



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

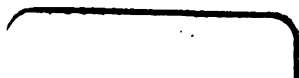
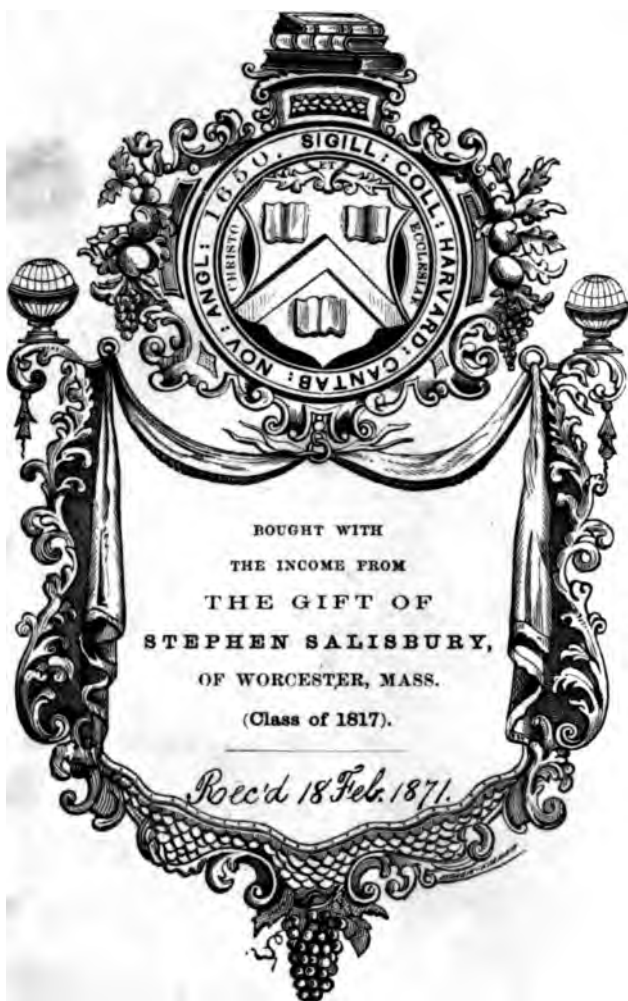
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





*L. 5. 3.*











# HISTORIA MISCELLA

FRANCISCVS EYSENHARDT

RECENSUIT

<sup>c</sup>BEROLINI MDCCCLXVIII

I. GVTTENTAG ..

~ n u . ~

1871, Feb. 18.  
Salisbury Furd.

## PRAEFATIO

Historiam miscellam ad codices manu scriptos exactam edere operae pretium facturus mihi uidebar non solum ut qui Orosium Victorem Eutropium Anastasium alios a nostro excerptos edituri sunt quid multis locis ante hos mille annos illorum scriptorum codicibus lectum sit intellegerent sed etiam propter eas res quae in historia miscella sola exstant. sunt enim quae in his nostris exemplis primum compareant, sunt quae in Gruteri notis delitescant a Muratorio prorsus neglecta. accedit quod Gruterus Pithoeum secutus suum exemplar non ad unam eandemque miscellae recensionem exegerit sed ad mixtum quoddam ex utraque. qua de re breuiter dicam quae satis sunt.

Vnus aliquis homo siue fuit Paullus Diaconus siue quis alius Eutropii breuiarium interpolauit paucis additis quaeque non magni momenti uideantur, ultraque Eutropium progressus est usque ad Iustinianum (p. 374, 21). huius recensionis praestantissimus codex est meus *B* eique similis *V*. alter homo multo plura et illius recensionis addidit eamque uehementer immutauit et pergebat usque ad Leonis Armenii aetatem. huius testes optimi sunt meus *D* et Gruteri Palatinus illi simillimus. Pithoeus igitur codicem secutus est posterioris recensionis sed aut cum altera contaminatum aut a se ipso uehementer breuiatum, Gruterus Pithoei exemplum repetiit multis emendatis et re ita administrata ut quae ex suo codice Palatino noua accedere uidebat ea maiorem partem in notis laudaret, Muratorius Gruteri textum expressit addita e recentioribus codicibus Ambrosianis uaria lectione satis inutili, ego quae codices ampliores *DP* exhibent repraesentari quia illa longe maioris momenti esse uidebam, adiecta in commentariis breuiore

illa recensione. ita factum est ut nunc uno conspectu Eutropius dupliciter interpolatus auctus continuatus ante oculos poneretur.

Et de codicibus quidem sic habeto. *D* significato codicem Bambergensem (E. III. 13. H. nro 7, Iacckii 514) saeculo decimo in forma quadrata maiore peregre scriptum. folia sunt CLXXVI siue quaterniones XXXXIII et duo folia. eodem tempore ab eadem manu quotiens scriptura primaria emendata est semper indicaui. uersiculi sunt tricenarii quaterni uno tenore scripti. in nominibus propriis saepe supra uocales uirgulam (uelut marhuân) positam esse illis prorsus dissimilem quibus *m* significatur (â aut â, plerumque uero á) ideo moneo nequis post me sicubi muhâmad in codice inuenerit me falso ex eo *muhamad* notare contendat. ego illam uocabulo alicui additam esse non magis monui quam interpunctiones (; et.); neque enim uidetur accentum significare, cum saepe talia inueniantur charrân, sed ideo apposita esse ut nomen proprium significetur. in initio aliquot folia perierunt, ita ut primum librum et secundi libri particulam priorem (usque ad p. 24, 24) ex Gruteri Palatino ibi tantum repraesentare potuerim, ubi prior interpolatio quae in *BV* legitur a posteriore discrepat. quod tamen ut euitari non potuit ita non multum dolendum est: paucis enim in illa operis parte alter interpolator ab altero differt. tenendum igitur est a p. 1, 1 usque ad 24, 24 plenam lectionis uarietatem exhibitam esse etiam ex *B* (et inde a 4, 23 etiam ex *V*), de Palatino et Ambrosiano ex meo silentio nihil concludi debere, uncinos < > transuersos qui per ceteram partem < haec uerba > in solo *D* legi significant, in priore parte uerba illa solius Palatini auctoritate niti indicare.

*P* significat codicem Palatinum. de eo haec sunt uerba Gruteri (historiae Augustae scriptores, Hanouiae 1611, adnot. p. 41) 'titulum totum repraesentaui ut erat in manuscripto codice Bibliothecae Palatinae, Longobardicis, (ut uulgus hodie putat, ut ego Saxonice,) characteribus exarato; quod eidem responderet lectio exemplaris quo usus amplissimus Bongarsius; qui, ut alia omnia, ita uariantes quoque scripturas libenter mecum communicauit.' num hodie codex supersit ignoro neque tamen aut Heidelbergae aut in bibliotheca Vaticana exstare uidetur: certi enim nihil comperi.

His duobus libris in restituenda oratione ita utendum erat ut plurimum Bambergensi tribueretur utpote ne leuissima

quidem interpolatione inquinato. Palatinum enim aliquotiens ex alius generis codice emendatum esse quaedam Gruteri notae indicant. neque tamen ita Bambergensi me addixi ut Gruteri silentio nihil tribuerem; quamquam enim Palatinum laudare non poteram ubi Gruterus nihil ex eo enotauit, tamen saepissime uel silentio eius obsecutus sum in reicienda siue aperte falsa nominum forma qualis in Bambergensi exstabat, siue in retinendis sermonis particulis in Bambergensi omissis. qua in re eo minus peccauisse mihi uideor quod Gruterum si uniuersum spectas Palatino optime usum esse iudicandum sit. et illud ipsum quod non recte administrauit, nobis emolumento est, quod scilicet permulta immo innumera quae recte Palatinus exhibet in orationis seriem non admittebat sed solum in notis laudauit, quod si ea omnia siue recepisset siue addidisset, de Palatini auctoritate non tam certo nobis constaret quam propter illam eius uerecundiam nunc constat.

Alterius eiusque breuioris recensitionis testes habui codicem Bambergensem alterum et in prioribus libris Vaticanum. Bambergensis (Iaekii 513) signatus G. E. III. 4 Nro. 6 scriptus est saeculo nono in membranis formae quadratae minoris. continet Victoris Vitensis historiam persecutionis Africanae — ita enim inscribendus liber est in uulgatis exemplis insane corruptus et interpolatus (cf. Hermes, II. p. 319) — mundissime et emendatissime scriptam. sequitur historia miscella desinens in uerba *clangere bucinā* (p. 374, 21). conflatus est ex quaternionibus sexaginta quattuor. paucis foliis glossae additae sunt, quas non notauit. uersiculi sunt uiceni uno tenore scripti. uniuersus codex uno eodemque tempore sed a compluribus hominibus nitidissime scriptus est. ubicumque quod primum scriptum erat emendatum est, notauit praeter eos locos, quibus manus recentissima — Iaekii ut mihi uisum est — rubro colore uirgulam uel similia addidit aut *u* in *a* mutauit. — simillimus est Vaticanus n. 3339 a Carolo Zangemcistero cum Eutropii exemplo Dietschiano collatus, qui suam collationem amicissime mihi dono dedit. de eo nisi quod olim Fuluii Vrsini erat nihil compertum habeo. unum addam in eis locis quos integros ex duobus his libris in commentario transcripsi, uersiculorum fines et compendia scripturae ex solo Bambergensi enotata esse, non ex Vaticano.

Bamberga praeter hos duos codices ministri regii liberali-

tati acceptum refero ut tertium quoque domi habuerim H. E. III. 14 n. 4 signatum. scriptus est in forma maxima oblonga. huius nulla fuit utilitas, continet enim historiam uniuersam ex uariis scriptoribus compositam et breuiatam eamque uehementissime interpolatam. de eo accuratissime dixit Waitz in Pertzii arch. uol. VIII p. 673—703.

Longum est de scriptoribus dicere quibus Paullus Diaconus et Landulphus Sagax — si modo hic illius opus inceptum auxit — usi sunt. hoc tamen patet ne Anastasio quidem mihi utendum fuisse nisi ubi Gruterus de Anastasii codicis Palatini lectione aliqua diserte tradidit. Bekkeri enim Anastasius quamquam sapientissime emendatus tamen librorum manu scriptorum ope emendatus non est. sicubi igitur Anastasium laudo, Palatinum Gruteri intellegi uolo.

In scribendis uocabulis nemo constantiam expectabit in opere a duobus hominibus non scriptum sed ex uariis auctoribus transcriptum. tamen mea culpa factum est ut non ubique *Muhauias* et *Obsequii* ex *D* scriptum sed aliquotiens *Mauhias* et *Obsicii* relictum sit. sicubi autem uirgula excidit uelut in ianiū (p. 99 in nota) excidit a me et pieta et in plagulis corrigendis uisa. ceterum non uolebam recta et uera repraesentare sed quae homini barbaro recta et uera uidebantur, quod moneo nequis me talia quale legitur p. 145, 28 patienter tulisse miretur.

Scripsi Berolini kal. Octobribus a. MDCCCLXVIII





## **HISTORIA MISCELLA**

*D* = codex Bambergensis 514  
*B* = codex Bambergensis 513  
*V* = codex Vaticanus 3339  
*P* = codex Palatinus, de quo nihil notum est praeter ea  
quibus *P* additum  
*D'B'V'P'* = lectio codicum emendatione anterior  
*dbvp* = lectio codicum emendata  
⟨loci⟩ ita significati in solo *D* (et *P*) leguntur  
(*BP*) = lectio codicum, de qua ex meo silentio tantum  
mihi constat

# HISTORIA MISCELLA

## LIBER PRIMVS

Primus in Italia, ut quibusdam placet, regnavit Ianus. I  
deinde Saturnus Iovem filium e Graecia fugiens in ciuitate,  
quae ex eius nomine Saturnia dicta est. cuius ruinae hactenus  
cernuntur in finibus Tusciae haut procul ab urbe. hic Satur-  
5 nus quia in Italia latuit, ab eius latebra Latium appellata est.  
ipse enim adhuc rudes populos domos aedificare, terras inco-  
lere, plantare uineas docuit atque humanis moribus uiuere,  
cum antea semiferi glandium tantum modo alimentis uitam  
sustentarent et aut in speluncis aut frondibus uirgultisque con-  
10 textis casulis habitarent. ipse etiam eis nummos aereos primus  
instituit. pro quibus meritis ab indocili et rustica multitudine  
deus appellatus est. post hunc Picus eius filius, de quo fa-  
bulose dicitur quod a quadam famosissima maga, Circe nomine,  
ob contemptum eius amorem in auem sui nominis sit mutatus.  
15 post hunc eius filius Faunus, qui fuit pater Latini, cuius mater

*Inscriptum* INCIPIT STORIAE ROMANAE | LIBER PRIMVS in B, in nomine  
DNI NRI IHS XPI INCIPIT HISTORIAE | ROMANAE LIBER PRIMVS in V, incipit  
historia romana Eutropii gentilii usque ad obitum Iouiani imperatoris, cui  
aliqua Paullus Aquilegensis Diaconus addidit rogatu Adelbergae Bene-  
uentanae Ducricis. deinde idem Paullus ex diuersis auctoribus colligit a  
Valentiniani imperio incipiens, usque ad tempora Iustiniani perduxit. quem  
Laudolphus Sagax secutus, plura & ipse ex diuersis auctoribus colligit,  
in eadem historia addidit & usque ad imperium Leonis quod est annus  
dominicæ incarnationis septingentesimus sextus, indictione septima in  
P, similiaque in Bongarsiano, qui post addidit et add. perduxit  
2 ej a B 3 actenus B 11 indocili rustica P, indocili ac rustica Bong.  
14 contemptu B amore (amo in ras.) B

Carmentis Nicostrata creditur Latinis litteras repperisse. quibus regnantibus centum quinquaginta anni referuntur euoluti. regnante tamen Latino qui Latinam linguam correxit et Latinos de suo nomine appellauit, Troia a Graecis capta est, cum apud Hebraeos Labdon tertium sui principatus annum ageret et apud Assyrios Tautanes, apud Aegyptios Thous regnaret expletis a mundi principio annis quattuor milibus decem et nouem, a diluuiō annis mille septingentis septuaginta septem, a natiuitate Abrahæ quadragesimo tertio anno, Nini regis Assyriorum anno octingentesimo tricesimo quinto, a natiuitate Moysi annis quadringentis decem, ante urbem autem conditam annis quadringentis quattuor, ante primam quoque olympiadem annis quadringentis sex.

II Capta igitur Troia Aeneas Veneris et Anchisæ filius ad Italiam uenit anno tertio post Troiæ excidium. cum Turno Dauni Tuscorum regis filio dimicans eum interemit eiusque sponsam Lauiniam Latini regis filiam in coniugium accepit, de cuius etiam nomine Lauinium oppidum, quod construxerat, appellauit. regnauit igitur Aeneas Latinis annis tribus. quo vita decedente regnum suscepit Ascanius, qui et Iulus, eiusdem Aeneæ filius, quem apud Troiam ex Creusa coniuge <filia Priami regis> genuerat et secum in Italiam <ueniens> adduxerat. qui Ascanius derelicto noueræ suæ Lauiniæ regno, Albam Longam condidit et Siluium Postumum fratrem suum <qui post eum regnauit> Aeneæ ex Lauinia filium summa pietate educauit <deosque penates patris sui Aeneæ ex Lauinio in Albam Longam transtulit, simulacra uero Lauinium sponte redierunt. rursus transducta in Albam Longam iterum repetiuere antiquiora delubra.> deinde Ascanius Iulum filium procreauit, a quo familia Iuliorum exorta est. paruulus quia necdum regendis ciuibz idoneus erat, Ascanius cum triginta et octo annis regnasset, Siluium Postumum fratrem suum regni reliquit heredem.

III Siluius igitur Postumus regnauit annis triginta nouem. qui

---

2 Cl B    7 m̄j xviii B    8 mille dclxxvij B    abrahæ P: abrahā B    9 anno dcccxxxv B    10 moysi anni + ccccx B    anni cccxiiij B  
 12 anni ccccvj B    13 filiof B'    19 Iuhuf B    20 filia Priami regis  
 add. P., om. B Bong.    24 lauiniā B'    28 iulum suum procreauit  
 B    29 exhorta B    30 xxxviij B    31 reliquit B    32 xxxviij B

Postumus ideo est appellatus quia post mortem patris est editus, Siluius, quia ruri fuerat educatus. a quo omnes Albanorum reges Siluii uocati sunt. post quem regnavit Aeneas Siluius annis triginta uno. deinde Latinus Siluius <regnavit> annis quinquaginta. quo etiam tempore apud Hebraeos Dauid regnavit. post cuius obitum regnum Alba Siluius suscepit, annos triginta nouem. post hunc Aegyptus siue Atyr eius filius annis uiginti quattuor. deinde Capius Siluius superioris regis filius annis uiginti nouem, qui Capuam in Campania condidit. item Capetus Siluius Capius filius, annis tredecim. post quem Tiberinus Capeti filius annis nouem. ab huius nomine Tiberinus fluuius dictus est eo quod in eum decidens extinctus sit, qui prius Albula dicebatur. successit huic Agrippa Siluius regnans annis quadraginta. cuius temporibus Homerus fuisse in Graecia perhibetur. dehinc Remus Siluius Agrippae superioris filius regnavit annis XVIII. iste praesidium Albanorum inter montes ubi nunc Roma est posuit. qui ob impietatem fulmine ictus interiit. post hunc regnavit Auentinus Siluius annos triginta septem, qui fuit Remi superioris regis filius quique in eo monte, qui nunc pars urbis est, mortuus ac sepultus aeternum loco vocabulum dedit.

Successor huius extitit Procas Siluius eiusdem Auentini filius. qui regnavit annos uiginti tres. quo regnante Phidon Argiurus mensuras et pondera repperit, cum apud Hebraeos Azarias in Iudaea et Hieroboam in Hierusalem regnarent. <et dum Procas obisset, testamentum suum duobus filiis suis Amulio et Numitori reliquit ut unus pecuniam protinus, alter regnum susceperet. Amulius uero fratri suo Numitori electionem dedit ut quod desideraret acciperet, Numitor uero pecuniam tulit, Amulius autem regnum obtinuit, in quo regnavit annos quadra-

3 xxxi B      4 regnavit om. B.      6 suscepit add. P, om. B  
 xxxviii. B      7 anni xxiii. B      8 xxviii. B      9 campaniam B      car-  
 pentus B      10 xii. B      tyberinus carpenti B      11 viii B      tybe-  
 rinus B      13 xi B      14 aremus B      15 agrippe B      18 xxxvi. B  
 aremus B      20 post sepultus add. est B      21 huius om. B      22 xiii.  
 B      fidon B, fidon P Bong.      24 iuda B      regnaret B'      24—p. 4, 7  
 (') P: isti quoque amulius succe- | dens eius minor filius regnavit annos  
 xii. | Numitor proce maior regis filius a fratre amulo regno pulsus in  
 agro suo uixit. filia eius B      28 ut quod Pithoeus: quid P

ginta tres. et dum regnum obtineret, consuluit deos responsumque est ei quod ab stirpe fratris sui occideretur et regnum perderet. statimque eum de regno expulit. Numitor autem abiens in agro suo uixit. erant autem ei duo filii Sergestus et Rhea, quae et Ilia dicta est. metuens ergo Amulius<sup>5</sup> rex responsum, Sergestum secum ad uenationem duxit et eum in silua occidit. Rheam uero quae et Ilia) adimendi partus gratia (uirginem Vestalem fecit.) quae cum septimo patrum anno geminos edidisset infantes, iuxta legem in terra uiua defossa est. uerum paruulos iuxta ripam fluminis expositos Faustulus regii pastor armenti ad Accam Laurentiam uxorem suam detulit, quae ob pulchritudinem et rapacitatem corporis quaestuosi lupa a uicinis appellabatur. unde et ad nostram usque memoriam meretricum cellulae lupanaria dicuntur. pueri cum adoleuissent, collecta pastorum et latronum manu interfectoque apud Albam<sup>■</sup> Amulio auum Numitorem in regnum restitunt.

- V Romanum igitur imperium, quo neque ab exordio ullum fere minus, neque incrementis toto orbe amplius humana potest memoria recordari, a Romulo exordium habet, qui Rheae Siluiae Vestalis uirginis, ut praemissum est, filius et quantum putatus<sup>✕</sup> est Martis, cum Remo fratre uno partu editus est. is cum inter pastores latrocinaretur, XVIII annos natus, urbem exiguum in Palatino monte constituit decimo kalendas Maias, Olympiadis sextae anno *quarto*, quadringentesimo decimo nono post Troiae excidium, siue ut placet Orosio quadringentesimo quarto,<sup>✕</sup> ante sex annos quam decem tribus Israhel a Sennacherib rege Chaldaeorum transferrentur in montes Medorum. condita ergo ciuitate, quam ex suo nomine Romam uocauit, a qua et Romanis nomen inditum est, haec fere egit. condito templo quod asylum appellauit, pollicitus erat cunctis ad eum confugientibus<sup>30</sup> impunitatem. quam ob causam multitudinem finitimorum, qui aliquam apud suos ciues offensam contraxerant, ad se con-

8 (>) P: uirgo uestalis electa est B 16 amulum B 19 re \*q sil-  
 ui \*q B 21 hif B' 23 x kf BV olympiadis V 24 sexto V  
 quarto om. BVP Bong. add. Pithoeus ccccxviii BV 25 ccccliii BV  
 26 ihf B, ifr V fennacerib B 27 tranfferentur BV 29 haec V:  
 hoc B 30 asilum V pollicitus est V

fugientem in ciuitatem recepit. Latini denique Tuscique pastores, etiam transmarini Phryges qui sub Aenea, Arcades qui sub Euandro duce, influxerant. ita ex uariis quasi elementis congregauit corpus unum populumque Romanum effecit. 5 centumque ex senioribus elegit quorum consilio omnia ageret, quos senatores propter senectutem, patres ob similitudinem curae nominauit. mille etiam pugnatores delegit quos a numero milites appellauit.

Tum cum uxores ipse et populus eius non haberent, in VI  
10 uitauit ad spectaculum ludorum uicinas urbis Romae nationes atque earum uirgines rapuit anno ab urbe condita quarto. tunc una uirginum pulcherrima cunctorum adclamatione rapientium Thalassio duci Romuli decernitur. unde in nuptiarum sollemnitatibus Thalassio uulgo clamitant, quod scilicet 15 talis nupta sit quae Thalassium habere mereatur. commotis bellis propter raptarum iniuriam, Caeninenses uicit, Antemnates Crustumios Sabinos Fidenates Veientes. haec omnia oppida urbem cingunt. tunc etiam Tarpeia uirgo Sabinorum clipeis in monte obruta est, qui ab eius nomine Tarpeius est appellatus, in quo postea Capitolium est constructum. pepigere tamen Romani cum Sabinis, quorum filias rapuerant, amicitias adeo ut Sabinorum rex (Titus) Tatius (senex) pariter regnaret cum Romulo (— quem mox, ut in societatem regni eius adsumpsit, occidit—Sabini quoque) et Romani unus populus efficerentur. quo tempore Romani ad confirmandam coniunctionem nomina illorum suis praeponabant nominibus et in uicem Sabini Romanorum. et ex illo consuetudo tenuit ut nemo Romanus sit absque praenomine.

---

2 fruges BV enea V 4 gregauit v 5 centum V legit V  
7 elegit v 9 populus suus V 11 post urbe add. rome V III. BV  
12 pulcherrima B cunctorum P 13 talaffo BV 14 talaffo  
BV quo B 15 talaffum BV commotifue illis V 16 mui-  
riarum V' cecinenfes BV 17 saumof B bizentef BV Bong.  
videntef P, em. Gruterus 18 carpeia ut uid. B', farpeia V' fau-  
norum clypeif B 21 romamf B'V' faunif B rapuerat B'  
22 faunorum B 23. 24 < > P: faunif; B, fabinif; V 26 suif om. BV  
27 fabinif BV

VII Propter hanc etiam societatem cum Sabinorum more Romulus hastam <longam> ferret, quae eorum lingua quiris appellabatur, Quirinus est dictus. Romani uero siue a quiribus id est hastis <longis> siue a Quirino Quirites nominari coeperunt. Remus denique a Fabio duce Romuli <fratris sui, eiusdem ut fertur> uoluntate, rutro pastoralis extinctus est. causa autem eius interitus haec fuit quod ad tutelam nouae urbis uallum non posse sufficere increpauerit eiusque angustias saltu transilierit. <cum Veientibus populis adhuc proelium paruo nomine sed magnis uiribus agitatum. Caeninensium captum ac dirutum oppidum. adsumptis semel armis numquam quies, quippe quibus egestas turpis atque obscaena fames domi timerentur si umquam acquieuisset paci aut foederi.> Romulus uero cum <septimo kalendas Augusti> apud paludem Capreae <fulmine ictus> nusquam comparuisset anno regni tricesimo nono, ad deos transisse creditus est et Quirini nomine consecratus. deinde Romae per quinos dies senatores imperauerunt et his regnantibus annus unus completus est.

VIII Postea Numa Pompilius rex creatus est, cum apud Hebraeos Hezechias regnaret. qui bellum quidem nullum gessit sed non minus ciuitati quam Romulus profuit. nam <et cultus deorum> et leges Romanis moresque constituit, qui consuetudine proeliorum iam latrones ac semibarbari uidebantur, et annum descripsit in decem menses prius sine aliqua supputatione confusum, et infinita Romae sacra ac templa constituit. morbo decessit quadragesimo primo imperii anno. regnante Numa Glaucus primus ferri inter se glutinum excogitauit.

III Huic successit Tullus Hostilius <hic primus Romanorum purpura et fascibus usus est> Manasse in Iudaea regnante.

---

1 faunorum *B* 2 cyribf *B*, cyrif *V* 3 cyrinus *BV* cyribus *BV*  
 5 fauio *V* 5. 6 <> *P*: dubium an fratris *BV* 6 raftro *v* 9 transiherif *V*  
 14 capre *BV* 15 xxxviii *BV* 17 consecratur *V*  
 18 annū *V*, deinde ·|· *V* 19 nūma *V* hebreof *V* 20 hezechiaf *V*  
 quidem *om. V* 22 legō *V* 23 uidebatur *V* 24 annuf *BV*  
 26 xli *BV*



hic bella reparauit <fiducia bene exercitae iuuentutis, et Anis bellum, qui nunc Albani dicuntur et ab urbe duodecim miliaria sunt, intulit eosque uicit sexta congressione, pessima clade>. Veientes et Fidenates, quorum alii septimo miliario absunt ab  
 5 urbe Roma, alii XVIII, bello superauit. <rursus pace dirupta Metius Fufetius Fidenate bello meditatus dolum, dum contracta temporaria pace adscitus fuerat a Romanis, ita eos deseruit ac  
 10 decepit infidus ut in medio furore certaminis cum exercitu suo in proximo colle consideret. tum ingenio usus est rex  
 15 Romanus Tullus Hostilius ut diceret suo eum secessisse consilio ob hoc ut dato signo hostibus superueniret. sic erectis suorum animis, qui iam iam desperauerant separatione subsidii, et Albanis territis uicit Fidenates. Metium uero Fufetium curribus illigatum pro animi infidelitate diuisit. hic>  
 20 urbem ampliavit adiecto Caelio monte. cum triginta et duos annos regnasset, fulmine ictus cum domo sua arsit.

His temporibus Byzantium ciuitas est condita <a Pausania rege Spartanorum> quae postea Constantinopolis est appellata.

Post hunc Ancus Marcius, Numae ex filia nepos, suscepit  
 20 imperium, quo etiam tempore Iosias regnabat apud Hebraeos: contra Latinos dimicauit <et uicit omnes finitimos et potentes tunc Tusciae duodecim populos innumeris concidens conflictibus> Auentinum montem ciuitati adiecit et Ianiculum. apud Hostiam ciuitatem supra mare sexto decimo miliario ab urbe  
 25 Roma condidit. uicesimo tertio anno imperii morbo periit. hoc etiam regnante Epidamnus est condita, quae postea Dyrachium est nominata.

Dein regnum Priscus Tarquinius accepit. hic numerum  
 30 senatorum duplicauit, circum Romae aedificauit. ludos Romanos instituit qui ad nostram memoriam permanent. uicit idem

---

1 nella V' 1—3 <> P: albanos uicit. qui ab urbe roma | duodecimo miliario sunt BV 4 uegentes V 6 contracta uulgo: contra eos P 15 celo V xxx & duos B, triginta et duos V 17 byzantium BV 20 hebreos V 23 abentinum B 24 hostiam PV Bong.: hostium B xvimo B 25 xxiii BV 26 etiam B: tam V 26 epidaurum BV dyrachium BV 30 permanent corr. in permanet in V

etiam Sabinos et non parum agrorum sublatum isdem Romae urbis territorio iunxit primusque triumphans Romam intravit. muros fecit et cloacas. Capitolium inchoavit. tricesimo septimo imperii anno per Anci filios occisus est, regis eius cui ipse successerat.

Regnante Tarquinio Arion Methymnaeus a delphino in Taenarum dicitur transportatus. tunc est etiam Massilia condita. eodemque tempore Hierusalem a Nabuchodonosor rege <Chaldaeorum> subversa.

XII Post hunc Servius Tullius suscepit imperium genitus ex<sup>1</sup> nobili femina captiva tamen et ancilla, regnavitque annis triginta quattuor. <huic in Tarquinii Prisci gremio dormienti caput ardere visum est. quod prodigium cum Tanaquil uxor regis uidisset, eum inter liberos educavit. pro qua re ad regnum pervenit.> quo regnante Balthasar imperabat Chaldaeis, sub quo Danihel scripturam mysticam in pariete legit et interpretatus est. hic quoque Sabinos subegit <Veientes proelio victos nec domitos fregit> montes tres Quirinalem Viminalem Esquilinum urbi adiunxit, fossas circum murum duxit. primus omnium censum ordinavit, qui adhuc per orbem terrarum incognitus erat. sub eo Roma omnibus in censum delatis habuit capita octoginta quattuor milia civium Romanorum cum his qui in agris erant. occisus est scelere generi sui Tarquinii Superbi, filii eius regis cui ipse successerat et filiae, quam Tarquinius habebat uxorem. <eodem tempore Claudia Quinta uirgo Vestalis ob crimen stupri accusata est. at illa purgare se dedignata humaniter in uado Tiberis adiit navim eamque ascendit. ligavit zonula proram et ait 'si uirgo sum, sequere me'. moxque navis mota ingressaque est Romam.>

---

1 faunof B hifdem BV 2 iunxit B 3 xxxvii BV 4 aññ.  
 imperii V 6 methimneuf B, methimneuf V delfino BV 7 thermarum BV  
 8 ierusalē V 10 post hunc add. etiam V 11 aññ V 12 xxxiiii BV  
 12 huic Pitheous: hic P 16 scriptura mysticā in parietē (crasum) V  
 17 faunos B (subegit fabinof V) 18 tres om. V quirinalem BV  
 19 esculnum BV adiunxit B' circum] citra BV 20 censuf BV  
 22 l̄iīl̄xxx̄ BV (sed linea supra posita a rec. m. in I) 23 generis BV  
 24 superbus B'

Lucius dehinc Tarquinius Superbus, septimus atque ultimus regum, inuasit imperium.

Quo tempore ad relaxationem Cyri regis Persarum reuersi sunt Hierosolyma Iudaei quadraginta duo milia quadringenti.

5 Iste primus excogitauit uincla taureas fustes lautumias carceres compedes catenas exilia metalla. Volscos quae gens ad Campaniam euntibus non longe ab urbe est, uicit <oppida ualida in Latio id est Oriculum Gabios> et Suessam Pometiam subegit. cum Tuscis pacem fecit et templum Ioui in Capitolio  
10 aedificauit. postea Ardeam oppugnans in decimo octauo miliario ab urbe Roma positam ciuitatem, imperium perdidit. nam cum filius eius et ipse Tarquinius iunior <nocte armatus> nobilissimam <Lucretiam Lucretii Tricipitini filiam> Collatini uxorem <per uim> stuprasset, <ea de iniuria maritum patrem et amicos acciuit e castris uimque, quam oppressa pertulerat, flens ac pudibunda con-  
15 quæsta est. solantibus illis non pertinere ad pudicitiam illatae uolentiae crimen extraneum: non enim animum honestae sed corpus tantum fuisse corruptum 'nulla' inquit 'impudica exin Lucretiae se defendet exemplo'. tum ferrum quod ueste celabat  
20 subito uisceribus immersit.> propter quam causam Brutus, parens et ipse Tarquinii, populum concitauit et Tarquinio ademittit imperium. mox exercitus quoque eum, qui ciuitatem Ardeam cum ipso rege oppugnabat, reliquit ueniensque ad urbem rex portis clausis exclusus est, cumque imperasset annos tri-  
25 ginta quinque cum uxore et liberis fugit. ita Romae regnatum est per septem reges annis ducentis quadraginta tribus, cum adhuc Roma ubi plurimum uix usque ad quintum decimum miliarium possideret.

Tarquinii sane temporibus castissima Iudith Holophernem

---

4 hierosolymam B, ierosolimā V iudei V 4 x̄h̄cccc. B, xlii. cccc V 6 uulscos corr. in bulscos in B, uulscos V 7. 8 <> P: gabiosciuitatem B, canios ciuitatem V 9 iouis corr. in iobis in B 10 xviii BV 11 romā V' 13 conlatini V 14—20 <> P: eaq. de iniuria marito & patri & amicis quæsta (quæsta V) fuisse in omnium conspectu se occidit. BV 23 obpugnabat V [reliquid B 24 xxxv BV 25 uxores V' 26 vii B anni B, aŋn. V ccxlii. BV 27 xv B 29 tranquilli V' olofernem B, holofernem V

peremit. isdemque temporibus Pythagoras philosophus claruit, qui Samo oriundus Crotone deguit, nouissime Metapontum adijt ilique sepultus est. sed Romani quanta mala per ducentos quadraginta tres annos continua illa regum dominatione pertulerint non solum unius regis expulsio uerum etiam eiuratio regii nominis et potestatis ostendit. nam si unius tantum superbia fuisset in culpa, ipsum solum oportuisset expelli seruata regia dignitate melioribus.

XIII Igitur regibus urbe propulsis Romani consulendum sibi quam cuiquam suae libertati dominandum rati consules creati uerunt. pro uno rege duo hac causa creati ut si unus malus esse uoluisset, alter eum habens potestatem similem coerceret, et placuit ne imperium longius quam annum haberent ne per diuturnitatem potestatis insolentiores redderentur sed ciuiles semper essent qui se post annum scirent esse priuatos. fuerunt igitur anno primo expulsis regibus consules Lucius Iunius Brutus, qui maxime egerat ut Tarquinius pelleretur et (Lucius) Tarquinius Collatinus maritus Lucretiae. sed a Tarquinio Collatino statim sublata est dignitas. placuerat enim ne quisquam in urbe maneret qui Tarquinius uocaretur. ergo accepto omni patrimonio suo ex urbe migravit et in loco ipsius factus est Publius Valerius Publicola consul. commouit tamen bellum urbi Romae rex Tarquinius, qui fuerat expulsus, et collectis multis gentibus (maxime Etruscorum et Veientium) ut in regnum posset restitui dimicauit. in prima pugna Brutus consul et Aruns Tarquinii filius in uicem se occiderunt, Romani tamen ex ea pugna taliter uictores recesserunt (qualiter uox quam ex proximo luco audierunt 'uno plus Etrusci cadent, Romanus uictor abibit'.) Brutum Romanae matronae defensorem pudicitiae suae quasi communem patrem per annum luxerunt. Valerius Publicola Spurium Lucretium Tricipitinum collegam sibi fecit patrem Lucretiae. quo morbo mortuo iterum Horatium

1 isdemq; *I'* pythagoras *BF* 2 oriundus *B* cotrone *BF* 3—11 (<) *P*:  
hinc consules coepere *B* 5 eiuratio *Gruterus*: & iuratio *P* 12 alterum  
habens *I'* coerceret *B* 15 esse probatos *B* 18 collatinus *BF*  
19 collatino *BF* 20 in urbē remaneret *I'* 22 publicol] lucius *BF*  
26 arunus *I'* 31 publicola *BF* 32 oratium *B*

Puluillum collegam sibi sumpsit. ita primus annus quinque consules habuit cum Tarquinius Collatinus propter nomen urbe cessisset, Brutus in proelio perisset, Spurius Lucretius morbo mortuus esset.

- 5 Secundo quoque anno iterum Tarquinius ut reciperetur XV  
in regnum bellum Romanis intulit auxilium ei ferente Porsenna  
Tusciae rege <tribusque continuis annis trepidam urbem ter-  
ruit conclusit obsedit et nisi hostem uel Mucius, qui ad ferien-  
dum Porsennam ad eius castra atque tentorium descenderat  
10 et subregulum eius stipendia diuidentem habitu purpurato oc-  
cidit regem arbitratus, captusque ilico locutus est cur uenisset,  
dextram denique quae errauerat, igni qui in ara erat urendam  
superposuit: uel uirgo Cloelia quae post exiguum temporis  
interuallum ruptis uinculis admirabili transmeatu Tiberis flu-  
15 minis, audacia permouissent, profecto Romani perpulsi forent  
perpeti aut captiuitatem hoste insistente superati aut seruitu-  
tem recepto rege subiecti. eadem Cloelia obses fuerat Por-  
sennae data, quae uigiles fefellit et conscenso equo per Tiberim  
Romam rediit. statua ei equestris ex senatus consulto data  
20 est. quadam die cum Etrusci in urbem Romam irruerent per  
pontem sublicium Tiberis, quidam Horatius Cocles in pontis  
fronte eis obstitit solus donec dissoluto ponte pars eius dirue-  
retur et statim cum armis se in Tiberim dedit ac pariter et  
hostium uictor et fluminis superiecta Etruscorum tela uitauit.>  
25 Tertio anno post reges exactos Tarquinius cum suscipi XVI  
non posset in regnum neque ei Porsenna, qui pacem cum Ro-  
manis fecerat, praestaret auxilium, Tusculum se contulit, quae  
ciuitas non longe ab urbe est, atque ibi per quattuordecim  
annos priuatus cum uxore consenuit.
- 30 Quarto anno post reges exactos <Sabini corrasis undique  
copiis magno apparatu belli Romam contendunt. quo metu

1 V B 2 conlatinus BV 5 iterum ut V 6 perusenna B  
7-24 < > P: & romam poene coepit (cepit V) uerum tum (tum om. V)  
quoque uictus est BV 22 pars eius Pithoeus: per ciues P 26 perur-  
fenna B, porfenna V 27 tusculum condidit P 28 XIII BV 30-12, 1  
< > P: cum sabini (corr. ex fauni in B, ex sabinis in V) romanis bellum  
intulissent uicti sunt BV

consternati Romani bellum parauerunt) et de his triumphatum est.

Quinto (anno post reges exactos) Publius Valerius, ille Bruti collega et quater consul, fataliter mortuus est adeo pauper ut conlatis a populo nummis sumptum habuerit sepulturae. quem matronae sicuti Brutum per annum luxerunt.

Nono anno post reges exactos cum gener Tarquinii ad iniuriam soceri vindicandam ingentem collegisset exercitum, noua Romae dignitas est creata, quae dictatura appellatur, maior quam consulatus. eodem anno etiam magister equitum factus est qui dictatori obsequeretur. nec quicquam similis potest dici quam dictatura antiqua huic imperiali potestati, quam nunc tranquillitas uestra habet, maxime cum Augustus quoque Octavianus, de quo postea dicemus, et ante eum Gaius Caesar sub dictaturae nomine atque honore regnauerint. dictator autem Romae primus fuit Larcus, magister equitum primus Spurius Cassius.

**KVII** Sexto decimo anno post reges exactos (sequitur discessio plebis a patribus cum Marco Valerio dictatore delectum militum agente uariis populis stimulatus iniuriis) tamquam a senatu atque a consulibus opprimeretur (Sacrum montem inedit armatus. qua pernicie quid atrocius? cum corpus a capite desectum perditionem eius per quod spirabat, meditabatur. tum populus) sibi tribunos plebis quasi proprios iudices et defensores creauit per quos contra senatum et consules tutus esse posset.

Eodem tempore concedente Xerxe Persarum rege Neemias Iudaeam uenit muros urbemque restituit.

Sequenti anno Volsci contra Romanos bellum reparauerunt et uicti acie etiam Coriolos ciuitatem, quam habebant optimam

---

3 it *V* lucius ualerius *BV* 5 collectis *P* 7 generum *V* et  
(sed um rubro colore deletum) *B* 10 quam *B*: que *V* 12 imperi *B*  
14 octauus *V* 15 pugnaverunt *P* 16 Lartius *Eutropius*: largus *BV*,  
M. Valerius *P*(?) 18—20 (<) *P*: seditionem post (populus *Eutropius*)  
romae (rome *V*) fecit *BV* 20 tamque *B*, tamq; *V* sen\*\*\* (uid.  
fuisse in) *V* 21—24 (<) *P*: tum et ipse *BV* 27 xerxe *BV* 29 uulci  
corr. in uolci *B*, uulci *V*

perdiderunt. octauo decimo anno postquam reges eiecti erant, expulsus ex urbe Gaius Marcius dux Romanus, qui Coriolos ceperat Volscorum ciuitatem, ad ipsos Volscos contendit iratus et auxilia contra Romanos accepit. Romanos saepe uicit, usque  
 5 ad quintum miliarium urbis accessit oppugnaturus etiam patriam suam, legatis qui pacem petebant repudiatis, nisi ad eum mater Veturia et uxor Volumnia ex urbe uenissent. quarum et precatione superatus remouit exercitum (quem submouere armis Roma non poterat.) atque hic secundus post  
 10 Tarquinius fuit qui dux contra patriam suam esset. (in loco autem, ubi orauerant, a marito suo ara facta est Fortunae Muliebris.

Tito Geganio et Publio Minucio consulibus duo uel maxima XVIII  
 omnium malorum abominamenta fames et pestilentia fessam  
 15 urbem corripuere. cessatum est paulisper a proeliis, cessatum tamen a mortibus non est. Veientes et Etrusci graues hostes, adiunctis sibi finitimorum copiis in bella surgentes obuiss Marco Fabio et Gnaeo Manlio consulibus excipiuntur. ubi post sacramentum iurationis quo se Romani deuouerant non nisi post  
 20 uictoriam ad castra redituros, adeo atrox certamen fuit et uictis uictoribusque par fortuna ut amisso plurimo exercitu occisoque in pugna Manlio consule et Fabio consulari Marcus Fabius consul oblatum sibi a senatu triumphum suscipere recusaret eo quod frater suus fortiter faciens in illa proelii tempestate  
 25 cecidisset, inquires quia 'tantis rei publicae detrimentis luctus potius debetur quam triumphus'.)

Gaio Fabio et Lucio Virginio consulibus (gloriosissima illa numero et uiribus Fabiorum familia Veientanum sortita certamen, quantum rei publicae orbitatem occasu suo intulerit  
 30 infamibus usque adhuc uocabulis testes sunt fluuius Cremera

1 octabo B eiefta V' 2 quintus martius B, .V. martius V romanof B', romanor V' 3 coeperat BV uulscorum BV fuulcof B, uulcof V 5 obpugnaturus V 7 uetueria BV uelumnia BV quorum BV 9 hic V 11 marito add. Pithoeus, om. P 13 geganio Pithoeus: gefonio P 27 gaio flamo BV 27-14,3 (>) P: ccc nobles qui ex fabia (fauia B) familia erant contra uenientes bellum susceperant (susceper V) BV

qui perdidit et porta quae misit. nam cum sex et trecenti Fabii. uere clarissima Romani status lumina, speciale sibi aduersus hostes Veientes decerni bellum expetiissent) promittentes senatui et populo per se omne certamen implendum, itaque profecti omnes nobiles et qui singuli magnorum exercituum duces esse deberent dein hinc inducti in insidias circumuentique ab hostibus omnes ibidem trucidati sunt uno tantum ad enuntiandam cladem reservato) qui propter aetatem puerilem duci non potuerat ad pugnam.

**XVIII** Post haec census in urbe habitus et inuenta sunt ciuium centum decem et septem milia, trecenti decem et quattuor.

(Eodem tempore Porphyria uirgo Vestalis ob stupri crimen uiua defossa est. Romae ergo post urbem conditam anno ducentesimo nonagesimo suspensio ad modicum bello grauis pestilentia, quae semper ibi raras indutias aut factas interceptit aut ut fierent coegit, per uniuersam ciuitatem uiolenter incanduit ut merito praecedente inmani prodigio caelum ardere uisum sit quando caput gentium tanto morborum igne flagrauit, nam eo anno Aebutium et Seruilius ambos consules pestilentia consumpsit, militares copias plurima ex parte confecit, multos nobiles praecipueque plebem foeda tabe deleuit quamuis iam etiam superiore quarto anno oborta lues eundemque populum depopulata sit.

Proximo dehinc anno ciues exules seruique fugitiui duce Herdonio uiro Sabino Romam inuaserunt incenderuntque Capitolium. ubi fortissime quidem Valerius consul et imperator obstitere iuniores sed adeo atrox et graue discrimen proelii fuit ut ipse quoque consul Valerius ibi fuerit occisus et indignam de seruis uictoriam insuper etiam sua morte foedauerit.

**XX** Sequitur annus in quo cum uicto exercitu consul obsessus

3 decerni *Orosius*: decennu *P* 6—9 (>) *P*: in proelio concenterunt. Unus omnino suppositus ex tanta familia (milia *V'*) *BV* 10 abitus *B*, haustus *V* 11 cxviii cccxiii. *B*, . cxvii . cccxviii. *V* 12—15, 5 (>) *P*: sequenti tamen anno cum in algido monte ab urbe duodecimo (xiiimo *V*) fere milario romanus obsideretur exercitus lucius quintus cincinnatus dictator dictator *B*) est factus *BV* 12 porphyria *P*



est nam Minucium consulem congressi proelio populi Aequi Volscique superarunt et fugientem in Algidio monte, qui ab urbe duodecimo ferme miliario abest, fame ferroque cinxerunt actumque infeliciter foret ni Quintius Cincinnatus praecipuus  
 5 ille dictator artatam obsidionem oppresso hoste soluisset.) qui  
 (reptus in rure) agrum quattuor iugerum possidens manibus suis colebat. is cum in opere et arans esset inuentus, sudore detergo (ab aratro arcessitus ad fascies) togam praetextam accepit. (mox sumpto honore instructoque exercitu) caesis hostibus  
 10 (victor effectus) liberauit exercitum iugumque bouum equis imposuit victoriamque quasi stium tenens subiugatos hostes praese primus egit.

Anno (qui proximus) trecentesimo et altero ab urbe condita (fuit) (dum legati ad Athenienses propter Solonis leges  
 15 deferendas missi expectantur, arma Romana famae pestilentiaque compescuit.

Ipsa autem trecentesimo et altero anno ab urbe condita) XXI  
 imperium consulare cessauit et pro duobus consulibus decem facti sunt qui summam potestatem haberent (constituendarum  
 20 legum Atticarum gratia qui a numero) decem uiri nominati sunt. (quod magnam rei publicae perniciem inuexit. nam primus ex decem uiris cedentibus ceteris solus Appius Claudius sibi continuauit imperium statimque aliorum coniuratio subsecuta est ut more contempto, quo insigne imperii penes  
 25 unum, potestas autem communis erat omnibus, omnia propriis libidinibus agitent. itaque inter cetera quae insolentissime cuncti praesumebant, repente singuli cum duodenis fascibus ceterisque imperatoriis insignibus processerunt et nouo improbae ordinationis incepto, ablegata religione consulum, emicuit agmen  
 30 tyrannorum duabus tabulis legum ad decem priores additis, agentes insolentissimo fastu plurima. die quo deponere magistratus mos erat, cum isdem insignibus processerunt.)

Secundo (anno) unus ex his Appius Claudius Virgini

8 protexta VP accipit V (>) P: & B 10 potuit B praese  
 BV: per P 13 octimo & altero BV 19-20 (>) P: ac BV 20 uiri  
 nominati sunt sex V 21-32 (>) P: sed cum primo anno bene egerint BV  
 29 allegata P 33 unus om. B us V appidof claudios V uirgini V

cuiusdam, qui honestis iam stipendiis contra Latinos in monte Alcido militabat, filiam uirginem (nomine Virginiam stuprauit. quam ob rem adactus Virginius pater dolore libertatis et pudore dedecoris protractam ad seruitutem filiam in conspectu populi pius parricida prostrauit. qua populus necessitatis atrocitate 5 permotus et periculo libertatis admonitus montem Auentinum occupauit armatus nec tueri armis libertatem destitit postquam) sublata est decem uiris potestas ipsique damnati sunt.

XXII Anno trecentesimo quinto decimo ab urbe condita (per totum fere annum tam crebri tamque etiam graues in Italia 10 terrae motus fuerunt ut de innumeris quassationibus ac ruinis uillarum oppidorumque adsiduis Roma nuntiis fatigaretur. dehinc ita iugis et torrida siccitas fuit ut praesentis tunc futuri-  
que anni spem gignendis terra fructibus abnegarit.

Isdemque temporibus) Fidenates contra Romanos rebellaue- 15 runt (maximorum auxiliorum manu stipante. insuper) auxilium his praestabant Veientes et rex Veientium Tolumnius. quae ambae ciuitates tam uicinae urbi sunt ut Fidenae et Veientum decimo octauo miliario (ab urbe) absint. coniunxerunt se his et Volsci. sed a Mamercio Aemilio dictatore et 20 Lucio Quintio Cincinnato magistro equitum uicti etiam regem perdiderunt. Fidenae (uix capta et excisa est. tanta in ipsis Fidenis erat malorum animorumque contentio ut uel domesticas clades superfusa forinsecus bella oblitterarent uel post damna bellorum indutias relaxatas diuersae pestes caelo terra- 25 que excandescentes incessabili infestatione corrumparent.

XXIII His deinde temporibus grauissimo terrae motu concussa Sicilia insula exaestuantibus Aetnae montis ignibus fauillisque calidis cum detrimento plurimo agrorum uillarumque uastata est. tunc etiam Atlante ciuitas Locridis adhaerens terrae con- 30

2—8 (>) P: corrumpere uolunt quam pater occidit ne stuprum a decem-  
uiro sustineret. et egressus ad milites mouit tumultum BV 9 ccomo  
xvmo B, ccco (quartum c erasum) xvmo V 17 uegentes V 19 ueien-  
tium B, uelentiū corr. in ueientium V xviiimo BV comuncxerunt BV  
20 fuulci B, uultici V a om. B emilio BV 21 lucio .v. cincin-  
nato V iuncti B, iuncti V 22—17, 3 (>) P: capte | et occise B,  
capte et excise V

tinuo repentino maris impetu abscissa atque in insulam desolata est. Atheniensium quoque ciuitatem misera pestis inuasit diuque depopulata est.)

Post uiginti inde annos Veientani rebellauerunt. dictator  
5 contra ipsos missus est Furius Camillus, qui primum eos uicit  
acie, mox etiam ciuitatem diu obsidens <cuniculis clam> cepit  
antiquissimam Italiae atque ditissimam <inuentamque> ibi sta-  
tuam Iunonis Monetae iussit Romam transferri. unus autem e mi-  
litibus per iocum interrogauit simulacrum an uellet ire Romam.  
10 respondit 'uolo.' postea cepit et Faliscos non minus nobilem  
ciuitatem. sed commota est ei <domi> inuidia quasi praedam  
male diuisisset damnatusque ob eam causam expulsus est ci-  
uitatem.

<Dehinc irruptio Belgicorum Gallorum et incendium urbis XXIII  
15 insequitur. cui cladi audeat quispiam, si potest, aliquos motus  
huius temporis comparare, quamuis non aequè pendat praete-  
riti mali fabulam praesentis iniuria. igitur> Galli Senones  
<duce Brenno exercitu copioso et robusto nimis cum urbem  
Clusini, quae nunc Tuscia dicitur, obsiderent, legatos Romano-  
20 rum — qui tunc componendae inter eos pacis gratia uenerant  
— in acie aduersum se uidere pugnantes, qua indignatione  
permoti Clusini oppidi obsidione dimissa totis uiribus Romam  
contendunt. hos ita ruentes Fabius cum exercitu consul ex-  
cepit nec tamen obstitit, immo potius hostilis ille impetus Ro-  
25 manos quasi aridam segetem succidit strauit et transiuit. te-  
statur hanc Fabii cladem fluuius Allia sicut Cremera Fabiorum.  
non enim facile aliquis similem Romanae militiae ruinam re-  
censeret etiam si Roma insuper incensa non esset. patentem  
Galli urbem penetrant trucidant rigentes simulacrorum modo  
30 in suis sedibus senatores, eosque incendio domorum crematos  
lapsu culminum suorum sepeliunt uniuersos. cumque iam hu-

4 uelentane *V* 5 camillof *V'* 6 coepit *B*, coepit *V* 10 coepit *B* fal-  
cof *V* 12 ab ea causa *BV* 14—17 <> *P*: statim *B* 18—19, 9 <> *P*: ad  
urbem uenerunt. & uictos (uicof *V'*) romanof ximo mihario a roma apud  
flumen aliam fecuti etiam urbem occupauerunt. neque defendi quicquam  
mfi capitolium potuit. Quod cum (quo dum *V*) du obfessent (obfidi-  
fent *V'*) *BV* 23 ruentef *Gruterus ex Orosio*: reuertentef *P*

manae uires eis omnino resistere non possent, Apollinem Delphicum consuluerunt. respondit deos secum et candidas puellas Gallis pugnaturas. (tunc in Alpibus niuib. oppressus Brennus cum omni suo exercitu deletus est.) igitur reliquam iuuentutem, quam constat uix mille hominum tunc fuisse, in 5 arce Capitolini montis latitantem obsidione concludunt ibique infelices reliquias fame et peste desperatione et formidine terunt. captumque ilico Capitolium fuerat nisi clamore anseris excitatus Manlius restitisset. qui cum diu eos obsiderent et iam Romani fame laborarent <fragmenta panum pro lapidibus 10 Gallis iecerunt. quam ob rem> accepto auro mille librarum, ne Capitolium obsiderent <ex urbe recesserunt.> sed secutus eos Camillus cedit ut et aurum quod his datum fuerat et <insuper> omnia quae ceperant militaria signa reuocaret <quamuis pridem eos grauissime cecidisset.> ita tertio <Camillus> 15 triumphans urbem ingressus est et appellatus secundus Romulus quasi et ipse patriae conditor. <igitur cum idem Galli Capitolium obsiderent, Gaius Fabius Dorsuo flamen Quirinalis sollemni die Gabinatus sacra praeferens per hostium tentoria ad Quirinalem montem contendit et celebrato sacrificio rediit.> 20

Circa haec tempora Hester putatur historia conscripta. Plato quoque philosophus his fuisse temporibus perhibetur.

---

9 maliuf *P et cod. Pithoei* 10. 11 < > *P*: a camillo qui in uicina ciuitate exulabat. gallif superuentum est *add. v*) grauissimeque uicti (uincti *V*) sunt. Postea tamen *BV* 10 fragmenta *Pithoeus*: fragmentis *P* 11 ante auro *add. etiam BV* 13 ante eof *add. est B* 14 coeperant *BV* 22 phylosophus *V subscriptum* EXPLICIT (HISTORIAE ROMANAE *add. V*) LIBER PRIMUS. INCIPIT LIBER SECUNDUS in *BV*

## LIBER SECVNDVS

Anno trecentesimo sexagesimo quinto ab urbe condita <sae- I  
uissimo terrae motu Achaia uniuersa concussa est et duae tunc  
ciuitates, Hebra et Helice, abruptis locorum deuoratae.

- 5 Igitur post captam urbem) primo dignitates mutatae sunt  
et pro duobus consulibus facti tribuni militares consulari po-  
testate. hinc iam coepit Romana res crescere. nam Camillus  
eo anno Volscorum ciuitatem, quae per septuaginta annos bel-  
lum gesserat, uicit et Aequorum urbem et Sutrinorum atque  
10 omnes deletis earundem exercitibus occupauit et tres simul  
triumphos egit. Titus etiam Quintius Cincinnatus Praenestinos,  
qui usque ad urbis Romae portas cum bello uenerant, per-  
secutus ad flumen Alliam uicit, octo ciuitates quae sub ipsis  
agebant, Romanis adiunxit, ipsam Praenestem aggressus in  
15 deditionem accepit. quae omnia ab eo gesta sunt uiginti die-  
bus, triumphusque ipsi decretus est.

- Verum dignitas tribunorum militarium non diu perseue-  
rauit. nam post aliquantum nullos placuit fieri et quadrienn-  
nium in urbe ita fluxit ut potestates ibi maiores non essent.  
20 praesumpserunt tamen tribuni militares consulari potestate  
iterum dignitatem et triennio perseuerauerunt. rursus consu-  
libus factis Lucio Genucio et Quinto Seruilio consulibus mortuus  
est Camillus honorque ei post Romulum secundus delatus est  
anno ab urbe condita trecentesimo octuagesimo quarto. II  
25 His temporibus <ingens uniuersam Romam pestilentia corri-  
puit non, ut adsolet, plus minusue solito tempore turbata temperies

2-5 <) P: Post captam autem BV 4 hebra *cod. Pithoei*, ebra P,  
ebora *Orosius*, Bura *Graeci* 8 uulscorum BV qui V' LXX B 9 equo-  
rum BV 11 concinnatus V 12 uenerunt BV 13 alia V 14 ad-  
iunxit B ipsa V' adgressus V 15 ea BV' XX B 16 nullus BV  
19 potestas V 21 dignitate V consules facti BV 22 gentio (D)  
23 honore. | post romulum V 25-20, 8 <) P: immentia per con-  
tinuum biennium | romanof pestis affixit (affixit · B) BV

hic est autem ingens et omnis huius aut repetitus calor ueris aut de ignis huius ardore vel aetheri diutius indigesta huiusmodi ingens etiam ingens de Calatris saltibus aura et ingens repetitus aetheri huiusmodi afferre solita transiret vel ignis huiusmodi in talis dispar sexu. in 5 talis ardore diutius genitum omnes per biennium iugiter tales ardore et ignis huiusmodi in aetheri turpi macie eximie afflictoque diutius.

Sequentique anno secunda est satis triste prodigium. si quidem in medio urbis huius terra dissiluit uastoque praerupto huiusmodi subito inferna pariterunt. quod dum diutius (ad spectaculum ita numeret eunusque terrorem inferret. tandem interpretantibus aruspibus claudi barathri amplitudinem posse si in eo quod esset Romae pretiosissima uoluntarie mitteretur: diu iactatis inaniter monitis matronarum Marcus Curtius eques Romanus domo clarus militiae insignibus sumptis cum equo se in id barathrum praecipitavit: sicque conclusum est. post eum sacrificantes in eundem locum iecere fruges et mox terra in naturam suam rediit.

III Anno ab urbe condita trecentesimo octuagesimo octauo iterum terribilis Gallorum inundatio iuxta Anienem fluuium ad quartum ab urbe lapidem con-sedit facile sine dubio et pondere multitudinis et alacritate uirtutis perturbata occupatura ciuitatem nisi otio et lentitudine sui torpuisset. ubi atrocissimam pugnam singulariter inchoauit Lucius Manlius iuuenis 25 nobilissimus de senatoribus prouocantem Gallum ad singulare certamen progressus occidit et sublata torque aurea colloque suo imposita in perpetuum Torquati et sibi et posteris cognomen (obtinuit. statimque eos Quintius dictator cruentis-

9 fecutus *V* 12 terrore *V* 13—15 ( *P*: quod unum hominis sepulturam expeteret *BF* 15 curciuf *V* 16 romanof *BF* 17 barathrum *BV* praecipitauit *P*: armatus iniecit *BF* 18—26 ( *P*: Inter ea titus quintus dictator aduersum (aduersus *V*) gallos qui ad italiam uenerant missus est. hi ab urbe quarto milario trans anienem fluuium confederunt. ibi nobilissimus de senatoribus iuuenis lucius manlius *BF* 21 lentudine *P* 27 aureo *B* 28 imposito *B* 29—21, 5 ( *P*: accepit. galli fugati sunt mox per gaudium fulpicium (simplicium *B*) dictatorem

sima congressione confecit. fugati ex hoc proelio plurimi Galli instauratis iterum copiis in bellum ruentes a Gaio Sulpicio dictatore superati sunt. post paululum quoque Tuscorum pugna sub Gaio Marcio consecuta est, ubi conici datur quantum  
 5 hominum caesum sit, quando octo milia sunt capta Tuscorum.) census iterum habitus est.

⟨Tertio anno in isdem diebus Galli se in praedam per IIII  
 maritima loca subiectosque campos ab Albanis montibus dif-  
 fuderunt.⟩ et cum Latini, qui a Romanis subacti erant, mili-  
 10 tes praestare ⟨nollent, a Romanis nouo militum delectu habito⟩  
 tirones lecti sunt. factaeque legiones decem, qui modus sexa-  
 ginta uel amplius armatorum milia efficiebat ⟨aduersus eos  
 processerunt⟩ paruīs adhuc Romanis rebus, tanta tamen in re  
 militari uirtus erat. quae cum profectae essent aduersus Gal-  
 15 los duce Lucio Furio, quidam ex Gallis unum ex Romanis qui  
 esset optimus prouocauit. tunc se Marcus Valerius tribunus  
 militum optulit et cum processisset armatus, coruus ei supra  
 dextrum brachium sedit. Mox commissa aduersum Gallum  
 pugna idem coruus alis et unguibus Galli oculos uerberauit  
 20 ne rectum posset aspicere. ita a tribuno Valerio interfectus  
 non solum uictoriam sed etiam nomen dedit. nam postea  
 idem Coruinus est dictus ac propter hoc meritum annorum  
 trium et uiginti consul est factus. ⟨occiso enim prouocatore  
 Gallo alii omnes territi sparsimque fugientes grauiter truci-  
 25 dati sunt.⟩

Tunc si quidem dilata nox usque ad plurimam diei partem  
 tendi uisa est. tunc etiam saxa ⟨grandini mixta⟩ nubibus ceci-  
 dere. eodemque tempore Magnus Alexander ⟨magnus uere ille gur-  
 ges miseriarum atque atrocissimus turbo totius orientis⟩ natus est.

30 ⟨Anno ab urbe condita quadringentesimo nono⟩ Latini qui V  
 noluerant milites dare, hoc quoque a Romanis exigere coe-  
 perunt ut unus consul ex eorum, alter ex Romanorum

mediam (ediam V) uicti non multo post a gaio marcio (martio V). tusci  
 uicti sunt. et octo (VIII V) milia captiuorum ex his in triumphum ducta BV  
 6 abitus B 10 ⟨⟩ P: ex romanis tantum BV 11 tyrones BV 1x B  
 14 profecta B aduersum] ad B 15 furio BV 19 pugna V' 20 nec BV  
 possit V a om. V 22 hac V' 26 dilata]ta V 27 ⟨⟩ P: de BV

populo crearetur. quod cum esset negatum, bellum contra eos <intulerunt Manlio Torquato et Decio Mure consulibus, in quo bello unus consul interfectus est, alter extitit parricida. Manlius enim Torquatus filium suum iuuenem uictorem interfectorem Decii Tusculani nobilis equitis et tunc praecipue pro uocantis atque insultantis hostis occidit. alius uero consul cum iterato conflictu illud cornu cui praeerat caedi atque affligi uideret, inter confertissimos hostes sponte prolapsus occubuit. Manlius quamuis uictor occursum tamen nobilium iuuenum Romanorum, qui legitime exhiberi solet, triumphans 10 parricida non meruit.> statuac consulibus ob meritum uictoriae in rostris positae sunt.

Eo anno etiam Alexandria ab Alexandro Macedone condita est. <anno autem post hunc sequente Minucia uirgo Vestalis ob admissum incestum damnata est uiuaque obruta in 15 campo qui nunc sceleratus dicitur.

VI At uero paruo exin tempore interiecto horresco referre quod gestum est. nam Claudio Marcello et Valerio Flacco consulibus incredibili rabie et amore scelerum Romanae matronae exarserunt. erat utique fœdus ille ac pestilens annus 20 infectaeque iam undique cateruatim strages mortuorum egerebantur et adhuc tamen penes omnes de corrupto aere simplex credulitas erat, cum existente quadam ancilla indice et conuinciente primum multae matronae ut biberent quae coxerant uenena compulsae, deinde simul ut hausere consumptae sunt. 25 tanta autem multitudo fuit matronarum in his facinoribus consciarum ut trecentae septuaginta damnatae ex illis simul fuisse referantur.

Anno ab urbe condita quadringentesimo uicesimo secundo Alexander rex Epirotarum Alexandri illius Magni auunculus, 30 transiectis in Italiam copiis cum bellum aduersus Romanos pararet et circa finitimas Romae urbes firmaret uires exercitus sui auxiliaque uel sibi acquirere uel hostibus subtrahere studens bellis exercebatur, a Samnitibus, qui Lucanae genti suffragabantur, maximo bello in Lucania uictus et occisus est. 35

2-11 <> P: susceptum est et ingenti pugna superati sunt. ac (hac V) de his (uf V) perdomitis triumphatum est BV 5 tusculani P



Anno ab urbe condita quadringentesimo uicesimo sexto> VII  
iam Romani potentes esse coeperant. bellum enim in conte-  
simo et tricesimo fere miliario ab urbe apud Samnitas gere-  
batur, qui medii sunt inter Picenum, Campaniam et Apuliam:  
5 gentem, si opulentiam <eorum> quaeras, aureis et argenteis  
armis et discolori ueste usque ad ambitum ornatam: si insi-  
diarum fallaciam, saltibus fere et montium fraude grassantem:  
si rabiem ac furorem, sacrilegis humanisque hostiis in exitium  
urbis agitatam: si pertinaciam, sexies rupto foedere ipsis ho-  
10 stibus animosiozem. Romani igitur aduersum Samnitas pro  
Campanis et Sidicinis bellum suscepere. omnium si quidem  
non modo Italiae tantum sed paene toto orbe terrarum pul-  
cherrima Campaniae plaga est. nihil hospitalius mari. hic  
illi nobiles portus Caieta Misenus, tepentes fontibus Baiae,  
15 Lucrinus et Auernus quaedam maris ostia. hic amici uitibus  
montes Gaurus Falernus Massicus et pulcherrimus cunctorum  
Vesuvius. urbes ad mare Formiae Cumae Puteoli Herculanium  
Pompeii et ipsa caput urbium Capua, quondam inter tres  
maximas Romam Carthaginemque nominata.

20 Pro hac urbe <et pro> his regionibus populus Romanus VIII  
Samnitas inuadit. Lucius Papirius Cursor cum honore dicta-  
toris ad id bellum profectus est. qui cum Romam redisset,  
Quinto Fabio Maximo magistro equitum, quem apud exercitum  
reliquit, praecepit ne se absente pugnaret. ille occasione re-

2 coeperunt V 3 trecesimo V 6 amittit V ornatum BV  
indiarum V 7 crassantam V 8 furores V' sacrilegibus BV, sacrile-  
gis; V humanis V 9 orbis B et corr. ex morbis V pertinaciam  
(ũ corr. in ã) V 10 ante romani add. denique priusquam cum romanis  
confligerent (confligerent V) alexandrum regem epirotarum (epirotarum B)  
germanum olympic (olympic V) matris alexandri magni qui traiecit in  
italiam copul bellum aduersus romanos parabat (parauit V) lucanis suffra-  
gum ferentes maximo bello in lucania uicere (uigere V') in quo & ipse  
alexander epirota (epirotas B) extinctus est BV 11 fedicinis BV suf-  
cipere BV omnium siquidem om. B 12 italia B poene B pul-  
cherrima B 13 nichil V 14 caieta V baie B 15 hostia BV  
amici Pithoeus, deinde un \*ib; V 16 caurus BV pulcherrimus B 17 uesuv-  
ius BV cũ epoteoli V hircolanum V, hircolanum B 18 pompeia BVP  
20 his urbe V 21 papyrus B 23 maxime equitum V apud V 24 reli-  
quid BV occasione B, occasio \*\*ne V repperta B

perta felicissime dimicauit et <uiginti milia Samnitarum> deleuit. ob quam rem a dictatore capite damnatus quod se uetante pugnasset ingenti fauore militum et populi liberatus est tanta Papirio seditione commota ut paene ipse interficeretur. <post haec Samnites circumspectiore cura ac maiore apparatu instructo apud Caudinas Furculas con sederunt Tito Veturio et Spurio Postumio consulibus omnesque copias Romanorum ibidem angustis> locorum <armisque> conclusas ingenti dedecore uicerunt. quorum dux Pontius in tantum abusus est uictoriae securitate ut Herennium patrem consulendum putaret utrum clausos occideret an parceret subiugatis: ut uiuos tamen dedecori seruaret elegit. <Romanos enim ante saepissime uinci et occidi, numquam autem capi aut ad deditionem cogi potuisse constabat. itaque Samnites uictoria potiti> uniuersum Romanum exercitum turpiter captum armis etiam uestimentisque nudatum, tantum singulis uilioribus operimentis ob uerecundiam corporum tegendam concessis, sub iugo missum seruitioque subiectum longum agere pompae ordinem praecepere. sexcentis autem equitibus Romanis in obsidatum receptis oneratos ignominia ceteris rebus uacuos consules remiserunt sub tali tamen condicione pacis, qualis facienda Samnitibus placuit.

III Sed si fidem foederis quam sibi Romani seruari a subiectis uolunt, ipsi subiecti Samnitibus seruassent, hodie aut omnino non essent aut Samnio dominante seruirent. posteriore si quidem anno iubente senatu <infringunt Romani firmatam cum Samnitibus pactionem eosque in bellum cogunt. quod Papirio consule insistente commissum magnas strages utrius-

1 < > P: samntat BV 4 papyrio B poene B 5-S < > P: Postea Samntat. romanof. titof. ueturio et spurio postumio consulibus apud caudinas furculas angustat (angustat V) BV 8 conclusos BV 9 uisus V 11 uictos V 12 dedecore P: cum dedecori BV 12 14 < > P: nam BV 15 pceperunt V 19 secentis V obsidatu P oneratus BV 20 ante ceteris add. cum B 21 condicione V 23 seruauissent V 24 dominantem seruirent ab his uerbis incipit D 25-25, 7 < > D, pax cum samnitibus firmata soluta est luciusque papyrius (papyrius V) consul aduersus eos directus est qui BV 26 pactione D

que populi dedit cum hinc ira recentis infamiae, inde gloria proximae uictoriae pugnantes instimularet. tandem Romani pertinaciter moriendo uicerunt nec caedi pariter uel caedere destiterunt nisi postquam uictis Samnitibus et capto duce eorum cum septem milibus iugum reposuerunt. deinde Papirius Satricum expulso Samnitico praesidio expugnauit et cepit. hinc autem Papirius adeo tunc apud Romanos bellicosissimus (ac strenuissimus) habebatur ut cum (Alexander Magnus disponere diceretur ab Oriente descendens obtinere uiribus Africam atque inde in Italiam transuehi) Romani inter ceteros duces (tunc in re publica sua optimos hunc praecipuum fore qui Alexandri impetum sustinere posset meditarentur).

Eo tempore Appius Claudius censor (ingens) aquam Claudiam induxit et uiam Appiam strauit.

15 Circa haec tempora Ioaddus apud Hierosolimam pontifex extitit, cuius frater Manasses templum in monte Garizim construxit.

(Anno ab urbe condita quadringentesimo quinquagesimo X Fabio Maximo quintum Decio Mure quartum consulibus quatuor fortissimi florentissimique Italiae populi in unum agmen foedusque coierunt. namque Etrusci Umbri Samnites et Galli uno agmine conspirantes Romanos delere conati sunt. tremefacti hoc bello Romanorum animi et labefactata fiducia est nec ausi sunt totum sperare de uiribus. dolo diuisere hostes

4 duci 7 bellicosissimos B' V' bellicosissim D 8 strenuissim D  
tur in habebatur in ras. in V 8—10 < > D: diceretur alexander in italia  
(itaha V) transgredi BV 10 affrica D 11—12 < > D: hunc praecipue  
eligerent qui alexandri (alexandro, o in ras, V) impetum sustineret (susti-  
nerent, n in ras. V) BV 11 re om. D 13 ante eo add. congressi  
itaque samnites cum papirio (papyrio B) superati sunt, quorum septem  
milibus sub iugo missis papirius (papyrius B) de samnitibus triumphauit BV  
cesar corr. in censor B 15 Ioaddus Pithoeus, iaddus DBVP hiero-  
solima D, ierosolim V 16 manassef V garizi BV: gazarim D  
19—27, 29 < > D: samnites reparato bello quintum (q. V) fabium (fauium  
r, fabianum B) maximum uicerunt tribus milibus hominum occisis. postea  
cum pater ei fauius maximus legatus datus fuisset et samnitas (samnites V')  
uicit et plurima ipsorum oppida coepit BV 19 quinto D quater D  
21 fedulq. coherunt D 22 sunt del. in D

tutius rati pluribus se bellis implicare quam grauib. itaque cum, quibusdam suis ad depopulandos hostiles agros in Vmbriam Etruriamque praemissis, Vmbrorum Etruscorumque exercitum redire ad tuitionem suorum coegissent, cum Samnitibus et Gallis bellum inire properarunt. in quo bello cum Gallorum impetu Romani premerentur Decius consul occisus est, Fabius tamen post magnam Decianae partis stragem tandem uicit. eo proelio quadraginta milia Samnitum siue Gallorum caesa, Romanorum uero septem milia ex Decii tantum modo parte qui occisus est, extincta referuntur. fuisse autem absque Etruscis et Vmbris quos astu Romani bello auocauerant, Gallorum et Samnitum peditum centum quadraginta milia trecenta triginta, equitum uero quadraginta septem milia Liuius refert, et carpentarios mille in armis contra aciem stetisse Romanam. sed ut saepe dictum est semper Romanorum aut domesticam quietem extraneis bellis interpellatam aut externos prouentus morbis interioribus adgrauatos tantum ut omnimodis ingentes animi undecumque premerentur. hanc cruentam tristemque uictoriam pestilentia ciuitatis onerauit et triumphales pompas obuiae mortuorum exequiae polluerunt nec erat cui de triumpho gaudium suaderetur cum tota ciuitas aut aegris suspiraret aut mortuis.

XI Sequitur annus, quo Romani instaurato a Samnitibus bello uicti sunt atque in castra fugerunt. postea uero Samnites nouum animum habitumque sumentes hoc est deargentatis armis ac uestibus paratoque animo ni uincatur mori, bello sese offerunt. aduersum quos Papirius consul cum exercitu missus cum a pullariis auguribus coniectantibus congredi prohiberetur irridens eos tam feliciter confecit bellum quam constanter arripuit. nam in hoc proelio duodecim milia hostium caesa, tria milia capta referuntur.

Sed hanc quoque istius uere laudandam uictoriam, quam aruspices impedire non potuerunt, oborti subito corrumpere

3 etruscoscorūq. D 5 inhire D bellorū impetu D 10 est om. D  
11 uocauerunt et D 13 libiuf D 26 uincatur scripsi: unctur D 28  
a pullariis Gruterus: apud larii DP congredi D'

morbi. nam tanta ac tam intolerabilis pestilentia per triennium tunc corripuit ciuitatem ut propter eam quacumque ratione sedandam libros Sibyllinos consularent, quibus iuebatur ut ab Epidauro Aesculapius exhiberetur. missi legati sunt ad Graecam urbem, quos libenter Epidaurii atque humaniter susceperunt. ibidem se legatis serpens ostendit raro ab incolis nisi feliciter uisus. cumque per triduum familiariter apparuisset cunctis inspectantibus subiit in triremem Romanam et in tabernaculo legati Quinti Burgoni collectus quieuit. urbe profecti  
 10 Romani sunt, anguis in naui semper apparuit, Antium uentum est, descendit serpens ad limen templi Aesculapii et triduo inter myrtos latuit nec ad solitos cibos processit. dehinc rediit ad nauem. cumque uentum esset ad Tiberim, enatauit in insulam, in qua illi templum est constitutum et mox sanitas Romanis data.

Praeterea altero abhinc anno Fabius Gurges consul male XII aduersum Samnites pugnavit. namque amisso exercitu, tribus milibus perditis uictus in urbem refugit. itaque cum senatus de summouendo eo deliberaret, pater eius Fabius Maximus  
 20 ignominiam filii deprecatus legatum se filio iturum ultro obtulit, si illi depellendae ignominiae et gerendi iterum belli facultas daretur. qua impetrata proelioque conserto cum subito pugnante filium consulem insistente Pontio Samnitarum duce infestis hostium telis conclusum uideret, in medium se agmen  
 25 pius senex equo uectus ingessit. quo facto permoti Romani tota ibi incubuere acie donec ipsum ducem Pontium deleto hostili exercitu uictum oppressumque ceperunt. caesa sunt in eo proelio Samnitiu uiginti milia, capta autem quattuor milia cum rege suo plurimaque oppida. > deinde Publius Cornelius  
 30 Rufinus Marcus Curius Dentatus ambo consules contra Sa-

1 tam om. D tolerabilis pestilentiam D' 3 sibyllinos D con-  
 folerunt D' iuebatur D' 4 epydauro escolapius D 5 epydaurn D  
 6 tauerhaculo D' 9 collecto D, emend. Pithocus 10 am-  
 gnus D 11 defendit D' escolapi D 13 nauem in ras. in D  
 tyberim D 14 in ante insulam om. D 16 mala D 22 pre-  
 lioq. D 23 confolem D 25 permota D' 27 exercitū D 30  
 scuruf B

mnitas missi ingentibus proeliis eos confecere, ita ruinas urbium diruentes ut hodie Samnium in ipso Samniquiratur nec inueniri facile possit. tum bellum cum Samni per annos quadraginta nouem multa Romanorum clade a <captique ducis destitutione finitum est> neque ullus l. fuit intra Italiam qui Romanam uirtutem magis fatigaueri

XIII <Anno subsequente cum Sabinis Curio consule bellum stum est, ubi quot milia hominum interfecta, quot capta ipse consul ostendit. qui cum in senatu magnitudinem quisi agri Sabini et multitudinem capti populi referre u numerum explicare non potuit.

Anno ab urbe condita quadringentesimo sexagesimo Dolabella et Domitio consulibus Lucani Brittii Samnite cum Etruscis et Senonibus Gallis facta societate cum redia contra Romanos bellum molirentur, Romani ad exorandos G misere legatos. quos cum Galli interfecissent, Caccilius P ob ulciscendam legatorum necem et comprimendum tum hostium cum exercitu missus ab Etruscis Gallisque obpressu teriit. septem praeterea tribuni militum in ea pugna occisi multi nobiles trucidati, quattuordecim milia etiam militum manorum illo bello prostrati sunt.

XIII Anno ab urbe condita quadringentesimo sexagesimo Tarentini, qui in ultima Italia sunt, Romanam classem forte tereuntem e spectaculo theatri prospectam hostiliter inuasi quinque tantum nauibus uix per fugam elapsis, cetera rob in portum classis et profligata est, praefecti nauium truci omnes bello utiles caesi, reliqui pretio uenditi sunt. com missi Tarentum a Romanis legati ut de illatis quaererent

1 ante ita add. et D 4 per annos om. D xlvii B actum acatum D 5 < D: sublatum est BF 6 magnus (suf in ras.) ut 7—29, 11 < D: interiectis aliquot (aliquod B) annis iterum se rum copiae contra romanos tuscis samnitibusque nuxerunt sed cum retenderent (a om. BF) gneo cornelio labella consule delete sunt. e tempore tarentinis qui iam in ultima italia sunt, bellum indictum est, (que B) legatis romanorum iniuriam fecissent. hi (hy B) pyrrum (pyrra epyri regem contra romanos auxilium poposcerunt BF 8 quot] quattu 13 domitia D britta D 14 atruscis D 21 sunt del. in D 27 del. in D

iuriis, pulsati ab isdem auctas insuper iniurias retulerunt. his  
causis bellum ingens exortum est. Romanos qui quantique  
hostes circumstreperent permetientes ultima adegit necessitas  
proletarios quoque in arma cogere hoc est eos, qui in urbem  
5 semper sufficiendae prolis causa uacabant, militiae adscribere,  
quippe cum frustra de prole cura est nisi rebus praesentibus  
consulatur. itaque irruit in uniuersos Tarentinorum fines cum  
Aemilio consule Romanus exercitus, igne ferroque uastat omnia,  
plurima expugnat oppida, iniuriam insolenter acceptam crude-  
10 liter uindicat. continuo Tarentinos plurimis finitimorum prae-  
sidiis fultos maxime Pyrrhus auxit Epiri rex qui ex genere  
Achillis originem trahebat (qui etiam in se ob magnitudinem  
uirium consiliorumque summam belli nomenque transduxit. nam  
Tarentum utpote ex Lacedaemoniis conditam cognatamque  
15 Graeciae ciuitatem uindicaturus totas uires Epiri Thessaliae et  
Macedoniae, elephantos etiam usque in id tempus inuisos Ro-  
manis numero uiginti in Italiam primus inuexit terra mari uiris  
equis armis beluis ad postremum uiribus suis dolisque terri-  
bilis, nisi quod Delphici illius spiritus, quem magnum ipsi  
20 uatem ferunt, responso circumuentus ambiguo exitum fecit eius  
qui non consulisset.) tumque primum Romani cum trans-  
marino hoste dimicauerunt.

Missus est contra eum consul Publius Valerius Laeuinus. XV  
qui cum exploratores Pyrrhi cepisset, iussit eos per castra duci  
25 et ostendi omnem exercitum tumque dimitti, ut renuntiarent  
Pyrrho quaecunque Romanis agerentur. (itaque apud Heracliam  
Lucaniae urbem fluuiumque Vrim prima inter Pyrrhum regem  
et Laeuinum consulem pugna commissa est. consumpta est

---

1 hufdem D    5 proficiende D    7 terentinorù D    11 pirrus D:  
quae in hoc uocabulo libri uariant amplius non adnotabo quia BV  
regè D    13 aranduxit D    12—21 < > D: si mox ad italiam uenit BV  
14 cognitâq. D    15 epyri D    16 elefantof D    18 terribilef D    21  
tuncq. D    23 pubbluf D    24 coepiffet BV    25 eumque BV  
26 quaecunque a Eutropius, quæ cum DB, que cum V agerent D  
26—30, 10 < > D: commiffa mox pugna cum iam pyrrus (pirruf V)  
fugeret elefantorum auxilio uicit, quof incognitof romani expauerunt fed  
non proelio præho B) finem dedit BV    26 erachiam D

grauissimo certamine dies utrimque omnibus mori intentis, fugere nesciis. introductos autem inter concurrentia agmina elephantos forma truces, odore graues, mole terribiles ut uidere Romani, nouo pugnandi genere circumuenti et territi equis maxime paucis diffugerunt. sed postquam Minucius centurio, quartae legionis primus hastatus, protentum in se beluae uncum, quam manum uocant, gladio descendit et conturbatam uulneris dolore auerti bello atque in suos sacuire compulit eiusque inmoderato discursu perturbari ac permisceri coepere, finis pugnae etiam de beneficio noctis inpositus). Laeuinus tamen per noctem fugit.<sup>10</sup> <Romanos uictos fuisse turpis fuga prodidit, quorum tunc cecidisse referuntur peditum quattuordecim milia octingenti octoginta, capti octingenti uiginti, equites autem caesi ducenti quadraginta sex, capti septingenti duodecim, signa amissa uiginti duo. Pyrrhus Romanos quos cepit> summo honore tractauit, occisos<sup>1</sup> sepeliuit. quos cum aduerso uulnere et truci uultu etiam mortuos iacere uidisset, tulisse ad caelum manus dicitur cum hac uoce, se totius dominum orbis esse potuisse si tales sibi milites contigissent. <nam quantus e diuerso numerus sociorum Pyrrhi fuerit extinctus memoriae traditum non est maxime quia scriptorum<sup>2</sup> ueterum mos est ex ea parte quae uicerit occisorum non commendare numerum, ne uictoriae gloriam maculent damna uictoris, nisi forte cum adeo pauci cadunt ut admirationem terroremque uirtutis augeat paucitas perditorum, sicut in prima Persici belli congressione apud Alexandrum Magnum fuit, cum<sup>3</sup> inter quadringenta fere milia hostium interfecta centum uiginti equites et nouem tantum modo in exercitu eius pedites defuisse referuntur.

XVI Sed Pyrrhus atrocitatem cladis quam hoc bello exceperat,

2 elephantos D 5 diffugerent D minutius D 6 protenta D 7 manu D defeuit D conturbata D 8 eius D 9 cepere D 10 leuinus D 11-15 <> D pyrrus (pyrrus I) romanos mille octingentos cepit (coepit B) & eos BV 11 prodit D 12 capti octingenti uiginti om. ut uid. P 13 cepit D 14 auerso D, al' aduersos add. v 15 orbis dominum DV, deinde fuisse D' 16 fuerat D 17 ammiratione D 18 primo D' 19 cum] cui D



diis suis hominibusque testatus est affigens titulum in templo  
Tarentini Iouis, in quo haec scripsit

qui inuicti ante fuere uiri, pater optime Olympi,  
hos et ego in pugna uici uictusque sum ab isdem.

5 et cum a sociis increparetur cur se uictum diceret qui uicerit,  
respondisse fertur 'nae ego si iterum eodem modo uicero, sine  
ullo milite Epirum reuertar.' interea Romanus exercitus post-  
quam uictus clam fugit e castris, miserabilem belli cladem gra-  
uioribus monstribus auctam accumulataque persensit. nam pabu-  
10 latores forte digressos uelut hostilis quaedam oborta tempestas  
cum horribili fragore caeli correptos diris fulminibus exussit.  
quippe triginta et quattuor eorum idem turbo prostrauit, duo et  
uiginti semineces relict, iumenta exanimata et capta quam plu-  
rima, ut merito contigisse non in signum uastationis futurae sed  
15 uastatio ipsa referatur. post id Pyrrhus coniunctis sibi Samni-  
tibus Lucanis Brittiisque Romam perrexit, omnia ferro ignique  
uastauit, Campaniam depopulatus est atque Praeneste uenit  
miliario ab urbe octauo decimo. mox terrore exercitus qui  
eum cum consule sequebatur, in Campaniam se recepit. legati  
20 ad Pyrrhum de redimendis captiuis missi. (Pyrrhus Lyconem  
et Molossum obuia eis iussit exire. ipse autem cum ornatis  
equitibus processit ad portam et ita) ab eo honorifice suscepti sunt.  
captiuos sine pretio Romam misit unum ex legatis Romanorum  
Fabricium sic admiratus, cum eum pauperem esse cognouisset,  
25 ut quarta parte regni promissa sollicitare uoluerit ut ad se  
transiret, contemptusque est a Fabricio.

Ob quae cum Pyrrhus Romanorum ingenti admiratione XVII  
teneretur, legatum (cum eis) misit qui pacem aequis condicio-

3 qui an | tea inuicti fuere uiri *D, em. Pithoeus* 4 hos ego in pugna  
uici | uictussum ab hisdem *D, em. Pith.* 5 uicerit | uiceret *D* 6 ne *D*  
7 epyrū *D* 8 graborib; *D* 10 degressos *D* 11 exussit *D* 12 triginta *D*  
exanimata *D* 14 merita contigisset in signum *D* 16 brit | tisque. *D,*  
bruttinnsque *V, brittinnsq. B* linguq. *D* 17 campania *B* populatus  
*BV* ad praeneste *BV* ueniat miliario *D* 18 xviii *V* 20 hconū *D*  
22 suscepti sunt *BV*: suscepti *D* 24 fabricius sic ammiratus *D* 25 ut  
*om. V* 26 a fabricio est *V* fabricio *D* 27 hocq. cum *DP, obq. cum*  
*Palat. aller* post pyrrus *add. legatos D* admiratione *BD* 28 legatum  
eos misit *D* conditionibus *D*

nibus peteret praecipuum uirum Cineam nomine, ita ut Pyrrhus partem Italiae, quam iam armis occupauerat, optineret. Cineas legatus postero die quam ingressus Romam fuerat et equestrem ordinem et senatum propriis nominibus salutauit, pax tamen, quam offerebat, displicuit. remandatum Pyrrho est a senatu eum cum Romanis nisi ex Italia recessisset pacem habere non posse. tum Romani iusserunt captiuos omnes quos Pyrrhus reddiderat, infames haberi eo quod armati capi potuissent nec ante eos ad ueterem statum reuerti quam si binorum hostium occisorum spolia rettulissent. ita legatus Pyrrhi reuersus est. a quo cum quaereret Pyrrhus qualem Romam comperisset, Cineas dixit regum se patriam uidisse, scilicet tales illic fere omnes esse qualis unus Pyrrhus apud Epirum et reliquam Graeciam putaretur.

**KVIII** <Secunda inter Pyrrhum et Romanos Publio Sulpicio et Decio consulibus pugna in Apuliae finibus fuit, ubi clades belli ad utrosque sed maxime ad Pyrrhum, uictoria ad Romanos concessit. nam cum diu, obnixae cunctis in mutuam caedem ruentibus, anceps belli penderet euentus, Pyrrhus transfixo brachio saucius prior cessit e proelio. sed et Fabricius legatus tunc uulneratus est. elephanti prima pugna uulnerari atque in fugam cogi posse deprehensi, deinde subiectis inter posteriora ac mollia ignibus exagitati, ardentes insuper machinas furore trepido circumferentes exitio suis fuere. Caesa sunt in ea pugna quinque milia Romanorum, de exercitu uero Pyrrhi uiginti milia prostrata sunt, regis signa ablata quinquaginta tria, Romanorum undecim amissa sunt> Pyrrhus Tarentum fugatus. interiectoque anno contra Pyrrhum Fabricius est

2 obtineret *BI'*, al' retineret *add. v* cineus *D* 3 legatos *V* 5 displicuit *I'* 8 habere *I'* eo *om. BI'* 9 si binorum *Merula apud Eutropium*: sibi notorum *BI'D* 10 rettulissent *DI'* est *om. BI'* 11 a cūque *I'* 12 patriū *I'* 13 pirrus apud *I'* epyrum *B* 15—27 <> *D*: missi sunt (sunt *om. I'*) contra pyrrum (pirrum *V*); ducem publii sulpicii (sulpicii *I'*) et decii confules. certamine commisso pyrrus (pirrus *V*) uulneratus est, elephanti interfecti, xx (xx milia *V*) caesa hostium et (et *om. V*) ex romanis tantum quinque milia *BI'* 16 confules *D* 17 fuit *D* 19 ante anceps *add. incertū D* 20 tantus *D* fabricius *D* 28 interiecto *BI'*

missus, qui prius inter legatos sollicitari non poterat quarta regni parte promissa. tunc cum uicina castra ipse et rex haberent, medicus Pyrrhi nocte ad eum uenit promittens ueneno se Pyrrhum occisurum si sibi aliquid polliceretur. quem  
 5 Fabricius uinctum reduci iussit ad dominum Pyrrhoque dici quae contra caput eius medicus spopondisset. tum rex admiratus eum dixisse fertur 'ille est Fabricius qui difficiliter ab honestate quam sol a cursu suo auerti potest.' (Pyrrhus igitur bello fractus Agathocle rege Syracusano mortuo ad Siciliam  
 10 arcessitus imperium Syracusas concessit.) Fabricius uictis Lucanis et Samnitibus triumphauit.

(Sed Romanorum miseria nullis cessat indutiis. consumitur XVIII morborum malis intercapedo bellorum et cum foris cessatur a proelio, agitur introrsus ira de caelo. nam Fabio Gurgite iterum  
 15 Gaio Genutio Clepsina consulibus pestilentia grauis urbem ac fines eius inuasit quae cum omnes tunc praecipue mulieres pecudesque corripienti necatis in utero fetibus futura prole uacuabat et in maturis partibus cum periculo matrum extorti abortus proiciebantur adeo ut defutura successio et defuturum  
 20 animantium genus adempto uitalis partus legitimo ordine crederetur.) consules deinde Curius Dentatus et Cornelius Lentulus aduersum Pyrrhum missi sunt. (interea reuersum ex Sicilia Pyrrhum Curius Dentatus consul excepit tertiumque bellum contra Epirotas apud Lucaniam in Arusinis campis gestum est.  
 25 itaque primo concursu cum Pyrrhi milites Romanorum impressione trepidarent et circumspectantes fugam bello cedere molirentur, Pyrrhus elephantos ex subsidiis iussit induci. Romani assueti iam pugnare cum beluis cum malleolos stuppam inuolutos ac pice oblitos, uncis insuper aculeis tenaces, prae-

2 tum *B* 3 nocte *om. V* 4 se *om. V* se ueneno *D* 5 dominum 'liber Bongarsi': domum *D*, deinde duci *D'* 6 caput *D* ammiratur *B*, ammiratur *D* 8 qua *D* 8-10 < > *D*: tum rex ad siciliam profectus est *BV* 9 agathoclen mortuo rege siracusano ad siciliam *D* 10 siracusas *D* 12 indutus *D'* 15 deplina *D* 16 praecipue *D* 17 foetibus *D* 19 ad defuturum animantium *D* 22-34, 7 < > *D*: curius contra eum pugnavit. exercitum eius cecidit. ipsum tarentum fugavit castra coepit. ea die castra hostium *xxij BV* 22 sicili pyrrum *D* 25 cursu *D* pyrrum *D* 27 pyrrum elephantos *D*

parauissent eosque flammatos in terga beluarum turresque uibrarent, non difficile furentes ardentesque beluas in eorum excidia, quorum subsidia fuerant, retorserunt. octoginta milia peditum in illo proelio habuisse regem dicunt, equitum uero sex milia. ex his caesa referuntur viginti tria milia, capti autem sunt quadringenti. ipse Tarentum fugatus, castra eius capta.) Curius in consulatu triumphauit primusque Romae elephantos quattuor duxit.

XX Pyrrhus (quinto decimo anno quam uenerat, ab Italia uictus aufugit. qui post multa grauissimaque bella quae gessit in Graecia) apud Argos Achaiae (florentissimam urbem Spartani regni auiditate seductus, saxo ictus occubuit. cuius pollex e dextro pede remedio erat, sicuius renes tumentes eo tetigisset. qui cum ab Antigono uictore iussus esset exuri, sic arsit ut idem pollex igni inueniretur intactus. qui digitus aureo loculo inclusus est et antiquissimo templo Dodonaei Iouis conditus.)

Apud Iudaeos hoc tempore pontifex maximus Simon Oniae filius claruit, cui cognomentum Iusto fuit.

(Tunc quoque apud Romanos Sextilia uirgo Vestalis conuicta damnataque incesti ad portam Collinam uiua defossa est.

Anno ab urbe condita quadringentesimo septuagesimo) Tarentini Pyrrhi morte comperta iterum noua arma aduersum Romanos sollicitant. Carthaginiensium auxilia per legatos poscunt atque accipiunt. (conserto proelio uicere Romani. ibi iam tunc Carthaginienses) quamuis nondum hostes adiudicati uinci tamen a Romanis se posse senserunt.

XXI (Sequenti anno magnam uiscerum suorum partem seueritas Romana concidit. nam aduentante dudum Pyrrho octaua legio

2 difficile *D* 6 sunt quadringenti sunt *D* 7 prius *V* 8 elephantos *BF* 9—11 (>) *D*: et iam a taranto mox recessit et *BF* quanto demum *Orosius* 11 argit graeciae *BF* 11—17 (>) *D*: ciuitatem occisus est *BF* 18 symon *B* 19 ionic *D* 20—22 (>) *D*: dehinc *BF* 20 apud *D* sextilia *D* 21 damnaq. *D* 22 septuagesimo *D* 23 aduersum romanos arma *D* 24 cartaginensium *BF* (omissam h. amplius non notabo), Kartaginensium *D* 25—26 (>) *D*: cartaginenses a romanis uincuntur *BF* 26 kartaginenses *D* iudicati uenerunt tamen se posse a romanis superari *BF*

diffidens Romanae spei nouum scelus ausa Rheginenses omnes, quibus subsidio praeerat, interfecit, praedam sibi omnem atque ipsum oppidum uindicauit. hoc facinus inter tam sceleratos defectores puniendum Genutio consuli iussum est. qui obsessa  
 5 Rheginorum urbe captisque omnibus ipse in reliquos perfugas et latrones exercuit digna supplicia, Romanos uero milites integrae legionis Romam misit, qui populi iussu medio in foro uirgis caesi sunt securique percussi. uisa sibi est Roma tunc uincere cum legionem suam integram occidit, quae sine dubio  
 10 uicta fuisset, si eam hostili proelio perdidisset.)

Gaio Fabricio Luscino Gaio Claudio Canina consulibus anno urbis conditae quadringentesimo sexagesimo primo legati Alexandrini a Ptolomaeo missi Romam uenere et a Romanis amicitiam quam petierant, optinuerunt.

15 (Anno ab urbe condita quadringentesimo septuagesimo primo obscena et dira prodigia uel uisa Romae uel nuntiata sunt. aedes Salutis ictu fulminis dissoluta, pars muri sub eodem loco de caelo, ut dicunt, tacta est. lupi tres ante lucem ingressi urbem semesum cadauer intulerunt sparsumque mem-  
 20 bratim in foro ipsi strepitu hominum exterriti reliquerunt. apud Formiam multis ictibus fulminum moenia undique ambusta et dissoluta sunt. apud agrum Calenum repente flamma scisso hiatu terrae eructata tribus diebus tribusque noctibus terribiliter exaestuans quinque agri iugera exhausto penitus  
 25 succo ubertatis in cinerem extorruit ita ut non fruges solum sed et arbores cum imis stirpibus absumpsisse referatur.

Sequenti abhinc anno) Quinto Gulone Fabio Pictore con-~~XXII~~  
 sulibus Picentes bellum commouere. (consules Publius Sempronius et Appius Claudius aduersum Picentes duxerunt exer-  
 30 citum. et cum directae intra iactum teli utraque acies con-

1 reginentes *D* 3 inter *DP*, in *uulgo* 4 ienutio *D* 5 reginorum *D*  
 10 fugisset *D* 11 Gaio (caio *V*) fabio (fauius *BV*) licinio. gaio (caio *I*)  
 claudio canina *BDV* 12 anno—primo *om. D* cccclxi primo (i *era-*  
*sum*) *V* 13 ptolomeo *B*, ptolomeo *V* 14 obtinuerunt *B* 21  
 menia *D* 24 g in iugera *corr. ex a in D* exhausta *D* 26 stir-  
 pibusq. *D* sumpsisse *D* 27 et post gulone *add. D* fauius *BV*  
 25—36, 9 <) *D*: et ab infrequentibus consulibus publico sempronio (sim-  
 pronio *B*) appio claudio. uicti sunt *BV* 28 simpronius *D*

stitissent, repente ita immaniter cum nimio et horrendo fragor < terra tremuit ut stupore miraculi utrumque pauefactum agne > hebes ceret. diu attoniti utrique populi haesitauere praeiudicat incepti conscientia. tandem procursu concito inire certamen. triste adeo istud bellum fuit ut merito dicatur tantum humanum sanguinem susceptura etiam cum gemitu horrissono tunc terra tremuisse. Romani autem pauci admodum eo proelio qui eua — sere uicerunt) et de his triumphatum est.

Conditae a Romanis ciuitates Ariminus in Gallia et Beneuentum in Samnio. tunc etiam a Romanis Crotona inuaditur.

<Anno ab urbe condita quadringentesimo septuagesimo septimo inter multa prodigia sanguis e terra, lac visum est manare de caelo. nam et plurimis scaturiens) e fontibus cruor fluxit et de nubibus <guttatim> in speciem pluuiiae <lacte demisso> diri, ut ipsis uisum est, terram inibres irrigauerunt.>

Marco Atilio Regulo Lucio Iulio Libone consulibus Sallentinis in Apulia bellum indictum est captique sunt cum ciuitate simul Brundisini et de his triumphatum est.

XXIII <Igitur> anno quadringentesimo septuagesimo septimo cum iam clarum urbis Romae nomen esset, arma tamen extra Italiam mota non fuerant. ut igitur cognosceretur quae copiae Romanorum essent, census est habitus. tum inuenta sunt ciuium capita ducenta nonaginta duo milia, trecenta triginta quattuor, quamquam a condita urbe numquam bella cessassent.

<Eo tempore Carthaginenses dato aduersum Romanos >

1 immaniter om. D nimio et om. D 2 augmen D 4 incepta  
contentia tandem p[er]cussu concito inire D 5 istud] ita D 6 a terra D  
7 a<sup>m</sup>modum (d add. man. recentior) D qui] quia D 9 post  
romani del. et (aut eo) in D 10 samnia D cothrona V, cotrono D  
11—13 <) D: eo tempore pluribus locis BF 12 inter om. D 13 cruore  
fluxit D 14 nubib; D specie BF 14—15 <) D: lac descendit BV 15  
ipsi D 16 cetilio D, atilio BV lucio. iulio libone V fallentinib. V  
17 indictum D, inductum V 19 anno - septimo om. D cccmo. lxxmo  
vii V 20 rome non esset nomen B 21 fuerat D 22 effat D  
hauituf V 23 ccxcij trecenti xxxiii. B, ccxcicccxxxiiii (supra  
lineam numerum miliarium significantem add. v) V trecenti D  
25—37, 9 <) D: et contra afro (affro V) bellum susceptum est  
primum appio claudio quinto fuluio consulibus. in sicilia contra eos  
pugnatum (pugnatus V) est et BF 25 kartamienfes D

auxilio Tarentinis cum per legatos a Senatu arguerentur turpissimam rupti foederis labem praesumpto accumulauere per iurio.

Tunc etiam Vulsinienses, Etruscorum florentissimi, luxuria  
 5 paene perierunt. nam cum licentia in consuetudinem prorogata  
 seruos suos passim liberos facerent, conuiuiis allegarent, coniugiis honestarent, libertini in partem potestatis recepti plenitudinem per scelus usurpare meditati sunt et liberati seruitutis  
 iugo ambitu dominationis arserunt et quos dominos subditi  
 10 aequanimiter dilexerunt, eos iam liberi, quos dominos fuisse meminerunt, execrati sunt. itaque conspirantes in facinus libertini — quorum tanta manus fuit ut sine controuersia ausu potirentur — correptam urbem suo tantum generi uindicant, patrimonia coniugiaque dominorum sibi per scelus usurpant,  
 15 extorres dominos procul abigunt. qui miseri exules egentesque Romam deferuntur. ubi ostentata miseria, querella defleta per Romanorum seueritatem et uindicati sunt et restituti.

Anno ab urbe condita quadringentesimo octogesimo primo XXIII  
 pestilentia ingens apud Romam conflagrauit, cuius atrocitatem  
 20 significare contentus sum quia uerbis implere non possim. si enim spatium temporis quo mansit inquiritur, ultra biennium uastando porrecta est: si depopulatio quam egerit, census indictus est, qui non quantum hominum deperisset sed quantum superfuisset inquireret: si uiolentia qua affecerit, Sibyllini  
 25 libri testes sunt, qui eam caelesti ira impositam responderunt. sed ne quemquam quasi tempestate cauillationis offendat quod Sibylla iratos dixerit deos, nos iram caelestem dixisse uideamur, audiat et intellegat quia haec etsi plerumque per aereas potestates fiunt, tamen sine arbitrio omnipotentis dei omnino

ignominiam praesumpto accumulauero D 4 luxuria Orosius:  
 DP 5 pene D, paene (sed. corr. in poena) P 6 huerof  
 7 libertini D 8 usurparent D 9 arserunt]  
 10 f in fuisse corr. ex m in D 12 con|tro uerſe| ufu  
 nam DP, corr. ex Orosio Gruterus 14 coniugi  
 20 significaret D 22 quam om. D 26 tem-  
 p, temptatae cauillationis P, ne quem  
 s 29 dei] dō D

non fiunt. eodem tempore Caparronia uirgo Vestalis incestu rea suspendio periit, corruptor eius consociique serui supplicio affecti sunt.

Anno ab urbe condita quadringentesimo octogesimo tertio Appio Claudio Quinto Fulvio consulibus, Mamertinis, quorum Messana nobilis Siciliae ciuitas erat, auxilia contra Hieronem Syracusanum regem et Poenorum copias Hieroni iunctas petierant. Appium Claudium consulem cum exercitu misere Romani pugnae commissa Appius Claudius de Poenis et rege Siciliae Hierone triumphauit.

Insequenti anno Marco Valerio et Tito Otacilio consulibus in Sicilia a Romanis res magnae gestae sunt. Taurominitani Catinenses et praeterea quinquaginta ciuitates in fidem acceptae.

XXV Tertio anno in Sicilia contra Hieronem regem Siculorum <et Poenos> bellum paratum est <ab Appio Claudio consule, qui tam celeriter Syracusanos Poenosque superauit ut ipse quoque rex rerum magnitudine perterritus ante se uictum quam congressum fuisse prodiderit. qui exin fractis viribus amissaque fiducia> cum omni nobilitate Syracusanorum pacem a Romanis <supplex rogauit iussuque consulum> dedit argenti ducenta talenta. <consules Agrigentum adierunt Siciliae ciuitatem ibique praesidia Poenorum operibus ualloque cinxerunt. cumque inclusus ea obsidione senior Hannibal dux Poenorum ad summam egestatem redactus esset, Hanno dux nouus Carthaginensium cum equitibus mille quingentis et triginta milibus peditum, triginta etiam elephantis, ex improviso intercessit expugnationemque ciuitatis paulisper distulit, sed continuo

---

7 syracusanem D poenorum D petierant om. D 8 ante appium del. et in D 9 poenis D: africi BV 11 ualerio marco BD Tito om. BV \*\* acilio (uid. fuisse ot) D, atacilio B 12 taurominitani BV 13 caninenses V finem V 15 siculorum V 16 poenis D 17 syracusanos D 18 rex regum D 20 syracusanorum DV 21 <> D: impleuit BV deditq. B, dedique I 22 cetera B 22-39, 3 <> D: afri in sicilia uicti sunt BV 22 agrigentum D' adierunt om. DP ciuitate D 25 hannibal D kartaginensium D, h omisam et k positam in hoc uoc. amplius non enotabo ex D 27 elephantis D



ciuitas capta est. Poeni maximo bello uicti et profligati. undecim elephantum in potestatem redacti. Agrigentini sub corona omnes venditi sunt et de his secundo Romae triumphatum est. <Hannibal senior facta cum paucis eruptione diffugit.>

- <sup>5</sup> Quinto anno Punici belli, quod contra Afros gerebatur, XXVI <Gnaeo Cornelio Asina Gaio Duilio consulibus cum Hannibal senior oram Italiae maritimam instructa septuaginta nauium classe uastaret, Romani et ipsi classem fabricari atque instrui praeceperunt. quod Duilius consul celeriter impleuit. nam intra
- <sup>10</sup> sexaginta dies quam arbores caesae erant, centum triginta nauium classis deducta in ancoris stetit. Cornelius Asina consul alter cum sedecim nauibus rostratis, quas liburnas uocant, Liparam insulam petit. ubi ab Hannibale quasi ad conloquium pacis euocatus Punica fraude captus atque in uinculis necatus est.
- <sup>15</sup> quod ubi Duilius alter consul audiuit, et ipse cum triginta nauibus rostratis, quas liburnas uocant, aduersum Hannibalem profectus est: commisso nauali proelio Hannibal amissa naui qua uehebatur, scapha subductus aufugit. triginta et una naues eius captae, tredecim mersae, tria milia hominum occi-
- <sup>20</sup> sorum septem milia capta referuntur.> neque ulla uictoria Romanis gratior fuit quod inuicti terra iam etiam mari plurimum possent.

- <Postea Carthaginenses> Gaio Aquilio Floro Lucio Cornelio Scipione consulibus <Hannonem in locum Hannibalis
- <sup>25</sup> subrogatum pro Sardis et Corsis defensandis nauali proelio praefecerunt. qui a Scipione consule uictus amisso exercitu ipse confertissimis hostibus se inmiscuit ibique interfectus est.>

1 p\*eni (fuit in ras. o) D    2 dacti D'    5 .V. anno V    affros V  
6 - 20 < > D: primum romani gaio. duilio et gneo cornelio asina consulibus  
in mari dimicauerunt paratis nauibus prostratis (postratis V) quas liburnas  
uocant. consul cornelius fraude deceptus est. duilius (duilius corr. ex dum  
illius V) commisso proelio carthaginensium ducem uicit. triginta & unam  
(xxxv V) naues coepit. quattuordecim (xiiii V) meruit. septem milia (vii V)  
hostium coepit. tria milia (iii V) occidit (occidi V) BV    9 quod uilius D  
11 claffos ut uid. D    altera D'    14 euocatur D    16 hanni-  
ballem D    18 qua] que D    aufuit D    21 terrā V    23 cornelio  
om. BV    25 cursis D    27 confertissimis D

Scipio Corsicam et Sardiniam uastauit, multa milia inde captuorum abduxit, triumphum egit.

⟨Eodem anno tria milia seruorum et tria milia naualium sociorum in urbis Romae excidium coniurauerunt et nimis maturata proditio consilium praeuenisset, destituta praesidi ciuitas serui manu perisset.⟩

**XXVII** Anno ab hoc proximo Calatinus consul Camerinam Sicilia urbem petens temere in angustias deduxit exercitum, quae Poenorum copiae iam dudum praestruxerant. cui cum omnino nulla uel obsistendi uel euadendi facultas esset, Calpurnius Flammarum uirtute et opera liberatus est. qui lecta trecentorum uirorum manu insessum ab hostibus tumulum occupauit et inde se Poenos omnes pugnando conuertit donec Romanus exercitus obsessas angustias hoste non urgente transiret. caesi sunt in eo bello omnes: solus Calpurnius Flamma quamuis multis confossus uulneribus et cadaueribus obtectus euasit. Hannibal senior a Carthaginiensibus iterum classi praepositus infelicer cum Romanis nauali proelio congressus et uictus ab exercitu suo seditione orta lapidibus coopertus interiit.⟩ Lucio Manlio Vulsonem Marco Atilio Regulo consulibus bellum in Africam translatum est contra Hamilcarem Carthaginiensium ducem. ⟨Atilius consul Liparam Melitamque insulas Siciliae nobiles peruagatus euertit. consules in Africam iussi transferre bellum, cum trecentis triginta navibus Siciliam petierunt, quibus Hamilcar Poenorum dux et Hanno classi praefectus occurrit. conserto nauali proelio Carthaginienses in fugam uersi sexaginta et quattuor naues perdiderunt⟩ Romani uiginti duas amiserunt. ⟨uictores consules in Africam transuecti sunt primamque omnium

1 scipius *D*      2 adduxit *BF*      9 poenorum *D*      12 in | cessu *D*  
 13 poenae *D*      19 hortae *D'*      mallo *BDV*      20 attilio *V*      21 amilcare *BF*, hamilcare *D*      carthaginiensium *B*      22–27 ⟨⟩ *D*: in mari pugnatum (pugnauit *V*) uictumque (uictusque *bV*) est. nam perditis sexaginta quattuor (LXIII *V*) nauibus retro. se recepit *BF*      22 antilio *D*  
 23 peruagatur *D*      iussit *D'*      transferri ut uid. d. bellum *om. D*  
 24 amilchar poenorum *D*      26 cartaginiensium *D*      28–41, 6 ⟨⟩ *D*: sed cum fecit *V* in africam transissent primam clypeam (clipeam *V*) africę ciuitatem (ciuitatis *V'*) in deditionem acceperunt consules usque ad car-

Clypeam urbem in deditionem receperunt. inde Carthaginem petentes trecenta aut eo amplius castella depopulati sunt. infesta Carthagini signa circumtulerunt.

Manlius consul Africa cum uictrice classe discedens, uiginti XXVI  
 5 septem milia captiuorum cum ingentibus spoliis Romam re-  
 uexit. Atilius Regulus <consul> in Africa remansit: <bellum  
 Carthaginensibus> instruxit. contra tres Carthaginensium duces  
 dimicans <id est Hasdrubales duos et accitum ex Sicilia Hamil-  
 carem atrocissimum bellum cum eis gessit. in quo caesa sunt  
 10 Carthaginensium decem et octo milia, capta autem quinque  
 milia. decem et octo elephantos cepit. octoginta et duas ciui-  
 tates in deditione> accepit. <iter cum exercitu faciens haud  
 procul a flumine Bagrada castra constituit. ubi cum plurimos  
 militum aquandi necessitate ad flumen descendentes serpens  
 15 mirae magnitudinis deuoraret, Regulus ad expugnandam bestiam  
 cum exercitu profectus est. sed nihil in tergo eius proficien-  
 tibus iaculis atque omni telorum ictu irritum, quae per horren-  
 dam squamarum cratem quasi per obliquam scutorum testu-  
 dinem labebantur, mirumque in modum, ne corpus laederent,  
 20 ipso corpore pellebantur; cum insuper magnam multitudinem  
 morsu comminui, impetu proteri, halitu etiam pestifero exani-  
 mari uideret, balistas deferri imperauit, per quas murale saxum  
 comminuitur: spinae eius incussum compagem totius corporis  
 soluit ac mox circumuenta telis facile oppressa est. corium  
 25 autem eius Romam deuectum — quod fuisse centum uiginti  
 pedum spatio ferunt — aliquamdiu cunctis miraculo fuit.

taginem procefferunt. multisque uastatis malhus uictor romam rediit &  
 xxvii (xxvii V) captiuorum reduxit BV 1 clipea D cartaginè  
 3 cartaginif D 4 malhus D affrica D uictrici clase decendent D  
 6.7.) D: it contra afrof aciem BV 7 cartaginensib. D (etiam talia notare  
 desinam ex D) 8—12 <> D: uictor fuit xviii (xviii V) hostium eq-  
 cidit. v (cecidit quinque milia V) cum xvij elefantif coepit septuaginta  
 quattuor (lxxxiii V) ciuitates in fidem BV 8 hamilcharè D 9 iessit D  
 11 cepit D 12 dedicione D iterum exercitum D 12—26 <> D:  
 inter hec apud fluuium bagrada. regulus serpentem | mire magnitudinis ac-  
 cepit (occidit V) cuius corium cxx pedum | longitudinem habuit. romamque  
 delatum B 13 plurimof] plurimof corr. ut uid. in plurimof D 17 iactu  
 irratof. p D 21 morsum D'P propter in Pet (corr. in protri) D 26 ali-

VIII (Igitur Carthaginienses fracti bellis et cladibus exinaniti pacem a Regulo poposcerunt. sed cum intolerabiles et duras condiciones pacis audissent. tutius rati sese armatos mori quam miseros uiuere. pretio non solum Hispanorum uel Gallorum auxilia, quae iam dudum plurima habebant, sed etiam Graecorum comparanda duxerunt. itaque Xanthippum Lacedaemoniorum regem cum auxiliis accitum ducem bello praefecerunt. Xanthippus inspectis Poenorum copiis atque in campum deductis longe in melius mutato apparatu pugnam cum Romanis conseruit. ingens ibi ruina Romanarum uirium fuit. nam triginta milia militum Romanorum in illa tunc congressione prostrata sunt. Regulus ille dux nobilis cum quingentis uiris captus est et) in catenas coniectus (decimo demum anno Punici belli nobilem triumphum Carthaginiensibus praebuit. Xanthippus tam audacia facti conscius, rerum instabilium mutationem timens, ilico ex Africa migravit in Graeciam.)

Hac tempestate Ptolomaeus Philadelphus Iudaeos, qui in Aegypto erant, liberos esse permisit et uasa Eleazaro pontifici Hierosolymorum uotiuia transmittens diuinas scripturas in Graecam uocem ex Hebraea lingua per septuaginta interpretes transferre curauit, quas in Alexandrina bibliotheca habuit, quam sibi ex omni genere litteraturae comparauerat.

XX (Igitur) Marco Aemilio Paulo Seruio Fulvio Nobiliore consulibus ambo Romani consules (audita captiuitate Reguli et

quandiu I 1-13 (< D: Tum uicti carthaginienses pacem a romanis petuerunt. quam cum regulus nollet nisi durissimis conditionibus (conditionibus I) dare. afri auxilium | a lacedaemonis petuerunt. & duce xantippo qui a lacte (lace I, Lacedaemonis Eutröp.) | missus fuerat romanorum dux regulus uictus est | ultima pernicie. Nam duo tantum ex omni romano | exercitu refugerunt. quingenti cum imperatore | regulo capti sunt. triginta milia (xxx I) occisa. regulus ipse BI 1 exinatus D 3 conditiones D 4 hispanorum D 5 auxilio D 5 poenorum D 9 apparatus \* (fuit sicut uid.) D inferuit D 10 sibi ruina D romanorum D, deinde deletum uirium in D 11 congressione D 12 cum quintis D 13 est del. in D 17 ptolomeus BI, pholomeus D filadelfus BI 19 hierosolymorum DI greca uoce D 20 hebraea D, ebraea DI lxx BI 22 littere D 23 emilio B paulo BD 23-43, 4 (< D: ambo romani consules ad africanam profecti sunt. | cum trecentarum nauium classe. primum afro | nauali certamine superant (suphanc I) BI

clade exercitus Romani transire in Africam cum classe trecen-  
 tarum nauium iussi Clypeam petunt. eo confestim Carthagi-  
 nienses cum pari classe uenerunt nec differri potuit nauale  
 certamen. > Aemilius consul centum et quattuor naues Cartha-  
 5 giniensium demersit, triginta cum pugnatoribus cepit <praeter-  
 ea triginta et quinque milia> hostium aut occidit aut cepit.  
 militem suum ingenti praeda ditauit. <Romanorum autem  
 nouem nauibus depressis mille centum periere milites. con-  
 sules apud Clypeam castra posuerunt. duo Hannones Poenorum  
 10 duces eo rursus cum magno exercitu conuenerunt proelioque  
 commisso nouem milia militum perdiderunt> et subacta Africa  
 tunc fuisset nisi quod tanta fames erat ut diutius exercitus expe-  
 ctare non possit. consules cum uictrici classe <ad Italiam  
 praedis onusti remearent, infandum> naufragium circa Siciliam  
 15 passi sunt. <nam de quadringentis sexaginta nauibus octoginta  
 uix abiectis oneribus> seruari potuerunt neque ullo tempore  
 tanta maritima tempestas audita est. Romani tamen statim  
 ducentas naues reparauerunt neque in aliquo animus his in-  
 fractus fuit.

20 Hoc tempore nummus argenteus primum in urbe figu-  
 ratus est.

<Deinde Hamilcar dux Poenorum cum exercitu in Numi-  
 diam Mauritaniamque missus postquam hostiliter cruentaue in  
 uniuersos egit cur Regulum libenter suscepisse dicerentur,  
 25 mille argenti talentis et uiginti milibus boum reliquos con-  
 demnauit, principes autem omnium populorum patibulo  
 suffixit.

Tertio anno sicut semper indomitus furor cito periculorum XXXI

---

4 emiluf B ciii V nauf hostium demersit BV 5 coepit B  
 5-6 < D: Quantum decimum BV 6 coepit B 9 pposuerunt D  
 11 africa D 12 fugisset D expectare V 13 uictricif  
 classet D 13-14 < D: redeuntet BV 14 onusta remearet D  
 infando naufragio D circa siciliam naufragium V 15 passi sunt] pos-  
 sunt D 15-16 < D: & tanta tempestas fuit ut ex quadringentis sexa-  
 ginta nauibus octoginta BV 15 quadringenti D 16 potuerint B.  
 potuer V 19 his om. V fractus V 20 argenteus nummus B 22 ha-  
 milchar D diceretur D 25 condemnauit princeps D

oblatum. Gnaeus Servilius Caelio et Gaius Sempronius Blaesus  
consules cum ducentis sexaginta navibus in Africam transgressi  
universam oram maritimam quae circa Syrtis iacet depopulati  
sunt atque in superiora progressi capitis eversisque ciuitatibus  
plurimis ingentem praedam ad classem duxerunt. idem cum  
ad Italiam redirent. circa Palinuri promunitorium. quod a  
Luvantis montibus in alvum excurrit. inlisi scopulis centum  
quingenta naues onerarias nobiliumque praedam crudeliter  
adquisitam infeliceiter perdidit. itaque cum continuae cala-  
mitates Romanis displicerent. decrevit senatus ut a maritimis  
proeliis recederetur et tantum sexaginta naues ad praesidium  
Italiae saluae essent. quod quidem decretum continuo adacti  
indomita cupiditate ruperunt. praeterea Cotta consul in Sici-  
liam transgressus plurimis proeliis adversum Poenos et Siculos  
terra marique pugnavit et per totam Siciliam partim hostium  
partim etiam sociorum inhumatas strages reliquit.

Lucio Caecilio Metello Gaius Furio Placido consulibus  
Hasdrubal novus Carthaginiensium dux cum elephantis centum  
triginta et equitum peditumque amplius triginta milibus Lily-  
baeum venit ex Africa et continuo cum Metello consule apud Pa-  
normum pugnam conservit. sed Metellus vim magnam beluarum  
timens prius eas magno usus consilio vel in fugam vel in mortem  
egit et sic facile quamvis magnam vim hostium superavit.  
viginti milia Carthaginiensium in eo proelio caesa sunt. ele-  
phanti quoque sex et viginti interfecti: centum et quattuor  
errantes per Numidas, quos in auxilium habebat cepit et per

1 gneuf (eneuf V) feruihuf coepio G (C V) simphroniuf · blefuf · BF,  
feruihuf caepio et simphroniuf blefuf D 2 ducenti D (cclx B) 2—9 (>) D:  
profecti funtaliqual ciuitates coe perunt. predam ingentem reducentef · nau-  
fragium paffi funt · BF 8 onerariet D 10 romani D 11 lx B 14  
pēnoſ D 16 inhumanat *Orosius* faraget D 17 Lutio cecilio metallo  
D pacilo V 18—23 : D: metelluf in ficiha siciliam B) afrorum  
ducem cum cxxx | elefantif & magnif copif uenientem BF 19 lilybeum D  
21 metalluf D 22 morte D 23 magna | D 24. 25 (>) D: xx hostium  
cecidit · sex & xx elefantof coepit. reliquof BF 26 numidiat V  
26—45, 8 (>) D: collegit & romam deduxit ingenti pompa | cum centum  
xxx elefantorum numeruf (numerum B) omnia itinera (in itinere B) com-  
pleret. Post hec mala carthagini | enfef regulum ducem quem coeperant

Italiam duxit, qui maximum Italicis populis spectaculum prae-  
buerunt. Hasdrubal cum paucis Lilybaeum profugit atque  
absens a Poenis capite damnatus est.

Post haec fessi tot malis Carthaginienses petendam esse **XXX**  
5 a Romanis pacem et permutationem captiuorum decreuerunt.  
ad quam rem Atilium Regulum antea ducem Romanum, quem  
iam per quinque annos captiuum detinebant, inter ceteros  
legatos sub sacramento praecipue mittendum putauerunt). ille  
Romam cum uenisset, inductus in senatum nihil quasi Romanus  
10 egit dixitque se ex illa die qua in potestate Afrorum uenisset,  
Romanum esse desisse. itaque et uxorem a complexu remouit  
et senatui suasit ne pax cum Poenis fieret. illos enim fractos  
tot casibus spem nullam habere, tanti non esse ut tot milia  
captiuorum propter unum se et senem et paucos qui ex Ro-  
15 manis capti fuerant, redderent. itaque obtinuit. nam Afros  
pacem petentes nullus admisit. ipse Carthaginem rediit offe-  
rentibusque Romanis ut eum Romae tenerent, negauit se in ea  
urbe mansurum in qua, postquam Afris seruierat, dignitatem  
honesti ciuis habere non posset. regressum igitur ad Africam  
20 resectis palpebris, ut usque ad mortem cruciatu intolerabili  
ac dolore uigilaret (atque ut staret semper ad radium solis in-  
ligatum in machina uigilando necauerunt.

Alter deinde Atilius Regulus et Manlius Vulso, ambo bis **XXXI**  
consules, cum classe ducentarum nauium et quattuor legionibus  
25 Lilybaeum profecti, quod oppidum in promunctorio situm Ro-  
mani obsidere conati superueniente Hannibale, qui Hamilcaris  
filius fuit, uicti, maiore exercitus sui parte perdita, ipsi aegre

petuerunt | romam proficisceretur & pacem a romanis optine[r]e ac pmu-  
tationem captiuorum facer[et] · BV (sed ac — faceret om. V) 1 qui om. D  
2 lilybaeum D 3 dampnatus D 9 nichil V 11 defidisse D  
12 poenis D: picenis B illo V 13 habere V utot V 16 amisit D,  
amissit B kartagine D 19 ciues D possit D regressus B DV  
20 circumcisit palpebris BV, deinde utrisque ad V intolerabili V  
21—46, 3 < > D: demum omnibus | supplicis extinctus est. Post claudio  
pulchro (pulchro V) | G. Iunio consulibus claudius BV 21 radia DP  
23 malus D 25 lilybaeum D 26 obsidem reconatus D hannibale D  
hamilcaris D

euaserunt. post hos Claudius consul cum classe ducentarum uiginti nauium ad Drepani portum contra hostem profectus est. ubi mox exceptus classe Poenorum dum contra auspicia <dimicasset, superatus est. et ipse quidem cum triginta nauibus Lilybaeum in castra confugit, reliquae omnes hoc est > nonaginta cum pugnatoribus captae sunt <ceterae demersae, nouem milia militum caesa, uiginti milia capta referuntur. Gaius> quoque <Iunius> consul <collega Claudii Pulchri, uniuersam> classem naufragio amisit <exercitum tamen saluum habuit quia uicina litora erant>.

Anno etiam consequenti classis Punica in Italiam transiit eiusque plurimas partes longe lateque uastauit. dum haec gererentur, apud Iudaeam pontificatum post Eleazarum suscepit Manasses auunculus eius.

XIII <Interea Lutatius Catulus cum classe trecentarum nauium<sup>15</sup> in Siciliam transuectus dum apud Drepanam ciuitatem pugna conseritur, dum inter primores pugnat, transfixo femore aeger rime, cum iam obrueretur, ereptus est. porro autem Poeni cum quadringentis nauibus magnisque copiis ad Siciliam duce Hannone concurrunt. nec Lutatius segnior, immo consilia Poe-<sup>20</sup> norum mira celeritate praeuenit. postquam proximae sibi utro-  
rumque classes apud Aegates insulas contra Lilybaeum ciui-

2 adrapani D 3 poenorum D 3-5 < > D: pugnavit & a carthaginien-  
sibus uictus est. Nam ex ducentis et uiginti nam & cc. et xx V) nauibus  
cum triginta fugit B 4 cum atriginta D' 5 lilybaei D 6 captae cu pugna-  
toribus D 6. 7 < > D: demersae ceterae | Aliud B 7 uiginta D  
9 naufragio classis BV 10 uicino D 11 italia V 12 cuiusq; B  
13 agerentur B postea eleazarus suscepit deinde B iudeam B 14  
manasse D 15-47, 5 < > D: Gaius luttatio (luttacio B) | catulo aulo post-  
umio aluino (allino B) consulibus | anno belli punici xx & tertio a (a om.  
V) catulo bellum | contra afros commissum est profectus cum | trecentis  
(ccc V) nauibus in siciliam afri contra ipsum | quadringentas (cccc V) pa-  
rauerunt Numquam in | mari tantis copiis pugnatum est lutatius | lutacius  
B | catulus nauem aeger ascendit uulneratus | enim in pugna superiori (su-  
periore V) fuerat contra lilybaei (lilybaei V) | ciuitatem sicilię pugnatum  
est ingenti uirtute romanorum nam lxxij carthaginien[sium] naues BV  
16 pugna\* (fuit m) inferitur D 17 transfixo D' 18 erectus D 20  
[segnior] senior D 22 egades D 22 lilybaei D



tatem Siciliae per totam noctem intertextis propemodum ancoris steterunt, orta luce prior Lutatius signum bello dedit. crudescente pugna uictus Hanno nauem auertit et dux fugae primus fuit. aliquanta cum eo pars exercitus sui Africam petiit, 5 alii confugere Lilybaeum, septuaginta et tres naues Punicae> captae sunt, centum uiginti quinque demersae, triginta et duo milia hostium capta, caesa quattuordecim milia <fuere. numquam in mari tantis copiis pugnatum est>. infinitum auri argentique praedae in potestatem Romanorum redactae. ex 10 classe Romana duodecim naues submersae. pugnatum est sexto Idus Martias. <Lutatius deinde ad Erycinam ciuitatem, quam Poeni tenebant, uenit ibique duo milia Carthaginensium conserta pugna interfecit. tunc Carthaginenses praecipiti festinatione ad Lutatium consulem ac deinde Romam mittunt, orant 15 pacem> tributaque est his pax. captiui Romanorum qui tenebantur a Carthaginensibus, redditi sunt. etiam Carthaginenses petierunt ut redimi eos captiuos liceret, quos ex Afris Romani tenebant. senatus iussit sine pretio eos dari, qui in publica custodia essent, qui autem a priuatis tenerentur, ut pretio 20 dominis reddito Carthaginem redirent atque id pretium ex fisco magis quam a Carthaginensibus solueretur. Carthaginenses sane sub hac condicione cum Romanis pacem fecerunt ut <Sicilia Sardiniaque decederent et> per continuos uiginti annos eis persoluerent argenti puri tria milia talentorum. his 25 diebus Iudaeorum pontifex Onias, Simonis Iusti filius, clarus habebatur. tunc etiam Quintus Ennius poeta Tarenti nascitur, qui post Romae degit contentus unius ancillae ministerio.

---

4 ea D' 5 lilybaeum D 6 sunt · xxv demersae · xxii hostium capte  
 xiii (xiii V) occisa BV 7 numquam om. D 8 infinitae V 9 argenti B  
 redactum B 10 xij B pugnatum est om. D deinde vi · id BDV  
 11–15 < > D: statim pacem carthaginiensib; petuerunt · tributaque est his  
 pax · BV 11 ericinam D 12 tenebunt D 13 conserta] seruata D  
 precepti D 16 kartaginensib; D 17 eos B: eorum D 19 custodia  
 custodia D a B: in D 20 kartagnem D id D: his B 21 magni D  
 soluerentur D·B kartagnensib; D 22 condicione V 23 < > D: eis  
 B annos xx V 24 eis om. BV 25 symonis BDV 26 hen-  
 nus D 27 degit BDV ministerio D

XXXV <Anno ab urbe condita quingentesimo septimo repentina subuersio ipsius Romae praeuenit triumphum Romanorum. neque enim temere dixerim quando non uel modicam laetitiam Romae superueniens repente quam grauissimus luctus oppres-  
serit. si quidem Quinto Lutatio Catulo Aulo Manlio consulibus 5 diuersae ignium aquarumque clades paene absumpsere urbem. nam Tiberis insolitis auctus imbribus et ultra opinionem uel longinquitate uel diuturnitate uel magnitudine redundans omnia Romae aedificia in plano posita deleuit. diuersae qualitates locorum ad unam conuenere perniciem quoniam et quae se-  
guior redundatio tenuit, madefacta dissoluit et quae cursus 10 torrentis inuenit, impulsu deiecit. aquarum grauissimam cladem grauior ignis secuta uastatio est. qui ignis — incertum unde surrexerit — plurimas ciuitatis partes peruagatus cum hominum domorumque miserabilem stragem fecit, tum etiam tantum opum 15 uno consumpsit incendio, quantum plurimae et peregrinae uictoriae conferre non possunt. dehinc cum omnia in circuitu fori depopularetur, aedem Vestae corripuit. unde etiam Metellus cum arsueros deos eripit, uix brachio semiustulatus aufugit.

Tito Sempronio Graccho Gaio Valerio Falcone consulibus 20 bellum Faliscis intulerunt, quae ciuitas Italiae opulenta quondam fuit, quod ambo consules intra sex dies quam uenerant transegerunt; quindecim milibus hostium caesis, ceteris pace concessa, agro tamen ex medietate sublato.

<Eodem anno etiam Galli Cisalpini noui exstiterunt hostes, 25 aduersus quos uaria sorte bellatum est. nam in primo conflictu Valerio consule tria milia cecidere Romani, secundo quattuordecim milia Gallorum caesa, duo milia capta sunt. sed ob priorem cladem triumphus consuli denegatus est.>

1—20 < D: Quintus Lutatius. alius (albus V) malitius. confules. | creati sunt BV quingentesimo D 5 malio D 6 poene af-  
sumpsere D 8 longinquitate uel scripsi: longinquitatem D (om. P?)  
10 femor D 15 stragem D opum P: opus 16 consumpsit P:  
consumpsit D 18 foris D, deinde depopularetur D 19 metallus D  
19 seminustulatus ut uid. D 20 sempronio D 21 facili D 23  
transegerunt P: transigerunt BDV milibus hostibus; D ceteris om. D  
pacem D 25 exstiterunt D 29 sed ob priorem D subscriptum INCIPIT  
LIBER III in B, EXPLICIT LIBER II incipit liber III in D, EXPLICIT HISTORIAE

## LIBER TERTIVS

Finito igitur Punico bello quod uiginti tres annos tractum I  
est, iam Romani clarissima gloria noti (Lucio Cornelio Lentulo  
Fuluio Flacco consulibus) legatos ad Ptolomaeum Aegypti regem  
miserunt auxilia promittentes, quia rex Syriae Antiochus bellum  
5 ei intulerat. ille gratias Romanis egit, auxilia non accepit, iam  
enim fuerat pugna transacta.

Eodem tempore potentissimus rex Siciliae Hiero Romam  
uenit ad ludos et ducenta milia modiorum tritici populo dono  
exhibuit.

10. <Tito Manlio Torquato Gaio Atilio Bulbo consulibus Sar-  
dinia insula rebellauit auctoribus Poenis. unde mox Sardi  
subacti et oppressi sunt, Carthaginiensibus autem uiolatoribus  
pacis, quam poposcissent, inferri bellum decretum est. e contra  
Carthaginienses pacem suppliciter poposcerunt et cum bis missis

ROMANAE LIBER II · INCIPIT LIBER TERTIVS in V 1 per xxi<sup>j</sup> BV an-  
nis expletum est B 2 romani iam BV 3 ptolomeum B, ptholomeum  
D, tpolemeum V 4 siri<sup>q</sup> D 5 intulerant D' 8 cc B · cc · V  
dona B 9 exhibuit D 10—50, 9 < D: L. cornelio lentulo (dentulo B)  
fuluio · flacco · consulibus. | quibus hiero romam uenerat. etiam con|tra  
ligures in (intra V) italia bellum gestum (concessum V) est. | Nam idem con-  
sules primi trans padum : romanis (romanis B) duxere legiones. | Pugnatum  
est ibi cum insubribus & liguribus | quorum interfecta sunt xxii<sup>j</sup> · v capti  
(accepti V) | sunt · & de his triumphatum est. | Sequenti anno in piceno  
flumen sanguis | nem (sanguine V) effluxit · & apud (apud V) tuscorum · caelum  
ardere uisum est · et arimini nocte (cae B) multa | luce fulgente (fulgent V)  
tres simul lunae apparuerunt · | Carthaginienses · tamen reparare temp|ta-  
bant · sardinienfes qui ex condicio|ne pacis romanis parere debebant · ad  
re|bellandum impellentef (impellentef B). Uenit tamen | romam legatio  
carthaginiensium · et | pacem impetrauit · Tito mallio · | torquato · gaio  
atilio · uulgo · consulibus | de sardis triumphatum est · & pacem om|nibus  
locum facta · romani nullum bellum (bellum om. V) | habuerunt · quod his  
(his om. V) post romam conditam | semel tantum numa pompilio (papiho V)  
regnante | contigerat BV 10 mallio DP Bulbo] bubulbo D, bubulco P

legatis nihil profecissent, post etiam decem principibus bis aequè supplicantibus, nec impetrarent, nouissime Hannonis minimi hominis inter legatos oratione meruerunt.

Hoc anno porta Iani gemini clausa est, quia nusquam eodem anno bellum erat: quod sub Numa solum Pompilio rege prouenerat.

Anno ab urbe condita quingentesimo septimo decimo Hamilcar dux Carthaginiensium ab Hispanis in bello, cum aliud bellum aduersum Romanos clam pararet, occisus est.)

Lucius Postumius Albinus Gnaeus Fuluius Centumalus consules bellum contra Illyrios <sequenti> gesserunt <anno eo quod legati Romanorum ab Illyriis interfecti sunt. post cum ipsis Illyriis atrocissimum bellum gestum est, in quo multis oppidis populisque deletis reliqui se Fulvio Postumioque consulibus dederunt> ac tum primum ex Illyriis triumphatum est. 15

II <Tertio deinceps anno miseram ciuitatem sacrilegis sacrificiis male potentes funestauere pontifices. namque decem uiri consuetudinem priscae superstitionis egressi Gallum uirum et Gallam feminam cum muliere simul Graeca in foro Boario uiuos defoderunt. sed obligamentum hoc magicum in contrarium continuo uersum est. namque diras illas quas fecerant externorum mortes foedissimis suorum caedibus expiauerunt. si quidem Lucio Aemilio Catulo Gaio Atilio Regulo consulibus magna formidine consternatus senatus defectione Cisalpinæ Galliae, cum etiam ex ulteriore Gallia ingens aduentare exercitus nuntiaretur, 25 maxime Gaesatorum, quod nomen non gentis sed mercennariorum Gallorum est. itaque permoti consules totius Italiae ad

---

1 principibus *D* 3 orationem *D* 5 popilio *D* 7 hamilchar *D*  
 10 posthumus *D* gneus *D*, gñ. *B* centumallus *D*, centummalus *BV*  
 11 illyricos *DV*, hylhrios *B* anno *om. D* 11—15 <> *D*: & multis ciuitatibus captis. etiam reges in deditionem acceperunt *BV* 14 posthumioq. *D*  
 15 dederunt *d* hylhrius *B*, illyrici *V* 16 · 51, 16 <> *D*: «mihi consule ingentes Gallorum copie | Alpes transierunt. sed pro romanis tota | Italia confensit. traditumque est a fabio | historico qui ei bello interfuit. dōc hominum | parata ad id bellum fuisse. sed res p consules | tantum prospere gesta est. xl hostium interfecta *B* 17 potentes *Gruterus ex Orosio*: potentis *DP* 19 phoro *D* 22 fedissimis *D* 26 caesatorū *DP*, *em. Gruterus ex Orosio*

praesidium imperii contraxere vires. quo facto in utriusque consulis exercitu octingenta milia armatorum fuisse feruntur, sicut Fabius historicus, qui huic bello interfuit, scripsit. ex quibus Romanorum et Campanorum fuerunt peditum trecenti  
 5 quadraginta octo milia ducenti; equitum uero uiginti sex milia sexcenti. cetera multitudo sociorum fuit. commisso proelio apud Arretium Atilius consul occisus est. octingenta milia Romanorum, nec saltem tanta quanta eos terrere debuit caesa sui parte fugerunt. nam tria milia eorum tunc interfecta histo-  
 10 rici tradunt. quod ideo ignominiosius turpiusque est tam paucis amissis tanta agmina diffugisse, quia se in aliis uictoriis non uiribus animorum praeualuisse sed bellorum prouentibus prodiderunt. quis enim, rogo, in exercitu Romanorum crederet numerum istum fuisse saltem, non dico fugisse?

15 Post haec secundum cum Gallis proelium gestum est, in III quo plane quadraginta milia Gallorum trucidata sunt et triumphus Aemilio decretus. Gallorum quidem animi feroces, corpora plus quam humana erant sed experimento deprehensum est quod uirtus eorum sicut primo impetu maior quam uirorum  
 20 est, ita sequens minor quam feminarum: Alpina corpora humenti caelo educata habent quiddam simile niuibis suis: cum mox calore *exarserint* pugnae, statim in sudorem eunt et leui motu quasi sole laxantur. hi Brittomaro duce non prius posituros se baltea iurauerunt quam capitolium Romae incendis-  
 25 sent, factumque est. nam uictos eos Aemilius in capitolio discinxit. Et quia dux eorum de Romano milite Marti suo torquem auream deuotasset, de ipsius Ariobistonis reliquorumque Gallorum torquibus aureum tropaeum Ioui erexit.

⟨Sequenti anno Manlius Torquatus et Fuluius Flaccus con-

---

1 imperium *D* 2 exercitui *D* octoginta *DP*, *em. Gruterus* 5 du-  
 centa *D* 7 arrentium *D* octoginta milia *DP* 14 fuisset *D* fugis-  
 sem *D* 20 humenti *B*: humecti *DP* 21 simile *D* 22 exarserint *om.*  
*BDP* 23 motu *D*: modo *B* lassantur *B* hu *B* britatomaro *D*  
 24 incendissent *scripsi*: incendissent *BDP* 25 emihuf *B* 26 discinxit *B*  
 28 tropeum *D*, trophium *B* 29—52, 18 ⟨⟩ *D*: Aliquod deinde annis post  
 contra gallos intra | Italam pugnatum est. Finitoque bello | marco · claudio  
 marcello · gñ corneho scipi | one · confuhuf marcelluf *B* 29 malluf *B*

sules contra Ligures primum trans Padum Romanas duxerunt legiones. pugnatum est ibi cum Insubribus Gallis, quorum interfecta sunt uiginti tria milia, quinque milia capta sunt.

Eo deinde anno qui huic proximus fuit dira urbem ter-ruere prodigia. namque in Piceno flumine sanguis effluxit et apud Faliscos caelum uisum est ardere et Arimini noctem multa luce claram obfussisse ac tres lunas distantibus caeli regionibus exortas apparuisse et Romae Gnaei Domitii bos locutus est dicens 'caue tibi Roma'. carnes etiam caelo lapsae sunt, quarum pars ab auibus intercepta est, pars incorrupta diu iacuit. tunc quoque magno terrae motu Caria et Rhodus insulae adeo concussae sunt ut labentibus uulgo tectis ingens quoque ille colossus rueret.

III Eodem anno Flaminius consul contemptis auspiciis, quibus pugnare prohibebatur, aduersus Gallos confixit et uicit. in quo bello nouem milia Gallorum caesa, decem et septem milia capta sunt. post hoc Marcus Claudius Marcellus Gnaeus Cornelius Scipio contra Gallos pugnaverunt. Marcellus consul deinde cum imprudens in manus Gallorum incidisset omniaque infesta uidisset, nec qua euadere posset haberet, in medium hostium inrupit. quibus inopinata audacia percussis regem quoque eorum Viridomarus nomine occidit atque ubi spes salutis uix fuerat, inde opima rettulit spolia. postea cum collega ingentes copias Gallorum peremit (et inter multa Insubrium, quos ad deditionem coegerat, oppida) Mediolanium (quoque urbem florentissimam) expugnauit (et cepit.) grandem praedam Romam pertulit ac triumphans Marcellus spolia Galli stipiti inposita humeris suis uexit.

Minucio Rufo Publio Cornelio consulibus Histris bellum inlatum est, quia latrocinati nauibus Romanorum fuerant, quae

---

4 diram | dira\* (fuit m) D    5 sanguine DP, an fanguen?    6 Faliscos] tuscos D    armini D'    8 gnei domitib; locutus D    11 charia D  
 18 scipius D    20 qua om. D    possit D    haberet om. D    21 irrupit D  
 22 uiridomarus DP, bitro | dominarum B    23 rettulit D  
 postea collegam D    24 copias D: spolia B    gallorum B    25 mediolanum B  
 26 coepit D    27. 28 galli stipiti D, gallis stipiti B    29 minucio rufo · bublio D    30 innatum B

frumenta exhibebant, ac multo Romanorum sanguine fuso perdomiti sunt.

Hac tempestate Iudaeorum pontifex Simon Oniae filius extitit.

- 5 <Emergit hic paululum antiquus ille Romanorum improbae laudis etiam de praesumptis parricidiis appetitus. nam Fabius Censorius Fabium Buteonem filium suum furti insimulatum interfecit, dignum scilicet facinus quod pater uel parricidio plectendum duceret, quod ne leges quidem nisi multa pecuniae  
10 aut summum exilii circa quemlibet hominum censuerunt.

- Anno ab urbe condita quingentesimo quadragesimo quarto > V bellum Punicum secundum Romanis inlatum est per Hannibalem Carthaginensium ducem, qui iam dudum Hamilcari patri ad aras iurauerat, cum adhuc nouem esset annorum, se ut primum posset aduersum Romanos pugnaturum <qui tamen hoc somnium praeuiderat, iuuenem humana forma angustiore, qui se hortaretur in excidium Italiae auctore Ioue secuturum. deinde post tergum respiciens intueri sibi uisus est serpentem uastum cuncta populantem, audire etiam caeli fragorem nec  
20 non et nimbos cum maligna luce caeli uisere: interrogat iuuenem praeceuntem quid subsequatur? ille ad haec. 'uides' inquit 'excidium Italiae: tace et cetera permitte fati'.> Hannibal ergo Saguntum <florentissimam> Hispaniae ciuitatem, Romanis amicam, oppugnare aggressus est annum agens uicesimum aetatis. huic Romani per legatos denuntiauerunt ut bello abstineret. is legatos <Romanorum ad se missos iniuriosissime etiam a conspectu suo abstinuit.> Romani etiam Carthaginem miserunt, ut mandaretur Hannibali ne bellum contra socios populi Romani gereret. dura responsa a Carthaginensibus data sunt. Saguntini interea fame uicti sunt  
30

5—11 < > D: eodem anno B 6 praesumptis om. D, add. P (?)  
8 fihcet D 11 quadragesimo] tricesimo D 12 secundo B annibalem B  
13 hamilcari D 14 nobē D' 15 aduersus B 18 postergum D  
19 fragore D 20 et nimbos (uid. fuisse i) D uisere D 21 inquit D  
22 Annibal B 25 ante hunc add. copul congregatis .cl. B ut om. B  
26 abstinere .hic B 26—27 < > D: admittere noluit B 28 kartaginē D  
annibah B 29 romani populi D

⟨et octauo demum mense⟩ capti ab Hannibale ultimis poenis afficiuntur. quibus hoc ante portenderat triste prodigium. nam cum paene enixa mulier esset, infans in uterum regressus ciuitatis excidium significauit. huius tantae cladis auctor Hannibal poscitur, tergiuersantibus Poenis dux legationis Fabius 5 'quae' inquit 'mora est? in hoc ego sinu bellum pacemque porto: utrum eligitis?' succlamantibus 'bellum' 'igitur' inquit 'accipite'. et excusso in media curia togae gremio non sine horrore quasi plane sinu bellum ferret effudit.

VI Tum Publius Cornelius Scipio cum exercitu in Hispaniam 1 profectus est, Tiberius Sempronius in Siciliam. bellum Carthaginensibus indictum est. Hannibal relicto in Hispania fratre Hasdrubale ⟨Pyrenacos transiuit montes inter ferocissimas Gallorum gentes ferro uiam aperuit et nono post demum die a Pyrenaco ad Alpes peruenit. ubi dum montanos Gallos 11 repellere cum ab ascensu obnitentes bello superat atque inuias rupes igni aceto ferroque rescindit, quadriduum commoratus quinto demum die cum maximo labore ad plana peruenit.⟩ traditur ad Italiam centum milia peditum et uiginti milia equitum, septem et triginta simul elephantos adduxisse. interea 2 multi Ligures et Galli Hannibali se iunxerunt. Sempronius Gracchus cognito ad Italiam Hannibalis aduentu ex Sicilia exercitum Ariminum traiecit. Publius Cornelius Scipio Hannibali apud Ticinum primus occurrit, commisso proelio fugatis suis et paene omnibus extinctis ipse a filio Scipione ⟨admo- 2

1 octabo *D* captique ab annibale *B* pēnif *D* 2 ante hoc portenderat *B* 3 poene *B* utero *B* 4 annibal *B* 5 pēnif *D* legationis . que (que *B*) inquit mora est fabius (fabius *B*) in *BD* 6 ergo *D* pellum *D* 7 inquit *BD* 8 horrore] horre *D* 9 scipo *D*, cipio *B* spaniam *D* 10 tyberius *B* sempronius *BD* 11 Annibal *B* spania *BD* 12—18 ⟨⟩ *D*: pirneum transiuit alpes adhuc tum ea | parte inuias sibi patefecit *B* 13 pyreneos *D* 14 nono *om. D* 15 pyreno *D* 19 milibus *bis D* ad italiam *lxxx* peditum . x equitum . septem & xxx | elephantos *B* ante et *add.* centum *D* biginti *D*, deinde milib; *D* 20 simul in fine uers. *om. D* 21 ligures *D* annibali (sic semper omissa h quod amplius non notabo) *B* coniunxerunt *B*, iunxerunt *D* Sempronius *BD* 22 aduentum *BD* 24 ticinum *B* proelio *D* 25 et 55, 6 poene *BD* amodū *D*



dum praetextato qui post Africanus cognominatus est, qui vix egressus pueritiam fuerat ab ipsa morte) liberatus, saucius tamen in castra rediit. pugnatum deinde est eodem consule ad Trebiam fluuium, iterumque Romani superati sunt. Sempronius Gracchus et ipse configit apud eundem amnem amissoque exercitu paene solus euasit. in eo tamen bello etiam Hannibal sauciatus est. tunc se Hannibali multi Itali dedidere. qui posteaquam in Etruriam primo transiret, in summo Apennino tempestate correptus biduo continuo immobiliter stetit, niuib;

10 cum exercitu conclusus. ubi magnus hominum numerus, iumenta quam plurima, elephantis paene omnes frigore perierunt.

Diris tunc etiam Romani prodigiis territi sunt. nam et VII Solis orbis inminui uisus est. et apud Arpos parmae in caelo uisae, sol quoque pugnasse cum luna. apud Capenas (inter-

15 diu) duas ortas lunas. (imbre saxatili Picena regio uerberata. in Gallia eisdem temporibus lupus e uagina gladium sustulit uigili. tunc) in Sardinia sanguine duo scuta sudarunt. Faliscis caelum scindi (uelut magno hiatu) uisum est. apud Antium quoque (metentibus messoribus) cruentas spicas in

20 corbem decidisse (uisum est et pluuiae deciderunt cruentae.)

Igitur Hannibal ad Tusciam ueniens (sciens Flaminium consulem solum in castris esse, quo celerius imparatum obrueret, primo uere progressus arripuit propriorem sed palustrem uiam et cum forte Sarnus fluuius late redundans pendu-

25 los et dissolutos campos reliquerat, de quibus dictum est et quae rigat aequora Sarnus.

---

2 fuerat om. D 4 treuiam B, treui D Simpronius BD 5 grachus  
B amminē D 7 dedere D 8 primo uere B appennino D  
11 quam] cum BD elefantī B pōne D, poene B 12 dyris B pro-  
digis D 13 minui D palmę BDP in celū D 14 cum luna pu-  
gnasse B inter dudūaf D 15 duę lunę \* ortę sunt B beruerata D  
17 uigilia D fabiscis B uisum est om. D 19 messorēf | metentib; D  
cruente spicę B 20 cecidere B et pluuiū ceciderunt D 21 - 56, 22  
<) D: flammio confuli occurrit | ipsum flaminium interemit · romano | rum  
xxv cęfa sunt cętera diffugerunt | B 22 quoj quod D impera-  
tū D 23 palistrē D 27 Verg. Aen. vii 738 fanus D

in quos cum exercitu progressus Hannibal nebulis maxime, quae de palude exhalabantur, prospectum auferentibus magnam partem sociorum iumentorumque perdidit. ipse autem uni elephantum, qui solus superfuerat, supersidens uix difficultatem itineris euasit. sed oculum, quo iam in Alpibus dudum aeger erat, uiolentia frigoris uigiliarumque ac laboris amisit. Vbi uero proximus castris Flaminii consulis fuit, uastatione circumiacentium locorum Flaminium in bellum excitauit. hanc pugna ad Trasumenum lacum facta est, ubi exercitus Romanus infelicissime arte Hannibalis circumuentus funditus trucidatus est, ipse quoque consul octiduum uiginti quinque milia Romanorum in eo proelio caesus. Hannibalis duo milia ceciderunt, tanta clade Romana maxime cum ita intentus ad pugnandum ardor extiterit, ut grauissimum terrae motum, qui tunc forte tam uehemens factus est ut urbes diruisset, montes transtulisset, discidisset rupes et flumina retrorsum coegisset referatur, pugnantibus omnino non senserint. quo quidam miles Romanus ita uulneratus est ut uti manibus non ualeret. cum ei quidam Poenus Numida detrahens spolia uellet, ceruicem hostis inuasit ulnis, eique nares atque aures morsu detruncavit.

Interea missus aduersus Hannibalem postea a Romanis Quintus Fabius Maximus. is cum differendo pugnam ab impetu fregit. nam per summa montium iuga et abditos nemonum saltus castra ponens Hannibalis feruorem elusit. <cumque in proelium cum euocare Hannibal non posset, uastatis agris Italiae Maximi cunctatoris uillae pepercit, ut uel sic proditiōnis suspiciōnem de eo Romanis afferret. sed bene nota Fabii fides: calliditatem Hannibalis irritam dederunt Romani. interea Maximus inuenta occasione pugnauit et uicit. uictus quoque Hannibal fertur de Fabio dixisse suis ita 'numquid non dixi

- 1 neuulif D 2 exalabantur D 5 quo iam in ulpes dudū D 10 funditus D 12 cetera D 14 ad om. D 16 diruisset D 17 transtulisset D 18 miles D 19 humida D 20 ceruice D 23 ab impetu D 24 abditus BD 25 ferborē D 25—30 <> D: moxque B 30 occasione D 31 fertur D famo ita fuit dixisse B

nobis quod montana haec nubes maxima nos in campo ui tempestatis obrueret?

(Anno) ab urbe condita quingentesimo quadrage- VIII  
simo Lucius Aemilius Paullus Publius Terentius Varro  
5 (consules) contra Hannibalem mittuntur Fabioque succedunt.  
qui Fabius ambos consules monuit ut Hannibalem callidum  
et impatientem ducem non aliter uincerent quam proelium dif-  
ferendo. uerum cum impatientia (rerum) Varronis consulis, contra  
dicente altero consule id est Aemilio Paulo apud uicum qui Can-  
10 nae appellatur, in Apulia pugnatum esset, ambo consules ab Han-  
nibale uincuntur. nam cum comperisset Hannibal Aufidum amnem  
ingentes auras mane proflare, quae harenarum et pulueris  
uertices agerent, sic direxit aciem ut tota ui a tergo suis, Ro-  
manis in ora et oculos incideret, eaque de causa Romanorum  
15 exercitum strauit. (nam in ea pugna quadraginta quattuor  
milia Romanorum interfecta sunt. de exercitu uero Hannibalis  
tria milia caesa sunt et magna pars sauciata. Romani tamen  
nullo Punico bello grauius accepti sunt. periit) in eo consul  
Aemilius Paullus. qui dum sauciatus in quodam saxo resedis-  
20 set, offerente ei Lentulo equum quo fugeret ut cladi superesset,  
noluit atque ibi persedit donec ab hostibus peremptus est.  
perierunt autem ibi consulares aut praetorii (uiri) uiginti, se-  
natores capti aut occisi triginta, nobiliores uiri trecenti (pede-  
strium militum quadraginta milia) equitum tria milia et quingenti.  
25 Varro consul cum quinquaginta equitibus Venusiam fugit. nec

1 uī D    2 obrueretur D    3 quingentesimo & quadagesimo a con-  
dita urbe B    quatragesimo D    4 paulus B    emilius paulus bubliuf  
(prior b corr. ex p) terrentius D    6 mouit D    7 uinceret D    proe-  
lio B    8 patientia B    9 emilio B    paulo BD    canne BD  
12 mane om. D    proflaret D'    arenarum D    13 sic om. D    a add.  
P, om. D    ui Gruterus: uis B, uia P    14 incideret D    15—18  
( ) D: in ea pugna IIII afrorum pereunt · magna | pars de exercitu an-  
nibali sauciatur · nullo | tamen punico bello romani grauius ac- | cepti sunt  
perit enim B    15 nam — interfecta sunt om. D    16 uero om. D  
17 sauciata D    19 emilius B, \*milius (fuit e) D    paulus BD    sauciatus D  
fata D    20 equo B    super esse B    22 preterea D    xx B    23 nobiliter B  
ccc B    23. 24 ( ) D: militum xl B    24 quadraginta] quadringenta D  
et om. D    25 l B    fuit D

dubium est ultimum diem illum Romani status futurum fuisse, si Hannibal mox post uictoriam ad peruadendam urbem contendisset. <sed sic successu belli elatus est ut neminem ciuium suorum in castra sua admitteret sed responsa eis per interpretes daret, Maharbalem quoque Lacedaemonium et ipsum<sup>5</sup> saepe contemneret, qui ei creberrime pollicebatur breui se in Capitolio cenaturum si dispositio sua omnimodis audiretur.

X Interea Varro Romam rediit gratiaeque ei a senatu et populo actae sunt quod rem publicam non desperasset. non autem uitae cupiditate sed rei publicae amore se superfuisse reliquo<sup>10</sup> aetatis suae tempore approbavit. nam barbam capillumque submisit et postea numquam recubans cibum cepit. honores quoque cum ei deferrentur a populo, renuntiavit dicens felicioribus magistratibus rei publicae opus esse. in omnibus his tamen malis nemo Romanorum pacis mentionem habere dignatus est. Hannibal Romanis optulit ut captiuos redimerent responsumque est a senatu eos ciues non necessarios qui cum armati essent capi potuissent. ille omnes postea uariis suppliciis interfecit <idem quibusdam ima pedum amputauit, alios in castris binos inter se ipsos compulit dimicare<sup>20</sup> maxime fratres aut consanguineos, nec prius spectaculum finiebatur quam unus caedibus superfuisset sed et ipse iugulandus> et <pro testimonio uictoriae suae> tres modios anulorum aureorum Carthaginem misit, quos ex manibus <interfectorum> equitum Romanorum senatorumque et militum detraxerat. <usque<sup>25</sup> adeo autem ultima desperatio rei publicae apud residuos Romanos fuit ut senatores de relinquenda Italia sedibusque quaerendis consilium ineundum putarint. quod auctore Caecilio

---

1 illum diem romani \* (fuit f) B statum d 2 puadendum D 4  
a amitteret (fuit m) D 5 Macharbalem D 10 se om. B 12 sum-  
misit BD coepit B horel D 13 defferentur D renunciabat B 14  
regi publice D in omnibus — 15 dignatus est om. D, solus add. B, prae-  
terea post est haec serui quod numquam | manu \* (fuit m) missi et milites  
facti sunt. | Post eam pugnam multae Italiae ciuitates | que romanis parue-  
runt se ad annibalem | transtulerunt add. B 18 armati D 19 id est P  
quosdam D 23 testimonium D modis D 24 kartagnē D ex mab; D'  
25 senatorum B 26 regi publice D 28 ineundem putarunt; Quo D ce-

Metello confirmatum fuisset nisi Cornelius Scipio tribunus tunc militum idem qui post Africanus est dictus, districto gladio terruisset, singulis mortem minitans ac potius pro patriae defensione in sua uerba omnes iurare coegit.

- 5 Romani ad spem uitae quasi ab inferis respirare ausi XI  
dictatorem Decimum Iunium creant, qui delectu habito ab annis  
decem et septem in maturae inordinataeque militiae quattuor  
legiones undecumque contraxit. tunc etiam seruos spectati ro-  
boris ac uoluntatis uel oblatos uel si ita opus fuit publico  
10 pretio emptos sub titulo libertatis sacramento militiae adegit.  
arma, quae deerant, templis detraxerunt, egenti aerario priua-  
tae opes refusae sunt. itaque equester ordo, ita plebs trepida  
oblita studiorum in commune consuluit. Iunius quoque dicta-  
tor antiquum Romanae miseriae factum recolens, pro subple-  
15 mento exercitus edicto uelut asylo patefacto homines quicum-  
que accleribus ac debitis obnoxii essent, impunitate promissa  
militiae mancipauit, quorum numerus ad sex milia uirorum  
fuit. Campania uero uel potius omnis Italia ad Hannibalem,  
desperata penitus Romani status reparatione defecit.
- 20 Post hoc Lucius Postumius praetor aduersum Gallos pu-  
gnare missus cum exercitu caesus est.)

- Deinde Sempronio Graccho Quinto Fabio Maximo consu-  
libus Claudius Marcellus ex praetore pro consule designatus,  
Hannibalis exercitum proelio fudit primusque post tantas rei  
25 publicae ruinas spem fecit Hannibalem posse superari.

- Interea in Hispania, ubi frater Hannibalis Hasdrubal re-  
manserat cum magno exercitu, ut eam totam Afris subiceret,  
a duobus (germanis) Scipionibus, Romanis ducibus uincitur.  
perdidit in ea pugna triginta quinque milia hominum. ex his  
30 capiuntur decem milia, occiduntur uiginti quinque milia. mit-  
tuntur ei a Carthaginiensibus ad reparandas uires duodecim

---

cibo metallo *D* 5 spe *D* 6 decum *DP*, em. Gruterus ex Oro-  
sio delecto *D* 10 luertatuf *D* 12 plef *D* 13 Inius *D*  
16 essent (fuit e) *D* 20 posthumus preter *D* 22 dein *B* sem-  
pronio *D*, sempronio *B* gracho *B* 24 preho *B* 27 subigeret *B* 29  
perdit *B* xxxv *B* 30 x *B* xxv *B* 31—60, i xii peditum | iij equitum  
xx (sed lineola numerum miliarium significans rursus ni fallor deleta) ele-

milia peditum et quattuor milia equitum, uiginti elephantū. <Celtiberos milites, quam primam externam manum Romani in castris habere coeperunt, pretio sollicitatos ab hostium societate in sua castra duxerunt. Sempronius Gracchus proconsul ab hospite suo Lucano quodam in insidias inductus occisus est.> Centenius Penula centurio decerni sibi ultro bellum aduersus Hannibalem petiit a quo cum octo milibus militum, quos in aciem eduxerat, caesus est.

XII Post haec Gnaeus Fuluius praetor ab Hannibale uictus amisso exercitu uix euasit. anno quarto postquam ad Italiam Hannibal uenit Gnaeum Fuluium proconsulem, XI praeterea tribunos et XVII milia militum interfecit. Marcellus consul cum Hannibale apud Nola per triduum continuum dimicauit primo die pari pugna discessum est, sequenti uictus consul, tertio uictor VIII milia hostium interfecit, ipsum Hannibalem cum reliquis fugere in castra compulit. Hannibal multas ciuitates Romanorum per Apuliam Calabriam Brittiamque occupauit. quo tempore etiam rex Macedoniae Philippus ad eum legatos misit promittens auxilia contra Romanos sub hac condicione ut deletis Romanis ipse quoque contra Graecos ab Hannibale auxilia acciperet. captis igitur legatis Philippi et re cognita Romani in Macedoniam Marcum Valerium Laeuinum ire iusserunt, in Sardiniam Titum Manlium Torquatum pro consule. nam etiam ea sollicitata ab Hannibale Romanos deseruerat. ita uno tempore quattuor locis pugnabatur: in Italia contra Hannibalem, in Hispania contra fratrem eius Hasdrubalem, in Macedonia contra Philippum, in Sardinia contra Sardos et alterum Hasdrubalem Carthaginensem. is a Tito Manlio proconsule qui ad Sardiniam missus fuerat, uiuus

---

fantū B    2 celtiueros D    3 ceperunt D    4 Simpronius D    5 inducatū D    6 Centurius penula B    7 militibus militum B    8 acie B  
 9 hunc B    gneus BD    preter D, deinde ab om. D', deinde hannibalem D    10 anno — 16 compulit om. D (P)    11 gñ B    12 XVIII militum B    15 VIII hostium B    17 brittiaq. D: brittiis B    19 promisit B  
 21 capti D    22 leuunum B, leuū D    23 malium BD    24 proconsulem B    26 ispania D    28 aliter (uid. fuisse a) D, deinde hannibalem B    29 malio BD

est captus, occisa cum eo duodecim milia, capti mille quingenti et Romanis Sardinia subacta <est>. Manlius uictor captiuos et Hasdrubalem Romam reportauit.

Interea etiam Philippus a Laeuino in Macedonia uincitur  
5 et in Hispania a Scipionibus Hasdrubal et Mago tertius frater Hannibalis.

<Pudet recordationis. quid enim dicam? improbitatem magis an miseriam Romanorum? immo uerius uel improbam miseriam uel miseram improbitatem. quis credat eo tempore,  
10 quo aerarium populi Romani egenam stipem priuata collatione posebat miles in castris non nisi aut puer aut seruus aut sceleratus aut debitor nec sic quidem numero idoneus erat, senatus in curia omnis paene nouicius uidebatur postremo cum  
15 ita imminutis fractisque omnibus rebus desperabatur ut consilium de relinquenda Italia subiretur, eo tempore cum unum domesticum, ut diximus, bellum ferri nullo modo posset, tria insuper transmarina bella fuisse suscepta? unum in Macedonia contra Philipppum potentissimum Macedoniae regem, alterum in Hispania contra Hasdrubalem Hannibalis fratrem,  
20 tertium in Sardinia contra Sardos et alterum Hasdrubalem Carthaginiensium ducem, extra hoc quartum Hannibalis, quo in Italia premebantur. et tamen fortis in alterutrum desperatio in meliora profecit. nam in his omnibus desperando pugnauerunt, pugnando uicerunt. ex quo euidenter ostenditur non  
25 tempora tunc fuisse tranquilliora otis sed homines miseriis fortiores.

Anno ab urbe condita quingentesimo quadragesimo tertio XIII  
Claudius Marcellus Syracusam, opulentissimam urbem Siciliae, secunda obpugnatione uix cepit. quam cum iam pridem obsederet, Archimedis Syracusani ciuis admirabili ingenio praediti  
30 machinis repulsus expugnare non potuit.>

Decimo anno postquam Hannibal in Italiam uenerat Gnaeo Fulvio Publio Sulpicio consulibus Hannibal de Campania mo-

---

1  $\overline{\text{xi}}$  B    2 malius BD    4 leuino in macedoniam BD    8 an] ac  
D    9 miseriam] miseriam D    credit D    10 collatione D    13 poene  
nouit D    14 rebus om. D    25 tranquillo ratus fed D    28 siracusam D  
30 siracusani D    amibih D    32 gneo D    33 puluio simphcio gñ | fuluio

uit exercitum et cum ingenti clade omnium per Sidicinum Suessanumque agrum uia Latina <profectus ad Anienem fluuium tribus milibus ab urbe consedit, incredibili totius ciuitatis metu, cum senatu populoque diuersis curis trepido matronae quoque amentes pauore per propugnacula currerent et conuehere in 5 muros saxa primaeque pro muris pugnare gestirent. ipse autem cum expeditis equitibus> usque ad portam <Collinam infestus accessit, deinde omnes copias in aciem direxit. sed et consules Fuluiusque proconsul non detractauere pugnam. at ubi expositae utrimque acies constiterunt, in conspectu Ro-<sup>10</sup> mae praemium uictoris futurae tantus subito se imber e nubibus grandine mixtus effudit ut turbata agmina uix armis retentis in sua se castra colligerent. deinde cum serenitate reddita in campum copiae atque in aciem redissent, rursus uiolentior fusa tempestas maiore metu mortalium audaciam<sup>15</sup> coercuit territosque exercitus refugere in tentoria coegit. tunc conuersus in religionem Hannibal dixisse fertur potiundae sibi Romae modo uoluntatem non dari, modo potestatem.

XIII At uero> in Hispania a fratre Hasdrubale ambo Scipiones <fratres> qui per multos annos uictores fuerant, interficiuntur,<sup>20</sup> exercitus tamen integer mansit. casu enim magis erant quam uirtute decepti.

<In Campania Capua capta est a Quinto Fulvio proconsule. principes Campanorum ueneno mortem sibi consciuerant. senatum omnem Capuae etiam prohibente senatu Romano Ful-<sup>25</sup> uius suppliciiis necauit. duae autem feminae e Campanis partibus id est Vescia Oppia materfamilias et Cluua Falcula meretrix benignae pro statu fuere Romano. quippe una pro salute populi Romani semper deos precata est, altera militibus Romanis captiuis alimenta praebuit. pro quibus meritis<sup>30</sup>

---

confuhbus *B* 1 sedecim *BD* 2 fueffamumq, *B* 2-7 < > *D*: uf-  
que ad quartum miliarium | urbis accessit · equites eius *B* 5 pugna-  
cula *D* 7-19 < > *D*: mox consulem cum exercitu uenientum ; metu · an-  
nibal ad campaniam se recepit *B* 8 aciem *D* 16 cohercuit *D*  
18 uoluntate *D* 19 frate *D* hasdrubalis *B* 25 omne capue *D*  
28 benigne *D* 29 salut *D*



et libertatem in excidio Capuae et rem propriam retentarunt et optandi praemii privilegia assecutae sunt.

Quo tempore etiam a consule Marcello Siciliae magna pars capta est, quam tenere Afri coeperant, et nobilissima (ut dixi) urbs Syracusana. praeda ingens Romam perlata est.

Laeinius in Macedonia cum Philippo et multis Graeciae populis et rege Asiae Attalo amicitiam fecit et ad Siciliam profectus est, Hannonem quemdam Afrorum ducem apud Agrigentum ciuitatem cum ipso oppido cepit eumque Romam cum captiuis nobilissimis misit. quadraginta ciuitates in deditionem accepit, uiginti sex expugnauit. ita omnis Sicilia recepta, Macedonia fracta ingenti gloria Romam regressus est.

Hannibal (itaque) in Italia Gnaeum Fuluium consulem subito aggressus cum nouem milibus hominum interfecit.

Interea (interfectis in Hispania duobus Scipionibus fratribus XV cum omnibus incusso pauore cunctantibus Scipio se admodum adulescens ultro optulisset et pudenda penuria esset aerarii, Claudio Marcello et Valerio Laeuino auctoribus, qui tum consules erant, aurum argentumque signatum ad quaestores palam omnes senatores in publicum contulerunt ita ut nihil praeter anulos bullasque sibi ac filiis et deinde per filias uxoresque suas singulas tantum auri uncias et argenti non amplius quam singulas libras relinquerent. Scipio) annos natus uiginti quattuor, uir Romanorum omnium et sua aetate et posteriore tempore fere primus — iste est ille qui dum senatores ob metum Hannibalis (ut dixi) Italiam relinquere deliberarent cum tribunus militum esset, districto gladio id fieri

2 optati *D*      4 afri ceperant et nouissima *D*      5 siracusana *D*  
 6 Leunus *BD*    gregi *D*      8 Annonè *B*      affrorum *D*      9 coepit *B*,  
 cepit *D*,    deinde eum *B*, eumque — 11 accepit *om.* *D*      10 xl *B*  
 11 xxxvi expugnauit *B*      12 reuersus *B*      14 gneum      fuluum  
*B*, gñ fuluo *B*    consule *B*      15 viii *B* (milia *D*)      16—24 (>) *D*:  
 interea ad hispanias ubi occisi duobus scipionibus nullus romanus  
 duxerat publicus cornelius scipio mittitur filius publici scipionis qui ibidem  
 bellum gesserat *B*    17 ammodum    18 utro *D*    punuria *D*    19 leuno *D*  
 23 uncias *D*    25 quattuor & xx omnium romanorum uir *B*    26 iste & e-  
 um dum *B*    27 metu *D*    28 cum — effecit *om.* *D*

uetuit — is imperium in Hispania proconsulare sortitus ultionem praecipue patris et patrui animo intendens, Pyrenaeum transgressus primo impetu Carthaginem (nouam) Hispaniae cepit ubi stipendia maxima. praesidia ualida, copiae auri argentique magnae Poenorum habebantur et nobilissimi obsides. quos ab Hispanis acceperant. ibi etiam Magonem fratrem Hannibalis captum cum ceteris Romam misit.) Romae ingens laetitia post hunc nuntium fuit. Scipio Hispanorum obsides parentibus reddidit. denique cum quaedam adulto flore uirgo pulcherrima ab eo comprehensa fuisset, eam paterna pietate seruauit concedens parentibus ut eam redimerent. ad se etiam puellae sponsum. nobilissimi generis uirum, uenire persuadens ei ipsam quasi pius in matrimonio genitor tradidit, dotisque nomine puellae pretium. quod a parentibus eius acceperat, condonauit. pro quibus factis maxime adnitente puellae sponso eiusque parentibus omnes fere Hispaniae ad eum transierunt. postque Hasdrubalem Hannibalis fratrem uictum fugat et praedam maximam capit. praeterea octoginta ciuitates aut deditione aut bello in potestatem redigit Afrique sub corona uenditis sine pretio dimisit Hispanos.

XVI (Hannibal in Italia Gnaeum Fuluium proconsulem, undecim praeterea tribunos et septemdecim milia hominum interfecit. Marcellus consul cum Hannibale apud Nola triduum continuum dimicauit. primo die pari pugna discessum est, sequenti uictus consul, tertio uictor octo milia hostium interfecit. ipsum Hannibalem cum reliquis fugere in castra compulit.) interea consul Quintus Fabius Maximus Tarentum (quae a Romanis

1 post uetuit add. primusque iurant ut patriae | defensor existeret & uniuersos similiter iurare coegit. romanosq. ad spem uitae | quasi ab inferis reduxit B hispaniam D 2 pyreneum D 3 kartaginē D 4 coepit B 4—7 < D: in qua omne aurum | argentum & belli apparatus afri habebant. Nobilissimos quoque obsides | quos ab hispanis acceperant. magonem | etiam fratrem annibalif ibidem capit. | quem romam cum aliis mittit B 5 opfides D 8 leticio D hunc scripsi: hoc DP 10 pulcherrima B patena D' 13 prius in matrimonium D tradidit D 14 nomini B 15 annutiente D 19 redegit DP afri D 21 gentem D 22 et septem milia D 24 discessum D 26 post interea add. in italia B 27 publius fabius BD tarentum B 27—65. 2 < > D: recepit. in qua in gentes copiae annibalif

desciuerat iterum expugnauit et cepit ibique ingentes copias Hannibalis cum ipso duce eius Carthalone deleuit) triginta quinque milia hominum captiuorum uendidit, praedam militibus dispertiuit, pecuniam hominum uenditorum ad fiscum rettulit. tum multae ciuitates Romanorum, quae ad Hannibalem transierant, rursus se Fabio Maximo dederunt. (Hannibal utrumque consulem Marcellum et Crispinum insidiis circumuentos cum exercitu interfecit.)

Tertio anno postquam Scipio ad Hispaniam profectus fuerat, rursum res inclitas gerit. regem Hispaniarum magno proelio uictum in amicitiam accepit et primus omnium a uicto obsides non poposcit. desperans Hannibal Hispanias contra Scipionem diutius posse retineri, fratrem suum Hasdrubalem (ad Italiam) cum omnibus copiis euocauit (et maxime cum iussus Hasdrubal fuisset a Carthaginensibus ut fratri cum copiis iungeretur, Appio Claudio Nerone et Marco Livio Salinatore consulibus cum ab Hispaniis per Gallias ad Italiam ueniret, magna secum auxilia Hispanorum Gallorumque sumpta deduceret, et cum maturato aduentu descendisse iam ex Alpibus, consulibusque proditus fuisset, ab exercitu Romano ignorante Hannibale) apud Metaurum fluuium in insidias (compositas) incidit, strenue tamen pugnans occisus est. (diu quidem incertus belli euentus fuit, elephantis maxime Romanam infestantibus aciem, qui a militibus Romanis, quos a uelitando uelites uocant, quod genus militiae paullo ante reperi-

erant · & ibi etiam | ducem andibalē carthalonem occidit | B 1 disci-  
uerat D 2 karthalone D 2. 3 XXV B 4 retulit D 6 famo B  
reddiderunt B 6—8 (>) D: infrequenti anno scipio in hispania egre | gnae ref  
egit · & per se & per fr̄m suum | lucium scipionem · lxx ciuitates receperunt ·  
in italia tamen male pugna | runt · nam claudius marcellus consul ab | anni  
bale occisus est B 9 hispania D 10 rursus B inclitas B 11 ami-  
citia D 12 poposcit D 14 euocabit D 15—21 (>) D: ut  
uenient a consulis appio clā | d | io nerone & marco libio salinatore B  
15 iussus Hasdrubal fuisset scripsi: iussu hasdrubalis fuisse DP  
16 claudione romae D 17 libio D hispanis D 22—66, 12 (>) D:  
lxxij ; de eius exercitu perempta · v̄ capta sunt · | quadringenti lxx ciuium  
B 23 romam D 24 a multis D 25 paulo BD 26 mubenē D

ga equitum sederent, et mox cum ad hostem uentum esset, equis desilirent et continuo pedites ipsi ex alia parte equitibus per quos aduecti fuerant dimicantibus, hostem proturbarent. ab his ergo uelitibus elephanti retro acti cum regi iam a suis non possent, fabrili scalpro inter aures adacto necabantur. <sup>3</sup> id genus occidendae cum opus esset beluae idem dux Hasdrubal primus inuenerat.

XVII Fuit hoc proelio Poenis Metaurum flumen, ubi Hasdrubal uictus est, ut Trasumenus lacus Romanis et Caesena Piceni ciuitas ut uicus ille Cannensis. nam quinquaginta et nouem <sup>14</sup> milia de exercitu Hasdrubalis ibi occisa sunt. capta quinque milia quadringenti. quattuor milia autem ciuium Romanorum inter eos reperta atque reuocata sunt, <quod uictoribus consulibus solacio fuit. nam et de exercitu eorum octo milia ceciderunt.> Magnum pondus auri atque argenti Romam relatum <sup>15</sup> est. Hannibali caput fratris sui Hasdrubalis ante castra proiectum est. quo uiso et simul clade Poenorum cognita anno tertio decimo quam in Italiam uenerat, refugit in Brittios.

<Post haec anno continuo inter Hannibalem et Romanos quies a tumultu bellorum intercessisse uisa est, quia inquietudo <sup>20</sup> morborum in castris erat et grauissima pestilentia uterque exercitus agebatur.> post haec Hannibal diffidere iam de belli coepit euentu, Romanis ingens animus accessit. itaque et ipsi euocauerunt ex Hispania Publium Cornelium Scipionem <qui iam uniuersam Hispaniam a Pyrenaeo usque Oceanum in <sup>21</sup> prouinciae formam redegerat. igitur> Romam cum ingenti gloria uenit.

Per idem tempus Hierosolymis pontifex Maximus Onias filius Simonis fuit.

Quinto Caecilio Lucio Valerio consulibus omnes ciuitates <sup>31</sup>

---

1 refederent *D* 8 proelio *Gruterus ex Orosio: prēhū D, proelium P*  
 poenis metocurū *D* 9 fecena *D* 13 repperta et deuastata *B* 14 so-  
 latio *D* 15 argenti *D* 15. 16 relata sunt *B* 16 capud *D* 17 pēno-  
 rum *D*, poena | rum *B* 18 XIII *B* italia *D* brittiol *D*: brittam *B*  
 20 inequitudo *D* 21 erant *D* utrique *D* 22 coepit iam de bell *B*  
 23 cepit *D* 24—26 < > *D*: if *B* 25 pyreneo *D* 26 igitur *om. D*  
 28 hierosolymis *D* 29 symonis filius *B* 30 Lucio *om. D*

quae in Brittiis ab Hannibale tenebantur, Romanis se traderunt.

Anno quarto decimo posteaquam in Italia Hannibal uenerat, Scipio qui multa bene in Hispania egerat, consul (cum  
 5 Licinio Crasso creatus) et in Africam missus. cui uiro diuinum quiddam inesse existimabatur adeo ut putaretur etiam cum numinibus habere sermonem. (et re uera neque publica neque priuata negotia prius umquam attigit quam in cella Iouis Capitolini diutissime moraretur antequam uideretur a quoquam.)  
 10 is in Africa contra Hannonem (Hamilcaris filium) ducem Poenorum pugnat (eumque interfecit) exercitum eius (partim caede partim captiuitate disperdidit) castra (eius) capit. (nam in eo proelio) cum quattuor milibus quingentis militibus undecim (milia Poenorum occidit. Sempronius consul cum Hannibale  
 15 congressus et uictus Romam refugit. Scipio in Africa aggressus hiberna Poenorum atque alia Numidarum, quae utraque haud procul ab Vtica erant, noctu concubia fecit incendi. Poeni trepidi cum casu accidisse ignem putarent, inermes ad extinguendum concurrerunt. quare facile ab armatis oppressi  
 20 sunt. in utrisque castris quadraginta milia hominum de Carthaginensibus et Numidis igni ferroque consumpta sunt, capta quinque milia, duces ipsi miserabiliter ambusti aegre effugere. Hasdrubal dux Carthaginem profugus uenit. itaque Syphax et Hasdrubal mox plurimum reparauere exercitum atque iterum  
 25 cum Scipione congressi sunt uictique fugerunt. Syphacem fugientem Laelius et Masinissa ceperunt. cetera multitudo ad Cirtam confugit, quam Masinissa obpugnatam in deditionem recepit. Syphacem ad Scipionem catenis uinctum deduxit.

1 in B      4. 5 (>) D: est factus B      8 cello nouus D      10 in  
 om. D'      annonem D      hamilcharis D      afrorum B      11. 12. (>)  
 D: interfecit · secundo | proelio B      13 milibus om. B      14—68, 3 (>)  
 D: milibus occi | sis · Syphacem numidie regem qui se | afris coniunxerant  
 capit & castra | eius inuadit · Syphax cum nobilissimis | numidis & infinitis  
 spoliis romam a se | pone mittatur B      14 Sempronius D      15 refuit D  
 16 atque in aha D      20 utriq. D      de Carthaginensibus et Numidis om. D  
 23 karthaginem D      syphax D      25 et 28 syphacem D      27 quam masi-  
 nissam D'

quem Scipio cum ingentibus spoliis plurimisque captiuis perducendum Romam Laelio tradidit. qui cum in custodia Tiburi defecisset, sumptu publico iussit senatus honoratissime sepeliri.) qua re audita omnis fere Italia Hannibalem deserit, ipse a Carthaginensibus redire in Africam iubetur, quam Scipio uastabat.

**XVIII** Ita anno septimo decimo Italia ab Hannibale liberata est. quam flens dicitur reliquisse <omnibus Italici generis militibus qui sequi nollent interfectis.> legati Carthaginensium pacem a Scipione petiuerunt. ab eo ad senatum Romam missi sunt et quadraginta quinque diebus his indutiae datae sunt quo usque ire Romam et regredi possent et triginta milia pondo argenti ab his accepta sunt. senatus ex arbitrio Scipionis pacem iussit cum Carthaginensibus fieri. Scipio his condicionibus dedit ne amplius quam triginta naues haberent et quinquaginta milia pondo argenti darent, captiuos et perfugas redderent.

<Interea Hannibal ad Africanum litus propinquans iussit cuidam e nauticis ascendere in arborem naus atque inde speculari quam regionem tenerent. sepulcrum dirutum se prospexisse respondit. abominatus dictum Hannibal deflexo cursu ad Leptim oppidum copias exposuit. qui continuo refecta multitudine Carthaginem uenit et> pax turbata est multaque hostilia ab Afris facta sunt. legati tamen eorum ex urbe uenientes a Romanis capti sunt et iubente Scipione dimissi. Hannibal quoque frequentibus proeliis deuictus a Scipione petere etiam ipse coepit pacem <et conloquium Scipionis. ubi cum se diu attoniti admiratione mutua duo clarissimi duces suspexissent et conloquium inter utrosque esset, Carthaginensibus condiciones displicuerunt eo quod> isdem condicionibus

7 xvii B 11 et om. BD, deinde quadringenta quinq. D, xlv B 13  
scipionibus D 15 xxx B ut B, deinde quingenta milia D 19—23 <>  
D: interim annibale ueniente ad | africam B 18 propinquante D 23 kar-  
thaginem D multa B 25 inuente D 26 prelus B uictus D 26. 27  
scipione inter, etiam ipse cepit D 27—30 <> B: cum uentum esset ad col-  
loquium B 28 admiratione D 30 conditiones D hisdem D conditio-  
nibus BD date sunt D

data est quibus prius additis milibus pondo, argenti centum milia librarum propter nouam perfidiam. Carthaginiensibus condiciones displicuerunt iusseruntque Hannibalem pugnare: infertur a Scipione et Masinissa rege alio Numidarum, qui  
 5 amicitiam cum Scipione fecerat, Carthaginiensibus bellum.

Hannibal tres exploratores ad Scipionis castra misit, quos **XX** captos Scipio circumduci per castra iussit ostendique his totum exercitum <nihil de hostibus percontatus> mox etiam prandium dari <eisque reffectis ac recreatis equis redire permisit> ut re-  
 10 nuntiarent Hannibali quae apud Romanos uidissent. interea proelium ab utroque duce <consertum est, quod diu magnis ducum artibus dispositum, magnis copiarum molibus gestum> quale uix ulla memoria fuit, cum peritissimi uiri <ut diximus> copias suas ad bellum educerent. Scipio uictor recedit. <octo-  
 15 ginta ibi elephanti uel capti uel occisi sunt. Carthaginensium militum interfecta sunt uiginti milia quingenti. Hannibal omnia et ante proelium et in proelio expertus> primum cum multis equitibus, deinde cum uiginti, postremo uix cum quatuor <inter tumultum elapsus Adrumentum confugit. postea  
 20 Carthaginem post sex et triginta annos quam inde paruus cum patre exierat uenit.> inuenta in castris Hannibalis argenti pondo uiginti milia, auri octingenta, cetera supellectilis copiosa. <iacet se licet Roma uictoriis, Hannibalem tamen Campaniae luxuriis immorantem prouincia deliciosa superauit.  
 25 dum aquis innatat dum piscibus atque ostreis passim inficitur dum olet potat indormit, aquarum resolutio molliuit Punicam feritatem et quem alia durauerant, Seplasia oppidum Campaniae unguentis odoratis labefactauit ac soluit.

Igitur) post id certamen <Carthaginienses nullam esse **XXI**

1 ponderibus *BD* 2. 3. Carthaginensibus — displicuerunt *om. D*  
 4. 5. infertur a — carthaginensibus bellum *om. D* 5 qui amicitiam cum  
*uerata in B* 9 <> *D*: dimittaque *B* 11. 12 <> *D*: instructum est *D*  
 14—17 <> *D*: poene ipso annibale capto. Qui *B* 16 *xx B* 19—21 <>  
*D*: euasit *B* 20 kartaginē *D* indej inter *D* 22 *xx* auri *B* ceteras *B*  
 supellectiles *D*, supellectiles *B* 25 inferitur dum olet *D* 27 ante seplasia  
*add. et D* 28 unguentis *D* 29 post id *D* 29—70, 6 <> *D*: Post id  
 certamen pax cum | carthaginensibus facta est · scipio | romam redit *B*

residuam spem nisi in petenda pace persuasi, ut pax daretur denuo supplicauerunt. Gaio Cornelio Lentulo Publio Aelio Pacto consulibus Carthaginiensibus pax per Scipionem uoluntate senatus populiue concessa est, naues tamen plus quam quingentae in altum productae in conspectu ciuitatis incensae sunt. Scipio iam tunc cognomento Africanus cum ingenti gloria triumphans urbem ingressus est. quem Terentius qui postea comicus, ex nobilibus Carthaginiensium subactorum ciuibz captus, pilleatus, quod insigne indultae sibi libertatis fuit, triumphantem post currum secutus est. anno ab urbe condita quingentesimo quadragésimo quinto bellum Punicum secundum finitum est post annum nonum decimum quam coeperat.

## LIBER QVARTVS

13

I Transacto igitur Punico bello secutum est Macedonicum contra Philippum regem. quingentesimo et quinquagesimo primo anno ab urbe condita Titus Quintius Flaminius aduersus Philippum missus est. qui post multa et grauissima proelia quibus Macedones uicit pacem Philippo dedit his legibus ne Graeciae ciuitatibus, quas Romani contra eum defenderant, bellum inferret, ut captiuos et transfugas redderet, quinquaginta solas naues haberet, reliquas Romanis daret, per annos decem quaterna milia pondo argenti praestaret et obsidem filium suum daret Demetrium. deinde cum Lacedaemoniis pugnavit uicto Nabide duce ipsorum et quibus uoluit

1 pacem peruasit D 1. 2 ut — supplicauerunt om. D 3 P. Aelio Pacto] preho peto D 5. 6. incenserunt; Scipio D 7—12 < > D: triumphat ut atque africanus ex eo uocari coepit ut est finem accepit fecundum punicum bellum B 8 kartaginensium captiuus pilleatur B 13 ceperat D subscriptum INCIPIT LIBER III in B, EXPLICIT LIB III INCIPIT LIBER QVARTVS in D 18 Quingentesimo lmo & primo B 19 aduersum D 20. 21 < > D: & rem prospere gefcit & pax ei data est B 23 redderent B 24 l. B dederet B 25 anno D 26. 27 < > D: Titus quintus etiam lacedaemonius intulit bellum ducem eorum abidem uicit B 27 nauide D



condicionibus in fidem accepit, ingenti gloria triumphauit. duxit ante currum nobilissimos obsides Demetrium Philippi filium et Armenem Nabidis. Romani captiui, qui sub Hannibale per Graeciam uenditi fuerunt, uniuersi recepti capitibus  
 5 rasis ob deterfam seruitutem currum triumphantis secuti sunt.

Eodem tempore Insubres et Boii, a quibus Ticinum ciuitas condita est, atque Caenomanni contractis in unum uiribus Hamilcare Poenorum duce, qui in Italia remanserat, Cremonam Placentiamque uastantes, difficillimo bello a Lucio Fulvio praetore superati sunt. consul Marcellus in Etruria a Boiis oppressus magnam partem exercitus perdidit. cui postea Furius alter consul auxilio accessit atque ita uniuersam Boiorum gentem igni ferroque uastantes propemodum usque ad nihilum deleuerunt.

15 <Postea Flaminius proconsul Philippum regem et cum eo II Thracas Macedonas Illyrios multasque praeterea gentes, quae in auxilio ei uenerant, bello subegit. uicti Macedones castra amiserunt. octo milia hostium eo die caesa, quinque milia capta Polybius scribit. Valerius dicit quadraginta milia truci-  
 20 data, Claudius uero triginta duo milia interfecta commemorat. sed haec uarietas scriptorum utique fallacia est. fallaciae autem causa profecto adulatio est dum uictoris laudes accumulare uirtutemque patriae extollere uel praesentibus uel posteris student. alioquin si inquisitus non fuisset numerus nec  
 25 qualiscumque fuisset expressus. quod si gloriosum est duci et patriae plurimos hostium peremisse, quanto magis laetum patriae et ducibus beatum potest uideri suorum uel nullos uel paucissimos perdidisse? ita lucidissime paret quia simili impudentia mentiendi, qua occisorum hostium numero adicitur,  
 30 sociorum quoque amissorum damna minuuntur uel etiam omnino reticentur.

---

1 conditionib; D    2 philippi D    3 armenem nauidif D, *deinde* filium add. D    5 ob deterfa seruitude D    6 ciuitas *scripsi*: ciuitatib; D  
 7 cenomanni BD    8 hamilchare D, amilchare B    ducem D    10 oppressus B  
 18 miserunt D    19 polypius D    21 fallatia D    fallacie D  
 28 imbudentia D    29 quam D    numero dicitur D

Igitur Sempronius Tuditanus in Hispania citeriore bello oppressus cum omni exercitu Romano interfectus est.)

III Transacto bello Macedonico secutum est Syriacum. <Lucio Valerio Flacco Marco Porcio Catone consulibus Antiochus rex Syriae bellum contra populum Romanum struens in Europam<sup>5</sup> transiit ex Asia. tunc etiam Hannibal propter excitandi belli rumores, qui de eo apud Romanos ferebantur, exhiberi Romam a senatu iussus, clam ex Africa profectus metu ne Romanis traderetur ad Antiochum migravit. quem cum apud Ephesum inuenisset cunctantem, mox in bellum impulit.

Tunc etiam lex, quae ab Oppio Tribuno plebi lata fuerat, nequa mulier plus quam semiunciam auri haberet neque uersicolori uestimento nec uehiculo per urbem nec foras uteretur plus quam mille passibus nisi sacrorum causa exegisset, post uiginti annos abrogata est. sublato hoc edicto in quantam<sup>1</sup> licentiam matronae uenerint quid attinet dicere cum sicut et uiri luxuriarentur?

Publio Cornelio Scipione Marco Acilio Glabrione consulibus Antiochus quamuis Thermopylas occupasset quarum munimine tutior propter dubios belli euentus fieret tamen commisso<sup>1</sup> bello a consule Glabrione in Achaia superatus. castra eius) nocturna pugna capta sunt, ipse <uix cum paucis fugit e proelio Ephesumque peruenit. is habuisse fertur armatorum sexaginta milia, e quibus quadraginta milia caesa, plus quam quinque milia fugisse referuntur.

Alter consul Scipio cum Boiorum gente conflixit, in quo proelio uiginti milia hostium interfecit.) Philippo, quia contra Antiochum Romanis fuisset auxilio, filius Demetrius redditus est.

1 sempronius D 3-21 < > D: contra || antiochum regem · | publio · cornelio · scipione · acilio · | glabrione consulibus · | huic antiocho annibal se iunxerat · car | thaginem patriam suam metu ne ro | manis traderetur relinqueret · acilius gla | brione · in achaea bene pugnavit · | castra regis antiochi B 6 exercitandi D 12 fecerunt D neque P, deinde uersicoloris DP 13 uestimenta D' 17 luxurient D 19 thermopylas D 21 glabrione D 22 sunt] est D 22-27 < > D: fugatus B 25 fuisset D

Publio Scipione Africano iterum Tito Sempronio Longo consulibus apud Mediolanium decem milia Gallorum caesa, sequenti autem proelio undecim milia Gallorum, Romanorum uero quinque milia occisa sunt. Minucius a Liguribus in extremum periculi adductus et insidiis hostium circumuentus uix Numidarum equitum industria liberatus est.

¶ Post Digitius praetor in Hispania citeriore paene omnem amisit exercitum. Marcus Fuluius praetor Celtiberos cum proximis gentibus uicit regemque eorum cepit.

10 In utraque Hispania per Flaminium Fuluiumque praetores IIII bella multum horrida cruentaue utrisque populis gesta sunt.)

Lucio Cornelio Scipione et Gaio Laelio consulibus Scipio Africanus fratri suo Lucio Cornelio Scipioni consuli legatus contra Antiochum profectus est <qui cum Hannibale conloquium familiare habuit. sed infecto pacis negotio ab Antiocho discessit. sequenti anno Scipio Africanus Hannibalem, qui cum Antiocho erat, nauali proelio uicit.> ipse postea Antiochus circa Sipulum Magnesiam <Asiae> ciuitatem a <Lucio Cornelio Scipione consule> ingenti proelio fusus est. auxilio fuit in ea pugna Romanis Eumenes Attali regis frater, qui Eumeniam in Phrygia condidit. quinquaginta milia peditum, tria milia equitum in eo certamine ex parte regis occisa sunt. tum rex pacem petiit <filiumque Africani, quem utrum explorantem an in proelio cepisset incertum est, ultro remisit. pax autem> 20 isdem condicionibus data est a senatu quamquam uicto, quibus antea offerebatur, ut ex Europa et Asia recederet atque intra Taurum se contineret, decem milia talentorum et uiginti obsides praeberet, Hannibalem concitatore belli dederet.

---

1 africo D    sempronio BD    3 XI B    4 V B    7 dignificus  
D poene D    8 celtueros D    12 leho B    13 \*\* (uid. fuisse  
h lucio D    scipione D    legator (in ras. fuit r) B    14—17 <  
D: annibal qui cum antiocho erat | nauali proelio uictus est B    14 qui  
equi D, deinde cum hannibale lacrimabile conloquium fami | hare habuit D  
15 discessit corr. ex discent D    18 magnesiam B    19. 19 <lucio — con-  
sule> D: consule corneio cipriano B    20 attali B    21 frigram D,  
friga B    23 petit B    25 hisdem BD    26 ante B    27 X B    xx B  
29—74, 1 concitatore | regni dederet & meni B

Eumeni regi donatae sunt a senatu omnes Asiae ciuitates quas Antiochus bello perdiderat, et Rhodiis qui auxilium Romanis contra regem Antiochum tulerant, multas urbes concesserunt. Scipio Romam rediit, ingenti gloria triumphauit. nomen et ipse ad imitationem fratris Asiagenis accepit quia 5  
Asiam uicerat, sicuti frater ipsius propter Africam domitam Africanus appellabatur.

V <Interea in Hispaniae ulteriore Lucius Aenilius proconsul a Lusitanis cum omni exercitu caesus interiit. deinde> Lucius Baebius in Hispaniam proficiscens a Liguribus circumuentus 10 cum uniuerso exercitu occisus est. unde adeo ne nuntium quidem superfuisse constat ut internitionem ipsam Romae Massilienses nuntiare curauerint.

<Fuluius consul de Graecia in Gallograeciam, quae nunc est Galatia, transuectus ad Olympum montem peruenit, ad 15 quem uniuersi Gallograeci cum coniugibus et liberis confugerant, ibique acerbissimum bellum gessit. namque de superioribus locis sagittis grandibus saxis ceterisque telis Romani grauiter contriti tandem usque ad congressum hostium proruperunt. quadraginta milia Gallograecorum eo proelio inter- 20fecta referuntur.>

Marcus consul aduersus Ligures profectus superatusque quattuor milia militum amisit <et nisi uictus celeriter refugisset in castra, eandem internitionis cladem, quam Baebius dudum ab isdem hostibus acceperat, pertulisset. 25

Marco Claudio Marcello Quinto Fabio Labeone consulibus Philippus rex, qui legatos populi Romani interfecerat propter Demetrii filii sui quem legatum miserat uerecundissimas preces, ueniam meruit eundemque continuo uelut Romanis amicis 30 cum suique proditorem, fratre quoque ipsius parricidae patris ministro, nihil de utroque miserum mali suspicantem ueneno necauit.>

---

2 rodul B    3 tulerunt D    multe BD    10 bebiuf D, beuuf B  
pficiffenf D    12 internicionem B    13 curauerunt D    14 gretiam D  
17 acerruiffimum D    22 Marcuf B    23  $\overline{\text{III}}$  B    24 internitionis D  
bebiuf D    25 ab om. D    hufdem D    29 continuo D'    30 fra-  
trem D    parricidae *scripsi*: parricidium D

Spurio Postumio Albino Quinto Marcio Philippo consuli-  
bus Marcus Fulvius de Aetolis triumphavit.

⟨Eisdem etiam diebus Hannibal uicto a Romanis Antiocho  
ad Prusiam Bithyniae regem fugit ne Romanis traderetur.  
5 repetitus etiam ab eo est⟩ per Titum Quintium Flaminium et  
cum tradendus Romanis esset, uenenum bibit et apud Libys-  
sam in finibus Nicomediensium sepultus est.

⟨Philopoemenes dux Achiuorum a Messanis captus occisus-  
que est.⟩

10 Eodem anno Scipio Africanus ab ingrata sibi urbe diu  
exulans apud Amiternum ⟨oppidum⟩ morbo periit ⟨iussitque  
sepulcro suo inscribi 'ingrata patria, ne ossa quidem mea  
habes'.

In Sicilia⟩ tunc Vulcani insula, quae ante non fuerat, re-  
15 pente mari est edita. ⟨cum miraculo omnium usque ad nunc  
manet.⟩

His quoque diebus actum est, quod de Heliodoro Macha-  
bæorum narrat historia.

⟨Quintus Fulvius Flaccus praetor in citeriore Hispania  
20 maximo proelio uiginti tria milia hominum fudit, quattuor mi-  
lia cepit. Tiberius Sempronius Gracchus in Hispania ulteriore  
centum quinque oppida uacuata quassataque bellis ad deditio-  
nem coegit. eadem aestate etiam Lucius Postumius in cite-  
riore Hispania quadraginta milia hostium bello interfecit,  
25 Gracchus praetor ibidem iterum ducenta oppida expugnauit et  
cepit.

Igitur⟩ Philippo rege Macedoniae mortuo, qui et aduersus VI  
Romanos bellum gesserat et postea Romanis contra Antiochum

1 aluino DP marco philippo B, marco fuluio philippo DP 3 hif-  
dem D 3—5 ⟨ ⟩ D: Annibal qui uicto antiocho ne romanis | traderetur  
ad prusiam bythyniae | deinde inferiore margine reciso unus uersiculus in-  
dicantibus hastarum supremis particulis periit in B 3 hannibale D  
4 prusiam bythyniae D fugit D 5 titum om. D flaminium B, flami-  
nium D 6 lybissam D 7 nicomedentium B 8 achiuorum . a messanis D  
14 vulcani B 15 est om. D 17 eliodore D machabeorum BD  
19 Quinatuf D hispanie D 21 sempronius gracchus D 24 hispanie D  
27 aduersum D

auxilium tulerat, filius eius Perseus in Macedonia rebellauit ingentibus copiis adunatis.

⟨Gens Basternarum ferocissima Lepido et Mucio consulibus praedarum spe sollicitata, et transeundi Histri fluminis facultate sine ulla pugna uel aliquo hoste exercitus eius deletus est. nam tunc forte Danuuius, qui et Hister, crassa glacie superstratus pedestrem facile transitum patiebatur. itaque cum improuide toto et maximo simul agmine inaeestimabilis hominum uel equorum multitudo transiret, enormitate ponderis et concussionem gradientium concrepans gelu et glacialis crusta dissiluit uniuersumque agmen, quod diu sustinuerat, mediis gurgitibus uicta tandem et comminuta destituit atque eadem rursus fragmentis impredientibus superducta submersit. pauci ex omni populo per utramque ripam uix concisis uisceribus euaserunt. 15

Publio Licinio Crasso Gaio Cassio Longino consulibus, Macedonicum bellum gestum est merito inter maxima bella referendum. nam in auxilio Romanorum tota prius Italia deinde Ptolomaeus rex Aegypti et Ariarathes Cappadociae, Eumenes Asiae, Masinissa Numidiae fuerunt. Prusias autem Bithyniae rex quamquam Persei sororem uxorem haberet, utrisque se aequum praebuit. itaque aduenienti Licinio Crasso consuli Perseus cum Cotye Thraciae rege et rege Illyrici Gentio nomine, quos in auxilium habebat, occurrit commissoque proelio miserabiliter uicti fugere Romani. sequenti pugna 25

1 preberat *D*      2 adunatis *D*: paratis *B*      3—77, 8 ⟨⟩ *D*:  
 Nam adiutores | habebat eorum trachiae regem · et | regem illyrici gen-  
 tium nomine || romanis autem in auxilium erat eum | nesciens autem rex · ariarathes  
 cappadociae · | antiochus syriae · ptolomeus aegypti · | masinissa numidiae  
 prusias | autem bithyniae quam | quam perseus uxorem habet | et  
 utrisque se equum praebuit · | dux romanorum publicus consul contra | eum  
 missus est · a rege graui proelio uictus | neque tamen romani quamquam su-  
 perati | regi petenti pacem praestare uoluerunt · nisi | his condicionibus ut se  
 & suos senatus | & populo romano dederet · | eo missus gaucimus *B*  
 3 ante gentem add. id est *DP*    munitio *D*    4 sollicitatus *DP*    histri *D*  
 9 enormitate *D*    10 gradientum *D*    13 summersit *D*    19 ptolomeus *D*  
 ariarathes *D*    20 eumenes *D*    masinissa *D*    21 bithyniae regem *D*    23 eorum  
 thraciae regem et regem | illyrici gentium *D*

paene pari clade partis utriusque in hiberna discessum est. deinde Perseus profligato multis proeliis exercitu Romano in Illyricum transgressus Sulcanum oppidum defensum a praesidiis Romanis pugnando cepit. ubi magnam Romanorum praesidio-  
 5 rum multitudinem partim occidit partim sub corona uendit partim secum in Macedoniam duxit.

Mox missus contra eum Lucius Aemilius Paullus consul et VII  
 Illyricum Gaius Anicius praetor contra Gentium. sed Gentius facile uno proelio uictus mox se dedit. mater eius et  
 10 uxor et duo filii, frater quoque simul in potestatem Romanorum uenerunt. bello intra triginta dies peracto ante cognitum est Gentium uictum quam coeptum bellum nuntiaretur. cum Perseo autem Aemilius Paullus consul tertio nonas Septembres dimicauit uicitque eum. uiginti milibus peditum eius occisis  
 15 equitatus cum rege interfugit. Romanorum (exercitus) centum milites amiserat (Macedones uero) Romanis se dederunt. ipse rex cum desereretur ab amicis, uenit in Paulli potestatem. sed honorem ei Aemilius Paullus consul non quasi uicto habuit. nam et uolentem ad pedes sibi cadere non permisit et iuxta  
 20 se in sella collocauit. (quin Publius Vatiens ad urbem Romanam noctu uadens uidit duos iuuenes albis equis sedentes, qui iusserunt ut die sequenti senatui nuntiaret Perseum regem Macedonum a Paulo esse captum. Vatiens quidem libens laeta exsecutus est sed iussu senatus missus in carcerem est  
 25 tamquam temerarius incertorum locutor. mox litteris Paulli de die uictoriae certa res patuit. Vatiens solutus custodia agrum dono accepit. et Vatiens idem gemini uisi ad lacum Inturnae sudorem suum equorumque abluentes.

Interea) Macedoniis et Illyriis hae leges a Romanis datae VIII

1 utrius in hiberna discessum D 2 in om. D 3 illyricum D  
 Sulcanum Gruterus ex Orosio: fulcanum PD 4 magnum D 7 paulus D  
 8 illyricum D gaionicius pretor D, caionicius praetor P  
 9 probo B 10 potestate B 11 bellum B xxx B perfecto B  
 12 ceptum D 13 emilius B paulus BD 14 xx B 15 exercitus  
 om. D 16 amiserat D Macedones uero om. D dederunt B 17 de-  
 feretur D paulus BD 18 emilius B paulus BD 23 paulo D  
 24 laeta exercitus est D 25 paulus D 27 uno D 29 illyrius BD hec D

ut liberi essent et dimidium eorum tributorum praestarent, quae regibus praestitissent, ut appareret populum Romanum pro aequitate magis quam auaritia dimicare. itaque in conuentu finitimorum populorum Paullus hoc pronuntiauit et legationes multarum gentium, quae ad eum uenerant, magnificentissimo conuiuio paut dicens eiusdem hominis esse debere et bello uincere et in conuiuii apparatu elegantem esse. mox septuaginta ciuitates Epiri quae se rebellabant cepit, praedam militibus distribuit, Romam ingenti pompa rediit in naue Persei, quae inusitatae magnitudinis fuisse traditur adeo ut sedecim ordines habuisse dicatur remorum. triumphauit autem magnificentissime in curru aureo cum duobus filiis utroque latere adstantibus. ducti sunt ante currum duo regis filii et ipse Perseus quadraginta quinque annos natus <et postea apud Albam in custodiam defecit. senatus quaestorem misit qui eum impensa populi Romani regie sepeliret. filius eius iunior fabricam aerariam ob tolerandam inopiam Romae didicit ibique consumptus est.> post eum etiam Gaius Anicius de Illyriis triumphauit: Gentius cum fratre et filiis ante currum ductus est. ad hoc spectaculum reges multarum gentium Romam uenerunt. inter alios etiam Attalus atque Eumenes Asiae reges et Prusias Bithyniae <gratulatum uenit> magno honore excepti sunt. <Prusiae autem senatus quaestorem Publium Cornelium Scipionem Capuae iussit occurrere hospitiumque optimum Romae et largissimum praebuit sumptum ut alii armis subditi alii capti moribus deseruirent. igitur> permittente senatu dona quae <reges> attulerunt, in Capitolio posuerunt. Prusias etiam filium suum Nicomedem senatui commendauit. <plurima praeterea et satis diuersis prouentibus bella multarum ubique gentium gesta sunt, quae breuitatis causa praetermisi.>

30

2 apparerent B	4 finitorum D, infinitorum B	paulus BD
5 qui B	6 conbibio D	homines D
elegantef BD	lxx B	8 epyri B
habuisse B	13 astantibus D	14 xlv B
etiam amicis B	hyllinis BD	20 ducti sunt B
21 emenes D	asye B	22 brusias B
		bithynię D, bythynię B
<> D: et B	29 promouentib; D	23—26



Anno ab urbe condita sexcentesimo Lucio Licinio Lucullo VIII  
 Aulo Postumio Albino consulibus cum omnes Romanos ingens  
 Celtiberorum metus inuasisset et ex omnibus non esset qui  
 ire in Hispania uel miles uel legatus auderet, Publius Scipio  
 5 qui post Africanus erit, ultro se militaturum in Hispania op-  
 tulit cum tamen in Macedoniam sorte iam deputatus esset.  
 itaque profectus in Hispaniam magnas strages gentium dedit,  
 saepius etiam militis quam ducis usus officio. nam et barba-  
 rum prouocantem singulariter congressus occidit. Sergius  
 10 autem Galba praetor a Lusitanis magno proelio uictus est uni-  
 uersoque exercitu amisso ipse cum paucis uix elapsus euasit.  
 insequenti anno Lucius Mummius in Lusitania bene pugnavit.  
 Marcellus postea consul res ibidem prospere gessit.

(Eodem tempore Messalla censor primus theatrum lapi-  
 15 deum in urbe construi censuit. quod ne tunc fieret Scipio  
 Nasica grauissima oratione obstitit dicens inimicissimum hoc  
 fore bellatori populo ad nutriendam desidiam lasciuiamque  
 commentum, adeoque mouit senatum ut non solum uendi omnia  
 teatro comparata iusserit sed etiam subsellia ludis poni pro-  
 20 hibuerit, ut neque urbani neque qui a foris mille passibus abes-  
 sent sedentes ludos spectarent, ne fortitudo illorum mollesceret.

Igitur in Hispania Sergius Galba praetor Lusitanos citra  
 Tagum flumen habitantes cum uoluntarios in deditionem rece-  
 pissent, per scelus interfecit. simulans enim de commodis se  
 25 acturum fore ac circumpositis militibus cunctos inermes in-  
 cautosque prostrauit. quae res postea uniuersae Hispaniae  
 propter Romanorum perfidiam causa maximi tumultus fuit.

Eodem tempore Tuccia uirgo Vestae arguebatur incesti.  
 at illa purgare se argumentis dedignata mortalibus ad Tibe-

1 condita *om. D. deinde dc. B* 2 Aulo *om. BD* altino *BDP*  
 3 elthiberorum *B* 5 hispaniam *D* obtulit *B* 6 machedoniam *B*  
 7 magna strage *D* 11 amiso *D'* 12 numiuf *D*, nummiuf *P* 13 mar-  
 cellum *B'* 14—80, 8 ( ) *D*: Tertium deinde bellum contra | carthaginem  
 suscipitur · sexcentesimo & | altero anno ab urbe condita · Lucio · malio · | cen-  
 surmo · & marco malio consulibus · anno 1 primo postquam secundum pu-  
 nium tranfactum est · | hi profecti carthaginem *B* 14 messala *D* 17  
 lascimq. *D* 21 molecerent *D* 25 ac] a *D*

rim detulit cribrum ibique submersit prece addita 'Vesta' inquit 'si pia castaque sum, hanc e Tiberi aquam ad templum tuum perferam' et pertulit.

X Anno ab urbe condita sexcentesimo secundo Lucio Manlio Censorino et Marco Manlio consulibus tertium Punicum bellum 5 exortum est. igitur cum senatus delendam Carthaginem censuisset, profecti in Africam consules et Scipio tunc tribunus militum prope Vticam maioris Africani castra tenuerunt. ibi) Carthaginensibus euocatis iussisque ut arma et naues trade- rent <nec moratis> tanta uis armorum repente tradita est ut 10 facile tota ex his Africa potuisset armari. <sed Carthaginenses> postquam arma tradiderunt et derelicta urbe recedere procul a mari decem milibus passuum iussi sunt, dolorem ad desperationem contulerunt aut defensuri ciuitatem aut cum ipsa per ipsam sepeliendi, moxque sibi duos Hasdrubales duces crea- 15 uerunt armaque facere adgressi postquam aes ferrumque defecit aurea argenteaque fecere. consules cum aliquantam muri partem machinis diruissent <tamen> a Carthaginensibus uicti sunt atque repulsi. quos fugientes Scipio tunc tribunus militum repulso intra muros hoste defendit. Famea dux alius 20 equitatu Carthaginensium praeerat. igitur Scipio tunc Scipionis Africani nepos, tribunus ut dictum est militum, ibi militabat. huic apud omnes ingens metus et reuerentia erat. nam et paratissimus ad dimicandum et consultissimus habebatur. itaque per eum multa a consulibus gesta sunt neque quicquam 25 magis uel Hasdrudal uel Famea uitabant quam contra eam Romanorum partem committere ubi Scipio dimicaret. per idem tempus Masinissa rex Numidarum per annos sexaginta fere amicus populi Romani anno uitae nonagesimo septimo mortuus <est, ualentissimo corpore semper perseuerans. hic est uir 30

---

1 idq. sūmferit D    2 inquit D    3 1 (fuit c) D    4 mallo D  
 5 mallo D    6 kartaginem D    9 iussique B    10 ui D    11 ex ea | tota  
 africa B    < > D: qui B    12 tradiderunt relictā B    13 x B    passum D  
 carthaginensib' dolorem B    15 asdrubalē B    creauerat D    16 aggressi B  
 17 facere B    18 diruiss' B    22 nepos B    23 huic] it D, huic B  
 25 multi D    27 dimicauerat D, dimicarat B    28 lx B

qui numquam in imbri uel maximo caput texit aut frigore tamque diu in uno uestigio stetit ut prius iuuenes lassitudine cederent quam ille loco in quo steterat moueretur. si stetit, ne membrum quidem tota die mouebat. si iter fuerat ingressus eques, non descendebat: pedes, non ascendebat. solebatque equitans in exercitu diem nocti saepissime iungere et sui custodiam tutelamque sacuissimis canibus committebat. post octogesimum et sextum annum filium genuit, cui nomen Mechinia fuit. nihil quod iuuenis fecerat, aevi ultimo praeter-

10 misit. igitur Masinissa mortuo) quadraginta quattuor filiis relictis Scipionem diuisorem inter filios suos esse iussit.

(Scipio postquam Masinissae filiis Numidia regnum diui- XI sit, Carthaginem est reuersus. Manlius Tezacam urbem expugnauit atque diripuit. duodecim milia ibi Afrorum caesa, 15 sex milia capta sunt. Hasdrubal Poenorum dux Masinissae nepos subselliorum fragmentis in curia a suis propter suspicionem prodicionis occisus est. anno ab urbe condita sexcentesimo sexto id est anno quinquagesimo primo post bellum Punicum secundum, Gnaeo Cornelio Lentulo Lucio Mummi- 20 consulis) cum igitur clarum Scipionis nomen esset, iuuenis adhuc consul est factus et (delere Carthaginem suprema sorte molitus, Cothonem ingreditur ubi dum sex continuis diebus noctibusque pugnatur) ultima Carthaginienses desperatio ad deditionem traxit petentes ut quos belli clades reliquos fecis- 25 set, saltem seruire liceret. ac primum agmen mulierum satis miserabile, post uirorum magis deforme descendit. nam fuisse mulierum uiginti quinque milia, uirorum triginta milia (memoriae) traditum est. rex Hasdrubal se ultro dedit (suam tantum salutem optinuit.) transfugae qui Aesculapii templum occu-

i capud D      3 si suffet D      5 pedes, pedes uulgo      9 methuma D, methuma P      10 xliii B      13 kartaginē D      malhus D  
19 gneo D      lucio meminio D      21—23 < > D: | contra carthaginem  
est missus . | contra quam cum sex continuis diebus | noctibus que pug-  
nasset B      21 kartaginem D      23 ultimo D      24 fecit D  
27 .xxv. B      .xx. B      28 dedit B      29 qui escolapii transfuge B  
escolapii D

pauerant, uoluntario praecipitio dati igne consumpti sunt. <quosquos habere potuit Romanos transfugas Scipio crucibus affixit, Latinos securi percussit.> uxor Hasdrubalis <cum ardentem Carthaginem adspexisset, occurrit uiro suo una cum duobus liberis eique dixit 'uiue tu, qui superstes esse Carthagini potes. nam frustra pro nobis rogasses'. et tum uolentibus filiis uirili dolore furore femineo> in medium se iecit incendium <eundem nunc mortis exitum faciens nouissima regina Carthaginis quem quondam prima fecisset.> ipsa autem ciuitas decem et septem continuis diebus arsit miserumque 10 spectaculum <de uarietate condicionis humanae> uictoribus suis praeuit.

XII Diruta est autem Carthago omni murali lapide in puluerem comminuto, cuius fuisse situs huius modi dicitur. uiginti duo milia passuum amplexa muro tota paene mari cingebatur 15 absque faucibus, quae tribus milibus passuum aperiebantur. is locus murum triginta pedes latum habuit saxo quadrato in altitudine cubitorum quadraginta. arx cui Byrsae nomen erat paullo amplius quam duo milia passuum tenebat. ex una parte murus communis erat urbis et Byrsae imminens 20 mari, quod mare stagnum dicitur quoniam obiectu protentae linguae tranquillatur. spolia ibi inuenta, quae uariarum ciuitatum excidiis Carthago collegerat et ornamenta urbium, ciuitatibus Siciliae Italiae Africae reddidit, quae sua recognoscebant. ita Carthago septingentesimo anno postquam condita 25 erat, deleta est.) multitudo omnis captiuorum exceptis paucis principibus uenum data est. ita quarto quam coeptum fuit anno bellum <Punicum> tertium terminatum est. Scipio nomen quod auus eius acceperat meruit, scilicet ut propter uirtutem etiam ipse Africanus iunior uocaretur. igitur a Romanis Carthagine 30

---

3—7 ( ) D: fe fuofque filiof · fe cum femineo furore | B 4 kartaginem  
 apexit D 5 et 9 kartaginif D 7 fe om. B 10 fedecim diebus conti-  
 nuif D 11 fuif uictoribus B 13 kartago D 14 huiusmodi D 15 muro  
 om. D 15 byrfe D 19 paulo D 23 et 25 kartago D 13 autem— 26 deleta  
 est solus habet B, in quibus tamen 14 xxi B 15 muro amplexa B poene  
 B 17 xxx B 15 a saxo cubyrfe B 19 erat om. B paulo B 20 byrfe B  
 22 stranguilatur B 23 colligerat B 27 uenundata BD ceptum D 30 igitur

capta spoliatus Apollo ueste aurea: inuentae sunt cum crustis tunicae manus eorum qui abstulerant.)

Interim in Macedonia quidam Pseudophilippus arma mouit et Romanum praetorem Publium Iuuentium contra se missum ad internitionem uicit. post eum Quintus Caecilius Metellus dux a Romanis contra Pseudophilippum missus est et uiginti quinque milibus occisis Macedoniam recepit, ipsum etiam Pseudophilippum in potestatem suam redegit.

(Anno ab urbe condita sexcentesimo sexto hoc est eodem XIII anno quo et Carthago deleta est Gnaeo Cornelio Lentulo Lucio Mummio consulibus ruinam Carthaginis euersio Corinthi subsecuta est duarumque potentissimarum urbium paruo unius temporis interuallo per diuersas partes mundi miserabile confluxit incendium. nam cum Metellus praetor Achaeos Boeotiosque coniunctos duobus bellis hoc est primo apud Thermopylas, iterum in Phocide deuicisset, quorum priore bello occisa esse uiginti milia, secundo septem milia caesa Claudius historicus refert. Valerius etiam Antias in Achaia pugnatum et uiginti milia Achaeorum cum duce suo Diaeum cecidisse confirmat. Polybius autem Achiuus quamuis tunc in Africa cum Scipione fuerit, tamen quia domesticam cladem ignorare non potuit, semel in Achaia pugnatum Critolao duce asserit, Diaeuum uero adducētem ex Arcadia milites ab eodem Metello oppressum cum exercitu docet. sed de uarietate discordantium historicorum aliquanta iam diximus, quorum sufficiat detecta haec et male nota mendaciorum nota, quia parum credendum in ceteris euidenter ostendunt qui in his quoque quae ipsi uidere diuersi sunt.

romani kartagine DP 5 internicionem BD quinatuf ceciluf metalluf D  
6 xxv milibuf B 8 pseudophilippo B 9—84, 21 < D: | Corinthuf  
quoque bellum indictum est nobiliffi | me greciq ciuitati propter iniuriam  
legatorum romanorum hanc mummiuf con|sul coepit & diruit. Tres igitur  
romę simul | B 10 kartago D gneo D 11 kartagnuf D 13 inter-  
ballo D 14 metalluf D acheof byotiofque D 15 thremopylaf iterum  
cum focif D 15 referat D et anthuf D 19 fuo corr. ut uid. ex  
fui in D 20 tunc om. D 23 archadia D metallo D 26 menda-  
tiorum D 27 qui] quia D

XIII Igitur post extincta totius Aethiopiae praesidia destitutarum euersionem urbium Metello praetore meditante consul Mummius repentinus cum paucis uenit in castra. qui dimisso statim Metello Corinthum nobilissimam Graeciae ciuitatem propter iniuriam legatorum Romanorum sine mora expugnauit toto tunc orbe longe clarissimam: omnium artificum atque artificiorum officina et emporium commune Asiae atque Europae per multa retro saecula fuit. permissa crudeliter etiam captiuis praedandi licentia, sic omnia caedibus ignibusque consumpta sunt ut de murorum ambitu quasi e camino in unum apicem coartatum exundaret incendium. itaque plurima parte populi ferro flammisque consumpta reliqua sub corona uendita est. urbe incensa muri funditus diruti sunt, muralis lapis in puluerem redactus, praeda ingens crepta est. sane cum propter multitudinem et uarietatem statuarum simulacrorumque in illo ciuitatis incendio permixta in unum auri argenti atque aeris omniaque simul metalla fluxissent, nouum genus metalli factum est. unde usque in hodiernum diem siue ex ipso siue ex imitatione eius aes Corinthium, sicut memoriae traditum est, et Corinthia uasa dicuntur.

Eodem tempore tres simul Romae celeberrimi triumphi fuerunt: Africani ex Africa ante cuius currum ductus est Hasdrubal, Metelli ex Macedonia <cuius currum praecessit Andariscus> idem qui et ipse Pseudophilippus, Mummii ex Corintho ante quem signa aenea et pictae tabulae et alia urbis clarissimae ornamenta praelata sunt.

Iterum in Macedonia Pseudoperses, qui se Persei filium esse dicebat, collectis seruitiis rebellauit et cum iam sedecim milia armatorum haberet, a Tremellio quaestore superatus est.

XV <Interea Gnaeo Cornelio Lentulo Lucio Mummio consulibus

---

2 et 4 metallo D 5 tota D 6 clarissima om. DP omnium  
 longe omnium D 7 officina om. DP emporium D 9 co-  
 pleta D 22 fuerant D 23 currum praecessit anda | riscuf &  
 ante quem ductus est hasdrubal | metelli B andariscuf D 24 mum-  
 miuf D 25 enee B 26 clarissima B 28 xvi B 29 arma-  
 torum praeter arm in ras. in D 30—36, 8 < > D: his diebus B  
 30 gneo D

Viriatu in Hispania, genere Lusitanus homo pastoralis et latro  
 primum infestando uias, deinde uastando prouincias, postremo  
 exercitus praetorum et consulum Romanorum uincendo fugando  
 subigendo maximo terrori Romanis omnibus fuit. si quidem  
 5 Hiberum et Tagum, maxima et diuersissimorum locorum flu-  
 mina, late transgredienti et peruaganti Gaius Vetilius praetor  
 occurrit. qui continuo usque ad internitionem paene omni ex-  
 ercitu suo deletu uix ipse praetor cum paucis fuga lapsus eua-  
 nit. deinde Gaium Plautium praetorem idem Viriatu multis  
 10 proeliis fractum fugauit. post etiam Claudius Vnimanus cum  
 magno instructu belli contra Viriatu missus quasi pro abo-  
 lenda superiore macula turpiorem ipse auxit infamiam. nam  
 congressus cum Viriato uniuersas, quas secum deduxerat co-  
 pias maximasque uires Romani amisit exercitus. Viria-  
 15 tus trabeas fascas ceteraque insignia Romana in montibus suis  
 tropaeum praefixit. eodem tempore trecenti Lusitani cum mille  
 Romanis in quodam saltu contraxere pugnam, in qua septua-  
 ginta Lusitanos, Romanos autem trecentos uiginti cecidisse Clau-  
 dius refert. cum uictores Lusitani sparsi ac securi abirent,  
 20 unus ex his longe a ceteris segregatus cum circumfusus equiti-  
 bus pedes ipse deprehensus, unius eorum equo lancea per-  
 fosso, ipsius equitis ad unum gladii ictum caput desecuiisset,  
 ita omnes metu perculit ut prospectantibus cunctis ipse con-  
 temptum atque otiosus abscederet.

25 Appio Claudio Quinto Caccilio Metello consulibus Appius  
 Claudius aduersus Salassos Gallos congressus et uictus quinque

3 et om. D' 4 subigendo D 6 ueciful D, ueceful cod. Pi-  
 thoei 7 internicionē D 9 plauciū D 10 unimāmus DP (de B  
 uide ad p. 86, 9 sqq.); eodem modo hic homo appellatur ubicunque eius  
 nomen in uetustis codicibus occurrit, apud Florum 54, 1 Iahn. in  
 Bambergensi; apud Orosium p. 292 Hav. est unimamuf in Lauren-  
 tiano saeculi VI uel VII, unimammuf in Vaticano 3340 saec. XI; aliter  
 nomen solum Victor uir. illustr. 71, 1 exhibet: nam aut unimannum aut  
 munimanum aut minimam libri habent saeculorum XV, XIII, XIII in  
 nummo plenum nomen non legitur (Mommsen. de re nummaria R. p. 508  
 sq.) cf. Corp. Inscript. L. I p. 554 n. 1501 OINVMAMA 11 abolenda D  
 16 tropeum D 19 referat D 22 capud D 23 contemptum  
 Orosius, contemptuf D ociofuf abfederet D 26 congeffuf D'

milia militum perdidit, reparata pugna quinque milia hostium occidit. sed cum iuxta legem, qua constitutum erat ut quisquis quinque milia hostium peremisset, triumphandi haberet potestatem, iste quoque triumphum expetisset, propter superiora uero damna non impetrauisset, infami inpudentia atque ambitione usus priuatis sumptibus triumphauit.

XVI Lucio Caecilio Metello Quinto Fabio Maximo Seruiliano consulibus inter cetera prodigia androgynus Romae uisus iussu aruspicum in mare mersus est. (sed nihil impiae expiationis procuratio profecit. nam tanta subito pestilentia orta est ut ministri quoque faciendorum funerum primum non sufficerent, deinde non essent. iamque etiam magnae domus uacuae uiuis plenae mortuis remanserunt, largissimae introrsum hereditates et nulli penitus heredes. denique iam non solum in urbe uiuendi sed etiam adpropinquandi ad urbem negabatur facultas: tam saeui per totam urbem tabescentium sub tectis atque in stratis suis cadauerum putres exhalabantur. expiatio illa crudelis et uiam mortis hominum, mortem hominis instruens, tandem Romanis inter miseras suas erubescens quam misera et uana esset innotuit. ante enim in suffragium praeueniendae cladis est habita et sic pestilentia consecuta est, quae tamen sine ullis sacrificiorum satisfactionibus, tantum modo secundum mensuram arcani iudicii expleta correptione sedata est. quam si artifices illi circumuentionum

---

1 separata *D*      2 quisq. *D*      5 non om. *D*      7 fabio om. *D*  
 8 androgynus *D*      9—87, 18 < > *D*: eodem tempore metellus in celiberiam  
 | apud hispanos res egregias gessit. successit ei quintus pompeius. nec  
 multo post quintus quoque coepio ad idem bellum missus est. quod qui-  
 dam uiratus contra romanos in lusitania gerebat. quo metu uiratus a  
 suis interfectus est. cum XIII<sup>mo</sup> anno hispanias aduersus romanos mo-  
 uisset. pastor primo fuit. mox latro. non dux. Postremo tantis ad bellum  
 populis concitauit ut adfertor contra romanos hispanie periret. huic  
 namque primum sextus uicilius praetor occurrit. qui toto exercitu cetero uix  
 fuga lapsus euasit. deinde gnaeus plautius praetorem idem uiratus multis  
 proelis fractum fugauit. Post haec claudius unimanus cum omni  
 exercitu superauit. denique cum interfectores eius proemium a coepione  
 consule peterent. responsum est *B*      16 saeu] siue *D*      17 exhalabantur *D*



aruspices sub ipsa ut adsolet declinatione morborum forte celebrassent, procul dubio sibi dis et ritibus suis reductae sanitatis gloriam uindicassent. igitur Fabius consul in Celtiberia contra Lusitanos et Viriatum dimicans Bacciam oppidum  
 5 quod Viriatus obsedebat, depulsis hostibus liberauit et in deditionem cum plurimis aliis castellis recepit. fecit autem facinus etiam ultimis barbaris Scythiae non dicam Romanae fidei et moderationi execrabile. quingentis enim principibus eorum, quos societate inuitatos deditionis iure susceperat, manus praecidit.

Quintus Pompeius sequentis anni consul fines Numantino- XVII  
 rum ingressus, accepta maxima clade discessit non solum exercitu paene omni profligato uerum etiam plurimis nobilium, qui ei militiae aderant, interemptis. Viriatus autem cum per  
 15 quattuordecim annos Romanos duces atque exercitum protriuisset, insidiis suorum interfectus est in hoc solo Romanis circa eum fortiter agentibus quod percussores eius indignos praemio iudicarunt dicentes) numquam Romanis placuisse imperatores a suis militibus interfici.

20 <At ego non modo nunc uerum etiam saepe intertexere Orientis illa execrabilia bella poteram, quae raro unquam nisi sceleribus aut incipiunt aut terminantur. sed Romanorum, cum quibus nobis actio est, tanta sunt ut iure fastidianur aliena. Mithridates tunc si quidem rex Parthorum sextus ab  
 25 Arsace, uicto Demetrii praefecto Babylonem urbem finesque eius uniuersos uictor inuasit. omnes praeterea gentes quae

1 haruspices D ut affo forte celebrassent *omissis reliquis* D 2 duf D  
 3 fabius metellus consul DP 4 baccia D 6 autem om. D 8 moderatione D  
 9 inuitatis D 13 poene D 20—90, 10 < D: eo tempore romę puer ex ancilla natus est | quadrupes quadrimanus · oculis quattuor | auribus totidem · naturam uirilem duplicem | habens · in bononiensi agro · fruges in arbo | ribus nate sunt · quintus pompeius deinde con | sul a numantinis quę hispanie fuit opulen | tissima superatus pacem ignobilem fecit · | Post eum garus hostilius mancinus consul | iterum cum numantinis pacem fecit in famem quam populus & senatus iussit | infringi · atque ipsum mancinum hostibus tradi · ut in illo quasi auctorem foederis | uindicarent · || eamque per continuos annos xiiij confu | libus xī romanorum protriuissent · B 20 ergo D 21 execrabili abella D 24 mithridates D

inter Hydaspem fluuium et Indum iacent, subegit. ad Indiam quoque cruentum extendit imperium. Demetrium ipsum secundo sibi bello occurrentem uicit et cepit. quo capto Diodotus quidam cum Alexandro filio regnum eius et regium nomen usurpauit. qui postea ipsum Alexandrum filium, quem particeps periculi in peruadendo regno habuerat, ne in optinendo consortem haberet occidit.

XVIII Marco Aemilio Lepido Gaio Hostilio Mancino consulibus prodigia apparuerunt diuersa et quantum in ipsis fuit ex more curata sunt, sed non semper aucupatoribus euentum et structoribus fallaciarum aruspiciibus opportuni casus suffragantur. namque Mancinus consul postquam a Popillio apud Numantiam suscepit exercitum, adeo infeliciter proelia cuncta gessit atque in id suprema desperatione perductus est ut turpissimum foedus cum Numantinis facere cogeretur quamuis et Pompeius iam aliud aequae infame foedus cum eisdem Numantinis paullo ante pepigisset. senatus dissolui foedus et Mancinum dedi Numantinis praecepit. qui nudato corpore manibusque post tergum reuinctis ante portas Numantinorum expositus ibique usque ad noctem permanens a suis desertus ab hostibus autem non susceptus lacrimabile utrisque spectaculum praebuit. is contra Numantinos bellum acturus Lauiniique sacrificaturus cum esset, emisit cauea pullarius pullos, qui in siluam euolauerunt nec reperti sunt diu multumque quaesiti. nauigaturus idem e portu Herculis sine auctore uocis audiuit 'Mancine mane' cumque scapham conscendisset, immensum anguem illic exhorruit. tribus prodigiis nuntiata sunt infelicia tria: pugna foedus deditio. interea Brutus in ulteriore Hispania sexaginta milia Gallaecorum, qui Lusitanis auxilio uenerant, asperrimo bello et difficili quamuis incautos circumuenisset oppressit. quorum in eo proelio quadraginta milia occisa, sex milia capta referuntur, pauci fuga euaserunt. in citeriore Hispania Lepi-

1 inter hyſpendas *D* 3 diodothuf *D* 4 alexandri *D* 8 marco] *M*  
*D* 10 euentum *D* 11 haruſpicibus oportuni caſſus *D* 12 manc · nuf *D*  
 popilio *D* 14 ſup̄ma *D* 16 feduf *D* iſdem *D* paulo *D* 17 fe-  
 duf *D* 18 poſ *D* 19 reuictis *D* 21 iſ cum contra *D* 26 manet  
*D* 28 feduf *D* 29 gallecorum *D*

dus pro consule Vaccaeos innoxiam gentem et supplicem etiam  
 senatu prohibente pertinaciter expugnare temptauit sed mox  
 accepta clade grauissima improbae pertinaciae poenas luit.  
 sex milia quippe Romanorum in hoc iniusto bello iustissime  
 5 caesa sunt, reliqui exustis castris armis etiam perditis euase-  
 runt. nec minus turpis haec sub Metello clades quam sub  
 Mancino fuit.

Seruio Fulvio Flacco Quinto Calpurnio Pisone consulibus XVIII  
 Romae puer ex ancilla natus quadripes quadrimanus, oculis  
 10 quattuor, auribus totidem, natura uirili duplex. in Sicilia  
 mons Aetna uastos ignes eructauit ac fudit, qui torrentum  
 modo per prona praecipites proxima quaeque corripientibus  
 exussere flammis, longinquiora autem fauillis calidis cum ua-  
 pore graui late uolitantibus torruerunt. quod Siciliae semper  
 15 uernaculum genus monstri non portendere malum adsolet sed  
 inferre. in Bononiensi agro fruges in arboribus natae sunt.

Igitur in Sicilia bellum seruile ortum est, quod adeo atrox  
 et graue multitudine seruorum instructu copiarum et magnitu-  
 dine uirium fuit ut non dicam praetores Romanos, quos peni-  
 20 tus profigauit, sed consules quoque terruerit. nam septuaginta  
 milia seruorum tunc in arma conspirantium fuisse referuntur  
 excepta urbe Messana quae seruos liberaliter habitos in pace  
 continuit. ceterum Sicilia in hoc solo miserior quia insula  
 et numquam erga pactum suum iuris idonei nunc tyrannis sub-  
 25 iecta nunc seruis, uel illis dominatu improbo exigentibus ser-  
 uitutem uel istis praesumptione peruersa commutantibus liber-  
 tatem maxime quia clausa undique mari egerere foras non  
 facile potest intestinum malum. uiperinam quippe conceptio-  
 nem perditionis suae aluit sua libidine auctam sua morte ui-  
 30 cturam. in hoc autem seruilis tumultus excitatio quanto rarior  
 ceteris tanto truculentior est, quia intentione commouetur libera  
 multitudo ut patriam augeat, seruilis ut perdat.

1 uacceof *D*    2 pertinaciter *D*    3 ptnatie penas *D*    4 iustif-  
 fima *D*    7 mancio *D'*    9 quadriman. *D*    11 etna *D*    15 affolet *D*  
 16 bononenſi *D*    18 instructu magnitudine copiarum uirū *D*    24 iurif-  
 idonei *Orosius*: iuri fidone *D*    28 uiperinam *D*    29 aucteam *D*

XX Anno ab urbe condita sexcentesimo uicesimo cum maior  
 paene infamia de foedere apud Numantiam facto quam apud  
 Caudinas quondam furculas pudorem Romanae frontis oneraret,  
 Scipio Africanus consensu omnium tribuum secundo consul,  
 creatus atque ad oppugnandam Numantiam cum exercitu mis- 5  
 sus est. Numantia autem citerioris Hispaniae haud procul a  
 Vaccaeis et Cantabris in capite Gallaeciae sita ultima Celtibe-  
 rorum fuit. haec per annos quattuordecim cum solis quattuor  
 milibus suorum quadraginta milia Romanorum non solum sus-  
 tinuit sed etiam uicit pudendisq. foederibus affecit. > post 10  
 tantam igitur ignominiam, qua a Numantinis bis Romani ex-  
 ercitus fuerant subiugati, Publius Scipio Africanus <ad expu-  
 gnandam ut diximus Numantiam est missus. is Hispaniam  
 ingressus non se ilico hostibus ingessit, ut quasi incautos cir-  
 cumueniret, sciens numquam id genus hominum adeo in otium 15  
 corpore atque animo resolutum, ut non ipsa qualitate habitu-  
 dinis suae apparatus aliorum praecelleret, sed aliquam diu  
 militem suum> uitiosum et ignauum exercendo magis quam  
 puniendo sine aliqua acerbitate <in castris uelut in scholis  
 exercuit. deinde omnia quae uoluptatis causa haberentur in 20  
 castris seuero mox submoueri iussit edicto. denique scortorum  
 duo milia cum lixis e procinctu loci eius eiecta sunt. tantum-  
 que subito sub districto duce profecit exercitus ut Numantiam  
 diu perniciosissimam Romanis breui solo exaequaret. igitur  
 cum partem aestatis totamque hiemem ne atemptata quidem 25  
 pugna transegisset, sic quoque parum propemodum hac pro-  
 fecit industria. namque ubi copia pugnandi facta est> exerci-  
 tus Romanus oppressus impetu Numantinorum terga uertit.  
 sed increpatione et minis obiectantis se consulis <manuque re-

---

2 federe *D*    3 onerare *D*    4 tribunum *D*    7 bacceif *D*  
 10 pudedisq. fœderib; *D*    11 quam *BD*    12—18 < > *D*: | secundo consul  
 factus est & ad numanticam | missus est. It primum militem *B*    16 tor-  
 pore *P* (eo in corpore in ras. in *D*)    17 aliquandiu *D*    19 acerritate  
*BD*    19—27 < > *D*: correxit. mox | pugna cum amantissus commissa *B*  
 19 scilicet *D*    22 tantamq. *D*    26 sicq. parum *D*    28 conuertit *B*  
 29 sese *B*    consulibus *D*

tinentis) tandem indignatus in hostem rediit et quem fugiebat  
 fugere compulit. <difficilis tunc in relatu fides, Numantinos  
 effugare et fugientes uidere Romani.> unde quamuis Scipio  
 <quia praeter spem acciderat laetatus et gloriatus esset> tamen  
 5 ultra bellum aduersum eos audendum non esse professus est.  
 itaque urbem obsidione conclusit <fossa etiam circumdedit,  
 cuius latitudo pedibus decem, altitudo uiginti fuit. ipsum  
 deinde uallum sudibus praestructum crebris turribus communi-  
 uit. Numantia autem in tumultu sita haud procul a flumine XXI  
 10 Durio tria milia passuum ambitu muri amplexabatur, quamuis  
 aliqui asserant eam et paruo situ et sine muro fuisse. unde  
 credibile est, quia hoc spatii cura alendorum custodiendorum-  
 que pecorum uel etiam exercendi ruris commodo cum bello  
 premerentur incluserint, ipsi arcem paruam natura munitam  
 15 obtinentes. alioquin tantam paucitatem hominum tam amplum  
 muri spatium non munire magis quam prodere uidebatur.  
 igitur conclusi diu Numantini et fame trucidati deditionem sui  
 optulerunt si tolerabilia iuberentur, saepe enim orantes iustae  
 pugnae facultatem ut tamquam uiris mori liceret. ultime  
 20 omnes duabus subito portis eruperunt larga prius potione uisum  
 non uini, cuius ferax is locus non est, sed suco tritici per artem  
 confecto, quem sucum a calefaciendo celiam uocant. suscitatur  
 enim ignea illa uis germinis madefactae frugis ac deinde sic-  
 catur et post in farina redacta molli suco admiscetur, quo fer-  
 25 mento sapor austeritatis et calor ebrietatis adicitur. hac igitur  
 potione post longam famem recalescentes bello sese optulerunt.)  
 atrox diu certamen et usque ad periculum Romanorum fuit.  
 iterumque Romani pugnare se aduersum Numantinos fugiendo  
 probauissent nisi sub Scipione pugnassent. Numantini inter-

4 < > D: letatus sit B      5 bello B      aduersus B      6—26 < > D:  
 uallo circumdedit || cumque diu conclusi fame laborarent | pugneque facul-  
 tatem exposcerent · ut mori | eis quasi uiris liceret · nouissime larga prius |  
 potione calefacti quae madefactis frugibus | confici solent · subito super ro-  
 manos irrupere | B      12 custodiendarumq. D      23 illo ui D      24 am-  
 miscatur D      25 hanc D      27 et om. B      ad periculum usque B  
 29 probassent B

fectis suorum fortissimis bello cedunt compositis tamen ordinibus nec sicut fugientes in urbem reuertuntur. corpora interfectorum ad sepulturam oblata accipere noluerunt. <nouissima spe desperationis in mortem omnes destinati clausam urbem ipsi introrsum succenderunt cunctique> pariter ferro ueneno! atque igne consumpti sunt. Romani nihil ex his <penitus habuere uictis praeter securitatem suam. neque euersa Numantia uicisse se magis Numantinos quam euasisse> dixerunt. unum Numantinum uictoris catena non tenuit <unde triumphum dederit Roma>. quicquid supellectilis fuit ignis absumpsit.

XXII <Igitur ea tempestate cum haec apud Numantiam gesta sunt, apud Romanos Gracchorum seditiones agitabantur.> tunc Scipio Tyresum quendam Celticum principem consuluit qua de causa Numantia, haud prius inuicta <durasset et> post euersa fuisset. Tyresus respondit 'concordia uictoriam, discordia excidium praebuit' <quod Romani tamquam sibi ac de se dictum exempli loco acceperunt. quippe quibus iam de seditionibus discordantis totius urbis nuntiabatur>.

Hac tempestate apud Iudaeos occiso Iuda Machabaeo frater eius Ionathas pontifex habetur.

Tunc etiam claruit apud Brundisium Pacuius tragoediarum scriptor.

Igitur Scipio multas Hispaniae ciuitates partim cepit, partim in deditionem accepit. <Numantiam a solo euertit, reliquam prouinciam in fidem accepit>.

Eodem tempore Attalus rex Asiae frater Eumenis mortuus est heredemque populum Romanum reliquit. ita imperio Romano per testamentum Asia accessit.

1 fuit B 3-5 < D: claufaque urbe cuncti B 6 ex his nihil B  
6-8 < D: aliud quam securitatem adepti sunt. seque magis euasisse numantinos | quam uicisse B 10 romani D supellectile D 11 affumpfit D, consumpsit B 12 igitur a D 15 haud] aut B < D: aut B  
20 machabeo D 22 brundisium D' 24 spanic D coepit B  
28 reliquid BD

(Igitur Carthagine Numantiaque deleta oritur apud Roma- XXIII  
nos utilis de prouisione conlatio, et oritur infamis de ambitione  
contentio. Gracchus tribunus plebi iratus nobilitati, cur inter  
auctores Numantini foederis notatus esset, agrum a priuatis  
5 catenus possessum populo diuidi statuit. Octauio tribuno  
plebis obsistenti ademit imperium, et successorem Minucium  
dedit. his causis senatum ira, populum superbia inuasit.  
Gracchus gratiam populi pretio appetens legem tulit uti pecu-  
nia quae fuisset Attali, populo distribueretur. obsistente  
10 Nasica etiam Pompeius spondit se Gracchum cum primum  
magistratu abisset accusaturum. Gracchus cum niteretur ut  
ipse tribunus plebi subsequente anno permaneret, pullarium  
domi consuluit ab eoque ire in campum prohibitus est. sed  
cum pertinaciter pergeret, sic illisit mox extra ianuam pedem  
15 ut eius excideretur articulus. deinde tres corui prodeunti cum  
uocibus aduersis inuolauerunt et compugnantes tegulam ante  
pedes eius deiecerunt. cumque in Capitolio consuleret, similia  
auspicia habuit. et cum comitiorum die seditiones populi ac-  
cenderet, auctore Nasica inflammata nobilitas fragmentis sub-  
20 selliorum plebem fugauit. Gracchus per gradus qui sunt super  
Calpurnium fornicem detracto amiculo fugiens ictus fragmento  
subsellii corruit, rursusque adsurgens alio ictu clauae cerebro  
impactae exanimatus est. ducenti praeterea in ea seditione  
interfecti eorumque corpora in Tiberim proiecta sunt. ipsius  
25 quoque Gracchi inhumatum cadauer extabuit.

Interea orta in Sicilia belli seruilis contagio multas late XXIII  
infecit prouincias. nam et Minturnis quadringenti quinqu-

1—94, 18 < > D: mox etiam decimus iunius brutus de callicis | & Iulianus  
magna gloria triumphauit. Et post scipio africanus de numantinis secun-  
dum | triumphum egit. XIII<sup>mo</sup> anno postquam | priorem de africa egerat.  
interea in sicilia | bellum est seruile exhortum. ac per fuluium | & rutilum  
amplius quam XX tunc seruorum | trucidata sunt. minturnis ccccl serui in |  
cruce suspensi sunt. apud sinuessam uero IIII | seruorum a quinto metellio  
& gn. feruius | oppressa narrantur B 1 kartagine D delet; D 3 pleui  
D nobilitate D 4 federis D 6 minutum D 7 supuia D 8 gra  
D 14 pti | natiter D 18 commotiorum D 21 ammiculo D  
25 inumatum D 27 quadringentis D'

ginta serui in crucem acti et Sinuessae ad quattuor milia seruorum a Quinto Metello et Gnaco Seruilio Caepione oppressa sunt. in metallis quoque Atheniensium idem tumultus seruilis ab Heraclito praetore discussus est. apud Delon etiam serui nouo motu intumescences oppidanis praeuenientibus pressi sunt, absque illo primo Siciliensis mali fomite, a quo uelut scintillae emicantes diuersa haec incendia seminarunt. in Sicilia enim post Fuluium consulem Piso consul Mamertium oppidum expugnauit, ubi octo milia fugitiuorum interfecit, quos autem capere potuit patibulo suffixit. cui cum Rutilius consul successisset, idem quoque Tauromenium et Hennam, firmissima fugitiuorum refugia, bello recepit. amplius quam uiginti milia seruorum trucidata referuntur. misera profecto talis belli et inextricabilis causa. pereundum utique dominis erat, nisi insolescentibus seruis ferro obuiam iretur, sed tamen in ipsis quoque infelicissimis damnis pugnae et infelicioribus lucris uictoriae quanti periere uicti tantum perdidere uictores.

XXV Anno ab urbe condita sexcentesimo uicesimo secundo) motum interim in Asia bellum est ab Aristonico Eumenis filio, qui ex concubina susceptus fuerat. ipse Eumenes frater Attali fuerat. missus aduersus eum (cum instructissimo exercitu Publius) Licinius Crassus (consul et pontifex maximus) habens (insuper) infinita regum auxilia. nam et Bithyniae rex Nicomedes Romanos iuuat et Mithridates (Ponti et Armeniae) cum quo bellum postea grauissimum fuit, et Ariarates Cappadox, et Pylaemenes Paphlagon (eorumque maximis copiis adiutus conserto tamen bello uictus est) Crassus et (cum exercitu post plurimam caedem in fugam acto ipse) ab hostibus captus est, qui magis mori eligens quam a barbaro abduci, uirgam qua equum agebat in oculum se tenentis iniecit. (barbarus autem

---

1 sinuessae D    2 gneo D    cepione D    7 scintillae D    8 consul  
a | mertium D    14 pereundem D    19 eumenis D    20 exceptus B    11 B,  
deinde eumenis BD    21 aduersus eum missus B    21. 22 ( ) D: post B  
23 bithyniae D, bythyniae B    24 iuuat D'    mithridates BD    ( ) D: ponti-  
cus B    26 pylaemenes BDP    paphlagon BD    26. 27 ( ) D: uictus est  
tamen B    29 euenis D    30 - 95, 3 ( ) D: moxque ab eo confossus est B



cum ira et dolore exarsisset, latus Crassi gladio transuerberauit. ita ille excogitato genere mortis effugit cum dedecore seruitutem. caput eius Aristonico oblatum, corpus Smyrnae sepultum est. <iste tam cito Graece in castrensibus expeditionibus studuit ut sociis Aristonici ceu Graecus omni parte illius linguae sine interprete responderet. > postea Perpenna consul Romanus, qui successor Crasso ueniebat, audita belli fortuna ad Asiam celerauit. <Aristonicum recenti uictoria feriatum inprouiso bello adortus nudatumque omnibus copiis in fugam uertit. cumque Stratonice urbem, ad quam ille confugerat, obsidione cinxisset, trucidatum fame ad deditionem coegit. > Aristonicus iussu senatus Romae in carcere strangulatus est. triumphari enim de eo non poterat, quia Perpenna <consul> apud Pergamum Romam rediens diem obierat.

<Eodem anno Ptolomaei Alexandrinorum regis misera uita miseriorem uitae exitum dedit. is enim sororem suam stupro cognitam ac deinde in matrimonio receptam nouissime turpius quam duxit abiecit. priuignam uero suam hoc est filiam sororis et coniugis coniugem adsciuit, filium quem ex sorore susceperat nec non et filium fratris occidit. quam ob rem tantis inecstis parricidiisque execrabilis ab Alexandrinis regno pulsus est.

Isdem temporibus Antiochus non contentus Babylonia atque Ecbatana totiusque Mediae imperio aduersum Phraaten Parthorum regem congressus et uictus est. qui cum in exercitu suo centum milia armatorum habere uideretur, ducenta milia amplius calorum atque lixarum immixta scortis et hi-

1 cum] et *D* uerberauit *D'* 5 aristonice] *D* ceu Graecus *scripsi*: seu greca *DP* 6 lingua *P* interpretes *DP* 8-11 < > *D*: | & acie uictum aristonice apud stratonice urbem ciuitatem quo confugerat fame | ad deditionem compulsi. *B* 12 strangulatus *D* 13 poterant *D* 15-97. 7 < > *D*: his diebus tantam per tantam africanam | lucustarum multitudo conualuit. | ut simul fruges. herbas. arborum folia. | corticesque corroderent. quae repentino uento | subleuatae in africano sunt pelago | demersae. Sed cum earum aceruorum fluxus | tunc per extensa litora pertulissent. || pestiferum odorem *B* 23 huiusmodi *D* babylonia *D* 24 ecbatana *D* tota. *D* 27 immixtae cohortes et *D*

strionibus trahebat. itaque facile cum uniuerso exercitu suo Parthorum uiribus oppressus interiit.

XXVI Gaio Sempronio Tuditano et Marco Acilio consulibus Publium Scipionem Africanum pridie pro contione de periculo salutis suae contestatum quod sibi pro patria laboranti ab improbis et ingratis denuntiari cognouisset, alio mane exanimem in cubiculo suo repertum non temere inter maxima Romanorum mala recensuerim praesertim cum tantum in ea urbe Africani uigor et modestia ualeret, ut facile uiuo eo neque sociale neque ciuile bellum posse existere crederetur. hunc quidam uxoris suae Semproniae, Gracchorum autem sororis, dolo necatum ferunt ne scelerata ut credo familia ad perniciem patriae suae nata inter impias seditiones uirorum non etiam facinoribus mulierum esset immanior. causa autem interitus eius haec fuit. Gaius Carbo tribunus plebi cupiens necem uindicare Gracchanam et excitare seditionem sopitam, Publium Scipionem Africanum eruta Numantia reuertentem in contione interrogauit quid de Gracchi morte sentiret? cui Africanus iure caesum uideri dixit.

Marco Aemilio Lucio Oreste consulibus Aetna uasto tremore concussa exundauit igneis globis. rursusque alio die Lipara insula et uicinum circa eam mare in tantum efferbuit ut adustas quoque rupes dissoluerit, tabulata nauium liquefactis ceris extorrerit, exanimatos pisces supernatantesque excoxerit, homines quoque nisi qui longius potuere diffugere, reciprocato anhelitu calidi aeris adustis introrsum uitalibus suffocarit.

XXVII Marco Plautio Hypsaeco Marco Fulvio Flacco consulibus uixdum Africam a bellorum excidiis quiescentem horribilis et inusitata perditio consecuta est. namque cum per totam Africam immensae locustarum multitudines coaluissent et non modo

---

4 conten | tione *D* periculo *D* 7 non tenere *D* 8 recensurum *D*  
 10 quidem *D* 11 simproniae *D* 12 perniciem *D* 13 deditiones *D*  
 16 gracchanam *D* seditionem *om. D* 17 africanum scipionem *D*  
 19 iurem *D* dixit *om. D* 20 etna *D* 26 anhelatu *D* 28 marco  
*ante plautio D*

iam cunctam spem frugum abrasissent herbasque omnes cum  
 parte radicum, folia arborum cum teneritudine ramorum con-  
 sumpsissent, uerum etiam amaras cortices atque arida ligna  
 praeroderent, repentino abreptae uento atque in globos coactae  
 5 portataeque diu per aerem Africano pelago immersae sunt.  
 harum cum immensos acervos longe undis urgentibus fluctus  
 per extensa late litora propulissent, retrum nimis atque ultra  
 opinionem pestiferum odorem tabida et putrefacta congeries  
 exhalauit. unde omnium <pariter> animantium <tanta pestilen-  
 10 tia consecuta est ut auium pecudum ac bestiarum corruptione  
 aeris dissolutarum putrefacta passim cadauera uitium corruptio-  
 nis auerent. at uero quanta fuerit hominum lues ego ipse dum  
 refero toto corpore perhorresco. si quidem in Numidia, in qua  
 tunc Micipsa rex erat, octingenta milia hominum, circa oram  
 15 uero maritimam quae maxime Carthaginiensi atque Vticensi  
 litori adiacet, plus quam ducenta milia perisse traditum est.  
 apud ipsam uero Vticam ciuitatem triginta milia Romanorum  
 militum, quae ad praesidium totius Africae ordinata fuerant,  
 extincta atque abrasa sunt. quae clades tam repentina ac tam  
 20 uolenta institit ut tunc apud Vticam sub una die, per unam  
 portam ex illis iunioribus plus quam mille quingentos mortuos  
 elatos fuisse narretur. uerum tamen pace et gratia omnipo-  
 tentis dei dixerim, de cuius misericordia et in cuius fiducia  
 haec loquor, quamuis et temporibus nostris exoriantur ali-  
 25 quando et hoc diuersis terrae partibus locustae et plerumque  
 etiam sed tolerabiliter laedant, numquam tamen temporibus  
 Christianis tanta uis inextricabilis mali accidit ut perniciēs lo-  
 custarum, quae nullo modo ferri uiua potuisset, mortua plus  
 noceret et qua diu uiuente peritura erant omnia, ea perdita  
 30 pereuntibus magis omnibus optandum fuerit ne periret.

6 longif *D* furgentibus *D* 9 exalauit *D* animantium *D* 9—98, 1  
 (<) *D*: auium | pecudumque ac bestiarum pestis existens | uitium corruptio-  
 nis amplificauit. | Qua pestilentia in numidia dcc̄ hominum | circa cartha-  
 ginem uero plus quam cc̄ perierunt. Romanorum uero militum quae | ibi ad  
 praesidium erant. ~~XXX~~ extincta sunt. *B* 10 pecudum *D* 11 putrefacto *B*  
 14 micipsa *D* 15 maritima *D* kartagin\*ensi (fuit 1) *D* 22 uerum  
 tamen — 30 ne periret om. *D* (add. *P*?)

**XXVIII** Anno ab urbe condita sexcentesimo uicesimo septimo) Lucio Caecilio Metello et Tito Quintio Flaminio consuli-  
bus Carthago in Africa <restitui iussa uicesimo secundo  
demum anno quam> fuerat euersa <deductis ciuium Romano-  
rum familiis quae eam incolerent, restituta et repleta est 5  
magno ante prodigio praecedente. nam cum mensores ad li-  
mitandum Carthaginensem agrum missi stipites terminorum  
indices fixos et nocte a lupis reuulsos mordicus conrososque  
repperissent, aliquam diu haesitatum est utrum Romanae paci  
expediret Carthaginem reformari. 11

Eodem anno Gaius Gracchus, Gracchi illius qui iam oc-  
cisis in seditione fuerat frater, tribunus plebi per tumultum  
creatur: magna rei publicae perniciēs fuit. nam cum saepe  
populum Romanum largitionibus promissisque nimis in acer-  
bissimas seditiones excitauisset, maxime legis agrariae causa, 11  
pro qua etiam frater eius Gracchus fuerat occisus, tandem a  
tribunatu Minucio successore decessit. Minucius tribunus  
plebi cum maxima ex parte decessoris sui Gracchi statuta  
conuulsisset legesque abrogasset, Gaius Gracchus cum Fulvio  
Flacco ingenti stipatus agmine Capitolium, ubi contio agitata 21  
tur, ascendit. ibi maximo tumultu excitato quidam praeco a

2 flammio *B* 3 kartago *D* 3. 4 < > *D*: iussu . fenatus re-  
parata est . que uunc manet . | annis duobus & xx euolutis postquam  
a scipione *B* 4—101, 7 < > *D*: deducti sunt ci | ues romani . Anno  
sexcentesimo uice | simo septimo ab urbe condita gais . | cassius . longi-  
nus . & sextus domitius . cal | unus consules . gallis transalpinis bellum | in-  
tulerunt . & arbennorum tunc nobilis | sine ciuitati atque eorum duci uitio |  
infinitamque multitudinem iuxta | rodanum fluum interfecerunt . | denique  
cum uirtutis paucitatem roma | norum uix ad escam canibus quos in ag | mine  
habebat sufficere posset . & ipse | clxxx armatorum haberet . conferta pugna  
a romanis superatus est . Ex cuius | exercitu partim in bello . partim sub-  
mersi | cum ponte quem sibi iunctis nauibus su | pra rodanum extruxerant .  
ci milia | perierunt . Præda ex torquibus gallorum | ingens romam perlata  
est . uirtutis | se domitio dedit . atque ab eo romam deduc | tus est . magna-  
que gloria consules ambo | triumphauerunt . marcio porcio catone | & quinto  
marca rege confuibus . sexcen | tesimo tricesimo & tertio anno ac urbe |  
condita narbone in gallia *B* 7 missi *D* 8 mordicos *D* 9 aliquan-  
diu *D* 10 kartaginē *D* 14 acerrimas *D* 17 minicio *D* 21 ibi  
abi *D*

Gracchanis interfectus uelut signum belli fuit. Flaccus duobus filiis armatis cinctus comitante etiam Graccho togato breuemque gladium sub sinistra occultante quamuis et praeconem frustra praemisisset, qui seruos ad libertatem uocaret, Ianium tamquam arcem occupauit. contra Decius Brutus uir consularis, a cliuo publicio cum ingenti certamine irrui. ibi Flaccus diu obstinatissime dimicauit. Gracchus postquam in templum Mineruae secesserat, gladio incumbere uolens interuentu Laetorii retentus est. itaque cum diu anceps bellum ageretur, tandem sagittarii ab Opimio missi consertam multitudinem disturbauerunt. duo Flacci pater filiusque cum per aedem Lunae in priuatam domum desiluissent foresque obiecissent, recisso craticio pariete confossi sunt. Gracchus diu pro se amicis pugnantibus ac pereuntibus aegre ad pontem Sublicium peruenit ibique ne uiuus caperetur ceruicem seruo suo prae-buit. caput Gracchi excisum consuli adlatum est, corpus ad Corneliā matrem Misenum oppidum deuectum est. haec autem Cornelia, Africani maioris filia, Misenum ut dixi prioris filii morte secesserat. bona Gracchi publicata sunt. Flaccus adulescens in robore necatus est. ex factione Gracchi ducenti quinquaginta in Auentino monte caesi fuisse referuntur. Opimius consul sicut in bello fortis fuit, ita in quaestione crudelis. nam amplius tria milia hominum suppliciis necauit, ex quibus plurimi ne dicta quidem causa innocentes interfecti sunt.

Isdem temporibus Metellus Baleares insulas bello perua- XXVI  
gatus edomuit et piraticam infestationem, quae ab isdem tunc exoriebatur, plurima incolarum caede compressit.

Gnaeus quoque Domitius pro consule Allobrogas Gallos iuxta oppidum Vindalium grauissimo bello uicit maxime cum elephantorum noua forma equi hostium hostesque conterriti diffugissent. uiginti milia ibi Allobrogum caesa referuntur, tria milia capta sunt.

2 brebemq. gladiū sup' D 4 praemisisset] pemisset D ianu DP  
cod. Pithoci, Orosius 5 occupauit] uocauit D 6 cliuo publicio DP,  
caluio publico cod. Pith. irrui] infuit D 12. 13 recisso craticio parieti D  
14 subfliciu D 16 capud D 20 adulescent D 25 hūc D ualearet D  
26 hūc D 27 exoriebantur D

Eodem tempore Aetna mons ultra solitum exarsit et torrentibus igneis superfusis lateque circumfluentibus Catinam urbem finesque eius oppressit ita ut tecta aedium calidis cineribus praecusta et praegrauata corruerent, cuius leuandae cladis causa senatus decem annorum uectigalia Catinensibus remisit.

Anno ab urbe condita sexcentesimo uicesimo octauo Gaius Cassius Longinus et Sextus Domitius Caluinus consules Bituito regi Aruernorum Galliae ciuitatis bellum maximo instructu comparanti adeo cum paruo exercitu Domitius occurrit ut Bituitus paucitatem Romanorum uix ad escam canibus, quos in agmine habebat, sufficere posse iactaret. qui cum sibi ad transferendas copias unum pontem Rhodani fluminis parum esse intellexeret, alium compactis lintribus catenisque conexum superstratis confixisque tabulis instruxit. conserta pugna et diu grauiter agitata uicti Galli conuersique in fugam dum quisque sibi timet coaceruatis inconsulte agminibus et praepropero transitu pontis uincla ruperunt ac mox cum ipsis lintribus mersi sunt. centum octoginta milia armorum in exercitu Bituiti fuisse traduntur, ex quibus centum quinquaginta milia uel caesa uel mersa sunt. tum quidam Romanus miles nomine Sertorius insequendo Gallos iaculo in oculo accepto loricatus [hastam quam in oculo acceperat fixa] Rhodanum transnatauit et ad suos reuersus est. praeda ex torquibus Gallorum ingens Romam perlata est. Bituitus a Domitio sub dolo pacis captus atque ab eo Romam deductus est magnaeque gloria consules ambo triumphauerunt.

Anno ab urbe condita sexcentesimo tricesimo tertio Marco Porcio Catone et Quinto Marcio Rege consulibus Quintus Marcius consul Gallorum gentem sub radice Alpium sitam bello adgressus est. qui cum se Romanis copiis circumsaep-  
tos ui-

---

1 etna *D* 4 corruerunt *D* 6 octauo Fabius consul bituito (*P*) 8 regem arben | norum *D* 9 maximum instructum cōparantia adeo *D* 13 et 18  
lyntribus *D* 16 insulte *D* 20 tum *scripsi*: quam *DP* 21 iaculo *scripsi*:  
iaculum *DP* 22 accepto loricatus hastam (*ita P*) quam in oculo *dm. D*, *solus*  
*habet P* 23 rodanum *D* *post* transnatauit *add. ad D* 24 perlata  
*scripsi*: prelata *D*, praelata *P* uituitus *DP* a *P*: ac *D* 26 triumphauerunt *P* 28 marcio rege *P*: marco rege *D*

derent belloque impares fore intellegerent, occisis coniugibus ac liberis in flammās sese proiecerunt. qui uero praeoccupantibus Romanis peragenda tunc mortis suae copiam non habuerant captique fuerant, alii ferro alii suspendio alii abnegato cibo sese consumpserunt nullusque omnino uel paruulus super-  
fuit qui seruitutis condicionem uitae amore tolerarit. et Narbone colonia deducta est (et de his triumphatum est) annoque post a Licinio Metello et Quinto Mucio Scaeuola consulibus de Dalmatia triumphatum est.

10 Anno ab urbe condita sexcentesimo tricesimo quinto Gaius Cato consul Scordiscis intulit bellum ignominioseque pugnavit.

Gaio Caecilio Metello Gnaeo Carbone consulibus duo Metelli fratres eodem die alterum ex Thracia alterum ex Sardinia triumphum egerunt.

15 Publio Scipione Nasica et (Lucio) Calpurnio Bestia consulibus Iugurthae Numidarum regi bellum (consensu populi Romani senatus indixit. igitur Iugurtha, Micipsae Numidarum regis adoptiuus, heres inter naturales eius filios factus primum coheredes suos id est Hiempsalem occidit, Adherbalem bello  
20 uictum Africa expulit. deinde Calpurnium Bestiam consulem aduersum se missum pecunia corrupit atque ad turpissimas condiciones pacis adduxit, quae a senatu inprobata est. (praeterea cum Romam ipse uenisset, omnibus pecunia aut corruptis aut adtemptatis seditiones dissensionesque permiscuit.  
25 quam cum egrederetur infami satis notauit elogio dicens 'o urbem uenalem et mature perituram si emptorem inuenerit'.)

---

3 peragendam et *D*      8 scaeuola *B*, seuola *D*      9 dalmatio *D*  
 10 ab urbe condita anno *B* tricesimo] xxx *B*      11 cordicif *BD* igno-  
 miniofe *B*      12 & post metello add. *D*      gñ *B*      13 tracia *BD*  
 14 post egerunt add. | Nuntiatumque romę est cymbrof e gal|lia in italia  
 transisse post *B*      15 publio om. *B*      scipionem | nasica *B*      16 iugurte *B*  
 16—22 < > *D*: inla | tum est. quod adherbalem et hiemsaalem | micipsae filiof  
 fr̄ suos reges & populi roma | ni amicos interimisset. missus aduer | sus eum  
 consul calpurnius bestia. cor | ruptus regis pecunia. pacem cum eo | flagitio-  
 sissimam fecit. & *B*      17 iugurthā hic ipse *D*      19 adherbalem *D*  
 20 expulit *D*      22 adduxit *D*      22—26 < > *D*: postea contra eundem *B*  
 24 aut adtemptatis (post. f in ras.) *D*

insequenti anno <Spurium Postumium Albinum, Postumii consulis fratrem, quem is quadraginta milium armatorum exercitui praefecerat, apud Galamam urbem thesauris regiis conditis inhiantem bello pressit cuique uicto ignominiosissimum foedus exegit, uniuersam paene Africam a Romanis deficientem regno suo iunxit.> tertio missus Quintus Caecilius Metellus consul. is exercitum ingenti seueritate et moderatione correctum cum nihil in quemquam cruentum faceret ad disciplinam Romanam reduxit. Iugurtham duobus proeliis uicit, elephantos eius occidit uel cepit, multas ciuitates ipsius cepit. et cum iam <uidit se praesente uastari Numidiam suam et non posse defendi ab eo ad deditionem coactus, trecentos obsides dedit, insuper frumentum atque alios commeatus persoluturum sese sponpondit, tria milia amplius perfugarum reddidit. exin cum incertus in pace improbos non prohiberet excursus, Gaii Marii consulis non minore paene quam ipse praeditus erat astutia Romanisque uiribus fractus est maxime postquam Marius urbem Capsam ab Hercule Phoenice ut ferunt conditam, regiis tunc thesauris confertissimam dolo circumuenit et cepit.

XXXI Diffidens deinde propriis rebus et uiribus Iugurtha societatem cum Boccho Maurorum rege fecit, cuius equitatu in immensum auctus Marianum exercitum creberrimis incursionibus fatigauit. postremo apud Cirtam urbem antiquam Masinissae regiam aduersum Romanos expugnationem eius parantes sexa-

1—6 < > D: spurius postumius | albinus profectus est · || It quoque per  
fr̄m ignominiosę contra nu | midas pugnauit B 1 aluū posthumū D  
2 miha exercitu D 4 fędus D 6 cęciho B 9 iugurtam B  
duobus | uarus B pręliis B elefantos B 10 coepit B et postea  
cępit D, coepit B 10 uidit prefentes | et uastari D 10—104, 11  
< > D: finem bello positurus | esset · successum est ei a gaio mario · | it  
iugurtam et bocchum mauritanicę | regem qui auxilium iugurtę ferre coe-  
pe | rat · pariter superauit x̄c armatorum | ad internicionem cęcidit · Ali-  
quanta | & ipse oppida numidicę coepit · belloque ter | minum posuit · capto  
iugurta per que | torem suum cornelium | syllam ingentem | uirum tra-  
dente bocho iugurtam qui pro eo | ante pugnauerat · B 12 trecenti D  
insuper om. D 13 cōmeatos p̄soluturum se ref | pondit D 14 reddit  
exim D 15 perhiberet DP 16 pēditus D 17 chapfam D 18 phę-  
nicę D 21 equitatum D 23 posttremo D



ginta milibus equitum instructus occurrit. numquam ulla Romano militi tumultuosior pugna et terribilior fuit adeo ut discursu et fremitu circumcursantium et impetentium equitum, suscitatus pulvis caelum subtexuerit diem ademerit noctemque  
 5 obduxerit, tantus autem telorum nimbus ingruerit ut nulla pars corporis ab ictu tuta esset, quippe quibus et uisus ad prospiciendum impedimento caliginis et expeditio ad cauendum compressione multitudinis deerat. nec laborabat eques Maurus ac Numida ut bene conlocatum hostem opportuno teli impetu ri-  
 10 maretur sed potius in incertum pila mittebant certi quod uulnera incerta non essent. ita coacti in unum Romani pedites densabantur. intercapedinem tanti periculi nox interueniens dedit. eadem posterea die et belli periculi facies. erumpere in hostem quamuis stricto miles gladio non ualebat, eminus  
 15 enim iaculis repellebatur, fugere non poterat: undique enim uelocior ad persequendum eques incluserat. iam tertia dies et nullum undecumque suffragium, dira undique mortis facies obieiebatur. tandem Marius consul forti desperatione spei uiam fecit, uniuerso simul agmine prorupit e uallo campoque  
 20 se simul et proelio dedit. et cum iterum circumfusi hostes XXXII non solum agminis extrema laniarent uerum etiam media excussis procul telis caederent turbatosque Romanos insuper etiam aestus solis, intolerantia sitiis, mortis circumstantia usque ad extremum desperationis defatigarent, subito notum illud  
 25 Romanorum aduersus Afros tempestatum imbriumque suffragium caelo missum insperatae saluti fuit si quidem repentina pluuia sitientibus Romanis et aestuantibus refrigerium potumque prae-  
 buit. porro autem Numidis hastilia telorum, quae manu in-  
 30 dit. scuta etiam, quae elephanti corio extento atque durato habilia et tuta gestabant, cuius ea natura est ut acceptum imbrem tamquam sponsia ebibat ac per hoc intractabile re-

---

1 milia *D*    3 equitatū *D*    4 nocteq. *D*    9 nimida *D*    oportuno *D*  
 12 intercapedinem *D*    13 facient *D*    21 excurſis *D*    23 estu *D*  
 24 defatigaret *D*    27 estuentibus *D*    29 amentis *D*    ac] hac *D*  
 32 sponsia bibat *D*

pentino pondere fiat, quia circumferri non poterant, defendere nequiverunt. ita ex insperato conturbatis destitutisque Mauris ac Numidis Bocchus et Iugurtha fugerunt. post hoc nonaginta milia armatorum nouissimo bello ab isdem regibus obiecta. haec quoque usque ad internitionem Romanis uincentibus 5 caesa referuntur. ex eo Bocchus spem belli abiciens pacem petiuit atque in pretium pacis Iugurtham dolo captum catenisque obrutum per Cornelium Sullam quaestorem legatum Marii misit ad Marium.

**KXIII** Interea nuntiatum Romae est Cimbros e Gallia in Italiam 10 transire meditari, qui a Marco Iunio Silano (consule) collega Quinti Metelli in Gallia uicti sunt.

Ipsa eodemque rursus tempore etiam a Minucio Rufo in Macedonia Scordisci et Triballi et a Seruilio Caepione in Hispania Lusitani uicti sunt et duo triumphus de Iugurtha, pri- 15 mus per Metellum, secundus per Marium acti sunt. ante currum tamen Marii (in triumphum) Iugurtha cum duobus filiis ductus est catenatus et mox iussu consulum in carcere strangulatus est.

His apud Hierosolimam diebus Iohannes dux Iudaeorum 20 et pontifex extitit, qui ab eo quod Hircanos bello uicerat, Hircani nomen accepit.

Per id etiam tempus Cicero Arpini nascitur matre Heluia nomine, patre equestris ordinis ex regio Volscorum genere.

Eodemque tempore (obscenum prodigium ac triste uisum 25 est. Lucius Heluius eques Romanus cum uxore et filia) de Roma in Apuliam (rediens tempestate correptus cum filiam consternatam uideret, ut citius proprioribus tectis succederet, relictis uehiculis arreptisque equis filiam uirginem equo insidentem in medium agmen accepit. puella continuo) ictu ful- 30

---

2 neq. uerunt *D* 4 hīdē *D* 8 ſylla *D* 10 cybrof *D* 11 meditarentur a *D* 12 ante in *add.* cymbri *B* 13 < > *D*: et *B* post sunt et (*ita D*) *om.* ipso eodemque — tempore etiam *BD* rufo *B*: rofu *D* 14 tribelli *BD* cipione *B* 15 iugurta *B* 17 iugurta *B*, iurtha *D* 18 consulis *B* 20 hierosolimā *B* 21 hyrcanos *B* 22 hyrcani *B* 23 eluia *P* 24 equeſtri *D* uulſcorum *BD* 25 eodem *B* 25—26 < > *D*: quēdam uirgo *B* 27—30 < > *D*: pergenſ *B*

minis exanimata est <sed> omnibus sine scissura aliqua uesti-  
mentis ademptis ac pectoris pedumque uinculis <dissolutis>  
monilibus etiam anulisque discussis <ipso quoque> corpore in-  
laeso <nisi quod obscenum in modum> nuda <et lingua paulu-  
lum exserta> iacuit. equus quoque <ipse quo utebatur stratu-  
ris> frenis et cingulis <dissolutis passim ac dispersis exanimis  
procul iacuit.

Paruo post hoc intercessu temporis Lucius Veturius eques  
Romanus Aemiliam uirginem Vestalem furtiuo stupro polluit.  
10 duas praeterea uirgines Vestales eadem Aemilia ad participa-  
tionem incesti sollicitatas contubernalibus sui corruptoris ex-  
posuit ac tradidit. indicio per seruum facto supplicium de  
omnibus sumptum est.

Idem praeterea Iugurthini belli temporibus Lucius Cas- XXXI  
sius consul in Gallia Tigrinos usque Oceanum persecutus  
rursusque ab isdem insidiis circumuentus occisus est. Lucius  
quoque Piso uir consularis legatus Cassii consulis interfectus  
est. Gaius Publius alter legatus, ne residua exercitus portio,  
quae in castra confugerat, deleteretur, obsides et dimidiam par-  
20 tem rerum omnium Tigrinis turpissimo foedere dedit. qui Ro-  
mam reuersus a Caelio tribuno plebi die dicta eo quod Tigu-  
rinis obsides dederat in exilium profugit. Caepio pro consule  
capta urbe Gallorum, cui nomen est Tolossae, centum milia  
ponderis auri et argenti centum et decem milia e templo  
3 Apollinis sustulit. quod cum ad Massiliam amicam populi  
Romani urbem cum praesidiis misisset, interfectis clam, sicut  
quidam contestantur, quibus ea custodienda et peruehenda  
commiserat, cuncta per scelus furatus fuisse narratur, unde  
etiam magna quaestio post Romae acta est.)

2 pectoribus *D* 3 munib; *D* inleto corpore *B* 5 exerta *D*  
<ipse — straturis> *D*: euf pari modo *B* 6 — 29 <> *D*: perem-  
ptus iacuit dissolutus *B* 12 factū *D* 14 hīdē *D* 20 federe *D*  
24 e om. *D* subscriptum INCIP LIBER · V · in *B*, EXPLICIT LIBER · IIII · |  
INCIPIT LIBER · V · in *D*

## LIBER QVINTVS

I Dum bellum in Numidia contra Iugurtham geritur (anno ab urbe condita sexcentesimo quadragesimo secundo Marcus Manlius consul et) Quintus Caepio (pro consule aduersum Cimbros et Teutonas et Tigurinos et Ambronas Gallorum Germanorumque gentes, quae tum imperium Romanorum extinguere conspirauerant, missi prouincias sibi Rhodano flumine medio diuiserunt. ubi dum inter se grauissima inuidia et contentione discertant, cum magna ignominia et periculo Romani nominis uicti sunt. si quidem in ea pugna Marcus Manlius consul captus atque interfectus est, duo filii consulis caesi, octoginta milia Romanorum sociorumque ea tempestate trucidata, quadraginta milia calorum atque lixarum interfecta Antias scribit. ita ex omni penitus exercitu decem tantum modo homines qui miserum nuntium ad augendas miseras reportarent superfuisse referuntur. hostes binis castris atque ingenti praeda potiti noua quadam atque insolita execratione cuncta quae ceperant pessum dederunt. uestis scissa et proiecta est, aurum argentumque in flumen abiectum, loricae uirorum concisae, phalerae equorum disperditae, equi ipsi gurgitibus immersi, homines laqueis collo inditis ex arboribus suspensi sunt ita ut nihil praedae uictor, nihil misericordiae uictus agnosceret. maximus tunc Romae non solum luctus uerum etiam metus) fuit quantus uix Hannibalis tempore Punicis bellis (ne confestim Cimbri Alpes transgrederentur Italiamque delegerent.

1 iugurtam *B* 1—3 ( ) *D*: romani confulef · marcuf · | malluf & *B*  
 3 malluf *DP* coepio *B* 3—23 ( ) *D*: a cymbri | & teutonif & tigurinif & ambronibuf | que erant germanorum & gallorum gentef | uicti sunt iuxta flumen rodanum · & in | genti internicione etiam castra sua & magnam partem exercitus perdiderunt · Timor romę grandif *B* 9 malluf consularif *D* 12 anchī inferibit *D* 16 noba *D* 17 uestef scissaf *DP*, *em. ex Orosio Gruterus* 19 falere *D* 23 quantum *D* 23—107, 5 iterum | galli romam uenirent · ergo *B*

His temporibus Quintus Fabius Maximus filium suum adolescentem rus relegatum cum duobus seruis parricidii ministris interfecit ipsosque continuo seruos in pretium sceleris manu misit. die dicta Gnaeo Pompeio accusante damnatus est.

5 Igitur Marius post uictoriam Iugurthinam secundo consul II  
est factus bellumque ei contra Cimbros et Teutones decretum  
est. tertio quoque ei et quarto delatus est consulatus, quia  
bellum Cimbricum protrahebatur. sed in quartum consulatum  
collegam habuit Quintum Lutatium Catulum <et cum iuxta  
10 Isarae Rhodanique flumina, ubi in sese confluunt, castra po-  
suisset, Teutones Cimbri et Tigurini et Ambrones postquam  
continuo triduo circa Romanorum castra pugnarunt, siquo  
pacto eos excuterent uallo atque in aequor effunderent, tribus  
agminibus Italiam petere destinarunt. Marius post digressum  
15 hostium castra mouit et collem occupauit, qui campo et fluuiio,  
ubi hostes sese diffuderant, imminebat. cumque exercitui eius  
aqua ad potandum deesset querelisque omnium coargueretur,  
aquam quidem in conspectu esse respondit sed eam ferro uin-  
dicandam. primis itaque calonibus cum clamore in pugnam  
20 ruentibus subsecutus exercitus, mox iusto certamine compositis  
ordinibus bellum gestum et uicere Romani. quarto die rursus  
productae utrimque in campum acies usque ad meridiem paene  
pari pugnauere discrimine. post ubi incalescente sole fluxa  
Gallorum corpora in modum niuium tabuerunt, usque in noctem  
25 caedes potius quam pugna protracta est. ducenta milia arma-  
torum Gallorum in eo bello interfecta sunt, octoginta milia  
capta, uix tria milia fugisse referuntur. dux quoque eorum  
Teutobodus occisus est. mulieres eorum constantiore animo

1 adolescentem *D*      2 rure legatū *DP*, *em. ex Orosio Gruterus*  
6 cymbrof *BD*      8 cymbricū *BD*      9 lutacium *B*      9—105, 22 < > *D*:  
| Cum cymbri itaque confluxit & duo | bui preliu. cc hostium cecidit lxxx  
| coepit & ducem eorum teutomodum | pp quod meritum abfent consul  
est | factus. Interea cymbri & teutones | quorum copia adhuc infinita  
erat. | ad italiam tranfierunt. Iterum a gao | mario & quinto catulo contra  
eos dum | catum est. | Sed catuli parte felicif. nam proelium | quod simul  
ambo gesserunt. cxi aut | in pugna aut in fuga cefa sunt lx capta | *B* 10  
hifare *D*      17 deessent *D*      eo argueretur *D*      19 primus *D*      calo-  
mbus *D*      22 poene *D*      29 constantiores *D*

quam si uicissent, consulere consulem ut si inuiolata castitate uirginibus sacris ac dis seruiendum esset, uitam sibi reseruerent. itaque cum petita non impetrauissent, paruulis suis ad saxa conlisis cunctae sese ferro ac suspendio peremerunt. haec de Tigurinis et Ambronibus gesta sunt. 5

III Teutones autem et Cimbri integris copiis Alpium nives emensi Italiae plana peruaserant, quorum adeo feritas erat: laeti perire in bello, in morbo cum lamentis, amisso duce uiuere illicitum eis uidebatur. igitur cum plana Italiae peruassissent et ibi cum rigidum genus diu blandioribus auris po- 10 culis cibis ac lauacris emolliretur, Marius quinto consul et Catulus aduersum eos missi. die ad pugnam et campo dato Hannibalis secuti ingenium in nebula disposuere pugnam, in sole pugnarunt. prima si quidem perturbatio Gallorum fuit quod Romanam aciem prius offendere dispositam quam adesse sen- 15 serint, cumque ilico uulnerati equites retro in suos cogerentur totamque multitudinem indisposite adhuc aduentantem conturbarent et sol cum uento ortus ex aduerso emicuisset, uisus eorum puluis oppleuit et splendor hebetauit. ita factum est ut tanta ac tam terribilis multitudo minima Romanorum clade, sua 20 autem ultima internitione caederetur. centum quadraginta milia eorum tunc in bello caesa, sexaginta milia capta dicuntur), Romani milites ex utroque exercitu trecenti perierunt. tria et triginta Cimbris signa sublata sunt. ex his exercitus Marii duo reportauit, Catuli exercitus triginta unum. sed ab eorum mu- 25 lieribus grauiorum paene quam ab ipsis pugnam Romani experti sunt. hae et enim plaustris in modum castrorum dispositis ipsae desuper propugnantes diu obstitere Romanis. sed cum ab eis nouo caedis genere terrerentur — abscissis enim cum crine uerticibus inhonesto satis uulnere turpes relinque- 30 bantur — ferrum quod in hostes sumpserant, in se suosque

---

2 dnf D    4 perhemerunt D    10 auri pocuhf cumf D    13 han-  
 nibahf hannibahf D    14 pugnarent D    15 fenserunt D    19 habitauit D  
 23 cco B    23. 24 tria & xxx B    24 cymbri B D    25 xxxi B  
 26 poene B    penam quā D    pugna BD    29 abscissif B    30 inho-  
 nefif B    31 in om. B    suafque B

uerterunt. namque aliae concursu mutuo iugulatae, aliae ad-  
prehensis in uicem faucibus strangulatae, aliae funibus per equo-  
rum crura <consertis ipsisque continuo equis extimulatis, post-  
quam suas isdem funibus ad sua colla ligatis equorumque cruribus  
5 nexuerant, indidere ceruices> protractae <atque exanimatae sunt>  
aliae laqueo de subrectis plaustorum temonibus pependerunt.  
<inuenta est etiam quaedam quae> duos filios traiectis per colla  
eorum laqueis ad suos pedes <uinxerit et cum se ipsa suspen-  
dio moritura dimisisset, secum traxerit occidendos. inter haec  
10 multa et miserabilia mortis genera reguli quoque duo strictis  
in se gladiis concurrisse referuntur. Lucius et Boiorix reges  
in acie ceciderunt. Claodicus et Cesorix capti sunt.> ita in  
his duobus proeliis trecenta quadraginta milia Gallorum occisa  
et centum quadraginta milia capta sunt absque innumera mu-  
15 lierum multitudine, quae se suosque paruulos femineo furore <ui  
autem uirili> necauerunt. his bellis finis fuit triumphus utrique  
decretus.

<Igitur talem Marii triumphum Romanamque uictoriam in- III  
credibile facinus et numquam antea Romanis cognitum Romae  
20 subito perpetratum uersa in horrorem ac maerorem tota urbe  
fuscauit. Publicius quidam Malleolus seruis annitentibus ma-  
trem suam interfecit, damnatus parricidii insutusque in culleum  
in mare proiectus est. impleueruntque Romani et facinus et  
poenam, unde et Solon Atheniensis decernere non ausus fuerat,  
25 dum fieri posse non credit, et Romani qui se ortos a Romulo  
scirent, etiam hoc fieri posse intellegentes, supplicium singulare  
sanxerunt.

Anno ab urbe condita sexcentesimo quadragesimo quinto  
post Cimbricum et Teutonicum bellum et quintum Marii con-

---

1 apprehensif D 2 faf. faibus (af fci a manu recentiore, uid. fuisse fau-  
cibus) B 5 incidere D prostrate D atque — sunt D: interierunt B 7 <>  
D: quēdam dum se suspenderet B 8—12 <> D: uincit B 12 in om. B  
13 p̄h̄ns cccxl gallorum B 14 et om. B cxi B 14. 15 multitudine  
muh̄erum B 15 furore femineo se suosque paruulos B 16 utrique B:  
uariaf. D 17 post decretus add. est D 21 publiū B 24 penā D  
27 faxerunt D 29 cymbricū D, deinde et om. D

sulatum quo status imperii Romani iure conseruatus iudicatur, sexto consulatu eiusdem Gaii Marii ita labefactatus est ut paene usque ad extremum intestina clade conciderit. euoluere ac percurrere mihi discordiarum ambages et inextricabiles seditionum causas incommodum simul ac longum uidetur. sane breuiter 5 strinxisse me sufficiat quia primus Lucius Apuleius Saturninus excitati tumultus auctor extiterit Quinto Metello Numidico, uiro sane primario acerrimus inimicus, qui eum censorem creatum protractum domo atque in Capitolium confugientem armata multitudi- 1 ne obsedit. unde equitum Romanorum indignatione de- iectus est plurima ante Capitolium caede facta. Aulum Nunnium deinde competitorem suum Saturninus et Glaucia fraude Gaii Marii consulis occiderunt. subsequente anno Marius sexto consul et Glaucia praetor et Saturninus tribunus plebis conspirauerunt Metellum Numidicum in exilium quacumque ui- 11 agere. die dicta suppositis eiusdem factionis iudicibus per scelus innocens Metellus damnatus in exilium cum totius urbis dolore discessit. idem Saturninus Memmii uirum acrem et integrum fieri consulem timens orta subito seditione fugientem per Publium Mettium satellitem informi stipite comminutum in- 20 terfecit.

V Fremente pro tantis rei publicae malis senatu populoque Romano Marius consul accomodato ad tempus ingenio consensui bonorum sese immiscuit commotamque plebem leni oratione sedauit. Saturninus infamibus ausibus contionem domi suae 25 habuit ibique ab aliis rex, ab aliis imperator est appellatus. Marius manipulatim plebe descripta alterum consulem cum praesidiis in colle disposuit, ipse portas communiuit. in foro proelium commissum est. Saturninus a Marianis foro pulsus in Capitolium confugit. Marius fistulas quibus eo aqua dedu- 30 cebatur incidit. bellum deinde in atrium Capitolii horridum

---

2 sextus consulatus D ut] et D 3 conciderat et uoluere D  
 5 longus D<sup>r</sup> 9 protractum om. D 11 Aulum nunnium P: Annium  
 D (A. Nunnium coni. Gruterus) 12 glautia D 16 iudicibus D  
 17 scelus] sceli D 23 accomodato D consensu D 24 com-  
 motaq. (taq. in ras.) D 25 saturninus infamibus — 26 est appellatus om. D,  
 de P nihil adnotauit Gruterus 27 manipulatim (fuit i) D plebe D



satis actum est. multi circa Saufeium et Saturninum caesi. Saturninus palam clamitans Marium auctorem esse omnium molitionum suarum contestatus est. cum autem ipse Saturninus et Saufeius et Labienus cogente Mario in curiam confugissent, per equites Romanos effractis foribus occisi sunt. Gaius Glaucia extractus e domo Claudii trucidatus est. Furius tribunus plebi bona omnium publicanda decreuit. Gnaeus Dolabella Saturnini frater per forum holitorium fugiens cum Lucio Geganio interfectus est. itaque auctoribus tantae seditionis occisis quies populo fuit. tunc Cato atque Pompeius rogationem de reditu Metelli Numidici totius urbis gaudio promulgarunt. quae ne perficeretur Marii consulis et Furii tribuni plebis factionibus intercessum est. Rutilius quoque uir integerrimus ad eo fidei atque innocentiae constantia usus est ut die sibi ab accusatoribus dicta usque ad cognitionem neque capillum barbamae demiserit neque sordida ueste humiliue habitu suffragatores conciliarit, inimicos permulserit, iudices temperarit, orationem quoque a praetore concessam nihilo summiorem quam animum habuerit, cum euidenti obpugnaretur calumnia et opinione bonorum omnium iure absoluendus putaretur, per iurio iudicum condemnatus est. qui Smyrnam commigrans litterarum studiis intentus consenuit.)

Anno ab urbe condita sexcentesimo quinquagesimo nono VI  
Sexto Iulio Caesare et Lucio Marcio Philippo consulibus cum prope alia <omnia> bella cessarent <intestinis causis sociale bellum totam commouit Italiam.> qui cum annis numerosis iam populo Romano oboedirent, tum libertatem sibi aequam asserere coeperunt. perniciosum admodum hoc bellum fuit. Rutilius consul in eo occisus est, Caepio nobilis iuuenis, Porcius Cato alius consul. duces autem aduersus Romanos Picen-

1 faueriū D    8 geganio D    18—19 nihilo sum miſior equā D (summiſſiore P)    21 zmyrnam D    24 Sexto iulio cēfare & lucio · marco · philippo conſulibuſ · dcmo viij | anno ab urbe condita B    ſexta D  
25.26 < > D: in italia grauifſimum bellum picenſef · marſi · pelignique | mo-  
uerunt B    26 tota D    italia D    27 oboedirent D    28 ceperunt  
pernicioſum ammodum D    29 coepio B    30 ducef autem — 112, 2  
cluentuſ aliuſ om. D (P)

tibus et Marsis fuerunt Titus Vettius, Hierius Asinius, Titus Herennius, Aulus Cluentius. <interea Liuius Drusus tribunus plebis Latinos omnes spe libertatis inlectos cum placidum explere non posset, in arma excitauit. eo accessit ut maestam urbem prodigia dira terrerent>. nam sub ortu solis globus igneus a regione septemtrionis cum maximo caeli fragore emicuit. apud Arretinos <cum panes per conuiuia frangerentur> cruor e <mediis> panibus quasi e uulneribus corporum fluxit. <praeterea> per septem continuos dies grando lapidum inmixtis etiam testarum fragmentis terram latissime uerberauit. 10 in Samnitibus uastissimo hiatu terrae flamma prorupit et usque in caelum extendi uisa est. <complures praeterea in itinere uidere Romani globum coloris aurei caelo ad terram deuolui maioremque factum rursus a terra in sublime ad orientem solem ferri ac magnitudine sua ipsum solem obtexisse. Drusus 15 tantis malis anxius domi suae incerto quidem auctore interfectus est. igitur Picentes Vestini Marsi Peligni Marrucini Samnites Lucani cum adhuc occultam defectionem meditarentur Gaium Seruium praetorem legatum ad se missum apud Asculum occiderunt statimque clausa ciuitate omnes ciues Romanos indicta caede iugularunt. continuo atrocissimam perniciem infamissima praecessere prodigia. namque> omnium generum animalia quae <manus hominum blande perpeti atque> inter

1 Titus Vettius Hierius Asinius Titus Herennius Aulus Cluentius Aulus B, quae ex Eutropio correxi 2—5 <> D: a romanis contra eos bene pugna | tum est a G. Mario qui sexies consul fuit | rat et a G. Pompeio maxime tamen | a Lucio Cornelio Sylla qui inter alia | egregia ita Cluentium hoc | tum ducem cum magnis | copulis fudit ut ex suis | unum amitteret. Quadri | Ennio cum graui tamen | calamitate hoc bellum traxit | tum est quinto decimo anno finem accepit | per Lucium Cornelium Syllam consulem | cum antea in eodem bello ipsa multa | strenue sed praetor gessisset | ipso in | tempore dyra prodigia uisa sunt. | B 2 hiis D 3 placito (fuit) D 5 urbe D hortu (non est horni sed t. solum male picta) B 6 ignis B septemtrionis B emicuit cum maximo caeli | fragore B 7 <> D: in conuiuio B conuibia D 8 e post quasi om. D 10 testarum B uerberauit D 11 terrae hiatu B 12—22 <> D: tunc etiam B 13 caeli D 14 ad om. D 19 acaeli D 21 atrocissima D perniciem infamissima om. D, legebantur ut uid. in P 22 procellere D

homines uiuere solita erant, relictis stabulis pascuisque cum balatu hinnitu mugituque miserabili ad siluas montesque fugerunt. canes quoque, quorum natura est extra homines esse non posse, lacrimosis ululatibus uagi luporum ritu oberrarunt. 5 nec mora post haec tam graua prodigia ciuilia bella secuta sunt.

Apud Iudaeos ea tempestate primus Aristobulus rex pariter et pontifex diadematis sumpsit insigne.

¶ Igitur Gnaeus Pompeius praetor cum Picentibus iussu se- VII  
 10 natus bellum gessit et uictus est. postquam sibi Samnites Papium Mutilus ducem praefecerant, Marsi autem Agamemnonem archipiratam praeoptauerant, Iulius Caesar Samnitum pugna uictus caeso fugit exercitu. Rutilius consul Marium propinquum suum legatum sibi legit, quem assidue submonentem  
 15 moram bello utilem fore et paulisper in castris exerceri militem oportere tironem, dolo id eum agere ratus contempsit seseque in insidias Marsorum et uniuersum agmen exercitus sui incautus iniecit, ubi ipse consul occisus et multi nobiles interfecti et octo milia militum Romanorum caesa sunt. arma et corpora  
 20 interfectorum in conspectu Marii legati Tolenus fluuius pertulit atque in testimonium cladis euexit. Marius raptis continuo copiis uictores insperatos oppressit, octo milia et ipse Marsorum interfecit. Caepio autem a Vestinis et Marsis deductus in insidias cum exercitu trucidatus est. Lucius uero Iulius Caesar post-  
 25 quam apud Aeserniam uictus aufugerat, contractis undique copiis aduersum Samnitas et Lucanos dimicans multa hostium milia interfecit. cumque ab exercitu imperator appellatus esset Romanamque nuntios de uictoria misisset, senatus saga hoc est uestem maeroris, quam exorto sociali bello sumpserat, hac spe  
 30 arridente deposuit atque antiquum togae decorem recuperauit. Marius deinde sex milia Marsorum occidit, septem milia armis exuit. idem Marius Syram mulierem in castris habebat sacri-

7 aristobolus BD      14 submontē D      21 cladis] gladus D  
 30 arridente] gaudente (sed in ras.) D      31 cecidit D      32 ex-  
 fuit D

colam, ex cuius auctoritate asserebat se omnia aggredi. interea Lucius Cornelius Sulla praetor cum uiginti et quattuor cohortibus Aeserniam missus, ubi artissima obsidione Romani ciues militesque premebantur, maximo bello et plurima caede hostium urbem sociosque seruauit. Gnaeus Pompeius Picentes graui proelio fudit. qua uictoria senatus laticlauiam et cetera dignitatis insignia recepit, cum togas tantum modo uictoria Caesaris primum respirante sumpsisset. Porcius Cato praetor Etruscos, Plotius legatus Umbros plurimo sanguine impenso et difficillimo labore uicerunt. Sulla proeliaturus simulacrum Apollinis Delphis ablatum suppliciter orabat in conspectu militum ut promissa praestaret et uidebatur fretus inire bellum.

VIII Igitur Gnaeo Pompeio Lucio Porcio Catone consulibus Pompeius diu obsedit Asculum ciuitatem nec tamen expugnauiisset nisi populum in campum prorumpentem grauissima oppressione uicisset. decem et octo milia Marsorum in ea pugna cum Franco duce suo caesa sunt, capta tria milia. quattuor milia autem Italici uiri ex ea caede profugi iugum montis coacto in unum agmine forte conscenderant, ubi oppressi exanimatique niuib. miserabili morte riguerunt. namque ita ut attoniti timore hostium steterant, alii stipitibus uel saxis reclines, alii armis suis innitentes, patentibus cuncti oculis dentibusque nudatis uiuentium in modum uisebantur. nec ullum erat procul intuentibus mortis indicium nisi diuturna immobilitas, quam nullo modo humanae uitae uegetatio diu perpeti potest. eadem die Picentes congressi et uicti sunt, quorum dux Iudacilius conuocatis ducibus suis post magnificas epulas largaque pocula cunctos ad exemplum sui prouocans hausto ueneno absumptus est cunctis factum eius laudantibus sed nemine subsequente.

VIII Anno ab urbe condita sexcentesimo sexagesimo primo cum ad obsidendos Pompeios Romanus isset exercitus et Postumius

---

2 syllā D      4 milites D      6 laticlauiam D'      8 Portus D      10 Sylla  
 apollinis D      12 inire D      13 portio D      15 prorumpente D      17  
 franco DP      19 conscenderat D      21 hostium D      stirpibus DP,  
 stirpitibus Palatinus Orosii codex      26 iudacilius D      31 ad  
 om. D

Albinus uir consularis tunc Lucii Sullae legatus intolerabili  
 superbia omnium in se militum odia suscitasset, lapidibus oc-  
 ciscus est. Sulla consul ciuilem cruorem non nisi hostili san-  
 guine expiari posse testatus est. cuius rei conscientia motus  
 exercitus ita pugnam adorsus est ut sibi unus quisque pereun-  
 dum uideret nisi uicisset. decem et octo milia Samnitum illo  
 proelio caesa sunt. Iuuentium quoque Italicum ducem et ma-  
 gnum ipsius populum persecutus occidit. Porcius Cato consul  
 Marianas copias habens cum aliquanta strenue gessisset, glo-  
 riat<sup>1</sup> est Gaium Marium non maiora fecisse et ob hoc cum  
 ad lacum Fucinum contra Marsos bellum gereret, a filio Gaii  
 Marii in tumultu belli quasi ab incerto auctore prostratus est.  
 Gaius Gabinus legatus in expugnatione hostilium castrorum  
 interfectus est. Marrucini Vestinique Sulpicio legato Pompeii  
 persequente uastati sunt. Pompedius et Obsidius Italici duces  
 ab eodem Sulpicio apud flumen Theanum horribili proelio op-  
 pressi et occisi sunt. Pompeius Asculum ingressus praefectos  
 centuriones cunctosque principes eorum uirgis cecidit securique  
 percussit, seruos praedamque omnem sub hasta uendidit, reli-  
 quos<sup>2</sup> liberos quidem sed nudos et egentes abire praecepit et  
 cum de hac praeda opitulationem aliquam in usum stipendii  
 publici senatus fore speraret, nihil tamen Pompeius ex ea  
 egenti aerario contulit. namque eodem tempore cum penitus  
 exhaustum esset aerarium et ad stipendium frumenti decasset  
 expensa,<sup>3</sup> loca publica, quae in circuitu Capitoli pontificibus  
 auguribus decem uiris et flaminibus in possessionem tradita  
 erant cogente inopia uendita sunt et sufficiens pecuniae modus  
 qui ad tempus inopiae subsidio esset acceptus est. equidem  
 tunc in sinus ipsius ciuitatis euersarum omnium urbium nuda-  
 tarumque terrarum abrasae undique opes congerebantur, cum  
 ipsa Roma turpi adigente inopia praecipuas suas partes auctio-  
 nabatur. quam ob rem consideret tunc tempora sua, cum quasi

1 alunus D    2 lyle D    3 legatus — 3 Sulla om. D, add. (P)    4 regi D'  
 14 pompeius D    15 obsidius D    16 theano D    17 prefectus centu-  
 rionum D    18 cecidit] cedit D    19 hasta] acta D    21 prede D  
 22 ex agenti erario D    24 exhaustum D

inexplebilis uenter cuncta consumens et semper esuriens cunctis urbibus, quas miseras faciebat, ipsa miserior nihil relinquens nihil habebat et stimulo domesticae famis ad continuationem bellicae inquietudinis trudebatur.

Isdem temporibus rex Sothimus cum magnis Thracum auxiliis Graeciam ingressus cunctos Macedoniae fines depopulatus est tandemque a Gaio Sentio praetore superatus redire in regnum coactus est.)

X Anno ab urbe condita sexcentesimo sexagesimo secundo <nondum finito sociali bello quod per quinque annos gestum est> Romae primum ciuile bellum commotum est. eodem anno etiam Mithridaticum. causam bello ciuili Gaius Marius sexies consul dedit. nam cum Sulla consul contra Mithridatem gesturus bellum, qui Asiam et Achaïam occupauerat, mitteretur isque exercitum in Campania paulisper teneret, ut belli socialis, de quo diximus, quod intra Italiam gestum fuerat, reliquiae tollerentur, Marius affectauit <septimum consulatum et> ut ipse ad bellum Mithridaticum mitteretur. <quo Sulla cognito impatiens re uera iuuenis intemperataque ira percitus cum quattuor legionibus primum ante urbem consedit, ubi Gratidium Marii legatum quasi primam uictimam belli ciuilis occidit. mox urbem cum exercitu irripuit, faces ad inflammandam urbem poposcit, omnibus metu abditis per sacram uiam citato agmine in forum uenit. Marius cum permouere nobilitatem, inflammare plebem, equestrem denique ordinem perarmare aduersus Sullam frustra adtemptasset, postremo seruis spe libertatis et praedae ad arma sollicitatis nequicquam pugnare ausus tandem in Ca-

---

1 inexplēbilis D 2 relinquent nihil in extremo folio om. D 5 hif-  
dē D totum D 9 urbis condite dclxmo secundo B 10 quod] qui D  
11 primum romę B commotum exhortum est B 12 et 18 mithridati-  
cum BD 13 et 15 syllā BD mithridatem BD 14 et achaiam B  
15 post isque add. cum man. rec. in P 18-117, 14 <> D: | Qua re syllā  
commotus cum exercitu ad urbem uenit. illi contra marium & fulpicium  
dimicauit. primus in urbem | armatus ingressus est. fulpicium interfecit. ma-  
rium fugauit. atque ita ordinatus confusus in futurum annum gñ | octauo  
& corneio cinna B 23 cito D 25 syllā D 27 nequaquam uulgo  
(nequicquam repugnare Orosius) tandem Orosius: tamen DP

pitolium concessit. sed cum in eo Sullanae cohortes inruissent, magna suorum caede diffugit. ibi tunc Sulpicius Marii collega seruo suo prodente prostratus est. seruum uero ipsum, quod hostem indicauerat manu mitti, quod uero dominum prodiderat saxo Tarpeio deici consules decreuerunt. Marius fugiens cum persequentium instantia circumsaepus esset, in Minturnensium paludibus sese abdidit, e quis infelicer luto oblitus ignominio-  
 5 seque protractus, turpi autem spectaculo Minturnas deductus contrususque in carcerem percussorem ad se missum solo  
 10 uultu exterruit. deinde lapsus e uinculis in Africam transfugit sollicitatoque ex Vtica filio, ubi in custodia obseruabatur, continuo Romam regressus Cornelio Cinnae consuli societate scelerum coniunctus est.

Igitur Sulla> ad Asiam profectus est. Mithridates qui XI  
 15 Ponti rex erat atque Armeniam minorem et totum Ponticum mare in circuitu cum Bosporo tenebat, primo Nicomedem amicum populi Romani Bithynia uoluit expellere senatuique mandauit bellum <se ei> propter iniurias quas passus fuerat inlatum. a senatu responsum Mithridati est, si id faceret, quod  
 20 bellum a Romanis et ipse pateretur. qua re iratus Cappadociam statim occupauit et ex ea Ariobarzanem regem et amicum populi Romani fugauit. mox etiam Bithyniam inuasit et Paphlagoniam pulsus ex ea regibus amicis populi Romani Pylae-  
 25 mene et Nicomede. inde Ephesum contendit et per omnem Asiam litteras misit ut ubicumque inuenti essent ciues Romani uno die occiderentur <factumque est. nam octoginta milia ciuium Romanorum per omne regnum suum morantium sub uno die interfecta sunt. quis maeror plurimarum prouinciarum, quis gemitus occidendorum pariter atque occidentium fuerit,  
 30 cum singuli quique aut prodere innocentes hospites et amicos

1 *tyllanę D* 2 *Marii] mīst D* 3 *uero om. D'* 6 *instantia Orosius: infamia DP* 7 *mynturnensium D* 8 *mynturnas D* 12 *cynne D*  
 14 *Sulla] marius D* 14 *mitridatas BD, deinde qui pontifex erat D*  
 16 *cum] in B, deinde bosphoro BD* 17 *bithynia D, bythynia B* 19 *mitridati BD* 20 *facere D* 21 *ariobarzenem B* 22 *bithyniam D, bythyniam B* 23 *paphlagoniam BD* 24 *epheum D*  
 27 *omne D* 28 *maeror] memor D*

aut ipsi periclitari poena hospitem cogentur!) interea etiam Methone ciuitas Achaiae ab Aristone Atheniensi Mithridati tradita est. miserat enim iam ad Achaiam Mithridates Archelaum ducem suum cum centum et triginta milibus equitum ac peditum, per quem etiam <Athenae et> reliqua Graecia occupata est.

- II Sulla <cui post consulatum Mithridaticum bellum obuenat> Archelaum apud Piraeum <Atheniensium portum septem-  
plici muro communitum diu> obsedit <ipsam Atheniensium urbem ui> cepit, postea <iusto proelio cum Archelao conflixit. centum decem milia de exercitu Archelai interfecta, uix decem milia superuisse referuntur.> ex Sullae exercitu tredecim tantum homines interficerentur. <comperta clade Mithridates letissima septuaginta milia militum Archelao in subsidium misit ex Asia. secundo proelio quindecim milia ex his interfecta sunt ibique> Diogenes Archelai filius <trucidatus est. tertio bello omnes copiae, quas Archelaus habebat, extinctae sunt. nam uiginti milia militum eius in paludem pulsa cum Sullae fidem implorarent, insatiabili uictoris ira interfecta sunt totidemque alia in flumen coacta ac necata. reliqui miserorum passim trucidati sunt. porro autem Mithridates in Asia nobilissimarum urbium principes occidere bonaque eorum publicare animo intenderat. cumque iam mille sexcentos ita interfecisset, Ephesii exemplum uerentes excluso praesidio eius portas obecerunt. similiter Smyrnaei Sardi Colophonii Trallianique

1 pēna D    2 mothone D, mathone B    mitridati BD    3 mitridatē BD    4 c & xxx milibuf B    5 athenaf D    grētia D    7 sylle BD    mitridaticū D    8 pyreum B    9. 9 <> D: non longe ab athenaf B    9. 10 <> D: ipfaf B    10 coepit B    10—12 <> D: commisso prēho | contra archelaum ita eum uicit. ut ex cxx milibuf uix x. archelao super | effent B    12 sylle BD    XIII B: tredecim milia D    13—16 <> D: | hanc pugna mitridatēf cognita lxx | electissima ex asia archelao misit || contra quē sylle iterum commisit | primo prēhum. xv hostium inter | fecta sunt & . B    13 mitridatēf D    15 quinquaginta milia (P)    16 filius archelai diogenēf B    16—119, 1 <> D: | secundo omnes mitridatēf copie extinc | te sunt. Archelauf ipse triduo nudus | in paludibuf latuit. hac re audita | B    16 trucidatū (fuit trucidatū, D    18 pulfam D    sylle D    21 mitridatēf D    24 porta D    25 colophonī trallianiq. D



fecerunt. perturbatus > Mithridates iussit cum Sulla de pace  
agi. interim eo tempore Sulla etiam Dardanos Scordiscos Dal-  
matas et Moesos partim uicit, partim in fidem accepit. sed  
cum legati a rege Mithridate qui pacem petebant uenissent,  
non aliter se daturum Sulla esse respondit nisi rex relictis  
his quas occupauerat <ciuitatibus> ad regnum suum redisset.  
postea tamen ad colloquium ambo uenerunt, pax inter eos or-  
dinata est ut Sulla ad bellum ciuile festinans a tergo periculum  
non haberet.

- 10 <Igitur Marius et Cinna> dum Sulla in Achaia atque Asia XIII  
Mithridatem uicit <ad profigandam uniuersam rem publicam  
exercitum sibi in quattuor partes diuiserunt. tres si quidem  
legiones Mario datae, parti copiarum Gnaeus Carbo praepositus  
est, partem Sertorius accepit — ille scilicet Sertorius iam hic  
15 ciuilis belli incentor et particeps, qui etiam hoc finito aliud  
post in Hispania bellum excitauit, quod per multos annos  
maximis Romanorum cladibus traxit — cetera uero exercitus  
portio Cinnam secuta est. porro autem Gnaeus Pompeius, qui  
a senatu cum exercitu accersitus erat ut rei publicae opitula-  
20 retur, et diu sese nouarum rerum aucupatione suspenderat,  
contemptus a Mario uel Cinna ad Gnaeum Octauium alterum  
consulem sese contulit et mox cum Sertorio confligit. infelicem  
pugnam interuentus noctis diremit. sexcenti ex utraque parte  
milites trucidati sunt. postera die cum permixtim corpora ad  
25 sepulturam discernerentur, miles Pompeianus fratris sui, quem  
ipse interfecerat, corpus dum spoliat agnouit. dictis in deos  
conuiciis corpus rapuit et sub Pompeianis castris rogo indidit,  
ilico pectus suum gladio transuerberans simulque lacrimans  
et sanguinem fundens, super fraternum sese cadauer igni ad-

1 mitridatef D 1 et 2 et 5 et 8 et 10 fylla BD 3 meffof B ahof  
m B 4 mitritade BD 6 hif que B, hifq. D 10 <> D: nam B  
cinna D 11 mitridatem BD 11—120, 10 <> D: marius qui | fugatus  
erat & cornehus cinna unus ex con | sulibus bellum in italia reparauerunt.  
& ingressi urbem romam nobilissimos e senatu | & B 14 feratorius D ac-  
cepit ille scilicet Sertorius om. D 15 intencor DP, inceptor Orosii Palat.  
19 erat om. D 25 mih | tef D 26 spoliat | sepeliat D 27 et sup-  
pomeianus D 28 ilico D 29 abiicit D

iecit. igitur Marius coloniam Ostiensem ui ingressus omnia ibi genera libidinis auaritiae et crudelitatis exercuit. Pompeius fulmine afflatus interiit, exercitus uero eius pestilentia correptus paene totus absumptus est. nam undecim milia ui-  
rorum de castris Pompeii mortua, sex milia autem de parte 5 Octauii desiderata sunt. Marius Antium et Ariciam ciuitates hostiliter inrupit, cunctosque in his praeter proditores interfecit, bona suis diripienda permisit.

XIII Post Cinna consul cum legionibus et Marius cum fugitiuis urbem ingressi nobilissimos quosque e senatu et plurimos con- 10 sulares uiros interfecerunt, multos proscripserunt: ipsius Sullae domo euersa, filios et uxorem ad fugam compulerunt. (igitur Marius cum interfectorum ciuium capita inlata conuiuuiis, oblata Capitoliis, conlata rostris ad spectaculum ornatumque congere-  
ret, maxime caput Marci Antonii eximii oratoris abscissum, 15 cum etiam tum inde sanies manaret, in ipso conuiuio manu pertractauit insultans insuper illudensque conuiciis complexusque est Publium Annium, qui caput illud cruentus attulerat. ac idem cum septimum consulatum cum Cinna tertium consule peruasisset, in exordio consularis imperii sera tandem morte 20 praereptus est. quis non iure miretur septem eius consulatus et duos triumphos? quis non in eum merito stupeat amplissimum testimonium Scipionis? namque cum Scipio interrogatus esset in cena siquid de eo ipso Scipione fataliter actum fuisset, quem magnum imperatorem res publica esset habitura, 25 cumque circumtulisset oculos 'uel hunc' inquit. ad Marium enim tota animositate respexerat. interea Cinna bonorum necesse malorum caede suppleuit. nam cum introducta per Marium fugitiuorum manus insatiabilis praedandi esset nullamque partem auctoribus praedae consulibus ministraret, in forum 30

1 oftenſe D    2 huius D    5 caſtri pompeii D    6 | liderata D  
11 ſyllę BD    12—121, 8 < > D: Uniuersus reliquus ſenatus ex | urbe  
fugienſ ad ſyllam in greciam uenit | oranſ ut patrię ſubueniret B    13 in-  
latam | conſulibus D    15 caput D    abſciſſum\* (fuit ſ) D    16 inde om. D  
ſanaſ DP    conſilio D    18 caput D    19 idem cum om. D  
conſulem D    21 de ſeptę D    26 inquit D    27 inna D    30  
phorum D

quasi stipendii causa sollicitata, militibus circumdata inermis extincta est. caesa sunt in illa die in foro urbis octo milia fugitiuorum. idemque Cinna quarto consul ab exercitu suo interfectus est.

<sup>5</sup> Igitur residui senatorum qui potentiam Cinnae, saeuitiam **XV** Marii, insaniam Fimbriae, Sertorii audaciam fuga euaserunt, transuecti in Graeciam coegere precibus Sullam ut periclitanti, immo iam paene perditae patriae opem ferret. > ille in Italiam traiecit, bellum ciuile gesturus aduersum Norbanum et Scipio-  
<sup>10</sup> nem consules. <mox ut Campanum litus attigit> primo proelio contra Norbanum dimicauit non longe a Capua. <tunc septem milia Romanorum Romani interfecerunt, sex milia eorundem ab isdem capta sunt. centum uiginti quattuor suos> amisit. inde etiam ad Scipionem se conuertit et ante proelium totum  
<sup>15</sup> eius exercitum sine sanguine in deditionem accepit. sed cum Romae mutati consules essent et Marius Marii filius ac Papi- rius Carbo consulatum accepissent, <Sullae duces plura proelia aduersum Marianas partes infelicissima felicitate gesserunt. nam et Quintus Metellus Carrinatis copias cecidit et castra  
<sup>20</sup> peruasit et Gnaeus Pompeius Carbonis equitatum grauiter trucidauit. Damasippus praetor incentore Mario consule Quintum Scaeuolam Gaium Carbonem Lucium Domitium Publium Anti- stium in curiam quasi ad consulendum uocatos crudelissime occidit. corpora interfectorum per carnifices unco tracta atque  
<sup>25</sup> in Tiberim missa sunt.>

Sulla <deinde> contra Marium iuniorem dimicauit. <maxi- **XVI** mum tunc proelium apud Sacriportum fuit in quo de exercitu Marii caesa sunt uiginti quinque milia sicut Claudius scribit, et ex Sullae parte quadringenti perierunt. Pompeius Carbo-  
<sup>30</sup> nem etiam castris exiit fugientemque insecutus nunc caedendo

1 folhcita D    2 phoro D    3 fugatuorū D    5. 6 cinne marii  
crudehtate infamiam D    7 fylā D    9 aduerfuf B    10 < > D: & B  
preho B, quod amplius non notabo    11—13 < > D: Tum vi euuf | oc-  
cidit · vi coepit · xxiiij fuof B    13 amifit D    15 fanguinem D'B  
16 papyriuf B    17 fylle D    22 fceuolū D    antifticium D    24 tracto D'  
26 Sylla BD    26—122, 8 < > D: & xv euuf occifuf · cccc de fuuf | pdidit · B  
29 fylle D    carbone D

nunc ad Cestronem fugendo minima exercitus eius parte pri-  
maur Metellus Norbanum agmen opprimit. ibi novem milia  
Marcanae partis occisa sunt. Lucullus cum a Quintio obside-  
retur eripit et repentina pugna obsessorem ieiunat exercitum.  
iam postquam octidm milia in tunc caesa referuntur. Fabius  
post Eufraates in numerum pro praetore erat regnum Afri-  
cae adhiberi manu affectans a hominis eorum apud Uticam  
cunctis caruente cum una familia minus incensus est. Sulla  
deinde cum Lamponio Samnitum iure et Carinaris reliquis  
eque ante ipsam urbem portamque Collinam ad horam diei  
nonam caesa cecidit gravissimoque proelio tandem vicit  
octoginta milia hominum in fossa ceciderunt. Duodecim milia  
eque ceciderunt reliquam multitudinem in fugam versam in-  
sequantibus locorum circum ita consumpsit.

XVII Sulla non ut urbem sed ut urbem etiam milia hominum<sup>1</sup>  
qui et per legatos ieiunant contra has contraque idem da-  
tam inermes cunctisque interfecit plurimi tunc quoque ut  
non deam innocentes sed etiam ipsius Sullanæ partis occisi  
erant quos fuisse post novem milia ferunt. his liberæ per ur-  
bem caedes permissioque passim vagantibus ut quemque vel  
ita vel praeia sollicitabat agitabantur. Agitur cunctis iam quod  
singuli timebant aperte frementibus Quintus Catulus palam  
Sullae dixit cum quibus tandem victuri sumus si in bello ar-  
mato. in pace inermes occidimus? tunc Sulla auctore Lucio  
Furcio principum prius infamem illam tabulam proscriptionis  
indixit. prima proscriptio octoginta hominum fuit. in qui-  
bus quattuor consules erant Carbo Marius Norbanus et Scipio.  
et inter eos Sertorius tunc maxime pertimescendus. item alia  
cum quingentis nominibus proposita est. quam cum Lolius

3 Lucullus D 4 et 13 Sylla D 5 Lamponio vulgo capania  
BD, campanio P 6 Samnitum B 7 ante — D: ad por-  
tam B 8—15 D: lxxx hominum occidit eox etiam urbem in-  
gressus B 11 gravissimaeq. D' 12 data B 17—22 D: per-  
emit cunctisque magna cru delitate aduerfus fontef infontesque seuerent B  
17 et 21 inermes BD 18 syllane D 21 cuncti D 22 frenub;  
D, deinde quinto D' 23 sylle B, sylle D 24—123. S. D: Sylla  
dehinc B 24 syllas D 25 furtidio D principum D

quippe securus nihilque sibi conscius legeret ubi suum repente nomen offendit, dum se trepidus adoperto capite foro subtrahit interfectus est. sed ne ipsis quidem tabulis fides ac finis maiorum uidebantur. namque alios quos proscripserant iugulabant, alios autem postquam iugulauerant proscribebant nec ipsius mortis erat uia simplex aut una condicio ut in nece ciuium saltem ius hostium seruaretur, qui nihil a uictis praeter uitam exigunt.)

Marcum Marium si quidem de caprili casa extractum uin- XVIII  
10 ciri <Sulla> iussit ductumque trans Tiberim <ad Lutatorum sepulcrum> effossis oculis membrisque minutatim desectis uel etiam defractis trucidari. <post hunc Publius Laetorius senator et Venuleius triumuir occisi sunt. Marci Marii caput Praenesten missum. quo uiso Gaius Marius ultima desperatione  
15 correptus ubi a Lucretio obsedebatur, ne in manus incideret inimicorum cum Telesino mutua morte concurrit. dumque uiolentius ipse in concurrentem manus adigit, circa suum uulnus manus percutientis hebetauit. ita eo interfecto ipse leuiter uulneratus ceruicem seruo suo praebuit. Carrinatem praetorem  
20 Sulla iugulauit. inde Praeneste profectus omnes Marianae militiae principes hoc est legatos quaestores praefectos et tribunos iussit occidi.)

Rursus pugnam grauissimam habuit contra Lamponium et XVIII  
Carrinatem duces partis Marianae ad portam Collinam. septuaginta milia hostium in eo proelio contra Sullam fuisse dicuntur. duodecim milia se Sullae dederunt, ceteri in acie in castris in fuga insatiabili ira uictoris consumpti sunt. <Pom-

2 phoro *D* 3 quide *D* 6 erant *D* conditio *D* 9 marco marium *B*  
10 et 20 syllam *D* 10 tyberim *BD* sepulchrum *D* 11 | membris minutatim exsectis *B* 12 etiam *om. B* fractis *B* 12—22 <> *D*:  
marium mari filium praeneste | persecutus obsedit & ad mortem compulsi *B*  
13 uenula eius *D* caput *D* praeneste *D*, Praenesten *P* 15 lucretio *D*  
incidere *D* 18 ebetauit *D* 19 ceruice *D* 23 habuit contra lamponium *B*  
24 carinatem *D*, carrinatem *B* partem marie *B* lxx *B*  
25 syllam *BD* 26 xii *B* syllam *D*, syllam *B* dederunt *B* 27—124, 5  
<> *D*: G quoque | carbo consul alter ab arimino in siciliam fugit & ibi per  
gn pompeium interfectus est. quem adulescentem syllam | atque annos unum

peius Gnaeum Carbonem alterum consulem fugientem ab Arimino ad Cossuram insulam in Aegyptum fugere conantem cepit et in Sicilia retractum compluresque cum eo socios eius occidit. Sulla cognita Pompeii adolescentis industria annos unum et uiginti nati) tantis exercitibus (eum) praefecerat ut secundus a Sulla haberetur. occiso ergo Carbone Siciliam Pompeius recepit (et in Africam transgressus eruptione circa Vticam facta decem et octo milia hominum interfecit. quo bello Domitius dux Marianus dum inter primores pugnat occisus est. idemque Pompeius Hiarbam Numidiae regem persecutus fugientemque a Bogude Bocchi Maurorum regis filio spoliari omnibus copiis fecit quem continuo Bullam reuersum tradito sibi oppido interfecit.) post haec Sulla de Mithridate ingenti gloria triumphauit. Gnaeus etiam Pompeius quod nulli Romanorum tributum erat quartum et uicesimum annum agens de Africa triumphauit. (Sulla dictator creatus est, et ut dominationis et crudelitatis libido honesti praecipuique nominis reuerentia et armaretur et uelaretur, uisus est tandem priuatus.

**XX** Creatis itaque Publio Seruilio et Appio Claudio consulibus hoc fine conclusa sunt) duo bella funestissima sociale Italicum et ciuile (Sullanum. haec per annos decem tracta sunt.) consumpserunt autem ultra centum quinquaginta milia Romanorum: uiros consulares triginta tres, praetorios septem, aedilicios sexaginta, senatores ducentos absque innumeris totius Italiae populis qui passim sine consideratione deleti sunt.

Post haec tamen Sulla mortuo Lepidus Marianae partis

---

& xx natum cognita | eius industria B      2 a Cossura insula *Orosius*  
 4 syllā D      pompeii D      adolescentis D      5 natum D      praeferebat D  
 6 syllā BD *quod amplius non notabo*      7—13 < > D:  
 transgressus inde ad africanam | domitium marianae partis ducem · & iter | dam  
 regem mauritaniae qui domitio auxilium ferebat occidit · B      8 utica D  
 10 hierbam DP      13 mithridate BD      14 gñ B      16—20 < > D: hunc  
 finem habuerunt B      17 ludus D      20 finem D      italicum quod et  
 sociale dictum est B      21 syllanū D      < > D: quae ambo tracta sunt per  
 annos x D      tractata P      22 aū plus quam cī hominum uiros B  
 23 xxij · B      vij · B      24 lx B      ante senatores add. milia D  
 fere · cc · B      26 lepidus B

<assertor> aduersus Catulum Sullanum ducem surgens <rediui-  
 uos bellorum ciuiliū cineres suscitauit.> bis tunc acie certa-  
 tum est, plurimi Romanorum <ipsa iam paucitate miserorum  
 et adhuc illo furore insanientium caesi sunt.> Albanorum ci-  
 5 uitas pro eo quod illic Scipio <Lepidi filius confugisset, ob-  
 sidione obpugnata est atque excruciatā fame ultima misera-  
 bilium reliquiarum deditione seruata est. ibi Scipio Lepidi  
 filius captus atque occisus est.> Brutus in Cisalpinam Galliam  
 fugiens <persequente Pompeio> apud Rhegium interfectus est.  
 10 <ita hoc bellum ciuile non magis clementia Catuli quam tae-  
 dio Sullanae crudelitatis ut ignis in stipula eadem celeritate  
 qua exortum est euanuit.>

Hoc tempore Hierosolymis Alexandra uxor Alexandri re-  
 gnabat, ex cuius aetate Iudaeos rerum confusio et uariae clades  
 15 oppressere.

## LIBER SEXTVS

Marco Aemilio Lepido Quinto Catulo consulibus <anno ab I  
 urbe condita sexcentesimo septuagesimo tertio sonantibus un-  
 dique nouis bellorum fragoribus, quorum unum in Hispania  
 20 erat, aliud> in Pamphylia et Cilicia, tertium in Macedonia,  
 quartum in Dalmatia. nam Sertorius <uir dolo atque audacia  
 potens cum> partium Marianarum fuisset, timens fortunam ce-  
 terorum qui interempti erant <fugiens ex Africa delapsus in  
 Hispanias bellicosissimas gentes Hispaniae in arma excitauit.  
 25 aduersum hunc ut breuiter definiam, duo duces missi.> Quin-

1 syllanū D, ty lanum B confurgens B 1—2 <> D: bellum reparauit  
 B 3—4 <> D: extincti B 5—8 <> D: lepidus confugisset | expugnata  
 & capta est · B 9 regium D 11 syllane D 12 exorta sit D 13 hiero-  
 solymis D subscriptum INCIPIT LIBER · VI · in B, EXPLIC' LIBER (B add.  
 man. rec.) · v · | INCIPIT LIBER · VI · in D 17—20 <> D: cum sylla rem  
 publicam | composuisset · bella noua exarserunt · | unum in hispania · alium  
 B 20 pamphylia B, pamphylia (~ rursus deletum) D macedonia D 21  
 dalmatia D 21. 22 <> D: qui B 22 fol. 30 u. explicit in uerba cū par-  
 tui, fol. 31 r. incipit et profecto cepisset (129, 27) in imi fol. 30 u. margine  
 manus paullo recentior scripsit deest in D: quae igitur in hac parte in  
 (uicinis) posita sunt, solus habet P fuerat B 23—25 <> P: ad bellum  
 commouit hispanas · | missi sunt contra eum duces B

tus Caecilius Metellus, filius eius qui Iugurtham regem uicit, et Lucius Domitius praetor. (quorum Domitius ab Hirtuleio Sertorii duce cum exercitu oppressus est, Manlius pro consule Galliae in Hispaniam cum tribus legionibus et mille quingentis equitibus transgressus iniquam cum Hirtuleio pugnam conseruit. a quo castris copiisque nudatus in oppidum Hilerdam paene solus refugit. postea cum impar pugnae solus Metellus putaretur, Gnaeus Pompeius ad Hispaniam missus est. Metellus multis proeliis fatigatus per deuia oberrans hostem mora fatigabat donec Gnaei Pompeii castris sociaretur.) ita duobus 10 ducibus aduersis Sertorius fortuna uaria saepe pugnavit.

- II <Pompeius contracto apud Pallantiam exercitu Lauronem obtinuit ciuitatem, quam tunc Sertorius superato fugatoque Pompeio captam crudelissime depopulatus est. reliquum agmen Lauronensium, quod caedibus superfuerat, miserabili captiuitate 15 in Lusitaniam transduxit. Pompeium autem hoc est illum Romanorum ducem a se uictum fuisse gloriatus est, quem magna praeditum fiducia ad hoc bellum non pro consule sed pro consulibus Roma misisset. fuisse tunc Pompeio triginta milia peditum, mille equites Galba scribit, Sertorium autem septuaginta milia peditum, octo milia equitum habuisse commemorat. postea uero Hirtuleius cum Metello congressus apud Italicam Baeticae urbem uiginti milia militum perdidit uictusque in Lusitaniam cum paucis refugit. Pompeius Belgidam nobilem Celtiberiae urbem cepit. Sertorius deinde cum Pompeio congressus decem milia militum eius interfecit. ex alio cornu uincente Pompeio tantundem ipse perdidit. multa inter eos praeterea proelia gesta sunt. Memmius quaestor Pompeii idemque uir sororis eius occisus est, Hirtuleii fratres interfecti. Perpenna, qui se Sertorio iunxerat, comminutus est. postremo 30 ipse Sertorius> octauo decimo demum anno <belli inchoati is-

2-10 < > P: a fertoru duce hirtuleio domitius occisus est | metellus uario successu contra sertorium | dimicauit. Postea cum impar pugnae solus metellus putaretur  $\overline{gn}$  pompeius | ad hispanias missus est. B 3 malhus P 11 aduersus B 12 palantiam P 13 obtinuit om. P 14 post Pompeio add. Lauronem P 30 perpenna ita P 31 octavo P 31-127, 1 < > P: per suos occisus B



dem quibus et Viriatus suorum dolis interfectus) est. finis ei bello datur per Gnaeum Pompeium adolescentem et Quintum Metellum Pium atque omnes prope Hispaniae ciuitates in dicionem populi Romani redactae (Romanisque uictoriam sine  
 5 gloria dedit. quamuis Perpennam postea pars exercitus eius secuta sit, qui a Pompeio uictus cum uniuerso exercitu suo interfectus est. ciuitatibus uero cunctis ultro ac sine mora per deditionem receptis duae tantum restiterunt hoc est Vxama et Calagurris, quarum Vxamam Pompeius enertit, Calagurrim  
 10 Afranius iugi obsidione confectam atque ad infames escas miseranda inopia coactam id est uxorum cadauera atque liberorum facientes sibi cibos ultima caede incendioque deleuit. percussores Sertorii praemium ne petendum quidem a Romanis esse duxerunt quippe qui meminissent antea Viriati percusso-  
 15 ribus denegatum.

Interea Macedonicum bellum Appius Claudius sortitus) III lenia proelia habuit contra uarias gentes, quae Rhodopam prouinciam incolebant (et Macedoniam crudelissime depopulabantur. nam inter cetera dictu audituque horrenda, quae in capti-  
 20 uos agebant, raptis cum poculo opus esset, humanorum capitum ossibus cruentis capillatisque adhuc ac per interiores cauernas male effuso cerebro oblitis utebantur. quarum cruentissimi atque immanissimi Scordisci erant. has itaque, ut dixi, Claudius pellere Macedoniae finibus bello putauit magnisque se molibus  
 25 obiecit malorum. unde cum animo aeger et curis circumsaep-  
 ptus morbo insuper correptus esset, interiit.) missus ei successor Gaius Scribonius Curio post consulatum (qui attemptatarum superiore bello gentium uim declinans in Dardaniam arma conuertit eamque superauit) et usque ad Danubium penetrauit  
 30 triumphumque meruit et intra triennium bello finem dedit.

Ad Ciliciam et Pamphylia missus est Publius Seruilius

---

1 post est add. & B    2 datuf B     $\overline{gn}$  B    3 ciuitates om. B  
 4 redacta B, reductae P    4—16 ( ) P: Ad macedoniam missus est appius  
 claudius post consulatum B    17 rodo|pam B    18—26 ( ) P: atque | ibi  
 morbo mortuus est B    27—29 ( ) P: id dardanof uicit B    30 triumphum-  
 que P: triumphum B    31 pamphylam B    publius] post B

ex consule, uir strenuus. is Ciliciam <et Pamphyliam crudelissime adortus dum subdere studet paene deleuit. Lyciam et urbes eius obsessas oppressasque cepit. praeterea Olympum montem peruagatus Phaselidem euertit, Corycum diruit. Tauri quoque montis latera in Ciliciam uergentia peruagatus Isauros bello fractis in> deditionem redegit atque intra triennium bello finem dedit. primus omnium Romanorum <per Taurum duxit exercitum ac limitem itineris> fecit. is reuertens triumphum accepit et nomen Isaurici meruit.

Atque in Illyricum missus est Gaius Cosconius pro con- 1  
sule. is <protrita subactaque Dalmatia Salonas urbem florentissimam tandem expugnauit et> cepit et composito bello Romanam post biennium rediit.

Isdem temporibus consul Marcus Aemilius Lepidus Catuli collega ciuile bellum uoluit promouere, intra unam tamen ae- 15  
state[m] motus eius oppressus est. ita uno tempore multi simul triumphi fuerunt Metelli ex Hispania, Pompei secundus ex Hispania, Curionis ex Macedonia, Seruili ex Isauria.

III Anno urbis conditae sexcentesimo septuagesimo sexto Lucio Licinio Lucullo et Marco Aurelio Cotta consulibus mortuus 2  
est Nicomedes rex Bithyniae et testamento populum Romanum heredem fecit. <interea Fimbria, Marianorum scelerum satellites, homo omnium audacissimus, Flaccum consulem cui legatus erat apud Nicomediam occidit ac mox arrepto exercitu Mithridatis filium ex Asia Miletopolim uenientem fugat, stationem 21  
Mithridatis inuadit ipsumque Pergamo pellit fugientemque insecutus apud Pithanam obsedit. et profecto cepisset si Lucius Lucullus ciuilibus discordiis curam rei publicae praetulisset eumque mari coartare obiecta classe uoluisset. inde Fimbria Iliensibus iratus, a quibus pro Sullanae partis studio obiectu 24

---

1—6 <> D: fubegit · lyciꝝ urbef clariſſimaf oppugnauit & coepit in  
huf | faſelidam · Olympum coracum | cilicie iſauros quoque adgreſſuf ad B  
2 Lyciam Gruterus ex Orosio: ciliciam P 6 redegit B 7. S <> in  
tauro iter B 10 hyllyricum B ig · B 11—12 <> P: multam partem  
dalma,tie fubegit · ſalonaſ B 12 coepit B 14 emihuf B 18 hi-  
ſauria B 19 dcmolxxvi B 21 bythinꝝ B 25 uementem fugit P  
30 ſyllane D

portarum repulsus uidebatur, ipsam urbem Ilium, antiquam illam Romae parentem, funditus caede incendioque deleuit. sed eam Sulla continuo reformauit. idem Fimbria apud Thyatiram cum ab exercitu Fimbriae profugi Mithridati sese adiunxerunt, quorum hortatu Mithridates cum Sertorio per legatos in Hispaniam missos foedus pepigit. Sertorius ad eum Marcum Marium firmandi foederis causa misit, quem rex apud se retentum breui ducem fecit in locum Archelai, qui se iam ad Sullam cum uxore liberisque contulerat.

10 Interea) Mithridates rupta pace Bithyniam et Asiam rur- V  
sus uoluit inuadere, (Marium et Eumachum duces suos) aduersum (Lucillum et Cottam consules misit cum magno exercitu. sed ambo consules aduersus eos) non unam habuere fortunam. Cotta apud Chalcedonem uictus ab eo acie (plurimis perditis) etiam intra oppidum coactus est et obsessus (Mithridates Cyzicum obsidendo fossa cinxit,) ut Cyzico capto totam Asiam inuaderet. Lucillus (cum alter consul a tergo obsedit et multis proeliis uicit fameque consumpsit eumque quod faciebat pati compulit atque ad ipsos Cyzicenos ut bono  
20 animo essent nuntium misit, unum ex militibus nandi peritum, qui duobus utribus suspensus mediam ipse regulam tenens plantisque subremigans septem milia passuum transmeauit. Mithridates inopia laborans classis partem copiarum instructam

3 syllā D thyatiram D 4 omissam h in Mithridatis nomine ex BD  
amplius non notabo inde Fimbria apud Thyatira cum ab exercitu Sullae  
obsideretur desperatione adactus in templo Aesculapii manu sua interfectus  
est. Fannius et Magius de exercitu Fimbriae profugi Mithridati sese adiun-  
xerunt ex Orosio Gruterus 8 syllam D 10 pace rupta B bithi-  
niā D, bythiniam B 11 uoluntur B aduersus B 12. 13 < > D:  
eum ambo consul[us] missi B 13 habere D 14 chalcedonem B ab  
e[is] D 16 < > D: Sed cum se inde mithridates | cyzicum transtulisset B  
cizici obsidentē D cizico BD 17-131, 5 < > D: ei | alter consul oc-  
currit. Ac dum dum | mithridates in obsidione cizico commo[r]atur. ipse eum a  
tergo obsedit. fameque consumpsit & multis preliis uicit. Postremo bizan-  
tium quē nunc | constantinopolis est fugauit. nauali | quoque prelio duces  
eius lucillus oppressit. Ita una hieme & estate a lu[c]ulo ad centum fere  
milia regis extincta sunt B 17 eum] ei DP, cf. Gruterus 19 cizice-  
nos D 23 structā D

armis domum abire praecepit. quam Lucullus excipiens universam disperdidit. nam amplius quindecim milia hominum tunc interfecisse narratur. tunc etiam Fannius, qui se Mithridati iunxerat, et Metrophanes regius praetor a Mamercio uicti cum duobus milibus equitum in Moesiam profugerunt atque in 5 Maeoniam digressi in colles camposque Inarimos inciderunt. ubi non solum montes usti uel saxa quasi quadam fuligine obfuscata cernuntur uerum etiam campi ambusto solo squalidi per quinquaginta milia passuum sine ullo ignis uel fornacis indicio et pendulo in profundum cinere putres iacent, tribus 10 etiam locis torridae uoragines ostenduntur, quas Graeci Physas uocant, in quibus diu oberrantes inopinatis tandem periculis exempti sunt et clam in regis castra uenerunt. Deiotarus rex Gallograeciae praefectos regis bello trucidauit.

VI Interea Mithridates apud Cyzicum eadem mora qua obsi- 15 debat obsessus in magnam penuriam pestilentiamque exercitum suum coartauit. nam plus quam trecenta milia hominum fame et morbo in eadem obsidione amisisse fertur. ipse cum paucis arrepta naui clam fugit ex castris. Lucullus incruento milite spectator cladis alienae nouum genus uictoriae adeptus 20 est. mox Marium adortus uicit fugauitque. in quo proelio plus quam undecim milia Marianorum militum interfecta referuntur. Lucullus postea cum eodem Mario nauali proelio congressus triginta et duas naues regias et complures onerarias aut demersit aut cepit. multi ibi ex his quos Sulla proscrip- 25 serat interempti sunt. Marius postera die de spelunca ubi latebat extractus meritis hostilis animi poenas luit. eodem uero Lucullus imperatu Apamiam uastauit et sub monte Olympo Prusam munitissimam ciuitatem, captam expugnatamque diripuit. Mithridates aduersus Byzantium instructa classe nau- 30 gans tempestate correptus octoginta rostratas naues perdidit. ipse autem cum quassata iam naui mergeretur, in myoparonem

4 metraphanes *D* 6 moeniam *DP. emend. ex Orosio Cruterus*  
 6 collef *P*: colle *D* inaremos *DP* 11 phyras *D*, physas aut phyras *P*  
 15 cizici *D* 17 trecenti *D* 25 sylla *D* 27 penas *D* 29 Prusam]  
 prius ad *D*, priusad *P*, Opusam *cod. Pithoei* capta expugnataq. *D* 30 by-  
 zantium *D* 32 autem *om. D* quassa *D* myoparonē *D*

Seleuci piratae ipso pirata iuuantē transiliuit. inde Sinopen ac post Amison cum magna difficultate peruenit.

Eodem anno apud Romam Catilina incesti accusatus, quod cum Fabia uirgine Vestali commisisset arguebatur, Catuli gratia fultus euasit.)

Anno ab urbe condita sexcentesimo septuagesimo octauo VII Macedoniam prouinciam Marcus Licinius Lucullus accepit consobrinus eius qui contra Mithridatem bellum gerebat, et in Italia nouum bellum subito commotum est. gladiatores enim 10 septuaginta et quattuor <Capuae a ludo Gnaei Lentuli diffugerunt, qui continuo ducibus Crixo et Oenomaio Gallis et Spartaco Thrace> Vesuuium montem occupauerunt. unde erumpentes Clodii praetoris, qui eos obsidione cinxerat, castra expugnauerunt ipsoque in fugam acto cuncta in praedam 15 auerterunt. inde per Consentiam et Metapontum circumducti ingentia breui agmina collegerunt. <nam Crixo decem milium multitudo, Spartaco autem triplex tunc numerus fuisse fertur. Oenomaus enim iam in superiore bello fuerat occisus. hi> itaque cum caedibus incendiis rapinis stuprisque omnia misce- 20 rent <in exequiis captivae matronae, quae se dolore uiolati pudoris necauerat, munus gladiatorum ex quadringentis captiuis scilicet et quod spectandi fuerant spectaturi utpote lanistae gladiatorum potius quam militum principes ediderunt. deinde consules Gellius et Lentulus aduersum eos cum exercitu missi. 25 quorum Gellius Crixum acerrime pugnanti proelio oppressit. Lentulus a Spartaco superatus aufugit. post etiam conlatis

1 pirato iubente transiuit D      4 cōmisit D      6 urbis rome  
 dcxxxmo | viij. B      7 cō licinnius B      confubrinus B      10 lxx enim  
 & quattuor | gladiatores B      10—12 D: ducibus partaco crixo & oeno|mao  
 effracto capuē ludo fugerunt B      10 post Lentuli add. effecto capu D,  
 effracto capu P, cf. Gruterus      11 ynomao DP      12 besubium D,  
 uesu|bium B      13 cinxerat B      16 colligerunt BD      18 yno-  
 maus D      19 miscere D      20—132, 16 < > D: multaeque se | matrone  
 ob dolorem pudoris uiolati | necarent. poene non leuius bellum in ea | quam  
 annibal mouerunt. Nam | multis ducibus & duobus simul roma | norum con-  
 fulibus uictis lx fere milium | armatorum exercitum congregauerunt || uicti-  
 que sunt in apuha a marco licinnio | crasso proconsole. B      24 et 25 gelus D

frustra ambo consules copiis, accepta graui clade fugerunt. dehinc Gaium Cassium pro consule idem Spartacus oppressum bello interfecit. itaque exterrita ciuitate non minore propemodum metu quam sub Hannibale circa portas fremente trepidauerat, senatus Marcum Licinium Crassum cum legionibus consulum nouoque supplemento militum misit. is mox ut fugitiuorum pugnam iniit, sex milia eorum interfecit, octo milia uero cepit. inde priusquam ipsum Spartacum ad caput Silaris fluminis castra metantem bello adgrederetur, Gallos auxiliares eius Germanosque superauit, e quibus triginta milia hominum cum ipsis ducibus occidit. nouissime ipsum Spartacum in Apulia disposita acie congressum maximasque cum eo fugitiuorum copias perculit. nam sexaginta milia eorum caesa, sex milia capta referuntur. tria milia ciuium Romanorum recepta sunt. ceteri qui ex hoc bello lapsi oberrabant, per complures duces frequenti indagine adtriti sunt) et post multas calamitates Italiae tertio anno bello huic finis impositus.

VIII Anno ab urbe condita sexcentesimo octogesimo primo duo tantum grauius bella in imperio Romano erant Mithridaticum et Macedonicum. haec duo Luculli agebant Lucius Lucullus et Marcus Lucullus. Lucius ergo Lucullus post pugnam Cyzicenam, qua uicerat Mithridatem, et naualem qua duces eius oppresserat, persecutus est eum et recepta Paphlagonia et Bithynia etiam regnum eius inuasit. Sinopen et Amison ciuitates Ponti nobilissimas cepit. (sed Sinopen Seleucus archipirata et Cleoschares spado, qui praesidii causa praeerant, expilatam atque incensam reliquerunt. Lucullus miserorum hostium intestina clade permotus celeri occursum immissum restinxit incendium. ita misera ciuitas uersa uice hostium sociorumque unde defendenda disperdita et unde disperdenda seruata est. praeterea Lucullus transgressus Eufraten et Tigrin)

---

7 inuid *D* octo milia] Actum *DP* (an fuit octo *M*? cf. ad p. 133, 5) 8 capud *D* 12 dispositum *D* 13 Sexcentesimo octogesimo primo anno | urbis condite publico cornelio tantum | *B* duo om. *D* 14 in om. *B* mithridaticum *D* 21 cizicenam *D* 23 paphlagonia *BL* 24 bythynia *B*, bithynia *D* amission *BDP* 25 coepit *B*

secundo proelio apud Gaueram ciuitatem <Tigranis>, quo ingentes copias ex omni regno adduxerat Mithridates, cum <Tigrane et Mithridate congressus paruissima suorum manu magnum hostium numerum triginta milia in eo bello occidit. Mithridates uix sexcentis equitibus comitatus aufugit> castra eius direpta <diademate et tiara, ne agnosceretur, abiectis.> Armenia quoque minor, quam tenuerat, eidem sublata est. susceptus tamen est Mithridates post fugam a Tigrae Armeniae rege, qui tunc ingenti gloria imperabat et Persas saepe uicerat, Mesopotamiam et Syriam et Phoenicis partem occupauerat.

Ergo Lucullus repetens hostem fugatum <inminente hieme> VIII  
etiam regnum Tigranis, qui Armeniis imperabat, ingressus est, Tigranocertam ciuitatem Arzianae nobilissimam regni Armenii  
15 accepit. ipsum regem cum septem milibus quingentis clibanariis et septem milibus sagittariorum et armatorum uenientem, cum decem et octo milibus militum uicit, ut magnam partem Armeniorum deleuerit. inde Nisibin profectus eam quoque ciuitatem cum regis fratre cepit. sed hi quos in Ponto Lucul-  
20 lus reliquerat cum exercitus parte, ut regiones uictas et iam Romanorum tuerentur, neglegenter se et auare agentes occasionem iterum Mithridati in Pontum inrumpendi dederunt atque ita bellum renouatum est. Lucullo paranti capta Nisibi contra Persas expeditionem successor est missus.

25 <Eodem tempore Metellus Siciliae praetor cum foedissima X  
illa Gaii Verris praetura Siciliam affictam inuenisset, maxime

1 gaueram *D*: gaberam *BP cod. Pithoci* tigrani in quo gentes copias *D* 2—6 <> *D*: .xxx lectissima regis: a\* (in ras. fuit u) romanorum uastata essent mitrida || tes fugatus est & *B* 2 tigrano *D* 3 manum | agminū *D* 4 numerum occidit nam triginta milia hominum in eo bello interfecit Mithridates *uulgo* 5 sexcentis] de *D* 6 thiarā *D* 9 tygrane *B* tum *B* 10 occu | pauerat & syriam & foenicis partem. | *B* 11 fenicis *D* 13 tygranis *B* 14 tygranocertam *B* arzianene *B* armenū *B* 15 vīd glubanarū & centum milibus *B* quingentis — milibus *om. D* 17 cum *om. B*, deinde decem et | viii militum *B* ante uicit *add. habent ita BD* 19 coepit *B* 20 exercitu *D* 21 neglegentes *B* 22 dederunt *D* 23 parenti *D* post *om. BD* post captam nisibin (*D*) 26 gai *D*

Pyrganione archipirata nefariis caedibus dilacerante, qui pulsa classe Romana Syracusanum portum optinuerat, quem mox naturali terrestrique proelio comminutum Sicilia decedere compulit.)

Alter autem Lucullus, qui <Curioni in Macedoniam successerat> Bessis primus Romanorum intulit bellum atque eos ingenti proelio in Haemo monte superauit, oppidum Vscudamam quod Bessi habitabant, eodem die quo adgressus est, uicit. Cabulen cepit et usque ad Danubium penetrauit. expugnauit etiam gentes, quae Rhodopeis montibus erant circumfusae, <quas Claudius iam Macedoniae finibus pellere bello putauit.><sup>1</sup> inde multas supra Pontum positas ciuitates adgressus est. illic Apolloniam euertit, Calatin Parthenopolim Tomos Histrum Burthiaonem cepit belloque confecto Romam rediit. ambo tamen triumphauerunt, Lucullus qui contra Mithridatem pugnauerat, maiore gloria, cum tantorum regnorum uictor redisset.

Confecto bello Macedonico manente Mithridatico, quod recedente Lucullo rex collectis auxiliis reparauerat, bellum Creticum ortum est. ad id missus Caccilius Metellus ingentibus proeliis intra triennium <totam insulam cepit legesque Minois Romanis legibus permutauit> appellatusque est Creticus atque ex insula <Crete> triumphauit.

Quo tempore Libya quoque Romano imperio per testamentum Appionis, qui rex eius fuerat, accessit, in qua inelytae urbes erant Berenice Ptolomais et Cyrene.

XI Dum haec aguntur, piratae <per omnia sparsi maria etiam

1 dilacerantem *D*      syracusanū *D*      4. 5 < > *D*: macedoniam  
 amminiftrabat *B*      6 hemo *BD*      mufcudamam *DP*      7 eo *B*  
 aggressus *B*      8 coepit *B*      et *om. B*      poenetrauit *B*      9 rodo-  
 peis *B*      circumfuge *B*, *deinde* in | ter cetera dictu audituque horrida  
 quę in | captiuos agebant raptis cum poculo | opus esset humanorum  
 caputem | ossibus cruentis capillatisque adhuc | ac per interiores cauernas  
 male effosso | cerebro oblitis aude ac sine horrore tam | qui ueris poculis  
 utebantur *add. B*      11 aggressus *B*      12 Calatin] galatiam *cod. Pi-*  
*thoci* galathiam *BDP*      13 burthiaonem *DP*, burziaonem *B*      coepit *B*  
 ambo tamen *D*      tamen *om. D*      16 quo *B*      18 hortum *BD*      19. 20  
 < > *D*: omnem prouin | ciam coepit *B*      22 lybia *BD*      24 uerenice *D*,  
 uaernice *B*      ptolomais *B*      & *om. B*      25 pyrate *BD*      25—135, 3  
 < > *D*: om̃a | maria infestabant · ita ut romanis | toto orbe uictoribus sola



non tantum intercipientes nauium commeatus sed etiam insulas provinciasque uastantes impunitate sceleris et auditate praedae uulgo sese adsociantibus in immensum augebantur.) quare id bellum Gnaeo Pompeio decretum est <qui id post  
5 multam uastationem, quam terra marique diu egerant> intra paucos menses ingenti <felicitate et mira celeritate> confecit. <postea successor Luculli factus in minore Armenia iuxta montem Dastracum castra Mithridatis obsidione conclusit. rex cum omnibus copiis eruptione per noctem facta insuper etiam per  
10 sequentem bello repellere statuit. sed Pompeius fugientes persequi intendit. itaque bellum nocte commissum est. luna tunc orta a tergo Romanis erat et milites Mithridatis longitudine umbrarum proximitatem hostium rati cuncta in irritum tela fuderunt. Romani uelut inermes postea adgressi sine labore  
15 uicerunt castraque ceperunt. namque de exercitu Mithridatis quadraginta milia caesa uel capta sunt, Romani mille uulnerati, uix autem quadraginta interfecti et duo centuriones. Mithridates inter tumultus belli fuga lapsus adiutus etiam beneficio sublustris noctis euasit. relictusque ab omnibus amicis  
20 philosophis scriptoribus rerum uel carminum ac medicis solus per deuia equum manu trahens atque ad omnes nocturnos strepitus trepidans in quoddam castellum diuertit atque inde in Armeniam perrexit.

Pompeius Mithridatem insecuturus inter duo flumina, quae XII  
25 ab uno monte diuersis specubus exoriuntur hoc est Euphraten et Araxen urbem Nicopolim senibus lassis et aegris uolentibus

nauigatio tuta non eff& B 2 puiclaq. D' alliditate DP, em. ex  
Orosio Gruterus 3 agebantnr D 4 id om. D 4. 5 < D: quod B  
6 < D: & felicitate & uelocitate B 7—136, 18 < D: mox ei delatum |  
etiam bellum contra regem mitrida | ten in armenia minore nocturno prelio  
uenit. castra diripuit. xl eius occidit. | xx tantum de exercitu suo perdidit. |  
& duos centuriones. mitridates cum uore | fugit & duobus comiti-  
bus. neque multo post | cum in suos senit & complures amicos | suo  
nec non expodram magare. | que filios suos B 12 et milites  
om. D mitridati DP, Mithridatii coni. Gruterus 13 proximitate  
D 15 mitridati D 16 uulnerati in fine uers. om. D 17 duos D  
22 strepitus (tos in ras.) D 24 mitridate D 25 specubus  
D 25 euphraten & traxen D 26 feniis; laxis & egris DP, em.

condidit. Horodis Albanorum regis exercitum praefectosque eius ter proelio uicit. postea epistulas Horodis et munera pro pace cum Albanis instauranda libenter accepit ueniamque ei et pacem dedit. Artacen regem Hiberiae bello fudit totamque Hiberiam in deditionem accepit. Armeniam minorem Deio- 5 taro Galatiae regi donauit, quia socius belli Mithridatici fuerat. Attalo et Pylaemeni Paphlagoniam reddidit. Aristochum Colchis regem imposuit. mox de Ponto promouens Parthiam ad Ecbatanam urbem caput Parthici regni quinquagesimo die uenit. in Bosporo Mithridate Cerealia sacra celebrante terrae 10 motus adeo grauis repente exortus est ut magna clades ex eo urbium atque agrorum secuta narretur.

**XIII** Eodem tempore Castor Mithridatis praefectus, qui Phangorio praeerat, interfectis amicis regis arcem occupauit et quatuor filios Mithridatis ad praesidia Romana transmisit. Mithri- 15 dates accensus ira in scelera exarsit. nam cum plures amicos suos nec non Exipodram filium suum interfecisset, cum ante iam alio Macharem parricidio) trucidasset, Pharnaces alter filius eius exemplo fratrum territus exercitum ad persequendum se missum sibi conciliauit et mox aduersus patrem duxit (iusto 20 iudicio, quia ille aduersus patrem suum de regni iure certauit. interea) Mithridates diu ex altissimo muro filium frustra precatus ubi inexorabilem uidit (moriturus exclamasse fertur) 'quoniam Pharnaces' inquit 'mori iubet uos, si estis dii patrii, precor ut quandocumque et ipse hanc uocem a liberis suis audiat. 25 statimque descendens ad uxores pelices ac filias suas uenenum omnibus dedit. quod cum ipse nouissimus hausisset nec tamen propter remedia, quibus (uitalia sua aduersus noxios sucos saepe obstruxerat) ueneno confici posset (frustra que spatia retur

---

*ex Gualterii codice Gruterus* 1 condit oram herodis *D* (horodis *P*)  
 2 eplaf *D* 3 pro pace *om. DP, Orosii Palat, add. Pithoeus* 4 artacem *P* 5 Armenia *D* 6 mithridatici *D* 7 attallo & polomeni paphlagonia *D* cholcis *D* 8 promouens parthiam & ecbathanam *D* 10 bosporum *D* 14 praerarat *D* 17 tu ante iam *D* 18 parricidio *D* pharnaces *B*  
 20 sibi fi *D'* 23 (>) *D*: ita fertur exclamasse *B* 24 pharnaces *B* in-  
 quid *BD* 25 hanc uocem ipse audiat a liberis suis *B* 26 pelices *D*:  
 felices *B* 28. 29 (>) *D*: se premunierat *B* 29 possit *B*

siquo tandem modo infusa pestis per uenas uegetatione corporis acta discurreret) Gallum quendam militem (iam fracto muro discurrentem) inuitauit eique iugulum praeiuit. hunc (exitum uitae Mithridates habuit nobisque sententiae suae fortissimum argumentum reliquit, homo omnium ut ferunt superstitiosissimus, qui duarum et uiginti gentium linguis, quas sub regno habuit, locutus est ita ut numquam legationes sub interpretibus audiret.) periit apud Bosporum uir ingentis industriae consiliique, regnauit annis quadraginta, uixit septuaginta duobus (habens secum semper philosophos omniumque artium peritissimos.) contra Romanos bellum habuit annis quadraginta (alii dicunt triginta.

Anno ab urbe condita sexcentesimo octogesimo nono Marco XIII  
Tullio Cicerone oratore et Gaio Antonio consulibus Pompeius  
15 occisi Mithridatis nuntio accepto, Tigrani) bellum intulit. ille  
se ei dedit, et in castra Pompei sexto decimo miliario ab  
Artaxata uenit ac diadema suum cum procubisset ad genua  
Pompei, in manibus ipsius collocauit. quod ei Pompeius re-  
posuit honorificeque eum habitum regni tamen parte multauit  
20 et grandi pecunia. adempta est ei Syria Coele, Phoenice, So-  
phene. sex milia praeterea talentorum auri argentique populo  
Romano dedit, quia bellum sine causa Romanis commouisset.  
mox Ituraeos et Arabas uicit (urbemque eorum quam Petram  
nominant, cepit) et cum uenisset in Syriam, Seleuciam uicinam  
25 Antiochiae ciuitatem libertate donauit, quod regem Tigranem  
non recepisset. Antiochensibus obsides reddidit, aliquantum

1 tandem] tantum *D* 4—5 ( ) *D*: finem habuit mithridates *B* 5 re-  
liquid *D* 8 bosporum *D*, bofforum *B* 9 consiliumq. *D* 1x uicit lxxij *B*  
11 xl *B* 13—15 ( ) Tigrani deinde pompeius | *B* 14 aratore et gneo *D*  
16 dedit *D* xvimo *B* 19 honorifice *B* eum] ei *D* 20 tyriacylen &  
fenicef ofene *D*, tyria fenicef | ofene *B* 21 vi *B* auri om. *BD*  
22 daret *BDP*, cf. *Gruterus* 23 ante mox add. Pompeius mox etiam  
albanf | bellum intulit & eorum regem proden]ter uicit Postremo per epi-  
stolas ac munera rogatus ueniam ei ac pacem dedit | hiberie quoque regem  
ariacen uicit acic. | & in deditionem accepit armeniam minorem deiotaro  
galatæ regi donauit qui | focus belli mithridatici fuerat attallo & pole-  
moni paphlagoniam reddidit || aristarchum colchis regem imposuit *B* 23  
tureof *D* 25 libertatem *BD* ty]granem *B* 26 antiochenfibus *B*

agrorum Damascensibus dedit quo lucus ibi spatiosior fieret delectatus loci amoenitate et aquarum abundantia. inde ad Iudaeam transgressus <quibus Aristobulus expulso fratre Hircano primus ex sacerdote rex praeerat, atque ad Hierosolymam urbem eorum Gabinium cum exercitu mittit. ipse continuo<sup>5</sup> subsecutus et a patribus urbe susceptus sed a plebe muro templi expulsus oppugnationem eius intendit. id> non solum natura loci uerum etiam ingenti muro fossaque maxima munitum, cum alias aliis legiones dies noctesque succedere sine requie cogeret, uix tertio mense expugnauit: quattuordecim<sup>10</sup> milibus ibi Iudaeorum occisis <cetera multitudo in fidem uenit> muros ciuitatis euerti acquarique solo imperauit, cuius circuitus quattuor milia passuum dicitur fuisse. cumque aliquantos principes Iudaeorum securi percussisset, Hircano sacerdotium restituit, Aristobulum captiui Romam duxit. hoc bellum<sup>15</sup> orientis cum uiginti et duobus regibus sese gessisse ipse Pompeius <pro contione> narrauit.

XV Interea Lucius Sergius Catilina nobilissimi generis uir sed ingenii prauissimi, ad delendam patriam coniurauit cum quibusdam claris quidem sed audacibus uiris. <cuius coniuratio<sup>20</sup> per eosdem dies in urbe habita ac prodita est. in Etruria uero ciuili bello extincta est. sed> a Cicerone <Catilina> urbe expulsus est. socii eius deprehensi et in carcere strangulati sunt. ab Antonio altero consule Catilina ipse proelio uictus et interfectus <est. sed hanc historiam agente Cicerone et de-<sup>21</sup> scribente Salustio satis omnibus notam nunc a nobis breuiter fuisse perstrictam sat est. motus etiam in Pelignis ortus a

1 locuf B 2 amēnitāte D habundantia D 3 iudeam D 3—7  
<> D: est · hiero[solymam] caput gentis obfedit B 3 aristobolus D yrcano D 4 hierosolimā D 8 munita BD 9 alias] alius D regionef die noc | teque B 10. 11 xiiii iu | deorum B 10 milia D 11 <> D: ceteris in fidem accepit B 13 iii B 14 hircano B 15 aristobolum BD captum B 18 interea D: his gentis in asiam se rece | pit · & finem antiquissimo bello dedit · m tulho cicerone oratore & gn antonio | consulibus anno urbis condite dcmo | lxxxmo nono B catilena BD 20 cuius coniuratio om. DP 22 cibili D catilena D 23 deprehensi B, deinde et om. B strangulati D 24 antonino B

Marcellis patre et filio per Lucium Vettium proditus patefacta Catilinae coniuratione quasi succisa radice compressus est: et de utroque per Bibulum in Pelignis, per Ciceronem in Brittiis vindicatum est.)

5 Anno ab urbe condita sexcentesimo nonagesimo Decimo Iunio Silano et Lucio Murena consulibus Metellus de Creta triumphauit, Pompeius de bello Piratico et Mithridatico. nulla unquam pompa triumphi similis fuit. ducti sunt ante eius currum filii Mithridatis, filius Tigranis et Aristobulus rex  
10 Iudaeorum. praelata est ingens pecunia et auri atque argenti infinitum. hoc tempore nullum per orbem terrarum graue bellum erat.

Anno ab urbe condita sexcentesimo nonagesimo tertio XVI  
Gaius Iulius Caesar, qui postea imperauit, cum Lucio Bibulo  
15 consul est factus. decreta est ei Gallia (transalpina et cisalpina) et Illyricum cum legionibus denis (in quinquennium datis. Galliam comatam postea senatus adiecit. hanc historiam Suetonius Tranquillus plenissime explicuit, cuius nos competentes portiunculas decerpimus. Heluetiorum animos,  
20 fortissimae Gallorum omnium gentis, ea uel maxima causa, quod perpetuo paene cum Germanis bello altercabantur, a quibus Rheno tantum flumine dirimuntur, Orgetorix quidam princeps gentis spe totas inuadendi Gallias in arma accenderat. quo ceteri optimates correpto et ad mortem coacto cohibere  
25 tamen semel animatas in praedam plebes nequiuerunt. qui coniuratione facta ac die dicta exustis uicis et domibus suis,

1 b&tium D 2 catilene D 5 dexcmo | anno urbis conditę B  
Decimo B· decio D 7 pyratice B mithridatico BD 9 tygram  
B aristobolus BD 13 urbis conditę dcmo | xciiij· G B 14  
lucio D, L B 16 illyricū D, hylliricum B 16—140, 27 < > D:  
primos uicit heluetios · | qui nunc squadri appellantur · deinde | ui  
cendo bella grauissima usque ad | oceanum britannicum processit · | expu  
gnauit namque in ea helutios · | tulingos · latabolos · rauracos · &bolos · | ex  
quibus xlvii perempta sunt · cetera | diffugerunt · dein ariouistum regem cui |  
auxiliabantur arudes · marcomones · || triboci · uuangiones · nemetes · edufes · |  
& sueni fugere compulsi duasque uxo | res eius totidemque exercitum per |  
quinquaginta milia passuum | insatiabiliter cecidit B 17 date D 18 fe  
lonius D 19 helbitiorum D 20 fortissima D it in gentis in ras. in D

ne quod desiderium ex spe reuertendi foret, profecti sunt. quos cum ad Rhodanum fluuium obuios Caesar habuisset, magno difficultique bello bis uicit uictosque ad deditionem coegit. horum fuit cum primum progressa est omnis multitudo, Heluetiorum Tulingorum Latobogiorum Rauracorum et Boiorum utriusque sexus ad centum quinquaginta septem milia. ex his quadraginta et septem milia in bello ceciderunt, ceteri in terras proprias remissi sunt. postea Caesar contra Ariouistum regem excitantem inuehentemque secum incredibiles Germanorum copias, quibus nuper uniuersos Galliarum populos se subegisse iactabat, apud Sequanos fugere compulit, cum diu exercitus Caesaris Germanorum multitudine et uirtute perterritus pugnam detractasset. Ariouistus in Germaniam arrepta nauicula Rhenum transuectus effugit. uxores eius duae totidemque filiae captae sunt. fuerunt autem in exercitu Ariouisti Arudes Marcomones Triboci Vangiones Edures Nemetes Eudeses et Sueui. pugna maxime grauis ex phalange Germanorum fuit, quam coacto in unum agmine scutisque supra capita contextis ad inrumpendam Romanorum aciem tuti undique praestruxerant. sed postquam aliqui Romanorum militum agilitate audaciaque insignes supra obductam saliere testudinem scutisque singillatim uelut squamis reuulsis desuper nudos deprehensorum detectorumque humeros perfoderunt, territi hostes nouo mortis periculo terribilem dissoluere compagem. exinde fugam uersi per quinquaginta milia passuum insatiabiliter caesi sunt neque conici numerus potuit Germanorum uel quantus pugnae affuerit uel quantus fuerit occisorum.)

**XVII** Post haec (Belgarum gens, quae tertia pars Galliarum est, aduersum Caesarem exarsit, quorum distributim copia haec fuit. Bellouagui qui ceteris numero et uirtute praestare uide-

---

1 ex puer tendi D 2 obuio D 4 helutiorū D 6 ex his — septem milia om. D 7 cetera D terra D 8 remissa D ariobistū D 16 marcomones DP nemetes eudeses P, nemetes edures eudeses D 17 falange D 19 inrumpendam D 20 aliqui D 28—141, 3 (>) D: gen | tem belgarum cui adhaerant bello uagui cum xī armatorum sueffones cum 1 milibus Interui preterea quorum adeo indomita feritas erat B

rentur habuere lectissima sexaginta milia armatorum, Suessones ex duodecim oppidis quinquaginta milia, Nerui quorum adeo indomita feritas praedicabatur > ut numquam mercatores ad se accedere sinerent < uina ceteraque uenalia deferre, quibus inducta iucunditas torporem uirtutis afferret, habuerunt similiter quinquaginta milia, Atrebates etiam et Ambiani decem milia, Morini uiginti quinque milia, Menapi nouem milia, Caleti decem milia, Velocasses et Veromandi decem milia, Atuatici decem et octo milia > Condures Eburones Caerosi Caemanni  
 10 qui uno nomine Germani uocantur < quadraginta milia. ita omnes insimul fuisse referuntur ducenta septuaginta duo milia armatorum lectissima. his repente e siluis erumpentibus exercitus Caesaris perturbatus atque in fugam actus plurimis suorum amissis > tandem hortatu Caesaris restitit < uictioresque  
 15 adgressus > usque ad internicionem paene deleuit.

> Igitur Caesar magnis in Gallia rebus gestis cum in Italiam XVIII proficisci decreuisset, Galbam cum legione duodecima ad Veragros Sedunosque misit. qui cum hiemandi causa in uico Veragrorum, cui nomen erat Octodurus, consedisset mediamque  
 20 oppidi partem, quae torrente distinguebatur, accolis concessisset, quadam die eosdem discessisse per noctem ac proximo insedissee colli uidet. quippe illi paucitatem uix mediae legionis despectui habentes ultroneam sibi praedam nullo cessuram negotio arbitrabantur finitimosque suos in hanc caedis et prae-  
 25 dae societatem uocauerant. igitur Galba tam praesentibus periculis circumsaepo ac trepido atque inter uarias consultationes certi consilii incerto repente Galli descensu montis effusi

4-9 < > D: Hi nihilominus 1 milia armatorum habent. atrepatet etiam | & ambiani menappicaleti. uelocassef. | uelomandi. atuatuf. B 4 deferret D 5 iocunditas corporis D 7 biginti D 9 condurset B caerosi caemanni P, cerosi cemanni BD 10-14 < > D: quorum om. nium cum his quos supra diximus. c. | lxx fuisse referuntur. | hi cum repente e siluis erumpentes | exercitum cesaris perterritum | in fugam uertissent B 11 ducentis D 12 post his add. cum D 14 ortatu D restituit D ante restitit add. exercitus B 14. 15 < > D: eosque B 15 poene B 16-143, 12 < > D: dehinc B 17 galuam D ueragres edunosq. D 19 ottodoruf D 22 uident D 24 negatio D 25 galua D 26 consultationes D

castra imperfecta circumdant, raros per uallum propugnatores saxis telisque onerant. cumque iam castra inrumperentur, Pacuui primipilaris et Voluseni tribuni consilio, cunctis Romani portis eruperunt incautosque subito adgressi hostes primum perturbauerunt deinde in fugam uersos miserabili strage fuderunt. nam amplius triginta milia barbarorum tunc caesa referuntur. igitur Caesar cum iam pacatas uniuersas Galliarum gentes putaret, ad nouum et maximum bellum retractus est. namque cum Publius Crassus adulescens cum legione septima Oceano tenus apud Andegauos hiemaret, Veneti ceterique confines repente in arma coniurant, legatos Romanorum uinciunt, eosque ita demum se reddituros, si obsides suos recipiant, Romanis indicant. socios sibi ad id bellum Osismos Lexouios Namnetes Ambibaritos Morinos Diablintes et Menapos adsciscunt, auxilia quoque a Britannia arcessunt.

## XVIII

Caesar per Crassum de rebellione dediticiarum gentium certior factus quamuis intellexeret quanta ineundi belli difficultas esset, tamen rem tanti negotii non neglegendam ratus est, ne ceteri exemplo eius modi audendi licentia laxarentur. itaque terrestri proelio persequi hostes frustra aggressus — quippe cum hostes per interfusa ex Oceano aestuaria atque inaccessos recessus tutis terrarum finibus munirentur — naues longas aedificari in Ligeri fluuio iubet. per quem in Oceanum deductae mox ut hostibus uisae sunt, continuo ducentae uiginti naues eorum paratae atque omni genere armorum instructissimae progressae portu ex aduerso restiterunt. Bruto circumspicienti inparem longe nauium esse conflictum, quia barbarorum naues solido robore intextae cauernisque praeualidis obduratae saxorum modo adactos rostrorum ictus retundebant, hoc primum auxilio fuit quod falces acutissimas non pertinaciter contis praefixas, funibus autem subnexas parauerat, quibus cum opus esset

2 tellifq D	3 pacubii DP	bolufem D	5 ptubauerunt D
uerful D'	9 adolefcenf D	10 septimo D	andicauf DP, caudicauf cod. Pithoei
	Venetij deditici DP, deditiani cod. Pithoei	13 ro-	
mani D	14 lexouiof P cod. Pithoei, lexouif D	15 brittania	
arcefcunt D	19 audiendi D	21 estuari atq. D	recessiof. D
22 finib; D	ligero D	26 extiterunt D	29 ictof D
			31 parauerunt

corr. in parauerant in D



apprehensos eminus rudentes subductis hastilibus per funem  
falce[m] retrahendo succiderent. his celeriter expeditis disruppi  
hostilium antemnarum armamenta praecepit. ita antemnis  
ruentibus conplures ilico naues uelut captas immobiles reddi-  
dit. alii hoc periculo territi suspensis uelis qua uentus inten-  
deret fugere conati, cessante uento destituti ludibrio fuere Ro-  
manis. itaque incensis omnibus nauibus interfectisque his qui  
pugnauerant Galli reliqui sese omnes dederunt. sed Caesar  
maxime ob iniuriam legatorum et ut genti ad omnia consilia  
mobili terribilis exempli notam inureret, cunctis principibus  
tortentis interfectis reliquos sub corona uendidit.

His diebus Titurius Sabinus legatus Caesaris Aulercos XX  
Eburouices Lexouiosque <qui primates suos cur auctores belli  
resuscitandi esse nollent interfecerunt, eruptione facta> incredi-  
bili caede deleuit. Publius <uero> Crassus <cum in Aquitaniam  
peruenisset, bello exceptus est. namque Sociates magno equi-  
tatu pedestribusque copiis praeualidis Romanos adorti diu gra-  
uiter turbauerunt. post uicti atque in oppidum Sociatum co-  
acti obsessique cum se expugnari uiderent, armis traditis in  
deditionem recepti sunt. Aquitani clade permoti undique ex-  
ercitum contrahunt, de citeriore quoque Hispania auxilia ac-  
cersunt. duces bello maxime eos praeficiunt, qui cum Sertorio  
militauerant. hi omnes dum obsidionem Crasso parant in  
castris suis, Crasso obruente deleti sunt. nam ex Aquitanis  
et Cantabris, quorum quinquaginta milia tunc in auxilium ue-  
nerant, triginta et octo milia caesa referuntur. Caesar Germanos,  
qui Rhenum <cum immensis copiis> transierant, <simul>  
et totas Gallias subicere sibi parabant, bello adortus usque ad  
internicionem cecidit, quorum <fuisse numerum ad quadringenta  
quadraginta milia ferunt. tunc Caesar in Germaniam> facto

1 ad p[re]hensores minus D 2 falce D 3 armata D 5 qua] quia D  
12 Sabinus] albinus DP, aluinus B aluercol B, aluernof P 13 lexo-  
uioque DP, luxuioque B, luxouioque cod. Pithoei 15—26 <> D: alter  
legatus | ex aquitanis & cantabris xxx & viij | interfecit · C[ae]sar rursus B  
16 fotatuf D, fociatuf D 18 fotiatu D 21 accerscunt D 27 renum B  
25 sibi subicere B adhoruf B 29 internicionem D quarum B  
29—30 <> D: | feruntur ccc[xx] fuisse · deinde | B

ponte <Rhenum transgreditur. Sugambros et Vbios obsidione liberat> Sueuos maximam et ferocissimam gentem, quorum esse centum pagos <et populos> multi prodidere, totamque Germaniam <aduentu suo terret.> mox in Galliam <resciso ponte> se recepit. domuit autem annis nouem fere omnem Galliam, 5 quae inter Alpes, flumen Rhodanum Rhenumque et Oceanum est et circuitu patet ad bis tricies centena milia passuum.

XXI <Inde ad Morinos uenit, unde ad Britanniam proximus et breuissimus transitus est. nauibus circiter onerariis atque actuariis octoginta praeparatis in Britanniam transuehitur 10 Britannisque bellum infert> quibus ante eum ne nomen quidem Romanorum cognitum erat. <ibi acerba primum pugna fatigatus deinde aduersa tempestate correptus plurimam classis partem et non paruum numerum militum, equitum uero paene omnem disperdidit. regressus in Galliam legiones in hiberna 15 dimisit, sexcentas naues utriusque commodi fieri imperauit. quibus iterum in Britanniam primo uere transuectus dum ipse in hostem cum exercitu pergit, naues in ancoris stantes tempestate correptae uel conlissae inter se uel harenis inlissae ac dissolutae sunt, ex quibus quadraginta perierunt, ceterae cum 20 magna difficultate reparaetae sunt. interea Sceuius miles Caesaris cum quattuor commilitonibus nauicula ante transuectus est delatus ad scopulum insulae Britanniae propinquum, atque interea recessu est Oceani destitutus. complures Britanni in paucos Romanos impetum faciunt, ceteri tamen, qui perrari 25 comites ipsius fuerant, nauigio redeunt. Sceuius imperterritus

---

1.2 < > D: renum transgressus. | B 1 sugambros P utubios DP, utubios cod. Pithoei 2 siueuos D 3 pagos e populos D 4 < > D: perterritus B 6 rodanum B renum B 8—11 < > D: Britanis mox bellum intulit B 8 et 10 britanniā D 10 transuegitur britanniq. D 11 intulit D eum] cū D, cum B 12—151, 26 < > D: eos quoque uictos obli] dibus coepit & stipendiarios fecit. | Gallie quadringentis germanosque | trans renum aggressus immanissimis prelus uicit. Inter tot successus. | ter male pugnavit. Apud arbenos | semel praesens & absens a germania bis. | Nam legati eius duo titulus & arunculeius p infidias celi sunt. Circa eadem | tempora B 15 hiberna D 16 fieri om. P et in fine uers. D 17 britania D 18 anchoris D 23 britanni D 24 complures britanni D

manet. undique telis obruitur ac primo pilo restitit, postremo gladio rem gerit solus in plures. cumque fessus uulneratusque esset, et galeam ac scutum ictibus perdidisset, cum duabus loricis natauit ad Caesaris castra et poposcit ab imperatore  
5 ueniam pro temeritate, quem Caesar centurionatus honore subuexit.

Igitur Caesaris equitatus primo congressu a Britannis XXII uictus ibique Labienus tribunus occisus est. secundo proelio cum magno suorum discrimine uictos Britannos in fugam uer-  
10 tit. inde ad flumen Tamesim est profectus, quem uno tantum loco uadis transmeabilem ferunt. in huius ulteriore ripa cum Cassobellauno duce immensa hostium multitudo consederat ripamque fluminis ac paene totum sub aqua uadum acutissimis sudibus praestruxerat. quod ubi a Romanis deprehensum ac  
15 uitatum est, barbari legionum impetum non ferentes siluis se abdidere, unde crebris eruptionibus Romanos grauiter ac saepe lacerabant. interea Trinouantum firmissima ciuitas cum Androgorio duce datis quadraginta obsidibus Caesari se dedit. quod exemplum secutae urbes aliae complures in foedus Ro-  
20 manorum uenerunt obsidibusque datis stipendiariae factae sunt isdemque demonstrantibus Caesar oppidum Cassobellauni ducis inter duas paludes situm obtentu insuper siluarum munitum omnibusque rebus confertissimum tandem graui pugna cepit.

Exin Caesar a Britannis reuersus in Galliam postquam XXIII  
25 legiones in hiberna misit, repentinis bellorum tumultibus undique circumuentus et conflictatus est. namque Ambiorix cum Eburonatibus et Atuaticis conspirans animatus Treuerorum consilio Titurium Cottam et Sabinum Arunculeium legatos apud Eburonas cum tota funditus legione insidiis circumuentos inter-  
30 fecit. Ambiorix hac uictoria elatus Atuaticos et Nerviios pluri-  
mosque alios raptim in arma contrahit atque ad Ciceronem le-

1 postremo *D*    5 centurionatus *D'*    7 britanni *D*    9 britanni *D*  
10 est *om. D*    17 andragio *codex Gualtheri*    18 castra se dedit *D*  
19 foedus *D*    20 obsidibus; *q. D*    stipendiarum facti *D*    21 hisdemque *D*  
duce *D*    24 britanni *D*    25 iuerna *D*    27 treuerorum *P*    28 titu-  
riam *D*    arunculeium *D*    30 uictorio celatus atuaticos *D*    31 legatus *D*

gatum, qui similiter tunc legioni in hibernis praeerat, contendit. multitudo hostium ex hoc colligi potuit, quia cum obsidione castrorum uallum circumdandum esse a captiuis Romanis docerentur et instrumenta ruralia non haberent, gladiis concidendo terram et sagulis exportando uix tribus horis uallum pedum 5 decem et fossam pedum quindecim per milia passuum quindecim in circuitu perfecerunt. praeterea centum uiginti turres mirae altitudinis extruxerunt. et cum iam septem dies noctesque succidui hostium cunei pugnarent ac uentus subito plurimus exortus esset testas feruentes intorsere fundis flammataque 10 focus tela ac mox concepto igne rutilantia intra castra iecerunt. quo facto per culmea culmina raptim uentus insistens sparsum animauit incendium. sed ne sic quidem Romani cum undique obruerentur uulneribus laboribus uigiliis ieiuniis incendiis uicesserunt. tandem Caesari nuntiatum est unam deletam esse 15 legionem, alteram iam paene confectam. aduentante cum duabus legionibus Caesare deserunt hostes obsidionem atque in eum cuncti raptis copiis ruunt. Caesar paruissimis se castris consulto condidit equitibusque praemissis ut fugam fingerent imperauit, ut ad transitum uallis, quae media erat sibiue pe- 20 riculosa uidebatur, hostes contemptu sui inuitaret. quibus aduentantibus insuper obstrui portas praecepit. quo uiso Galli quasi iam uicissent ad obducendum extrinsecus uallum conuersi sunt. Caesar totis repente portis paratum effudit exercitum acriterque cum eis dimicans tandem uidit unum ex militi- 25 bus suis segnius procliantem, scutum eius rapuit et in aduersos ruit. quo facto erubuit exercitus uersosque in fugam Gallos uastissima caede confecit. nam sexaginta milia tunc fuisse referuntur, e quibus pauci per paludes inuias euaserunt.

XXIII Induciomarus Treuerorum princeps magnas armatorum 30 copias habens postquam de consensu totius Galliae certior redditus est, Labieni castra legionemque cui praeerat, quod facile factu arbitrabatur, delere statuit ac deinde Eburonibus

---

1 preherat *D*      7 præfecerunt *D*      8 noctes *D*      10 fundis *om. D*  
 11 intro *D*      16 legionem *D'*      18 cunctis aptis *D*      25 eos *D*  
 0 induciomarus *D*      32 cuius *D*      33 factum arbitrabantur *D*

Nerviisque coniunctus ad opprimendum Caesarem pergere. Labienus quibus potest artibus simulat timorem atque ita Induciomarum neglegentiorum cum insultantibus copiis pro uallo oberrantem repentina eruptione prostravit. hac uictoria Labieni reliqui Gallorum conatus repressi sunt et Caesar paulo quietior reliqua parte hiemis fuit. sed intellegens sibi maiora belli superesse negotia, maxime quia plurima parte exercitus amissa aliisque grauitur sauciis ne ad sustinendum quidem sibi idoneus, non dicam ad comprimendum Gallorum impetum uideretur, a Gnaeo Pompeio pro consule conscribi legiones sibi-  
 10 que mitti in auxilium fecit. itaque ante exactam hiemem, tres ad eum legiones in castra uenerunt. igitur Caesar priusquam in unum hostium copiae coirent, ineunte uerno aggredi trepidos et opprimere sparsos in suis finibus parat. primum itaque  
 15 Nerviorum fines diripit, praedam uero quae copiosissima erat exercitui permittit. deinde Menapos, qui sibi propter immensas paludes atque impeditissimas siluas munitissimi uidebantur, tribus agminibus inuadit nimiaeque caede uulgo agitata residuos supplices in deditionem recepit. Labienus sequenti  
 20 proelio omnes Treuerorum copias interfecit arte in bellum provocatas priusquam Germanis aduentantibus iungerentur et continuo ipsam ciuitatem cepit.

Caesar ulcisci mortem Sabini et Cottae legatorum uolens XXV in Ambiorigem et Eburones deletae legionis auctores, postquam  
 25 in Arduennam siluam refugisse comperit, quae silua totius Galliae maxima est atque a ripis Rheni finibusque Treuerorum ad Nervios usque pertingit et in longitudinem plusquam quinquaginta milibus passuum patet, permetiens rem suis maximi periculi fore si per obstructas spatiosasque siluas ignoti diuiderentur hostemque locis notissimum quaererent, omnem Galliam per nuntios inuitat, ut quisque secundum placitum suum

2 induciamarum *corr. in* induciomarum *in D* 6 maiorem *D* 9 idoneof *D* 10 ac gneo *D* 13 cohrent *D* 18 nimioq. *D* agitare  
 ( *corr. ex* agitari ) residuof suphcef *D* 20 arte — pro uocataf *om. D*  
 ( *de P nihil traditum est* ) 24 in *om. D* 30 noctif | finum *D* 31 nontof *D* platitf ut uid. *D*

reconditas in Arduenna silua praedas quaerant diripiantque. quo facto Gallis utrimque morientibus maximas Romanorum iniurias sine cuiusquam Romani discrimine uindicauit. ita hoc tutissimo uincendi genere securus in Italiam rediit. igitur Caesare in Italiam reuerso Gallia rursus in arma coniurat 5 multique simul populi coeunt. dux his Vercingetorix fuit, cuius consilio statim omnes Galli ciuitates suas ultro incendunt, prima a suis incensa Biturigo. inde ad Caesarem, qui magnis itineribus per Narbonensem prouinciam clam ad exercitum recurrerat, impetum faciunt. Caesar tunc oppidum nomine Cenapum obsidione concluserat, quod diu oppugnatum tandem post multas Romanorum clades pluuiâ die magna cum hostilium machinarum ammenta neruique elanguerant, applicitis turribus captum atque deletum est. quadraginta milia ibi hominum fuisse referuntur, e quibus octoginta per fugam lapsi 15 uix ad proxima Gallorum castra uenerunt. praeterea Aruerni ceterique confines sollicitatis etiam ad se Aeduis multis aduersum Caesarem proeliis bellauerunt. qui cum se pugnando fatigati in quoddam castellum recepissent, milites praedae inhiantes ad expugnationem oppidi animum intendunt frustra 20 Caesare de loci iniquitate causante. itaque ibi Caesar erumpentibus desuper hostibus pressus multa exercitus sui parte perditâ uictus aufugit.

XXVI Dum haec ad Alesiam geruntur, Vercingetorix, quem omnes consensu pari regem praeoptauerant, suadet uti ex tota 25 Gallia omnes qui arma ferre possint huic bello praesto sint, hoc enim esse unum bellum, quo aut perpetua libertas aut aeterna seruitus aut mors omnium consequatur. itaque absque eo numero, quem infinitum ante contraxerat, equitum circiter octo milia, peditum ducenta quinquaginta milia contracta sunt. 30 dehinc duo colles sibi in uicem obuersos Romani Gallique ceperunt. unde multis saepe eruptionibus et uariis prouentibus proeliantes tandem Romani praecipua Germanorum equitum,

3. 4 ita — redut om. D (de P nihil traditum) 5 cefar D 6 co-  
heunt D bercingetorix D 8 biturigo D 11 cenapum DP: cerna-  
pium cod. Pithoei 16 arbenni D 19 iniantes D 23 aufuit D  
24 haleftam D uergingetorix D 30 ducenta D 31 galhaq. D

quos sibi iam dudum amicos nunc in auxilio adsciuerant, uirtute uicerunt. Vercingetorix alia die congregatis omnibus qui fuga euaserant, dixit se auctorem bona fide defendendae libertatis atque inrumpendi foederis fuisse et nunc siue Romanis se ad mortem omnes offerant siue se solum pro omnibus dandum, paratum animo fore. itaque Galli uoluntatem, quam pudore aliquamdiu texerant quasi ex consilio regis adsumerent ilico sibi ueniam precantes eum solum uelut auctorem magni sceleris dederunt.

10 Bellouaci omnibus Gallorum gentibus ipsorum opinione XXVII fortiores habebantur. hi Chorreo duce bellum instaurant sibi-  
que in hanc suscepti belli societatem Ambianos Aulercos Ca-  
letos Velloccasses Atrebatasque coniungunt et locum quendam  
cinctum atque impeditum undique paludibus capiunt commisso-  
15 que proelio magnam Remorum manum, quae auxilio Romanis  
erat, trucidant. deinde cum opportunum ipsi locum insidiis  
prouisum occupauissent atque hoc comperto Romani ad insi-  
diarum locum instructi ordinatique uenissent, commisso proelio  
Romani, Gallos fugientes isdem locorum munitionibus, quibus  
20 clausi fuerant, incluserunt cunctosque ad internitionem cecide-  
runt. ibi Chorreo uel fugam uel deditionem detractans Ro-  
manos ut uiuus caperetur instantes occidendo ut occideretur  
coegit. igitur cum pacatam esse uniuersam Galliam Caesar  
neque ausuram fore ad aliquos aspirare motus arbitraretur,  
25 legiones in hiberna dimisit. ipse tamen Ambiorigis fines, qui  
tot bella excitauerat, horrenda hominum strage uastauit.

At uero Gaius Caninius legatus bellum apud Pictonas in- XXVIII  
uenit, ubi magna hostium multitudo impeditam itinere legionem  
circumdedit atque ad extremum discrimen adduxit. porro  
30 autem Fabius legatus acceptis Caninii litteris in Pictonas pro-  
ficiscitur ibique a captiuis de opportunitate locorum certior

1 adsciuerant D    2 uergetorix D    6 uoluntate D    7 aliquādiu D  
10 Bellouagus D    opinione D    11 hic horrendo | duce D, hi horrendo  
duce P, emend. ex Orosio Gruterus    12. 13 saletof· uelocassae DP, sa-  
latos belliocasses cod. Pithoei    13 atreataf. D    16 erant D    oport-  
tunum D    19 hisdem D    25 abiorigis D    31 oportunitate D

factus inopinantes hostes opprimit magnisque stragibus factū plurimas praedas agit. deinde cum Caninio signum aduentu sui dedisset, Caninius totis castris subito insiluit seseque iniecit hosti. ita Fabio ex alia parte et Caninio ex alteraistente maximo et diuturno bello innumerae Gallorum copiae trucidatae sunt. inde Fabius in Carnuntos profectus est. sciebat enim Domnaccum ducem antiquissimum rebellionis totius in-centorem ab hoc bello elapsam si Aremoricis gentibus adiunctus esset, maximos iterum in Gallia tumultus esse moturum. sed eos adhuc ipsa nouitate trepidantes mira uirtute et celeritate perdomuit.

XVIII Interea Draptes unaque Lecterius cum adesse Caninium et legiones in finibus suis uiderent, undique collectis copiis oppidum Lugdunum occupant. hoc oppidum in editissima montis arce pendebat, duabus partibus per abrupta latera non paruo flumine cingebatur, medio deinde descensu largissimo fonte securum plurimaque introrsum copia frumenti tutum irritos procul discursus hostium despiciebat. Caninius quod solum Romana prouisione potuit, ambos duces cum parte copiarum plurima in campum euocatos, maximo proelio superauit. nam uno e ducibus interfecto alter cum paucissimis fugit, nullus in oppidum redit. sed ad id oppugnandum Caesare opus fuit. itaque certior per nuntios factus Caesar occurrit circumspectisque omnibus uidet si expugnare ui moliatur, ludo et spectaculo hostium delendum esse exercitum suum, unum solum esse praesidii si quoquo modo hostes aqua arceantur. sed et hoc quoque nisi Caesar non potuisset. si quidem fons quo ad potum utebantur, medio deuexi montis latere fundebatur. Caesar ad proximum fontis admoueri uineas turrimque extrui iubet. fit magnus ilico concursus ex oppido. quibus sine periculo proeliantibus Romani quamuis pertinaciter obsisterent crebriusque succederent, tamen complures trucidantur. igitur extruitur agger et turris pedum sexa-

---

9 tumultof *D*      12 lecterius *ita DP cod. Pith.*      14 ueludunū *D*  
 16 unguebatur *D*      discessu *DP cod. Pith.*, descensu *Orosius*      18 ir-  
 ritus *D*      21 superauit *D*      25 uir *D*      28 diuexi *D*



ginta, cuius uertex adaequare fontis locum possit, ut uel ex aequo tela conici queant uel praecipitata desuper saxorum uolumina non timeri.

Oppidani autem ubi exanimari siti non solum pecora ue- XXX  
 5 rum etiam infirmiores hominum actates uident, cupas pice seuo et scindulis repletas ac deinde immisso igne in prona praecipitant easque ipsi toto oppido effusi subsecuntur. ardentibus machinis cum graue proelium suis Caesar ac periculosum uideret, cohortes in circuitu oppidi ire uelociter per occultam  
 10 imperat atque undique subito uastum clamorem attollere. quo facto consternati oppidani dum recurrere ad muniendum oppidum uolunt, ab oppugnatione turris uel demolitione aggeris recesserunt. illi tamen qui ad incidendas fontis uenas sub optentu aggeris tuti cuniculos perfodiebant, repertos in abstruso  
 15 aquarum meatus per multa diuidendo tenuari in semet ipsis consumique fecerunt. oppidani fonte siccato ultima desperatione correpti deditionem sui faciunt. Caesar autem omnibus qui arma tulerant, manus sustulit et uitam reliquit quo testatior esset etiam posteris poena improborum. multum enim ad  
 20 coercendam audaciam ualet propositum punitionis exemplum cum ipsa miseri praesens forma uiuentis et ad recordationem admonet conscios et ad sciscitationem cogit ignaros. exhaustis atque edomitis Gallis securus Caesar cum legionibus in Italiam rediit, nullos post se Gallorum motus pertimescens, certo se  
 25 sciens minime aliquos qui uel moueri audeant uel si moucantur timendi sint reliquisse.)

Anno ab urbe condita sexcentesimo nonagesimo septimo XXXI  
 Marcus Licinius Crassus collega Gnaei Pompei Magni in consulatu secundo (prouinciam sortitus in Parthos, homo inexpl-

1 etequare D 6 scandulis Fabricius ex Hirtio 7 subleuantur D  
 14 cuniculis D' 18 reliquit D 19 poena D 22 ammonet D 25 mori D'  
 26 post reduisse (ita D) add. constituit D 27 anno urbis condite dcxcviij  
 B 28 hennius graffus B gn | pompeii (pompeii D) B 29—153, 4 (>  
 D: | contra parthos missus est & cum circa carra contra omem & auspicia  
 : dimicasset a surena orodis regis duce | uictus ad postremum interfectus  
 est | cum filio clarissimo & praestantissimo iuene. Reliqui exercitus p cassium  
 | questorem seruati sunt qui singulari || animo perditas res tanta uirtute

bilis cupiditatis auditate, audita in Hierosolymis templi opulentia, quam Pompeius intactam reliquerat, in Palaestinam diuertit, Hierosolyman adit, templum peruadit, opes diripit. inde per Mesopotaniam tendens in Parthiam quacumque iter habuit sociis ciuitatibus auxilia indixit, pretia exegit. moxque ut Euphratem transiit, ilico Bagesen legatum ab Horode rege Parthorum ad se missum obuium habuit, a quo uehementer increpitus est cur contra foedus Luculli et Pompei auaritia inductus Euphratem transierit. quam ob rem sine mora futurum ut pro auro Parthico Serico ferro oneraretur. itaque cum prope Carras contra omina et auspicia uentum esset, Parthi subito ingruentes cum Surena et Sillace praefectis sagittis oppressere Romanos. cecidere ibi plurimi senatores, aliquot etiam consulares et praetorii uiri. Crassus quoque filius Crassi, lectissimus iuuenis, in acie occisus est. praeterea quattuor cohortes cum Vargunteio legato mediis deprehensae campis et interfectae sunt. Surenas rapto equitatu Crassum persequi intendit eumque circumuentum ac frustra conloquium eius petentem cepit et in castra perduxit ac postremum auro infuso in os interfecit. pauci noctis beneficio liberati Carras confugerunt. cognita clade Romanorum multae orientis prouinciae a societate uel fide populi Romani defecissent ni Cassius quaestor collectis ex fuga militibus paucis intumescentem Syriam egregia animi uirtute ac moderatione pressisset, qui et Antiochum copiasque eius ingentes proelio uicit et interfecit. Parthos quoque ab Horode in Syriam missos iamque ingressos Antiochiam bello expulit ducemque eorum Hosagen interfecit. igitur Romani status agitur semper alterna mutatio et uelut forma Oceani maris, quae omni die dispar nunc succiduis per septem dies attollitur incrementis, nunc insequentibus totidem diebus naturali damno et defectu interiore subducitur.

**KXII** Interea anno ab urbe condita septingentesimo incertum

refti|ut ut perfas redienf tranf eufraten | crebris prouincul uincer&· B 2  
phalestinā D 6 et 9 eufraten D 6 Bagesen P: baiafen D 10 ho-  
neraretur D 11 charraf D omen D 12 filacea DP, flacea cod.  
Pithoei, emend. ex Orosio Gruterus 13 aliqd D 16 bargunteio D  
20 charraf D

unde concretus plurimam urbis partem ignis inuasit. neque umquam antea tanto incendio correptam atque uastatam ciuitatem ferunt. nam quattuordecim uicos cum uico iugario consumptos fuisse memoriae proditum est.)

<sup>5</sup> Hinc iam bellum ciuile <committitur quod magnis iam dudum dissensionibus ac molitionibus parabatur. nam rediens Caesar uictor ex Gallia decerni sibi absenti iterum consulatum poposcit.> contradictum est a Marcello consule, a Bibulo <a Catone annitente Pompeio. deinde decretum est a senatu ut  
<sup>10</sup> in urbem Caesar non nisi dimisso exercitu ueniret> et ex Marcelli consulis auctoritate ad legiones, quae apud Luceriam erant <Gnaeus> Pompeius cum imperio missus est. <Caesar Rauennam sese contulit. Marcus Antonius et Publius Cassius tribuni plebis pro Caesare intercedentes interdicens Lentulo  
<sup>15</sup> consule curia foroque prohibiti ad Caesarem profecti sunt Curi-  
one simul Caelioque comitantibus. Caesar Rubicone flumine transmeato mox ut Ariminum uenit, quinque cohortes, quas tunc solas habebat, cum quibus ut ait Liuius orbem terrarum adortus est, quid facto opus esset edocuit deplorans iniurias  
<sup>20</sup> suas, causam belli ciuilis pro restituendis in patriam tribunis esse testatus est. inde per Antonium septem cohortes, quae apud Sulmonem morabantur, a Lucretio recepit. tres legiones, quae cum Domitio apud Corfinium morabantur, ad suas partes transduxit.> consules cum <Gnaeo> Pompeio senatusque omnis  
<sup>25</sup> atque uniuersa nobilitas ex urbe fugit atque in Graeciam transiit. apud <Dyrrachium> Epirumque Macedoniam <et> Achaiam <Gnaeo> Pompeio duce senatus contra Caesarem bellum parauit.

Caesar uacuam urbem ingressus dictatorem se fecit XXXI

5-8 < D: succedit exsecrandum | & lacrimabile quo præter calamitates quæ in proeliis acciderunt. etiam 'populi romani fortuna mutata est.' | Caesar enim rediens ex gallia uictor | coepit postulare alterum consulatum; atque ita ut sine dubietate aliqua ei deferretur D 8 uiuulo D 8—10  
< D: pompeio. a catone. iul' iul'que dimissis exercitibus ad urbem uenire B  
9 anni tendit D 12—24 < D: | Propter quam iniuriam ab arimino | ubi multos congregatos habebat | aduersus patriam cum exercitu uenit. B 14  
interdicens intercedente D 18 libris D 19 edocuit D 22 lucretio D 23 cornificium D 25 et in B 26 epyrum B

negatamque sibi ex aerario pecuniam fractis foribus inuasit & protulitque ex eo auri pondo quattuor milia centum triginta et quinque argenti pondo prope nongenta milia. inde digressus Ariminum ad legiones mox Alpes transuectus Massiliam uenit, ad quam obpugnandam cur receptus non esset, Trebonium cum 5 tribus legionibus relinquens. quo bello milēs duodecimae legionis aduersus eos nauali certamine pro Caesare dimicans hostilem nauem dextra apprehendit. qua amputata laeuam iniecit neque ante dimisit nauem quam mergeretur.

Caesar deinde ad Hispanias contendit, quas Lucius Afranius et Marcus Petreius et Marcus Varro Pompeiani duces cum legionibus obtinebant. ibi multis proeliis Petreium Afraniumque superatos composita pactione dimisit. in ulteriore uero Hispania duas legiones a Marco Varrone suscepit. similiter et duces eius hoc est Curio Catonem Sicilia expulit, Valerius 15 Cottam Sardinia, Tiberonem Africa Varus eiecit.

Caesar Massiliam rediens obsidione domitam uita tantum et libertate concessa ceteris rebus abrasit.

At uero Dolabella partium Caesaris in Illyrico per Octauium et Libonem uictus copiisque exutus, ad Antonium fugit. 20 Basillus et Salustius diuidentes singulas legiones, quibus praerant, similiter et Antonius Hortensius quoque ab intimo mari cum classe concurrens omnes pariter aduersus Octauium et Libonem profecti et uicti sunt. Antonius cum se Octauio cum quindecim cohortibus dedisset, omnes ad Pompeium a Libone 25 deducti sunt.

Curio ex Sicilia in Africam cum exercitu transgressus, quem Iuba rex continuo exceptum cum omnibus copiis truci-

---

1—155, 32 < > D: inde hispanias petuit · ibi | pompegi exercitus ualidissimos & fortissimos cum tribus ducibus · lucio · afronio · m̄ | petreio m̄ · marcone superauit · | Inde regressus greciam transit · aduersum | pompeium dimicauit · primo proelio uictus est & fugatus B 3 nungenta D 6 quem milēs decimę D 7 nauale D 9 qua D 10 afranius D 12 obtinebat D' patreum | africanumq · D 15 catone D 16 africanam D 19 abrasit D 21 diuidentes om. DP et Orosii Palat., pro eo ducentas cod. Pithoei 24 bibulonem D

dauit. Octavius Salonas oppugnare conatus omnes copias quas duxit amisit.

Caelius desciiuit a Caesare ac se Miloni exuli iunxit cum- **XXX**  
que ambo seruorum manu Capuam oppugnare molirentur, oc-  
5 cisi sunt.

Bibulus apud Coreyram pudore uictus quod custodiae eius, quam pelago et oppido praetendebat, hostis inluserat, inedia sese uigiliisque confecit.

Appius Claudius Censorinus qui iussu Pompei Graeciam  
10 tuebatur, iam abolitam Pythici oraculi fidem uoluit experiri. quippe ab eo adacta uates descendere in specum respondisse fertur de bello consulenti 'nihil ad te hoc, Romane, bellum pertinet: Euboea Coela optinebis'. Coela autem uocant Euboi- cum sinum. ita Appius perplexa incertus sorte discessit.

15 Interea apud Dyrrachium multi orientis reges ad Gnaeum Pompeium cum auxiliis conuenerunt. quo cum Caesar uenis- set, Gnaeum Pompeium obsidione frustra cinxit, ipse terram quindecim milium passuum fossa praestruens, cum illi maria paterent. Pompeius castellum quoddam propinquum mari,  
20 quod Marcellinus tuebatur, euertit praesidiaque Caesaris, quae ibidem morabantur, occidit. Caesar Torquatum legionemque unam ut expugnaret adgressus est. hoc periculo sociorum Gnaeus Pompeius cognito omnes copias eo traxit et signa eo mouente fulmina aduersa occurrerunt. apes quoque obsedere  
25 uexilla. quo uiso subitus maeror confudit exercitum. fugerunt hostiae, in templis simulacra conuersa alia fleuerunt alia su- darunt. tantus uero in aere armorum strepitus fuit ut Anti- ochiaie quasi ad aduentum hostium in muros concurreretur.

Interea Caesar omissa obsidione ad Pompeium se conuer- **XXX**  
30 tit. Torquatus autem e uestigio prorumpens auersum insecu- tus est. ita Caesaris milites ancipiti periculo territi ipso Cae- sare frustra obsistente fugerunt.) euasit tamen <Caesar> quia

3 Cehuf D    4 capua D    10 abolita petici D    12 consulenf D  
13 ecoela (priori l.) D    18 milib; D    pstruenf D    20 p̄fidiatq. D  
23 eo bis om. D    24 obsidere D    29 ob | obsidione D    te om. D  
30 aduerfum D

nocte interueniente Pompeius sequi noluit. dixitque Caesar nec Pompeium scire uincere et illa tantum die se potuisse superari. <caesa sunt in eo proelio quattuor milia militum Caesaris, centuriones uiginti duo, equites Romani complures. caesus est et in eo proelio Sceua Caesaris miles fortissimus. quem cum milites Pompei ut se traderet hortarentur, respondisse fertur esse se fessum. accucurrit unus uelut suscepturus arma. percutitur. plures similiter sternuntur. ipse autem uulnera accepit capite humero femore oculumque amisit. scutum eius satis constitit centum uiginti ictibus petitum fuisse. deinde 10 Caesar citato agmine per Epirum in Thessaliam perrexit. Pompeius cum maximis copiis secutus bellumque commissum est. itaque instruitur utrinque acies. Pompeius octoginta et octo cohortes triplici ordine locauit. fuerunt autem peditum plus quadraginta milia, equites in sinistro cornu sexcenti, in 15 dextro quingenti. praeterea reges multi, senatores equitesque Romani plurimi absque leuium armaturarum magna copia. Caesar similiter octoginta cohortes triplici ordine disposuit. cui fuerunt minus quam quadraginta milia peditum, equites mille. uidere ibi et gemere erat contractas Romanorum uires 20 in campis Pharsalicis ad occisionem mutuo constitisse, quas si concordia rexisset, nulli populi nulli reges finire potuissent.

## XXXVI

Prima congressione equitatus Pompei pulsus sinistra coope-ruit, altera nudauit. deinde cum > diu utrinque dubia forte caederentur atque ex alia parte Pompeius inter hortandum diceret 25 'parce ciuibus' nec tamen faceret, ex alia uero Caesar hoc faceret

---

2 pōperuf *D* 3—24 <> *D*: deinde in theffaha apud paleo | farfacum  
productif utrique ingentibus | copis dimicauerunt · Pompeia aci | ef habuit  
xl peditum · equites in si|nistro cornu · dc · in dextro · d · prēterea | totiuf or-  
centif auxiliā totam nobilita|tem innumerof senatores · prētores · || confu-  
lares · & qui maiorum iam bellorum | uictores fuissent · cēsar in acie sua  
habu|it peditum non integra xxx · equites mille · | numquam adhuc romanę  
copię in unum | neque maioref neque mehoribus ducibus | conuenerant · totum  
terrarum orbe | facile subaturę si contra barbarof | ducerentur · Pugnatum  
tamen est in|genti contentione cumque *B* 4 & duof *D* 5 sceua] *cf.*  
*p.* 144, 21 9 ammisit *D* 22 finire *DP cod. Pithoei*, ferre *Orosius*  
23 sinistram cooperuit alteram nudauit *cod. Pithoei* 24 diu *B*: die *D*

quod urgeret dicens milites faciem ferri, tandem universus Pompei fugit exercitus castraque eius direpta sunt. caesa sunt in eo proelio Pompeianorum quindecim milia, centuriones triginta tres. hic exitus pugnae ad Palaeopharsalum fuit. Pompeius fugiens in ostio Penei amnis onerariam naucem nactus in Asiam transiit. inde per Cyprum fugatus Alexandriam petiit ut a rege Aegypti, cui tutor a senatu datus fuerat propter iuvenilem eius aetatem, acciperet auxilia. qui fortunam magis quam amicitiam secutus occidit Pompeium, caput eius et anulum Caesari misit. quo conspecto Caesar etiam lacrimas fuisse dicitur tanti uiri intuens caput et generi quondam sui (et inundatum odoribus cremari imperavit. Pompei uxor filii-que fugerunt. cetera Pompeiana classis direpta est omnibus qui in ea erant crudelissime trucidatis ibique et Pompeius Bithynius occisus est. Lentulus uero uir consularis apud Pelusium interfectus est.

Caesar compositis apud Thessaliam rebus Alexandriam XXXVI venit (cumque se in regiam recepisset, cludebatur a tutoribus, quo minus pecuniam acciperet templa sua astu spoliantibus ut et regios thesauros uacuos esse ostenderent et in inuidiam Caesaris populum concitarent. praeterea Achilles dux regius inbutus semel Pompei sanguine, Caesaris quoque necem meditabatur. nam iussus exercitum dimittere cui praeerat uiginti milia armatorum, non modo spreuit imperium uerum etiam faciem direxit. in ipso proelio regia classis ad terram subducta iubetur incendi. ea flamma cum partem quoque urbis inuasisset, quadringenta milia librorum proximis forte aedibus condita exussit: singulare profecto monumentum studii curae-que maiorum, qui tot tantaque inlustrium ingeniorum opera congesterant. unde quamlibet hodieque in templis extent quae et nos uidimus armaria librorum, quibus direptis exina-

1 urgere *D*      2 eius *om. D*      2-6 ( ) *D*: ipse fugatus in *B*  
5 ostia *D*      7 egypti *D*      9 et 11 caput *D*      10 conspectu *D*      12-17  
( ) *D*: mox | cesar *B*      14 bithynius *D*      18-15<sup>a</sup>, 9 ( ) *D*: ipsi quoque |  
ptolomeus infidias parauit . | cesar *B*      19 astum *D*      26 parte *D*  
27 quadringenti *D*

nita ea a nostris hominibus, nostris temporibus, memorent quod quidem uerum est, tamen honestius creditur alios libros fuisse quaesitos qui pristinas studiorum curas aemularentur quam aliam ullam tunc fuisse bibliothecam, quae extra quadringenta milia librorum fuisse ac per hoc euasisse credatur. 5

XXXVIII Caesar postea insulam ubi Pharus est cepit. eo Achilles cum Gabinianis militibus uenit. ingens pugna commissa est. magna ibi Caesarianorum militum multitudo cecidit, omnes etiam interfectores Pompei interfecti sunt. Caesar quoque) ui insistentium hostium pressus scapham ascendit, qua mox pondere subsequens grauata ac mersa per ducentos passus ad nauem una manu eleuata, qua chartas tenebat, natando peruenit. mox nauali certamine pulsatus magna felicitate classem regiam aut depressit aut cepit. Alexandrinis petentibus regem reddidit monuitque magis amicitiam Romanam quam arma ex- 15 periri studeret. qui tamen ilico ut liber fuit, bellum intulit sed continuo cum toto exercitu suo et ipse deletus est. nam <et> uiginti milia hominum in eo bello caesa referuntur, duodecim milia cum septuaginta longis nauibus dedita, quingenti ex uictoribus cecidisse dicuntur. rex ipse adulescens scapha 20 exceptus ut fugeret, multis insilientibus mersus necatusque est. corpus eius ad litus deuolutum indicio loricae aureae cognitum fuit. <qua> Caesar <Alexandriam praemissa Alexandrinos omnes ad deditionem desperatione compulit regnumque Aegypti> Cleopatrae dedit Ptolomaei sorori, cum qua stupri con- 25 suetudinem habuerat. quae postea regio comitatu urbem ingressa est. <inde per Syriam peruagatus> Pharnacem Mithridatis Magni filium, qui Pompeio in auxilium apud Thessaliam fuerat, rebellantem in Ponto et multas populi Romani prouincias occupantem uicit acie, postea ad mortem coegit. 30

XXXVIII Inde Romam regressus tertio se <dictatorem et> consulem

---

4 quadringenta *P*: quadringenti *D* 10 scapham *B* 11 cc *B* paffof *D* 13 facilitate *B* 14 coepit *B* 15 monitum ut amicitiam magni *B* 18  $\overline{\text{xx}}$  *B*  $\overline{\text{xij}}$  *B* 20 adulescent *D* scapha *B* 23—25 <> *D*: alexandria potituf regnum *B* 23 praemissa] potituf *D* 24 egypti *D* 25 consuetudinem stupri *B* 27 <> *D*: rediens inde cefar *B* farnacem *B* 30 antiq *D* 31 dictator & consul *D*



fecit cum Marco Aemilio Lepido, qui ei magister equitum dictatori ante annum fuerat. deinde in Africam profectus est, ubi infinita nobilitas (Romanorum) cum Iuba Mauritaniae rege (apud Thapsum) bellum reparauerant. duces autem Romani erant Publius Cornelius Scipio ex genere antiquissimo Scipionis Africani, hic etiam socer Magni Pompei fuerat, Marcus Petreius, Varus, Marcus Porcius Cato, Lucius Cornelius Faustus Sullae dictatoris filius Pompei gener. (contra hos commisso bello post multas dimicationes maxima hominum  
 10 multitudo caesa: uictor fuit Caesar, castra utrorumque direpta sunt, sexaginta elephanti capti. Cato sese apud Uticam occidit, Iuba percussori iugulum pretio dato praebuit, Petreius eodem se gladio perfodit, Scipio in naui qua ad Hispanias fugere contendens uento coactus in Africam redierat semet ipse iugulauit, in eadem naui Titus Torquatus occisus est. Faustum  
 15 Sullae quondam dictatoris filium Pompei generum, nepotes filiamque Pompeiam et Afranium et Petreium filium Caesar iussit occidi.)

Post annum Caesar Romam cum quattuor triumphis ingressus quarto (dictator et consul creatus disposito recuperatoque rei publicae statu continuo in Hispaniam contra Pompeios Pompei filios profectus septimo decimo quam egressus ab urbe fuerat die Saguntum peruenit statimque aduersus Pompeios duos et Labienum atque Attium Varum multa bella uaria sorte  
 20 gessit. ultimum bellum apud Mundam flumen gestum est, ubi tantis uiribus dimicatum est tantaque caedes acta ut Caesar quoque ueteranis etiam suis cedere non erubescerentibus cum

1 & emilio D qui] que B 2 post dictatori add. causa (D)  
 3 iuuu B 4 parauerat B 6 Magni] marci BD 7 uarus P:  
 uaro B, uarius cod. Pithoei 8 sylle BD pompeii gener om. D  
 5-18 (>) D: a cefare interfectus est B 12 iugulum Petreio praebuit.  
 Petreius eodem con. Gruterus 15 faustus sylle D 16 filius D ge-  
 ner seu nepotes D 17 africanum D 19 quarto triumpho D 20  
 quarto D: quanto D 20-160, 1 (>) D: se | confulem fecit. & statim ad  
 hispa | niam est profectus. ubi pompeii filii | gni pompeius & sextus pompeius  
 | ingen bellum preparauerat | multa proelia fuerunt ultimum | apud mun-  
 dam ciuitatem in qua | adeo cesar poene uictus est ut fugi | entibus suis B  
 20 dispositoq. recuperato regi D

caedi cogique aciem suam cerneret) se uoluerit occidere ne pos-  
 tantam rei militaris gloriam in potestatem adolescentium natu-  
 annos sex et quinquaginta ueniret. denique reparatis su-  
 <tum subito uersus in fugam Pompeiorum exercitus. et quide-  
 eo die hoc bellum actum est, quo Pompeius pater ab urbe  
 bellum gesturus aufugerat quattuorque annis hoc bellum ciuile  
 indesinenter toto orbe intonuit. Titus Labienus et Attius  
 Varus in acie caesi sunt. Sextus Pompeius cum centum equi-  
 tibus aufugit. Gnaeus Pompeius frater eius contracta celeriter  
 non parua Lusitanorum manu cum Caesonio congressus et  
 uictus fugiensque interfectus est. Munda ciuitas cum immensa  
 hominum caede Caesare oppugnante uix capta est.)

## XXXXI

Inde Caesar bellis ciuilibus toto orbe compositis Romam  
 rediit, agere insolentius coepit contra consuetudinem Romanae  
 libertatis. cum ergo honores ex sua uoluntate praestaret, qui  
 a populo antea referebantur nec senatui ad se uenienti adsur-  
 geret aliaque regia et paene tyrannica faceret, coniuratum est  
 in eum a ducentis sexaginta uel amplius senatoribus equitibus-  
 que Romanis. praecipui fuerunt inter coniuratos duo Bruti ex  
 eo genere Bruti, qui primus Romae consul fuerat et reges ex-  
 pulerat, et Gaius Cassius et Seruilius Casca. ergo Caesar  
 cum senatus die inter ceteros uenisset ad curiam, uiginti et  
 tribus cultris senatoriis confectus uulneribusque confossus <in-  
 teriit. quo facto senatores strictis pugionibus in Capitolium  
 secesserunt. diu deliberatum est utrum Capitolium cum aucto-  
 ribus caedis oporteret incendi. corpus eius raptum populus  
 dolore stimulatus in foro fragmentis tribunalium ac subsellio-  
 rum cremauit. eadem igitur nocte Calpurnia uxor eius uidit  
 in somnis eum confossum uulneribus in sinu suo iacere, orauit  
 Caesarem ne eo mane abiret in senatum. set ille auspicio-  
 saepe neglegens contempsit somnium sed exitu probauit. igi-

2 adolescentium *BD* 3 sex & 1 *B* 4—12 < > *D*: uicit · ex pompe-  
 filii | maior occisus est minor fugit · *B* 7 tonuit *D* 9 Sextus] Gneus *D*  
 9 Gnaeus] sextus *D* contrata *D* 10 cesonio *D* 14 cepit *D* ante  
 contra *add.* & *B* 15 post ergo *add.* & *B* 16 affurgeret *B* 17 poene  
*B* 18 eum | ducenti *D*, eum cclx *B* uel] & eo *B* 21 G *B*: gneus *D*  
 23 tribus | & xx *B* 27 simulatus *D* phoro *D*

tur ante paucos dies quam Caesar occideretur in curia boue  
ex more mactato cor in extis non est repertum. quod cum  
Spurinna aruspex pronuntiasset ad uitae periculum pertinere  
ait Caesar constantiae memor 'miraris si bos cor non habet'?  
sed mox ei finis uitae fuit. idem Spurinna ante paucos fere  
dies eidem Caesari dixerat cauendas ei esse idus Martias. quo  
die uiso Spurinnae ait Caesar 'idus Martiae uenerunt'. ille  
respondit 'sed nondum transierunt'. eodem die Caesar confos-  
sus est, uir quo nullus umquam bellis magis enituit. eius si  
quidem ductu undecies centum nonaginta et duo milia hostium  
caesa sunt. nam quantam bellis ciuilibus fuderit noluit adno-  
tare. signis conlatis quinquagies dimicauit. Marcum Marcel-  
lum solus supergressus qui triginta nouem uicibus pari modo  
fuerat proeliatus. ad hoc nullus celerius scripsit, nemo uelo-  
cius eius legit, quaternas etiam epistulas simul dictauit. tantae  
fuit bonitatis ut quos armis subegerat, clementia magis uicerit.

Eodem tempore Romae tres simul exorti soles paulatim  
in eundem orbem coierunt. inter cetera portenta, quae toto  
orbe facta sunt, bos in suburbano Romae ad arantem locutus  
est frustra se urgeri: non enim frumenta sed homines breui  
defuturos.

## LIBER SEPTIMVS

Anno ab urbe condita septingentesimo fere ac nono, inter I  
fecto Iulio Caesare ciuilia bella reparata sunt. percussoribus  
enim Caesaris senatus fauebat. Antonius consul partium Cae-  
saris ciuilibus bellis opprimere eos conabatur. ergo turbata

2 existat D 5 dies] annos D 6 cauendas scripsi: cauenda D 10 mar-  
cial D 7 marcial D 10 ductuū D 11 annotare b: inde ab hoc loco in  
codice B haud raro manus emendatrix nigriore atramento, eodem tamen  
nisi fallor tempore leuiuscula menda sustulit 12 collatis bD 13 xxviii  
uicibus B 14 nemo] nullus B 15 epistolae D 16 subigerat D  
17 eandem BD 18 urbem B coherunt D subscriptum INCIPIT  
LIBER VII in B EXPLICIT LIBER VI INCIPIT LIBER VII in D 23 Anno  
ab urbe condita fere ac nono B 25 fauebat B

re publica <inter> multa scelera <quae> Antonius committebat  
 <Decimum Brutum apud Mutinam obsidione concluderat, pro  
 qua re> a senatu hostis iudicatus. missi ad eum <expugnan-  
 dum liberandumque Brutum> duo consules Pansa et Hirtius et  
 <cum his> Octavianus adulescens annos decem et septem natus  
 patre Octavio senatore genitus, maternum genus ab Aenea per  
 Iuliam familiam sortitus, Caesaris nepos <Acciae sororis eius  
 filius> quem ille testamento heredem reliquerat et nomen suum  
 ferre iusserat. hic est qui postea Augustus est dictus et rerum  
 potitus. <nam ut breuiter coaceruationem malorum explicem,  
 bella ciuilia quinque gessit Mutinense Philippense Perusinum  
 Siculum Actiacum. e quibus duo hoc est primum ac nouissi-  
 mum aduersus Marcum Antonium, secundum aduersus Brutum  
 et Cassium, tertium aduersus Lucium Antonium, quartum ad-  
 uersus Sextum Pompeium Gnaci Pompei filium. igitur Pansa  
 primo ueniens exceptus insidiis inter suorum clades ipse quoque  
 pilo grauiter uulneratur, ab eodem uulnere interpositis diebus  
 mortuus. Hirtius auxilium collegae ferens magnas Antonii  
 copias uasta strage deleuit. Caesar eatenus castra custodiuit.

II Secunda aduersus Antonium pugna magnae utrimque stra-  
 ges actae sunt. namque tunc ibi Hirtius consul occisus est,  
 Caesar uictoria potitus est. cui Decimus Brutus de coniura-  
 tione occisi Iulii Caesaris confessus preces paenitentiae fudit.)  
 fugatus Antonius amisso exercitu confugit ad Lepidum, qui  
 Caesaris magister equitum fuerat et tum militum copias gran-  
 des habebat, a quo susceptus est. <Dolabella Trebonium unum

---

1 re p̄ · B    antoniuf scelera B    quae P: qua D    committent  
 BDP    2 decim DP    3. 4 <> D: persequendum B, sunt, add. b  
 4 hyrtiuf B    5 octavianuf PBD: octavius cod. Pith.    adolescent Ib  
 xvij B    6 re in patre in ras. in B    octavio PBD: octauiano cod.  
 Pith.    enea B'    7 iulum B'    attiq D, attiae P    10-23 <> D: Qua  
 re profecti contra anto'nium tres duces uicerunt eum apud mutinam · eue-  
 nit tamen ut uictores consulēs ambo morerentur · qua re tres exercitus uni  
 cesari augusto paruerunt · | B    10 coaceruatione D    11 mutinenfem  
 philippenfem D    16 inter feruorum clades ab ipso D    18 hircuf D  
 19 Caesar — custodiuit om. D    20 utrumq. D    22 decius D    26-163, 5  
 <> D: mox B

ex interfectores Caesaris Smyrnae interfecit. consulum occisorum uterque exercitus Caesari paruit. postea Decimus Brutus in Gallia a Sequanis captus et occisus est. Basillus autem aequae unus de percussoribus Caesaris manu seruorum suorum necatus est. interea Lepido satis operam dante Caesar Antonium recepit in gratiam atque obsidem reconciliatae gratiae Dinae filiae eius, quam matrimonio sortitus est et ut uindicaturus patris sui mortem, a quo per testamentum fuerat adoptatus, Romam cum exercitu profectus est. inde cum in urbe rumor de futura proscriptione ortus esset, Gaius Toranius uir praetorius nihil tale metuens incursu militum domi suae interfectus est aliique complures trucidati sunt. per hos etiam Cicero orator occisus est multique alii nobiles et cum Antonio ac Lepido Caesar rem publicam armis tenere coepit. itaque ne latius atque effrenatus incircumscripita caedes ageretur, centum triginta et duo senatorum nomina in tabula proposita sunt primum Lepidi praecepto et nomine, deinde Antonii, tertio Caesaris. ibi Antonius Tullium Ciceronem inimicum suum proscripserat, ibi Lepidus Lucium Paullum fratrem suum in eundem proscriptorum gregem coniecerat. adiecti sunt postea ad numerum proscriptorum triginta equites Romani, multae diu ac variae caedes actae, domus proscriptorum direptis omnibus dirutae sunt. at Dolabella in Syria multa cum Cassio interfectore Iulii Caesaris bella gessit, a quo uictus sese interfecit.)

Interea Brutus et Cassius interfectores Caesaris magnis exercitibus comparatis per Macedoniam et orientem apud Athenas conuenerunt totamque Graeciam depopulati sunt. Rhodios Cassius terra marique oppugnatos ad deditionem coegit, qui-

2 uter D decius D 5 interea a D opera B' 6. 7 (>) D: pacem | cum antonio fecit & quasi B 6 ob fidē reconciliata est grā · dīneq; fihē eius · | D, obfidem reconciliata est gratia Dinae filiae eius (sed in ras.) P 9—12 (>) D: extorsit ut sibi uicesimo anno | consulatus daretur · Senatū proscripsit · cum antonio ac lepidō rem publicā armis tenere coepit · B 10 futuro D' thoranius D 14 caesar om. D cepit D 15 cedus D 18 tullium ciceronem D 19 paulum D 22 domos D 25—164, 1 (>) D: in | gentē bellum mouerunt · erant enim | per macedoniam & orientem multi | exercitus quos occupauerat (occupauerant b) B 27 Rhodius D

bus praeter uitam nihil reliquit.) igitur profecti sunt contra eos Caesar Octavianus Augustus et Marcus Antonius. remanserat enim ad defendendam Italiam Lepidus. apud Philippos Macedoniae urbem contra eos (magnis bellorum apparatibus) pugnaverunt (eosque persecutos ad mortem compulerunt quamuis manifestissime illa tunc pugna non uirtute partis Antonii sed Caesaris felicitate confecta sit. Caesar enim tunc aeger cum se in castris Pharsalicis capiendae quietis causa tenere statuisset et apud Philippos luce uentura certaturae ciuile bellum inter se Romanae manus essent, hortatu et precibus medici sui 1 Artorii, qui per somnium a Minerva admonitum sese fatebatur, ut ea die e castris Caesarem salutis ipsius causa duceret in campum, cum lectica aegre inter copias egressus est. sed intento eo in euentum uictoriae, Brutus unus ex interfectoribus Caesaris castra eius cepit. sed rursus Caesariani milites Bruti 1 et Cassii castra ceperunt. qua re ad desperationem adacti Brutus et Lucius Cassius immaturam sibi mortem ante belli terminum consciuerunt. nam inuitatis percussoribus Cassius caput, Brutus latus praebuit. igitur in eo bello quod apud Philippos gestum, uisum est Lucio Cassio quod purpuratum Iulium Cae- 2 sarem auunculum suum equo incitato in se irruentem uideret et gemens exclamauit 'cedamus quando nec occidisse prodest.'

III interea inter Augustum et Antonium sic est res publica diuisa) ut Augustus Hispanias Gallias et Italiam teneret, Antonius Asiam Pontum orientem. 2

Sed in Italia Lucius Antonius consul bellum ciuile commouit frater eius qui cum Caesare contra Brutum et Cassium dimicauerat. is apud Perusium Tusciae ciuitatem uictus et captus est neque occisus.

(At Romae Fulvia uxor Antonii socrus Caesaris dominatum 3

---

1 reliquid *D* profecti sunt igitur *B* 3 philippum *b* 5 - 23 (> *D*: primo proelio uicti sunt || antoniuf & cesar · Perit tamen dux | nobilitatis cassius · secundo brutum | & infinitam nobilitatem · quod cum illis | bellum gesserant · uictam interfecerunt · | ac sic inter eos diuisa est res publica · | *B* 9. 10 ciuile inter bellum romane *D* 11 ammonitum *D* 12 die castris caesaris *D* caue *D* 18 coegerunt nam *D* capud *D* 19 quod] que *D* 28 thufcie *D* 30—165, 10 (> *D*: interim a sexto pompeio | gā

ut mulier agitabat incertum in hac mutatione consularis regii-  
que fastigii utrum deficientis potentiae ultima an incipientis  
prima nominanda, certe etiam in eos insolens, per quos ut in-  
solesceret agebatur. nam et Caesarem reuersum apud Brun-  
5 disium contumeliis et factionibus insidiisque petiit. a quo pro-  
pulsata ad Antonium concessit in Graeciam.

Sextus Pompeius Gnaei Pompei filius postquam se in pro-  
scriptorum numerum relatum comperit, conuersus in latrocinia  
omnem oram maritimam Italiae caedibus rapinisque uastauit.  
10 in Sicilia praeterea ingens bellum commouit cum > his qui su-  
perfuera ex partibus Bruti Cassique <qui ad eum confluerant,  
nauibusque inpeditis Romam fame affecit. tunc> per Cae-  
sarem Augustum Octavianum et Marcum Antonium <superatus  
Sextus Pompeius bello est. mox cum eo pacem triumuiro ut  
15 non dicam tyranni id est Lepidus Caesar Antoniusque fece-  
runt. sed continuo cum contra pactum Pompeius fugituios al-  
legeret, ut hostis habitus est. Mena libertus Pompei cum sexa-  
ginta nauium classe ad Caesarem defecit eidemque classi ipse  
iussu Caesaris praefuit. idemque continuo cum Statilio Tauro  
20 aduersum Meneceatem Pompeianum ducem nauale bellum ges-  
sit. deinde ipse Caesar aduersus eosdem Pompeianos cruen-  
tissimum bellum confecit. sed continuo uicticrem classem paene  
uniuersam apud Scyllaceum naufragio amisit.

Eodem> tempore Marcus Agrippa in Aquitaniam rem pro V  
25 spere gessit. et Lucius Ventidius Bassus Persas <et Parthos>  
in Syriam inrumpentes tribus <bellis maximis fudit regemque  
eorum Pacorum Horodis regis filium in acie interfecit ea sci-  
licet die qua> olim Horodes Persarum rex per duces Suronam

pompei filio ingens bellum in sicilia commotum est. B 1 regiq. D 10 sup-  
fuerunt D' 11. 12 <> D: ad eum confluentibus | bellatum B 12 commea-  
tibusque uulgo, nauibusq. DP, manibusque cod. Pith. 13 augustum om. B  
13—24 <> D: aduersus | sextum pompeium est. pax postremo | conuenit. <o  
B 15 eiq. D 24. eodem — 25 gessit hic om. D, add. post 166, 2  
egit D 24 aquitania b 25 et lucius Ventidius — (ut uid.) 166, 1 occiditur  
om. ('tota haec periodus non uisitur in' Gruterus) P L bentibus B 26  
inrumpentes (inrumpentes b) | in syriam perlat B 26—28 <> D: prelus  
uicit. | pacorum (corr. in posterum) regis orodis filium interfecit | <o ipso  
die quo B 27 pacorum D 28 horodis D, orodis B ducem B

〈et Sulacem〉 Crassum occiderat. hic primus de Parthis iustissimum triumphum Romae egit. 〈interea Antonius uix uno castello expugnato pacem cum Antiocho fecit ut ipse tantam rem consummasse uideretur. Ventidium Syriae praefecit iussitque ut Antigono bellum inferret, qui Iudaeos tum forte debellauerat, captaque Hierosolyma templum spoliauerat regnumque Herodi dederat, quem continuo uictum in deditionem recepit.

Mena libertus cum sexaginta nauibus ad Pompeium rediit, a quo clementer receptus Caesaris classem incendit, quamuis nuper Caesar alteram secundo naufragio perdidisset. idemque Mena postea ab Agrippa nauali proelio circumuentus cum sex triremibus ad Caesarem transiit. sed hunc Caesar tertio transfugam indulta tantum uita segnem reliquit. deinde Agrippa inter Mylas et Liparas insulas aduersus Democharem et Pompeium nauale proelium gessit ac uicit ibique tunc naues triginta aut demersit aut cepit. reliquis laceratis Pompeius Mesaniam confugit.

VI Caesar interea Taurominium traiecerat, quem repente impetu Pompeius afflixit. unde multis demersis nauibus suis ac magna multitudine suorum militum perdita in Italiam Caesar aufugit nec interueniente mora in Siciliam rediit ibique Lepidum ex Africa aduentantem obuium habuit summas sibi partes terrore minis ac superbia uindicantem. post dies paucos Agrippa iussu Caesaris a litore cum acie instructa pro-

1 filiceam *D* (*P*?) 2—169, 6 〈〉 *D*: Interim pompeius pacem rupit & nauali proelio uictus fugiens ad asiam interfectus est. Antonius qui | asiam & orientem tenebat repudiata sorore cesaris augusti octavianam | cleopatram reginam aegypti | duxit uxorem. contra perfas etiam | ipse pugnavit. primis eos proelis uicit. | regrediens tamen fame & pestilentia | laboravit & cum instarent parthi | fugienti ipse pro uicto recessit. hic quoque ingens bellum civile commouit || cogente uxore cleopatra regina aegypti. | dum cupiditate mchibri optat etiam | in urbe regnare. uictus est ab augusto | nauali pugna clara et illustri apud actium *B* 4 consumasse *D* 6 captisque hierosolymis ante ras. in *P* fuisse suspicatur Gruterus hierosolyma *D* regnumque templumq. *D* 7 uictus *D* 14 Mylas & Liparas *P*: milas & lyparas *D*, mileas liparas *cod. Pith.* domo | chā *D*, Democham *P* 18 tauromeniā *D* 20 italia *D* 21 sicilia *D* 23 supina *D*



spectantis atrocissimo nauali proelio aduersus Pompeium con-  
 flixit et uicit. nam centum sexaginta et tres naues aut de-  
 mersit aut cepit. Pompeius cum decem et septem nauibus uix  
 lapsus euasit. Lepidus magna uiginti legionum insolentia tu-  
 5 mens cum Messanam militibus permissam diripuisset, ipsum  
 Caesarem ad se uenientem semel atque iterum spreuit ac po-  
 tius telis appeti iussit. quae ille collecta in laeuum brachium  
 lacerna repellendo uitauit. mox inmisso equo ad suos reuer-  
 sus instructoque exercitu aduersum Lepidum ueniens plurimas  
 10 legiones Lepidi paucis interfectis transire in suam partem com-  
 pulit. Lepidus tandem intellegens quo uanitas sua tenderet  
 deposito paludamento adsumptaque ueste pulla supplex Caesari  
 factus uitam et bona impetrauit perpetuo quidem multatus exilio.  
 Taurus Caesaris praefectus totam paene Siciliam ferro pertem-  
 15 platam conterritamque in fidem recepit. quadraginta et quat-  
 tuor legiones sub unius tunc imperio Caesaris erant. milites  
 multitudine ferociores quosdam pro accipiendis agris tumultus  
 excitauerant. sed Caesar animo ingens uiginti milia militum  
 exauctorauit, triginta milia seruorum dominis restituit, sex milia  
 20 quorum domini non extabant in crucem egit. ouans urbem  
 ingressus ut in perpetuum tribuniciae potestatis esset a senatu  
 decretum est.

His diebus trans Tiberim e taberna meritoria fons olei  
 terra exundauit ac per totum diem largissimo riuo fluxit.

25 Antonius uero contra Parthos profectus postquam Araxim VII  
 transmisit, omnibus undique malis circumuentus uix tandem  
 Antiochiam cum paucis rediit. nam cum multitudinem equitum  
 et sagittariorum ab omnibus proeliis, quae plura temptauit, ui-  
 ctus semper effugeret, tum praeterea incertis et ignotis regionis  
 30 locis impeditus grauissima fame ad nefandos cibos coactus est.  
 plurimi militum sese hostibus dederunt. inde in Graeciam  
 transiit iussitque Pompeium, qui uictus a Caesare exercitum

8 repellendo *corr. in* repellendo *in* D      13 imperauit D'      mul-  
 emendatus D      24 hac D      24 fluxit D      25 contra Parthos  
 tatus] profectus *om.* D      26 undique] unq. D      28 sagittarū D  
 29 religionis D'

bellumque reparabat, cum paucis ad se uenire. Pompeius fugiens a Tito et Furnio Antonianis ducibus saepe terrestri naualique bello uictus et captus ac post paululum interfectus est. Caesar Illyricum Pannoniam partemque Italiae bellis subegit et domuit. Antonius Artabanen Armeniae regem proditione et dolo cepit, quem argentea catena uinctum ad confessionem thesaurorum regionum coegit expugnatoque oppido, in quo conditos esse prodiderat, magnam uim auri argentique abstulit. qui elatus pecunia denuntiari bellum Caesari atque Octaviae sorori Caesaris uxori suae repudium indici iussit et Cleopatram sibi ab Alexandria occurrere imperauit. ipse Actium ubi classem constituerat profectus cum prope tertiam partem remigum fame absumptam offendisset, nihil motus 'remi' inquit 'modo salui sint, nam remiges non decerunt quoadusque Graecia homines habuerit.' contra Persas et Parthos etiam ipse pugnavit, primis eos proeliis uicit, regrediens tamen fame et pestilentia laborauit et cum instarent Parthi fugienti, ipse pro victo recessit. hic quoque ingens bellum ciuile commouit cogente uxore Cleopatra regina Aegypti dum cupiditate muliebri optat etiam in urbe regnare.

VIII Caesar igitur ducentis triginta rostratis nauibus a Brundisio in Epirum profectus est. Agrippa uero praemissus a Caesare, multas onerarias naues frumento atque armis graues ab Aegypto Syria Asiaque ad subsidium Antonio uenientes cepit peragratoque Peloponnensium sinu Methonam urbem ualidissimo Antoniano praesidio munitam expugnauit. inde Corcyram cepit. fugientes nauali proelio persecutus profligauit multisque rebus cruentissime gestis ad Caesarem uenit. Antonius defectu et fame militum suorum permotus bellum maturare instituit ac repente instructis copiis ad Caesaris castra processit et uictus est. tertio post pugnam die Antonius castra ad Actium transtulit nauali proelio decernere paratus. ducentae triginta rostratae fuere Caesaris naues et triginta sine rostris

---

2 saepe] temp *D*      5 rege | im proditione *D*      10 uxoris *D*      18  
uictu *D*      19 mulieri optat *D*      25 peloponnensium *D*      metho-  
nam *D*

triremes, uelocitate liburnicis pares, et octo legiones classi superpositae absque cohortibus quinque praetoriis. classis Antonii centum septuaginta nauium fuit quantum numero cedens tantum magnitudine praecellens. nam decem pedum altitudine a mari aberant. famosum et magnum hoc bellum apud Actium fuit) qui locus in Epiro est (ab hora quinta usque in horam septimam incerta uincendi spe grauissimae utrimque caedes actae. reliquum diei cum subsequente nocte in uictoriam Caesaris declinauit. prior regina Cleopatra cum sexaginta uelocissimis nauibus fugit. Antonius quoque detracto insigni praetoriae nauis fugientem secutus uxorem est. inlucescente iam die uictoriam Caesar consummauit. ex uictis duodecim milia cecidisse referuntur, sex milia uulnerata sunt, e quibus mille inter curandum defecerunt. Antonius et Cleopatra communes liberos cum parte regiae gazae ad rubrum mare praemit-  
tendos censuerunt, ipsi praesidiis circa duo Aegypti cornua Pelusium Paraetoniumque dispositis classem et copias instaurando bello parauerunt. Caesar sexto imperator est appellatus et quartum ipse cum Marco Licinio Crasso consule Brundisium uenit. ibi orbis terrarum praesidia diuisis legionibus composuit. inde in Syriam profectus mox Pelusium adiit ubi ab Antonianis praesidiis ultro susceptus est.

Interea Cornelius Gallus praemissus a Caesare quattuor legiones, quas Antonius apud Cyrenas praesidii loco constituerat, suscepit in fidem atque inde Paraetonium primam Aegypti a Libyae parte ciuitatem uicto cepit Antonio ipsumque continuo apud Pharum uicit. Antonius equestre aduersum Caesarem bellum iniit, in eo quoque miserabiliter uictus aufugit. kalendis Sextilibus prima luce Antonius cum ad instruendam classem in portum descenderet, subito uniuersae naues ad Caesarem

6 epyro B 6—170, 5 (>) D: ex qua fugit | in egyptum · & desperatis  
rebus · cum om̃f | an angustum transirent · ipse (se add. b) interemit · B 6  
oram D 8 dei D' 12 consummauit D 16 confecerunt D 17 pare-  
thoni | umq. D 19 consulatū D 24 cyrenas D 25 pare-  
thonū D 25. 26 egypti ac libyae partē D 26. 27 uicta cepit ipsam  
antonium continuo D

sarem transierunt cumque unico praesidio spoliatus esset, trepidus se cum paucis recepit in regiam. deinde imminente Caesare turbataque ciuitate idem Antonius sese ferro transuerberauit ac semianimis ad Cleopatram in monumentum, in quod se illa mori certa condiderat, perlatus est.) Cleopatra exor- 5 nata diuersis ornamentis ad Caesarem uenit sperans eum ut ceteros sua specie ad libidinem inlicere. sed ille se intra pudicitiam coartans ad eius concupiscentiam minime inflexus, eam mox custodiri mandauit. <at illa postquam se ad triumphum seruari intellexit, e> custodia elapsa in pretioso <suo> sepulcro 10 iuxta Antonium suum se collocans sibi aspidem <in sinistro brachio> admisit et ueneno eius <exanimata est, frustra Caesare etiam Psyllos admovente, qui uenena serpentum e uuln-ribus hominum haustu reuocare atque exugere solent.

X Caesar Alexandria, urbe omnium longe opulentissima et 15 maxima uictor potitus est cum tota Aegypti regione> praepositusque ei <ab Augusto> Gnaeus Cornelius Gallus <datus est>: hunc primum Aegyptus Romanum iudicem habuit. <nam et Roma in tantum opibus eius aucta est ut propter abundantiam pecuniarum, duplicia quam usque ad id fuerant possessionum 20 aliarumque rerum uenalium pretia statuerentur. et ut annonae urbis copiam efficeret, fossas incuria uetustatis limo clausas labore militum patefecit et urbi annua ex Aegypto ducenties centena milia frumenti inferebantur. interea occisi sunt iussu Caesaris maior Antonii filius et Publius Canidius infestissimus 25 quidem semper Caesari sed et Antonio infidus et Cassius Par-

5 cetera condidibuerat D' prelatuf D cleopatrá D 7 a huidinē D  
illicere b 9.10 < > D: quē B 10 custodi B' pretio D' sepulchro D  
12 ammisit B'D 12—16 < > D: ex|incta est. Aegyptuf per octauia|num  
augustum imperio romano ad|iecta est B 13 amouente D 14 hau-  
stum D 16 regionem D 17 ei BD: est ei b agusto D gnaeuf D:  
g B 18—171, 13 < > D: ita bellif toto orbe con | fectif. octauianuf augu-  
stuf romam re | dut duodecimo anno quam (postquam b) conful fuerat. | ex  
eo rem. p. per xl & iij annof soluf | optinuit. Ante (a add. b) enim xii annif  
cum an | tonio & lepido tenuerat. | denique cum de oriente uictor reuerfuf  
eff&. | urbemque triplici triumpho ingreffuf | eff&. tum B 19 romam D  
habundantiā D 20 dupplicia D 21 aliquarumq. D 22 copiofam D 26  
cesarif D, deinde fed et — 171, 1 Caesarif om. D 26 palmentif P cod. Pith.

mensis, ultima uiolati patris Caesaris uictima et Quintus Ouirius ob eam maxime notam, quod obscenissimae lanificio texitroque reginae senator populi Romani praesse non erubuerat. dehinc Caesar pedestribus copiis in Syriam uenit, deinde in Asiam ad hiberna concessit ac post per Graeciam Brundisium peruectus est.

Anno ab urbe condita septingentesimo uicesimo quinto XI ipso imperatore Caesare AVGVSTO quinquies et Lucio Apuleio consulibus Caesar uictor ab oriente rediens octauo idus Ianuarias urbem triplici triumpho ingressus est. ducti ante eius currum Sol et Luna Cleopatrae liberi ac tum primum Iani portas sopitis finitisque omnibus bellis ciuilibus clausit. hoc die) primum Augustus eo quod rem publicam auxerit consalutatus est (quod nomen cunctis antea inuiolatum et usque ad nunc ceteris inausum dominis tantum orbis licite usurpatum apicem declarat imperii) atque (ex eadem die summa rerum ac potestatum penes unum esse coepit et mansit, quod Graeci *νοταρχία* uocant. nec ullo tempore ante Caesarem Augustum magis Romana res floruit. nam cum primo Gaio Caesare auunculo suo interfecto ex Apollonia rediens urbem ingrederetur hora circiter tertia, repente liquido ac puro sereno) circulus ad speciem caelestis arcus (orbem solis ambiit quasi eum

*emendauit ex Orosio Gruterus* 1 obiniuit D 2 quod] quā D  
 9 octano P: octanum D, ix cod. Pith. 11 ipse post primum add.  
*vulgo* 13 eo B: et D 15 inaufum D 16—21 (>) D: | extunc  
 summam rerum potestatem | quam greci monarchiam uocant adeptus est.  
 His diebus trans tyberim | de taberna meritoria fons olei e terra | exunda-  
 uit. ac per totum diem largissimo riuo fluxit. significant ex | gentibus XPI  
 gratiam. Tunc etiam | B 17 potestati ut uid. D' cepit D 18 mon-  
 archiam D 22—175, 18 (>) D: | circa solem apparuit. Igitur cum xmo  
 secundo anno | firmissimam uerissimamque pacem cesar | composuisset. dñs  
 xpi in bethleem natus | est. cuius aduentus pax ista famulata | est. Non ullo  
 tempore ante cesarem magis | romana res floruit. nam exceptis ciuilibus  
 bellis in quibus inuictus fuit. | romano adiecit imperio. egyptum. can-  
 tabriam. dalmatiam. sepe (, *rursus deletum*) ante uictam. | sed penitus tunc  
 subactam. pannoniam. | aquitaniam. ylliricum. retiam. undique & talas-  
 sos in alpihus. omnes ponti maritimas ciuitates. in his nobilissimas. bos |  
 forum. & ponti cappadocem. uicit autem prelofus (in ras. fuit i) dagof. ger-

unum ac potentissimum in hoc mundo solumque clarissimum in orbem monstraret, cuius tempore uenturus esset qui ipsum solem solus mundumque totum et fecisset et regeret. deinde cum secundo in Sicilia receptis a Pompeio et Lepido legionibus, triginta milia seruorum dominis restituisset et quadraginta quattuor legiones solus imperio suo ad tutamen orbis terrarum distribuisset ouansque urbem ingressus esset, omnia superiora populi Romani debita donanda litterarum etiam monumentis abolitis censuit.

XII Anno ab urbe condita septingentesimo tricesimo sexto imperatore Augusto Caesare sexies et bis Marco Agrippa consulibus Caesar parum in Hispania per ducentos annos actum intellegens si Cantabros atque Astures duas fortissimas Hispaniae gentes suis uti legibus sineret, aperuit Iani portas atque in Hispanias ipse cum exercitu profectus est. Cantabri et Astures Gallaciae prouinciae portio sunt, qua extantum Pyrenaei iugum haud procul secundo Oceano septemtrione deducitur. hi non solum propriam libertatem tueri parati verum etiam finitimorum praeripere ausi Vacceos et Turmogos et Aurigonas assiduis eruptionibus depopulabantur. igitur Caesar apud Segisamam castra posuit tribus agminibus totam paene amplexus Cantabrianam. diu fatigato frustra atque in periculum saepe deducto exercitu tandem ab Aquitanico sinu per Oceanum incautis hostibus admoueri classem atque exponi copias iubet. tunc demum Cantabri sub moenibus Atticae maximo congressi bello et uicti in Vinnium montem natura tutissimum confugerunt, ubi obsidionis fame ad extremum paene consumpti sunt. Tracilium deinde oppidum magna ui ac diu repugnans postremo captum ac dirutum est.

manorum ingentes copias | cecidit · ipsos quoque trans aluam (ia in ras.)  
fluuium submouit (corr. in sumouit) · qui in barbarico longe | ultra renum  
est · Hoc tamen bellum | per drufum (corr. in drufum) priuignum suum  
administrauit sicut per tyberium priuignum alterum | pannonicum · Quo  
bello cccc captiuorum || milia ex germania transtulit · & supra | ripam reni  
in gallia collocauit · B 1 unum om. D potissimum D 7 ouansq. D  
orbem D effert om. D 10 tricesimo | uicesimo D 12 actuta D' 16  
galliae D qua D 24 incautus D ammoueri D 25 menibus D

Præterea ultiores Gallaeciae partes, quae montibus sil-  
visque consitae Oceano terminantur Antistius et Firmius le-  
gati magnis grauibique bellis perdomuerunt. nam et Medul-  
lium montem Minio flumini imminentem, in quo se magna  
5 multitudo hominum tuebatur, per quindecim milia passuum  
fossa circumsaepum obsidione cinxerunt. itaque ubi se gens  
hominum trux natura et ferox neque tolerandae obsidioni suf-  
ficientem neque suscipiendo bello parem intellegit, ad uolun-  
tariam mortem seruitutis timore concurrat. nam se pacem  
10 omnes certatim igne ferro ac ueneno necauerunt.

Astures uero positis castris apud Asturam flumen Roma- XIII  
nos nisi proditi praeuentique essent magnis consiliis uiribus-  
que oppressissent. tres legatos cum legionibus suis in tria  
castra diuisos tribus aequae agminibus obruere repente moliti  
15 suorum proditione detecti sunt. hos postea Carisius bello ex-  
ceptos non parua etiam Romanorum clade superauit, pars eo-  
rum proelio elapsa Lanciam confugit. cumque milites circum-  
datam urbem incendio adoriri pararent, dux Carisius et a suis  
cessationem impetrauit incendii et a barbaris uoluntatem de-  
20 ditionis exegit. studiose enim nitebatur integram atque inco-  
lumem ciuitatem uictoriae suae testem relinquere. Cantabricae  
uictoriae hunc honorem Caesar detulit ut tunc quoque belli  
portas claustro cohiberi iuberet. ita tunc secundo per Caesa-  
rem, quarto post urbem conditam clausus est Ianus.

25 Post hoc Claudius Drusus, priuignus Caesaris, Galliam XIII  
Rhaetiamque sortitus, maximas fortissimasque gentes Germa-  
niae armis subegit. nam tunc ueluti ad constitutum pacis  
diem festinarent, ita omnes ad experientiam belli decisionem-  
ue foederis undatim gentes commouebantur aut suscepturae  
30 condiciones pacis si uincerentur, aut usurae queta libertate  
si uincerent. Norici Illyrici Pannonii Dalmatae Moesii Thra-

4 nimio flumini DP cod. Pith., emend. ex Orosio Gruterus 6 cinxe-  
runt D ubi segnes D 7 strux D 8 suspiciendo D 10 certe igne  
DP, emend. ex Orosio Gruterus 13 matris D 15 cefarius D 17 lan-  
chi DP cod. Pith. 25 claudius rursus D' 26 rhaetiamq. D 30 con-  
dicionem (fuit s) D 31 ante norici add Idē D hyllum D

ces Daci Sarmatae plurimique et maximi Germaniae populi per diuersos duces uel superati uel repressi uel etiam obiectu maximorum fluminum Rheni Danuuique seclusi sunt. Drusus in Germania primo Vspetes, deinde Tencteros et Chattos perdomuit, ipsos quoque trans Albim fluuium submouit, qui in 5 Barbarico longe ultra Rhenum sunt. Marcomannos paene ad internicionem cecidit. postea fortissimas nationes et quibus natura uires, consuetudo experientiam uirium dabat id est Cheruscos Sueuos et Sigambros pariter uno bello sed etiam suis aspero superauit. quorum ex eo considerari uirtus ac 10 feritas potest quod mulieres quoque eorum siquando praeuentu Romanorum inter plaustra sua concludebantur, deficientibus telis uel qualibet re, qua uelut telo uti furor possit, paruos filios conlisos humi in hostium ora iaciebant in singulis filiorum necibus bis parricidae. 15

Et tunc etiam in Africa Musolanos et Gaetulos latius uagantes Cossus dux Caesaris artatis finibus coercuit atque a Romanis limitibus abstinere metu compulit.

Interea Caesarem apud Tarraconem citerioris Hispaniae legati Indorum et Scytharum toto orbe transmisso tandem ibi 20 inuenerunt ultra quod iam quaerere non possent refuderuntque in Caesarem Alexandri Magni gloriam, quem sicut Hispanorum Gallorumque legatio in medio oriente apud Babyloniam contemplatione pacis adiit ita hunc apud Hispaniam in occidentis ultimo supplex cum gentilicio munere Eous Indus et Scythia 25 Boreus orauit.

XV Cantabrico bello per quinque annos acto totaque Hispania in aeternam pacem cum quadam respiratione lassitudinis reclinata ac reposita Caesar Romam rediit quibus etiam diebus multa per se multaque per duces et legatos bella gessit. nam 30

---

1 & daci D maxime D 2 obiectum D 4 fuspices D tenctero-  
rof et chattos P: thectero et chatthos D 5 aluem DP 6 sunt Pi-  
thoeus: est D 12 conldebantur corr. ex conludebantur in D 14 um  
D 15 parricida D 16 africā D getulof D 17 coercent D 18 mi-  
litib; sustinere D 19 tarraconē D 23 babylonaf D 25 Eous] eū D  
27 anno D



inter ceteros et Piso aduersum Vindelicos missus est. quibus  
subactis uictor ad Caesarem Lugdunum uenit. Pannonios  
nono motu intumescences Tiberius priuignus Caesaris cruen-  
tissima caede deleuit. idemque continuo Germanos bello ar-  
5 ripuit e quibus quadraginta milia captiuorum uictor abduxit.  
quod re uera bellum maximum et formidolosissimum quindecim  
legionibus per triennium gestum est nec fere ullum maius bel-  
lum, sicut Suetonius attestatur, post Punicum fuit. sub eodem  
uero tempore Quintilius Varus propraetor cum tribus legioni-  
10 bus trans Rhenum fluuium a Germanis rebellantibus mira su-  
perbia atque auaritia in subiectis agens funditus deletus est  
cum tribunis et propraetoribus. quam rei publicae cladem  
Caesar Augustus adeo grauiter tulit ut ueste capilloque ac  
reliquis lugentium indicibus deformis et saepe per uim doloris  
15 caput parieti conlidens clamaret 'Quintili Vare redde legiones'.

Bosporanos uero Agrippa superauit et signis Romanis,  
quae illi quondam sub Mithridate abstulerant, bello recupera-  
tis uictos ad deditionem coegit. Armeniam a Parthis recepit  
(Parthi quasi toto terrarum orbe uel domito uel pacato omnium  
20 oculis signarentur atque in se solos omnis uigor Romani im-  
perii uertendus esset — quippe quos pristina ulciscendae  
Crassianae caedis conscientia mordebat — ultro signa quae  
Crasso interfecto abstulerant ad Caesarem remiserunt obsidi-  
bus regiisque traditis firmum foedus fidei supplicatione mer-  
25 uerunt). Galatia quoque sub hoc prouincia facta est, cum antea  
regnum fuisset primusque eam Marcus Lollius pro praetore ad-  
ministravit.

Tanto autem amore etiam apud barbaros fuit ut reges XVI  
populi Romani amici in honorem eius conderent ciuitates, quas  
30 Caesareas nominarent, sicuti in Mauritania a regibus Iuba et

1 uendlicof *D* 3 tyberius *D* 11 deletū *P* 12 tribunis & pro-  
praetoribus *cod. Pithoei*: tribuni & pretor *DP* 15 regiones *ut uid. D'*  
17 mithridaten *D* 19—25 (>) *D*: obfides quae | nulli antea perferē (*add.*  
*man. 2*) ei dederunt | Reddiderunt etiam signa romana quae | crasso uicto  
ademerant · scite (*corr. in scithe*) indi | quibus antea romanorum nomen in-  
cognitum fuerat · munera et legatos ad eum | miserunt · *B* 24 regisq. | ob-  
sidib; traditis *D* 26 amminiftrauit *B'* 29 quos *B'* 30 iuuu *B*

in Palaestina, quae nunc urbs est clarissima. multi autem reges ex regnis suis uenerunt ut ei obsequerentur et habitu Romano, togati scilicet ad uehiculum uel equum ipsius cucurrerunt. adeo denique turbas <bella> simultates execratus est ut nisi iustis de causis numquam genti cuiquam bellum indixerit iactantisque esse ingenii et leuissimi dicebat ardore triumphandi et ob lauream coronam id est folia infructuosa in discrimen per incertos euentus certaminum securitatem ciuium praecipitare neque imperatori bono quicquam minus quam temeritatem congruere, satis celeriter fieri quicquid commode gereretur armaque nisi maioris emolumenti spe nequaquam mouenda esse, ne compendio tenui iactura graui petita uictoria similis sit hamo aureo piscantibus, cuius abrupti amissique detrimentum nullo capturae lucro pensari potest. auunculi quoque inuentum uehementer arguebat qui milites commilitones nouo blandoque more appellans dum affectat carior fieri, auctoritatem principis emolliuerat. <iste in imperio positus tribuniciam potestatem per se exercuit.>

XVII Denique erga ciues clementissime uersatus est, in amicos fidus extitit, quorum praecipui erant ob taciturnitatem Maecenas, ob patientiam laboris modestiamque Agrippa. diligebat praeterea Vergilium Flaccumque poetas, rarus quidem ad <recipiendas amicitias, ad> retinendas constantissimus, liberalibus studiis praesertim eloquentiae in tantum incumbens ut nullus, ne in procinctu quidem laberetur dies quin legeret scriberet declamaret. <leges alias nouas, alias correctas protulit suo nomine.> auxit ornavitque Romam aedificiis multis isto glorians dicto 'urbem latericiam repperi, relinquo marmoream'. fuit mitis gratus ciuilis animi et lepidi, corpore toto pulcher sed

---

1 phalestina D ē | urbs (sed ē add. man. 2) B 4 simultatesq; b  
 6 ante esse add. se B ingenius D' 7 auream B 8 incertus D  
 11 \* nisi B maior B', maiore D emolumentus D' spe \*\* (fuit ne  
 ut uid.) D 12 mouenda D' compendio B 13 abrupti DP: obruti  
 cod. Pithoci 16 amore B 17 principum B 20 fidus B' ex-  
 titit D mecenat B 22 uirgilium BD petat D 23 amicitias ad  
 retinendas om. D retinendam | B 26 legent alias nauet D

oculis magis, quorum acies clarissimorum siderum modo ui-  
brans libenter acciepat cedi ab intendentibus tamquam solis  
radiis aspectui suo. a cuius acie dum quidam miles auerteret  
oculos et interrogaretur ab eo cur ita faceret, respondit 'quia  
5 lumen oculorum tuorum ferre non possum'.

Nec tamen uir tantus uitiiis caruit. fuit enim paululum XVIII  
inpatiens, leniter iracundus, occulte inuidus, palam factiosus.  
porro autem dominandi supra quam aestimari potest cupidis-  
simus, studiosus aleae lusor. cumque esset cibi ac vini mul-  
10 tum, aliquatenus uero somni abstinens, seruiebat tamen libi-  
dini usque ad probum uulgaris famae. nam inter duodecim  
catamitos totidemque puellas accubare solitus erat. abiecta  
quoque uxore Scribonia amore alienae coniugis possessus Li-  
uiam quasi marito concedente sibi coniunxit. cuius Liuiae  
15 iam erant filii Tiberius et Drusus. cumque esset luxuriae ser-  
uiens, erat tamen eiusdem uitii seuerissimus ultor more ho-  
minum, qui in ulciscendis uitiiis, quibus ipsi vehementer in-  
dulgent, acres sunt. (nam poctam Ouidium, qui et Naso, pro  
eo quod tres libellos artis amatoriae scripserat, inreuocabili  
20 damnauit exilio. quodque est laeti animi uel amoeni, oblecta-  
batur omni genere spectaculorum praecipue ferarum incognita  
specie et infinito numero. iam et in adipiscendo principatu  
oppressor libertatis est habitus et in gerendo ciues sic amauit  
ut tridui frumento in horreis quondam uiso statuisset ueneno  
25 emori si e prouinciis classes interea non uenirent, quibus ad-  
uectis felicitati eius salus patriae est attributa.

Itaque anno ab urbe condita septingentesimo quinquage-  
simo secundo Caesar Augustus ab oriente in occidentem, a  
septemtrione in meridiem ac per totum oceani circulum cun-  
30 ctis gentibus una pace compositis Iani portas tertio ipse tunc  
clausit, quas ex eo per duodecim fere annos quietissimo sem-  
per obseratas otio ipsa etiam robigo signauit. nec umquam

1 magni DP: magni cod. Pithoei bibrant DB 2 intentib; D tam-  
qui B 3 cuius D, deinde facie B 4 quur B 7 inpatient D leuiter cod.  
Pithoei 10 uero D: tamen B 11 xii B 12 katamitos DB 13 libiam  
DB 14 coniunxit B libi DB 15 tyberius DB 18 accrescunt nam D  
20 ameni ablectabatur D 22 iam scripsi: nam D 28 occidente D

nisi sub extrema senectute Augusti pulsante Atheniensium seditione et Dacorum commotione patuerunt.

**XVIII** Clausis igitur Iani portis rem publicam, quam bello quae-  
sierat, pace nutrire et amplificare studens leges plurimas sta-  
tuit, per quas humanum genus libera reuerentia disciplinae  
morem gereret. domini appellationem ut homo declinauit.  
nam cum eo spectante ludos pronuntiatum esset in mimo 'o  
dominum aequum et bonum!' uniuersique quasi de ipso dictum  
esset exultanter approbauissent, et statim quidem manu uul-  
tuque indecoras adulationes repressit et in sequenti die gra-  
uissimo corripuit edicto, dominumque se posthac appellari ne-  
a liberis quidem aut nepotibus suis uel serio uel ioco pas-  
sus est.

Huius temporibus Romae sapientes insignes erant Vergi-  
lius Flaccus Salustius Liuius Hortensius Terentius Horatius <sup>1</sup>  
Athenodorus Tarsensis et Sotio Alexandrinus.

Idem uero Augustus habitatoribus Romanae urbis per fa-  
cies dinumeratis inuenit uirorum habitantium in ea centies  
trices et semel milia triginta septem.

Igitur eo tempore id est quadragesimo secundo imperii sui <sup>20</sup>  
anno, quo firmissimam uerissimamque pacem ordinatione dei  
Caesar composuit, natus est Christus, cuius aduentui pax fa-  
mulata est. in cuius ortu audientibus hominibus exultantes  
angeli cecinere 'gloria in excelsis deo et in terra pax homi-  
nibus bonae uoluntatis'. <sup>2</sup>

**XX** Anno ab urbe condita septingentesimo sexagesimo quat-  
tuordecim uicos eius incertum unde consurgens flamma con-  
sumpsit. nec umquam, ut ait Liuius, maiore incendio uastata  
est adeo ut post aliquot annos Caesar Augustus ad reparatio-  
nem eorum, quae tunc exusta erant, magnam uim pecuniae ex <sup>3</sup>  
aerario publico largitus sit.

---

1 pulfate *D* 4 plurimas] primas *D* 9 appbabilissent *D* 11 post-  
hec *D* 14 uirgilus *D* 15 Libius. Ortenius *D* Oratius *D* Tar-  
seus et sitio *D* 18 centies tricies & semel *Pithoeus*; centum triginta  
& unum *D* 26 sexagesimo *D* 27 uicis *D* consumpsit *D* 28 libius *D*

- Postquam redemptor mundi dominus Iesus Christus uenit in terras et Caesaris censu ciuis Romanus adscriptus est, dum per duodecim ut dixi annos clausae belli portae beatissima pacis tranquillitate cohiberentur, Gaium nepotem suum Caesar Augustus ad ordinandas Aegypti Syriaeque prouincias misit. qui praeteriens ab Aegypto fines Palaestinae apud Hierosolymam in templo dei tunc sancto et celebri adorare contempsit sicut Suetonius Tranquillus refert. quod Augustus ubi per eum comperit, prauo usus iudicio prudenter fecisse laudauit.
- Itaque anno imperii Caesaris quadragesimo octauo adeo dira Romanos fames consecuta est ut Caesar lanistarum familias omnesque peregrinos, seruorum quoque maximas copias exceptis medicis et praeceptoribus trudi urbe praeceperit. ita peccante principe in sanctum dei et correpto per famem populo quantitatem offensionis qualitas ultionis ostendit. deinde ut uerbis Cornelii Taciti loquar, sene Augusto Ianus patefactus dum apud extremos terrarum terminos nouae gentes saepe ex usu et aliquando cum damno quaeruntur, usque ad Vespasiani durauit imperium.
- Interea Caesar Augustus annos <natus> septem et septuaginta ingressus Nolam morbo interiit, quanquam alii scribant dolo Liuiae extinctum metuentis ne quia priuignum Agrippam, quem odio nouercae in insulam relegauerat, reduci compere- rat, eo summam rerum adepto poenas daret. <sepultus Romae est in campo Martio.> igitur mortuum seu necatum multis nouisque honoribus senatus censuit decorandum. nam praeter id quod antea patrem patriae dixerat, templa tam Romae quam per urbes celeberrimas ei consecrauit cunctis uulgo iactantibus 'utinam aut non nasceretur aut non moreretur' uir qui non inmerito ex maxima parte deo similis est putatus.

1 ihf D      4 cohiberentur D      6 phalestine D      hierosolimā D  
 5 tranquillius referat D      14 peccante principē D      16 sene] sine D  
 20 vij & lxx B      21 nole B      22 libi D, libi B      priuigne filium B  
 23 relegauerat B, ligauerat D, deinde om. reduci compererat D      24 pe-  
 nal D      25 est om. D      marcio D      multisque | ac noui B      26 deco-  
 randus D      27 patrem patriae antea B      28 celeberrima\* (fuit s) B  
 a om. B, deinde celebrant B

neque enim facile ullus eo aut in bellis felicius fuit aut in pace moderatior. quadraginta et quattuor annis, quibus solus gessit imperium, civilissime vixit, in cunctos liberalissimus, in amicos fidelissimus, quos tantis euexerat honoribus ut paene aequaret fastigio suo. imperavit annos quinquaginta et sex: 5 duodecim cum Antonio (et Lepido) quadraginta uero et quattuor solus. qui certe numquam rei publicae ad se potentiam traxisset aut tam diu ea potiretur nisi magnis naturae et studiorum bonis abundasset. rem publicam beatissimam Tiberio successoris reliquit. 10

## XXII

(Anno ab urbe condita septingentesimo sexagesimo septimo TIBERIUS Caesar Iulii filius, secundus imperium adeptus est) qui priuignus Caesaris, mox gener, postremo adoptione filius fuerat. iste quia Claudius Tiberius Nero dicebatur, eleganter a iocularibus Caldius Biberius Mero ob uinolentiam 15 nominatus est. satis prudens in armis satisque fortunatus ante sumptum imperium sub Augusto fuit ut non inmerito rei publicae dominatus ei committeretur. inerat ei scientia litterarum multa: eloquio clarior sed ingenio pessimo truci auaro insidioso, simulans ea se uelle quae nollet, his quasi infensus quibus consultum cupiebat, his uero quos oderat, quasi beniuolus apparens. 20 repentinis responsionibus aut consiliis melior quam meditatis. (denique delatum a patribus principatum, quem quidem astu perceperat, finxit se abnuere, quid singuli dicerent uel sentirent atrociter explorans. quae res bonos quosque pessum dedit. aestiman- 25 tes enim ex animo eum longa oratione imperialis molestiae magnitudinem declinare cum sententias ad eius uoluntatem promunt, incidere exitia suprema.) nusquam ipse pugnavit (sed

1 beculif corr. in bellif in B    2 xliij B    3 cuctof D'    4 eue-  
xert B    poene B    5 l & vi B    6 xii B    xl uero & iij | B    9 ty-  
berio B    10 reliquid DB    12 libie D    13 cesaris D: ei B    adopta-  
tione B    14 tyberius DB    15 iocularibus in marg. quasi ex cod.  
Pithoeus sed patet ipsius coniecturam esse    caldius liberius mero B: clau-  
dius tyberius mero D    19 auro D    20 insultu D    cupiebatur B  
23 praeceperat coni. Gruterus (quod quidem astu perfecerat nulla neque  
sententia neque auctoritate Pithoeum secutus Muratorius)    29—181, 5  
< > D: | bella per legatos gessit suos ~ B

ne per legatos quidem aliqua grauius bella gessit, nisi quod tantum aliquantis in locis praecogniti cito gentium tumores comprimebantur. sane quarto imperii eius anno Germanicus Drusi filius, Caligulae pater, de Germanis, ad quos ab Augusto sene missus fuerat, triumphauit. quosdam reges ad se per blanditias euocatos numquam remisit, in quibus Archelaum Cappadocem, cuius etiam regnum in prouinciae formam redegit et maximam ciuitatem appellari nomine suo iussit, quae nunc Caesarea dicitur cum Mazaca antea diceretur. 10 Gaetulorum latrocinia repressit, Marobodum Sueuorum regem callide circumuenit.

Plurima imperii sui parte cum magna et graui modestia **XXII** rei publicae praefuit adeo ut quibusdam praesidibus augenda prouinciis tributa suadentibus scripserit boni pastoris esse ton- 15 dere pecus, non deglubere. at postquam passus est dominus Christus atque a mortuis resurrexit et discipulos suos ad praedicandum dimisit, Pilatus praeses Palaestinae prouinciae ad Tiberium imperatorem atque ad senatum rettulit de passione et resurrectione Christi consequentibusque uirtutibus, quae uel 20 per ipsum palam factae fuerant uel per discipulos ipsius in nomine eius fiebant et de eo quod certatim crescente plurimorum fide deus crederetur. Tiberius cum suffragio magni fauoris rettulit ad senatum ut Christus deus haberetur. senatus indignatione motus cur non sibi prius secundum morem delatum esset ut de suscipiendo cultu prius ipse decerneret, con- 25 secrationem Christi recusauit edictoquo constituit exterminandos esse urbe Christianos praecipue cum et Seianus praefectus Tiberii suscipiendae religioni obstinatissime contradiceret. Tiberius tamen edicto accusatoribus Christianorum mortem comminatus est. nam et plurimos senatorum proscripsit et in 30 mortem coegit. uiginti sibi patricios uiros consilii causa legerat: horum uix duos incolumes reliquit, ceteros diuersis causis necauit. Seianum praefectum suum res nouas molientem interfecit. filios suos Drusum et Germanicum, qui adoptiui erant,

1 ieffit B 6 blanditief B 9 caesarea B 10 Gaetulorum D 17 phae-  
stus D 18 tyberium D 22 et 27 tyberius D 30 patricio D 31 reliquid D

manifestis veneni signis perdidit. filios Germanici filii sui interfecit.)

**CXIII** Hic tertio et uicesimo imperii anno, aetatis septuagesimo octauo et mense quarto cum inmani furore insontes, noxios, suos pariter <ut diximus> externosque puniret, resolutis militiae artibus Armenia per Parthos, Moesia a Dacis, Pannonia a Sarmatis, Gallia a finitimis gentibus direptae sunt. ipse <cum> ingenti omnium gaudio in Campania <Caligulae insidiis> extinctus est.

Huius <etiam> imperii anno <duodecimo noua et incredibilis clades apud Fidenatium urbem accidit. nam amphitheatricae populo gladiatorum munus spectante conlapsa est et plus quam uiginti milia hominum occidit.

Deinde anno eiusdem septimo decimo cum dominus Iesus Christus uoluntarie quidem se tradidit passioni sed impie a Iudaeis apprehensus et in patibulo suffixus est, maximo terrae motu per orbem facto saxa in montibus scissa maximarumque urbium plurimae partes plus solita concussionem ceciderunt. eadem quoque die a sexta hora diei usque in horam nonam sol in totum obscuratus taetraque nox subito obducta terris est et sicut dictum est

impiaque aeternam timuerunt saecula noctem. usque adeo autem neque lunam lumini solis neque nubes obstitisse manifestum est ut quartam decimam ea die lunam tota caeli regione interiecta longissime a conspectu solis abfuisse et stellas tunc diurnis horis uel potius in illa horrenda nocte toto caelo fulsisse referatur, quod non solum sanctorum euangeliorum fides sed etiam aliquanti Graecorum libri adtestantur quamquam nono decimo anno Tiberii haec facta referantur. scribens autem inter ceteros et Phlegon, qui olympiadas super

---

3 lxxvij B 8 kalgule D extinctus D: mortuus B 10—183, (D: xvmo anno · dñf ihf xp̄f | prædicationis suæ sumpsit initium · | octauo quoque & decimo eiusdem anno · ihf xp̄f filius dī dñf nr̄ pro nobis sese morti offerens cruci fixus est · successit | tyberio gauis cēsar cognomento galicula | B 11 urbe D 14 ihf D 19 die D 20 tetraque (D 22 Verg. Georg. I 468 impiū atq. æterna D fecula nocte D 25 affuisse D 29 tyberū D 30 phlego D



ipsis enumerat, in tertio decimo sermone eisdem uerbis asserit haec 'porro quarto anno ducentesimae secundae olympiadis facta est defectio solis maxima et nox hora sexta diei facta est ita ut etiam stellae in caelo apparerent. terrae motus etiam magnus in Bithynia factus plurimam Nicaenae partem urbis subuertit'.

Anno ab urbe condita septingentesimo nonagesimo tertius XXV ab Augusto GAIUS cognomento CALIGULA regnare coepit, Germanici filius) Drusi priuigni Augusti et ipsius Tiberii nepos (et quia natus in exercitu fuerat, cognomentum calciamenti militaris id est Caligula sortitus est, homo omnium ante se) sceleratissimus (et) qui etiam Tiberii dedecora purgauerit. (ante principatum carus omnibus acceptusque fuit, in principatu uero talis ut non immerito uulgaretur atrociorum illo dominum non fuisse. nam ut breuiter magnitudinem crudelitatis eius exponam, exclamasse fertur 'utinam populus Romanus unam ceruicem haberet!' saepe etiam de condicione temporum suorum conquestus est, quod nullis calamitatibus publicis insignirentur.) bellum (ipse) contra Germanos suscepit et ingressus Suauiam nihil strenue fecit. stupra (tribus) sororibus (suis) intulit, ex una etiam natam filiam cognouit. (incedebat habitu deorum suorum, Iouem ob incestum, e choro autem Bacchanali Liberum se asserebat. de quo nescio an decuerit memoriae prodi nisi forte quia iuuat de principibus nosse omnia ut improbi saltem famae metu talia declinent. in palatio matronas nobiles publicae libidini subiecit. primus diademate imposito dominum se iussit appellari. in spatio trium milium, quod in sinu Puteolano intra molem iacet, duplici ordine naues contexens arenae aggestu ad terrae speciem uiam solidatam phalerato equo insignis, querquea corona, quasi triumphans indutus aureo paludamento curru biuigi decuecurrit.

4 parent D 5 bithynia D nicene D partem om. D 8 cepit D  
9 tybern DB 10 cognomento D 12 sceleratissimof B tybern B  
15 expromā D 17 condicione D 19 suauiam sic DB 20 nil B  
tref D 22 iobem D bachanali D 24 iubat D 28 dupphci D  
29 falerato D 31 auro D

**XXVI** Isdem autem diebus Iudaei, qui iam tunc ob passionem Christi meritis ubique cladibus exagitabantur, apud Alexandriam seditione excitata profigati caede atque urbe propulsi expromendarum querelarum causa Philonem quendam uirum sane in primis eruditum secunda uice legatum ad Caesarem miserant. is Romam ueniens locutus est cum apostolo Petro eiusque habuisse amicitias fertur. sed Caligula cum omnibus hominibus tum praecipue Iudaeis infestissimus sprete legatione Philonis omnes Iudaeorum sacras aedes atque in primis antiquum illud Hierosolymis sacrarium profanari sacrificiis gentilium ac repleri statu simulacrisque imperauit seque ibi ut deum coli praecepit. Pilatus autem praeses, qui sententiam damnationis in Christum dixerat, postquam plurimas seditiones in Hierosolymis exceperat ac fecit, tantis inrogante Gaio angoribus coartatus est ut sua se transuerberans manu malorum compendium mortis celeritate quaesierit. igitur Gaius cum aduersus cunctos ingenti auaritia libidine crudelitate saeuiret, interfectus a militibus in palatio est anno aetatis suae tricesimo octauo, imperii tertio mense decimo dieque octauo. <qui postquam occisus est, duo libelli in secretis eius reperti sunt, quorum alteri pugio, alteri gladius pro signo nominis adscriptum erat, ambo lectissimorum uirorum utriusque ordinis senatorii uidelicet et equestris nomina et notas continebant morti destinatorum. inuenta est et arca ingens uariorum uenenorum, quibus mox Claudio Caesare iubente demersis infecta maria traduntur non sine magno piscium exitio, quos enecatos per proxima litora passim aestus eiecit.>

---

1 hisdem D    3 seditionē D    7 fertur om. D    9 fedef D    10 hierosolymif D    13 hierosolymif D    17 libidinem B    18 xxxmo viij B  
20 duo bellif D    25 dumerfif D    27 sine interductu pergunt DBP

## LIBER OCTAVVS

(Anno ab urbe condita septingentesimo nonagesimo I  
 quinto CLAVDIVS Tiberius ab Augusto quartus regnum  
 adeptus est) patruus Caligulae, Drusi (priuigni Augusti),  
 qui apud Moguntiacum monumentum habet filius, cuius Cali-  
 5 gula nepos erat. (iste cum senatus censuisset gentem Caesa-  
 rum exterminari, deformi latebra latere repertus, a militibus,  
 quia uaecors erat, mitissimus uidebatur imprudentibus, impe-  
 rator effectus est. hic uentri uino libidini foede oboediens uae-  
 cors et prope hebes ignauus ac pauidus libertorum et coniugis  
 10 imperiis subditus fuit. huius tempore Scribonianus Camillus  
 intra Dalmatias imperator creatus continuo occiditur. Mauri  
 prouinciis accessere. caesa Musulaniorum manus. Aqua Clau-  
 dia Romae est introducta.

Igitur in exordio regni eius Petrus apostolus domini no-  
 15 stri Iesu Christi Romam uenit et salutare cunctis credentibus  
 fidem fidei uerbo docuit potentissimisque uirtutibus approbavit  
 atque exim Christiani Romae esse coeperunt. sensit hoc con-  
 latum fidei suae Roma beneficium. accidit enim eodem tem-  
 pore praesentis gratiae dei grande miraculum. si quidem  
 20 Furius Camillus Scribonianus Dalmatiae legatus bellum ciuile  
 molitus legiones multas fortissimasque ad sacramenti mutatio-  
 nem pellexerat. itaque die dato ut in unum undique ad no-  
 uum imperatorem conueniretur neque aquilae ornari neque  
 conuelli quoquo modo signa moueriue potuerunt. exercitus  
 25 tanta et tam inusitata miraculi fide motus et conuersus in pae-  
 nitentiam Scribonianum quinta statim die destitutum interfecit  
 seseque sacramento prioris militiae continuit.

1. 2 ( ) D: post hunc claudius fuit B      2 Tiberius ex Orosio  
 Gruterus: titus DB      3 gallicus B      4 qui apud moguntiacum | mo-  
 numentum habet filius cuius gallicula nepos erat B      5—186, 1 ( ) D:  
 hic B      6 deformis D      7 et 8 uecoris D      8 oboediens (D)      15 ihu D  
 17 ceperunt D      22 plexerat D

II Igitur Claudius > medie imperavit multa gerens tranquille atque moderate, quaedam crudeliter et insulse. <idem triginta quinque senatores et trecentos simul equites Romanos minimis causis interfecit.> Britannis intulit bellum, quod nullus Romanorum post Gaium Caesarem attigerat, eaque deuicta per 5 Gnaeum Sentium et Aulum Plautium inlustres et nobiles uiros triumphum celebrem egit. quasdam insulas etiam ultra Britannias in oceano positas imperio Romano addidit, quae appellantur Orcades. filio autem suo Britannici nomen imposuit. tam ciuilis autem circa quosdam amicos extitit ut etiam Plautium nobilem uirum qui expeditione Britannica multa <egregie> fecerat, triumphantem ipse prosequeretur et conscendenti Capitolium laeuus incederet. <huius uxor Messalina primo passim quasi iure adulteris utebatur, ex quo facto plures metu abstinentes extincti sunt. dehinc atrocius accensa nobiliores quas- 15 que nuptas et uirgines scortorum modo secum proposuerat coactique mares ut adessent. quod si quis talia horruerat, afflicto crimine in ipsum omnemque familiam saeuiebatur ut magis uideretur suo imperare uiro quam imperatori nupta esse. ita liberti eius potestatem summam adepti stupris exilio 20 caede proscriptionibus omnia foedabant. ex quibus Felicem legionibus Iudaeae praefecit. Posidonio eunucho post triumphum Britannicum inter militarium fortissimos arma insignia tamquam participi uictoriae dono dedit. Polybium inter consules medium incedere fecit. hos omnes anteibat Narcissus ab 25 epistulis dominum se gerens ipsius domini Pallasque praetoriis ornamentis sublimatus: adeo diuites ut causante eo inopiam fisci lepidissime famoso elogio uulgatum sit abunde ei pecuniam fore si a duobus libertis in societatem reciperetur.

---

4 brittanif DB quod Pithoeus: quo DP et corr. a man. 2 ut uid.  
 in quof B 5 eamq. DB 6 gneum B plautum D illustres B  
 7 celebre D brittanif DB 9 brittanici DB 10 plautum D 11 ex-  
 petitione B brittanica DB egerat B 12 confedenti B 13 leuiuf D  
 16 uirgief D 19 suo imperare uiro scripsi: subimperatore uiro DP  
 Victor, ipsa imperare uiro Pithoeus 21 fedabant D 23 brittani-  
 cum D 24 Polibium D 26 epistohf D palamque P

hic ciues Romanae urbis describens inuenit sexies decies centena milia nongentos et quadraginta unum.

Huius imperii anno quinto inter Theram et Therasiam in III mari Aegeo insula de profundo emicuit triginta stadiorum  
5 spatio extenta.

Anno eius septimo sub procuratore Iudaeae Cumano in Hierosolymis tanta seditio in diebus azymorum exorta est ut in portarum exitu populo coartato triginta milia Iudaeorum caede prostrata et compressione suffocata referantur.

10 Tunc et apud Athenienses suprascripta est ara ignoto deo.

Verum tamen anno eius octauo tanta fames Romae fuit ut medio foro imperator correptus a populo conuiciis et fragminibus panis turpissime infestatus aegre per pseudothyrum in palatium refugiens furorem excitatae plebis euaserit.

15 Huius temporibus uisus est apud Aegyptum Phoenix quam uolucrem ferunt anno sexcentesimo quinquagesimo quarto ex Arabia memorato loco aduolare.

Et Apollonius ex Tyanensibus Italiae ortus, Pythagoricus philosophus, Romae pollebat ita ut hunc ipso quoque Pytha-  
20 gora Philostratus et alii acrioris ingenii fuisse describant.

Hic Agrippinam Germanici fratris sui filiam uxorem duxit, quae filio imperium procurans, primo priuignum Brittanicum in palatio insidiis multiformibus, dehinc ipsum coniugem ueneno interemit. uixit annos sexaginta quattuor, imperauit (annis)  
25 quattuordecim. post mortem consecratus est diuusque appellatus. (cuius funus ut quondam in Tarquinio Prisco diu occultatum est. dum arte muliebri corrupti custodes aegrum simulant, Nero priuignus eius imperii iura suscepit.

Anno ab urbe condita octingentesimo octauo Domitius III  
30 NERO patre Domitio Aenobarbo genitus, ab Augusto quintus principatum adeptus est. iste quinquennio tolerabilis uisus, unde quidam prodidere Traianum solitum dicere procul distare

---

2 nungenti *D*    uno miha huuf *D*    7 hierosolimif *D*    azimorum *D*  
13 pseudothyrum *D*    15 phenix *D*    17 arabif *D*    18 tianensib; *D*  
pythagoricuf *D*    22 brittanicu *D*    24 ππγ & ιx · *B*    25 χππγ · *B*  
26—168, 1 < > *D*: successit huic uero | *B*    30 enobarbo *D*

cunctos principes Neronis quinquennio: postea in omnibus) Caligulae auunculo suo simillimus, qui Romanum imperium et deformauit et minuit. inusitatae luxuriae sumptuumque ut qui exemplo Gai Caligulae in frigidis et calidis lauaret unguentis, retibus aureis piscaretur, quae blattinis funibus extrahebat. 5  
 (plurimos senatorum nulla extante causa bonis priuauit. negotiatorum omnium sub una die tormentis quoque adhibitis omnem penitus censum abstersit. crudelitatis autem rabie ita effrenatus est ut plurimam) senatus partem interfecerit (equestrem ordinem paene destituerit.) bonis omnibus hostis fuit. 10  
 (libidinibus porro tantis exagitatus est ut ne a matre quidem uel sorore ullaue consanguinitatis reuerentia abstinuisset referatur, uirum in uxorem duxerit. ipse a uiro amictus nubentium uirginum specie palam conuocato senatu dote dicta cunctis festa more frequentantibus ut uxor acceptus est.) ad postre- 15  
 mum tanto se dedecore prostituit ut (omnia paene Italiae ac Graeciae theatra perlustrans assumpto etiam uarii uestitus dedecore) saltaret et cantaret in scaena citharoedico habitu uel tragoedico. parricidia multa commisit fratre uxore matre infectis. 20

V Vrbem Romam (per sex dies septemque noctes) incendit ut spectaculi eius imaginem cerneret qualiter olim Troia capta arserat. (et ipse ex altissima illa Maecenatiana turre prospectans laetusque flammae pulchritudine tragico habitu Iliada decantabat. horrea quadro structa lapide magnaeque illae ueterum insulae, quas discurrens adire flamma non poterat, magnis machinis quondam ad externa bella praeparatis labefactae atque inflammatae sunt. auaritiae autem tam praeruptae extitit ut post hoc incendium neminem ad reliquias rerum suarum adire permiserit. cuncta quae flammae quoquo modo su- 30

2 galecula B    4 gagacule B    5 blattinis DBP: blateis Pithoeus  
 6-9 (<) D: infintam B    6 negotiatorum ex Orosio Gruterus: necatorum  
 DP Pithoeus    9 interfecit B    15 ad] at D    16-18 (<) D: et B  
 17 assumptof D'    18 saltaret B'    scena D    cytharetico DB, harena-  
 tico cod. Pithoei    19 traetico D, tragico B    22 quale D    23 moe-  
 netiana cod. Pithoei    24 aladã D    29 post incendium add. quã  
 fe auguftuf ex lateri | ciato marmoream reddidiffe iactauerat D

perferant ipse abstulit. centies centena milia sestertium annua ad expensas senatum conferre sibi imperavit. Octaviam et Sabinam cognomento Poppaeam in matrimonium duxit uiris earum trucidatis.) in re militari nihil omnino auxit. Britanniam paene amisit. nam duo sub eo nobilissima oppida capta illic atque euersa sunt. Armeniam Parthi sustulerunt legionesque Romanas sub iugo miserunt. duae tamen sub eo provinciae factae sunt Pontus Polemoniacus concedente rege Polemone et Alpes *Cottiae* Cottio rege defuncto.

<sup>10</sup> <Tunc Galba Hispaniae praetor et Gaius Iulius imperium corripuere. at ubi aduentare Nero Galbam didicit senatusque sententia constitutum> ut nudus per publicum ductus furca collo eius inserta uirgis usque ad mortem caederetur atque ita praecipitaretur saxo. <cuius hoc ante portenderat signum: <sup>15</sup>fulmen ante eius mensam cecidit. igitur desertus undique> e VI palatio fugit <noctis medio urbe egressus, sequentibus eum Phaone Epaphrodito Neophytoque et spadone Sporo, quem quondam exectum formare in mulierem temptauerat> et in suburbano se liberti sui, quod est inter Salariam et Nomentanam <sup>20</sup>uiam, ad quartum urbis miliarium <ictu gladii transegit adiuvante trepidantem manum impuro de quo diximus eunucho, cum sane prius nullo reperto a quo feriretur exclamaret 'itane nec amicum habeo nec inimicum? dedecorose uixi, turpius peream.'>

<sup>25</sup> Aedificavit Romae thermas, quae antea Neronianae dictae, nunc Alexandrinae appellantur. obiit tricesimo primo aetatis anno, imperavit quarto decimo atque in eo omnis Augusti familia consumpta est. <huius temporibus pollebant Romae poetae Lucanus Ovidius, satirici Iuuenalis et Persius Senecaque

1 sestertium] sex | centum *D*      2 expensa *D*      3 fauinā *D*  
 popeam *D*      4 auxit *D*: ausul *B*      brittaniā *DB*      5 poene *B*      7  
 iugo *D*      8 ante rege *add.* Cottiae *Pithoeus* (*abst a DBP*)      10–12 <>  
*D*: | Per hęc romanı urbi execrabilıf · | ab omnıbus defıtutıf sımul et | a  
 fenatu hostıf iudicatıf · cum | quęreretur ad poenam · quę poena | talıf erat *B*  
 13 collo *D*: capıtı *B*      16 fugıt *B*      17 neophytoque *D*      19 momen-  
 tanam *B*      20–24 <> *D*: interfecıt *B*      26 xxxımo ętatıs anno imperı *B*  
 27 xııımo *B*, quarta decımo *D*      omnes *B*      29 fenecafq. *D*

Tragicus Musonius atque Plutarchus philosophi. hunc Persae in tantum dilexerant ut legatos mitterent orantes copiam construendi monumenti. ceterum adeo cunctae prouinciae omnisque Roma in interitu eius exultauit ut plebs induta pilleis manumissionum tamquam saeuo exempta domino triumpharet.) 5 denique omnibus flagitiis suis etiam hoc addidit (quod primus Romae Christianos suppliciis et mortibus affecit ac per omnes prouincias pari persecutione exercuari imperauit. ipsumque nomen extirpare conatus beatissimos Christi apostolos Petrum cruce *affixit*, Paullum capite gladio secuit. mox autem acer- 10 uatim miseram ciuitatem abortae undique oppressere clades. nam subsequente auctumno tanta urbi pestilentia incubuit ut triginta milia funerum in rationem Libitinae uenirent.

VII Anno ab urbe condita octingentesimo uicesimo secundo de Hispania si quidem ilico Sergius GALBA surrexit et ab Augusto 15 sextus principatum adeptus est) antiquissimae nobilitatis senator (Sulpiciorum gente progenitus) cum septuagesimum et tertium annum ageret aetatis ab Hispanis et Gallis imperator electus, mox ab uniuerso exercitu libenter acceptus. (qui mox ut Neronis comperit mortem Romam uenit et Pisonem nobilem 20 industriumque adulescentem sibi in filium atque in regnum adoptauit. iste in adulescentia infamis, ad uescendum intemperans fuit. trium amicorum consilio id est Vinii Cornelii Icelii cuncta disponens adeo ut intra Palatinas aedes pariter habitarent et uulgo paedagogi dicerentur.) nam priuata eius uita 25 insignis fuerat militaribus et ciuilibus rebus: saepe consul, saepe pro consule, frequenter dux grauissimis bellis (militem suum ita seuerissime tractans ut ingressso eo castra uulgaretur statim

'disce militare miles: Galba est, non Gaetulicus'.) 30

4 pallus D 6—16 ( ) D: quod scilicet di | aplos petrum & paulum trucidauit. huic seruus galba successit B 10 affixit add. Pithoeus, om. DP paulus D gladio caput D 12 auctumno D 13 libidine D 14 secundo D 15 seruus galba D 18 ab in D 19—25 ( ) D: est B 21 adulescentem D 22 optauit D adulescentia D 24 intra in D 30 getulicus D



huius breue imperium fuit et quod bona haberet exordia nisi ad seueritatem propensior uideretur. insidiis Othonis occisus est imperii mense septimo iugulatus in foro Romae, sepultus in hortis suis, qui sunt Aurelia uia non longe ab urbe Roma.

5 Lucius <Saluius> Otho occisis Galba <et Pisone ab Augusto VIII  
septimus> inuasit imperium <splendidis ortus maioribus ex oppido Ferentano. at tamen> materno genere nobilior quam paterno, neutro tamen obscuro. in priuata uita mollis <maxime in adolescentia omni turpis> et Neronis familiaris in imperio  
10 documentum sui non potuit ostendere. nam cum isdem temporibus, quibus Otho Galbam occiderat, etiam Vitellius in Gallia factus esset a Germanicianis exercitibus imperator, belloque <ciuili> contra eum suscepto <tribus primum leuibus proeliis hoc est uno apud Alpes, alio circa Placentiam, tertio  
15 circa locum, quem Castores uocant, contra Vitellianos duces congressus uictor extitisset, quarto> cum apud Betriacum in Italia leui proelio uictus esset, ingentes tamen copias ad bellum haberet, sponte semet occidit. petentibus militibus ne tam cito de belli desperaret euentu, cum tanti se non esse  
20 dixisset ut propter eum bellum ciuile oriretur, uoluntaria morte obiit tricesimo octauo aetatis anno, nonagesimo quinto imperii die. <adeo amabilis militibus propriis fuit ut plerique corpore eius uiso suis manibus interirent.>

Dein VITELLIUS <octauus ab Augusto> imperio potitus est, VIII  
25 familia honorata magis quam nobili. nam pater eius <Lucius Vitellius> non admodum clare natus tres tamen ordinarios gesserat consulatus. <iste tumens crudelis auarusque cum profusione fuit et> cum multo dedecore imperauit grauique saenitia notabilis, praecipue ingluuie et uoracitate quippe cum  
30 de die saepe quarto uel quinto feratur epulatus. notissima certe cena memoriae mandata est, quam ei Vitellius frater ex-

1 fuit om. DB 3 viimo B phoro D 5 occisus D: occiso B  
9 adolescentia D familiarum B 10 hifdem B 11 quibus om. D  
12 a om. B bellum B, deinde ciuile D 14 pacentiam D' tercia D  
15 aberet D 20 ciuili B 21 xxxmo & viiimo | B xcmo & quinto B  
26 ammodum D 27. 28 < > D: hic B 29 et | grauius leuitia B 31  
cenam D, cenę B ei om. D exhibuit D

hibuit, in qua supra ceteros sumptus duo milia piscium, septem milia auium apposita traduntur. hic cum Neronis similis esse uellet atque id adeo prae se ferret ut etiam reliquias Neronis, quae humiliter sepultae fuerant, honoraret <ab omnibus exosus est. iam postquam autem de Vespasiano comperit, primum depone- 5 nere molitus imperium deinde postquam a quibusdam animatur, Sabinum Vespasiani fratrem nil tum mali suspicantem cum ceteris Flauianis in Capitolium compulit succensoque templo et mixta simul flamma ruinaque omnes in unum pariter interitum ac tumultum dedit. at Vespasianus postquam apud Palae- 10 stinam imperator creatus est, in Graeciam uenit, gaudens ut Graeci fatentur, in his quae audiebat a Tyanensi Apollonio de tempore imperii sui ac ceteris bonis fortioribus loquens cum eo apud Aegyptum ab Indis et Bragmanis et Gymnosophistis illic degentibus redeunte. igitur Vitellius a Vespasiani militibus sub muris urbis certamine habito superatus ab exercitu suo destitutus est appropinquantibusque hostibus trepidus cum se in quandam proximam palatio cellulam contrusisset, turpissime inde protractus uinctis a tergo manibus circumducitur ad spectaculum uulgi. cumque per uiam sacram publice nudus duceretur, ne homo impudens in extremis saltem 20 malorum quae gesserat, rubore faciem demitteret) erecta coma et capite subiecto in mentum gladio <seminudus multo caeno fimoque et ceteris dictu turpioribus purgamentis ore et pectore inuolutus in forum deductus est atque per scalas Gemonias 25 trahitur, ubi Sabinum Vespasiani fratrem necari permiserat. minutissimorum ictuum crebris compunctionibus excarnificatus

---

1 super B     $\overline{\text{vii}}$  B    2 neroni B    3 reliquias D: exequias B  
 4—22 < > D: | a uespasiani ducibus occisus est · interfec-to in urbe prius fabiano uespasiano frē | quem cum capitolio incendit · | interfectus autem est magno dedecore || tractus per urbem romam publice | nudus B    5 iam scripsi: nam D    6 animabatur D'    7 uespasianus D'    10 phalestina D  
 11 est om. D    12 tianensi D    13 ac] a D    forcioris D, fortioris P (an scrib. fortunae?)    17 destitutus D    23 capite ei subiecto ad B    23—193, 1 < > D: stercore inuolutus | & pectus ab omnibus obuiis ad petitus (corr. in appetitus) | postremo iugulatus & in tyberim decietus B    24 of D    25 phorum D    26 tragitur D

atque inde unco tractus in Tiberim mersus est, > etiam com-  
 muni caruit sepultura. periit autem aetatis anno septimo et  
 quinquagesimo, imperii mense octauo <et> die primo. <multis  
 autem et nefariis modis per complurēs dies a Vespasiani mi-  
 5 litibus aduersum senatum populumque Romanum indiscreta  
 caede saeuitum est.> Vespasianus huic successit <nonus ab  
 Augusto.>

## LIBER NONVS

<Anno ab urbe condita octingentesimo uicesimo quinto, I  
 10 breui illa quidem sed turbida tyrannorum tempestate discussa  
 tranquilla sub Vespasiano serenitas rediit. is> obscure quidem  
 natus sed optimis comparandus, priuata uita illustris ut qui  
 a Claudio in Germaniam, deinde Britanniam missus tricies  
 et bis cum hoste conflixerit, duas ualidissimas gentes, uiginti  
 15 oppida, insulam Vectam Britanniae proximam imperio Romano  
 adiecerit. <namque ut paullo altius repetam, Iudaei post pas-  
 sionem Christi destituti in totum gratia dei cum omnibus un-  
 dique malis circumuenirentur, quibusdam in Carmelo monte  
 seducti sortibus, quae portenderent exortos a Iudaea duces  
 20 rerum potituros fore, praedictumque ad se trahentes in rebel-  
 lione exarserunt. extinctisque Romanis praesidiis legatum  
 quoque Syriae — cui Palaestina nomen est — suppetias fe-  
 rentem rapta aquila et caesis copiis fugauerunt. ad hos Ve-  
 spasianus a Nerone missus Titum filium suum maiorem inter  
 25 legatos habuit. nam multas et ualidas legiones secum in Sy-  
 riam traiecit. itaque cum Iudaeos multis eorum oppidis captis  
 in urbem Hierosolymorum praecipue ob diem festum congre-

2 vii & lmo B    3 die uno DB    4 uespasianus D    6 cedet D  
 post sententia est subscriptum EXPLICIT LIBER · VII · INCIPIT LIB · VIII · in D,  
 nihil subscriptum in B    9—11 < > D: factus | apud palestinae imperator  
 prin[ceps] B    10 turbida D    13 ante deinde add. & B    brittania  
 D: germaniam B    14 conflixerat PD, confluerit B    xx B  
 15 brittania DB    proxima B    16 adiecerat P    paulo D    20 potti-  
 turos ut uid. D'    22 palestina D    ante suppetias add. auxilia D  
 27 hierosolymorum D

gatos obsidione clausisset, cognita Neronis morte hortatu plurimorum regum et ducum maxime Iosephi Iudaeorum ducis sententia — qui captus cum in uincla coniceretur, constantissime dixerat, sicut Suetonius refert, continuo se ab eodem sed imperatore soluendum — imperium adeptus est. relictoque in castris ad procurationem obsidionis Hierosolymorum filio Tito per Alexandriam profectus est Romam. sed cognita interfectione Vitellii paulisper Alexandriae substitit.

II Titus uero magna ac diuturna obsidione Iudaeos premens machinis cunctisque bellicis molibus non sine multo suorum sanguine tandem muros ciuitatis inrupit. sed ad expugnandam interiorem templi munitionem, quam reclusam multitudo sacerdotum ac principum tuebatur, maiore ui et mora opus fuit. nam intra uiginti dies capta est. quod tamen postquam in potestatem redactum opere atque antiquitate suspexit, diu deliberauit utrum tamquam incitamentum hostium incenderet an in testimonium uictoriae reseruaret. itaque cum nuntiatum ei a Roma fuisset quod pater eius imperium potiretur, ex hilaritate nimia sura eius dextra crementum carnis accepit ita ut calciamentum non reciperet. quae Iosephi ducis Iudaeorum consilio ut alia restituta est, qui iusserat ante eum hominem transire in quem plurimum odii habebat. igitur Titus imperator ab exercitu pronuntiatus templum Hierosolymis incendit ac diruit, quod a die condicionis primae usque ad diem euersionis ultimae manserat annis mille centum et duobus. muros urbis uniuersos solo adaequauit. sexcenta milia Iudaeorum eo bello interfecta Cornelius et Suetonius referunt. Iosephus uero dux Iudaeorum, qui ei tunc bello praefuit et apud Vespasianum propter praedictum imperium ueniam gratiamque meruerat, scribit undecies centena milia gladio et fame perisse, reliquias uero Iudaeorum diuersis actas condicionibus toto orbe disper-

---

2 regnum *D'* 5 est *om. D* 6 hierosolymorum *D* 10 mobilibus; *D*  
 11 tantum *D* 14 infra *D* diebus; *D* 15 potestate *D* 18 imperium *sic D*  
 19 sura *Pithoeus*: crura *DP* 22 odio *D* 23 pronuntiatur *D* 24 con-  
 ditionis *D* 27 iosephus *D* dux *om. P* 31 actas conditionibus *D*

sas, quarum numerus ad nonaginta milia hominum fuisse narratur.

Quibus ante obscaena et dira prodigia uel uisa uel nuntiata sunt. et enim stella praefulgens gladio per omnia simi-  
 1<sup>lis</sup> imminere desuper ciuitati et cometes praeterea exitialibus  
 2<sup>flam</sup>mis ardere, per totum uisa est annum. sed et ante ex-  
 3<sup>cidi</sup>i tempus ac belli cum populi ad diem festum azy-  
 4<sup>mor</sup>um conuenirent, octauo die mensis Aprilis, noctis tem-  
 5<sup>pore</sup> hora nona tantus luminis fulgor aram templumque cir-  
 6<sup>cum</sup>dedit ut putarent omnes diem clarissimum factum et per-  
 7<sup>mansi</sup>t spatio horae dimidia. quod inperitis quidem et ignaris  
 8<sup>prosperum</sup> uidebatur sed legis peritos et probos quosque docto-  
 9<sup>res</sup> non latuit exitiale portentum. in eadem quoque festiuitate  
 10<sup>uitula</sup> sacrificiis admota et aris assistens inter ipsas ministro-  
 11<sup>rum</sup> manus enixa est agnum. sed et ianua interioris aedis,  
 12<sup>quae</sup> respiciebat orientem cum esset aere solido induta ac  
 13<sup>perinde</sup> immensi ponderis, quae uix uiginti uiris summo conatu  
 14<sup>impellentibus</sup> clauderetur, ferreis quoque uectibus et seris  
 15<sup>munita</sup> ac pessulis in altum dimissis teneretur obstricta, hora  
 16<sup>noctis</sup> sexta apparuit repente patefacta. sed et transacto die  
 17<sup>festo</sup> post aliquot dies prima et uicesima die mensis Maii pro-  
 18<sup>digiosus</sup> apparuit uisus et fidem paene excedens, quod uere  
 19<sup>falsum</sup> putaretur nisi oculorum fidem confirmasset malorum  
 20<sup>consecuta</sup> perniciēs. et enim prope solis occasum uisi sunt cur-  
 21<sup>rus</sup> et quadrigae in omni regione per aerem ferri, et armato-  
 22<sup>rum</sup> cohortes misceri nubibus et urbem circumdare agminibus  
 23<sup>improvisis</sup>. in alio itidem die festo, qui Pentecoste appellatur,  
 24<sup>nocte</sup> sacerdotes ingressi templum ad ministeria ex more  
 25<sup>complenda</sup> primo quidem motus quosdam strepitusque sense-  
 26<sup>runt</sup>, tum deinde uoces subitas audiunt dicentes 'migremus  
 27<sup>hinc</sup>'. Additur his aliud terribilius. et enim quidam Ananiae  
 28<sup>filius</sup>, Iesus nomine, uir plebeius et rusticus ante quartum belli

3 obscaena D ut idem Iosephus dicit post prodigia add. apud Pi-  
 thorum . 7 azimorum D 8 octaua D 14 admota D 18 u in uectib;  
 ras. in D 19 obstricta D 20 patefacte ut uid. D' 23 ocu-  
 lorum fides D, oculorum fide P, emend. Gruterus 24 currel D 26 ur-  
 bel D 27 pentecosten D 32 hiesuf D

annum cum ciuitas in pace et abundantia duraret, in die feste tabernaculorum repente clamare coepit 'uox ab oriente uox ab occidente uox a quattuor uentis: uox super Hierosolymam et templum: uox super sponso et sponsas: uox super populum' et indesinenter die noctuque per omnes plateas circumiens haec clamabat usque quo quidam primores ex populo uiri uelut infausti praesagii indignatione commoti correptum hominem multis uerberibus afficiunt. at ille nequaquam pro se aliquid loquens sed neque eos quidem qui se circumsteterant, deprecans easdem uoces pari obstinatione et clamore repetebat. tunc principes intellegentes ut res erat numinis esse motus in uiro, producunt eum ad iudicem Romanum. apud quem flagris ad ossa usque laniatus neque preces neque lacrimas fudit sed eandem uocem miserabiliter et cum quodam ululatu emittens per singula paene uerba proferebat addens etiam hoc 'uae uae Hierosolymis'.

Igitur Vespasianus et Titus imperatores magnificum agentes de Iudaeis triumphum urbem ingressi sunt. pulchrum et ignotum ante cunctis mortalibus inter trecentos uiginti triumphos, qui in id tempus acti erant, hoc spectaculum fuit patrem et filium uno triumphali curru uectos gloriosissimam ab his, qui patrem et filium offenderant, uictoriam reportasse.

V Igitur Vespasianus > Romae se in imperio moderatissime gessit, pecuniae tantum audior fuit ita ut eam nullis iniuste auferret. quam cum omni diligentiae prouisione colligeret, tamen studiosissime largiebatur praecipue indigentibus. nec facile ante eum cuiusquam principis uel maior est liberalitas conperta uel iustior. placidissimae lenitatis ut qui maiestatis quoque contra se <atrociores> reos non facile punierit ultra exilii poenam. <huius inter cetera bona illud singulare fuit

---

1 habundantia *D*      2 cepit *D*      5 circūhient *D*      6 priores *L*  
 8 beruerib; *D*      12 perducunt *P* iudice *D*      13 lamatur *D*      15 ber-  
 uera *D*      ue ue *D*      19 inter] in *D*      21 uno — 22 & filium *om. L*  
 24 gefsit *D*: rexit *B*      27 cuiusdam *B*      28 comperta *B*      29 anti-  
 reof *add. et* | et *D*      ultro *D'*      30 penam *D*      30 — 197, 9 < > *D*: Sul  
 hoc iudēa | romano acceffit imperio · & hierosolyma | quē fuit urbf nobilif-  
 sima palestine · | Achaiam hiciam rodum bizantium famum | quē libere anti

inimicitias obliuisci adeo ut Vitelli hostis filiam locupletissime  
 dotatam splendidissimo coniungeret uiro. ferebat patienter  
 amicorum motus, contumeliis eorum ut erat facetissimus io-  
 cularibus respondens. namque Licinium Mucianum, quo  
 5 adiutore ad imperium peruenerat, fiducia meritorum inso-  
 lentem lepide flectebat adhibito aliquo utrique familiari id  
 unum dicens 'nosti me uirum esse'. sed quid mirum in ami-  
 cis cum etiam offensarum et inimicitiarum inmemor fuerit?  
 obliqua causidicorum in se dicta (et philosophorum contuma-  
 10 ciam) leuiter tulit, diligens tamen coercitor disciplinae milita-  
 ris. (iste exanguem diu fessumque terrarum orbem breui re-  
 fecit prudentissime ratus nefaria ministeria a pluribus metu  
 curari. praeterea legibus aequissimis monendo, quodque ue-  
 hementius est uitae specie uitiorum plura aboleuerat, infirmus  
 15 tamen uti quidam praue putant aduersus pecuniam cum satis  
 constet aerarii inopia et clade urbium nouas eum neque  
 postea habitas uectigalium pensiones exquisiuisse.

Hic Romam deformem incendiis ueteribus ac ruinis, per VI  
 missa si domini deessent uolentibus aedificandi copia, Capito-  
 20 lium, aedem Pacis, Claudii monumenta reparauit multaue  
 noua instituit, per omnes terras qua ius Romanum est reno-  
 uatae urbes cultu egregio, uiae operibus maximis munitae  
 sunt. tunc cauati montes per Flaminiam sunt prono transgres-  
 sui, quae uulgariter pertunsa petra uocitatur. mille gentes  
 25 compositae cum ducentas aegerrime repperisset extinctis sae-  
 nitia tyrannorum plerisque. rex Parthorum Vologeses metu  
 solo in pacem coactus est. tunc deinde sine ullis bellorum  
 tumultibus in immensum res publica Romana prouehitur. si

---

ad tempus fuerant. Item | trachiam ciliciam commaginem que | sub regibus  
 amicis egerant in prouinci | arum formam redegit. Offensarum & inimici-  
 tarum inmemor fuit. conuicia a causidicis & philosophis B 4 iocularibus  
 uerbis *wulgo* 5 ad om. D 6 familiarum D 8 fuit D 9 philosophorum D  
 10 coercitur D, cohercitur B 11—198, 19 < > D: hic cum filio tito de  
 hiero|solymis triumphauit B 11 fessumq. D 13 monendoq. D 14 uitu  
 specie D 22 culto ut uid. D' b; in operib; in ras. in D 23 flami-  
 niam D 26 tyrannorum D 25 b; in tumultib; in ras. in D

quidem Achaia Lycia Rhodus Byzantium Samus quae liberae ante id tempus fuerant, item Trachi Cilicia, Commagene quam hodie Augustofratensem nominamus, quae sub regibus amicis erant, tunc primum redactae in prouinciarum formam Romanis iudicibus legibusque paruerunt. nono autem anno imperii eius 5 tres ciuitates Cypri terrae motu corruerunt et Romae magna pestilentia fuit. hic monentibus amicis caueret a Mettione Pomposiano, de quo sermo percrebuerat regnaturum fore, consulem fecit alludens tali cauillo 'quandoque memor erit tanti beneficii'. 10

VII Institutum uero uniforme omni imperio tenuit uigilare de nocte publicisque actibus absolutis caros admittere dum saluatur calciamenta sumens et regium uestitum. post autem negotiis quaecumque aduenissent auditis exerceri uectatione, deinde requiescere. postremo ubi lauisset, remissiore animo 15 conuiuium curabat. plura dicere studium coegit imperatoris boni, quem ab Augusti morte post annos sex et quinquaginta Romana res publica exanguis saeuitia tyrannorum quasi fato quodam ne penitus rueret assecuta est.) per haec cum senatui populo postremo cunctis amabilis ac iucundus esset (seriis 20 ioca, quibus delectabatur, admiscens interiit. quippe primo cum crinitum sidus, quod Graeci κομήτην uocant, apparuisset 'istud' inquit 'ad regem Persarum pertinet cui est capillus effusior' deinde) profluuio uentris (fessus) in uilla propria circa Sabinos (assurgens 'stantem' ait 'imperatorem terris excedere 25 decet'.) genituram filiorum ita cognitam habuit ut cum multae contra eum coniurationes fierent, quas patefactas ingenti dissimulatione contempsit, in senatu dixerit 'aut filios sibi successuros aut neminem'.

---

1 achaiam lyciam rhodum byzantiū samum D libereante\* (fuit m) D  
 2 trachiam ciliciam commagenē D 9 quando D 12 ammittere\* (fuit t) D  
 15 labisset D 16 concubiū D 18 to in fato in ras. in D 19 cum  
 D: con B 20 iocundus DB 21 ammiscens D 22 cometē D  
 23 inquit D 24 fessus D: extinctus est B 25 fauoris DB 25. 26  
 (>) D: | annum agens aetatis lxxviii imperii viii | & die viii · atque inter  
 duos relatū est · | B 27 coniurationes contra eum B 28 dixit B  
 haud D 29 haud D



<Anno ab urbe condita octingentesimo uicesimo octauo> VIII  
 Titus <Vespasiani et Domitillae libertae> filius <decimus ab  
 Augusto post mortem patris> successit qui et ipse Vespasianus  
 dictus. <iste a puero praeclaris studiis probitatis militiae lit-  
 5 terarum instantissime deditus, quo contenderit animi et corpo-  
 ris muneribus ostendit. hic ubi patriae curam suscepit, incre-  
 dibile est quantum quem imitabatur anteierit praecipue cle-  
 mentia liberalitate honorificentia ac pecuniae contemptu. quae  
 eo amplius grata fuere quod ex non nullis a priuato adhuc  
 10 patris asperior luxuriaeque et auaritiae amans credebatur  
 fore. namque praefecturam praetorianam patre imperante  
 adeptus suspectum quemque et oppositum sibi immissis, qui per  
 theatra et castra inuidiosa iactantes ad poenam poscerent  
 quasi criminis conuictos oppressit. in quis Caecinam consula-  
 15 rem adhibitum cenae uix dum triclinio egressum ob suspi-  
 cionem stupratae Berenice uxoris suae iugulari iussit.  
 iurgia ab eo sub patre uenundata, rapinarum cupidum  
 unde Neronem cuncti opinantes uocantesque summam re-  
 rum nactum grauiter acceperant. sed haec in melius con-  
 20 uersa adeo ei inmortalem gloriam contulere ut deliciae atque  
 amor humani generis appellaretur. denique ut subiit pondus  
 regium, Berenice nuptias suas sperantem regredi domum et  
 eneruatorum greges abire praecepit. quo facto quasi signum  
 protulit mutatae intemperantiae. dehinc cum donata conces-  
 25 sae a prioribus principibus firmare insequentes solerent, simul  
 imperium coepit, talia possidentibus edicto sponte cauit.

Iste> facundissimus bellicosissimus moderatissimus <fuit>. VIII  
 causas Latine egit, poemata et tragoedias Graece composuit.  
 in oppugnatione Hierosolymorum sub patre militans duodecim  
 30 propugnatores duodecim sagittarum ictibus confixit. <tantam  
 autem pietatem erga Iudaeos habuit ut circumiens Hierusalem

1 (> D: hinc B 4 est dictus B 4-27 (> D: uir omnium uir|utum  
 genere mirabilis adeo ut amor | & deliciae humani generis diceretur B 13  
 castris DP 15 cepit D 17 ab eo om. DP cupidus (D)  
 23 neruatorum D 26 cepit D 27 fecundissimus D 29 xii bis B  
 30 pugnatore D' deinde tanta D 31 pietate D circumiens ierlem D

et uidens repletos cadaueribus uallos et humani corporis tabe patriam Iudaeorum terram rigari cum ingenti gemitu eleuatis ad caelum manibus deum inuocaret testem hoc suum opus non esse.) Romae tantae ciuilitatis in imperio fuit ut nullum omnino puniret. <clementiam uero usque eo perduxit ut> con- 5 uictos aduersum se coniurationis <causa> dimiserit et in eadem familiaritate <habuerit> quam antea habuerat. <nam ut breuiter eius clementiam expromam cum aduersus eum duo amplissimi ordinis coniurauissent neque abnuere cogitatum scelus quirent, monuit primo, post deductos in spectaculo se utrimque 10 assidere iussit petitoque ex industria mirmillonum, quorum pugnae uisebantur, gladio quasi ad explorandam aciem uni atque alteri commisit. quibus percussis et constantiam mirantibus dicebat 'uidetisne potestates fato dari frustraue temptari facinus potiendi spe uel amittendi metu?' fratrem quoque 15 Domitianum parantem insidias militumque animos sollicitantem flens saepius obtestatus est ne parricidio assequi cuperet quod et se uolente esset obuenturum ei et iam haberet cum sit particeps potestatis.)

- X Facilitatis et liberalitatis tantae fuit ut cum nulli quic- 20 quam negaret et ab amicis reprehenderetur, responderit nullum tristem debere ab imperatore cedere. praeterea cum quadam die recordatus in cena fuisset nulli se illo die quicquam praestitisse <uenerando caelestique dicto ait> 'amici hodie diem perdidimus'. hic Romae amphitheatrum aedificauit, et quinque 25 milia ferarum in dedicatione eius occidit. <huius tempore repentinum incendium Romae sine nocturna requie per triduum fuit, plurimae aedes publicae concrematae sunt. abruptum tunc etiam uerticem Vesuuii, montis Campaniae, magna profudisse incendia ferunt torrentibusque flammarum uicina regio- 30

---

1 repletus *D*      3 inuocat *D*      5 clementia *D*      6 dimisit *DB*  
 7 erit *in* habuerit *in ras.* *in D*      quam antea *B, om. D*      habuit *B, ha-*  
 buerat *om. D*      8 cum] duodecim *D*      duo *om. D*      9 abnumere *D*  
 10 monuerit *DP*      11 iusserit *P*      13 comiserit *DP*      14 diceret *DP*  
 16 sollicitantē *D*      17 optestatus *D*      20 cum *om. D*      24 <> *D: dixerit B*  
 25 perdidit *B*      amphitheatrum *B*      26 repentino incendio *D*      27 nocturno  
*D*      28 Adruptum *D*      29 befubu *D*

nis cum urbibus hominibusque delesse. lues quoque Romae quanta uix umquam ante fuit, quibus tamen malis nullo uexato pecunia propria subuenit cunctis remediorum generibus, nunc aegrotantes per semet ipsum reficiens, nunc consolans suorum  
 5 mortibus afflictos.) per haec inusitato fauore dilectus morbo periit in ea qua pater uilla post biennium et menses octo diesque uiginti quam <post patrem imperauerat:> aetatis anno altero et quadragesimo. <huius mors credi uix potest quantum iuctum urbi prouinciisque intulerit adeo> ut omnes tamquam  
 10 in propria doluerint orbitate. senatus obitu ipsius circa uesperam nuntiato nocte inrupit in curiam et tantas ei mortuo laudes gratiasque congegessit quantas nec uiuo umquam egerat et praesenti. inter diuos relatus est.

<Anno ab urbe condita octingentesimo tricesimo> DOMI- XI

15 TIANUS <Vespasiani et Domitillae libertae filius, Titi germanus iunior, undecimus ab Augusto> accepit imperium. <iste> Neroni aut Caligulae aut Tiberio similior quam patri aut fratri suo. primis tamen annis moderatus in imperio fuit, mox ad ingentia uitia progressus libidinis iracundiae crudelitatis auari-  
 20 tiae tantum in se odii concitauit ut merita patris et fratris aboleret. interfecit nobilissimos e senatu, dominum se et deum primus appellari <scribi colique> iussit. <segnisque ridicule remotis omnibus muscarum agmina persequabatur, furens libidine, cuius foedum exercitium Graecorum lingua κλινοπάλην  
 25 uocabat. hinc percontanti cuidam quisquamne in palatio esset? responsum 'ne musca quidem'.> nullam sibi nisi auream aut argenteam statuam in Capitolio passus est poni. consobrinos suos interfecit. superbia quoque in eo execrabilis fuit. <iste apud Romanos eunuchizari uiros iussit ut in palatio haberet,  
 30 uxoremque suam nuncupari Augustam.> expeditiones quattuor habuit, unam aduersus Sarmatas, alteram aduersus Chattos,

4 ergotantes *D* 5 hac *B* 6 viii *B* 7 xx *B* < > *D*: impe-  
 rator | erat factus *B* 8 ximo *B* 8. 9 < > *D*: | Tantus luctus eo mortuo  
 publicus fuit *B* 11 eo *D* 13 nec praesenti *B* 14 < > *D*: mox *B*  
 16 iste *D*: frater ipsius iunior *B* 17 galeule *B* tyberio *DB* 20 odia  
*B* & frater & palatris *B* 22 interfecit *D* 24 clinopalen *D* 26 nec *D*  
 28 sapientia *D* 29 ut et *D* 30 expeditiones *DB* iiii *B* 31 cathos *B*

duas aduersus Dacos. <nam quanta fuerint Diurpanei Dacorum regis cum Fusco duce proelia quantaque Romanorum clades, ubi Oppius Sabinus consularis et Cornelius Fuscus praefectus praetorii cum magnis exercitibus occisi sunt, longo textu euoluerem nisi Cornelius Tacitus, qui hanc historiam 5 diligentissime contexuit, de reticendo interfectorum numero et Salustium Crispum et alios auctores quam plurimos sanxisse et se ipsum idem potissimum elegisse dixisset. Domitianus tamen prauissima elatus iactantia> de Dacis Chattisque <sub nomine superatorum hostium de extinctis suis legionibus 10 triumphauit.> de Sarmatis solam lauream usurpauit <ubi legio eius cum duce interfecta est.

XII Verum cum ob scelera uniuersis exosus esset, accensus Antonius maxime iniuria uerborum Domitiani, qua se scortum uocari dolebat cum curans Germaniam superiorem imperium 15 corripuit, Domitianus eum per Norbanum Appium acie strauit.)

Romae quoque multa <aedificia uel coepta uel a fundamentis construxit.> in his <Pantheum> Capitolium forum transitorium Odeum porticus Isium ac Serapium et stadium <horrea piperata Vespasiani templum Mineruam Chalcidicam 20 Ludum matutinum Micam auream Metam sudantem. bibliothecas incendio consumptas petitis undique praesertim Alexandria exemplis reparauit. sagittarum tam doctus fuit ut inter patentes digitos extentae manus uiri procul positi spicula transuolarent.

25

Iste persecutionem in Christianos agi secundus a Nerone imperauit, quorum multi martyrio coronati sunt ut Orosius

---

5 tatituf *D* 9 odacif cathifque *B* 9—11 <> *D*: duplicem triumphum | egit *B* 11—16 <> *D*: multaf tamen calamitatef ifdem belhf paffuf eft · Nam in farmatia | legio eiuf cum duce interfecta est · et | a dacif (c *in ras.*) oppiuf fabinuf confularif et | corneluf · furcuf · prefecto pretorio cum | magnif erercitibuf occifi funt *B* 14 domiciani *D* 16 lappiu *D* 17. 18 <> *D*: opera fecit *B* 17 cepta *D* 18 & forum *B* phoru *D* 19 odeum *Pithoeus*: duorum *DBP* serapeum *B* 20—203, 18 <> *D*: Verum cum ob fcelera uniuerfif exofuf effe cepiff& · interfec|tuf eft fuorum conuratore in palatio · | anno aetatif xxxv · imperu xvmo · funuf | eiuf ingenti dedecore per bispellhonef | exportatum *B* 20 orrea piperataria *D* 27 Orosius] bretziuf *D*

scribit. inter quos et Flauia Domitilla, Flauii Clementis consulis ex sorore neptis, in insulam Pontiam ob fidei testimonium exiliatur. quo tempore etiam beatissimus Iohannes apostolus in Pathmum insulam relegatus fuit.

8 Inter Iudaeos quoque acerbitate tormentorum et cruentis- XIII  
simae quaestionis exquiri genus Dauid atque interficere prae-  
ceptum est dum prophetis sanctis et inuidetur et creditur, quasi  
adhuc futurus esset ex semine Dauid qui regnum possit adi-  
pisci. igitur Domitianus metu crudelitatis et conscientiae suae  
10 *perculus est*: coniurauere plerique impulsoribus Parthenio pro-  
curante cubiculum Stephanoque et tum ob fraudem interceptae  
pecuniae supplicium suspectante Clodiano adscita etiam in  
consilio tyranni uxore Domitia ob amorem Paridis histrionis  
a principe cruciatus formidante. Domitianum multis uulneri-  
15 bus confodiunt post annum quintum et quadragesimum uitae,  
imperii quinto decimo. at senatus gladiatoris more funus eius  
ingenti dedecore per uespillones efferri iussit radendumque  
nomen decreuit et ignobiliter est sepultus. <huius tempore  
saeculares ludi celebrati sunt. hactenus Romae seu per Ita-  
20 liam orti imperium rexere. hinc aduenae. unde compertum  
est urbem Romam externorum uirtute creuisse. quid enim  
Nerua prudentius aut moderatius? quid Traiano diuinius?  
quid praestantius Hadriano?)

## LIBER DECIMVS

25 Anno ab urbe condita octingentesimo quadragesimo sexto I  
Vetere et Valente consulibus res publica ad prosperrimum  
statum rediit bonis principibus ingenti felicitate commissa.

---

1 domitillam D 2 pontianam D 5 acerbitate D 8 adipisci D  
9 domitianus D 10 perculsus est om. DP 11 stephano D 12 adscita D  
13 domitio D' istrionis D 16 fanus D 17 uespillones D iusserunt D  
23 adriano D *subscriptum* EXPLICIT LIBER · VIII · | INCIPIT LIBER · VIII;  
in D. EXPLICIT LIBER · VII · | INCIPIT LIBER · VIII in B 25 Anno octingen-  
tesimo & quinquagesimo ab urbe condita B 26 et om. B

Domitiano enim exitiabili tyranno <interfecto Cocceius> NERVA  
 <oppido Narniensi genitus, duodecimus ab Augusto imperator  
 electus est. is> in priuata uita moderatus et strenuus, nobili-  
 tatis mediae, qui senex admodum operam dante Petronio Se-  
 cundo praefecto praetorio, item Parthenio interfectore Domitiani 5  
 imperator est factus aequissimum se et ciuillissimum praebuit.  
 <iste cum imperium suscepisset, mox rumore orto uiuere atque  
 affore Domitianum, perinde trepidauit ut colore mutato uerbis  
 amissis uix consisteret. sed a Parthenio confirmatus recepta  
 fiducia ad sollemne delinimentum conuersus est. qui cum in 10  
 curiam a senatu gratanter acceptus esset, solus ex omnibus  
 Arrius Antoninus, uir acer eique amicissimus condicionem im-  
 perantium prudenter exprimens, amplexus eum gratulari se  
 ait senatui et populo prouinciisque, ipsi autem nequaquam:  
 cui satius fuerat malos semper principes eludere quam tanti 15  
 oneris uim sustinentem haud molestiis modo et suppliciis pe-  
 riculisque subici sed famae etiam inimicorum pariter et ami-  
 corum, qui cum se mereri omnia praesumant, si quicquam non  
 extorserint, atrociores sunt ipsis quoque hostibus. iste quic-  
 quid ante poenae nomine tributis accesserat indulsit, afflictas 20  
 ciuitates releuauit, puellas puerosque natos parentibus egesto-  
 sis sumptu publico per Italiae oppida ali iussit. hic primo  
 edicto suo cunctos exules reuocauit. unde et Iohannes aposto-  
 lus hac generali indulgentia liberatus Ephesum rediit.

II Hic ne accessu maliuolorum terreretur, Iunii Maurici con- 25  
 stantis uiri dicto ita admonetur. qui conuiuio familiari adhi-  
 bitus cum Veientonem consulari honore functum quidem apud  
 Domitianum, tamen multos occultis criminationibus persecutum  
 adesse uidisset, inter colloquia mentione Catuli facta calumnia-  
 toris praecipui, dicente Nerua 'quid nunc faceret si Domitiano 30

---

1 domiciano *D* interfecto *om. D* 2. 3 <> *D*: succedit ut *B* 4 am-  
 modum *D* 5 paterno *B* 7 mox rumore *om. D* 8 domicianum *D*  
 pintre | pidaui *D* 10 solemne *D* delinimentum *Gruterus ex Victore*  
 delinimentum *DP Pithoeus* 12 conditionem *D* 15 tanti] toti *D*  
 16 sustinente | aut molestius *D* 17 subici *D* 19 ipsi *D* 20 pene *D*  
 21 egesto] egestis sumptu *D* 22 alii *D* 23 edito *D* 25 maturicu *cod.*  
*Pithoei* 26 uero dictu ita ammonetur *D* 28 domicianum *D*

superuixisset? 'nobiscum' inquit Mauricus 'cenaret'. hic iurgiorum disceptator et scientissimus et frequens fuit. Calpurnium Crassum promissis ingentibus animos militum pertem-  
 5 pantem detectum confessumque Tarentum cum uxore remouit  
 Domitiani ad exitium poscerentur, tantum consternatus est  
 ut neque uomitum neque impetum uentris ualuerit differre et  
 tamen uehementer obstitit dictitans aequius esse mori quam  
 auctoritatem imperii foedare proditis potentiae sumendae au-  
 10 ctoribus. sed milites neglecto principe requisitos Petronium  
 uno ictu, Parthenium uero demptis prius genitalibus et in os  
 coniectis iugulauere redempto magnis sumptibus Casperio, qui  
 scelere tam truci insolentior Neruam compulit referre apud  
 populum gratias militibus quod pessimos nefandissimosque  
 15 omnium mortalium peremissent) rei publicae diuina prouisione  
 consuluit. Traianum (in liberi locum et partem) adoptando.  
 (qui dum suggerente ira uoce quam maxima contra quendam  
 Regulum nomine inclamaret, sudore correptus est. quo refri-  
 gescente horror corporis nimius initia febri praebuit nec multo  
 20 post uitam finiuit post annum et quattuor menses imperii sui  
 ac dies octo) aetatis septuagesimo et altero anno atque  
 inter diuos relatus est. (corpus eius a senatu ut quondam  
 Augusti humeris delatum in sepulcro Augusti in campo Martio  
 sepultum est. eo die quo interiit solis defectio facta est.

25 Anno ab urbe condita octingentesimo quadragesimo septimo) III  
 Vlpus Crinitus TRAIANUS (ex urbe Tudertina, Vlpus ab auo  
 dictus, Traianus a Traio, paterni generis auctore uel de nomine  
 Traiani patris sic appellatus tertius decimus ab Augusto im-  
 perium adeptus est. is ex) Hispania familia antiqua magis  
 30 quam clara. nam pater eius primum consul fuit. imperator  
 autem apud Agrippinam (nobilem Galliae coloniam) factus est  
 (habens diligentiam in re militari, in ciuilibus lenitatem, in

1 inquit mauricius *D* 3 ptemtantem *D* 6 domiciani *D* 9 fe-  
 dare *D* 14 nefandofq. *D* 17—21 < > *D*: mortuus est rome | post annum  
 & un menses imperii sui ac | dies viii *B* 21 lxxmo *B* 22—25 < >  
*D*: successit ei *B* 23 augusti honore delato in sepulchri augusti *D*  
 marci *D* 26—29 < > *D*: | natus italica in *B* 31 < > *D*: ingallus *B*

subleuandis ciuitatibus largitionem. cumque duo sint quae ab egregiis principibus expectentur: sanctitas domi, in armis fortitudo, utrobique prudentia: tantus erat in eo maximarum rerum modus ut quasi temperamento quodam uirtutes miscuisse uideretur nisi quod cibo uinoque paululum deditus erat.) rem publicam ita administrauit ut omnibus principibus merito praeferatur, inusitatae ciuilitatis et fortitudinis. Romani imperii quod post Augustum defensum magis fuerat quam nobiliter ampliatum, fines longe lateque diffudit. urbes trans Rhenum in Germania reparauit, Daciam Decibalo uicto subegit, prouincia trans Danubium facta in his agris quos Thaiphali nunc Victophali et Teruingi habent. ea prouincia decies centena milia passuum in circuitu tenuit. Armeniam quam occupaue-  
rant Parthi recepit, Pharmatasire occiso qui eam tenebat. Albanis regem dedit, Hiberorum regem et Sauromatarum et Bosporanorum et Arabum et Osdroenorum et Colchorum in fidem accepit. Carduenos, Marcomedos occupauit. et Antemusium, magnam Persidis regionem, Seleuciam et Ctesiphontem, Babylonem et Edessam uicit ac tenuit. usque ad Indiae fines et mare rubrum accessit atque ibi tres prouincias fecit Armeniam Assyriam Mesopotamiam cum his gentibus quae Madenam attingunt. Arabiam postea in prouinciae formam redegit, in mari rubro classem instituit ut per eam Indiae fines uastaret.

III Gloriam tamen militarem ciuilitate et moderatione superauit Romae et per prouincias aequalem se omnibus exhibens, amicos salutandi causa frequentans uel aegrotantes uel cum festos dies habuisset, conuiuia cum eisdem indiscreta uicissim habens, saepe in uehiculis eorum sedens, nullum senatorem

---

3 utrobique D 6 administrauit DB proferatur D 9 rerum B  
 10 germaniam B 11 factam a man. rec. corr. in facta in in B taifali  
 DB, taifali P 12 uictophali DP, uictoali B teruingi B 13 circuitum B  
 14 farmatofyrie D, farmatofyrie B, farmatofyre P qui eam D:  
 quam B 16 bosporanorum D arabum D osdroenorum DB chol-  
 gorum D, cholchorum B 17 corduenos B marcomedos sic DBP 18  
 seleuciam D ctesiphontem D, tetsiphontem B 19 & Edessam] meffinos D,  
 meffenos B 26 exhibens D 28 eisdem D: idem B



laedens, nihil iniustum ad augendum fiscum agens, liberalis in cunctos, publice priuatimque ditans omnes et honoribus agens quos uel mediocri familiaritatē cognouisset, orbem terrarum aedificans, multas immunitates ciuitatibus tribuens, nihil non tranquillum et placidum agens adeo ut omni eius aetate unus senator damnatus sit atque is tamen per senatum ignorante Traiano. ob haec per orbem terrarum deo proximus nihil non uenerationis meruit et uiuus et mortuus. inter alia dicta hoc ipsius fertur egregium. amicis eum culpantibus. <sup>10</sup> quod nimium circa omnes communis esset, respondit talem se imperatorem esse priuatis, quales esse sibi imperatores priuatus optasset. (hic ob honorem Surae, cuius studio imperium arripuerat, lauacra condidit. de quo superuacaneum uidetur cuncta uelle nominatim promere cum satis sit excultum atque <sup>15</sup> emendatum dixisse. fuit enim patiens laboris, studiosus optimi cuiusque ac bellicosi, magis simpliciora ingenia aut eruditissimos quamuis ipse parcae esset scientiae moderateque eloquens diligebat. iustitiae uero ac iuris humani diuinique tam reparator noui quam inueterati custos. quae omnia eo maiora uisuntur quod per multos atque atroces tyrannos perditio atque <sup>20</sup> prostrato statu Romano in remedium tantorum malorum diuinitus credebatur opportune datus usque eo ut adueniens imperium eius pleraque mirifica denuntiauerint. in quis praecipuum cornicem e fastigio Capitolii Atticis sermonibus effatam <sup>25</sup> ἔσται καλῶς.

Hic in persequendis sane Christianis errore deceptus tertius a Nerone cum passim repertos cogi ad sacrificandum idolis ac detrectantes interfici praecepisset plurimique interficerentur, Plinii Secundi, qui inter ceteros iudices ut Tertullianus refert persecutor datus erat, relatu admonitus est eos homines nil morte gerere dignum nisi quod dis non immolarent et Christum ueluti deum ante lucem surgentes laudarent

2 dictant B    4 immunitates B    6 hic B    7 per om. D    8 & uiuus & mortuus B'    11 imperatoris D    priuatus B    19 inuetera D    20 p om. D'    22 oportune D    25 effatam esse ΚΑΛΟΣ D    30 ammonitus est D    31 dis] dignus D

a malis omnibus abstinentes. ad quem Traianus rescribit Christianos pro fide nullatenus inquirendos. uerum tamen continuo Romae aurea domus a Nerone totis priuatis publicisque rebus inpensis condita repentino conflagrauit incendio ut intellexeretur missa etiam ab alio persecutio in ipsius potissime monumentis a quo primum exorta esset atque in ipso auctore puniri.

Terrae motu quattuor urbes Asiae subuersae Elaea Myrina Pitane Cyme et Graecae ciuitates duae Opuntiorum et Oritiorum. tres Galatiae ciuitates eodem terrae motu dirutae. Pantheum Romae a Domitiano constructum fulmine concrematum. terrae motus in Antiochia paene totam subruit ciuitatem.

Incredibile deinde motu sub uno tempore Iudaei quasi rabie efferati per diuersas terrarum partes exarserunt. nam per totam Libyam aduersus incolas exarserunt et atrocissima bella gesserunt quae adeo tunc interfectis cultoribus desolata est ut nisi postea Hadrianus imperator collectas illuc aliunde colonias deduxisset, uacua penitus terra abraso habitatore mansisset. Aegyptum uero totam et Cyrenen et Thebaidam cruentis seditionibus turbauerunt. in Alexandria autem commisso proelio uicti et adtriti sunt. in Mesopotamia quoque rebellantibus iussu imperatoris bellum inlatum est. itaque multa milia eorum uasta caede deleta sunt. sane Salaminam urbem Cypri interfectis omnibus accolis deleuerunt.

VI Igitur Traianus post ingentem gloriam belli domique quaesitam e Perside rediens apud Seleuciam Isauriae profluuio uentris extinctus est. obiit autem anno aetatis sexagesimo tertio mense uno die quarto, imperii nono decimo mense sexto die quinto decimo. inter diuos relatus est. huius exusti corporis cineres in urna aurea relati Romam humatque Tra-

---

8 *ēlea* *D* 9 *pytane* *P*, *pytanē* *D* *cymē* *DP* *grece* *D* *Oritiorum*  
*Pithoeus* 15 *lybiam* *D* *exarferunt & om.* *D* 19 *cirenen* *D* 25 *ingenti*  
*igitur* *B* 27 *lxiii* *B* 28 *xviii* *B* mense sexto die xvmo *B*: menses  
 sex et dies quindecim *D* 29—209, 10 < > *D*: Solus omnium intra urbem  
 sepultus est ossa conlata in urnam auream | in foro quod aedificauit sub  
 columna | subposita sunt cuius altitudo cxi pedes | habeat *B* 30 cineris *D*

iani foro sub eius columna cuius altitudo centum quadraginta pedes habet et imago superposita sicut triumphantes solent in urbem inuecta senatu praecedente et exercitu.

5 Eo tempore multo perniciosius quam sub Nerua Tiberis inundauit magna clade aedium proximarum et terrae motus grauis per prouincias multas atroxque pestilentia famesque et incendia facta sunt. quibus omnibus Traianus per exquisita remedia plurimum opitulatus est statuens ne domorum alti-  
tudo sexaginta superaret pedes ob ruinas faciles et sumptus.  
10 siquando talia contingerent exitiosos. unde merito pater patriae dictus est.) huius tantum memoriae delatum est, ut usque ad nostram aetatem non aliter in senatu principibus adclametur nisi 'felicior Augusto melior Traiano'. adeo in eo gloria bonitatis optinuit ut uel adsentantibus uel uere laudan-  
15 tibus occasionem magnificentissimi praestet exempli.

(Anno ab urbe condita octingentesimo sexagesimo septimo) VII

Aelius HADRIANVS (stirpis Italicae ex Hispania, Aelio Hadriano Traiani principis consobрино Hadriae orto genitus, quod oppidum agri Piceni etiam mari Adriatico cognomen dedit, quar-  
20 tus decimus ab Augusto imperator est creatus. hic sine aliqua uoluntate Traiani imperator est factus operam tamen) dante Plotina Traiani uxore. nam cum Traianus quamquam consobrinae suae filium uiuus noluerat adoptare. qui Traiani gloriae inuidens statim prouincias tres reliquit, quas Traianus addide-  
25 rat id est Assyria Mesopotamia Armenia reuocauit exercitus ac finem imperii esse uoluit Euphratem. idem de Dacia facere conantem amici deterruerunt ne multi ciues Romani barbaris

1 phoro D 4 tyberis D 9 sumptus Pithoeus: subtus DP 10 con-  
tingerint exitiosas DP, emend. Pithocus 11 tante D 15 magnifici prest&  
auxiliu B 16 < > D: defuncto traiano B 17 elius D adrianus DB  
17—21 < > D: creatus est princeps sine aliqua quidem | uoluntate traiani  
sed operam dante | B' 17 ex om. DP elio adriano D 19 princeps D'  
consobrina filius adrige orto genitus D 20 est om. D 22 eum D:  
cum B consobrinu sui DP 23 filius uiuum B post adoptare add.  
natus; & ipse italicu in hispania B glā B 24 reliquit B 25 id est  
syriam: (& add. B) mesopotamiam | armeniam DBP, em. Gruterus 26 eu-  
fratem DB de datam faceret D 27 amici deterruerunt ne D: acidi  
decreuerunt nec B

traderentur propterea quia Traianus uicta Dacia ex toto orbe Romano infinitas eo copias hominum transtulerat ad agros et urbes colendas. Daciae enim diuturno bello Decibali uires fuerant exhaustae. pacem tamen omni imperii sui tempore habuit. semel tantum per praesidem <cum Sauromatis dimi- 5 cauit et uicit.> orbem Romanum circumiit. multa aedificauit.

<Hic per Quadratum discipulum apostolorum et Aristidem Atheniensem, uirum fide sapientiaque plenum, et per Serenum Granium legatum libris de christiana religione compositis instructus atque eruditus praecepit per epistulam ad Minucium 10 Fundanum pro consule Asiae datam ut nemini liceret Christianos sine obiectu criminis aut probatione damnare idemque continuo pater patriae in senatu ultra morem maiorum appellatur et uxor eius Augusta. textus autem epistulae hic est 'accepi litteras ad me scriptas a decessore tuo Serenio Graniano cla- 15 rissimo uiro et non placet mihi relationem silentio praeterire ne et innoxii perturbentur et calumniatoribus latrocinandi tribuatur occasio. itaque si euidenter prouinciales huic petitioni suae adesse ualent aduersum Christianos, ut pro tribunali eos in aliquo arguant hoc eis exsequi non prohibeo. precibus 20 autem in hoc solis et adclamationibus uti eis non permitto. et enim multo aequius est siquis uolet accusare te cognoscere de obiectis. siquis igitur accusat et probat aduersum leges quicquam agere memoratos homines, pro merito peccatorum etiam supplicia statues. illud me hercule magnopere curabis ut siquis 25 calumniae gratia quemquam horum postulauerit reum, in hunc pro sui nequitia suppliciis seuerioribus uindices.'

VIII Igitur Hadrianus rem publicam iustissimis legibus ordinauit. Iudaeos sane perturbatione scelerum suorum exagitatos et Palaestinam prouinciam quondam suam depopulantes ultima 30 caede perdomuit excidio Hierosolymis nouissime desolatis ita ut nec lapis super lapidem secundum diuinam uocem sit in ea

1 datia *D* 3 datie *D* decuah *DB* uref *D*: ref *B* 5. 6 < > *D*:  
indicaui *B* 10 ep̄lam *D* minutum fundanum *D* 13 maiorem *D*  
14 Textū *D* ep̄lē hec *D* 15 Serenio Germano *Pithoeus* (*S. Graniano*  
*cod. Pithoei DP*) 25 hercule perecurauit *D* 28 adrianus *D* 30 pha-  
lestinā *D* 31 hierosolimū *D*

relictus ultusque est Christianos, quos illi Cocheba duce cur  
 sibi aduersus Romanos non adsentarentur excruciabant. prae-  
 cepitque ne cui Iudaeo introeundi Hierosolymam esset licentia,  
 Christianis tantum ciuitate permissa, quam ipse in optimum  
 5 statum murorum extructione reparauit et Aeliam uocari de  
 praenomine suo praecepit. per idem tempus Romae Phauo-  
 rinus et Palaemon rhetores insignes nec non et Herodes Athe-  
 niensis et Marcus habebantur. iste > facundissimus Latino ser-  
 mone < Graecis litteris > eruditissimus fuit < ita ut a plerisque  
 10 Graeculus appellaretur. Atheniensium studia moresque auxit  
 peritus non sermone tantum sed et ceteris disciplinis canendi  
 psallendi medendique scientia musicis geometria pictor fictor-  
 que ex aere uel marmore proxime Polycletos et Euphranoras.  
 proinde omnino ad ista est factus ut elegantius nunquam raro  
 15 quicquam humanae res expertae uideantur. memor supra quam  
 cuiquam credibile est locos et negotia, milites absentes quoque  
 nominibus recensere. immensi laboris quippe qui prouincias  
 omnes passibus circuierit agmen comitantium praeuertens cum  
 oppida uniuersa restituerit, augetur ordinibus. namque ad spe-  
 20 cimen legionum militarium fabros perpendiculatores architectos  
 genusque cunctum extruendorum moenium seu decorandorum  
 in cohortes centuriauerat.

Varius multiplex multiformis ad uitia atque uirtutes quasi X  
 arbiter genitus impetum mentis quodam artificio regens inge-  
 25 nium inuidum triste lasciuum et ad ostentationem sui insolens  
 callide tegebat, continentiam facilitatem clementiam simulans  
 contraque dissimulans ardorem gloriae quo flagrabat, acerrimus  
 ad lacessendum pariter et respondendum seriis ioco maledictis,  
 referre carmen carmini dictum dicto prorsus ut meditatum  
 30 crederes aduersus omnia. huius uxor Sabina dum prope ser-

1 ilico cheba DP    2 excruciat D    3 iudeo\* (fuit f) D    hiero-  
 folima effe D    5 heham D    7 palemon D    8 marcus bizan[tus] rhe-  
 tores habebantur D    9 grecis litteris D: greco B    11 peritus] potius D  
 13 polycletus et euphranoras D    14 est] et D    15 legantius umquam D  
 15 uidetur D    17 lauros D    18 circuierit D    21 menium D  
 25 tristem D    26 calide D    28 ferit D'.

uilibus iniuriis afficitur, ad mortem uoluntariam compulsa, quae palam iactabat se quod immane ingenium probauisset, elaborasse ne ex eo ad humani generis perniciem grauidaretur. hic morbo subcutaneo, quem diu placide pertulerat, uictus dolore ardens impatiensque plures e senatu extinxit. a regibus multis pace occultis muneribus impetrata iactabat palam plus se otio adeptum quam armis ceteros. officia sane publica et Palatina, nec non militiae in eam formam statuit, quae paucis per Constantinum immutatis hodie perseuerat. dehinc miserabili exitu consumptus est, cruciatu membrorum fere omnium confectus in tantum ut crebro sese interficiendum ministrorum fidissimis precans offerret ac ne in semet ipsum saeuiret, custodia carissimorum seruaretur. hic non magnam clementiae gloriam habuit, diligentissimus tamen circa aerarium et militum disciplinam. obiit in Campania (apud Baias) imperii anno uicesimo primo, mense decimo et die uicesimo (aetatis sexagesimo et altero anno.) senatus ei tribuere noluit diuinos honores. tamen cum successor ipsius Titus Aurelius Antoninus Fuluius hoc uehementer exigeret et uniuersi senatores palam resisterent, tandem optinuit.

XI Ergo Hadriano successit (quintus decimus ab Augusto) ANTONINVS Fuluius Boionius, idem etiam PRVS (postea) nominatus, genere claro sed non admodum uetere. (iste ab Hadriano in filium adoptatus, cuius gener fuerat) uir insignis et qui merito Numae Pompilio conferatur ita ut Romulo Traianus aequatur. uixit ingenti honestate priuatus, maiori in imperio, nulli acerbus, cunctis benignus, in re militari moderata gloria, defendere magis prouincias quam ampliare studens, uiros aequissimos ad administrandam rem publicam quaerens, bonis ho-

1 afficiatur *D'* 5 ardens] arduus *D* extinxit *D* 6 occultis  
*Pithoeus*: occultus *DP* 8 per *om. D* 9 perseuerant *D* 12 karissimorum *D* 14 disciplinam *B'* 15 apud baias *D*: maior sexagenario *B*  
 xxmo primo *B* 16 xmo *B* xxma *B* 18 antonius *B* 21 adriano  
*DB* successit ut uid. *D'* ( ) *D*: m *B* 22 antonius *DB* idem *BD*  
 23 ammodum *D* adriano *D* 25 popilio *DB* 26 equaretur *B* maior  
*DP*, emend. ex *Eutropio Gruterus* 27 aceruus *B* 29 ad *om. D*  
 administrandam *B* bonos *B*

norem habens, improbos sine aliqua acerbitate detestans, regibus amicus <esse studens, cum orbem terrae nullo bello per annos uiginti tres auctoritate sola rexerit adeo trementibus eum atque amantibus cunctis regibus nationibusque et populis ut parentem seu patronum magis quam dominum imperatorem reputarent omnesque in morem caelestium propitium optantes de controuersiis inter se iudicem poscerent. quin etiam Indi Bactri Hircani legatos misere iustitia tanti imperatoris comperita, quam ornabat uultu serie pulcro, procerus membra decenter ualidus. priusquam salutandus prodiret, degustans panis aliquantum ne frigescenti circum praecordia per ieiunium sanguine uiribus exesis interciperetur eoque actui publicorum minime sufficeret, quem incredibili diligentia ad speciem optimi patrisfamilias exequabatur. appetentia gloriae carens et ostentatione: adeo mansuetus ut instantibus patribus ad eos qui contra eum coniurarent persequendos, compresserit quaestionem praefato necesse non esse sceleris in semet ipsum cupidus pertinacius indagari ne si plures reperirentur quantis odio esset intellegeretur.> hic ante imperium ditissimus <fuit> opes quidem omnes suas stipendiis militum et circa amicos liberalitatibus minuit. uerum aerarium opulentum reliquit. Pius propter elementiam dictus est.

<Huius temporibus Iustinus philosophus librum pro Christiana religione compositum eidem Antonino tradidit benignumque eum erga Christianos homines fecit, qui non longe post suscitante se persecutione et crescente scripserit uniuersis plebibus Asiae epistolam in his uerbis 'ego quidem non ambigo XII etiam ipsis dis curae esse nequi noxius lateat: multo enim

1 improbos *B* aceruitate *DB* 2 amicis *DBP*, emend. *Pithoeus*  
 2-19 <> *D*: uenerabilis non minus quam terribilis · adeo ut barbarorum  
 plurime nationes depositis | armis ad eum controuersias suas litesque | defer-  
 rent · sententiaeque parerent · | *B* 2 student *om. D* 12 publicorum *D*  
 13 incredibile *D* 14 ostentationem *D* 17 praefato *Gruterus ex Victore:*  
 pfecto *D* 18 ne *Gruterus ex Victore:* ni *DP* 21 reliquit *DB*  
 23-211, 33 <> *D*: | Obui apud orium uillam suam milia;rio ab urbe  
 ximo · *B* 26 se *om. D* persecutionem *D* et del. in *D* 27 epistolam *D*  
 28 dnt *D*

magis ipsis conuenit punire eos, qui sibi immolare nolunt, quam uobis. sed uos confirmatis eorum quos persequimini sententiam, quam de uobis habent, dicentes uos impios et sine deo esse. unde et optabilius habent animam ponere pro deo suo et mortem libenter amplecti quam uobis adquiescere et in 5 uestrae religionis iura concedere. de motibus autem terrae, qui uel facti sunt uel etiam nunc fiunt, absurdum non erit maerorem uestrum iusta commonitione solari, quoniam quidem comperi quod in huiusce modi rebus ad illorum inuidiam communes casus transfertis, in quo illi quidem maiorem fiduciam 10 accipiunt apud deum, uos autem in omni tempore, quo de talibus ignoratis, ceteros quidem deos neglegitis, cultum uero immortalis dei, quem Christiani colunt, expellitis et deturbatis usque ad mortem cultores illius obseruantiae persequentes, super quibus plurimi ex prouinciis iudices etiam uenerabili 15 patri nostro scripserant. quibus rescriptum est ab eo ut nihil omnino molestiae huiusce modi hominibus generarent nisi forte arguerentur aliquid aduersum Romani regni statum moliri. sed et mihi ipsi de his quam plurimi retulerunt, quibus ego paternam secutus sententiam pari moderatione rescripsi. quod 20 si quis persistit huiusce modi hominibus absque ullo crimine mouere negotia, ille quidem qui delatus pro hoc nomine fuerit, absoluitur etiam si probetur id esse quod ei obicitur, Christianus. is autem qui crimen obtendit, reus poenae ipsius quam obiecit, existat. proposita Ephesi publice in conuentu 25 Asiae.

**XIII** Per idem tempus Romae agnoscitur Arrianus philosophus Nicomediensis praetor nec non et Maximus Tyrius, Apollonius Stoicus Chalcedonius, Basilides Scythopolitanus. isti etiam magistri Verissimi Caesaris extiterunt. igitur Antoninus apud 30 Lorias uilla propria milibus passuum ab urbe duodecim febri paucorum dierum post uitae annum septuagesimum septimum, imperii uicesimum tertium consumptus est) atque inter diuos

---

9 communif D      24 pene D      25 in om. P      29 scithopolitaniuf D      32 anno septuagesimo, septimo D      33 uicesimo tercio D  
deof B



relatus est et merito consecratus (ita ut in honorem eius  
templa sacerdotes atque infinita alia decreta sint. usque eo  
autem mitis fuit ut cum ob inopiae frumentariae suspicionem  
lapidibus a plebe Romana perstringeretur, maluerit ratione ex-  
5 posita placare quam ulcisci seditionem.

Anno ab urbe condita nongentesimo undecimo) MARCVS (AV- XIII  
RELIVS) ANTONINVS VERVS (sextus decimus ab Augusto imperium  
adeptus est) haud dubie nobilissimus quippe cum eius origo (pa-  
terna) a Numa Pompilio, materna a Salentino rege penderet, et  
10 cum eo LVCIVS ANNIUS ANTONINVS VERVS. tumque primum Ro-  
mana res publica duobus aequo iure imperium administrantibus  
paruit, cum usque ad eum singulos semper habuisset Augustos.  
hi et genere inter se coniuncti fuerunt et adfinitate. nam Verus  
nepos, Annii Antoninus gener Antonini Pii fuit per uxorem Gale-  
15 riam Faustinam, iuniorem consobrinam suam. hi bellum contra  
(Vologesum regem Parthorum) gesserunt, qui post uictoriam  
Traiani tum primum rebellauerat (et graui eruptione Armeniam  
Cappadociam Syriamque uastabat. Lucius) Verus (Annius)  
Antoninus ad id (bellum) profectus est (qui dum Athenis sa-  
20 crificare, ignis de caelo ab occidente in orientem ferri uisus  
est.) qui Antiochiae et circa Armeniam agens multa per du-  
ces suos ingentia patrauit. Seleuciam, Assyriae urbem nobi-  
lissimam (super Hydaspem fluuium sitam cum) quadringentis  
milibus hominum cepit. Parthicum triumphum reuexit. obiit  
25 tamen in Venetia inter Altinum et Concordiam ciuitatem cum  
proficisceretur et cum fratre in uehiculo sederet subito sanguine  
ictus, casu morbi quem Graeci ἀπὸ πλῆξιν uocant (carminum

1 est om. D      1-6 ( ) D: Post hunc imperauit B      2 sunt D  
5 placere D      6 π B      7 antonius B      9 popilio D      folentino DB  
10 L. B      10 Verus] feuerus DB      11 a duob; DB      amministrantib;  
DB      13 affinitate D      uerus marci antonius | gener D      nam feuerus  
DP      14 nepos om. DP add. Pithoeus      annius antonius gener B  
galeam D      16 ( ) D: parthos B      bologesum D      17 rebellauerant B  
18 feuerus D      21 circa om. D      23 ydaspem D      cccc milibus B  
24 coepit B      triumpho B      post reuexit add. | cum fratre eodemque fo-  
cero triumphauit B      25 benetia D      uenetia cum a concordia ciuitatem |  
altinum proficisceretur B      atq. in cordiam D      dum P      26 ueiculo D  
27 apoplexin DB      27-216, 1 ( ) D: uir ingenu parum ciuili. B

maxime tragicorum studiosus. ingenii asperi atque lasciu) reuerentia tamen fratris nihil unquam atrox ausus. cumque obisset undecimo imperii anno. inter diuos relatus est.

**XV** Post eum Marcus Antoninus Verus rem publicam solus tenuit, quem mirari facilius quisquam quam laudare possit: a principio uitae tranquillissimus adeo ut ab infantia quoque uultum nec ex gaudio nec ex maerore mutauerit. philosophiae deditus Stoicae. ipse etiam non solum uitae moribus sed etiam eruditione philosophus tantae admirationis adhuc iuuenis ut eum successorem parauerit Hadrianus relinquere, adoptato tamen Antonino Pio generum ei idcirco esse uoluerit ut hoc ordine ad imperium perueniret. institutus est ad philosophiam per Apollonium Chalcedonium, ad scientiam litterarum Graecarum per Sextum Chaeronensem, Plutarchi nepotem. Latinas autem litteras eum Fronto orator nobilissimus docuit. hic cum omnibus Romae aequo iure egit, ad nullam insolentiam elatus est imperii fastigio: liberalitatis promptissimae provincias ingenti benignitate et moderatione tractauit. contra Germanos eo principe res feliciter gestae sunt. (iste uirtutum omnium caelestisque ingenii extitit aerumnisque publicis quasi defensor obiectus est. et enim nisi ad illa tempora natus esset, profecto quasi uno lapsu ruissent omnia status Romani. quippe armis quies nusquam erat perque omnem orientem Illyricum Italiamque bella fluebant, terrae motus non sine interitu ciuitatum, inundationes fluminum, lues crebrae, locustarum species in agris infestae prorsus ut prope nihil, quo summis angoribus atteri mortales solent, dici seu cogitari queat quod non illo imperante saeuierit. credo diuinitus attributum ut dum mundi lex seu natura aliquid hominibus incognitum gignit, rectorum consiliis tamquam medicinae remediis leniantur.

**XVI** Hic permisit uiris clarioribus ut conuiuia eodem cultu quo ipse et similibus ministris exhiberent. is diebus Parthici belli

3 imperii xmo anno B      5 laudari B      9 ammirationis DB      10 adrianus DB  
13 appolium D      calcedonem B: calendonem D      14 sextum om. DB  
cheronensem B      plutharci B      15 eum litteras B  
fronte D      17 promptissime D      18 et om. B      23 illyricum D  
24 fluebant D      29 natura alidue | quid D      32 exhiberent D

persecutiones Christianorum quarta iam post Neronem uice  
 agi imperavit, quae tam graues eius praecepto extiterunt ut  
 in Asia et Gallia multi sanctorum martyrio coronati sint.)  
 bellum unum ipse gessit Marcomannicum sed quantum nulla  
 memoria fuit adeo ut Punicis conferatur. nam eo grauius est  
 factum quod uniuerſi exercitus Romani perierant. sub hoc  
 enim tantus casus pestilentiae fuit ut post uictoriam Persicam  
 Romae ac per Italiam prouinciasque maxima hominum pars,  
 militum omnes fere copiae languore defecerint. ingenti ergo  
 labore et moderatione cum apud Carnuntum iugi triennio per-  
 seuerasset, bellum Marcomannicum confecit, quod cum his  
 Quadi Vandali Sarmatae Sueui atque omnis (paene Germania  
 gerebant et in Quadorum usque fines progressus exercitus cir-  
 cumuentusque ab hostibus, propter aquarum penuriam cum  
 praesentius sitis quam hostis periculum sustineret, ad inuoca-  
 tionem nominis Christi, quam subito magna fidei constantia  
 quidam milites effusi in preces palam fecerunt, tanta uis plu-  
 uiae effusa est ut Romanos quidem largissime ac sine iniuria  
 refecerit, barbaros autem crebris fulminum ictibus perterritos  
 praesertim cum plurimi eorum occiderentur, in fugam coegerit,  
 quorum terga Romani usque ad internicionem caedentes glo-  
 riosissimam uictoriam et omnibus paene antiquorum titulis  
 praefarendam rudi paruoque militum numero sed potentissimo  
 Christi auxilio reportarunt.

Igitur multa hominum milia interfecta) ac Pannoniis ser- XVII  
 uitio liberatis Romae rursus cum Commodo Antonino filio suo,  
 quem iam Caesarem fecerat, triumphauit. ad huius belli  
 sumptum cum aerario exhausto largitiones (quas militibus im-  
 penderet) nullas haberet neque indicere prouincialibus aut se-  
 natui aliquid uellet, instrumentum regii cultus facta in foro

1 nerone *D*      3 sunt *D*      4 et unum *D*      8 maximas *DL*  
 9 copias languore *B*      10 cum *B*: cu *D*      11 his *om. B*      12 uandali *B*  
 12-25 <) *D*: barbaria commouerat multa milia hominum interfecit *B*  
 13 gerebant *om. D*      14 cum *om. D*      15 praesentium *DP, emend. ex*  
*Orosio Gruterus*      17 uí *D (lineola transversa in hoc codice littera m*  
*non significatur)*      25 interfectus *P*      28 exausto *B*      30 facte *B*  
 phoro *D*

diui Traiani sectione distraxit, uasa aurea, pocula crystallina et murrhina, uxori ac suam sericam et auream uestem, multa ornamenta gemmarum: ac <per> duos continuos menses uenditio habita est multumque auri redactum. post uictoriam tamen emptoribus pretia restituit, qui reddere comparata uoluerunt: molestus nulli fuit qui maluit semel empta retinere. hic in editione munerum post uictoriam adeo magnificus fuit ut centum simul leones exhibuisse tradatur. <huius tempore Cassius tyrannidem arripiens extinctus est. hic etiam praeteriti temporis per omnes provincias tributa donauit omniaque simul 10 fiscalium negotiorum calumniosa monumenta congesta in foro iussit incendi seuerioresque leges nouis constitutionibus temperauit. per idem tempus Romae pollebat Galenus optimus medicus genere Pergamenus et Saluius Iulianus Romae leges promebat et Fronto rhetor et Aristides Smyrnaeus sophista 15 Oppianusque poeta et Atticus Platonius philosophus Romae erant.> igitur cum fortunatam rem publicam et uirtute et mansuetudine reddidisset, obiit <in Pannonia apud oppidum Vendobonam> octauo decimo imperii anno, uitae sexagesimo primo. <de eius morte nuntio Romam peruecto confusa luctu 20 publico urbe senatus in curiam ueste taetra amictus lacrimans conuenit et quod de Romulo aegre creditum est, omnes pari sensu praesumpserunt Marcum caelo receptum esse, ob cuius honorem templa columnae multaque alia decreta sunt.

XVIII Huic successit Lucius Aurelius > COMMODVS <filius eius, 25 qui et ipse Antoninus dictus et ab Augusto septimus decimus imperator creatus. hic qualis futurus esset in ipso primordio ostendit. nam cum in supremis moneretur a parentibus attritos iam barbaros ne permitteret uires recipere, responderat 'ab incolumi quamuis paulatim negotia perfici posse, a mortuo 30 nihil'. iste> nihil paternum habuit nisi quod contra Germanos

1 crystallina D 2 murrhina DB 6 post retinere hic add. permittit uiris clarioribus ut conuiuia eodem cultu ipse & ministris similibus exhiberent B 7 muerum B 11 congesta scripsi: coniecta D phoro D 13 galenus D 14 pgaminus D 15 spromebat D' 17 cum igitur B 19 vendobonā DP anno imperii B lxmo B 20-25 < > D: & ab omnibus certatum | aduentibus inter duos relatus est | huius successor antoninus B tetra D 23 effect ut uid. D'

feliciter et ipse pugnauit. Septembrem mensem ad nomen transferre conatus est ut Commodus diceretur. sed luxuriae et obscaenitatis <dedecore plurimo> deprauatus gladiatoriiis <quoque> armis saepissime in ludo <depugnauit>. deinceps  
 5 etiam in amphitheatro cum huius modi hominibus <et cum feris> dimicauit. <interfecit etiam plurimos senatores maxime quos animaduertit nobilitate industriaque excellere, inter quos etiam Saluium Iulianum legis latorem occidit. flagitia regis poena urbis insequitur. nam fulmine Capitolium ictum,  
 10 ex quo facta inflammatio bibliothecam illam maiorum cura studioque compositam aedesque alias iuxta sitas rapaci turbine concremauit. deinde aliud incendium postea Romae exortum, aedem Vestae et palatium plurimamque urbis partem solo aequauit. huic Marcia, generis libertini, uxor fuit, forma tamen  
 15 meretriciisque artibus pollens cum animum eius penitus deuinxisset, egresso e balneo ueneni poculum optulit. ad extremum, ab immisso ualidissimo palaestrita compressis eius faucibus expirauit in domo Vestiliani> cum annis duodecim post patrem et octo mensibus imperasset <uitaeque anno uicesimo  
 20 secundo. tanta execratio fuit> omnium ut hostis generis humani etiam mortuus iudicaretur.

Huic successit <Heluius> PERTINAX <octauus decimus ab XVI Augusto imperium adeptus. iste> grandaeuus et qui septuagenariam adtigisset aetatem praefecturam urbi tum agens ex  
 25 senatus consulto <coactus imperium repugnansque suscepit. proinde tale cognomentum sortitus est.> octagesimo primo die imperii praetorianorum militum seditione et <Saluii> Iuliani scelere <multis uulneribus obtruncatur. huius caput tota urbe

2 sed uxoria obscenitate B 3 obscenitatus D | plurimo in extremo folio om. D 5 amphitheatro B 6—18 <> D: obit morte || subita atque adeo ut strangulatus | uel ueneno interfectus putetur B 8 flagitia regis in DP post 7 excellere posita: emend. ex Orosio Gruterus 9 pena D 12 exortus D 15 poenitus deuinxisset D 16 ualneo D 15 XII B 19, 20 <> D: tanta execratione B 19 tricesimo corr. ex trigesimo in D 24 attingisset D prefectura D 25 consulato\* (fuit t) D, consultu B 25—26 <> D: imperare iussus B 26 tali cognomento D lxxxmo die B 29—220, 14 <> D: occisus est B 28 caput D

circumuectum est. hoc exitu obiit, uir ad humanae conuersationis exemplum per laboris genera uniuersa ad summos prouectus honores usque eo ut fortunae uocaretur pila. is origine ortus sordida. nam libertino genitus patre apud Ligures in agro squalido Lollii Gentiani, cuius in praefectura quoque 5 clientem se esse libentissime fatebatur, fuit doctor litterarum quae a grammaticis traduntur. blandus magis quam beneficus. unde cum Graeco nomine chrestologon appellauere. numquam iniuria accepta ad ulciscendum ductus. amabat simplicitatem. communem se affatu conuiuio incessu praebebat. huic mortuo 10 diui nomen decretum est. ob cuius laudem ingeminatis ad uocis usque defectum plausibus acclamatum est 'Pertinace imperante securi uiuimus, neminem timuimus. patri pio, patri senatus, patri omnium bonorum'.>

XX Post eum <Didius> Saluius IULIANVS <ortu Mediolanensis 1 nonus decimus post Augustum> rem publicam inuasit, uir nobilis et iure peritissimus, nepos Saluii Iuliani, qui sub diuo Antonino perpetuum composuit edictum <factiosus praeceps, regni audus. hoc tempore Niger Pescennius apud Antiochiam et in Sabaria Pannoniae oppido Septimius Seuerus creantur 2 Augusti. ab hoc Seuero Iulianus uictus est> apud Muluuium pontem <bello ciuili et fugiens in palatio captus et in abditas palatii balneas ductus extenta damnatorum modo ceruice decollatur caputque eius in rostris ponitur post septem menses quam> imperare coeperat. 25

XXI <Anno ab urbe condita nongentesimo quadragésimo septimo> Septimius SEVERVS <uicesimus post Augustum Romani imperii administrationem> suscepit. <iste> oriundus ex Africa, prouincia Tripolitana, oppido Lepti <fuit.> solus omni memo-

---

3 honoref om. DP add. Victoris editio Veronensis (adsumptus pro-  
uectusque Schottus) 5 cuius in corr. ni fallor ex ciuium in D 8  
chrestologon D 15 ortus D 15 Antonino D: adriano B 18—21 <>  
D: uictus a seuerus B 20 septimus D 21 muluium B 22—25 <> D:  
| interfectus in palatio uixit mensibus xii, postquam B 23 ualneas B  
ceruice D 24 capudq. D 25 coeperat imperare B ceperat D  
26. 27 <> D: | hunc imperu romani amministrationem | B 28 amministra-  
tionē DB suscepit D: accepit B 29 tropolitana B Lepti Pithocus:

ria et ante et postea, ex Africa imperator fuit. hic primum  
 fieri aduocatus, mox militaris tribunus per multa deinde et  
 uaria officia atque honores usque ad administrationem totius  
 rei publicae uenit. Pertinacem se appellari uoluit in honore  
 5 eius Pertinacis, qui a Iuliano fuerat occisus. bella multa et  
 feliciter gessit. Pescennium Nigrum (hominem omnium turpitu-  
 dinum,) qui in Aegypto et Syria rebellauerat, apud Cyzicum  
 interfecit. Parthos uicit et Arabas interiores et Adiabenos.  
 Arabas eo usque superauit ut etiam prouinciam ibi faceret.  
 10 ideo Parthicus Arabicus Adiabenicus dictus est. multa toto  
 orbe Romano reparauit. sub eo etiam Clodius Albinus, qui  
 in occidendo Pertinace socius fuerat Iuliano, Caesarem se in  
 Gallia fecit uictusque apud Lugdunum et interfectus (est. hic  
 fuit bellicosissimus omnium qui ante cum fuerunt: acer ingenio  
 15 ad omnia quae intendisset in finem perseuerans, beniuolentia  
 quo inclinasset mirabili ac perpetua. ad quaerendum diligens,  
 ad largiendum liberalis, in amicos inimicosque pariter uehe-  
 mens quippe qui Lateranum Cilonem Anulinum Bassum cete-  
 rosque alios ditaret, aedibus quoque memoratu dignis, quarum  
 20 praecipuas uidemus, Parthorum quae dicuntur ac Laterani.  
 hic nulli in dominatu suo permisit honores uenundari. iste  
 Iudaeos et Samaritas rebellare conantes ferro coercuit. quintam  
 post Neronem persecutionem Christianos exercuciauit plurimique  
 sanctorum per diuersas prouincias martyrio coronati sunt.  
 25 Igitur) Seuerus praeter bellicam gloriam etiam ciuilibus **XXII**  
 studiis clarus fuit et litteris (Latinis) doctus, philosophiae  
 scientiam ad plenum adeptus (Graccis sermonibus eruditus,  
 Punica eloquentia promptior.) nobilissimum bellum in Brit-  
 tannia habuit atque receptas prouincias omni securitate muni-  
 30 uit (itaque magnam fossam, firmissimumque) uallum (crebris

lemci D, lepci B, lenici P 2 fifce D 3 amministrationē DB 4 rei p,  
 totius B 5 ei D post occisus add. parcius admodum | fuit natura seuus B  
 6 essit D 7 cizicum DB 8 Pathos D' trabas D azabenos DBP,  
 zabenos cod. Pith., deinde trabas D 10 azabenicus DP, aiabenicus B  
 11 glodius B 18 anulū D 22 cohercuit D 25 post feuerus add.  
 tamen B 27 grecus D' sermonis P 28 nouissimum B brittania  
 DB 29 atque D: utque B muniret DB

insuper turribus> per centum triginta et duo milia passuum a mari ad mare deduxit. <ibique apud Eboracum oppidum dum membrorum omnium, maxime pedum dolorem pati nequiret, ueneni uice, quod ei negabatur, cibum grauis ac plurimae carnis audius inuasit, quem cum conficere non posset, cruditate 5 pressus expirauit> anno imperii octauo decimo menseque tertio <uitae anno sexagesimo quinto> diuusque appellatus est. nam filios duos successores reliquit Bassianum et Getam. sed Bassiano Antonini nomen a senatu uoluit imponi.

## XXIII

Itaque dictus est Marcus Aurelius Antoninus Bassianus 10 <CARACALLA> patrique successit <Lugduni genitus. hic Bassianus ex aui materni nomine dictus est Caracalla autem cum e Gallia uestem plurimam deuexisset talarumque caracallas fecisset coegissetque plebem ad se salutandum indutam talibus introire, de nomine huiusce modi uestis, Caracalla cognominatus 15 est. hic fratrem suum Getam peremit, ob quam causam furore poenas dedit Dirarum insectatione, quae non immerito Vltrices uocantur, a quo post furore conualuit. hic corpore Alexandri Macedonis conspecto Magnum atque Alexandrum se iussit appellari adstantium fallaciis eo perductus ut truci fronte et 20 ad laeuum humerum conuersa ceruice, quod in ore Alexandri notauerat, incedens fidem uultus simillimi persuaderet sibi. iste> morum fere paternorum fuit, paulo asperior et minax. opus Romae egregium fecit lauacri, quae Antoninianae appellantur, nihil praeterea memorabile. impatientis libidinis, qui no- 25 uercam suam Iuliam uxorem duxerit. <is dum moliens aduersum Parthos expeditionem cum Carras iter faceret, apud Edes-

1 per xxii passuum | milia a mari B    2—6 <> D: | decessit euoraci  
admodum senex B    2 euoraci D    5 cum om. D    6 imperii anno  
sexto decimo mense B    7 diuus B    8 reliquit DB    9 bassianus D  
10 m B    11 kara\* calla (fuit kalla) D    11—23 <> D: Nam geta hostis  
publicus | indicatus censetur perit . m igitur | aureus antoninus bassianus  
idemque | caracalla B    12 Karakalla D    13 karakallas D    15 kara-  
kalla D    17 penas D    19 conspectu D'    20 assentientium D    24 an-  
toniane B    26—223, 2 <> D: defunctus est in oedroena | apud edessam  
mohens aduersus parthos | expeditionem B    27 expeditionem D mouisset  
post expeditionem add. Pithoeus, om. DP    expeditionem B charraf D



sam in Osdroena secedens ad officia naturalia a milite, qui quasi ad custodiam sequebatur. interfectus est> anno imperii sexto, mense secundo <uitae> uix egressus quadragesimum tertium annum. <corpus eius> funere publico <Romam> relatum.

3 Deinde Opilius MACRINVS, qui praefectus praetorio erat, cum filio DIADVMENO <ab exercitu> imperatores creati nihil memorabile ex temporis breuitate gesserunt. nam imperium eorum duum mensuum et unius anni fuit. <ambo pariter ab eodem exercitu apud Archelaidem obtruncantur pro eo quod>  
10 Macrinus militarem luxuriam stipendiaque profusiora comprimeret.

Anno ab urbe condita nongentesimo septuagesimo secundo> XXII  
post hos creatus est Marcus Aurelius Antoninus <Varius uicesimus tertius ab Augusto imperator.> hic Antonini Caracallae  
15 <ex Semea consobrina sua occulte stuprata> filius. sacerdos autem Eliogabali templi erat. <proinde ELIOGABALVS dictus. huius matris Semeae auus Bassianus nomine fuerat, Solis sacerdos, quem Phoenices, unde erat, Eliogabalum nominabant, a quo iste Eliogabalus dictus est. is> cum Romam ingenti et  
20 militum et senatus expectatione uenisset, probris se omnibus contaminauit, inpudicissime et obscaenissime uixit. <cupiditatem stupri, quam assequi naturae defectu nondum poterat, in se conuertens, muliebri nomine Bassianam se pro Bassiano iusserat appellari. Vestalem uirginem quasi matrimonio iun-  
25 gens suo abscissisque genitalibus matri se Magnae sacravit. hic Marcellum, qui post Alexander dictus est, consobrinum suum, Caesarem fecit.> biennioque post et octo mensibus <quam imperare coeperat, Romae> tumultu militari interfectus est <anno uitae sexto decimo> et cum eo mater sua misera.  
30 <huius corpus per urbis uias more canini cadaueris a militibus

4 romę D, deinde elatus est B 6 diodumeno B facti imperatores B  
5 duum B: duo D mensuum BD: ex P nihil notatum est 8—12 <> D:  
feditone militari ambo pariter occisi sunt B 13  $\overline{\text{m}}$  B uarus D 14 ka-  
rakalle D 15 <> D: hic B post filius add. putabatur B 17 ba-  
sianus D 18 phenices D ehogabolus D 21 obscaenissime D, obscaenissime B  
23 basianā D basiano D 26 qui om. D 28 quam] quos D ceperat D  
interfectus est militari B 29 mater sua risera D, mater | furiafera B

tractum est militari cauillo appellantium indomitae rabidaeque libidinis catulam. nouissime cum angustum foramen cloacae corpus minime receperit, usque ad Tiberim deductum adiecto pondere, ne umquam emergeret, in fluuium proiectum est atque ex his quae acciderant Tiberinus Tracticius appellatus est. 5

XXV Anno ab urbe condita nongentesimo septuagesimo quinto) successit huic <in imperium uicesimus quartus ab Augusto> Aurelius <SEVERVS> ALEXANDER, ab exercitu Caesar, a senatu Augustus nominatus, iuuenis admodum susceptoque aduersus Persas bello Xerxen eorum regem gloriosissime uicit. milita- 10 rem disciplinam seuerissime rexit, quasdam tumultuantes legiones integras exauctorauit. adsessorem habuit uel scrinii magistrum Vlpianum iuris conditorem. <cuius mater Mammaea Christiana Origenem presbyterum audire curauit. bonus quoque rei publicae fuit, aerumnosus sibi. huius temporibus Taurinus 15 in oriente Augustus effectus ob timorem ipse se Euphrate fluuio abiecit. tunc etiam Iulius Maximinus apud Gallias regnum arripuit pluribus de exercitu corruptis. Alexander uero cum deserui se ab stipulatoribus apud Magontiacum uidisset, matrem sibi causam fuisse mortis exclamans, accurrenti percussore, 20 obuoluto capite, ceruices manibus ualide compressas praebuit anno uitae uicesimo sexto> imperii tertio decimo et die octauo. in Mammaeam matrem suam unice pius <fuit et ob id omnibus amabilis. haec eo filium coegerat ut et illa ipsa permodica si mensae prandioque superessent quamuis semesa alteri con- 25 uiui reponerentur.>

XXVI Post hunc <Iulius> MAXIMINVS <genere Thrax ad imperium

---

1 rauideq. D    3 tyberim D    4 emergerentur D    5 tyberinuf  
tracticiufq. D    9 ammodū D    10 Xerxen eorum *Pithoeus*: xere|neorum  
D, exner eorū D, exenerorum P    11 discipplinam B    12 exactorauit D  
adsefforem B    13—22 < > D: rome quoque | fauorabilis fuit · perit in  
gallia militari | tumultu · B    13 mamea D    14 prbm D    16 eufrate D  
18 correptis D    21 manibus ualide compressis *Gruterus* (compressas  
habuit P et cod. *Pithoei*)    22 xiiimo imperii anno B    23 mammeam B  
25 femena altero D    26 post reponerentur *subscriptum* EXPLICIT  
LIB. VIII · | INCIPIT LIBER · X ·, in D, post 23 pius *subscriptum* INCIPIT  
LIBER NONVS in B

accessit, uicesimus quintus ab Augusto, anno ab urbe condita  
nongentesimo octogesimo octauo. is primus ex corpore mili-  
tari (imperator factus) sola militum uoluntate cum nulla sena-  
tus intercessisset auctoritas neque ipse senator esset. hic bello  
aduersus Germanos feliciter gesto cum (pecuniosos persequitur  
insontes pariter noxiosque, apud Aquileiam a Pupieno) occisus  
est, deserentibus eum militibus suis cum filio (Diadumeno  
nomine) adhuc puero, cum quo imperauerat triennio et paucis  
diebus (cunctis militari ioco conclamantibus 'ex pessimo genere  
ne catulum habendum'. iste persecutionem in Christianos sex-  
tus a Nerone exercuit.

Huius imperio duo Gordiani pater et filius principatum  
arripientes unus post unum interiire. deinde GORDIANVS, ne-  
pos Gordiani ex filia, uicesimus sextus ab Augusto imperator  
creatus ortus Romae clarissimo patre qui consensu militum  
cum proconsulatu Africae gerere, Maximino imperante prin-  
ceps fuit electus. itaque cum Romam uenisset, Balbinus et  
Puppienus fratres in palatio interfecti sunt. Gordianus admo-  
dum puer cum Tranquillinam Romae duxisset uxorem, Iani  
gemini portas aperuit (quas utrum post Vespasianum et  
Titum apertas constet neminem scripsisse memini) et ad orien-  
tem profectus Parthis bellum intulit, qui iam moliebantur  
erumpere. quod quidem mox feliciter gessit proeliisque in-  
gentibus Persas affixit. rediens haud longe a Romanis fini-  
bus (apud Ctesiphontem ciuitatem Persidis) interfectus est  
fraude Philippi (praefecti praetorii) qui post cum imperauit  
(accensis in seditionem militibus anno uitae uicesimo, imperii

XXVII

3 ( ) D: primus ad imperium accessit B 4 hic D: 1f B 5. 6 ( )  
D: | a militibus imperator efficit appellatus | a puppieno aquileia B 6 in-  
fontes persequitur pecuniosos pariter D pupiano D 9—15 ( ) D: Postea  
tres simul | augustinus fuerunt puppienus balbinus | gordianus duo superiores  
obituissimum | genere gordianus nobilis quippe cuius | pater senior gordianus  
cum B 16 proconsulatu D maximiano B 17 fuisset DB ueneficent  
B 18 puppienus B: pupianus D post sunt add. soli gordiano | imperium  
referunt B amodum D 19 ianum geminum aperuit B 21 constet  
om. DP. add. Pithoeus anemine D 22 qui \* 13 (uid. fuisse n) D  
23 ctesiphontem D 27 xxmo B

sexto.) miles ei tumulum uicesimo miliario a Circesso, quod castrum nunc Romanorum est Euphratem immuens, aedificauit <nomenque loco dedit sepulcrum Gordiani> exequias <uero> Romam reuexit, ipsum diuum appellauit. <huius temporibus Porphyrius, Plotini Platonici philosophi auditor, Romae habetur, Theopompus philosophus apud Chaeroniam et Nicanor sophista penes Athenas pollebant.

XXVIII Anno ab urbe condita nongentesimo nonagesimo septimo Marcus Iulius PHILIPPVS uicesimus septimus ab Augusto una cum filio Gaio Iulio Saturnino Philippo imperium inuasit) atque 10 exercitu incolumi reducto ad Italiam ex Syria profecti sunt. <isti primi omnium imperatorum Christiani Romae facti sunt et in die Paschae id est in ipsis uigiliis cum interesse uoluissent et communicare mysteriis, a Fabiano Romano episcopo non prius est permissum nisi confiteretur peccata sua et inter 15 paenitentes staret nec ullo modo copiam sibi mysteriorum futuram nisi prius per paenitentiam culpas, quae de eo ferebantur, plurimas diluisset. ferunt igitur libenter eum quod a sacerdote sibi imperatum fuerat, suscepisse, diuinum sibi inesse metum et fidem religionis plenissimam rebus atque operibus 20 comprobans.) his <tertio anno> imperantibus millesimus annus urbis Romae ingenti ludorum apparatu spectaculorumque celebratus est. ambo deinde ab exercitu interfecti sunt. senior Philippus Veronae <medio capite supra ordines dentium praeciso> iunior Romae <postquam> annos quinque imperauerunt <inter 25 diuos tamen relati sunt.) ex quibus iunior Philippus <duodecim annorum interfectus est:> adeo seueri <et tristis> animi fuit ut <iam tunc a quinquenni aetate> nullo <prorsus> cuiusquam commento ad ridendum solui potuerit patremque ludis saecularibus petulantius cachinnantem <quamquam adhuc tener> uultu 30

---

2 eufratē *D*, eufraten *B* 4—10 < > *D*: Philippi duo filius | ac pater gordiano occiso · imperium | inuasit *B* 6 cheroniam *D* 11 incolumi *B* 13 pasche *D* 14 mysteriis *D* phauiano *D* romano *add. D, om. P* 15 est] esse *D* 16 mysteriorū *D* 22 apparatū *D*, apparatus | *B*, deinde [spectaculumque *B* 25 romę iunior *B* annis · v · *B* 26 iunior *B* 28 tunc] autem *D* 30 cacinnantem *DB*

auersato notauerit. <is Philippus humillimo ortus loco fuit  
patre nobilissimo latronum ductore.

Anno ab urbe condita millesimo tertio> DECIVS e Pannonia XXVII  
inferiore Bubaliae natus <uicesimus octauus ab Augusto inter-  
fecto Philippo> imperium inuasit. <hic septimus post Neronem  
ad persequendos interficiendosque Christianos feralia dispersit  
edicta plurimosque sanctorum ad coronas Christi de suis cru-  
ciatibus misit. iste> bellum ciuile quod in Gallia motum  
fuerat oppressit, <Decium> filium suum Caesarem fecit. Romae  
10 lauerum aedificauit <uir artibus cunctisque uirtutibus instru-  
ctus, placidus et communis domi, in armis promptissimus.  
huius temporibus cum plurimi Gothi Histrum fluuium trans-  
meassent Romanorumque ciuitates deuastantes Misam et Nico-  
polim capientes, Decius autem una cum filio illos bello ag-  
15 gressus apud Abritum, qui locus Foroterebronii dicitur triginta  
milibus barbarorum interfectis de suis plurimis perditis maxime  
Thracibus ipseque in eodem bello inter confusas turbas> gur-  
gite paludis submersus ita ut nec cadauer eius potuerit inue-  
niri <filiusque eius bello extinctus est anno imperii secundo.  
20 Scythae uero cum plurimis spoliis et captiuis ad sua reuersi  
sunt captiuam desertamque dimittentes Philippopolim ciuitatem  
Macedoniae.

Huius temporibus Valens Licinianus imperator effectus  
ilico occiditur.)

25 Mox <exercitus imperatores creauit Virium GALLVM et Galli XXX  
filium VOLVSIANVM. horum temporibus Hostilianus Perpenna  
a senatu imperator creatus nec multum post pestilentia con-  
sumptus est.> sub his <etiam> Aemilianus in Moesia <impera-

1-3 <> D: post hoc B 2 doctore D 4 natuf om. P 5 in-  
uast D: sumptus B 10-17 <> D: cum biennio impe[r]assent ipse & filius  
uterque in bello barbarico interfecti sunt. e quibus senior B 13 misam  
Pithoeus: myfos DP 15 abrytū VP phorothe bronu D, phorothen-  
bronu P 17 thracef D 18 sumerful D, deinde add. est B 19-24  
<> D: digno | damnatus iudicio qui persecutionem in | xpianof mouent. inter  
eterof beatissimum | leuitam & martyrem laurentium extinxit | B 20 sci-  
therof uero D 23 licianuf D 25-28 <> D: imperatores creati sunt gallus  
hostilianus & galli filius uolusianus. B 25 imperatoris creuit uirū D galli  
gallus D 28 emilianus B, melia D 28-226, 1 <> D: ref nouas | molitus est. ad B

tor effectus est. contra) quem opprimendum ambo profecti apud Interamnam (bellum ciuile molientes ab exercitu suo caeduntur anno aetatis pater septimo circiter et quadragesimo, imperii anno secundo: creati in insula Meninge quae nunc Girba dicitur. isti) nihil omnino clarum gesserunt. sola pe- 5 stilentia et morbis atque aegritudinibus (noti quod nulla fere prouincia Romana nulla ciuitas nulla domus fuit quae non illa generali pestilentia correpta atque uastata sint.)

AEMILIANVS (uero Maurus genere) obscurissime natus obscurius imperauit. si quidem (auarus fuit ac quarto mense 10 damnatus apud Spoletium siue pontem, quem ab eius caede Sanguinarium acceperisse nomen ferunt, inter Otriculum Narniamque Spoletium et urbem Romam regione media positum extinguitur uitae anno quadragesimo septimo.

XXXI Anno ab urbe condita millesimo octauo) Licinius VALE- 15 RIANVS (cognomento Colobius tricesimus ab Augusto) in Raetia et Norico agens ab exercitu imperator et mox Augustus est factus. Gallienus quoque (filius eius) Romae a senatu Caesar est appellatus. (is parentibus ortus splendidissimis, stolidus tamen et multum iners neque ad usum aliquem publici officii 20 consilio seu gestis accommodatus. hic Cornelium Valerianum, Gallieni filii sui filium, Caesarem fecit. sub his etiam Germani Rauennam usque uenerunt. his imperantibus Regilianus in Moesia, Cassius Labienus Postumius in Gallia Gallieni filio interfecto imperatores effecti sunt. pari modo Aelianus apud 25 Mogontiacum, in Aegypto Aemilianus, apud Macedonas Valens, Mediolani Aureolus dominatum inuasere. tum Gothi rursus

---

1 cum ambo profecti essent interamne B 2-5 (>) D: interfecti sunt non completo biennio B 4 imperu annos duos D nuc D' 5 iste D 6-8 (>) D: notus eorum | principatus fuit B 6 nota om. D 10-15 (>) D: maurus | fuerat ac tertio mense extinctus est hinc B 10 fuerat D 12 otricolu DP 13 spoletiu D posita extinguitur D 15 licinnus B 16 raetia DB 19-229, 4 (>) D: horum imperium | romano nomini perniciosum & poene exitiabile fuit. ut uel infelicitate principum | uel ignauia germani rauennam usque | uenerunt B 19 splendidissimus D 23 religianus D 24 media D posthumus D 25 aelianus P: elianus D 26 emilianus D

Histrum transeuntes Thessalonicam urbem Illyrici uastauerunt et praedis onustati ad propria remearunt. tunc et Heruli quingentis nauibus per Maeotidas paludes ad Pontum nauigantes Byzantium et Chrysopolim ceperunt.) Valerianus <igitur> in Mesopotamiam bellum gerens a Sapore Persarum rege superatus est, mox etiam captus apud Parthos ignobili seruitute conuenit. nam quam diu uixit rex eiusdem provinciae incuruato eo pedem ceruicibus imponens equum conscendere solitus erat. (hic mox ut arripuit imperium octauus a Nerone adigi per tormenta Christianos ad idololatriam abnegantesque interfici iussit fuso per omnem Romani regni latitudinem sanctorum sanguine.

GALLIENVS igitur eius filius, in loco Cornelii filii sui Sal- XXXII  
lonianum alterum filium subrogauit amoris diuerso paelicum de-  
ditus, Saloninae coniugis et concubinae quam per pactionem  
concessa parte superioris Pannoniae a patre Marcomannorum  
rege matrimonii specie susceperat, Pipam nomine. interea>  
Gallienus cum adulescens factus esset Augustus, imperium  
primum feliciter, mox commode, ad ultimum perniciose gessit.  
nam iuuenis in Gallia et in Illyrico multa strenue fecit, occiso  
apud Mursam Ingenuo, qui purpuram sumpserat, et Trebel-  
liano: diu placidus et quietus, mox in omnem lasciuiam dis-  
solutus, tenendae rei publicae habenas probrosa <pigritia uel  
miseria> ignauia et desperatione laxauit. Alemanni uastatis  
Galliis in Italiam penetrauerunt. Dacia quae a Traiano ultra  
Danubium fuerat adiecta tum amissa est. Graccia Macedonia  
Pontus Asia uastata per Gothos, Pannonia a Sarmatis Quadis-  
que depopulata est, Germani usque ad Hispanias penetrauerunt,  
Parthi Mesopotamia occupata Syriam sibi coeperunt uindicare.

1 thesalonicā D    2 onustatis D    3 meotides D    4 byzan-  
tium & chrysopolim D    5 ceruicibus eius B    6 solitus erat equum conscendere B  
13 salome D    14 paelicum D    18 adulescent D    20 illyrico B    22 de-  
solutus B    23 auenae DB, statum cod. Pithoei    pigritia D    pigritia  
uel miseria deest apud Pithoeum et Gruterum    24 laxauit Pithoeus: lauit  
DP, deinde alamanis D, Alamanni\* fuit ō B    25 gallis DB    dacia D  
26 populata B    29 mesopotamiā D    syriam D    ceperunt D, coe-  
perant B

XXIII Tam desperatis rebus et deleto pacis imperio Romano Postumius in Gallia obscurissime natus purpuram sumpsit et per annos decem ita imperauit ut consumptas pacis provincias ingenti uirtute et moderatione reparauerit. qui seditione militum interfectus est quod Magontiacum quae aduersum eum rebellauerat Lolliano res nouas moliente diripiendam militibus tradere nolisset. post eum Marius, uilissimus opifex, purpuram accepit et secundo die interfectus est. Victorianus postea Galliarum accepit imperium, uir strenuissimus. sed cum nimiae libidinis esset et matrimonia aliena corrumpere, Agrippinae occisus est actuario quodam dolum machinante imperii sui anno secundo. huic successit Tetricus senator, qui Aquitaniam honore praesidis administrans absens a militibus imperator electus est et apud Burdigalam purpuram sumpsit. seditiones multas militum pertulit. sed dum haec in Gallia geruntur, in oriente per Odaenatum Persae uicti sunt, defensa Syria, recepta Mesopotamia: usque ad Ctesiphontem Odaenatus penetravit. ita Gallieno rem publicam deserente Romanum imperium in occidente per Postumium, per Odaenatum in oriente seruatum est. Gallienus interea (aduersus Aureolum profectus est, quem cum apud pontem, qui ex eius nomine Aureolus appellatur, optentum detrusumque Mediolanum obsedisset, eiusdem Aureoli ducis sui commento una) cum Valeriano fratre (a suis occiditur. regnauit annis quindecim, sex cum patre, nouem solus. uixit annos quinquaginta.

XXIII Anno ab urbe condita millesimo uicesimo quarto CLAUDIUS ab Augusto tricesimus primus) ei successit, a militibus electus

---

1 tam *Gruterus*: tam *DP* poene *B* 2 postumuf *B* 3 .x. *B*  
 poene *B* 4 et om. *D* 5 quo *D* quae] qui *DB* aduersuf *B*  
 6 Lolliano *Pithoeus*: emiliano *DP* molentē *D* diripiendam *B* 8 Vi-  
 ctorinus *B* 10 et om. *B* 11 octoario *B* 12 tetricuf *D* 13 am-  
 ministrant *B* 14 burdigalam *B*: burdigalē *D* 16 odenachū *DB*, cf.  
*Pauli Lagardii opuscula* p. 26 not. 2 furia *D* 17 ctesiphontē *D*, tefinte |  
 fontem *B* odenachuf *DB* 18 deferente *D'*, deferentem *B* 19 occi-  
 dente *D*: oriente *B* per ante postumium om. *D* postumum *B* in occi-  
 dente per odenachum saluatum est *B* odenachū *D* 20 fer, seruati *D*  
 20—23 (>) *D*: | fraude aureoli ducis sui mediolanum *B* 22 obsedit *D*  
 23 duci *D* 24—27 (>) *D*: occisus est imperu anno nono Claudiusque *B*



a senatu appellatus Augustus. <hunc plerique putant Gordiano  
 satum dum adulescens a muliere matura institueretur ad uxo-  
 rem. hic Claudius Gallieni morientis sententia imperator de-  
 signatur ad quem Ticini positum per Gallonium Basilium in-  
 5 dumenta regia direxerat.> hic Gothos <qui sub Decio dispersi>  
 Illyricum Macedoniamque <per quindecim annos> uastantes in-  
 genti proelio <et incredibili strage deleuit> parcus uir ac mo-  
 destus et iustitiae tenax ac rei publicae gerendae idoneus.>  
 extinctoque a suis Aureolo receptis legionibus aduersus tre-  
 10 centa milia Alemannorum haud procul a lacu Benaco in silua  
 quae Ligana dicitur dimicans tantam multitudinem fudit ut  
 aegre pars dimidia superfuerit. <Claudius uero cum ex fatali-  
 bus libris, quos inspicere praeceperat, cognouisset sententiae in  
 senatu dicendae primi morte remedium desiderari, Pomponio  
 15 Basso qui tunc primus erat se offerente ipse uitam suam haud  
 passus responsa frustrari dono rei publicae dedit> qui tamen  
 intra imperii biennium <apud Sirmium> morbo interiit diuus-  
 <que> appellatus est <praefatus neminem tanti ordinis prima-  
 tem haberi, quam imperatorem. ea res sicut erat cunctis grata,  
 20 non diuinum uocabulum modo sed ex auro statuum prope  
 ipsum Iouis simulacrum in Capitolio, atque in Curia clypeum  
 ipsi aureum proceres sacrauere.> Quintilius post eum Claudii  
 frater consensu militum imperator electus est, unicus modera-  
 tionis uir et ciuitatis, aequandus fratri uel praefendus. con-  
 25 sensu senatus appellatus <est> Augustus. septimo decimo im-  
 perii die occisus est.

<Anno ab urbe condita millesimo uicesimo septimo> Av- XXX'  
 RELIANVS <tricesimus secundus ab Augusto imperator creatus.

1 auguf D 2 adolefcenf D 5 guthof B 6 yllhricū D, hylhri-  
 cum B uaftantef D 7 < > D: uicit B 8 tenende B 9 ccc ala-  
 mannorum B alamannorum D 10 benacu D' in filua - dicitur om. D  
 14 primuf om. D 17 fyrmi\* (uid. fuisse fyrmiot) D 18-22 < > D:  
 fenatuf | eum ingenti honore decorauit · fcilicet | ut in curia clypeuf ipfi  
 aureuf · item in ca pitoho ftatua aurea poneretur · B 15 primaf D 20 di-  
 uino D 21 nouuf D capitolū D clypeuf DP 22 aureuf DP  
 Quintiliuf B 27 < > D: poft eum B 28-232, 2 < > D: fufcept im-  
 perium B

iste genitus patre mediocri et ut quidam ferunt Aurelii clarissimi senatoris colono) Dacia Ripensi (quae est inter Daciam et Macedoniam) oriundus, uir in bello potens, animi tamen inmodici et ad crudelitatem propensioris quique Gothos (in Danubium) strenuissime uicit (dicionemque Romanam antiquis terminis statuit. iste) haud dissimilis fuit magno Alexandro seu Caesari dictatori. nam Romanum orbem triennio ab inuasoribus recepit cum Alexander annis tredecim per uictorias ingentes ad Indiam peruenerit et Gaius Caesar decennio subegerit Gallos aduersus ciues quadriennio congressus. iste in Italia tribus proeliis uictor fuit apud Placentiam et iuxta amnem Metaurum ac fanum Fortunae, postremo Ticinensibus campis. huius tempore apud Dalmatas Septimius imperator effectus, mox a suis obtruncatur. iste primus apud Romanos diadema capiti innexuit gemmisque et aurata omni ueste, quod adhuc fere incognitum Romanis moribus uisebatur, usus est.

**XXXVI** Hic muris ualidioribus (et latioribus) urbem saepsit, templum Soli aedificauit, in quo infinitum auri gemmarumque constituit. porcinæ carnis usum populo instituit. superauit in Gallia Tetricum apud Catalaunos ipso Tetrico prodente exercitum suum, cuius assiduas seditiones ferre non poterat. quin etiam per litteras occultas Aurelianum ita fuerat deprecatus ut inter alia uersu Vergiliano uteretur .

eripe me his inuicte malis.

quem Aurelianus correctorem Lucaniae prouexit, aspergens hominem eleganti ioco sublimius habendum regere (aliquam) Italiae partem quam trans Alpes regnare. Zenobiam quoque occiso Odaenatho marito qui orientem tenebat, haud longe ab Antiochia (magis proelii terrore quam proelio cepit.) ingressusque Romam nobilem triumphum quasi receptor orientis occidentisque egit praecedentibus curram Tetrico et Zenobia.

---

6 seu *D*: aut *B*      8 *xiii B*      9 *gallus B*      12 <sup>ni</sup> *ticiensibus D*  
 13 *septimius DP*      17 *sepsit DP*      19 *porcione D*      20 *tetrichū D*  
*tetricho D*      23 *uirgiliano D* (*Aen. VI 365*)      25 *claudius correptorē D*  
 26 *\*ioco D*      28 *eodenacho D*, *odenatho B*      *maritum B*      29 (>) *D*:  
*line | graui prēho uicit B*      *terrorē D*      31 *tetricho D*      *zenobio D'*

Hoc imperante etiam in urbe Monetarii rebellauerunt ui- XXXVI  
 tiatis pecuniis et Felicissimo rationali interfecto. quos Aurelia-  
 nus uictos ultima crudelitate conpescuit, plurimos nobiles ca-  
 pite damnauit saeuus et sanguinarius ac necessarius magis in  
 5 quibusdam quam in ullo amabilis imperator, trux omni tempore,  
 etiam filii sororis interfecto, disciplinae tamen militaris et  
 morum dissolutorum magna ex parte corrector. prouinciam  
 Daciam, quam Traianus ultra Danubium fecerat, internisit  
 uastata omni Illyrico et Moesia desperans eam posse retineri  
 10 abductosque Romanos ex urbibus et agris Daciae in media  
 Moesia collocauit appellauitque eam Daciam, quae nunc duas  
 Moesias diuidit et est dextera Danubio in mare fluenti cum  
 antea fuerit in lacua.

⟨Iste cum persecutionem aduersus Christianos agi nonus  
 15 a Nerone decerneret, fulmen ante eum magno pauore circum-  
 stantium ruit ac non multo post in itinere⟩ occiditur serui sui  
 fraude, qui ad quosdam militares uiros amicos ipsius nomina  
 pertulit adnotata falso manum eius imitatus tamquam Aurelia-  
 nus ipsos pararet occidere. itaque ut praenueniretur, ab isdem  
 20 interfectus est in itineris medio quod inter Byzantium et He-  
 racliam est stratae ueteris. locus Caenophrurium appellatur.  
 mors tamen eius inulta non fuit, meruit quoque inter diuos  
 referri. imperauit annos quinque ⟨et⟩ menses sex. ⟨hoc tem-  
 pore septem mensibus interregni species euenit.⟩

25 Post hunc TACITVS ⟨tricesimus tertius ab Augusto⟩ impe- XXXVII  
 rium suscepit, uir egregie moratus et rei publicae gerendae  
 idoneus, nihil tamen potuit ostendere. intra ⟨ducentimum  
 enim imperii diem apud Tarsum febre moritur.⟩

FLORIANVS qui Tacito successerat, duobus mensibus et

---

1 in urbem *P*, urbē *D*      3 credulitate *D*      conpescunt plures *B*  
 5 nullo *BP*      6 discipline *B*      9 yllirico *D*, byllirico *B*      media *D*  
 11 media *B*      17 qui ad *B*: quod *D*      et in militares et a in nomina  
 in ras. in *D*      15 annotata *B*      tamqui aurelius *B*      19 poster. a in pararet  
 in ras. in *D*      hisdem *DB*      20 bizantiū *D*: constantinopolim *B*      erachiā *D*  
 21 cenophrurū *DB*      22 multa *D*      25 tacitus post hunc *B*      suscep-  
 pit imperium *B*      27—28 ⟨⟩ *D*: sex|tum mensem imperii morte praeventus  
*B*      27 ducentesimo *D*      28 die *D*

diebus uiginti in imperio fuit. <sed cum magna pars exercitus equitum Probum militiae peritum legisset, Florianus quasi per ludum imperio usus, incisis a semet ipso uenis effuso sanguine consumptus est.

Anno ab urbe condita millesimo tricesimo tertio PROBUS 5 tricesimus quintus ab Augusto imperium adeptus est. hic genitus patre agresti, hortorum studioso, Dalmatio nomine) gloria militari ad administrationem rei publicae accessit. Gallias a barbaris occupatas ingenti proeliorum felicitate restituit <bella deinde ciuilia et quidem plurimo sanguine duo gessit 1 contra quosdam imperatores ab exercitu creatos, unum in oriente aduersum Saturninum, alterum aduersum) Proculum et Bonosum Agrippinae <quos magnis) certaminibus oppressit. uineas Gallos et Pannonios habere permisit, opere militari Almam montem apud Sirmium et Aureum apud Moesiam superiorem uineis conscriuit et prouincialibus colendos dedit. hic cum bella innumera gessisset, pace parta dixit breui milites necessarios non futuros uir acer strenuus iustus et qui Aurelianum aequaret gloria militari, morum autem ciuilitate superaret. Interfectus tamen est Sirmio tumultu militari in turri ferrata. imperauit annos sex menses quattuor. <anno ab urbe condita millesimo quadragesimo CARVS) Narbone natus in Gallia <tricesimus sextus ab Augusto imperauit.)

XXXVIII Iste confestim Carinum et Numerianum filios Caesares fecit, cum quibus regnauit annis duobus. sed dum bellum aduersum Sarmatas gerit, nuntiato Persarum tumultu ad orientem profectus <est. qui cum Antiochiae degeret, Numerianus filius eius uoluit intrare in ecclesiam et explorare Christianorum mysteria. at sanctus Babylas episcopus prohibuit eum

1 xx B 1—7 <) D: neque | quicquam dignum memoria egit. | P 0  
hunc probus uir illustris B 3 imperiosus | incisis a semetipso D  
agrestis ut uid. D' 8 administratione DB 10—12 <) D: | Quosdam  
imperium usurpare conatus | scilicet saturninum in oriente B 13 quod F  
14 pannoniae B 15 sirmium DB mesia D 16 uas corr. in uineas B  
17 parata DBP 20 sirmio D 21 in D 21—22 <) D: | Post hunc  
carus est factus augustus | B 24 is B 25 aduersus B 27 antiochia I  
28 exploratore D

dicens 'non licet tibi uidere diuina Christianorum mysteria cum sis pollutus idolicis sacrificiis'. qui indignatus occidit eum. hic) contra Persas res nobiles gessit, ipsos proelio fudit, Sohenen et Ctesiphontem urbes notissimas cepit. et cum castra super Tigridem haberet, ui diuini fulminis periit. Numerianus quoque filius eius quem secum Caesarem ad Persas duxerat, adulescens egregiae indolis cum oculorum dolore correptus in lecticula ueheretur, impulsore Apro, qui socer eius erat, per insidias occisus est. et cum dolo occultaretur ipsius mors quousque Aper inuadere possit imperium, fetore cadaueris (scelus) est proditum. milites enim qui eum sequebantur, putore commoti deductis lecticulae palliis post aliquot dies mortem eius notam habere potuerunt. interea Carinus, quem Caesarem ad Parthos proficiscens Carus in Illyrico et Gallia (et) Italia reliquerat, (Sabinum Iulianum imperium inuadentem in campis Veronensibus occidit) omnibusque se sceleribus inquinuit. plurimos innoxios fictis criminibus occidit, matrimonia nobilium corrupit. condiscipulis quoque, qui eum in auditorio uersuta fatigatione taxauerunt, perniciosus fuit atque omnibus honoribus inuisus. non multo post (trucidatur eius praecepue tribuni dextera cuius dicebatur coniugem polluisse.)

Nam de Perside uictor exercitus rediens cum Carum Augustum fulmine, Numerianum Caesarem insidiis perdidisset, Diocletianum imperatorem creauit. (anno ab urbe condita XXXX millesimo quadragésimo secundo DIOCLETIANVS tricesimus septimus ab Augusto imperator creatus) Dalmatia oriundus, uir obscurissime natus adeo ut a plerisque scribae filius, a nonnullis Anulini senatoris libertinus fuisse credatur (matre pariter atque oppido nomine Dioclea, quorum uocabulis donec imperium sumeret Diocles est appellatus. ubi orbis Romani po-

3 ref contra perfas B    4 foenem B    ctesiphontē D, tefifontem B  
 coepit B    5 tygridem B    uī D    numerianū D    6 filiū D    7 adole-  
 scent DB    10 foetore B    11 prodita est B    12 palli D, palli B  
 aliquod B    14 pficiffent D    yllirico D, hyllirico B    16 omnibus B  
 17 nobilia B    18 uersuta D: uerbi B    20 multa D'B    20. 21 ( ) D:  
 pernat dedit B    26 oriundum B    uirū DB    27 natū DB    a om.  
 b 28 anolini D, anulī B    libertini cod. Pithoci    30 est om. D

tentiam cepit, Graium nomen in Romanum morem conuertit.) is primum militi in contione iurauit Numerianum nullo suo dolo interfectum et cum iuxta eum Aper, qui Numeriano insidias fecerat, constitisset, in conspectu exercitus manu Diocletiani percussus est gladio. postea Carinum (quem Carus Caesarem in Illyrico reliquerat) omnium odio et execratione uiuentem apud Murgum ingenti proelio uicit, proditum ab exercitu suo, quem fortiorem habebat, certe desertum inter Viminatum atque Aureum montem. ita rerum Romanarum potitus cum tumultum rusticani in Gallia concitauissent et factioni 10 suae Bagaudarum nomen inponerent, duces autem haberent Amandum et Aelianum, ad subigendos eos Maximianum Herculium Caesarem misit, qui leuibus proeliis agrestes domuit et partem Galliae reformauit.

XXXXI Per haec tempora etiam Carausius, qui uilissime natus, 15 seuerae militiae ordine famam egregiam fuerat consecutus cum apud Bononiam per tractum Belgicae et Armoricae pacandum (Oceanum) mare accepisset, quod Franci et Saxones infestabant, multis barbaris saepe captis nec praeda integra aut prouincialibus reddita aut imperatoribus missa (sed sibi soli uindicata) cum suspicio esse coepisset consulto ab eo admitti barbaros ut transeuntes cum praeda exciperet atque hac se occasione ditaret, a Maximiano iussus occidi purpuram sumpsit et Britannias occupauit. ita (cum) per omnem orbem terrarum res turbatae essent, Carausius in Britannia, Achilleus in Aegypto (Iulianus in Italia imperatores effecti diuerso exitu perire: e quibus Iulianus acto per costas pugione in ignem se abiecit. Narseus rex Persarum orientem debellabat) Africam

---

6 yllrico *D* decertatione *DBP* 7 margum *DBP* ab] a se *DB*  
8 fortiore *B* uiminacium *B* 9 romanorum *DB* 10 tumultu *D*  
factioni seu caudarum *B* 11 bacaudarū *D* imponerent *B* 12 he-  
lianum *DB* 13 post domuit fere 7 litt. in fine pag. erasae in *D* 16  
ferenae *PD*: seuerae in *Pithoei codice legi notauit Bongarsius* ordinem *B*  
17 bellice et armorici *DB*, deinde capandum | mare *B* 20 uindicanda *D*  
21 cepisset *D* consulto *D*, confultu *B* 22 hac] ac *D* 23 a] et *D*  
24 brittaniae *DB* 25 brittania *D*, brittannae *B*, deinde add. rebellaret *B*  
27 exercitu *D* custof *D*

Quinquegentiani infestabant. Diocletianus mox Aurelium  
 MAXIMIANVM <cognomento< Herculium ex Caesare fecit Augu-  
 stum: Constantium et Galerium Maximianum cognomento  
 Armentarium> Caesares creauit. quorum Constantius per  
 1 filiam nepos Claudii imperatoris traditur. Maximianum Ga-  
 lerium etiam affinitate coniunxerat. Constantius priuignam  
 Herculii Theodoram accepit. ex qua postea sex liberos Con-  
 stantini fratres habuit. Galerius filiam Diocletiani Vale-  
 riam <accepit uxorem.> ambo uxores habuerant: repu-  
 10 diare compulsi. cum Carausio tamen. cum bella <frustra>  
 temptata essent contra uirum rei militaris peritissimum. ad  
 postremum pax conuenit. eum post septennium Allectus socius  
 eius occidit atque ipse post eum Britannias triennio tenuit.  
 qui dolo Asclepiodori praefecti praetorio oppressus est. ita  
 15 Britanniae decimo anno receptae.

Per idem tempus a Constantio Caesare in Gallia bene XXXXI  
 pugnatum est circa Lingonas. die una aduersam et secundam  
 fortunam expertus est. nam cum repente barbaris ingruenti-  
 bus intra ciuitatem esset coactus tam praecipiti necessitate ut  
 20 clausis portis in murum funibus tolleretur. uix quinque horis  
 mediis aduentante exercitu. sexaginta fere milia Alemannorum  
 cecidit. Maximianus quoque Augustus bellum in Africa profligauit  
 domitis Quinquegentianis et ad pacem reductis. Diocle-  
 tianus obsessum Alexandriae Achilleum octauo fere mense  
 25 superauit eumque interfecit. uictoria acerbe usus est. totam  
 Aegyptum grauib. proscriptionibus caedibusque foedauit. ea  
 tamen occasione ordinauit prouide multa et disposuit. quae ad  
 nostram aetatem manent. <erat autem cum ipso et Constanti-  
 nus filius Constantii. qui cum adhuc ualde iuuenis esset. for-

1 infestarent B, deinde narfeuf orienti bellum inferret add. B 3 con-  
 stantium cod. Pithoei 6 afinitate D coniungeret BD, deinde constan-  
 tianus B' 7 herculi B constanti frf D 9 accepit uxorem om. D  
 add. ut uid. P 10 compulsi B cum a carausio DB 11 effet D  
 preflatum D 12 adlectus B 13 brittaniae DB 14 dolo] ductu DBP  
 15 brittaniae D, brittaniae B 16 a om. D constatio D 21 aduen-  
 tante D: aduersante B lx B alamannorum DB 22 profrigauit B'  
 25 acerue DB 26 conscriptionibus coedibusque B fedauit D

titer agebat in proeliis et cum Christianis sentiebat. quem  
intuens Diocletianus, intellectu animae ac corporis robore atque  
ingenio circa eruditionem proficere et deprehendens hunc fu-  
turum tyrannidis et eius dogmatum destructorem, inuidia mo-  
tus dolo perimere satagebat. deus autem hunc inopinate sal- 5  
uauit et patri restituit.

XXXXIII Interea Diocletianus in oriente, Maximianus Hercules in  
occidente uastari ecclesias, affligi interficique Christianos de-  
cimo post Neronem loco praeceperunt. quae persecutio omni- 10  
bus fere ante actis diuturnior atque immanior fuit. nam per  
decem annos incendiis ecclesiarum, proscriptionibus innocen-  
tium, caedibus martyrum incessabiliter acta est.

Sequitur terrae motus in Syria, ex quo apud Tyrum et  
Sidonem passim labentibus tectis multa hominum milia pro- 15  
strata sunt.)

Galerius Maximianus primum aduersum Narseum proelium  
insecundum habuit, inter Callinicum Carrasque congressus cum  
inconsulte magis quam ignaue dimicasset. admodum enim  
parua manu cum copiosissimo hoste commisit. pulsus igitur  
et ad Diocletianum profectus cum ei in itinere occurrisset, 20  
tanta insolentia a Diocletiano fertur exceptus ut per aliquot  
passuum milia purpuratus tradatur ante uehiculum eius cucur-  
risse. mox tamen per Illyricum Moesiamque contractis copiis  
rursus cum Narseo Hormisdæ et Saporis auo in Armenia mi-  
nore pugnavit successu ingenti nec minore consilio simul et 25  
fortitudine, quippe qui etiam speculatoris munus cum altero et  
tertio equite suscepit. pulso Narseo castra eius diripuit,  
uxores sorores liberos cepit, infinitam extrinsecus Persarum  
nobilitatem <abduxit> gazam Persicam copiosissimam, ipsum in  
ultimi regni solitudines egit. quare ad Diocletianum in Me- 30

---

5 phimere *d* 13 qua *D* 16 aduerfus *B* 17 galhanicū *DP*, calh-  
micum *B* congressū *B* 18 ammodū *D* 20 in *om. D* 21 aliquid  
*DB* 22 tradatus *D'* ante *D*: ad *B* 23 yllricū *D*, hyllyricum *B*  
24 hormisde *B* armenia maiore *BD* 25 & *om. D* simul qui etiam  
fortitudine speculatoris *B* 26 & aut *DB* 28 coepit *B* 29 nobili-  
tatem persarum *B* 30 ultimi regni solitudines *B*: ultimi regni similitu-  
dines *DP* mesopotamiā *DB*



sopotamiam cum praesidiis tum morantem ouans regressus ingenti honore susceptus est.

Varia deinceps et simul et uiritim bella gesserunt Carpis XXXXIII et Basternis subactis, Sarmatis uictis. quarum nationum in-  
 5 gentes captiuorum copias in Romanis finibus locauerunt. Diocletianus morigeratus callide fuit, sagax praeterea et admodum subtilis ingenio et qui seueritatem suam aliena inuidia uellet  
 10 explere. diligentissimus tamen et sollertissimus princeps, etsi imperio Romano primus regiae consuetudinis formam magis quam Romanae libertatis inuexerat adorarique se iussit cum  
 ante eum cuncti (imperatores ut iudices) salutarentur. ornamentum gemmarum uestibus calciamentisque indidit. nam prius imperii insigne in chlamyde purpurea tantum erat reliqua-  
 15 que communia. Herculius autem propalam ferus et inciuilis ingenii asperitatem suam et uultus horrore significans. hic naturae suae indulgens Diocletiano in omnibus etiam seuerioribus consiliis obsecutus. cum tamen ingrauescente aeuo  
 parum se idoneum Diocletianus moderando imperio esse sentiret, auctor Herculio fuit ut in uitam priuatam concederent et  
 20 stationem tuendae rei publicae uiridioribus iunioribusque mandarent cui aegre collega obtemperauit. tamen uterque uno die priuato habitu imperii insigne mutauit, Nicomediae Diocletianus, Herculius Mediolani, post triumphum inclitum quem Romae  
 ex numerosis gentibus (egerant) pompa ferculorum inlustri,  
 25 qua Narsei coniuges sororesque et liberi ante currum ducti sunt.

Concesserunt tamen Salonam unus, alter in Lucaniam. XXXXV Diocletianus priuatus in uilla, quae haud procul a Salonis est, praeclaro otio senuit. qui dum ab Herculio atque Galerio ad  
 30 recipiendum imperium rogaretur, tamquam pestem aliquam detestans in hunc modum respondit 'utinam (Salonae) possetis

- |                       |                      |                         |                             |
|-----------------------|----------------------|-------------------------|-----------------------------|
| 1 praesidiis tamen DB | 3 uariâ D            | simul parit et uiriti D | 6 morantur DB               |
| amodū D               | 8 expellere D        | 11 imperatores om. D    |                             |
| ornamenta B           | 13 clamide DB        | 14 inciuilib; ingenii D |                             |
| 16 in om. D           | 20 tuendae om. D     | 22 imperii habitu D     | 23 inclitanti D, inclitum B |
| 24 egerant D          | 27 in lycaonia B     | 29 oratio B             |                             |
| ab B: ad D            | 30 aliquam D: quam B | 31 utine B              |                             |

uisere holera nostris manibus instituta, profecto numquam istud temptandum iudicaretis. uixit annos sexaginta octo e quibus communi habitu prope nouem egit. morte consumptus est, ut satis patuit, per formidinem uoluntaria. quippe cum a Constantino atque Licinio uocatus ad festa nuptiarum, per senectam quo minus interesse ualeret, excusauisset: rescriptis minacibus acceptis, quibus increpabatur Maxentio fauisse ac Maximiano fauere, suspectans necem dedecorosam, uenenum dicitur hausisse inusitata uirtute usus ut solus omnium post conditum Romanum imperium ex tanto fastigio sponte ad priuatae uitae statum ciuilitatemque remearet. contigit igitur ei quod nulli post natos homines ut cum priuatus obisset, inter diuos tamen referretur.

## LIBER VNDECIMVS

I His igitur obeuntibus administrationem rei publicae Constantius et Galerius Augusti creati sunt diuisusque inter eos ita Romanus orbis ut Gallias Italiam Africam Constantius, Illyricum Asiam orientem Galerius optineret sumptis duobus Caesaribus (Seuero per Italiam, Maximo Galerii sororis filio per orientem. eodemque tempore Constantinus Caesar efficitur.) Constantius tamen contentus dignitate Augusti Italiae atque Africae administrandae sollicitudinem recusauit, uir egregius et praestantissimae ciuilitatis, diuitiis prouincialium ac priuatorum studens, fisci commoda non admodum affectans dicensque melius publicas opes priuatis haberi quam intra unum claustrum reseruari. adeo autem cultus modici ut feriatis die-

---

2 lx annos octo *D*, annos lxviii *B* ex quib *B* 4 uoluntariam *DBP*  
*emend. Pithoeus* cum constantio *D*, cum a constantio *B* 7 increpa-  
 bantur *DB* fuisse *D* 8 maximino *B* suspectat *D* 9 auisite *I*  
 11 remeret *B* eo *B* 13 *subscriptum* *EXPLICIT LIBER · X · INCIPIT LIBER*  
*· XI · in D*, *INCIPIT LIBER DECIMVS · in B* 15 obeuntibus *DB* ad *pos*  
 obeuntibus *ex Eutropio add. Gruterus* amministrationem *B* 17 yll-  
 ricū *D*, hyllicum *B* 18 occuparet *B* 19 maximino *D* 21 con-  
 temptus *D*, *deinde dignitatem DB* 22 amministrande *D* 23 diutius *I*  
 24 amodū *D* 25 cum *om. DB*

bus si cum amicis numerosioribus esset epulandum, priuatorum ei argento ostiatim petito triclinia sternerentur. hic non modo amabilis sed uenerabilis etiam Gallis fuit praecipue quod Diocletiani suspectam prudentiam et Maximiani sanguinariam temeritatem imperio eius euaserant. obiit in Brittannia Eboraci principatus anno tertio decimo, atque inter diuos relatus est. Galerius uir et probe moratus et egregius re militari cum Italiam quoque sinente Constantio administrationi suae accessisse sentiret (Maximum Caesarem in orientem direxit et Seuerum in Italiam reliquit) ipse Illyrico commoratus est.

(Anno ab urbe condita millesimo sexagesimo primo) Constantio mortuo CONSTANTINVS ex obscuriore matrimonio eius filius in Brittannia (tricesimus octauus ab Augusto) creatus est imperator (sexto kalendas Augusti) et in locum patris exoptatissimus moderator accessit. (hic dum iuuenculus a Galerio in urbe Roma religionis specie uice obsidis teneretur, fugam arripens atque ad frustrandos insequentes publica iumenta quaqua iter egerat interficiens ad patrem in Brittanniam peruenit. et forte eisdem diebus ibidem Constantium parentem fata ultima perurgebant. quo mortuo cunctis qui aderant annitentibus sed praecipue Croco Alamannorum rege auxilii gratia cum Constantino comitato imperium capit. hic sororem suam Constantiam Licinio Mediolanio accito coniungit filiumque suum Crispum nomine, ex Minerua concubina susceptum idem Constantinus eisdem diebus natum oppido Arelatensi, Licinianumque Licinii filium mensuum fere uiginti Caesares effecit.)

Romae interea praetoriani excitato tumultu Maxentium III

2 argentum hostiatim B triclinia cernerentur B 5 brittania D, britani B 6 xiiimo B 7 et ante egregius om. B rē D italia D 8 administrationis D 9 sentirent B 9. 10 ( ) D: caesares duos creauit | maximianum quem orientis praefecit & seuerum cui italiam dedit B 9 maximianū D oriente D 10 reliquit D illyrico D 11 ( ) D: uerum B primo uerū con|statio D 13 brittania DB 14 VI. KΞ AVG. D 15 uen- culus D 16 legionis D 18 interfecit D, interfecit et P brittaniā D 20 perurgebat D 23 mediolano P, mediolano (D) 25 constantinus D

Herculii filium, qui in uilla publica morabatur <sex milibus ab urbe discreta itinere Lauicano> Augustum nuncupauerunt. quo nuntio Maximianus Herculus ad spem arrectus resumendi fastigii, quod inuitus amiserat, Romam aduolauit e Lucania, quam sedem priuatus elegerat in agris amoenissimis con- 5 nescens. Diocletianumque etiam per litteras adhortatus est ut depositam resumeret potestatem, quas ille irritas habuit. sed aduersum motum praetorianorum atque Maxentii Seuerus Caesar Romam missus a Galerio cum exercitu uenit obsidensque urbem militum suorum scelere desertus <ab Herculo ad tres 10 Tabernas extinguitur funusque eius Gallieni sepulcro infertur quod ab urbe abest per Appiam uiam milibus nouem.

III Post haec Herculus Maximianus in contentione exercituum filium Maxentium imperio nudare conatus seditionem et conuicia militum tulit.> auctae Maxentio opes, confirmatum im- 15 perium. Herculus ad Gallias profectus est dolo composito tamquam a filio esset expulsus ut Constantino genero iungeretur, moliens tamen Constantinum reperta occasione interficere, qui in Gallis et militum et prouincialium ingenti iam fauore regnabat caesis Francis atque Alamannis captisque eo- 20 rum regibus, quos etiam bestiis cum magnificum spectaculum muneris parasset obiecit. detectis igitur insidiis per Faustam filiam, quae dolum uiro nuntiauerat, profugit Herculus Massiliaeque <a Constantino> oppressus — ex ea enim nauigare ad filium praeparabat — <a Constantino captus> poenas dedit 25 <mortis genere postremo fractis laqueo ceruicibus.> uir ad omnem asperitatem saeuitiamque procliuis infidus incommodus ciuilitatis penitus expers <natura ferus ardens libidine consiliis stolidus ortu agresti Pannonioque, nam etiam nunc haud longe

1 *post* qui *add.* haud procul ab urbe *B* 2 itinere *D* 6 adoratus *D*  
 10 scelerū *D* 11 sepulchro *D* 12 ab] ex *D* 14 seditione & con-  
 uicia *D* 15 confirmatumque *B* 16 herculuf *D*: seueruf | fugiens rauenne  
 interfectuf est. | herculuf tamen maximianuf post | hec in contione exerci-  
 tum filium ma|xentium nudare conatuf. seditionem & conuicia militum  
 tulit. inde *B* cūposito *D* 17 tamqui *B* 18 constantino repperta *B*  
 19 gallif *D* 20 pauore *B* captuf *DB* 22 numeruf *D* abiecit *D*  
 25 penaf *D*, pēnaf *B* 26 <> *D*: iustissimo exitu *B* 27 omē *D*

Sirmio eminet locus palatio ab eo ibidem constructo, ubi parentes eius exercebant opera mercennaria. aetate interiit sexagenarius, annorum uiginti imperator. genuit ex Eutropia Syra muliere Maxentium et Faustam coniugem Constantini, cuius patri Constantio tradiderat Theodoram priuignam.)

Per hoc tempus a Galerio Licinius imperator est factus V Dacia oriundus, notus ei antiqua consuetudine et in bello quod aduersum Narseum gesserat, strenuus laboribus et officiis acceptus. <interea Galerius persecutionem, quae a Diocletiano et Maximiano in Christianos fuerat missa, ipse atrocioribus edictis accumulauit. ac postquam per annos decem omni genere hominum prouincias exhaustit, putrefacto introrsum pectore et uitalibus dissolutis cum ultra horrorem humanae miseriae etiam uermes eructaret neque medici ultra iam fetorem ferentes crebro iussu eius occiderentur a quodam medico constantiam ex desperatione sumente increpitus iram dei esse poenam suam atque ideo a medicis non posse curari, edictis late missis Christianos de exiliis reuocauit: ipse autem cruciatus non sustinens uim uitae suae attulit. fuit licet inculta agrestique iustitia satis laudabilis, pulcher corpore, eximius et felix bellator, ortus parentibus agrariis, pastor armentorum, unde ei cognomen Armentarius fuit, ortus Dacia Ripensi ibique sepultus est, quem locum Romulianam ex uocabulo Romulae matris appellarat. is insolenter affirmare ausus est matrem more Olympiadis Alexandri Magni creatricis compressam draconem semet concepisse.

Interea> res publica tum a nouis quattuor imperatoribus VI tenebatur Constantino Maxentio filiis Augustorum, Licinio et Maximino nouis hominibus. Quinto tamen Constantinus imperii sui anno bellum aduersum Maxentium ciuile commouit <pro eo quia senatorum et maxime nobilium matronas publice abstrahi atque ad suam libidinem deduci imperabat et post

3 annorum P: anno D eotropia syra D 6 h|cinnius B 8 aduerfus B 9—21 < > D: mors galerijum confectum secuta. Ita B 9 quā D 12 ppuntiaf D 17 penā D 22 data D 25 olympiadif D 27 nobis B 28 hennio B 29 maximiano D 30 aduerfus B

contaminationem uiris suis reddi iubebat non tam expleta adulterii libidine quam immutata. tantus uero metus patres plebemque oppresserat uti ne hoc ipsum quidem quod in metu erant palam ostendere auderent sed ferebant insuetam seruitutem gementes et aliquid pro libertate cogitare metu inhibebantur cum ille non iam ira sed libidine caedis agitaretur. denique quadam die imperabat militibus suis exire per plateas totius urbis et omnes qui occurrissent, cuiuscumque aetatis et cuiuslibet sexus gladiis caederent innumeraeque multitudines populi Romani non hostium sed ciuium telis deicetae sunt. senatores uero et hi maxime qui uel honoribus uel opibus clariores in curia uidebantur confictis criminibus tamquam rei puniti proscriptique sunt. magicae quoque artis industriam summis studiis excolebat, ad quae ministeria explenda perquirebantur mulieres nobiles grauidae et adhibitae funestis sacris mediae scindebantur, rapiebantur et paruuli infantes eorumque exta uisceribus reuulsa perscrutabantur. iugulabantur et leones et nefandis quibusdam commentis ac preceationibus daemonica arte compositis bella per haec dicebantur arcere et credebatur ius fasque regni per nefas posse seruari. his uero malis omnibus etiam illud additur quod illi qui per ceteras urbes uel agros fuerant tyrannica crudelitate deterriti dum nihil sibi ad uitam tutum putant, relictis agris per loca abdita et latebras eunt: omni studio arandi serendique cessante tanta fames urbem atque omnia loca inuaserat ut nihil reliqui ad uitae subsidium fieret.

VII Constantinus igitur> eius copias multis proeliis fudit <tamen propter magicas artes eum ualde metuebat. cumque in haesitatione multa consisteret et multa secum de imminenti belli necessitate peruoluens iter ageret atque ad caelum saepius oculos leuaret et inde sibi diuinum precaretur auxilium uidet per soporem ad orientem partem in caelo signum crucis

14 excolebant *D* ad quae] atq. *D* 19 arcere *D* 20 fastisq. *D*  
 23 et latebras *P*: latebras *D* 25 inuaserant *D* 27 copias eius *B*  
 27—246, 21 (>) *D*: ipsum postremo romae aduersum nobiles omnibus exitus  
 feuer[tem apud pontem muluum uicit] italiaque est potius maxentium |  
 subpositum ferunt *B* 29 esitatione *D* 30 puolent *D* 32 orienti *D*

igneo fulgore rutilare. cumque tanto uisu fuisset exterritus ac nouo perturbaretur aspectu, adstare sibi uidet angelos dicentes 'Constantine ἐν τούτῳ νίκα' quod est 'in hoc uince'. fertur autem et ipsum Christum apparuisse ei et signum monstrasse crucis ac praecepisse ut figuram similem faceret et in proeliis auxilium hoc haberet quo uictoriae iura conquiret. Eusebius itaque Pamphilus iure iurando ipso imperatore dicente audisse se refert quia circa meridiem declinante iam sole crucis signum ex lumine factum et scripturam consertam ei dicentem 'in hoc uince' uidisset ipse et milites qui cum eo tunc essent. pergenti namque aliquo cum exercitu pariter in loco, 'hoc' inquit 'ei est miraculum ostensum'. dumque cogitaret quid esset, nox superuenit et dormienti Christus apparuit cum signo quod uidit in caelo, iussitque ut fieret eius signi figuratio quae foret auxilium in congressionibus proeliorum.

Tum uero lactus redditus et de uictoria iam securus si- VIII  
gnum crucis, quod in caelo uiderat, in militaria uexilla transformat ac labarum quem dicunt, ex auro et lapidibus pretiosis in speciem crucis dominicae exaptat. hoc enim signum bellicum inter alia pretiosius erat eo quod imperatorem praecederet et adorari eum a militibus moris esset. unde praecipue Constantinum reor nobilissimum decus imperii Romani in signum mutasse crucis ut frequenti uisione atque cura desuescerent a priore more subiecti et eum solum arbitrarentur deum quem coleret imperator uel quo duce atque auxiliatore uteretur aduersus hostes. semper enim hoc signum proponebatur ante ordines uniuersos quod maxime laborantibus aciebus in proeliis adesse percipiebat. constituit itaque certos signiferos qui in eo laborarent, quorum opus erat ut uicibus humanis eum ueherent et omnes acies ita lustrarent. fertur enim eo, quod aliquando quidam ferens hoc signum repente hostibus inuadentibus expauisset dedissetque illud alteri deuehen-

4 ipse D 5 utj in D 7 pamphilicuf DP quae secuntur corrupta  
indical Gruterus 8 referat D 11 cum om. D: corrupta putat Gru-  
terus 18 Lebarum cod. Pithoei 20 pretiosuf D 22 romano D  
25 auxiliator D 28 percipiebat cod. Pithoei: praecipiebat P (D)

dum. cumque se de proelio subtraxisset et iacula declinasset, subito percussus interiit. ille uero qui sacrum suscepit tro-paeum, multis se iaculantibus permansit inlaesus. mirabiliter enim diuina regente uirtute sagittae hostium figebantur in signo, a signifero autem inter pericula protinus euoluebantur. dicitur autem neque alium umquam huius signi ministrum ut solet in bello uulnere mortuum aut cladem captiuitatis perpassum.

VIII Igitur cum iam Constantinus haud procul a ponte Moluio castra posuisset, subito Maxentius agitur in occursum et pro-ruens urbis Romae portis sequi se reliquum exercitum iubet, prior ipse praecurrit armatus. iusserat autem nauibus ad decipulam compositis fluuium sterni et superpositis pontibus exaequari. tunc Constantinus crucem auream quam formauerat, ante se iussit portare factaque congressione superati sunt qui circa Maxentium fuerant plurimis ex his interemptis. Maxentius autem cum residuis fugiens paullo superius a ponte Moluio in ponte nauigiis composito ab latere ingredi festinans lapsu equi in profundum demersus est uoratumque limo pondere thoracis corpus uix repertum. erat enim annus septimus imperii Constantini. inter haec Diocletianus Salonae defunctus est. fertur autem Maxentium suppositum) arte muliebri tenere mariti animum laborantis auspicio gratissimi partus coepti a puero. (is Maxentius carus nulli umquam fuit ne patri aut socero quidem Galerio. interea ciues Romani, qui Constantinum poposcerant, ut in eorum exsurgeret adiutorium, a maligni Maxentii tyrannide liberati ciuitatem coronant et cum gaudio uictorem Constantinum una cum uiuifica cruce suscipiunt et deum collaudantes nec non et uiuificam crucem per septem dies adorantes et Constantinum uictorem laudibus magnificantes.)

X Non multo (post) deinceps in oriente quoque aduersum Licinium Maximinus Caesar res nouas molitus uicinum exitium fortuita apud Tarsum (Ciliciae morte simplici praeuenit. hic

---

2 tropeū *D* 5 euoluebant *D* 13 cruce aurea que *D* 16 paulo *D*  
22 cepti *D* 25 exfurgerent *D* 31 multa *B* aduerfus *D'B* 32 mo-  
htus est *B* 33 tharfum *B* 33—247, 26 ( ) *D*: | montem peruenit · Con-  
stantinus tamen *B* 33 perit *D*



sorore Armentarii progenitus ueroque nomine ante imperium Daza dictus post imperium Galerius Maximinus appellabatur. Caesar quadriennio, dehinc per orientem Augustus triennio fuit ortu quidem atque instituto pastorali uerum sapientissimi  
 5 cuiusque ac litterarum cultor, ingenio quieto, uini audior, quo ebrius quaedam corrupta mente aspera iubebat, quod cum pigeret factum, differri quae praecepisset in tempus sobrium ac matutinum statuit. Valens interea in oriente ab exercitu imperator appellatus ab eodem Licinio morte multatur. deinde  
 10 Alexander qui apud Carthaginem imperat or est factus, a Constantini exercitu iugulatur. iste fuit Phryx origine, ingenio timidus, inferior aduersus laborem uitio senectae aetatis. igitur Constantinus quarto decimo imperii sui anno totius Romani orbis monocrator effectus omnem curam transtulit ad diuina,  
 15 ecclesias erigens et liberaliter has ex ratione publica ditans. iste primam legem scripsit idolorum templa his tradi, quae Christo sunt deputata — cum eo sane leges proferebat Crispus filius eius — secundam uero Christianos solos militare, gentibus ac exercitibus principari: tertia duas paschales hebdoma-  
 20 das unam scilicet ante et alteram post resurrectionem sine labore cuiusquam operis celebrandas.

His ita gestis pax profunda et tranquillitas optinuit orbem, XI et exultatio fideles concurrentibus assidue omnibus nationibus ad fidem Christi et baptizatis ac patria conquassantibus simul  
 25 laeta. uerum enim uero ut imperia difficile concordiam custodiunt, Constantinus) uir ingens et omnia efficere nitens quae animo praeparasset, simul principatum totius orbis affectans Licinio bellum intulit quamquam necessitudo et affinitas cum eo esset ac primo eum in Pannonia <uicit> secunde apud Cibalas  
 30 <iuxta paludem Hiuleam nomine Constantino castra Licinii

5 litteratorū D 7 differri D 10 kartaginē D 11 exercitus D  
 frx D 13 quarta D 15 erient D 19 ebdomada D 27 effectant  
 D 29 post effect add. Nam soror constantia | nupta licinio erat B uicit  
 om. DB secunda DB, deinde add. ingenti apparatu bellum B  
 cibala B 30—248, 3 < D: instruente repentinus oppreffit omniue B  
 30 nocte licinii D

nocte irrumpente, Licinius fugam petiit Byzantiumque fuga uel  
lucris peruenit ubi Martinianum officiorum magistrum Caesarem  
creat. Constantinus omni Dardania Moesia Macedonia potitus  
numerosas prouincias occupauit. uaria deinceps inter eos bella  
et pax reconciliata ruptaque est. denique Licinius pugnaturus  
denuo contra Constantinum spem uictoriae habebat per diuina  
nationes et sacrificia. denique etiam Graeci dicunt tunc eu-  
expertum diuinationem Delphici Geminique Apollinis eique  
consulenti de bello respondisse fertur daemonium 'o senex ualde  
te iuuenes pugnatores obseruant tuaque uita soluta est saeu-  
que senectus te excipiet'.

**XII** Interea Constantinus acie potior Licinium nauali et ter-  
restri proelio uicit et cum apud Nicomediam Bithyniae urbem  
indumentum regium deferentem in deditionem cepit et contra  
sacramenti religionem Thessalonicae in custodia missum pri-  
uatum una cum Martiniano iussit occidi metuens Herculi Ma-  
ximiani soceri sui exemplo ne iterum depositam purpuram in  
perniciem rei publicae sumeret. hic Licinius annum domina-  
tionis suae fere post quartum decimum, uitae proxime sexa-  
gesimum occiditur, auaritiae cupidine omnium pessimus neque  
alienus a luxu uenerio, asper admodum, haud mediocriter in-  
paciens, infestus litteris quas per inscientiam inmodicam uirus  
ac pestem publicam nominabat, praecipue forensem industriam.  
agrariis plane ac rusticantibus, quod ab eo genere ortus esset  
et alitus, satis utilis ac militiae custos ad ueterum instituta se-  
uerissimus. spadonum et aulicorum omnium uehemens domi-  
tor tineas soricesque palatii eos appellans.

**XIII** Eodem tempore res Romana sub uno Augusto et tribus  
Caesaribus quod numquam alias fuit, cum liberi Constantini

---

1 byzantiūq. *D*      5 rupta *B*      5-18 < > *D*: postremo licinuf  
nauah et terrestri proelio | uictuf · apud nicomediam se dedit | & contra  
regionem thessalonice sacra|menti priuatus occisus est *B*      8 diuinatione  
miletī geminūq. *D*, deinde apollonif *D'*      10 obserbant *D*      12 portior *D*  
13 bithyniē uxore *D*      15 legionē thessalonice *D*      priuatus *D*      18 domi-  
tiani *B*      20 occidit *B*      cupidinem *B*      21 alieno *B*      luxu *D*      amodū *D*  
22 infestiam *B*      24 ortus alatusq. erat *D*, ortus altusq. erat *B*      aulicorum  
(r corr. ex n) *B*      26 dormitor *B*      eo *B*      28 ono *D*      29 cum] quā *D*

Galliae orienti Italiaeque praeessent. uerum insolentia rerum  
 secundarum aliquantum Constantinum ex illa fauorabilis animi  
 docibilitate mutauit. primum necessitudines persecutus, egre-  
 gium uirum et sororis filium commodae indolis iuuenem inter-  
 5 fecit, mox <Crispum filium Fausta coniuge ut putant suggerente  
 necari iubet, dehinc> uxorem <suam Faustam in balneas arden-  
 tes coniectam interemit cum eum dolore nimio nepotis mater  
 Helena increparet.> post numerosos <interfecit> amicos. uir  
 primo imperii tempore optimis principibus, ultimo mediis com-  
 10 parandus. innumerae in eo animi corporisque uirtutes clarue-  
 runt, militaris gloriae adpetentissimus, fortuna in bellis pro-  
 spera fuit, uerum ita ut non superaret industria. nam etiam  
 Gothos <fortissimas et copiosissimas gentes> post ciuile bellum  
 <in ipso barbarici soli sinu hoc est in Sarmatarum regione>  
 15 uarie profigauit pace his ad postremum data ingentemque  
 apud barbaras gentes memoriae gratiam collocauit. <Calocerum  
 quendam in Cypro adspirantem nouis rebus oppressit. tricen-  
 naliis suis Dalmatium fratris sui Dalmatii filium Caesarem  
 legit. fuit uero ultra quam aestimari potest laudis audius.  
 20 hic Traianum herbam parietariam ob titulos multis aedibus  
 inscriptos appellare solitus erat. hic pontem in Danubio con-  
 struxit, habitum regium gemmis et caput exornans perpetuo  
 diademate. commodissimus tamen rebus multis fuit, calumnias  
 sedare legibus seuerissimis, ciuiles artes nutrire, praecipue stu-  
 25 dia litterarum, legere ipse, scribere, meditari, audire legationes  
 et querimonias prouinciarum> affectator iusti amoris quem omnem  
 sibi et liberalitate et docibilitate quacsiuit. sicut in non nullos ami-  
 cos dubius ita in reliquos egregius nihil occasionum praeter-  
 mittens quo opulentiores eos clarioresque praestaret. multas

2 constantinuf DB 3 necessitudine DB 4 uirum et sororis  
 filium commodum (commodae *Eutropius*) indolis iuuenem (iuuentē D) inter-  
 fecit DB 7 mat̃ helena nepotis D 12 superasset B industria DB  
 14 barbarici scripsi: barbarico D, cod. *Pithoei* 15 pficauit D 16 kar-  
 locherū D 16—26 <> D: | ciuilibuf artibuf & studiuf liberalibuf | dedituf  
 B 18 dealmatū D dealmatū D 20 parietariam D 22 capud D  
 27 docibitate B nō\* nullos (in ras. fuit l) B

leges erogauit, quasdam ex bono et aequo, plerasque superfluas, non nullas seueras.

XIII Primusque urbem nominis sui ad tantum fastigium euehere molitus est ut Romae aemulam faceret. (nam cum ei omnia prospere cederent, propriam noluit habitare ciuitatem ueniens. que ad campum ante Ilium positum, iuxta Hellespontum super Aeantis tumulum, ubi Achiui contra Troiam pugnantes habuerunt castra, ciuitatem designauit portasque fecit quae hactenus uidentur a nauigantibus. haec agenti per noctem deus apparuit monens ut alium quaereret locum eumque monens pergere ad Byzantium Thraciae illic cum habitare iussit. quae cum primitus Byzantium uocaretur, auxit et maximo eam muro circumdedit et diuersis ornatam fabricis aequam imperiali Romae constituit et denominatam Constantinopolim appellari secundam Roman lege firmauit, sicuti lex ipsa in marmorea platoma noscitur esse conscripta et in Strategio iuxta equestrem statuam eius est constituta. eaque summa liberalitate ditata in illustribus domibus eos qui ab urbe Roma erant, uiros rationabiles collocauit et ex aliis locis secundum genus eligens et domos magnas eis tribuens ut habitaretur ciuitas egit. tunc etiam templum sanctae Sophiae et sanctae Eirenae et apostolorum et sancti Motii et archangeli dei amicus princeps aedificauit. tunc funditus templo Aesclepii penes Aegae et Veneris in Aphacis sito destructo atque aliis multisque euersis horum reditus donauit ecclesiis. simulacra namque ornata publice Constantinopolitana urbe proposuit et tripodas Delphicos in circo ad spectaculum dedit, quae cum ipso uideantur aspectu, superfluere feruntur. tunc multae gentes ad baptismum accesserunt miraculis actae, quae patrata sunt a captiuis sacerdotibus qui fuerant sub Gallieno captiuati.

---

1 rogauit <i>B</i>	3 euecre <i>B</i>	6 illum <i>D</i>	7 eantif <i>D</i>	8 actenuf <i>D</i>
10 pergere <i>om. D</i>	11 bizantiū trachiç <i>D</i>	12 bizantiū <i>D</i>	13 ornata ( <i>prior a in ras.</i> ) <i>D</i>	15 platoma <i>nec Graecum nec Latinum est</i>
17 eāq. <i>D</i>	libertate <i>cod. Pithoei</i>	21 heirene <i>L</i>	22 mocn <i>DP</i>	23 egaf <i>D</i>
24 aluf <i>D'</i>	26 circu <i>D</i>	29 ta in patrata in ras. in <i>D</i>	30 galieno <i>D</i>	

Interea mater imperatoris Helena nomine in somnis ad- **XV**  
 monita Hierosolymam properauit et sepulcrum Christi, quod  
 licet difficillime tamen inuenit, sordibus coopertum et desuper  
 templum Veneris aedificatum, ubi uirgines cantibus insultabant,  
 5 praecepit destrui sceleratissimum templum ipsumque puluerem  
 funestis sacrificiis uiolatum eici et procul a ciuitate dispergi.  
 exin locum purgari praecepiens, statim palam domini monu-  
 mentum apparuit. apparuerunt et circa illud suffossae tres  
 crucee et clauī, simul et titulus litteris Hebraicis Graecis Latinis-  
 10 que conscriptus 'Iesus Nazarenus rex Iudaeorum'. dicitur  
 autem quia etiam mortuus crucis tactu surrexit. de hoc ligno  
 Sibylla dixit apud Paganos 'o ter beatum lignum in quo deus  
 extensus est'. tunc ergo quae crux esset domini, quae latro-  
 num dubitare coeperunt. proinde Macarius ciuitatis praesul  
 15 huius modi tractatu dubitationem soluit. mulieri namque no-  
 bilitate clarae longa aegritudine fatigatae unam illarum crucium  
 cum oratione promptissima adhibens uirtutem saluatoris agno-  
 uit. mox enim ut mulierem crux attigit passionem saeuissimae  
 aegritudinis effugauit et feminae salutem restituit. de clauis  
 20 quidem quibus manus Christi fuerant perforatae, alios in galeam  
 misit imperatoris, filii capitis prouidentiam gerens ut iacula  
 bellica submoueret, alios freno equino permiscuit et cautelam  
 imperatoris agens et ueterem philosophiam adimplens. olim  
 enim Zacharias clamauerat propheta dicens 'et erit quod in  
 25 freno est sanctum domino omnipotenti'. saluatoris uero crucis  
 partem quidem aliquam filio distribuit quam Constantinus sus-  
 cipiens et credens saluari ciuitatem ubi haec particula serua-  
 retur in sua statua sicut fertur in foro Constantini posita su-  
 per columnam porphyreticam de uoto condidit. reliquam uero  
 30 partem in argentea theca clausam Macario ciuitatis tradidit  
 sacerdoti et undique congregans artifices maximas illic ornatas-  
 que aedificauit ecclesias.

1 amonita D. 7 exin] et D. precepit D. monumento D. 8 illud]  
 ei D. 9 hebreis D. 10 ihf D. 14 ceperunt D. 16 fatigare D.  
 22 amoueret D. 24 pphetiā D. & om. D. 25 phoro D. 29 por-  
 phreticā D.

XVI Post haec igitur imperator curam maximam Christianorum habens, paganorum superstitiones auersabatur remouitque monomachias et suas imagines in templis poni praecepit et cubitum quo mensuratur Nilus non iam in templum Serapidis annis singulis sed in ecclesiis portari sanciuuit. igitur Constantinus bellum aduersum Parthos moliens, qui iam Mesopotamiam fatigabant, secundo et tricesimo <anno> imperii, aetatis sexto et sexagesimo <aegritudine captus ex urbe Constantinopolitana quasi ad calidas aquas egressus est> Nicomediam: in uilla publica <morbo consumptus est, facto testamento tribus filiis consulatu Feliciani et Tatiani undecimo kalendas Iunii. fuit enim irrisor potius quam blandus, unde prouerbio uulgari Trachala dictus. decem annis praestantissimus, duodecim sequentibus latro, decem nouissimis pupillus ob profusiones inmodicas nominatus. mors eius etiam ante biennium denuntiata est> per crinitam stellam, quae inusitatae magnitudinis aliquandiu fulsit — eam Graeci κομήτην uocant — atque inter diuos meruit referri. <corpus autem eius in aureo locelio collocatum Constantinopolim est deuectum et in palatii celso loco repositum. quod in multis honoribus atque ueneratione quasi uiueret habebatur donec aliquis filiorum eius assisteret. postea uero ab oriente Constantio ueniente cum imperialibus exequiis funus eius sepultum est in apostolorum ecclesia in sepulcro porphyretico.>

XVII Is successores filios tres reliquit atque unum fratris <sui Dalmatii> filium. <hi singuli has partes regendas habuerunt. Constantinus primus filius in decennali suo eius genitor fecit eum habere principatum super cuncta trans Alpes. secundum Constantium in uicennali suo in oriente constituit a freto Propontidis in Asiam atque orientem. Constantem uero iunior in tricennalibus suis in Illyricum Italiamque et Africam

6 aduerfus B      7 uno & tricesimo B      8 constantinopolitano D  
10—15 < > D: | obuit · denuntiata mors eius etiam B      11 xi · kl iun D      12  
trochala DP      13 dictus om. DP      16 crinita D'      inusitatae D      17  
cometæ D, cometem B      23 porphyretico D      25 reliquid DB      26 dalmatini D  
28 scdf constantius D      29 in om D.      30 constant D  
31 illyrici D

ordinavit. Dalmatium in Thraciam Macedoniamque et Acha-  
 iam: Annibalianum Dalmatii Caesaris consanguineum in Arme-  
 niam nationesque circumsocias. > uerum Dalmatius Caesar pro-  
 sperrima indole neque patruo absimilis haud multo post op-  
 pressus est factione militari et Constantio patrueli suo sinente  
 potius quam iubente. <Constantinus igitur dum nititur partes  
 iunioris fratris inuadere bellum contra eum commouit et dum  
 inconsultius apud Aquileiam proelium aggressus est, a Con-  
 stantis ducibus interfectus est et in fluuium proiectus, cui no-  
 10 men Alsa est non longe ab Aquileia consulatu Acindini et  
 Proeli. quam ob rem Romani imperii principatus occidenta-  
 lium quidem partium peruenit ad Constantem, orientalis autem  
 ad Constantium.

Eodem tempore etiam rem publicam contigit ualde tur- XVIII  
 15 bari. gens namque Francorum circa Gallias constituta Roma-  
 nis erat infesta, quam Constans oppressit et Romano imperio  
 subiecit. tunc enim etiam terrae motus maximus in oriente  
 factus est et praecipue in Antiochia, quae anno iugiter est  
 commota et Neocaesaria ciuitas Ponti cecidit.

20 Constantius autem et Constans leges ediderunt Iudacum  
 non emere seruum, alioquin auferri eum et publicis rationibus  
 tradi. porro et si circumcidere ausus fuerit seruum, gladio  
 puniri talia praesumentem.

Igitur > Constantis imperium strenuum aliquandiu et iustum  
 25 fuit. mox cum et ualitudine inprospere et amicis prauioribus  
 uteretur, ad grauiora uitia conuersus cum intolerabilis provincia-  
 libus, militi iniucundus esset <et dum circa Gallias uenandi  
 cupidine per siluas saltusque erraret, conspirauere aliquanti  
 militares in eius necem auctoribus Chrestio et Marcellino si-

1 dealmatū (fuit 1a) D traciā D 2 dealmatū D 3 deamatū D,  
 dalmatū B prosperrimē B 4 e in indole in ras. in D paruo D  
 obfuit DB 6—24 < > D: | constantinum porro bellum ffr inferentem |  
 & apud aquileiam inconsultū proelium || aggressum constanti ducem inter-  
 emerunt; ita ref publica ad duos augustus redacta | B 9 duces B 10  
 acmich D 16 quē D 19 nuocesaria D 24 strenuus B 25 cum  
 e D ualitudine B 27 militibus B iniucundus B et (ul in ras.) D  
 27—254, 6 < > D: factione magnenti | occisus est obud haud B

mulque Magnentio. qui ubi patrandi negotii dies placuit, Marcellinus natalem filii simulans plerosque ad cenam uocat. itaque in multam noctem conuiuio celebrato, Magnentius quasi ad uentris solita secedens apud Augustodunum habitum uenerabilem capit. ea re cognita Constans fugere conatus apud Helenam oppidum Pyrenaeo proximum non longe ab Hispaniis <a Gaisone cum lectissimis misso interficitur> anno imperii septimo decimo, aetatis tricesimo. <nam Caesar triennio fuit. hic fuit debilis pedibus manibusque articulorum dolore, fortunatus caeli temperie, fructuum prouentu, nulla a barbaris formidine> per omne tempus sine graui crudelitate terribilis.

XVIII Diuersa CONSTANTII fortuna fuit. a Persis enim multa et graua perpressus saepe captis oppidis, obsessis urbibus, caesis exercitibus nullumque ei contra Saporem prosperum proelium fuit nisi quod apud Singarum haud dubiam uictoriam ferocia militum amisit, qui pugnam seditiose et stolide contra rationem belli die iam praecipiti poposcerunt.

<Per idem tempus Dyrrachium Dalmatiae terrae motu corruptum est et Roma per tres dies a terrae motu commota est. interea terrae motu magno et in ciuitate Beryto Phoenices facto plurima pars eius corruit ita ut multi gentiles ingrederentur ecclesiam, se ritum Christianum seruaturus spondentes.

XX Igitur post Constantis necem Magnentio Italiam Africam Gallias optinente etiam Illyricum res nouas habuit. Vetrico <enim magister militum> ad imperium <in Pannonia apud Mursum> consensu militum electus quem grandaeuum iam et cunctis amabilem diuturnitate et felicitate militiae ad tuendum Illyricum principem creauerunt uirum probum et morum ueterum ac iucundae ciuilitatis sed omnium liberalium <artium> expertem adeo ut ne elementa quidem primarum litterarum

---

4 augustodunū D      6 pirneo D      7 < > D: in castro cui helene nomen est B      xvmo B      8 xxxmo B      fuit om. D      10 fortitudine D      15 quo B      dubium DB      17 poposcerunt D      19 a terre motus D      20 & om. D      byrto phenicis D      23 constat D'      24 obtinente B      yllricū D, hyllyricum B      betranione D, ultranione B      25 enim om. D      myrsā D      26 electū D, electo B      27 malitiae B      28 yllricū D, hyllyricum B      29 iocunde D, iocundē B



nisi grandaevus et iam imperator acceperit. <tunc Constantius imperator Gallum patruelem suum Caesarem fecit, cui suum nomen inponens Syriam Antiochiae habitandam destinavit ut partes per eum custodirentur orientales. quo Antiochiam ueniente circa orientem signum apparuit in caelo die Pentecostes. columna namque sub speciem crucis in caelo uisa speciem luminis habens extensam a Golgotha usque ad montem oliuarum. in circuitu autem eius corona erat uelut Iridis speciem habens. hoc et Constantius Gallus uidit.

10 Interea Constantius Augustus > ad ultionem fraternae necis bellum ciuile commouerat <castra metatus est in Illyricum. cogebat eum fraternae necis ultio et maxime Vetranionis qui per milites Augustus fuerat factus. cumque uenisset in Sir-  
mum, mutuo foederibus habitis Vetranionem uidit. factumque  
15 est ut milites qui eum constituerant, transirent ad fauorem Constantii. quo facto solum Constantium imperatorem Augustum uoce missa clamauerunt. cumque de Vetranione nulla memoria fieret, ille repente sciens se traditum ad pedes se prostravit imperatoris. porro Constantius auferens eius coro-  
20 nam simul et purpuram elementer ei locutus est monens ut

1—10 < > D: sed a constantio quo B 3 in firā D habitandū D  
5 pentecosten B 7 extensū D 8 hyrif D 10 constatiuf D  
fratrem B 11—257, 17 < > D: ab rogatum est ueteranioni | imperium  
nono multatōque more consens | militum deponere insigne compulsum |  
Romę quoque tumultus fuit nepotiano | forori constantini filii fororis  
per gladiatoriā manū imperium uindicante || qui seuis exordis dignum  
exitum nactus est | Uicesimo enim atque octauo die a magnentia-  
nus ducibus oppressus · poenas dedit | caput eius per urbem circumla-  
tus est · grauisimeque proscriptiones · et | nobilium cedēs fuerunt · Non multo |  
post magnentius apud murfā profligatus acie est ac pene captus ingen-  
tissimam imperii uires ea dimicatio-  
ne consumpte sunt at quibet bella ex-  
terna idoneę quę multum trium-  
phorum possent securitatisque conferre | ori-  
enti mox ut constantio cęsar | est datus patrii filius gallus magnentiusque  
diuersis preliis uictus · uim | uitę suę apud lugdunum attulit | imperii anno  
tertio · mense septimo · | fr̄ quoque eius senonem quem ad tuendas | gallias  
cęsarem miserat · | Per hęc tempora etiam a constantio || multis incuibus  
gestus gallus cęsar | occisus est · uir natura ferus & ad tyrannidem promior · si  
suo iure imperari licuisset · Siluanus quoque in gallia | B 11 ylliricū D 12  
ultionē D betranionis D 13 syrmiū D 14 betranionē D 17 betramione D

sub schemate priuato quiesceret, quod utique eius aetati conuenientius quam habere nomen sollicitudinibus onustatum. iussitque ei sumptus uberrimos ex publicis functionibus exhiberi: fuit autem prope ad stultitiam simplicissimus. cumque in Prusa Bithyniae Vetranio moraretur, Constantius scripsit ei 5 dicens quia multorum bonorum ei causa fuisset quem a tantis cogitationibus et malis sibi prouenientibus liberasset nec se bene fecisse quia quae sibi praestare debuerat, illi potius impendisset. his diebus Romae Nepotianus Eutropiae Constantii sororis filius hortantibus perditis Augusti nomen rapit. quem 10 octauo die uicesimoque Magnentius oppressit. caput eius pilo per urbem circumlatum est grauissimaeque proscriptiones et nobilium caedes fuerunt.

XXII Hoc tempore Constantius cum Magnentio apud Mursam dimicans uicit, in quo bello paene numquam amplius Romanae 15 consumptae sunt uires totiusque imperii fortuna pessum data. dehinc cum se Magnentius in Italiam recepisset, apud Ticinum plures fudit incautius et ut uictoria solet audacius persequentes ueniensque Romam, multos peremit senatores et populos. ibique agnoscens uicinos esse contra se Constantii milites, ac- 20 cessit ad Gallias partis occidentalis. cumque bellum illic saepius inter alterutros exercerent, modo isti modo illi uictores esse uidebantur. nouissime autem deuictus Magnentius fugit uidensque milites quasi de perditione tristes, stans celsiore loco eos nitebatur allocutionis consuetudine confortare. tunc 25 illi fauorem solitum Magnentio exhibere praeparati e diuerso nolentes clamauerunt omnes una uoce 'Constanti Auguste tu uincas'. hoc augurium Magnentius traxit ad semet ipsum tamquam non ei diuinitus concederetur imperium et propterea ad ulteriora tendebat. sequentibus autem Constantii militibus 30 circa montem Seleucum facta congressione solus fugiens uenit in Lugdunensem urbem comperiens suam matrem et fratrem

---

1 scemate *D'* conueniret *D* 5 pfa bithynię betranio (e *corr. ex a*)  
*D* 7 fuu *D* 8 impedisset *D* 9 eotropię *D* 11 capud *D* 14 myr-  
 fā *D* 20 ibique] cumque *D* 21 cūq. illic bellū sepius inter alterutros  
*DP* 23 diuituf *D'* 32 cōperienf *DP*: comprehendensque *Pithocus*

Senonem, quem ad tuendas Gallias Caesarem constituerat, occidisse. nec multo post a Constantii militibus ibidem coangustus gladio occulte prouiso ictum pulsu parietis iuuans, trans-  
fosso latere ut erat uasti corporis naribusque et ore cruorem  
5 effundens mense imperii quadragesimo secundo, aetatis prope  
quinguesimo expirauit anno imperii Constantii sexto et Con-  
stantii Galli consulatus anno secundo, decimo octauo kalendas  
Septembris. fuit enim ortus parentibus barbaris, qui Galliam  
inhabitant. legendi studio promptus, sermonis acer, animi tu-  
10 midi et inmodici, timidus, artifex tamen ad occultandam au-  
daciae specie formidinem. eius morte audita Decentius frater  
eius laqueo fascia composito uitam finiuit. in his dimicationi-  
bus ingentes Romani imperii uires consumptae sunt ad quae-  
libet bella externa idoneae quae multum triumphorum possent  
15 securitatisque conferre.

Sed neque sic circa rem publicam quies euenit. nam post **XXIII**  
paululum apud Gallias occidentales Siluanus quidam res no-  
uas molitus < tyrannus est exortus, quem duces Constantii ui-  
cesimo octauo die imperii perimunt. fuit ingenio blandissimus:  
20 quamquam barbaro patre genitus, tamen institutione Romana  
satis cultus et patiens. porro Iudaei in Diocaesaria Palaestinae  
residentes uicina loca turbabant et sumentes arma temptabant  
resultare Romanis. post haec itaque Gallus Caesar cum An-  
tiochiae degeret, exercitu destinato eos apprehendit ciuitatem-  
25 que uastauit. cumque uideretur sibi prospere gessisse, felici-  
tatem non ferens accessit ad tyrannidem et non insinuans  
imperatorum suam intentionem, quaestorem uocabulo Magnum et

<sup>1</sup> Senonē DP, seniore *Pithocus* (apud senonas laqueo uitam finiuit  
*Orosius VII* 29, Senonis *Eutropius XII* 12 quod *Cellarius recte* in Seno-  
nibus emendauit: noster opinor Senonem Decentii nomen putauit eorum  
quae secuntur immemor occidisse scripsi (cf. paulo post u. 12): occidit  
DP ('*Lectio insana. quis enim praeterea hoc scripsit? deinde cur, obsecro,*  
*tali in calamitate parricidium geminaret?*' *Gruterus*) 6 quinquaginta annos  
expirauit D 7 XVIII · KI SEP; D 17 paululū D occidentalis D  
15 - 268, 7 < > D: ante diem tricesimum | extinctus est · B 19 plu-  
muat d 21 diocefaria phalestine D 24 exercitus D 25 pspere re-  
gressisse D

Domitianum praefectum orientis occidit. ob quam rem Constantius indignatus euocauit eum. qui cum contemnere non ualeret, pergebat ad principem. cumque contra insulam Falconensem uenisset, eum illic Constantius praecepit interim uir natura ferus et ad tyrannidem pronior si suo iure imperare licuisset.) solusque imperio Romano eo tempore Constantius princeps et Augustus fuit.

**XXIII** <Nunc igitur de Claudio Iuliano pauca dicenda sunt eiusque genere ac disciplina et quo modo uenerit ad imperium.<sup>14</sup> Constantinus qui Byzantium suo nomine Constantinopolim appellauit, duos habuit ex eodem patre, non ex eadem matre germanos quorum unus Dalmatius alter Constantius uocabatur. Constantius autem duos habuit natos Gallum et Iulianum. post mortem Constantini conditoris Constantinopolitanae ciui-<sup>15</sup> tatis dum milites iuniorem Dalmatium peremissent, tunc et isti defuncto iam patre paene mortis periculum cum Dalmatio sustinuerant; nisi Gallum quidem aegritudo, quae putabatur inuitabilis, liberasset, Iulianum uero aetas infantilis: erat enim annorum octo. cumque ab eis feruor imperatorum quieuisset,<sup>20</sup> Gallus circa Ephesum apud doctores erat, ubi etiam a progenitoribus possessiones habebat. porro Iulianus crescens in auditoriis Constantinopolitanae urbis, exercebatur in basilica ubi doctores erant, habitu priuato procedens habebatque paedagogum eunuchum nomine Mardonium, grammaticum Nico-<sup>25</sup> clem Laconensem, rhetorica uero legebat apud Ecibolum sophistam. erat enim Iulianus ab initio Christianus. cumque lectione proficeret, et fama per populum uolitabat quia posset etiam rem publicam gubernare. quod dum latius panderetur, aestuationes induxit imperatori Constantio. quam ob rem ab-<sup>30</sup>

.2 contem non ualeret D 4 interim D 9—261, 3 < > D: mox iulium ce-  
sarem | ad gallum misit patrualem suum galli | firm tradite in matrimonium forore  
cum | multa oppida barbari expugnassent | alia obsiderent · ubique feda uasti-  
tas | effret · romanumque imperium non dubia iam calamitate nutaret · a quo B  
11 bizantiū D 16 phemissent D 18 inabitabilis D 22 possessionum ni  
fallor D 23 audirent D 26 legebat D 28 uolitare D 30 obfuit D

stinuit eum urbe regia et misit Nicomediam praeci-  
piens ne conueniret apud Libanium sophistam Syrum. tunc enim Li-  
banus a paedagogis Constantinopoli expulsus Nicomediae mo-  
rabatur. prohibebatur ergo Iulianus apud Libanium legere  
eo quod paganus esset, uerum tamen librorum eius lectionibus  
utebatur.

Cumque proficeret rhetorica, superuenit Nicomedia Maxi-  
mus philosophus non ille Byzantius pater Euclidis sed Ephe-  
sius, quem postea quasi artes magicas exercentem Valentinia-  
nus imperator praecepit occidi. tunc igitur non ob aliam  
causam Nicomediam uenerat nisi Iuliani fama protractus. apud  
quem Iulianus cum uerba philosophica praegustasset, coepit  
etiam doctoris imitari religionem. is enim etiam imperii cu-  
pidinem animum eius immiserat. cum haec non laterent aures  
imperatoris, inter spem metumque constitutus, suspicionem  
celare uolens, quia qui dudum integer fuerat Christianus, po-  
stea proditor est effectus, tonsus monachicam simulabat uitam  
et latenter quidem exercebatur in philosophica, in manifesto  
autem sacros Christianorum legebat libros. denique in eccle-  
sia Nicomediae lector est constitutus et diuinos codices in ec-  
clesia populo audiente legebat. porro sub hoc habitu furorem  
declinauit imperatoris. haec equidem per timorem faciebat  
nequaquam a spe recedens quam mente conceperat dicebatque  
plurimis amicorum suorum felicia fore tempora quibus ipse  
rerum potiretur.

Post paululum uero perempto Gallo repente Iulianus fit  
suspectus imperatori qui etiam eum custodiri praecepit et dum  
fuga lapsus fuisset, diuersa loca circumeundo saluatus est.  
uixque sero uxor imperatoris Eusebia celatum inueniens sup-  
plicauit imperatori quatenus nihil mali pateretur sed ut potius  
ad philosophandum mitteretur Athenas. coepit igitur Iulianus  
imperialia sceptrā desiderare. quam ob rem discurrens uni-  
uersam Helladam uates quaerebat responsa reddentes consu-  
lens si ad suum imperium perueniret inuenitque uirum qui ei

3 constantinopolim D nicomedia D 8 byzantius D 12 cepit D  
13 doctoris — enim om. D 27 circumeunda D' 30 cepit D

desiderata se dicere fateretur. is eum perducens ad quendam idolorum locum et intromittens in adytum seductores daemones euocauit quibus sollemniter apparentibus terrore compellitur Iulianus in fronte sua crucis signaculum formare. tunc daemones tropaei dominici figuram respicientes repente disparuerunt. quod agnoscens magus coepit culpae Iulianum. ad ille terrorem significauit et crucis se dixit obstupuisse uirtutem eo quod uidentes hoc signum daemones euauerunt. porro magus 'non hoc suspiceris inquit o bone uir quia timuerunt sicut ais sed abominati hoc signum potius abscesserunt'. et ita capiens miserum odio repleuit Christiani signaculi Iulianum. post haec igitur Constantius euocauit Iulianum et constituit Caesarem septimo idus Nouembris dansque ei coniugem Helenam sororem suam, quae Constantia dicta est, contra barbaros eum destinauit ad Gallias. hi namque barbari, quorum imperator Constantius contra Magnentium solacia petierat cum nihil profuissent contra tyrannum, Romanorum uastabant urbes, alias expugnabant ut ubique foeda uastitas esset Romanumque imperium non dubia iam calamitate nutaret.

XXVII Cum esset ergo iuuenculus Iulianus, iussit ei imperator praeter consilium ducum nihil moliri praesumeret. cumque duces accepta potestate neglegerent et propterea barbari superarent, tunc Iulianus duces quidem deliciis uacare permisit, sumens autem milites eisque spolia peremptorum hostium compromittens, initium uincendi barbaros fecit et amorem suum apud milites collocauit. fertur itaque quod dum in quandam ciuitatem fuisset ingressus corona laurea quibus solent ciuitates ornari inter columnas pendens rupto fune super eius caput decidit eumque aptissime coronauit. quo facto cuncti clamauerunt quia ei signum foret imperii. interea cum Iulianus apud imperatorem de ducum negligentia quereretur, alter mititur magister armorum eius alacritati conueniens, cuius ministerio cum barbaris fiducialiter est congressus. et dum illi

2 aditū *D* 3 follēpnit̃ *D* 4 formauit signaculū *D* 5 tropei *D*  
 6 cepit *D* 7 obstupuisse *D* 9 inquit *D* 10 abcefferunt *D* 11 signaculū *D*  
 12 & om. *D* 13 vii. id. nov. *D* 26 quodom. *D* quadā *D*  
 28 rupta *D* caput *D*

- per legatos litteras imperatoris eos ad prouincias inuitantis ostenderent, tunc ille legatos eorum misit in uinculis factaque congressione cum> modicis copiis <Romanorum> apud Argentoratū Galliae urbem ingentes <hostium copias extinxit. stabant  
acerui montium similes, fluebat cruor fluminum modo, captus rex nobilis Nodomarius et Constantio missus, fusi omnes optimates, redditus limes Romanae possessionis. ac postmodum cum Alamannis apud Rhenum fluuium residentibus dimicans, potentissimum eorum regem Badomarium cepit claraque  
10 uictoria decoratus dum mediocritate uitae atque mansuetudine militibus gratus esset, ab eis appellatur Augustus. cumque corona deesset imperialis, unus signa portantium torquem quam habebat in collo sumens Iuliani capiti circumposuit. hoc ergo modo Iulianus imperator est factus.
- 15 Hoc facto nihil de Constantio cogitans iudices ab illo factos honoribus mulcebat et ad illius inuidiam litteras proferebat quibus ostenderet eum propter bellum contra Magnentium gestum in Romanorum terras barbaros induxisse. hunc Constantius urgere legationibus ut in statum nomenque pristinum  
20 reuertatur. Iulianus mandatis mollioribus refert se sub nomine celsi imperii multo officiosius pariturum. igitur Iulianus repente religione mutata cum prius Christianus esse putaretur, semet ipsum pontificem nominabat et ueniens ad templa Paganorum sacrificabat subiectisque talia colere suadebat et Christianum baptismum sacrificiis et inuocationibus, quas expiationes  
25 Paganum uocant, et sanguine immolationum studebat ablucere et

4-262, 25 <> D: alamannorum | copias extincte sunt · Rex nobilis | simul captus · gallicae restitute | multa postea per eundem iulianum | egregia aduersus barbaros gesta sunt || summotique ultra renem barbari & finibus | sunt romanum imperium restitutum · | Neque multo post cum germaniciani | exercitus a galharum praesidio tolle|rentur · consensu militum iulianus · factus est augustus Interiectoque | anno ad hyllricum optinendum profectus constantio perficit proelium occupato qui rebus cognitis ad bellum ciuile conuersus in itinere obiit · inter ciliciam | cappadociamque B 4 copie extinctae D 6 nodomarius DP: Nodomarus cod. Pithoei 7 possessiones D' 8 residentes D 9 badomariū sic DP 12 quā sic D 16 mulcebat D 18 induxit D 25 expiationes Pithoeus: expeditiones DP 26 immolationē D abluī abrenuntari D

abrenuntiare ecclesiasticae confessioni. cumque Constantius propter bellum Persicum Antiochiam moraretur, sperans ille quia sine bello posset Illyricum detinere, ad eos agebat iter dicens se uelle Constantio satisfacere tamquam non sponte sed uoluntate militum infulas imperii suscepisset. dicitur itaque 5 qui dum ad hos terminos accessisset, uindemia iam collecta circa occasum Pliadum, uuas denuo fuisse prolatas, insuper etiam imbrem ex aere descendentem in eius uestem simul et ceterorum guttas singulas crucis formasse signacula. hoc facto uidebatur et ipsi et aliis quia botruis extra tempus inlatis bo- 10 num rei panderetur indicium, imber autem cadens uestem super quam ceciderat roboraret. alii uero dicebant uuarum signum praeter tempus significare perditionem imperatoris ad instar huius modi botruorum et parui temporis fore eius imperium. porro de cruce dicebant praenuntiare hoc signum 15 quia sit caeleste dogma Christianorum et oporteat signari cunctos crucis signaculo.

**XXVIII** Cum audisset itaque Constantius contra se uenire Iulianum instructione belli Parthici derelicta Constantinopolim ueniebat. cumque iter faciens et magis magisque ardens dolore atque 20 ut erat talium inpatiens acriter festinaret in radicibus Tauri montis apud oppidum Mopsocrenen inter Ciliciam et Cappadociam febris acerrima, quam indignatio nimia uigiliis augebat, interiit tertio nonas Nouembris, consulatu Tauri et Florenti) anno imperii tricesimo octauo, aetatis quinto et sexagesimo 25 <ex quibus tredecim cum patre regnauit, uiginti et quattuor post illum id est septem solus, cum fratribus atque Magnentio sedecim> meruitque inter diuos referri. <eodem tempore facto magno terrae motu Constantinopolis pars diruta est. iste fuit> uir egregiae tranquillitatis, placidus, nimium amicis et familia- 30 ribus credens, mox etiam uxoribus deditior, qui tamen primis **XXX** imperii annis ingenti se modestia egerit. familiarium etiam locupletator neque inhoneros sinens quorum laboriosa exper-

3 yllricū *D* 12 roborare *D* 21 acriter festinaret *om. D* radi-  
tib; *D* 24 ηγ· νοñ νοῦ· *D* 25 octauo | & xxx *B* sexagesimo *Pithoeus* :  
quadragesimo *D* 27 septem] octo *D* 32 familiarum *D* 33 locuple-  
tato *D* in honore *D*



tus fuisset officia. ad seueritatem tum propensior si suspicio imperii moueretur, mitis alias <felix bellis ciuilibus, externis lacrimabilis, mirus artifex in sagittis, a cibo uinoque et somno multum temperans, patiens laboris, facundiae cupidus, quam  
 5 cum assequi tarditate ingenii non posset, aliis inuidebat, spadonum aulicorumque amoris deditus et uxorum quibus contentus nulla libidine transuersa aut iniusta polluebatur. sed ex coniugibus quas plurimas sortitus est, praecipue Eusebiam dilexit, decoram quidem uerum per Adamantias et Gorgonias et  
 10 alia importuna ministeria uexantem famam uiri contra quam feminis modestioribus mos est, quarum saepe praecepta maritos iuuant. namque ut ceteras omittam, Pompeia Plotina incredibile dictu est quantum auxerit gloriam Traiani, cuius procuratores cum prouincias calumniis agitarent adeo ut unus  
 15 ex his diceretur locupletium quemque ita conuenire 'quare habes?' alter 'unde habes?' tertius 'pone quod habes' illa coniugem corripuit atque increpans quod laudis suae esset incuriosus, talem reddidit postea ut exactiones improbas detestans fiscum lienem uocaret quod eo crescente reliqui artus tabe-  
 20 scunt.

Igitur defuncto Constantio Iulianus iam Thracas optinebat XXXI et non multo post Constantinopolim ueniens appellatus est Augustus. interea cum Constantinopolim fuisset ingressus, coepit cogitare quem ad modum sibi populum conplacaret et  
 25 eorum fauorem decenter acquireret. quod hac arte fecit. bene namque sciebat Constantium ab omnibus populis nomen consubstantialitatis amplectentibus odiri, ob quam rem ab ecclesiis uidebantur exclusi et episcopi confiscati exilioque directi. si-

---

2—272, 19 <> D: & cuius in ciuilibus magnis quam in externis bellis sit laudanda fortuna. Hinc iulianus rerum | potitus est ingentique apparatu\* (fuit m) | parthum intulit bellum. cui expeditioni | ego quoque interfui. aliquot oppida | & castra perfarum in deditionem accepit. uel. ui. oppugnauit. assyriamque | populatus castra apud tefisfontem statim aliquandiu habuit. remeantque uictor dum se inconsultus proelium inferit. | hostili manu interfectus est \*\* (fuit ad) sexto | kalendas iulias. imperii anno septimo | etatis altero & tricesimo. atque inter | duos relatius est. B 12 iubant D ceteros D' 18 ut in fine lin. om. D 24 cepit D quemadmodum D

mul etiam nouerat et Paganos fuisse contristatos prohibitione sacrificiorum et desiderare adipisci tempus quo eorum aperirentur templa ut haberent idolis immolandi licentiam. sic igitur utrumque populum maeroribus uulneratum a defuncto cognoscens et communiter omnes eunuchorum uiolentia et praecipue Eusebii Nicomediensis episcopi rapinis ingemiscences, qui suam sedem reliquerat et inuaserat Constantinopolitanam, Iulianus ita apud omnes semet ipsum artificioso uelamine commendabat. et aliis quidem amare se fingeat, aliis autem per uanam gloriam largus erat, omnibus tamen in commune qualis esset religione monstrabat. et primum quidem crudelitati Constantii circa subiectos derogans et eam coram populo uniuerso redarguens, iubet episcopos exilio deportatos euocari et confiscatas eorum reddi substantias. templa quoque Paganorum uelociter suos necessarios praecepit aperire, eos autem qui fuerant ab eunuchis oppressi, recipere quae male ab eis fuerant abrepta, sancit. Eusebium uero praesidentem imperiali cubiculo morte damnauit non solum quia multos oppresserat sed quia Gallum quoque fratrem eius consilio audierat interemptum. et corpus quidem Constantii regio honore sepe-

**XXXII** liuit. eiecit expulitque e palatio eunuchos tonsores et coquos. eunuchos quidem quia eius uxor obierat post quam non duxit aliam, coquos autem quia cibis simplicibus uteretur, tonsores uero: 'unus' inquit 'sufficit multis'. scriptorum autem plurimos fortunae antiquae restituens reliquis eorum mercedem scripturae dari praecepit. abscidit quoque etiam publicum cursum mularum et caballorum. haec eius opera laudant pauci plurimique uituperant. is enim etiam noctibus uigilans conscribebat libros et descendens in senatu publice recitabat. solus enim imperatorum a Iulio Caesare in curia senatus recitauit orationes. honorabat disciplinarum cultores maxime philosophantes. habebat autem plurimum uanae gloriae uitium et in oratione quam de Caesaribus scripsit cunctos

---

1 contristatus *D*    6 ingemiscences *D*    8 itaq. *D*    9 armare *D*  
 17 abrepta *Gruterus*: abrepta *DP*    19 gallū quoq. *in ras. in D*    21 et  
 23 cocof *D*    24 inquit *D*    30 curā *D*

ante se principes laceravit. hac ergo arrogantia motus etiam contra Christianos conscripsit libros. ut ergo coquos atque tonsores expelleret, opus philosophi non tamen imperatoris egit, ut detraheret atque laceraret neque philosophi neque principis fuit.

Igitur Iulianus dudum studens Paganitatem in omni sua XXXII ditione dilatarı et Christianitatem exterminari, primum quidem Galilaeorum filiis — sic enim saluatoria nostri cultores denominabat — praecepit haud poetarum et rhetorum atque philosophorum legere disciplinas. 'propriis' inquit 'pennis secundum prouerbium uulneramur: ex nostris enim armati conscriptionibus contra nos bella suscipiunt'. et templa quidem erant aperta sacrificiaque Paganorum per ciuitates secundum uoluntatem illius procedebant, ipse autem aestuabat ne feruor eius Christianorum abundantia frustraretur. et maxime pulsabatur quia multum sacerdotum suorum Christianas habebat uxores et filios atque seruos. arbitratus autem Christianitatis statum ex uita bona et conuersatione consistere, studuit ubique templa Paganorum constructione et ordine Christianae religionis ornare sedibus atque processionibus. Paganorum dogmatibus atque monitionibus lectores suae superstitionis instituit ad instar clericorum ut horas certas et dies et orationes sollemniter obseruarent, praecipiens pariter habere curas uirorum atque mulierum philosophare scientes, habitaculis peregrinorum et pauperum aliaque prouidentia circa egenos exhibita Paganorum religionem componere et pietatis habere nomen. si quis autem sponte uel inuito peccaret, secundum traditionem Christianorum instituit ut post paenitentiam mediocrem constitutam sustineret correctionem. praecipue uero zelatus dicitur notas litterarum episcopalium, quibus solent alterutris scribentes commendare peregrinos et ubi proficiscuntur et a quibus ueniunt modis omnibus indicare et solacia promereri tamquam noti et amici sint testimonio directi signaculi.

2 cocof D    5 printipis D    7 ditione in ras. D    10 inquit D  
 14 effuebat D    18 confisteret D'    22 et ante orationes om. D' sol-  
 lepiter D    25 exhibita D    26 religione D    28 constituit sustinere  
 32 solatia D

**XXXIII** Haec considerans festinabat ut Pagani Christianorum assuescerentur officiis. scribens enim Arsauto pontifici Galatiae tali modo epistulam 'Paganorum ritus nondum agitur secundum intentionem nostram propter cultores eius in negligentia positos. nam deorum claritas magnitudo atque sublimitas omni oratione omnique spe maior est. sed propitii sint nostris mentibus dii propter negligentiam quam habemus cum illorum providentia in paruo tempore tanta mutatio facta sit quantam neque orare primitus quicumque praesumpserat. cur ergo credimus hoc posse sufficere neque respicimus quem ad modum 10 superstitionem Christianorum auxit cura peregrinorum et circa sepulturas et mortuos multa solacia honestaque conversationis studia non uera sed ficta. quas res arbitror apud nos debere sub ueritate geri. non itaque fas est te solum talem esse sed omnes absolute circa Galatiam sacerdotes, quos aut deprecare 15 aut oratione flecte aut certe festinanter a sacerdotali ministerio remoue nisi diis cum coniugibus et filiis atque seruis colla submiserint non ferentes ulterius eorum seruos atque filios hoc facere, contemnentes autem Galilaeos impie contra deos agentes et impietates pietatibus praeponentes. deinde cunctos ad 20 mone ut sacerdos neque ad spectacula procedat neque in tabernis bibat aut cuilibet arti operibusue turpibus aut inpudentibus praesit. qui oboediunt honorentur, inoboedientes expelle.

**XXXV** xenodochia constitue per singulas ciuitates ut nostra peregrini elementia perfruantur non tantum nostri sed etiam extranei 25 pecuniis indigentes. ut autem habeas unde fiat, interim decreui singulis annis triginta milia modios tritici per uniuersam dari Galatiam et sexaginta milia uini sextarios. horum quinta pars pauperibus templa obseruantibus debet expendi, reliqua

2 arsauro DP, 'Αρσαύριος Sozomenus I 16, 5 (p. 490 Hussey), quam nominis formam nostra ueri similiorem indicat Lagardius 4 hinc consequitur nostrum apud Sozomenum legisse 'Ελληνισμὸς οὕτω πράττει κατὰ λόγον ἡμῶν ἕνεκα τῶν μετιόντων αὐτόν (λόγον, ἡμῶν ἕνεκα τῶν μετιόντων αὐτόν Husseius) 9 quicquid D 10 quemadmodum D 12 folatia D 14 solum om. D 18 submiserint D 19 aut D 20 amone D 22 operibusue scripsi: operibusq. D imprudentib; D' 23 oboediunt D inoboedientes D 24 xenodochio D' 26 autem om. D 29 templis D

peregrinis indigentibusque distribui. turpe namque est ut Iudaeos quidem non abiciant sed potius nutriant impii Galilaei et suos pariter nec non etiam nostros, nostri uero nostrorum solacio deserantur. quapropter doce etiam collationes facere  
 5 Paganos ad talia ministeria Paganorumque uicos offerre diis primitias frugum eosque huius modi benefactis institue docens eos hoc opus olim fuisse nostrorum. Homerus enim hoc probat introducens Eumaeum talia facientem. nos ergo neque bona nostrorum imitamur sed aliis remittimus negligentia non  
 10 confusi, magis autem deorum reuerentiam respuentes. si igitur haec te facientem ego cognouero, laetitia plenus ero. praesides provinciarum rarius domi suscipe, frequenter eis scripta trans mitte. ingredientibus eis ciuitatem sacerdotum nullus occurrat. cumque ad templa uenerint deorum, intra ianuas eis  
 15 nemo praecedat militum aut forte praecedentium officiorum sed qui uoluerit subsequatur. cum ad ipsum limen templi peruenit, priuatus existat. tu enim sicut nosti intus es iudex. hoc enim etiam sacra sanctio uidetur exigere. obocedientes igitur pro ueritate pii sunt, reluctantes uanae gloriae compri  
 20 mantur. quid enim patiatur aut quod mereatur auxilium qui matrem deorum propitiam habere noluerit? qui ergo eam neglexerint, non solum sine querela non erunt sed etiam nostrae indignationis impetum sustinebunt. neque enim fas est ut illi parcatur qui deos habuerit inimicos. suade si quidem eis ut  
 25 si mea uoluerint frui tuitione, omnes matri deorum studeant offerre culturam'.

Haec itaque faciens imperator ad destructionem Christianorum neque subiectis praeualuit et aperte uim inferre Christianis palam erubuit. inter haec ut ad Paganitatem milites  
 30 insuaserent, studuit ad priscum schema reformare signum illud labarum sublimius Romanorum, quod Constantinus sicut praedictum est in crucis formam mutauerat. uerum in publicis imaginibus depingebat Iouem quasi de caelo sibi coronam

1 peregrini D    4 solatio D    collocationes D    5 italia D    8 eumenium D  
 10 reuerentia D    12 suscipere D    14 occurrit D  
 15 forte aut D    18 exire obediens D    24 parcatur D    29 subdere subiectus D  
 30 insuaseret D

et purpuram deferentem, Mercurium et Martem in se respicientes uelut pro testimonio sapientis et fortis. et hoc agebat in imaginibus ut sub occasione imperii latenter adorarentur dii et hoc modo subiecti clanculo fallerentur. arbitrabatur enim quia si hoc sponte eis imponeret, postea quae uellet impleret: si uero respuentes agnosceret, uenia sublata torqueret tamquam circa Romana sollemnia reluctantes et in re publica atque in ipso imperio delinquentes. pauci si quidem etiam poenis subditi cognouerunt dolum, quia sicut moris erat, adorare noluerunt. turba uero ut assolet per ignorantiam simpliciter imagines adorabant quod tamen imperatori nil profuit.

**XXXVII** Cumque multa excogitaret quibus Paganorum ritus extolleret, inuenit modum qui pluribus militibus Christianis clarae uirtutis coronam dedit. cum uenisset itaque tempus quo imperialia milites solent dona percipere — hoc enim agitur plerumque die kalendarum Ianuariarum et natali principum et urbium regiarum — exquisiuit quatenus eos simpliciter et ex prisca consuetudine fallere potuisset iussitque ut unus quisque ad manum imperatoris accedentium admonitus ab officiis primo incensum offeret — erat enim ante eum positum tus et ara — secundum antiquam Romanam sollemnitatem. tunc alii quidem licenter suam fortitudinem ostenderunt et neque incensum offerre neque donum accipere ab imperatore sunt passi. alii uero occasione legis et antiquitatis neque mente perceperunt quod commiserere peccatum. uerum alii propter lucrum capti aut timore perturbati seu iussione repentina confusi, licet intellexerint, tamen Paganitatem declinare nequieverunt. plurimi si quidem per ignorantiam decepti dum inter cibos ut assolet et pocula inuocarent inter alterutros Christum, respondens quidam dixit 'quid patimini inuocantes Christum quem ante paullulum denegastis dum donum ab imperante percipientes tus in ignem mitteretis?' cumque hoc milites audissent et

---

5 quasi hoc *D*      7 sollēpnia reluctates *D*      8 pēnif *D*      10 per  
om. *D*      16 natale printipū *D*      19 amonitus *D*      20 thuf *D*      26 con-  
fusi *scripsi*: conclusi *D*      27 paganitate *D*      31 paululū *D*      32 thuf  
in igne *D*

quod gesserant agnouissent, statim exilientes publice currebant  
atque impetu facto clamabant deumque suum et cunctos homi-  
nes testabantur se Christianos esse et in eo nomine permanere  
atque per ignorantiam se fecisse et si dici posset solam ma-  
5 num Paganam esse, conscientiam uero nihil simul egisse.

Cumque uenissent ad principem, proiecerunt aurum quod XXXVIII  
acceperant et forti uoce poscebant ut reciperet quod dedisset  
et illos occideret. sic enim paenitentiam agere fatebantur eo  
quod inprouide eorum dextera peccasset et studere propter  
10 Christum totum corpus poenae contradere. cumque Iulianus talia  
audisset, furore commotus praecepit capita eorum incidere et  
cum ducerentur ad mortem sequente populo et mirante uirtu-  
tem eorum pro pietate susceptam uenerunt ad locum quo rei  
puniri solent. tunc spiculatorem rogauit senior omnium ut  
15 ante omnes caput cuiusdam nomine Romani adhuc adolescen-  
tis abscinderet, ne dum aliorum respiceret mortem frangeretur.  
cumque ille genua fixisset in terra et gladium spiculator eua-  
ginasset, uenit repente nuntius clamore prohibens necem.  
porro iuuenculus ille occisione priuatus ait 'non fuit Romanus  
20 dignus ut Christi martyr appellaretur'. et licet sanguinem  
malignus imperator fundi prohibuisset ductus inuidia, uerum  
tamen non eos in ciuitatibus habitare permisit sed ad ultima  
Romanorum loca exilio destinauit. postea uero praecepit ut  
qui sacrificare noluerint, in palatio non intrarent et neque col-  
25 legio neque foro eos neque arbitrio neque ulla dignitate nec  
qualibet administratione participare iussit.

Interea Iulianus dum Constantinopoli apud Fortunam sa- XXXVIII  
crificaret, accessit ad eum Mares episcopus Chalcedone et pu-  
blice impium et sine deo apostatamque uocauit. ille uero so-  
30 lam ei improperasse fertur caecitatem, erat enim senex et pro  
imbecillitate oculorum manu alterius agebatur. super haec  
etiam uolens lacerare deum consuete dixit 'neque Galilaeus

1 gefferat *D'*    5 confcientia *D*    8 fatebant *D*    9 inpbide *D*  
10 pene *D*    12 et mirante] miratiq. *D*    13 fufceptū *D*    15 ado-  
lescentis *D*    25 phoro *D*    a in ulla in *ras. D*    ne qualibet am-  
ministratione *DP*.    27 confstantinopoli *D*    28 maris *D*    29 uocitaffet *D*  
30 euipperaffe *D*    fertur *om. D*

deus tuus curare te potest.' respondens uero Mares 'ego quidem deo meo pro caecitate gratias ago, quia hoc ideo est gestum in me ne te uideam pietate nudatum. imperator autem nihil respondens abscessit. sic enim putabat potius roborari Paganitatem si se patientem ac mitem erga Christianos demonstrasset.

**XXXX** Igitur dum Persae mortuum cognouissent fuisse Constantium, capta fiducia uenerunt ad terminos Romanorum denuntiantes bellum. ob quam rem Romanas uires contractas undique Iulianus aduexit ut ad destinatam secum traheret perditionem misitque in Delphos et Delum atque Dodonem ad percipienda responsa si expediret ei bella suscipere. tunc uniuersi uates et pugnandi fiduciam dabant et uictoriam promittebant. unum uero responsum pro exemplo mendacii ac seductionis inserere non pigebit. est enim huius modi 'nunc omnes aggredimur dei uictoriae tropaea referentes circa fluuium Tigrem. horum ego dux ero belligerator Mars.' horum itaque carminum ridiculum eos conuenit diuulgare qui rationalem dominum Musarumque principem Pythium eum uocant. ego autem mendacium seductionibus eius inueniens inditum<sup>2</sup> ingemisco. Tigrem namque fluuium Tigrim uoluit appellare, quoniam Tigris eius est nominatiuus et per Assyriorum arua discurrens sinum descendit in Persicum. per haec ergo responsa deceptus infelix et uictoriam mente somniabatur et post Parthicum triumphum pugnam Galilaeis inferre praeparabat.<sup>2</sup>

**XXXXI** Multos itaque uicos castraque detinens iam etiam ciuitates capiebat Assyriamque depopulatus castra apud Ctesiphontam ciuitatem habuit. in qua tantum obsedit regem ut crebris legationibus uteretur offerens dare suae patriae partem si soluto bello discederet. quod ille noluit neque supplicantibus<sup>3</sup> est misertus neque mente percepit quia uincere quidem bonum

1 maris *D* 10 aduexit ut *om. DP* 11 delphus *D* 13 uniuerſa *D*  
 14 pro *om. D* mendatu *D* 16 tropea *D* 17 tirē *DP* 18 deuul-  
 gare *D* 19 pytheū *D* eum] ē *D* 20 mendatū *D* inditum  
*om. D* 21 Tirē *DP* tigrē *DP* 22 est *om. D* 24 uictoria *D*  
 27 ctesiphontam *P*, ctesifontā *D* 29 solutus *DP* 30 descen-  
 deret *DP*



est, superuincere nimis inuidiosum, credens praecipue magicis artibus quas ei Maximus philosophus exhibebat et arbitratus Alexandri Macedonis se gloriam percepturum aut certe potior-rem. putabat enim secundum Pythagoream Platonisque sen-  
 5 tentiam ex mutatione corporum Alexandri animam possidere aut esse potius in altero corpore alium Alexandrum. ob hanc itaque causam Persarum regis noluit preces admittere.

Interea cum in deserto loco primo captiuorum habuisset XXXXII ducatum, postea quidam senior transfuga sub schemate prodi-  
 10 toris se ei compendiosum iter ostendere compromisit. cumque tribus diebus ambulantes ad maiorem solitudinem uenissent, in insidias inciderunt. statim illum quidem senem fustibus occiderunt confitentem hoc se fecisse pro patriae libertate et libenter tormenta omnia sustinere. cumque eum hinc inde  
 15 Parthi urgerent, e castris iam positis arrepto tantum clipeo procurrit cumque inconsulto ardore nititur ordines ad proelium componere, ab uno ex hostibus et quidem fugiente conto percutitur, relatusque in tabernaculum rursus ad hortandos suos egressus paulatim sanguine uacuatus circa noctis fere medium  
 20 defecit. quidam autem dicunt iaculum repente delatum discurrens per brachium in eius latus inmersum esse. qui uero iustissimum intulit uulnus, hactenus ignoratur. sed alii quendam inuisibilem hoc intulisse ferunt, alii uero unum pastorem Israhelitarum, alii militem fame et itinere fatigatum. sed  
 25 siue homo siue angelus fuerit palam est quia diuinis iussionibus ministravit. Callistus autem qui inter familiares imperatoris tunc militabat et heroico uersu eius conscripsit historiam, ait eum a daemone fuisse uulneratum. Libanius uero sophista Syrus inter ceteras laudes, quas de eius uita scripsit, in fine  
 30 libri sic ait 'o daemonum alumne daemonumque discipule et daemonum obseruator.'

Julianus ergo quarto consulatu suo, quem ediderat cum XXXXIII

---

1 inuidi]ofū D    4 pithagoreā D    6 aluf alexander DP    7 caufa  
 D amittere D    5 deferti loca D    9 ductū D    14 inde] de D  
 15 rursufq. D    19 mediā D'    21 esse] ē D    25 libianuf D    29 finē D  
 30 sic enī aut D    aalūne D

Salustio, septimo kalendas Iulias interiit anno tertio imperii sui, septimo uero ex quo Caesar a Constantio fuerat ordinatus, uitae anno tricesimo primo. post cuius mortem eius magiae Carris compertae sunt. per hanc iter agens quoniam per Edessam pro pia religionis cultu transire noluerat, in templum quod a Paganis colitur, est ingressus. ubi dum quaedam cum suis consortibus sacrilega celebrasset, ianuas et claustra disposuit et quosdam ibi milites obseruare praecepit ut interius nullus accederet donec ipse remearet. cumque mortuus fuisset Iulianus et Iouianus pius successisset, ingredientes in templum inuenerunt mulierem a capillis appensam extensas habentem manus, cuius uterum aperuerat ut Persarum uictoriam in iecore eius inspiceret. in qua urbe dum eius nuntiatum fuisset interitus, publicam cuncti habuere festiuitatem et non solum in ecclesiis et sepulturis martyrum exultabant sed etiam in theatris uictoriam praedicabant cum sacerdotibus exultantes. communiter enim clamabant omnes ‘maxime fatue ubi sunt uaticinia tua? uicit deus et Christus eius.’

XXXXIII Hic fuit uir egregius et rem publicam insigniter moderaturus si per fata licuisset, liberalibus disciplinis adprime eruditus (aequauerat enim philosophos et Graecorum sapientissimos) facundia ingenti, usu promptior, memoriae tenacissimae atque amplissimae, in amicos liberalis sed minus diligens quam principem decuit (corpore ualidus quidem sed breuis fuit, barba proluxa, oculi currentes huc illucque directi) in prouinciales iustissimus et tributorum quatenus fieri posset repressor, ciuilis in cunctos, mediocrem habens aerarii curam, gloriae audius ac per eam animi plerumque inmodici, nimius religionis Christianae insectator perinde tamen ut cruore abstineret. Marco Antonino non absimilis, quem etiam aemulari

1 vii . xi . iiii D 4 karri D 5 cultū D 10 mortuū D iulianū D  
19 moderatus D 20 per p D apprime D 21. 22 < > D: gr̄c̄is doc-  
tor atque adeo ut latina eruditione || quamquam cum gr̄ca scientia con-  
ueniret B 22 ingenti & prompta B promptior D 23 post amplif-  
simae add. in quibudam philosopho propior B 24 quantum DBP (quam  
tantum Gruterus) 24. 25 < > D: Fuerunt enim nonnulli qui uulnera  
glorię eius inferrent B 27 oppressor B 29 ut om. D 30 m . B

studebat < cultu numinum nimis superstitiosus. praefatus consilio sese de imperio nihil mandare, ne — uti solet in multitudine discrepantibus studiis amicorum — ex invidia regni prae discordia exercitus periculum pararet. audax plus quam  
 5 imperatorem decet, cui salus propria cum semper ad securitatem omnium tum in bello maxime conseruanda est. ita illum cupido gloriae flagrantior peruicerat ut neque terrae motu neque plerisque praesagiis quibus uetabatur petere Persidem, adductus sit finem ponere ardori ac ne noctu quidem uisus  
 10 ingens globus caelo labi ante diem belli cautum praestiterit.

Igitur altera die absque omni dilatione IOVIANO infulas XXXXV imperatoris imponunt. erat enim uir fortis et nobilis et illo tempore Millenarius, quo Iulianus electionem militibus lege proposuit ut aut sacrificarent aut militia cederent. qui cingu-  
 15 lum magis elegit amittere quam imperatoris praeceptionibus impiis oboedire. hunc ergo tunc Iulianus propter belli necessitatem inter uiros militares habebat. qui cum uiolenter a militibus ad imperium traheretur, clamabat dicens non se uelle Paganis hominibus imperare cum ipse Christianus existeret.  
 20 cumque uox omnium communiter proclamasset dicentium se quoque esse Christianos, suscepit imperium. is exercitu in Persida inopia laborante pacem cum Sapore rege Persarum necessariam quidem sed ignobilem fecit multatis finibus ac non nulla imperii Romani parte tradita, quod ante eum ex  
 25 quo Romanum imperium conditum erat numquam accidit. quin etiam legiones nostrae — ita ut apud Caudium per Pontium ducem Samnitum et in Hispania apud Numantiam et in Numidia — sub iugum missae sunt ut nihil tamen finium traderetur. ea pacis condicio non penitus reprehendenda foret

1—274, 22 (<) D: Iuianus B 1 cultus D 3 amicos DP (amico inuidiam, rei publicae discordiam, exercitus periculum crearet con. Gruterus) rei DP 6 tum in om. D 10 ingens] igneus ex Ammiano con. Gruterus 16 obedire D necessitate D 22 rege Persarum om. B 23 quidem necessariam B multatis D: multatus BP 24 post eum add. annis ccc. & duobus de uiginti fere B 26 ita apud B claudium D pontum telefinum B 27 ducem samnitium om. B & hispania B 29 conditio D

si foederis necessitatem tum cum integrum fuit mutare uoluisset sicut a Romanis omnibus his bellis quaecumque memorauimus factum est. nam et Samnitibus et Numantinis et Numidis confestim bella inlata sunt neque pax rata fuit. sed dum aemulum imperii ueretur, intra orientem residens gloriae parum 5 consuluit. tunc imperator discessit ab Antiochia et uenit ad Tarsum Ciliciae ibique corpus Iuliani sepeliuit honorifice. et dum cuncta sollemnia funeri eius exhibuisset, consul est designatus una cum Varroniano filio.

XXXXVI Dumque Constantinopolim festinaret, uenit ad praedium 10 nomine Dadastam inter Galatiam et Bithyniam, ubi Themistius philosophus cum aliis senatoribus occurrens consularem recitauit orationem. in praedicto namque praedio hiemis tempore languore constrictus repentina morte obiit. multi exanimatum opinantur nimia crapulitate, inter cenandum enim 15 nimium epulis indulserat. alii odore cubiculi, quod ex recenti tectorio calcis graue quiescentibus erat. quidam nimietate prunarum, quas graui frigore adoleri multas iusserat. decessit imperii mense septimo decimo tertio kalendas Martii aetatis ut qui plurimum uel minimum tradunt tertio et tricesimo anno 20 ac benignitate principum qui ei successerunt, inter diuos relatus est. hic fuit) genitus patre Varroniano, incola agri Singidonensis, prouinciae Pannoniae. eius patri cum liberos crebro amitteret, praeceptum somnio est eum qui iam instante uxoris partu edendus foret, diceret Iouianum. fuit enim in- 25 signis corpore, laetus ingenio, litterarum studiosus (nam et ciuilitati propior et natura admodum liberalis) uir alias neque

1 neceffitate DB 2 sic D 5 emolum B parumper D 9 bar-  
romano D 11 bithiniā D 15 crapulitate D: crudelitate B 17 tex-  
torio B 19 XIII · KLES · ω̄R D, quarto decimo kl martial B 21 ac B:  
a D lenignitate B 22 barroniano D ſindigonentſ DP 23 crebrof  
B 25 fore DB, deinde diceret | iuuianum hic fuit inſignis B 26 poſt  
ſtudioſuſ add. B ad optinen|dum imperium conſenſu exercituſ lectuſ eſt · |  
commendatione patrif militibuſ quam | ſua notior · qui iam turbatiſ exercitu  
quoque inopia laborante uno a pſiſ | atque altero proelio uictuſ, deinde ſe-  
cuntur 273, 22 pacem cum — 274, 6 conſuluit in B; poſt conſuluit add. |  
iſque intergreſſuſ atq; illicum petenſ | in galatię finibuſ repentina morte  
obit uir aliaſ uerſ. 43) cett. B 27 ciuilitate D āmodū D

iners neque imprudens. (cumque in Nicaeam Bithyniae uenisset exercitus, Valentinianum ordinauit imperatorem quinto kalendas Martii uirum optimum et apice principali dignissimum.)

## LIBER DVODECIMVS

5 Anno ab urbe condita millesimo centesimo octauo decimo I  
VALENTINIANVS quadragesimus secundus (ab Augusto imperator  
appellatus est. iste fuit Pannonius genere, de Cibala ciuitate.)  
cum esset tribunus scutariorum (tunc ei erat militum cura  
commissa eo quod probatissime militarem nouerat disciplinam.  
10 fuit etiam uir magnanimus et semper praesenti fortuna melior  
apparebat, non modo fortitudine tantum quantum prudentia  
temperantia atque iustitia et corporis magnitudine praefulge-  
bat. sic enim fuit regalis pariter et urbanus ut dum exercitus  
temptasset alium sociare consortem, ille responderet quod can-  
15 tatur ab omnibus 'uestrum' inquit 'fuit o milites imperatore  
non existente mihi dare regimen imperii. uerum ubi hoc ego  
suscepi, meum iam et non uestrum est de rebus cogitare com-  
munibus.' cuius uerba mirati milites, eius secuti sunt uolun-  
tatem. cumque Constantinopolim deuenisset post triginta dies  
20 imperii sui) fratrem Valentem in communionem regni adsum-  
psit largitus ei partes orientales, sibi retentis occidentalibus.

Huius pater Gratianus mediocri stirpe ortus apud Cibalas II

1 mherf *D* post imprudent *secuntur* 274, 14 multi — 22 relatuf est nā & ciuitate prior & natura admodum libera; hī fuit. If statuf romane rei iouano | eodem & uarroniano consuluīuf · anno | urbiſ condite millesimo centesimo oc|tauo decimo · quia autem ad inclytoſ prin|cipeſ uenerandoſq; puenti est · interim | operi modū dabimuf · Nā reliqua ſtilo | maiora dicenda ſunt · quē nunc non | tam prētermittimuf · quā ad maiorem | ſcribendi dili- gentiā referuamuf · in *B* niceam bithinię *D* 2 v · kī mār *D* 3 EXPLICIT LIB · XI · INCIPIT LIB XII; in *D*, et post referuamuf *subscriptum* EXPLICIT LIBER decimoſ | huc ufque hiftoriam eutropiuſ compoſuit · cui tamen aliqua pauluſ diaco|nuſ addidit | INCIPIT LIBER undecimoſ in *B* 6 triceſimuf octauuf *B* 6. 7 (> *D*: e pannonia cibaleſi edi|tuſ (fuit c) *B* 8—20 (> *D*: apud niceam anguſtuſ appellatuſ *B* 20 ante in add. conſtan|tino- polim *B* communionē *B* aſſumpſit *D* 22 cualeſ *D*

Funarius appellatus est eo quod uenalicium funem portanti quinque milites nequiuert extorquere. eo merito adscitus in militia usque ad praefecturae praetorianae potentiam ascendit. ob cuius apud milites commendationem Valentiniano imperium resistenti inlatum est. qui cum sub Iuliano Augusto Christia- 5 nitatis integram fidem gereret, cum ut dictum est scutariorum tribunus esset <ingressus est cum Iuliano in templum Fortunae et ministri templi ex utraque parte ianuarum stantes aspar- sione aquae sicut ipsi dicebant purgarent ingredientes, Valen- tinianus praecedens principem aspersionis guttam suam uidit 10 in chlamydem et indignatus pugno percussit templi ministrum dicens se maculatum potius quam purgatum. quod respiciens Iulianus iussit eum in custodia retrudi dicens 'aut sacrificia idolis aut militia excede':> sponte discessit. nec mora Iuliano interfecto Iouianoque mortuo, qui pro nomine Christi amiserat 15 tribunatum, in locum persecutoris sui accepit imperium. qui cum iam anno tertio imperium cum fratre Valente ageret, Gratianum filium nec dum plene puberem hortatu socrus et uxoris Augustum creauit.

- III <Igitur Valentinianus dum in initio regni sui de urbè 20 Constantinopolitana per Thracias properaret Romam, tunc episcopi Hellesponti Bithynitae et quicumque consubstantialem patrem ac filium praedicabant, legatum ad eum miserunt Hy- patium Heracleae Perinthe episcopum quatenus dignaretur ad emendationem dogmatis interesse. is cum adisset imperatorem 25 et episcoporum legationem intimasset, respondens Valentinia- nus 'mihi' inquit 'cum subiecto populo de huius modi negotiis curiose agere fas non est. ut ergo uidetur uobis sacerdotibus facite.' tunc uenientes apud Lampsacum et duobus illic men- sibus commorati, nouissime irrita fecere, quae ab Eudoxio et 30

2 nequierint B    3 conficendit B    4 cōmentationē D    7-14 (>  
D: | iussus ab imperatore sacrilego · aut im|molare idolis aut militia || ex-  
cedere B    7 ingrediente cū D    8 & om. D    stantel et aspersionē D  
11 clamidē D    13 sacrificel P    14 excedere sponte DP    15 p nom D  
16 imperu DB    17 ualente fra|tre B    18 plene D: bene B    ortatu B  
19 creuit D'    21 thratia (post a in ras.) D    prosperaret D'    22 bithi-  
nite D    25 mendationē in initio uers. D    29 lapfacū D

Acacio Constantinopoli sunt patrata, tenendamque fidem apud Seleuciam expositam decreuerunt. sed impius Valens quae apud Lampsacum gesta sunt destruxit et episcopos qui ibidem conuenerant, exilio relegauit. interea Valens in Antiochia plurimo tempore commoratus omnibus licentiam dedit sua sacra celebrare, gentilibus scilicet atque Iudaeis nec non et omnibus haeticis. nam et gentiles festiuitates agebant daemonibus ministrantes. et post Iulianum a Iouiano idololatriae uanitates extinctas florere rursus permisit et Iouis cultum atque Dionysii sacraque Cereris iam non in occulto tamquam sub pio imperatore celebrabant sed per mediam plateam bacchantes ubique currebant. illis tantum modo tunc princeps erat inimicus qui apostolicam doctrinam praedicare uidebantur. eodem anno apud Atrebatas uera lana de nubibus pluuiæ mixta defluxit (et) Constantinopolim (quarto nonas Iunii) grando miræ magnitudinis decidens non nullos hominum extinxit.

Quidam sane aiunt de Valente quod Dominica uxor eius III persuaserit ei ab orthodoxa fide, quam suus germanus credebat, recedere et tam ualenter Arrii sensum sectari. porro alii scribunt quod postquam imperauerit et ab Eudoxio rebaptizatus sit, iuramento ei firmauerit in ipso baptismo cum Arrio se sensurum et Homousion minime recepturum. interea Valente in Syriam moram faciente surrexit Constantinopoli tyrannus nomine Procopius, qui paruo tempore multam sibi militiam cateruans festinabat aduersum imperatorem, quod

1 acatio constantinopolim D patrata D 2 seleutiā D 3 lamsacū D  
4 relegauit D 5 suas sacras celebrari DP 9 rurū D' dionysii D  
11 bacchantes D 15 constantinopolim B iij noni iuni D 16 extinxit  
DB 17—250, 12 < > D: In diebus procopius apud | constantinopolim tyrannus  
mutatus. | apud frigiā salutarē extinctus est plurimūq; partē ei eest  
atq; proscripti sunt. | circa hęc tēpora terre moto p totū orbē | facto ita  
mare litus eggressus est. ut siciliq; multarūq; insularū urbē concusse & sub  
ruitq; innumerabiles populos ruinis oppresserint. Valens interea ab eudoxio  
arriano | hereseos epō baptizatus in scelestissimam | heresim dilapsus est. con  
tūq; catholicos psequi fratris auctoritate compellendus est. & a tempestate  
athanasius rex | gothorū Epianus in gente sua crudelissime persecutus ad  
coronā martyris subleuauit B 19 sectare D alii ut uid. D' 22 ua  
lens D 23 constantinopolim D

dum ei nuntiatum fuisset, conturbatus Valens paululum suum impetum retinuit. cumque belli euentus interea parturiret, terrae motus factus est per uniuersum orbem ita ut Siciliae multarumque insularum urbes concussae et subrutae innumera- biles populos ruinis oppresserint. circa Bithyniam uero tam ingens fuit ut Nicaeam subuerteret urbem. sed etiam mare terminos proprios immutauit et in quibusdam locis tanto potius impetu influxit ut loca quae pridem ambulari poterant, riga- rentur. ab aliis uero locis tantum recessit ut arida tellus in- ueniretur. sequenti autem anno Gratiani Dagalaisique consu- latu bella parabantur. cumque tyrannus Procopius de Con- stantinopoli digressus castra moueret aduersum imperatorem, audiens Valens uenit ab Antiochia et cum eo congressus est circa ciuitatem Phrygiae Nacoliam. et prima quidem pugna deuictus est. post paululum uero Procopium cepit, tradentibus eum Agelone Gomarioque militibus, quos etiam postea inopi- natis quibusdam suppliciis iussit expendi. despiciens enim ius iurandum quod eis prae buerat, serris diuisos crudeliter in- teremit. tyrannum uero duabus uicinis arboribus flexis sin- gulos in eis pedes eius ligari fecit, quae dimissae aerem re- petentes Procopium diuiserunt.

- V Eodem tempore daemon quidam erroneus, crudelitate Va- lentis abusus ei persuasit ut perscrutaretur quis post eum esset suscepturus imperium. quam ob rem necromantiam fecit. quibus artibus adimpletis plurimos ille daemon non quidem aperte sed obliqua solite responsa proferens interemit. nam cum de imperio consuleretur, quattuor litteras demonstrauit id est *ΘΕΟΛ*, dicens hoc nomen post Valentem imperii culmen accipere. quod dum ad aures peruenisset imperatoris, zelo ductus multos peremit quos tyrannidem assumere iudicauit. occidebantur itaque Theodori Theoduli Theodoti et quicumque has litteras in capite sui nominis habuissent, inter quos etiam

---

5 oppreffere *D* bithiniā *D* 6 niceam *D* matre *D'* 7 quibudā *D'*  
 8 impetu *om.* *D* poterat *D'* 9 precessit *D'* 10 dagalaifq. *D* 11 con-  
 stantinopoli *D* 14 frigiena colā *D* 18 interhermit *D'* 27 consularetur  
*D* ·III· *D* 30 phimit *D* 31 theodoti theoduculi *D*



**Theodosius** quidam, uir fortis ex Hispania prouincia genus ducens, pater Theodosii, qui post imperio praefuit, occisus est. hoc ergo timore plurimi sua nomina mutauerunt, negantes quae prius habuissent cum iuramento ut pericula declinarent.

5 Interea Auxentio Arriano Mediolanensi episcopo defuncto VI  
Valentinianus conuocans episcopos, huius modi apud eos uerba locutus est 'nostis aperte eruditi quippe diuinis eloquiis, qualem oporteat esse pontificem et quia non decet eum uerbo solum sed etiam conuersatione gubernare subiectos et totius  
10 semet ipsum imitatoreni uirtutis ostendere testemque doctrinae conuersationem bonam habere. talem itaque in pontificali constituite sede cui et nos, qui gubernamus imperium, sincere nostra capita summittamus et eius monita dum tamquam homines deliquerimus necessario ueluti curantis medicamenta  
15 suscipiamus.' hoc cum dixisset imperator, petiit synodus ut magis ipse decerneret sapiens et pius existens. at ille 'super uos' inquit 'est talis electio, uos enim gratia diuina potiti et illo splendore fulgentes melius poteritis eligere.' tunc sacerdotes egressi de episcopali sede tractabant. uerum ciuitatis  
20 habitatores ut assolet tumultus faciebant, alii hunc, alii illum ornare petentes. qui enim erant de Arriani Auxentii secta, similem sibi fieri concertabant, rursum orthodoxi sui dogmatis habere nitebantur episcopum.

Hanc seditionem Ambrosius, cui tunc praesidialis fuerat VII  
25 cura commissa, cognoscens et metuens nequid turbae consurgeret, ad ecclesiam festinus accessit. at illi cessante seditione communem dederunt uocem petentes ut pastor gregis ordinaretur Ambrosius, qui nondum fuerat baptizatus. hoc imperator agnoscens, repente iussit et baptizari et tamquam dignum  
30 uirum ordinari episcopum. nouerat enim eius certioreni omni pondere uoluntatem et totius regulae decreta subtiliora arbitratus etiam diuinum in eo esse decretum dum in eius electione etiam pars contraria consonaret. is ergo sacri baptismatis dono potitus gratiam quoque simul suscepit episcopatus. quo

1 theodosioluf DP    2 impprio D    5 non om. D    12 sincera P  
21 prefedahf D    26 ille D    34 donu potuf D

facto hunc hymnum optimus imperator saluatori et domino optulisse fertur 'gratias' inquit 'ago tibi domine omnipotens et saluator noster quoniam huic uiro ego quidem commisi corpora, tu autem animas et meam electionem ostendisti iustitiae conuenire.' cumque post paucos dies sanctus Ambrosius cum 5 multa fiducia apud imperatorem quereretur quia male a iudicibus agebatur, tunc imperator ait 'hanc' inquit 'confidentiam tuam dudum noui et aperte probans non solum non restiti sed etiam in electione ordinationis tuae socius fui. festina itaque sanare sicut diuina lege praecipitur animarum delicta no- 10 strarum.'

VIII Igitur> Valentinianus Saxones gentem in Oceani litoribus et paludibus inuiis sitam uirtute atque agilitate terribilem <periculosam> Romanis finibus, eruptionem <magna mole> meditantem, in <ipsis> Francorum finibus oppressit. Burgundionum 15 quoque <nouorum hostium coepit nouum nomen, qui> plusquam octoginta milia, <ut ferunt> armatorum ripae Rheni fluminis insederunt. <hos quondam subacta interiore Germania a Druso et Tiberio adoptiuis filiis Caesaris, per castra dispositos in magnam coaluisse gentem atque ita etiam nomen ex opere 20 praesumpsisse quia crebra per limitem habitacula constituta Burgos uulgo uocant, eorumque esse praeualidam et perniciosam manum, Galliae hodieque testes sunt, in quibus praesumpta possessione consistunt> qui tamen non multo post tempore Christiani effecti sunt. Valentinus inter haec in Brittan- 25 nia antequam tyrannidem inuaderet oppressus est. Valentinianus uero anno imperii sui undecimo cum <Sauromatarum gens quae pusilla et infima est contra eum insurgens> sese per Pannonias diffudisset easque deuastaret belloque <ab eo superata> dum apud Brigitionem oppidum Quadorum <legatis 34

---

2 et 7 inquit D 5 a in paucos in ras. in D 14 magnā D meditantef D 16 coepit om. D 17 octingenta milia D, LXXX B rem B 19 tyberio D 22 burgeof D, cod. Pithoci, Burgaeof P 25 brittania DB 27. 28 <> D: farmate B 27 sauramatarū D 29 diffudissent DB ea D' deuastarent bellum D, uastarent bellum B (bellum etiam P) 29. 30 <> D: in eof parant B 30—281, 8 <> D: lega | tioni responderet · anno aeu quinto | & quinquagesimo subita effusione sanguinis B

missis pacem expostulat cumque a legatis eorum sciscitaretur utrum Sauromatae tales et tam uilium corporum omnes existent, responderunt imperatori dicentes 'quia meliores eorum hic habes et uides' tum ualidissime ille clamans ait 'atrocia  
 5 Romanum imperium sustinet ad Valentinianum pertingens si Sauromatae tales existentes contra Romanos insurgunt.' ex animositate autem nimia et manuum plausu uena corporis re-  
 cisa et plurimo erumpente sanguine > quae Graece ἀπόπληξις uocatur, uoce amissa, sensu integer expirauit, quod quidem in-  
 10 temperantia cibi ac saturitate qua artus diffuderat, accidissee plures retulere <anno aetatis quinto et quinquagesimo consulu Gratiani et Equitii decimo quinto kalendas Decembris.>

Fuit autem imperator egregius, uultu decens, sollers in VIII  
 genio, animo grauis, Aureliano similis, sermone cultissimus  
 15 quamquam esset ad loquendum parcus, seuerus, uehemens, infectus uitii maximeque auaritia. seueritatem <tamen> eius nimiam et parcitatem quidam crudelitatem auaritiam interpretabantur. acer in his quae memoraturus sum Hadrianoque proximus, pingere uenustissime, meminisse, noua arma medi-  
 20 tari, fingere cera seu limo simulacra, prudenter uti locis temporibus sermone atque ut breuiter concludam, si ei foedis hominibus, quibus sese quasi fidissimis prudentissimisque dederat, carere, aut probatis <eruditisque monitoribus> uti licuisset, perfectus haud dubie princeps enituisset. <itaque eo mortuo  
 25 Italiae milites sexta die post eius mortem Valentinianum puerum eius filium adhuc quadriennem auctore Equitio ac Mero-  
 bande e propinquo, ubi cum matre fuerat allatus, creant imperatorem. cuius imperium frater et patruus licet ingrate quod eis ignorantibus factum sit, tamen postea susceperunt.>

8 apoplexif DB 9 expirauit B 10 cui DB, deinde a securitate D, ac securitate B, & securitate P, emend. ex Victore Gruterus accedissee B  
 11 detulere DB 12 x̄v κτ̄ dēc; D decens P: decedens (corr. in decens) D 13 solert D 14 post grauis add. moribus B cultissimos B  
 16 infectus uitii maxime auaritiae ante corr. 'ut uid.' P infectus B  
 17 crudelitatem om. D 18 memoratus D adrianoq. DB 24 aut dubie B  
 26 quadriennis D 27 propinquo (fuit e) D allatus sic D 29 suscepit D

X Anno ab urbe condita millesimo centesimo uicesimo octauo VALENS quadragesimus tertius imperium orientis quattuor annis Valentiniano mortuo tenuit, Gratiano Valentiniani filio in occidentali parte regnante (una cum Valentiniano fratre paruulo). hic enim Valentinianus de Iustina secunda Valentiniani uxore natus erat (quam iubente Seuera coniuge priore Valentinianus hoc modo duxisse probatur. Iustus Iustinae pater cum esset Picensis iudex Constantii temporibus, uidit in somnis quoniam ex dextero femore imperialem purpuram genuisset. cumque uisio per multos recitaretur, ad Constantii aures usque peruenit. at ille considerans somnium tamquam imperator ex eo nasceretur, mittens occidit Iustum, cuius filia Iustina uirgo permansit. posteriore uero tempore peruenit ad Seueram notitiam, ad quam frequentius ueniebat et amabatur ab ea ita ut etiam cum ea balneis uteretur. cumque Seuera secum lauantem Iustinam diutius inspexisset, pulchritudine uirginis oblectata et amore capta, dixit imperatori quia sic esset speciosa uirgo Iustina ut etiam ipsam deceat esse uxorem imperatoris. Valentinianus uero eius sermone concepto Iustinam ducere tractabat uxorem, non tamen Seueram abiecit ex qua Gratianus fuerat natus. legem itaque protulit publice per ciuitates propositam ut omnes qui uoluissent inpuerum bina matrimonia susciperent: nam ideo populosas fore gentes quia hoc apud eas sollemne est. (cumque posita lex haberetur, Iustinae ipse coniunctus est ex qua natus est Valentinianus iste et filiae tres Iusta Grata et Galla. quarum duae quidem in uirginitate manserunt. Gallam uero postea maior Theodosius imperator

1 uicesimo B 2 tricesimus nonus DB 3 ualentiniano B 4. 5 (< D: qui sibi ualentinianū fratrem paruolū ammodū focū creauit imperū B 4 paruolo D 6-22 (< D: | Nam ualentinianus senior dudū lau dante uxore sua pulchritudinē iustine sibi eam fociauit in matrimonio legesq; | propter illam concessit ut omnis qui uoluisset B 9 purpura D 19 obligata D 18 ipsa decet D 20 uxor D 22 proposita DP, emend. Gruterus ut om. D' 23 susciperet D'B fere coni. Gruterus 24-283, 5 (< D: : Accepta ergo ut diximus ualentinianus iustina edidit ex ipsa quattuor filios ualentinianū quem sibi ut prae misimus gratianus fociauit in regno & gratā iustaq; & gallam; ualens igitur B 26 gallā D'

duxit uxorem, ex qua Placidia eius filia noscitur esse progenita, cui postea de matris nomine Gallae cognomentum accessit: nam Arcadium et Honorium ex Placilla priori coniuge habuisse cognoscitur.

5 Valens interea) impietatem quam dudum meditatus fuerat, XI  
operibus explens lege data ut monachi militarent, nolentes per  
tribunos et milites fustibus iussit interfici. quorum innumera  
multitudo quae per vastas tunc Aegypti solitudines (habitat  
harenasque diffusas, quas propter sitim ac sterilitatem pericu-  
10 losissimamque serpentium abundantiam conuersatio humana  
non nosset, magna habitantium monachorum multitudo com-  
pleuerat) praecipueque apud Nitriam martyrii consecuta est  
palmam. ac per singulas ubique prouincias aduersus catholi-  
cas ecclesias et rectae fidei populos diuersa sunt inlata in-  
15 commoda. interea in Africae partibus (quidam) Firmus sese  
excitatis Maurorum gentibus regem constituens Africam Mau-  
ritaniamque uastauit. (Caesaream urbem nobilissimam Mauri-  
taniae dolo captam dein caedibus incendiisque completam bar-  
baris in praedam dedit.) contra quem comes Theodosius pater  
20 Theodosii, qui postmodum imperio praefuit, a Valentiniano  
(maiore) missus effusas Maurorum gentes multis proeliis regit,  
ipsum Firmum afflictum et oppressum ad mortem coegit. qui  
postquam experientissima prouidentia (totam cum Mauritania  
Africam) conposuisset, stimulante inuidia iussus a Valente in-  
25 terfici apud Carthaginem baptizari in remissionem peccatorum  
praecepit (at postquam sacramentum Christi quod quaesierat  
assecutus est, post gloriosam saeculi uitam de uita aeterna  
securus) percussori iugulum ultro praebuit.

(Circa haec tempora Gothi trans Histrum constituti ciuile XII  
30 bellum inter se duabus partibus commouerunt. unius praecerat

1 pladia D' 3 archadiū D 6 militare\*\* B 'S—12 < > D: effusa  
B 8 habitabat om. D 9 diffusa d 10 habundantiā\* (fuit f) D  
conuerfantia D 11 cōpleuera D 12 martiri D 15 quidam om. D  
16 mauretanię D 19 pater in fine paginae om. add. post praefuit B  
20 postmodum] post D, post B 23 mauretania affricāq. D 24 cōpo-  
fuit D 25 kartaginē D, c\*artaginē (fuit h) B 26—28 < > D: ac  
demū gloriosa morte | occubens B 27 utq̃ etnē D

Frithigernus, alterius Athalaricus. Frithigernus enim cum suis omnibus Arrianus erat, Athalaricus uero cum suis Paganus. cumque praeualuisset Athalaricus, Frithigernus auxilium a Valente postulat, per Hulfiam episcopum suum Arrianum, qui moratus sub Constantio fuerat cum Eudoxio et Acacio Arrianis, qui etiam litteras Gothicas primus adinuenit et scripturas diuinas in eam conuertit linguam. statim Valens praecepit Thraciae militibus ut Frithigerno auxilia commodarent. hoc solacio uictus Athalaricus est etiam in fugam conuersus. non uero post multum tempus denuo inter se Gothis compacatis 10 Hulfias non solum Frithigerni Gothos sed etiam Athalarici edocebat. tunc Athalaricus uidens religionem patriam uiolari multos ex suis Arrianos factos suppliciis tradidit, quos hactenus Arriani martyres appellant. quam ob rem Frithigernus cum suis occidentalem partem petiit, Athalaricus uero cum 15 suo exercitu ibidem remansit. hi ergo qui cum Frithigerno occiduas petierant regiones, ab occidente lingua patria Visigothi id est occidentales Gothi sunt appellati, hi uero qui cum Athalarico in propria sede remanserant, Ostrogothi id est orientales Gothi sunt dicti.) 20

XIII Ea tempestate gens Hunnorum diu (in propriis et) inaccessis seclusa montibus, repentina rabie percita exarsit in Gothos eosque conturbatos ab antiquis sedibus expulit. (nam hos ut refert antiquitas ita extitisse comperimus. Filimer rex Gothorum Godarici magni filius qui post egressum Scantiae 25 insulae iam quinto loco tenens principatum Getarum, qui et terras Scythicas cum sua gente introiit, reperit in populo suo quasdam magas mulieres, quas Gothico sermone Alirumnas uocant, easque habens suspectas de medio sui proturbat longaque ab exercitu suo fugatas in solitudine coegit errare. quas 30 siluestres homines, quos non nulli Faunos Phicarios uocant,

1 adthalaricuf D 3 frithugernuf D 8 frithigerni D 9 folatio D in om.  
D fuga uerfuf D 10 compacatis Gruterus: cōpacti D, compacati P 11  
frithigernuf D' 12 rehnone D 13 arriani facti D actenuf D 14 frithi-  
gernuf D 17 gusegothi D, Gusegothi P 19 proprias sedes D' ostrogothe B  
25 gadarici DP 27 scithicaf D 28 magnaf D' alirūnaf (= rursus del.) D  
Alirumnaf P 29 dicantur D' suspectuf ut uid. D' ptubat D' 31 phaunof D'

per desertum uagantes dum uidissent et earum complexibus  
in coitum miscuissent, genus hoc ferocissimum ediderunt. quod  
fuit primum inter paludes Maeotidas minutum tætrum atque  
exile quasi hominum genus nec alia uoce notum nisi quod  
5 humani sermonis imaginem assignabat. tali igitur Hunni stirpe  
creati Gothorum finibus aduenerunt. nam et quos bello forsi-  
tan minime superabant, uultus sui terrore nimium pauorem  
ingerentes terribilitate fugabant eo quod erat eis species pa-  
uendae nigredinis et uelut quaedam, si dici fas est, deformis  
10 offa, non facies, habensque magis puncta quam lumina, quorum  
animi fiduciam toruus prodit aspectus, qui etiam in pignora  
sua primo die nata desaeuiunt. nam maribus ferro genas se-  
cant ut antequam lactis nutrimenta percipiant, uulneris cogan-  
tur subire tolerantiam. hinc inberbes senescunt et sine uenu-  
15 state ephebi sunt quia facies ferro sulcata tempestiuam pilo-  
rum gratiam cicatrice absumit. exigui quidem forma sed ar-  
gutus motibus expediti et ad equitandum promptissimi, scapulis  
latis et ad arcus sagittasque parati, firmis ceruicibus et super-  
bia semper erecti. hi uero sub hominum figura uiuunt beluina  
20 saeuitia.

Quod genus expeditissimum multarumque nationum gras- XIII  
satorium> Gothi <ut uiderunt> transito Danubio fugientes, a  
Valente sine ulla foederis pactione suscepti sunt. <tribuens  
eis terras Thraciarum ad habitandum, arbitratus praeparatum  
25 solacium ab eis habere contra omnes barbaros: hac pro re  
milites de cetero neglegebat et eos qui dudum contra hostes

2 cohūtū B' quod corr. ex quē in D 3 tetrū D 4 quod corr. ex quē  
in D 5 humaginē D' hūm D 7 terrere D' 8 pauendo D' 10 facie D'  
11 fiducia D 13 uulnere D' 14 hic D' 15 effrēbi D tēpi-  
stūā D' 16 cicatrice affumit D' arguti D' P 17 promptissimi D  
18 supina D' 21 crassatorē D 22 a del. in D 23—287, 21 <> D:  
dēde propter | intolerabilē auaritiā maximū ducit | fame conpulsi in arma  
surgentes || uicto ualentis exercitu sese p trac\*ias (fuit h) infudere omnia  
eqib; incendnsq; ual | tantē · Quib; cognitis ualent anthi | ocia egressus cū  
aduertus gothos exer | citū aptaret · fēra peccati penitentia | stimulatuf · epōf  
ceterosque scōf reuoca | re de exiliis imperauit · deniq; lacri | mabili cū  
gothuf bello cōmisso B 25 solatium D eof D' ac D'

elaborauerant, imperator despiciebat. etiam collatores praecepit prouinciae per uicos et ciuitates per unum quemque militem octoginta solidos exigere. hoc ergo fuit initium ut illo tempore Romana res publica calamitatibus subderetur. barbari namque cum Thraciam tenuissent, licenter Romanorum prouincias deuastabant uiginti depopulantes ciuitates. interea Valens ab Antiochia Constantinopolim ueniens apud Bosporum agnoscens Gothorum gentem commotam fuisse ad bellum mox ad Valentinianum fratrem misit solacia petens. at ille rescripsit quia religiosum non esset nec iustum talem uirum iura imperii regere qui deo rebellis existeret sed magis esse iustum ut eius superbia sedaretur. quod dum ille miserrimus agnouisset, licet maiori necessitate constrictus non tamen a sua nimietate cessauit sed fuit ueritati rebellis.

**XV** Terentius igitur inter haec uictor reuersus ab Armenia, uir optimus et pietate decenter ornatus. tunc ei iussit Valens poscere dona quae uellet. at ille quod decebat pium uirum cogitare respondit: non aurum, non argentum, non praedium, non cingulum petiit neque domum sed ut eis qui pro apostolica doctrina pericula sustinuerant, una praeberetur ecclesia. at ille petitionem ex scripto susceptam cognoscens, disruptit, eumque alia postulare praecepit. uerum ille 'uerba precum suscipe' inquit 'o imperator, et habeo donum: aliud uero non postulo. intentionis meae iudex est uniuersorum iudex'. cum ergo Valens transacto Bosporo uenisset in Thraciam, primum quidem Constantinopoli commoratus est praeparans bellum, deinde Traianum magistrum cum expeditu contra Gothos destinauit. qui uictus ignominiose reuersus est. cui cum Valens mollitiem exprobraret respondit 'non ego uictus sum imperator sed tu qui contra deum pugnans et barbaris nutum eius concilias. an nescis quos ab ecclesiis expulisti uel quibus eas tradidisti?' inter haec barbari per Thracias discurrentes etiam Constantinopoleos suburbana incendiis caedibusque uastabant

1 elaborauerat *D* 7 ueniente *D* bosphorū *D* 8 fuisset *D* 9 folatia *D* 10 nec iustum *om. D* 14 ueritate *ut uid. D'* 25 transacta bosphoro *DP* 26 constantinopolim *D* 27 expeditu *DP: expeditum cod. Pith.* 29 mollitiei *D* 34 cedib; *D*



non existente qui eis resistere fortiter praeualeret. qui dum  
 usque ad muros uenissent urbis, afflicta ciuitas contra impe-  
 ratorem murmurabant. ille sera peccati paenitentia stimulatus  
 episcopos ceterosque sanctos reuocari de exiliis imperauit.  
 5 circenses igitur agebantur et illic Valentem conuiciis accumu-  
 labant, inualidum et bellorum fugacem clamabant dicentes 'da  
 arma et nos pugnamus.' hinc ira accensus imperator tertio XVI  
 idus Iunii a Constantinopoli egressus interminitans poenas se  
 pro iniuriis cum rediret a Constantinopolitanis ciuibus exactu-  
 10 rum quod primitus uidebantur Procopio praeuisse solacium  
 ita ut ciuitatem aratro uertere minaretur. Isacius autem sacer  
 monachus tenens frenum equi regis Valentis cum nouissime egre-  
 deretur in proelium ait ad eum 'quo uadis imperator aduersus  
 deum pugnans et deum aduersarium habens?' quem iratus  
 15 carceri tradidit, mortem illi minatus si rediret quem ad mo-  
 dum Micheae quondam Achab. post egressionem autem eius  
 quidam ex suis confessi sunt quod praeceperit diuinationes  
 fieri de impetu belli, quod sibi imminabat. deduxit igitur  
 Constantinopolitanos usque ad urbem Hadrianopolim, quae est  
 20 in confinio Macedoniae. denique quinto decimo imperii sui  
 anno lacrimabile cum Gothis bellum commisit.) ad primum  
 Gothorum impetum perturbatae (sunt) Romanorum equitum tur-  
 mae nudatosque pedites deseruere: qui mox equitatu hostium  
 saepti ac sagittarum nubibus obruti cum amentes metu huc  
 25 illucque fugitarent (funditus caesi gladiis insequentum contis-  
 que) perierunt. ipse imperator sagitta saucius uersusque in  
 fugam ob dolorem nimium dum de equo laberetur (in uilissima  
 deportatur casa, ubi superuenientibus Gothis igne supposito  
 incendio concrematus est quinto idus Augusti anno uitae

1 existens D 3 murmurabant sic D simulatus D 7 III id iun D  
 8 pgnat D 9 a om. D 10 quod] et qm D solatium D 11 hifa-  
 acus D 15 carcere D illud D 21 at D 23 nudatos dB pedes B  
 24 septa DB hunc D 25 cese D 26 interiere B cum sagitta B  
 27 dum] sed ut uid. corr. in cu in D nimium sepe equo B laueretur D  
 27-288, 12 < > D: atq; in ui! hssima casulam deportatus eff& super uen-  
 mentib; gothis igniq; supposito con! crematus est: deniq; B 27 uilissimā d  
 28 casā d 29 v id aug. D

quingagesimo, imperii anno cum fratre Valentiniano tertio decimo, post mortem eius annos duos, menses quinque, dies tredecim.

**XVII** In quo probanda haec fuere. fuit possessoribus culto bonus, mutare iudices rarus, in amicos fidus, irasci sine noxa ac 5 periculo cuiusquam, sane ualde timidus. quidam autem dicunt quod diuinus Isacius in carcere foetores eius dum cremaretur, diuina gratia et animae munditia deprehenderit praedixeritque interemptionem eius his qui secum erant antequam nuntii aduenissent qui gesta proelii nuntiarent. iusto itaque dei iudicio 10 ab illis igne crematus est quos succenderat igne perfidiae, namque petentibus Gothis ut eis episcopos mitteret a quibus fidei rudimenta susciperent, Valens doctores ad eos Arriani dogmatis misit. sicque uniuersa illa gens Arriana effecta est. Gothi uero imperatore occiso <denuo> iam securi <usque ad 15 muros Constantinopoleos uenientes eius suburbana uastabant. quapropter ciues qui arma ualebant portare quae inuenissent, hostibus ut poterant resistebant. Dominica uero Augusta Valentis uxor praemia ex aerario publico bene pugnantibus secundum consuetudinem militum ministrabat. quibus etiam 20 Saraceni praeuere solacia quae eorum regina nomine Mauia Romanorum foederata direxerat.>

**XVIII** Anno ab urbe condita millesimo centesimo tricesimo secundo Gratianus quadragesimus quartus ab Augusto post mortem Valentis sex annis imperium tenuit. igitur Gratianus ad- 25 modum iuuenis cum inaestimabilem multitudinem hostium Romanis infusam finibus cerneret, fretus Christi potentia longe inpari militum numero sese in hostem dedit et continuo apud

---

2 dieb; *D* 5 rariuf *D* 6 quidam autem dicunt *om. D* 7 hī faa-  
ciuf *D* 8 deprehenderat predixeratq. *d* 11 quof] qđ *D* igni deniq. *D*  
13 arrianif *D' B'* 14 post est *add.* Iusto | itaq; di iudicio ab illis igne  
crematuf est · | quof ipse p fidei succenderat igni *B* 15—22 < > *D* : | ad  
urbem properant constantinopo | litanā ubi hinc dominica augusta | ualentis  
uxor multa pecunia plebi | largita ab urbif uastatione hoste | submont regnū  
cognatuf fideliter | uiriterq; seruauit *B* 21 solatia *D* 24 quartuf *om. D*  
25 post tenuif *add.* quamuis iam dudum | ante cū patruo ualente & cū  
ualentia | no fratre regnar& *B* āmodū *D*

Argentoratum oppidum Galliarum formidolosissimum bellum  
 incredibili felicitate confecit. nam plus quam triginta milia  
 Alamannorum minime Romanorum detrimento in eo proelio  
 interfecta narrantur. eodem tempore in Galliis apud Turonos  
 5 multis beatissimus Martinus lampabat uirtutibus totoque orbe  
 doctrinis et scientiae lumine clari apud Betleem ciuitatem  
 Palaestinae Hieronymus (presbyter, apud Hipponem ciuitatem  
 Africae Augustinus episcopus radiabant.) porro Gratianus cum  
 animaduertisset Thraciam Daciamque tamquam genitales ter-  
 10 ras possidentibus Gothis Taifilisque atque omni pernicie atro-  
 cioribus Hunnis et Alanis extremum Romano imperio omni  
 periculum instare (Italia relicta Pannoniam uenit.

Ea tempestate Theodosius tam propter parentum nobilita- XVI  
 tem quam pro fortitudine propria nominatissimus habebatur et  
 15 ob hanc causam inuidia similium iudicium fatigatus in Hispania  
 morabatur, ubi et ortus fuerat et nutritus. cumque imperator  
 quid faceret haesitaret, quippe cum barbari eleuati uictoria in-  
 expugnabiles esse uiderentur eadem prouisione, qua quondam  
 elegerat Nerua Hispanum uirum Traianum, per quem res pu-  
 20 blica reparata est accitum et ipse nihilo minus aeque ab Hi-  
 spania Theodosium (cuius ducatu credens barbaros posse su-  
 perari. repente si quidem cum magistrum militum esse de-  
 nuntians cum expeditu ad barbaros destinauit.) itaque Theo-

1 argentariā DB 2 xxx B 4 post narrantur add. hocdemq; ei recta  
 fidei cultura contribuit (hocdemq; — contribuit add. B<sup>m</sup>) Nā cū uq;  
 ad id tēpū itālīa arrianę perfidie morbo langueret | post auxentiū feram  
 mortē cū ambrosiū | ex pagano iudice subito apud mediolanū diuino  
 nutū epī a cunctis fuisse & electū moxq; catholico baptismo tunc tūc p̄fū  
 eff. & ordinatū; cuq; pro | fide catholica libros gratiano imperatori porre-  
 xisset & uniuersa statim ad rectā fidē itālīa repedaunt B eo B gallic D  
 5 lampabat sic DBP orbi DB 6 clarus B scientia B lumine  
 om. DB bethleem B 7 phalestinę hieronim' D, palestine situl radiabat  
 hieronymus B yppone D 8 agustin' D 9 animaduertisset D  
 traciā B 10 taifilisque P: taifalisy. D, taifalisy B 11 hunis B  
 halanis D 20 aeque B: equa D ab om. D 21—23 < D: fauen-  
 tib; cunctis apud | syrmium purpurā induit; Aetatē an̄num tertii tricesi-  
 mūq; agentē orientisq; & tracię simul imperio p̄fecit; | B 21 posse in  
 fine uers. om. D

dosius afflictam rem publicam ira dei reparandam credidit misericordia dei. omnem fiduciam sui ad opem Christi confrens maxims illas Scythicas gentes formidatasque cunctis maioribus, Alexandro quoque illi magno <sicut Pompeius, Corneliusque testati sunt> euitatas, at tunc extincto Romano exercitu 5 Romanis equis armisque instructissimas hoc est Alanos Hunnos et Gothos incunetanter adgressus est. <barbari uero impetum non ferentes suas acies reliquerunt et illi quidem fugiebant, hi uero fortiter sequebantur immensaue caedes tunc facta est barbarorum. pauci qui euaserant latenter Histrum fluuium 10 transierunt.

XX Mox dux optimus exercitu disperso per uicinas urbes ipse uelociter remeauit ad principem ita ut ipse triumphorum suorum nuntius extitisset. quod tamen ipsi imperatori dum miraretur factum, incredibile uidebatur. inuidi si quidem etiam 15 fugisse eum dicebant et exercitum perdidisse. at ille derogantes sibi petiit dirigi qui uiderent multitudinem hostium peremptorum. his uerbis imperator flexus direxit qui res actas inspicereut eique renuntiarent. porro dux optimus inter haec diuinam uisionem uidit et ab ipso omnium deo aperte sibi 20 monstratam conspexit. uiderat enim in somnis quia sanctus Meletius Antiochenae ciuitatis antistes eum chlamydem uestiret imperialem et coronam caput ornaret. haec cum nocte uidisset, cuidam mane retulit amicorum. at ille clarum esse somnium dixit et nihil aenigmaticum, nihil dubium continere. cumque 25 pauci omnino transissent dies, qui pro uictoriae inspectione missi fuerant, remearunt peremptaque hostium multa milia narrauerunt. quam ob rem laetatus princeps Gratianus Theodosium cunctis fauentibus apud Syrmium purpuram induit aetatis annum tertium tricesimumque agentem, orientisque et Thraciae 30

---

3 cithical *D*, scythical *B* 6 structiffimal *DB* halanof *D* unof *B*  
 7 est *om.* *DB* 7—291, 3 < > *D*: magnif multiq; precibus uicit *B* 8 re-  
 linquerunt *D* 9 cedif *D* 13 sciorū *D* 16 fuisse *D'* 18 inspicereut *I'*  
 20 diuina *D* 22 clamidē *D* 23 mperialē *D* coronā *DP* capud  
*D* 24 claruf effet *D'* 26 transiffet *D* 28 legatuf *corr. in* leta-  
 tuf *in D*

simul imperio praefecit consulatu Ausonii et Olibrii, decimo octauo kalendas Februarii.

Igitur Theodosius) urbem Constantinopolim triumphans **XXI**  
 intrauit. et ne paruum ipsam Romani exercitus manum as-  
 5 sidue bellando detereret, foedus cum Athalarico rege Gothorum  
 percussit. Athalaricus Constantinopolim ad Theodosium uenit,  
 quem ille mira animi iucunditate et affectione suscepit. deni-  
 que cum urbem Athalaricus intrasset et tam aedificia ciuitatis  
 quam [quae] exornati quasi ad diem festum populi frequentiam  
 10 cerneret ac per singula mente inhaereret cumque deinceps  
 imperatoris regiam ingressus obsequia officiaque diuersa con-  
 spiceret 'sine dubio' inquit 'deus terrenus est imperator contra  
 quem quicumque manum leuare nisus fuerit ipse sui sanguinis  
 reus existit.' nec mora tamen superueniente ualitudine rebus  
 15 excessit humanis. cuius exequias imperator ipse praecedens  
 digne eum tradidit sepulturae. at uniuersae Gothorum gentes  
 rege defuncto aspicientes uirtutem benignitatemque Theodosii  
 Romano sese imperio dederunt.

In isdem etiam diebus Parthi <qui Iuliano interfecto aliis **XXII**  
 20 que imperatoribus saepe uictis nunc etiam Valente in fugam  
 acto recentissimae uictoriae satietatem cruda insultatione ructa-  
 bant> ultro Constantinopolim ad Theodosium misere legatos  
 pacemque supplices poposcerunt innetumque cum eis foedus  
 est. interea <Theodosius causa foederis a Gothis acceptis ob-  
 25 sidibus Thessalonicam uenit. ubi dum in aegritudinem incur-  
 risset baptizari cupiens Acolium eius ciuitatis episcopum requi-  
 siuit cuius fidei esset? quo respondente quod Arriana pestis  
 in Illyricum non ualisset accedere sed inuiolatam ab initio

1 XVIII (corr. in XVII) kal. feb. P: XVII · KLS FEB; D 3 triumphant  
 D: uictor B 5 detereret DB at hanarico B 6 Athalaricus B  
 7 iocunditate DB 8 urbe | athanaricus B 9 quae *deleuit Gru-*  
*terus* populi D 10 hac D 11 obsequia *iterat* B' 13 ipsi B'  
 14 ualitudine P (?) 15 dederunt B 19–22 <> D: | ceteraq; barbare  
 nationes romano | prius nomini inimice B 20 ualentis D 24–293, 15  
 <> D: cum theodosius in oriente subactis barbarorum | gentib; trachias tandem  
 liberat ab hoste | reddidit & archadium filium suum confortis fecit & imperii B  
 25 aegritudinem D 26 anathem d 28 illyricum d

Nicaeni concilii fidem conseruarent, ille libenter eius uerba suscipiens baptizatus atque aegritudine liberatus est. inter haec Theodosius imperator filium suum Arcadium designauit Augustum consulatu Merobaudis secundo et Saturnini, decimo septimo kalendas Februarii. in Italia uero puero satis existente Valentiniano rerum curam Probus ex consule atque praefectus habebat. Iustina uero Valentiniani mater cum esset Arriana, uiuo quidem marito laedere non praeualuit orthodoxos. eo mortuo et filio ualde iuuenulo Mediolanum ueniens Ambrosio episcopo erat infesta ita ut eum destinari iuberet exilio. dumque de ecclesia iuberetur exire, Ambrosius ait 'ego sponte hoc non ago ne lupis ouium saepta uidear contradere aut blasphemantibus deum. hic si placet occide, hoc loco mortem prona suscipio uoluntate.'

## XXIII

Ea tempestate > Maximus uir quidem strenuus atque Augusto dignus nisi contra sacramenti fidem per tyrannidem emisisset, in Brittania inuitus ab exercitu imperator creatus in Galliam transiit. at uero Gratianus dum exercitum neglegeret et paucos ex Alanis quos ingenti auro ad se transtulerat, ueteri ac Romano militi anteferebat adeoque barbarorum comitatu et prope amicitia capitur ut non numquam eodem habitu iter faceret, odia contra se militum excitauit. Maximus ergo ab infensis Gratiano legionibus exceptus eundem subita incursione perterritum atque in Italiam transire meditantem dolis circumuentum interfecit. <causa autem interfectionis eius fuit haec. Maximus enim misit opinionem in uulgus quia uxor Gratiani suo uiro festinaret occurrere in Lugduno Galliae ciuitate fluium transeunti. Gratianus autem credens coniugem reuersam uenire quam nuper acceperat, non praecauit eius insidias, sed ueluti caecus in foueam inmanis hostis incurrit. dum ergo ue-

---

1 nicēni D    3 archadiū D    4 morabaudis D    xvii kl <sup>o</sup> FEB D  
 6 consul\* D    12 septa D    uidear om. D'    15 quidem uir D    strenuus &  
 probus atq; augusto B    17 brittania DB    19 hex d ingente D    21 capitur  
*Gruterus ex Victore* : capi DBP    24 circūuentus B    25 - 293, 5 < > D:  
 etatis viii & xx annos habentē fratremq; eius B    28 reuersam scripsi:  
 reuerſa DP: Creuſam Pithocus, re uera Gruterus    29 eis D'

nisset Gratianus quasi ad uxorem uehiculum, ex improviso exiliens Andragathius Gratianum interemit. mortuus ergo est consulatu Merobaudis et Saturnini anno imperii quinto decimo, uitae uicesimo nono.

- 5 Mox Maximus) Valentinianum Augustum (cum matre Iu- **XXIII**  
stina) Italia expulit (in Illyricum. deinde Constantinopolim  
ueniens) a Theodosio paterna pietate susceptus, mox etiam in  
imperio restitutus est. fuit autem Gratianus (Sirmii genitus)  
litteris haud mediocriter institutus: carmen facere, ornatè loqui,  
10 explicare controuersias rhetorum more: nihil aliud die noctu-  
que agere quam spiculis meditari, summaeque uoluptatis diui-  
naeque artis credere, destinata ferire, parcus cibi somnique  
et uini ac libidinis uictor, cunctisque esset plenus bonis si  
ad cognoscendam rei publicae gerendae scientiam animum  
15 intendisset, a qua prope alienus non modo uoluntate sed etiam  
exercitio fuit (id est plus fere laetus quam sufficebat et plus  
uerecundus quam rei publicae intererat.)

## LIBER DECIMVS TERTIVS

- Anno ab urbe condita millesimo centesimo tricesimo octauo **I**  
20 Theodosius genitus patre Theodosio, matre Thermantia, qua-  
dragesimus quintus imperatorum (ab Augusto) interfecto per  
Maximum Gratiano imperium Romani orbis solus obtinuit man-  
sitque in eo annis undecim cum iam in orientis partibus sex  
annis Gratiano uiuente regnasset. itaque iustis necessariisque  
25 causis ad bellum ciuile permotus cum e duobus Augustis fra-  
tribus unius interfecti ultionem, alterius restitutionem procura-  
ret, sese aduersum Maximum tyrannum sola fide maior —  
nam non longe minor uniuersi apparatus bellici conparatione —

2 interhermit *D* 3 morabaudis *D* 5 iustiniانا *D* 5. 6 (>) *D*:  
Valentinianus: in oriente refugiens *B* 6 illyrica *D* in om. *B* 8 tyr-  
manus *D* 11 meditare *D* 13 si *B*: sed *D* 17 subscriptum EXPLICIT  
LIBER XII | INCIPIT LIBER XIII in *D*, EXPLICIT HISTORIA ROMANÆ LIB-  
XI INCIPIT LIBER XII in *B* 20 quadragesimus primus *B* 22 obtinuit  
corr. in optinuit in *B* 25 non om. *B*

proripuit. Aquileiae tunc Maximus insedebat. Andragathius comes eius summam belli administrabat. qui cum largissimis militum copiis astuto consilio omnes Alpium ac fluminum aditus communisset, dum nauali expeditione incautum hostem praevenire parat et obruere, sponte eadem quae obstruxerat claustra deseruit. ita Theodosius nemine sentiente uacuas Alpes intrauit atque Aquileiam inprovisus adueniens magnum hostem Maximum ac trucem et ab inmanissimis quoque Germanorum gentibus tributa ac stipendia, solo terrore nominis exigentem sine controuersia clausit. <cumque Maximi milites impetum 10 imperatoris sustinere non praeualentes, apprehendentes tyrannum, uinctum ei protinus obtulerunt. qui eorum consulatu peremptus est sexto kalendas Septembris.> hanc Maximo perditionem beatus Martinus ante praedixit. Valentinianus recepto Italiae potitus imperio est. Andragathius comes <qui 15 peremerat Gratianum> cognita Maximi nece praecipitem sese e naui in <uicino fluuio semet ipsum proiciens> suffocatus est. Theodosius incruentam uictoriam deo procurante suscepit. uictorem quoque Maximi filium, quem imperatorem pater Gallis infantili aetate reliquerat, extinxit. 20

II <Tunc igitur imperatores Valentinianus et Theodosius peracta uictoria uenere Romam. erat enim cum eis pariter et Honorius ualde puer, quem pater post uictoriam contra Maximum gestam ab urbe Constantinopolitana euocauerat. Theodosius igitur imperator in Roma urbe positus multum profuit 25 ciuitati alia praebendo, alia utiliter auferendo. duas tamen res dignas confusione prohibuit. erat ab initio in urbe Roma domus ingenti magnitudine fabricata, in qua panis fiebat, qui uniuersae ciuitati ministrabatur. horum mancipēs tempore procedente pi-

1 aquilegē B infederat B andragathus B 2 administrabat DB  
 6 sentientē D 9 exigente B 10—13 < D: coepit occidit B 8 in \*  
 ma \*nissimis D 12 uictū D' 13 VO · KL SEPT; D 15 andragathus B  
 16 plumerat D cognita D' 17 < D: unda dedit ac B 21—300, 31  
 < D: Igitur | ualentinianus minor cū in gallia tran|fiff& atq; ibi tranquilla  
 re publica in pa|ce ager& apud uennā dolo arbogastis | comitis sui strangu-  
 latus est B . 23 pater om. D 28 qua] quib; D .



strina publica latrocinia esse fecerunt. cum enim essent molae in locis subterraneis constitutae, per singula latera earum domuum tabernas instituentes, meretrices in eis prostare faciebant quatenus per eas plurimos deciperent, alios qui pro pane  
 5 ueniebant, alios qui pro luxuriae turpitudine festinabant. arte namque mechanica in molam de taberna cadebant et hoc patiebantur maxime peregrini. et ita faciebant ut multi usque ad senectutis tempus laborantes ex inde non permitterentur exire aestimantibus eorum propinquis eos esse defunctos.  
 10 in huius modi laqueo quidam miles Theodosii imperatoris incurrit. cumque fuisset clausus ad molam nec dimitteretur exire, euaginato gladio prohibentes occidit. at illi terrore detenti militem dimiserunt. hoc agnoscens imperator et mancipēs suppliciis interemit et ipsa pistrina destruenda funditus  
 15 esse praecepit. aliam rursus abrogauit huius modi causam. siqua mulier in adulterio capta fuisset, hoc non emendabatur sed potius ad augmentum peccandi contradebatur. includentes eam in angusto prostibulo et admittentes qui cum ea fornicarentur, hora qua turpitudinem agebant, tintinnabula percutiebant ut eius sono illius iniuria fieret manifesta. haec audiens  
 20 imperator, permanere non passus est sed ipsa prostibula destrui iussit.

His actis relicto Valentiniano Romae ipse cum Honorio III Constantinopolim remeavit consulatu Daciani et Symmachi  
 25 quarto Idus Nouembris. igitur Theodosius imperator habuit passionum quoque commotionem iustoque furori immensam permiscens crudelitatem iniustam operatus est passionem. quam rem narrare necessarium est et pro utilitate legentium et pro memorabili opinione uirtutum. Thessalonica ciuitas est gran-  
 30 dis et populosa, in qua dum fuisset orta seditio, quidam iudicum lapidati sunt atque tracti. hinc indignatus Theodosius iracundiae non refrenauit infirmitatem sed ad ludos Circenses inuitari ciues iussit, et super omnes iniustos gladios euaginari

---

2 domū D    7 faciebant D: latebant clauſi uulgo    14 interhemit D  
 15 obrogauit D    18 amittentes D    19 agebant] noſcebatur DP    24 da-  
 tiani D    ſymmachi · IIII · id · noſ; D    29 Thelonica D

praecepit et una cum nocentibus innocentes interimi, septem milia etenim hominum sicut fertur occisi sunt non praecedente iudicio sed tamquam in messibus omnes simul incisi sunt.

III Huius modi cladem plenam ualde gemitibus audiens Ambrosius cum princeps Mediolanum uenisset et sollemniter in 5 sacrum uoluisset intrare templum, occurrit foris ad ianuas et ingredientem his sermonibus a sacri liminis incesso prohibuit 'nescis imperator perpetratae a te necis quanta sit magnitudo neque post causam tanti furoris mens tua molem praesumptionis agnoscit? sed forte recognitionem peccati prohibet potestas imperii. decet tamen ut uincat ratio potestatem. scienda quippe natura est eiusque mortalitas atque resolutio et pulvis progenitorum, ex quo facti ad quem redigendi sumus et non flore purpureo confidentem infirmitates operi corporis ignorare. coaequalium hominum es, o imperator, et conseruorum. unus 15 enim est omnium dominus rex omnium et creator. quibus igitur oculis aspicias communis domini templum? quibus palpabis pedibus sanctum illius pauimentum? quo modo manus extends, de quibus adhuc sanguis stillat iniustus? quo modo huius modi manibus suscipies sanctum domini corpus? qua 20 praesumptione ore tuo poculum sanguinis pretiosi percipies dum furore sermonum tantus iniuste sit sanguis effusus? recede igitur, recede ne secundo peccato priorem nequitiam augere contendas. suscipe uinculum, quod omnium dominus nunc ligauit. est enim medicina maxima sanitatis. 25

V His sermonibus imperator oboediens — erat enim diuinis eruditionibus enutritus — et aperte sciens quae sunt propria sacerdotum, quae regum, gemens et deflens ad regalia remeauit. cumque octo mensuum continuum transissent tempora, propinquauit natiuitatis saluatoris nostri festiuitas. imperator 30 autem lamentationibus assiduus in palatio residens continuas lacrimas incessabiliter expendebat. ingressus autem Rufinus

---

1 innocentib; D	interhimi D	2 occisa d	5 sollempniter D
7 sacrif D'	13 redigendi D'	19 extendat D	adhunc D'
20 suscipiens D	21 sanguinis D	26 obediens D	29 mensium d
31 in palatio D	32 expendebat D'		

aud principem fiduciam habens  
 prostratum accessit lacrima-  
 amarissime ingemiscens et ue-  
 inquit 'Rufine ludis et mea  
 in lamentor et gemo calamitatem  
 et mendicantibus aperta sunt templa  
 ingredientes licenter exorant, mihi  
 non est. insuper etiam caeli sunt  
 uerba singula singultibus inrumpebat.  
 'si tibi placet pontificique precibus per-  
 uinculum quod ligauit.' at imperator 'non'  
 Ambrosio. noui ego decretum illius esse iu-  
 ereretur imperialem potentiam ut legem possit  
 uinam.' cumque Rufinus uerbis plurimis utere-  
 teret Ambrosium esse flectendum, imperator eum  
 none pergere praecepit. ipse uero spe data post  
 est secutus credens Rufini promissionibus. porro uir VI  
 Ambrosius mox ut uidit Rufinum ait 'inpu-  
 mitatus es o Rufine: tantae uidelicet necis auctor exi-  
 pudorem ex fronte detergens nec erubescis nec metuis  
 imaginem latrare diuinam?' cumque Rufinus supplicaret  
 imperatorem diceret esse uenturum, superno zelo accensus  
 'ego tibi Rufine praedico quoniam eum ingredi sacra limina  
 prohibebo, si uero imperium in tyrannidem mutauit, necem  
 libenter et ego suscipio.' haec et alia plurima Rufinus audiens  
 nuntiauit et imperatori uotum antistitis monens ne de palatio  
 forte procederet. at imperator haec in media iam platea co-  
 gnoscens 'pergo' inquit 'et iustas in facie suscipio contumelias.'  
 cumque ad sacra limina peruenisset, in sanctam quidem basi-  
 30 licam non praesumpsit intrare sed ueniens ad antistitem et  
 inueniens eum in salutorio residentem, supplicabat ut eius  
 uincula resolveret. at ille tyrannicam dicebat eius esse prae-

3 ingemescens *D* 6 mendicantibus; *D* 9 inrumpebat *d* 10 inquit *D*  
 11 ait *D* 12 inquit *D* effert *D'* 15 mitteret *D'* effert *D'* 16 per-  
 gere *om. D* 18 Rufinum *D'* 23 tibi *om. D* 24 necesse *D* 26 nun-  
 tiauit *D* 27 medio *D'*

- sentiam et contra deum uesanire Theodosium, eiusque calcare leges. uerum imperator 'non' inquit 'insurgo aduersus ecclesiasticas sanctiones nec inique ingredi limina sacra contendo sed te soluere mea uincula depono et communis domini pro me exorare clementiam nec mihi ianuam claudi quam cunctis 5 paenitentiam agentibus dominus noster aperuit.' tunc antistes 'quam' inquit 'paenitentiam ostendisti post tantas iniquitates? quibus medicaminibus incurabilia uulnera plagasque curasti?'
- VII at imperator 'tuum' inquit 'opus est edocere et medicamina temperare, meum uero oblata suscipere.' tunc sanctus Ambrosius 'quoniam furori' inquit 'tuum iudicium commisisti et non 10 ratio protulit sententiam sed potius iracundia, scribe legem quae legem furoris euacuet et triginta diebus sententia necis atque proscriptionis in litteris tantum modo maneat et iudicium rationis expectet. quibus transactis diebus ira uidelicet iam 15 cessante ratio causam iudicans apud semet ipsam, quae cognouerit sub ueritate disponat. in his enim diebus agnoscitur ut iusta sit quam protuleris aut iniusta sententia. et si quidem ratio probauerit iniusta, quae sunt prolata dirumpet, si uero iusta, firmabit. dierum uero numerus ad haec examinanda 20 sufficiet.' hanc admonitionem imperator libenter suscipiens et optimam esse confidens, legem conscribi repente praecepit et propriae manus litteris confirmauit. quo facto uinculum eius soluit Ambrosius. quae lex hactenus obseruatur. est enim huius modi 'imperatores Gratianus Valentinianus Theodosius 25 Augusti Flauiano praefecto praetorio Illyrici. si uindicari in aliquos seuerius contra nostram consuetudinem pro causae intuitu iusserimus, nolumus statim eos aut subire poenam aut excipere sententiam sed per dies triginta super statuta eorum sors et fortuna suspensa sit. reos sane accipiant uincla atque 30 custodia et excubiis sollertibus uigilanter obseruentur.'
- VIII Sic igitur sacratissimus imperator ingredi limina praesumens, non stans domino supplicauit neque genua flexit sed

---

9 et 11 inquit *D*      14 maneat *D*      19 dirumpit *D*      20 firmat *D*  
 21 amonitionē *D*      22 efficit *D*      24 actenus *D*      26 yllirici *D*  
 28 penā *D*      31 obseruent *D*

pronus in pauimento iacens Daudicam proclamauit uocem  
 'adhaesit pauimento anima mea, uiuifica me secundum uerbum  
 tuum.' manibus barbam capillosque euellens frontemque per-  
 cutiens et pauimento lacrimarum guttas adspargens ueniam  
 5 impetrare poscebat. cumque tempus accederet quo munus ad  
 altare solebat offerre surgens cum lacrimis est ingressus. cum-  
 uero optulisset sicuti solitus erat intra cancellos stetit. rursus  
 autem Ambrosius non quieuit sed differentiam locorum edocuit.  
 et primo quidem requisiiuit quid ibidem expectaret? impera-  
 10 tore dicente sustinere se sacrorum perceptionem mysteriorum  
 per archidiaconum remandauit 'o imperator interiora loca tan-  
 tum sacerdotibus sunt collata quae ceteri nec ingredi nec con-  
 tingere permittuntur. egredere igitur et hanc expectationem  
 cum ceteris habe communem. purpura namque imperatores,  
 15 non sacerdotes facit.' tunc fidelissimus imperator etiam hanc  
 traditionem animo gratanti suscipiens remandauit 'non audaciae  
 causa intra cancellos mansi sed in Constantinopolitana urbe  
 hanc consuetudinem esse cognoui. unde ago gratias pro huius  
 modi medicina.' tali ergo tantaque et praesul et imperator  
 20 uirtute clarebant. ego namque utriusque opus admiror. illius  
 fiduciam, huius autem oboedientiam: illius zeli feruorem, huius  
 fidei puritatem.

Porro regulas pietatis, quas a magno sacerdote recepit, VIII  
 etiam reuersus in Constantinopolitana urbe seruauit. nam  
 25 dum festiuitatis tempore ad ecclesiam processisset, oblatis in  
 altare muneribus mox egressus est. cumque Nectarius tunc  
 praesul ecclesiae mandasset cur intus stare nolisset? man-  
 dauit princeps 'uix' inquit 'potui discere quae differentia sit  
 imperatoris et sacerdotis. uix enim ueritatis inueni magistrum.  
 30 Ambrosium namque solum noui uocari digne pontificem.'  
 habebat igitur imperator et aliam utilitatis occasionem per  
 quam de bonis operibus triumpharet. coniux enim eius diui-  
 nas leges eum saepius admonebat, se ipsam tamen perfecte  
 prius erudiens. non enim regni fastigiis eleuata est sed po-

---

1 dauticā D      4 ar in aspargent in ras. in D      20 āmiror D  
 21 oboedientiā D      28 inquit D      33 ammonebat D

tius diuino amore succensa. beneficii namque magnitudo maius ei desiderium benefactoris adhibebat.

X Repente namque ut uenit ad purpuram, claudorum atque debiliū maximam habebat curam, non seruis, non ancillis, non aliis ministris utens sed per semet ipsam agens et ad 5 eorum habitacula ueniens et uni cuique quod opus haberet praebens. sic etiam per ecclesiarum xenodochia discurrens suis manibus ministrabat infirmis, ollas eorum tergens, ius gustans, offerens coelestia, panem frangens cibosque ministrans, calicem diluens et alia cuncta faciens, quae seruis ac ministris 10 mos est sollemniter operare. his autem, qui eam de rebus talibus nitebantur prohibere, dicebat 'aurum distribuere opus imperii est. ego autem pro ipso imperio hoc opus offero bona mihi omnia conferenti.' nam uiro suo saepe dicebat 'oportet semper marite cogitare qui dudum fuisti, qui modo sis. haec 15 si semper cogitaueris, ingratus creatori benefactori non eris sed imperium quod suscepisti, legaliter gubernabis et harum rerum placabis auctorem.' his ergo sermonibus uelut optimam quamdam utilitatem uirtutisque abundantiam coniugis sui sermonibus offerebat. 20

XI Igitur grammaticus quidam nomine Eugenius litterarum Latinarum doctor, relinquens scholas in palatio militabat eratque in primis imperatoris Valentiniani antigraphus et propter eloquentiam a multis honoratus. tunc ergo fertur non mediocriter cogitans cooperatorem adsumpsisse Arbogastem de mi- 25 noribus Gallis ortum, militaris ordinis ducem, uirum saeuum et necibus praeparatum cultoremque sordidissimum idolorum. quo facto declinavit ad tyrannidem et contra Valentinianum necem machinabantur, cubicularios apud Viennam Galliae urbem corrumpentes eunuchos. at illi dormientem principem 30 suffocarunt) atque ut uoluntariam sibi consciuisset mortem putaretur, laqueo suspensus est. quo extincto Arbogastes tyrannum creauit Eugenium, eligens hominem cui titulum impera-

---

4 non ancillis *om. D*      10 deluens *D*      11 sollemniter (*fuit l.*) *D*  
 21 quadā *D*      22 scolaf *D*      25 assumpsit *D*      arbogastū *D*      26 gallus *d*  
 27 cultorq. sordidissim' *D*      29 biennā *D*

toris inponeret, ipse acturus imperium: uir barbarus animo consilio manu audacia potentiaque nimius. contraxit undique innumeras inuictasque copias uel Romanorum praesidiis uel auxiliis barbarorum, aliis potestate aliis cognatione subnixus.

- 5 <Hæc audiens Theodosius imperator, rursus sollicitudini- XII  
bus obstrictus, secunda certamina post Maximum prae-  
parabat congregansque militarem uirtutem et Honorium filium desi-  
gnans imperatorem, consulatu suo et Abundantii quarto Idus  
Ianuarii denuo ad partes occidentis magno studio festinabat.  
10 interea euentum belli considerans, mittit ad Thebaidam ad  
Iohannem monachum perspicientia clarum. ad quem destina-  
uit Eutropium et eunuchum sibimet fidelissimum ut aut eum  
si uellet uenire deduceret aut nolentem de euentu belli requi-  
reret. at ille Iohannem quidem deducere non praeualuit sed  
15 mandatum retulit eius, quia bello uinceret et perimeret tyran-  
num et post uictoriam in Italia moreretur. relictis ergo Theo-  
dosius ambobus filiis in urbe Constantinopolitana cum pergeret  
contra Eugenium bellaturus plurimi trans Histrum fluuium bar-  
bari sunt secuti cum eo pugnaturi contra tyrannum paruoque  
20 tempore cum manu maxima uenit ad Gallias. illic enim prae-  
parabat bellum ubi iam multa milia habebat exercitus.)

- Eugenius igitur atque Arbogastes cum <omni> instructa XIII  
acie Alpium transitus tenerent <atque> Theodosius <in summis  
Alpibus constitutus> expers cibi ac somni <cum lacrimis> ora-  
25 tioni incumbens <et circa galli cantum sopore compressus ui-  
dit in somnis quasi iaceret in campo et adstarent ei duo qui-  
dam uiri in uestibus albis et equis candidissimis residentes  
eumque iubentes habere fiduciam et diluculo armare milites  
ad uictoriam dicebantque se pro solacio destinatos, quorum

1 imponeret *D* aucturus (u ante r in ras.) *D* 2 potentiāq. *D*  
4 subnixis *D* 5—21 < > *D*: deniq; extabat genere francus | cultorq;  
fordiffimus idolorū *B* 7 militare *D* 8 habundanti. iiii. id ian; *D*  
11 praespicientia *P* at *D* 15 eis *D* 16 moreretur *D* relictus *D*  
17 constantinopli *D* 18 plurimi] primi *D* 22 Igitur | eugenius  
atq; arbogastes *B* 23 acies *D* 24 oratione *D* 25—302, 8 < >  
*D*: totā noctē pugil exegit: cū tamen se esse a suis destitutū curā | *B*  
29 solatio *D*

alter Iohannem euangelistam alter se Philippum dicebat apostolum. hac uisione conperta nequaquam ab oratione cessauit sed lacrimas uberiores effudit. quae uisio etiam alicui militi reuelata est et per diuersos peruenit ad principem. at ille 'non propter me' inquit 'haec iste uidit sed nequis crederet 5 quia finxi quod ego uidi ideoque etiam isti monstratum est. nam primo mihi hoc dominus communis ostendit.' cumque se esse a suis distinctum sciret ab hostibus circumsaeptum ne-sciret, fiducialiter arma corripuens signoque crucis signum proelio dedit ac se in bellum etiam si nemo sequeretur uictor 10 futurus inmisit.

## XIII

⟨Prima salutis uia extitit Arbitio hostilium partium comes. qui cum ignarum imperatorem circumpositis excepisset insidiis, conuersus mox ad reuerentiam Augusti eum non solum periculo liberauit uerum etiam auxilio instruxit. fit ergo congres- 15 sio circa fluuium uocabulo Frigidum. igitur in parte qua Romani contra Romanos conflegebant, bella erant aequalia. unde uero barbari auxiliatores imperatoris, pars Eugenii potio esse uidebatur. imperator autem uidens barbaros deperire, in maxima ueniens aestuatione et stans in edita rupe unde et 20 conspiceret et conspici ab utroque posset exercitu, proiectis armis ad solita se uertit auxilia et prostratus in terra iacuit adiutorem inuocans deum dicens 'omnipotens deus, tu nosti quia in nomine Christi filii tui ultionis iustae proelia ista suscepisti. si secus, in me uindica: si uero cum causa probabili, et 25 in te confisus huc ueni, porrige dexteram tuis ne forte dicant gentes: ubi est deus eorum?' et statim petitione frustratus non est. quidam enim Baccurius nomine magister militum eius, uir fide pietate et uirtute animi pollens, repente sic confortatus est ut cum primis ducibus curreret ad eam partem 30

1 ioh̄f euangelista D    2 orationē D'    5 inquit D    8 distinctū D  
circumseptū D    10 ac] a D    11 inmisit D    12—303, 3 ⟨⟩ D: Nam  
consultus iohannes | anachoreta eū uicturū sponderat | quē cū arbitrio  
hostilū partū comes | ignarū circumpositis excepisset insidus | conuersus mox  
ad reuerentiā augusti | eum non solū periculo liberauit · uerū | etiā auxilio  
instruxit; Cumq; ad | gressione uentū esset uehementi turbo uentorū B  
18 portior D    22 iacuit om. D    29 pollens om. D



qua barbari premebantur. quo facto disruptis acies et in fugam  
mox uertit inimicos. fitque denuo ea hora miraculum.

Turbo uentorum uehemens a parte Theodosii in ora ho- XV  
stium <pectoraque inlisis grauiter scutis euerberabat, nunc in-  
5 pressis pertinaciter obstructa claudebat, nunc auulsis uiolenter  
destituta nudabat, nunc oppositis iugiter in terga trudebat:  
tela etiam quae ipsi uehementer intorserant, excepta uentis,  
inpetu supinato ac retrorsum coacto ipsos infelicitate confige-  
bant: ea quae ab eius parte spicula <erant> missa <ultra  
10 mensuram humani iactus per magnum inane portata> ualenter  
hosti <infigebat. hoc itaque modo dimicatione consumpta ty-  
rannus concurrens ad pedes imperatoris exorabat promereri  
salutem. qui circa pedes eius a militibus capite sectus est  
decimo quinto kalendas Octobris consulatu Arcadii anno tertio  
15 et Honorii secundo. Arbogastes autem tantorum causa malo-  
rum, post duos congressionis dies fuga lapsus dum agnouisset  
quia uiuere non posset, proprio gladio se peremit> praemise-  
rat denique prius Theodosius decem milia auxiliatorum Gotho-  
rum quae ab Arbogaste comite funditus deleta sunt. quos  
20 utique Theodosio perdidisse magis lucrum quam detrimentum  
fuit. ad cuius laudem ob insignem uictoriam poeta quidam  
<nomine Claudianus> eximius sed paganus inter cetera <huius  
modi uersibus deo et homini testimonium> cecinit

o nimium dilecte deo, tibi militat aether

25 et coniurati ueniunt ad classica uenti.

<Ea tempestate in orientis partibus apud Palaestinam pro- XVI  
uinciam in castello Emaus natus est puer perfectus ab umbi-  
lico et sursum diuisus ita ut haberet duo pectora et duo ca-

3 hora B' 4—9 <> D: rut qui & B 8 supinata ac retrorsum ea  
acta (ex Orosio) Gruterus ipso D configebat DP 9 erant om. D  
11—17 <> D: infiger& | hostili manu missa repeller& nec | mora parua  
fuorū data strage uictori | se theodosio hostilis exercitus prostrauit eugenius  
captus atq; interfectus | est arbogastes sua se manu percussit | B 14 xv  
κλs οὐτ· D archadii D 17 peremit D 18 decem milia B auxilia-  
torū B' 19 ab om. D 22 paganus D: infidelis B 22—23 <> D:  
hō uersiculos B 23 in III Consul. Honorii 96 24 Omīū dilecte di D,  
o nimium | dilecte di B 26 phalestinam D

pita et unus quisque suos sensus et unus edebat et bibebat et alter non edebat: unus dormiebat et alter uigilabat, non numquam insimul dormiebant. insimul tamen ludebant ad alterutrum et flebat uterque et percutiebant in uicem. porro uixerunt annis ferme duobus. et unus quidem mortuus est, alter 5 superuixit diebus quattuor.

Igitur Theodosius imperator post laborem publicum corpore fatigatus in aegritudinem, incurrit et sperans se ea aegritudine moriturum, potius de re publica cogitabat considerans quae solent hominibus prouenire imperatore moriente. filium 10 itaque Honorium de Constantinopoli uelociter euocauit et imperatorem Romae ordinauit. cumque Honorius Mediolanium uenisset, Theodosius ex aegritudine releuatus, circum de uictoria celebrabat. et ante prandium quidem spectaculum quasi sanus exhibuit, post prandium repente praegrauatus est, ad 15 spectaculum uenire non potuit, filium tamen ludis adesse praecipit. superueniente uero nocte defunctus est consulatu Olibrii et Proбини decimo sexto kalendas Februarii, anno imperii septimo decimo, uitae quinquagesimo.)

XVII Huic ferunt somnio nomen parentes monitos sacrauisse 20 quod in Latinum <a deo datum> potest intellegi. fuit autem propagator rei publicae atque defensor eximius, moribus et corpore Traiano similis quantum scriptura ueterum et picturae docent a quo et originem traxit. sic eminens status, membra eadem, par caesaries, os, absque eo quod illi aliquantum euellendo steriles genae neque tam ingentes oculi erant: nescio 25 an et tanta gratia tantusque flos in facie seu tanta dignitas in incessu fuisset. mens uero prorsus similis adeo ut nihil <de illo> dici queat quod non ex libris in istum uideatur trans-

---

1 fuo*om. D* 2 dormiebat *D'* 4 et ante percutiebant *om. D* 7 publicū *D* 11 constantinopoli *D* 13 relatuf *D* 18 xvi κτ: πεν *D* 20 nomen *om. B* sacrauffem *B'* 21 ante fuit *add. de hoc etiā | oraculo in asia diuulgatū est eū ualen|ti fuceffurū cuiuf nomen OCO atq: | litteris initiaretur qua cognitio|ne principu deceptuf Theodoruf | cū sibi imperiū deberi prēfumer& | scelestē cupidinis supplicia pfoluit · B post autē add. theodoriuf B* 22 mdefensor *B* 23 scripta *B* pictura *B* 25 | uellendo *B* 26 sterelef *D*, sterelef *B*

ferri: clemens animus, misericors communis, solo habitu differre  
 se ceteris putans, in omnes homines honorificus, uerum effusius  
 in bonos. simplicia ingenuaque diligere, erudita mirari sed  
 innoxia largiri, magno animo, magna amare, ciues uel priuato  
 5 contubernio cognitos eosque honoribus pecunia beneficiis cete-  
 ris munerari praesertim quorum erga se uel patrem aspero  
 casu officia probauerat. illa tamen quibus Traianus aspersus  
 est, uinolentiam scilicet et cupidinem triumphandi usque adeo  
 detestatus ut bella non mouerit sed inuenerit, ministeria la-  
 10 sciua psaltriasque comesationibus adhiberi lege prohibuit <tan-  
 tum pudori tribuens et continentiae ut> consobrinarum nuptias  
 tamquam sororum interdixit. litteris <si nimium perfectos  
 contemplemur> mediocriter doctus, sagax plane multumque di-  
 ligens ad noscenda maiorum gesta <e quibus non desinebat  
 15 execrari quorum facta superba crudelia libertatique infesta le-  
 geret ut Cinnam Marium Sullamque atque uniuersos> domi-  
 nantium, praecipue <tamen> perfidos et ingratos. irasci sane  
 rebus indignis sed subito flecti. unde quoque dilatione modica  
 emoluebantur interdum seuera praecepta habuitque a naturae  
 20 munere quod Augustus a philosophiae doctore, qui cum uidis-  
 set eum facile commoueri, ne asperum aliquid statueret, mo-  
 nuit ubi irasci coepisset, quattuor atque uiginti Graecas litte-  
 ras memoria recenseret ut illa concitatio quae momenti est,  
 mente alio traducta parui temporis interiectu languesceret.  
 25 melior haud dubie quod est rarae uirtutis post auctam annis XVII  
 potentiam regalem multoque maxime post ciuilem uictoriam.  
 nam et annonae curam sollicitius attendere et <auri argentique  
 grande> pondus sublatis <atque expensis> a tyrannis multis ex  
 suo restituere <cum benigni principum equidem uix fundos so-

1 animu *b* communi *b* 3 ingenuaque *scripsi*: ingenuq. *D*, ingenuq;  
*B*, ingenia *Pithoeus* 4 innoxia *D* 7 couprobass& *B* 8 ad eo *D*: eo *B*  
 9 misteria *B* 10 psalteriaq; *B* co \*me\* sationib; (*fuerunt m et fi*) *B*  
 12 tam | qui *B* interdix *D*, interdixit *B* 13 sagax *B* 14 noscendā *D*  
 gesta maiorum *B* 14—16 < > *D*: execrabatur cū legiss& supbiam | *B*  
 15 supua *D* 16 syllāq. *D* 19 emolhebatur *D* Abuitq. *D* natura *B*  
 22 cepisset *D* atque xx. *DB* 23 memoria *D* 24 alia *D* 25 aut *B*  
 26 ciuile *D* 27 agentiq. *D* 28 pondera sublata *B* 29 restituit *B*

lerent nudos ac deformata praedia concedere. iam illa minutiora et ut dicitur intra aulam, quae quia occulta sunt, magis naturae hominum curiosae oculos auresque ad se trahunt) inerat ei (etiam) cura pietatis eximiae, patrum colere tamquam genitorem, fratris mortui sororisque liberos habere pro suis, 5 cognatos adfinesque parentis animo complecti, elegans laetumque conuiuium dare non tamen sumptuosum, miscere colloquia pro personis studio dignitatibus, sermone cum grauitate iucundo. blandus pater, concors maritus exercebatur neque ad inlecebram neque ad lassitudinem. ambulationibus (magis) 10 cum esset otium reficiebat animum ac uescendi continentia ualitudinem regebat. (igitur sexto idus Nouembris mensis eodem anno corpus Theodosii delatum est cum sollemni honore Constantinopolim et ab Arcadio filio sepulturae contraditur. post paucos uero dies id est quinto kalendas Decembris etiam 15 exercitus, qui cum imperatore Theodosio fuerat contra tyrannum, reuersus est. et dum imperator Arcadius secundum consuetudinem ad portas occurrisset exercitui remeanti tunc milites Rufinum praefectum imperatoris peremerunt. erat enim suspectus quasi tyrannidem meditaretur assumere. dicebatur 20 autem quia Hunnos ipse in Romanorum prouincias euocasset, qui tunc Armeniam et partes orientis ualde uastabant.)

1 munitiora *P* 4 colere patrum *B* 6 affinesque *D* parentes *DP*  
 cōplecti *D* 7 nec tamen *B* 8 sermonem *D* iocundo *DB* 10 lece-  
 bra *D* lassitudinē *D* 11 animū reficiens regebat ualitudinē continentia  
 uescendi *B* 12–22 < > *D*: huius & apud homines mansuetudo & quanta  
 extiterit! apud dñm deuotio hoc uno monstratur || exemplo. Nam cu apud  
 mediolanū | missarū fructurū solemnū ecclesiam uell& intrare eumq; bea-  
 tus ambrosius pro quodā facinore nisi publice penitet& non admittitur se |  
 dicer& & prohibitionē humiliter | petit & satisfactionē non erubescit  
 indictum (*post. i corr. ex u*) ab epō penitentē modū deuotus excepit; huc  
 sociata | in coniugio facilla fuit ex qua archadi & honorii genuit; Qua  
 defuncta galli ualentiniā maioris & iustini filia ualentiniā quoq; |  
 iunioris sorore in matrimonio duxit. | quē ei placida peperit cui postea | de  
 matris nomine galle cognomen | tū accessit; Itaq; quinquagesimū theodosius  
 annū agens etatis in pace | apud mediolanū reb; excessit humanis. utramq;  
 re publicā utrisq; filius || archadio & honorio quietam relinquit corpus eius  
 eodem anno constantinopolim translātū atq; sepultū est *B* 14 archadio *D*  
 15 id est | id *D* v kl dec. *D* 17 archadius *D* 19 peremerunt *D* 21 in om. *D*

Anno ac urbe condita millesimo centesimo quadragesimo **XVIII**  
 nono Arcadius Augustus in oriente, Honorius frater eius in  
 occidente quadragesimo sexto loco (ab Augusto) commune im-  
 perium diuisis tantum sedibus tenere coeperunt. quorum pater  
 5 curam uiris potentissimis mandarāt habere id est Rufino orien-  
 talis aulae (qui ab exercitu interfectus est et) Stilichoni occi-  
 dentalis imperium. (Honorius itaque suscipiens occidentis im-  
 perium ludum gladiatorum, qui dudum Romae celebrabatur,  
 huius modi causa remouit. quidam Telemachius conuersatione  
 10 monachica pro hac causa ab oriente uenit Romam. dumque  
 nefandum illud spectaculum ageretur et ipse intrauit in sta-  
 dium et descendens nitebatur pugnantēs aduersum se gladiis  
 separare. cumque spectatores aduersum eum sacuirent et in  
 effusione sanguinis grassarentur, prouisorem pacis lapidibus  
 15 occiderunt. hoc agnoscens mirabilis imperator, illum quidem  
 inter uictores martyres numerauit, nefandum uero spectaculum  
 prorsus abscidit.

Eo tempore Hunni transeuntes Histrum fluuium Thraciam  
 deuastabant. Isauriae quoque latrones maxima multitudine  
 20 congregata usque ad Carenos et Phoeniciam uenientes urbes  
 et uicos in medio positos depopulati sunt.

Per idem tempus Stilicho patricius magister armorum erat **XX**  
 apud Honorium, magna praeditus potestate habebatque sub se  
 Romanorum plurimos atque gentilium, qui contractis inimiciis  
 25 cum Arcadii ducibus cogitabat congregari contra eos. tunc ergo  
 agens cum Honorio Alaricum regem Gothorum fecit ordinari  
 magistrum militum et accessit aduersus Illyricum eique Iouium  
 praefectum constituit ut arma contra Romanos attolleret ac  
 prouinciales Honorii subderet dicioni. et cum Alaricus barba-  
 30 ros sub se constitutos et per Dalmatias habitantes congregas-  
 set, uenit ad Epirum ubi multo tempore commoratus reuersus

2 archadiuf DB 3 sexto D: secundo B 4 ceperunt DB 5 man-  
 daret D 6 fulconi B 7 imperii B 7—308, 23 < > D: | Uixitq;  
 archadiuf post patris excessu | annis duodecim imperiūq; sumam theo|dosio  
 filio paruo ammodū morientē | tradidit B 9 telemachiuf D 10 hac  
 hęc D 23 magne D 25 archadiū D 27 ylliricū D 31 epyrū D

est in Italiam. qui cum decedere uoluisset, Honorii litteris est detentus sicut ipse confessus est.

Interea ingens terrae motus Constantinopoli factus est ita ut subtus terra tremere et desuper fusa caelitus flamma penderet tandiuque mansit donec orationibus Arcadii principis et 5 populi Christiani praesentem perditionem deus exoratus auerteret probans se solum esse et conseruatorem humilium et punitorem malorum.

**XXI** Arcadius itaque imperator erat uir mitis et quietus et circa finem uitae pro huius modi causa uenerabilis aestimatus. in 10 urbem Constantinopolim domus est maxima habens cognomen Caryae id est nucis. est enim in eius domus uestibulo arbor nucis in qua ut sermo est fuerat appensus martyr Acacius et defunctus. ob quam rem etiam oratorium illic est aedificatum. hanc Arcadius uidere uolens ad orationem uenit uotoque com- 15 pleto reuertebatur. proinde cuncti circa oratorium habitantes uolentes imperatorem uidere currebant. et alii quidem foras domum praecesserant ut melius aspectum principis et ordinem uiderent obsequii, alii uero sequebantur. dumque omnes cum mulieribus atque filiis simulque mancipiis extra domum fuissent egressi, repente maxima domus oratorio cohaerens subito tota corruit. clamor cum admiratione secutus est quo modo oratio principis tantos a ruinae imminens periculo liberauit.)

**XXII** Interea Gildo comes Africae cognita Theodosii morte arbitratus minimam in paruulis spem fore, Africam iure proprio 25 coepit usurpare. huius frater Mascelzer germani perfidiam perhorrescens in Italiam rediit: Gildo duos eius filios <adulescentes> quos pater <in Africana militia> reliquerat, dolo circumuentos occidit. ad hunc iam <ut> hostem bello insequendum Mascelzer frater missus est. <igitur> Mascelzer iam <inde> a 30 Theodosio sciens quantum in rebus desperatissimis oratio ho-

---

3 constantinopoli factū *D* 5 mansit *om. D* archadu *D* 9 Archadiuf *D* 10 estimatur *D* 12 Karye *D* 13 ut *om. D* fuerit *D* acanuf *D* 15 archadiuf *D* notiq. *D'* 17 uidere *D* 21 et subito *D* 22 cum] autē *D* admiratione *D* quomodo] quō *D* 25 parbuli *D* iuri *DB* 26 cepit *D* 27 adolefcentef *D* 29 oftē *B* insequendo *D*

- minis per fidem Christi elementiam dei impetraret, Caprariam insulam adiit, inde secum sanctos uiros <aliquos permotos suis precibus> abducens, cum quibus orationibus ac ieiuniis dies aliquot continuauit et noctes <pro qua re sine bello uictoriam
- 5 meruit et sine caede uindictam. igitur Ardilio, fluminis nomen est quod fluit inter Teuestem et Amedaram ciuitates, ubi cum parua manu, hoc est cum quinque milibus — ut aiunt — militum contra septuaginta milia hostium castra metatus cum interiecta mora excedere loco appositasque praeiacentis uallis
- 10 angustias transgredi uellet, incurrente nocte> beatum Ambrosium <episcopum Mediolanii> paulo ante defunctum <per somnium sibi uidere uisus est significantem manu et impacto ad humum ter baculo dicentem 'hic hic hic.' quod ille prudenti coniectura intellexit: merito annuntiantis fidem uictoriae uerbo
- 15 locum, numero diem significari. substitit> ac tertio demum die post noctem orationibus hymnisque peruigilem <ab ipsis caelestium mysteriis sacramentorum in hostem circumfusum processit et cum ad eos qui primum occurrerant, pia pacis uerba iactaret, signiferum quendam insolenter obsistentem
- 20 gladio percussit in brachio cumque manu debilem ipso uulnere coegit primum inclinare uexillum.> quo uiso auxiliarii Gildonis barbari ilico terga dedere. Gildo et ipse fugam arripiens ascensa naui cum in Africam redisset, post aliquot dies strangulatus interiit.
- 25 Sane idem Mascelzer elatus rerum secundarum insolentia **XXIII** tumens <posthabito sanctorum consortio cum quibus antea deo militans uicerat, etiam> ecclesiam dei temerare ausus est atque ex ea quosdam non dubitauit extrahere. secuta mox poena sacrilegium est. nam <isdem superstilibus atque insultantibus

1 impetraret *B* 4 aliquod *B* 4—10 <> *D*: Ante triduū | quoq; quā hosti contiguū fierē · cernit | noctu *B* 5 in ardalo l in. ras. in *D* 9 mora] mara *D* 11—15 <> *D*: quo uel quando uictoriā cape[r]e diē sibi indicantē & locū *B* 16 ymnisq. *Db* 16—21 <> *D*: cū quinq; solli modo | milibus aduersus lxxx hostium pergent | eol dē nutu sine bello in deditionem accepit *B* 22 fugam arripiens *B* 23 aliquod *B'* 24 interruit *B* 26 posthabito *D* 28 pena *D*

quos ab ecclesia ad poenam protraxerat) post aliquantum tempus <solus> ipse punitus est <probauitque se uno ad utrumque semper diuinum uigilare iudicium quando et cum sperauit adiutus et cum contempsit occisus est.

## XXIII

Arcadius itaque cum se mori cerneret, uidens Theodosium 5 filium suum parvulum esse — erat enim annorum octo — consideransque ne a quoquam insidiis appeteretur, hunc imperatorem appellauit et ei curatorem per testamentum fore statuit Hisdigerden Persarum regem. Hisdigerdes autem Arcadii te-  
stamento suscepto paceque sine inuidia erga Romanos usus 10 Theodosio imperium conseruauit. et Antiochum quendam, mirabilem atque rationabilem uirum, ei tutorem et paedagogum mittens, haec Romano senatui scribit 'Arcadio dormiente me-  
que curatorem filii constituyente qui suppleat locum meum di-  
rexi. nequis ergo insidias puero conetur, ne proelium intole- 15  
rabile contra Romanos commoueat.' Antiochus uero cum Constantinopolim uenisset, ab Honorio imperatore libenter susceptus est et erat pax inter Romanos et Persas ipso Antiocho  
maxime pro Christianis multa scribente. sicque dilatata est  
in Perside Christianitas Marutha episcopo Mesopotamiae me- 20  
diante. Arcadius autem defunctus est kalendis Maii mensis consulatu Bassi et Philippi anno uitae tricesimo primo, imperii cum patre annis tredecim, solus quattuordecim.

## XXV

Interea Stilicho patricius) occidentis tutor imperii, immemor conlatorum beneficiorum, immemor adfinitatis — nam so- 25  
cer extabat Honorii — regnum et ipse Eucherio filio affectans ingentia rei publicae intulit mala. nam cum saepe delere posset barbaros, fouit: saepe Alaricum cum Gothis < suis > uicit, saepe conclusit semperque dimisit. cui quis fuerit exitus suo, melius in loco dicetur. inter haec omnium antiquorum prae- 30

1 penā D    2 temporis B    2—24 < > D: Interea rufinus cui a theodo | fio orientalis aule cura commissa est | malo pfidie deprauatus cū barbaro | rum solacium regnū tēptare inuadere | morte iustissima poenam luit  
Stilico quoq; B    4 cum om. D    5 Archadius D    9 archadii D  
11 anthociū D    13 archadio D    15 in insidiis pueri DP  
16 commoneant D    Anthiochus d    18 est om. D    anthioco D    21 Archadius D  
24 immemor collatorum D    25 immemor affinitatis D



sentiumque hostium longe inmanissimus Radagaisus rex Gothorum totam repentino inundauit Italiam impetu. nam fuisse in eius populo plus quam ducenta milia Gothorum ferunt. hic supra hanc incredibilem multitudinem indomitamque uirtutem  
 5 barbarus erat et Scythia qui omnem Romani generis sanguinem diis suis propinare deuouerat. inuadit ilico Romam pauor infinitus, fit omnium Paganorum in urbe concursus, adclamatur a cunctis se haec ideo perpeti quod neglecta fuerint magnorum sacra deorum. magnis querellis ubique agitur et continuo de  
 10 repetendis sacris celebrandisque tractatur. feruent tota urbe blasphemiae, uulgo nomen Christi tamquam lues aliqua probris ingrauat. conducuntur a Romanis aduersum Radagaisum <Gothorum regem> duo pagani duces Sarus et Vldin Hunnorum. sed non sinit deus rem suae potentiae infidelium uirtu-  
 15 tem uideri. contreritus namque diuinitus Radagaisus in aspero Faesulani montis iugo, urgente undique timore concluditur agminaque quibus angusta dudum uidebatur Italia, latendi spe in unum ac paruum uerticem trudentur. quod cum fame et siti conficerentur, rex Radagaisus solus spem fugae sumens,  
 20 captus a Romanis in uincla conicitur ac paulisper retentus uita priuatur. tanta uero multitudo captiuorum Gothorum fuisse fertur ut uilissimorum pecudum modo singulis aureis passim greges hominum uenderentur.

<Ea tempestate> Alaricus <Gothorum rex dicioni Romano- XXVI  
 25 rum et Theodosio imperatori subiectus atque contra Eugenium tyrannum solacia praebens et propterea Romanis dignitatibus honoratus felicitatem suam non ferens imperare quidem non elegit sed descendens ab urbe Constantinopolitana uenit ad partes occidentis. cumque uenisset in Illyricum, omnia sub-  
 30 uertebat et transiens Thessaliam habita congressione circa

1 immanissimus D 3 duocenta B 5 scythia B 6 ilico B 7 acclamatur D 8 fuerit D' 9 querelis D 11 blasphemiae D 13 post duces add. gothorum B 14 rem om. B' uirtute B 16 faesulani D, faesulani B urgente B 17 angustare D 18 quod D: quo B 19 folu B' 20 conicitur B, conicitur D 22 pecudum D 24 <> D: interea B 26 folatia D 27 imperatore D 29 uenit sed illyricum D

fluuium Pinum apud Nicopolim Epiri paene tria milia uirorum eius Thessali peremerunt. post haec autem) Italiam ingressus cum ab Honorio sedes quo cum suo exercitu consistere possit expeteret, Honorius deliberato consilio eis Gallias concessit. qui dum ad Galliam pergens ob recuperationem iumentorum 5 apud Pollentiam aliquantulum resedisset, Stilicho patricius in perniciem rei publicae Gothos pertemptans dum eos insidiis adgredi cuperet, belli summam Sauli pagano duci commisit. qui ipso sacratissimo die Paschae Gothi (supplicantibus nihilque) tale sperantibus super eos inruit magnamque eorum partem 10 prostrauit. nam primum perturbati Gothi ac propter religionem cedentes demum arma corripunt, more solito se cohortantur uictoremque uirtute potiori prosternunt exercitum.

## XXVII

Hinc in rabiem furoris excitati coeptum iter deserentes Romam contendunt petere, cuncta per quae ierant igni ferro- 15 que uastantes. nec mora uenientes urbem capiunt (ac) deuastant (plurima miraculorum eius) incendunt (multosque senatorii ordinis diuersis subdidere suppliciiis) dato tamen prius praecepto ut siquis in sancta loca praecipueque sanctorum (apostolorum) Petri et Pauli basilicas confugissent hos in pri- 20 mis inuiolatos securosque esse sinerent, deinde in quantum possint praedae inhiantes a sanguine temperarent. (Romanum tamen imperium deridentes imperatorem fecerunt quendam nomine Attalum, quem una die tamquam imperatorem fecerunt procedere, altera uero serui schemate ministrare.) capta ita- 25 que Roma est (nono kalendas Septembres) anno millesimo centesimo sexagesimo quarto conditionis suae. die sane tertia sponte Gothi urbe discendunt (fertur itaque quia

---

1 epyri *D* uiror *D* 2 thesalu peremerunt *D* 4 ei *B* 6 pul-  
lencia *B* stilico comef *B* 8 aggredi *B* pagano *D* 9 pasche *D*  
(*>*) *D*: ml *B* supplicantibus *B* 10 inruit *B* 12 se om. *DB* 13 uir-  
tute *B* 14 ceptu, ceptu *B* 15 p in ras. in *D*, deinde qua *B* 19 si-  
qui *B* 20 pauli *DB* 21 sinerent *DB* 22 inhiantes *D* 24 fecerunt  
*D* 25 feruit scemate *D* 26 viii · xl sep · *D* 27 condicionis *B*  
die ante tertia *D* 28 i in gothi in ras. in *D* 29—313, 6 (*>*)  
*D*: facto aliquant[ar]u edui incendio · sed ne tanto quide[m] quantu[m] olim a  
cefare factu[m] est *B*

cum Alaricus pergeret Romam, uir quidam uenerabilis conuersatione monachus eum monuisset ut mala talia facere non auderet neque necibus gauderet aut sanguine. at ille 'non' inquit 'ego uolens Romam profiscor sed quidam cotidie molestus est torquens et dicens: perge et Romanam destrue ciuitate.' deinde per Campaniam Lucaniam Brittiamque simili strage <Gothi> bacchantes Rhegium peruenere in Siciliam transfretare cupientes. quo cum transmeare ascensis nauibus uellent, perpersi naufragium plures suorum amisere.

- 10 Alaricus inter haec dum quid ageret deliberaret, apud XXVIII  
Consentiam subita morte defunctus est. Gothi Basentium amnem de alueo suo captiuorum labore deriuantes, Alaricum in medio eius alueo cum multis opibus sepeliunt amnemque meatui proprio reddentes nequis locum seire possit, captiuos  
15 qui interfuerant extinguunt. regem deinceps Ataulfum Alarici adfinem Gothi constituentes, Romam redeunt: siquid residuum fuit, more locustarum eradunt, auferentes exinde Gallam Placidiam Theodosii principis filiam, sororem Honorii, quam sibi Ataulfus apud forum Cornelii coniugio sociauit. quae multo  
20 post rei publicae commodo fuit. nam ad hoc mariti animum acerrimo ingenio subtilibus blandimentis inflexit ut ultro a Romanis pacem expeteret. qui ad Gallias proficiscens, deinde apud Barcionem fraude suorum occisus est. post quem Segericus regnum capiens dum pacem Romanis seruare disponit  
25 et ipse a suis peremptus est. deinde Vallia regnandi iura suscepit ad hoc electus a Gothis ut pacem infringeret, ad hoc a deo ordinatus ut confirmaret.

Interea Stilicho <patricius> Vandalorum perfidae et dolo- XXVIII  
sae gentis genere editus, Eucherium ut dictum est filium iam  
30 a puero Christianorum persecutionem meditantem ut in impe-

---

3 inquit *D*    6 britiaq. *D*    simili *D*    7 bachantef *D*    regium *D*  
9 uellet *D'*    11 basenti *DB*    12 lauore *D*    14 meatur (ea *in ras.*) *D*  
15 extinguunt *B*    athaulfum *B*    16 affinem *D*    residui *B*    17 exinde *D*  
19 athaulfus *B*    phori *D*    21 accerrimo *B*    22 dein *B*    23 quem] *quā D*  
25 deind in uualha *DP*, deinde uualha *B*    28 sticho *B*    29  
&ucherium *B*    uuand · semper *BDP*, quod non notabo    30 a om. *B*

rio substitueret ante biennium Romanae inruptionis gentes copiiis uiribusque intolerabiles hoc est Alanorum Sueuorum Vandalorum Burgundionum <multasque cum his alias gentes> ultro in arma suscitauit <et Rhenum fluuium transeunt Francosque> pulsare Gallia uolunt <directoque impetu Pyrenaeum usque 5 perueniunt> ut sub hac necessitate a genere in filium extorquere imperium possit. tandem ubi imperatori Honorio exercituique Romano haec tam ingentia damna patefacta sunt, commoto iustissime exercitu occisus est Stilicho, qui ut unum puerum purpuram indueret, totius generis humani sanguinem 10 dedit. occisus Eucherius eius filius paucique cum isdem satellites tantarum molitionum puniti sunt. eodem tempore clarissima urbis loca fulminibus diruta sunt, quae inflammari ab hostibus nequiuērunt.

**XXX** Inter haec apud Britannias Gratianus <municeps eiusdem 15 insulae> tyrannus mox creatus occiditur. huius in loco Constantinus ex infima militia propter solam spem nominis sine merito uirtutis eligitur. qui ad Gallias transiens saepe a barbaris incerto foedere inlusus detrimentum rei publicae magis fuit quam augmentum. tunc duo iuuenes locupletes Didymus 20 et Viridianus, adsumptis propriis seruulis ac uernaculis sese patriamque a barbaris et tyranno defensare moliti sunt. aduersum hos Constantinus Constantem filium ex monacho Caesarem factum cum quibusdam foederatis barbaris in Hispanias misit. Constans barbarorum fultus auxilio eos primo proelio 25 peremit. quibus barbaris dum claustra Pyrenaei montis commissa fuissent, ab eis tota illa quae per Gallias bacchabatur ferocitas gentium Hispaniarum prouinciis intromissa est. ita-

---

2 uiribusq. copius DB intollerabiles B halanorū D 3 multa. D alie D ultra B 4 < > D: eafq; B 5 gallias DB, deinde uoluit B impetū D 6 hanc D 8 hec tamen B 9 commota D' stilico B 10 post totius add. fuit DP 11 deditit B hisdem D 15 brittaniae DB 16 creatur B 17 infima D 19 illius D detrimento B 20 augmentū D, augmento B didimus DB 21 assumptis D 22 aduersus B 26 peremit D qui B pyrenaei B

que post multas strages incendia et rapinas tandem diuisis  
sedibus barbari ad aratra conuersi Romanorum residuos coc-  
perunt ut socios amicosque fouere.

## LIBER DECIMVS QVARTVS

5 <Anno ab urbe condita millesimo centesimo sexagesimo I  
quinto Theodosius iunior in oriente imperat, cuius imperii  
anno secundo Atticus episcopus Constantinopolitanus Iudaeum  
quendam paralyticum monens suadens atque baptizans sanum  
ex lauacro eduxit: secundum enim deum dicitur fuisse pro-  
10 uectus.>

Igitur imperator Honorius dum uires rei publicae cotidia-  
nis cerneret labefactari incommodis, uirum strenuum et belli-  
cosum Constantium comitem ad Gallias cum exercitu mittit.  
is mox Gallias introgressus est, continuo Constantinum tyran-  
15 num apud Arelatem extinxit, Constans uero filius eius a Ge-  
rontio suo comite Viennae peremptus est. in cuius locum  
Gerontius Maximum quendam substituens ipse a suis militibus  
iugulatus est. Maximus deinde purpura exutus in Hispania  
exulans egens obiit. exinde Iouinus apud Gallias mox adsur-  
20 gens cecidit. Sebastianus tyrannus frater eius continuo crea-  
tus occisus est. Tertullus consul qui se futurum principem in  
senatu gloriatus est, pari nihilo minus exitu periit. Attalus  
<qui> a Gothis imperator fuerat effectus, captus a Constantio  
missusque Honorio truncata manu uitae relictus est.

25 Heraclianus quoque <Africae comes missus cum idem At- II  
talus umbram gestaret imperii, Africam strenue aduersum iu-  
dices ab eo missos tutatus consulatum assecutus est. quo

2 ceperunt *D* 3 *subscriptum* EXPLICIT LIBER XIII INCIPIT | LIBER  
XIII; in *D*, (XPI HISTORIAE ROMANAE LIB XII INCIPIT LIBER XIII in *B*  
7 adeū *D* 8 mones *D'* 14 gallia *B* ingressus *B* 15 extinx *D*  
16 bienne *D* 19 adfurrexit *B* 20 Tertellus *D* 21 te om. *B* 23 fu-  
erat *D*: est (*sed erasum*) *B* postmodū ante captus add. *B* 25 - 316, 11  
<> *D*: cū fabino fenero | cum trib; milibus ac septingentis | nauibus ex  
africa romam tendens *B* 26 testaret *D*

superbia elatus Sabinum domesticum suum, uirum ingenio callidum industriaque sollertem et sapientem nominandum, si animi uires tranquillis studiis accommodauisset, generum allegit. cum quo quorundam periculorum suspiciones dum patitur, fecit atque aliquamdiu Africana annona extra ordinem detenta 5 ipse tandem cum immensa satis incredibili classe nauium Romanam contendit: nam habuisse hunc tria milia septingentas naues dicitur. quem numerum ne apud Xerxen quidem praeclarum Persarum regem et Alexandrum Magnum uel quemquam alium regem fuisse historiae ferunt. is simul ut cum 10 agmine militum ad urbem pergens litore egressus est) occursum comitis Marini territus et in fugam uersus adrepta nauis solus Carthaginem rediit (atque ibi continuo militari manu interfectus) est. hos omnes Honorius optima religione magnaue Constantii industria superauit, merito sane, nam his diebus, 15 praecipiente Honorio, fauente Constantio, sopitis apud Africam haereticis pax ecclesiae redditur. in qua fulgentissimus tunc apud Hipponem regum totiusque magister ecclesiae florebat Augustinus.

III Interea Vallia Gothorum rex, dei iudicio territus (Gallam) 20 Placidiam apud se honeste habitam exigente Constantio fratri Honorio reddidit pacemque cum eo datis lectissimis obsidibus pepigit seque pro Romanis aduersus barbaros, qui Hispanias inuaserant, pugnaturum spondit. mittunt e contrario Vandalorum, Alanorum, Sueuorumque reges principi Honorio le- 25 gationem in his uerbis 'tu cum omnibus pacem habe, omnium obsides accipe. nos nobis configimus, nobis perimus, tibi uincimus, tuae erit quaestus rei publicae si utrique pereamus.' his ita tantis incommodis deo fauente sopitis Honorius Gallam Placidiam germanam suam Constantio suo comiti fide integer- 30

---

1 supina <i>D</i>	2 sapiente <i>D</i>	3 collegit <i>D</i>	4 periculū <i>D'</i>
5 aliquandiu <i>D</i>	africanā annonam <i>D</i>	detentā <i>D</i>	7 habuisset <i>D</i>
12 arrepta <i>B</i>	13 kartaginē <i>D</i> , chartaginē <i>B</i>	13—14 (>) <i>D</i> : ibiq;	
peremptus <i>B</i>	13 militari <i>D</i>	14 hoc <i>D</i> : of <i>B</i>	16 constantio <i>D</i>
17 ecclesiae <i>B</i>	18 ypponi <i>D</i> , ipponi <i>B</i>	20 uallia <i>B</i> et ( <i>poster. a</i>	
in <i>ras.</i> ) <i>D</i>	24 spondit <i>D'</i>	25 alanolū <i>D</i>	27 opides <i>D</i>
29 sopitus <i>D</i>			

rimo et ingenti uiro iam dudum promissam magno cuncto-  
rum gaudio sociauit, ex qua Valentinianum filium Con-  
stantius genuit qui postea rei publicae imperium gessit. hoc  
in tempore foedus firmissimum cum rege Gothorum Vallia  
5 Constantius pepigit, tribuens ei ad habitandum Aquitaniam  
Galliae prouinciam eiusdemque prouinciae quasdam ciuitates  
uicinas. cernens itaque Honorius ubique se Constantii uirtute  
et ingenio seu per bella seu pacis moderatione tueri, eum  
cunctis adnitentibus apud Rauennam in regni consortium ad-  
10 sciuit, qui necdum septem mensibus adeuolutis ex hac luce  
subtractus est.

His diebus apud Bethleem Palaestinae beatissimus Hie-  
ronymus expletis nonaginta uno uitae annis ad Christum mi-  
grauit.

15 Sequenti tempore Maximus apud Hispanias, factione <au- III  
tem> Iouiani, qui tunc in re militari clarus habebatur, tyran-  
nidem arripuit. nec multo post superati utrique et capti ab  
Honorii exercitu, eidem cum apud Rauennam tricennalia sua  
perageret, praesentantur. hac tempestate Brittanni Scotorum  
20 Pictorumque infestationem non ferentes Romam mittunt ac sui  
subiectione promissa contra hostes auxilia flagitant. quibus  
statim ab Honorio missa militum legio magnam barbarorum  
multitudinem strauit ceterosque Britanniae finibus expulit.  
sed mox ut discessere Romani, deuecti iterum nauibus hostes  
25 obuia quaeque sibi conculcant ac deuorant. rursumque aduo-  
lant Romani caesumque hostem trans maria fugant. hoc tem-  
pore dum Vandali Halanisque Hispanias infestarent, Honorius  
ad eas defensandas Castinum ducem cum exercitu dirigit. qui  
Castinus praeclarum uirum Bonifacium ac bellicis artibus ex-  
30 ercitatum inepto et iniurioso imperio ab expeditionis suae so-

4 uualia DB      7 ubi D'      se om. D      8 & om. D      p ante  
pacis add. D      9 annitentibus D      10 euolutis D      hac] ac D  
12 phalestine D      hieronim' D      13 xc B      16 iouiani D      17  
separati D      capti\* (uide fuisse b) B      19 brittani BD      gothorū D,  
scottorū B      20 suis D      22 honerio D'      23 brittanę DB      24 ad-  
uecti B      25 obuia B: omā DP      26 cefamq; B      alanq; B  
29 bonifatū B      exercitū DB

cietate auertit. Bonifacius uero periculosum sibi indignumque ratus cum sequi quem discordem superbientemque expertus esset, celeriter se ad portum urbis atque inde in Africam proripuit magnumque postmodum rei publicae detrimentum totiusque Africae causa excidii exitit. Castinus uero tanto collega 5 ob suam intemperantiam priuatus nihil dignum in Hispaniis gessit.

V Inter haec Placidia Augusta a fratre Honorio pulsa ad orientem cum Honorio et Valentiniano filiis profecta a Theodosio Augusto, Arcadii alterius germani sui filio honorifice 11-13 benterque suscepta est. Honorius uero postquam cum minore de quo praemissum est Theodosio Arcadii sui germani filio annis quindecim imperasset cum iam antea cum fratre annis tredecim, ac sub patre duobus regnasset, rem publicam, ut cupierat, pacatam relinquens apud urbem Romam uita exem- 15 ptus est corpusque eius iuxta beati Petri apostoli martyrium in mausoleo sepultum est. huic soboles nulla fuit. nam duae Stilichonis filiae id est Maria et Thermantia una post alteram eius coniugio sociatae, utraeque dei iudicio inopinata morte praecuentae ex hac luce migrare. fuit sane Honorius 20 moribus et religione patri Theodosio non ualde absimilis. cuius temporibus quamuis multa externa et ciuilia bella surrexerint, uel nullo uel minimo sanguine quiescere. exempto rebus humanis Honorio fultus praesidio Castini magistri militum Iohannes (quidam ex imperialibus subscriptoribus) impe- 25 rium inuadit.

VI Anno ab urbe condita millesimo centesimo septuagesimo septimo THEODOSIVS Arcadii filius quadragesimus septimus (ab Augusto) regum Romanorum orientale regebat imperium (ad quem legationem Iohannes mittit in imperatorem suscipi de- 30

---

1 Bonifacius *B* 2 supuenientēq. *D* 9 cū honoria *BB* 10 archadii *DB* 12 theodosio *B* archadii *DB* 13 ·xv· *B* 14 ·xiii· *B* 15 pacti *B* 17 sobules *B* 18 stilichonis *BD* hermantia *D*, & hermantia *B* una *D* 20 hanc *D* uirgines post luce *add. uulgo* 22 ciuilia *B* surrexerunt *D* 23 exempto *D* 25 inuadit imperium *B* 28 archadii *DB* xl | tertius *B* 29 regnū *D* 29—319, 5 ( ) *D*: Qui conpto patrum | sui honori funere mox *B*



precans et ipse Africam quam Bonifacius optinebat, bello re-  
 poscit quia ad defensionem sui infirmior factus est. at uero  
 Theodosius legatis Iohannis in carcere trusis Ardaburium prae-  
 torem mittit aduersum eum, quem tyrannus apud Rauennam  
 5 aggressus inclusit. quo Theodosius agnito > Valentinianum  
 amitae suae Placidiae filium Caesarem effectum cum matre  
 Augusta ad recipiendum occidentis dirigit regnum <et Asparem  
 Ardaburii filium mittit ante eum contra Iohannem. angelus  
 autem domini in habitu pastoris apparens deduxit Asparem  
 10 et eos qui cum illo erant et ducit eos per paludem inuiam,  
 quae Rauennae adiacet, quam deus peruiam operatus est. et  
 transmeantes per aridam apertis portis ciuitatis inuentis tyran-  
 num quidem occiderunt, Ardaburium autem a uinculis absol-  
 uerunt et > Rauennam crudeliter depopulati sunt eo quod illius  
 15 maxime ciues tyrannicae parti fauissent. Castinum uero ma-  
 gistrum militum damnant exilio, cuius arripuisse factione Io-  
 hannes tyrannidem credebatur. data Aetio uenia eo quod  
 Hunni, quos per ipsum Iohannes <in adiutorium> acceperat,  
 eius studio remeassent ad propria. Valentinianus igitur consensu  
 20 totius Italiae imperator efficitur idemque ex decreto Theodosii  
 Augustus appellatur.

Dum haec geruntur, Achilles nobile oppidum Galliarum VII  
 a Gothis multa ui obpugnatum est donec imminente Aetio non  
 inpuniti abscederent. <sequenti autem anno id est sexto de-  
 25 cimo imperii Theodosii Maruthas episcopus Mesopotamiae filium  
 regis Persarum Hisdegerdi a daemonio uexatum sanauit.  
 interea Theodosius imperator multa benignitate motus licet

1 bonifatius D bella repoffit D, bella repofcit P: corrupta putat  
 Gruterus 2 quia om. D firmior D 3 legati D 7 11 / D: Quo  
 tēpore | iohannes du africa quam bonifatius; optinebat bello repofcit ad de-  
 fenfio'nē sui infirmior factus est; deniq; uenientef placidia augusta & ualen-  
 tinianus | cēfar mira eū felicitate continuo opprimunt regnū; gubernacula  
 uictoref; abripiunt quoru hunc milites B 10 inuam D 11 quam] que D  
 puiū d 14 crudeliter rauenna B 17 etio uenia D 18 huni D  
 20 itemq; B 22 achillaf B, achilaf DP, Arelate Gruterus 23 pugnati  
 D imminente B etio D 24 abscederent D , 24—321, 7 Bonifatius  
 inter hęc B 26 hisdigerden D

Persas potentissime uicerit, parcens tamen Christianis qui habitabant in Perside, pacem amplectitur. cuius rei gratia mittit legatos Helionem patricium, quem ualde honorandum ducebat, et Anatolium orientis praetorem. Vararanes autem sciens su-  
 perationem suam, suscepit legationem et ita persecutio cessa-  
 uit, quae in Christianos agitabatur. uictoria si quidem auxi-  
 lio dei a Persis collata Romani plurimi pollentes eloquiis con-  
 scribebant laudes imperatoris. cuius uxor heroico metro  
 poemata multa confecit. erat enim eloquens, filia Leontii so-  
 phistae Atheniensis, a patre omnibus lectionibus erudita. quam 10  
 dum imperator ducturus esset uxorem, Christianam Atticus  
 fecit episcopus et in baptismo, cum prius uocaretur Athenias,  
 Eudoxiae nomen inposuit.

[ Eodem tempore erant Gothi et gentes aliae multae ac  
 maximae trans Danubium in Hyperboreis locis habitantes, ex 15  
 quibus rationabiliores quattuor sunt, Gothi scilicet, Hypogothi  
 Gepides et Vandali, nomen tantum et nihil aliud mutantes  
 unaque lingua utentes, omnes autem fidei erant Arrianae ma-  
 lignitatis. isti sub Arcadio et Honorio Danubium transeuntes  
 in terra locati sunt Romanorum. et Gepides quidem, ex qui- 20  
 bus postmodum diuisi sunt Longobardi et Auares, uillas quae  
 sunt circa Singidonem et Sirmium habitauerunt. Hypogothi  
 uero post Alarichum Romam depopulantes in Gallias abierunt  
 et quae ibidem sunt optinuerunt. Gothi autem Pannoniam  
 habuerunt primum, dein nono decimo anno imperantis Theo- 25  
 dosii iunioris Thraciae uillas habitauerunt et per quinquaginta  
 et octo annos in Thrace morantes occidentis quoque obtinue-  
 runt imperium. porro Vandali Halanis sibi sociatis et Ger-  
 manis qui tunc Franci uocantur ascitis transeuntes Rhenum  
 fluuium Modogiselo duce, habitauerunt in Hispania, quae est 30  
 prima Europae prouinciarum ab occidentali oceano. interea  
 Valentinianus non solum Britanniam et Galliam et Hispaniam

---

3 legatoriof D    4 anotohū ut uid. d    huararanes D    9 leonti D  
 13 eudocie D    16 gothif sicut ypogothi D    19 archadio D    22  
 siggedonē et syrmiū DP    hypogothi D    23 habierunt D    27 thrace D  
 29 Rhenum] nū DP    30 modogiselo DP    habitato habitauerunt D  
 32 britanniā D

saluare nequiuuit sed et occidentalem Libyam, quae uidelicet regio uocatur Afrorum, amisit hoc modo.

Duo praetores erant quos diximus, Aetius scilicet et Bonifacius, quos Theodosius postulante Valentiniano Romam direxit. cumque Bonifacius principatum occidentalis Libyae percepisset et) apud Africam potentia gloriaque augeretur, (inuidia flammatus Aetius accusationem facit aduersus eum tamquam rebellionem meditantem et optinere Libyam satagentem et haec quidem Placidiae fatebatur Valentiniani matri. ceterum Bonifacio scribit 'quia si accersitus fueris, accedere noli: incusatus enim es et te dolose uocant imperatores.' haec suscipiens Bonifacius et ueluti proprio seruo Aetio credens accersitus accedere distulit. tunc imperatores Aetium quasi deo-  
 10 tum receperunt et aduersus Bonifacium Mauortius et Gabio mittuntur) qui dum Bonifacium obsidere parant, ab eo interempti sunt. rursus contra Bonifacium Sigisuuldu comes dirigitur. Bonifacius uero sentiens se non posse tuto Africam tenere, cernensque sibi periculum instare, (in) perniciem totius rei publicae efferuescens (transfretans a Libya in Hispaniam  
 20 ad Vandalos Halanosque uenit. cumque Modogisclum inuenisset mortuum et filios eius Gontharium et Genserichum principatum moderantes, hortatus est ut Hesperiam Libyamque in tres partes diuiderent. polliciti sunt uni cuique tertiae parti se una cum ipso principaturos, in communi tamen in quem-  
 25 libet hostem ulturos. in talibus ergo professionibus Vandali Halanique fretum transmeantes Libyam habitauerunt et) cun-

1 libiam D 3 etius scilicet D 5 lybie D 6 potentia BD glamq. D augebatur D inuidia D 6-15 < > D: mittuntur | aduersus eum mabortius & galbio B 7 etius D 8 libia D 9 \*\* matri (suit am) D 10 fuerit ut uid. D' 11 uocant] uolunt] D 12 etio D 13 etius D 14 mabortius D galbio DP 15 mittunt D 16 bonifacium B post sunt add. exinde gentibus; quae | uti naubus nesciebant dum a concertant || tibis in auxilium uocantur mare prium | factum est add. B sigisuuldu B bonifacius B 19 efferuescens D 19-26 < > D: uandalorum aliorumque; gentem cum genserico suo rege ab hispanis euocatos africanos | intromisit qui B 19 libia D 20 guandalos D modogisclum DP 22 libia D 24 ipsos D in communi — 25 ulturos om. D 25 guandalos D 26 libia corr. in libia in D

ctam paene Africam ferro flamma rapinis crudelissime deuantantes catholicam insuper fidem Arriani impietate subuertere.

- X Sub hoc turbine beatissimus, de quo praemissum est, Augustinus Hipponensis episcopus, ne ciuitatis suae ruinam cerneret, tertio eius obsidionis mense sex et septuaginta uitae 5 annis expletis, ex quibus quadraginta in clericatu seu episcopatu transegerat, ad Christum perrexit.

Eodem tempore <quidam senatus Romani, amici Bonifacii, falsam accusationem Aetii intinuerunt Placidiae ostendentes quoque et Aetii ad Bonifacium pridem scriptam epistulam. 10 quam ad eos idem miserat Bonifacius. ast stupefacta Placidia Aetium quidem in nullo laesit, Bonifacio uero uerbum cum iuramentis misit exhortatorium. porro Gonthario mortuo Genserichus Halanorum Vandalorumque factus est imperator. Bonifacius ergo uerbo suscepto contra Vandalos armatur ex- 15 ercitu magno sibi ueniente tam a Roma quam a Constantino- poli, cuius Asparis erat magister. inito autem contra Genserichum proelio superatus est Romanorum exercitus. sicque Bonifacius cum Aspare Romam ueniens suspicionem dissoluit rei ueritate monstrata et> accepta <ab imperatore> magistri 20 militum dignitate. qui cum resistente sibi Aetio proelio superauisset, paucis interiectis diebus morbo extinctus est.

- XI <Porro Africa taliter est a Vandalis subacta. tunc et Marcianus qui postmodum imperauit, cum miles esset et Aspari deseruiret, uiuus a Gensericho comprehenditur.> Aetius uero 25 cum deposita dignitate in agro suo degeret ibique eum quidam eius acmulus repentino incursu opprimere temptasset, profugus ad urbem, itaque illinc ad Dalmatiam, deinde Pannonias ad Hunnos peruenit, quorum amicitia auxilioque usus pacem principum Aetius *cum receptu* interpolatae potestatis 30

1 poene DB 2 subuerterent D 4 ypponienfis D, ipponienfis B ciuitati B 5 lxx B 6 xl B seu in B 8—20 (>) D: | pacē totius orbis & confensione mira|bili bonifatius ab africa ad italiam ¶ per urbem rediit B 8 bonifatii D 9 etii D 10 etii D epistam D 12 etii D 14 gundalorūq. D 15 gundalof D 17 asperis D 19 asperi D 20 ueritatē monstrati D 21 etio D 23 aliter D gundahf D et om. D' 24 asperi D 25 defūiret D 30 etius D etius D, & ius B cum receptu om. DBP

obtinuit nec multo post patriciatus etiam dignitatem adeptus est. post eam igitur, quae praemissa est, Africae cladem, data per Trigentium ad habitandum Vandalis Africae portione pax cum eisdem necessaria magis quam utilis facta est. his etiam  
 5 temporibus Gundacarium Burgundionum regem intra Gallias habitantem Actius patricius bello optriuit pacemque ei supplicanti concessit. interea Gothi pacis placita perturbant et pleraque municipia uicina suis sedibus occupant. cumque essent maxime oppido Narbonensi infesti ciuesque eius longa obsidione  
 10 et fame affligerent, adueniens comes Litorius hostes in fugam uertit et ciuitatem adlata frumenti copia a fame liberauit. dehinc anno sequenti bellum aduersus Gothos Hunnis auxiliantibus gestum est. hac tempestate Genserichus, apud Africam intra habitationis suae limites cupiens catholicam fidem  
 15 Arriana impietate subuertere, quosdam nostrorum episcopos eatenus persecutus est ut eos priuatos iure basilicarum suarum etiam ciuitatibus pelleret, cum ipsorum constantia nullis superbissimi regis terroribus cederet.

(Circa eadem tempora multi Iudaeorum in Creta Christiani XII  
 20 sunt facti propter huius modi passionem. quidam Iudaeus finxit semet ipsum esse Moysen et caelitus destinatum ut Iudaeos illam insulam habitantes per mare deduceret, ipsum se esse dicens qui olim filios Israel per rubrum mare saluauerat. circuibat itaque toto anno unam quamque illius insulae ciuitatem  
 25 suadebatque Iudaeis ut crederent monens ut omnes pecunias atque possessiones relinquerent, cum utique deducti per siccum mare ad repromissionis gaudia peruenirent. at illi hac spe capti omne opus proprium neglegebant contemnentes etiam possessiones suas et dimittentes eas quibuscumque personis.  
 30 cumque uenisset dies, quam designauerat seductor ille Iudaeus, eo praecedente sequebantur omnes cum coniugibus et paruis

3 trigētū *B* uuandahf *DB* portionē *DB* 6 etiuf *D*, etiuuf *B* ob-  
 triuit *B* 7 placida *B* 9 loga *D'* 11 allata *D* 12 aduersum *B* hnnmf *B*  
 13 gericuf *B* 19—325, 21 < > *D*: huf deniq; diebuf *B* 21 finxit *D*  
 destinatus *D* 22 illū *D* 23 saluauerit *P* 27 puenire *D* 29 di-  
 mittenf *D* 31 fequebatur *D*

aetatibus. deduxitque eos ad quandam rupem decliuus incumbentem iussitque ut comarum schemate semet ipsos inuoluerent. hoc ergo faciebant priores et cum uenirent ad rupes, repente moriebantur tam dilacerati acutis rupibus quam in aqua necati. plus tamen mori potuerunt nisi deo prouidente 5 quidam uiri Christiani superuenissent piscatores atque negotiatores, qui alios cum necarentur eripientes recreauerunt tum malum eorum stultitiae sentientes, alios ne semet ipsos iactu interficerent tenuerunt, nuntiantes eorum mortem qui primo ceciderant. qui etiam agnoscentes seductionem culpabant se 10 eo quod facile ei credidissent. cumque uoluissent illum perimere seductorem, comprehendere nequiuērunt, repente namque disparuit deditque suspicionem quia fuerit daemon erroneus humano schemate circumamictus. pro hac itaque passione multi tunc Cretensium Iudaeorum ad Christianam conuersi 15 sunt fidem.

XIII Interea incendium in ciuitate Constantinopolitana factum paulatim peruenit ad thermas quae uocantur Achilleae, deinde ad locum qui dicitur Pelargus, ita ut Nouatianorum comprehenderetur ecclesia. tunc fertur Paulum eorum episcopum inter flammās ecclesiae restitisse, supplicantem deo ne ecclesia pariter cremaretur. qui locus creptus est et hactenus decimo sexto kalendis Septembris apud Nouatianos collectio celebratur. hunc tamen locum non solum Christiani sed etiam Pagani ex eo tempore uenerantur. exigit nunc locus edicere de 25 hac haeresi unde exorta est. Nouatus itaque presbyter ecclesiae Romanae, qui propter persecutionem, quae sub Decio fuerat facta, se episcopum facere et Cornelium eicere uolens, faciens oblationes et dispertiens uni cuique portionem et tradens hoc iurare pro benedicere miseros homines cogit tenens utra- 30 que manu manum accipientis et non dimittens donec iurans haec dicat 'iura mihi per corpus et sanguinem domini nostri Iesu Christi quod numquam aliquando me derelinquas et ad

2 tomarū DP, suspectum Grutero, comarum Pithocus scemate D  
 euoluerent D 5 necti D 13 disparunt D 14 scemate D hanc ita D  
 22 xvi κτ sEP D 26 hanc herefē B 33 ihū D

Cornelium redeas.' et infaustus homo non prius gustat quam sibi antea maledicat et pro eo ut dicat accepto pane illo 'amen' dicit 'ulterius iam non redeam ad Cornelium.' de hac XIII  
 religione uolens imperator Constantinus pacisci ecclesias, Ace-  
 5 sium episcopum ad concilium Nicenum euocauit. quem post definitionem fidei requisiiuit si et ipse consentiret in fide et decreto Paschalis festiuitatis. at ille 'nihil' inquit 'noui o im-  
 perator quod synodus definiuit. sic enim olim et temporibus apostolorum ipse percepi et terminum fidei et tempus Pascha-  
 10 lis festiuitatis.' porro denuo imperatore requirente 'cur ergo te a communione separas?' ille ea quae sub Decio gesta sunt persecutionis tempore replicauit et subtilitatem acerbissimae  
 regulae deduxit ad medium dicens 'quia non oporteat eos qui post baptisma peccant peccato quod ad mortem esse scripturae  
 15 pronuntiant, communicatione sacramentorum fieri dignos sed inuitandos quidem ad paenitentiam, spem uero remissionis non a sacerdotibus sed a deo solum modo sustinere qui potestatem habet peccata remittere.' haec cum dixisset Accesius imperator ait 'o Acesi pone scalam et si potes ascendere, solus  
 20 in caelum ascende.'

Igitur > Valentinianus Augustus <Constantii et Gallae filius> XV  
 ad Theodosium principem suum consobrinum Constantinopolim profectus est filiamque eius <Eudoxiam nomine, quam sibi Eudoxia genuerat> in matrimonium accepit <et Romam rediit  
 25 consulatu Isiodori et Senatoris. sequenti uero anno Theodosius imperator Eudoxiam uxorem suam Hierosolymam misit gratificos hymnos oblaturam deo. quae plurima dona ecclesiis contulit et adoratis tam sancta cruce quam colendis locis reuersa est ad regalia.

30 Tricesimo deinde imperii Theodosii anno terrae motus facti sunt magni Constantinopolim per quattuor menses ita ut timentes Byzantii extra ciuitatem in loco qui dicitur Campus

3 dicitur de hanc igitur D 6 finitione D 7 decreto om. D paschali D 8 quod om. D 9 percipi D paschali D 12 acerrissime D 22 consobrinum D: fratri | elem B 23 sibi eudotia D, sibi eudocia P 26 eudocia D hirma D 27 himnos D 32 bizanti D

essent perseuerantes una cum episcopo ad deum precibus et  
 litaniiis uociferantes. quadam ergo die fluctuante terra et omni  
 plebe attentius exclamante *κύριε ἐλέησον*, circa horam tertiam  
 omnibus uidentibus contigit a diuina uirtute sustolli quendam  
 adolescentulum in aerem et audiri diuinam uocem admonen- 5  
 tem eum episcopo ac populo nuntiare ut litanias sic facerent  
 et dicerent 'sanctus deus sanctus fortis sanctus immortalis mi-  
 serere nobis' nihil aliud apponentes. Proclus autem episcopus  
 hac suscepta sententia praecepit populo psallere sic et statim  
 terrae motus cessauit. porro beata Pulcheria super miraculo 10  
 una cum fratre supra modum admirata sanxit per uniuersum  
 orbem diuinum hunc psallere taliter hymnum et ex tunc re-  
 ceperunt omnes ecclesiae per singulos dies hunc canere deo.)

Per idem tempus <piratae> multas insulas praecipueque  
 Siciliam depopulati sunt. 15

XVI Inter haec Litorius, qui secunda ab Aetio patricio pote-  
 state Hunnis auxiliantibus praeerat dum Aetii gloriam superare  
 appetit dumque aruspicum responsis et daemonum significatio-  
 nibus fidit, pugnam cum Gothis imprudenter conseruit. ac  
 primum quidem magnam hostium stragem dedit, postmodum 20  
 suis paene omnibus trucidatis ipse a Gothis turpiter captus  
 est. postremo pax cum eisdem facta est, cum eam Romani  
 post huius lacrimabilis belli perniciem humiliter quam umquam  
 antea poposcissent. Aetio itaque in Galliis rebus quae con-  
 ponebantur intento, Genserichus de cuius amicitia nihil metue- 25  
 batur Carthaginem dolo pacis inuadit omnesque opes eius ex-  
 cruciatis diuerso tormentorum genere ciuibus in ius suum  
 uertit nec ab ecclesiarum despoliatione abstinens, quas sacris  
 uasis exinanitas et sacerdotum administratione priuatas non  
 iam diuini cultus loca sed suorum esse iussit habitacula, in 30  
 uniuersum captiui populi ordinem saeuus sed praecipue nobi-

---

2 latannf D	3 eleifon D	5 adolescentulum D	ammonentē D
6 nunciare D	letaniaf D	7 scs dē · scs fortis · scs īmortalis · D	
9 hac] ac D	10 pulceria D	11 ammirata D	14 pyrate D
etio D, etio B	17 etn D, etn B	22 hīfdem D	24 etio D
que in galliā cōponebantur B	25 genfericuf B	26 kartaginē D, char- ta]gine B	extruciatif D
	29 āministrationē D		



litati et religioni infestus ut discerni omnino non possit hominibus magis an deo bellum intulisset. igitur Carthago a Vandalis hoc modo capta est annis quingentis octoginta et quinque euolutis postquam Romano coeperat iuri parere. sequenti deinde anno Genserichus ad Siciliam transiens dum magnis eam calamitatibus affligeret accepto nuntio de Sebastiano, qui ab Hispaniis ad Africam tenderet, celeriter Carthaginem rediit ratus periculosum sibi ac suis fore si uir bellandi peritus recipiendae Carthagini incubuisset. uerum ille amicum se magis quam hostem uideri uolens dum de regis barbari amicitii improuise praesumeret, infelici morte peremptus est. post haec imperator Theodosius bellum contra Vandalos mouit, Ariouindo et Ansila atque Germano ducibus magna cum classe directis. qui longis cunctationibus negotium differentes Siciliae magis oneri quam Africae praesidio fuere.

Per haec tempora <Attila rex Hunnorum uir fortis atque XVII  
superbus dum cum fratre Bleba super Hunnos principaretur>  
Thracias et Illyricum sacua depopulatione uastabat <et omnes  
ciuitates et castella in seruitutem redigens praeter Hadriano-  
20 polim et Heracliam, quae quondam Perinthus uocabatur. tunc>  
exercitus <Romanorum> qui in Sicilia morabatur ad defensio-  
nem orientalium prouinciarum reuertitur. <cogitur ergo Theo-  
dosius legationem Attilae mittere et sex milia librarum ei pro  
recessu praebens, milla librarum annum tributum persolvere  
25 pollicetur.>

Sub his fere diebus tam terribili Roma terrae motu concussa est ut plurimae eius aedes aedificiaque corruerint.

Brittanni itaque de quibus praemissum est cum rursus XVIII  
Scotorum Pictorumque incursionibus premerentur, mittunt Aetio  
30 epistulam lacrimis acrumnisque refertam eiusque quantotius

2 kartago *D*, chartago *B*    uuandahf *DB*    3 octoginta *D*: octin-  
genta *B*    4 ceperat *D*    5 genfericuf *B*    6 nuncio *D*    7 kartaginē  
*D*, chartaginē *B*    9 kartaginī *D*, chartaginī *B*    11 praefumenf *DB*  
12 uuandalof *DB*    ariūundo *D*, ario,undo *BP*    13 ductibuf *B*    16. 17  
< > *D*: hunnif *B*    18 traciaf *B*    ylliricū *DB*    uastantib; *B*    20 perin-  
thū *D*    27 ut primē *B*    curruerint *D'*    28 brittani *DB*    29 scot-  
torū *DB*    etio eplam *D*, etio epistulam *B*    30 quantotius *B*

auxilium efflagitant. quibus dum Aetius minime annuisset eo quod contra uiciniores hostes occupatus existeret, quidam Britannorum strenue resistentes hostes abigunt, quidam uero coacti hostibus subiciuntur. denique subactam Picti extremam eiusdem insulae partem, eam sibi habitationem fecere nec ultra 5 exinde hactenus ualuerunt expelli. at uero residui Britannorum dum continue Scotorum impetus formidarent, ultra iam de Romanorum praesidio diffidentes, Anglorum gentem cum suo rege Vertigerno ad defensionem suae patriae inuitauere. quos cum amicali societate exceptos uersa in contrarium uice 10 hostes pro adiutoribus inpugnatoresque sensere. sequenti deinceps tempore gens Anglorum siue Saxonum Britanniam tribus longis nauibus aduehitur. quorum dum iter prosperatum domi fama rettulisset, mittitur nihilo minus exercitus multiplex, qui sociatus prioribus primum hostes propter quos petebatur ab- 15 igit, deinde in Brittones arma conuertens, conficta occasione quasi pro se eis militantibus minus stipendia praeparassent, totam prope insulam ab orientali eius plaga usque ad occidentalem incendio sibi seu gladio subegit.

**XVIII** At uero Theodosius dum absque uiginti et uno superiori- 20 bus annis, quos cum Honorio patruo regnauerat, septem et uiginti annis imperium gessisset, ex quibus cum Valentiniano genero uiginti quinque transegit, apud Constantinopolim morbo consumptus obiit ibique sepultus est. (fuit autem hic Theodosius sic sapiens ut inter confabulantes experimentum omnium 25 crederetur habere causarum. perdurabat in frigore similiter et in aestu, plerumque ieiunabat et maxime quarta feria et sexta studio Christianitatis nec aliter quam monasterium regalia uidebantur. ipse namque matutino ad suas sorores pergens diuinas dicebat laudes. quam ob rem etiam sacras litteras 30 sine codice recitabat. loquentibus episcopis uelut olim sacer-

1 etuuf *D*, etuuf *B*    2 uicinof *D*    2 et 6 brittanorū *DB*    3 hostef  
*B*: hof *D*, deinde habigunt *D*    5 partum *B*    6 actenuf *B*    expellere *D*  
12 brittaniā *DB*    13 inter *B*    14 retuliffent *D*    15 hostef populi  
quof patebatur *B*    petebat *D*    20 xx uno *B*    22 geffit *D*, geffit & *B*  
ualentiano *B*    23 xxv *B*    24 est ante obiit *add. D*    25 fabulantef *D*  
29 forororef *D*

- dos factus ex diuina lectione respondebat congregabatque sacros codices et quoscumque libet eorum interpretes seu expositores conscripsisse uidebantur plusquam Ptolomaeus studuerat Philadelphus. patientia atque clementia uniuersis hominibus
- 5 eminebat. nam Iulianus imperator licet philosophus fuerit, non tamen Antiochensium portauit iniuriam sed maxime Theodoro tormenta indignatus inposuit. porro Theodosius multum gaudens syllogismis Aristotelis philosophiam exercebat operibus, iram tristitiam libidinemque deuincens et in nullo se ul-
- 10 cisci desiderans. dum igitur a quodam familiarium interro- XX  
garetur cur nullum se laedentium morti subiceret? 'utinam' inquit 'esset mihi possibile ad uitam etiam mortuos reuocare.' sic enim fuit clemens ut siquando quispiam dignum aliquid morte committeret, nec usque ad ciuitatis portas moriturus per-
- 15 ueniebat sed ex eius clementia continuo reuocatio sequebatur. dum aliquo tempore ipse in amphitheatro Constantinopoleos spectaret, coepit clamare populus 'crudeli bestiae artifex parabolus pugnet.' at ille 'nescitis' inquit 'quia consueuimus nos expectare clementer.' tanta enim pietate praecelluit ut omnes
- 20 quidem deo consecratos honoraret praecipue tamen quos audiebat ueneranda actione pollere. fertur autem quia dum Constantinopolim episcopus Chebronensis fuisset mortuus, sagum eius ualde sordidissimum quaesierit eoque circumamictus sit credens aliquid se ex defuncti sanctitate promereri.
- 25 Cum aliquando aeris tempestas esset et ille circum populum XXI  
expectaret, pleno circo tempestas uehementius agebatur multo imbre diffuso. dumque hoc fieret, suam uoluntatem imperator aperuit fecitque per praeconem clamari quia melius esset spectaculum contemnere et omnes rogare deum ut inlaesi ab im-
- 30 minente tempestate seruarentur. quo dicto cuncti populi magno gaudio supplicantes hymnos concorditer offerebant et tota ciuitas uelut una psallebat ecclesia. in medio autem horum

2 b in libet in ras. in D interpretores conscripsisse D 3 ptholomeus D 9 artificia D 13 et 24 aliqui D 17 expectare cepit D parabolus Gruterus ex Cassiodorio: parabolus DP 26 circū pp̄t populi expectaret DP circū D 28 esse D 29 contēpnere D 30 cuncto populo D

imperator existens priuato schemate properabat. nec spe sua frustratus est, repente namque aer ad serenitatem rediit diuina clementia reuocatus annum praebuit frugibus uniuersis uberrium. siquando bella mouerentur, secundum Dauid confugiebat ad deum sciens: eum proeliorum auctorem inimicos orationibus 5  
 XXII superabat. nec tamen uir iste uitis carebat. fuit enim mobilis omni uento circumdatus unde et in chartis non lectis se subscribebat. interea beata Pulcheria nondum cuiquam fratris Theodosii imperatoris morte comperta, Marciano accersito in religione ac pudicitia conuersante sene uidelicet et idoneo uiro 10 dicitque ei 'quoniam imperator mortuus est et ego te eligam tamquam bene placentem ex omni senatu, da mihi uerbum quod custodias uirginitatem meam quam deo commisi et pronuntiabo te imperatorem.' quod illo sacramento pollicente accersito patriarcha Anatolio pariter et senatu pronuntiauit eum 15 Romanorum imperatorem.)

## LIBER DECIMVS QVINTVS .

I Anno ab urbe condita millesimo ducentesimo quarto defuncto Theodosio MARCIANVS quadragesimus octauus ab Augusto orientali aulae praeficitur imperator. ceterum Valentiniani tempora 20 huius uel superioris imperatoris curriculis adscribuntur. igitur Valentinianus occidui rector imperii pacis ea tempestate foedera cum Genserichō Vandalorum rege firmavit certisque spatiis Africa inter utrosque diuisa est. Genserichus uero dum de rerum successu tumidus etiam apud suos superbiret, ualida aduersus 25 eum suorum conspiratio facta est. quorum molitione detecta diuersis ab eo excruciatī periere suppliciis. horum si quidem

---

1 scemate *D*    2 feretatē *D'*    redit *om. D*    4 dauid] *dd add. Dm*  
 6 uitia] *D*    13 pnunciauit *D*    16 subscriptum *EXPLIC' LIBER · XIII · IN-*  
*CIPIT LIBER · XV · in D*    *EXPL. LIB · XIII · INCIP LIB · R · XIII in B*    duo-  
 centesimo *B*    19 quadragesimū quartū in numero | marcianū  
 orientali *B*    21 affcribuntur *D*    23 genferico *B*    uandalarū  
*BD*    firmabit *D*    24 africā *D*    genfericū *B*    25 subir& *B*  
 27 extruciati *D*

funeribus non minus uirium amisit quam si exsuperatus belli certamine fuisset.

Interea rex Hunnorum Attila, dum cum fratre Bleba re- II  
 gnum intra Pannoniam Daciamque gereret, Macedoniam Moe-  
 5 sianque et Achaïam utrasque etiam Graecias inmanissima rabie  
 (ut dictum est) deuastaret, Blebam suum germanum regnique  
 consortem peremit eiusque sibi parere populos compulit. fultus  
 itaque fortissimarum gentium, quas sibi subiugarat, praesidio  
 ad occidentale demoliendum animum intendit imperium. (cuius  
 10 exercitus septingentorum milium esse numero ferebatur, uir in  
 concussionem orbis in mundo natus, terrarum omnium metus  
 quo uulgatus erat. namque superbus incessu huc se atque il-  
 luc circumferens ut elati potentia ipso quoque motu corporis  
 appareret, bellorum quidem amator sed ipse manum temperans,  
 15 consilio ualidissimus, supplicantibus exorabilis, propitius in fide  
 semel receptis, forma breuis, lato pectore, capite grandiori,  
 oculis minutus, rarus barba, canis aspersus, simus naso, taeter  
 colore, originis suae signa restituens.) erant si quidem eius  
 subiecti dominio rex ille Gepidarum famosissimus Ardaricus,  
 20 Valamir etiam Gothorum regnator, ipso cui tunc seruebat rege  
 nobilior, fortissimae nihilo minus gentes Marcomanni Sueui  
 Quadi, praeterea Heruli Turcilingi siue Rugi cum propriis re-  
 gulis aliaeque praeter hos barbarae nationes aquilonis in fini-  
 bus commanentes.

25 Horum omnium Attila superbus imperio quamquam uirium III  
 robore facile se posse adipisci putaret quod cuperet, non mi-  
 nori tamen consilii astutia quam armorum fortitudine hostes  
 adgredi satagebat. praecuidens itaque sagacitate qua callebat  
 non sibi fore tutum si Gothi qui intra Gallias morabantur, Ro-

1 uirū D	exsuperatus D	4 pannonias B	misianque BDP
5 graecias D	immanissima D	6 deuastarent D	suum om. B
7 peremit D	9 occidentalem BD	10 quingentorū D	11 orbis
om. D	natus in mundo D	12 qui uulgatus D	se om. D
armator D	15 supplicantiū D	17 semo natus D	teter D
18 resipiens con. Gruterus	erat D	19 ardaricus sic BDP	20 uualamir BD
ipse D	22 eruli B	turgilingi siue B	25 uirū D
28 aggredi D	sagacitate D		

manis auxilio iungerentur, amicum se Gothis simulans aduersum Romanos se asserit procliatorum Romanorumque e diuerso quasi amicitias appetens in Gothos, eorum uidelicet hostes se pollicetur arma moturum. agebat itaque hoc uersuta barbaries, quatenus si hos posset a societate diuidere, facilius utrosque 5 singulari certamine proculcaret. quas eius astutias Aetius non minori acumine praeuidens legatos ad Theodoricum, qui eo tempore Gothis apud Tolossam regnabat, dirigit qui cum eo pacis foedera sociarent. annuit iuxta Aetii uotum Romanorum legatis Theodoricus iungitque cum eis non minus sibi prospiciens firmissimum foedus promittitque se pariter pugnaturum. fuere interea Romanis auxilio Burgundiones, Halani cum Sangibano suo rege, Franci Saxones Ripari Olibriones Sarmatae Armoriciani Liticiani ac paene totius populi occidentis, quos omnes Aetius, ne inpar Attilae occurreret, ad belli adsciuerat 15 societatem. conuenitur ex utraque parte in campos Catalaunicos, qui centum in longitudinem leucas et ex latitudine septuaginta leucis, ut Gallis mos est metiri, feruntur. Attila itaque primo impetu mox ut Gallias introgressus est, Gundicarium Burgundionum regem sibi occurrentem protriuit. deinde cum 20 ad locum certaminis uentum esset, inquit aruspitem siquid sibi de belli sorte uenturum praediceret. qui arte daemonica exta pecudum perscrutans Attilae infausta denuntiat, hoc tamen quantulumcumque solacium fore quod summus de parte hostili in certamine ductor occumberet. Attila uero dum haec de Aetii 25 interitu, cuius mortem sitiebat, denuntiari putaret, non dubitauit uel cum suorum perditione bellum committere dum modo Actium suis motibus fortiter obsistentem possit extinguere. committit itaque pugnam iam in uesperum die uergente ut, si superaretur ab hostibus, imminens se noctis tenebris occu- 30

5 si\*\* hof D 6 pro|cultar& B' etuuf B: ei' D 7 theodoritū BD  
 8 tholoffam B, tolloffā D 9 etū B, etu D 10 theodorituf BDP  
 13 riparioli brionef P, ripari · olibrionef B, riparioli D 14 poene B  
 15 etuuf D 16 catalaunicof B 17 leucaf A(?): leuuaf BD LXX B  
 leucif A(?): leuuf B, leuuaf D 18 monf D 20 burgundoniū D fini B  
 22 dēmīnica B: dominica D 23 pecodū D denunciāt D 24 solatiū D  
 25 etū D 27 pdicionē D 28 etū D

leret. conueniunt hinc et inde fortissimae nationes, conseruntur  
acies, fit bellum acre nimis et pertinax, quale uix ulla narratur  
historia, nec antea proeliandi ardore quieuerunt quam eis nox  
superueniens pugnandi uoluntatem adimeret. eo si quidem V  
5 proelio centum octoginta milia hominum caesa referuntur tan-  
tumque est sanguinis effusum ut paruulus qui ibidem labe-  
batur riuulus inmodicus subito torrens effectus cadauera secum tra-  
heret peremptorum. Attilam sane de morte Aetii sua suspicio  
fefellit. nam incolumi Aetio rex ibi Gothorum Theodoricus  
10 occubuit. in quo proelio quamuis neuter cessisset exercitus,  
constat tamen Attilam fuisse superatum. qui cum die altera  
intra plaustorum munimenta se continens erumpere non au-  
deret, nec tamen cessaret tubis et clamore perstrepere. Toris-  
mund Theodorici regis filius dolens de paterno funere statuit  
15 Attilam obsidione coartare ut eum eiusque exercitum ad in-  
ternicionem usque deleret. tum Attila de uitae fiducia iam  
desperans ex equitatoriis ingentem pyram sellis construxit ut  
ibidem se Gothis imminentibus supposito igne cremaret, ne aut  
quisquam de eius laetaretur uulnere aut rex tantarum gentium  
20 in potestatem hostium deueniret. Aetius uero incaute perpen-  
dens Romanos a Gothis perempto Attila deprimi, ne deinceps  
aduersum Gothos, si necessitas incumberet, solacium haberet,  
Torismundo quasi eius rebus consulens persuadet ut domum  
reuerteretur, regnum patrum arriperet, ne, si ab eius inua-  
25 deretur germanis, acerbius ei esset cum suis quam cum hosti-  
bus dimicare. hoc ille consilium tamquam pro sua salute pro- VI  
latum libenter amplectens domum reuersus est regnumque pa-  
ternum suscepit. ceterum Aetius et ob hoc talia machinatus

1 hinc inde B, hinc | et deinde D    3 ante D    5 CLXXX milia B:  
centum | xxxl. milia D    6 sanguis D    laebatur B    7 riuulus in mo-  
dicus D    trahere peremptorum Attila D    8 etiam B    9 incolumi A(?): in-  
colomi BP    etio D    theodoricus BD    10 neuter B    11 constat D  
12 intra | intra D    plaustorum B    13 torismundus D    14 theodoricus BD  
15 obsidione D    cohortare BD    internicionem B    16 in tum extrema  
hasta in ras. in B, tunc D    fiducia D    18 imminentibus D    19 tan-  
torum D    20 potestate D    etiam D    22 solacium D    habere B    23 Tho-  
rismundo D: theodorigo B    25 acerbius BD    26 dimicare B    28  
etiam D

est, ut Attilam ab eius inpressione subduceret. inscia heu mens hominum quantum hac prouisione detrimentum patriae dum auertere cupit ingessit. at uero Attila cernens se relicto hostes ad propria remeasse erectis animis ac ape salutis eleuatus Pannonias repedauit multumque potiore exercitum coaceruans 5 Italiam furibundus introiit. ac primum Aquileiam ciuitatem in ipso Italiae sitam principio expugnare adgressus est, quam continuo triennio obsidens cum aduersus eam, strenue ciuibus repugnantibus, nihil praeualeret iamque murmur sui exercitus non ualentis famis tolerare penuriam audiret, cum die quadam 10 ciuitatem circuit, ut ex qua parte eam facilius posset expugnare inquireret, cernit repente aues in aedificiorum fastigiis nidificare solitas, quae ciconiae uocantur, uno impetu ex urbe migrare fetusque suos sublato rostris per rura forinsecus deportare. ‘aspicite’ inquit ad suos ‘aues futurorum praescias perit- 15 turam relinquere ciuitatem’. statimque adhibitis machinis tormentisque hortatur suos, acriter expugnat urbem ac sine mora capit: diripiuntur opes, captiuantur uel trucidantur ciues, VII residuum direptioni igni supposito flamma consumit. fuerat si quidem in ea ciuitate feminarum nobilissima, Digna nomine, 20 forma quidem eximia sed candore pudicitiae amplius decorata. haec dum habitaculum super ipsa urbis moenia haberet turremque excelsam suae domui imminentem, subter quam Natissa fluuius uitreis labebatur fluentis, ne sordidissimis hostibus ludibrium fieret animaeque pulchritudinem uel ui inlata libidine 25 uitaret, mox ingressum hostium captamque urbem praesensit, e summa se eadem turre obuoluto capite in gurgitem praecipitem dedit metumque amittendae pudicitiae memorabili exitu terminauit. plura praeterea eiusdem regionis castella inmanis hostis extinctis uel captiuatis ciuibus succendit ac diruit, Con- 30 cordiam, Altinum siue Patauium, uicinas Aquileiae ciuitates illius instar demoliens solo coaequauit. exinde per uniuersas

5 portiorē *D'* coacerbant *BD* 6 introiuit *D* 8 obfides *D'*  
 9 iam *D* 10 f in famis in ras. in *B* 12 fatigat *D* nidificare || praeter  
 ni in ras. in *B* 14 foetusq; *B* 19 dereptionis *D* 25 illatalibidi-  
 dine *D* 27 obuoluta *D* gurgite *D*



Venetiarum urbes, hoc est Vicetiam Veronam Brixiam Bergamum seu reliquas nullo resistente Hunni bacchantur, Mediolanum Ticinumque pari sorte diripiunt, ab igne tamen abstinentes et ferro. deinde Aemiliae ciuitatibus similiter expoliatis VIII  
 5 nouissime eo loco quo Mincius fluuius in Padum influit castra metati sunt. ubi Attila consistens dum utrum adiret Romam an desisteret animo fluctuaret, non urbi cui infestus erat consulens, sed Alarichi exemplum pauens, qui captae a se urbi non diutius superuixit, dum ergo has animo tempestates reuolueret, repente illi legatio placidissima a Roma aduenit. nam  
 10 per se uir sanctissimus Leo papa ad eum accessit. qui cum ad regem barbarum introgressus esset, cuncta ut optauerat optinens, non solum Romae sed et totius Italiae salutem reportauit. territus namque nutu dei Attila fuerat nec aliud Christi sacerdoti loqui ualuit nisi quod ipse praeoptarat. fertur itaque post  
 15 discessum pontificis interrogatum esse Attilam a suis cur ultra solitum morem tantam reuerentiam Romano papae exhibuerit, quando quidem paene ad omnia, quae ille imperasset, obtemperarit. tum regem respondisse non se eius qui aduenerat personam reueritum esse sed alium se uirum iuxta eum in habitu  
 20 sacerdotali adstantem uidisse forma augustiore, canitie uenerabilem illumque euaginato gladio sibi terribiliter mortem minitantem nisi cuncta quae ille expetebat explesset. igitur Attila VIII  
 tali modo a sua saeuitia repressus relictā Italia Pannonias repetit. ad quem Honoria Valentiniani principis germana dum  
 25 ab fratre ob decus pudicitiae districte seruaretur suum eunuchum dirigit quatenus eam sibi a fratre in matrimonium extorqueret. accepto itaque hoc Attila nuntio quia iam Italiae fines excesserat nec statim fatigato exercitu regredi poterat,  
 30 mandat Valentiniano imperatori minitans peiora se proxime inlaturum Italiae nisi mox ei suam germanam cum parte regni

1 Vicetiam *P*: uicettiam *B*, uicettū *D*    *pgamum B*    2 bagantur *D*  
 mediolanu ticinūmq; *B*    3 diripuit *D'*    4 expoliatis *B'*    8 alarici *B*  
 12 cuncta *D*    obtauerat *B*    15 praeoptabat *B*    ferunt *D*    17 nontā  
 referentiā *D'*    exhibuerit *D*    18 poene *B*    19 rege *B*    21 astantē *D*  
 canicie *D*    23 si non *D*    26 a *D*    28 hoc *om. D*    attilo *D'*  
 31 si *D*

- debita transmisisset. qui reuersus ad proprias sedes, supra plures quas habebat uxores puellam ualde decoram, Ildicco nomine, sibi in matrimonium iunxit. ob cuius nuptias profusa conuiuia exercens dum tantum uini quantum numquam antea insemel bibisset, cum supinus quiesceret, eruptione sanguinis, 5 qui ei de naribus solitus erat effluere, suffocatus extinctus est.
- X eadem denique apud Constantinopolim nocte Marciano imperatori in somnis dominus apparens arcum Affilae fractum ostendit, quo scilicet armorum genere gens illa fidere in bello maxime solet. (erat autem Marcianus admodum religiosus et timens deum, qui in litanis campi pedes excalciatus incedebat, multa egentibus beneficia praestans. inter haec Puleheria beata et pia dormiuit in Christo, quae multa bona fecit et omnia sua pauperibus dereliquit, quae imperator Marcianus, cum multa essent, alacriter dispertiuit. construxit autem ea- 15 dem et multa oratoria domosque pauperibus et hospitibus nec non et sepulera peregrinis aedificauit interque beatæ dei genetricis et uirginis Mariæ in Blachernis et sancti Laurentii leuitae et martyris templa construxit.)
- XI Dum hæc geruntur, apud Britanniam Pelagianæ hære- 20 seos adsertores Britannorum temptabant subuertere fidem. qui a Gallorum episcopis auxilium petentes ad rectæ fidei defensionem sanctissimum uirum Germanum multisque iam uirtutibus clarum, Altisiodorensis ecclesiæ episcopum accipiunt et Lupum Trecasenum praesulem aequæ apostolicæ gratiæ uirum, 25 qui non minus signorum miraculis quam doctrinæ uerbis omnes ad sanæ fidei confessionem reducere. ecce autem adhuc ibidem sanctis episcopis consistentibus ualida Saxonum Pictorumque manus Britanniam aduehitur. nihilo minus Brittones mox arma corripientes hostibus obuiam pergunt, cum 30

1 deuita *D* 2 decorii *B* ildicto *B'* 3 iuxit *D* 7 constantino-polim *B* posterior 1 in imperatori in ras. in *B* imperatore ni fallor *B'* 10 amodū *D* 11 letanui *D* cāpi pedes excalciati *DP* (excalciatus scripsi) 20 dum hæc — 21 fidē *minutioribus litteris exarata* in *B* 20 gerent *B* brittaniā *BD* herefeol *D*, çrefeol *B* brittanorum *BD* 24 Altisiodorensis *P(?)*: altisiodorensis *BD* 25 aequæ *B*, eque *D*: atque *A* 28 ax in saxonum in ras. in *B*

quibus beatissimus Germanus sponte se offerens una pergit  
ad proelium cumque ipse dux belli ante consertam aciem con-  
stitisset iamque hostes conglobati propius aduentarent, non  
tubae clangoribus, non gladiis fidens imperat solum modo san-  
5 ctus antistes ut, cum ipse prior inclamasset omnes uoce con-  
sona eundem responderent sermonem moxque eleuata magna  
uoce Alleluia sonuit cumque omnis exercitus sublato ad sidera  
clamore Alleluia respondisset cunctaque per circuitum loca re-  
sultassent, continuo tantus hostes pauor inuadit, ut dissoluta  
10 acie fugam arripientes ac si singulorum ceruicibus gladius im-  
mineret tremebundi ad propria refugerent. igitur quia semper XII  
uirtus inuidiam parit, Valentinianus imperator quantum res  
edocuit prosperos Aetii successus, ut supra praemissum est,  
pertimescens, cum simulque Boetium senatorem nobilissimum  
15 gladio peremit. ita uir bellicosissimus Aetius et quondam  
Attilae regis potentissimi terror occubuit, cum quo pariter et  
occidentis imperium salusque rei publicae corruiet nec ultra  
hactenus ualuit releuari. sed nequaquam Valentiniano mors  
Aetii inpune cessit: nam et ipse anno sequenti a Transila-  
20 Aetii milite, cum triginta annis imperium gessisset, confossus  
interiit, ex quibus cum Theodosio socero uiginti quinque, cum  
Marciano quinque imperauit.

Mortuo Valentiniano regni iura (iam dictus) Maxi- XIII (III) Gr  
mus apud urbem inuadens (et Eudoxiae Valentiniani relictæ ui  
25 sociatus — per quæ namque quis peccat, per ea quoque et corri-  
pitur — inter hæc igitur Eudoxia coartata nullum fore auxilium  
a Constantinopoli existimans, Theodosio patre suo et Pulche-  
ria amita sua defunctis: accersit Genserichum ex Africa ad

4 turbe B' nogladuf D' colummo B 5 antistit B 6 sermone B  
7 insonuit D omni \*f (fuit omnuf?) B 8 respondissent D 11 refu-  
gerunt D 13 etu D 15 phemit D etuuf D 16 obcubuit B'  
18 actenuf B 19 etu D conceffit D 20 etu D militef ut uid. D'  
deinde per consilium Maximi add. D xxx B gefsitf B 21 xxv B  
24 inuanenf ut uid. D' 24—338, 2 ( ) D: nec dum duobus expletis mensibus  
a Romanis (a r. om. B') peremptus est continuo aduectus ex Africa nauibus  
adeft Genserich cum ualedissimo suæ gentis exercitu B 25 quæ scripsi:  
queq. DP co in corripitur in ras. in D 26 ergo D 27 constanti-  
noli D

urbem Romam rogans ut Maximi tyrannide liberaretur. magna uero cum classi e suis Genserichus ad urbem Romam nauigans> fultus insuper praesidio Maurorum, cum adhuc Romanae ecclesiae beatissimus Leo ageret pontificatum, percussis itaque Romanis tam terribili nuntio plurimis e nobilibus seu popula- 5 ribus ex urbe fugientibus <inter quos et Maximus tyrannus fugiens a Romanis perimitur. praeterca Genserichus nemine sibi resistente introiuit Romam tertia die Maximi fugae> occurrente sibi extra portam eodem sancto Leone episcopo, cuius supplicatio ita cum deo adiuuante liniuit ut cum omnia potestati 10 eius esset tradita, ab igni tamen et caede atque suppliciis abstineretur. quattuordecim interim dies secura et libera scrutatione omnibus opibus <et miraculis> suis Roma uacuata est <in quibus erant ecclesiastica cimelia tota ex auro et lapidibus pretiosis ornata et uasa Hebraica, quae Titus Vespasiani 15 filius post captiuitatem Hierosolymorum Romam detulerat> multaque milia captiuorum prout cuique aetate aut arte placuerant cum regina Eudoxia, quae Genserichum ad hoc facinus inuitauerat, duabusque eius filiabus Carthaginem abductae sunt. capta itaque hoc modo a Gensericho Roma est, postquam eam primo Alari- 20 chus inuaserat secunda iam uice expletis ab eo tempore quadraginta quattuor annis, a conditione sua mille ducentis atque octo euolutis. relictia itaque urbe per Campaniam sese Vandali Maurique effundentes cuncta ferro flammisque consumunt, quicquid superesse potest diripiunt, captam nobilissimam ciui- 25 tatem Capuam ad solum usque deiciunt captiuant praedantur. Nolam nihilo minus urbem ditissimam aliasque quam plures

1 ut M. tyrannide liberaretur *scripsi*: et maximi tyranni deherari *DP*  
 5 post nuntio *add.* plurimis *D* nobilibus simul ac popularibus *B* 6 fu-  
 gentes *D* 6-8 <> *DP*: urbem omni praesidio uacuam gengeri-  
 cul obtinuit *B* 7 phimitur *D* 8 tertia *D* 11 at *B* 12  
 scruptione *D* 14 ecclesiarum tituli milia (*corr. ex mura*) *D* 16 hieroso-  
 lymorum *D* 17 arte pl — *in ras. in B* 18 post quae *add.* iam dictum  
*D* gengericū *B* 19 charthaginē *B*, kartagine *D* abducta *BD*  
 20 hoc *om. B* gengerico *B* 22 ducenti *D* 23 urbe *om. B* uuan-  
 dali *B* 24 effudentes *D* 25 quicquid *D* capta *D* ciuitatū *D*  
 27 quam *om. D*

pari ruina prosternunt. Neapolim praeterea, quasque ob firmitatem capere non poterant rebus agrariis exinanitas relinquunt; quicumque gladio superfuerant captiuitatis iugo subiciuntur. inter has procellas uir piissimus Paulinus, Nolanae urbis epi- XV  
 5 scopus postquam quicquid habere poterat in captiuorum redemptionem expendit, nouissime cum nihil ei aliud nisi ipse sibi solum modo superesset, pro cuiusdam uiduae filio maternas non ualens piis ferre uisceribus lacrimas cum eadem ad Africam proficiscens, quo iam hostes discesserant, sese barbaro  
 10 uiro uice uicaria in seruitium tradidit. cuius sanctitas cum apud eandem barbaram gentem dei nutu cognita fuisset, demum cum omnibus suis ciuibus ad urbem propriam remeauit.

At uero Genserichus postquam ditatus Italiae opibus ad XVI  
 Africam regressus est, Eudociam Valentiniani principis natam,  
 15 quam ab urbe captiuitatis sorte abduxerat, Transamundo suo filio in matrimonium copulauit, ex qua uidelicet Hildericus natus est, qui quartus postmodum a Gensericho Vandalis apud Africam regnauit.

Recedente igitur ab urbe Roma Gensericho Romani sequente  
 20 mense exinanitae rei publicae imperatorem Auitum praeficiunt.

Visigothae quoque circa haec tempora cum rege suo Theoderico, Theoderici filio, transcensis Pyrenaei iugis Hispanias inuadunt.

Ast uero Marcianus imperator cum apud Constantinopolim  
 25 septem annis regnum administrasset, facta suorum conspiratione preemptus est.

---

2 potuerant *D*    exinanita *D*    5 quicquid *D*    6 nobilissime *B*  
 7 solummo *B*    12 fuit uicib; *D*    13 at ergo *D*    genfericus *B*    14 Eudociam *om. B*  
 15 ab *om. D*    16 copulauit *D*    17 genferico *B*  
 18 uuandahf *BD*    19 genferico *B*    roma *om. B*    sequenti *D*    20 habitum *B*, abitu *D*  
 21 uuisigothe *B*, Uuisigothę *D*    theoderico *B*, theoderico *D*    22 theodoriti *BD*    pyrnei *B*, pyrenaei *D*    24 At *D*    25 administrasset *D*    factaf *B'*    26 subscriptum expi lxī xiiii in *B*, **EXPLIC'**  
 LIBER xv. in *D*

## LIBER DECIMVS SEXTVS

- I Anno ab urbe condita millesimo ducentesimo undecimo post Marciani imperatoris interitum LEO coronatus ab Anatolio patriarcha quadragesimus nonus ab Augusto regum Romanorum apud urbem Constantinopolim Augustali potitus est dignitate. qui deinceps sequenti tempore Leonem suum filium imperii consortem effecit. <eodem anno delatum est corpus sanctae Anastasiae a Sirmio et repositum est in templo eius in porticibus † Domnini> exempto quoque in Italia humanis rebus Auito Maiorianus apud Rauennam inuadit imperium. quod cum prope quattuor annis optinuisset, haud procul a Dertonensi ciuitate iuxta Hiriam flumen occisus est statimque Seuerus apud Rauennam imperator efficitur atque Augustus appellatur. tertio huius anno imperii Biorgor rex Halanorum cum exercitu adueniens occurrente patricio Ricimere superatus non longe a
- II Bergamo ciuitate Venetiae atque extinctus est. Seuerus uero cum quattuor annis imperasset, mortem propriam apud urbem occubuit. eodem tempore egresso inopinate igni magna Constantinopolis aedium strage cremata est <Marcianus autem oeconomus ecclesiae sanctae Anastasiae ascendens super tegulas eiusdem ecclesiae tenens euangelium orationibus et lacrimis illaesam domum ab igne seruauit. sequenti anno cum pictor quidam pingere saluatorem secundum similitudinem Iouis praesumpsisset, arefacta est manus eius. quem peccatum suum confessum sanauit Gennadius episcopus Constantinopolitanus. aiunt enim quidam historicorum quod crispis et raris

1 *inscriptum* INCIP LIBER XV in B, INCIPIT LIBER | XVI in D 1 urbis conditione B 3 quintus ac quadragesimus Romanorum regum B regnum (D) 4 dignitate ut uid. B' 5 leone B 7 tyrmio DP porticibus *scripsi*: porticipib; DP domnini sic DP 9 abito D 10 annos D optenuisset B, obtinuisset D 11 haut B iram A 13 tercio D biorgor D 14 ricimero A no B 15 uenecię B 17 constantinopoli D 20 oratiob; D'

capillis schema in saluatore magis uernaculum sit. per idem III  
tempus Leo imperator Leonem generum suum magistrum totius  
orientis fecit et Basiliscum fratrem Verenae Augustae uxoris  
magistrum Thraciae constituit. eodem anno translatus est  
5 apud Alexandriam propheta Heliseus in monasterio Pauli le-  
prosi, leprosum enim sanauit et leprosum fecit et in ea quae  
leprosi erant translatus est. > dehinc totius consensu militiae  
post Seueri mortem iura <occidentis> imperii Anthemius sus-  
cepit. sequenti anno Seruandus Galliarum praefectus imperium  
10 temptans inuadere iussu Anthemii principis in exilium trusus  
est. rursus annali emenso spatio Romanus patricius impera-  
toriam fraudulenter sat agens arripere dignitatem praecipiente  
Anthemio capite caesus est. his quoque diebus Genserichus  
iterum ad Italiam nauibus aduentare cupiens a Basilisco pa-  
15 tricio nauali superatus certamine Carthaginem inglorius repe-  
dauit. at uero in orientis partibus Aspar patricius Leoni Au- III  
gusto insidias moliens suum filium Caesarem effecit. Leo  
uictorem exercitum statim ex Sicilia euocans Asparem patricium  
cum Nouello Caesare filio alioque eius germano digno uitae  
20 multauit excidio. hoc denique ipso in tempore inter Anthe-  
mium principem eiusque generum Ricimerum patricium qui  
tunc Mediolani positus praeerat Liguria, magnus discordiarum  
fomes exortus est, quibus se uir sanctitate conspicuus Epipha-  
nius Ticinensis episcopus interponens eos primum ad concor-  
25 diam reuocauit. deinde barbarica perfidia foedus Ricimer in-  
rumpens — erat enim Gothus prosapia — cum manu mox  
ualida urbem contendit atque apud Anicionis pontem castra  
composuit. diuisa itaque Roma est et quidam fauebant Anthe-  
mio, quidam uero Ricimeris perfidiam sequebantur. inter haec  
30 Olibrius a Leone Augusto missus ad urbem uenit uiuoque ad-  
huc Anthemio regiam adeptus est potestatem <et Placidiam  
Valentiniani principis natam duxit uxorem.>

---

1 scema D'    3 uerene D    uxori D    4 Thraciae *scripsi*: thrace  
DP    6 leprofo D'    8 morte d    11 dimenso D    imperii id D  
13 anthimio B    genfericuf B    15 kartaginē D    16 asper D    17 in-  
fidiant mollienf B    fecit D    18 ficiheuocanf B    23 extortuf D'    epy-  
phanuf B    24 ticimenfuf D    26 enim om. B    27 aniconif D

- V Bilimer Galliarum rector cognita aduersus Anthemium  
conspiratione Ricimeris Anthemio ferre praesidium cupiens  
Romam properauit. is cum Ricimere apud Hadriani pontem  
proelium committens continuo ab eo superatus atque occisus  
est. extincto Bilimere mox uictor Ricimer urbem inuadens 5  
quarto iam anno regentem iura imperii Anthemium gladio tru-  
cidauit. praeter famis denique morbique penuriam, quibus eo  
tempore Roma affligebatur, insuper etiam grauissime deprae-  
data est et excepto duabus regionibus, in quibus Ricimer cum  
suis manebat, cetera omnia praedatorum sunt auditate uastata. 10  
sed non diutius de perfidia laetatus est Ricimer. nam post  
mensem tertium excruciatu languoribus et ipse interiit. mor-  
tuo Ricimere Olibrius imperator Gundibarium eius nepotem  
patricium effecit. Olibrius quoque dum septem menses impe-  
rium gessisset morte propria Romae defunctus est. post huius 15  
funus Licerius domesticus a Gundibaro patricio totius etiam  
uoluntate exercitus apud Rauennam imperator efficitur. anno  
deinde sequenti inopinate Nepos patricius cum exercitu ueniens  
Licerium regia exuit potestate eumque apud Salonas Dalmatia-  
rum urbem episcopum ordinauit. eo tempore cum apud Tolos- 20  
sam Visigotharum populis Euricus regnaret ac pro Italiae  
Galliacque finibus inter Nepotem et Euricum litum fomenta  
creuissent bellumque a diuerso utrique praepararent, inter-  
ueniente Epiphanio, de quo praemissum est, Ticinensi epi-  
VII scopo, foederis inter eos iura firmata sunt. haud procul ab his 25  
temporibus Theodoricus cognomento Strabo Triarii filius cum  
magna Ostrogotharum multitudine usque ad quartum urbis  
miliarium armatus aduenit nulli tamen Romanorum noxi-  
us continuoque in Illyricum reuersus extinctus est. exigit nunc

1 aduerſū *D*      2 pręſidio *D*      3 adriani *BD*      4 | peratuſ *B*  
6 gentem (a *add. man. recentior*) *B*      anthemio (o *mutauit in ū man. re-*  
*centior*) *B*      9 excepta *D'*      12 extruciatus *D*      13 gundiuarū *D*  
14 meſeſ *D*      15 cuuſ *D*      18 nepuſ *BD*      19 liceria (ā *in ū corr.*  
*man. rec.*) *B*      expulſ *D*      dalmaciārū *B*      20 urbe (urbē *corr. man.*  
*rec.*) *B*      toloſā *B*      21 uiſigotharū *B*, uiſigothorū *D*      22 hciū *D*  
24 ticinenſiſ *D*      25 federiſ *D*      28 armatoſ *B*      29 yllyricū *D*      29 ex-  
igit nunc — 343, 7 ſunt appellati *om. D*



locus dicere quam ob causam Gotharum alii Ostrogothae, alii uero Visigothae sint dicti oportunumque est aliquantulum ad superiora tempora regredi, quatenus horum ratio uocabulorum possit exponi. temporibus Valentiniani superioris Augusti cum  
 5 intra Thraciae fines Gotharum tunc populi communiter habitarent, bifarie per Alarichum regiones ab occidente Visigothae id est occidentales sunt appellati. Leo igitur Augustus postquam orientale decem et septem annis rexit imperium diem clausit extremum.

10 <Mox Basiliscus magister Thraciae in campo imperator est VIII acclamatus, Marcum filium Caesarem fecit et Zenobiam uxorem suam Augustam coronauit. interea Zeno magister orientis totius cum Ariadne uxore sua ad regiam perueniens urbem susceptus est a populo ac senatu, Basiliscus uero fugiens ad  
 15 ecclesiam imperiali deposita corona in diuina mensa ad baptisterium confugit cum Zenobia uxore sua et ZENO continuo Augustalem nactus est dignitatem. porro Hillus patricius cum Leontio et reliquis uenit ad castellum Papirii eteducta Verena Augusta in Tarso Ciliciae fecit eam coronari extra ciuitatem  
 20 apud sanctum Petrum.> Leonem itaque, de quo praemissum est, quem pater Leo in regni adsciuerat potestatem, mater sua Zenonis impetum formidans occulte clericum fecit exigentique uehementer Zenoni ut filium proderet, pro eo alium forma similem optulit. qui Leo deinceps in clericatu ad Iustiniani  
 25 usque tempora uixit. ipso denique anno Augustulus apud Italiam aduersus Nepotem cum exercitu ueniens effugato eo imperii regimen inuasit. annali deinceps circulo euoluto cum rege Vandalorum Gensericho foedus initum est ab Oreste patricio. haec dum apud Romanos geruntur Odouacer cum fortis- VIII

1 locu B gothorū B ostrogote B 2 uuiſe | \* gothe (in ras. fuisse uid. &) B 3 traciae B gothorū B 6 bifarie B alaricum (BD) uuiſigothe B 10—20 < > DP: mortuo leone zeno continuo auguſtalem nactus eſt dignitatem B 10 baſilicuſ D magiſtruſ D thrace DP 13 ariadne DP 18 papyri D 19 Tharſum P, tarſu D cylicie D 20 leo D 21 adſciuerat in regni D 22 zenoni impetu D exigenteq; B 23 forma D 25 uixerat D 26 aduerſu D 28 uuandalorū B, uuādalorū D genſerico B fēduſ inſitu D horeſte d 29 odoacer D

sima Herulorum multitudine, fretus insuper Turcilingorum siue Scyrorum auxiliis Italiam ab extremis Pannoniae finibus pro-  
perare contendit. qui dum adhuc per Noricorum rura exer-  
citum duceret cognita Seuerini fama Christi domini serui, qui  
illis tunc degebat in locis, ad eum sibi benedictionem petitu- 5  
rus accessit. qui dum benedictione percepta ab eius egredi  
cellula uellet et caput ne in superliminari ostii, eo quod pro-  
cerae esset staturae, adlideret, inclinasset, a dei uiro futuro-  
rum praescio mox talia audiuit 'uade nunc ad Italiam, uade  
Odouacer, uilissimis interim animantium pellibus indutus, mul- 10  
tis cito plura largiturus.' haec ille uerba rerum exitu conpro-  
bavit. nam aliquantis postmodum annis totius Italiae, insuper  
X et urbis usus est potestate. ingresso ergo Italiam Odouacre  
statim ei apud Liguria terminos Orestes patricius occurrit,  
qui aduersus fortissimam multitudinem nihil se praeualere con- 15  
spiciens, maxime cum iam quidam suorum deseruissent,  
metu trepidus intra Ticinum se munitionis fiducia concludit.  
mox adueniens cum exercitu Odouacer expugnatam fortiter in-  
greditur ciuitatem: uastantur uniuersa rapinis, saeuit ubique  
gladius, diuina quoque priuataque aedificia ignis consumpsit, 20  
captus demum Orestes ab hostibus Placentiam usque perducitur  
ibique gladio detruncatur. exinde per uniuersas idem  
barbari urbes diffusi cunctam sine aliqua tarditate Italiam iuri  
proprio subdedere multasque tunc ciuitates parantes resistere  
XI extinctis habitatoribus ad solum usque deiecere. Odouacer 25  
itaque prosperos sibi cernens successus adcreescere statim re-  
giam arripuit dignitatem. Augustulus si quidem, qui imperii  
praesumpserat potestatem, cernens uniuersam Italiam Odouacris  
uiribus subdi, inopinabili metu perterritus sponte miserabilis  
purpuram abiciens cum uix undecim mensibus rem publicam 30  
obtinuisset, imperialem deposuit maiestatem. ita Romanorum  
apud Romam imperium toto terrarum orbe uenerabile et Au-

1 herolorū B turcilingorū D' 5 n D 7 capud BD 8 alli-  
deret D 18 et 25 odouacer D 10. 13. 19 ubi B 20 gladius D igne D  
adfulmit B 24 subdere D 26 accrescere D 31 obtinuisse B  
32 uenerabile D

gustalis illa sublimitas, quae ab Augusto quondam Octauiano  
coepta est, cum hoc Augustulo periit anno ab urbis conditione  
millesimo ducentesimo uicesimo nono, a Gaio uero Caesare,  
qui primus singularem arripuit principatum anno quingente-  
5 simo septimo decimo, ab incarnatione autem domini anno  
quadringentesimo septuagesimo quinto. igitur deiecto ab Au- XII  
gustali dignitate Augustulo urbem Odouacer ingressus totius  
Italiae adeptus est regnum. quod dum per annos quattuor-  
decim nullo inquietante tenuisset, ab orientis tunc partibus  
10 adueniens Gothorum rex Theodericus Italiam possessurus in-  
trauit, sed ut ad liquidum quam ob causam uel unde aduene-  
rit possit agnosci, necesse est aliquantisper ad superiora re-  
pedare.

Valamir Ostrogotharum rex, de quo superiori libello prae- XIII  
15 missum est quod Attilae Hunnorum regi subiectus extiterit,  
mox ut Attila occubuit, ab Hunnorum se suosque dominio  
auitae libertatis memor excussit. idem quoque et Gepidarum  
rex Ardaricus ceteraque Hunnis subiectae faciunt nationes.  
Hunni uero dolentes Valamirem eiusque exercitum non solum  
20 se a suae ditionis iugo excussisse sed etiam ceteris nationibus  
ut similia facerent incentores fuisse, mox ut fugitiua mancipia  
eos insequentes ad seruitutem pristinam armis adgressi sunt  
reuocare. conglobatis itaque suis super Hunnos Valamir in-  
ruit tantaque in eos caede grassatus est ut de reliquo qui  
25 superfuerant Hunni Ostrogotharum arma formidarent. Leo XIII  
denique imperator cum Gothis post haec Illyricum uastantibus  
foedus iniit ac Theodoricum Thiodimeris filium ex Arileua  
concubina genitum a Valamire eius patruo obsidem accepit

2 cepta *BD* anno urbis condite *D* 3 uicesimo *om. D*, x<sup>2</sup> *add. b*  
4 primo *B* singularem (*sed postea dignitatem*) *A*: singulare *BD* a *in*  
anno *in ras. in B* 5 domini autem *D* 7 odoacer *B* 8 XIII *B*,  
XIII·deci *D* 10 possessurof (*corr. of in ul a man. rec.*) *B* 12 possit *D*  
14 Unalamir *BD* ostrogothorū *D* 16 domino *D* 17 habite *D*  
18 adaricuf *D* 19 uualamirem *B*, uualamere *D* 20 se *om. D* dicio-  
nif *B* natiob; *D* 23 conglouatuf *D* uualamir *B*: uualamer *D*  
irruit *D* 24 reliqui *D* 25 ostrogothorum (*BD*) 26 yllirici, ylliriciū *B*  
27 feduf *D* thiodimeruf *D* arileua *B*, trileua *D* 28 concu-  
bina genitum a *om. D* uualamere *B*, lamere *D*

(uir utpote fortis et prouidus sed nec rationum inexpertus,  
 cuius multus inter barbaros et Romanos est sermo.) occiso de-  
 inde a Seyris Valamire Thiodimer eius germanus regia iura  
 suscepit. diuiso deinceps regno Thiodimer orientis, Vidimer  
 uero occidui sortitur imperium deuastandum, sed mox Vidimer 5  
 Italiam ingressus est, rebus excessit humanis successorem  
 regni Vidimer filium relinquens. Vidimer uero acceptis a  
 Glycerio tunc imperatore muneribus Gallias contendit seseque  
 cum parentibus Visigothis iungens unum populum effecit. in-  
 terca dum de sua ui patrata uictoria Vidimer domum reuer- 10  
 tur, Theodericum filium a Leone imperatore remissum gratan-  
 ter excepit. qui Theodericus, dum iam octauum decimum an-  
 num aetatis ageret, in scio patre aliquantis secum eius satellitibus  
 adseitis uicinam sibi Sarmatarum gentem inuadens opima  
 ex eorum manubiis patri spolia praedamque copiosam repor- 15  
 XV tuit. Thiudimere itaque uita decedente uniuersis adnitentibus  
 ad regni gubernacula Theodoricus ascendit. quod factum dum  
 ad Zenonem Augustum perlatum esset, gratanter accepit eum-  
 que ad se rursus euocatum Constantinopolim magno simul  
 honore et diuitiis extulit in tantum ut etiam consularibus eum 20  
 fascibus sublimaret, quae dignitas post imperiale fastigium  
 prima est, aereamque illi equestrem statuam ante suum pala-  
 tium collocaret. at uero dum huiusce modi Theodericus deli-  
 ciis apud Constantinopolim afflueret, gens illius id est Ostro-  
 gothae dum eis propter fidei sanctionem praedas agere more 25  
 solito non liceret nec tamen ab imperatore oblata stipendia  
 sufficere possint, coepere non minimam egestatis penuriam

3 ualamire *BD* thiodemer *B*: thiudimer *D* 4 thiodemer *B*,  
 thiudmer *D* 4 et 5 uuidimer *BD* 6 successorum *D* 7 uuidimer  
*corr. in* uuidemer *B*, uuidimer *D* uuidemer *B*, uuidimer *D* 8 gly-  
 cerio *BD* 9 capa — *in ras. in B* uuisegothis *B*, uuisegothis *D*  
 10 de sua ui *scripsi*: de sua uis *D* sua uis *B*, suam *A* uuidimer *B*:  
 thiudimer *D* 11 remissum *A*: remisso *BD* 12 manubias *B*  
 13 thiudemere *B*, thiudimer *D* adnitentibus *D* 14 theodericus *D*  
 15 zenone *D* 21 imperialis *D* 23 huiusce *D* delent *B* 24 afflueret  
*D* ostrogothe *BD* 25 fide *B* 26 coepere *corr. in* minima *D* et sed  
*corr. a max. nec in minima B*

pati, execrantur foedus compositum, uituperant inutilem pactio-  
nem, mittuntque continuo ad Theodericum qui dicerent quas,  
dum ipse Graccorum epulis superflueret, inopiae miserias sus-  
tinerent, hortantur ut si suis sibi que consulere uelit, citius  
5 redeat, quatenus ne cuncta gens pessum detur nouas ad ha-  
bitandum terras exquirant. his Theodericus cognitis ad Au- XVI  
gustum Zenonem accedit questus penuriamque suorum exponit,  
Italiam sibi dari postulat, absolutionem efflagitat adiciens quia,  
si superare Odouacrem possit Italiamque obtinere, ad eius re-  
10 dundaret gloriam, a quo directus fuisset; sin bello superatus  
foret, eius nihilo minus lucris aderesceret, quando quidem  
cotidianorum stipendiorum exactoribus careret. talia Zeno  
audiens contristatus quidem est eo quod eum nollet amittere,  
at tamen deliberato consilio rei publicae utilitati prospiciens  
15 eius petitionibus adnuit Italiamque ei per pragmaticum tribuens  
sacri etiam uelaminis dono (id est per prandeum sacratum)  
confirmauit, senatum illi populumque Romanum commendans  
abire permisit. egressus igitur Constantinopolim Theodericus XVII  
ad Ostrogothas reuertitur hortaturque continuo ut quam pri-  
20 mum parati sint qua tenus possessuri Italiam profiscantur. at  
tamen prius quam Italiam aduentaret, Trapstilam Gepidarum  
regem insidias sibi molientem bello superans extinxit, Busan  
quoque Vulgarorum regem magna simul cum suis agminibus  
caede prostrauit. egressus itaque a Moesia cum omni Ostro-  
gotharum multitudine uniuersaque suppellectili per Sirmium  
25 Pannoniasque iter faciens ad Italiam uenit. ac primum iuxta  
Sontium flumen, qui non longe ab Aquileia labitur castra com-  
ponens, dum uberrimis quae eo loco habentur pascuis fatigata  
aliquantulum ex itineris longitudine iumenta reficeret, ibi mox  
ei cum grandi suorum exercitu totisque Odouacer Italiae uiri-  
30 bus occurrit. quem Theodericus alacriter excipiens magno XVII

1 fœdus cōpositū D factionē D 3 sustinerat B 4 hortatur D  
5 ne A: nec BD et ante nouas add. D 6 posterior e in theodericuf  
in ras. in D 7 accidit B 8 qua B' 9 odoacrē D obtinere B.  
11 adcrefferet D 15 petitionib; annuit D 20 parata D sunt B'  
22 mollentem D extinx' BD 23 ptrauit D misia B, mesia D  
ostrogothorum B 24 fyrmiū D 29 suo D odoacer D

superatum proelio postremo in fugam conuertit. exinde Theodericus mouens cum Veronam uenisset, iterum aduersus eum Odouacer non minori quam prius sese belli apparatu opponit. contra quem Theodericus haud procul a Veronensi urbe conficiens nimia eius exercitum caede contriuit ipsumque pariter 5 et omnem illius multitudinem dare terga coegit. qui dum fugae metu se praecipites in Atesim fluuium mergunt, ex magna parte rapidissimis eius gurgitibus implicati suffocantur. Theodericus uero dum ipso impetu subsequitur fugientes Veronam

**KVIII** ilico pauore ciuibz consternatis inuadit. Odouacer autem 10 cum his qui euaserant fugiens Romam contendit sed obseratis continuo portis exclusus est. qui dum sibi denegari introitum cerneret omnia quaecunque adtingere potuit gladio flammisque consumpsit. inde quoque egrediens Rauennam ingressus est ibique quibus se tueri aduersus hostes possit munitionum prae- 15 parare obstacula coepit. Theodericus itaque a Verona digrediens Mediolanium peruenit. ubi dum consisteret magna ad eum multitudo militum pluresque Italiae populi conuenere. sed paucis interiectis diebus rursus dediticius exercitus Tuffa quodam nomine instigante Odouacris se partibus reddidit. ea 20 res Theodericum in tantum perterruit, ut se suumque exercitum apud Ticinensem urbem muniret. talium rerum uarietates Burgundionum rex Gundubatus aspiciens Liguriam cum ingenti exercitu ingressus cuncta quae reperire poterat pro uoluntate diripiens infinitam secum ad Galliam captiuorum multitudinem 25 abduxit. Theodericus itaque aliquamdiu intra munitiones exercitum retinens demum relictis ibi matre sororibus uniuersi uulgi multitudine nihil plane dubius de Epiphanii uiri sanctissimi fide cum expeditis armatorum cuneis ad Odouacris obsi-

3 et 10 odoacer D belli sese D 4 aut B 5 nimia B, summa D 7 metu B adest B 8 ei' gurgitib; in ras. in B implicati D 12 cum D 13 quaecunque scripsi: quaeque B, quaeque D flameque D 16 cepit D 17 ibi D 19 interiectis B dediticius D tuffa quidam D 20 et 29 odoacris D quae res D 22 ticinensem D gundubatus D 24 reperire B poterant D 25 infinitas BD gal- las D 26 munitiones D 27 uniuersaq. D 28 scissime B

dionem Rauennam perrexit dumque eo loco, cui Pinetum nomen est, non procul ab urbe castra posuisset, per continuum paene triennium Odouacrem obsedit. qui dum frequentes ex urbe cum suis egrediens eius exercitus inquietaret nouissime  
 5 noctu in castra intruens magna Theoderici exercitum strage prostravit. uictus ad extremum fortissime Gothis resistentibus in urbe confugit nec multo post a Theoderico in fidem susceptus ab eo truculente peremptus est. egressis denique a Ticinensi urbe post triennium Gothis eandem mox urbem Rugi  
 10 inuasere cuncta per circuitum loca simulque et ciuitatem per continuum biennium populatione uastantes cum adhuc beatissimus Epiphanius superesset, cuius in tantis periculis sanctitate ciues replebantur afflicti. hic a Theoderico Gallias ad Gundubadum pro captiuis redimendis directus excepta innu-  
 15 mera multitudine pro quibus pretium tribuit, sex milia captiuorum ob solam sanctitatis suae reuerentiam concessa secum reduxit. igitur Theodericus extincto apud Rauennam Odouacre totius Italiae adeptus est dicionem nec multo post Romam profectus a Romanis magno gaudio susceptus est, quibus ille  
 20 singulis tritici ad subsidium annis centum uiginti sex milia modiorum concessit.

Dum haec apud Italiam geruntur a Vulgaris uniuersa XX Thracia crudeliter deuastatur, Constantinopolis etiam ipsis diebus maximo conflagrauit incendio. at uero apud Africam Hunericus, qui mortuo Gensericho in regnum successerat Ariana perfidia trusus in exilium effugatisque amplius quam trecentis triginta quattuor catholicis episcopis ecclesias eorum clausit, plebem uariis suppliciis affecit et quidem innumeris manus abscindens linguas eorum a gutture praecidit nec tamen loquel-  
 25 lam catholicae confessionis eripere potuit. apud Britannias

3 odoacrē D    8 ticinensē D    11 depopulatione D    quum B  
 15 p̄ciū D    16 concessit et (a rec. man. corr. in concessa) B    17 odo-  
 acrē D    18 ditionē D    19 post magno add. cum D    20 tritici B  
 centum xx milia B    22 dum haec —    24 incendio om. D    23 tracia B  
 24 honoricū D    25 ariana BD    26 quā om. B    trecentis xxxiiii B  
 28 abscident BD    29 eorum || praecidit B    loquelam A, loquella B,  
 loquela D    30 britanniā BD

quoque Ambrosius Aurelianus, qui solus forte Romanae gentis Saxonum caedi superfuerat purpuram induit uictoresque Saxones Brittonum ducens exercitum saepe superauit atque ex eo tempore nunc hi nunc illi palmam habuerunt donec Saxones potentiores effecti tota per longum insula potirentur. 5

XXIII Theodericus interea, ut sui regni uires constabiliret, Audofledam Lodoin Francorum regis filiam sibi in matrimonium iunxit, Amalafredam germanam suam Vandalorum regi Hunurico, eiusdem Amalafredae filiam Malabergam Turingorum regi Hermenfredo, Theodico quoque et Ostrogotho ex concubina 10 filias, alteram Hilarico Visigotharum regi, alteram Sigismundo Burgundionum consociauit, Amalasuintham uero tertiam filiam Eutharico ex Halamalorum stirpe uenienti euocato ab Hispania tradidit. nec fuit aliqua uicina Italiae gens, quae Theoderico aut coniunctionis adfinitate aut pactionis foedere sociata non 15 fuerit.

Zeno itaque Augustus cum per annos decem et septem rei publicae praefuisset, apud urbem Constantinopolim uitae terminum accepit.

## LIBER DECIMVS SEPTIMVS

20

I Cessante iam Romanae urbis imperio utilius aptiusque mihi uidetur ab annis dominicae incarnationis supputationis lineam deducere, quo facilius quid quo tempore actum sit possit agnosci.

Anno ab incarnatione domini quadringentesimo nonagesimo 25

---

4 hn B 7 re \*\* gif D 8 iunxit D Amalefredā D uuandalorū BD 9 amale|frede D 10 ermenfredo B 11 Hilarico — alteram om. D uuigotharum B 12 confotiauit D: confociat B terciā D 13 eucharico D alamalorū B: halanorū D 14 tradit B nec — aliqua om. B, in quo tamen Nec ulla rubro colore add. ut mihi uidetur manus huius aut proximi saeculi gens itaq; D 15 affinitate D fēdere fotiata D 16 fuerint D 19 subscriptum <XPI LIBR XV in B, <XPLIC' LIB · XVI in D 21 inscriptum ꝓncip̄ LIB · XVI in B, incipit LIB · XVII in 23 quo facilius om. B potest B 25 quadraginte|fimo B



secundo post Zenonis excessum (Longinus frater eius imperium temptans inuadere ab Ariathne repulsus est et Anastasius Silentarius ab Ariathne senatusque ac totius exercitus consulto induit purpuram. ita coronatus Ariathnen ducit ad  
 5 nuptias nondum ante uxori sociatus. hic Romani decus imperii Eutychianae haereseos illuie maculauit. huius temporibus Festus nobilissimus senator et exconsul urbis Romae missus regia urbe propter quasdam ciuiles utilitates memorias sanctorum apostolorum festiuitate maiori petiit celebrari: quod  
 10 et tenetur hactenus. Macedonius autem episcopus Constanti- II nopolitanus ad Anastasium Romanum papam Synodicum per Festum mittere uolens, prohibitus est ab imperatore. porro Festus rediturus Romam, pollicitus est imperatori Anastasio persuadere Anastasio papae Zenonis enoticon recipere. quem  
 15 uiuum non reperiens pro hac re corrumpit per pecunias multas simulque cum exconsule Probino elegerunt praeter consuetudinem Romanorum episcopum quendam Laurentium. Faustus autem exconsul et ceteri orthodoxiores consecrauerunt Symmachum unum ex diaconibus. hinc ergo turbationes multae  
 20 ac hominum strages et rapinae patratae sunt.) plerique ex sacerdotali numero, multi etiam clericorum, perplures ciuium Romanorum (extincti sunt per tres circiter annos usque quo uidelicet Theodericus princeps ueniens tunc Romam tenens quamquam Arrianus esset synodo celebrata locali Symmachum  
 25 quidem episcopum Romae firmauit, Laurentium uero in Nuccirina ciuitate episcopum locari praecepit. qui tamen nullo pa-

1—20 < > D: Anastasius purpuram induit qui septimus et quadagesimus in regem (regnū B') numero extitit. hic Romani decus imperii Eutychianae haereseos illuie maculauit. huius temporibus tanta propter Symmachum ac Laurentii electionem Romae dissensio facta est, ut Festus senatorum nobilissimus et exconsul et alius exconsul Probinus Laurentii partibus fauentem aduersus Faustum exconsulem ceterosque qui Symmacho adhaerere pontifici bellum inferrent multasque caedes et homicidia in medio urbis facientes B 4 consultū D 5 fotiatū D 6 eutichianae D illuie D 9 maior D 10 actenus D 15 multos D 19 hic D 20 paratae D 20 plerisque DB 21 multos DB 22—352, 2 < > D: extinguerent B 22 extincta D

cto quiescens sed seditiones commouens a Symmacho deponitur et in exilium Dalmatium mittitur. ita simulta cessauit.)

- VIII Eo tempore Transamundus, qui fratri Hunurico apud Africam in Vandalorum regno successerat, fratris uel patris Genserichi secutus perfidiam clausis catholicorum ecclesiis ducentos uiginti episcopos in Sardinia exilio relegauit, quibus beatus papa Symmachus cottidiana subsidia ministrare non destitit. inter has tempestates beatus Fulgentius in confessione fidei et scientia floruit. his ipsis apud Africam diebus dum Arius quidam Olympius corpus aquis balnealibus abluens indigna quaedam et blasphema de sanctae trinitatis fide uerba euomeret et ueniente subito ignito caelitus iaculo uisibiliter combustus est. <ceterum Deuterius episcopos Arianorum Byzantii baptizans quendam uirum nomine Barbam> dum contra regulam fidei minorem scilicet patri filium sanctumque spiritum asserere cupiens baptizaturus dixisset 'baptizo te, Barbas, in nomine patris per filium in spiritu sancto' statim aqua quae ad baptizandum allata fuerat nusquam comparuit. quod aspiciens qui baptizandus fuerat confestim ad ecclesiam catholicam fugiens iuxta morem fidei baptismum Christi suscepit <et omnibus notum fecit miraculum>. Theodericus uero dum per idem tempus pacifice apud Italiam regnaret, per singula quaeque celebriora loca regia sibi habitacula construxit. <interea Saracenorum incursus in Phoenicem et Syriam rursus effectus est post mortem Agari Vadicharimo fratre ipsius instar turbinis et adhuc uelocius discurrente per loca. hoc etiam anno id est imperii Anastasii undecimo Bulgares per Illyricum et Thraciam discurrunt priusquam agnoscerentur, eamque crudeliter deuastant. Constantinopolis etiam ipsis diebus maximo

2 in exilium dalm | (a margine recisa perit) tu mittit | (perit littera in marg.) add. D<sup>m</sup> 3 honorico D 4 uandalorum B, guandalorū D 5 gēferici B, genferici D ducentos xx B 6 relegauit A: relgaut BD 7 cotidiana D 10 arrianus BD olympius D 13—14 < > D: Barbas quoque quidam arrianus episcopus B 14 dum contra regulam D: demonstra regulam B 15 spm D: epm B 17 p D: & B spū\* (sui) 1) B 24 phenicē D 27 uulgares D illyricū D 28 thracia D 29 constantinopoli D

conflagrauit incendio. deinde apud Neocaesariam cum futurum  
esset ut fieret terrae motus, miles iter faciens duos milites  
super eam uidit et alium militem post tergum clamantem 'con-  
seruate domum in qua sepulcrum Gregorii est.' cum autem  
5 terrae motus factus fuisset, plurima pars ciuitatis corruit ex-  
cepta domo Gregorii Thaumaturgi id est miraculorum ope-  
ratoris.

Interea Iuliana illustrissima femina, quae templum dei XI  
genetricis apud Honoratas construxerat, ualde pro Chalcedo-  
10 nensi synodo satagebat ita ut ei nec imperator quidem multas  
aduersus eam uersutias adinueniens Timotheo communicare  
persuadere ualuerit. sed nec ipse Timotheus frequenter ad  
eam pergens hoc ei potuit persuadere. Pompeium quoque  
consobrinum illius et huius uxorem, quae mulier erat ornata  
15 et concedendis beneficiis uacans, multis imperator angustiis  
humiliabat ut zelatores synodi et eos qui Macedonio episcopo  
largiebantur in exilio quae necessaria erant. deinde quosdam  
ex principibus praecepit in templo sancti Theodori Sparatii  
super ambonem Trisagii additamentum admittere id est qui  
20 cruci fixus est pro nobis ita ut multitudines indignatae  
per diem litaniae illinc egrederentur, quando et Timotheus per  
commonitorium scriptum omnibus ecclesiis praecepit Trisagion  
in litiis cum additamento dicendum, quod multi metuentes  
fecerunt. monachi uero alium psalmum psallendo uenerunt.  
25 hos autem populus uidens clamauit 'bene uenerunt orthodoxi'  
simultasque multa facta est et incendium domorum multarum  
ac homicidia dena milia, turba uociferante aduersus Anasta-  
sium et Vitalianum imperatorem petente ita ut fugeret Ana-  
stasius et latitaret ab ipsaque Ariadne laceraretur iniuriis ut  
30 pote multorum causa malorum Christianis effectus.

Alamundaro autem principe Saracenorum gentis baptizato XII  
Seuerus duos episcopos macula suae prauitatis infectos direxit  
causa communicandi. dei autem prouidentia ille ab orthodo-

1 neo|cefariā *D*      2 fi mulef *D*      5 excepto *D*      11 aduenient *D*  
18 spharacu *DP*      19 amittere *D*      21 letanię *D*      23 letanif *D*      multa  
om. *D'*      29 areadne *D*      laceratur *D'*      32 direxit ei cōmunicandi *DP*

xis baptizatus fuerat, qui recipiebant concilium. cumque Seueri episcopi subuertere principem a uero dogmate festinarent, mirabiliter eos arguit Alamundarus huiusce modi fabula. ait enim ad illos 'litteras accepi hodie quia Michael archangelus mortuus est.' illis uero dicentibus hoc impossibile fore, ait 5 princeps 'et quo modo deus secundum uos nudus cruci fixus est nisi naturarum esset duarum Christus quando quidem nec angelus est moriturus?' et ita cum confusione Seueri recesserunt episcopi. igitur Vitalianus, quem populus imperatorem expetuerat accepta tota Thrace Scythia et Mysia Bulgares 10 habens secum et multitudinem Hunnorum cepit Anchialum et Odysso-polim. comprehendit autem et Cyrillum magistrum militum Thrace et peruenit praedas gerendo Byzantium. parcens uero ciuitati apud Sostenum castra metatus est.

XIII Anastasius autem desperatione consternatus mittit ex se- 15 natu quosdam rogans eum pacisci et iurare una cum senatu, quod ab exilio episcopos reuocaret apud Heracliam Thrace. porro Vitalianus addidit ut et principes unius cuiusque scholae iurent istud, sed et Macedonius et Flauianus qui nequiter pulsi fuerant, suos reciperent thronos similiter et reliqui omnes 20 episcopi et ita celebraretur synodus, Romano et cunctis episcopis conuenientibus et communi iudicio reprobarentur quae aduersus orthodoxos sunt praesumpta. itaque cum haec imperator senatus et reliqui principes populi iurassent et confirmassent ita fiendum, facta est pax et ad propria rediit. 25 Hormisda uero Romanus episcopus molestiis fatigatus a Theoderico Vitaliano fauente Ennodium episcopum misit et Vitalianum archidiaconum ad synodum celebrandam apud Heracliam. uenerunt autem et episcopi ex diuersis locis fere ducenti, qui illusi ab iniquo imperatore ac Timotheo episcopo Constantino- 30 politano recesserunt inefficaces. impius quippe imperator pacta transgrediens clam intimaui Romano papae ne ueniret.

---

4 litteral eni D	michael D	8 est ante morturuf om. D	
confeffione D	10 uulgaref D	12 odissopoli D	13 bizantu
(u corr. ex a) D	18 scole D	22 et om. P	25 redit D
26 a om. D	31 pacta D		

miserat enim Vitaliano sacram quo transmitteret eam Romam ut papa proficisceretur ad celebrandam apud Heracliam synodum. omnis autem populus atque senatus in praesentia maledicebat Anastasio tamquam periuro. porro Vitalianus indignatus aduersus Anastasium ob periurium multa mala exercitibus Anastasii et reliquae rei publicae demonstrauit occidens rapiens armis exuens et postremo ad iniurias eius unum quemque militum uno aereo nummo uendens.

Interea Hunni, qui dicuntur Saber, transeuntes Caspias XIII  
 10 portas Armeniam et Cappadociam Galatiam et Pontum depulati sunt ita ut Euchaitam quoque paene peruaderent. unde et fugiens Macedonius episcopus propemodum periclitaturus saluatus est apud Gangras. quo comperto Anastasius amare illic eum custodiri praecepit, mittens ut aiunt qui eum occide-  
 15 rent. defunctus autem apud Gangras positus est in ecclesia sancti martyris Callinici iuxta reliquias eius multas sanitates efficiens. qui cum exanimis iaceret, manu fertur se signaculo crucis signasse. Theodorus autem quidam ex his qui cum eo erant, uidit eum in somnis sibi dicentem 'excipe et abiens  
 20 lege Anastasio et dic 'ego quidem uado ad patres—meos quorum fidem seruauī, non cessabo autem increpens domino usque quo uenias et iudicium ingrediamur.' eodem anno Alexandriae multi uiri et mulieres ac pueri atrociter a daemonibus obsessi repente latrabant. in somnis autem quidam uidit  
 25 quendam dicentem quia propter anathematismos synodi Chalcedonensis patiuntur isti.

Vicesimo deinde et septimo imperii Anastasii anno uidit XV  
 idem imperator in uisu uirum terribilem portantem codicem qui hunc aperiens, inueniens nomen imperatoris dicit ei  
 30 'ecce propter malam fidem tuam deleo quattuordecim' et deleuit eos. expergefactus autem et aduocato Adamantio praeposito dixit ei uisionem. 'et ego' ait ille 'uidi haec ista nocte quia assistenti mihi imperio tuo porcus magnus ueniens et

9 dicitur *D'*    14 occideret *D*    18 quē cū *D*    22 ueniet *D'*  
 iudiciū *D*    28 uisū uirū *D*    32 uisionē *om. D'*

comprehensa praetexta mea proiecit me in terram et interemit.<sup>1</sup>  
 conuocato ergo Proculo coniectore dixit ei quae fuerant uisa.  
 qui quod ambo forent post paululum morituri praedixit. Anastasius itaque dum in haeresi, in quam delapsus fuerat, perseueraret duasque in Christo naturas deitatis uidelicet et humanitatis Eutychium haeresiarchen sequens denegaret, Hormisdas papa qui Symmacho successerat, direxit Ennodium <ut supra memorauit> Ticinensem episcopum aliosque cum eo Constanti-  
 nopolim legatos cum catholicae fidei scripto quatenus Anastasium ad ecclesiae reducerent gremium: is non solum salubria eorum monita spreuit sed insuper etiam a suis conspectibus non sine contumelia expulit nauique fragili inpositis mandata ne usquam per totam Graeciam ad aliquam ciuitatum accederent. quam eius impiam temeritatem diuina continuo ultio subsecuta est. nam cum iam septimum et uicesimum imperii annum ageret <mortuus est et imperauit pro eo pius Iustinus uir senior et multum peritus qui a militibus incipiens usque ad senatum profecit. quidam autem aiunt quod diuino fulmine percussus Anastasius a fulgore perierit.>

XVI Anno • ab incarnatione domini quingentesimo undecimo Iustinus <Europalates Illyricus genere, uir> catholicus Augustali potitus est solio. ad hunc ob causam redintegrandae fidei directus ab Hormisdas pontifice uir sanctitate praecipuus Germanus, Capuanae urbis episcopus, digne susceptus est mul-  
 orumque dubia corda in fide solidauit.

25

Eo tempore apud Africam defuncto Transamundo Vandalorum rege Arrianae perfidiae Hildericus eius filius ex <Eudonia> captiua Valentiniani principis filia ortus Vandalorum deptus est regnum, qui non patrem haereticum sed matris

---

1 interhemit D      2 & ante dixit add. D      4 in quam] qua BD  
 6 euthycii D      herefiarcé D, herefi \* arcā (quid pro cā primus scriptum fuerit non dispicio) D      8 ticinensem DB      12 inpositos D, inposito B  
 13 aliqua D      15 iam om. D      16—19 <> D: ut fulminis percussus interit B      20 quingentesimo octauo decimo B      21 ante Iustinus add. punito anastasio heretico B      21 ylliricus D      22 redintegranda B  
 24 digneq. D      26 guandalorū D, uandalorū B  
 27 arriane BD      28 hortus BD      uandalorū BD

- catholicae monita sequens rectae fidei cultor enituit. hunc pater Transamundus ad mortem ueniens quia cernebat eum catholicae parti fauere sacramenti nodis adstringere curauit ne umquam in suo regno catholicis consuleret. qui
- 5 mox ut suus genitor uita caruit prius etiam quam regni iura adsumeret uniuersos episcopos quos Transamundus in exilium coegerat, regredi fecit eisque ecclesias reformari praecepit septuaginta iam et quattuor annis euolutis ex quo a Gensericho (auro suo) primitus apud Africam ecclesiae fuerant destructae.
- 10 <Tertio igitur Iustini principis anno moto bello inter Romanos et Persas misit idem Iustinus legatos et munera ad Zelicben regem Hunnorum, et repromisit ille cum iuramentis se imperatori contra Persas auxilium praestitutum. mittentem autem deinde ad se regem Persarum admisit et suadenti pro-
- 15 misit etiam ipsi hoc praestitutum contra Romanos. sane Iustinus ediscens tristatus est ualde. porro direxit ad Persas Zelicbes uiginti milia ad expugnandum Romanos. at uero Iustinus destinauit Chuadi regi Persarum legationem pro pace et quasi super alio quodam scribens etiam de Zelicbe signifi-
- 20 cauit 'quia opitulationis iuramenta cum Romanis habet et quia munera accepit multa et uult proditor Persarum fieri. et quia oportet nos cum simus fratres ad amicitiam uenire et non a canibus istis illudi.' tunc Chuades accersiens secreto Zelicben sciscitatus est si accepisset a Romanis munera hortatus
- 25 eos aduersus Persas. qui dixit 'etiam' et iratus Chuades occidit eum et per noctem missa multitudine Persarum interfecit populum eius suspicatus quod dolo uenissent ad illum. quotquot autem potuerunt fugere redierunt ad propria.
- Quinto anno imperii Iustini Zathus rex Lazorum recedens
- 30 a regno Persarum regnante Cabade et Zathum amante qui etiam illum in regem Lazorum prouexerat, uenit Byzantium ad

---

3 astringere *D* 4 faueret atque ante confuleret *add. uulgo* 5 uitā *D*  
 6 affumeret *D* 9 auro *D* defututē *B* 12 zelicben *DP* ille  
*om. D'* 13 praestaturus mittente *D* 14 deinde — 15 romanof sane  
*B*: et chuade repmifit et ipsi hoc sane *DP* 22 scim' *D* 25 eof *om. D*  
 30 kabade *D* 31 lazaru' *D'* bizantiu' *D*

Iustinum et rogauit eum ut fieret Christianus et ab ipso appellaretur imperator Lazorum. at imperator grandi cum gaudio illo suscepto illuminauit eum et filium appellauit. pro- uectus autem imperator Lazorum a Iustino portauit coronam et chlamydem imperatoriam albam. quo comperto Cabades 5 Persarum rex significauit imperatori Iustino dicens 'quia cum amicitia et pax sit inter nos, quae inimicorum sunt agis et eos qui sub potestate Persarum a saeculo erant, assumpsisti?' qui remisit ei 'nos quemquam subiectorum imperio tuo neque assumpsimus neque subuertimus sed ascendens Zathus ad im- 10 peria nostra procidens deprecatus est ut ab scelesto et pagano dogmate impiisque sacrificiis et errore daemonum liberaretur et accederet ad conditorem omnium deum et fieret Christianus. hunc nos baptizantes absoluimus ad propriam regionem.' ex tunc ergo facta est amicitia inter Romanos et Persas.) 15

## XVIII

At uero in orientis partibus dum adhuc eo tempore per loca singula Ariana haeresis uigeret, Iustinus <sexto imperii sui anno> ardore orthodoxae fidei omnimodis satagere coepit ut haereticorum nomen extingueret statuitque ut ubique eorum ecclesias catholica religione consecraret. quod dum in Italia 20 rex Theodericus Ariana lue pollutus audisset, Iohannem papam simulque cum eo Theodorum Inportunum atque Agapitum consulares uiros, aliumque Agapitum patricium Constantinopolim ad Iustinum principem dirigit: mandat per eos intermi- nans ut nisi quantocius haereticis suas ecclesias redderet eos- 25 que in pace degere sineret, uniuersos Italiae populos ipse gladio extingueret. qui peruenientes ad Augustum cum ab eo digne, ut competebat, suscepti essent, magnis eum de sua suorumque salute solliciti fletibus postulant ut suae legationis seriem quamquam esset iniusta libenter exciperet Italiaeque pe- 30 riturae consuleret. quorum fletibus Iustinus permotus eis quod

---

2 grandi *om. D* 5 chlamidē *D* kabades *DB* 14 regionem *B*: rationē *DP* 15 amicitia *D*: immicitia *D* 17 et 21 ariana *BD*, quod amplius non notabo 18 satageret *corr. in* satagere *a man. rec. in B* cepit *D* 25 quantotius *D* 26 finit *B* 28 cōpetebat *D* 29 sollicite *D* petib; *D'* fuę legationis serie *BD*



petebant concessit Arianosque suo iuri reliquit. dum hi in itinere demorantur, Theodericus rabie suae iniquitatis stimulatus Symmachum exconsulem ac patricium et Boetium senatorem et exconsulem catholicos uiros gladio trucidauit.

His diebus extincto a Francis Alaricho Visigotharum rege **XX** Theodericus per Ibbam suum comitem plus quam triginta milia Francorum caedens Thiodem suum armigerum post mortem Alarici generi (tutorem Athalarici nepotis) constituit. Iohannes uero pontifex reuertens a Constantinopoli dum cum  
**10** his cum quibus ierat, profectus ad Theodericum Rauennam fuisset: Theodericus ductus malitia quod eum Iustinus catholicae pietatis defensor honorifice suscepisset, eum simul cum sociis carceris afflictione peremit. sed hanc eius inmanissimam crudelitatem mox animaduersio diuina secuta est. nam nona-  
**15** gesimo nono post hoc facinus die subita morte defunctus est, animam solitarius quidam apud Liparam insulam, uir magnae uirtutis aspexit inter Iohannem papam et Symmachum patricium deduci et in Vulcani ollam, quae ei loco proxima erat, demergi. igitur Theoderico tali modo punito Gothi sibi Atha-  
**20** laricum, de quo praemissum est, ex Theoderici regis filia procreatum cum eadem Amalasuinta matre sua in regnum praeficiunt.

(Interea Cabades Persarum rex, filius Perozi multa milia **XXI** Manichaeorum cum episcopo eorum Indazaro uno die peremit  
**25** una cum senatoribus Persis, qui sensus eorum erant. filium quoque eius nomine Pthasuarsan Manichaei a puero instruentes repromittebant ei dicentes 'quia pater tuus senuit et si contigerit eum mori, principes magorum unum fratrum tuorum

1 petebat *D* reliquid *ante corr. man. rec. B* hu *B* 2 demorarentur *D* 3 simachū *D* 5 halarico *B* uuisigotharū *B*, uuisigothorū *D* 7 armigerū *B* 8 halarici *B*, alarichi *D* athalarici *D*, amalrici *sup. add. d* 9 a constantinopoli \* (*fuit m*) *B*: ad constantinopoli *D* 11 ductus *om. D* 13 totus *D* phemit *D* eius *om. D* immanissimā *D* 14 xc octauo *B* 16 hparā *B* 18 uulgani *D* 19 punto *D* athalarico *BD* 23 habadef *D* multa milia manichaeorū *D* 24 phemit *D* 26 manichei *D* instruente *D* 28 conuert *D*

faciunt imperatorem eo quod teneat dogma ipsorum. nos autem possumus per orationes nostras suadere patri tuo abrenuntiare imperio et te promouere ut ubique confirmes dogma Manichaeorum.' qui repromisit hoc facere si imperasset. cum autem haec Cabades cognouisset, iussit conuentum fieri quasi 5 facturus filium suum Pthasuarsan imperatorem omnes iubens Manichaeos una cum episcopo eorum et mulieribus et liberis adesse conuentui, similiter et principem magorum Glonazen et magos et Christianorum episcopum Boazanen dilectum a Cabade utpote medicum optimum. et conuocatis Manichaeis ait 10 'gaudeo super dogmate uestro et uolo dare dum uiuo filium meum Pthasuarsan ut consentaneum uestrum, sed segregate uosmet ipsos ad recipiendum eum.' qui freti fiducia semet ipsos segregauerunt. Cabades autem praecipiens exercitus suos ingredi omnes concidit gladiis cum episcopo ipsorum sub 15 conspectu principis magorum et Christianorum antistitis.

**XXII** Igitur cum terrae motus apud Antiochiam adhuc teneretur, Euphrasius episcopus obrutus est a terrae motu et mortuus est et omnis domus et ecclesia cecidit et pulcritudo ciuitatis exterminata est. non enim facta est talis diuinitus ultio in 20 alia ciuitate per omnes generationes. at piissimus imperator Iustinus his cognitis plurimum animo doluit ita ut ablato diademate a capite suo et purpura. lugeret in sacco sedens per dies multos, adeo ut in die festo procedens ad ecclesiam non passus sit portare coronam uel chlamydem. porro mense 25 Aprili eiusdem quintae indictionis aegrotus imperator Iustinus effectus prouexit dum adhuc uiueret in imperatorem Iustinianum sororis suae filium qui et coimperauit ei mensibus quatuor. mense autem Augusto eiusdem quintae indictionis Iustinus obiit apud Constantinopolim cum Augustalem dignitatem 30 annis undecim administrasset.

---

2 abrenunciare *D*    4 manicheorū *D*    5 kabade *D*    6 iuuenf  
manicheof *D*    8 printipē *D*    9 kabade *D*    10 manicheif *D*    14 se-  
gegauerunt *D'*    Karbade *D*    19 eufrafiuf *D*    22 if *D*    23 lu-  
gere *D*    25 clamidē *D*    29 Iustunuf — 31 amministrafet ut in textu  
sunt *D*: At uero iustunuf cum | augustalē dignitatē annis xi amministrafet  
apud constantinopolim in | pace queuit *B*    31 amministrafet *BD*    nihil

## LIBER DECIMVS OCTAVVS

Anno ab incarnatione domini quingentesimo uicesimo primo I  
 IVSTINIANVS sororis Iustini filius Romanorum principum nonus  
 ac quadragesimus Augustalem adeptus est principatum. qui  
 mox ut imperialia iura suscepit, ad reparandum rei publicae  
 5 statum animum intendit ac primum per Bilisarium patricium  
 ingentem uirum Persas adgressus est, qui transgressis Roma-  
 norum terminis eorum regiones grauiter depopulabantur, quos  
 Bilisarius magnis proeliis fudit atque ex uoluntate principis  
 Constantinopolim triumphans ingressus est. interea <rex He-  
 10 rulorum Graetes nomine uenit Constantinopolim cum populo  
 suo et petiit imperatorem quod fieret Christianus. qui bap-  
 tizatum in Theophaniis suscepit eum c& baptismate repromit-  
 tentem auxiliari ei in quibuscumque uoluisset.

Eodem anno adhaesit Romanis mulier quaedam ex Hun-  
 15 nis qui dicuntur Saber, barbara, nomine Boazer, uidua habens  
 secum Hunnorum milia centum. tum et rex Hunnorum qui  
 sunt iuxta Bosporum nomine Gorda accessit ad imperatorem  
 et factus Christianus susceptus est ab imperatore et multis ei  
 praestitis donis misit eum in regionem ipsius ad Romanas cu-  
 20 stodiendas res et Bosporum ciuitatem, quae pro eo quod Ro-  
 manis boues per singulos annos pro pecuniis inferebat, Bos-  
 phorus appellata est. locauit autem et numerum militum  
 Romanorum et tribunorum custodire ciuitatem propter Hunnos  
 et exigere tributa boum.

---

*subscriptum in B, EXPLIC' LIB' XVII · INCIPIT LIBER · XVIII · in D. hic incipit*  
*Landulphus Sagax post Paullum Aquilegiensem et scribit ix libros sequentes*  
*usque ad mortem Anastasii et deinde Leonis 'manuscripto Bongarsii ad-*  
*scriptum'* 1 quingentesimo xx nono B 2 fororis — 3 quadragesimus  
*ut in textu sunt B:* romanorum solus D 4 ut om. B imperiali D  
 6 aggressus bD 7 populabantur B 9 interea B 10 gretes D  
 11 quo D 17 et 20 bosphorum D 20 romanos D'

- II Promulgauit autem formam de episcopis et oeconomis et orphanotrophis et xenodochiis ne hereditate possiderent nisi quae priusquam prouherentur habuisse probarentur, de quibus et testamentum emittere potuissent. ab hora uero qua promoueretur, neminem habere licentiam disponendi sed omnia 5 ipsius uenerabilem domum hereditari. exposuit imperator leges ualidas contra libidinosos et multi puniti sunt et factus est timor multus et cautela. renouauit etiam contrarias leges faciens singularem codicem et uocans eum nouellas constitutiones, in quibus non permittit principem in locis quibus praeest, 10 emere possessionem aut aedificare domum aut hereditari extra-neam personam nisi qui sibi cognatus existat. eodem anno passa est a diuina indignatione rursus Antiochia post duos annos prioris passionis et factus est terrae motus magnus et tempestas grauissima et litaniam faciebant qui remanserant, 15 omnes discalciati clamantes et proicientes se pronos super niues clamantes *κύριε, ἐλέησον*. apparuit autem in uisu cui-dam dei cultori homini ut diceret omnibus residuis quod super-scriberent in superliminaribus suis 'Christus nobiscum, state.' quo facto stetit ira dei et rursus imperator et Augusta multas 20 pecunias donauerunt in recuperationem et aedificationem Antiochensium ciuitatis quam et cognominauit Theupolin.
- III Porro duodecimo kalendarum Aprilium septimae indictionis irruit Alamundarus Zetices regulus Saracenorum et deprae-datus est primam Syriam usque ad terminos Antiochiae in 25 locum qui dicebatur Litargum et occidit multos et incendit exteriora Chalcedonis. et audientes primores Romanorum exierunt aduersus eum. quo comperto Saraceni una cum Persis sumpta praeda seu captiuis fugierunt. praeterea Samaritae et Iudaei in Palaestina imperatorem quendam Iulianum coronan- 30 tes et arma contra Christianos mouentes rapinas et homicidia et incendia operati sunt, quos deus tradidit in manus Iustiniani

2 et exenodochis *D* 4 qua prouheretur *Bongarsianus*: qua pme-  
retur *DP* 12 quis sibi *D* 14 priori *D* 15 letaniā *D* 16 discalciati *D*  
17 *KYRIE ELEISON* *D* 18 quo supra scriberent *D* 23 aprilium *D*  
24 *zecicef DP* 27 *calcedonis D* 28 *cōpto D* 29 fugerunt *ita D*  
30 *phalestina D*

et interemit omnes et decollauit Iulianum tyrannum. tertio  
namque imperii sui anno Iustinianus imperator promulgauit  
legem ne militarent pagani nec haeretici nisi soli orthodoxi  
Christiani, dans illis et inducias usque ad menses tres ad con-  
5 uersionem.

Interea) Athalaricus Gothorum rex cum necdum expletis  
quattuor annis regnasset, inmatura morte praeuentus uitae sub-  
tractus est. cuius mater Amalsuinta post eius funus Theoda-  
tum sibi socium adsciuit in regnum. sed Theodatus idem in-  
10 memor conlati beneficii eam post dies aliquot in balneo stran-  
gulari praecepit. et quia ipsa dum adiuueret, se suumque  
filium commendauerat principi, audita Iustinianus Augustus  
eius morte, graui mox aduersus Theodatum iracundia exarsit.  
sentiens se Theodatus infensum habere principem, beatum III  
15 papam Agapitum Constantinopolim dirigit quatenus ei apud  
Iustinianum facti impunitatem impetraret. qui sanctus pontifex  
dum Iustinianum principem adisset, facta cum eodem de fide  
collatione repperit cum in Eutychetis dogma corruisse, a quo  
primitus graues beatus antistes minas perpressus est. sed cum  
20 illius inconcussam in fide catholica repperisse Iustinianus con-  
stantiam cerneret — si quidem ad hoc usque uerbis progres-  
sum fuerat ut talia a praesule audiret 'ego ad Iustinianum  
imperatorem Christianissimum uenire desiderauī sed Diocletia-  
num inueni' — tandem ex uoluntate dei eius monitis adque-  
25 scens ad catholicae fidei confessionem cum multis pariter qui  
similiter desipiebant regressus est. Anthimum quoque eiusdem  
regiae ciuitatis episcopum priuatae haereseos defensorem con-  
uictum publice communione priuauit ac persuaso principe in  
exilium coegit. nec multum post idem pontifex apud eandem  
30 urbem diem obiit.

---

3 militaret *D'*      8 amalsuinta *B*, amalsūpta *D*      9 in *om.* *B'*  
idem *A*(?): hīdem *B*, īfdē *D*      10 collati *bD*      aliquod *B'*      stran-  
gulare (e in t *corr. man. recentiss.*) *B*      13 theodotū *B*      iracundiae  
*B*      16 imperaret *D*      17 abdisset *ni fallor B'*      18 euticetis *B*, uecti-  
cetis *D*      20 catholcā *B*      23 ueni *D'*      24 acquiescent *D*      27 ciui-  
tates *B'*      28 cōmunicione *D*      priuabit *B'*      29 exilio *B*      multo *D*

- V <Septimo deinde imperii Iustiniani anno facta sunt Vandalica bella. episcopus autem quidam orientalis partis imperatorem Iustinianum deterruit dicens ex deo sibi uisionem factam iubentem sibi ad imperatorem accedere et postulare ut Christianos qui erant in Libya liberaret a tyrannis. quibus 5 imperator auditis retinere mentem ultra non potuit sed tam exercitum et naues armis circumdedit et uictualia praeparauit Bilisariumque in procinctu esse praecepit, in Libyam praetorem imperator principaliter in omnibus statuit. erat autem cum eo et Procopius harum rerum conscriptor. proficiscentes 10 autem a regia urbe abierunt Abydum. Bilisarius uero curabat quatenus uniuersus stolus simul nauigaret et in praedium idem ipsum diuerteret. cumque ad Siciliam peruenisset, misit Procopium conscriptorem Syracusam si forte inueniret quosdam qui se in Libyam ducerent. ipse uero stolo accepto ad Caucanam properauit uillam ducentis a Syracusa stadiis differentem. Procopius ergo Syracusam ingressus escas emit consecutus quoque inopinate uirum qui sibi fuerat amicus a puero quique experimentum habens Libyae locorum et maris: tres tantum dies transierant ex quo Carthagine uenerat et asseuerabat omnem securitatem habere illos et haud metuere quemquam eorum quod aduersus se moueretur exercitus ita ut a quattuor mansionibus maris Gelimer moraretur. hunc ergo assumptum
- VI Procopius ad Caucana perueniens Bilisario praesentauit. quibus compertis Bilisarius transmeauit et exiuit in quoddam 25 praedium aggeremque ac uallum profundum facientes castra metati sunt. ubi et cum locus inaquosus esset, uallo effosso terra protulit aquam ad omnem utilitatem animantibus et exercitibus. sequenti uero die populus ad praedam prorupit.

1—370, 23 < > D: interea ad africanam quam | am multis labentibus  
annis uandalis | possidebant · a iustiniano cū exercitu | belisarius missus  
est · qui mox proelio cum uandalis commisso eorum magnas | copias  
fudit · regēq; eorum gelimerū uicuum capiens constantinopolim misit · | char-  
tago quoq; post annū suę excisionis | nonagesimū sextū recepta est B  
5 lybia D 8 impinctu D lybiā D 11 <sup>h</sup>abydū D 13 syciliā D  
15 lybiā D 19 lybie D 20 ex qua Kartagine D 23 maris Ana-  
stasius: malis DP

praetor autem his accersitis haec ad eos locutus est 'uiolentiam quidem inferre alienisque pasci iniustitia est in omni tempore maximeque nobis in periculis constitutis. ego enim in hoc fisus in hanc uos terram transuexi ut iustitia et opere  
 5 bono tam deum placemus quam Afros ad nosmet ipsos attrahere procuremus. haec autem uestra intemperantia in contrarium nobis proueniet et aget ut Afri Vandalis auxilientur. sed acquiescentes uerbo meo ementes escas asportate et neque iniusti uideamini esse neque amicitiam Afrorum in inimicitiam  
 10 conuertatis sed deum potius placare studete, cessate insilire in aliena et lucrum excutite periculis plenum.' mittens autem Bilisarius electum exercitum urbem sine labore comprehendit. nocte enim ad eam accedentes et una cum introeuntibus plaustris rusticorum ingredientibus hanc optinuerunt et cum dies fa-  
 15 ctus fuisset tam sacerdotem quam ciues primos captantes ad praetorem destinauerunt. Bilisarius itaque Carthagine capta commonebat milites dicens 'uidete commilitones quanta prospera facta sint nobis quoniam sobrietatem erga Afros ostendimus, uidete et honestatem in Carthagine conseruate et nequis  
 20 quemquam opprimat nec quicquam ipsius subripiat, cum enim multa mala fuissent a Vandalis barbaris uiris perpassi, imperator autem noster ad auxiliandum eis nos misit et ad libertatem donandam.'

Haec commonens Carthaginem introiuit et ascendens pa- VII  
 25 latum in Gelimeris solio sedit, ad quem accedentes negotiatores Carthaginis uenerunt et quotquot iuxta mare manebant queritantes se rapinam a classibus pertulisse. at uero Kalonymum nauium principem iuramento constrinxit quatenus omnia quae rapta fuerant apportaret et propriis dominis redderet.  
 30 qui defraudans ex eis et periurans non post multum uindictam exsoluit. nam extra sensus effectus suam ipsius linguam comedens obiit. ita uero praetor sine tumultu urbem possidebat

1 uiolentia D    7 uobis D    9 in post Afrorum om. D'    15 ciues  
 scripsi: huius DP Anast.    16 et 19 kartagine D    17 comone-  
 bat D    commilitones om. D    19 et post uidete om. D    24  
 kartagine D    26 kartaginif D    uenerunt om. D    29 asportaret D  
 30 perurans D

ut nec iniuriam cuiquam inferret homini nec in foro quosquam  
 obserare domum contingeret sed ementes milites manducabant.  
 eos uero Vandalos qui ad sacra confugerant, fide praestita  
 educebat. murorum autem ciuitatis diligentiam exhibebat cum  
 antea negligentia ruerent. porro dicebant et uetus uerbum <sup>5</sup>  
 Carthagine dictum uidelicet 'Gamma persequabatur Beta, nunc  
 Beta Gamma.' quod uidetur esse perfectum. prius enim Gen-  
 serichus Bonifacium insecutus est, nunc uero Bilisarius Geli-  
 merem.

VII Praeterca tot pecunias multitudo repperit quot in nullo <sup>10</sup>  
 loco umquam esse contigerat. denique Romanorum principa-  
 tum depopulantes, pecunias multas in Libyam transtulerunt.  
 et cum ipsa regio optima et fecunda esset, pecuniarum reditus  
 eis effecti sunt multi. nonaginta quippe et quinque annis  
 Vandali Libyam tenuerunt et cum multas diuitias collegissent, <sup>15</sup>  
 in illa die in Romanorum manus omnes diuitiae redierunt. in  
 tribus enim mensibus cum pugnasset Bilisarius id est a kalen-  
 dis Septembribus usque ad kalendas Decembrias totam Libyam  
 subdidit. misit autem Iohannem Armenium cum ducentis ele-  
 ctis persequi Gelimerem donec eum uiuum aut mortuum com- <sup>20</sup>  
 prehenderet. qui praeoccupans Gelimerem comprehensurus  
 erat nisi res contigisset huius modi. Huliare quidam ex Bi-  
 lisarii armigeris erat cum Iohanne qui uino inebriatus uidens  
 auem super arborem insidentem, tenso arcu iecit aduersus  
 auem et auem quidem consecutus non est, Iohannem uero <sup>25</sup>  
 retro in ceruicem percussit. qui plagatus mortuus est multum  
 luctum tam imperatori Iustiniano et Bilisario quam cunctis  
 Romanis et Carthaginensibus derelinquens.

VIII Taliter Gelimeres effugiens illa die ad Maurusios prope-  
 rauit. quem Bilisarius persecutus in Papua monte in nouissi- <sup>30</sup>  
 mis Numidia circumcluserat, hunc obsidens per hiemem deficien-  
 tibus ei omnibus necessariis. panis enim apud Maurusios non

---

1 quē piā inferret D quosquam Gruterus ex Anastasio: quisquā DP  
 6 kartagine D 10 qđ in D 12 lybiā transtulerut D 15 lybiā D  
 18 lybiam D 19 fudidit D' 28 kartagmenfib; D 30 pappua 'Bon-  
 garsianus' 32 nofit D'



fit neque uinum neque oleum sed far et hordeum in maturum  
ut irrationabilia animalia comedunt. hos Gelimer incidens  
scribit ad Pharan quem dimiserat Bilisarius ad custodiendum  
eum, ut mitteret sibi citharam et panem unum et spongiam.  
5 Pharas autem haesitabat quidnam esset hoc donec qui detule-  
rat epistulam dixit 'quia panem quidem desiderat uidere Geli-  
mer non uidens panem ex quo ascendit in montem, spongiam  
autem propter oculos non lotos ac per hoc laesos quatenus  
hos sinceros spongia reddat, porro citharam ut calamitatem  
10 ea lamentetur et defleat.' his auditis Pharas condolens et for-  
tunam humanam deplorans secundum eius scripta faciebat et  
omnia mittebat quaecumque Gelimer egebat. praeterea cum  
hiems transisset, metuens Gelimer obsidionem Romanorum et  
cognatorum misertus filiorum qui uermes in eadem miseria fe-  
15 cerant, dissolutus est mente et ad Pharan scripsit quod fidei  
uerbo recepto ipse et qui secum erant ad Bilisarium propera-  
rent. quo hunc certum iure iurando reddente assumptis omni-  
bus Carthaginem uenit, Bilisarius autem hunc gratanter recepit.

At uero Gelimer ridendo ad Bilisarium introiuit. quem X  
20 alii quidem superfluitate passionis excessisse quae sunt natu-  
rae delirumque suspicabantur effectum. amici uero huius et  
sagacem hominem hunc esse cogitabant et cum fuerit rex et  
regii generis et uirtutem ualidam pecuniasque magnas habue-  
rit, quoniam in fugam uersus est et mala in Papua pertulit et  
25 nunc ut captius ductus est, nihil praeter multo risu digna  
quae hominum sunt arbitratum eum esse perhibebant. Bili-  
sarius autem hunc cum principibus omnibus Vandalorum non  
in dehonoratione custodiebat ut ad imperatorem Iustinianum  
Byzantium duceret. Cyrillo uero statim Bilisarius cum capite  
30 Ztatzonis fratris Gelimeris in Sardo insulam misso quae  
Kirnus uocabatur primum hanc Romanis subegit. in Caesa-

1 ordeū D    4 et 9 cytharā D    4 et 7 sphongiā D    5 et 10 faraf  
9 sphongia D    10 eā D    11 & omnia mittebat om. D    12 agebat  
ut uid. D'    15 faran D    17 quo hunc Pal.: qđ hunc D    18 karta-  
ginē D    21 delerūq. D    24 & quoniam Bongarsianus    pappua Bon-  
garsianus    25 nihilque Bongarsianus    27 uuandalorū (1 corr. ut uid.  
ex c) D    29 bizantiū D    Kyrillo D    31 Kyrnuf D

riam autem, quae est in Mauritania, Iohannem alium destinauit quae triginta dierum itinere a Carthagine distans penes Gadira et solis occasum iacet, aliumque Iohannem ex protecto-ribus unum in fretum quod est in Gadiris et in castellum quod Septum uocant, direxit. porro in insulas quae iuxta 5 Oceanum sunt Maioricam scilicet et Minoricam Apollinarium destinauit uirum bonum. misit autem et in Siciliam quosdam Afrorum et castrum Vandalorum comprehendere iussit. Gothi uero qui hoc custodiebant, matri Athalarici haec nota fecerunt, quae scribit ad Bilisarium ne idem castrum tyrannice caperet 10 quo usque imperator Iustinianus sciret et quod sibi esset uisum efficeret. in his ergo Vandalicum bellum finem accepit.

XI Verum inuidia ut in magna felicitate fieri contigit etiam in Bilisarium cecidit. quidam enim derogauerunt ei penes imperatorem quod tyrannidem meditaretur. at imperator misso 15 Salomone temptat Bilisarii uoluntatem utrum cum Gelimere et Vandalis Byzantium ueniret an manens illuc eos transmitteret. Bilisarius autem Byzantium profectus est Salomone praetore Libyae derelicto. cumque Bilisarius Byzantium una cum Gelimere et Vandalis peruenisset, magna praemia percipere me- 20 ruit qualibus nimirum temporibus praeis Romanorum praetores in maximis uictoriis digni efficiebantur. sexcentis enim annis transactis nemo ad talem peruenit honorem nisi Titus Traianus et alii imperatores qui magistratus contra barbaricas nationes optinentes mirabiliter triumpharunt. exuuiisque osten- 25 sis et ex bello mancipiis in media urbe pompis haec publica-uit quod triumphum uocant Romani: sic ueteri quidem modo sed pedestri incedens in domo sua usque ad Hippodromum. erant autem exuuiiae quotquot administratorio principis ordini compete- 30 bant id est throni aurei et redae, quibus regum uxores uehuntur, ornatusque de lapidibus pretiosis compositus, argenti quoque multa milia talentorum et diuersorum imperia-

---

2 kartagne D    8 uuandaloxū D    10 tyrannide D    13 inuidiā D  
 magna D    14 cecidit om. D    17 et 18 et 19 bizantiū D    19 libiē D  
 24 magistratū (potest fuisse f) D    28 yppodromū D    29 āministrā-  
 torio D    32 rede D    cōpositū D

lium uasorum, quae Genserichus Romano dispoliato palatio Africam tulit, inter quae Iudaeorum uasa quae Vespasiani Titus post captam Hierosolymam Romam detulerat. mancipia uero erant ex triumpho tam ipse Gelimer uestimentum  
 5 quoddam portans purpureum et cognatio eius uniuersa, Vandalorum quoque quotquot ualde prolixae staturae ac boni corporis erant. cumque Gelimer in Hippodromum peruenisset et tam imperatorem supra tribunal sedentem quam ex utraque parte uulgus astans uidisset, non quiescebat clamans 'uanitas  
 10 uanitatum et omnia uanitas.' pertingentem autem eum iuxta imperatoris tribunal purpura eius ablata prouum cadere et adorare imperatorem coegerunt. at uero imperator Gelimeri praedia in Galatia multa contulit et amoena et cum omnibus cognatis suis in his habitare permisit. uerum hunc in patricii  
 15 ordinem non prouexit eo quod ab Arii secta discedere minimo consentiret.

Salomone praeterea rem publicam moderante Maurusii XII proelium aduersus Afros mouerunt. porro Maurusii ex gentibus descendunt, quas Iesus Naue ex regione Phoenicum a Si-  
 20 done ad Aegyptum usque habitantes abegit. qui peruenientes Aegyptum et non recepti ab eis ad Libyam ueniunt et hanc inhabitantibus eis nouissimo tempore imperatores Romani terram optinentes hanc Hoen nominauerunt statuantes titulos duos supra magnum fontem ex lapidibus candidis concauos, habentes  
 25 litteras Phoeniceas dicentes haec 'nos sumus qui fugimus a facie Iesu latronis filii Naue.' erant autem et aliae gentes in Africa primum indigenae habentes regem Asclepium qui Heraclio conregnauit quem Terrae filium esse asseuerauerunt qui Carthaginem condiderunt. Salomon autem a Carthagine  
 30 sumptis exercitibus contra Maurusios properauit. qui in fugam uersi et se in praecipitia demergentes semet ipsos interficiunt. mortui uero in hoc bello Maurusiorum quinquaginta mi-

3 hierosolimā D    Romam om. D    7 yppodromū D    15 arru D  
 19 hiefuf D    fenicū D    20 egyptū D    21 lybā D    25 feniceaf D  
 26 ihefu D    28 erachio    correghauitque terre D    29 kartaginē D  
 kartagine D    31 dimergentef D    32 milia om. D

lia, Romanorum uero penitus nullus quin nec ictum quisquam eorum ullum accepit sed omnes incolumes uictoriam consecuti sunt. plurimi uero principum ipsorum Romanis adiuncti sunt. mulierumque atque puerorum tantam multitudinem Romani ceperunt ut ouis pretio seruorum Maurusium emere uolentibus uen-  
num darent. et tunc eis uetus eloquium cuiusdam diuinæ feminae contigit 'quia maledictione multitudo eorum a uiro sine barba peribit.' Salomon quippe a puero eunuchus praeter uoluntatem effectus est prae passione genitales partes amittens. porro tota Libya recepta Carthaginem rediit.

**XIII** Praeterea uere incipiente missus est Bilisarius Siciliam Romanis facere tributariam. ubi eo hiemante Romani Libyæ contra Salomonem simultates fecerunt hoc modo. acceptis enim interemptorum uxoribus Vandalorum habebant et agros earum ut suos et soluere imperatori pro eis tributa nolebant. at uero Salomon commonebat eos ne contradicerent imperatori sed huic quæ deliberata fuissent penitus redderent. ceciderunt autem quidam eorum maximeque Gothorum in Aarii sectam quos sacerdotes ecclesiae segregabant et nec liberos eorum baptizare uolebant. unde et in die festo simulas effecta est. consiliati uero sunt milites Salomonem in templo perimere. qui hoc audito suadere eis recedere a seditione temptabat, quod non post pauca optinuit.)

**XIII** Porro dum Agapitus Romanus pontifex qui a Iustiniano principe pacem Theodato postularat, apud Constantinopolim obisset, Iustinianus Bilisarium patricium multis iam proeliis gloriosum aduersus Theodatum dirigit utque etiam Italiam a Gothorum seruitio liberaret. Bilisarius itaque dum aliquantum temporis apud Siciliam moram faceret, rex Gothorum Theodatus extinctus est. huius in locum Vittigis successit, qui mox ut regnum inuasit, Rauennam profectus Amalasuintae reginae

---

2 incolomēf D    5 uenundarent D    8 perit DP    10 lybiā pcepta  
kartagnē D    12 lybię D    14 uuandalorū D    16 huic] hinc D  
18 arri fettā D    24 Romanus om. B    27 aduer[sum (sum in ras.) D  
30 loco B    uittigis B, uittigis DP (et P sic semper)    31 amala-  
fuunte (unte in ras.) R, amalafluente D

filiam per uim auferens sibi in matrimonium iunxit. conceptas  
 ergo contra Theodatum Bilisarius belli uires in Vittigim con-  
 uertit egressusque e Sicilia ad Campaniam Neapolim uenit.  
 quem Neapolitani ciues noluerunt excipere. qui indignatus  
 5 acriter ad eiusdem urbis expugnationem totis se uiribus erexit  
 aliquantisque fortiter inpugnatam diebus tandem per uim ca-  
 piens ingressus est tantaque non solum in Gothos qui ibi mo-  
 rabantur, sed etiam in ciues ira desaeuit ut non aetati non  
 sexui postremo non sanctimonialibus uel ipsis etiam sacerdo-  
 10 tibus parceret. uiros in conspectu coniugum miserabili uisu  
 perimens superstites matres ac liberos captiuitatis iugo abduxit  
 cuncta rapinis diripiens nec a sacrosanctis ecclesiis expolian-  
 dis abstinuit. indeque egrediens Romam properauit. quo  
 Romam ingresso Gothi qui in urbe morabantur, noctu egressi  
 15 relictis patentibus portis Rauennam confugiunt. Vittigis ut  
 talia comperit, mox aduersus Bilisarium Romam cum ingenti  
 exercitu uenit: Bilisarius non aptum sibi bellandi tempus con-  
 ciens intra urbis se moenia clausit eamque munitionibus cir-  
 cumsaepsit. Gothi urbem obsidentes uniuersa per circuitum  
 20 direptionibus et incendiis absumunt. quoscumque Romanorum  
 reperiunt, gladio extinguunt, cuncta sacra loca denudantes,  
 ipsis etiam uenerabilium martyrum tumulis manus impias in-  
 ferunt, continue urbem inpugnant. sed cauta Bilisarii defen-  
 satur industria.  
 25 Praeter belli instantiamangebatur insuper Roma famis XV  
 penuria. tanta si quidem per uniuersum mundum eo anno  
 maximeque apud Liguriam fames excreuerat ut sicut uir san-  
 ctissimus Datus Mediolanensis antistes rettulit pleraeque ma-  
 tres infelicium natorum membra comederent. cumque per an-  
 30 num continuum Gothi Romam obsedissent, demum terri-

1 filia *D* iunxit *B'* 2 in gutti||gīf *B*, in uittigīf *D* 5 ex-  
 punc|nationē *B* 7 tantāque *D* gothīf *ni fallor D'* 11 phument *D*,  
 pūment *B* abduxit *D* 13 abstēnit *B'* 15 guttigīf *B*, Uittigīf *D*  
 18 municomb; *D* circumsepsit *BD* 19 obsedentes *B'D* 20 direptionif *D*  
 quof quum ro|manorū *B* 22 uenerabilū *B'* 23 defenfantur *D*  
 25 instantia *D* romā *D* 27 maxime *B* 28 antistif *B* rettulit *D*

Rauennam rediere. Bilisarius uero <sedule a papa Siluerio acriter increpatus cur tanta ac talia homicidia Neapoli perpetrasset, tandem correptus et poenitens rursus proficiscens Neapolim et uidens domos ciuitatis depopulatas ac uacuas, tandem reperto consilio recuperandi populi colligens per diuersas uil- 5 las Neapolitanae ciuitatis uiros ac mulieres domibus habituros immisit id est Cumanos Puteolanos et alios plurimos Liburia degentes et Plaia et Sola et Piscinula et Locotroccia et Summa aliisque uillis nec non Nolanos et Surentinos et de uilla quae Stabii dicitur adiungens uiros ac mulieres, simul- 10 que et de populis Cimiterii adiunxit.

XVI Non post longum tempus rursus Africam pugnaturus cum Vandalis pergens uictoriam de eis adeptus est. ex quorum reliquiis Africae terrae captiuorum nec non et Siciliae et Syracusae ciuitatis simulque ciuitatum Calabriae id est Rhegium Maluitum 15 Consentiam uillarumque earum populos atque totius Apuliae colligens depopulatam ciuitatem impleuit. tamen saepissime in collectione populorum de singulis urbibus uenientium solet accrescere stultiloquium: annualiter illis dirigebat praetor Siciliae uirum nobilem ac sapientem qui iudicaret et discerneret 20 ea quae illi minime sciebant. at uero Bilisarius Neapolim> ordinatam relinquens Romam regressus est. statimque ei a Theodora Augusta praeceptio allata est ut papam Siluerium conuictum accusatione falsorum testium in exilium truderet eo quod Anthimum haereticum Constantinopolitanum episcopum 25 recuperare nolisset. quod Bilisarius licet nolens nihil moratus effecit. pulsus denique papa Siluerius ad Pontiam insulam est in qua et exulans obiit.

XVII Vittigis uero coacto rursus in unum magno Gothorum exercitu cum Bilisario confluxit factaque maxima suorum strage 30

---

1 redire *B*, redere *D* 1—21 < > *D*: proficiscens neapolim eamq; | ut compete-  
 bat *B* 2 neapoli *D* 6 domos habituros *D* 7 cumanos *D*  
 9 syrentinos *D* 10 stabii *D* 12 uuan|dahf *D* 14 captiuorum *om. D*  
 siracuse *D* 15 regii maluitū *D* 17 depopulato ut uid. *D* 24 con-  
 iunctū *D* 25 antimū *B* 27 post denique add. est *D* 28 est *om. D*  
 29 Gutagf *B*, Vutagf *D* 30 belfario *B*

in fugam conuersus est. quem Iohannes magister militum  
cognomento Sanguinarius noctu fugientem persequens uiuum  
comprehendit Romamque ad Bilisarium adduxit. patrata Bi-  
lisarius uictoria Constantinopolim rediit secum Vittigim defe-  
5 rens. quo uiso Iustinianus ualde laetatus est eique non mul-  
tum post patricio effecto administrationem belli iuxta Persarum  
terminos tribuit ibique Vittigis degens uitam finiuit. Bilisa-  
rius uero dignis euectus honoribus iterato ad Africam aduer-  
sus Vintarith mittitur qui Vandalos rursus sollicitans apud eos  
10 arripuerat regnum. qui ut Africam attigit, Vintarith sub dolo  
pacis ilico peremit residuosque Vandalorum rei publicae iugo  
substrauit. uictor exinde Bilisarius Romam uenit, auream  
crucem centum librarum pretiosissimis gemmis exornatam in  
qua suas uictorias descripserat, beato Petro per manus papae  
15 Vigili optulit.

His ipsis apud Cassinum temporibus post solitariam uitam  
sancto degens coenobio stupendus beatissimus pater Benedi-  
ctus nec minus futurorum praescius radiabat uirtutibus.

Hac etiam aetate gens Langobardorum amica tunc populi XVIII  
20 Romani apud Pannonias degebat, quibus in regni gubernaculo  
Audoin praeerat. is eo tempore cum Turisendo Gepidarum  
rege configens per Alboin suum filium iuuenem strenuum ui-  
ctoriam nactus est. denique inter ipsas Alboin sese acies  
Turismodum Turisendi regis filium appetentem alacriter ad-  
25 gressus extinxit. perturbatisque hac occasione Gepidis, suis  
uictoriam peperit.

At uero apud urbem Romam papa Vigilius ob eandem  
qua et decessor suus causam indignationis Augustae per An-

---

3 cōphendit *D* belifarum *B* 3 et 7 et 12 belifaruf *B* 4 gutigif (if  
in ras.) *B*, uutigif *D* 5 est om. *B'* 6 patricium effectum *BD* belli  
scripsi: illi *BDP* 7 gutigif *B*, uutigif *D* 8 aduersū *d* 9 guntharith *B*,  
uunthart *D*, uuntharith *D* 10 arriperat *B* guntarit *B* uuntharith *D*  
12 belifaruf ut *B* 14 papę uigilū opulit praeter it in ras. in *B* 16 ca-  
finū *D* 17 cenobio *D* stupendus *Pithoeus*: stupendū *B*, stupendū  
*DP* 19 hec *B* 21 audio hi *D* 24 aggreffus *D* 28 caufa (causā *man.*  
*recentissima*) *B* indignatione (e corr. in 1f *man. recentiss.*) antmū *D*

thimum Scribonem ductus Constantinopolim indeque in exilium actus est.

Capto igitur Vittigi Gothi Transpadani Heldebadum sibi regem constituunt qui eodem anno perimitur. cui succedit Erarius et ipse necdum anno expleto iugulatur. dehinc sibi 5 Baduillam, qui et Totila dicebatur, in regnum praeficiunt. moxque collecto undique exercitu uniuersam rursus Italiam inuadunt. exinde per Campaniam uirique dei Benedicti patris coenobium iter (faciens ab eo talia audire meruit 'multa mala facis, multa mala fecisti. iam ab iniquitate conpescere. et 10 quidem mare transiturus, Romam ingressurus, nouem annis regnabis, decimo morieris.'

XVIII Deinde a monasterio descendens per Lucaniam) ac Brit-  
tiorum fines Rhegium proficiscens nec mora Siculum trans-  
gressus fretum Siciliam inuadit. inde quoque reuertens Ro- 15  
mam petit eamque obsidionibus circumcludit. quae tantam  
tunc famis penuriam perpessa est ut prae magnitudine inopiae  
natorum suorum carnes comedere uellent. fessis nimium Ro-  
manis nec ualentibus moenia tueri Totila a porta Ostiensi  
urbem ingressus est. qui parcere Romanis cupiens per totam 20  
noctem clangere bucina iubet quo se a Gothorum gladiis aut  
ecclesiis tuerentur aut quibuscumque modis occulerent. habi-  
tauitque aliquantum temporis cum Romanis quasi pater cum  
filiis. hanc illi ut datur conici animi benignitatem qui nimiae  
ante crudelitatis extiterat beati patris Benedicti, quem olim 25  
adierat, monitio contulit. elapsi sane ex urbe aliqui e numero  
senatorum Constantinopolim afflicti properant. quibus calami-  
tatibus Roma subiceretur principi narrant. qui statim Narsen  
eunuchum suum cubicularium suum exarchum Italiae fecit et

---

1 in deniq. exilū D    3 guttigf B, uutigaf D    heldebadū sic BDP  
5 erariuf sic BDP    6 regno D    8 inuadit D    9 ceno|biū D  
9-13 (>) D: facientef per quē lucanē habet B    11 roma D    nouo  
anno regnaf D'    13 britiortū BD    14 regiū BD    proficiscuntur B  
transgressū B    15 fretru D    inuadunt B    reuertentef B    16  
petunt B    circumcludunt B    19 hoftenfī D, hoftenfī B    21 clan-  
gere bucina] in haec uerba desinit codex B    post aut add. a D    28 nar-  
sim D



Romam cum manu ualida dirigit ut afflictæ Romæ quantotius subueniret. is ad Italiam ueniens cum Langobardis foedus iniit et ad Alboin legatos dirigit quatenus ei pugnaturum cum Gothis auxilium ministraret. tunc Alboin electa e suis manu  
 5 direxit qui Romanis aduersum Gothos suffragium ferrent. qui per maris Adriatici sinum transuecti sociati Romanis magnum cum Gothis certamen iniere. quibus ad internicionem paene consumptis regem Totilam, qui ultra decem annos regnauerat, interfecit et uestimenta eius cruenta cum corona lapidibus pre-  
 10 tiosis exornata misit regiam urbem et iacta sunt ad pedes imperatoris coram senatu. deinde urbes eorum munitas duas capiens Veronam scilicet et Brexiam et Romanam ciuitatem uniuersamque Italiam ad rei publicæ iura reduxit et Langobardos honoratos multis muneribus ad propria remisit omnique  
 15 tempore quo Langobardi possederunt Pannonias Romanæ rei publicæ aduersus aemulos adiutores fuerunt.

Interea Salomone Libya commorante uniuersos muros ci- **XX**  
 uitatis illius prouinciæ muniuit et quoniam Maurusii discesse-  
 runt a Numida uicti Zabem regionem atque Mauritaniam et  
 20 Sitiphim metropolim sub tributo Romanis effecit. alterius enim Mauritanie Caesaria prima metropolis est.

Interea Hiberum rex Zamanardus nomine Constantinopoli ascendit ad Iustinianum imperatorem cum muliere ac senatoribus suis rogans cum ut esset Romanorum concertator et  
 25 germanus amicus. at imperator huius modi proposito eius accepto multis eum et senatores eius munificentis honorauit. similiter et Augusta uxori eius uariata gemmis ornamenta donauit et dimiserunt eos pacifice ad proprium regnum.

Octauo anno imperii Iustiniani passa est a diuina indi-  
 30 gnatione Pompeiopolis Mysiae, scissa enim est terræ motu et obrutum est medium ciuitatis cum habitatoribus et erant sub-  
 tus terram et uoces eorum audiebantur clamantium ut sibi misericordia præstaretur. et multa donauit imperator ad edu-

3 quatinus *D*    6 magno *D*    7 certamine inierunt *D*    10 or-  
 natâ *D*    13 longobardos honoratos cum *D*    15 longobardi pannoniâ  
 possiderunt *D*    17 ciuitatum coni. *Gruterus*    20 sitiphim *DP*, iaphim  
 'Bongarsianus'    32 sibi *m* *D*

cendos et adiuuandos uiuentesque liberaliter iuuat. eodem uero anno tradidit Iustinianus ad psallendum in ecclesia illud quod canitur 'unigenitus filius et uerbum dei.'

**XXI** Anno duodecimo imperii Iustiniani moti sunt Bulgarum duo reges Vulger scilicet et Droggo cum multitudine in Sey- 5 thiam et Mysiam cum esset magister militum Mysiae Iustinus et Scythiae Bandarius. qui exeuntes contra Bulgares inierunt proelium et occisus est Iustinus magister militum in bello et factus est pro eo Constantinus Florentii et uenerunt Bulgares usque ad partes Thraciae et egressus est contra eos magister 10 militum Villiriaci cum Hunnis, quem suscepit imperator ex sacro baptismo et in medium missis Bulgaribus conciderunt eos et occiderunt multitudines copiosas et receperunt omnem praedam et uicerunt potenter occisis duobus regibus eorum.

Eodem anno cepit Chosroes rex Persarum magnam Antio- 15 chiam Syriae.

Anno tertio decimo imperii Iustiniani sociatus est Romanis Mundus ex genere Gepidum deriuatus.

Anno quarto decimo imperii Iustiniani Chosroes rex Persarum quartum in Romanorum terram fecit ingressum quem 20 Bilisarius rursus ab Hesperiiis ueniens sapientia sua inefficacem redire coegit ad propria.

Anno quinto decimo imperii Iustiniani mense Octobre facta est Byzantii mortalitas.

Et eodem anno Hypapante domini sumpsit initium ut ce- 25 lebraretur apud Byzantium secunda die Februarii mensis.

**XXII** Anno sexto decimo imperii Iustiniani contigit debellare in uicem reges Azumitensium Indorum Iudaeorum ex causa huiusce modi. Azumitensium rex ultra Aegyptum est iudaizans. Romanorum autem negotiatores per Homeritensem ingrediuntur 30 ad Azumitensem et ad interiores partes Indorum atque Aethiopum. negotiatoribus autem secundum consuetudinem ingressis

---

4 uulgarū *D* 5 uulger *D* in lyciā et mysiā *DP* (cf. 7) 7 et 9 uulgarē *D* 10 thrace *D* 11 ylliriaci cū hunnos *DP* 12 uulgarib; *D* 15 chofroç *D* 18 gipedū deriuatuf *D* 19 chofroç\* (fuit t) *D* 23 octoberi (1 *ndd. man.* 2) *D* 24 bizantia *D* 25 ypopanti *DP*, Yppanti *corr.* in Ypapanti *Anastasius* 26 bizantiū *D*

terminos Homeritarum Damianus eorum rex illos occidit et abstulit omnia ipsorum dicens quoniam Romani malefaciunt Iudaeis qui in regione sua sunt et occidunt eos. et ex hoc soluerunt negotiationem interiores Indorum Azumitae. et indignatus Azumitensium rex Adad misit Homeriti quia laesisti regnum meum et interiorem Indiam prohibens Romanorum mercatores ad nos ingredi. et uenerunt in inimicitiam magnam et inierunt bellum in alterutrum. et cum pugnaturi essent, Adad Azumitensium rex uotum uouit dicens 'quia si uicero Homeritensem, Christianus efficiar quia pro Christianis pugno' deque operatione uicit potentissime et accepit captiuum uiuum Damianum regem eorum et regionem ipsorum et regna. gratiasque referens deo Adad rex Azumitensium misit ad Iustinianum imperatorem ut acciperet episcopum et clericos et doceretur et fieret Christianus. et gauisus est super hoc Iustinianus plurimum et iussit eis dari episcopum quemcumque uoluissent. et elegerunt idem legati cum curiose quaesissent, mansionarium sancti Iohannis magnae Alexandriae uirum uenerabilem et uirginem nomine Iohannem qui sexaginta duorum erat annorum, quo suscepto abierunt in propriam regionem ad Adad regem suum. et ita crediderunt Christo et illuminati sunt.

Anno septimo decimo imperii Iustiniani factus est terrae **XXIII** motus magnus in uniuerso mundo.

Eodemque anno apparuit quidam ex regione Italarum per uillas discurrens, nomine Andreas, habens secum canem rufum et caecum qui iussus ab eo faciebat miracula. cum enim staret ipse in foro et turba in circuitu adesset, clam eodem cane deferebantur astantium anuli aurei et argentei ac ferrei et ponebantur in pauimento, quos ille cooperiebat et praecipiebat cani et tollebat et dabat uni cuique suum. similiter et diuersorum imperatorum numismata mixta porrigebat per nomina. sed et praesto turba astante uirorum scilicet ac mulierum interrogatus ostendebat in utero habentes et fornicarios et adul-

teros et auaros et magnanimos, ostendebat omnes cum ueritate. unde dicebant quia spiritum habet Pythonis.

Anno imperii Iustiniani octauo decimo diffusum est mare per Thracem miliariis quattuor et cooperuit eam terram circa partes Odyssaei et Dionysopoleos et multi necati sunt in aquis 5 et iterum dei praecepto restitutum est idem mare in loca sua.

Anno imperii Iustiniani nono decimo facta est inopia frumenti et uini ac pluuiæ magna. et factus est terræ motus magnus Constantinopoli et euersio die sancto Paschæ et coepit uulgus a carnibus abstinere mense Februario die quarta. 10 imperator autem praecepit alia hebdomada carnem apponi et omnes carniū uenditores occiderunt et apposuerunt et nemo emebat aut edebat. porro Pascha factum est ut imperator iussit et inuentus est populus ieiunans hebdomada superflua.

**XXIII** Anno uicesimo primo imperii eius facti sunt terræ motus 15 magni et pluuiæ mortuaeque est Theodora Augusta. similiter et sequenti anno facta sunt fulgora et tonitrua ita ut dormientes ex tonitru laederentur atque incendia penes Byzantium.

Anno imperii Iustiniani uicesimo tertio legatus Indorum uenit Constantinopolim ducens elephantem et ingressus est 20 Hippodromum. mense autem Martio exiliit elephans e stabulo noctu et interfecit multos, alios uero debilitauit.

Porro Iunio mense facta sunt encaenia sanctorum apostolorum apud Constantinopolim et recondita sunt *λείψαρα* Andreae Lucae ac Timothei apostolorum et transiit Menas episcopus cum sanctis *λείψάνοις* sedens in carruca aurea imperatoria lapidibus insignita tenens tres thecas sanctorum apostolorum in genibus suis et ita encaenia celebravit.

Vicesimo septimo imperii Iustiniani anno factus est terræ motus terribilis Constantinopoli et circumquaque urbibus qui 30 tenuit diebus quadraginta. et paulatim homines compuncti sunt litaniam agentes et frequentantes atque in ecclesiis com-

---

2 pithomf D    4 tracē D    5 odiffet et dyonifopoleof D    9 constantinopoli magnuf et D    pascha DP    cepit D    11 ebdomade D    et om. D'    14 ebdomada D    18 bizantiū D    23 et 29 encenia D    24 lipfana D    26 lipfanif D    30 constantinopoli D    32 letaniā D

manentes. cumque multa dei misericordia facta fuisset, homines ad peiora delapsi sunt. fit autem memoria terrae motus huius per singulos annos in campo litaniam populo faciente.

Vicesimo octauo imperii Iustiniani anno facta sunt toni- XXV  
5 trua et fulgora horrenda et uentus Africus terribilis ita ut caderet crux quae stabat intra portam Rhesii.

Vicesimo nono imperii Iustiniani anno seditionem concitauerunt Iudaei et Samaritae Caesariae Palaestinae et facti quasi in ordine Prasino Venetorum irruerunt in Christianos eiusdem  
10 ciuitatis et multos interfecerunt et ecclesias combusserunt Stephanumque ipsius urbis praefectum in praetorio peremerunt et substantiam eius diripuerunt. uxor uero illius ascendens ad urbem adiit imperatorem qui iussit Adamantio magistro militum descendere Palaestinam et occisionem inquirere Ste-  
15 phani. qui ueniens eorum quos repperit alios suspendit alios decollauit alios uero debilitauit et publicauit. et factus est timor ingens in omnibus partibus orientalibus.

Tricesimo imperii Iustiniani anno apparuit ignis in caelo quasi species lanceae a septemtrione usque ad occidentem.

20 Tricesimo primo imperii Iustiniani anno factus est terrae motus horribilis ualde qualem nullus hominum memorabat in generatione illa super terram effectum. concutiebatur enim terra nocte ac die diebus decem, postea uero cessauit. at uero imperator non portauit coronam per quadraginta dies.  
25 sed et sancta Christi natiuitate absque illa processit in ecclesia ita ut etiam prandia, quae ex more fiunt in decem et nouem accubitus, cessare faceret et horum expensas egenis tribueret.

Eodem anno ingressa est gens Byzantium inopinata eorum XXVI  
30 qui dicuntur Auares et tota ciuitas concurrit ad uisionem eorum tamquam qui numquam uiderint gentem huius modi. habebant enim comas retrorsum prolixas ualde, uinctas prandiis

1 di om̃a facta D    2 dilapsi D    3 letaniā D    6 crux qui D  
Rhesii] *χρονῆς Cedrenus*, Hesu 'liber Bongarsii'    10 et ante ecclesiā  
om. D    14 phalefunā D    27 accubitis; D    29 byzantiū D    32 ph-  
xif D    uictas D

atque perplexas, reliquus uero uestitus eorum similis erat ceterorum Hunnorum. isti fugientes a regione sua uenerunt in partes Scythiae ac Misiae et direxerunt ad Iustinianum legatos petentes ut reciperentur.

Tricesimo secundo imperii Iustiniani anno aedificatus est <sup>5</sup> trullus magnae ecclesiae Constantinopoli exaltatus plus uiginti pedibus in superioribus supra aedificium quod ante fuerat.

Tricesimo tertio imperii sui anno coepit imperator aedificare pontem Agoreos fluminis et conuertens eundem amnem in alium alueum uoluitque arcus mirabiles quinque et fecit <sup>10</sup> eum meabilem cum antea ligneus fuerit.

Tricesimo quarto imperii Iustiniani anno diffamatum est apud Constantinopolim quod mortuus esset imperator. uenerat enim a Thrace et neminem uidebat. ergo plebes rapuerunt panes subito ex locis in quibus fiebant et uendebantur <sup>15</sup> et circa horam tertiam non inueniebatur panis in tota urbe. clausa quoque sunt ergasteria et susurrabat palatium quia nemo ex senatu uidebat imperatorem eo quod dolorem capitis pateretur et ex hoc crediderunt quod defunctus esset imperator. interea circa horam nonam fecit senatus consilium et <sup>20</sup> miserunt praefectum et fecerunt luminaria in tota urbe quoniam sanus factus est imperator et hoc modo erepta ciuitas a turbatione. postquam autem sanus effectus est imperator, Eugenius qui fuerat praefectus detraxit Georgio et Etherio curatoribus quasi uoluissent Theodorum facere imperatorem filium <sup>25</sup> Petri magistri. cumque fuisset causa diligenter inquisita et nullatenus comprobata, in iram cecidit imperatoris Eugenius et domus eius publico est fisco collata.

Facta est autem et mortalitas uasta in Cilicia et Anazarbo et Antiochia magna nec non et terrae motus et congressi sunt <sup>30</sup> aduersus alterutrum orthodoxi et Seneriani et multa homicidia facta sunt. et misso imperator Zimarcho comite orientis inhibuit inordinatos et multos in exilium misit et publicauit ac membris debilitauit.

---

6 constantinopoli *D*    8 fui *om. D'*    cepit *D*    9 agereof ut uid. *D'*  
 10 uoluit *P*, absoluit *coni. Gruterus*    15 fiebat *D'*    21 lumina *D*

Tricesimo quinto imperii Iustiniani anno capta est Hobes **XXVII**  
ciuitas ab Hunnis et misit imperator Marcellum magistrum  
militum cum exercitu multo ut criperet ciuitatem.

Tricesimo sexto imperii Iustiniani anno, uicesima quinta  
5 die Nouembrii mensis sero insidias meditati sunt quidam ut  
occiderent imperatorem. erant autem Ablaius et Marcellus  
pecuniarum uenditor et Sergius. meditatio autem eorum erat  
huius modi. cum sederit in triclinio sero priusquam discedendi  
licentia detur, occidant eum habentem homines suos sibi co-  
10 operantes intus absconditos in silentiario et in archangelo et  
in curru ut cum facta fuerit machinatio turbationem faciant.  
porro idem Ablaius etiam aurum accepit a Marcello argenti  
uenditore libras quinquaginta ut sibi cooperaretur. sed deo  
uolente fisus est Ablaius Eusebio exconsuli, qui erat comes  
15 foederatorum, et Iohanni Logothetae dicens quia hodie uesperii  
uolumus imperatorem aggredi. qui cum hoc nuntiassent im-  
peratori, tenuit eos et inuenit illos ferentes absconditos gladios.  
Marcellus quidem argenti uenditor spe frustratus exempto gla-  
dio quem portabat dedit sibi tres ictus in triclinio comprehen-  
20 sus et moritur. Sergius autem fugit ad Blachernas. quo  
educto ab ecclesia et interrogato persuasum est ei confiteri  
quod et Hisaucius argenti uenditor et Bilisarius gloriosissimus  
patricius conscii huius modi fuerint machinamenti, et Vitus  
pecuniarum uenditor et Paulus curator eiusdem Bilisarii con-  
25 silium scierint. qui comprehensi et traditi Procopio praefecto  
confessi sunt et dixerunt de Bilisario. qui mox factus est  
imperatoris sub iram. multi uero et fuga usi sunt. interea  
quinta die mensis Decembrii fecit imperator silentium addu-  
cens et patriarcham Eutychium et iubens eorum recitari con-  
30 fessiones. quo audito Bilisarius ingenti est maerore grauatus.  
et mittens imperator comprehendit omnes homines eius et  
ipsum domi sedere praecepit custodiendum.

Interea uicesima die mensis Decembrii captae sunt quae **XXVIII**

10 intuf indof D    14 erant D    15 federatorū D    16 nunciat-  
fent D    20 fuit D'    22 Hisaucius *Anastasius, cod. Pithoei*: hufacuf DP  
29 euticiū D

dam partes Africae a Mauritanis insurgentibus aduersus Africam ita. Cutzinas nomine quidem ex ipsa gente exarchus Mauritanorum habebat consuetudinem accipiendi a principe Africae, qui per tempus erat, certam quantitatem auri. cum autem uenisset ut acciperet illud, Iohannes princeps Africae 5 occidit illum. porro insurrexerunt filii Cutzinae uindicantes paternum acceptum et erecti contra illam coeperunt eius partes aliquas depraedare. imperator itaque hoc agnito misit in auxilium Africae Marcianum magistrum militum nepotem suum cum exercitu ad pacificandos Mauros et confluxerunt ad eum. sic 10 que pace potita est Africa.

Eodem anno imperator quibusdam perturbationes Constantinopoli concitantibus pollices abscidit eorum dum taxat qui cum gladiis pugnaere. nona decima uero die Martii mensis dimissus est Bilisarius patricius receptis omnibus dignitatibus suis. 15

Eodem anno uenerunt legati Ascelti regis Hermechionorum qui positus est intra barbarorum gentem iuxta Oceanum Constantinopolim.

Iustinianus imperii sui tricesimo septimo anno perrexit 20 causa orationis ad Myriangelos id est Germias urbem Galatiae.

Nouembri uero mense introiuit Byzantium Arethas patricius et princeps tribus Saracenorum debita deferre imperatori filiorum suorum et debiti gratiam ut scilicet post obitum suum tenerent principatum tribus suae. 25

Tricesimo octauo imperii sui anno Iustinianus de corruptibili et incorruptibili dogma commouens edicto ubique alieno a pietate transmissio deo praeoccupante defunctus est cum imperasset triginta et octo annis, mensibus septem et diebus tredecim et efficitur huius successor Iustinus Curopalates. 30

XXVIII Anno ab incarnatione domini quingentesimo quinquagesimo octauo IUSTINVS imperat nepos Iustiniani coronatus ab Eutychiopatriarcha. erat autem natione Thrax, magnanimus atque ad omnia prosper. habebat autem et uxorem Sophiam nomine

---

6 cutzine *D*    7 cepef *D*    12 | turbationes constantinopoli *D*    14  
 nona decimo *D*    21 rationis *D*    22 byzantiū *D*    32 euticio *D*



quam coronauit Augustam. cum autem esset pius, adornauit ecclesias quas Iustinianus aedificauerat tam uidelicet magnam ecclesiam et sanctos Apostolos quamque alias ecclesias et monasteria, donans eis thesauros et omnem redditum. eratque  
 5 orthodoxus ualde et misit Photinum monachum priuignum Bilisarii patricii, dans ei potestatem contra omnem personam et causam pacificans ecclesias uniuersas Aegypti et Alexandriae.

Secundo anno imperii Iustini Aetherius et Auidius ac medicus qui cum ipsis erat insidiati sunt eidem imperatori Iustino.  
 10 stino. qui cogniti interfecti sunt gladio.

Tertio imperii Iustini anno accersitis Sophia piissima Augusta pecuniarum uenditoribus et notariis iussit deferri cautiones debitorum et breues, quibus lectis accepit breues et praebuit eos debitoribus et reddidit dominis suis. et laudata  
 15 est super hoc magnopere ab uniuersa ciuitate.

Septimo imperii Iustini anno Romani ac Persae pacem XXX corruerunt et iterum Persicum renouatum est bellum eo quod Homeritae Indi legationem ad Romanos miserint et imperator Iulianum magistrianum cum sacra destinauerit ad Aretham  
 20 regem Aethiopum per Nilum fluuium ab Alexandria et Indico mari. qui receptus ab Aretha rege cum gaudio multo, appetente nimirum amicitiam Romanorum imperatoris. enarrabat autem cum redisset idem Iulianus quod quando receperit eum rex Arethas nudus esset habens circumcincturam et in lumbis  
 25 linea uestimenta auro contexta. circa uentrem uero portabat indumenta scissa cum margaritis pretiosis et in brachiis quinos circulos et aureas armillas in manibus suis, in capite autem pannum gemmatum habentem ex utroque ligamento plectas quattuor et torquem aureum in collo suo et stabat supra quattuor  
 30 elephantas stantes et habentes iugum et rotas quattuor et superius currum excelsum uelatum petalis aureis ut sunt principum prouinciarum currus et stans supra illos ferebat scutum paruissimum deauratum et duas lanceolas aureas et senatus

8 etherius D      15 uniuerso D      18 Indi legationem Gruterus ex  
 Teophane: in dilectione DP, indelegationem Anastasius      19 magistrum  
 D et a sec. manu P      if  
 sacra D      arethan d      29 quattuor D

eius omnis erat cum armis canentes modulationes musicas. introductus ergo legatus Romanorum cum adorasset, iussus est ab eo erigi et duci ad se. cum autem accepisset imperatoris sacram, osculatus est signaculum quod habebat pectusculum imperatoris. susceptis autem et donis gaudisus est ualde. porro 5 cum legisset sacram, inuenit ut se contra regem Persarum armaret et proximam sibi Persarum perderet regionem et ulterius cum Persis foedera non iniret. protinus ergo collecto exercitu rex Arethas coram legato Romanorum aduersus Persas proelium mouit subiectos sibi Saraccenos praemittens. profectus 10 autem et ipse ad regionem Persarum depopulatus est omnia quae in partibus illis erant. tenens autem rex Arethas caput Iuliani et dans ei pacis osculum dimisit eum in multa beniuolentia multisque muneribus.

**XXXI** Porro facta est et alia causa quae turbauit Chosroen. 15 Hunni quippe per illud tempus, quos Turcos dicere consueuimus, legationem dirigunt ad Iustinum per Alanorum regionem mittentes. hoc timens Chosroes excusationem praetendebat rebellionem Armeniorum in se factam per accessum quo Iustino adhaeserant. sed et profugos repetebat. impendebat enim 20 Romanorum imperator per singulos annos quingentas libras auri ut castra quae loco proxima erant, Persae custodirent ne ingressae gentes utramque rem publicam destruerent communibusque sumptibus castella muniebantur. at uero Iustinus pacem dissoluit asserens opprobrium esse sub Persis soluere tri- 25 buta Romanos. propterea locum magnum hoc Persarum Romanorumque repperit bellum. porro Iustinus Martinum patricium et cognatum suum praectorem creans orientis contra Persas direxit.

**XXXII** Octauo imperii sui anno Iustinus infirmatus est et tristatus 30 aduersus Baduarin fratrem suum hunc iniuriis lacerauit. nouissime uero praecepit cubiculariis pugnis caesum educere illum in conspectu concilii senatorum. erat enim comes imperialium stabulorum. quo comperta Sophia tristata est et quæsta impe-

---

6 contra fe D 8 fœdera D 15 choroen D 16 quippe] uero D 17 alannorū D 18 choroē D 22 pxima\* D p fe D 31 baduarin sic DP

ratori. qui se paenituit et descendens ad eum in stabulum introiit subito cum praeposito cubiculariorum. Baduarius autem uiso imperatore fugit a loco in locum per superiora praeseptis praeter timore imperatoris. at imperator clamabat 'adiuro te per  
 5 deum frater mi exspecta me.' et cum concurrisset, tenuit eum et amplexatus deosculatus est illum dicens 'peccaui tibi frater mi sed suscipe me ut fratrem tuum primum et imperatorem. ex diabolica enim operatione noui quod factum sit hoc.' qui cecidit ad pedes eius et flens ait 'veraciter domine potestatem  
 10 habes. uerum tamen in praesentia senatus deformasti seruum tuum, modo domine his rationem redde' et ostendebat ei tres equos. at uero imperator rogauit eum secum manducare et pacificati sunt.

Eodem uero anno factum est bellum circa Sargathon Romanorum atque Persarum magnum et uicerunt Romani.

Nono anno imperii Iustini Hormisda rex Persarum Arda-XXXIII manen ducem Persarum ordinans misit regionem Romanorum depopulari qui praeda multa capta reuersus est. quo comperto Iustinus consternatus mole calamitatis capti sensus langorem  
 20 incurrit et pactum facere petit Hormisdae qui fieri anno consensit. Iustinus imperator Tiberium comitem excubitorum sibi filium faciens Caesarem appellauit et consessorem suum constituit tam in hippodromiis quam in diebus insignibus. erat autem imperator pedibus captus ac per hoc magis in lectulo  
 25 iacens.

Vndecimo imperii sui anno construxit Iustinus magnum aquae ductum Valentis et largitus est urbi dapsilitatem aquarum.

Duodecimo imperii sui anno Iustinus imperator synagogam Hebraeorum, quae erat Constantinopoli in Chalcoopratiis ablatam  
 30 ab eis fecit ecclesiam dominae nostrae sanctae dei genetricis, quae magnae proxima est ecclesiae. at uero imperator infir-

9 ueraciter D 10 habent D praesentia ut uid. D 11 equos PD  
 Anastasius, 'lectio inepta' Gruterus, τὰ ἄλογα Theophanes 20 hormisda  
 q id fieri D 21 tyberium D 23 hippodromiis Bongarsianus, Anastasius  
 yppodromis D, hippodromis P 29 hebreorum D constantinopoli D  
 chalcoopratiis Bongarsianus, Anastasius, chalco-pratiis DP 30 genetricis D

matus et pauxillum a languore dimissus aduocauit tam Euty-  
 chium pontificem et senatum quam omnes sacerdotes et ciues  
 et adducto Caesare Tiberio palam omnibus appellauit eum im-  
 XXXIIII peratorem his sermonibus usus 'ecce deus benefecit tibi, hunc  
 habitum deus tibi dedit, non ego. honora illum ut tu quoque  
 honoreris ab ipso. honora matrem tuam quae aliquando tua <sup>5</sup>  
 domina fuit. nosti quod primum eius seruus fueris, nunc autem  
 filius. ne gratuleris in sanguinibus, ne communicates homicidio,  
 ne malum pro malo reddas, ne in malo inimicitiae similis mihi  
 efficiaris. ego enim ut homo culpauit. et enim culpabilis factus <sup>10</sup>  
 sum et recepi secundum peccata mea. sed causam habebo  
 cum his qui hoc mihi fecerunt ante tribunal Christi. non  
 eleuet te hic habitus quem ad modum me. sic adtende omni-  
 bus sicut tibi. scito quis fueris et quis modo existas. ne su-  
 perbias et non peccabis. nosti quis fuerim et quis factus ex- <sup>15</sup>  
 titerim et existam. omnes isti filii tui sunt et serui. scis quod  
 pro uisceribus meis honorauerim te. hos cum uideas omnes  
 quae sunt rei publicae, uides. intende militi tuo, ne milites  
 suscipias ne dicant tibi quidam quia decessor tuus taliter con-  
 uersatus est. haec enim dico a quibus passus sum. qui ha- <sup>20</sup>  
 bent substantias, fruuntur eis. his uero qui non habuerint,  
 dona.' et facta oratione a patriarcha cum dixissent omnes  
 'amen,' cecidit Caesar ad pedes imperatoris et dixit ei 'si uis,  
 sum: si uis, non sum.' et imperator 'deus' ait 'qui fecit cae-  
 lum et terram ipse omnia quae dicere oblitus sum, in cor <sup>25</sup>  
 XXXV tuum immittat.' porro cum haec persequeretur imperator, re-  
 plebat lacrimis totum collegium. quod cum solutum fuisset,  
 Tiberius dona subditis impertitus est et quaecumque in impe-  
 ratoriis appellationibus moris existunt. hic Iustinus initio im-  
 perii sui bonus fuit, post in omni auaritia incidit id est ex- <sup>30</sup>  
 emptor pauperum, senatorum expoliator. cui tanta fuit cupi-  
 ditatis rabies ut arcas ferreas iuberet fieri in quibus quaecum-  
 que rapiebat auri talenta congregaret.

1 euticiū D    3 tyberio D    10 & enim & P    culpabilis P: incul-  
 pabilis D    13 quēammodū D    18 qui D    19 suspicias coni.  
 Gruterus    20 a quib; passū qui D    28 tyberius D    imperatoris D  
 32 in quib; cūq; D

Huius imperii anno undecimo qui est annus diuinæ incarnationis quingentesimus sexagesimus octauus indictione prima in ipsis kalendis Aprilis egressi sunt Langobardi de Pannonia et secunda indictione coeperunt prædare in Italia, tertia uero 5 indictione dominare coeperunt Italiam.

## LIBER DECIMVS NONVS

Anno incarnationis domini quingentesimo septuagesimo I primo imperare coepit Tiberius coronatus ab Eutychio patriarcha cum esset et ipse genere Thrax, cumque imperaret, clau-  
 10 mabant partes 'Anastasia Augusta tu uincas, salua domine quos imperare iussisti.' audiens autem Sophia Iustini coniux perculsa est animo. uolebat namque nubere Tiberio et permanere Augusta, nesciebat enim quod haberet uxorem. quidam autem dicebant quod et in uita Iustini adamicata fuerit ei et ipsa  
 15 persuaserit Iustino ut cum Caesarem faceret. uerum Tiberius mittens duxit Anastasiam uxorem suam et coronauit eam Augustam et iactauit rogam multam. erat autem Tiberius iustus utilis strenuus sapiens, in eleemosynis largus, in iudiciis iustus, in uictoria clarus, nullum despiciens sed omnes in bona uolun-  
 20 tate complectens. hic cum multum de thesauris, quos Iustinus aggregauerat, pauperibus erogaret, Sophia Augusta frequentius eum increpabat quod rem publicam redegisset in paupertatem, dicens: 'quod ego multis annis congregaui, tu infra paucum tempus prodige dispergis.' aiebat autem ille  
 25 'confido in domino quia non deerit pecunia fisco nostro. tantum ut pauperes eleemosynas accipiant aut captiui redimantur. hoc est enim magnus thesaurus dicente domino: thesaurizate uobis thesauros in caelo ubi neque aerugo nec tinea corrumpit

1 qđ est annus D 4 indictio cœperunt prædare D 5 indictio D  
 cœperunt dominare D 5 subscriptum EXPLICIT LIBER XVIII. | INCIPIT  
 LIBER XVIII. D 8 cœpit tyberius D euticio D 12 perculsa D ty-  
 berio D 15 et 17 tyberius D 17 roga multa D 18 elemosinas D  
 20 multos D 22 redigisset D 24 agebat D 26 elemosinas D  
 27 magnū thesaurū D 38 erugo neq. D

et ubi fures non effodiunt nec furantur. ergo de his quae dominus tribuit, demus pauperibus et congregemus thesauros in caelo et dominus nobis augere dignabitur in saeculo.

II Quadam autem die deambulans per palatium uidit in pavimento domus tabulam marmoream in qua erat crux dominica 5 sculpta et ait 'cruce domini nostri frontem nostram et pectora munire debemus et ecce eam sub pedibus conculcamus.' et dicto citius iussit eam tabulam auferri defossaque tabula atque erecta inueniunt subter et aliam hoc signum habentem. qui et ipsam iussit auferri. qua amota reperiunt et tertiam. iussuque eius 10 cum et haec fuisset ablata, inueniunt magnum thesaurum habentem supra mille auri centenaria. sublatumque aurum pauperibus adhuc abundantius quam consueuerat largitur.

III Narses quoque patricius Italiae cum multis thesauris ab Italia ad supra memoratam urbem aduenit, ibique in domo 15 sua occulte cisternam magnam fodit, in qua multa milia centenariorum auri argentine deposuit. interfectisque omnibus consociis uno tantum modo seni haec proiuramentum ab eo exigens commendauit. defuncto quoque Narsete supra dictus senex ad Tiberium Caesarem ueniens dixit 'si mihi aliquid 20 prodest, magnam rem tibi Caesar dicam.' cui ille 'dic' ait 'quod uis, proderit enim tibi siquid nobis profuturum esse narraueris.' 'thesaurum' inquit 'Narsetis reconditum habeo, quod in extremo uitae positus celare non possum.' tunc Caesar Tiberius gaudis mittit usque ad locum pueros suos, praecedente 25 uero sene hi secuntur attoniti peruenientesque ad cisternam deopertamque ingrediuntur, in qua tantum auri argentine reperimentum est ut per multos dies uix a deportantibus potuisset euacuari. quae ille paene omnia secundum suum morem erogatione largiflua dispensauit egenis. denique et cum Roma 30 temporibus Benedicti papae uastantibus omnia per circuitum

---

2 demus pauperibus et om. D 7 ea D 8 defossamque tabulam atque erectam D' 10 quę D 14 Narsis ut uid. D' 18 p iuramentū DB ab eo exiens D 20 senes D tyberii D aliquid pdes D 22 quit D 23 inquit D 24 tyberius D 25 recedente DP 27 auri uel argenti reopti D 28 potuisset D 29 erogationē largifluā D 31 circuitu D

Langobardis famis penuria laboraret, multa milia frumenti nauibus ab Aegypto dirigens eam suae studio misericordiae releuauit.

Hic cum Augustalem coronam accepturus esset eumque III  
 5 iuxta consuetudinem ad spectaculum circi populus expectaret, insidias ei praeparant alii aduersarii ut Iustinianum Iustini nepotem in dignitatem imperatoriam sublimarent. ille per loca sancta procedens ibat. dehinc uocato ad se pontifice urbis cum consulibus ac praefectis palatium ingressus, indutus pur-  
 10 pura, diademate coronatus, throno imperiali impositus et immensis laudibus in regni est gloria confirmatus. quod eius aduersarii audientes nihilque ei qui in deo spem suam posuerat, officere ualentes, magna sunt confusione et pudore coopti. transactis autem diebus paucis adueniens Iustinianus  
 15 pedibus se proiecit imperatoris ob meritum gratiae quindecim auri centenaria deferens. quem ille secundum patientiae suae ritum colligens sibi in palatio assistere iussit. Sophia quoque Augusta immemor promissionis, quam quondam in Tiberium habuerat, insidias ei temptauit ingerere. procedente autem eo  
 20 ad uillam ut iuxta ritum imperialem triginta diebus ad uindictam iucundaretur, uocato clam Iustiniano uoluit eum sublimare in regno. quo comperto Tiberius cursu ueloci Constantinopolim regreditur apprehensamque Augustam omnibus thesauris spoliauit, solum ei uictum cotidiani alimenti relinquens,  
 25 segregatisque pueris eius ab ea alios de fidelibus suis posuit qui ei parerent, mandauitque prorsus ut nullus de anterioribus ad eam haberet accessum, Iustinianum uero uerbis solum modo obiurgatum tanto in posterum amore dilexit ut filio eius filiam promitteret suam rursumque filio suo filiam eius expeteret.  
 30 sed haec res nescio quam ob causam ad effectum minime peruenit.

Secundo imperii sui anno misit Tiberius imperator ad re- V

1 fame D    2 releuabit D    6 p̄parant D    7 in om. D    8 pci-  
 dent DP    ibat om. DP    uocatū D    pontificē D    13 magno D  
 18 tyberū D    19 eū ad D    21 iocundaretur D    22 tyberuf D  
 26 mandant prful D    27 haberent D    28 abiurgatū tantū D    30 af-  
 fectū D

gem Persarum secundum morem suum nuntians promotionem suam. quo pacem non admittente Tiberius magnas uirtutes congregauit et disseminatis regiis thesauris multos fecit exercitus, creans magistrum orientis supra dictum Iustinianum.

Tertio imperii Tiberii anno rex Persarum sumptis uirtuti- 5  
bus suis in Armeniam properat. audiens autem Romanorum dux regem Persarum per semet ipsum proelium initurum expeditus effectus est. timor enim ingressus est in populum Romanorum et idcirco Iustinianus ad uirtutes sermonibus usus compescuit formidinis pugnam. cum autem bellum fieret et 10  
sagittatio Persarum facta multa fuisset ita ut etiam solares radii celarentur, dum uidelicet Romani clypeis iacula quae ex arcubus mittebantur, continuatis proicere niterentur, cum autem profunda consisteret Romanorum acies, Persae ferre non poterant sed in fugam uertitur Babyloniorum caterua et inter- 15  
eunt multitudines copiosae. accipiunt interea et Persarum suppellectilem et regium tabernaculum totumque clarissimum apparatus. tenent autem elephantes Romani et ad Tiberium mittunt insignes et regias illas exnuias. itaque legem ponit Persarum rex confusionem non ferens numquam iam Persarum 20  
regem in proelium egressurum. at uero Romanus exercitus post Persicas aerumnas etiam ad intima Persidis properauit et multum illic excidium et captiuitatem patrauit, perueniens etiam in medium Hyrcanici maris. cum autem hiems adesset non remearunt Quirites ad propria sed in Perside hiemem 25  
transegerunt.

VI Porro eodem anno coepit aedificare Tiberius publicum Blachernarum et renouauit multas ecclesias et xenodochia et hierocomia, iussitque se scribi in phoeniceis litteris Tiberium Constantinum. 30

Interea imperator Tiberius emptis corporibus gentilium constituit militiam in nomen proprium, amiciens et armans eos in milia quindecim, dans ei ducem Mauricium comitem foede-

---

2 et 27 et 31 tyberius D    5 tyberu D    19 tyberu D    22 erunif D  
24 hircanici D    27 cepit D    26 blachernaru D    29 phemiceif D  
tyberium D    32 adiciens D    33 federatoru D



ratorum et subducem Narsen et misit eos contra Persas. bello  
autem facto magno ualde Romani uictores efficiuntur et abstu-  
lerunt a Persis ciuitates et regiones, quas sub Iustiano cepe-  
rant et Iustino. abiens autem Mauricius Constantinopolim  
5 susceptus est ab imperatore cum ingenti honore et publicauit  
Tiberius uictorias Mauricii et generum hunc admisit ad Con-  
stantinam filiam suam, similiter et Germano praetori iunxit  
filiam suam Charito, utrumque Caesarem creans. mense uero  
Augusto mora comedens matutina uisu digna sed corrupta  
10 φθίσιν incurrit. et cum esset moriturus, accito patriarcha Io-  
hanne atque senatu una cum militiis in tribunalium lectica est  
deportatus et quia loqui non poterat, per epagnoticum quae  
rebus Romanorum erant utilia, manifesta populo fecit et una  
cum consilio Augustae Sophiae Mauricium generum suum nun-  
15 tiauit imperatorem. itaque cum omnes imperatoris collaudas-  
sent consilium atque Mauricium imperatorem, conuersus Tibe-  
rius in lecto suo idem obiit cum regnasset annis sex et men-  
sibus decem, diebus octo.

Anno ab incarnatione domini quingentesimo septuagesimo VII  
20 septimo MAVRICIVS imperat, genere Cappadox eodemque anno  
legatione funguntur Auares ad imperatorem Mauricium, qui  
ante breue tempus Sirmium subegerant insignem ciuitatem  
Europae, postulantes octoginta milibus auri, quae accipiebant  
per annos singulos a Romanis, alia superaddi uiginti. impe-  
25 rator uero pacem affectans hoc admisit. petiuit autem Chaia-  
nus ad uidendum sibi et elephantem, animal Indicum, mitti.  
cui imperator maiorem omnibus misit. quem ille uisum remi-  
sit ad imperatorem. similiter et lectum aureum mitti sibi pe-  
tiit. sed et hoc imperator misit ad eum. ipse uero et hunc  
30 contemptum remisit, postulabat autem iterum alia uiginti mi-  
lia centum addi. quod imperatore non admittente Chaianus  
Siggidonem ciuitatem subuertit et multas alias urbes cepit Il-  
lyrico subiacentes. at uero imperator Elpidium patricium cum

2 ualde D 5 est om. D 6 amittit D 10 pthifin D 12 et 16 ty-  
berius D 17 sex DP: tribus Anastasius 22 fyrmiū D 23 auri quē D  
24 singulof om. D 25 amittit D chaianus om. D 31 amittente chaianus D

Comentiolo legatos ad Chaianum transmisit. at uero barbarus in sponsionibus pactorum agere se pacem professus est. in oriente uero Iohannem Mystaconem praetorem Armeniae fecit. qui ueniens ad Nymphium amnem, ubi Tigri misceri dinoscitur, bello concreditur cum Kardariga Persarum praetore et praeualent Romani aduersus barbaros. Kardarigas uero non est proprium nomen sed dignitas maxima apud Persas.

VIII Secundo imperii sui anno consul Mauricius appellatur et multos thesauros urbi donauit. prouehit autem Philippicum praetorem orientis, cui et Gordiam filiam suam in coniugium tradidit. at uero Philippicus Persicas arripiens partes appropinquauit Nisibin et repente in Persidem ingressus multam praedam praesumpsit quam per montes saluam ducens in Medorum regionem transtulit et multis illic uillis exterminatis ad Romana rura reuersus est. porro Chaianus Auarum pacem soluere festinabat, nam Sclauinorum gentes contra Thracem armavit, qui peruenerunt usque ad longos muros multum facientes excidium. at imperator palatii eductis militibus et plebibus e ciuitate longos muros custodiri praecepit et Comentionum ducem ordinans et armans contra barbaros misit. qui insperate in barbaros ruens copiosas multitudines interfecit hosque repulit. cum autem peruenisset Hadrianopolim, occurrunt Andragasto multitudines Sclauinorum cum praeda ducenti et in hunc irruens et captiuitatem eripuit et uictoria magna indutus est.

Tertio imperii Mauricii anno Philippicus sumptis exercitibus ad Persicam regionem profectus est et capta Arxenene magnam praedam optinuit et formidinem Persicis operatus est exercitibus. intereaque Constantinopolim languens remeat militumque sine laesione ad propria repedarunt.

VIII Quarto imperii Mauricii anno Philippicus egressus a regia urbe, hostili sumpto apparatu ad ciuitatem Amidan properat et collectis armatis percunctabatur eos si in promptu haberent

---

1 comentioli *D* chaganum *D* 3 armenia *D* 5 bellum *D*  
 10 filiam] forem *P'* 16 sclauenorum *P'* 18 educens *D* 22 pe-  
 puht *D* adrianopoli *D* 23 multitudo *DP*

properandi ad bellum. at Romanis iuramentis credulum eum  
 reddentibus se alacriter bellaturos, uenit ad Anazarbon. at  
 uero Kardarigas hoc comperto risui auditionem mandauit, so-  
 mnium esse quod dicebatur opinans. accersitisque magis in-  
 5 terrogabat 'quis erit uictoriae dominus?' ast daemonum pla-  
 catores Persas astruebant a diis uictoriam allaturos. exultant  
 igitur super his Persae, magorum laeti promissionibus facti et  
 parant continuo compedes ex ligno ferroque quibus Romanos  
 compeditos uinciant. praetor autem commonet Romanos ne  
 10 agrorum labores exterminent, ne iustitia dei quae malum odit  
 uictoriam ad barbaros transferat. postera ergo die praetor  
 duos dirigit phylarchos Saracenorum et capiunt Persas uiuen-  
 tes per quos motus aduersariorum didicerunt, qui asseruere  
 dominico die uelle barbaros in Romanos irruere.

15 Porro Philippicus diluculo ualedicens Romanis, tribus pha- X  
 langibus occurrit ad proelium ipseque assumpta dei uirili  
 forma, quam ἀχειροποίητον id est non manu factam Romani  
 praedicant, discurrens per acies armatis diuinam impertiebatur  
 uirtutem. et stans post aciem haec retinens arma, lacrimis  
 20 multis deum placabat, qui caelestium ordinum principes auxi-  
 liatores assumpsit. cum autem bellum ageretur, Vitalianus  
 princeps aciei prae omnibus audacius motus phalangem Per-  
 sarum disruptit et sarcinam tulit. Romani autem circa spolia  
 coepere uacare. quos aspiciens Philippicus ne ad exuuias  
 25 etiam reliqui reuersi proelii obliuiscerentur conuersique bar-  
 bari perderent eos, Theodoro Hilibino galea sua imposita,  
 misit gladio percutere hos qui uacabant circa exuuias. quem  
 uidentes et aestimantes esse Philippicum dimissis spoliis pro-  
 perarunt ad bellum. cum autem bellum multas per horas age-  
 30 retur, uox fit a praetore Persarum equos percutere lanceis.  
 quo facto in fugam uersus est Persarum exercitus et triumpho  
 ingenti Romani potiti sunt multos ex eis peremerunt et spolia-

4 in interrogabat b in ras. in D 11 postea D 12 phylarchos D  
 14 dñi cotidie uelle (u in ras.) D 15 falan|gib; D 17 achiropyton D  
 facta D 22 prae om. D audatib; D falangē D 23 disruptit D  
 24 cepere D 32 sunt om. D

uerunt. postera uero die sumptis uirtutibus suis Kardarigas rursus ad bellum armatur et secundo proelio gesto denuo uincunt Romani et occiduntur Persae multi. comprehenduntur etiam uiui duo milia Byzantiumque mittuntur. aufugit quoque Kardarigas quem Persae cum iniuriis respuunt. 5

XI Porro Philippicus Heraclium Heraclii qui post imperio praefuit patrem, subpraetorem ad explorationem barbarorum transmisit sumptisque militiis Babyloniam adiit et Clomarorum castellum obsidet. at uero Kardarigas eligit milites idiotas cum subiugalibus et turba collecta exercitum sese mouere iactabat et per munita loca obscura nocte in dorsa Romanorum efficiuntur nequaquam fidentes se manus in eos missuros. timore autem importuno cadente in Philippicum fuga irrationabili usus est. quo comperto Romani in fugam conuertebantur per loca ad meandum difficilia multa incurrentes pericula. cumque sol ortus fuisset, a calamitate liberabantur nemine persequente. et peruenientes ad praetorem hunc iniuriis pessimis blasphemabant. uerum Persae fictam existimantes fugam persequi ausi non sunt. porro Heraclius transmeans Tigrim quaecumque Medicae regionis erant insignia praesidia igni tradebat et sic ad Philippicum rediit cum spoliis multis. 10 15 20

XII Quinto imperii Mauricii anno Chaianus Auarum foedere dissoluto Mysiam et Scythiam atrociter expugnabat subuertens Raziarnam et Bononiam et Aquis et Dorostolum et Zandapa et Marcianopolim. Comentiolus uero ad maritima uenit et separato exercitu improbabilis discreuit ab optimis et inutilis quidem uirtutis quadraginta milia custodire uallum iubet, electorum autem sex milia sumens duo milia ex his tradidit Casto et duo milia Martino et ipse duobus milibus sumptis contra barbaros properat. Castus autem ueniens Zardapa et Aemon repertis barbaris in desidia constitutis multos ex eis disperdit praedamque multam optinens armigero ad saluandum tra-

---

4 byzantiūq. <i>D</i>	7 pfugit <i>D</i>	20 tygrin <i>D</i>	25 raziarnū <i>D</i>
26 marcianopoli <i>D</i>	commentioluf <i>D</i>	29 sex] sexcenta <i>D</i>	31 emon
<i>D</i> 32 disperdit <i>D</i>			

debat. Martinus autem circa Mean ciuitatem effectus et in Chaianum ex insperato incurrens multos uirtutis eius extinxit ita ut ille salutem suam fuga mercatus sit. Martinus uero uictoria gloriosa percepta ad praetorem reuertebatur ubi se  
 5 promiserat eos expectaturum. Comentiolus autem formidine pressus Marcianopolim rediit. qui non inuenientes eum colleguerunt exercitus suos et per artum locum Aemi castra mouent. at uero Martinus uidens Chaianum transeuntem fluuium ad praetorem rediit. Castus etiam transito flumine appropin-  
 10 quans his qui praecurrerant Auarum optinet pugnam. porro uani cuiusdam daemonis repromissionibus deceptus non rediit ad praetorem. posteraque die tenens transitus Chaianus conclusit eum. scinditur igitur populus et unus quisque ut uires habebat per nemora fugiebat. capiuntur itaque quidam a bar-  
 15 baris et indicant ubi latitat Castus et hoc capto exultabant et laetabantur.

Chaianus sane per meridiem iter agens contra Thracem **XIII** properat longosque muros accepit. ast Comentiolus qui in siluis Aemi latitabat cum Martino exiuit et perueniens ad Cha-  
 20 ianum imparatum inuenit eo quod Auarum multitudo diffusa esset per Thracem et prima uigilia noctis properat aduersus illum. essetque profecto a se opus ingens patratum nisi euentus quidam falleret eius conatus. uno quippe animante onus subuertente quidam domino animantis acclamat onus erigere.  
 25 patria uoce dicens 'torna torna frater.' et dominus quidem mulae uoces minime sentiebat sed populi hoc audito hostes imminere existimantes in fugam conuersi sunt 'torna torna' maximis uocibus exclamantes. Chaianus autem ingentem formidinem indutus penitus fugiebat et uidebantur barbari et  
 30 Romani in uicem fugere nemine persequente. praeterea Chaianus sumptis uirtutibus Apiriam ciuitatem obsedit inuentumque Busan urbis manganarium interficere nitebatur, qui pecunias rogabat ei multas praebere si sibi uitam donaret. illi

7 et 19 emi *D* 11 uani] castus *D* 18 p\*\*] perat (*uid. fuisse*  
 pe) *D* commentiolus *D* 26 mulae] multe *D* 31 apiriam *P*: apirā *D*  
 33 praebere] preuere *D*

uero hunc ligatum urbi praesentauerunt. at ipse quaerebat habitantes urbem ut emeretur, narrans quam saepe pro ciuitate certauerit. cuius quidam multitudinibus persuasit hoc minime faciendum. quia ergo paruipensus est Busan, repromittit Ch-  
 iano se tradere ciuitatem et exterminatorio instrumento facto 5  
 quod arietem nominant, ciuitatem adeptus est. discedentes-  
 que barbari argumentoso ingenio et alias plures urbes in ser-  
 uitutem redegerunt et cum multa captiuitate reuersi sunt. au-  
 dientes autem Byzantii quod Castus a barbaris captiuus ef-  
 fectus sit magnis conuiciis contra Mauricium utebantur et hunc 10  
 in manifesto blasphemii appetebant.

XIII Per idem quoque tempus Heraclius Heraclii pater Persi-  
 cum aggressus est castrum quod et cepit. similiter et Theo-  
 dorus castrum Mazarorum amboque Baiudes ueniunt. et cum  
 castrum munitissimum esset, miles quidam Saphires nōmine 15  
 stimulos operatus et contra compagines lapidum hos figens per  
 eos aditum fecit. cum autem fortis ille ascendisset muri co-  
 ronam, uir Persa hunc expulit. cadit ergo Saphires deorsum  
 et suscipiunt eum in scutis suis Romani et rursus opus auden-  
 ter arripit et denuo a firmitate repellitur. iterumque Romani 20  
 hunc scutis suscipiunt et tertio ad machinamentum conatus est,  
 cumque ad muri caput peruenisset, Persam excidit. deinde  
 caput eius Romanis praebens hos fiducia magna repleuit mul-  
 tisque imitantibus uirum fortem et per palos ascendentibus  
 murum Romanis traditur castrum et alios quidem Persarum 25  
 occiderunt, alios uero captiuos duxerunt una cum suppellectili  
 igni perduto castro.

XV Interea Philippicus rursus Byzantium iter egit Heraclio  
 Romanorum duce relicto. ueniens autem Tarsum et discens  
 quod imperator Priscum orientis praetorem creatum direxerit, 30  
 scribit Heraclium exercitu misso in Armeniam uenire ad Nar-  
 sem, et Prisci ei praesentiam facere manifestam. imperator

---

6 difcentefq. D      8 redigerunt D      9 bizan|tu D      10 mau-  
 ricium | cū utebantur D      17 eof aditerū D      18 Afrathato cod. Pithoci  
 insequuntur (D)      23 praebens] preuenf D      28 bizantiū inter D      29  
 dicentf D

enim Philippico iusserat quarta rogae parte priuare militiam. Philippicus autem timens ne occasio tyrannidis fieret, super hoc imperatori non paruit. ideoque a praetura deponitur. Priscus autem perueniens Antiochiam praecepit milites apud  
 5 Monocartum colligi. aduocat autem et Germanum cui Edessenorum principatus creditus erat una cum episcopo et una cum eis ad exercitum ibat, sollemnitatem Paschae cum illis factur-  
 10 us. at uero duces exercitus obuiam uenerunt ei cum bandis duobus signis procul ab exercitu. at Priscus secundum morem  
 15 non descendit ab equo nec consuetis salutationibus usus est. hinc ergo odii exordium factum est, in communibus namque iniuriis multitudines seuerius patiuntur. post festum autem diem demonstrabantur tetricae imperatoris litterae. confluunt itaque multitudines ad praetoris fixuram tabernaculi aliis qui-  
 20 dem gladios portantibus, aliis uero lapides uel ligna iactanti-  
 25 bus. fit igitur pauidus Priscus et ascendens equum fuga euasit periculum. illi ergo scindentes fixum huius tabernaculum omnia quae ipsius erant diripuerunt.

At ille Constantiam perueniens a medicis de percussioni- XVI  
 20 bus lapidum et uulneribus curabatur et mittit episcopum ciui-  
 25 tatis rationem faciens ac pollicens exercitui se persuasurum imperatori ne illos priuet aliqua conferendarum consuetudinum. at exercitus episcopum cum iniuria respuerunt et Germanum inuitum praetorem pronuntiauerunt super scutum elatum im-  
 30 peratoriamque statuam subuerterunt et huius imagines demoliti sunt et in tyrannidem prorumperent et urbes dispoliarent nisi Germanus id agere multa comminatione ac exhortatione uet-  
 35 tisset. Priscus autem haec imperatori manifesta fecit et im-  
 40 perator Philippicum denuo praetorem orientis constituit. Pri-  
 45 scus uero Byzantium rediit. porro exercitus iuramentis se affirmabat a Mauricio nullatenus imperari. barbari sane Romanis calamitatibus delectabantur. uerum imperator Aristobol-  
 50 um curatorem imperialium domorum ad exercitum misit qua-

3 ponitur *D'*    5 hederenorū *D*    7 sollempnitatē pasche *D*    8 ban-  
 dis] uandis *D*    19 de medicis a *D*    27 cōmōtione ac exōrtatione *D*  
 30 bizantiū *D*

tenus iuramentis et donis tyrannidem solueret quod et fecit. tyrannide uero destructa fit Persarum atque Romanorum circa Martyropolim maximum bellum. Romanis uero potentia et ducum uirtute expugnantibus Persas interficitur Maruzas Persarum praetor. comprehenduntur etiam uiuentium tria milia <sup>5</sup> et Persicorum principes agminum, mille tantum reuersis in Persidem. porro Romani transmittunt ad imperatorem ex Persicis exuuiis multa et captos uniuersos una cum bandis.

XVII Mense Septembrio indictione sexta Langobardi bellum aduersus Romanos intulerunt et Romanam ciuitatem grauiter de- <sup>10</sup> praedantes et exarchatum Rauennae depopulantes. sed et Maurusiorum gentes aduersus Africam magnas turbationes perpetrauerunt. in Perside autem carcer est qui dicitur Lethe et multos Persarum rex a diuersis gentibus in hoc inclusit una cum captiuis ciuitatis Darae. isti ergo desperati insur- <sup>15</sup> gunt contra eos qui custodiebant et occiso Marusa caput eius Byzantium attulere. ast imperator cum gaudio magno illos suscepit. Philippicum autem uix praetorem recepit exercitus. cum autem Persarum Romanorumque bellum Martyropolim fieret, superantur Romani. imperator autem a praetura <sup>20</sup> Philippico rursus amoto Comentiolum praetorem orientis direxit. Heraclius autem prosperatus in bello peremit Persarum praetorem. Afrahato uero interempto fugiunt Persae et insecuntur Romani. cum autem multum fuisset in eis excidium factum, comprehendunt etiam custodiam et multas ex- <sup>25</sup> uuias Byzantium mittunt. denique imperator equestribus speculationibus et commerciis urbem splendidam reddidit.

XVIII Hormisda uero Persarum rex praetorem Baram promotum una cum potentibus multis contra Suaniam mittit. ex im-  
pro- uiso autem huic instans ad Araxin flumen castra commouet. <sup>30</sup>  
si quidem expugnatis Turcis a Persis adeo Hormisda creuit ut etiam tributa quadraginta milia auri a Turcis acciperet cum

---

3 potentia   et duum ueritate <i>D</i>	12 maurisiorū <i>D</i>	13 qui]
que <i>D</i>	15 unā <i>D'</i>	dare <i>D</i>
peratur <i>D'</i>	29 poten tatib; <i>D</i>	17 et 26 bizantiū <i>D</i>
daf <i>D</i>		20 fu-
		31 hormi-



prius aequalia Turcis ipse persolueret. uerum Mauricius hoc comperto Romanum prouehit praetorem et in Suaniam cum potentatu transmittit. cumque peruenisset Romanus Lazicen et ad Phasin fluuium accessisset, in Albaniam exercitum mo-  
 5 uit. Bara autem audiens Romanum profectum rem deridebat. cupiebat etiam Romanam aciem manu capere. non enim adhuc aduersus Romanos bellum inierat. at uero Romanus Romanam multitudinem separauit non probatis penes sarcinas derelictis, decem milia etiam secum accipiens aduersus bar-  
 10 baros properabat et duo milia praecedere iubet exercitum. qui uenientes obuiam his qui praecesserant, Persas hos in terga uertunt et omnes interimunt. facta quippe fuga et praecipitio sibi obstante conclusi omnes interierunt. ast Romani usque ad barbarorum uallum uenerunt ita ut Bara super hoc  
 15 obstupesceret. quod audiens Romanus, animare coepit exercitum et proeliaturi parantur in campo Albaniae. Bara autem nitebatur bellum furari, frustratus tamen consilio est. surrexit enim Romanus et comprimisse parabatur. cum autem in uicem conflictus agigaretur et multi barbarorum occisi fuissent,  
 20 maxima fit Romanis uictoria. dispoliantur igitur barbari et sepultura carentes efficiuntur bestiis esca.

Hoc audito Hormisda Persarum rex confusionem non fe- XVIII  
 rens muliebrementum uestem Barae transmisit et hunc practura priuauit. parat e contra rebellionem Bara et progreditur in ty-  
 25 rannidem et reciprocis iniuriis per litteras Hormisdam lacessit superscribens epistulae ita 'Hormisdae filio Chosrois Bara hoc mittit.' collectis uero militibus adscrebat Hormisdam indignatum aduersum militias utpote quae a Romanis fuerint superatae. ostendebat autem et fictas litteras quasi ab Hormisda missas  
 30 ad minuendas militum rogas ad memoriam eis reducens atrocitatem Hormisdae seu crudelitatem auaritiam et uiolentiam et qualiter homicidiis delectatus et a pace alienus esset qualiterque optimates uinculis dederit, quorum alios quidem gladio reciderit, alios autem necauerit Tigride et qualiter co-

5 et 14 et 16 et 23 et 24 Barā D    6 caperet D    13 obstantes D'  
 15 anima recepit D    26 cōfroi D    28 militiā D

gebat Persas in magnis proeliis separari quo disperderentur et non contra illum tumultuarentur. talibus ergo uerbis Bara militias affatus tyrannidem maximam aduersus Hormisdam succendit. iuramentis Baram munientes delibergmatizant pariter omnes se deposituros Hormisdam. 5

XX Hormisdas autem Ferochanen magistrum suum armatum cum uirtute destinat aduersus Baram. Bara uero significauit Ferochani quia non conuenit arma Persis inferre et ad memoriam eis reducebat Hormisdæ asperitatem iniustitiam in sanguinibus gaudium in homicidiis amorem infidelitatem iactantiam et uiolentiam. haec sentientes ueraciter ab eo dicta fuisse populi qui circa Ferochanen erant, ad Baram sese conferunt et Ferochanen occidentes se ad Baram uniunt et contra Ctesiphontem impetu abeunt. Hormisda autem habebat Bindohen magnæ dignitatis uirum in uinculis. 15 itaque cum in magna fluctuatione negotia degerent, Bestam frater Bindohis in custodiam insiliens educit Bindohen fratrem suum et congregata multitudine rustica seu ciuili tertia hora diei regalia intrant et inuento Hormisda super solium regio more sedente multis hunc iniuriis subdunt. Bindohes autem 20 tenens Hormisdam abstulit diadema a capite eius — et hunc in carcerem tradiderunt — rogabatque Chosroen patrio solio tribui.

XXI Praeterea Hormisda e custodia nuntium misit Persis petens loqui Persidi quæ expedirent. in crastinum igitur collectus senatus Persarum in regalibus una cum multitudine uinctum Hormisdam ducunt. ast Hormisdas commonebat Persas quod non oporteat huiusce modi in reges committere et quanta ex quo regnauerat tropaea fecerit et in quibus erga Persas bona patrauerit et qualiter Turcos Persidi tributa soluere Romanosque pacem amare coegerit qualiterque Martyropolim ceperit: quin et paterna beneficia enarrauit. rogabat autem et Chosroen a regno deponi ut litis amicum et ambitio-

7 baram D 8 ante quia add. seu milicis D pfa offerre D  
13. 14 se barā ( *rursus deletum*) munijunt et contracte siphontā impetu  
abeunt hormisdas autē D 15 biodohi D 29 trophea D

sum et sanguinis amatorem superbumque ac iniuriosum et proeliis inhiantem. esse autem sibi alterum filium perhibebat quem in regem prouehi flagitabat. Bindohes uero ad Hormisdam respondebat et huius excessus in medium proponens  
 5 omnes erexit contra Hormisdam et ducunt in medium uxorem eius et filium et serrae hos partiti sunt coram Hormisdas uisibus sectione. Hormisdamque oculis priuantes in carcere posuerunt. et Chosroes quidem aliquamdiu patrem benigne tractabat in custodia, illi omnem tribuens escam. ast Hormisdas  
 10 iniuriis hunc e diuerso lacerabat conculcans ea quae mittebantur a rege. unde Chosroes iratus fustibus hunc siluestribus iussit per ilia caesum obire. quod factum et Persas tristes reddidit et contra Chosroen odium auxit.

Chosroes uero congregatis uirtutibus regnorum suorum XXII  
 15 egressus contra Baram uenit in campum Zaba fluminis, ubi Bara uallum habebat. suspicatus autem Chosroes quod aliqui principum adiacerent Barae, hos occidit. cum autem populus turbaretur, fugam inuit Chosroes cum paucis quibusdam et omnes qui erant cum Chosro ad Baram accesserunt. at uero  
 20 Chosroes haesitabat quidnam agere debuisset, non nullis sane consilium dantibus sibi ad Turcos secedere, non nullis autem ad Romanos. Chosroes equum ascendens freno laxato equi motus sequi omnibus iubet. at uero equus ad Romaicas partes motus suos direxit et apud Cercesium inuenitur. et legatos  
 25 mittit aduentum suum Romanis faciens manifestum. contigit autem ut Probus patricius qui illic erat, hunc susceperet et de eo imperatori per litteras indicaret. Bara autem misit legatos ad Mauricium petens ne auxiliaretur Chosroi. porro iubet imperator Mauricius Comentiolo praetori apud Hierapo-  
 30 lim Chosroen suscipere et imperialibus obsequiis honorare.

Eodem uero anno demonstrauit imperator Mauricius in

---

2 man tē D	6 & ferre hof   parati sunt D	8 aliquandiu D
14 suorum om. D	15 bara D	16 baram ballum D
ram D	18 inuit   chofrohēf D	19 chofrohē D
rohēf D	24 apud D	27 baram D
tiolo D	30 chofrohen D, quod amplius non notabo	28 chofrohi D
		29 commen-

memoriam dei genetricis litaniam in Blachernis fieri et laudes dicere dominae nostrae nominans eam Panegyryn.

Mauricius itaque filium sibi Chosroen regem Persarum faciens Domitianum episcopum Melitenensem ad eum direxit cognatum suum una cum Narsi, cui ducatum belli commisit. <sup>5</sup> qui peruenientes ad Chosroen, omnes Romaicos potentatus in  
**XXIII** Persidem introducunt. Bara autem hoc agnito sumptis uirtutibus suis in loco qui Alexandrines nominabatur castra metatus est, prohibere ratus militias ab Armenia uenientes ne Narsi unirentur. iusserat enim Mauricius Iohanni Mustaconi <sup>10</sup> magistro militum Armeniae accipere militias et se Narsi unire pariter contra Baram bellum constituendi. per noctem autem unitae sunt Romaicae uirtutes et contra Baram aciem direxerunt. porro Bara in monte castra metatus est pauore detentus. cumque bellum gereretur horribile, Narses Indicis bestiis <sup>15</sup> paruipensis mediam barbarorum dissoluit phalangem et hoc facto ceterae quoque Barae infirmatae sunt phalanges et fit magna fuga tyranni. Narses uero sine ulla retentione persequens Persas caede sternebat et sex milia capta uincta ad Chosroen adduxit, ast Chosroes omnes mucrone peremit. <sup>20</sup> quotquot autem Turci erant hos ad imperatorem Byzantium misit. sane cum Turci signum haberent in frontibus exaratum interrogabantur ab imperatore, quonam modo signum hoc in fronte portarent? at uero Turci asserebant ante multos annos pestilentiam in Turcia factam et quosdam Christianorum <sup>25</sup> hoc adinuenisse et hinc salus in patria facta sit. porro exercitus Romanorum tabernaculum Barae et suppellectilem accipientes cum elephantibus, adtulere Chosroi. Bara autem ad interiores partes Persidis fugam fecit et sic eorum dissoluitur bellum. itaque Chosroes magna uictoria circumdatus solium <sup>30</sup>

---

1 letaniam *D*      2 panegyryn id sollempnitatem | mauricius *D*      3  
 chofrohen\* (*fuit* *l*) *D*      4 domitianum *D*      7 Baram *D*      11 se om. *D*  
 13 et om. *D*      14 barā | in *D*      15 narsis *D*      17 sunt baram in firmitate *D*  
 19 cedet *D*      uncti *D*      20 mucro *D*      21 bizantium *D*      22 signum  
 om. *D*      exaratum *scripsi*: exarate *DP*, frontes axarchatas *coni. Gruterus*,  
 ex crate *cod. Pithoei*      23 b in interrogabantur in *ras. D*      25 facta  
 est *D*      27 baram *D*      suppellectilem *D*      28 chofrohen\* (*fuit* *l*); Baram *D*

suum recepit. uerum Narses rediturus ad propria Chosroi dicebat 'memor sis Chosroes praesentis diei, Romani tibi regnum donant.' at ille fraudulentam occisionem metuens petiit a Mauricio mille Romanos in custodiam sui habendos. porro  
 5 Mauricio cum dilectionem haberet erga barbarum multam postulationem eius compleuit, sicque Persicum et Romanorum bellum cessauit.

Interea sollemnitate Paschali ueniente coronatus est Theodosius filius Mauricii a Iohanne patriarcha Constantinopolitano.  
 10 eodemque anno imperator Mauricius ecclesiam sanctorum quadraginta martyrum, quam coepit aedificare Tiberius, consummauit.

Interea cum profunda orientem pax occupasset, bellum circa Europam Auaricum incumbabat. ideoque imperator potentatus ab oriente in Thracem transduxit. anno imperii sui  
 15 nono cum uer inciperet et agmina peruenissent ad Thracem, exiuit cum eis Mauricius uidere quae a barbaris essent euersa. Augusta uero et patriarcha et senatus rogabant imperatorem ne per semet ipsum bellum iniret sed potius id praetori committeret. ast imperator non adqueiuit. exeunte autem eo ad Septimum, solis eclipsis facta est. cumque apud Regium esset, pauperum multitudines pecuniis animauit. cum autem uenatum pergeret, sus siluestris ualde grandis impetum contra Caesarem fecit. equus uero ob terrorem miraculi eicere Caesarem nitebatur. diutius ergo tumultuatus Caesarem iactare  
 25 nequiu. itaque sus a nemine accipiens ictum abscessit. in Perinthum praeterea nauigio iter faciens uentis uehementibus et pluuiis facta nautisque desperantibus scapha imperatoris asportabatur ita ut inopinate saluus ad locum qui dicitur  
 30 Daonium uix ueniret. nocte uero illa muliercula pariebat et uoces miserabiles emittebat. cumque mane factum fuisset, misit imperator uidere quid esset quod acciderat. et inuenerunt puerum natum oculorum et palpebrarum exortem manus-

---

1 chofrohi (froh in ras.) D	4 abendof D	8 follempnitate D
11 cepit D	tyberius D	21 apud regnum D
26 in] im D	29 opinat D	33 palpebrarum D

que ac brachia non habentem, a lumbo autem erat ei ut cauda piscis naturaliter haerens. quo uiso imperator praecepit ut occideretur. hac denique die imperatoris equus, qui aureo circumdatus erat ornatu, repente scissus est cadens. at uero imperator his omnibus auguriatus tristis erat. 5

XXV Postera quoque die uiri tres Sclauini genere nil aliquid ferreum baiulantes a Romanis detenti sunt citharas tantum ferentes. imperator autem interrogabat tam unde essent quam ubinam habitatio eorum existeret. qui genere quidem se aiunt esse Sclauinos, circa finem uero occidentalis habitare 10 Oceani. Chaianum autem ad se legationem misisse et munera principibus gentis suae auxiliandi sibi contra Romanos gratia. taxiarchas autem suos se direxisse rationem reddituros Chaiano quia non possunt propter itineris longitudinem mittere illi auxilium. decem enim et octo menses asseuerabant itiner 15 fecisse, et ita Romanos adisse. porro citharas ferre tamquam non uidentes quemquam suorum armis indutum regione sua quid ferrum sit ignorante. imperator autem tam aetatem admirans quam moles corporis eorum collaudans, hos Heracliam misit. cum autem uenisset ad maritimam et didicisset 20 quod legati Byzantium Persarum atque Francorum uenissent, ad regalia remeauit.

XXVI Decimo imperii Mauricii anno Chaianus quaerebat augmenta pactorum accipere. imperator uero sermones barbari non recepit et ideo Chaianus iterum bellum agit et deuastat 25 Siggedonem et castra contra Sirmium mouet. imperator autem praetorem Europae Priscum creat. at uero Priscus Saluianum subpraetorem factum praecurrere iussit et contra barbaros procedentes bellum ineunt et uincunt Romani. quo audito Chaianus potentatibus sumptis properabat ad bellum. at uero 30 Saluianus uisis multitudinibus stupefactus ad Priscum se contulit. comperiens autem Chaianus Romanorum recessum ad

---

1 caude <i>D</i>	3 Ac deniq. <i>D</i>	7 ferrum <i>D'</i>	cytharae <i>D</i>
12 gratia <i>om. D</i>	13 fe <i>om. D</i>	15 enim <i>om. D</i>	itiner <i>scri-</i>
<i>psi</i> : itinere <i>DP</i>	16 cytharae fere <i>D</i>	19 ammirant	quamque <i>D</i>
21 bizan tium <i>D</i>	26 fyrmitu <i>D</i>	28 supptore <i>D</i>	

maritima egreditur, deinceps ad sanctum Alexandrum et hunc omnia deuoranti tradidit igni. transiens autem in Drizipera conatur exterminare rem publicam deuastatoria operatus instrumenta. hi uero qui Drizipera habitant diutius et diuerso  
 5 aciem direxerunt. nam et portas ambientes minabantur barbaros se debellare cum essent in formidine ingenti. tunc ergo diuina quaedam eis consuluit uirtus. media namque die uidere putauerunt barbari Romanorum uirtutibus egredientibus ab urbe futurum sibi fore ut cum eis conflictum consererent et conster-  
 10 nati fuga infatigabili fugiunt et apud Perinthum efficiuntur.

Priscus autem nec uisu quidem ferre multitudines barbarorum ualens Tzurulum ingressus castrum muniebat. ast barbarus Priscum obsidere conabatur. his auditis Mauricius haesitabat quid foret agendum. tum optimo inito consilio armatur  
 15 contra infinitam barbarorum uirtutem et uni excubitorum magnis donis atque promissionibus suadet ut sponte in barbaros irruat eique dat ad Priscum litteras continentes haec 'gloriosissimo praetori Prisco. noxium barbarorum conatum ne formides. ad perditionem enim eorum factum est hoc. scito  
 20 enim quia cum multa confusione reuertetur Chaianus in regionem quae sibi a Romanis est deputata. propterea perseueret gloria tua penes Tzurulum circumuagare faciens illos. mittemus enim per mare naues et captiuabimus familias eorum et cogetur ad propria confusione refertus atque iactura reuerti.'  
 25 at uero Chaianus litteris comprehensis ac lectis pauens efficitur et sponsionibus pacificis ad Priscum dispositis in munere paucis atque indignis in suam est terram cum fuga potenti regressus.

Vndecimo imperii Mauricii anno idem imperator Priscum  
 30 cum omnibus Romaicis potentatibus ad Histrum fluuium misit, ut Sclauinorum nationes transire prohiberet. quo apud Dorostolon habito Chaianus hoc comperit, qui legatis ad eum directis calumniam inferebat Romanis exordium dantibus belli.

3 deuastatoriam D      5 abigentes minabantur D      8 romanos D  
 12 muniebat | D      14 haesitabat | quod D      22 circumuagare sic D  
 mittimus D      24 refectus D      30 istrum D      31 apud D

Priscus autem excusabatur, quod non uenerit aduersus barbaros belligeratum sed quod ad Sclauinorum nationes a principe fuerit destinatus. audiens autem Priscus quod Ardagastus multitudines Sclauinorum ad praedandum disperserit, transiens Histrum media nocte inopinate Ardagasto coniunctus est. at 5 uero Ardagastus discrimine senso nudum ascendens equum uix saluus euasit. Romanique multitudinibus Sclauinorum occisis et Ardagasti regione euersa praedam copiosam captam Byzantium per Tatemere direxerunt. porro cum Tatemere expeditus iter faciens ebrietati atque deliciis sese traderet, Sclauinorum in eum multitudines irruunt. qui formidine pressus fugiendo Byzantium uenit. ast Romani qui cum ipso fuerant, ualide Sclauinis infensi optinent gloriosissime barbaros et captiuitatem saluam imperatori praesentant. qui laetatus gratificos deo hymnos una cum tota optulit urbe. 15

**XXVIII** Priscus uero fiducia fretus ad interiores Sclauinorum partes accessit. Gipes autem uir Christianae religionis transfugiens ad Romanos et ingressum Romanis ostendit et barbaros tenuit. itaque Gipedis prodicione transfretato flumine Priscus media nocte repperit Musatium barbarorum regem ebrietate 20 corruptum; funebrem quippe proprii fratris celebrabat festiuitatem. quo comprehenso uiuo caedem in barbaris operatus est multaque praeda et copiosa capta ebrietati sese produnt et crapulae. tum barbari coaceruati uictoribus imminet foretque uicissitudo reciproca praecedenti uirilitate saeuior nisi 25 Genzo cum pedestri uirtute Romanorum insistens pugna forti prohibuisset impetus barbarorum.

**XXX** Duodecimo imperii Mauricii anno cum Priscus iterum ad Histrum peruenisset gentesque Sclauinorum depraedatus fuisset, haud modicam imperatori deduxit praedam. imperator autem 30 misso ad Priscum Tatemere iubet toto illic hiemali tempore commorari Romanos. quo comperto Romani contradicebant

---

1 Priscus *D*      8 peruersa *D*      9 bizantiū *D*      10 sese delictus *D*  
 12 bizantium *D*      15 ymnos *D*      21 celebrat *D*      23 mul-  
 tamq. copiosa praeda capta *D*      produnt crapulae *D*      24 aceruati *D*  
 30 imperatori direxit imperator *D*      31 tota *D*



asseuerantes id non posse fieri propter copias barbarorum et pro eo quod regio esset sibi satis aduersa. Priscus uero uerbis persuasoriis flexit eos ibidem hiemare iussionemque principis consummare.

5 Tertio decimo imperii Mauricii anno nascuntur prodigia in suburbanis Byzantii puer uidelicet quadrupes et alter duos uertices habens. aiunt autem hi qui historias diligenti studio scribunt non significari bona ciuitatibus in quibus nascuntur huius modi.

10 At uero imperator Priscum praetura priuat et Petrum fratrem suum praetorem Romanae facit uirtutis. itaque Priscus quidem uirtutibus sumptis priusquam Petrus peruenisset, transmeat annem.

Chaianus autem transitu Romani audito exercitus ualde XXXI  
15 miratus est et ad Priscum misit, discere causam quaerens et praedae sumere partem sicque annem transire. nimis enim saeuiebat super felicitatibus Romanorum. mittit ergo Priscus super hoc ad Chaianum legatum, Theodorum uidelicet medicum, sagacitate atque intellegentia perornatum. iste uidens  
20 Chaianum magna sapientem responsionesque iactantius facientem, minas etiam protendentem, se cunctarum esse gentium dominum iactantem, narratione ueteri mitigauit barbaricum typhum. ait enim 'audi Chaiane proficuum narrationem. Sesostris Aegyptiorum rex, illustris et oppido felix, opibus clarus  
25 et inexpugnabili potentatu plurimas et ingentes seruituti nationes redegit. unde et in arrogantiam ruens curru ex adhaerenti sibi auro et lapidibus pretiosis constructo sedet super eum et subiecit iugo de exuperatis regibus quattuor trahere currum. cumque hoc fieret in insigni festiuitate, unus ex quattuor regi-  
30 bus frequenter oculum uertebat retrorsum et contemplabatur rotam cum uolueretur. quem Sesostris percontatus ait "cur post tergum offirmas oculos?" at ille "hanc" inquit "rotam

---

3 pefuafornū D' flixit D 6 bizanti D quadripedes D 15 et  
 presumere partem D 19 atque] ac D 21 minas enī p̄tendebat se D  
 22 iactans D 26 et interrogantiā D curro D adherenti D 28 de  
 om. D

miror instabilem et alias atque aliter se mouentem et modo excelsa humiliantem rursusque humiliata exaltantem." at uero Sesostris parabolam intellegenter animaduertens legem posuit ne currum reges ulterius traherent.' his Chaianus auditis subrisit et ait se pacem sectari. Priscus autem Chaiano reddidit 5 pro transitu praedam et exuuiis omnibus sumptis sine dispendio amnem transiuit. porro Chaianus his susceptis magnifice laetabatur. Priscusque Byzantium uenit et Petrus praeturam suscepit.

**XXXII** Quarto decimo imperii sui anno iussit Mauricius Petro 10 praetori ut tertiam portionem rogae in auro Romanis acciperet et tertiam in armis et aliam tertiam in uestimentis diuersis. itaque Romani hoc audito ad tyrannidem uertebantur. praetor uero timens satisfaciebat militibus hoc uerum non esse et exhibebat exercitibus alias litteras iubentes sibi quatenus hi qui 15 fortia gesserant et de periculis triumphauerant in urbibus summa requie potirentur, de publicis sumptibus inter senes alendi, pueri uero militum in locis propriorum parentum inscriberentur. talique suadela populum mitigauit et Caesarem bonae famae praeconio laudauere. haec autem Petrus impe- 20 ratori denuntiauit. cumque uenisset Marcianopolim, dirigit mille praecessuros. qui repertis Sclauinis multam ducentibus Romanam praedam, hos insequentes occiderunt multaue praeda recepta Romaica redierunt ad rura.

Eodem uero anno construxit imperator solarium Magnaurae 25 rotundum et in medio atrio eius statuit statuam suam, et illic posuit armamentum.

**XXXIII** Quinto decimo imperii Mauricii anno Petro uenationem exercenti sus agrestis obuiam occurrit pedemque illius ad arborem conquassauit et importabilibus doloribus multo tempore 30 languit. ast imperator litteris pessimis et improperiis grauius ei detraxit audito quod multae Sclauinorum gentes fuerint contra Byzantium motae. Petrus autem coactus Nouas perue-

---

2 hu'milat et exaltantem *D*    4 regis *D*    7 omnem *D*    8 bizan-  
tium *D*    13 romam *D'*    14 esse exhibebat *D*    16 iecerant *D*, deinde  
et om. *D*    22 preteffuros ut uid. *D'*    qui] in *D*    25 magnaure *D*  
33 bizantiū *D*    puen\*it *D*

nit. hi uero qui erant de ciuitate, una cum ignobilibus militibus et episcopo praetori obuiam ueniunt, quos praetor intuitus et arma eorum ac fortitudinem admiratus iubet urbe dimissa Romaicae misceri cateruae. milites autem ad ciuitatis custodiam  
 5 ordinati hoc agere renuerunt. tum praetor in furorem uersus destinauit Genzonem una cum multitudine militum. qui hoc agnoscentes confugerunt in ecclesiam et clauso ostio templi perseuerabant. Genzo uero pro reuerentia templi inefficax rediit. Petrus autem iratus Genzonem a praetura deponit et  
 10 misso Scribone ignominiose ad se episcopum iubet adduci. porro ciues collecti Scribonem cum dedecore urbe depellunt. cuius obseratis portis Mauricius quidem imperatorem laudibus efferunt, praetorem autem conuiciis cumulant. sicque cum opprobrio Petrus inde recessit.

15 Praemittit praeterea mille ad explorandum, qui Bulgares XXXIII. consequuntur numero mille. uerum Bulgares fisi super pace Chaiani securi pergebant. Romani autem in Bulgares impetum faciebant. qui mittunt uiros septem commonentes pacem minime dissoluendam. hos audientes hi qui praecurrerunt,  
 20 significant haec praetori qui dixit 'nec si imperator uenerit his parcam.' congressione uero belli effecta Romani uertuntur sed barbari non persecuti sunt eos ne uincentes discrimen incurrerent. porro praetor taxiarchum praecurrentium flagellauit. et hoc comperto Chaianus legatos ad Petrum destinauit in  
 25 ceptionem accusans et quod Romani iusta sine causa pacem dissoluerent. at uero Petrus uerbis seductoriis usus non se scisse motionem affirmat, duplicia tamen dare spolia uniuersa procurat. sicque barbari amissis spoliis dupla sorte receptis paci consulunt. Petrusque contra Perigastum Sclauinorum ex  
 30 archum properat et barbari circa ripam fluminis huic obuuii facti prohibebant transire. Romani uero a fretis sagittantes hos auerterunt. quibus in fugam uersis percutitur ilico Peri-

3 formidinē ammiratus D    5 renuerunt D    7 hostio D    15 et 16  
 et 17 uulgaref D    16 consequuntur D    20 his] huic D    24 gaianus D  
 27 duplici D    29 peragastū D    30 obuui D    31 a fretis] affectis D  
 32 illico pagastus D

gastus et moritur. transeuntes autem Romani praedam multam ceperunt et ad propria remearunt errantibusque ductoribus et in inaquosa incidentibus loca periclitabatur exercitus. porro cum iter agerent, noctu ueniunt ad amnem Helicium dictum. cum uero dum trans fretum fluminis essent, barbari in his absconditi eos qui hauriebant aquam iaculabantur. magna igitur molestia Romaicis effecta militibus in fugam uertuntur a barbaris debellati. uerum Mauricius his auditis Petrum praetura priuauit et Priscum praetorem Thraece denuo misit.

**XXXV** Anno imperii Mauricii sexto decimo Priscus praetor egressus in Thracem uirtutes enumerauit exercitus et inuenit quod ex eis fuerit multitudo consumpta. his autem sumptis uenit ad flumen Histrum et Nouas. quo cognito Chaianus legatos misit, causam ipsius sciscitatus aduentus. Priscus autem uenationis se uenisse causa fatebatur. ast Chaianus 'non iustum est' inquit 'in alieno loco uenari.' econtra Priscus suum esse dicebat locum et ei fugam ex oriente improperabat egisse. barbarus autem Siggidonis muro destructo ad Romanorum terram profectus est. quo cognito Priscus uenit ad insulam Histri et dromonibus sumptis ad Chaianum apud Constantio-  
lam uenit uolens cum eo loqui. cumque Chaianus ad oram fluminis uenisset, Priscus tristis alloquitur. Chaianus autem dixit ad eum 'quid tibi Prisce ac terrae meae? hanc et hanc uis accipere per mendacium ex manibus meis. iudicet deus inter me et Mauricium imperatorem et requirat sanguinem exercitus Romanorum et exercitus mei de manibus eius.' econtra Priscus 'Siggidonem' inquit 'ciuitatem redde Romanis.' qui ait 'unam ciuitatem a nobis conaris accipere? uidebis post paullulum quinquaginta ciuitates Romanas Auaribus seruitute

---

5 dumī (D): dum P    6 iugulabantur D    7 romanicis D    8 mauricius D    9 trace D    10 egressus praetor in trace D    11 numerauit D  
17 improperabat D    18 destructu ut uid. D'    22 fluminis\*\* (uid. fuisse fet) D    tristis] e transtris (ἀπὸ τῆς νηός) ex Theophano Gruterus    23 prisce prisce D    24 mendacium D    25 et ante requirat om. D  
26 manu D    27 siggidonem D    28 unam] tuam D    post om. D  
29 paululum (paullulum scripturus fuit librarius) D

redactas.' Priscus autem nauibus per annum Siggidoni exhibitis hanc depopulatus est et ex ea Bulgares pepulit.

Septimo decimo imperii Mauricii anno coaceruatis Chaianus potentatibus suis in Dalmatiam properat et cum uenisset  
 5 Balcam quadraginta quoque ciuitates, quae circa eam sunt, omnes depopulatus est. quibus Priscus agnitis Gudoin ad explorationem rerum direxit, qui in ualle occultabatur pusilla et diluculo in dorsa horum effectus ilico cunctos peremit et acceptam praedam duxit ad Priscum. porro Chaianus infor-  
 10 tunio comperto in regionem suam reuersus est et Priscus ad propria.

Imperii Mauricii anno octauo decimo sumptis uirtutibus XXXVII Priscus Siggidonem uenit. Chaianus uero congregato proprio potentatu subito Mysiae adest et Comeam urbem capere nititur.  
 15 propterea Priscus Siggidone relicta huic efficitur proximus. cum autem Paschalis festiuitas haberetur et Romani fame tabescerent, audiens Chaianus Prisco significabat ut sibi plaustra mitteret ad deportanda illis alimenta quatenus cum hilaritate festiuitatem propriam celebrarent. quadraginta itaque plaustra  
 20 plena his mittit. pari modo et Priscus species Indicas barbaro quasdam remisit, piper uidelicet et folium Indicum et costum et casiam atque alia ex his quae quaeruntur, cum Chaianus apud Sirmium resideret, qui receptis his gauisus est super eis et donec completur dies festus, Romani ac barbari pariter ha-  
 25 bitabant et non erat in utrisque uirtutibus timor. cumque fuisset dies festus completus, barbari separati sunt a Romanis et Diriziperam uenientes ciuitatem depopulati sunt et sancti Alexandri ecclesiam incenderunt sepulcrumque ipsius [tectum] argento coopertum spoliant. sed et iniuriis quoque martyris  
 30 corpus afficiunt multamque in Thrace praedam captantes epulabantur splendide contra Romanos elati.

---

1 siggidoni D      2 uulgares D      7 occultatur D      8 dilucula D  
 9 inportunio D      12 mauriti D      13 siggidonem D      14 mysie D  
 18 quatinus D      23 syrmus D      27 dirizipera D      28 sepulchrum. tectum  
 argenti cohopertum spoliant D, sepulcrumque ipsius tectum argento coopertum spoliant P      30 afficientes D      trache D      31 elati electi D

**XXXVIII** Cumque Comentiolus uenisset Byzantium, maxima urbi turbatio et aestus incubuit ita ut timore detenti consilium caperent Europam deserendi et in Asiam et Chalcedonem migrandi. quin et imperator excubitoribus armatoque ac electo cuneo sumpto muros munivit. uulgus autem urbem custodiebat 5 et senatus commonebat imperatorem legationem ad Chaianum mittendi. deus autem uindictam martyris Alexandri faciens pestilentem languorem barbaris intulit et in una die septem filios Chaiani per febrem et inguinariam passionem occidit una cum aliis turbis multis ita ut pro triumphali gaudio car- 10 minibusque ac canticis lamentationes et lacrimae et luctus sine

**XXXVIII** consolatione barbaros possideret. at uero senatus rogabat Caesarem legationem ad Chaianum mittendi. imperator autem Armazonem misit ad Chaianum cum muneribus multis Dirizipera. qui uerbis mitibus blanditur barbarum, at ille nolebat 15 dona suscipere lamento intolerabili filiorum morte detentus. dicebat autem ad legatum 'iudicet deus inter me et imperatorem Mauricium. ipse quidem pacem dissoluit, ego uero captiuos ei reddo, per unam animam unum numisma percepturus ab eo.' Mauricius autem id dare minime passus est. iterum 20 Chaianus petiit per singulas animas dimidium accipere numum. at imperator nec sic dare consensit sed nec in quattuor accipere siliquis. tunc Chaianus commotus furore omnes occidit et ad propria rediit cum quinquaginta milia aureorum pactis Romanis imposuisset. quin et Histrum flumen non se transi- 25 turum professus est. ex hoc itaque contra Mauricium imperatorem multum commotum est odium et coeperunt hunc subicere maledictis. similiter et populus apud Thracem ad conuicia imperatoris commotus est.

**XXXX** Exercitus autem procuratores ad imperatorem contra Co- 30

---

1 bizantiū D      3 calcedonē D      4 et] nec D      accubitis D  
 5 longos post muros om. DP, add. ex Anastasio et 'Bongarsiano' uulgo  
 6 fenectus D'      10 turbis om. D      triumphali D      11 lacrimas D  
 12 barbarus D      14 zidripera D      15 ille\* (uid. fuisse l) D      16 in-  
 torabili D'      filiorū ut uid. erasum ante filiorū in D      detentes D'  
 17 autem] enim D      18 mauritius D      20 minime passus est — 415, 16  
 mauricius supplicaret folio reciso hodie non leguntur in D

mentiolum direxit quod proditionem in proelio fecerit. inter quos etiam erat Phocas qui imperatorem allocutus seuerius huic in concilio contradicebat ita ut quidam ex patriciis hunc alapa percuteret et barbam eius euelleret. uerum imperator  
5 non suscepit aduersum Comentiolum populi querimoniam sed hos inefficaces deseruit, propter quod insidiarum in principem exordium sumitur.

Praeterea per idem tempus apud Aegyptum in Nilo flumine Mena praefecto una cum populo deambulante in loco qui  
10 *Δέλτα* nominatur, sole orto animalia humanae formae apparuerunt in flumine, uir scilicet et mulier. et uir quidem erat pectorosus uultuque terribilis, rufa coma, canisque permixtis et usque ad lumbos denudabat naturam et cunctis demonstrabatur nudus, reliqua autem corporis membra cooperiebat aqua.  
15 hunc praefectus adiuramentis constrinxit ne destrueret adspectum priusquam omnes saturati fierent hoc inopinato spectaculo. porro mulier et mamillas habebat et femineum uultum caesarisque prolixas et usque ad horam nonam omnis populus mirabatur uidentes haec animantia quae hora nona in flumen  
20 demersa sunt. sane Menas imperatori Mauricio haec scripsit.

Anno imperii Mauricii decimo nono, die autem Paschae XXXXI Sophia Augusta uxor Iustini una cum Constantina Mauricii coniuge stemma constructum attulerunt imperatori. qui hoc contemplato pergens in ecclesiam id obtulit deo supra sancta  
25 mensa suspendens in triplicibus catenulis lapidibus et auro contextis. at uero Augustae hoc comperto tristatae sunt ualde et in iurgio aduersus imperatorem Constantina festum diem fecit Augusta. cum autem attenderet imperator non querelas militiarum in Thrace positarum iterum Comentiolus  
30 adsumptis armatis uenit ad Histrum et unitur Prisco ad Siggidonem et soluitur pax quae ad Auares erat. qua dissoluta ueniunt in Viminacium quod est insula magna Histri.

Quibus auditis Chaianus collectis potentatibus ad Romaica XXXXII procedit rura. quattuor autem filios suos traditis aliis uirtutibus  
35 ad custodienda uada Histri constituit. at uero Romani ratibus factis fluuium transmeauerunt et praetore Prisco bellum cum filiis Chaiani inierunt. Comentiolus enim infirmatus in

Viminacio sedebat insula. cumque multas bellum tenuisset horas et trecentis iam Romanorum interemptis sol occubuisset, quattuor barbarorum milia perierunt. intrinsecus uero militiae ordinatae iterum bellum incipiunt et iterum octo milia barbarorum interimunt. similiter et tertia die proeliantes ab excel-  
sioribus Romani ad barbaros accesserunt hosque uertentes ad stagnum atque pellentes Auares multos necauerunt ex illis, inter quos et filii Chaiani necati sunt illustremque uictoriam Romani induerunt. Chaianus uero coaceruatis uiribus copiosis contra Romanos progreditur. bello autem manente uertunt  
Romani barbaros et hanc omnibus insigniorem retulere uictoriam. interea Priscus quattuor milibus praemissis Tisso amnem transmeare et explorare barbarorum praecepit motus. at uero nil eorum quae facta fuerant barbari cognoscentes festum diem concelebrant et pariter conuiuantur. in hos clanculo Romani  
incidentes maximum operati sunt metum. triginta quippe milia Ginedorum barbarorumque aliorum occiderunt et copiosa praeda comprehensa reuertuntur ad Priscum.

**XXXXIII** Chaianus autem rursus potentatibus cumulatis uenit ad Histrum et inito bello barbari superantur et in amnis fluente  
necantur pereuntque cum his plurimi quoque Sclauini. uiuos autem obtinuerunt Auarum quidem tria millia, Sclauinorum uero octingentos et Gepidum tria milia ducentos nec non et duo milia barbarorum. porro Chaianus ad imperatorem Mauricium legatos misit captos recipere nisus. at ille nondum com-  
perta inclita Romanorum uictoria scribit Priseo quo Auares Chaiano redderet tantum.

Eodem quoque anno quidam uir monachico circumamictus habitu et in religione clarus spatha denudata a foro usque ad aeneam gladiatoris statuam discurrens imperatorem omnibus in  
occisione gladii morituum praenuntiauit. similiter et Herodianus Mauricio manifeste quae sibi fuerant uentura praedixit. imperatore uero noctu discalciato litaniam cum tota urbe agente et transeunte ad Carpiana loca tumultuantur ex multitudine quidam et contra imperatorem lapides iaciunt ita ut uix imperator



cum Theodosio suo saluaretur et orationes compleret apud Blachernas.

Anno uero imperii sui uicesimo Mauricius in se reuersus XXXXIII] et sciens quod nihil deum lateat sed omnibus reddat secundum  
5 opera ipsorum et recogitans excessum quem in captiuationem perpetrauerat, non redimens eam, expedire iudicauit in hac uita se recipere pro peccato et non in futura et factas preces in scriptis transinisi ad omnes patriarchales sedes et ad omnes ciuitates sibi subiectas et ad monasteria, quae sunt in  
10 eremo et in Hierosolymis et ad lauras pecunias et cereos et incensa ut orarent pro se quod hic reciperet et non in futuro saeculo. scandalizabatur autem et in Philippicum generum suum quod in  $\Phi$  littera nominaretur. porro Philippicus diuerse iurabat imperatori quod purus esset in seruitio eius et apud  
15 se nullum dolum haberet.

Cumque Mauricius supplicaret deo misericordiam prae- XXXXV stanti animae suae, quadam nocte dormiens uidit in uisu ante aeneam palatii portam imagini saluatoris se adstantem et copiosum populum pariter adsistentem. tunc facta est uox ex  
20 caractere magni dei et saluatoris nostri Iesu Christi dicens 'date Mauricium.' et tenentes eum iudiciorum ministri exhibuerunt apud purpureum umbilicum qui illic erat et ait ad eum propria uoce 'ubi uis reddam tibi: hic an in futuro saeculo?' quo ille audito respondit 'amator hominum domine et  
25 iudex iuste hic potius et non in saeculo illo.' et iussit diuina uox tradi Mauricium et Constantinam uxorem eius et filios et omnem cognationem eius Phocae militi.' expergefactus ergo Mauricius uocatum eam qui coram se dormiebat misit ad Philippicum generum suum ut celeriter eum adduceret ad se.  
30 cumque ille abisset, uocauit eum. qui consurgens aduocata uxore sua Gordia osculatus est eam dicens 'salue, iam non me

10 lauras] laurae Graecis uisitato sermone dicuntur cellae religiosorum  
adscriptum orae codicis P 17 ante] apud D 19 pariter om. D', de-  
inde confitentem D astantem D 20 caractere D Iesu] ihu D 21 ma-  
gistrum D<sup>a</sup> 22 apud | apud D 27 phocae D 28 et uocatum D  
29 celeriter D' 30 surgent D 31 Gordia om. D salue — 416, 2  
dicent add. D<sup>m</sup>

uidebis.' quae exclamavit cum fletu uoce magna ad paracoemumenum dicens 'adiuro te per deum quae est haec causa ob quam quaerit eum hac hora?' at ille iuravit se ignorare quia repente imperator de somno exurgens misit me. Philippicus ergo quae-siuit corpus Christi percipere et sic ad imperatorem pergere. 5 uxor eius autem Gordia iacebat in terra se uolutans et plo-

XXXXVI rans et deum exorans. ingressus uero Philippicus cubiculum regium proiecit se ad pedes imperatoris. imperator autem dixit ei 'ignosce mihi propter dominum quia peccaui tibi. nam us-que nunc scandalizabar in te' et iubens exire paracoemumenum 10 surrexit et cecidit ad pedes Philippici dicens 'ignosce mihi quia modo certissime noui quod nihil peccaueris in me. sed dic mihi quem scis inter agmina nostra Phocam militem?' at uero Philippicus recogitans dicit ei 'unum cognosco qui ante modicum tempus procurator ab exercitu destinatus contradice- 15 bat imperio tuo.' ast imperator ait 'cuius est qualitatis?' qui ait 'iuuenis temerarius sed tamen timidus.' tunc Mauricius 'si timidus' inquit 'profecto et homicida.' et referebat Philippico somnii reuelationem. porro nocte illa uisa est stella in caelo quae dicitur cometa. in crastinum autem peruenit Magistria- 20 nus qui missus fuerat ad sanctos eremi patres ferens ab eis responsum huius modi 'deus recepta paenitentia tua saluauit animam tuam et cum sanctis cum tota domo tua te constituet, ab imperio uero cum ignominia et discrimine decides.' his auditis Mauricius glorificauit magnifice deum. 25

XXXXVII Igitur auctumni tempore accedente cum Mauricius impe-rator iussisset Petro ut Sclauinorum regione populus hiemaret, restiterunt Romani hoc facere non consentientes tam propter equorum humiliationem quam propter quod copiosam circum-ducerent praedam nec non et ob multitudines barbarorum, quae 30 per regionem diffusae noscebantur et seditionem meditati sunt. praetor autem indignatus contra populum in dementationem

---

2 haec *om. D*    3 ait ille *D*    et quia *D*    7 dñm (*h. e. deum*) *D*  
 10 scandalizabor *D*    13 phocan *D*    17 tamen] et *D*    18 ferebat *D*  
 20 cometas *D*    21 heremi *D*    23 cum ante tota *om. D*    24 ab *om. D*  
 25 dñm (*h. e. dominum*) *D*    26 autumnno *D*    32 in dementationem eol

eos inmisit. incidunt itaque pluuiæ creberrimæ super populum et frigus multum. Petrus autem uiginti milibus procul ab exercitu morabatur. Mauricius autem Petro molestus erat ut Histrum transiret et hiemales escas populi de Sclauinorum sumeret regione ne alimenta publica cogeretur Romanis præbere. prætor uero accersito Gudoin ait 'nimis mihi grauiæ imperatoris præcepta in aliena terra hiemare Romanos iubentia. nam illum non obaudire saeuum est et rursus obaudire saeuissimum. nullum bonum parit auaritia, mater autem omnium malorum  
 10 consistit, qua imperator languens horum maximorum causa malorum Romanis efficitur.' accersitis quoque populi taxiarchis imperatoris eis intentionem aperuit. populus autem hoc audito seditiones concitauerunt et insignes quidem principes ex eis fugientes ad prætorem uenerunt.

15 Porro multitudines in unum congregatæ prouehunt exar-XXXVIII  
 chum Phocam centurionem et super clypeum hunc exaltatum laudibus exarchum acclamarunt. his Petrus auditis in fugam uersus est et omnia imperatori manifesta fecit. ast imperator his difficilibus auditis celare multitudines ea temptabat. se-  
 20 cunda uero dies et ludum celebravit equestrem incommoda infelicitatis occultans. uulgus autem Prasinorum clamabat 'Constantinus' inquit 'et Comentiolus domine Romanorum ter Auguste plebi tuæ molestias ingerunt ut cruces disponant in ea quæ habemus peccata. deus qui omnia condidit subiciat  
 25 tibi omnem inimicum et hostem tam intestinum quam externum sine sanguine.' at uero imperator plebibus intimabat 'nil uos' inquit 'turbet irrationabilium militum immoderatio et inquietudo.' Veneti autem dixerunt 'deus qui iussit te imperare, subdat tibi omnem qui imperium tuum inpugnat. et si Romanus  
 30 est qui fide rupta terga uertit a te hunc tibi in seruitutem redigat absque sanguine.' hos imperator armans et sermonibus

inmisit DP: in dementationem eos dimisit *cod. Franc. Pithoci*, in dementatione eos immisit *cod. Petri Pithoci* 3 mauritiuf D 5 puplica D 6 guduin D 16 phocan D 22 domentioluf D 23 disponant *Bongarsianus*: hif ponant D, if ponat *corr. in* hif ponant P, disponat *Anastasius* 28 Beneti D

blandis compescens una cum demarchis muros urbis custodire praecepit.

**XXXXVIII** Praeterea filio imperatoris Theodosio una cum Germano socero suo apud Callicratiam uenationes exercente mittunt Romani litteras ad Theodosium ab eo imperari poscentes, sin 5 autem, saltem Germanum imperatorem pronuntiandum. 'neque enim nos' aiunt 'imperari a Mauricio de cetero patiemur.' his autem Mauricius compertis accersit ad se filium. Comentionium uero muros obseruare praecepit. Germanum autem una cum filio suo accusabat harum fuisse calamitatum auctores. 10 cumque se Germanus excusare niteretur, Mauricius ait 'o Germane duo sunt argumenta suspicionis meae populi scilicet ad te litterae et quod cuncta depasti sunt et nullis exceptis tuis pepercerint. parce Germane prolixum faciendi sermonem. nihil suauius quam per gladium mori.' sane Germanus in templum 15 dei matris quod appellatur Cyri fugit. quae cum imperator didicisset, Stephanum eunuchum direxit Germanum ab ecclesia educendi cumque Stephanus uiolenter hunc educere uoluisset fautores Germani resistentes expellunt Stephanum et accipientes Germanum in ecclesia magna effugiunt. 20

**L** At uero imperator uirgis caedebat filium suum Theodosium, asserebat enim Germanum per eum fuisse fugatum et mittit excubitores a magna ecclesia educendi Germanum. hinc magnus urbi rumor incubuit. Germanus autem egredi et dare se uoluit. uerum multitudines hunc exire minime permiserunt 25 sed magnis imperatori conuiciis derogauerunt dicentes 'non habeat pellem qui te amat Maurici Marcionista.' igitur qui muros custodiebant his compertis custodiam neglegentia prodiderunt. Mauricius autem media nocte exutus imperatoria stola et priuata circumamictus dromonem ingressus cum uxore 30 filiisque suis et Constantino fugam arripuit. copiae uero per totam noctem pessimis imperatorem iniuriis appetebant sed et Cyriacum patriarcham reprehendebant. turbine itaque ingenti

---

1 dimarchif *D*      7 nol *om. D*      mauritio *D*      de cero pa|ciemur *D*  
 8 comentionium *D*      13 litterae] litte *D*      14 facere *Bongarsianus*  
 19 fautores | romani existentef *D*      28 neghgentiae *P et Anastasius*

saeuiente cum maximis periculis apud sanctum Autonomon saluatur Mauricius. nocte uero superueniunt ei etiam languores arthritici quos manuum dolores uocant et pedum. porro mittit Theodosium filium suum cum Constantino ad Chosroen  
 5 regem Persarum ut recordaretur eorum quae sibi facta fuerant a se et uicissitudinem beneficii sui rependeret filio.

Germanus autem mittit ad Sergium demarchum Prasinae LI  
 partis ut auxiliaretur sibi gratia imperandi repromittens se partem Prasini honoraturum ipsumque magnis dignitatibus  
 10 elaturum. at uero Sergius hoc insignibus uulgi confessus est. qui minime id admiserunt fatentes numquam Germanum ab amore Venetorum recedere. Prasini uero exeuntes in regiam magnis laudibus tyrannum Phocan efferebant et suadent ei uenire in Septimum. dirigit igitur Phocas Theodorum a secretis,  
 15 qui ingressus magnam ecclesiam coram populo legit quatinus tam patriarcha quam senatus et uulgus uenirent in Septimum hoc itaque facto et cunctis conuenientibus apud Septimum, patriarcha Cyriacus a tyranno de orthodoxa fide et ut sine perturbatione conseruaret ecclesiam, extorsit professionem.  
 20 uisus uero est tyrannus Germanum adhortari. cumque Germanus nolle se simularet et uulgus tyrannum laudaret, pronuntiatur malus et dominus sceptrorum tyrannus prouehitur et praeualet aduersus felicitatem calamitas et sumunt principatum magna infortunia Romanorum. denuntiatio uero tyranni  
 25 in templo Iohannis baptistae effecta est, ubi duobus moratus diebus tertia die introiuit regalia, super imperialem sedens carrucam.

Porro quinta die Leontiam uxorem suam coronauit Augu- LII  
 stam. hac igitur die tumultuantur partes ad in uicem propter  
 30 stationes locorum. tyrannus uero Alexandrum conrebellem suum misit partes compescere. Alexander uero in Cosman

---

3 arthritici <i>D</i>	4 chosrohen <i>D</i>	7 dimarchu <i>D</i>	9 ditatib. <i>D</i>
11 amiserunt <i>D</i>	germanuf <i>D</i>	12 recederet <i>D</i>	regiu <i>D</i>
17 apud semet ipsu <i>D</i>	18 tyranno <i>D</i>	orthoxa <i>D</i>	20 tyrannof
<i>D</i>	25 duobus <i>om. D</i>	26 introit <i>D</i>	28 quinto <i>D</i>
belle <i>D</i>			30 corre-

Venetorum demarchum manus inmittens pepulit eum et contumeliis laceravit. porro Veneti indignati clamabant 'uade disce ordinem: Mauricius non est mortuus.' at uero tyrannus his auditis in Mauricii necem mouetur et missis militibus duxit eum Chalcedonem ad Eutropii portum et primo quidem 5 in caede uidelicet filiorum, post imperatorem punit. nam quinque filii eius mares coram uisibus illius praeocciduntur. uerum Mauricius patienter infelicitatem sustinens deum in omnibus inuocabat et crebro pronuntiabat dicens 'iustus es domine et rectum iudicium tuum.' fit itaque filiorum mors 10 patris epitaphium praecostendens uirtutem in mole calamitatis. cumque nutrix unum ex imperatoris pueris furata fuisset suumque pro eo interemptioni obtulisset, Mauricius non annuit sed proprium requisiiuit. aiunt autem quidam quod eo occiso lac cum sanguine fluxerit ita ut omnes inspicientes dire lamentarentur. 15 sic ergo imperator etiam naturae legibus excelsior factus uitam commutat. porro ex illo tempore Romanorum non defuerunt imperio uariae ac ingentes aerumnae. denique et Chosroes Persarum rex pacem dissoluit et Auares Thracem deuastarunt atque Romanorum exercitus uterque depopulatus est ita ut cum 20 Heraclius regnaret et inquisitionem armatorum cum summa diligentia faceret, ex omni multitudine illa, quae inuenta fuerant in tyrannide Mauricii cum Phoca neminem duobus exceptis ullatenus inueniret.

LIII Anno ab incarnatione domini quingentesimo nonagesimo 25 quinto PHOCAS tyrannus peremit ut praedicatum est Mauricium una cum masculis quinque pueris eius et horum capita iussit poni in campo tribunalis diebus multis et exiebat ab urbe et contemplabatur ea usque quo foetorem dederunt. interfecitur autem et Petrus frater eius et alii procures multi. Theodosium 30 uero filium eius sermo tenet fuga lapsum et ita saluum repertum. praeterea famam hanc Chosroes Persarum rex aug-

1 dimarchu D 2 uenati D 5 calcedone D porta D 6 in D,  
hunc uulgo 18 et 32 chofrohef D 21 \*herachuf (fuit l) D 22 la-  
titudine D 28 tribunalis Bongarsianus et Anastasius: tribunali DP  
29 fetore D

mentauit aliud aliterque mentitus et hunc apud se habere dicens quasi prouidere se ut Romanorum obtinere sperans imperium et conuictus est multis modis, maxime ex eo quod bella repentina moueret et Romanas res magnopere deuastaret.

- 5 Interea Calligraphus quidam Alexandriae, uenerabilis uir, ex matutina uigilia domum uadens media nocte uidet statuas ex aris abstractas et uoce grandi dicentes interemptum Mauricium et filios ipsius atque omnes casus qui apud Byzantium fuerant gesti. mane uero facto pergens haec Augustalio retulit. qui praecepit ei nulli haec facere manifesta scribensque  
10 diem praestolabatur exitum. die uero nona praetereunte et ecce nuntius uenit indicans Mauricii peremptionem. tunc Augustalius daemonum uaticinium coram populo publicauit. Narses autem praetor quondam Romanus contra tyrannum rebellionem parauit Edessamque obtinuit. scribit itaque Phocas Germano praetori Edessam obsidendi. Narses uero scribit Chosroi regi Persarum congregandi uirtutes et bellum constituendi contra Romanos. porro Phocas fratrem suum Domen-  
15 tiolum fecit magistrum et Priscum comitem excubitorum.
- 20 Anno imperii Phocae secundo Chosroes rex Persarum LIII collectum copiosum potentatum aduersus Romanos direxit. Germanus autem audiens timuit, uerum coactus proelium iniit, qui cum in eo uulneratus fuisset, hunc ministri usque ad ciuitatem Constantinæ duxerunt superanturque Romani. sed et  
25 Germanus undecima die spiritum exhalauit. Phocas autem potentatus ab Europa in Asiam transtulit Chaiano pactis additis, arbitratus quiescere Auarum nationem. his ergo diuisis quosdam contra Persas misit, quosdam uero ad obsidionem Edessae contra Narsim cum Leontio spadone et magnate suo  
30 direxit. Chosroes autem collectis potentatibus apud Daras efficitur. porro Narses egressus Edessam Hierapolim fugit.

---

7 ex aris corr. in ex aeris P, ex eris D      8 bizantiū D, quod notare desinam  
9 augustulia ut uid. D'      12 nunciū D      13 publicauit narsis D  
14 hedeffemq. D      15 narsis D      16 chofrohi D  
17 chofrohe D      29 hedeffe D      30 chofrohef D      efficiatur D  
31 egrefus hedeffam D

interea Chosroes cum Romanis fit penes Ardumum et munitione de elephantibus constructa bellum iniit et uictoria magna positus est captis Romanis non paucis quos et capitis recisione puniuit. his ita gestis Chosroes ad terram suam regressus est, Zongoi potentatibus derelictis. hoc comperto Phocas contra 5 Leontium furit et manicis ferreis cum ignominia Byzantium ducit et creat praetorem Domentiolum nepotem suum et curatorem Palatii facit.

LV Anno imperii Phocae tertio misit Chosroes Kardarigan et Rusmiazan qui depopulati sunt non nullas ciuitates Romanorum. Domentiolus uero uerbo dato Narsi iuramentisque non paucis credere persuasit quod nullam iniuriam apud Phocan esset passurus et direxit eum ad Phocan. at uero Phocas uerbum hoc minime seruans igne cremauit eum. Romani ergo plurimum hinc tristes effecti sunt eo quod timorem magnum 15 in Persas idem Narses haberet adeo ut filii Persarum audito ipsius nomine tremerent. porro Persae gauisi sunt gaudio magno.

Anno imperii Phocae quarto Scholasticus eunuchus, uir gloriosus palatii, media nocte Constantinam dominam cum 20 tribus filiabus eius accipiens ad magnam confugit ecclesiam consilio Germani patricii desiderantis imperium. fit igitur in urbe seditio magna. Germanus autem demarcho Prasinorum talentum auri misit ut cooperaretur ei. primores autem uulgi id admittere noluerunt. at uero tyrannus in ecclesiam ad abstrahendum mulieres destinauit. sane patriarcha tunc Cyriacus tyranno restitit minime passus e templo tyrannice abduci mulieres. uerum iuramentis certo eo reddito a Phoca quod non laederet eas educuntur a templo sancto et clauduntur in monasterio. praeterea Persae eodem anno ceperunt Daras 30 cum tota Mesopotamia et Syria captiuitate multa cuius non est numerus facta.

---

1 et 4 et 9 chofrohef *D* quod amplius non notabo ardamun *D* munitionef 4 regrefuf *D* 9 cardarigan *D* 19 scolasticuf *D* 21 filnuf *D* 23 dimarcho *D* 24 pri/mioref *D* 25 amittere *D* 26 destiuit *D* 27 tyrannof *D* 28 iumentif *D* 30 claraf in tota mesopotam et *D* 31 captiuatione *D*



Anno imperii sui quinto Phocas tyrannus filiam suam LVI  
Domnientiam Prisco patricio et comiti excubitorum iunxit et  
factis in palatio Marin nuptiis iussit fieri ludum equestrem.  
demarchi autem utriusque partis apud quattuor columnas cum  
5 imperialibus signis statuerunt Prisci ac Domnientiae signa.  
quibus auditis imperator iratus est et mittens adduxit demar-  
chos Theophanem scilicet ac Pamphilum et statuens nudos  
iussit eos decollari. cum enim misisset protocursorem ut in-  
terrogaret eos quo praecepiente fecerint hoc, dixerunt quia se-  
10 cundum consuetudinem lineatores hoc fecerunt. porro lineato-  
res siue mensores interrogati quam ob rem id fecerint, respon-  
derunt quia cum imperatores filii ab omnibus nominati sunt,  
a nobis ipsis hoc fecimus. sane Priscus timore tenebatur ne  
forte imperatoris iram incideret. turbis autem clamantibus  
15 misericordiam concedi sibi, ueniam dedit Phocas. ex tunc ergo  
Priscus indignationem passus non erat recte cum Phoca.

Interea quaedam mulier Petronia nomine, fit imperatrici LVII  
Constantinae ministra quae ad Germanum ab ea responsa fe-  
rebat. porro cum fama dilataretur quod Theodosius Mauricii  
20 filius uiueret, spem bonam super hoc tam Constantina quam  
Germanus habebat. at uero scelesti Petronia haec tyranno  
manifesta fecit. ast tyrannus Constantinam Theopempto ex-  
archo ad torquendum tradidit. quae dum torqueretur, Roma-  
num patricium nosse interlocutiones suas confessa est. qui  
25 comprehensus atque discussus etiam alios fore in insidias ty-  
rannidis sibi cooperatores perhibuit. comprehensus est autem  
et Theodorus orientis praefectus, quem tyrannus uerberans in-  
teremit. Helpidique manus ac pedes recidens hunc tradidit  
igni Romanumque decollauit. porro Constantinam cum tribus  
30 filiabus in loco ubi et Mauricius interemptus est, gladio truci-  
dauit. Germanum autem et huius filiam ore machaerae occi-  
dit. similiter et Iohannem Gizan patricium et Theodosium

---

3 marine nuptus D    4 dimarchi D    6 dimarchos D    7 scilicet D  
8 misisse D    17 et 21 patronia D    25 tyranni D    27 theodoros D  
32 et gizan & patricium D

qui subadiuuae dignitate habebatur insignis et Andream Seombron et Dauid chartophylacem Hormisdæ.

Eodem anno Persae transmeantes Euphraten, totam Syriam et Palaestinam et Phoenicem deprædati sunt multo in Romanis excidio perpetrato. 5

VIII Anno uero imperii Phocæ sexto Priscus intueri non sustinens tam iniusta homicidia quam cetera mala quæ a Phocæ patrabantur, scripsit ad Heraclium patricium et prætorem Africae quo Heraclium filium suum et Nicetam filium Gregoræ patricii subprætorem suum mitteret quatinus contra Phocan 10 uenirent tyrannum, audiebat enim in Africa in eum meditari rebellionem unde nec nauigia hoc anno Constantinopolim conscenderunt. occidit autem Phocas omnem cognationem Mauricii et Comentiolum prætorem Thracæ et alios multos.

Facta est autem in anno isto etiam mortalitas et inopia 15 omnis speciei. præterea Persæ una cum Kardariga egressi ceperunt Armeniam et Cappadociam pugnantisque Romanorum uerterunt militias. ceperuntque Galatiam et Paphlagoniam et uenerunt usque ad Chalcedonem sine parcitate depopulantes omnem aetatem. et quidem Persæ foris portam Romanis tyrannidem inferebant. Phocas uero intrinsecus his peiora patrabat occidens atque captiuans.

III Anno imperii Phocæ septimo Antiocheni Hebraei similitudine inquieta commissa contra Christianos occidunt Anastasium magnum patriarcham Antiochiæ mittentes naturam eius in os 25 eius et post hoc trahentes eum in plateam urbis. interfecerunt autem multos ciuium et incenderunt eos. Phocas uero fecit comitem orientis Bonosum et Cotin magistrum militum et transmisit eos aduersus illos et non ualere sedare inquietudinem eorum. coaceruantes uero exercitus irruerunt in illos et plurimos occiderunt et quosdam eorum detruncatis artubus ab 30 urbe reddiderunt extorres. Phocas autem fecit Circensem lu-

---

1 scóbron (m ita alibi non significatur) D    2 chartophlacè D    3  
euphraten D    4 phalestinā et phenicem D    7 mala ceteraq; D    14 com-  
mentuolum D    trace D    16 cardariga D    18 pephla'gonia D    19 cal-  
cedone D    20 omnem om. D    25 patriarchum D'    27 Ppocaf D

dum et Prasini conuiciis eum lacessere praesumpsero clamantes 'iterum in gabatha bibisti? iterum sensum perdidisti?' et iussu Phocae Cosmas praefectus urbis multos ex eis detruncavit, quosdam uero decollauit, non nullos autem in saccos  
 5 missos mari necauit. porro Prasini coaceruati miserunt ignem in praetorium et incenderunt curiam et scrinia et carceres, ex quibus egressi uincti fugerunt. hinc iratus Phocas non militari Prasinos iubet.

Porro Heraclius praetor Africae molestiam perpetiens a LX  
 10 senatu uocauit filium suum Heraclium contra Phocam tyrannum mittendi. uerum et subpraetor eius Gregoras misit per aridam Nicetam filium suum statuentes ut quicumque ex his praeueniret superaretque tyrannum, imperium sumeret.

Hoc uero anno hiems enormis efficitur ita ut maris mol-  
 15 licies in glaciei duritiam uerteretur.

Tum Phocas Macrobius Scribonem iussit sagittari apud Septimum pendentem in lancea in qua tirones exercebantur quasi conscium insidiarum suarum. Theodorus enim praefectus Cappadox et Helpidius praepositus armamenti et alii diuersi  
 20 consilium fecerunt in hippodromo Phocan occidendi. et facto prandio Theodorus praefectus praetorio coepit eis texere intentionem suam. contigit autem illic inueniri Anastasium comitem largitionum. prandio ergo facto et enarratis his quae insidiarum erant, paenituit Anastasium illic se repertum et non  
 25 dixit quae cordi suo inerant sed siluit. at uero Helpidius perdurabat dicens 'non uultis ut cum sederit in solio super hippodromum, hunc comprehendam et euellam oculos eius et sic eum interficiam?' et pollicebatur eis dare currus. re praeterea Phocae nota ex prodicione Anastasii facta iussit praefectum  
 30 Helpidium et primores qui sciuerant rem cum omni diligentia discuti. cumque discuterentur, quae insidiarum fuerant, fassi

---

3 urbis *add. Bongarsianus, om. DP* detruncabit *D* 9 erachus *D*  
 10 herachu *D* phocam *sic D* 14 innormis *D* mollitief *D* 17 qua  
*D: quo P et Anastasius* tyrones *(D)* 19 cappadox *D'* cormamenti *D*  
 20 ippodromio *D* 21 pretorioru cepit *D* 26 yppodromu *D* 27 euellem  
*D* 28 curful *D* 29 nota expeditione *D* 30 diligentia diligencia *D*

sunt et quod Theodorum uoluerint facere principem. porro Phocas iussit decollari Theodorum Helpidium Anastasium et omnes qui insidias suas cognouerant.

## LIBER VICESIMVS

- I Anno ab incarnatione domini sexcentesimo secundo HERACLIVS in Africa imperator appellatus uenit cum nauibus castellatis habentibus intra se arculas et imagines dei matris — quem ad modum Pisides Georgius quoque perhibet ducens — et exercitum copiosum ab Africa et Mauritania. similiter et Niceta filius Gregorae patricii per Alexandriam et Pentapolim habens secum populum multum pedestrem. desponsauerat autem Heraclius Eudociam filiam Rogati Afri, quae illo tempore Constantinopoli erat una cum Epiphania Heraclii matre. audiens autem Phocas quod mater Heraclii esset in ciuitate nec non et Eudocia, quae sibi fuerat desponsata, tenuit eas et obserauit in dominico monasterio quod cognominatur Nouae paenitentiae. cum autem adisset Heraclius Abydum, inuenit Theodorum comitem Abydi et sciscitatus didicit ab eo quae Constantinopoli mouebantur. at uero Phocas misit fratrem suum Domentiolum magistrum ad custodiendos muros longos. cumque comperisset Heraclium Abydum adisse, muris dimissis fugit et introiuit Constantinopolim.
- II Porro Heraclius apud Abydum recepit omnes exules principes, quos ibidem Phocas exilio relegauerat et adscendit cum eis Heracliam. Stephanus autem Cizyci metropolitae acceptum stemma de ecclesia sanctae dei genetricis Heraclio detulit. praeterea cum Constantinopolim peruenisset, diuertit ad

---

3 subscriptum EXPLIC' XVIII in D 5 inscriptum Incipit lib. xx in D  
(similia in P) 6 africa D 8 p̄fideſ D dicent D' 11 disponfa-  
uerat D 12 eudociam D 13 et 19 constantinopolim D epyphania D  
15 eudocia D 16 obserauit scripsi: obseruauit D 17 habydū D  
18 habidi et sciscitatus D 21 et 23 habidū D 24 relegauerat et ascen-  
dit D 25 cizyci D 27 deuertit D

portum Sophiae initoque bello uicit gratia Christi tyrannum. uulgus autem hunc comprehensum interfecerunt et igne apud Taurum cremauerunt. ingressus ergo Heraclius regalia coronatus est a Sergio patriarcha in oratorio sancti Stephani in  
5 palatio sito. coronata est uero eadem die sponsa quoque ipsius Eudocia in Augustam et accepit uterque a Sergio patriarcha nuptiarum coronas et uno eodemque die simul imperator et sponsus ostenditur.

Mense uero Maio castra mouerunt Persae contra Syriam III  
10 et ceperunt Apamiam et Edessam et uenerunt Antiochiam. porro Romani occurrentes eis superati sunt et periit omnis populus Romanorum adeo ut ualde pauci ex his euaderent.

Anno uero imperii Heraclii secundo ceperunt Persae Caesariam Cappadociae et plurima ex ea captiua duxerunt milia.  
15 Heraclius autem imperator inuenit dissoluta publicae rei negotia si quidem Europam Auares reddidere desertam, Asiam uero Persae totam exterminauerunt et ciuitates desolauerunt et Romanum in bellis exercitum interemerunt. quibus uisis haesitare coepit quid ageret, scrutans enim exercitus si forte  
20 salui existerent duos tantum inuenit ex omnibus his qui cum Phoca contra Mauricium in tyrannide militarunt. eodem anno natus est imperatori filius de Eudocia Heraclius minor qui et Nouus Constantinus appellatus est et mortua est Augusta eadem quinta decima indictione.

25 Tertio imperii Heraclii anno coronata est Epiphania filia IIII Heraclii a Sergio patriarcha in Augustam in oratorio palatii, eadem uero prima indictione coronatus est Heraclius iunior filius Heraclii qui et Constantinus a praedicto patriarcha. eodem anno Saraceni aciem contra Syriam direxerunt et ex  
30 terminatis non nullis uicis reuersi sunt.

Anno imperii Heraclii quarto ceperunt Persae Damascum et captiuum duxerunt populum multum. Heraclius autem im-

---

6 eudotia D    7 una eodemq. D    10 hedeſſam D    15 publicę D  
19 cept D    20 exiſterent D    22 imprif D    eudotia D    23 eo-  
de D'    25 coronata D    26 herachli D    27 eode D'    28 preſ-  
dicta D'

perator legatis ad Chosroen missis rogauit eum ut parceret hominum sanguinem inmisericorditer effundendi et definiret tributa et acciperet pacta. qui legatos inefficaces dimisit. nulla eis reddita ratione sperans comprehendere Romanorum modis omnibus principatum. porro Heraclius eodem anno duxit inceste Martinam neptem suam uxorem et pronuntiauit eam Augustam coronatam a Sergio patriarcha.

V Anno imperii Heraclii quinto ceperunt Persae Iordanem bello et Palaestinam et sanctam ciuitatem et multos in ea per Iudaeorum manus interfecerunt id est ut quidam aiunt milia nonaginta. isti enim ementes Christianos pro ut unus quisque habere poterat occidebant eos. Zachariam uero Hierosolymitanum praesulem comprehensum et pretiosa ac uiuifica ligna cum multa praeda in Persidem abduxerunt. eodem anno natus est imperatori Constantinus alius et baptizatus est in Blachernis a Sergio patriarcha.

Anno imperii Heraclii sexto ceperunt Persae totam Aegyptum et Alexandriam et Libyam et usque ad Aethiopiam multaque praeda sumpta et exuiis quam plurimis et pecuniis ad propria remearunt. Carthaginem autem minime ualuerunt capere sed custodia dimissa obsidendi eam recesserunt.

Anno imperii Heraclii septimo castra metati sunt Persae contra Carthaginem quam et bello ceperunt. eodem anno consul factus est Constantinus iunior qui et Heraclius Heraclii filius et prouexit in Caesarem Constantinum minorem fratrem suum ex Heraclio genitum et Martina.

VI Anno imperii sui octauo rursus Heraclius misit in Persidem legatos ad Chosroen postulans pacem. at Chosroes iterum eos spreuit asseuerans 'non parcam uobis donec crucifixum abnegetis quem deum esse fatemini et adoretis Solem.'

Anno imperii Heraclii nono aciem direxerunt Auares contra Thracem et missis Heraclius legatis ad eos poscebat pacem. cumque Chaianus hanc facere spondidisset, exiit impera-

2 diffinire D    12 hierosolymitanu D    14 aduxerunt D    15 imperatoris D    18 libyam D    20 et 23 kartagine D    31 heraclu (in fine uersiculi) om. D

tor foras murum longum cum omni obsequio regio ac muneribus multis et magnis ad suscipiendum Chaianum recepturus ab eo iuramenta faciendi in uicem sponsiones pacificas. at uero barbarus ille tam sponsionibus quam quae iurata fuerant  
 5 spretis subito tyrannice contra imperatorem profectus est. stupefactus ergo imperator super insperatae rei molimine fuga lapsus in ciuitatem reuersus est. barbarus autem omni regio apparatu adepto et supellectili et quotquot ex hominibus capere potuit subuertit uillas multas depopulans ex improviso  
 10 spe pacis deceptos.

Anno uero imperii sui decimo Heraclius ad Chaianum VII  
 Auarum legatis missis queritur super his quae nequiter acta fuerant ab eo et ad pacem hortatur. acies quippe disponens contra Persidem dirigendas pacisci cum Chaiano uolebat. qui  
 15 reueritus dilectionem imperatoris se paenituisse pollicebatur et pacem facere repromisit. pangentesque foedera legati in pace reuersi sunt. eodem anno ceperunt Persae Ancyram Galatae bello.

Anno imperii Heraclii undecimo durum Chosroes iugum  
 20 suum super omnes homines fecit in effusione sanguinis et ratione tributorum. elatus enim triumpho nullatenus ultra in constantia esse poterat. tunc Heraclius zelo dei suscepto et cum Auaribus pace ut putabat contracta transtulit militias Europae in Asiam et cogitabat dei cooperatione contra Persi-  
 25 dem properare.

Anno imperii sui duodecimo mense Aprili die quarta in VIII  
 dictione decima imperator Heraclius celebrata sollemnitate Paschali mox secunda feria uesperis motus est contra Persidem. sumptis autem mutuo uenerabilium domorum pecuniis aporia  
 30 coartatus accepit etiam ecclesiae magnae multa candelas ferentia, simul et alia uasa ministratoria. quibus conflatis exarari fecit ex his numos aureos et argenteos plurimos dimisitque filium suum cum Sergio patriarcha in urbe disponendi

---

3 in inuicem D      6 moline D'      11 ante herachus add. misit D  
 16 federa D      21 tributa & latuf D      27 sollempnitate D      29 apoaria ni  
 fallor D'      30 multaf DP et Anastasius      32 plurimaf D'

negotia una cum Bonoso patricio uiro sagaci et per cuncta prudenti atque perito. scripsit autem et ad Chaianum Auarum preces curam agendi super Romanorum negotiis tamquam qui secum amicitiam fuerit pactus, tutorem filii sui hunc appellans. motus autem a regia urbe exiuit per locum qui dicitur Portae 5 nauigio iter agens, illinc uero per ceteras regiones sibi subiectas profectus elegit exercitus et addidit illis nouam militiam. hos autem exercere orsus in hostilibus operibus erudiuit. diuiso enim dupliciter exercitu acies et congressiones in in uicem sine sanguine fieri iussit, clamoremque bellicum et carmina et 10 iubilum et impetum in alterutrum insurgendi habere hos docebat ut in bello reperti nil mirarentur sed fidenter tamquam ad iocum proficiscerentur in hostem.

VIII Accipiens uero imperator in manibus dei uirilem figuram quam manus non depinxerunt sed in icona uerbum quod omnia 15 format atque componit sine pictura formam uelut sine semine partum eduxit et in hac fisus a deo depicta figura coepit agones, iuramenta dans populo quod cum ipsis usque ad mortem foret certaturus et eis tamquam filiis propriis adhaesurus. uolebat enim potestatem non tantum timore quantum amore pos- 20 sidere. cumque inuenit exercitum in desidia multa et formidine inquietudine ac dedecore constitutum et per multas terrae partes disseminatum, actutum in unum collegit. et omnes quasi ex una consonantia laudauere imperium et fortitudinem principis. ipse autem uerbis hos corroborans perhibebat 'uidete 25 fratres et filii, quot inimici dei conculcauerint regionem nostram et urbes exterminauerint et altaria concremauerint et mensas incruentorum sacrificiorum sanguinibus homicidiorum repleuerint et ecclesias quae flagitia non admittunt flagitiosissimis repleuerint uoluptatibus. 30

X Itaque cuneos rursus ad bellicum exercitium armat, agmina duo armata ordinans, tubas quoque ac clypeorum phalanges

---

5 regia \*\* (etiam 1a in ras.) D      6 per om. D      9 duplici D  
 13 pificiebantur D      15 uerbu praeter u in ras. in D      17 cept D  
 20 tantum om. D      27 concremauerint et menfanaf D      32 clypeorù  
 falaggef D



efficiens. et populus thorace indutus adstabat. nam cum acies  
cautius statuissent, congressionem in uicem agere iussit. im-  
pulsiones autem uehementer ac percussiones in alterutrum ef-  
ficiebantur et habitus belli ostendebantur. eratque horribile  
5 uisu spectaculum sine timore periculum et ad strages impetus  
sine sanguine, sed ante necessitatem necessitatis modi quatinus  
unus quisque percepta occasione caedis innocuae tutior per-  
maneret. taliter autem armatis omnibus praecepit ab iniustitia  
penitus abstinendum et pietatem sectandum.

10 Porro cum peruénisset ad partes Armeniae praecurrere XI  
iussit electos. Saracenorum uero tunc sub pactis Persarum  
constitutorum multitudo equitum clam in imperatorem irruere  
meditabantur. uiri autem imperatoris qui praecurrerant his  
occurrentes praetorem ipsorum uinctum Heraclio adduxerunt  
15 illisque in fugam uersis multos interemerunt. quia uero hieme  
incedente imperator ad Ponticum clima diuertit uisum est bar-  
baris obsidere illum in hoc hiemantem. at ille Persas latens  
atque diuertens Persidem properat. hoc barbari cognito in  
rancorem causa insperati aditus deuenerunt.

20 Sarbarus uero Persarum praetor accepto potentatu suo XII  
uenit in Ciliciam quatinus in Romaniam ingressus hunc dare  
dorsum compelleret. timens autem ne per Armeniam in Per-  
sidem imperator ingressus hanc turbaret, coactus est sequi  
post Romanum exercitum, furari curans bellum et per obscu-  
25 ram aggredi noctem. sed e contra plenae lunae tota nocte  
luce fulgente cauillatione frustratus est et lunam quae sibi  
prius in cultu fuerat infamabat, quae uidelicet eclipsin ex ac-  
cidente tulisset. ex hoc ergo formidabat Sarbarus cum impe-  
ratore confictum aggredi et montem conscendit quasi dorcades  
30 intuitus ab excelso bona et sapienti compositam arte militiam  
Romanorum. comperta uero imperator horum formidine in lo-  
cis morabatur requiectione refertis hunc ad bellum instigans.

---

1 aſtabat *D*      4 et habitus belli ostendebantur *om. D*      5 uisus *D*  
11 pactis \*\*\* (*uid. fuisse* con) *D*      14 ipforè *D* heracha *D*      17 hie-  
manem *D*      19 aditus] auditis *D*      22 còpellerent *D*      25 toto *D'*  
27 culta *D*      accedente *D*      28 imprem *D*

descendentes autem clam de monte saepe conflictus concitabant. sed in cunctis Romani primatum tenebant et fiduciam peramplius exercitus obtinebat uidentes imperatorem prosilientem in omnibus et audaciter belligerantem. Persa uero quidam ante breue tempus profugus inter imperatoris exercitus 5 annumerabatur. hic fugiens ad Persas abiit existimans eos Romanorum exterminaturos exercitum. cum autem formidinem eorum uidisset post decimum diem iterum ad imperatorem uenit et omnem liquido pauorem barbarorum edixit.

XIII At uero Sarbarus ultra commorationem non ferens in 10 monte coactus est ad proelium proficisci. in tres autem partes diuisis exercitibus descendit repente illucescente die ante solis ascensum praeparatus ad bellum. at imperator praesciens hoc ordinat exercitus in tres aequae phalanges ad pugnam. orto autem sole et imperatore ad orientem reperto Persas ob- 15 tenebrauit radius quem adorabant ut deum. imperator autem finxit populum suum quasi in fugam uersum. at illi solucentes phalanges hos sine retentione persequi existimabant. conuersi ergo Romani hos aequo animo uerterunt ex his multis peremptis. insequentes autem eos in montem in praecipitia et loca 20 deuia immiserunt cunctis illic contritis. inter ea praecipitia uero instar caprarum siluestrium morabantur. multos autem etiam uiuentes comprehenderunt. ceperunt quoque et horum exercitum et omnem suppellectilem ipsorum. porro Romani extensis in caelum manibus deo gratias referebant et pro imperatore qui se bene probauerat indeficienter orabant. qui enim antea nec Persicum audebant pulcrem uidere nunc immota eorum inuenta tabernacula spoliant. quis enim sperauit Persarum inexpugnabile genus dorsa daturum umquam Romanis? itaque imperator exercitu cum praetore ad hiemandum in Ar- 30 menia derelicto ipse Byzantium rediit.

XIII Anno uero imperii sui tertio decimo Heraclius profectus

1 descendens D    3 optinebat D    silentè D    9 barbaroru (o corr. ex u) in ras. in D    eduxit D    10 comemoratione D    14 et 18 falanges D    20 præcipitio D    21 deuia deuia D    25 in excelsu corr. in in excelsu in D    27 pulcrem om. D

a regia urbe celeriter in Armeniam properauit. Chosroes autem Persarum rex misit Sarbanazan cum exercitu suo in Romanorum terram intrandi. Heraclius autem scribebat ad Chosroen ut aut pacem amplecteretur aut se sciret cum exercitu  
 5 suo Persidem ingressurum. Chosroes autem nec pacem amplectebatur nec uerum Heraclii sermonem arbitrabatur. non enim audere illum Persidi appropinquare putabat. sane imperator duodecima kalendarum Maiarum ingressus est Persidem. quo Chosroes comperto Sarbanazan reuerti iussit et  
 10 collectis ex tota Perside militiis suis et traditis eis Sain uelociter adunari eas Sarbanazae iussit et ita contra imperatorem procedere.

Heraclius autem aduocato exercitu suo uerbis exhortatoriis XV  
 incitabat eos dicens 'uiri fratres dei amorem in mentem su-  
 15 mamus, iniuriam huius requirere satagamus. stemus fortiter aduersus inimicos quia multa dira in Christianos operati sunt. reuereamur Romanorum imperium quod sui ipsius et non alterius est dominii et stemus aduersus hostes impiis telis armatos. induamus fidem. interemptionem interemptricem re-  
 20 cogitemus, quia intra Persarum terram consistimus et ingens fuga periculum fert. uindicemus corruptiones uirginum, recisa commilitonum membra nostrorum uidentes cordibus doleamus. non sunt haec nullam mercedem habentia sed uitae perennis praemia. stemus uiriliter et dominus deus nobis cooperabitur  
 25 et perdet inimicos nostros.' cumque imperator his et aliis quam plurimis commonitionibus populum exhortatus esset, respondit ei unus pro omnibus 'expandisti angustiam cordis nostri domine os tuum in admonitione dilatans. acuerunt sermones tui gladios nostros et hos animatos operati sunt. ex-  
 30 peditos nos tuis uerbis exhibuisti, erubescimus te aspicientes nos in pugnis praecedere, et iussiones tuas in omnibus sequi-

2 sarbanazan *Theophanes* et *noster* infra: farmanazarī DP, *Anastasius*, sarmanazan *Bongarsianus* 4 amplecteretur D 11 farbanaz ('aliter non significat m) D 13 exortatorin D 18 telis] talaf D 20 terram om. D 23 sunt] est D nullam *Gruterus*: ullam DP phennif D 25 alufque plurib. D28 ammonitione D

XVI mur.' imperator autem sumptis militiis mox ad Persidem interiore<sup>m</sup> accessit igne comburens urbes et castra. fit etiam hic terribile quoddam miraculum. in aestiu<sup>ali</sup> quippe solstitio aer sudore factus est madidus animos Romanorum exercitus recreans adeo ut hinc spem optimam sumerent. audiens praeterea Heraclius quod Chosroes apud Gazacoten ciuitatem cum quadraginta milibus bellicosorum esset uirorum, cum impetu aduersus illum perrexit et praemissi quidam ab eo Saracenorum sibi subiugatorum Chosroes occurrunt uigiliae et horum quosdam occiderunt, quosdam uero compedibus uinctos cum praetore ipsorum imperatori praesentauerunt. hoc comperto Chosroes derelicta tam ciuitate quam militia fuga usus est. at uero Heraclius insecutus quosdam praeoccupatos occidit, ceteri autem hac illaque palantes dissipati sunt. cumque peruenisset imperator ad Gazacensium ciuitatem, in suburbanis huius reficiebat exercitum suum, Persae uero qui confugerant ad eum perhibebant quod Chosroes fugiens igne consumpserit omnia sata in locis illis et perueniret ad ciuitatem Thebarman in oriente sitam in qua erat templum Ignis atque pecuniae Croesi Lydorum regis et error prunarum, his acceptis ad partes Dastagerd iter agebat.

XVII Imperator autem profectus a Gazacensium ciuitate peruenit Thebarmam et ingressus in eam igne consumpsit templum Ignis et tota ciuitate igne combusta persecutus est post Chosroem in angustiis regionis Medorum. Chosroes autem in his duabus regionibus de loco in locum peragrans latitabat et Heraclius hunc persequens multas ciuitates deuastauit et regiones. hieme uero accedente consilium faciebat ubinam hiemaret cum populo, et quidam uero in Albania perhibebant, quidam uero contra ipsum properare Chosroem. ast imperator iussit populum tribus diebus diuinum oraculum praestolantem caste ac puriter conuersari, sicque responso accepto in Albania hieme

---

2 ignè D    4 animuf D    6 gazacoten P, Bongarsianus, Anastasius :  
gazacote D    17 quodj quof D    19 cryfi P, Bongarsianus, Anastasius,  
criffi D    20 litorè D    23 thebarmefo DP, Bongarsianus, Anastasius  
31 diuinum miraculum praestolanten castra puriter Bongarsianus

commorari. dum uero illuc abiens iter ageret habens secum copiosam Persarum praedam, haud paucos incursus a Persicis cuneis pertulit, ipse uero diuina cooperatione triumphum de omnibus tulit. praeterea cum uehemens tempus cecidisset super eum in uia et hunc gelu praeoccupasset in Albania, haberetque quinquaginta milia uinculorum, compatiēti corde suo misertus uincla dissoluit diligentiam tribuit et requiem imperitus est ita ut omnes cum lacrimis exorarent etiam Persidis eum fieri liberatorem mundi exterminatorem trucidantem Chosroen.

Anno imperii Heraclii quarto decimo Chosroes Sarablag-  
gan praetorem constituit, uirum facinosum et typho multo elatum, tradensque ei exercitum eos uidelicet qui dicuntur Chosroegetae ac Perozitae, in Albaniam eum direxit aduersus  
Heraclium. cumque ingressi essent in fines Albaniae, non sunt ausi ad bellandum ante faciem imperatoris stare sed eluras tenuere quae ducunt in Persidem, aestimantes ei obsidendo insidiari. at uero Heraclius mox ut uer accessit, profectus de Albania per Yptios campos et escis largiter affluentes transitum in Persidem faciebat licet longinquitas multae spatium uiae transegerit. Sarablaggas uero per artum iter utpote compendiosum satagebat ut praeoccuparet eum in Persidis regione. Heraclius autem monebat populum dicens 'nouimus fratres quod militia Persarum in deuiliis locis pererrans  
tam equum eorum dissoluat quam ipsos eneruet. nos autem festinemus contra Chosroem properare ualde celeriter ut ex improviso irruentes in eum turbemus illum.' at uero populus  
huius modi spernebat consilium et maxime Lazorum et Abasgorum atque Hiberorum concertatores. hinc aerumnas incidunt.  
peruenit autem et Sarbarazas cum populo suo, quos omni armauit uirtute Chosroes et destinauit per Armeniam aduersus Heraclium. Sarablaggas uero sequebatur post tergum Heraclii

1 habient *D* 4 cecidisset *D* 7 diligentiam *P*, *Bongarsianus*, *Anastasius*: diligentia *D*, (*ἐπιμελείας μετέδιδον Theophanes*), indulgentiam *uulgo* 12 facinorosum *D* 23 regionē *D* 26 spernebat] prebebat *D* 30 sarbarazas *cod. Pithoei*: sarbataf *D*, sarbazaf *P*, sairbazas *Anastasius* 32 sed rablaggas uero *D* postergū *D*

et non est cum eo in conflictum congressus expectans uniri Sarbarazae et ita constituere proelium. cognito autem Romani Sarbarazae impetu ad metum conuersi sunt et ad pedes imperatoris cum lacrimis prociderunt scientes quale sit malum non cedere seruum domini uoluntatibus et paenitentiam agentes 5 super inoboedientiam suam quam nequiter perpetrauerunt edicebant 'manum tuam da domine priusquam pereamus miseri. cedimus enim tibi in quibuscumque praeceperis.'

**XX** Tunc imperator accelerauit congredi cum Sarablagga priusquam uniretur populo Sarbarazae et multis incursionibus contra 10 eum factis nocte ac die hunc in formidinem pepulit et retro utrisque dimissis contra Chosroen uelociter insecutus est. duo uero ex Romanis ad Persas se conferunt et persuadent eis credere Romanos ex formidine fugere. contigit autem eos et alium audire rumorem Sain scilicet praetoris Persarum aduen- 15 tum cum alia militia in auxilium. et hoc comperto Sarablaggas et Sarbarazas decertabant Heraclium instigare ad proelium priusquam perueniret Sain et in se transferret uictoriae gloriam. credentes quoque et profugis properarunt aduersus Heraclium et appropinquantibus ei castra metati sunt uolentes in eum si- 20 mul cum mane irruere. ast Heraclius profectus a uespera iter fecit per totam noctem et procul effectus ab eis inuento herbifero campo castra metatus est in eo.

**XXI** Porro barbari existimantes eum ex formidine fugere, in-composite sequebantur, ut comprehenderent illum. ipse autem 25 occurrens eis bellum iniit aduersus illos et apprehenso colle quodam nemoroso coaceruatoque populo in ipso cooperatione dei barbaros uertit et per fauces hos insecutus multitudinem ex his copiosam occidit. cadit autem et Sarablaggas ense uulneratus in dorso. et cum hi inter agones essent, peruenit 30 etiam Sain cum exercitu suo et hoc uerso imperator et ex his multis occisis reliquos fugientes dispersit. cepit quoque et apparatus sarcinae ipsorum. porro Sarbarazas unitus Sain

---

1 aggreffus *D*    2 et 17 prēhū *D*    5 recedere *D*    9 barbari & *D*  
 12 utriusq. *D*    13 se om. *D*    15 et 19 et 31 et 33 salū *D*    17 & barbari *D*  
 26 occurrentes *D*    27 nemoro|sa *D*

collegit barbaros qui saluati fuerant et iterum disponebant contra Heraclium proficisci. ast imperator in regionem Hunnorum et per horum loca difficilia festinabat in asperis locis ac deuiss, barbari uero sequebantur post eum. porro Lazi una  
 5 cum Abasgis formidantes subdixerunt se ab auxilio Romanorum et in regionem suam reuersi sunt Sain autem hoc aduertens furore multo una cum Sarbaraza persequabatur Heraclium.

Sane imperator caterua collecta uerbis hos exhortatus est XXII  
 10 et monimine deliniuit dicens 'multitudo uos fratres inimicorum non turbet. deo quippe uolente unus persequetur mille. mactemus ergo nosmet ipsos pro salute fratrum nostrorum. sumamus coronam martyrum quo et futurum tempus nos laudet et deus reddat mercedes.' his et aliis quam pluribus uerbis  
 15 audaciam exercitui conferens hilari uultu proelium ordinat et distantes ab in uicem interuallo pusillo a mane usque ad uesperam aggressi non sunt in alterutrum. uespere uero arrepto imperator itinere pergebat. barbari uero post eum iterum sequebantur. et commutantes uiam hunc praeoccupare uolentes  
 20 incidunt in loca palustria et oberrantes in magnum discrimen ueniunt. imperator uero transiens fines Persarum per Armeniam peragrabat. cum autem terra illa teneretur a Persis, multi cum Sarbarazae concurrerunt ac per hoc creuit populus eius. praeterea hieme accedente dispersit multitudinem per  
 25 loca ipsorum ut requiescerent in domibus suis. quo comperto XXIII  
 Heraclius noctu furari meditabatur bellum. cumque turba tempestatis adesset et Sarbarazae suspicio nulla incumberet, electis robustissimis equis et fortioribus ab exercitu dupliciter hos armans, quosdam ex his praecedere contra Sarbarazam iussit,  
 30 ipse uero cum aliis post eos subsecutus est. accelerantibus ergo per noctem et peruenientibus ad praedium, cui uocabulum erat Lasbanum, hora noctis nona Persae qui in eo erant

2 hunorù D    3 loco D'    6 fahin D    7 cù farbaro D    10 et]  
 ut D    molimine Anastasius    13 nof tempus nof D    15 prehù D  
 16 ab] ad D    23 cù farbaro D    27 et farbaro D    28 dupph-  
 cter D    32 erat D'

impetunuque cognouerant, insurrexerunt in eos. ipsi autem interfecerunt hos omnes uno excepto qui hoc Sarbarazae nuntiabat. at uero Sarbarazas adscendit equum et nudus atque discalciatus fuga salutem mercatus est. huius autem mulieres et omnem Persicum florem principesque ac satrapas cum electis militibus qui in domorum tecta conscenderant et bellum contra se praeparauerant, per ignem deposuit et alios quidem occidit et alios uero igne consumpsit, alii autem manicis et compedibus conligati sunt ita ut paene nullus ex his qui Sarbarazae fuerant, saluaretur. acceperunt autem et arma Sarbarazae, aureum uidelicet clypeum, machaeram etiam et lanceam aequae auream et comptam pretiosis lapidibus zonam, nihilo minus et calciamenta eius. his omnibus sumptis procedit contra dispersos per uillas, qui scilicet comperta Sarbarazae fuga sine retentione fugiebant. ipse autem insecutus multos eorum occidit et uinctos accepit reliquique cum confusione in Persidem repedarunt. porro imperator exercitu suo collecto cum gaudio in locis illis intrepidus hiemauit.

## XXIII

Anno imperii Heraclii quinto decimo Arabum princeps Muhammad habebatur, Heraclius autem coaceruato exercitu suo consilium faciebat quam uia pergeret. duae namque sibi uiae adiacebant angustae ac deuiae, altera quidem Tarantum ducens, altera uero in terram Syrorum. uerum illa quae Tarantum tendebat differentior quidem erat sed egestatem cunctarum habebat escarum, quae uero in terram ducit Syrorum Taurum transit et abundantiam et dapsilitatem praestat alimentorum. hanc praeferebant omnes licet abruptior esset et niue multa scuerior. hac itaque labore multo transacta in septem diebus perueniunt ad fluuium Tigris et hunc cum transmeassent, ueniunt Martyropolim et Amidam et quiescunt tam exercitus quam captiuitas. hinc et litteras Byzantium impera-

---

2 farbaro *D*, *deinde* nuntiauat *corr. in* nuntiabat *in D*      3 farbaruf  
 ascendit *D*      9 nullif *D*      9 et 10 et 14 farbari *D*      11 lacea *D*      12 m-  
 chulo *D*      20 muhàmad *D*      22 tarentù *d*      26 habundantià *D*      29  
 tygrif *D*      31 bizantiù *D*



tor potuit mittere et quae circa se erant omnia indicare et ingens facere gaudium ciuitati.

- Sarbarazas autem populo suo qui fuerat dispersus collecto XXV  
insurrexerunt in illum. electam uero imperator alam militum  
5 ad custodiendas misit elusuras, quae ad se ducebant et aditus  
qui ad orientem erant. ipse discurrens in faciem efficitur  
Sarbarazae, cumque transmeasset Nymphion amnem, ad Eu-  
phratem peruenit, in quo erat pons nexus e funibus simul et  
nauibus. at uero Sarbarazas dissolutis funibus pontis ab al-  
10 tera ripa in alteram totum transtulit pontem. cumque impe-  
rator uenisset nec ualisset transire per pontem, discurrens  
inuenit meatum et hunc inopinate Martio mense sine discrimine  
transfretauit et Samosata peruenit. rursusque cum Tau-  
rum praeterisset, in Germaniciam est profectus et cum trans-  
15 isset Adana, uenit ad amnem Saron. barbarus autem ponte  
rursum in proprium locum extenso absque obstaculo transfre-  
tauit Euphraten et sequebatur post eum. ast imperator cum  
transisset pontem Sari inuenta requie tam exercitus quam ani-  
malium circa ipsum castra metatus est reficiens eos.
- 20 Peruenit autem et Sarbarazas in partem, quae in contra XXVI  
ex altera esse parte uidebatur. inuento uero ponte ac pro-  
pugnaculis quae in ipso erant a Romanis obtentis castra me-  
tatus est. excurrentes autem multi Romanorum per pontem  
inordinate cum Persis contulere conflictum multa in ipsis caede  
25 commissa. uerum imperator hos inordinate prohibebat dis-  
currere ne forte iter fieret aduersariis cum illis conueniendi  
ad pontem et pariter commicandi: populus non adquiesce-  
bat imperatori. porro Sarbarazas quibusdam exercitus sui  
clam in locis abditis collocatis ostendit se quasi fugientem ac  
30 sic abstraxit multos Romanos praeter uotum imperatoris ad  
insecutionem sui transeuntes: reuersus et his in fugam  
compulsis quotquot extra pontem occupauit occidit uindictam  
perpressos inobedientiae. imperator uero cum barbaros uidis-

---

3 et 9 et 20 et 28 sarbarus D 6 erat D 7 sarbaro D euphraten D  
S quo] quib; D 9 nauibus] uib; D 16 extensum D 17 euphraten D  
21 effat D

set insecutione ordines dissoluisse et ex Romanis stantibus in antemuralibus multos extinctos contra eos profectus est. porro quidam uir Persa giganteus imperatori occurrens hunc in medio pontis aggreditur. ast imperator hoc percusso in amnis fluenta proiecit. hoc uero ruente in fugam barbari uersi sunt 5 et prae angustia pontis ut ranae semet in fluuium iaciebant, alii autem etiam gladiis trucidabantur. porro multitudo barbarorum per fluminis ripas diffusa sagittabat ac resistebat non sinens transmeare Romanos. uerum imperator transiens uiriliter barbaris resistit cum paucis quibusdam societatis suae 10 superagonizans ita ut etiam super hoc Sarbarazas obstupeficeret et ad Cosman quendam iuxta se stantem Romanorum profugum magaritam diceret 'uides' inquires 'Caesarem o Cosma, quam audax ad pugnam stet et contra tantam multitudinem solus decertet et uelut incus iacula renuat?' ex rubris enim 15 ocreis agnoscebatur multasque imperator plagas licet nullam in hoc proelio periculosam accepit. tota uero die cum in hoc bello pugnassent, accedente uespera ab in uicem separati sunt. et Sarbarazas quidem timens per noctem retro reuersus est. imperator autem populo suo coaceruato ad urbem properauit 20 Sebastiam et cum Alon fluuium transmeasset, in hoc gaudio totius hiemis tempore demoratus est. porro Chosroes furens misit et tulit thesauros cunctarum ecclesiarum regionis quae sub Persis est constituta et cogebat Christianos Nestorii fieri sectatores ad perstringendum siue percellendum imperatorem. 25

**XXVIII** Anno imperii Heraclii sexto decimo Chosroes Persarum rex nouam militiam fecit proelium initurus, peregrinos ac ciues et seruos ex omni natione facta electione coaceruans. qua electione Sain tradita praetori alia quinquaginta milia ex phalange Sarbarazae electa tollens huic sociauit nominauitque 30 illos aureos cumulos et hos aduersus imperatorem direxit.

---

2 pfectus est *D*    6 et] ut *D*    11 et 19 barbarus *D*    12 o in  
 cosman corr. ex a in *D*    13 margaritū *D*, 'Magariten apostatam refu-  
 gamque notare, adscriptum ad oram codicis Palatini' Gruterus    uidens *D*  
 15 renuat *D*    25 fecatores *D*    percellendū *D*    29 fahin *D*    30 fa-  
 langes barbari *D*

porro Sabarazam cum reliquo exercitu suo contra Constantino-  
polim misit quatenus Hunnos qui essent in occidente, quos  
Auares uocant, cum Bulgaribus et Sclauis atque Gipedibus  
concordia sociaret sicque aduersus urbem properarent et hanc  
5 unanimiter obsiderent. cum autem hoc didicisset imperator,  
exercitum suum triplici parte diuisum transmisit ad custodien-  
dam urbem. quibusdam autem traditis Theodoro fratri suo  
contra Sain bellare praecepit. humiliori uero parte ipse ac-  
cepta in Lazicam properat et in ipsa degens Turcos ab oriente,  
10 quos Chazaros nuncupant, in auxilium aduocat.

Sain uero una cum nouiter electo exercitu perueniens ad **XXVIII**  
fratrem imperatoris Theodorum ad bellum armauit. deo autem  
per intercessionem superlaudabilis dei genetricis opitulante bello  
commisso grando mirae magnitudinis contra barbaros cecidit  
15 eorumque plurimos perculit. at uero acies Romanorum tran-  
quillitate potita est. uertunt autem Romani Persas et inter-  
ficiunt multitudinem copiosam. hoc comperto Chosroes irasci-  
tur contra Sain. qui ex multo animi defectu langorem incidens  
moritur. cuius corpus iussu Chosrois salutum ad eum delatum  
20 est: quem ille mortuum multis submittit uerberibus.

Porro Chazari disruptis Caspiis portis Persidem adeunt **XXX**  
in regionem Adragiae una cum praetore suo Zihebil, qui di-  
gnitate secundus erat a Chaiano et in quaecumque loca per-  
agrabant, tam Persas depraedabantur quam ciuitates et uillas  
25 igni tradebant. profectus uero et imperator a Lazica his oc-  
currit. Zihebil autem hoc uiso accelerans complectitur collum  
eius et adorat eum Persis ciuitatis aspicientibus. uniuersus  
autem Turcorum populus in terram cadentes ac proni super  
faciem extenti imperatorem honorant honore qui est apud gen-  
30 tiles extraneus. similiter et principes eorum supra saxa con-  
scendentes eodem schemate procidunt. obtulit autem Zihebil  
imperatori etiam filium suum primogenitum huius sermonibus

---

1 barbarum *D*      3 uulgarib; *D*      6 tripphei *D*      8 et 11 et  
18 fabin *D*      10 gazarof *D*      11 ad *P: & Dp*      20 sumittit *D*  
22 Adragiae *Anastasius: adrahige DP, Bongarsianus*      zebil qui *D*  
31 scemate *D*

delectatus et eius tam uultum quam prudentiam admiratus. electisque Zihebil quadraginta milibus uirorum fortium dedit ea in auxilium imperatori. porro ipse reuersus est in regionem suam. his autem acceptis imperator contra Chosroen procedit.

XXXI At uero Sarbarazas Chalcedonem properans Auarēsque a Thrace urbi propinquantibus hanc depopulari uolunt et multis machinis aduersus eam commotis et nauium sculpturarum ex Histro multitudine infinita seu innumerabili delata sinum cornu repleuerunt. decem sane diebus urbem obsidentes bellumque terra marique magnum gerentes domini uirtute pariter et cooperatione nec non et intemeratae dei genetricis et uirginis Mariae intercessionibus superati sunt. quin et multitudine copiosa suorum tam in terra quam in mari deposita cum ingenti confusione ad terram suam reuersi sunt. porro Sarbarazas Chalcedonem obsidens non emigravit sed ibidem hiemauit tam incursiones agens quam depraedans confinales partes et ciuitates igne disperdens.

XXXII Anno imperii sui septimo decimo Heraclius a mense Septembrio ingressus Persidem una cum Turcis inopinate propter hiemem in extasin inmisit Chosroen cum hoc didicisset. at uero Turci tam hieme quam frequentibus Persarum incursibus contemplatis non ferentes pariter cum imperatore laborare, coeperunt paulatim diffuere et omnes dimisso eo reuersi sunt. ast imperator collocutus est populum suum dicens 'scitote fratres quia nemo nobis uult auxiliari nisi solus deus et quae hunc peperit sine semine mater ut ostendat potentiam suam quoniam non in multitudine populorum seu armorum est salus sed in eos qui sperant super misericordiam eius mittit adiutorium suum.

XXXIII At uero Chosroes coaceruatis cunctis militibus suis practo-

1 amira|tuf D      6 Sarbarazuf D      a P: ad Ipp      7 propin-  
quant D      9 deleta sinistrum cornu repleuerunt maris *liber cod.*  
*Francisei Pithoci*      11 domini] dū D      pariter] parte D      13 intercessio-  
nib. (f. in ras.) D      qui et D      15 sarbaruf D      16 caldonē D      17 quam]  
quāq. D      21 in — chosroen *praeter hen in ras. in D*      22 hiemē D  
24 ceperunt paulatim D      26 nomo D

rem prouehit super illas Rhazatem, uirum bellicosissimum ac fortissimum et hunc aduersus Heraclium destinat. ast imperator ciuitates Persidis atque castella igni tradit et accedentes Persas romphaea consumit. septimo uero idus Octobris peruenit in regionem Chamaitha et refocillat populum per integram hebdomadam. Rhazates autem ueniens Ganzacum post eum factus est et secutus Romanis ante pergentibus et consumentibus escas, ipse uero post tergum ut canis famem patiens uix de micis eorum nutriebatur, et cum non inueniret sumptus, multa ex animantibus ipsius consumpta sunt.

Kalendis autem Decembribus uenit imperator ad fluuium XXXIII magnum Zaban et cum hunc transisset, castra metatus est iuxta Niniue ciuitatem. uenit autem Rhazates penes uadum secutus eum et cum descendisset tribus miliariis, repperit uadum aliud et transiuit. at imperator misso Bahani magistro militum cum paucis electis militibus inuenit bandum Persarum et cum eius comitem occidisset, detulit caput eius et totam auream spatham ipsius, non nullisque peremptis uiuos duxit ad imperatorem sex et uiginti in quibus erat spatharius Rhazatis, qui et nuntiauit imperatori quod pugnare contra eum Rhazates uellet, sic a Chosroe iussus et tria milia in auxilium armata miserit ei quae tunc nondum peruenerant.

His compertis imperator praemisit sarcinam ante se ipseque subsecutus est tractans qualiter inueniret locum in quo pugnare deberet priusquam unirentur eis illa tria milia. repertoque campo apto ad proclium allocutus populum aciem ordinauit. Rhazates uero cum peruenisset illuc et ipse proclium dirigit in cuneis tribus et contra imperatorem processit. pridie sane idus Decembrias gestum est bellum. et ante omnes prosiliens imperator principique Persarum occurrens diuina uirtute deque genetricis opitulatione hunc eiecit et qui cum

1 razantem (ita etiam Bongarsianus et Anastasius) corr. in razaten in P 4 romphea D 5 refocitat D 6 ebdomadam D ganzarum Bongarsianus 12 Zaban Anastasius: zahan DP, Bongarsianus transtiff& D 13 ciuitate D poenef D 14 cum om. D 15 magistri D 17 capud D 18 spatam D 19 rhazati D 27 illuc om. D

ipso erant, exilientes antea fugerunt. rursusque imperatori alius occurrens et hunc quoque deposuit. irruit autem aduersus eum etiam tertius qui dedit ei cum mucrone in labium et hanc illi plagam infixit. ast imperator et hunc extinxit. et tubis clangentibus congressae sunt in uicem partes utrae- 5 que et cum pugna ualida gereretur, plaga uulneratus est a peditibus Phalba imperatoris equus, qui dicebatur Dorcon, in femore lanceae ictu percussus. multas autem et spatharum in facie percussiones accepit sed ferens tegimen ex neruis contextum plagam mortiferam non sumebat. cadit autem in hoc 10 bello Rhazates et tres turmarchae Persarum et principes fere cuncti atque pars maior exercitus ipsorum.

**XXXVI** Occisi autem sunt Romani etiam numero quinquaginta et uulnerati non nulli, ex quibus scilicet mortui sunt decem. porro bellum gestum est a mane usque ad horam nonam. tu- 15 lerunt interea Romani banda Persarum uiginti et octo exceptis his quae confracta sunt. et despoliatis mortuis acceperunt loricas eorum et cassides nec non et omnes currus ipsorum et manserunt ab in uicem sequestrati quantum est duplex sagittae. fuga namque facta non est. uerum tamen Romani ani- 20 malia sua nocte et adaquauerunt et acceperunt. equites uero qui ultra erant, steterunt usque ad septimam horam noctis *super tabernacula mortuorum Persarum et octaua hora noctis* moti repedauerunt ad castra sua. et his acceptis abierunt et castra metati sunt ad pedem montis asperi metuentes. multas 25 praeterea spathas auro circumclusas et zonas aureas cum gemmis et scutum Rhazatis totum auro respersum acceperunt habens petala centum uiginti et loricam ipsius ex auro contextam et scaramaggin eius detulerunt cum capite ipsius atque dex-

---

4 hac D 5 utraq. D S [spatarū D 9 percussione D tegmen D  
11 tūrmache D 19 duplex (ita D) sagittae] ἀπὸ δύο σαγιττῶν Theophanes  
23 super — hora noctis om. D et ut uid. P; 'redintegrati isthaec ex Francisci Pithoei ms. et Anastasio Palatino' Gruterus 25  
castrametū D' 26 spatat D 27 rhazati D 28 petalia Bongarsianus  
29 scaramaggin D, scaramaggin P, Bongarsianus, Anastasius, scaramagium cod. Francisci Pithoei

tralia et sellam totam ex auro fabrefactam. porro tentus est uiuus Barsamuses princeps Hiberorum sub Persis degentium. nemo autem recolit huius modi bellum inter Romanos et Persas quod uidelicet per totum diem habuit statum uiceruntque  
 5 Romani. uerum hoc factum est solo dei iuuamine. imperator uero a se confortatum exercitum contra Chosroen minabat quatenus hunc deterreret.

Porro tertio decimo kalendas Ianuarias comperto impe- XXXVII  
 rator quod populus Rhazatis, qui ex bello euasit, unitus fuerit  
 10 tribus milibus quae a Chosroe destinata fuerant et sequeretur post se ceperuntque Ninie transmeans magnum Zaban mittit Georgium turmarchen cum mille militibus quo curreret ad retinendum pontes minoris Zaban priusquam id Chosroes cognosceret. cumque cucurrisset Georgius noctu miliaris octo et  
 15 quadraginta, tenuit quattuor pontes minoris Zaban et inuentos in castellis Persas optinuit. decimo praeterea kalendarum Ianuariarum perueniens imperator ad pontes, transfretaui et diuertit in domos Hiesdem et refecit tam exercitum quam animantia fecitque festiuitatem natiuitatis Christi in eodem loco.

20 Comperto uero Chosroes quod Romani tenerent pontes XXXVIII  
 minoris Zabae misit ad Persicum populum cui Rhazates praeerat ut oppido festinantes praeuenirent imperatorem et ad ipsum pergerent. accelerantes autem illi et transmeantes minorem Zaban in aliis locis praeuenerunt imperatorem atque  
 25 praeibant. cumque imperator palatium quod dicebatur Dezeridan cepisset, destruxit atque combussit. at uero Persae cum pontem Tornae fluminis pertransisseut, ibidem castra metati sunt. ast imperator comprehenso alio palatio Chosrois, quod uocabatur Rusa, et hoc subuertit. ceterum uerebatur quod in  
 30 ponte Tornae fluminis hostes forent contra se bellaturi. sed hoc illi scientes relicto ponte fugerunt. interea imperator cum sine impedimento transisset, apprehendit aliud palatium cogno-

---

2 hyberorū D      9 rhazati D      10 quae] qui D      12 turma-  
 chen D      13 id] ad D      14 militariū D      16 Persas] puffed D  
 19 natiuitatē xp̄i festiuitatē D      21 minores D      27 ptransisset D

mento Beibal ubi et hippodromum aedificauerat sed et istud casui dedit.

XXXVIII Sane quidam Armeniorum, qui cum Persis aderant, uenerunt ad imperatorem noctu dicentes 'Chosroes cum elephantibus et exercitu suo quinque milibus contra palatium suum uocabulo 5 Dastagerd in loco nuncupato Barasrath castra metatus est et mandauit totum illuc exercitum conuenire ut aduersus te proelietur. est enim illic et fluuius meatibus carens, qui artum pontem habet et angustias prae habitationibus multas nec non et foetidi riui. imperator ergo consilio cum principibus inito 10 et exercitus sedit in palatio Bechal. repperit quippe in una ex porticibus saginatas aues trecentas et in alia porticu capreas saginatas quingentas, porro in alia saginatos onagros centum. eaque populo cuncta donauit et kalendas Ianuarias illic fecerunt. denique inuentis ouibus et porcis et bubus, quo- 15 rum non erat numerus, requieuit populus uniuersus epulantes et glorificantes deum.

XXXX Praeterea comprehensis his qui ista conferebant, didicerunt ab illis liquidius quod Chosroes a uicesima tertia die Decembrii mensis comperto quod imperator transisset pontem Tornae, 20 confestim motus fuerit de palatio, quod erat in Damastagerd, cum magna Ctesiphontem celeritate petiturus, onustis ex omnibus pecuniis quas habebat in palatio tam elephantibus quam camelis atque burdonibus ministerii sui, scribens et populo Rhazati ut ingrederentur idem palatium et principum domus et 25 quicquid in his inueniretur auferrent. itaque imperator dimidium quidem exercitum misit ad Damastagerd, ipse uero per aliam uiam abiit ad aliud palatium, quod cognominabatur Bebdarach et his ruinis et igni traditis gratias egerunt deo qui

---

1 beibar ut uid. D', Bechal Anastasius yppodromi D 6 Barasroth P, Parasroth Bongarsianus nuncupata D 7 prehetur D  
10 foetidi D, deinde ibi add. Bongarsianus 11 Bechal Anastasius  
12 trecentos D alio D 13 quingentos D' anagros D' 14 eaque] que a D 20 transisset D' 22 ctesiphontem D 23 in palatio D  
24 ministerii Anastasius: ministerii DP 28 Bebdarach P et Anastasius: beddarach D



per intercessionem dei genetricis talia miracula patrat. quis enim sperauit umquam fugere Chosroem a facie Romani principis de palatiis suis, quae erant in Damastagerd, et petere Ctesiphontem dum a uiginti quattuor annis passus Ctesiphon-

5 tem uidere non fuerit sed in Damastagerd regalia eius erant.  
Inuenerunt autem populi Romanorum in palatiis eius apud XXXXI  
Damastagerd trecenta Romanorum banda, quae per diuersa ceperunt tempora. inuenerunt etiam species quae remanserant multas, aloem scilicet multam et ligna aloes magna, e quibus unum  
10 quodque septuaginta pondus habebat uel octoginta librarum, et sericum copiosum ac piper et carbasinas camisas multas: sacchar quoque atque zinziber et alias species ultra mensuram uel numerum. quidam uero et argentum et holoserica uestimenta lectisternia seu acu contexta tapetia, quorum erat copia  
15 multa. erantque omnia bona ualde: quae propter quod grauius essent, penitus incenderunt. sed et tentoria Chosrois atque cortinas, quas in modum tendebat porticuum quando in campo castra metabatur, cuncta cremauerunt, quin et statuas eius multas. inuenerunt autem et in his palatiis auiaria et dorca-  
20 des et asinos agrestes et pauones et phasianos infinitae multitudinis nec non in uiuario eius leones ac tigrides mirae magnitudinis uiuos. de cetero confugerunt ad imperatorem pluri ex captiuis Edesseni scilicet et Alexandrini sed et ex aliis urbibus multitudines copiosae. fecit interea imperator XXXXII  
25 festiuitatem luminum penes Damastagerd laetatus et recreans tam populum quam iumenta. quin et Chosrois palatia destruens, aedificia uidelicet quae erant comptissima et admiranda domosque stupendas, quae usque ad pauimentum deposuit, quatinus Chosroes edisceret quam durum habuerint Romani dolorem  
30 urbibus suis desolatis ab eo nihilo minus et incensis. tenti autem sunt et ex aulicis palatii multi qui interrogati quando dis-

---

3 et 4 ctesiphontem *D*      9 bis aloes *D*      11 carbasinas *Bongarsianus*: chalbanaf *DP*      12 facher *D*      zazinber *D*      19 dorcadaf *D*  
23 edefm *D*      24 multitudines *D*      27 ammiranda *D*      30 defolatus  
fab *D*      31 quos *D*      discesserunt *D*

cesserit Chosroes ab Damastagerd, asseruerunt 'ante nouem dies priusquam uos ueniretis audito aduentu uestro latenter pertuso muro ciuitatis, qui est iuxta palatium, temere per hortos exiuit ipse et uxor et filii eius, ne fieret tumultus in ciuitate. et neque militiae ipsius cognouere neque principes eius<sup>5</sup> usque quo miliariis quinque perrexit. si quidem tunc mandauit quo se sequerentur Ctesiphontem tendentes.' et is qui non poterat quinque miliaria facere per diem, fugiens fecit uiginti quinque mulieresque ac filii eius, qui se prius alterutros non uidebant, tunc mixtim fugiebant in uicem impellentes. cum-<sup>10</sup> que nox accessisset, introiuit Chosroes in domum agricolae nihili, in cuius hospitio uix manere praeualuit. quod uidens postmodum Heraclius admiratus est. per tres autem dies adiit Ctesiphontem.

**XXXXIII** Sane Chosroes responsum acceperat a maleficis et astro-<sup>11</sup> logis ante uiginti quattuor annos, quando Daras depopulatus est temporibus Phocae Romani principis quod tempore quo adiret Ctesiphontem, periret. et idcirco non est passus a Damastagerd ex tunc in partem illam uno saltem miliario pergere sed nunc fugiens ad hanc abiit. uerum nec in ipsam per-<sup>2</sup> sistere ausus est sed transiens pontem Tigridis fluminis ciuitatem ultra positam adiit, quae quidem apud nos Seleucia apud ipsos uero Gueser uocitatur. in qua omnes pecunias reposuit seditque illic cum Syrem uxore sua et aliis tribus mulieribus, quae et filiae ipsius erant. reliquas uero mulieres suas mul-<sup>2</sup> tosque filios suos quadraginta milibus longe transmisit ad interioriorem partem orientis in munitissimum locum.

**XXXXIIII** Quidam sane Persarum derogauerunt Sarbarazae penes Chosroem quod cum Romanis sentiret et illi detraheret. et misit spatharium suum cum iussione ad Kardarigan compraetorem<sup>3</sup> Sarbarazae Chalcedonem, scribens ei ut Sarbarazam interfici-

1 affuerunt *D*      2 auditu *D*      3 ortof *D*      7 et 14 et 18  
ctisiphontà *D*      hif *D*      8 poterat] porant *D*      13 ammiratuf *D*  
16 doraf *D*      20 nunc] hunc *D*      21 tigridi *D*      22 quidà *D*      23 guefer  
*DP*: gneser *Bongarsianus*, Guheser *Anastasius*      24 feditaq. illic cū firè *D*  
28 farbaro *D*      poenef *D*      ilhc *D*      30 spatariū *D*      cardarigan *D*  
31 calcedonè *D*      farbari *D*      farbarum *D*

ceret et populo Persarum recepto acceleraret in Persidem  
in auxilium sui. is autem qui litteras deferabat, circa Gala-  
tiam comprehenditur a Romanis. qui comprehenso eo nescien-  
tibus Persis hunc Byzantium deduxerunt et imperatoris filio  
5 tradiderunt. ast imperator a misso cognita ueritate protinus  
Sarbarazum accersit, qui cum introisset, astitit imperatori.  
imperator autem huic epistula, quam Chosroes ad Kardarigan  
miserat, tradita missoque ostenso legit epistulam. at ille certus  
ueritate rei effectus continuo conuersus foedera cum filio prin-  
10 cipis et patriarcha facit. qui falsa Chosrois epistula facta ad-  
dit in ea etiam alios quadringentos satrapas et principes et  
tribunos et centuriones interimendos et imposito ingenio adin-  
uento signaculo congregatisque ducibus et ipso Kardariga et  
lecta epistula dixit ad Kardarigan 'perspicias ut hoc facias?' at  
15 uero principes furore referti abdicato Chosroe, imperatori pa-  
cifica pacta patrarunt et mutuo inito consilio placuit a Chalce-  
done discederent et ad propria repedarent, nihil exterminaturi.

Praeterea Heraclius scripsit Chosroi 'ego persequor et ad XXXXV  
pacem curro. non enim uoluntarius igne consumo Persidem  
20 sed uim passus abs te. proiciamus ergo saltem nunc arma et  
pacem amplectamur: extinguamus ignem priusquam uniuersa  
inflammet.' cumque Chosroes hoc non admisisset, magnopere  
odium populo Persidis creuit aduersus eum. mouit ergo Chos-  
roes homines principum suorum et omne obsequium suum at-  
25 que mulierum suarum et hos armatos cunctos direxit exercitui  
uniendos Rhazati et staturos apud Narban fluuium duodecim  
milibus a Ctesiphonte distantem et iussit eos ut dum amnem  
transiret imperator, inciderent pontes.

Ast imperator septimo idus Ianuarias motus a Damasta- XXXXVI  
30 gerd cum abiisset tribus diebus, castra metatus est duodecim

4 bizantiū D      6 barbarum D      accessit qui D      7 cardiri-  
gū D      12 interemendof D      ingeniose inuento Bongarsianus      16  
calcedone D      18 helachuf D      chofrohi D      22 amiff& D  
26 staturof DP: statuit eos      cod. Francisci Pithoei      27 cti-  
phonta D

milibus procul a Narba flumine ubi erat Persarum exercitus, inter quos habebant etiam elephantes ducentos. et misit imperator Georgium turmarchen Armeniacorum ut iret usque ad flumen et disceret utrum Narbas uadum haberet. et cum inuenisset quod pontes incidissent et uadum non haberet, ad imperatorem reuersi sunt, qui motus Sizuron adit. et circumibat incendens regiones et urbes per totum Februarium mensem. Martio uero mense cum uenisset in praedium quod dicebatur Barzan, fecere septem dies et misit Mesetium praetorem in cursum et adiunctus est ei Gundabusas chiliarchus militiae 10 Sarbarazae cum aliis quinque, tribus comitibus, duobus uero axiomaticis et duxit eos ad imperatorem.

XXXXVII Qui uidelicet Gundabusas res necessarias imperatori annuntiauit dicens 'quando fugiebat Chosroes a Damastagerd et adiit Ctesiphontem atque Seleuciam, dysenteriae languorem 15 incurrit et uoluit filium suum Merdasan, quem genuit ex Syrem, coronare atque regressus iterum amnem transiuit et secum duxit Merdasan atque Syrem et alium filium eius Aar. primogenitum autem filium suum Syrohin et fratres eius nec non et mulieres suas dimisit ultra flumen. compertoque Syrohis 20 quod Merdasan coronare uellet, turbatus est et misit collactaneum suum ad Gundabusan mandans ei et dicens 'ueni cis flumen ut loquar tecum. at ille timuit Chosroen et non transiuit sed mandauit ei 'scribe' inquit 'mihi per collactaneum

XXXXVIII meum quicquid uolueris.' et scripsit ei Syrohis 'quoniam nosti 25 qualiter res publica Persarum per nequam hominem istum Chosroen pereat et uult coronare Merdasan et me primogenitum suum contempsit et si allocutus fueris exercitum ut recipiant me, et rogas eorum augebo et pacem cum Romanorum imperatore ac Turcis faciam et bene uiuemus et stude cum populo tuo ut ego regnem et omnes uos proueham et auxiliabor 30

---

2 et iam & D    3 turmarchen D    6 sizuron DP: cizuron *Bongarsianus et Anastasius*  
 9 facere D    10 gundebundaf D    11 farbari D  
 14 fugit D    a] ad D    15 ctesiphontà D    dysenterie D    16 merdosan D  
 18 Syrem] ferè D    atq. ferè D    26 istum in fine uers. om. D  
 30 imprem D

et praecipue te.' Gundabusas autem remisit ei per collectaneum suum dicens 'quicquid possum loquar cum praetore et sollicitus fui et locutus sum cum uiginti duobus comitibus et feci eos uoluntatis meae esse sed et alios principes et milites  
 5 multos.' et haec quidem Gundabusas mandauit Syrohi. at ille remisit ei dicens ut decimo kalendarum Apriliarum sumeret iuniores et apud pontem ei Tigridis occurreret fluminis et susciperent eum in exercitum et mouerentur aduersus Chosroen. referebat autem quod cum Syrohi essent duo filii Sarba-  
 10 razan et filius Hiesdem et alii multi principum filii atque filius Aram, omnes electi. et quod si quidem potuerint Chosroen perimere, bene et optime: sin autem, omnes cum Syrohi confluere ad imperatorem.

Et uenit Gundabusas ad imperatorem dicens 'misit me XXXXVIII  
 15 Syrohis ad te domine, ueretur enim imperium Romanorum quod Chosroen quondam saluauit et multa ex eo mala Romanorum terra perpressa est et quia propter illius ingratitude nec mihi credere habet imperator. uerum ille hunc ad Syrohin rursus absoluit, mandans ei ut carceres aperiret et retentos  
 20 in eis Romanos educeret et arma eis tribueret, sicque contra Chosroen sese moueret. porro Syrohis oboediens imperatori retrusis eductis properauit contra parricidam patrem Chosroen scilicet. cumque ille fugere temptasset nec ualisset, tentus et ualide uinctus est ferreis compedibus tam post tergum ma-  
 25 nibus quam pedibus colligatis, cui et circa collum pondera ferrea imponunt et mittunt eum in domum tenebrarum quam ipse muniuit, a nouitate construens ad recondendas pecunias. panisque parum ei et aquae tribuentes hunc fame necabant. ait enim 'Syrohis comedat aurum quod incassum collegit propter  
 30 quod etiam multos fame necauit mundumque deleuit.'

1. 5. 14 gundabundaf D 2 possum DP: poscis cod. Francisci Pithoei  
 3 sum om. D 7 tygridif D 12 optime D' syrohi D 15 syrohis D  
 16 Quò ('quoniam' alibi ita in hoc codice non significatur) inquent chof-  
 rohen D malo D' 17 ingratitude D 18 syrohen D 21 chof-  
 rohesenf euomeret D obediens D 22 retruf eductaf D 24 &om. D  
 post ergò D 28 aqua D

- I. Porro misit ad eum Syrohis Satrapas hunc iniuriis impetendum et conspuendum, et ductum Merdasan filium eius, quem coronare volebat, ante se occidit, reliquos filios eius cunctos in conspectu ipsius peremerunt et misit omnem inimicum eius iniuriis cumulare et percutere et conspuere illum. denique per <sup>5</sup> quinque dies hoc facto iussit Syrohis hunc arcibus interficere sicque paulatim in malis nequissimam suam tradidit animam. tunc Syrohis scripsit ad Heraclium euangelizans ei scelerati Chosrois interitum pacemque iugem cum eo ac firmissimam pepigit, omnibus Christianis qui in carceribus et omni Perside <sup>10</sup> capti tenebantur ei remissis una cum Zacharia Hierosolymitano praesule ac pretiosis et uiuificis lignis, quae fuerant ex Hierosolymis a Sarbarazan cum Hierusalem cepisset ablata.
- LI Anno imperii Heraclii octauo decimo rex habetur Persarum Syrohis qui anno regnavit uno, quando et Muhamad Arabum <sup>15</sup> seu Saracenorum princeps sub Persis degens sextum agebat annum peruenturus ad nonum. interea facta pace cum Persis atque Romanis direxit imperator Theodorum fratrem suum cum litteris et hominibus Syrohis regis Persarum quatinus Persae qui in Palaestina et Edessa et Hierosolymis ceterisque urbibus <sup>20</sup> Romanorum essent cum pace reuerterentur in Persidem et innocue terram Romanorum transirent. postremo imperator cum sex annis Persidem expugnasset, septimo anno pace percepta cum ingenti gaudio Constantinopolim remeavit, mysticam in hoc quandam *Θεωπία* adimplens. in sex quippe diebus deus <sup>25</sup> uniuersa condita creatura septimam requiei diem uocauit, ita et ipse in sex annis multis impensis laboribus septimo anno reuersus ad urbem cum pace ac tripudio requieuit.
- LII Porro populus ciuitatis aduentu ipsius audito intolerabili cuncti desiderio in Hieriam obuiam illi una cum patriarcha et <sup>30</sup> Constantino imperatore filio eius egressi sunt portantes ramos

---

2 & ductum] <ductū D      11 hierosolymitano D      12 ex hierosolymis a zarbazan cū hirm D      16 princeps D'      19 quatinus pfa' D      20 hedeffa (a in ras.) et hierosolymis D      24 mystica D  
25 quondā theoria D      30 Ieriam cod. Pithoei

olearum et lampades, laudantes eum cum gratulatione ac lacrimis. accedens autem filius eius cecidit ad pedes ipsius et cum amplexatus esset eum, infuderunt ambo lacrimis terram. hoc autem populus inspecto uniuersi deo hymnos gratificos re-  
5 tulerunt sicque demum suscepto imperatore urbem exsultantes ingressi sunt.

Anno imperii Heraclii nono decimo Persis rex Adhesir septem mensibus praefuit. imperator autem profectus a regia urbe mox ut uer accessisset, Hierosolymam tendit, pretiosa  
10 illuc et uiuifica ligna reportans ad gratiarum deo actiones reddendas. cumque Tiberiadem adiisset, recusauere Christiani Benjamin quendam nomine Hebraeum quasi mala sibi facientem, erat enim admodum opulentus. qui suscepit imperatorem et exercitum eius. ast imperator damnauit eum 'quam ob rem'  
15 inquit 'molestus es Christianis?' qui ait 'ut inimicis fidei meae.' tunc imperator admonitum hunc et ad credendum suasum baptizauit in domo Eustathii Neapolitani qui et ipse cum Christianus esset, imperatorem excepit.

Ingressus itaque imperator Hierosolymam, restituto tam LIII  
20 Zacharia pontifice quam almae crucis honorandis ac uiuificis lignis in proprium locum plurimas deo grates egit pulsisque ab urbe sancta Hebraeis iussit non habere illos potestatem propius almae ciuitati quam tribus milibus appropinquandi. cum autem peruenisset Edessam, orthodoxis ecclesiam tradidit quae a Nestorianis a Chosrois tempore tenebatur et ueniens Hierapolim  
25 audiuit quod Syrohis rex Persarum diem clausisset extremum et Adhesir huius filius ei in regni regimine successisset. qui cum septem tenuisset mensibus principatum, insurrexit aduersus eum Sarbarazas. qui eo percusso imperauit Persis duobus  
30 mensibus. hoc autem Persae interfecto Boranin praetulerunt in regem filium Chosrois, qui regnum Persarum septem tenuit mensibus. porro huic successit Hormisdas, quo a Saracenis ex-

4 imnof D    9 hirmà D    12 hebreu D    13 ammodu D    14 dap-  
naut D    19 hirmà D    22 hebreif D    24 bedeffam D    27 adefyr D  
31 filia chofrohif quē D

pulso factum est regnum Persarum sub Arabibus usque in hodiernum diem.

**LIII** Anno imperii Heraclii uicesimo Hormisdas regnat in Persis. cum autem Heraclius esset apud Hierapolim, uenit ad eum Athanasius patriarcha Iacobitarum, uir acris et nequam ingenii, 5 Syrorum inditas uersutias possidens et moto de fide ad imperatorem sermone repromisit ei Heraclius si Chalcedonensem synodum suscepisset, patriarcham illum Antiochiae se fore facturum. at ille simulate suscepit synodum confitens duas unitas in Christo naturas. interrogauit autem imperatorem de 10 operatione ac uoluntatibus qualiter has oporteret in Christo dici, duplas an simplas. tunc imperator uocis nouitate consternatus scribit Sergio Constantinopoleos episcopo, aduocat etiam et Cyrum Phasidis episcopum et hoc interrogato repperit eum consentientem Sergio in unam uoluntatem et unam opera- 15 tionem. Sergius enim utpote Syrus genere ac parentibus Iacobitis existens unam naturalem uoluntatem et unam operationem in Christo rescripsit atque confessus est. ast imperator utriusque acquiescens consilio repperit et Athanasium eis consentientem. nouerat enim quia ibi una operatio repperitur ubi et 20 una natura cognoscitur. certus autem imperator super hoc factus scribit ad Iohannem papam Romanum praedictorum sententiam qui eorum nequaquam sectam admisit. porro Georgio Alexandrino defuncto mittitur Cyrus episcopus Alexandriae praefendus, qui unitus Theodoro episcopo Pharan fecit de- 25 coloratam hydram illam unitatem immo uanitatem unam et ipsi scribentes in Christo operationem.

**LV** His ita prosequentibus in ingens obprobrium Chalcedonense concilium et catholica corrui ecclesia. gloriabantur enim Iacobitae ac Theodosiani perhibentes quia non nos Chalcedonensi 30 synodo sed potius Chalcedonensis synodus nobis communicauit per unam operationem unam confitendo naturam Christi. inter haec Sophronius consecratur episcopus Hierosolymitanus. qui

---

5 iacobiturù D 12 an] ac D 14 cirù D 23 quia D' ammisit D  
 24 ciruf D 25 faran D 26 decoloratù ydrà D 27 in om. D  
 28 chalcedonenfif synodif D'



congregatis sub se degentibus episcopis impium Monothelitarum dogma mucrone anathematis perculit et synodica Sergio Constantinopolitano et Iohanni Romano papae transmisit. his uero auditis Heraclius confusus est et destruere quidem propria  
 5 nolebat et rursus obprobrium non ferebat. tunc ergo Heraclius ut magnum quiddam facere arbitrans exponit scriptum illud quod nuncupatur edictum continens neque unam neque duas operationes in Christo dicendas. quo lecto hi qui quae Seueri sunt sapiunt in popinis et balneis detrahebant catholicae ec-  
 10 clesiae perhibentes 'primum quidem quae sunt Nestorii Chalcedonitae sentientes resipuerunt ad ueritatem conuersi et uniti nobis sunt per unam operationem in unam Christi naturam. nunc autem pacnitentes super bene se habente sensu amiserunt utrumque neque unam neque duas in Christo confitentes.'

15 Post mortem uero Sergii Pyrrhus Constantinopolitanum LVI suscepit thronum qui quae praedicta sunt a Sergio ac Cyro impie roborauit. Heraclio uero mortuo cum Constantinus filius eius imperaret, Pyrrhus una cum Martina ueneno hunc interfecit. et imperat Heraclonas Martinac filius. porro senatus et  
 20 tota ciuitas Pyrrhum ut impium cum Martina et filio eius repulerunt. et imperat Constans filius Constantini et consecratur Paullus episcopus Constantinopoleos et ipse haereticus. Iohannes autem Romanus praesul collecto episcoporum concilio Monothelitarum haeresin anathematizauit. similiter et in Africa  
 25 penes Byzacium uidelicet Numidiam et Mauritaniam diuersi episcopi conuenientes Monothelitas anathemate perculerunt. Iohanne sane dormiente Theodorus pro eo consecratur papa. Pyrrhus uero cum peruenisset ad Africam mutuis cum sanctis-  
 30 simo Maximo uidetur aspectibus abbate uidelicet religiosissimo in monachicis correctionibus nec non et diuinorum illic consistentium pontificum praesentatur obtutibus. qui hunc redar-

---

1 monothelitorū D    8 quiq. se|uern DP, *Theophanes*, *Anastatius*, qui  
 non quae uera *Bongarsianus*    15 et 18 et 28 pyrrus D    20 pyrrū D  
 21 imperant D    22 paulus D    23 collecta D    24 heretum D  
 25 poenef biza|ciū D    27 iohannes D    dormientes D'    30 mona-  
 chis D

gutum ac persuasum Romam ad papam Theodorum direxerunt. qui orthodoxiae libello tradito papae ab eo receptus est. interea cum Roma discessisset Rauennamque peruenisset, ut canis ad uomitum suum reuersus est. quo papa comperto Theodorus plenitudine conuocata ecclesiae ad sepulcrum uerticis apostolorum accessit et diuino calice postulato ex uiuifico sanguine atramentum stillauit et ita propria manu depositionem Pyrrhi et ei communicantium facit. praeterea Pyrrhus cum Constantinopolim peruenisset, obeunte Paulo audaces haeretici Pyrrhum denuo throno Constantinopolitano praeficiunt. Theodoro autem 10 papa defuncto Martinus sanctissimus Romae consecratur antistes.

LVII

Cum autem Maximus ab Africa Romam peruenisset papamque Martinum ad aemulationem accendisset, synodo centum decem episcoporum collecta Sergium et Pyrrhum et Cyrum et Paullum anathematizarunt duasque uoluntates et operationes 15 Christi dei nostri expressius praedicarunt atque firmarunt. ceterum nono anno imperii sui Constans nepos Heraclii indicatione octaua his agnitis furore repletus sanctum Martinum et Maximum Constantinopolim ductos et cruciatos apud Chersonam et alia climata exilio relegauit, multos etiam Hesperiarum 20 episcoporum puniuit.\*\*\*\* qui motus zelo dei synodo sacra et ipse conuocata Monothelitarum haeresim abdicauit duas uoluntates et operationes explanans. taliter ergo ecclesia tunc per imperatores et impios sacerdotes turbata surrexit desolatorius Amalech feriens nos populum Christi et fit prima ruina terribilis Romani exercitus, illa scilicet quae secundum Gabathan et Hermuchan ac Dathemitharum ad effusionem sanguinis est effecta, post Palaestinarum et Caesariensium et Hierosolymorum excidia, dein Aegyptius interitus, ac deinceps Mediterreanorum et insularum totiusque Romaniae captiuatio sed pa- 30

1 ac] a D    2 quia D'    5 ecci D    sepulchrum D    7 pyrru D    8 pyrruf D  
 9 paulo D    pyrru D    13 decem centum D'    14 pyrru et kiru & paulu D  
 16 epreffuf D'    18 octauo D    martynu D    19 cerfona corr. ut uid. ex cerfonè in D  
 21 deesse quaedam indicante Theophane uidit Gruterus    25 amalec D    27 hermuthan D    ad om. D    28 palestinan D    hirmarum D    29 eyptuf D

trata in Phoenice omnimoda Romani exercitus et classis perditio omniumque Christianarum plebium atque locorum destructio, quae non cessauit donec ecclesiae persecutor in Sicilia male peremptus est.

5 Anno imperii Heraclii uicesimo primo moritur Muhammad LVIII Saracenorum, qui et Arabum princeps et pseudopropheta promoto Ebubeher cognato suo ad principatum suum. ipsoque tempore uenit auditio eius et omnes extimuerunt. at uero decepti Hebraei in principio aduentus eius aestimauerunt illum  
10 esse qui ab eis expectatur Christus ita ut quidam eorum qui intendebant ei, accederent ad ipsum et eius religionem susciperent, Moysi inspectoris dei dimissa. erant autem numero decem qui hoc faciebant: cum ipso quoque degebant usque ad caedem eius. porro cum aspicerent eum comedentem de camelo,  
15 cognouerunt quod non esset quem aestimabant et haesitabant quid agerent et utrum religionem eius dimitterent: formidantes miseri docent eum contra nos Christianos illicita et conuersabantur cum ipso. necessarium autem reor enarrandum de generatione huius ita.

20 Ex una generalissima tribu oriundus erat Ismahelis uidelicet filii Abrahæ. Nizarus enim Ismahelis pronepos, pater eorum omnium dicitur. hic gignit filios duos Muhdar scilicet et Rabian, Muhdar gignit Curason et Kaison et Theominen et Asadum et alios ignotos. hi omnes Madianiten habitabant  
25 eremum et in ea nutriebant pecora in tabernaculis conuersantes. sunt autem et his interiores, qui non sunt de tribu ipsorum sed ex Iettan uidelicet hi qui uocitantur Ammanitæ id est Homeritæ. quidam sane ipsorum negotiantur in camelis suis.

---

3 ceffit *D* 5 heraclii imperii *D'* 7 hebubeher *D*, deinde cognito *D'*  
9 illum] se illum *D*, deinde effe *om. D* 11 accederent *P*, Anastasius:  
adcederunt *corr. in* accederunt *in D*, accelerarent *Bongarsianus* regio-  
nem *D* 12 moysi *D* 16 utrum *om. D* et ante formidantes *om. D*  
17 nos *om. D'* illi ita *D* 22 duos] fuos *D* 23 Muhdar] mathar *D*  
Curason *P*: hihet (e *corr. ex 1*) *D*, thez *p* theominen *D* 25 heremu  
et in eo *D* 27 iet ta *D*, iettan *P*, iectan *Bongarsianus* 28 homirite *D*  
ad queda *D*

cum autem inops et orphanus praedictus esset **Muhammad**, uisum est sibi ad quandam introire mulierem locupletem, et cognatam suam nomine Chadigam mercennarius ad negotiandum cum camelis apud Aegyptum et Palaestinam. paulatim autem fiducia penes ipsam percepta mulierum, quae uidua erat, et accepit eam uxorem et habuit camelos illius atque substantiam. cumque ueniret in Palaestinam, conuersabatur cum Iudaeis et Christianis. capiebat autem ab eis quasdam scripturas.

**LX** Porro habebat passionem epilepsiae. quo comperto huius 10 coniux oppido contristabatur utpote nobilis et quae se huius modi copularit egeno scilicet et epileptico. procurat uero ipse placare illam taliter dicens 'quia uisionem quandam angeli Gabrielis dicti contemplor et haud ferens huius aspectum mente deficio et cado.' ipsa uero cum haberet adalterum quendam 15 propter infidelitatem ibidem exulem habitantem amicum suum indicauit ei omnia et nomen angeli. at ille uolens eam reddere certam dixit ei 'ueritatem locutus est. et enim iste angelus mittitur ad cunctos prophetas.' ipsa ergo prima suscepto pseudomonachi uerbo credidit ei et praedicabat id aliis mulieribus 20 contribulibus suis prophetam eum esse et taliter ex feminis fama uenit ad uiros, primo dumtaxat ad Ebubeher quem et successorem dimisit.

**LXI** Et tenuit haeresis eius partes Aethribi, postremo per bellum. nam primum quidem occulte annis decem et bello similiter decem et manifeste nouem. docuit autem auditores suos quod qui occidit inimicum uel ab inimico occiditur in paradysum ingrediatur. paradysum uero carnalis cibi et potus et commixtionis mulierum perhibebat fluuiumque uini ac mellis et lactis et feminarum non praesentium sed aliarum et mixturam 30 multorum annorum futuram et affluentem uoluptatem nec non

---

3 cadigà D    4 paulatì D    5 poenef D    pcepta D    10 epulèptýe  
quod D    12 epylèptico D    13 gabrihelif D    15 adalterum ita DP et  
*Anastasius: significari adulterum putat Gruterus*    20 uerba D'    creddi-  
dit D    ad aluf D'    21 & | alter D    22 hebubeher D    24 ethribi  
posthremo D    27 et 25 paradytù D    30 ptesentiù | daharù D

et quaedam luxuria et stultitia plena, compati tamen in uicem et auxiliari patienti.

Porro eodem anno natus est in oriente Dauid filius eius eademque die natus est Heraclius filius Heraclii iunioris qui  
5 et Constantinus appellatus est et baptizatus est a Sergio patriarcha.

Anno imperii Heraclii uicesimo secundo Ebubeher dux **LXII** Arabum habetur qui tribus principatus est annis. Persae uero insurrexerant in uicem et sese mutuo debellarunt. per idem  
10 quoque tempus rex Indorum mittit congratulatoria Heraclio in Persarum uictoria margaritas scilicet et lapides pretiosos multos. mortuus autem Muhammad erat qui statuerat quattuor Amireos expugnandi Christianos qui ex Arabum genere fuerant. qui uenerunt contra Mucneas castellum, in quo erat Theodo-  
15 rus Begarius uolens irruere in Arabes die qua idolis immolaturi erant. comperto autem hoc Begarius collegit omnes milites eorum qui eremum obseruabant et diligenter sciscitatus a Saraceno diem et horam qua erant in illos aggressuri ipse irruens in eos in praedio quod dicebatur Mothus, occidit tres  
20 Amireos plurimamque populi partem. exiliuit autem unus Amiras, Chaledus nomine scilicet, quem gladium dei dicunt. erant autem quidam Arabum iuxta positorum qui accipiebant ab imperatoribus rogas pauxillas ad custodiendum stoma eremi. eodem uero tempore uenit quidam spado daturus militum ro-  
25 gas et cum uenissent Arabes secundum consuetudinem accepturi rogam suam eunuchus impulit dicens 'quia dominus uix dat militibus rogas, quanto minus canibus istis?' uidentes ergo Arabes hoc abierunt ad sui generis uiros et ipsi duxerunt eos in regionem Gazae, quae aditus erat eremi contra  
30 Sineon montem locuples ualde.

Anno imperii Heraclii uicesimo tertio cum misisset Ebu- **LXIII**

3 ante nato add. Heraclio Bongarsianus 5 apellatus D 13 amireos D 15 uolens P: uolente Dp quo D 17 heremum D 18 straceno D quaj que D 23 et 29 heremi D 24 daturum D 29 additus D 30 locupletem cod. Francisci Pithoei 31 hebubeher D

beher praetores quattuor qui ducti fuerant ab Arabibus, uenerunt atque ceperunt Ran et totam regionem Gazae. tandemque aliquando cum uenisset a Caesarea Palaestinae cum militibus paucis, inito bello perimitur primus cum exercitu qui trecentorum erat uirorum, et multis captiuis acceptis et exuuiis plurimis reuersi sunt cum uictoria splendida.

Porro eodem anno terrae motus factus est in Palaestina et apparuit signum, quod dicitur *δοκίτης*, in caelo contra meridiem praenuntians Arabum potentatum. perdurauit autem diebus triginta extentum a mesembria usque ad arctum, erat autem in modum gladii.

**LXIII** Anno imperii Heraclii uicesimo quarto Ebubeher moritur qui principatus est annis duobus atque dimidio et sumit principatum Hamar. qui destinat exercitum aduersus Arabiam capitque Bostra ciuitatem una cum aliis ciuitatibus. profecti sunt autem usque Gabata. cum his bellum aggressus Theodorus imperatoris Heraclii frater, uictus est et ad imperatorem Edessam uenit. ast imperator ordinat alium praectorem nomine Bahanem et Theodorum Sacellarium cum uirtute Romaica et aduersus Arabes mittit. cumque uenisset Hemesam, occurrit multitudo Saracenorum. quibus occisis una cum eo qui principabatur in eis reliquos abigit usque Damascum et illic iuxta Bardanensium fluuium latebras fouet. Heraclius autem Syria derelicta in desperationem ruens sublati quoque pretiosis lignis ab Hierosolyma Constantinopolim adiit. Bahanes autem a Damasco Hemesam redit una cum Theodoro Sacellario cum haberent exercitus quadraginta milia et insecuntur Arabes ab Hemesa usque Damascum.

**LXV** Anno imperii Heraclii uicesimo quinto Saraceni aciem direxerunt in Arabiam contra partes Damasci cum essent multitudinis infinitae. quo Bahanes comperto ad imperialem Sacellarium mittit ut ueniret cum exercitu suo in auxilium sibi

---

7 phalestina D	8 docetef D	10 artù D	11 immodu D
12 ebubehel ut uid. corr. in ebubeher in D	14 haumar D	16 gabetha D	18 hedeffam D
22 abnt D	25 ab hirm D	Bahanif D	
26 saccellario D	27 infequantur D	31 faccellariu D	

cum plurima esset Arabum copia. uenit ergo Sacellarius ad  
 Bahanen qui profecti ab Hemesa occurrerunt Arabibus et con-  
 silio facto prima die quae tertia feria hebdomadis erat mensis  
 Augusti, die uicesima tertia superantur hi qui circa Sacella-  
 5 rium sunt inuenti. simultate autem facta hi qui cum Bahane  
 erant, Bahanen prouehunt imperatorem et Heraclium respuunt.  
 tunc hi qui cum Sacellario erant, discesserunt et Saraceni  
 aditu reperto bellum ineunt. inter haec uento noto contra  
 Romanos spirante non ualentes inimicis in faciem occurrere  
 10 propter puluerem superantur et semet ipsos immittentes in artas  
 uias Hiermuchthan fluminis illic penitus perierunt. erant au-  
 tem utriusque praetoris milia quadraginta. tunc Saraceni  
 splendide triumphantes contra Damascum ueniunt et hanc ca-  
 piunt et regiones Phoenices et habitant illic et in Aegyptum  
 15 aciem dirigunt.

Cyrus autem Alexandrinus episcopus cum horum impetum LXVI  
 cognouisset, operam dedit et pactis firmatis pollicetur timens  
 auaritiam eorum ducenta milia denariorum per singulos annos  
 collaturam illis Aegyptum sed et diffinitarum eis induciarum  
 20 fore aurum missurum. quibus praestitis per tres annos Aegy-  
 ptum liberam ab exterminio statuit. accusatur interea Cyrus  
 apud imperatorem quod aurum Aegypti Saracenis tribuerit,  
 qui cum iratus misisset, hunc accersiuit. Manuelem uero  
 quendam Armenium genere destinauit Augustalein. cum autem  
 25 annus adimpletus esset, Saracenorum actores uenerunt aurum  
 accipere. ast Manuel inefficaces eos expellit 'non sum' in-  
 quiens 'Cyrus incrimis ut tributa uobis praebeam sed ego ar-  
 matus sum.' cumque isti abissent, confestim armantur Saraceni  
 aduersum Aegyptum et Manueli bello illato hunc abigunt. ipse  
 30 uero cum paucis quibusdam Alexandriae saluus recipitur. tunc  
 Saraceni Aegyptum sub tributo reddidere. ast imperator au-  
 ditis quae gesta sunt, mittit Cyrum ad persuadendum eis ab

1 faccellariuf D 3 ebdomadif erant mensf augè D 4 faccellariu D  
 5 bahani D 7 faccellario D 14 phenicif D 16 ciruf D 19 indu-  
 tiarù D 23 manuhelù D 25 actores P: auctores Dp 26 manuhel D  
 29 manuhelo D illata D' 31 reddere D

Aegypto sub priori placito recedendi. et abiens Cyrus ad castra Saracenorum rationem reddit, esse se perhibens praeuaricationis innoxium et si uellent priorem concordiam iuramentis affirmaturum. porro Saraceni nullatenus his acquieuerunt dicentes episcopo 'potes hanc maximam columnam deuorare?' <sup>5</sup> qui ait 'non potest fieri.' at illi 'nec nobis' inquirunt 'possibile est ulterius ab Aegypto recedere.'

## LXVII

Anno imperii Heraclii uicesimo sexto aciem direxit Hamar contra Palaestinam et obsidens sanctam ciuitatem biennii tempore cepit eam uerbo. Sophronius namque Hierosolymitanus <sup>10</sup> summus sacerdos uerbum accepit ad totius Palaestinae securitatem. cumque Hamar in sanctam fuisset ciuitatem ingressus, cilicinis ex camelis et sordidis indumentis amictus simulationemque satanicam ostentans templum exquisiuit Iudaeorum, quod construxerat Salomon, ad faciendum scilicet id blasphemiae sua ad oratorium. hoc aduertens Sophronius ait 'in ueritate istud est abominatio desolationis quae dicta est per Danielelem prophetam stans in loco sancto.' multisque lacrimis hic pietatis propugnator Christianam defleuit plebem. dum uero illic Hamar esset, rogauit eum episcopus accipere a se <sup>20</sup> sindonem cum indumento et indui, at ille non patiebatur ea portare. uix ergo persuasit his uestiri donec sua lauarentur et iterum reddidit ea Sophronio et uestitus est propriis. uerum inter haec Sophronius obiit qui uerbo et actu Hierosolymitanam adornauit ecclesiam et contra Heraclii et fautorum eius <sup>25</sup> Monothelitarum Sergii scilicet et Pyrrhi decertauit errorem. eodemque anno misit Hamar in Syriam et subegit totam Syriam Saracenis.

## LXVIII

Anno imperii Heraclii uicesimo septimo uenit Iohannes cognomento Cateas procurator Hosrohenae ad Iahidum apud <sup>30</sup> Chalcidem et spopondit ei dare per singulos annos centum milia numismatum ne transiret Euphraten neque ad pacem neque ad bellum armatus quo usque quantitatem auri persol-

---

1 habient *D*      8 et 12 et 20 et 27 haumar *D*      10 hirmitanuf *D*  
 11 phaleftine *D*      17 abhominatio *D*      19 danhelè *D*      24 hirmitanà *D*  
 26 pyrrr *D*      27 bis firrà *D*      32 eufraten *D*



uant. praeterea Iohannes Edessam rediit et annum censum delatum ad Iahidum transmisit. Heraclius autem hoc audito obnoxium iudicabat Iohannem quod absque imperiali hoc fecerit notione. quem accersitum exilio condemnauit. porro pro  
5 eo destinat Ptolomaeum quendam magistrum militum.

Anno imperii Heraclii uicesimo octauo ceperunt Arabes Antiochiam et missus est Mauhias ab Hamaro praetor et Amiras totius regionis quae sub Saracenis erat ab Aegypto uide licet usque ad Euphraten.

10 Anno uero imperii Heraclii uicesimo nono transmeauit **LXVIII** Iahidus cum omni militia sua Euphraten et uenit Edessam. Edesseni autem aperientes acceperunt uerbum una cum regione magistroque militum ac Romanis qui cum ipso erant. at illi Constantiam abeunt depopulantesque illam accipiunt  
15 bello et trecentos Romanos interimunt et illinc abierunt Daras et bello hanc comprehendunt et in illa plurimos perdunt. taliterque Mesopotamiam Iahidus cepit.

Anno imperii Heraclii tricesimo Saraceni aciem direxerunt in Persidem et ineunt cum eis bellum potenterque uincentes  
20 omnes sibi Persas subditos reddunt. Hormisdas autem qui Persis imperabat ad interiores Persas fuga lapsus dimisit regalia. at uero Saraceni captiuas duxerunt Chosrois filias cum omni regio apparatu et detulerunt ad Hamar. eodem quoque anno iussit Hamar uniuersum describi orbem qui sub ipso erat,  
25 facta est autem descriptio tam hominum quam iumentorum et frugum.

Anno imperii sui tricesimo primo Heraclius moritur impe- **LXX** rator hydropicus factus cum imperasset annis triginta. imperat autem post eum **CONSTANTINVS** filius eius mensibus quatuor uenenoque propinatus a Martina nouerca sua et Pyrrho patriarcha moritur et imperat **HERACLONAS** Martinae filius cum matre Martina.

---

4 natione *D*    codèpnaut *D*    7 Mauhias] muhaue *D*    et amara *D*  
9 et 11 eufraten *D*    11 hedeffam hedeffem *D*    18 trecesimo *D*  
20 sibi ante reddunt *add. D'*    23 et 24 haumar *D*    27 trecesimo *D*  
28 ydropicus *D*    30 pyrrho *D*

**LXXI** Anno imperii Heraclonae primo capit Mauhias Caesaream Palaestinae post septennium obsidionis eius et occidit in ea septem milia Romanorum. eodem anno senatus reppulit Heraclonam una cum Martina matre illius ac Valentino lingua Martinae et naso Heraclonae abscisso eisque in exilium destinatis ad principatum Constantem filium Constantini, nepotem Heraclii prouehunt qui imperauit annis uiginti et septem.

### LIBER VICESIMVS PRIMVS

**I** Anno ab incarnatione domini sexcentesimo tricesimo quarto CONSTANS imperare coepit. cum primo uidelicet imperii sui 10 anno regnare coepisset, dicebat ad Synclitum 'patris mei Constantini qui me genuit quique in uita proprii genitoris aui scilicet mei Heraclii sufficienti cum eo tempore imperauit, post hunc uero etiam nimis breui suauissimam spem Martinae nouercae ipsius inuidia concidens uita priuauit et hoc propter 15 Heraclonam qui ex ea et Heraclio nefarie factus est, quam maxime et cum nato uestrum cum deo decretum iure ab imperio reppulit ne uideret tam nequam Romanorum imperium ualde prouida cum esset amplissima uestra et honesta magnificentia. propter quod rogo uos habere consiliarios et peritos 20 ex communi subiectorum obsequio.' et his dictis dimisit senatum donis dapsilibus hunc honorans.

Anno imperii Constantis secundo coepit Hamar aedificare templum in Hierusalem et non stabat sed ruebat structura. sciscitanti autem ei causam dixere Iudaei 'quia nisi crux 25 quae est supra templum montis oliuarum tollatur, haud stabit structura.' et propter hanc causam sublata est crux illinc et ita constitit illic aedificium. propter hanc etiam causam multas cruceas deposuerunt hi qui oderant Christum.

---

1 muhaue D      4 linguaq D      5 abscisso D      6 constant D  
 7 subscriptum EXPLIC' LIB. XX; INCIPIT LIBER XXI; in D, (similia in P)  
 10 cepit D      11 cepisset D      13 sufficienti D      14 suauissimū D'  
 19 magnificentia D      20 consiliarios D      23 cepit hamar D  
 24 hirm D      27 sublatuf D      illic D      29 deposuerunt D

Anno imperii Constantis tertio seditionem excitauit Valentinianus patricius. mittensque imperator hunc occidit et populum reduxit ad sui beniuolentiam.

Anno imperii Constantis quarto fraude occisus est Haumar Saracenorum dux a quodam Persa magarita. denique inuentum cum adoraret, pupugit eum in uentrem gladio infixo. et sic uiuere desit cum Amiras fuisset annis duodecim. et post eum statuitur Hotmen huius cognatus filius Tuphan.

Anno imperii Constantis quinto Hotmen Arabum princeps habetur et simultatem concinnat Gregorius patricius Africae una cum Afris.

Anno imperii Constantis sexto factus est in terra uentus uehemens qui multa germina euulsit arboresque ingentes radicitus extirpauit atque multas columnas et chorum deposuit monachorum.

Eodem uero anno Saraceni hostiliter Africam adierunt et conflictu agitato aduersus tyrannum Gregorium hunc in fugam uertunt. et eos qui cum ipso erant, interimunt et hunc ab Africa pellunt atque tributis cum Afris ordinatis et pactis reuersi sunt.

Anno imperii Constantis septimo exercitum mouit Mauhias per mare aduersus Cyprum. habebat autem scaphas mille septingentas et cepit Constantiam cum insula tota. cum uero hanc cepisset, exterminauit. porro audiens Cacorizum cubicularium contra se cum plurima uirtute Romaica uenientem nauigauit aduersus Aradum et applicans cum nauigio suo apud municipium insulae, castrum conabatur capere uariis machinamentis abusus. cum autem nil agere ualuisset mittit ad eos episcopum quendam Thomarichum nomine deterrens eos quod dimitterent ciuitatem et sub foedere suo essent exirentque ab insula. cum itaque ad eos episcopus ingressus fuisset, tenuerunt eum. porro Mauhiae cedere noluerunt. igitur obsidione quam aduersus Aradum construxerat, nullius momenti effecta Damascus reuersus est, nam hiems accesserat.

14 & chorum] horu' DP, torum Anastasius 19 pacti D 21 et 32 muhaue D 23 septingentof D infola D' 26 amplificat D 33 nullus D

Anno octauo imperii Constantis mouit Mauhias exercitum ualenter aduersus Aradum proeliaturus et hanc optinuit uerbo ad habitandum dimittens ciues ubicumque uoluissent. ciuitatem uero muris dissolutis incendit et insulam usque in praesens inhabitabilem statuit.

5

III Anno imperii Constantis nono Busur princeps exercitus una cum Arabibus acies direxit aduersus Isauriam et occisis multis cum quinque milibus captiuorum reuersus est. mittit autem imperator Constans Procopium quendam ad Mauhian quaerens pacem. quod et factum est annis duobus Gregorium filium Theodori sumentem Mauhia loco pignoris in Damascum.

Anno imperii Constantis decimo simultatem excitauit imperatori Pasagnathes Armeniorum patricius et foedera pepigit cum Mauhia dans ei filium suum. quo audito imperator uenit usque Caesaream Cappadociae et desperatus ab Armenia rediit.

Anno imperii Constantis undecimo cinis e caelo descendit et timor magnus super homines cecidit.

Anno imperii Constantis duodecimo Mauhias Rhodum rediens destruxit Colossum eius post mille trecentos et sexaginta stabilitatis ipsius annos. quem cum Iudaeus quidam Emesenus negotiator emisset, nongentos camelos ex eius aere onerauit. eodem anno Abibus Arabum praetor aduersus Armeniam exercitum mouit. qui consecutus Maurianum praetorem insecutus est eum usque ad Caucasios montes et regionem deprae-

25

V Anno imperii Constantis tertio decimo praecepit Mauhias armaturam fieri nauium magnam quo ascenderet ad urbem regiam classis eorum. omnis autem apparatus apud Tripolim Phoenices consistebant. uerum hoc uiso duo fratres quidam Christi amici Tripoli manentes filii bucinatoris cuiusdam zelo dei sauciati ad carcerem ciuitatis impetu abierunt, habebat autem multitudinem Romanorum uinculorum et disruptis por-

30

---

1 et 9 et 11 et 15 et 19 muhaue D    3 dimittent om. D    4 prae-  
fentis D    19 rodum D    21 emefinuf D    23 auib; D    27 muhaujuaf D  
30 fenice D    duof D

tis uinctisque solutis in Amiram irruerunt. quo perempto una cum his qui cum eo erant praeparaturaque omni igni mandata in Romaniam nauigio transierunt. uerum tamen nec sic illi ab eadem praeparatura construenda cessauerunt sed Mauhias 5 quidem militat contra Caesaream Cappadociae. Abulathar uero fabrum naualis structurae constituit, qui ueniens in locum uocabulo Phoenicem Lyciae ubi erat Constans imperator atque Romaicus stolus cum eo naualiter pugnaturi. cumque futurum VI esset ut imperator cum ipso nauigio proeliaretur, contemplatur 10 nocte illa uisum ipse uidelicet apud Thessalonicenses. porro narrauit cuidam coniectori somniorum expergefactus uisionem. qui ait 'o imperator utinam nec dormisses nec somnium aspexisses. nam esse Thessalonicae *Θὲς ἄλλω τὴν νίκην* innuit quod interpretatur pone alii uictoriam id est ad inimicum tuum 15 uictoria reuertitur.' sane imperator nihil inueniens ad proelium naualis pugnae Romanorum classes praestruxit ad bellum. quibus in alterutrum irruentibus superantur Romani et commixtum efficitur mare sanguine Romanorum. induit autem imperator alium ueste sua et insiliens praedictus filius bucina- 20 toris in regiam scapham imperatorem arreptum et in aliam nauim transductum inopinate saluauit. porro ipse fortissimus uiriliter insistens imperatoriae naui multos occidit morti se ipsum pro imperatore contradens. hunc praeterea hostes circumdantes et in medio retinentes putabant ipsum esse impe- 25 ratorem. postquam autem multos interfecerunt hostes, occiderunt et ipsum una cum eis qui portabat imperatoriam uestem. ast imperator taliter in fugam uersus saluatur et derelictis omnibus nauigauit Constantinopolim.

Anno imperii Constantis quarto decimo dolo necatus est VII 30 Hotmen Arabum dux cum Amiras decem fuisset annis. fit interea perduellio in medio ipsorum. quotquot enim penes eremum erant, alii uolebant consobrinum, alii generum existentem quondam Muhammad, hi uero qui in Syria et Aegypto

2 cum] cu *D* erat *D'* 4 muhawaf *D* 7 fenice<sup>1</sup> *D* erant *D*  
 8 romaicu *D* pugnati *DP* 10 thesalonicem *D* 13 effct thesalonice *D*  
 AAAW *D* 16 preftuxit *D* 21 nau *D* 26 eof *D* 32 heremu *D*  
 33 egypto. muhawaf *D*

Mauhian cupiebant, qui et uicit et optinuit annis uiginti quattuor.

Anno imperii Constantis quinto decimo Arabum princeps Mauhias habetur. qui exercitum mouit aduersus Halim et congregantur ambo inter Barbalissum iuxta Euphraten. hi uero 5 qui erant Mauhiae cum essent ualidiores, aquam optinuerunt. unde in sitim uenientes hi qui erant Halim, defecerunt. porro Mauhias bellare noluit sed sine labore uictoriam tulit.

Anno imperii Constantis sexto decimo exercitum mouit imperator contra Sclauiniam et captiuos duxit plurimos et 10 subegit.

Anno imperii Constantis septimo decimo conuentio facta est inter Romanos et Arabes Mauhia legationem mittente ob rebellionem ut tribuant Romanis Arabes per singulos dies numismata mille et equum et seruum. eodem uero anno exilio 15 ductus est Martinus sanctissimus papa Romanus pro ueritate fortiter agonizans et confessor factus in climatibus orientis defunctus est.

VIII Anno imperii Constantis octauo decimo Constans occidit Theodosium proprium fratrem suum. cum autem essent Ara- 20 bes Saphin, dolo necatus est praedictus Hali et singulariter imperat Mauhias regio more Damascum inhabitans pecuniarum illic thesauros recondens.

Anno imperii Constantis nono decimo apparuit haeresis Arabum, eorum uidelicet qui dicuntur Charurgitae. Mauhias 25 autem hos aggressus eos qui erant in Perside humiliavit, eos uero qui in Syria erant exaltauit et alios quidem uocauit Hisamitas, alios autem Heraclitas, et Hisamitarum quidem donatiua sublimauit usque ad ducenta numismata, porro Heraclitarum deposuit usque ad triginta. 30

Anno imperii sui Constans uicesimo derelicta Constantinopoli abiit Syracusam ciuitatem Siciliae uolens imperium in urbe Roma transferre et mittit ad adducendam uxorem suam

---

1 obtinuit <i>D'</i>	3 et 6 muhaue <i>D</i>	5 eufraten <i>D</i>	7 hahn <i>D</i>
7 et 22 muhauias <i>D</i>	9 sexta <i>D'</i>	13 mahauia <i>D</i>	21 ali <i>D</i>
25 garurgite; Muhauiaf <i>D</i>	30 constantinopolim <i>D</i>		

et tres filios suos Constantinum Heraclium et Tiberium. porro Byzantii non dimiserunt eos.

Anno imperii Constantis uicesimo primo exercitum mouerunt Arabes contra Romaniam et multos depraedati sunt et  
5 loca non nulla depopulati.

Anno imperii Constantis uicesimo secundo praedae patuit Siciliae pars et habitauerunt Damasci uoluntate sua.

Anno imperii Constantis uicesimo tertio factus est error Ieiuniorum et exercitum mouit Habdirrahmen Chaledi aduersus Romaniam et in ea hiemauit et multas demolitus est regiones. porro Sclauini ad hunc confluentes cum ipso descenderunt in Syriam numero quinque milia et habitauerunt in Apamiensium regionem in castello Seleucobori.

Anno imperii Constantis uicesimo quarto Busur autem ex VIII  
15 ercitur in Romaniam mouit et mortuus est Thomarichus episcopus Apamiae et incensus est episcopus Emesenus.

Anno uero Constantis imperii uicesimo quinto exercitum rursus armauit Busur contra Romaniam et exterminauit partes Hexapoleos et Phadalaе illicque hiemauit.

20 Anno imperii Constantis uicesimo sexto Armeniacorum praetor Saborius Persa genere tumultuatus est contra Constantem imperatorem mittitque ad Mauhian Sergium magistrum militum pollicens Mauhiaе subiugare Romaniam si ipse sibi auxiliaretur aduersus imperatorem. quo comperto Constanti-  
25 nus filius imperatoris, mittit et ipse ad Mauhiam Andream cubicularium cum muneribus, ne rebelli cederet. cumque uenisset Andreas Damascum, repperit Sergium praeuenisse. at uero Mauhias simulabatur imperatori compati. sedebat autem Sergius ante Mauhian et cum ingressus fuisset Andreas, intui-  
30 tus eum Sergius surrexit. at uero Mauhia Sergium reprehendit dicens 'quid formidasti?' qui respondit se iuxta morem fecisse. conuersus praeterea Mauhia dicit Andreae 'quid quae-

---

1 tybernū D    2 bizanti    6 prēda D    8 horror *corr. in* horror D  
13 seleucohorū *ut uid. D'*    16 amifenuf D    19 exapoleof & phadale D  
20 bicefimo D    22 muhauam D    23 muhaue D    25 muhauā *in*  
*ras. in D*    28 et 30 muhauiaf D    29 muhauan D    31 quod D  
32 qđ quērf D

ris?' qui ait 'ut des auxilium contra rebellem.' at ille 'ambo' inquit 'inimici estis sed ego ei qui plus praebuerit dabo.' et Andreas ad eum 'ne ambigas' inquit 'Amira, quoniam pauca tibi imperatoris meliora sunt quam plura rebellis. uerum tamen quod amabilius tibi fuerit age.' et his dictis Andreas tacuit. at uero Mauhias ait 'tractabo super hoc' et utrumque iussit exire.

X Porro aduocato Mauhias secreto Sergio dicit ei 'ne ulterius adores Andream alioquin nihil proficies.' in crastinum itaque praeueniens Sergius Andream coram Mauhia sedebat et in- 10 gresso Andrea non ei assurrexit ut heri. Andreas uero intuitus Sergium hunc conuiciis lacerauit et comminatus est dicens 'si uixero demonstrabo tibi quis sim.' cui Sergius 'non' inquit 'assurgo tibi quia non es uir neque femina.' porro Mauhias utrumque compescens Andreae dixit 'assentire dare quem ad 15 modum Sergius dat.' 'et quantum est?' ait Andreas. Mauhia uero 'illationem publicorum praebere Arabibus.' ast Andreas 'uae tibi' ait 'Mauhia qui consilium tribuis corpus dandi et solam umbram retinendi. quomodocumque uolueris cum Sergio conueni, ego enim hoc minime faciam uerum tamen te dimisso 20 ad deum qui te potentior est ut Romanis opituletur confugimus et in eo spem nostram posuimus.' his dictis Mauhia inquit 'salue' et exiuit a Damascensium ciuitate et abiit Melitinen eo quod tyrannus esset in partibus illis ad quas erat et Sergius iturus. cumque adiisset Arabessum incurrit clusurarum custo- 25 dem, non enim conhibebat tyranno. huic ergo praecepit obseruare Sergium redeuntem ut adduceret illum ad se, ipse uero pergebat non immemor Sergium praestolans. quae uero gesta sunt, nuntiauit imperatori.

XI Interea Sergius tractans cum Mauhia quae uisa fuerant 30 accepit Phadalan praetorem Arabum cum ope barbarica con-

---

2 inquit D      5 amabiliſ D      6 et 8 et 9 et 14 et 18 muhauiſ D  
 9 adoloreſ D      10 puemienſ DP, em. Gruterus andreaſ D      10 et 16 mu-  
 hauiſ D      13 inquit D      21 confum D      22 muhaue D      23 dafcen-  
 ſiu D      mitinen D      25 trabeffu D      26 cogtebat D      30 tractant  
 om. D      fergiuſ cu muhauiſ praeter uia in ras. in D



certaturum et auxiliaturum Sabori. cum autem praecederet  
Sergius Phadalam et ad Saborem gratulanter abiret, deuenit  
ad clusuras et in Andreae incidit turbas et hunc retinentes  
uinctum ad Andream ducunt. at uero Sergius uiso Andrea  
5 iactat semet ad pedes eius obsecrans parcere sibi. ille autem  
ad eum 'tu' inquit 'es Sergius qui gloriabaris in uirilibus co-  
ram Mauhia meque mulierculam appellabas. ecce amodo ui-  
rilia tua tibi nihil proderunt quin potius et morte afficient.'  
his dictis praecepit uirilia eius abscidi et suspendit eum in  
10 ligno.

Constantinus autem audito Phadalae aduentu in Saboris XII  
auxilium Nicephorum patricium destinat cum Romana uirtute  
resistendi Sabori. erat autem Sabor Hadrianopolim degens et  
cum Nicephorum ad se uenire comperisset, exercebat semet  
15 ad proelium. uerum die quadam contigit hunc secundum con-  
suetudinem de ciuitate super equum sedentem exire. cumque  
portae ciuitatis appropinquasset, equum flagello percussit. qui  
iactanter saliens et huius caput in portam allidens hunc male  
uita priuauit et sic deus imperatori uictoriam contulit. Pha-  
20 dalas autem ueniens in Hexapolim et haec omnia discens tur-  
batus est et mittit ad Mauhiam postulans adiutorium eo quod  
Romani ad concordiam conuenissent. mittit autem ei Mauhias  
filium suum Gizid armans eum contra multitudinem Romano-  
rum. conuenerunt autem utrique apud Chalcedonem et capti-  
25 uos duxerunt multos. ceperunt autem et Amorium Phrygiae  
et quinque milibus armatorum uirorum dimissis in custodiam  
eius diuerterunt in Syriam. cum autem hiems accessisset, mittit  
imperator eundem Andream cubicularium et cum nix esset  
multa, noctu uenit et per lignum ascendunt in murum et in-  
30 grediuntur Amorium et omnes interficiunt Arabes ita ut ex  
quinque milibus illis nullus penitus remaneret.

Anno uero imperii sui uicesimo septimo Constans occisus XIII

1 et 2 fabor D    2 phadalū D    7 muhauia D    11 phadal D  
in om. D    13 adrianopolim D    18 filienf D' capud D    portū D  
19 Adalaf D    20 exapolim D    21 muhauia D    ad om. D    22 mu-  
hauaf D    25 phrygie D    27 deuerterunt D    hiempf D    28 eun|drea D

est dolo in Sicilia apud Syracusam in balneo cui nomen erat Daphne. fuerat autem causa haec. post interemptionem Theodosii fratris ipsius odio habitus est a Byzantiis et maxime quia et Martinum sanctissimum papam Romanum ignominiose Constantinopolim duxit et exilio relegauit penes Chersonis 5 climata et Maximi sapientissimi et confessoris linguam manumque truncauit et multos orthodoxorum uerberibus et exiliis et proscriptionibus eo quod haeresi suae nullatenus acquiescerent condemnauit. quin et duos Anastasios, qui fuerant discipuli Maximi confessoris et martyris, tormentis et exiliis tradidit. 10 propter talia ergo exosus cunctis effectus est. cum autem ualde metueret, uoluit imperium in urbem Romam transferri unde et imperatricem tresque filios suos tollere a Byzantio uoluit nisi cubicularius Andreas et Theodorus Coloniae huius prohibuissent consilium. sane in Sicilia fecit annos sex. cum 15 autem praedictum balneum ingressus fuisset, introiuit cum eo quidam Andreas filius Troili obsecundans illi. et dum coepisset sapone Gallico deliniri, sumens Andreas situlam, dedit eam in uerticem imperatoris et protinus fugit. ast imperator cum tardaretur in balneo, insiliunt hi qui foris erant et repperiunt 20 imperatorem occisum. quo sepulto Mizizium quendam Armenium imperatorem fecerunt ui cogentes hunc: erat enim ualde decorus et speciosus. audito praeterea Constantinus patris obitu cum multo nauigio in Siciliam uenit et aggressus Mizizium hunc interficit cum occisoribus patris sui. et ordinatis 25 Hesperiiis Constantinopolim rediit et Romanis una cum Tiberio et Heraclio fratribus imperat.

**XIII** Anno ab incarnatione domini sexcentesimo sexagesimo CONSTANTINVS imperat. Saraceni autem mouerunt exercitum in Africa et captiua duxerunt milia ut ferunt octoginta. porro 30 hi qui orientalium erant prouinciarum Chrysopolim uenere dicentes 'si in trinitate credimus, tres etiam coronemus.' turba-

---

3 bizantuf D	4 martynu <sup>1</sup> D	5 rehgaui poenef cerfonif D
9 condēpnaut D	13 bizantio D	17 tho hi D obsecundaf (l corr.
ex n) D cepiff& D	21 miziu <sup>1</sup> D	24 uenit om. D miziu <sup>1</sup> D
26 eferuf D tyberio D	30 octoginto D	31 chrisopolim D

tus ergo est Constantinus eo quod ipse solus redimitus est, fratres autem eius nullam dignitatem habebant et misso Theodoro patricio Coloniae mitigauit eos superlaudans illos et assumptis ex eis maioribus natu ut urbem ingrederentur rogauit et cum  
 5 senatu inirent consilium ut fieret uoluntas eorum. imperator taliter hos deceptos confestim in patibulo suspendit trans fretum in Syces. at illi hoc uiso confusi abierunt dolenter ad propria. imperator autem fratrum suorum continuo nasos abscidit.

10 Anno imperii Constantini secundo tempestas magna effecta est et multi periclitati sunt tam homines quam bestiae. Phadadas autem hiemem apud Cizycum fecit.

Anno imperii Constantini tertio Busur cum hostili profectus est apparatu et plurimis captiuis ductis reuersus est.  
 15 anno imperii Constantini quarto apparuit iris in caelo mense Martio et tremuit omnis caro ita ut dicerent omnes quod consummatio esset. eodem anno stolo magno constructo negatores Christi Muhammad scilicet et Cahisus nauigauerunt in Ciliciam et Lyciam et hiemauere penes Smyrnam. et facta est  
 20 mortalitas in Aegypto. missus est autem Saeuus Amires cum alio quoque stolo in auxilium ipsorum utpote congruentissimus et audax ad proelium. at uero praelatus Constantinus huiusce modi deum impugnantium aduersus Constantinopolim motu comperto construxit et ipse bieres mirae magnitudinis ignem  
 25 ferentes atque dromones.

Anno imperii Constantini quinto praedictus deum impu- XV  
 gnantium stolus ascendens applicauit in Thracensibus partibus a summitate uidelicet Septimi quae uergit ad occidentem id est a domo quae Magnaura dicitur et rursus usque ad arcem  
 30 quam Cyclobium dicunt quaeque spectat ad orientem. per totum itaque diem congressio belli tenebatur id est a mane usque ad uesperam a brachialio aureae portae usque ad Cyclo-

---

4 ut urbē *praeter* rbē in ras. in D rogauit in *fine* uers. om. D  
 12 hieme D cizicu D 15 hirs D 16 consumatio D 17 negotia-  
 tores D 19 & Lyciam om. D smirna cilicia. | & lycia D 20 ami-  
 reus D 23 moto D

bium in uicem utraque parte nunc impulsam nunc impellente. in his ergo deguerunt ab Aprili mense usque ad Septembrium et reuersi Cyzicum pergunt et hac comprehensa illic hiemabant et omni uere ascendentes similiter per mare conflictum cum Christianis habebant. per septem sane annos his eisdem gestis et diuina deiue genetricis ope multitudine uirorum bellicosorum amissa et uulneratione maxima in eis effecta confusi reuersi sunt cum ingenti maestitia. cum autem discessisset idem demergendus a deo stolidus, ab hiemali aestu ac spiritu procellarum circa partes Syllae comprehenditur et contritus 10 totus omnimodis periit.

Suphian autem filius Auph secundus frater commisit bellum cum Floro et Petrona et Cypriano habentibus uirtutem Romaicam et occiduntur Arabum triginta milia.

Tunc Callinicus architectus ab Heliopoli Syriae ad Romanos profugus uenit qui marino igne confecto Arabum uasa exussit et una cum animalibus prorsus incendit et ita Romani cum triumpho reuersi sunt igne adinuento marino.

XVI Anno uero imperii Constantini sexto Habdallas filius Kaisi et Phadallas hieme apud Cretam morati sunt. 2

Anno imperii Constantini septimo apparuit signum in caelo die sabbati.

Anno imperii Constantini octauo facta est locusta magna per Syriam et Mesopotamiam.

Anno imperii Constantini nono ingressi sunt Mardaitae Libanum et tenuerunt a Mauro monte usque ad Sanctam ciuitatem et ceperunt cacumina Libani et multi serui et captiui pariter et indigenae confugerunt ad eos ita ut in breui tempore in multa milia fierent. quibus compertis Mauhias et consiliarii eius timuerunt ualde colligentes quod imperium Roma- 3

---

2 diguerunt D aprile D uf ad D 3 cyzicu D hanc comprē-  
 henfa D 4 ascendens similiter permanere conflictu DP, Anastasius, em.  
 ex Theophane Gruterus 5 habebat D 10 syllei D contritus D'  
 11 omni modis periit D 13 flore D 15 kallinicus D 17 animab; D  
 19 kahifi D 22 sabbato D 25 Mardaitae Graeci uisitato sermone appel-  
 lant milites marinos, Imperatoriam rogam non accipientes add. Pm 29  
 mahauas D

norum diuinitus muniatur et dirigit legatos ad principem Con-  
 stantinum postulans pacem et pollicitus annualia se imperatori  
 pacta laturum. ast imperator huiusce modi legatis susceptis  
 eorumque petitione audita destinavit cum eis in Syriam Iohan-  
 5 nem patricium cognomento Pitzigaudin tamquam antiquae pro-  
 sapiae rei publicae uirum et multorum negotiorum expertum  
 atque magnam consecutum prudentiam ad disputandum aptis-  
 sime cum Arabibus et quae pacis sunt consone praestruendum.  
 qui cum uenisset in Syriam, coaceruatione Mauhias tam Ami-  
 10 reorum quam Curasinorum effecta suscepit eum cum honore  
 magno. multis ergo inter eos pacificis uerbis edictis conuenit  
 inter utrosque in scriptis fieri pacis cum iure iurando sermonem  
 super consonantia annui pacti, praebendi uidelicet Romanae  
 rei publicae ab Agarenis auri librarum tria milia uiros captiuos  
 15 quinquaginta et equos nobiles quinquaginta.

His ex communi placito inter utramque partem firmatis et XVII  
 in triginta seruandis annos mutuo repromissis amplissima pax  
 inter Romanos et Arabes est effecta. sicque generalibus duobus  
 inscriptis uerbis ad alterutrum cum iure iurando patratu et  
 20 in uicem traditis saepe dictus famosus uir ad imperatorem cum  
 muneribus quoque multis reuersus est. cum autem haec di-  
 dicissent hi qui hesperias partes inhabitant, tam uidelicet  
 Chaianus Auarum et ulteriores reges quam exarchi et castaldi  
 nec non et principes nationum ad occidentem sitarum per le-  
 25 gatos muneribus imperatori transmissis pacificam erga se di-  
 lectionem poposcere firmandam. annuens itaque imperator po-  
 stulationibus eorum confirmavit etiam circa illos donatoriam  
 pacem et facta est securitas magna in oriente nec non et oc-  
 cidente.

30 Anno imperii Constantini decimo factus est terrae motus  
 magnus per Mesopotamiam, quo ruit Edessenae ascensus et

---

2 imperari D      6 exptem D      9 firia D      muhauuf D      10  
 curafinorum DP, *Bongarsianus* (genus est Saracenorum a Curafino uocati qui  
 fuit filius Nizari pronepotus Ithmael add. P<sup>m</sup>), *Corafinorum cod. Francisci*  
*Pithoei et Anastasius*      13 Preuendi D      14 regi D      26 polcere D  
 31 hedeffene D

trullus ecclesiae. et construxit eum Mauhias studio Christianorum.

Anno imperii Constantini undecimo mortuus est Mauhias Saracenorum protosymbolus qui fuit praetor annis uiginti et Amirei functus officio annis quattuor et uiginti, et principari 5 coepit Gizid filius eius.

XVIII Hoc quoque anno Bulgarum gens superuenit in Thracem. uerum inter haec necessarium dicere de antiquitate quoque Onogundurensium Bulgarum et Contragensium. in septemtrionalibus namque partibus Euxini ponti quae meabiles sunt in- 10 que paludibus quae dicuntur Maeotides in quas uidelicet immittitur fluuius maximus ab Oceano per Sarmatarum terram dilapsus nomine Atel, Tanais amnis est et ipse ab Hiberibus portis exiens, quae in Caucasiis montibus esse feruntur et in eundum Atel fluens infertur. a mixtura uero Tanais et Atel, 15 quae fit supra iam dictas Maeotidas paludes, dum scinditur Atel uenit is qui dicitur Cuphis fluuius in Maeotidas paludes et reddit in terminum Pontici maris iuxta Necropela in Acroma, quod dicitur arietis facies. a praesignatis uero paludibus simile flumini mare est. et fertur in Euxini ponti mare per 20 terram Bospori et Cimerii ex quo flumine capitur id quod dicitur Murzulin et huic similia. et in partibus quidem adiacentium paludum quae spectant ad orientem, usque ad Phanagoriam seu Hiberos qui ibidem sunt plurimae nationes consistunt. ab eisdem autem paludibus usque in amnem qui dicitur 25 Cuphis ubi Xystus capitur, qui est Bulgaricus piscis, antiquitus Bulgaria est magna et hi qui dicuntur Contragi eiusdem cuius et ipsi tribus existunt.

XVIII Temporibus autem Constantini qui in occidente regnauit

---

1 et 3 mufauiaf D 4 protosymbolof (post. o corr. ex u) in ras. in D  
qui — uiginti om. D 5 amire D 6 cepit D 7 et 9 uulgaru D 13 tana-  
huf D 14 & om. D 15 tanahuf D 16 meotides D dū \*\*|scinditur  
atal in ras. in D 17 cuphis Bongarsianus: euththuf D, eucthuf P et  
Anastasius meotides D 18 necropula D 20 simile flumini scripsi: simili  
flumine (D) 23 phanoria DP, Anastasius, Phomariam Bongarsianus 25  
qui] qd D 26 xistuf D uulgaricuf D 27 uulgaria D contragi D

cum Crobatus dominus iam dictae Bulgariae seu Contragorum uitam commutaret ac filios quinque relinqueret testatus est ne ullo modo a mutua cohabitatione separarentur propter quod uniuersitati dominarentur ipsique nulli alteri nationi seruirent. 5 post breue autem tempus mortis illius in diuisionem uenientes quinque filii eius altrinsecus sequestrati sunt una cum populo, quem unus quisque ipsorum suae ditioni habebat subactum. et primus quidem filius eius qui dicebatur Bathahias mandatum proprii custodiens patris in progenitorum suorum terra 10 permansit usque in praesens. secundus uero huius frater nomine Cotragus, Tanaim transiens amnem ex aduerso primo habitauit fratri. quartus autem et quintus Histrum id est Danubium fluuium transmeantes unus eorum in Auariae Pannonia, Chaiano Auarum se subdens mansit illic cum potentatu suo, alter uero 15 haud procul ab urbe Rauenna in Pentapolim ueniens sub Christianorum imperio factus est. deinde horum tertius Asparuch dictus Danaprin et Danastrin transiens et Honglon adiens Boreos interiores Danubio fluuios inter hunc et illos habitauit tutum et difficilem ad expugnandum locum hinc inde conspi- 20 ciens, dum enim esset palustris et hinc coronatus illincque fluminibus copiosam genti propter hostium partitionem humiliare praestabat quietem.

His autem ita in quinque diuisis et ad paucitatem deueni- XX entibus, exiuit magna gens Gazarorum ex interiori profundo 25 Berziliae primae Sarmatiae et dominata est omni peruiiae terrae usque ad mare Ponticum et primum fratrem Bathahian primae Bulgariae principem substituit ordinatis uectigalibus quae ab eo deferuntur usque nunc. ast imperator Constantinus comperto quod extimplo gens sordida et immunda ultra Da- 30 nubium apud Honglon tabernaculum fixerit et appropinquantia Danubio discurrat id est regionem quae nunc tenetur ab illis quaeque tunc a Christianis possidebatur, tristatus est uehementer et iubet transire omnes exercitus in Thracem. et con-

2 ac — relinqueret *in ras. in D* 11 tenahim *D* 13 tranfmeantib; *D*  
27 uulgarię *D* 30 fixerit] fieri *D* 32 possidebantur *D'*

struens classem tam per terram quam per mare contra eos motus est hos bello persequi uolens, et contra Honglon atque Danubium per Epirum pedites in aciem dirigens et perappropinquans litori naues adesse praecepit.

**XXI** Porro Bulgares hac celeritate seu maxima multitudine uisa 5 super salute sua desperati ad praedictum praesidium fugiunt et sese circumquaque muniunt. per tres autem et quattuor dies ex huiusce modi munitione nec illis exire audentibus nec Romanis propter adiacentium paludum occasionem proelium construentibus animaduertens polluta gens remissos Romanorum 10 animos recreata et alacrior facta est. porro cum imperator pedum dolorem acriter pateretur et ad meridiem cogeretur ob balnei usum una cum quinque dromonibus et propriis hominibus suis reuerti, deseruit magistratus et populum iubens cum lanceis uibrantibus exercitari et impetum in eos facere et post 15 se eos attrahere a munitione et bellum in eos mouere si fortassis exirent. sin autem, uel obsiderent eos et obseruarent eos in munitionibus. at uero hi qui erant equestris militiae, imperatorem fugisse diffamantes metuque oppressi eadem tergiuersatione abusi sunt nemine persequente. porro Bulgares 20 hoc uiso insequabantur post terga ipsorum et plures quidem gladio peremerunt, multos uero uulnerauerunt persecuti eos usque ad Danubium. quem transeuntes et uenientes usque ad eam quae dicitur Barnan circa fines Odyssi et mediterraneo illic posito perspecto quod in multa cautela consisteret, in po- 25 sterioribus quidem propter Danubium fluuium, in anterioribus autem et ex lateribus ob clusuras et Ponticum mare praesertim cum dominarentur et adiacentium Sclauinorum generationibus, quae dicebantur septem, Seueres quidem locauerunt ab anteriore clusura Ueregaborum ad partes orientales, in locis autem quae 30 sunt ad meridiem et occidentem usque ad Auariam residuas septem generationes quae sub pacto erant.

1 claffi D quâq. D 3 hepirû D 4 lituf D præcipient (præci  
in ras.) D 5 uulgaref ac D 8 munitionef D audientib; D 16 at-  
trahere D 20 uulgaref D 21 post | erga D 23 ad om. D  
24 odiffe D 25 multo D 30 prior u in clusura in ras. (uid. fuisse a)  
in D



Ergo cum in his dilatati fuissent elati sunt et coeperunt **XXII**  
 ea quae sub Romana re publica erant castra seu praedia de-  
 struere atque praedari. unde ui coactus imperator pacem fecit  
 cum eis annua illis praebere pacta pollicitus in confusionem  
 5 Romanorum ob multitudinem delictorum. mirabile quippe ipso  
 auditu erat his qui longe et his qui prope degebant, quod is  
 qui omnes tributarios sibi statuerat, tam scilicet eos qui ad  
 eum et occasum, quam illos qui ad arcum et mesembriam  
 commorabantur ab ista detestabili gente fuerit superatus. ue-  
 10 rum imperator ita quidem ex prouidentia dei hoc Christianis  
 contigisse credens, euangelice tractans pacem fecit et fuit usque  
 ad obitum suum quietus a cunctis hostibus, studium habens  
 praecipuum uniendi uniuersas ecclesias dei quae ubique diuisae  
 fuerant a temporibus Heraclii proauis sui et Sergii uesani ac  
 15 Pyrrhi qui indigne throno Constantinopoleos praefuere unam  
 uoluntatem et unam operationem in domino deo ac saluatore  
 nostro dogmatizantium. quorum nequam opiniones subuertere  
 satagens idem christianissimus imperator concilio uniuersali  
 Constantinopolim conuocato ducentorum et octoginta nouem  
 20 episcoporum tam dogmata quae in antecedentibus quinque  
 sanctis et uniuersalibus conciliis fuerant confirmata roborauit  
 quamque pium duarum uoluntatum et operationum promulgari  
 dogma decreuit per eandem sanctam et suptilissimam uniuer-  
 salis concilii synodum. cui praeerant tam ipse piissimus impe-  
 25 rator Constantinus quam pii principes sacerdotum.

Per idem tempus Azid coepit esse princeps Arabum, qui  
 tribus his praefuit annis.

Anno imperii Constantini duodecimo collecta est sancta **XXIII**  
 et uniuersalis sexta synodus Constantinopolim ducentorum  
 30 octoginta et nouem sanctorum patrum praeceptione pii princi-  
 pis Constantini.

Anno uero imperii sui tertio decimo reppulit Constantinus

---

1 ceperunt *D*    2 república (fuit *m*) *D*    destruere *D'*    4 cum  
*om. D*    prequere *D*    8 oeu *D*    15 pyrrhi *D*    26 per] porro *D*    azid  
*P, gizid Dp*    cepit *D*    Arabum *om. D*    30 preceptione *D*

ab imperio fratres suos Heraclium et Tiberium et solus regnauit cum Tiberio filio suo.

Anno imperii Constantini quarto decimo Mucthar mendax dum tyrannidem exercuisset, optinuit Persidem. uocauit autem se ipsum prophetam et conturbati sunt Arabes. 5

Anno imperii Constantini quinto decimo Arabum princeps Maruhan anno uno praefectus est. si quidem defuncto Azid turbati Arabes Etherii exsurrexerunt constituentes ducem sibi Habdallan quendam filium Zubeir. et congregati Phoenices et Palaestini Damascum ueniunt sed et usque Gabathan et Asan 10 Amiran Palaestinae dantque manus dextras Marhuan et sistunt eum ducem. qui Amirae administratione fungitur mensibus nouem. et eo mortuo Abimelech filius eius suscepit principatum, cum Amiras fuisset annis uiginti et uno atque dimidio aggrediturque tyrannos et interfecit Habdallan filium Zubeir 15 nec non et Dadachum.

**XXIII** Anno imperii Constantini sexto decimo facta est fames magna atque mortalitas magna in Syria gente quam Abimelech optinuit. cumque Mardaitae partibus incumberent Libani et pestilentia teneretur et fames, idem Abimelech pacem quae 20 a Mauhia fuerat quaesita petiuit, missis ad imperatorem legatis eademque trecenta sexaginta quinque milia numismatum ruri praebere pollicitus et illos trecentos sexaginta quinque seruos parique modo nobiles totidemque equos.

Anno imperii sui septimo decimo requieuit pius imperator 25 Constantinus cum imperasset annis decem et septem et imperauit Iustinianus filius eius.

**XXV** Anno ab incarnatione domini sexcentesimo septuagesimo octauo IUSTINIANVS Romanis imperat, Arabibus Abimelech prin-

---

2 tyberio D      6 quinto decimo *praeter quae in ras. in D*      7 mar-  
huan D      gyxid D      8 aetheri D, etheru P et cod. Franc. Pithoei,  
ettyru Bongarsianus      fenicef D      11 amirà D      12 amire am-  
m|nistratone D      13 eo om. D      habdilmelch filio D      14 fuisset annis  
fuisset D      15 tyrannus D      zubeir sic DP Bongarsianus      18 syna gentè  
quae D, deinde habdilmelch DP Bongarsianus      20 habdilmelch D      21  
muhaia D      23 praeuere D'      27 et 29 iustinus D      29 habdilmelch D

cipatur, qui praefuit his annis uiginti duobus. hoc autem  
 anno mittit Abimelech ad Iustinianum confirmare pacem et  
 conuenit inter eos huiusce modi pax ut scilicet imperator de-  
 poneret Mardaitarum agmen a Libano et prohiberet incursio-  
 5 nes eorum et Abimelech Romanis tribueret per singulos dies  
 numismata mille et equum et seruum et ut haberent commune  
 per aequalitatem tributa Cypri Armeniae ac Hiberiae. et di-  
 rexit imperator Paulum Magistrinum ad Abimelech ad con-  
 firmandum ea quae placita fuerant et facta est in scriptis se-  
 10 curitas sub testium astipulatione, qui liberaliter honoratus re-  
 uersus est. et mittens imperator adsumpsit Mardaitarum duo-  
 decim milia Romaica uirtute recisa. omnes enim quae nunc  
 habitantur ab Arabibus in confinibus positae ciuitates a Mopsu-  
 estia et usque ad quartam Armeniam infirmas et inhabita-  
 15 biles erant propter impetum Mardaitarum. quibus repressis  
 omnia dira Romania passa est usque in praesentem diem.

Eodem anno mittit Abimelech Ziadum fratrem Mauhiaë in XXVI  
 Persidem contra Muctarem mendacem atque tyrannum et in-  
 teremptus est Ziadus a Muctare. quo audito Abimelech uenit  
 20 in Mesopotamiam et tyrannidem patitur a Saido. quem super-  
 gressus uerbo Damascus aperire fecit a se praeuentam et post  
 hoc fraudulenter occidit. Iustinianus autem cum esset iunior  
 quasi annorum sedecim et sua quaeque inconsulte disponderet  
 misit Leontium praetorem in Armeniam cum Romaico potentatu  
 25 et Saracenis illic existentibus interemptis subicit hanc Roma-  
 nis. similiter et Hiberiam et Albaniam Bucaniam quoque at-  
 que Mediam et sub tributa regionibus actis plurimas pecunias  
 imperatori transmisit. at uero Abimelech his cognitis adit  
 Cercesium et Eupolim subiugauit.

30 Anno imperii Iustiniani secundo facta est fames in Syria. XXVII

2 et 5 et 19 et 28 habdimelic D    2 ad — pacem om. D    4 u in  
 mardaitarū corr. ex a in D    5 tribueret om. D    super dies add. annos  
 manus aequae antiqua in D    8 magistrū ad habdimelic D    10 libe-  
 rater D'    11 asupit D    12 romana D    17 habdimelic (prior  
 l corr. ex 1 D    ziphen Dp (ziadum P ante corr.)    muhauē D    19 mu-  
 chathartē D    19 ziphen a muchatharte D    21 preuentū D    23 in-  
 consulta D    24 romaica D'

qua de re multi Romaniam sunt ingressi. et ueniens imperator in Armeniam illic suscepit Mardaitas qui in Libano fuerant aeneo muro destructo. destruxit autem et pacem cum Bulgaribus fixam perturbans typos, qui a patre proprio sunt ordinabiliter facti et iubet transire in Thracem equestres militias uolens tam Bulgares quam Sclauinios praedari. anno imperii sui tertio mouit exercitus Iustinianus contra Sclauiniam et Bulgariam. et Bulgares quidem ad praesens sibi occurrentes impulit. exurgens autem usque Thessalonicen copiosas multitudines Sclauinorum partim bello percepit partim cum ad se confugerent, in partibus Obsicii cum per Abydum transfretasset constituit, dum autem reuerteretur in itinere praepectus a Bulgaribus in arto clausurae cum caede proprii populi et uulneratione multa uix remeare praeualuit.

Eodem anno et Habdellan Zubeir Musabum fratrem suum mittit contra Muctar et inito Marte cum eo uertitur Muctar et fugit in Syriam. quem praeoccupans interfecit. porro Abimelech militat contra Musabum et uictum occidit et subiugauit Persidem totam.

**XXVIII** Anno uero imperii Iustiniani quarto misit Abimelech contra Zubeir Chaian in Macca et occidit eum ibidem Chaian et subdita regione Chaian aduersante sibi concremauit domum idoli eius una cum idolocultore ipsorum. quam ob causam ille Chaian praetorem Persidis promouit et subacta est Abimelech tam Persidis regio et Mesopotamiae quam Armenia magna Etherii ac per id intestina eorum bella quieuerunt.

Anno imperii Iustiniani quinto finem habuit et liberatus est ab omni bello Arabum principatus et pace potitus est Abimelech cunctis sibi subactis.

**XXVIII** Anno imperii sui sexto Iustinianus pacem quam ad Abimelech habuit ex amentia dissoluit. et enim Cypriorum insu-

---

4 uulgarib; *D*    6 uulgaref *D*    8 uulgaria & uulgaref *D*    9 thesalonicen *D*    11 confluerent in partib; obsequi cū p audū *D*    13 uulgarib; *D*    17 et 20 et 24 habdimelic *D*    23 idoloculture *D*    26 &thru *D*, ethru *P*    28 pacē *D*    28 et 30 habdimelic *D*    31 et om̃i cypriorū infula & populū *D*

lae populum irrationabiliter uoluit transmigrare. characterem  
 qui missus ab Abimelech fuerat cum nouiter uisus esset et  
 numquam antea factus non admisit. multitudo uero Cyprio-  
 rum dum transmeare niteretur, submersa est et ex languore  
 5 peribat. reliqui uero in Cyprum reuersi sunt. et auditis his  
 Abimelech satanice simulatus rogabat ne pax solueretur sed  
 susciperet monetam suam, cum Arabes non susceperent Roma-  
 norum incisionem in suis nummis. uerum dato pondere auri  
 puri ait 'nullum Romanis damnum efficietur ex eo quod Ara-  
 10 bes noua cuderent.' at ille precem ex timore arbitratus effe-  
 ctam non perpendit quod studium eorum esset ut Mardaitarum  
 solum compesceret primum incursus et ita per putatiuae ratio-  
 nis obtentum pacem dissolueret. quod et factum est. et misit  
 Abimelech ad aedificandum templum Machan et uoluit auferre  
 15 columnas sanctae Gethsemanis et rogauerunt eum Sergius qui-  
 dam uir christianissimus, qui erat generalis Mansur logotheta  
 et ualde familiaris eidem Abimelech atque patricius socius  
 eius Christianis qui erant in Palaestina praepositus qui co-  
 gnominabatur Clausus, postulantes ne fieret hoc sed per sup-  
 20 plicationes suas persuaderet Iustiniano mittendi sibi alias pro-  
 eis. quod et factum est.

Anno imperii sui septimo Iustinianus elegit e Sclauis qui XXX  
 se iubente migrauerant milites triginta milia et armatis eis  
 cognominauit illos populum acceptabilem principemque in eis  
 25 Nebulum nomine statuit. fisis autem in illis scripsit Arabibus  
 non se permansurum in pace quae scripto conuenerat. et  
 adsumpto populo acceptabili et cunctis equestribus militiis  
 abiit Sebastopolim maritimam. Arabes autem dissimulantes et  
 pacem soluere minime proponentes sed imperatorio excessu  
 30 atque procacia hoc agendi uiolentiam patientes armati et ipsi  
 ueniunt Sebastopolim protestantes ne imperator quae in uicem

2 et 14 habdilmelic D 3 amfit D 4 sumerfa D langore periebat D  
 5 cipru D 6 et 17 habdilmelic D 15 gethsemanis scq D' 19 clausus ni  
 fallor D' 22 imperii sui iustiniani\*\* (fuit is) septimo D ex claus D  
 23 uiuente D 27 asupto D 1b; in equestrib; in ras. in D 30  
 pcatia D

cum iuramentis consono pacto placita fuerant solueret, alioquin deus uindex culparum foret. sane cum imperator nec auditu ipso huiusce modi uerba percipere pateretur, illi pacis et uerbi scriptum soluentes et in excelsa hasta pro uexillo praecedendi gratia suspendentes contra Romanos impetu irruunt Muham- 5  
mad ducem habentes bellumque taliter inierunt. et prius quidem superati sunt Arabes. suggerens interea Muhammad auxilianti Romanis Sclauinorum duci mittit ei marsuppiū numismatibus plenum multisque repromissionibus hunc seducens 10  
persuadet ad se fugere cum uiginti milibus Sclauorum et sic fugam Quiritibus acquisiuit. tunc imperator occidit horum residuos una cum liberis et uxoribus trans praecipitii locum Leucatum dictum qui maritimus erat iuxta Nicomediensium positus sinum.

XXXI Anno imperii Iustiniani octauo Sabbatius patricius Arme- 15  
niae comperta superatione Romanorum Armeniam Arabibus tradidit et subiecta est eis interior Persis, quae dicitur Cherasa et oritur ibidem insidiator nomine Sabinus qui multos Arabum interfecit. sed et ipsum Chaianum prope omnibus modis in anne necauit. ex tunc ergo peramplius Agareni temerarii 20  
facti Romaniam depopulabantur,

Anno uero imperii Iustiniani nono defectio est solis effecta hora diei tertia ita ut quaedam stellae clare apparerent. et exercitum mouit Muhammad contra Romaniam habens secum profugos Sclauos utpote expertos Romaniae et multos duxit 25  
captiuos.

XXXII Porro Iustinianus diligentiam circa palatii habens negotia construxit triclinium quod Iustiniani uocatur. constituitque Stephanum Persam saccellarium suum et spadonum primum dominum et arbitrum nimis insidiantem sanguini atque crude- 30  
lem, qui inmisericorditer exteriores quosque uerberare sed et

---

1 confona D    8 sclaucrī duci D    11 residuū D    12 hberib; D  
13 dictū *praeter* tū *in ras. in D*    15 Sabbatiū *Gruterus ex Theophane:*  
*sabbatū DP*    17 chorasa *Theophanes et Anastasius, cherasa DP*    19  
ppoene | modis omib; D    21 bantur *in depopulabantur in ras. in D*  
23 clare stelle parerent D    25 multo D    30 arbitre D

lapidare tam ipsos quam horum praelatos penitus non cessabat. cumque imperator quadam die profectus fuisset, praesumpsit agrestis bestia illa et matrem quoque ipsius Anastasiam Augustam habenis more pueri flagellare. in his autem et in  
5 omnem ciuilem copiam multis malis ostensis exosum fecit cunctis imperatorem.

Similiter et in generalis logothessii rebus constituit monachum quendam Theodotum nomine qui primo inclausus fuerat in Thracensibus angusti partibus sed et ipsum saeuissimum  
10 et crudelissimum existentem qui plurimos rei publicae principes et illustres uiros non tantum ex ordinatoribus sed et ex urbis habitatoribus frustra et in uanum ac inexcusabiliter exactiones et functiones ex proscriptione exsoluere faciens funibusque hos suspendens palearum fumo afficiebat. insuper  
15 et praefectus imperatoria iussione plurimos uiros carceribus trudens per aliquot annos seruari mandauit. haec omnia crescere fecerunt odium populi circa imperatorem.

Praeterea imperator exigebat a Callinico patriarcha orationem faciendi ut destrueret ecclesiam sanctae dei genetricis,  
20 quae Metropolitae dicebatur, iuxta palatium sitam uolens in loco sistere phialam et bases construere uulgi Venetorum ut illic imperatorem susciperent. at uero patriarcha dicebat 'orationem quidem ad statuendam ecclesiam habemus, in destructionem uero ecclesiae non suscepimus.' cogente autem eum imperatore et omnimodis exigente orationem dixit patriarcha  
25 'gloria deo qui iugiter sustinens patitur nunc et semper et in saecula saeculorum: amen.' quo audito destruxerunt ecclesiam et fecerunt phialam. porro iam dictam ecclesiam Metropolitam fecerunt apud Petrin.

30 Anno imperii Iustiniani decimo aciem direxit Muhammad aduersus quartam Armeniam et captiuatis multis reuersus est. XXXV

Eodem quoque anno Iustinianus ab imperio pulsus est hoc modo. iussit Stephano patricio et praetori cognomento

2 quādam D' 4 in *posterius om. D* 7 longothessii D' 9 thracensibus; in *ras. in D* 14 efficiebat D 21 uafel D 28 metropolitae D

Rufo noctu interficere uulgius Constantinopolitanum a patriarcha inchoaturo. Leontius uero patricius et quondam magister militum orientalium, qui in bellis saepe probabiliter gesserat et tres in custodia transegerat annos accusatus extimplo reuocatus et praetor Helladis promotus est. iussus autem est in tres immitti dromones eademque die ab urbe moueri. nocte uero penes Iulianesium portum Sophiae iuxta ea quae dicuntur Mauri situm ad iter agendum ab urbe motus statione fixa ualedicebat amicis qui ad se ueniebant. inter quos ad eum uenere germani et sodales eius Paullus scilicet monachus Callistrati qui et astronomus et Gregorius Cappadox qui et Clusuriarches extiterat deinde monachus factus et Hegumenus Flori, qui in custodia frequentius illum uisitantes affirmabant eum imperatorem Romanorum futurum. at uero Leontius dixit ad eos 'uos certum in custodia super imperio me fecistis et nunc uita mea in malis finitur. postmodum quippe meam ero per singulas horas praestolans mortem.' qui dixerunt 'ipse ne pigriteris et hoc protinus adimpletur. audi nos tantum et sequere nos.' et adsumptis Leontius hominibus suis et armis quotquot habuit ascendit in praetorium silentio multo et pulsantes portam imperatorem uenisse fingeant ad disponendos quosdam qui illic esse noscerentur. cumque nuntiatum fuisset hoc praefecto qui tunc erat et ille concito uenisset et portas aperuisset, capitur a Leontio et alapis caesus ligatur manus et pedes. ingressus autem Leontius et carceribus reseratis solutisque uiris retrusis multis et fortibus qui a sex et octo annis in uinculis fuerant quorum plures milites erant hos armauit, et in forum exiuit cum eis clamans 'quotquot Christiani ad sanctam Sophiam' et mittens per omnem regionem uoce sua clamare praecepit. multitudo uero ciuitatis tumultuata celeriter ad luterem ecclesiae congregata est. ipse uero cum duobus monachis amicis suis et quibusdam ex clarioribus uiris qui e custodia fuerant egressi patriarchium ascendit ad patriarcham. inue-

---

1 rufo *D*    5 iuluf *D*    7 poenef *D*    8 iter | iter *D*    10 & om. *D*  
 todolef *D'*    pauluf *D*    19 afuptuf *D*    20 afcendit *D*    30 cepit *D*  
 33 fuerant] sunt *D*



niens autem et ipsum propter illa quae iussa sunt patricio  
 Stephano Rufo turbatum persuadet ei descendere ad luterem  
 et clamare sic 'haec dies quam fecit dominus.' uniuersa uero  
 multitudo leuauerunt uocem 'effodiantur ossa Iustiniani.' et ita  
 5 in hippodromium omnis cucurrit populus. cumque dies facta XXXVII  
 fuisset, educunt Iustinianum in hippodromium, nasoque ipsius  
 et lingua recisa exulem faciunt apud Chersonam. porro com-  
 prehensum turba Theodotum monachum et generalem logothe-  
 tam atque Stephanum saccellarium Persam funibusque retror-  
 10 sum hos ligatos trahunt per mediam plateam et ad Taurum  
 ductos incenderunt. et ita Leontium imperatorem laudauerunt.

## LIBER VICESIMVS SECVNDVS

Anno ab incarnatione domini sexcentesimo octogesimo I  
 octauo LEONTIVS imperat Romanis. igitur cum regnare coepis-  
 15 set, undique pacifice mansit tribusque annis imperium rexit.

Anno imperii Leontii secundo mouit exercitum Senalidus  
 contra Romaniam et multis ductis captiuis reuersus est sedi-  
 tioneque Sergius concitata patricius Lazicae hanc Arabibus  
 subdidit.

20 Anno uero imperii Leontii tertio acie Arabes in Africam  
 mota hanc optinuerunt et ex proprio exercitu taxatos in ea  
 quosdam constituerunt. quibus compertis Leontius mittit Io-  
 hannem patricium uirum idoneum cum omnibus Romaicis clas-  
 sibus. qui cum Carthaginem peruenisset et bello catenam  
 25 portus eius aperuisset inimicosque in fugam uertisset, hos uiri-  
 liter insecutus uniuersa liberauit Africae castra relictisque pro-  
 priis obseruatoribus haec imperator suggessit ibidemque hie-  
 mauit iussionem praestolatus ab eo.

At uero protosymbolus his compertis copiosum et poten- II

3 uero om. D 5 et 6 yppodromiu' D 7 cerfonā D 11 EXPLIO'  
 LIB. XI · INCIPIT LIB. XXII · subscriptum in D 14 octauo] septimo D  
 cepiff& D 20 uero om. D' africa D 24 kartagine D 29 hic om. D

tiorem aduersus eos stolum transmittit et praedictum Iohannem cum stolo ipsius bello a portu depellit et exterius hostiliter castra metatus est. praedictus uero Iohannes ad Romaniam repedauit maiorem uirtutem ab imperatore accipere uolens et uenit usque ad Cretam principem aditurus. exercitus autem 5 per maiores suos ad imperatorem ascendere nolens — optinuerat enim eos timor atque confusio — ad consilium sese nequissimum contulit. et huic maledixerunt eligentes imperatorem Apsimarum Drongarium Cibioretorum apud Curiositas habitum hunc Tiberium nominantes. Itaque Leontio apud Constantino- 10 polim posito et Neoresium portum emundante bubonis pestis urbi incubuit et in quattuor mensibus multitudinem plebis consumpsit. uenit autem Absimarus una cum stolo qui secum erat et applicuit ex aduerso ciuitatis in Syces.

II Per aliquantum sane temporis ciuitatem prodere nolente 15 Leontio proditio facta est per singularem murum Blachernarum a principibus exteris quibus clauis terreni muri cum horribili iure iurando creditae fuerant. isti namque per insidias traderunt urbem. porro ingressi classium milites ciuium domos denudauerunt in his habitantes. at uero Apsimarus Leontii 20 quidem naso reciso in monasterio Dalmatii sub custodia fore praecepit. principes autem et amicos eius utpote commorientes ei caesos atque proscriptione damnatos exilio relegauit. Heracliumque germanum fratrem suum ut uirum uehementer idoneum singularem praetorem omnium exteriorum equestrium 25 exercituum promotum in partes Cappadociae ac Clusurarum discurrere contraque hostes curam ac dispositionem facere misit.

II Anno ab incarnatione domini sexcentesimo nonagesimo primo ABSIMARVS Romanorum imperator creatus est. qui se- 30 ptem circiter imperauit annis. tumultuatus est Abderachman in Perside et dominatus ei persecutus est ab ipsa Chaian.

---

1 u in stolu in ras. in D    8 elegant D    9 cybioretoru D    10 tyberu D    11 buboni D    14 ciuitate D    16 leontiu D    19 daffiu D  
23 ei; cefof D    30 est om. D    31 habdarracmen D    32 i in ipfa in ras. in D

Anno imperii Absimari secundo Romani per Syriam peragantes et uenientes usque Samosatium et depraedantes circumquaque regionem multos occiderunt milia uidelicet Arabum ut ferunt ducenta plurimisque spoliis sumptis et captiuatione  
 5 Arabum multa reuersi sunt timore magno in eos patrato.

Anno imperii Absimari tertio exercitum mouit Habdalla in Romaniam et expugnans Tarantum, nihilque proficiens rediit ac aedificauit Mopsuestiam et posuit in ea custodes.

Anno imperii Absimari quarto Baanes cognomento Hepta-  
 10 daemon quartam Armeniam Arabibus subdidit. Absimarus uero Philippicum filium Nicephori patricii in Cephaloniam exulem misit ut imperandi somnio uenundatum. asserebat enim se in somnis uidisse quod caput suum obumbraretur ab aquila. quibus imperator auditis hunc protinus exilio relegauit.

15 Anno imperii Absimari quinto seditionem concitauerunt V principes Armeniae contra Saracenos et eos qui erant in Armenia peremerunt et iterum ad Absimarum mittunt et Romanos in regionem suam adducunt. porro Muhammad acie aduersus eos directa multos occidit et Armeniam Saracenis submittit  
 20 optimatesque Armeniorum coaceruatos in uno loco uiuentes incendit. per idem uero tempus exercitum mouit Azar in Ciliciam cum decem milibus. cui cum obuius occurrisset Heraclius frater imperatoris, plurimos eorum occidit, residuos uero uinctos imperatori transmisit.

25 Anno imperii Absimari sexto Azidus cunei aciem contra VI Ciliciam mouit expugnansque Sisui castrum Heraclius imperatoris frater optinuit et bellum in eum aggressus Arabum duodecim milia necat. interea Iustinianus cum penes Chersonam degeret et se iterum imperaturum concionatus denuntiaret ac  
 30 colae locorum eorundem discrimen ex imperio prouenire metuentes consiliati sunt hunc interficere uel certe imperatori transmittere. ipse uero cum id sensisset, potuit effugere et Daras adiens Cazarorum se poposcit Chaiani optutibus praesentari.

---

9 eptademon D    11 philippū D    12 imperandis ominis D    19 fū|  
 mittit D    26 castra D'    28 poenē cerfona' D    32 senfiff& fugient  
 & D    33 gazarorū D

qui cum rei circumstantiam didicisset, suscepit eum cum honore ingenti et tradidit illi in uxorem Theodoram germanam sororem suam. post modicum uero temporis prece oblata Chaiano descendit in Phanagoriam et illic degebat cum Theodora. his auditis Absimarum mittit ad Chaianum promittens ei praebere munera multa si Iustinianum sibi dumtaxat uiuum transmitteret, sin autem, saltem caput eius.

VII Cedens autem Chaianus huiusce modi petitioni, custodiam ei misit quasi ne a contribulibus suis insidias pateretur mandans Papatzin qui erat illic in personae suae uice deputatus et Balgitzin principi Bospori ut cum nuntiatum foret, eundem trucidarent Iustinianum. his autem per seruum Chaiani Theodorae nuntiatis et Iustiniano patefactis conuocatos ad se iam dictos Papatzin et Balgitzin principes quasi ad colloquendum secreto chorda strangulare curauit. confestimque Theodoram in Chazariam mittit et ipse a Phanagoria clam fugiens in Men descendit et inuenta naui parata ascendit in eam et nauigans iuxta litora uenit usque ad Symbolum iuxta Chersonam. ad quam mittens occulte tulit Barisbacurium et fratrem eius Saliban quoque ac Stephanum et Moropaulum una cum Theophilo. 20 qui cum nauigasset cum eis Chersonis Pharum transiuit. sicque demum transfretantes Necropela seu ostia Danapri et Danistri tempestate facta super salute sua desperati sunt omnes. Miaces uero familiaris homo ipsius dixit ei 'ecce morimur domine, uoue deo pro salute tua ut si deus imperium tibi tuum reddiderit in nullum tuorum ulciscaris inimicorum'. at ille respondens in furore dixit 'si pepercero cuiquam ipsorum, hoc in loco me deus demergat.' et sine periculo ab aestu illo exiuit et introiuit in Danubium amnem.

VIII Cum autem misisset Stephanum ad Terbellin dominum Bulgariae ut sibi auxilium praestaret ad optinendum patendale

---

4 phena|gria D    5 praeberē] prēuenire D    7 capud D    9 ne  
 quasi D    10 et 14 patzin D    10 balgitzin D    11 bosphori D  
 14 quasi om. D    15 corda D    16 a phanagoria D    18 litoro | uen-  
 tufq. ad D    cerfonē D    21 cerfonis D    22 hostia donapri D    28  
 sine] si D    31 uulgarię D

\* imperium suum repromisit ei plurima se dona daturum et filiam eius in mulierem accepturum ipsique in cunctis oboediturum et concursurum iureiurando pollicitus. quo ille cum ingenti honore suscepto commouet uniuersum sibi suppositum populum  
5 Bulgarum scilicet atque proximo anno ad regnantem urbem uenerunt.

Anno imperii Absimari septimo mortuus est Abimelech Arabum princeps et tenuit principatum eius Vhalid filius. eodem quoque anno Iustinianus cum ad regiam ciuitatem ue-  
10 nisset una cum Terbelli et subiectis Bulgaribus castra metatus est ad portam Charsii et usque Blachernas. et per tres dies alloquentes eos qui erant in urbe conuiciis dehonestabantur ab illis qui eorum saltem nec uerbum admittebant. at uero Iustinianus cum paucis contribulibus bello excepto per aquae  
15 ductum ingressus et tumultum excitans fodiendo urbem optinuit et post paululum tabernacula in palatio Blachernarum tetendit.

Igitur anno imperii sui primo id est quo imperium Iv- VIII  
STINIANVS recepit multa dona Terbelli tribuens simul et regalia  
20 uasa dimisit cum in pace. ceterum Absimarus urbe relicta Apolloniadem fugiens adiit, insecutionem tamen perpessus apprehenditur et ad Iustinianum deducitur. porro Heraclius a Thraee uinctus adductus est cum omnibus qui ei opitulabantur, quos in muro omnes suspensio interfecit. cum autem et ad  
25 Mediterraneam destinasset, plurimos ex eis inuentos tam actores quam priuatos similiter interemit. porro Absimarum atque Leontium uinctos catenis per totam urbem pompis fecit dehonestari. cumque ludi equestres agerentur ipseque in solio resideret, ducti sunt publice tracti et proiecti proni ad pedes eius.  
30 quorum ille colla usque ad solutionem primi brauii calcauit uniuersa plebe clamante 'super aspidem et basiliscum ambu-

1 donaturu et *D'* 5 uulgarū *D* 7 habdilmehc *D* 8 euif ulid ·  
*Dp* (ulahed omissio euif *P* ante corr. ut uidebatur Grutero), deinde filiuf  
habdaltharem · *D* 10 uulgarib; *D* 12 alloquente *D* dehonestabatur *D*  
14 p que *D* 15 exercitant *D* 18 quo] qđ *D* 25 eif *D* 29 pu-  
plice *D*

lasti et conculcasti leonem et draconem.' et ita hos destinatos in uiuario animantium capitis animaduersione puniuit. Cal-  
 linicum uero Patriarcham ablati oculis apud Romam exilio  
 relegauit et pro eo Cyrum, qui in insula fuerat inclausus Ama-  
 stridis, tamquam eum qui praenuntiauerat sibi prioris restitu-  
 X tionem imperii subrogatum prouexit. innumerabilem quoque  
 multitudinem tam ex ciuili quam ex militari catalogo perdidit,  
 multos etiam in saccos missos amara fecit morte necari; alios  
 autem cum ad prandium uel ad cenam accubitaret, mox ut  
 surgebat partim suspensio partim incisione perdebat. et hinc 10  
 magnus timor optinuerat omnes. misit interea classem ad de-  
 ducendam a Chazaria uxorem suam et multae suis cum uiris  
 scaphae demerserunt. quo audito Chaianus significat ei dicens  
 'o insensate nonne oportebat te in duabus uel tribus scaphis  
 accipere mulierem tuam et non tantam occidere multitudinem? 15  
 an putas quod et hanc arte percipias? ecce peperit tibi et  
 filium, mitte ergo et accipe illos.' at misso ille Theophylacto cubi-  
 cularie duxit Theodoram et filium eius Tiberium et coronauit  
 eos et imperauere simul cum ipso.

XI Anno imperii Iustiniani secundo Vhalid subripuit ecclesiam 20  
 catholicam Damasci liuore pestifero in Christianos habito sti-  
 mulatus propter eminentem tanti pulchritudinem templi et pro-  
 hibuit scribi Graece publicos logothessii codices sed in Arabicis  
 annotari sine computo, quoniam impossibile est illorum lingua  
 monadem uel dualitatem aut trinitatem aut octo et dimidium 25  
 aut tria scribi propter quod et usque hodie sunt cum eis no-  
 tarii Christiani.

Anno uero imperii sui tertio Iustinianus pacem inter Ro-  
 manos et Bulgares euerit et equestres militias in Thrace trans-  
 ire faciens classibus constructis contra Bulgares et Terbelli 30  
 properauit. cum autem uenisset ad ripam, nauigium quidem  
 ante castrum applicare fecit, equites uero in superioribus campis

---

2 Kallinicū uero pathriarcha D 5 priori D 6 innubilē D 7 ca-  
 talago D 9 ut om. D 17 theofilacto D 18 tyberiu D 20 uhd D  
 21 lbore D 23 trabicēf D 24 cōputa D 29 uulgaref (a corr. ex  
 o) D 30 uulgaref D

sine custodia et omni suspitione castra metari praecepit. populo autem sicut ouibus per campos ad legendum foenum disperso uiderunt exploratores Bulgarum uanam Romanorum dispositionem, et coaceruati ut ferae subito irruerunt et uehementer  
 5 consumpserunt Romaicum ouile multam praedam et equos et arma exceptis his qui perempti sunt accipientes. porro Iustinianus cum ad castrum fugisset cum his qui euaserant, per tres dies portas clausas et obscratas tenuit. uidensque Bulgarum perseuerantiam ipse primus equi sui neruos incidens  
 10 omnes id ipsum facere iussit. armis autem bellicis supra murum positus noctu in scaphas ascendens latenter enauigauit et cum confusione peruenit ad urbem.

Anno imperii Iustiniani quarto exercitum mouit Masalmas XII  
 aduersus Tyanum propter indignationem exercitus una cum  
 15 Mauinia per Marinianum occisi et hanc obsidentes hiemauerunt ibidem. ad quos mittit imperator duos praetores Theodorum Carterucam et Theophylactum Saliban cum exercitu et agresti populo rusticam operam daturum ad bellandum eos et insequendum. ipsi uero ad contentionem in alterutrum uenientes et  
 20 inordinate in eos congressi statim uertuntur et multa milia perierunt et captiui ducti sunt multi. at illi sarcina eorum et escis acceptis obsederunt quo usque ciuitatem ceperunt. defecerant enim illis escae ac per hoc recessuri erant. porro uiri Tyanenses his uisis desperati acceperunt uerbum indemnitis  
 25 suae et exierunt ad eos et derelicta est ciuitas deserta usque in praesentem diem. uerum illi non seruantes uerbum hos in eremum exules transmiserunt et multos ex his seruos retinuerunt.

Anno imperii Iustiniani quinto mouit exercitum Abas contra XIII  
 30 Romaniam et multis in captiuitatem ductis rediit et coepit aedificare Garis in regione Eupoleos.

Anno imperii Iustiniani sexto mouit Vtham aduersus Ciliciam et multa castra uerbo accepit. proditum autem est eis

---

2 foeno D    3 et 8 uulgaru D    14 tyrannu<sup>i</sup> D    15 mauima D  
 16 theophilactu<sup>i</sup> D    20 statim om. D    22 defecerat D    24 tyrannenfef  
 D    27 heremu<sup>i</sup> D    29 iustiniano D'    30 cepit D    33 autē testef D

et Camachum cum adiacentibus sibi locis. interea Iustinianus stolo copioso armato Maurum patricium misit Chersonem una cum Stephano patricio cognomento Asmiecto malorum memoria succensus insidiarumque recordatus contra se a Chersonitensibus et Bosporianensibus ac reliquis climatibus effectarum. omnes 5 naues dromones uidelicet trieres et scaphas chimacras ac lintres usque ad chelandia per collationem ab uno quoque habitantium urbem senatorum scilicet et ergasteriacorum et plebeiorum ac omnis officii collegit. quibus missis praecepit omnes habitantes in castris illis gladio interficere et neminem uiuificare tradens 10 eis et Heliam Spatharium qui deberet princeps Chersonis constitui.

## XIII

Qui Chersonem peruenientes nemine sibi resistente castra ceperunt et omnes interfecerunt gladio exceptis infantibus utpote paruulis his parcentes et sibi hos in seruitium reseruantes. 15 Tudunum autem principem Chersonis qui ut ex persona Chaiani erat et Zehelum qui ex linea et genere primus ciuium habebatur atque alios quadraginta illustres seu primores Chersonis una cum familia ipsorum uinctos ad imperatorem miserunt. alios uero septem ex primoribus Chersonis in ueribus ligneis 20 igni applicantes assauerunt. alios etiam uiginti post tergum horum brachiis uinctis ad lora nauis alligantes et lapidibus hanc implentes in profundum miserunt. his autem Iustinianus auditis super salute puerorum saeuens iussit eos quantocius aduenire. cum autem stolus octobri motus et in pelago prae- 25 occupatus esset in astri ortu quod Taurura dicitur, paene totus demersus est. sane numerata sunt eorum qui naufragio periire milia septuaginta tria. at uero Iustinianus his agnitis non est tristatus quin potius gaudio repletus et huius modi adhuc uesaniae deditus clamore magno minitans iterum alium stolum 30 mitti et arari atque ad pauimentum illidi uniuersos usque ad mingentem parietem iussit.

2 pathriciu D cerfonē D 4 fe· accerfonitenfīb; D 5 bofphoria-  
nenfīb; D 11 et 16 et 18 et 20 cerfonif D 13 cerfonē D 17 zoei-  
num D habebat D 20 uerib; D 25 october D 26 im D tau-  
rura DP, Anastasius, Bongarsianus: arcturum cod. Pithoei 30 mini-  
tant magno D.



Audierunt haec qui erant ex castris illis et sese munie- XV  
 runt coactique contra imperatorem sapere miserunt ad Chaia-  
 num in Chazariam petentes populum ad custodiam sui. uerum  
 inter haec erigitur et Helias Spatharius et Bardanes exul qui  
 5 tunc fuerat a Cephalenia reuocatus eratque cum classe apud  
 Chersonem. porro imperator his cognitis misit cum paucis  
 dromonibus Georgium patricium cognomento Syrum et gene-  
 ralem logothetam et Iohannem praefectum atque Christophorum  
 10 turmarchen Thracesensium cum trecentis armatis tradens eis  
 Tudunum ac Zohelum qui deberent Chersoni restitui secundum  
 quod antea fuerat, ad rationem reddendam Chaiano per apo-  
 crisarium ducendosque ad se Heliam atque Bardanem. quibus  
 transmeantibus in Chersonem his Chersonitae rationem reddere  
 dedignati sunt, in crastinum uero solos hos ciues ingredi ex-  
 15 hortati portas clauserunt et generalem quidem logothetam una  
 cum praefecto gladio trucidarunt. Tudunum uero cum Zohelo  
 et iam dicto turmarcha una cum trecentis militibus Chazaris  
 tradiderunt et ad Chaianum mittere curauerunt. Tuduno autem  
 in itinere mortuo Chazari in susceptionem eius occiderunt tur-  
 20 marchen una cum trecentis militibus. tunc hi qui Chersonis  
 erant ceterorumque castrorum Iustiniano quidem mala impre-  
 cati sunt, Bardanium uero Philippicum qui illic fuerat exilio  
 relegatus etiam ut imperatorem laudibus extulerunt.

His compertis Iustinianus et peramplius insaniens filios XVI  
 25 quidem Heliæ Spatharii in matris sinu peremit. hanc autem  
 coegit coniungi proprio coquo qui erat genere Indus. sicque  
 alio nauigio constructo Maurum patricium Besum dirigit tradi-  
 tis ei ad ciuitatum expugnationem machinis et ariete omnique  
 ad urbis exterminium instrumento mandans illi muros quidem  
 30 Chersonis omnemque urbem ad terram prosternere, nullam  
 uero animam ex ipsa uiuificare crebrisque quae satagerentur

---

3 gazaria D 5 claffi D 6 cerfonē D 7 pathriciū D 8 xpo-  
 forū D 9 thracefienfiū D 10 zoelū D cerfoni D 12 bardaniū D  
 13 cerfonē D cerfonite D 16 zoelo D 17 turmachia D 19 ga-  
 zari D turmarchen D 20 et 30 cerfonif D 25 spatari D 26  
 coco D 31 quae satagerentur Gruterus: quē se agerentur DP

suggestionibus intimare. hoc autem transmeante perque arietem turrem quae dicebatur Centinarisia, simul et proximam eius Syagrum uocatam deponente Chazarisque peruenientibus factae sunt induciae belli. Bardanius autem fugiens ad Chaianum pergebat. cum uero inefficax stolidus effectus ad imperatorem remeare minus auderet, Iustinianum quidem execrati sunt, Bardanium autem ut imperatorem et ipsi laudibus extulerunt. praeterea petierunt a Chaiano ut daret sibi Philippicum. porro Chaiano uerbum ab illis exigente ne proderetur ab eis et deferretur ei per unum quemque uirum numisma unum, illi 10 protinus his datis acceperunt Philippicum imperatorem.

I Cum autem classis moraretur et suggestio nulla ueniret, sensit Iustinianus causam, sumptisque secum his qui erant Obsicii et parte Thracensium ascendit usque Sinopen ad discenda quae Chersone fuerant gesta. cumque intueretur ulte- 15 riores partes, uidet classem ab urbem uela mouentem fremdensque ut leo et ipse ad urbem reuersurus impetum demonstrauit. uerum Philippico praeueniente ipse ad Damastrin ueniens castra metatus est. at uero Philippicus continuo mittit contra Tiberium quidem Maurum patricium et Iohannem Spatharium 20 cognomento Strutho, Heliam uero similiter cum incursione militari contra Iustinianum in Damastrin, iterumque aliam contra Barisbacurium qui fuga fuerat usus. et Maurus quidem una cum iam dicto Strutho cum ad Blachernas abiisset, inuenit Tiberium altera tenentem manu columellam sanctae mensae 25 dei genetricis altaris et altera pretiosa ligna et in collo phylacta, extra tribunal autem residentem Anastasiam patris eius matrem, quae Mauri pedibus prouoluta flagitabat ne suus occideretur nepos Tiberius utpote qui nihil gesserit prauum. cumque illa pedes huius teneret et cum lacrimis supplicaret, 30 ingressus est Struthus intra tribunal, ut arripuit illum et pre-

---

1 hic D    3 tyriagrū D    gazarisq. D    4 indutię D    14 thrace-  
fensū D    15 cerfone D    16 uidit D'    classim D    18 damastryum D  
19 philippus D    20 et 25 tyberiu D    pathriciu D    22 damastryon D  
23 in barisbacuriu prior u corr. ex a in D    24 iam] in D    26 phi-  
lacta D    29 tyberius D    nichil D

tiosa quidem ligna ab eo sublata supra mensam posuit, phylacta uero in collo suo suspendit. puero autem foras educto et dispoliato supraque limen expanso guttur eius instar ouis secarunt et hunc in templo sanctorum Anargyrorum, quod  
 5 Paulinae uocatur, sepeliri mandarunt. comprehensus uero praeterea et Barisbacurius primus patricius et comes Obsicii interemptus est.

Porro Helia una cum eis qui erant secum ascendente in XVIII  
 Damastrin et ad sermones cum eo qui illic erat exercitu ueniente uerbumque inpunitionis populo qui erat cum Iustiniano  
 10 praebente sequestrati sunt uniuersi et discesserunt a Iustiniano solum hunc deserentes et ad partes Philippici confluentes. tunc praedictus Helias Spatharius furore currens collo eius apprehenso pugione quo erat accinctus amputauit caput ipsius  
 15 et per Romanum Spatharium ad Philippicum misit. at uero Philippicus per eundem Spatharium hoc ad occidentales partes usque Romam transmisit. praeterea priusquam imperaret erat quidam inclausus in monasterio Callistrati praeuisor et haereticus, qui ascendenti ad se Philippico dixit 'imperium est  
 20 tibi repositum.' at ille turbatus est. et ait inclausus 'si deus iubet tu quam ob rem contradicis? hoc autem dico tibi quia sexta synodus male facta est. si ergo imperaueris, hanc proice et efficietur imperium tibi forte atque longaeuum.' qui cum iuramento spondidit ei se hoc facturum. cum autem Leontius  
 25 Iustiniano successisset, ascendit Philippicus ad inclausum, qui dicit ei 'ne festines: fiet tibi.' cumque et Absimarum imperasset, rursus ascendit ad eum. cui ille iterum ait 'ne acceleres, illud enim praestolatur te.'

Porro cum Philippicus hoc quibusdam amicis suis fidenter XVIII  
 30 fuisset confessus, ab eis Absimaro nuntiatum est qui caesum et tonsum atque ferreis uinculis alligatum hunc in Cephaloniam exulem misit. cum autem Iustinianus imperium accepisset, reuocauit eum. et cum regnaret, fecit pseudosynodum episcopo-

1 ab eo ligna D  
 14 capud D

18 im D

6 comes obsequi D (obsequen etiam P, Bongarsianus, Anastasius)

8 ascendente in damastryon D

kallistrati D

11 praesente D

26 apsimarum D

30 fuisse D

rum iuxta pseudomonachi et inclausi sermonem et abiecit sanctam et uniuersalem sextam synodum. eodemque anno ille uanus oculorum caecitatem incurrit. quique cum in multa positus securitate in regalibus degeret multitudinemque pecuniarum et splendidissimarum substantiarum illic ex multis retro temporibus ab his qui antea imperauerant ex proscriptionibus et diuersis occasionibus maximeque a praedicto Iustiniano collectarum inuenisset, haec frustra et incassum ac sine dolore dispersit. et in disputationibus quidem suis rationabilis et prudens aestimabatur, in actibus autem inhoneste ac indigne uitam consummans improbabilis ubique demonstrabatur. erat autem haereticus et adulter.

XX Anno ab incarnatione domini septingentesimo quarto Romanis imperat PHILIPPICVS qui regnavit annis duobus. Arabibus autem praeest Vhalid, qui ducatum nouem tenuit annis. anno igitur imperii sui Philippicus primo Armenios de terra sua pellens in Armenia quarta et Melitene habitare coegit. porro non praeualuit saeuus moueri contra sanctam ecclesiam et uniuersalem sextam synodum subuertere studens diuinaque ab eo roborata sunt dogmata. repperit autem sui sensus Io-  
hannem, quem episcopum Constantinopoleos fecit deposito Cyro praesule quem et exilio relegauit in monasterio Choras, Nicolaumque a diacono Caucum effectum qui cum medicinali esset disciplina sophista, tunc quaestor erat ac Elpidium diaconum magnae ecclesiae atque Antiochum chartophylacem et alios  
morum eorundem qui etiam scripto anathematizauere sanctam sextam synodum. interea Bulgares per Philea clam in angustum incidentes et magna caede facta usque ad urbem discurrentes et multos transuchentes nuptiisque opulentis et dapsilibus prandiis cum uario argento ceteroque apparatu repertis  
usque ad Auream portam discurrentes totaque Thrace praeda euacuata illaesi cum innumeris pecoribus ad propria sunt re-

---

3 quib. cū D    11 confumant D    15 autem om. D    uhd D    17  
melitene D    18 ecclesiam & om. D    19 diuina quē D    24 erat Agel-  
pidiū DP, Bongarsianus, Anastasius, emendauit Gruterus    25 cartophi-  
lacē D    27 uulgaref D    31 præde D

uersi. similiter et Arabes Misthiam ceperunt et alia castra multa praeda familiarum plurimarum et pecorum innumerabilium facta.

Anno imperii Philippici secundo mouit exercitum Habas **XXI**  
5 contra Romaniam et accepit Antiochiam Pisidiae cum multa praeda et reuersus est. factus est autem et terrae motus in Syria.

Biennio uero imperii Philippici in his transeunte circoque natalicio consummato cum Prasini uicissent uisum est impera-  
10 tori sabbato Pentecostes equitem cum susceptione ac organis ingredi et lauare in publico balneo Zeuxippi, et cum ciuibus prosapiae antiquae prandere. cum autem meridie quiesceret repente per Auream portam introiuit Rufus primus stratorum Obsicii cognomento Buramphi, et Theodorus patricius Myacii  
15 cum taxatis quos habebat in Thrace thematis sui et festinans in palatium inuenit Philippicum meridie quiescentem et comprehensum eum duxit sursum in oratorium Prasinorum et illic eius oculos eruit nullo sciente. in crastinum autem id est Pentecostes coaceruato in magna ecclesia populo coronatus est  
20 Artemius primus a secretis mutato nomine Anastasius. Sabbato uero post Pentecosten oculis priuatus est Theodorus Myaces et secundo sabbato id ipsum pertulit Georgius Buramphus et in exilium missi sunt apud Thessalonicen.

Anno ab incarnatione domini septingentesimo sexto Ar- **XXII**  
25 TEMVS Romanis imperat. Masalmas igitur incursiones aduersus Romaniam mouit et dispoliata Galatia rediit cum praeda et spoliis multis. ast Artemius magistratibus in equestribus militiis idoneis et rationabilibus in rebus ciuilibus ordinatis iam requiem degebat adeptus. cumque Arabes contra Roma-  
30 niam terra marique armarentur, misit imperator principes in Syriam ad Vhalid quasi pro his quae ad pacem pertinent locuturos Danielelem uidelicet et inter alios Sinopitem patricium et praefectum urbis mandans eis diligenter inuestigare de motu

4 abaf D      5 anthocia D      9 natalicio D      consummato om. D  
10 susceptione D      14 obsequi D      23 thesalonice D      26 redit D  
31 uid D      32 danhelè D      patriciu D

eorum et uirtute contra Romaniam construenda. qui cum abiissent et remeassent, nuntiauerunt imperatori magnum contra regiam urbem per terram ac mare instrumentum eorum. tum ille praecepit quo unus quisque sumptus usque ad triennii tempus sollicite praepararet' 'qui autem hoc non possederit' ab urbe' inquit 'discedat.' constituit autem praepositos construendum naues et coepit aedificare dromones et dieres igniferas et maximas trieres. et maritimos quidem renouauit muros, similiter autem et terrenos sistens arcobalistas et mangana in turribus et argumentosas alias machinas et secundum quod possibile sibi erat urbem muniuit frugesque plurimas in regalibus horreis posuit atque munitas sibimet reseruauit.

## XXIII

Anno imperii Artemii qui et Anastasii secundo mortuus est Vhalid Arabum dux et Suleiman filius Abimelech in principatu succedit qui tribus praefuit annis.

15

Eodem quoque anno translatus est a Cyzico urbe metropoli Germanus Constantinopolim in quo et commonitorium translationis quod subinfertur pronuntiatum est continens ita 'electione et approbatione religiosissimorum presbyterorum et diaconorum et totius uenerabilis cleri sacrique senatus et amici Christi populi deo conseruandae huius regiae urbis diuina gratia, quae semper infirma curat et ea quae non sunt adimplet, transtulit Germanum sanctissimum praesulem Cyzicenses metropoleos in episcopum huius deo conseruandae ac imperatoriae ciuitatis. facta est autem praesens translatio in praesentia Michaelis sanctissimi presbyteri et apocrisarii apostolicae sedis et reliquorum sacerdotum ac praesulum sub Artemio imperatore.

## XXIII

Porro cum Artemius didicisset quod classis Saracenorum ab Alexandria in Phoenicem properasset, ad incidendum lignamen cupressinum electis ex proprio stolo uelocibus scaphis

---

2 aduffent D	magna D'	6 discedat inquit D'	7 cepit D
8 quide' remouit D	13 qui et] quanto D	14 uhd D	zulemin D
habdilmelic D	16 kizico D	17 Germanus om. D	22 non om. D
23 gemanu D	cizicenenfu D	26 michaelis D	pbrif D
phnicem D	31 cypressinu D		30 phe-

misit taxatos ex themate Obsicio et apud Rhodum omnes col-  
ligi iussit praeposuitque praetorem eis et caput Iohannem  
magnae ministrum ecclesiae, qui dicebatur papa Iohannacis,  
quique generalis erat tunc logotheta. is ergo cum Rhodum  
5 adiisset et nauigia conuenisset, alloquebatur principes super  
munitione ac itinere ipsorum in Phoenicem ad incendendum  
lignamen et praeparationem quae inueniretur Agarenorum.  
cumque omnes alacriter obaudissent, hi qui erant Obsicii hoc  
nullatenus admiserunt et imperatorem quidem detestati sunt,  
10 diaconum uero Iohannem frameis interemerunt. hinc ergo stoli  
diuisi ad sua nauigauerunt loca, illi uero nequam operatores  
contra regiam ascenderunt urbem. cum autem Adramizium  
adissent essentque sine capite, inuenerunt illinc hominem in-  
digenam Theodosium nomine, qui publicorum erat tributorum  
15 exceptor iners ac idiota et hortati sunt eum imperare. at ille  
fuga usus in monte latebat. quem inuentum ut imperatorem  
laudibus extulerunt ui cogentes eum.

Quibus Artemius cognitis praefecit urbi domesticos homi- XXV  
nes suos principes una cum stolo quem ipse construxerat et  
20 armatis eis ipse Nicaeam ingressus abiit in urbem et ibidem  
se munit. rebelles autem ascendentes et commoto toto themate  
Obsicii et Gothograecis comprehensisque multis pusillis et ma-  
gnis negotiatoriis scaphis per terram perque mare Chrysopolim  
currunt. cum autem urbis classis in portu sanctae Mamae  
25 stationem fixisset singulis quibusque diebus per sex menses  
in uicem expugnauerunt. cum uero urbis stolus ad Neorii  
urbis portum profectus stetisset transiens Theodosius Thracen-  
ses optinuit partes. proditione uero facta per portam singula-  
ris muri Blachernarum urbem cepit. ast iniqui Obsicii populi  
30 una cum Gothograecis noctu per domos ciuium discurrentes  
maximum nulli parcentes excidium operati sunt. principes  
autem qui in ea erant Artemii una cum Germano sanctissimo

---

2 capud *D*    3 ministrum *om. D*    6 phenicen *D*    incendu<sup>1</sup> *D*  
20 m|ceà urbè est ingressus· abut ibidèq· *D*    23 chrusopolim *D*    24  
fci mame *D*    27 thranfiens *D*

patriarcha Constantinopolitano comprehensos duxerunt in casam Artemii et eorum qui cum ipso erant. porro Artemius his uisis desperatione sui fessus semet ipsum tradidit uerboque impunitatis accepto monastico indutus est habitu. quem Theodosius illaesum reseruans apud Thessalonicam exilio re- 5 legauit. porro Philippicus imperauit annis quidem duobus et mensibus nouem, Artemius uero anno uno et mensibus tribus. Leo praeterea cum esset praetor orientalium quoniam auxiliabatur Artemio non est subditus Theodosio. habebat autem conspirantem sibi et concurrentem Artabas dum Armenium 10 praetorem Armeniacorum cui et sponndit filiam suam se in uxorem fore daturum, quod et fecit.

## CXVI

Anno ab incarnatione domini septingentesimo octauo THEODOSIVS Romanis imperat anno uno. cuius tempore Masalmas aduersus Constantinopolim aciem dirigit et praemisit 15 Suleiman cum exercitu per siccam, Haumarum uero per mare. porro ipse post eos cum multo apparatu hostili uenit. Suleiman autem et Bacarius Amorium peruenientes scribunt ad Leonem praetorem orientalium ita 'nouimus quia imperium Romanorum te decet: ueni ergo ad nos et loquamur quae ad 20 pacem sunt.' intuens enim Suleiman Amorium exercitum non habere et inimicitia penes magistratum iacere ob auxilium quod Artemio conferebat, obsedit illud uolens illic et Masalman expectare. mox autem ut appropinquauit ciuitati, coeperunt Saraceni laudibus diffamare praetorem, Leonem imperatorem 25 rogantes et hi qui intus erant id ipsum efficere. uidentes autem et hi qui erant Amorii quod Saraceni hunc amore laudarent, laudauerunt et ipsi. cognoscens uero praetor quod taxatis ac principibus non existentibus peritulum foret Amorium, significat Suleiman 'si uis' inquit 'ut ueniam ad te et 30 quae pacis sunt loquamur cur obsides ciuitatem?' at ille 'ueni et recedo.' et accepto praetor ab eo uerbo cum

---

1 patriarcho D      3 fui fuif feffuf D      4 accepto] expetito D  
 10 Armenium] artemiũ D      16 et 17 et 21 et 30 zuleimen D      18 ba-  
 charũ D      22 poenef D      24 ut om. D      ceperunt D      28 cognofcente  
 D      30 uif \*\*\*\*\* (if in ras; extrema fuerant ienf) D



trecentis equitibus uenit ad illum. uidentes autem eum Agareni uestiti loricis suis uenerunt ei obuiam qui manebat dimidio procul a castris eorum miliario.

Per tres sane dies eo procedente ad ipsum quae ad pacem **XXVII**  
 5 sunt loquebantur ut a ciuitate recederent. at illi asserebant  
 'sponde pacem et recedimus.' comperto uero praetor quod  
 uellent eum retinere, uocauit multos ex illustribus Saracenis  
 ad cenam. et uescentibus eis misit Suleiman tria milia lori-  
 catorum ad circumdandum eum ne fugeret et seruandum. quo  
 10 custodia cognito nuntiauit quia multitudo equestrium Sarace-  
 norum in circuito nostro stat. ueniens autem unus ex eis  
 eques nomine Zubeir in praesentia stetit dicens 'seruus fugit  
 furatus pecunias multas et propter illum equis insedimus.'  
 porro ipsorum agnita praetor deceptione dixit ad eos 'ne tur-  
 15 bemini, nam quocumque perrexerit in castris nostris repperie-  
 mus eum.' tristatus autem uoluit occulte per hominem suum  
 innotescere his qui Amorii erant dicens 'timete deum, ne uos-  
 met ipsos prodatis. ecce enim et Masalmas appropinquat.'  
 et exiit etiam episcopus ad eum et eadem ipsa dicit ei. cum  
 20 uero Suleiman didicisset quod exisset ad eum episcopus, mit-  
 tit ad praetorem dicentes 'da nobis episcopum.'

Qui maestus factus abscondit eum cuidam hominum suo- **XXVIII**  
 rum praecipiens 'nobis' inquit 'colloquentibus indue aliis eum  
 stolis et quasi propter ligna uel aquam missum sine ut uadat in  
 25 montes.' insistentibus autem pro episcopo Saracenis dicit praetor  
 'non est hic, uerum tamen pergite ad Amiram et uenio et ipse  
 et de cunctis loquemur.' ipsi autem cogitantes quod cum in-  
 troisset ad Amiram in medio ipsorum retinerent eum hunc di-  
 miserunt. at ille cum equo insedisset, profecturus cum ducen-  
 30 tis hominibus quasi uenaturus dedit se in partem sinistram.  
 Saraceni ergo qui erant cum eo dicunt illi 'quo uadis?' qui  
 ait 'in pratis uolo manere.' at illi dixerunt 'consilium tuum

---

8 et descendunt; D      10 multitudine D      11 nri D      14 agnita  
 feditione praetor D      16 uoluit] potuit D      18 mafalman D      20 zulei-  
 men D      21 da uobis dicentes D      26 ameran D      27 introit ad  
 ameran D      30 se om. D

non est bonum et non uenimus tecum.' tunc dicit praetor suis 'uerbo nobis dato tenere nos uoluerunt et propter nos Christianos perdere. uerum ex his hominibus nostris uel animantibus quae remanserunt, nullam retinent.' et cum isset milibus decem, mansit. postera uero die mittit stratorum suorum domesticum et significat eis 'quia uerbum mihi dedistis et dolo me retinere uoluistis idcirco recessi.' at uero Masalmas cluseras tenebat et transierat, Suleiman autem hoc ignorabat. porro tumultuati sunt Amiraei et populus contra Suleiman perhibentes 'ut quid obsidemus muros et incursiones non facimus?' 10 repositisque tabernaculis discesserunt. praetor autem Nicaeam turmarcham cum octingentis militibus in Amorium introduxit emissis ex eo multis mulieribus et infantibus et proficiscitur ipse in Pisidiam.

XVIII Cum autem Masalmas uenisset in Cappadociam desperati 15 super se Cappadoces exierunt ad eum ut se reciperet flagitantes. audita uero Masalmas inimicitia quam habebat Theodosius in praetorem uolens hunc decipere et pacisci cum eo ac per ipsum Romaniam sibi subicere dicit eis 'non estis praetoris?' qui dixerunt 'etiam.' qui dixit 'facitis quicquid ipse facit?' 20 at illi 'etiam.' tunc dicit eis 'ite ad castra uestra et quemquam timere nolite.' iussitque populo suo ne praedarentur in cunctis praetoris prouinciis. his praetor compertis et intellegens quod Suleiman nuntiaret Masalmae quod se dimiserit et discesserit, misit litteras ad Masalman dicens 'ad te uolebam uenire sed Suleiman cum issem ad eum, tenere me uoluit et idcirco metuo uenire ad te.' dicit ergo Masalmas homini praetoris 'nouī quod illudat mihi praetor ne penitus deprader prouincias eius.' dicit ei homo praetoris 'non est ita sed in ueritate scribit tibi.' tunc interrogat 'quo modo est Amorium 30 erga illum?' ait 'bene et in subiectione eius.' iratus autem iniuriis afficit eum dicens 'cur mentiris?' at ille 'ita est ut

---

8 tenebet & om. D      8 et 9 et 24 et 26 zuleimen D      9 amerei D  
 13 infanātib; D      17 inimicia D      18 in] im D      20 qui dixit om. D  
 ipse om. D      24 masalme D      discesserit D      28 deprehender D      30  
 est amorium ante erga add. D      32 efficit D

dixi. et taxatos misit una cum turmarcha in ipsum et eduxit  
abundantiores familias.' tribulatione itaque ingenti Masalmas  
super hoc accepta furore repletus expulit eum. consilium  
quippe habebat aestate capere illud et expectandi classem et  
5 sic in Asiam descendendi atque hiemandi. ergo iterum quae- XXX  
sito praetoris homine sciscitatur ab eo. ille uero iure iurando  
dixit ad eum 'omnia quae aio tibi uera sunt. sed et mille in  
id taxati cum turmarcha ingressi sunt cunctamque substantiam  
ibidem habitantium et inopes familias eduxit illinc.' his au-  
10 ditis scribit praetori 'ueni ad me' inquit 'et tecum paciscor  
et uniuersa ut uis patrabo.' contemplatus igitur praetor quod  
Masalaeo propinquasset et quod in aliis quinque diebus pro-  
uincias suas transiturus esset missis ad eum duobus consulibus  
significat ei dicens 'litteras tuas accepi et uoluntatem tuam  
15 suscepi et en ad te uenio. sed ut nosti praetor sum et pecu-  
niae et argentum et populus me secuturus est ac per hoc per-  
mitte mihi super uno quoque ipsorum uerbum. et si quidem  
quem ad modum requiro ex uobis causa mea fuerit facta, bene  
et optime; sin autem, indemnitas saltem et tribulatione proficiscar  
20 excepta.' consulibus ergo peruenientibus ad eos in Theodosia- XXXI  
nis dicit illis Masalmas 'sciebam quod illuderet mihi praetor  
uester.' at illi 'absit' inquit. tunc facto quod quaesierat  
uerbo dimisit eos. donec itaque consules cum scripto uerbo  
ad praetorem fuissent reuersi, Masalmas copiosas multitudines  
25 habens et usquam stare non ualens Acrohenum adit. praeterea  
cum uidisset praetor quod suas transisset ille provincias, Ni-  
comediam uadit et Theodosii filium consecutus capit hunc cum  
omni apparatu regio et uiris primis palatii. at uero Masalmas  
descendens in Asiam hiemauit illic et Haumar in Cilicia. ast  
30 praetor adsumpto filio imperatoris et inito consilio cum his  
qui secum erant uenit Chrysopolim.

Porro Theodosius compertis quae gesta sunt consilio a XXXII

---

1 et turmachia D & induxit D 2 post ingenti deletum misit in D  
3 repletus (u corr. ex a) D 4 claffi D 11 ut uniuersa D 12 ma-  
salleo D 18 quemamodum D 22 quaesierant D 25 acrum D 30  
adupto D 31 chrysopolim D

Germano patriarcha et senatu percepto per eundem patriarcham accepit a Leone indemnitate uerbum et ecclesiae sine perturbatione seruandae et sic ei committunt imperium. porro Theodosius una cum filio suo clerici facti residuum uitae suae tempus transegerunt in pace. ueniens interea Masalmas Per-  
gamum hanc obsedit et indulgentia dei per diabolicam operationem accepit. ex magisterio quippe magi cuiusdam adductam uiri ciuitatis illius mulierem incinctam iamque parituram inciderunt et adsumpto paruulo in caccabo hunc coxerunt. atque in huiusce modi deo detestabile sacrificium omnes qui bellare uolebant dexterarum manus suae manicas intingebant et idcirco inimicis sunt traditi.

## LIBER VICESIMVS TERTIVS

I Anno ab incarnatione domini septingentesimo nono LEON Romanorum prouehitur imperator, qui uiginti quattuor imperauit 15 annis. Suleiman uero dux Arabum noscitur, quibus tribus praefuit annis. hoc itaque anno Leo imperare coepit ex Germanicensibus deriuatus, genere Syrus, qui a Iustiniano imperatore cum prius regnaret transfertur in Mesembriam Thrace. porro posteriore imperii sui tempore cum ueniret una cum 20 Bulgaribus, obuius ei fuit cum muneribus ouium quingentarum. placatus autem Iustinianus Spatharium protinus illum fecit, et habuit hunc sicuti germanum amicum. praeterea inuidia ducti quidam detraxerunt ei tamquam imperium appetenti. cum uero super hoc quaestio fieret, uelut insimulatores confusi sunt. 25 sane huiusce modi sermo extunc ei dici coepit a multis. Iustinianus ergo licet manifeste laedere hunc noluerit, taedium quidem sibi contra eum inicitur et mittit eum in Alaniam cum pecuniis ad commouendos Alanos aduersus Abasgiam Sarcenis retinentibus tam Abasgiam quam Lazicen et Hiberiam. 30

7 ex] et D      9 a[sumpto D      12 subscriptum exphic' hñ xxii · incipit hñ · xxiii; in D      16 zulemen D      17 cepit D      18 diriuatuf D  
20 posteroref D      21 un<sup>l</sup>      i D      26 cepit D

at ille cum pergeret in Lazicam pecunias quidem reposuit apud Phasidem perpaucisque adsumptis indigenis abiit Apsiliam. et cum transisset Caucasios montes, uenit in Alaniam. Iustinianus uero uolens eum perdere, misit et tulit pecunias ex Phaside. Alani autem Spatharium cum omni honore suscipientes atque uerba ipsius audientes introierunt et praedati sunt Abasgiam.

At uero dominus Abasgorum intimat Alanis dicens 'ut inuenio alium talem mentionarium Iustinianus non habuit, quem mittere debuisset et commouere uos contra nos uicinos uestros nisi hominem istum? fefellit enim uos et circa repromissionem quoque pecuniarum, mittens enim Iustinianus has abstulit. sed date nobis eum et praebemus uobis numismatum tria milia et prisca caritas nostra non soluatur.' uerum Alani dixerunt 'nos non propter pecunias oboediuius ei sed propter imperatoris dilectionem.' iterumque Abasgi mittunt ad eos dicentes 'date nobis eum et tribuimus numismatum sex milia.' porro Alani uolentes discere regionem Abasgorum repromiserunt se accipere illa numismatum sex milia et dare Spatharium. Alani uero confessi sunt Spathario cuncta et dicunt 'quem ad modum uides uia quae in Romaniam ducit clausa est, et quomodo transeas non habes, sed potius callide agamus et polliceamur eis quod tradamus te et mittimus homines nostros cum eis et discimus clusuras eorum et irruimus et exterminamus regiones ipsorum.'

Apocrisarii uero Alanorum abeuntes in Abasgiam et repromittentes Spatharium prodere, plurima xenia perceperunt ab eis et plures missos denuo mittunt, simul etiam cum quantitate auri ad recipiendum Spatharium. Alani uero Spathario aiunt 'homines isti quem ad modum et praediximus ad te recipiendum uenerunt. et Abasgia te praestolatur. et quoniam proximi sumus eis, negotiatores euntes ad illos non deficiunt. ergo ne prodas consilium nostrum. trademus te manifeste et cum nos moti recesserimus, mittimus occulte post tergum et

2 asuptat D adut D 6 introirunt D 13 preueniunt D 14 karitatat D 15 oboediuius D 16 iterumque D 26 abasgagat D 34 ergum D

illos quidem occidemus, te autem occultabimus donec coaceruetur populus noster et sic concorditer ingrediemur terram ipsorum.' quod et factum est. comprehenso denique Spathario cum hominibus eius missi Abasgorum uincientes eum abibant. dein retro uenientes Alani cum Hiotaxi domino suo occidunt 5 Abasgos, Spatharium occultantes. et electis militibus motus est in Abasgiam et insperate clusuras ingressus multam in Abasgos praedam et exterminium operatus est.

III Quibus auditis Iustinianus et comperto quod etiam sine pecuniis praecepta sua sint acta mittit litteras ad Abasgos 'quia 10 si saluum' inquit 'Spatharium nostrum custodieritis et per uos illaesum transire permiseritis omnes excessus uestros uobis ignoscimus.' at illi cum gaudio his receptis miserunt denuo in Alaniam perhibentes 'dabimus uobis obsides filios nostros et date nobis Spatharium ut mittamus eum ad Iustinianum.' 15 uerum Spatharius hoc admittere noluit asserens 'ualet mihi deus aperire ostium exeundi. nam per Abasgiam non exeo.' post aliquod uero tempus cum exercitus Romanorum et Armeniorum ingressi essent in Lazicam et Archaeopolim expugnarent, Saracenorum audito aduentu recesserunt. separati uero ex eis 20 usque ad ducentos ascenderunt in partes Apsiliae atque Caucasiorum montium depraedantes. Saracenis sane ad Lazicam uenientibus fuga lapsus Romanorum Armeniorumque populus Phasin remeans adiit. ducenti uero illi remeantes in Caucasiis steterunt montibus latrocinantes et sui desperationem patientes. 25

V Quo comperto Alani arbitrati sunt multitudinem Romanorum in Caucasiis montibus esse gaudentesque aiunt Spathario 'Romani appropinquant, perge ad eos.' adsumptis ergo Spatharius Alanis quinquaginta transiit cum cyclopedibus Maio mense Caucasios montes et inuenit eos. unde multum gaudisus 30 sciscitabatur ubinam esset populus? qui dixerunt 'Saracenis irruentibus in Romaniam reuersi sunt. nos autem non ualentes

---

2 ingrediamur (iam in ras.) D 3 deniq. missi abasgorū spathario cū  
hominib; eius uincientef D 6 electif D 11 quasi | saluū D 16 am-  
mittere D 17 hostiū D 18 aliquot D 19 archeopolim expugnare D  
24 remanentef D 28 adeptif D

in Romaniam ire ad Alaniam uenimus.' et dixit ad eos 'quid faciemus modo?' qui dixerunt 'per regionem istam impossibile est transire nos.' at uero Spatharius ait 'non est possibile per aliam exire.' castrum ergo erat illic cognominatum Si-  
 5 derum. in quo loci seruator habebatur quidam Pharasmanius nomine sub ditione Saracenorum consistens, pacem cum Armeniis habens. mittit itaque Spatharius et significat ei dicens 'quam diu pacem cum Armeniis habes, paciscere et mecum et esto sub regno meo et da nobis auxilium descendendi ad mare  
 10 et transeundi ad Trapezuntensium loca.' eo uero patrare hoc non proponente mittit Spatharius ex hominibus suis ad Armenios praeci- piens eis ut facerent occultationem et 'cum exierint' inquit 'e castro ad laborem, capite ex eis quotquot potueritis portasque tenete ab his qui foris sunt donec et nos perueni-  
 15 amus,' quibus abeuntibus et facientibus occultationem cum populus esset ad laborem egressus, subito irruentes et portas tenuerunt et multos ceperunt.

Cum autem Pharasmanius in castro cum paucis mansisset, VI  
 peruenit etiam et Spatharius et praelocutus est cum Pharas-  
 20 manio ut aperiret cum pace: noluit, sed coaceruauit bellum. uerum cum castrum munitum esset, capere id minime potuerunt. Marinus uero primus Apsiliensium cum didicisset quod castrum expugnaretur, timore detentus est existimans multum esse cum Spathario populum et sumptis secum trecentis abiit  
 25 ad Spatharium dicens 'ego te saluum duco usque ad maritima.' at uero Pharasmanius uisa necessitate ad Spatharium dixit 'sume filium meum obsidem et profiteor imperio deseruire.' qui recepto nato eius dicit ei 'qualem seruum te ipsum perhibes quia inclusus cum sis loqueris nobis? impossibile nobis est  
 30 discedere donec castrum capiamus.' tunc dicit Pharasmanius 'da mihi uerbum.' at uero Spatharius dedit ei uerbum nihil ei nocendi. sed cum triginta qui una secum ingrediebantur, praecepit dicens 'mox ut ingressi fuerimus, tenete portas et intro-

4 cognominatum — 5 loci in fine uers. om. D      6 ditione D  
 9 descendendi D      11 ad] et D      12 faceret D      16 laueret D  
 porta D      22 absilensium D      30 pharasmanes D      32 praecepit om. D

eant omnes.' et hoc facto rediit missurus ignem in castrum. cum autem factum fuisset incendium uastum, exiere familiae, quicquid poterant gestare rapientes ex bonis suis et transactis aliis triginta diebus destruxit muros usque ad terram et motus descendit in Apsiliam cum Marino primo eorum susceptus ab Apsiliensibus cum ingenti honore. indeque abiens ad maritima remeavit et uenit ad Iustinianum.

VII Praeterea Iustiniano interempto et Philippico uisu oculorum orbato imperat Artemius qui prouexit eum praetorem orientalem. cum uero Theodosius imperasset et pulsus Artemius extitisset Romanorumque res publica esset confusa tam ex barbarorum incursu quam ex Iustiniani homicidiis et Philippici scelestis actibus hic Leo simulabatur et pro Artemio expugnabat, Theodosio aduersatus quin ut uerum dicatur ad se ipsum transferre imperium decertans, quod et fecit. habebat autem concordantem et concurrentem sibi Artuasdam Armeniacorum praetorem quem et generum sibi postquam regnauit Annae filiae suae conuinctum effecit promouens illum et constituens Curopalaten. interea Masalmas cum in Asia hie-masset, praestolabatur Leonis promissa, cumque nil a Leone recepisset et comperto quod illusus esset ab ipso adiens Abydum rursus transuexit populum copiosum in Thrace et contra regiam urbem commotus est scribens et ad Suleiman protosymbolum quo ueniret una cum praeparatis classibus.

VIII Porro nono decimo kalendarum Septembriarum obsidere coepit urbem Masalmas depopulatus et Thracoa quoque castella. circumuallato uero terreno muro foderunt in circuitu foueam prolixam et magnam et super eam sicci lapidis mace-riam posuerunt. kalendis autem Septembribus primae indictionis ascendit impugnator Christi Suleiman cum stolo et Amireis suis, habens mirae magnitudinis naues et scaphas sumptus uehentes et dromones numero mille octingentos et fixit stationem a Magnaura usque ad Cyclouium. post duos sane dies

5 daphnìa D    6 addapfihenfib; D    habient D    16 artabaf dū D  
21 abidū D    23 et 30 zuleimen D    26 cepit D    Thracoa Anastasius:  
thracea DP    30 amereif D    33 ciclouū D



austro flante inde profecti nauigio uenerunt ad urbem et quidam eorum ad loca quae dicuntur Eutropii et Anthemii trans-  
mearunt, quidam autem ad partes Thrace a castello Galati et  
usque ad Clidium applicuerunt. uerum grandibus illis nauibus  
5 ex onere aggrauatis atque retardatis dorsicustodes usque ad  
uiginti scaphas remanserunt habentes centenos loricatos ad  
has custodiendas. praeterea serenitate, quae has in rheumate  
comprehendit effecta et Austro modicum flante ad exteriora  
impulsae sunt.

10 Imperator uero protinus igniferis nauibus contra eos di- VIII  
rectis ab Acropoli has diuina ope igne consumpsit et aliae qui-  
dem ex his ad ripae muros proiectae sunt, aliae uero una cum  
hominibus in profundum demersae sunt, porro aliae usque ad  
acutam et latam insulam consumptae portatae sunt. hinc ergo  
15 qui erant ex urbe fiduciam perceperunt, at hostes magno pa-  
uore concussi sunt humidi cognoscentes efficacissimam ignis  
operationem. uolebant enim eadem die uesperis ad ripae  
muros applicare stationem et temones supra pugnacula im-  
ponere, sed consilium eorum dissipauit omnipotens per inter-  
20 cessiones dei genetricis. eadem uero nocte imperator catenam  
a locis Galati secreto remouit, inimici autem aestimantes quod  
uolens eos decipere hanc remouerit imperator, non ausi sunt  
intrare usque ad ea quae dicuntur Galati uel applicare sed  
nauigantes ad sinum Sosthenii, illic munierunt nauigium suum.  
25 sane octauo idus Octobrias moritur Suleiman dux eorum et  
Amirae sumit officium Haumar filius Habdilbaziz. cum autem  
hiems in Thrace ualde grauis accessisset adeo ut terra non  
pareret a niue, quae in crystallum uersa esse uidebatur, mul-  
titudine equorum et camelorum ceterorumque animantium inimi-  
30 corum mortua est.

Porro uernali tempore uenit Suphian cum stolo qui fuerat X  
Aegypti constructus habens naues frumentum ferentes quadrin-

---

3 ad] ea D    7 reumate D    8 austro] angusto D    10 eof] eaf D  
11 acropoli D    13 in] im D    25 octuber D    zulemen D    26 ame]re  
D    28 parer& atq. in cristallu D    30 mortuo D    31 fuphià D

gentas et dromones et comperta Romaici efficacia ignis transcurrit in Bithyniam et incontra transiens ad portum Boniagri applicuit. post paululum uenit et Gizid cum alio stolo qui fuerat constructus in Africa habens et ipse naues trecentas sexaginta et armamentum et sumptus, similiter et ipse cum eadem de humido igne didicisset, applicuit penes Saturon et Brian et usque ad Cartam portam. Aegyptii uero harum duarum classium apud se noctu consiliati nauium frumenta ferentium sublatis lintribus ad urbem confugerunt, imperatorem laudantes ita ut ab Heria usque ad urbem ligneum uideretur mare. comperiens autem per eos imperator de absconditis in sinu duabus classibus siphonibus igniferis constructis in dromones atque dieres hos inmittens contra duas classes direxit. deo autem cooperante per intercessionem intemeratae dei genetricis protinus demersi sunt inimici et adsumptis spoliis nostri et expensis eorum cum gaudio et triumpho reuersi sunt.

XI Adhuc autem Mardasan iterum a portis cum exercitu Arabum usque Nicaeam et Nicomediam discurrente principes regni qui in Libo et Sophone more Mardaitarum absconditi erant, simul et pedites in hos subito irruentes et diuersis damnis afficientes illinc fugere compulerunt. et de cetero modico meabilis freti aditu inuento ab urbe chelandia exeuntia plurimas expensas ferebant. similiter autem et piscatoriae nauiculae tam in insulis quam in locis circum muros ciuitatis positae capere pisces non prohibebantur. praeterea fame magna Arabibus innixa omnes moriebantur et animalia sua comedebant equos uidelicet asinos et camelos. aiunt autem quidam quod et homines mortuos quin et stercus suum in elibanum missum atque conspersum ederent. incubuit autem in eos et pestilens languor et innumerabiles ex eis perierunt. porro coaceruauit in eos bellum etiam Bulgarum gens et ut aiunt qui hoc certius norunt uiginti duo milia ex Arabibus occiderunt. et multa

---

1 cò|pto D    2 bithinià D    4 habent et ipse om. D    5 arma-  
mtu D    6 poenef D    7 brion D    egypti D    11 mare] manere D  
15 afúptif D    18 niceà D    20 dampnif D    24 positof D    28 cly-  
banu D    29 &derent D    31 uulgaru D

tempore illo eis acciderunt atrocia ita ut experimento disceret quia deus et sanctissima uirgo deique mater hanc muniunt urbem et Christianorum imperatorem et non est omnimoda dimissio dei in his qui inuocant eum in ueritate licet ad modicum  
 5 quid castigemur propter peccata nostra.

Anno imperii Leonis secundo dux Arabum habetur Hau- XII  
 mar, qui eis duobus praefuit annis. eodem quoque anno Sergius Protospatharius et praetor Siciliae audito quod Saraceni obsiderent regiam urbem, coronauit illic proprium imperatorem,  
 10 uirum Constantinopolitanum ex hominibus suis filium Gregorii Onomaguli Tiberium mutato nomine uocitatum qui fecit promotiones et suos principes praedicti consilio Sergii. ast imperator his auditis mittit Paulum proprium suum Chartularium hunc patricium ordinatum et praetore Siciliae datis in auxilium  
 15 ei Spathariis duobus et in seruitium eius perpaucis hominibus iussionibusque ad principes occidentis et sacra populo recitanda. qui cum noctu ingressi fuissent in dromonem uelocem, exierunt in partes Cyzici. a loco autem ad locum per terram perque mare itinere facto repente in Siciliam peruenerunt.  
 20 cumque Syracusam introissent, audiuit Sergius et obstupuit et proprio excessu perpenso confugit ad propinquos Calabriae Langobardos. populus uero congregatus et sacra relecta per eam certus effectus quod et imperium staret et urbs promptior esset aduersus gentes nec non et enarrantibus illis quae super  
 25 duobus stolis fuerant gesta, Leonem quidem imperatorem continuo laudauerunt, Basilium autem Onomagulum et principes qui ab illo profecti fuerant uinctos praetori tradiderunt. ipse uero Basilium quidem cum singulari praetore ipsius decollauit et capita eorum pusca condita per Spatharios imperatori trans-  
 30 misit, reliquorum autem quosdam uerberatos et tonsos quosdam uero naribus abscissis in auxilium destinauit. sicque factum est ut hinc in occidentalibus magna correctionis consti-

1 illa *D'* 3 xpianoru *D* dimissi *D* 6 imperii leonis imperii secundo *D*  
 8 et 14 cyclicę *D* 11 tyberium *D* 14 patricium *D* 18 cyzici *D*  
 19 itinere *D* 29 pusca *P*: pusca cufca *D*, fusca *Anastasius*, deinde  
 custodita p spathatariorum *D* 31 abscissis *D*

tutio fieret. porro Sergius uerbo impunitatis a praetore petito pariter et accepto exiuit ad eum et ita omnes pace potitae sunt Hesperiae partes.

**XIII** Interea Haumar cum optinuisset Arabes, praecepit Masalman redire. Saraceni ergo moti octauo decimo kalendarum 5 Augustarum cum multa confusione reuersi sunt. cum enim iter ageret et classis eorum tempestas a deo per intercessionem dei matris incumbens in illos hos dispersit et alios quidem horum penes Proconesum et reliquas insulas, alios uero in uertigines et cetera demersit in aequora, residui quoque cum transirent 10 Aegeum pelagus extemplo superuenit in eos terribilis indignatio dei: grando namque ignea descendens super eos aquam maris ebullire fecit et pice liquefacta simul cum hominibus naues in profundum inductae sunt, decem solis ex eis saluis et ipsis prouidentia dei saluatoris ad annuntiandum nobis nec 15 non et Arabibus magnalia dei quae in illis effecta sunt, quas etiam nostrates inuenientes quinque harum comprehendere potuerunt, aliae uero quinque saluae in Syriam ductae sunt dei annuntiaturae potentiam.

**XIII** Eodem uero anno terrae motu magno in Syria facto Hau- 20 mar ciuitatibus uinum inhibuit et Christianos apostatare coegit. et apostatantes quidem sine tributo esse faciebat, at uero non consentientes interimebat ac per id multos martyres operatus est. sanxit autem testimonium Christiani aduersus Saracenum minime recipiendum. fecit autem et epistulam dogmaticam ad 25 Leonem imperatorem, ratus impius ei persuadere quo a fide sua recederet.

Anno imperii sui tertio natus est Leoni principi filius nomine Constantinus, qui magis illo impius fuit et Antichristi praecursor. ceterum octauo kalendas Ianuarii Maria uxor Le- 30 onis coronata est in triclinio Augustaei et processit sola cum sollemni obsequio sine uiro suo ad magnam ecclesiam et ora-

---

5 octauo decima D	6 aug. D	9 proconesum D	14 saluae D
17 inuentef D	21 apostatare D	23 multyres operatus D	25 epiam D
28 princi D	30 kl ian D	31 triclinio augustae D	32 sol-
lepm D			

tione ante ingressum altaris effusa transiit ad baptisterium magnum uiro eius iam cum paucis familiaribus hominibus suis ingresso. ubi cum Germanus summus sacerdos Constantinum nequitiae ipsorum et imperii successorem baptizaret, dirum  
 5 quiddam et foetidum a paruulo idem Constantino praesignans exhibuit argumentum cacans in sancto lauacro ut aiunt qui diligenter huius rei facti sunt inspectores ita ut Germanus sanctissimus propheticè diceret 'constat maximi Christianis et ecclesiae mali per eum efficiendi hoc signum esse futurum.'  
 10 hunc itaque baptizatum prouinciarum atque senatus principes susceperunt. post diuina sane officia cum sollemni rursus obsequio Augusta Maria una cum baptizato filio reuersa est donatiuis erogatis ab ecclesia usque ad Aeneam portam.

Eodem etiam anno Niceta Xylinites scribit ad Artemium XV  
 15 Thessalonicae morantem quo pergeret ad Terbellim quatinus cum auxilio Bulgarico contra Leonem ueniret, qui obaudiens ad Terbellim abiit et dat ei exercitum et dat ei quinquaginta auri centenaria et his receptis Constantinopolim uenit. urbe sane id minime admittente Bulgares hunc Leoni tradiderunt et  
 20 liberali honorati ab eo benignitate reuersi sunt. ast imperator hunc cum Xylinite peremit publico quoque fisco substantiam applicans Xylinitis, qui cum magister esset, substantiam multam possederat. Sissinium patricium cognomento Rendacium eo quod fuerit cum Artemio Bulgares capite punierunt et archi-  
 25 episcopum Thessalonicensem Leoni principi tradiderunt qui decollatus est cum Artemio. similiter et Hisoen patricium et comitem Obsicii et Theoctistum primum a secretis et Nicetam et Anthracem et comitem Titichei ut amicos et concordēs eius occidit, reliquos autem mutilatis naribus proscriptione damna-  
 30 tos in exilium misit.

---

2 magnam *D'* 5 a] et *D*, *deinde* paruule *d* 11 follèpm *D* 12 reuer-  
 fuf *D'* 13 ergo gratif ab *D* 14 nyceta xilnites *D* 15 thesalonice *D*  
 16 uulgarico *D* ob | audiente *D* 19 amittente uulgaref *D* 21 xih-  
 nite *D* 22 xilniti *D* 23 pathriciù *D* 24 cū *add. manus paullo*  
*recentior in marg. D* uulgaref *D* 25 thesalicen · | *D* 26 pa-  
 thriciù *D* 29 dampnatof *D*

XVI Anno uero imperii Leonis quarto Gizid Arabum dux habetur filius Habdilmelic, qui eis quattuor praefuit annis. eodem quoque anno indictione tertia die Paschae redimitus est Constantinus a Leone patre suo in tribunatio decem et nouem acubituum Germano patriarcha faciente orationes secundum morem. hoc etiam anno mortuus est Haumar dux Arabum et oritur in Perside tyrannus et ipse nomine Gizid Moalabe et abierunt cum eo ex Perside multi. misso autem Gizid Masalma occidit eum et Persidem subdidit.

Anno imperii Leonis quinto apparuit quidam Syrus Pseudochristus et seduxit Hebraeos dicens se Christum.

Anno imperii sui sexto Leo coegit Hebraeos et Montanos baptizari. at uero Iudaei contra propositum baptizati diluebant baptismum et comedentes sancti muneris participabantur et contaminabant fidem. porro Montani diuinantes sibi et definientes diem domos introierunt errori suo deputatas et incenderunt semet ipsos.

XVII Anno imperii Leonis septimo Iudaeus quidam oriundus ex Laodicea maritimae Phoenicis maleficus ueniens ad Gizid et repromittit eum quadraginta annis retenturum Arabum principatum si uenerabiles quae in ecclesiis Christianorum in toto principatu suo imagines honorabantur, deponeret. huic itaque stolidus credens Gizid edictum generale contra sanctas imagines promulgauit sed gratia domini nostri Iesu Christi et intercessionibus incorruptae matris eius omniumque sanctorum eodem anno mortuus est Gizid pluribus adhuc nec audire uolentibus satanicum ipsius edictum. percepta uero amara ista et illicita nequamque doctrina Leo imperator multorum nobis causa maiorum effectus est. porro cum inuenisset indisciplinationis huius consentaneum quendam Beser nomine, qui natus quidem ex Christianis fuerat sed captiuus in Syriam ductus refuga fidei, quae est in Christum, repertus est Arabum dogmata sectari apparuit. ante tempus uero non multum ab illorum ser-

---

5 pathriarcha D    7 in D    15 diffinentes D    19 laudo/cia D  
 fenice D    24 inu D    26 valentib; D    27 precepta D

uitute liber effectus cum uenisset ad rem publicam Romanorum ob robur corporis et consensum prauae opinionis honoratus est ab eodem Leone qui et imperatori fautor in magni huius mali piaculo factus est. concordabat autem ei et episcopus 5 Nacoliae, qui indisciplinationi eius operam dans consimili uita uiuebat cum ipso.

Anno uero imperii Leonis octauo mortuus est Gizid Arabum dux qui succedit Eluelid huius filius et coepit aedificare per ciuitates et regiones palatia et nouales facere et paradisos 10 et aquas educere. mouit etiam aciem contra Romaniam multisque eorum qui secum erant amissis reuersus est.

Anno imperii sui nono coepit impius imperator Leo depositionis contra sanctas et uenerabiles imagines facere uerbum. quod cum didicisset Gregorius papa Romanus tributa Romanae 15 urbis prohibuit et Italiae scribens ad Leonem epistulam dogmaticam non oportere imperatorem de fide facere uerbum et nouitate uiolare antiqua dogmata ecclesiae catholicae quae a sanctis patribus sunt praedicata.

Anno imperii Leonis decimo mouit exercitum Masalmas 20 contra Romaniam et Caesaream Cappadociae et cepit eam. Muhauias uero filius Eluelid aciem mouit contra Romaniam et cum deambulasset reuersus est.

In ipso anno aestiuo tempore uapor ut ex camino ignis 25 uisus est ebullire inter Theram et Therasiam insulas ex profundo maris per aliquot dies, quo paulatim incrassato et dilatato igniti aestus incendio totus fumus igneus monstrabatur. porro crassitudine terrenae substantiae petrinus pumices grandes ut cumulos quosdam transmisit per totam minorem Asiam et Lesbum Abydum et maritima Macedoniae ita ut tota super- 30 ficies maris huius pumicibus supernatantibus esset repleta. in medio autem tanti ignis insula ex terrae congerie facta insulae

---

1 rēpublica D      2 confensu D      3 magn D      5 eluelid | huius  
 filius Dp: Hifam huius frater P      cepit D      10 multos eorum D      12  
 cepit D      14 romana D      15 epfam D      18 pathrib; D      20 Ro-  
 maniam & om. D      cappadocię D      24 theras & therasias D      25 in-  
 craffatus D      27 petrinus D      29 abydum D      31 infule ex D

quae Sacra dicitur copulata est nondum prius existens. uerum sicut praedictae Thera scilicet et Therasia insulae quondam ebullierunt ita et ipsa nunc temporibus uidelicet impugnatoris dei Leonis qui diuinam iram contra se pro se fore opinatus impudentius contra sanctas et uenerabiles imagines proelium 5 excitauit collegam et auxiliatorem habens Baser dei abnegatorem et in irrationabilitate sibi simillimum. ambo quippe ineruditione erant et indisciplinatione referti, ex qua multa malorum genera ueniunt. turbae autem quae in regia erant urbe ualde tristes super nouis doctrinis effectae meditabantur 10 in eum insurgere et quosdam regios homines occiderunt domini deponentes icona quae super magnam aeneam portam posita cernebatur adeo ut multi eorum pro ueritate punirentur membrorum detruncationibus et flagris et exiliis et rerum iacturis maximeque illi qui nobilitate ac uerbo clari esse uidebantur 15 ita ut etiam eruditionum scholas et piam eruditionem a sanctae memoriae Constantino Magno huc usque seruata extingueret. cuius uidelicet cum aliis quoque multis bonis destructor Leo factus est eius cuius et Saraceni sensus existens.

**XX** In his ergo zelo diuino moti tumultuantur contra eum 20 magna congressione nauales exercitus concitati tam Helladici quam hi qui Cycladum fuerant insularum. Agallianus autem turmarcha Helladicorum erat militiae dux simul et Stephanus qui et regiae adproximantes urbi quarto decimo kalendas Maias decimae indictionis superantur congressi cum Byzantiis 25 ibi confecto igne nauibus concrematis et alii quidem horum demerguntur inter quos et Agallianus armatus se ipsum praecipitauit. porro superstitibus ad imperatorem confluentibus Cosmas et Stephanus abscisis capitibus puniuntur. crescit itaque malitia impius Leo et consentanei huius contra pietatem extendendo persecutionem. 30

**XXI** Per aestium uero solstitium huius decimae indictionis post

---

2 theraj thrace D    \*therasia D    8 disciplinatione D    9 regio  
D'    12 icona D    16 eruditionib; scolaf D    21 nauahf D    con-  
cinata D    22 quam hi qui om. D    23 turmarcha D    24 kt mai D  
25 bizantuf sibi D



nequam de contribulibus acceptam uictoriam contra Bithynien-  
sium Nicaeam proelium construunt Sarazenorum Amiraei duo  
Amer scilicet in milibus quindecim expeditorum praecurrens et  
insperate circumdans ciuitatem et Muhauias subsequens in aliis  
5 octoginta quinque milibus quae post multam obsidionem et  
particularem eursionem murorum hanc quidem non optinue-  
runt, bene acceptis sanctorum precibus patrum ad deum di-  
rectis et sanctificatione faciente uenerabilis templi ubi in co-  
lendis suis characteribus eriguntur et usque nunc ab his qui  
10 eis similis sensus sunt honorantur.

Praeterea Constantinus quidam strator Artabasdi uidens XXII  
imaginem dei genetricis stantem, apprehensum lapidem aduer-  
sus eam proiecit et contriuit et cum cecidisset, calcauit. et  
uidet in somnis astantem sibi dominam nostram et dicentem  
15 'nosti quam fortem in me causam fueris operatus, uere contra  
caput tuum hoc fecisti.' postera uero die cum Saraceni aduersus  
murum congressionem facerent et ageretur bellum, currens ad  
murum ut fortis miles infelix ille eicitur a lapide transmissio  
ex mangano et contritum est caput eius et facies dignam im-  
20 pietatis suae retributionem percipiens.

Praedaeque multa et exuuiis Saraceni collectis reuersi sunt XXIII  
ostendente deo in hoc etiam impio illi quod non propter pie-  
tatem ut ille diffamabat de contribulibus triumphauerit sed  
propter diuinum et ineffabile quoddam iudicium retundens ac  
25 remouens huius modi Arabicam fortitudinem a sanctorum pa-  
trum ciuitate intercessionibus illorum propter diligentissimos  
characteres ipsorum qui honorantur in ea in redargutionem  
quoque ac inexpugnabile tyranni iudicium et pie agentium  
certitudinem. non enim solum circa uenerabilium affectiuam  
30 imaginum adorationem errabat impius sed et circa intercessio-  
nes castissimae dei genetricis omniumque sanctorum quorum  
et reliquias scelestissimus ut magistri eius Arabes abomina-

---

1 bi:thynienfium D    2 niceam D    amarei D    4 imperate D  
5 octingenta D    9 caracterib; D    11 pretea D    artauafdi D    14  
nostram om. D    15 operatu D    16 capud D    19 facient D    21 pre-  
damq. multa D    27 caracteref D

batur. ex hoc igitur tempore impudenter beato Germano patriarchae Constantinopolitano derogabat accusans omnes antecessores suos principes atque pontifices atque populos Christianos quasi idololatrae fuerint, super adoratione sanctarum ac uenerabilium iconum, non capiens idiota infidelitate captus 5 de affectuali adoratione sermonem.

**XXIII** Anno imperii Leonis undecimo, eodem anno Muhauias capto Ateus castro reuersus est. anno imperii Leonis duodecimo mouit exercitum filius Chaiani principis Chazariae contra Mediam et Armeniam inuentumque in Arabia Gardachum Arabum 10 praetorem trucidauit et multitudinem quae simul cum eo erat et depopulatus Armeniorum atque Medorum regiones rediit metum incutiens Arabibus multum.

Anno imperii Leonis tertio decimo castra mouit Masalmas aduersus humum Turcorum et in uicem congressi ex utraque 15 parte cadunt in proelio metuque perterritus Masalmas fugiens per montes Chazariae reuersus est.

Eodem uero anno furens Leo imperator contra rectam fidem adducto beato Germano coepit cum blandis sermonibus delinire. at uero beatus summusque sacerdos dixit ad eum 20 'depositionem sanctarum imaginum audimus quidem futuram sed non tempore imperii tui.' cum autem ille cogeret eum dicere sub cuius imperio, ait 'sub Cononis.' at ille 're' inquit 'uera ex baptismo Conon mihi nomen est.' at ille dixit 'absit domine, ut per imperium tuum malum istud perficiatur. Anti- 25 christi enim praecursor est qui hoc adimpleturus est et incarnatae diuinae dispensationis euersor.' in his ergo saeuus tyrannus insaniens beato minas praetendebat instar Herodis quondam percussoris. reducebat autem ad memoriam eius patriarcha sponsiones eius ante imperium factas qualiter sibi 30 deum dederit uadem in nullo commotum ecclesiam dei a suis apostolicis et diuinitus traditis ritibus.

---

1 patriarchę D    2 accusat D    4 idolatrię D    5 iconarum (o  
corr. ex a) D    8 est om. D    undecimo D'    9 gazarię D  
11 multitudinē D    18 furient D    19 cepit D    29 praecursori D    31  
moturū D

Sed nec sic confusus est miser, obseruans autem atque XXV  
 submittens quosdam sermones satagebat sicubi hunc inueniret  
 contra imperium suum agentem quatinus ut coniuratorem et  
 non ueluti confessorem a throno deponeret habens in hoc com-  
 5 participem Anastasium discipulum et syncellum eius cui spo-  
 pondit utpote impietatis suae consentaneo throni eum adulte-  
 rum successorem futurum. quem beatus non ignorans sic per-  
 uerse affectantem imitatus deum suum ac si ad alium Iscario-  
 tem sapienter et mansuete eorum quae prodictionis sunt memo-  
 10 riam faciebat. quia uero inconuertibiliter eum uidebat errare  
 conuersus ad eum calcantem aliquando posteriora stolae suae  
 cum ad imperatorem ingrederetur ait 'ne festines, nam non  
 effugiet a te tempus ingrediendi Dihippin.' at ille super ser-  
 mone tristatus cum aliis qui hunc audierant praesagium igno-  
 15 rabat quod cum in finem post quindecim annos percepisset,  
 tertio uidelicet imperii Constantini persecutoris anno indictio-  
 nis duodecimae omnibus credere persuasit ex diuina gratia  
 fuisse ingrato propheticæ dictum. Constantinus enim post co-  
 gnati sui Artabasdi rebellionem cum imperium optinuisset,  
 20 hunc Anastasium caesum et cum aliis inimicis in hippodro-  
 mium per Dihippium ingressum, nudum super asinum uerso  
 uultu sedentem pompauit eo quod sibi una cum aliis inimicis  
 mala fuerit imprecatus et Artabas dum coronauerit sicut in suo  
 indicabitur loco.

25 Et Byzantii quidem propugnator pro dogmatibus pietatis XXVI  
 sacer hic et egregius pollebat Germanus ceu contra bestias  
 pugnans aduersus Therionymum hunc Leonem et fautores eius.  
 in seniori uero Roma Gregorius sacratissimus uir apostolicus  
 et Petri uerticis apostolorum consessor uerbo et actu coruscans  
 30 qui remouit Romam et Italiam nec non et omnia tam rei pu-  
 blicae quam ecclesiastica iura in Hesperiiis ab oboedientia

2 sūmittens *D*      5 syncellū *D*      6 utpute *D*      8 hiscarioten *D*  
 9 prodictiones *D'*      13 duypin *DP*, *Anastasius*      15 p̄cepisset *D*  
 20 yppodromiū *p* dup | pū *D*      25 bizanti *D*      26 egregiū *D*  
 27 pheroniū *D* (et similia *P*, *Bongarsianus*, *Anastasius*), emendauit ex  
*Theophane Gruterus*      29 consessor *D*      31 ecclesiasticę *D*      esperiū *D*  
 oboedientia *D*

Leonis et imperii sub ipso constituti. porro in Syria penes  
 Damascum Iohannes Mansur presbyter et monachus cogno-  
 mento Chrysoroas doctor optimus uita et uerbo praeulsit.  
 uerum Leo Germanum utpote sub se constitutum a throno  
 pellit. Gregorius autem per epistulas eum quae multis sunt 5  
 notae manifeste redarguit. sed et Iohannes hunc cum orien-  
 tis episcopis anathematibus subdit. porro septimo idus Ianna-  
 rias tertiae decimae indictionis tertia feria impius Leo silen-  
 tium contra sanctas ac uenerabiles celebravit iconas in tribu-  
 natio decem et nouem accubituum aduocato quoque et sanctis- 10  
 simo patriarcha Germano ratus posse se illi persuadere quo  
 subscriberet contra sanctas iconas. sed et fortis Christi ser-  
 uus nullatenus acquiescens detestabili cacodoxiae ipsius cum  
 uerbum ueritatis recte direxisset abrenuntiauit summum sacer-  
 dotium tradens pallium et post multos sermones didascalicos 15  
 dicens 'si ego sum Ionas, mitte me in mare. absque uniuersali  
 quippe synodo innouare fidem impossibile mihi est secundum  
 apostolicam doctrinam et paternam traditionem o imperator.'  
 et abiens ad locum qui dicitur Platanium in parentali domo  
 sua quieti operam dedit summo sacerdotio functus annis quat- 20  
 tuordecim, mensibus quinque et diebus septem.

**XXVII** Porro undecimo kalendas Februarias creant falsi nominis  
 Anastasium discipulum et syncellum eiusdem beati Germani  
 consentientem Leonis impietati propter amorem principatus  
 mundani hunc in se ut episcopum Constantinopoleos proue- 25  
 hentes. sane Gregorius sacratissimus praesul Romanus quem  
 ad modum praedixi Anastasium una cum libellis abiecit Leo-  
 nem per epistulas tamquam impie agentem redarguens et Ro-  
 mam cum tota Italia ab illius imperio recedere faciens. in-  
 saniens ergo tyrannus contra uenerabiles imagines persecutio- 30  
 nem extendit. porro multi clerici ac monachi et religiosi laici  
 pro recto periclitati sunt uerbo.

2 manfor *add. DP*, mansur *Bongarsianus et Anastasius*, *om. Theophanes* 3 *crhiforoaf D* 4 Leo *om. D* utpute *D* 5 *et 28 qptaf D*  
 6 *f& et D* 7 *id ia. D* 11 *pathriarcho D* 12 *f& D* 16 *iconaf D*  
 18 *doctrinam om. D* 20 *fuo D* quattordecim *D* 22 *kl febr. D*  
 23 *fincellu D* 24 *leof D* 27 *predixit D* 31 *relofi D*

Anno uero imperii Leonis quarto decimo, hoc anno mouit **XXVIII** Masalmas exercitum contra Romaniam et cum uenisset in Cappadociam dolo cepit Chartasianum castrum.

Anno imperii Leonis quinto decimo Masalmas castra mouit aduersus Turciam et cum peruenisset usque Caspias portas, metuens inde reuersus est.

Anno imperii sui sexto decimo Leo imperator filiam Chiani Scytharum arbitri filio suo Constantino cum hanc Christianam fecisset, matrimonio sociauit nominans eam Eirenen. quae cum sacras litteras didicisset, pietati dans operam claruit hos impietatis redarguens.

Muhauias uero filius Eluelid aciem direxit contra Romaniam et ueniens usque in Paphlagoniam rediit cum praeda multa. ast imperator contra papam ante recessum Romae ac Italiae saeuiebat constructumque stolum magnum direxit aduersus eos Manen praetorem Cybireotensium caput in eis constituens. tunc impugnator dei peramplius saeuens cum Arabico sensu teneretur tributa capitalia tertiae parti Siciliae seu Calabriae populis superimposuit, ea uero quae dicuntur patrimonia sanctorum principum apostolorum, quae ab olim ecclesiis auri dimidium et tria conferebant talenta, publicae rationi exsolui praecepit: considerare etiam ac describere natos mares iubens ut Phraeo quondam eos qui erant ex Hebraeis, quod nec ipsi magistri eius Arabes in Christianos qui in eis sunt oris fecisse noscuntur.

Anno imperii Leonis septimo decimo facta est mortalitas **XXVIII** in Syria multique perierunt.

Anno imperii Leonis octauo decimo Zacharias Romanus praesul habetur. eodemque anno Theodorus Mansur in exilium missus est apud climata eremi et factum est signum in caelo igneum resplendens et Muhauias Asiam depopulatus est.

---

1 quarto — mouit in ras. in D    8 scypharū arbitriū D    12 elue-  
hd DP (sed P 'a manu emendatrice'): Hisami Anastasius et Bongar-  
sianus    13 in pephlogoniā D    16 cybiregotenfrū D    19 populis  
scripsi: populi D    30 heremi D

Anno imperii Leonis nono decimo mouit exercitum Suleiman aduersus Armeniorum regionem et nihil profecit.

Anno imperii Leonis uicesimo primo Suleiman multis in captiuitatem ex Asia ductis quendam quoque Pergamenum pa-<sup>5</sup> riter duxit captium qui dicebat se Tiberium esse filium Iustiniani. hunc Eluelid in honore filii sui atque in imperatorium terrorem cum imperatorio atque decenti honore militiisque ac bandis et sceptris in Hierosolymam mittit et totam Syriam circumduci cum multo iubet honore ad uisionem cun-<sup>10</sup> ctorum.

**XXX** Anno imperii Leonis uicesimo secundo mouit exercitum Suleiman contra Romaniam et depopulatus est castrum quod dicitur Sidirum et Eustathium filium Mariani patricii captium duxit.

15

Anno imperii Leonis uicesimo tertio mense Maio indictionis octauae mouit exercitum Suleiman contra Romaniam cum nonaginta milibus et magistratibus quattuor, quorum Gamer dux erat insidians in denis milibus latrunculis Asianae partibus terrae, cuius socii erant Melic et Batal cum uiginti mili-<sup>20</sup> bus equitum circa Acrohinum debacchantes et post hos Suleiman cum sexaginta milibus circa Cappadocum Tyanem progressus, quorum alii per Asiam et Cappadociam multo excidio uirorum ac mulierum atque iumentorum perpetrato illaesi reuersi sunt. hi uero qui cum Melic et Batal apud Acrohi-<sup>25</sup> num erant expugnati a Leone seu Constantino superati sunt et plures ex his armis ipsis cum duobus principibus periire, octingenti uero pugnatorez qui ex illis ad sex milia institerant, Sinadem confugiunt et salui remanentes Suleiman sociati sunt: in Syriam repedarunt inglorii. eodem etiam anno et in Africa <sup>30</sup>

---

1 et 13 et 17 et 21 et 29 zuleimen D    2 ante aduersus add. filius Ifam  
uulgo    4 uicesimo septimo (septimo *erasum*) zuleimen D    5 ex Asia  
om. D    6 tyberiu D    7 eluelid D    imperatoru D    8 militiq. D  
9 & sceptris in hirma D    10 cunctaru D    14 eustachiu D    filium  
om. D    patriciu D    20 melich D    21 equitib; D    achroi/nu deba-  
chantes D    22 cum om. D    tyane D    25 chromon D    29 fynaldè D

multi ab eis perditioni cum praetore Damasceno nomine patuerunt.

Anno imperii Leonis nequissimi Syri uicesimo quarto in-  
 censi sunt fori apud Damascum a Raticensibus, qui patibulo  
 5 sunt affixi. eodem quoque anno terrae motus factus est magnus  
 atque terribilis Constantinopolim septimo kalendas Nouembres  
 indictionis nonae feria quarta hora octaua. et corruerunt ec-  
 clesiae ac monasteria populusque multus extinctus est. cecidit  
 autem et simulacrum, quod stabat super Attali portam Magni  
 10 Constantini una cum ipso Attalo et titulus Arcadii qui supra  
 Xerolophi columna stabat, et simulacrum maioris Theodosii  
 quod supra portam Auream uidebatur, nec non et terreni urbis  
 muri et ciuitates ac uillae in Thrace et Nicomedia in Bythinia  
 et Praenetus et Nicaea in qua una salua remansit ecclesia.  
 15 fugit autem et mare terminos suos in quibusdam locis et per-  
 durauit terrae motus mensibus duodecim. ast imperator allo-  
 cutus est populum dicens 'uos non ualeatis aedificare muros  
 sed nos praecepimus administratoribus et ipsi exigent in re-  
 gulam per singulos aureos nummum argenteum unum.' quo  
 20 imperator accepto aedificauit muros. et ita facta est consue-  
 tudo dandi binas siliquas administratoribus cum annus esset  
 a conditione quidem mundi iuxta Romanos ab Adam sextus  
 millesimus quadragesimus octauus, secundum Aegyptios uero  
 seu Alexandrinos sextus millesimus ducentessimus tricesimus  
 25 secundus, a Philippo secundum Macedones millesimus sexage-  
 simus tertius.

Regnauit ergo Leo ab octauo kalendas Aprilis quintae  
 decimae indictionis usque ad quarto decimo kalendas Iulii no-  
 nae indictionis cum regnasset annis uiginti quattuor mensibus  
 30 duobus diebus uiginti quinque. similiter et Constantinus filius

3 nequif D' 5 affixi D 6 ki nouēdr. D 7 octauo D 9 et  
 11 simulachrū D 9 atali D 10 atalo D archadū D 11 xerolophi  
 colūnā D theddofū D 13 bythiniā D 14 nicea D 19 aureū D  
 post nūmū add. annos in marg. manus aequae antiqua in D 20 impe-  
 rator] imperiū D edificabit D 21 amimftratorib; D 22 fex D  
 23 quadagesimuf — 25 millesimuf om. D 27 ki aprilianū D 28 quarto-  
 decim ki iulij | no indictionis D

eius, imperii et impietatis ipsius successor ab eodem quarto decimo kalendas Iulii nonae indictionis usque ad octavo decimo kalendas Octobres quartae decimae indictionis cum regnasset et ipse annis triginta quattuor mensibus tribus diebus duobus. taliter ergo ut praediximus eodem anno nonae indictionis mortuus est Leo una cum animae simul et corporis morte et imperat Constantinus filius eius. et quidem quaecumque sub Leone impio Christianis euenerunt siue circa orthodoxam fidem siue super ciuilibus dispositionibus siue super turpis lucri quaestu et auaritia per Siciliam Calabriam et Cretam adinuenta pariter et imposita siue in Italiae apostasia propter huius cacodoxian siue in fame ac pestilentia gentiumque pressuris ut particularia taceam in praecedentibus ostenduntur capitulis. dignum autem est de cetero et impii filii eius tamquam deo qui omnia perspicit contemplante ueraciter et non superflue ad utilitatem posteris et miseris qui nunc in cacodoxia illius decipiuntur ludibria exequi, quae ab hac decima indictione ipsius imperii anni primi usque ad quartam decimam indictionem mortis illius impie gessit.

**XXXIII** Hic enim perniciosissimus et agrestis ferus tyrannice nec legitime abusus imperio primo quidem a deo et intemerata matre ipsius ac omnibus sanctis abscedit magicis maleficiis et luxuriis cruentisque sacrificiis et caballinis stercoribus atque lotio delectatus mollitiebus quoque ac daemonum inuocationibus gaudens atque omnibus animas corrumpentibus adinuentionibus a tenera aetate conuiuens. quia uero paternum principatum cum malitia suscepit non modicam in breui tempore demonstrat nequitiam ita ut ab omnibus ob impudentiam confestim odio haberetur et Artauasdo Curopalati et comiti Obsequii qui Annam sororem suam uxorem duxerat uis pro capessendo imperio imponeretur.

Eodem quoque anno Eluelid interfecit Christianos captiuos

---

2 kl D    3 kl octobr D    10 chalabrià D    11 apostasię D    12  
cacodoxià D    15 conteplante D    17 ludibri ex|equi D    20 pntiofi|  
simul D    extyrannice D    26 demonstrat D'    29 artauasde || curopalati  
ut uid. D'    30 uis] ui D



in omni ciuitate inter quos et Eustathius filius Mariani patricii martyr uerus ostensus est in Carris Mesopotamiae ubi et reliquiae ipsius sanitates per dei gratiam operantur et multi alii per sanguinem consummati sunt.

5

## LIBER VICESIMVS QVARTVS

Anno ab incarnatione domini septingentesimo tricesimo I  
tertio CONSTANTINVS persecutor legum a patribus traditarum  
imperat diuinis iudiciis et multitudine culparum exigente no-  
strarum qui cum quinto kalendas Iulii ad partes egressus Ob-  
sicii aduersus Arabes esset, uenit ad ciuitatem quae dicitur  
10 Craso. cum autem praedictus Artauasus Dorylaei cum Ob-  
siaco populo esset, suspicabantur ad in uicem. mittens autem  
Constantinus ad eum petebat sibi dirigi filios eius, quos quasi  
desiderabat utpote nepotes suos uidere. intentio autem eius  
15 erat comprehendendi eos et retrudendi. at ille cum intellexis-  
set fraudem, immensurabilem malitiam eius sciens sui despe-  
rationem incurrit populumque alloquens et persuadens impetu  
aduersus illum cum omni multitudine properauit et Beser qui-  
dem patricium, qui sensus erat Saracenorum sectator quique  
20 praecesserat, romphaeis interfecerunt. at uero Constantinus  
misero equo forte strato reperto cum ascendisset eum fugiens  
uenit Amorium. et cum ad orientalium thema, cuius praetor  
tunc Lancinus erat, cucurrisset, circumuenitur ab illis, quos  
magnis subleuans pollicitationibus ad Sisinnatium mittit con-  
25 festim, qui praetor erat tunc Thracensium thematis et persua-  
det illis auxiliare sibi.

Hinc ergo atrocissimae pugnae et conflictus subditis gene- II  
rantur cum imperator appellaretur uterque. praeterea scribit  
Artauasus ad Theophanen patricium et magistrum, qui ex

---

1 marini pathricu D    2 charran D    4 subscriptum EXPLICIT LIBER ·  
XXIII · INCIPIT LIBER · XXIII; in D    8 exiente D    9 ki D    11 dorylei  
D    12 suspiciebantur ab D    13 dirigu D    15 retruendi D    19 et  
29 pathriciu D    20 ropheif D    22 uenit om. D    24 sisinnaciū D

persona principis in urbe remanserat, per Athanasium Silentiarium quae gesta sunt; qui cum Artauasdo faueret, coaceruato populo apud Catechumenia magnae ecclesiae et per litteras et per iam dictum Athanasium persuasit omnibus credere quod imperator mortuus fuerit. Artauasdus autem a thematibus pronuntiatus est imperator. tunc omnis populus cum Athanasio falsi nominis patriarcha anathemati et detestationi submiserunt Constantinum ut arrogantem et aduersarium dei atque ipsius caedem amplectabiliter admiserunt tamquam a malo maximo liberati, Artauasdum uero imperatorem praedicauerunt ut orthodoxum, et diuinorum dogmatum propugnatorem. mox ergo Monotes mittit in partes Thracenses ad Nicephorum filium suum praectorem Thracensium, quo ad custodiam urbis minaret illic exercitum constitutum. obseratis ergo portis murorum et uigiliis positus filios Constantini comprehensos caesos ac tonsos in custodia posuit.

III Cum autem Artauasdus cum Obsequiis esset urbem ingressus uenit Constantinus Chrysopolim cum duobus thematibus Thracensium scilicet ac orientalium. et cum nihil agere ualuisset, reuersus apud Amorium hiemauit. Artauasdus autem per totam urbem sacras crexit imagines. interea barbari sentientes horum aduersus in uicem iurgium, multam praedam in Romania perpetrarunt hos Suleiman praectore ducente. porro Anastasius pseudopatriarcha tenens honoranda et uiuifica ligna iurauit populo dicens 'per eum qui in ipsis affixus est sic mihi dixit Constantinus imperator asseuerans: ne existimes filium dei esse eum quem peperit Maria quique dicitur Christus, sed purum hominem. Maria enim eum peperit sicut me peperit mater mea Maria.' et tunc omnis populus maledixit ei.

III Anno uero imperii Constantini secundo, qui triginta quinque Romanorum imperium tenuit annos, mortuus est Eluelid Arabum dux. hic sanctissima Antiochena ecclesia per annos

---

3 catechumenia D      4 & persuasit D      7 anastasio D      patriarcha D  
 8 sumiserunt D      15 uigiliis D      16 ut in posuit in ras. in D  
 17 cum D      18 chrysopolim D      thracensium D      22 aduersus] aduersum D  
 23 zuleimen D      26 filium om. D      32 antiochena D

quadraginta uiduata manente, prohibentibus fieri patriarcham Arabibus, in eadem habens quendam amantissimum monachum Syrum nomine Stephanum agrestiozem quidem sed religiosum, iubet in oriente positus Christianis, si uellent permitti sibi pa-  
 5 triarcham habere, ipsum eligerent Stephanum. qui diuinitus hoc fieri arbitantes consecrant eum in sede Theupoleos. et ex tunc et usque nunc discurrit sine prohibitione huius modi fieri. eodem anno optinuit Gizid filius Abdimelech Arabum principatum, ad quem Constantinus quidem Andrean Spatharium,  
 10 Artauasduz autem Gregorium logothetam transmiserunt auxilium quaerentes utrimque. porro pluuiæ defectus et terræ motus per loca facta sunt ita ut montes unirentur ad in uicem per eremum Sabæ et castella sub terram inmergerentur absorpta.

15 Eodem uero anno Cosmas Alexandriae patriarcha una cum V tota ciuitate a Monothelitarum cacodoxia rediit ad orthodoxiam, cum tenuisset a Cyro qui sub Heraclio Alexandriae patriarcha fuit. porro exercitum mouit Gamer cum Arabum multitudine contra Romaniam et multis in captiuitatem abductis reuersus  
 20 est. et apparuit signum in caelo ad Aquilonem mense Iunio. Hali autem Petrum sanctissimum metropolitam Damasci lingua mutilari praecepit tamquam arguentem palam Arabum ac Manichæorum cognationem et exulem penes felicem Arabiam fecit, ubi et moritur martyrio pro Christo percepto, cum ex-  
 25 pressius diuinas missas pronuntiasset sicut huius rei narratores aiunt, qui se propriis auditibus super hoc satisfactos esse fatentur.

Huius aemulator et homonymus Petrus apud Maiumam VI eiusdem temporibus ostensus est pro Christo martyr ultroneus.  
 30 languore si quidem detentus primores Arabum aduocauit utpote assuefactos sibi cum chartularius esset et publica tributa facta ratione conferret, et ait ad illos 'mercedem quidem pro mei

7 nunc *om. D*    8 habdilmehc · *D*    10 arthauasduz *D*    11 utriq · *D*  
 12 facti *D*    13 heremū fabe *D*    castellā *D*    abforta *D*    21 Hali *D*,  
 Vhalid *uulgo*    23 felicē eudemōnē *D*    28 omonym; *D*    31 char-  
 thularius *D*    32 meis *D*

ulsitatione a deo recipiatis licet infideles amici sitis, testamenti uero mei testes uos esse uolo cum sit tale: omnis qui non credit in patrem et filium et spiritum sanctum consubstantialem et diuinam in monade trinitatem mortuus est anima et aeterno est dignus tormento. talis est et Muhammad pseudopropheta 5 uester et Antichristi praecursor. discedite ergo si mihi creditis testanti uobis hodie caelum et terram ab illius fabulatione. consulo enim uobis ne cruciemini simul cum illo.' cum autem haec et his plura cum eis de deo ratiocinatus dissereret, audientes illi stupore seu uesania detenti longanimiter uisi sunt 10 ferre ex languore hunc praeter sensum esse putantes, cum autem ex infirmitate conualuisset, maiori coepit uoce clamare 'anathema Muhammad et fabuloso scripto eius et cunctis qui credunt ei.' tunc per gladium animaduersionem perpressus martyr ostensus est. hunc declamationibus sermonum honorauit sanctus 15 pater noster Iohannes qui bene cognominatus est Chrysoroas propter auream et fulgidam spiritus gratiam, quae in ipso tam in uerbo quam in uitae actu effloruit. quem uidelicet Constantinus impius imperator annuo propter eminentem orthodoxiam eius anathemati submittebat et pro Mansur quod autum nomen 20 eius quodque redemptus interpretatur, sensu Iudaico nouum ecclesiae magistrum Manzeron mutato nomine uocitabat.

VII Eodemque anno Gizid Cyprios in Syriam transtulit. Artauasus autem Nicetam filium suum monostrategum promotum ad thema direxit Armeniacorum. porro Nicephorum 25 aequae filium suum coronauit per Anastasium patriarcham. mense uero Maio cum Artauasus ad partes Obsicii egressus fuisset et milites elegisset totam Asiam cepit depopulans eam. quo Constantinus comperto motus est contra ipsum. cum uero ad eum in partes Sardeorum a Celbiano redeuntem uenisset 30 et cum illo bellum iniisset, uertit eum, insequitur eos usque Cyzicum. at ille cum Cyzicum peruenisset, dromonem ingres-

---

2 uolo *om. D*      4 monadè *D*      10 stupore *D*      11 langore *D*  
 12 cepit *D*      20 anathematis submittebat *D*      22 mazon *D*      23  
 cipriof *D*      25 nicephoruf *D*      26 anathasuf *D*      32 kizicuf *bis D*

sus in ciuitate saluatur. praeterea mense Augusto eiusdem undecimae indictionis Nicetas monostategus filius Artauasdi cum intulisset Constantino apud Modrinem ac Cysseum bellum terga uertens aufugit, et quendam Tiridatem Armenium fortissimum  
 5 militem et consobrinum Artauasdi cum aliis multis electis principibus interfecit. utriusque uero partis casus haud modicus factus est Armeniorum scilicet et Armeniacorum impugnantium aduersus orientales atque Thracios Constantini propugnatores. ceterum antiquus hostis diabolus contra Christianos temporibus  
 10 istis talem excitauit saeuitiam et mactationem alternam ut filii etiam contra parentes et fratres contra fratres commouerentur non parentes a caede et immisericorditer incenderentur alternae stationes ac domus.

Inter haec autem et huiusce modi Stephanus papa Roma- VIII  
 15 nus multa mala ab Astulfo rege Langobardorum perpessus ad Francos confugit sub Pipino qui maior domus erat et primas in omnium dispositione rerum Francorum gentis quibus uidelicet olim moris erat dominum id est regem suum secundum genus principari et nil agere uel disponere quam irrationabiliter  
 20 edere et bibere domique morari et kalendis Maii praesidere coram tota gente et salutare illos et salutari ab illis et obsequia solita impensa percipere et illis dona rependere et sic secum usque ad Maium alium habitare, habere autem maiorem domus consilio suo et gentis omnia ordinantem negotia. dice-  
 25 bantur sane ex genere illo descendentes Cristatae quod interpretatur Trichorachati, pilos enim habebant natos in spina ueluti porci.

Praedictus itaque Stephanus ui pressus et crudelitate Astulfi VIII  
 coactus simul etiam ab ipso adhortatus ire in Franciam et  
 30 facere quodcumque posset ueniens Pipinum prouehit, uirum in omnibus probatissimum, qui praeerat tunc quoque rebus post regem et debellauerat Arabes qui ab Africa in Hispaniam

1 mense | mense aug D artabafdi D 3 ciffèu D 4 quidà  
 patriciù terdatè D 5 arthauadi D 12 ad cede D 14 papa]  
 pp D 16 primuf D 20 kl mai D 25 descendente chriftate D  
 32 affrica D

transmeauerant quique tenuerant usque nunc eandem Hispaniam et properauerant proeliari nihilo minus contra Francos. quibus econtra idem cum multitudine Pipinus resistens occidit quidem principem etiam eorum. Habderachman filius Muhauiae principatum huius tenebat gentis, interfecit autem simul et multitudinem haud facile numerabilem iuxta Rodanum fluuium. et admirationi habetur et amatur a gente non solum propter hoc sed et propter alia praecipua gesta et praeficitur genti non ignobiliter primus soluente scilicet eum a periurio in regem commisso eodem Stephano qui et totondit decessorem eius<sup>10</sup> regem et in monasterio cum honore et requie circumscripsit. hic Pipinus duos filios habuit Karolum et Karlomannum fratrem eius.

- X Anno imperii Constantini tertio apparuit signum ad Aquilonem et cinis descendit per loca factusque est terrae motus<sup>15</sup> magnus in Caspiis portis. occisus etiam est Gizid ab Arabibus, qui praefuit anno uno tenetque principatum Hizid Lipsos. is pecuniis multis erogatis optinuit Damascum et dextras accepit ut principaretur. porro Constantinus Septembrio mense duodecimae indictionis descendens ad partes Chalcedonis remeauit<sup>20</sup> ad Thraceas partes cum Sisinnius praetor Thracesiorum ante per Abydum remeasset terrenumque urbis murum obsideret. at uero ueniens imperator ad Charsii portam discurrit usque ad Auream portam semet ipsum turbis ostentans et iterum reuersus et castra metatus est apud sanctum Mamam. ciues<sup>25</sup> autem angustari coeperunt annonis deficientibus. quocirca ab Artauasdo misso Athanasio a secretis et Artauasdo domestico suo ad deferendos sumptus in scaphis inuenit hos classis Ci-

---

2 probauerant *D* 3 et 12 pippinuf *D* 4 eorum *om. D* habdirrah-men· filu mahaue qui *D* et similia *P*, emendauit ex Anastasio Gruterus  
5 & multine hau *D* 7 ammiratione *D* 9 foluentef *D'* periurio *D* 11 scripsit *D* 16 magnuf in fine uers. *om. D* 17 Hizid Lipsos is *Bongarsianus et Anastasius*: hiscè filuf habdilmehc· If *D* & similia *P* (sed *P* a manu secunda) 18 erggatuf *D'* 21 fiscimuf *D* 22 p audu *D* 26 ceperunt *D* 27 ab Artauasdo *om. D*  
28 in \*scaphuf (fuitne e?) *D* cibyoretenfu *D*

bioretensium et classis Abydi et hos comprehensos ad imperatorem duxit qui frumentum quidem populis suis donauit, Athanasium autem et Artauasdum oculis confestim priuauit.

- Post haec nero probauit Artauasdus a terra portas aperire **XI**  
 5 et proelium cum Constantino inire, uerum facta congressione fugati sunt Artauasdii et multi mortui sunt inter quos et Monutes. constructis autem Artauasdus diebus cacabo ferentibus ignem misit ad sanctum Mamam non nullos contra classem Cibiretensium. cum autem uenissent ad sanctum Mamam, ex-  
 10 euntes Cibiretenses populerunt illos. facta est autem in urbe ualida fames ita ut uenundaretur modius hordei duodecim numismatibus, leguminis uero quindecim, milii ac lupini numismatibus octo, olei autem numismate uno librae quinque, sextarius uini dimidio. cumque populus necaretur, coactus est  
 15 Artauasdus dimittere illos e ciuitate foras exeundi. uerum obseruatis faciebus quosdam eorum prohibebat, unde quidam eorum emundauerunt uultus suos et muliebri circumamicti sunt ueste, ast alii monastico schemate atque cilicino uestimento contegebantur et ita latere poterant et exire.
- 20 Nicetas autem monostrategus coaceruato populo suo a **XII**  
 Modrina disperso uenit usque Chrysopolim et cum reuerteretur transmeans imperator persecutus est post terga ipsorum et cum uenisset ad eum apud Nicomediam, manu cepit eum cum curatore qui fuerat dudum Marcellianorum episcopus, quem et  
 25 decollari continuo iussit, monostrategum uero uinctum patri per murum monstrabat. porro quarto nonas Nouembrias repente proeliatu post meridiem per terrenum murum urbem captauit. at uero Artauasdus una cum Bactannio patricio ingressus nauem ad praesens exisse uisus est in Opsicin et  
 30 abiens ad castrum Puzane semet inclusit. quibus imperator

3 arthauafdū D      5 cum om. D      6 artauafdū D      monuetef D  
 7 caccauo D      8 claffim cybiore|tenfū D      10 cibyoretenfēf D  
 15 obseruatis Gruterus ex Theophane: obfocratif corr. in obferatuf  
 in D, obfecratif P, obseratis Anastasius      18 scemate D      25 contin-  
 uo d: p̄cipuo D      26 nō nōēdrif D      25 aptaut D      29 nauē - ad-  
 p̄henfuf exisse D

manu captis Artauasdam cum duobus filiis eius priuauit oculis, Bactannium autem in uiuario decollauit et huius caput in Milio suspendit diebus tribus. post triginta uero annos mali memor et immisericors imperator praecepit huius uxorem in monasterium Choras pergere — illic enim sepultus erat — et huius ossa effodere atque in sepulera, quae dicuntur Pelagii, in pallio suo portare una cum biothanatis mortuis iacere. o

III inhumanitatem! multos autem et alios ex primoribus qui auxiliati fuerunt Artauasdo peremit innumerabilesque oculis et alios manibus seu pedibus ablatis debilitauit. praecepit autem externis militibus qui secum ingressi sunt, introire domos et rapere familiares ciuium res. multa quoque et alia quin et innumera mala urbi monstrauit. cumque hippodromium celebraret, introduxit Artauasdam una cum filiis eius et amicis ligatum per Dihippium in circum simul cum Anastasio 15 falsi nominis patriarcha percusso publice et in asino uerso uultu sedente quos omnes per Dihippium in circum pompauit. uerum Anastasium utpote consentaneum suum in throno sacerdotii rursus locauit, deterrens et seruituti subiciens. Sisinnium uero patricium et praetorem Thracesiorum, qui multum cum 20 eo cucurrerat et pro ipso certauerat eiusque consobrinus esse noscebatur, post quadraginta dies caecauit dei nimirum iudicio. qui enim auxiliatur impio incidet in manus eius secundum quod scriptum est.

II Anno uero imperii Constantini quarto Marhuam dux Ara- 25 bum noscitur, qui principatus est eis annis sex. hoc quoque anno cometes magnus in Syria uisus est et seditionem concitauit Thebiath contra Marhuam et Dachat Aruritensem, quos Marhuam captos occidit in terminis Emesae cum multitudine bellatorum id est milium decem. eodem etiam anno prece 30 Christianorum orientis permisit Marhuam consecrari Theophy-

---

2 bactangi<sup>1</sup> D capud im D 5 erat om. D 6 sepulchra D pelagi D 7 in pallio suo portare om. D 15 et 17 dyppium D 17 pompauit D 18 sacerdoti om. D 19 sisinniu<sup>1</sup> D 20 pathriciu<sup>1</sup> D 29 emefe D 31 theophilactu<sup>1</sup> p̄rm hedeſinu<sup>1</sup> pathriarcha D



lactum presbyterum Edessenum patriarcham Antiochiae Stephano dormiente et hunc litteris catholicis honorari praecepit Arabibus. donis enim spiritualibus adornatus erat, et maxime pudicitia. \*\*\*\*apud Enimetzi autem centum et uiginti Chalbēnos in ligno suspendit. porro Habas qui multum Christianorum sanguinem fudit, et multa depopulatus et depraedatus est loca, occisus est in carcere. cum enim quidam a Marhuam ad hoc missus esset Aethiops, uenit et impleto folle uiua calce introiit ad eum folleque ad totum caput ac nares eius imposito suffocauit illum, iustam adinueniens malefico Habas poenam, magicis enim deceptionibus ac daemonum inuocationibus multa contra Christianos fabricatus est mala. hic etiam sanguini communicauit Gizid.

Anno imperii Constantini quinto Sulciman coaceruatis militibus rursus cum Marhuam bellum aggreditur, et amissis populi septem milibus superatur et fugatus penes Palmyram saluatur et deinceps in Perside. seditionem quoque concitauerunt Emeseni et Heliopolitae ac Damasceni ciuitates Marhuam obserantes, qui filio quidem suo contra Dachac cum uirtute misso ipse uenit Emesam, quam in quattuor mensibus cepit, Dachac autem a Perside cum plurimo potentatu ueniebat. at uero Marhuam aggressus cum in Mesopotamia cum multos collegarum interfecisset, hunc comprehensum interfecit. in his Constantinus Germaniciam cepit aciem dirigens contra Syriam et Dulichiam aditu reperto propter Arabum mutuam pugnam, uerbo sane Arabes inermes dimittens qui erant in ipsis. adsumpsit autem et cognatos suos ex materna linea descendentes et Byzantii collocauit una cum multis Syris Monophysitis haereticis, ex quibus plures in Thrace usque nunc

---

1 Stephanū D    4 Apud enī & ziaū. centū D    lacunam indicauit  
*Gruterus*    6 sanguine D    pepolulatus D'    7 occidit in D    7 et  
22 marhuan D    8 ethiopē D    9 capud D    10 penā D    14 zu-  
leimen D    aggredietur D    ammisit D    16 militib; D    poenē D  
17 in D    18 methfini et heliopolite D    20 emethfan D    23 multū D  
26 inhermes D    27 asupfit D    28 bizanti D    monophysitus D

habitant, et iuxta Petrum Cnaphea trinitatem in trisagio crucifigunt. porro a quarto idus Augustas usque ad octauo kalendas Septembrias tenebrae factae sunt nebulosae. tunc Marhuam uictor Emesa capta interficit omnes cognatos et liberos Hiscem, expugnatque muros Heliopoleos et Damasci et Hierosolymorum, trucidans multos potentes et truncans residuos.

- VI Anno uero Constantini sexto factus est terrae motus magnus in Palaestina et circa Iordanem et totam Syriam mense Ianuario hora quarta et multa milia quin et innumerabilia mortua sunt ecclesiaeque ac monasteria corruerunt et maxime 10 penes cremum sanctae ciuitatis. eodem uero anno pestilens mors a Sicilia et Calabria incipiens ueluti quidam ignis depascens ad Monobasiam et Helladem atque interiacentes insulas uenit, per totam quartam decimam indictionem flagellans impium Constantinum et cohibens ab insania, quam aduersus 15 sanctas ecclesias et uenerabiles imagines irritabat. uerum ille ut Phraeo quondam incorrectus permansit. sane pestilentia haec bubonis discurrens quinta decima indictione regiam
- VII peruenit ad urbem. coeperunt autem subito inuisibiliter fieri tam in hominum uestimentis et in sacratis ecclesiarum indu- 20 mentis quam et in uelis cruciculae plurimae ueluti ex oleo designatae. facta est ergo hinc tristitia et defectio animi multa propter dubium huiusce modi signum. uenit nihilo minus et diuinitus indignatio dissipans incessanter non solum urbis ciues sed et in omnibus suburbanis eius degentes. fa- 25 ctae uero sunt et phantasiae in multos hominum qui in ekstasi facti existimabant se cum peregrinis quibusdam ut putabant et trucibus faciebus comitari et eos qui in itinere sibi obuii fiebant se quasi amicos salutare ac colloqui, notatis uero his quae dicebantur ab eis haec postea referebant. contempla- 30 bantur autem eosdem et domos ingredi et alios quidem ex

---

1 cnapea & 2 id aug' D kl septb' D 4 marhuan D emetfa  
D lberof hscō sic D 6 hierosolimarū D 8 phalestina D iordanen D  
11 poenel heremū D 15 coibent D 17 quandā D 18 bubonif D  
19 ceperunt D 24 discipant D 25 -- 2 D', deinde omnib' om. D  
26 im multof D ekstasi P

domo deserere, porro alios uulnerare. contigit autem ut eorum quae dicta sunt ab eis plurima [ut] uiderent fieri.

Praeterea uernali tempore primae indictionis magis extensa XVIII  
est, aestiuo autem prorsus incendit ita ut integrae quoque do-  
5 mus penitus clauderentur nec essent qui deberent mortuos  
sepelire. ex necessitate itaque multa excogitatum est quo su-  
per animalia tabulae sternerentur et ita super has impositi  
mortui deferrentur. pari modo et in plaustris alii supra positi  
asportabantur. cum autem repleta fuissent uniuersa tam scili-  
10 cet urbana quam suburbana monumenta, et cisternae quoque  
sine aqua et lacus et plurimae uineae nec non et interiores  
horti qui intra ueteres muros erant, ad huius modi capessen-  
dam sepulturam effossi sunt et ita uix omnia haec ad tantam  
necessitatem sufficere ualuerunt. omni autem domo tali cala-  
15 mitate corrupta propter depositionem quae impie facta est ab  
imperantibus in sacras imagines, confestim nimirum Agareno-  
rum classis ab Alexandria uenit in Cyprum, ubi erat et Ro-  
maicus stolus. at uero praetor Cibioetarum irruens in eos  
extimplo in portu Ceraea et retenta portus fauce cum es-  
20 sent triginta dromones tres solos exsiluisse fatentur.

Anno uero imperii Constantini septimo occiditur Gregorius XVIII  
ab Aruritensibus et uicit Marhuam, ut praetuli. anno imperii  
Constantini octauo motus est in exterioribus orientis partibus  
Persidis populus, qui dicuntur Chorosanitae Maurophori contra  
25 Marhuam et omnem cognationem eius, qui principati sunt ab  
ipso Muhammad pseudopropheta usque ad eundem Marhuam  
id est contra eos qui dicuntur filii Maiha. his enim post  
interemptionem Gizid debellantibus et constringentibus in  
uicem hi qui dicebantur filii Hiszem et Halim cognati et ipsi  
30 pseudoprophetae sed absconditi atque fugaces existentes in  
minori Arabia congregati tenente in eis primatum Ibraim filius

---

4 prorf <i>D'</i>	6 excoitatū <i>D'</i>	8 deferentur <i>D</i>	12 orti <i>D</i>
14 uoluerunt <i>D'</i>	16 sacraf <i>in ras. in D</i>	17 claffif <i>om. D'</i>	18
cybioretorū <i>D</i>	19 extiplo <i>sic D</i>	20 exilhffe <i>D</i>	22 ariruten-
fib; et euicit marhuan <i>D</i>	25 marhuan <i>D</i>	29 hifcé <i>sic D</i>	
31 hibrāhī <i>D</i>			

Euelid, mittunt libertum suum quendam Hamuslim dictum in Chorosam ad quosdam ibidem praeminentes contra Marhuam sibi suffragari petentes. qui collecti apud Cactaban quendam consiliantur et concitant seruos in dominos proprios et occidunt multos nocte una, quorum armis equis et pecuniis locupletati facti sunt potentiores.

XX Diuiduntur autem in tribus duas Haisinos scilicet et Hiemanites, quorum potentiores intuens Hamuslim esse Hiemanites concitat contra Haisinos et interfectis eis uenit in Persidem cum Cactaban et expugnans Hibindaren capit cum uictoria cunctos, uirorum scilicet ferme milia centum. et ueniens ad Hibinubera, hostiliter cum ducentis milibus proficiscentem et illum dissoluit, ueniensque ad Marhuam apud Zaban fluuium habentem trecenta milia debellat eum et multitudinem infinitam occidit ex eis. eratque uisu mirabile, cum secundum scripturam unus persequeretur mille et duo transmouerent dena milia. quos cum ita potentialiter uincentes Marhuam intuitus extitisset, adiit Charran et cum fluuium transmeasset, incidit pontem ex nauibus factum et adsumptis secum omnibus pecuniis ac domo sua cum quattuor milibus uiris uernaculis suis, fuga lapsus est in Aegyptum.

XXI Anno imperii Constantini nono persecutionem patitur Marhuam a Maurophoris et comprehensus ab eis occiditur bello gesto grauissimo. praeerat autem eis Salich filius Halim, qui unus ex praelatis profugis erat, qui et destinauerant Hamuslim, reliqui uero congregati contra Samariam et Trachonitidem regionem sorte principatum distribuerunt Abubalas scilicet et post illum fratri eius Habdalla filius Muhammad et post hunc Eburiaffar et Syriae quidem summam praeturam, taxaue-

---

2 et 13 marhuan D 2 suffragari D' 3 chactaban\* (fuit t ut uid.) D  
 4 occidit D 10 chactaban D Hibindaren capit P, Anastasius, Theophanes: hibin prolis al hare' capit Dp 12 Hibin ubi erat hostiliter DP, cm. ex Anastasio Gruterus 16 persequitur D 19 adsumptis D 25 hamuslim D 26 trachonitide D 28 muhammad D eburiaffar D: eburiaffar P (sed 'ab interpolatura'?) 1<sup>a</sup> uulgo

runt Habdallam tenere filium Halim, fratrem uero Salim: ipsum autem Salim Aegypto praeesse. porro Habdallam fratrem Abubalas ab illo habere sortem principatus super Mesopotamiam statuerunt. ipse sane Abubalas, qui et omnium primas habebatur, in Perside sedit translato quoque principatu sub se Persarum, qui ei auxiliati fuerant a Damasco. hi uero qui saluati fuerant tam uidelicet filii quam cognati Marhuam uenientes ab Aegypto in Africam indeque transmeantes fretum angusti maris ad Oceanum positi quod dicitur Septe quodque de-  
 10 finit inter Libyam et Europam. Europae Hispaniam habitauerunt usque ad praesens tempus habentes quosdam qui ibidem habitasse antea noscebantur a Muhauia illuc traieci nauigio cum essent eius cognati et ipsius religionis. perdurauit autem excidium sub Muhauia sex annis. durati sunt omnium  
 15 illustrium ciuitatum in Syria usque ad Antiochiam uiri eo quod hanc in refugium habere innumerique Arabum ab eo perierunt, oppido enim erat circumspectus circa ciuilia, erat autem Automatistarum id est Epicureorum haerescos ex gentilibus qui habitabant Carram impietatem assumens.

20 Porro octauo kalendarum Februariarum eiusdem tertiae **XXII** indictionis natus est imperatori Constantino filius quem nominauit Leonem ex Chaiani Chazariae filia.

Anno uero eodem factus est terrae motus in Syria et ingens ac terribilis casus, unde ciuitatum aliae quidem penitus  
 25 exterminatae sunt aliae uero mediocriter, aliae autem a montanis ad subiecta campestria cum muris et habitationibus suis integrae migrauerunt et saluae quasi ad miliaria sex uel etiam modicum quid ultra. denique assecuerunt hi qui propriis uisibus terram Mesopotamiae contemplati sunt, in longitudine  
 30 disruptam fuisse ad miliaria duo et ex profundo eius ascendisse aliam terram nimis albam et arenosam, de cuius medio

---

1 et 2 habdallan D    2 et 4 abulabaf D    5 fedif D    7 marhuam D  
 9 diffinit D    10 lybiam D    12 et 14 mahauia D    14 durati — 19  
 affument huc usque omitta ex D addidi (uidentur etiam in P legi) 18  
 epycureorum D    19 charran D    afument D    20 octauo om. D  
 30 dirrupta D

ascendit ut aiunt animal mulinum incontaminatum loquens humana uoce et praenuntians gentis incursionem ab eremo aduersus Arabes. quod et factum est. praeterea sequenti anno quartae indictionis sollemnitate sanctae Pentecostes coronauit Constantinus imperator Leonem filium suum imperatorem per <sup>5</sup> Anastasium patriarcham consentaneum suum.

III Anno uero imperii Constantini decimo Muhammad fit Arabum dux, qui eis quinque praefuit annis. eodem quoque anno simultates Chalcideni aduersus Maurophoros Persas concitauerunt et interempta sunt ex eis in montanis Emesae per <sup>10</sup> illos quatuor milia. id ipsum uero factum est et per Arabiam in Haisinos ab eisdem Persis. cum autem caput Marhuam myrrha conditum fuisset allatum plures a simultatibus cessauerunt.

Anno imperii sui undecimo Constantinus Theodosopolim <sup>15</sup> et Melitenen cepit et captiuos duxit Armenios. Theodorus quoque filius Bigarii minoris Arabiae oriundus obeunte sanctissimo Theophylacto Antiochiae patriarcha praeficitur, qui sex praefuit annis ecclesiae.

Anno imperii sui duodecimo Constantinus impius impera- <sup>20</sup> tor clatus sensu multa contra ecclesiam et orthodoxam fidem meditans et silentia per dies singulos faciens populum ad sensum suum flexit infeliciter consecrandum praeuius futurae impietatis existens.

III Anno imperii Constantini tertio decimo Anastasius, qui <sup>25</sup> sceleste throno Constantinopolitano praefuit, mortuus est simul corpore et anima miserabili passione, quae dicitur chordapsos, fatigatus, cum stercus per os euomisset, dignam exsoluens uindictam pro audacia scilicet quam contra deum contraque magistrum suum exhibuit. eodem quoque anno et Constanti- <sup>30</sup> nus impius contra sanctas ac uenerabiles imagines concilium iniquum trecentorum triginta et octo episcoporum congregauit

---

2 heremo *D*    3 Pretea *D*    4 sollempnitate *D*    6 patriarcha *D*  
 10 hemedfe *D*    11 In ipis uero *D*    12 caisinos *D*    capud marhua myrra *D*  
 17 bagarn *D*    15 theophilacto *D*    22 populu affensu *D*    27 chordapsos  
*scripsi*: chordapso *D*    28 emmuiff & *D'*    32 & octo epo ru in ras. in *D*

in palatio Hieriae, quorum primi erant Ephescus filius Absimari et Pastillas Pergensis, qui apud se quae sibi uisa sunt dogmatizarunt nullo praesente ex catholicis sedibus Romana scilicet uel Antiochena Alexandrina siue Hierosolymitana, a  
 5 quarto idus Februarias incipientes perdurauerunt usque ad sexto idus Augustas eiusdem septimae indictionis, qui cum in Blachernas dei genetricis hostes conuenissent, ascendit Constantinus imperator in ambonem tenens Constantinum monachum qui fuit Sylei episcopus et cum orasset uoce magna  
 10 pronuntiauit dicens 'Constantino uniuersali patriarchae multos annos.' et dein ascendit imperator cum Constantino scelerato praesule ac reliquis episcopis forum et exclamauerunt diuulgantes suam cacodoxam haeresin in conspectu totius plebis anathematizantes Germanum sanctissimum patriarcham et Gregorium Cyprium et Iohannem Chrysoroan Damascenum nepotem Mansur, uiros sanctos et reuerendos magistros.

Anno uero imperii Constantini quarto decimo Muhammad, XXV qui Abubalas, mortuus est cum quinque praefuisset annis. eratque Habdallas frater eius in Macha loco blasphemiae ipsorum.  
 20 scribit ergo ad Hamuslim, qui erat in Perside, conseruandum sibi locum principatus sicuti sorte sibi fuerat deputatus. qui cum didicisset Habdallam filium Halim fratrem uero Salim summum praetorem Syriae principatum sibi affectantem et uenientem ad optinendam Persidem aduersantemque Persis et  
 25 fauentem his qui erant Syriae quique auxiliabantur ei concitatis exercitibus suis aggreditur eum apud Nisibin et uicto eo Hamuslim multos peremit. erant enim plures ex his Sclauis et Antiocheni. ast Habdallas solus saluus remanens post paucos dies petiit uerbum accipere ab altero Habdalla fratre Muhammad ueniente studio multo in Persidem a Maccha, quo in domuncula putrefacta retruso effodiri fundamenta praecipiens hunc  
 30

1 primas D    3 nollu corr. in nollo in D    4 anthiocena D    hirmitana D  
 6 id aug D    9 & om. D    10 constantini uniuerfah D  
 13 herefini D    14 patriarcham om. D    georgiu cypru D    15 chryfora D  
 18 abulabaf D    19 maccha D    20 amuslim D    22 uero ali D  
 26 nitzibin D    27 abulmufli D    erat D    30 machca D    31 putrefacte D

clam interfecit. porro Hamuslim furem aduersus Arabes Syriae pro eo quod in Maurophoros insurrexerint et multos in Palaestina Emesa et maritima ceperint atque in eos irruere meditantem cohibuit cum exercitibus. at ille iratus Habdallae ad interiorem Persidem cum multitudine properauit. quem cum uehementer ille metueret, accersit cum suasoriis uerbis et precibus atque ipsis execrabilibus principis ipsorum symbolis destinatis uirga uidelicet atque sandaliis pseudoprophetae Muhammad expetens ut ad se uia unius diei deuerteretur quatinus ei decentes gratiarum actiones referret. at ille deceptus uenit cum centum milibus equitum unitusque illi occiditur ab eo propriis manibus: sicque principatus Habdallae confertur qui uno et uiginti Arabibus praefuit annis.

VI Anno imperii sui quinto decimo Constantinus Syros et Armenios quos a Theodosopoli et Melitana duxerat, in Thracem emigravit ex quibus etiam Paulicianorum est haeresis dilatata. similiter et in urbe paucis prae mortalitate factis habitatoribus eius duxit una cum familiis tam ex insulis et Hellade quam ex inferioribus partibus sicque urbem habitare fecit quam et condensam reddidit. eodem quoque anno quasi Bulgares pacta propter castra quae constructa fuerant. ast imperatore apocrisarium eorum dehonestante exierunt hostiliter et usque ad longum murum uenerunt et multo excidio perpetrato illacsi reuersi sunt.

VII Anno imperii Constantini sexto decimo terrae motus haud modicus factus est in Palaestina et Syria septimo idus Martias et exul factus est Theodorus Antiochiae patriarcha inuidia derogatus Arabum quod crebro imperatori Constantino causas eorum per litteras indicaret et de cetero Halim hunc exulem misit in Moabitidem regionem patriam suam praecepitque idem Halim non construendas nouas ecclesias nec crucem uidendam sed neque de fide a Christiano cum Arabibus dogmatizandum. porro exercitum mouit idem contra Romaniam cum octoginta

1 abumufli' furientem D    3 emedfa D    4 coibuit D    5 pfida' D  
10 deferr& D    15 mehtana D    21 uulgaref D    26 id D    29 et 31 ali' D  
31 non om. D    32 \*\* de (fuitne eè?)



milibus et ueniens in Cappadociam audiuit Constantinum aduersus se uenientem armatum et territus inefficax repedauit nihil depopulatus nisi quod paucis Armeniis ad se confluentibus adsumptis reuersus est.

- 5 Anno imperii Constantini decimo septimo Habdallas tributorum rationem Christianis ampliavit adeo ut omnes monachos et inclausos atque Cionitas, qui deo placere bene noscebantur, sub tributis redigeret. signauit autem et ecclesiarum cimiliarchia et adduxit Hebraeos ad uenundandum illa et  
10 emerunt ea liberti.

Anno imperii sui octauo decimo Constantinus Sclauinas **XXVIII** penes Macedoniam positas captiuauit et reliquos subiugauit.

- Eodem uero anno quidam ex Maurophoris Persis cum  
15 magicae religionis essent deceptione detenti diaboli, uenundata substantia sua nudi supra muros ascendentes proiciebant semet ipsos ita ut se uolare in caelum arbitrarentur, qui nihil ratione dignum sortis illius habentes artus conterebant ad ima demersi, quorum sedecim eos dumtaxat qui in errore praemi-  
nebant Habdallas per Salim interfecit in Beroea et Chalcide.

- 20 Anno imperii Constantini nono decimo inuidia Christianos prohibuerunt Arabes a publicis chartothesiis ad modicum tempus. sed rursus coacti committunt eis eadem ipsa eo quod non possint ipsi scribere calculationes aciesque direxerunt multas et Paullum praetorem Armeniacorum bellum agentes apud Melam  
25 peremerunt cum exercitus multitudine nec non et quadraginta duos insignes uiros uinctos duxerunt et capita multa. imperator autem exercitum mouit in Bulgariam et uenienti in Ver-  
gaban ad clusuram obuam ei Bulgares aduenerunt et multos exercitus eius trucidauerunt, in quibus et Leonem patricium et  
30 praetorem Thracisiorum et alium Leonem logothetam τοῦ δρόμου

4 afuptif D      7 cionitas esse inclausos qui habitarent inco-  
lumnif 'additum Palatino'      10 emerent D      11 sclauina D  
16 uolaret D      19 alii D      21 puphif D      23 calculationib; D  
multof D      24 pauli D      27 uulgaria D      uenient D      28 uulgarif D  
29 pathricii D      30 tracefioru D      τοῦ δρόμου Theophanes: tudromu D,  
todromu P

et populum multum et acceperunt arma eorum. et sic inhoneste reuersi sunt.

VIII Anno imperii Constantini uicesimo factus est error Paschae et orthodoxi quidem in oriente octauo idus Aprilis Pascha celebrauerunt at uero erronei haeretici idus Aprilis. eodem anno translatus est caput sancti Iohannis praecursoris atque Baptistae a monasterio Spelaei in templum suum in Emesensium ciuitate situm, cum esset illustre. et descensus aedificatus est ubi usque hodie a fidelibus adoratum omni suauitatis corporali scilicet ac spirituali honoratur odore et emanans effundit omnibus sanitates qui fide flagrantibus occurrunt.

Eodemque anno docites clarissima in oriente apparuit per decem dies et iterum ad occidentem diebus uiginti et uno. quidam uero Syrus Theodorus nomine Libanites circa regionem Heliopoleos quae est ad Libanum aduersus Arabes insurrexit et cum bellum mouisset in eos ceciderunt ex utriusque multi. nouissime uero terga et ipse uertens effugit et Libanitae qui cum ipso erant omnes sunt interempti. factae autem sunt et in Africa seditiones et bella solari celipsi facta octauo decimo kalendas Septembrias feria sexta hora decima. porro insurrexerunt quidam ex Maurophoris apud Dabeco dicentes filium protosymboli deum ut nutritorem suum et protulerunt dogmata huius modi et introierunt Maurophori domum erroris sui et occiderunt clauigeros nomina sexaginta et exierunt quidam in Barason et captiuauerunt multos et pecunias innumeras sumpsere.

XX Anno imperii Constantini uicesimo primo seditionem concitauerunt Cassiotae contra Maurophoros propter mulieres. manserant enim ex eis in domo, in qua tres fratres manebant et uoluerunt uxores eorum in pelagus iacere, surgentes autem tres fratres occiderunt et obruerunt illos sed et coaceruati occiderunt etiam reliquos et cum misisset Selichus militias frau-

---

1 inhofte D	4 id aprl D	6 capud D	7 spelei D	9 hono-
ratur et adoraturum	uulgo	11 fragrantef D	20 affrica D	21 kt D
23 protosymboli D	25 r		D palaguf D	

dulenter uenere super illos et comprehensis eis patibulo suspenderunt tres fratres et multos alios occiderunt. porro festiuitate Paschali ingressus est ad sanctam collectam in catholica ecclesia cumque metropolitanus episcopus astaret et  
 5 exclamaret more solito deo dicens 'plebs enim tua et ecclesia tua supplicat' eduxerunt eum et concluderunt eum in carcere et alius compleuit sanctam collectam et factus est timor magnus et nisi metropolita moralitate ac humilibus uerbis mitigasset eum malum profecto ingens hora consummatum fuisset: erat  
 10 autem beatissimus Anastasius.

Eodem quoque anno et Constantinus persecutor Andream memorabilem monachum, qui dicebatur Calybites, apud Blachernas flagris in hippodromio sancti Mamae peremit redarguentem impietatem eius et Valentinianistam ac Ciuilianum appellantem  
 15 eum quem et in rheuma maris iactari praecepit nisi sorores eius hunc rapientes in emporio Leucadii sepelissent.

Anno imperii Constantini uicesimo secundo apparuit docetes **XXXI** in oriente et interfectus est filius Phatimae. at uero Bulgares insurgentes occiderunt dominos suos a Seiram deriuatos et  
 20 statuerunt uirum insensatum nomine Teletzin triginta cum esset annorum. multi praeterea Sclauī fugientes ad imperatorem confluxerunt, quos constituit super Arthamam. porro sexto decimo kalendas Iulii exiuit imperator in Thracem misso quoque nauigio per Euxinum pontum usque ad octingenta chelandia  
 25 ferentia duodenos equos. at uero Teletzis audita contra se per terram et mare facta commotione adsumpsit in auxilium ex adiacentibus sibi nationibus uiginti milia et his in munionibus constitutis se cautum et intrepidum reddidit. ast imperator cum uenisset, castra metatus est in campo Anchiali et  
 30 pridie kalendas Iulii primae indictionis feria quinta Teletzis

---

4 me | metropolitanus D    5 plebs D    8 mortalitate D    10 hic  
 om. D    12 calybites D    13 yppodromio D    14 impietate  
 in ras. in D    15 reuma mari D    16 emporio D    18 phatime  
 D    uulgaerf D    19 deriuatos D    22 artanan D    23 kl D  
 thracen D    24 u in ufq. corr. ex a in D    26 terrā | quā p D    atū-  
 pfit D    30 kl iulii D

cum multitudine gentium apparuit ueniens ineuntesque bellum  
concidunt diutius in uicem, uerum Teletzis terga uertens effugit.  
porro pugna tenuit ab hora quinta usque ad uespertinam et  
multitudines Bulgarum numerosae peremptae sunt, multi uero  
ex eis capti multique imperatori subditi facti sunt. 5

XXXII Ast imperator huiusce modi elatus uictoria publicauit hanc  
coram urbe cum exercitibus ingressus armatus et laudibus a  
plebibus celeberrimis diffamatus, et xylopanduris constrictos  
trahens Bulgares captos, quos extra portam Auream decollari  
praecepit a ciuibus. Teletzin uero tumultuantes Bulgares una 10  
cum principibus eius interfecerunt et constituerunt Sabinum  
generum Comersii quondam domini sui. qui uidelicet Sabinus  
cum mox ad imperatorem misisset et pacem fieri exquisisset,  
conuentu Bulgares facto restiterunt robuste Sabino dicentes ei  
'Bulgaria per te ut cernimus redigetur in seruitutem Romanis.' 15  
factaque simultate fugit Sabinus in castrum Mesembriae et ad  
imperatorem se contulit, statuerunt autem Bulgares alium sibi  
dominum Paganum nomine.

XXXIII Anno imperii Constantini uicesimo tertio Turci uero egressi  
sunt a Caspiis portis et occiderunt in Armenia multos et praeda 20  
sumpta non pauca reuersi sunt. Cosmas autem quidam epi-  
scopus erat Epiphaniae, quae est ciuitas Apamiae Syriac, porro  
quibusdam ex ciuibus Epiphaniae ad Theodorum patriarcham  
Antiochenum accusationem contra eundem Cosmam super di-  
minutione sacrorum uasorum facientibus cum ille minime po- 25  
tuisset haec restituere, discessit ab orthodoxa fide eo consen-  
taneus Constantino in haeresi sacris aduersatus imaginibus,  
quem communi sententia Theodorus Antiochenus patriarcha et  
Theodorus Hierosolymitanus atque Cosmas Alexandrinus cum  
episcopis sibi subiectis die sanctae Pentecostes post lectionem 30  
sancti euangelii consonanter anathematizauerunt singuli in sua  
ciuitate.

---

4 uulgarū D	6 puplicauit D	8 exilo panduris D	9 et 10 et
14 et 17 uulgaref D	14 refutuerunt D	15 uulgaria D	22 et
23 epyphanie D	24 eundā D	27 sacra aduerfa D	29 hirmi-
tanuf D	31 constanter D	suā ciuitatē D	

Eodem quoque anno a kalendis Octobribus factum est XXXIII  
 gelu magnum et amarissimum non solum in terra nostra uerum  
 etiam in oriente et multo magis in septentrionali parte ut  
 pelagus ponti usque ad centum miliaria prae glaciei rigore  
 5 in lapidis duritiam fuerit uersum habens cubitos a superficie  
 in profundum triginta cunctis nimirum regionibus ab ipsa Lycia  
 usque ad Danubium et Cuphe fluuium Danastri quoque et Da-  
 napri atque Necropela nec non et reliquas ripas et usque ad  
 Mesembriam et Mediam similiter patientibus, cumque huiusce  
 10 modi gelu niue fuisset coopertum, super alios uiginti cubitos  
 creuit ita ut mare aridae conformaretur et pedibus calcaretur  
 in superficie glaciei a Chazaria et Bulgaria quin et reliquis  
 adiacentibus nationibus tam ab hominibus quam ab agrestibus  
 et mansuefactis animantibus.

15 Febuario uero mense ipsius secundae indictionis huiusce XXXV  
 modi gelu per iussionem dei in multas ac diuersas in speciem  
 montium factas concisiones diuiso hae prae ui uentorum in  
 Daphnusiam et Hieron descendentes taliter per angustum per-  
 uenerunt ad urbem et usque ad Propontidem et insulas et  
 20 Abydum omnes maritimos toros ac ripas replentes, quarum  
 uidelicet concisionum inspectores et nos ipsi extitimus de-  
 scendentes super unam earum cum quibusdam quoque triginta  
 coaetaneis nostris et super illam iocantes. habebat autem et  
 animalia campestria et mansueta mortua. omnis enim qui-  
 25 cumque uellet a Sophianis usque ad urbem et a Chrysopoli  
 usque ad sanctum Mamam et ad ea quae dicuntur Galati per  
 aridam sine prohibitione pergebat. et una quidem ex eis ad  
 Acropoleos scalam disrupta contriuit eam, alia uero ingentis  
 molis ad murum collisa hunc magno impulsu concussit adeo  
 30 ut interiores quoque domus salo conparticiparentur.

Porro in tria disrupta cinxit urbem a Manganis scilicet XXXVI

1 kl D 2 magnif & amarissimuf D 3 & om. D magnif et septentrio-  
 nali parte pelagus D 4 mila tria pre D 5 lapis D ac D 6 licchia D  
 7 danapri quoq. D 10 uiginti iterat D' 12 uulgaria D 18 dapnusia D  
 20 abidu D 21 descendentes P 25 chrysopoli D 28 acropoleas D  
 28 et 31 disrupta D

usque ad Bosporum quinque, cuius altitudo muros excessit. omnes autem urbis tam uiri quam feminae, simul et pueri horum uisioni dantes indesinenter operam perseuerabant et cum lamentis ac lacrimis domum reuertebantur ignorantes quid ad id fari quiuissent.

5

Ceterum anno eodem mense Martio stellae repente de caelo cadentes apparuere ita ut omnes qui hoc uiderunt instantis saeculi consummationem esse putarent. siccitas quoque multa effecta est adeo ut exsiccarentur etiam fontes. ast imperator accersito patriarcha dicit ei 'modo quid nos laedet si dixerimus Θεοτόκον χριστοτόκον?' at ille hunc amplexatus ait 'miserere domine ne ad contagionem tuam ueniat iste sermo, nonne uides qualiter diuulgetur et anathematizetur Nestorius a tota ecclesia?' qui respondens ait 'ego discere uolens interrogauit. uerum usque ad te sermo.'

15

**XXXVII** Anno imperii Constantini uicesimo quarto exierunt iterum Turci ad Caspiae portas et Hiberiam quibus cum Arabibus bellum ineuntibus ex utrisque perierunt multi. Habdallas uero huiusce modi calliditate deposuit a principatu Hise Ibin Musae, in quem ut superius dictum est tertia sors tenendi post eum cecidit. uidens enim eum dolore capitis hemieranice laborantem et scotomi plenitudinem patientem persuadet quod curandus foret, si ex aliqua confectione ptarmica in nares eius insufflaretur a medico suo Mose nomine diacono Antiochenorum ecclesiae quem iam muneribus fecerat acerrimum conficere medicamen quod simul et narcoticum foret uehementer, qui uidelicet Hise cum paruisset Habdallae, suscepit per nares confectionem et repletus in omnibus circa caput cunctisque sensibus una cum hegemonice operationibus defraudatus sine uoce porro iacebat. aduocatis itaque Habdallas ducibus ac primoribus gentis 'quid uobis' inquit 'uidetur super futuro rege

---

1 bosporum *D*      4 reuerterentur *D*      11 theoto con xpotocon *D*  
 12 cogitatione *D*      17 auarib; *D*      19 hif'ibin muze *D*      21 emicra-  
 nice (prior c in ras) *D*      22 in scotomi i in ras. in *D*      24  
 moyse *D*      27 habdalle *D*      28 capud *D*      29 egemonice *D*      31 in-  
 quid *D*

uestro?' at illi concorditer abnegato eo dextras dedere filio eius Habdallae Muhammad qui nuncupabatur Madi. porro Hise absque sensu domum reportauerunt. hunc autem post tertium diem conualescentem excusationibus fictis consolabatur  
5 centum auri talentis iniuriam recompensans.

Eodem etiam anno misit Paganus dominus Bulgariae ad XXXVII imperatorem postulans ut cum eo facie ad faciem iungeretur. et accepto uerbo descendit ad eum cum Bohiladis suis. cumque imperator una cum Sabino sederet, suscepit eos et expro-  
10 brauit inordinationem eorum et odium habitum in Sabinum feceruntque pacem ut putabatur. ast imperator mittens clam in Bulgariam cepit Seuerorum principem Sclauinum, qui multa in Thrace fecerat mala. comprehensus autem est et Christianus, qui ex Christianis magarites et primus scamarorum ef-  
15 fectus est, quem apud sanctum Thomam manibus et pedibus detruncantes adduxere medicos qui hunc uiuum inciderunt a thorace pubetenus ad hominis cognoscendam positionem atque structuram et sic eum tradiderunt igni. actutum praeterea imperator exiens ab urbe cum sine custodia inuenisset ob de-  
20 ceptoriam pacem clusuras, ingressus est Bulgariam usque ad Tzicas et misso igne in cortes quas repperit cum timore reuersus est cum nil forte patrasset.

Anno imperii sui uicesimo quinto duodecimo kalendas XXXVIII Decembrias indictionis quartae furens impius et scelestus im-  
25 perator aduersus omnes timentes deum nouum protomartyrem Stephanum abstrahi praecepit, cum esset inclausus apud sanctum Auxentium in proximo monte Damastri. quem hi qui eruditionis eius fructum percipiebant et unius cum eo ac similis erant sensus, scholarii quoque ac reliquis ordinibus de-  
30 putati accipientes pedemque ipsius rudente ligantes traxerunt a practorio usque ad ea quae sunt Pelagii, ubi et discerpentes eum proiecerunt honorabiles ipsius reliquias in biothana-

---

2 habdalla D      3 ise D      6 uulgarię D      11 pacem om. D  
12 et 20 uulgaria D      23 quinto in ras. in D      kl D      26 stephanum  
om. D      29 scolari D      31 pelagi P et Anastasius, pelagi D      32  
biathanatoru D

torum locum eo quod multos monuerit et adduxerit ad monasticam uitam, atque contemnere regias dignitates atque pecunias persuaserit. reuerendus quippe uir omnibus erat pro eo quod fere sexaginta fecerit annos in claustris et uirtutibus multis effulserit. multos autem principes ac milites accusatos quod imagines adorarent diuersis poenis et amarissimis uerbis tradidit. ius iurandum etiam generale ab omnibus sub imperio suo degentibus exegit ne quispiam adoraret icona, cum quibus et Constantinum falsi nominis patriarcham super ambonem ascendere et exaltare pretiosa ligna et iurare fecit quod non esset ex eis qui imagines adorarent. cui mox persuasit ut ex monacho Stephanites efficeretur et carnibus uesceretur atque citharocdos ad mensam admitti regiam pateretur sed non in longum ultio hunc homicidae tradidit poenis.

**XXXX** Denique duodecimo kalendarum Februariarum quartae indictionis motus est contra Bulgares et direxit ad Achelon duo milia sexcenta chelandia construens ea et armans ex cunctis thematibus. quae cum in oris stationem fixissent, flante Aquilone contrita sunt paene omnia. et necatus est populus multus ita ut imperator extendere retia et sic mortuos educere ac sepelire praeceperit. porro sexto decimo kalendas Septembrias eiusdem quartae indictionis publice diffamauit et debonestauit habitum monachorum in hippodromio praecipiens unum quemque monachum manu tenere mulierem et taliter eos transire per hippodromium sputis et iniuriis ab omni populo cumulos. similiter et octauo kalendas Septembrias ducti sunt ad ludos circenses insignes principes decem et nouem et pompati sunt quasi mala contra imperatorem consiliati fuerint, non ueraciter accusati sed quia inuidebat eis eo quod essent formosi atque robusti et ab omnibus collaudati, quibusdam uero ex eis et ob religionem eo quod ad praedictum inclausum issent et passionem eius publice diulgarent, quos et

---

2 contēpnere *D*    6 et 14 pēnif *D*    8 iconā *D*    9 constantinuf *D*  
 13 cytharedof *D*    15 klarū *D*    16 uulgaref *D*    18 orif *Fabretius*: torif *D*    19 poene *D*    21 et 26 kl *D*    22 diffaut *D*    23 yppodromio *D*    24 aliter *D*    25 yppodromiū *D*    28 fuerunt (int in ras.) *D*



interfecit. quorum praeceipui sunt Constantinus patricius et XXXXI  
dudum logotheta Dromi id est cursus, cuique nomen inposuit  
Podopagurum et huius frater Strategius Spatharius et domesti-  
cus excubituus, Antiochus logotheta Dromi factus et praetor  
5 Siciliae, David Spatharius et comes Obsequii, Theophylactus  
protospatharius et praetor Thrace, Christophorus Spatharius,  
Constantinus Spatharius et primus imperialium stratorum filius  
patricii Bardanis, Theophylactus candidatus et alii quos cum  
in hippodromii ludos palam traduci et ab omni populo conspui  
10 et maledici fecisset, sententiam dedit et illos quidem duos  
fratres, Constantinum aio atque Strategium intra uenationis  
saepta capitis animaduersione puniuit multo super eos facto  
uniuersae plebis lamento adeo ut cum didicisset imperator  
indignaretur et praefectum Procopium caederet et ab ad-  
15 ministracione depelleret tanquam id fieri permittentem. cete-  
ros autem omnes oculis priuatos in exilium destinauit, quos  
et per singulos mittens cum esset omni crudelitate plenus ad  
loca in quibus degebant centenis flagris uapulare iubebat.  
porro tertio kalendas Septembrias eiusdem quartae indictionis  
20 insaniens idem maliuocus aduersus aequiuocum suum et con-  
sentaneum patriarcham et inuentis quibusdam clericis et mo-  
nachis instruxit illos ut dicerent 'audiuimus patriarcham cum  
Podopaguro aduersus imperatorem loquentem' et misit eos ad  
patriarchium ut arguerent eum. cumque ille negaret, fecit illos  
25 ad pretiosa ligna iurare fatentes 'a patriarcha maledicta haec  
audiuimus.' inter haec ergo misit et bulla signauit patriar-  
chium et hunc exilio relegauit apud Hiberiam et rursus apud  
principem insulam.

Anno imperii Constantini uicesimo sexto Habdallas filius XXXXI  
30 Hali mortuus est ruente super se turre in qua custodiebatur.  
Habdallas autem cum Amirae fungeretur honore, multa mala

---

1 patrichus *D*      4 Anthiochus *D*      praetor] predictor *D*      5  
theophylactus *D*      6 xpoforus *D*      8 theophylactus *D*      9 yppo-  
dromi *D*      12 septa *D*      13 plebi *D*      15 depellere *D*      19 kl *D*  
24 patriarchiu' *D*      29 Habdallas Ibin Hali *Anastasius et Theophanes*  
*et ut uisum est Grutero ante corr. P*      31 amere *D*

Christianis sub principatu suo degentibus demonstrauit. si quidem et cruces ecclesiarum abstulit et uigilias nocturnas celebrare sed et litteras discere prohibebat. hi uero qui dicuntur apud illos Aruritae, quod interpretantur mulatores, contra Palmyretensem eremum insurrexerunt. sed illorum quidem 5 malitia in ecclesias dei utpote infidelium manifesta, is autem qui Christianis ineffabilibus dei iudiciis imperabat — fortassis ut Israel quondam ille uaesanus Achab — multo peiora quam Arabum sit insania sub imperio suo positis orthodoxis episcopis uidelicet monachis et laicis praelatis atque subiectis ostendit 10 ubique intercessionem sanctae uirginis et dei genetricis ac omnium sanctorum in scriptis ut inutiles ac sine scripto repellens, per quas nobis emanat omne suffragium et sanctas reliquias eorum effossas eiciens et inuisas uidelicet reddens sicubi cuiusquam insignis audiebantur ad animarum sanitatem 15 et corporum reiacere uel sicut moris est a pie agentibus honorari, mox ergo mortem aduersus huius modi tamquam impie gerentes minabatur, sin autem, proscriptiones ac exilia et tormenta, deo uero gratissimum lipsanum utpote quidam thesaurus possessoribus habitus auferebatur inuisum de cetero efficiendum. 20

**XXXXIII** Tale quid et in pretiosissimum laudabilis matris Euphemiae profanus hic imperator lipsanum gessit in profundum id una cum loculo iaciens, non ferens uidere unguenti eam ex se super omnem populum suauitatem reddentem et arguentem eius aduersus intercessionem sanctorum deliramenta. sed deus qui 25 custodit ossa sibi placentium secundum diuina eloquia illaesum hoc conseruauit rursus ostensurus illud apud Lemnum insulam. per nocturnam enim uisionem iacens eleuandum praecepit et conseruandum. sub Constantino uero et Eirene piis imperatoribus indictione quarta cum decenti honorificentia rediit ad 30 templum suum quod ipse quidem tamquam inimicus ecclesiarum commune fecit armanentarium sterquilinumque fore decreuit: illi repurgatum hoc iterum sacrauerunt, ad redargutionem quidem huius impietatis ostensionem autem horum pietatis. hoc

---

5 heremū D    8 hifrl D    20 poffeffiorib; D    21 matris] martyris D  
 heuphe[mie D    27 limnum D    29 hierene D    34 pietates D

autem obstupendum et scriptura dignum miraculum post uiginti duos annos iniqui principis mortis una cum piissimis imperatoribus et Tarasio sanctissimo patriarcha nos et uidimus et cum eis amplexi fuimus licet indigni magnam gratiam promerentes.

Porro sexto decimo kalendas Decembrias eiusdem quintae XXXXIII indictionis decreto imperatoris promouetur Nicetas eunuchus e Sclauis ortus irregulariter patriarcha Constantinopoleos. et facta est siccitas ita ut nec ros de caelo caderet defecitque ab urbe  
 10 penitus aqua et otiosae remanserunt tam cisternae quam lauacra quin potius et fontalia fluenta quae prius iugiter effluebant. quod intuens imperator coepit renouare aquae ductum Valentiniani, qui cum usque ad Heraclium perdurasset, ab Auaribus est destructus. electis ergo ex diuersis locis artificibus ab Asia quidem duxit et Ponto aedificatores mille et  
 15 linitores ducentos, a Graecia uero et insulis testacearios quingentos, porro ex ipsa Thrace operarios quinque milia et tegulas facientes ducentos. et praeposuit eis principes executores operum ac patricium unum, sicque opere consummato aqua  
 20 introiuit in urbem.

Ceterum eadem quinta prouehit indictione sui sensus XXXXV praetores et operarios nequitia sua condignos Michaellem uidelicet Melissenum in themate orientalium et Michaellem Lachanodracontem in Thracesiis, super Buccellarios uero Manin a  
 25 mania id est insania nominatum. sed quis idoneus ad enarandum scelerata horum piacula? quae partim suis a nobis constringentur in locis. omnia enim seu singula horum opera si conscriberentur quae ad curationem imperantis effecta sunt nec ipsum arbitror ut proprie cum Euangelista dicatur, capere  
 30 mundum eos qui scribendi sunt libros.

Anno uero imperii Constantini uicesimo septimo Constan- XXXXV. tinus falsi nominis patriarcha ductus est nonis Octobribus

---

6 kl septèbriaf D    7 exclauif D    9 siccitas] ciuitaf D    11 lauachra D    12 cepit D    13 pduraraff& D    16 testa carnof D    22 et  
 23 michahelem D    27 constringetur D    29 mundū caper& D    32  
 ante falsi add. uero D    nono octobriaf D

sextae indictionis a principe in insulam, quem et cecidit tyrannus, quod uadere non ualeret. iussit autem eum in phorio portari et euntem sedere in gremio ecclesiae magnae eratque a secretis cum eo ferens chartae tomum, in quo erant ascripti huius excessus. omni ergo populo ciuitatis ex praecepto regio<sup>5</sup> illie aggreto et uidente legebatur charta in audientiam totius populi: per singula capitula percutiebat a secretis faciem eius Niceta patriarcha in confessione sedente ac intuente. post haec uero cum imposuissent eum in ambonem et rectum stare fecissent, accepit Nicetas chartam et misit episcopos et ablato<sup>10</sup> super humerali eius anathematizarunt eum et hunc Scotiopsin cognominantes ab ecclesia abstraxerunt gradientem retrorsum. postera uero die cum ludi circenses agerentur, raserunt faciem eius et barbam denudauerunt capitis ac superciliorum pilis ablatis et indutum hunc laneo breui ac sine manicis uestimento<sup>15</sup> sedere fecerunt oblique super asinum sagma ferentem et ipsius tenere caudam et duxerunt per Dihippium in hippodromium cuncto populo et uulgo mala imprecante illi et conspuente. trahebat autem asinum Constantinus nepos ipsius naso reciso. cumque uenisset ad uulgus, descenderunt et conspuerunt et pul-<sup>20</sup> uerem proiecerunt super eum. et cum adduxissent eum ad consistorium, deiecerunt de asino et calcauerunt super collum eius. et collocatus contra uulgus audiebat ab illis ludicra uerba usque ad absolutionem ludorum equestrium.

XXXVII Eodem quoque mense missis impius imperator patriciis<sup>25</sup> significat ei dicens 'quid dicis de fide nostra et concilio quod fecimus?' qui sensibus ad uanitatem conuersis respondebat 'bene' inquiens 'et credis et bene concilium operatus es' putans se ob hoc illum rursus placare. at illi confestim respondentes dixerunt 'nos hoc audire noluimus ab ore polluto tuo, ex hoc<sup>30</sup>

---

1 a] ac D    2 euadere D    phorto D    4 thomù D    9 hac D    10 carât D    11 scoti|obfin D    12 abstruxerunt ab eccliam D    13 cerfenfuf D  
17 dupiù D    yppodromiù D    18 sub et 6 puncta a manu posteriore (atramento minus nigro) posita, quorum in utroque latere extremi sub lo et u sunt, sed uix eis et uulgo delere uoluit librarius in D  
19 nafa D    24 absolutione D    7

ergo uade in tenebras et in anathema.' et sic accepta sententia descendit ad claustra ferarum et decollatus est et caput quidem ei per aures ligantes tribus diebus in Milio suspenderunt ad ostentationem plebis, corpus uero eius pede resti ligato traxerunt per plateam usque ad loca Pelagii et sociandum biothanatis iactauerunt. similiter et caput eius post tres dies illuc delatum proiecerunt. o irrationabilitatem et crudelitatem atque inmisericordiam inmitissimae bestiae! non est ueritus miser sanctum lauacrum. duos enim filios eius ex tertia coniuge ipsius in ulnas suas susceperat. si quidem semper feralis moribus et inmansuetus esse probatur.

Ab hoc autem anno ampliori est insania usus, mittens XXXXVIII quippe deposuit Petrum nobilem styliten a Metra, quem uiuum cum dogmatibus eius cedere renuisset ligatis pedibus eius in praedictum Pelagii locum inclusit et hunc quoque per plateam tractum proici iussit. alios etiam in saccis uinciens et lapidibus aggrauans in pelagus iactari praecipiebat, oculos eruens nares abscindens flagellis excorians et omnem tormenti speciem aduersus eos qui pie agebant excogitans. et in urbe quidem per se ipsum haec et consentaneos suos Antonium aio patricium et scholarum domesticum ac Petrum magistrum atque per populum singulorum ordinum qui a se fuerant ad talia eruditus agebat, in exteris uero thematibus per iam dictos praetores. ipse namque citharae sonitu delectabatur atque conuiuibus turpibus sermonibus et saltationibus eos qui sibi adhaerebant incessanter erudiens et sicubi quisquam corruens uel dolens solitam Christianis uocem emitteret dicens 'dei genetrix iuua' aut uigilias agens deprehenderetur aut ecclesiis assuetus aut cum religione uiuens aut non passim iuramentis abutens ut inimicus imperatorum damnabatur et inmemorabilis nominabatur.

Monasteria uero quae in gloriam dei et refugia saluan- XXXXVIII

---

2 et 6 capud D    13 nobilem om. D    styliten D    14 rennuiff& D  
 15 palagii D    includit om. D    16 tractatu D    18 abscident D    20 patriciu D  
 21 scolaru D    23 agebant D    24 cythare sonitu D  
 27 uoce D    30 dampnabatur D

dorum effecta sunt domos fore communes fautoribus suis militibus sanciebat. denique coenobium Dalmatii, quod inter optima Byzantii erat coenobia, militibus in habitaculum tribuit. ea quae dicuntur Callistrati et Dii ac Maximini monasteria nec non et alias sacras monachorum ac uirginum domos a fundamenti destruxit. eos uero qui post monasticam subire uitam ex insignibus militibus uel senatoribus studuerant et maxime illos qui sibi adhaeserant et complices libidinis suae ac nefandorum actuum fuerant morti subdebat suspectui habens confusionem, quae sibi pronuntiationibus fieret propalantium se. unde et Strategium Podopaguri fratrem cum esset urbanus specie assumpsit. amabat enim talibus adhaerere propter luxurias suas. cum autem sensisset eum moleste tulisse infandas in uiros insanias suas et beato Stephano inclauso sancti Auxentii has manifeste reddidisse salutisque remedia suscepisse, hunc quasi insidiatorem suum diffamans una cum inclauso ut praedictum est interfecit. fecit autem abundare ornatas species in urbe, nouus enim Midas factus aurum coaceruauit et agricolas denudauit et ob tributorum exactionem cogeantur homines largas dei geniminum munificentias facile seu uili pretio uenundare. eodemque anno Nicetas falsi nominis patriarcha iconas ex musiuo factas, quae in patriarchio secreti minoris erant, erasit et imagines magni secreti quae sculptae in ligno erant, deposuit et ceterarum imaginum facies deliniuit, sed et in Abramiaeo similiter fecit.

L Anno imperii sui uicesimo octauo coronauit imperator Eudociam uxorem suam cum esset trigamus et haec tertia esset coniux, in tribunatio decem et nouem accubituum kalendis Aprilibus, filios uero suos ex ipsa procreatos Christophorum scilicet et Nicephorum postera die qua sanctum celebratum est Pascha Caesares ordinauit patriarcha orationem fa-

---

2 cœnobium D    3 bizanti erant D    militib; iterat D'    4 kallistrati D    5 aliof sacrof D    6 post] p D    7 ex signib; D    9 mortif D    14 uiro\* (fuit f) D    17 habundare hornaf D    19 agriculof D    22 musio D    25 abrameo "    29 xpforū D

ciente et imperatoribus super eos chlamydes et Caesaricias imponentibus galeas. pari modo et Nicetam nouissimum fratrem eorum nobilissimo facto superposuit ei chlamydem et auream coronam et ita processerunt iactantibus imperatoribus  
 5 hypatiam et trimisia et hemisia et numismata noua usque ad magnam ecclesiam.

Anno imperii Constantini uicesimo nono ingressa est urbem Eirene ab Athenis ueniens dromonibus et chelandiis plurimis adornatis sericis palliis et proceribus urbis cum uxoribus  
 10 obuiam occurrentibus et praecedentibus eam. cumque patriarcha uenisset ad palatium in ecclesiam Phari, facta sunt ad eandem Eirenen Leonis imperatoris sponsalia et sexto decimo kalendas Ianuarias coronata est in triclinio Augustae imperatrix Eirene. quae cum ad oratorium sancti Stephani situm in  
 15 Daphne abiisset, accepit nuptiarum coronam una cum filio Constantini praelato uidelicet imperatore Leone.

Hoc etiam anno facta est commutatio in Syria uiri ad uirum et feminae ad feminam et pueri similiter ad puerum et praecepit Habdallas radi barbas eorum et fieri caulamaucos  
 20 cubiti unius et semis.

Anno imperii Constantini tricesimo mouit exercitum Bannacas contra Romaniam et multos captiuos abduxit et Romani quartam Armeniam ingressi despoliauerunt eam. praeterea moritur Salech et translata est Germanicia in Palaestinam.

25 Eodem anno imitatus Lachanodraco magistrum suum omnem monachum et monacham in themate Thracesium commorantes apud Ephesum congregauit et eductis eis in campum dixit ad eos 'qui uult imperatori ac nobis oboedire alba induatur ueste et hac hora sumat uxorem. ast qui hoc facere  
 30 parui penderint, priuati luminibus in Cypro exilio damnabuntur.'

---

1 clamydes *D*    3 clamyde aurea | et corona *D*    5 emisia *D*    8  
 hierene *D*    12 herenem *D*    13 kl *D*    triclymo augustei *D*    14 herene *D*    17 in Syria *om. D*    19 caulamaucos *P et Anastasius*: caula maucaf *D*, camelaucos *cod. Pithoei*    20 cubitu *D*    24 translata *D*  
 26 tracefioru *D*    29 hanc *D*    30 dampnabantur *D*

tumque opus cum uerbo pariter consummatum est et multi eodem die martyres sunt ostensi multi, uero deficientes et eneruati perierunt quos et familiares sibi Draco faciebat. praeterea indictione nona, mense Ianuario natus est imperatori Leoni et Eirene filius, qui nominatus est Constantinus 5 dum adhuc uiueret Constantinus auus eius.

.III Anno imperii Constantini tricesimo primo mouit exercitum Banacas contra Romaniam et cum descendisset ab Isauria in castrum Syces obsedit illud. quod cum audisset imperator, scripsit ad Michaellem praetorem orientalium et ad Manin 10 Buccellariorum et Bardam Armeniacorum praetores, qui cum uenissent, tenuerunt egressum eorum, quia erat clusura ualde difficilis ad meandum. stolus autem Cibireotorum cum Petrone Spathario praetore suo ueniens applicuit in portu praedicti castris. quod cum Banacas uidisset sui desperatus fiduciam 15 rursus assumit suosque alacres reddit et ascendens ad equestres exercitus magnis et repentinis uocibus cum omnibus suis clamorem dedit sicque illos territos fugat multisque peremptis depraedatus est omnia circa regiones illas et cum spoliis multis reuersus est. 20

.III Eodem quoque anno misso Thracesiorum praetore Lachanodraco Leone notario suo et Leone exmonacho uenundauit omnia monasteria uirorum scilicet ac mulierum et omnia uasa sacrata et libros et pecora et quaeque patrimoniorum erant eorum et horum pretia principi detulit, quotquot autem monachos et paternos libros repperit igne combussit et sicubi lipsanum sancti quis habens apparuisset ad custodiam et hoc quoque nihilo minus igni tradebat, eum uero qui habebat illud ut impie agentem puniebat et multos quidem monachorum uerbis interfecit, quosdam etiam gladiis trucidauit. praeterea 30 innumerabiles oculorum uisibus exorbauit et quorundam quidem barbas cera et oleo perunguens succendebat ignem et ita tam facies eorum quam capita concremabat. porro alios post

---

1 confumat<sup>1</sup> D      5 hierene D      8 hifauria D      10 michabelè D  
 12 qui | erant D      13 cybereotor<sup>1</sup> D      21. prētor D      22 uenuudabit D  
 24 liberof D      26 lypfan<sup>1</sup> D      28 nichilo D



multos cruciatus etiam exiliis destinabat et postremo non deseruit in toto themate sibi subiecto hominem unum monastico schemate circumamictum. quod cum didicisset imperator, bonum semper exosum habens scripsit ei gratis dicens 'inueni te uirum secundum cor meum, qui facis omnes uoluntates meas.' hunc ergo imitantes et ceteri similia perpetrabant.

Anno imperii Constantini tricesimo secundo misit Habdallas in Africam Mualabitum cum exercitu multo. et ingressus est Alfadalbadinar in Romaniam et cepit captiuos quingentos. 10 Mopsuestenses obuiam eis occurrentes et bellum exagitantés occiderunt ex Arabibus mille. ast Habdallas abiens Hierosolymam ieiunauit et praecepit inscribi Christianos et Hebraeos in manibus et idcirco multi Christianorum per mare in Romaniam confugerunt. anno imperii sui tricesimo tertio mouit 15 Constantinus mense Maio, duodecimae indictionis stolum chelandiorum duorum milium contra Bulgariam. et ingressus et ipse in rubea chelandia motus est ad intrandum Danubium amnem derelictis quoque praetoribus equestrium thematum extra clusuras, si fortasse possent Bulgaribus in se intuitum 20 intentionis figentibus introire Bulgariam. cum autem uenisset usque ad Barnas, formidauit et redire meditabatur. sed et Bulgares uidentes ac simili pauore metuentes miserunt Boilam et Tzigaton petentes pacem. quos cum uidisset imperator, gaudius est et pacem fecit praestito uicissim iureiurando quatinus 25 neque Bulgares exirent contra Romaniam neque imperator studeret in Bulgariam intrare. et factis super hoc ex utraque parte scriptis ad in uicem reuersus est imperator et urbem adiit taxatis derelictis ex omnibus thematibus in castris quae condidit.

30 Octobri uero mense undecimae indictionis nuntium suscepit LVI

---

1 cruciatof *D* destinatof *D* 2 scemate *D* 8 affricá *D* 9 al-  
phadalbadinar (ph in ras.) *D* 10 ὁ ἀφίστηντες *D* et similia *P* et Ana-  
stasius, Μομφιστιῖς *Theophanes* 11 hierosolimá *D* 12 cristianof et  
hebreof *D* 13 pmanere *DP*, Anastasius, em. ex *Theophane Gru-*  
*terus* 16 uulgariá *D* et ingreffuf *D* 19 uulgarib; *D* 20 et  
26 uulgariá *D* 21 formidabit *D* 21 et 25 uulgaref *D* 30 nunciú *D*

pit a Bulgaria ab occultis amicis suis, quod mitteret dominus Bulgariae duodecim milia ex populo et Boiladem ad captiuandam Berzitiā et adducendum eos in Bulgariā. qui ne innotesceret quod contra Bulgares moueretur — uenerant enim ad eum legati domini Bulgariae — cum adhuc hi essent in urbe simulauit se aduersus Arabes mouere. et transmearunt tam uexilla quam supellectiles ministerii regii apparatus. cum autem apocrisarios dimisisset, per exploratores comperto eorum egressu, assumpto exercitu festinus iter arripuit et coaceruatis thematum taxatis et Thracesianis et unitis ordinibus optimatis<sup>10</sup> bus fecit eos octoginta milia. et pergens in locum, qui dicitur Lithosoria, nullius tubae clangore sonante irruerunt super illos et uertens eos fecit uictoriam magnam et cum multis exuiis et captiuis reuersus est triumphum sui tropaei penes urbem ostentans et obsequiis constipatus incedens bellumque<sup>15</sup> hoc nobile nuncupans eo quod nemo sibi restiterit nec mactatio in hoc aut effusio Christiani facta fuerit sanguinis.

**LVII** Anno imperii sui tricesimo quarto Constantinus soluens Bulgarum pacem construxit iterum stolum multum et intromissis in eum equitum duodecim milibus direxit praefores clas-<sup>20</sup> sium omnes in illo, ipse uero timens mansit cum equestri militia. cum autem usque Mesembriam uenissent et hanc fuissent ingressi, ualenter Aquilone uento spirante omnia paene contrita sunt et multi perierunt et rediit cum nil utilitatis attulisset. porro Telerygus dominus Bulgariae comperto quod per famili-<sup>25</sup> ares suos consilia sua cognosceret scribit ei dicens 'uellem efugere et uenire ad te, trans mitte ergo mihi uerbum securitatis et quos habeas hic amicos, ut hoc eis credam et mecum occurrant.' at ille leuitate usus scripsit ei. qui cum haec didicisset per medium omnes recidit. quod audiens Constanti-<sup>30</sup> nus aliquamdiu canos suos euulsit.

**LVIII** Anno imperii sui tricesimo quinto imperator mense Augu-

---

1 uulgaria *D* 2 et 5 et 25 uulgaris *D* 3 uulgariam *D* 7 supellectilif  
*D* 8 copto *D* 14 triumphus *D* tropea *D* 16 hac *D* 19 uulgarū *D*  
 23 aquilo *D* poene *D* 25 telerygus *D* per om. *D*

sto tertiae decimae indictionis exiuit contra Bulgares, qui atrociter in cruribus diuinitus est percussus, quae Graece *ἀνθραξ* appellatur et hinc febre ualidissima et medicis propter nimium incendium ignota detentus Arcadiopolim rediit a subiectis super humeros in lecto delatus et ueniens Selymbriam nauem ingressus est, cumque ad rotundum peruenisset castellum, miserabiliter in chelandio moritur clamans et dicens 'uiuens adhuc igni sum inextinguibili traditus' sanctamque uirginem et dei genetricem laudari exostulans cum sine foedere ipsius fuerit inimicus. regnauit autem imperator post patris sui mortem annis triginta quattuor mensibus duobus diebus uiginti sex et ita uitam dissoluit sanguinibus multis infectus et daemonum inuocationibus ac sacrificiis, persecutionibus quoque sanctarum ecclesiarum rectaeque ac immaculae fidei nec non et monachorum peremptionibus et uiolationibus monasteriorum malisque uariis supercrescens non minus quam Diocletianus uel antiqui tyranni.

Praeterea eodem anno et eodem mense moritur et Habdallas Arabum dux. cum enim ambo hi uelut acerrimae bestiae diuturnis temporibus ac similiter hominum genus depasti sint mortui sunt prouidentia dei et optinent principatum Leo et Madi filii eorum.

Porro eodem anno Adelgisus Langobardorum rex ad regiam ueniens urbem imperatori se profugus contulit.

25

## LIBER VICESIMVS QVINTVS

Anno ab incarnatione domini septingentesimo sexagesimo I octauo LEO filius Constantini imperat et Madi dux Arabum qui nouem his praefuit annis. Leo uero imperator coepit expandi in pecunias quae sibi fuerant a patre dimissae, placuitque tam optimatibus quam populo, et uisus est ad breue tem-

1 uulgaref D 2 anthrax D 5 fylbriu<sup>1</sup> D 9 federe D 21 sunt D  
24 EXPLIC' LIB. XXIII. INCIPIT LIBER. XXV. subscriptum in D 28 cepit D  
30 optimatef D populū D

sanctaeque dei genetricis ac monachorum anti-  
 quae et Metropolitanos ex monachis in primis sedibus  
 militiasque per themata fecit multas et ordines in-  
 crepauit. quam ob rem thematum principes morti in-  
 sunt omnes cum multitudine populi copiosa petentes  
 constantinum filium eius imperatorem. at ille ut moris est  
 renuntiavit eis 'filius' inquit 'meus unicus est mihi  
 et non aereor hoc facere, ne forte contingat mihi quod hu-  
 manum est et cum adhuc sit paruulus morti eum tradatis et  
 cum praesentatis' at illi cum iuramentis profitebantur se  
 non regnaturum minime regnaturum praeter filium eius etiam  
 si non deus uoluisset. hoc autem a dominica die qua  
 sollemnitatis agitur usque ad feriam quintam hebdo-  
 madae maioris populo in hippodromio coaceruato petente san-  
 ctasce iussit iurare illos. 15

Et iuravit omnis populus in honorandis et uiuificis lignis  
 et senatu quam ex interioribus or-  
 dinibus et ciuibz omnibus et ergasteriacis imperatorem non  
 faciendum exceptis Leone seu Constantino ac semine ipso-  
 rum et fecerunt scripta quem ad modum iurauerunt propriae 20  
 et in crastinum sabbato scilicet sancto exiuit impera-  
 tor in tribunalium decem et nouem accubituum et prouexit  
 nobilissimum Eudocimum fratrem suum. nam Anthimum ui-  
 uens pater eius prouexerat. et processit imperator cum reli-  
 quis Caesaribus et tribus nobilissimis ac nouo Constantino ad 25  
 magnam ecclesiam et mutato indumento sicut imperatoribus  
 moris est ambonem ascendit cum filio suo simul et patriarcha  
 et ingressus omnis populus posuerunt scripta sua in sancta  
 mensa. tunc imperator allocutus est populum sic 'en fratres  
 petitionem uestram adimpleo et dono uobis filium meum in 30  
 imperatorem. ecce ab ecclesia et de manu Christi suscipite.'  
 at illi magna uoce clamauerunt dicentes 'fideiussor noster esto  
 tibi dei quoniam de manu tua suscipimus dominum Constan-

3 themate D 7 inquit D 10 illum D 12 dominico D 13 folle-  
 pectat agatur D ebdomade D 14 ypodromio D 15 para[cephē] D  
 25 xucus] uement D 29 populum om. D

tinum imperatorem ad custodiendum eum et commoriendum pro eo.'

Et in crastinum quando uidelicet magnus et dominicus III  
dies Paschae celebratus est octauo kalendarum Maiarum quar-  
5 tae decimae indictionis aurorae crepusculo exiens impera-  
tor una cum patriarcha in hippodromium delato altario omni  
populo contemplante, patriarcha fecit orationem et coronauit  
imperatorem filium suum, et ita processit ad magnam eccle-  
siam uterque imperator cum duobus Caesaribus nobilissimis.  
10 processit autem et imperatrix Eirene cum praecessissent impe-  
ratores, sceptris obsequentibus per scholas antelatis et ascen-  
dentibus per aeneae portae ascensum in catechumenia eccle-  
siae, non exiens in plateam Emboli. mense uero Maio eius-  
dem indictionis accusatus est Nicephorus Caesar et frater  
15 imperatoris quod insidias construxisset aduersus eum cum  
Spathariis quibusdam atque stratoribus aliisque hominibus  
regiis, et facto imperator silentio apud Magnauram exposuit  
populo quae de se erant dicta. qui unanimiter exclamauerunt ut  
uterque recederet e medio, non memorantes [semper periuri]  
20 se patri eorum iurasse non admissuros post mortem eius in-  
iuriam pati natos eius. ast imperator rebelles caesos et tonsos  
exilio apud Chersonem deportatos fore decreuit et climata illa  
sub custodia et munimine conseruanda.

Anno imperii Leonis secundo confugit Telerygus Bulgariae III  
25 dominus ad imperatorem, qui fecit eum patricium iungens illi  
et uxoris suae Eirenac consobrinam. cum autem baptizatum  
eum ex sancta quoque piscina suscepisset, magnifice honorauit  
pariter et amauit.

Anno imperii Leonis tertio sedit Ithumamas apud Dabe-  
30 chum et seditionem commouit. Leo autem imperator militias  
Romanorum direxit et ingressa sunt Syriam centum milia,

---

4 *dief om. D* 6 *ypodromu D* 10 *et 26 herene D* 11 *scolar D*  
12 *catechumenia D* 19 *periuri] peiori D, peiurii Anastasius, peiuri P,*  
*'lectio non bona' Gruterus, glossam deleui* 22 *cerfone D* 24 *ter-*  
*lerygus uulgaru domini D* 25 *patricium D* 29 *ithumamas D*  
*dabecon D*

quibus duces erant Michael Lachanodracon Thracesiorum, Artauasduſ Armenius orientalium, Tatzatius Buccellariorum et Basterotzes Armeniacorum et Gregorius Obsicianensium praetores et circumdauerunt Germaniciam ubi erat Isbaalithius Madi et apprehenderunt omnes camelos eius et futurum erat<sup>5</sup> ut caperent etiam Germaniciam nisi muneribus persuasisset Lachanodraconi Isbaali et recessisset a castro et exiuit in praedam regionis et captiuatis haereticis Iacobitis Syris iterum ad castrum reuersus est. et misso Ithumamas exercitu a Dabecho et Amiradibus bellum cum Romanis fecerunt. et cecide-<sup>10</sup> runt Amirades quinque et Arabum sex milia ut ferunt et sexta feria redierunt. egressi enim fuerant a dominico die. praeterea imperator facta *μαίωσα* in Sophianis sedit in solio cum filio suo et ita diuulgauerunt praetores triumphos quos sumpserant. transtulit autem haereticos Syros in Thracem et locauit eos<sup>15</sup> illic.

7 Anno imperii Leonis quarto furore accensus Madi Arabum dux mittit Asan cum uirtute multa Maurophorum scilicet Syriae ac Mesopotamiae et descendit usque Dorylaeum, uerum imperator praecepit praetoribus ne debellarent eos publico<sup>20</sup> bello sed munirent ciuitates et populum introducerent ad earum custodiam destinatis et principibus magnis per singulas ciuitates, ipsique sumerent electorum militum terna milia et insequerentur eos ne dispergerent cursus. et incenderent ipsi primitus tam pabula equorum quam escas ubicumque fuissent<sup>25</sup> inuentae. cum autem residerent Dorylai diebus quindecim et defecissent sibi quae uictui sunt necessaria, exilia eorum effecta sunt animalia multaque in eis praeda patrata est. et reuersi obsederunt Amorium die uno, quod cum uidissent munitum et multam habere armaturam, reuersi sunt nihil profi-<sup>30</sup> cientes.

---

1 michahel D arthuaduf D 2 tatzatuf D 4 erat Isbaalithuf Madi  
*P et Anastasius*, erat baalithuf madi. D 7 lacho|no dracon huf haah D,  
*deinde & receffit & in ras. in D* 9 hithu|mamaſ D dabeco D 12 in-  
 greſſi D 13 maiona D 14 ſupferat D 16 illuc D' 19 doryleum D  
 23 ipfoſq. D 25 papula D' 26 dorylei D 29 obſiderunt D

Anno imperii Leonis quinto uenit Madi Arabum dux Da- VI  
 bechum cum multo potentatu atque apparatu et misso filio suo  
 in Romaniam ipse redit ad sanctam ciuitatem et misit  
 Mucthesian, qui dicebatur Zelotes et dat ei potestatem apostata-  
 5 tas faciendi Christianorum seruos et desolandi ecclesias san-  
 ctas, et uenit usque Emesam et repromittit se non compellere  
 ad magarizandum nisi eos qui ex infidelibus dudum fuissent,  
 donec patefacti sunt Hebraei et Christiani. et statim coepit  
 impie cruciare sicut nec Lysias olim uel Agricolaus multosque  
 10 perdidit. sane feminae gratia Christi dei nostri uicerunt eius  
 insaniam, et hac cum Nubitenses essent archidiaconi Emesae  
 ac filii Esariae multum cruciatas cum non cessissent impietati,  
 millena quippe flagra recipientes et aliis multis cruciatibus  
 attemptatas, coronam a Christo uictoriae perceperunt. perue-  
 15 nit autem et usque Damascum et multas ecclesias desertas  
 fecit non intendens dato Christianis ab Arabibus uerbo.

Praeterea octauo idus Februarias mortuo Niceta de quo VII  
 praedictum est Constantinopoleos episcopo secunda ieiuniorum  
 hebdomada die dominico Paullus honorabilis genere Cyprius  
 20 uerbo et actu coruscans post plurimam propter haeresim, qua  
 tenebatur, excusationem, ui multa compellente consecratur pa-  
 triarcha Constantinopolitanus. media uero hebdomada die  
 ieiuniorum tentus est Iacobus Protospatharius et Papias ac  
 Strategius et Theophanes cubicularii et paracoemumeni, Leo  
 25 quoque ac Thomas aeque cubicularii una cum aliis religiosis  
 uiris eo quod uenerabiles imagines adorarent. tunc denudans  
 absconditam malitiam suam Leo persecutoris filius et hos in-  
 misericorditer caesos et tonsos perque medium urbis uinctos  
 pompari fecit et in praetorio includi mandauit, inter quos et-  
 30 iam dictus moritur Theophanes confessor effectus et coronam  
 martyrii consecutus, reliqui autem omnes post huius obitum

1 macedu D      5 cristianoru D      7 ad magarizandum *cod. Fran-*  
*cisci Pithoei*: ad menzerigandu D, ad menzarizandum P et Anastasius  
 8 cepit D      11 hemefe D      12 efate D      17 id febr D      19 et 22  
 ebdomada D      19 pauluf D      cypriuf D      21 pathriarcha D      24 para-  
 cemo|menuf D

probatī monachi sunt ostensi. ast Aaron ingressus in Armeniacorum thema obsedit Semaluos castellum aestate tota et Septembrio mense cepit illud in uerbo. miserat autem Ithumaman in Asiam cum quinquaginta milibus et occurrens Michael Lachanodraco cursu modico suo debellauit eum et iugulauit fratrem Ithumamae. eodem quoque mense quartae indictionis mortuus est Leo filius Constantini hoc modo. cum insaniret circa lapides, nimis adamauit coronam magnae ecclesiae et accipiens portauit eam. et exierunt carbunculi in capite eius et captus a ualida febre mortuus est, cum regnasset annis quinque, diebus sex exceptis.

VIII Anno ab incarnatione domini septingentesimo septuagesimo quarto EIRENE piissima una cum filio suo CONSTANTINO gloriose imperium diuinitus accipit sexto idus Septembris indictionis quartae, quatinus mirabilis praedicaretur deus etiam in hoc per uiduam feminam et puerum orphanum depositurus inmensam contra se famulosque suos impietatem et aduersus cunctas ecclesias motam impugnatoris dei Constantini tyrannidem ut olim diaboli piscatorum et illitteratorum infirmitate. post quadraginta uero dies imperii sui cum filius eius decem esset annorum, consilium facientes quidam senatorum uoluerunt educere Nicephorum excaesarem et in imperatorem statuere. cum autem ad notitiam causa uenisset, tenti sunt Gregorius logotheta Dromi et Bardas dudum praetor Armeniacorum Constantinusque uicarii Spatharius et domesticus excubitorum, et Theophylactus Rangabe Drongarius duodecimae insulae et multi alii quos caecos et tonsos in diuersis locis exilio relegauit. porro uiri sui fratres Caesares ac nobilissimos tonsos sacerdotio fungi et populo communionem in festiuitate Christi natalitatis porrigere fecit, in qua procedens imperatorio more publico cum puero retulit ecclesiae stemma quod fuerat a marito sublatum pulcherrime fabrefactum et pretiosis lapidibus

---

3 thumamā D      4 michahel dracon curfu D      6 theumame D  
 mese D      12 super septuagesimo quarto add. LXXXI · d      13 heirene D  
 11 id D      15 deuf om. D      16 orfanū D      17 fe om. D      19 ut] et D  
 20 theophilactuf D      31 cū cū D      eēēē D



uenustatum. promouit autem Helpidium praetorem in Sicilia, qui et ante illic praetor extiterat.

Porro septimo decimo kalendarum Maiarum accusatus **VIII**  
idem Helpidius, quod cum Caesaribus sentiret, et misso Theo-  
5 philo Spathario praecepit ut compendio raperet et duceret eum,  
qui cum perrexisset, non dederunt illum Siculi. at illa huius  
uxorem et filios caesos et tonsos Praetorio misit custodiendos.  
Iunio autem mense omnia ulteriora themata destinauit ad clu-  
suras custodiendi et obseruandi exitum Arabum, praepone-  
10 eis caput Iohannem saccellarium, qui erat eunuchus et dome-  
sticus eius. at uero Madi misit Cebir cum uirtute multa et  
occurrunt in locum nuncupatum Milum et inito bello superan-  
tur Arabes et occiduntur ex eis multi et ita cum confusione  
reuersi sunt. coeperunt praeterea piissimi principes fiducialiter  
15 agere et uerbum domini dilatari et qui uolebant saluari sine  
prohibitione mundo abrenuntiare et glorificatio dei exaltari  
ac monasteria recreari atque omne bonum manifestari. hoc  
etiam anno in longis Thrace muris homo quidam fodiens in-  
uenit lapideam arcam, quam cum expurgasset et releuasset  
20 repperit uirum iacentem et litteras conglutinatas arcae con-  
tinentes haec 'Christus nascetur ex Maria uirgine et credo in  
eum, sub Constantino et Eirene imperatoribus o sol iterum me  
uidebis.'

Anno Constantini et Eirenae secundo direxit Eirena **X**  
25 Constantem saccellarium et Mamalum primicerium ad Carolum  
regem Francorum, quo filiam suam nuptu traderet imperatori  
Constantino filio suo. et facto placito ac iureiurando inter utros-  
que reliquerunt Helisaeum eunuchum atque notarium ad do-  
cendam illam Graecorum litteras simul et linguam sed et ut  
30 erudiret eam secundum mores Romanorum imperii. constructis  
autem classibus numerosis et electis ex thematibus populis ac  
principibus qui sufficerent, promouit Theodorum patricium eunu-

---

10 capud *D*    faccellariū *D*    14 ceperunt *D*    19 cum *om. D*  
22 et 24 bis heirene *D*    23 uideuit *D*    25 constahn faccellariū *D*  
et Mamalum primicerium *om. D*    26 nupto *D*    27 placido *D*    28 he-  
hfeū *D*    29 sed erudir& eā . ut *D*

chum uirum industrium et direxit in Siciliam aduersus Helpidium. cumque multa fierent bella, uicerunt hi qui circa Theodorum. quo uiso Helpidius timuit et sumptis quotquot habebat pecuniis ac Nicephoro transmeauit in Africam, et accepto securitatis uerbo ad Arabes confugit, quem illi susceptum, ut Romanorum retinebant imperatorem, coronantes eum incassum et ocreis et stemmate induentes.

XI Cum autem Romanorum in his populus uacaret, egreditur Madi filius Aaron cum potentatu et apparatu nimio tam Maurophorum quam totius Syriae et Mesopotamiae atque Deserti et uenit Chrysopolim derelicto Bunuso ad obsidendum Nacoliā et custodiendum dorsa sua. misit autem et Burnice in Asiam cum triginta milibus, qui cum debellasset Lachanodraconem cum themate Thraciesiorum in loco Darino dicto cum et ipsi triginta milia essent, quinque milia interfecit. ast imperatrix misso Antonio domestico cum ordinibus optinuit Barim et concluderunt eos. confugit autem ad eos Tatzatius Buccellariorum praetor odio quod contra Stauracium habebat patricium et logothetam τοῦ δρόμου, eunuchum omnibus qui tunc uidebantur esse praeminentem et omnia disponentem. et dato eis consilio postulauerunt pacem. cum ad hoc exisset Stauracius et Petrus magister et Antonius domesticus non studuerunt subtiliter agere ut uerbum caute susciperent et filios primorum sed exeuntes inconsulte tenti sunt ab illis et compedibus uincti sunt et coactae sunt utraeque partes ad faciendam pacem et donauerunt in uicem Augusta uidelicet et Aaron xenia multa pacto firmato, ut per singulos annos eis censum tribueret. et facta pace discesserunt dimittentes etiam ciuitatem Nacoliae. tulit autem et Tatzatius uxorem suam, et omnem substantiam.

XII Anno imperii sui tertio pace facta cum Arabibus et aditu reperto Eirena mittit Stauracium patricium et logothetam Dromi cum uirtute multa contra Sclauinorum gentes. qui cum

4 affricā D 5 confugit *scripsi*: confluit D 8 uocant & D 9 et 26 haron D maurophorū D 11 chrisopoli D bunoso D 12 burniche D 13 et lachano draconto · cū themata D 19 tudromo (*post. o corr. ex u*) D 22 magistruf D 25 uterq · D 27 censuf D 29 tatzatef D 30 auditu D 31 heirene D

descendisset in Thessaliam et Graeciam, subiecit omnes et tributarios fecit imperio. introiuit autem et in Peloponnesum et multam captiuitatem et exuias Romano imperio attulit.

Anno imperii Constantini ac Eirenæ quarto rediit Stauracius de quo supra dictum est a Sclauis et triumpho manifestauit tropaea in hippodromio. mense autem Maio eiusdem septimae indictionis exiuit imperatrix Eirena una cum filio suo et uirtute copiosa in Thracem circumferens organa et cetera genera musicorum et uenit usque Beroeam et hanc aedificari iubens nominauit Eirenopolim. uenit autem et usque ad Philippopolim cum omni securitate et rediit cum construxisset etiam Anchialum.

Eodem quoque anno et Arabum dux Madi qui et Muhammad mortuus est et optinuit Moyses filius eius.

15 Porro pridie kalendarum Septembriarum eiusdem septimae **XIII** indictionis Paulus almificus et sanctissimus patriarcha infirmatus thronum reliquit et descendens ad monasterium Flori monasticum suscepit habitum imperio ignorante. cum autem hoc didicisset imperatrix, uenit ad eum cum filio tristis et clamans 'cur' inquit 'hoc fecisti?' at ille cum lamentis multis ait ad eam 'utinam ne unquam sedissem in sacerdotii throno ecclesia dei tyrannidem patiente praesertim cum scissa sit a reliquis uniuersalibus sedibus et anathematizata.' quae demum adscitos patricos et senatus primores misit ad eum audire  
25 quae ab ipso dicebantur qui dixit ad illos 'nisi synodus uniuersalis fiat et error qui est in medio uestri corrigatur, salutem non habebitis.' at illi dixerunt ei 'et quare subscripsisti cum consecrareris non te consecratur uniconam?' ait autem 'et enim idcirco lamentis afficior et cucurri ad paenitentiam deprecaturus deum, ne sicut sacerdotem me cruciet qui tacuerim usque nunc et prae timore furoris uestri non praedicauerim ueritatem.' et in his obdormiuit in pace derelicto lamento multo  
30 tam imperio quam piis et religiosiis rei publicae uiris. colen-

---

2 peloponnifum *D*    4 et 7 heirene *D*    6 tropeo in yppodromio *D*  
 8 copiofo *D*    10 heirenopol' *D*    13 quoquoq. *D*    16 pathriarcha *D*  
 21 uqua *D*    24 afciatof *D*    29 curri *D*    31 ueritate *D*

us enim uir erat et supra mensuram misericors ac omni reuerentia dignus multamque fidem habebat tam res publica quam imperium erga illum. ex tunc ergo coepit dici et disputari super sanctis imaginibus sermo ab omnibus cum fiducia.

III Anno imperii Eirenae cum filio quinto Arabum dux Moy-<sup>5</sup> ses prouehitur, qui uno eis praefuit anno. hoc quoque anno collecto imperatrix Eirene omni populo apud Magnauran dixit ad eos 'scitis fratres quod fecerit Paulus patriarcha. et si quidem uixisset, non utique pateremur hunc dimittere sacerdotii thronum licet monasticum habitum induisset. quia uero,<sup>10</sup> sicuti deo placuit, de uita migravit, prouideamus hominem qui pascere nos possit et ecclesiam dei didascalice seruire sermonibus.' qui unanimiter dixerunt non fore alium nisi Tarasium a secretis. at illa 'et nos' ait 'ipsum elegimus. sed resultat et dicit pro qua causa non suscipit electionem imperii<sup>15</sup> et totius plebis.'

XV At ille respondit populo dicens 'immaculae fidei nostrae Christianorum custodes et eorum qui in gloriam dei fiunt aemulatores fideles imperatores nostri tamquam omnium in beneplacitum eius et in commodum nostrum curam<sup>20</sup> facientes et maxime nunc ecclesiastica negotia diligenter et sollicite considerantes, quo summus sacerdos in hac regia urbe sua constitueret, in suae pietatis me animum sumpserunt et ut manifeste mihi diceretur, quod consiliati sunt, praeceperunt. cumque ad hoc me indignum esse pronuntiarem et nullum<sup>25</sup> consensum efficerem utpote qui iugum huius sarcinae portare uel sufferre non possem iusserunt, me adduci ante faciem uestram pro eo quod et huius consilii unanimes et comprobatores effecti sitis. et nunc o uiri qui deum timetis et semper hunc in cordibus uestris habetis quique Christi inuocatione<sup>30</sup> ueri uidelicet dei nostri nominamini Christiani, aio audite breui sermone ab exiguitate ac humilitate nostra rationem. ego quidem quicquid piis imperatoribus nostris et per omnia orthodoxis responderim et in conspectu uestro orationis meae

---

3 cepit D    5 hearene D    7 hēarene D    18 qui] quē D    32 sermonis D

apologia respondebo. timore deprimor ad consentiendum huic XVI  
electioni et uereor a facie dei currere taliter et quomodolibet  
incircumspectus, ut non terribili damnationi succumbam. si  
enim diuinus Paulus apostolus, qui dei uoces audiuit caelumque  
5 habuit erudiens se et paradisi inspector effectus est, audiuit-  
que arcana uerba, et portauit nomen domini coram gentibus  
et regibus dixit 'ne forte cum aliis praedicauerim, ipse repro-  
bus efficiar' quo modo ergo ego qui in mundo conuersatus  
et cum laicis connumeratus in imperatoriis administrationibus  
10 militauī, sic absque iudicatione atque circumspectione possum  
insilire ad sacerdotii magnitudinem? horrendum conamen ad  
exiguitatem meam et temerarium studium. causa uero ti- XVII  
moris et refutationis meae haec est. aspicio enim et uideo  
ecclesiam quae super petram Christum deum nostrum fundata  
15 est scissam nunc et diuisam et nos alias atque aliter loquen-  
tes et aliter eos Christianos qui in oriente unius fidei nobis-  
cum sunt sed et his concordantes occidentales, nos ab omni-  
bus illis alienatos et a se per singulos dies anathematizatos.  
dira poena est anathema, procul a deo emitti et a regno cae-  
20 lorum expelli ducens in tenebras exteriores. nescit ecclesiae  
lex uel terminus sectam siue contentionem sed sicut nouit  
confiteri unum baptisma unam fidem, ita et concordiam unam  
in omni ecclesiastico negotio. nihil enim est in conspectu  
dei tam acceptum atque placabile quam ut unum simus et  
25 una efficiatur catholica ecclesia quem ad modum in sinceræ  
fidei nostrae symbolo confitemur. et petimus nos fratres ut XVIII  
reor et uos, quoniam scio timorem uos dei habere, a piissimis  
et orthodoxis imperatoribus nostris synodum uniuersalem col-  
ligi ut efficiamur nos qui unius dei sumus, unum, et qui Tri-  
30 nitatis cultores existimus uniti et unanimes et collegae, et qui  
capitis nostri Christi sumus, efficiamur corpus unum compa-  
ctum atque conexum, et qui sancti spiritus sumus, efficiamur  
non contra in uicem sed pro in uicem, et qui ueritatis existi-  
mus, efficiamur id ipsum sapientes atque dicentes, et non sit

1 respondeā (ā in ras.) D    5 paradyfi D    6 archana D    8 ego  
om. D    19 pēna D    22 confitere D

in nobis certamen siue dissensio, ut pax dei quae exuperat omnem sensum, muniat nos omnes. et si quidem iusserunt orthodoxiae propugnatores, imperatores uidelicet nostri, postulationi meae annuere, consentio et ego: sin autem, impossibile mihi est hoc facere, ne subiciar anathemati et inueniar condemnatus in die domini nostri et iustitiae iudicis, ubi neque imperator neque sacerdos neque principes neque hominum multitudo poterit eripere me. et quicquid placuerit uobis fratres, date apologiae meae immo uero adsertioni uestrae, redite petitioni meae responsum.<sup>19</sup>

III Et libenter audierunt omnes quae dicta sunt consensum praebentes ut fieret synodus. at uero Tarasius rursus ad populum disputans ait 'Leo imperator subuertit imagines et quando synodus facta est, subuersas illas inuenit, et propter quod imperatoria manu subuersae sunt, iterum quaestionem habebat idem capitulum, quoniam antiquam consuetudinem in ecclesia traditam praesumpserunt sicut eis libitum fuit exterminare.' sed ueritas dei ut apostolice dicamus non est alligata. itaque octauo kalendas Ianuarias ipsius octauae indictionis consecratus est almus pater noster Tarasius patriarcha Constantinopolitanus, qui missis Romam synodicis suis et libello fidei suae receptus est ab Hadriano papa. mittens autem et imperatrix petiit ut litteras suas mitteret et homines qui inuenirentur in synodo. qui direxit Petrum uicedominum ecclesiae suae et Petrum Hegumenum sancti Sabae, uiros honorabiles ac omni uirtute adornatos. misit autem et Antiochiam et Alexandriam tam imperatrix quam patriarcha. adhuc namque pax quae facta fuerat cum Arabibus, non erat soluta. et duxerunt ab Antiochia quidem Iohannem magnum atque famosum uerbo et opere sanctitatis participem qui syn-<sup>20</sup> cellus Antiocheni patriarchae fuit et Thomam Alexandrinum<sup>21</sup>

---

3 orthodoxief <i>D</i>	5 inuenier	condēpnatus <i>D</i>	9 asseritionis <i>D</i>
10 petioni <i>D</i>	12 preuentef <i>D</i>	15 questione <i>D</i>	17 eccliam <i>D</i>
19 kl ian <i>D</i>	22 adriano <i>D</i>	24 Petrum <i>om. D</i>	25 heu-
gumenū <i>D</i>	sabe <i>D</i>	29 soluta; & duxerunt <i>D</i>	30 uerba <i>D</i>
cellus <i>D</i>	31 patriarcha <i>D</i>		fin-

uirum zelatorem et religiosissimum, qui et Thessalonicae magnae ciuitatis quae est in Illyrico factus archiepiscopus claruit.

Interea mortuo Moyse fit Arabum dux frater eius Aaron, qui uiginti et tribus eis praefuit annis et multa Christianis  
5 ostendit mala.

Anno imperii sui sexto mittentes imperatores conuocaue- XX  
runt omnes qui sub eorum erant potestate antistites peruenien-  
tibus quoque a Roma transmissis ab Hadriano litteris et ho-  
minibus ut praediximus et ab Antiochia et Alexandria et  
10 septimo idus Augusti nonae indictionis praesidentes in templo  
sanctorum apostolorum apud regiam urbem coeperunt sanctas  
scripturas relegere et obicere in uicem imperatoribus a cate-  
chumenis prospicientibus. ast populus scholariorum et excubi-  
tuum atque ordinum ceterorum accensi a principibus suis cum  
15 haberent adhuc et magisterium quoque nequam doctoris sui,  
denudatis gladiis irruerunt in eos minitantes mortificare tam  
summum sacerdotem quam orthodoxos, episcopos scilicet et  
abbates. imperio uero per assistentes sibi familiares homines  
hos sedare nitente non acquieuerunt, quin potius exprobraue-  
20 runt. cum autem patriarcha surrexisset et tribunal cum epi-  
scopis et monachis fuisset ingressus, hi qui maligni sensus  
eorum erant episcopi, exierunt ad eos clamantes atque dicen-  
tes 'uicinus.' et gratia dei nemini nocuerunt furiosi illi et in-  
humani. et taliter dissoluta synodo abiit unus quisque ad  
25 propria.

Anno imperii sui septimo misso Eirene Stauracio patricio XXI  
et logotheta in Thracem mense Septembrio initio decimae in-  
dictionis ad ulteriora themata persuasit eis sibi cooperari et  
depellere ab urbe impium populum quem nequissimus Con-  
stantinus instruxerat et erudierat. et cum se fingeret quod  
30 exercitum totum motura esset in orientales partes eo quod

---

1 thesalonice D    2 yllirico D    3 haron D    5 mala om. D    7  
potestate erant D'    8 adriano D, deinde add. pp D, deinde in litteris post  
1 corr. ex a in D    10 aug D    11 ceperunt D    12 catechumenis D  
13 scolariorum D    14 accensi Gruterus: accusati DP    19 nitente]  
mittente D    26 eirene D    28 cooperi D    30 quod exercitum  
motum motura D

Arabes fuissent egressi, exiit omnis regius apparatus atque suppellex usque ad Malagina et introeuntes hi qui exteriorum thematum erant, tenuerunt urbem. mittens autem ad illos significauit eis dicens: 'mittite mihi arma uestra, opus enim uobis non habeo.' at illi stulti diuinitus facti dederunt ea.<sup>5</sup> tunc missis familiis eorum in naues, exules eos emisit ab urbe in propriam regionem unum quemque iubens abire in qua et genitus esset. et cum fecisset exercitum proprium et principes sibi obtemperantes, ipsa mense Maio iterum mittens per omnem locum conuocauit episcopos quo uenissent in Nicaeensium ciuitatem Bithyniae ad efficiendum illic concilium. et per totum aestiuum tempus congregati sunt omnes apud Nicaeam. si quidem eos qui ex Romae sedis et orientalium persona uenerant non dimiserat sed retentos secum habebat.

**XXII** Anno imperii Eirenac et Constantini octauo exiuit Tara-<sup>15</sup> sius archiepiscopus Constantinopoleos in Nicaeensium ciuitatem et celebrata est sancta et uniuersalis septima synodus episcoporum et recepit ecclesia catholica priscum ornamentum suum nihil nouum praedicans sed sanctorum et beatorum patrum dogmata immota custodiens et nouam haeresim abdicans tres-<sup>20</sup> que falsos nominatos patriarchas anathematizans Anastasium uidelicet Constantinum et Nicetam atque omnes consentaneos eorum. facta est autem prima conuentio ac sessio episcoporum in ecclesia catholica sanctae Sophiae Nicaenae ciuitatis quinto idus Octobrias indictionis undecimae. et Nouembrio<sup>25</sup> mense ingressi sunt omnes regiam urbem et praesidentibus imperatoribus una cum episcopis in Magnaura lectus est tomus et subscripsit autem imperator et mater eius firmantes pietatem secundum antiqua dogmata opera sacerdotum et cum honore dimiserunt eos, et pace potita est ecclesia dei quamquam<sup>30</sup> inimicus zizania sua in operatoribus suis seminare non cesset. sed ecclesia dei semper impugnata triumphat.

---

10 nocentiū D      11 bithinię D      12 nicea D      15 heirene D  
 18 niceniū D      24 nicene D      25 id octobri D      27 thomus D  
 29 & cum om. DP      honori DP, 'locus non purus' Gruterus, uid. Theophanes apud Grut.



Anno imperii sui nono Eirena imperatrix pace soluta fa- **XXIII**  
 ciendi cum Francis nuptialis contractus direxit Theophanen  
 protospatharium et adduxit puellam ex Armeniacis nomine  
 Mariam ab Amnia et iunxit eam Constantino imperatori filio  
 5 suo, cum ipse multum contristaretur et nollet propter affectum  
 quo erga Karoli filiam Francorum regis flagrabat, quam scili-  
 cet antea desponsauerat, et consummauerunt nuptias eius  
 mense Nouembrio indictionis duodecimae. interea Eirene mi-  
 sit Iohannem sacellarium et logothetam in Langobardiam una  
 10 cum Adelgiso dudum rege maioris Langobardiae, quem illi  
 mutato nomine Theodotum dicebant ad ultionem inferendam si  
 possent in Karolum, et quosdam subducendos ab illo. descen-  
 derunt ergo cum Theodoro patricio eunucho et praetore Sici-  
 liae et inito bello tentus et a Francis amare peremptus est.

15 Anno imperii Eirenes et Constantini decimo mouit diabo- **XXIII**  
 lus liuore pietatis imperatorum homines qui instigauerunt ma-  
 trem aduersus filium et filium contra matrem. inflexerunt  
 enim eam quasi ex praesignantibus futura cognitionibus certi  
 facti asserentes ei 'non est praedestinatum apud deum tenendi  
 20 filium tuum imperium sed tuum est a deo tibi datum.' at illa  
 ut mulier seducta praesertim cum amorem quoque principatus  
 haberet, credidit ita esse et non recogitauit quod ipsi uolentes  
 dispensare res id sub occasione praetenderent. ergo cum im-  
 perator iam uiginti esset annorum factus atque robustus ad  
 25 modum et idoneus, uidebat se nihil potestatiue gerentem et  
 tristabatur intuens e contrario Stauracium patricium et logothe-  
 tam omnia possidere omnesque ad illum procedere et nemi-  
 nem ad se frequentare audere. tum consilio inito cum fami-  
 liaribus perpaucis hominibus suis et Petro magistro et The-  
 30 odoro patricio et Damiano aequae patricio firmavit quo com-  
 prehenderet eum et exulem in Siciliam destinaret ipseque  
 teneret imperium cum matre sua.

---

1 et 8 et 15 heirene      4 annia D      7 disponsauerat D      con-  
 summauerunt D      9 saccellariū D      11 theodacū D      12 illof D  
 13 et scripsi: est D      23 dispensat hæ ref D      26 se contrario D

**XXV** Porro quinto idus Februarii odibilis factus est terrae motus ita ut non auderet quisquam domi dormire sed omnes in hortis et sub diuo tabernaculis factis et tentoriis extensum degebant. ast imperatrix una cum filio suo egressa est ad sanctum Mamam. cum autem Stauracio nuntiata fuisset prae-  
signata res, commouet Augustam contra filium, quae comprehensos homines imperatoris omnes cecidit atque totondit una cum Iohanne protospathario et baiulo ipsius et exilio relegauit in inferioribus partibus usque in Siciliam, Petrum uero magistrum debonestationibus submittens in domo sua sedere prae-  
cepit, similiter et Theodorum patricium. porro Damianum patricium caesum et tonsum in castrum Appolloniadem exulem fore constituit, percutiens autem et filium conuiciisque multis lacesens egit ne procederet per dies non paucas. coepit autem adiuramentis submittere iurare militiam ita dicentem  
'quia quo usque tu uiuis non permittemus imperare filium tuum.'  
et iurabant omnes sic nemine contradicere super hoc audente.

**XXVI** Interea classis Arabum in Cyprum exiuit. quod praecognoscens imperatrix coaceruauit et ipsa omnia Romana nauigia et misit aduersus eos. cum autem usque Myra uterque praetor uenisset, deuertit a promuntorio Chelidioniorum et ingressus est in Attaliae sinum.

At uero Arabes moti a Cypro cum serenitas eos cepisset, circumferebantur in pelago, cumque terrae proximi cernerentur, uiderunt eos praetores et acie directa praeparati sunt ad bellandum. Theophilus autem Cibireotorum praetor cum uir esset robustus atque fortissimus, fisus et ante omnes egressus tentus est ab eis. qui cum ductus ad Aaron fuisset, ab eo uidendus adhortatus est ut proditor fieret et temporalia dona susciperet. qui cum hoc nullatenus admisisset perampliusque coactus nequaquam cessisset, gladii animaduersionem sustinens martyr optimus est ostensus.

**XXVII** Anno ab incarnatione domini septingentesimo octogesimo

---

1 id febr. D	3 ortif D	10 sumittent D	14 procedere D
cepit D	15 sumittere D	dicententē D	20 mira D
morū D	26 cibyreotorū D	28 haron D	21 chelido-

tertio Eirene primo imperii sui anno mense Septembrio indictionis quartae decimae uenerunt qui adiurabant ad Armeniacorum thema, qui iurare minime consenserunt 'quia non imperabimur a filio tuo in uita tua. sed nec praeponimus' inquit  
 5 'nomen Eirene ante Constantini nomen sed Constantini et Eirene ut ab initio suscepimus.' misit autem iterum ad inflectendum eos Alexium Spatharium et drongarium uigiliae. at illi tenentes eum ut sibi praeesset prouexerunt, Nicephorum uero patricium et praetorem suum custodiae manciparunt, Con-  
 10 stantinumque solum principem et imperatorem laudarunt et acclamarunt. hoc comperto reliquorum populi thematum praetoribus suis expulsis Constantinum tantum imperatorem et ipsi praedicabant. o maligni diaboli uersutias, quo modo per multa studet argumenta genus hominum perdere! qui enim ante quin-  
 15 decim annos terribili iureiurando iurauerunt et facta propriae manus scripta in sancto tribunali recondiderunt, iterum iurabant se a filio eius non imperandos in uita ipsius, et rursus hoc obliuioni tradentes Constantinum imperatorem bonae famae laudibus efferebant non perpendentes miseri quod non oporteat  
 20 reciprocum fieri iuramentum. necessitas enim incumbit ut omnem reciprocam iurationem periurium subsequatur, periurium autem abnegatio dei.

Collecti autem Octobris mense quartae decimae indictionis XXVII hi qui ex thematibus erant apud Átroam, exquisierunt omnes  
 25 communi consilio Constantinum imperatorem uicesimum agentem annum, timens autem Eirene impetum populi absoluit eum. at illi hunc quidem imperatorem firmauerunt, huius autem matrem respuerunt. praeterea direxit protinus imperator Michahalem Lachanodracontem et Iohannem baiulum suum  
 30 ac protospatharium et iuramentis submiserunt Armeniacos, ne susciperent Eirenen matrem suam in imperatricem, Alexium uero confirmauit in praetorem suum. et cum redisset imperator in urbem mense Decembrio, caesum et tonsum Stauracium exulem fecit apud Armeniacorum thema ad satisfactionem

1 et 5 et 6 et 26 et 31 heirene D    21 reciproca comiuratione pe-  
 iuriu D    peiuriu D    30 sumiferunt D

eorum. in exilium nihilo minus et Aetium misit spadonem protospatharium et intimum eius et omnes domesticos eius spadones. hanc autem cum suauitate sua et affluentia locauit in palatio Eleutherii quod ipsa aedificauerat in quo et pecunias multas absconderat. 5

XXVIII Factum uero est eodem mense incendium et concrematum est triclinium patriarchii quod dicitur Thomaïtes, et quaestorium et aliae domus usque ad Milium. ceterum Aprili mense Constantinus cum castra mouisset contra Bulgares, uenit ad castrum quod dicitur Probatum ad riuum scilicet sancti Georgii 10 et cum occurrisset Cardamo domino Bulgariae pusillo circa uesperam facto bello formidantes qui ex Romanorum erant parte per noctem fugerunt et inglorii redierunt, quin et Bulgares metuentes reuersi sunt.

XXX Anno imperii sui secundo mense Septembrio castra mouit 15 imperator aduersus Arabes et profectus ab Amorio abiit Tarsum Ciliciae. cum autem uenisset ad inaquosas turres repedauit inanem mensem Octobrio indictionis quintae decimae. porro octauo decimo kalendas Februarias rogatus imperator a propria matre, et a multis optimatibus pronuntiat eam iterum impera- 20 tricem et laude cum illo simul attollitur ut a primordio Constantini et Eirenes. et omnes quidem oboediunt, ast Armeniarum thema pertinaciter instans ad hoc renititur et quaerit Alexium, qui paulo ante praetor in eis fuerat et ab imperatore tunc euocatus dignitate patricii honoratus, penes ipsum degere 25 uidebatur. hunc ergo propter huius modi requisitionem et quosdam sermones super ipso dictos, quod uidelicet regnaturus esset, caedens ac tendens in praetorio posuit.

XXI Iulio uero mense exercitum mouit aduersus Bulgares et construxit castrum Marcellorum et duodecimo kalendarum Au- 30 gustarum exiit Cardamus dominus Bulgariae cum omni uirtute sua et stetit in munitionibus. fiducia uero fretus et a pseudo-

1 etià D 7 thomaïten D 9 et 14 et 29 uulgaref D 10 ad rī scilicet D gregori D 11 et 31 uulgarię D 13 et prius om. D 18 ananif D' 19 kl febr D 22 heirene D obediunt D 22 erat ante dignitate add. D 28 tondens imperatorio D

prophetis imperator credere persuasus quod eius esset uictoria, incircumspecte ac inordinate bellum infert et ualido uincitur Marte fugatusque rediit in urbem multis amissis non solum communis populi sed primatum, inter quos et Michahel magister  
 5 Lachanodracon et Bardas patricius ac Stephanus protospatharius extiterunt, Nicetas quoque ac Theognostus facti praetores et homines regii non pauci sed et Pancratius pseudopropheta et astronomus, qui et uicturum illum uaticinatus est. abstulerunt autem Bulgares etiam sarcinam pecunias equos et aulaea  
 10 una cum uniuerso regio apparatu.

Cum autem ordines collecti essent in urbe, consiliati sunt **XXXII** educere Nicephorum excaesarem et in imperatorem statuere. quo comperto Constantinus misit et eduxit utrosque filios Constantini aui sui ad sanctum Mamam et Nicephorum quidem  
 15 oculis, Christophorum autem atque Nicetam Anthimumque ac Eudocium linguis priuauit, cum quibus et praedictum Alexium patricium luminibus exorbauit, oboediens maternis et praelati Stauracii patricii suadelis ei adseuerantium quod nisi hunc caecum redderet, in imperatorem eum forent electuri. facta est  
 20 autem horum poena malorum mense Augusto, die sabbati, indictionis quintae decimae, hora nona. uerum tamen non in longum dei iustitia iniustam hanc actionem dimisit inultam. post quinquennium namque eodem mense et eadem sabbati die orbatus est oculis a propria matre Constantinus idem.

25 Anno imperii Constantini tertio audientes Armeniaci de **XXXIII** Alexio patricio quod caecus fuerit factus, custodiae mancipare praetorem suum Theodorum uidelicet Camulianum patricium. quo comperto imperator misit primum quidem ad eos non nullos, post sanctum uero Pascha ipse per se mouit exercitum contra eosdem Armeniacos una cum reliquis cunctis  
 30 thematibus. et septimo kalendas Iunias primae indictionis die sancto Pentecostes cum proditos eos Armeniorum fraude qui

4 michahel magistru lachono|dracon et barda spatriciuf · D    5 proto-  
 spatriciuf · D    7 pancraciuf · D    9 uulgaref · D    aulea · D    12 nicephori · D  
 15 xpofori · D    nicete anthimiq · atq · aceudocimi · D    17 obedient · D  
 18 aseuerantiu · D    20 pēna · D    24 est om. · D    31 kl iun · D

cum ipsis erant, debellasset atque uicisset, comprehendit illos et interfecit Andronicum spatharium et turmarcham eorum et Theophilum turmarcham atque Gregorium episcopum Sinope, reliquos uero rerum iacturis et sumptibus et proscriptionibus subdidit. porro mille uinctos exercitus ipsorum introduxit per Blachernarum portam in urbem, quorum faciebus atramento et punctionibus suprascripit 'Armeniacus insidiator' et dispersit eos tam in Siciliam quam in ceteras insulas. Armenii sane proditores eorum nihil ab imperatore honoris seu liberalitatis assecuti castrum Camachan Arabibus tradiderunt. 10

**XXXIII** Anno imperii Constantini quarto ceperunt Arabes Thebasan castrum sub uerbo propter quod et principes eius dimiserunt ad propria.

Anno imperii sui quinto Constantinus odio habens Mariam uxorem suam summissione matris suae principatum appetentis et quo ab omnibus reprehensibilis iudicaretur affectantis, coegit eam ut fieret monacha, quam cum inflexisset totondit mense Ianuario et Aprili mense mouit exercitum aduersus Arabes et mense Maio bellum iniens cum uno cursu ipsorum in loco qui dicitur Anusan uicit uertit et hos insecutus est usque ad annum. et cum uenisset Ephesum et apud Deilocum orationes fecisset, commercium nundinarum, quod centum erat auri librarum, indulsit, ad famulatum sancti Iohannis apostoli. Augusto uero mense coronauit imperator Theodoten cubiculariam in Augustam, et desponsauit eam inique. 25

**XXXV** Anno imperii sui sexto indictione prima celebrauit imperator Constantinus cum Theodote nuptiarum principia in palatio sancti Mamae per dies quadraginta prolongatarum. mense uero Aprili eiusdem indictionis nocturno tempore factus est terrae motus in insula Creta ualde terribilis, mense autem Maio factus est Constantinopoli nimis horribilis. Cardamus praeter ea dominus Bulgariae denuntiauit imperatori dicens 'aut tribue mihi pacta aut ueniam usque ad auream portam, et demoliar

---

3 synopè D      4 & sumptibus om. D      7 & posterius om. D  
 19 inhiens D      21 d'ilocū D      fecissent comertiū D      24 theodotē D  
 25 disponsauit D      28 mame D      31 constantinopolī D      32 uulgarē D

Thracem.' ast imperator posuit equina in mappa stercora et transmisit ei 'qualia' inquiens 'te decere pacta praeuidi, trans-  
misi tibi. uerum quia senex, nolo ut fatigeris usque ad haec  
loca sed ego uenio usque Marcella et tu exi et quicquid  
5 iudicauerit deus.' et cum misisset imperator ad ulteriora the-  
mata, congessit populum suum et uenit usque Versiciniam et  
Cardamus usque ad lucum Abroleua, et cum formidaret, man-  
sit in nemore. ast uero imperator confortato populo suo abiit  
usque ad lucum Abroleua inuitans eum per dies decem et  
10 septem. at ille non est ausus sed repedauit fugax ad sua.

Eodem quoque anno et Arabes uenerunt usque ad Amo-XXXVI  
rium et cum nihil profecissent, reuersi sunt praeda in circum-  
quaque regionibus facta. eodem autem anno Plato Saecudio-  
nis abbas se abscondit a communione Tarasii patriarchae pro  
15 eo quod imperatorem in communione receperit et institutori  
tondere uxorem eius Mariam et Ioseph monacho et abbati  
monasterii, quod appellatur Toncathara, coronare eum cum  
Theodote praeceperit. quod cum didicisset imperator, misso  
Bardanio patricio et scholarum domestico cum Iohanne comite  
20 Obsequii, Platonem introduxit in urbem, et retrusit intra claustra  
in templo principis militiae, quod est in palatio: reliquos uero  
monachos cum nepotibus eius percussos exilio relegarunt apud  
Thessalonicam, quibus auxiliabatur mater imperatoris, tanquam  
his qui filio suo resistebant, et confundebant.

25 Anno imperii sui septimo, mense uero Septembris egressus XXXVII  
est imperator cum matre sua ut calefieret apud Prusam.  
Octobre uero mense natus est imperatori filius, quem nomina-  
uit Leonem, quae cum cognouisset imperator, derelicta matre  
apud thermas una cum ordine regio uniuerso atque principi-  
30 bus cursim in urbem regressus est. quapropter huius mater  
spatio reperto allocuta est et subtraxit muneribus ac repro-  
missionibus agminum principes, ut deponeretur filius suus et  
ipsa singulariter imperaret, alios horum per se ipsam, alios

1 & om. D	6 uerfinicia D	7 abroleuà D	13 saecudionif D
16 totondere D	17 appellatur D	19 scolaru D	23 taquà D
28 quae] Què D			

uero per homines suos blandiens. et attraxit ad se omnes et praestolabatur congruum inuenire diem. interea Romae ob-  
eunte Hadriano papa consecratur Leo uir honorabilissimus  
et per omnia reuerendus.

VIII Mense uero Martio exiuit imperator aduersus Arabes ha-  
bens secum Stauracium patricium et ceteros amicos matris  
suae nec non et electam cateruam expeditorum uidelicet mili-  
tum ex utrisque thematibus uiginti milia. uidentes autem hi  
qui circa Stauracium erant alacritatem populi et imperatoris  
timuerunt ne forte inito bello ille uinceret et ipsi adinuents 10  
aduersus eum frustrarentur insidiis, ergo muneratis uigilibus  
persuaserunt eis mentiri perhibendo Saracenos fugisse. im-  
perator itaque multum tristatus inefficax urbem ingressus est  
et kalendis Maiis mortuus est filius eius Leo et luxit eum  
uehementer. 15

VIII Porro sexto decimo kalendas Augustas ab equestri agone  
ad sanctum Maman transeunte transmeauit aduersus eum  
comprehendendum hi qui erant ex ordinibus quos mater impe-  
ratoris fuerat allocuta, quo ille cognito in chelandium suum  
ingressus est et transmeauit ad Pylas uolens ad orientalium 20  
thema confugere. erant autem cum eo et matris suae amici,  
quos ille sic esse ignorabat. praeterea exiuit ipse et mulier  
eius usque ad Tritonem. porro consilio inito amici matris eius  
qui cum ipso erant, dixerunt ad semet ipsos 'si coaceruatus  
fuerit ei populus, non iam dominio constringetur nec iam la- 25  
tere poterimus eum et perdet nos' materque ipsius congre-  
gatis in palatio Eleutherii eis qui ex ordinibus sibi fuerant  
collocati, introiuit palatium, et cum didicisset populi ad im-  
peratorem concursum, timuit nimis et tractabat qualiter mitte-  
ret episcopos ad eum et acciperet uerbum et sederet in an- 30  
gulo. uerum scripsit occulte ad amicos suos qui cum eo erant  
quia 'nisi modum quemlibet feceritis et tradideritis eum, uerba  
quae habetis mecum, indicare habeo imperatori.' at illi metu-  
entes tenuerunt eum ad preces et in chelandium inducto eo

---

3 adriano D    9 stauratni D    11 numeratuf D    16 kl aug D  
17 mamà\* D    19 alloquuta D    28 colloquuti P    32 eum] eof D



sabbato mane uenerunt ad urbem et incluserunt eum in domo  
Purpurea, in qua et natus est, et circa horam nonam crude-  
liter et insanabiliter oculos eius euellunt ita ut hunc mors  
subsequens confestim exstingueret consilio matris eius et con-  
5 siliariorum ipsius.

Obtenebratus est autem sol per dies decem et septem et XXXX  
non dedit radios suos, ita ut oberrarent naues et ferrentur  
omnesque dicerent atque confiterentur, quod propter imperato-  
ris obcaecationem sol obcaecatus radios suos retraxerit. et  
10 taliter de cetero imperat Eirene mater eius.

Eodem etiam anno et Romae cognati beatæ memoriæ  
Hadriani papæ commouentes populum tumultuati sunt contra  
Leonem papam et tenentes caecauerunt eum, non tamen peni-  
tus lumen eius extinguere potuerunt. at ille confugit ad Ka-  
15 rolum Francorum regem, qui ultus est inimicos eius amare et  
iterum restituit illum in sede sua. ceterum uicem Karolo re-  
compensans coronauit in imperatorem in templo sancti apo-  
stoli Petri perungens oleo a capite usque ad pedes et circum-  
dans imperatoria ueste atque corona octauo kalendas Ianua-  
20 rias, indictionis nonæ. igitur Romanis iterum imperat Eirene  
annis quinque.

Anno ab incarnatione domini septingentesimo nonagesimo XXXXI  
primo Eirene cum secundo imperare coepisset id est primo  
anno imperii sui confestim dirigit Dorotheum Egumenum  
25 Chrysopolitanum, et Constantinum Chartophylacem ecclesiæ  
magnæ ad Abimelech partes Cappadociæ depopulantem atque  
Galatiæ intercedens pro pace, quod tamen factum non est.  
et Octobris mense quidam rebelles in custodia positos in pa-  
latio τῶν Θεγατέλας filiis impugnantis deum Constantini ad ma-  
30 gnæ confugere persuadent ecclesiæ quasi petentes securita-  
tem subsequentis indemnitis suæ quatinus per huius modi  
occasionem appellarent ex eis quemquam imperatorem. et multo

10 et 23 heirene D    12 adrian D    multuati D    15 amatre D'  
16 recopenfat D    19 kl ian · D    20 heirene anni D    23 cepiff & D    24  
egumenum (D)    25 crissopolitanu' D    chartophilacè D    26 habdl|melic D  
29 τῶν Θεγατέλας Theophanes: ton Herapiu P, ton therapl|a · D    deum|  
di' D    31 indèpnitatuf D

populo ecclesiam concurrente ingressus Aetius eunuchus patricius et eduxit eos uerbo nemine ad illos attendente et exilio damnauerunt eos apud Athenas. duo autem patricii Stauracius scilicet et Aetius qui dilecti esse noscebantur imperatricis facti sunt in alterutrum hostes ita ut inimicitiam monstrarent<sup>5</sup> manifeste ambo intentionem habentes post mortem eius cognatis suis imperium adquirendi.

**XXII** Anno imperii Eirenæ secundo Abimelech exiuit contra Romaniam et misso expeditorum incursu descendit usque ad Magalina et praeoccupans in stabulis Stauracii equos impera-<sup>11</sup>torio equitatu capto sine laesione reuersus est. et reliqui descenderunt usque Lydiam et multam consecuti sunt praedam. mense uero Martio septimae indictionis uoluit Akamirus Sclauinorum Belziciae princeps pulsatus ab Helladicis educere filios Constantini et ex eis promouere imperatorem. cum au-<sup>15</sup>tem hoc cognouisset imperatrix Eirene, mittit ad patricium Constantinum Serantapichum et Theophylactum filium eius, qui spatharius erat et nepos suus et omnium oculos eruit et dissipauit consilium eorum contra se nequiter adinuentum.

**XXIII** Porro Paschalis festiuitatis feria secunda processit impe-<sup>20</sup>atrix a sanctis apostolis in curru aureo uecta, qui a quattuor equis albis trahebatur et a quattuor patriciis tenebatur, Bardano uidelicet praetore Thracesiorum, Sisinnio praetore Thraciae, Niceta domestico scholarum et Constantino Bohila, iactans liberaliter hypatian. mense uero Maio infirmata est imperatrix<sup>25</sup> paene ad mortem et protenta est contentio eunuchorum Aetii et Stauracii. Aetius autem auxiliatus est Nicetae patricio et scholarum domestico et insecuntur seuerè Stauracium, credere

1 et 4 etiuf D    3 dāpnauerunt D    stauratiuf D    8 et 16 heirene  
D    8 habdilmehc D    10 stabili D    14 beltiq D    ab] ad D    17  
serantapichum DP Anastasius, Theophanes, Thefferacontapechum 'e Fran-  
cisci Pithoei libro' Bongarsius sed ut mihi uidetur ab ipso excogitatum  
et om. D    theophilactū D    21 tecta qui\* (fuit &) a D    23 trace-  
riorū D    thrace D    24 et 28 scolarū D'    24 bouilo (o corr. in a) D  
25 hipatian D    26 poene D    eunuchorū contentio D'    etū D, deinde  
& staurati om. D    27 Aetius] Aif D

facientes imperatricem quod imperium appeteret: ita ut atrociter irata illi ascendens in palatium τοῦ Ἱερείου dixerit rebellionis et simultatis sollicitatorem eum esse et sibi sceleris acquisitorem. qui apologia facta muniebat se ipsum. insaniebat  
5 autem aduersus Aetium et Nicetam praedictos patricios.

Anno imperii Eirenae tertio, mense Febuario indictionis XXXXIII octauae iam dictus Stauracius tyrannidem et simultatem in urbe regia construebat scholarios qui erant in ea et excubito-  
res una cum primis eorum pecuniis ac muneribus assumens  
10 et placans, Eirene pia imperatrix silentio in Iustiniani triclinio facto prohibuit omnem qui militaret adhaerere Stauracio. et sic adepta sunt modicam tranquillitatem negotia. Aetius uero iam memoratus et Nicetas cum aliis quibusdam certatim aduersabantur Stauracio, qui corde percussus sanguinem per  
15 os emisit spumosum ex partibus pectoris et pulmonis. hoc medici aspicientes mortale pronuntiauerunt, ast adultores et imperiti non solum medici sed et quidam pseudomonachi et diuini iuramentis credere persuaserunt usque ad diem mortis eius quae facta est mense Iunio ipsius octauae indictionis  
20 quod uicturus et regnaturus esset, quibus ille innixus seditionem in Cappadociis construxit aduersus Aetium fieri, quam non meruit uiuens audire. post duos namque dies mortis eius super hoc nuntius uenit et in seditione comprehensi exiliis sunt et animaduersionibus subditi.

25 Anno imperii Eirenae quarto octauo kalendas Ianuarias XXXXV indictionis nonae Karolus rex Francorum coronatus est a Leone papa et cum uoluisset contra Siciliam classibus proeliari, se paenituit, coniungi potius cum Eirene uolens legatis ad hoc sequenti directis anno indictione decima.

30 Martio uero mense nonae indictionis Eirene imperatrix Byzantiis ciuilia donauit tributa Abydique ac Hieri ea quae dicuntur commercia releuauit magnis super his et aliis multis beneficiis gratiarum actionibus freta.

2 τοῦ Ἱερείου Theoph.: ton hieru D 4 apologia D 5 et 21 etiā 6 herene D 8 scolariof D 10 et 25 et 28 et 30 herene D 11 stauratio D 12 modica tranquillitate D 16 aft adolatof D 23 et seditioni D 25 ki ian D 31 bizantuf D hierē D 32 cōmertia D

**XXXVI** Anno imperii Eirenæ quinto Aetius patricius liber a Stauracio factus et ideo securitate potitus imperium ad fratrem proprium transferre satagebat, quem et monostategum fecit in Thrace simul et Macedonia ipse ulteriora themata tenens, orientales scilicet et Obsicin. cum ergo elatione refertus esset, 5 eos principes qui sublimiores erant dehonestans pro nihilo reputabat, qui et ualde maesti aduersus eos effecti simultatem contra imperatricem meditantes, hanc in opus duxerunt. perueniunt autem apocrisarii a Karolo et Leone papa directi ad Eirenen piissimam postulantes ut iungeretur illi ad nuptias et 10 uniret Eoa et Hesperia, quae profecto obaudisset nisi Aetius iste qui saepe dictus inhibuisset praeualens et imperium in proprium sicut praedictum est fratrem usurpans.

**XXXVII** Sequenti autem anno qui est primus annus Nicephori pridie kalendas Nouembris indictionis undecimae quarta noctis 15 hora, quae feria secunda lucescit, idem Nicephorus cum patricius esset et logotheta generalis, tyrannidem aduersus Eirenen piissimam concitauit deo quidem ineffabilibus ob nostrorum multitudinem peccatorum iudiciis indulgente, cooperantibus ei Niceta patricio ac domestico scholarum et Sisinnio patricio 20 fratre ipsius, uiris periuris et fraudulentis Triphyliis. erant autem cum illis et Leo patricius Serantapichus et Gregorius patricius Musulacii et Theoctistus patricius et quaestor atque Petrus patricius seducentes quosdam a populo, qui erant ex ordinibus, cumque uenissent ad portam quae dicta est Chalce, 25 custodesque falso ac subito decepissent, persuaserunt eis ut crederent quod ab ipsa fuerint destinati, quatenus eundem imperatorem Nicephorum appellarent eo quod Aetius patricius sibi uim inferret annuntiandum Leonem fratrem suum imperatorem, qui mendacio tanto credentes imperatorem pariter pro- 30 nuntiauerunt eum qui erat tyrannus.

---

1 heirenę D    1 et 11 et 28 etiuf D    9 karulo D    10 heirene D  
 11 eo D    16 luceffit. id est D    17 heirenen D    20 scolarū D    21  
 periuris ac fraudulentis Triphyliis *Bongarsianus et Anastasius et 'sic  
 fere' P*: periuruf ac fraudulentuf · et niceta triphiluf; D et similia p    22  
 Serantapichuf DP, *Anastasius, Theophanes*: Tesseracontopechus 'Pithoea-  
 num exemplar' (uid. ad p. 584, 17)    23 musulatu D

Taliter ergo ad magnum palatium idem patricii uenien-**XXXXVIII**  
 tes ingressi sunt illud indeque per totam urbem ignobiles et  
 seruos dirigentes acclamationem fecerunt ante mediam noctem,  
 et custodes in circuitu palatii, quod τοῦ Ἐλευθερίου nun-  
 5 cupatur, posuerunt ubi eam contigit esse. diluculo sane  
 accersentes eam concluserunt in maiori palatio et ita pro-  
 cesserunt ad magnam ecclesiam ad coronandum scelestum.  
 conuenit interea uniuersa plenitudo urbis et omnes quae ge-  
 rebantur moleste ferebant maledicentes coronanti et coronato  
 10 cunctisque gratulantibus eis.

Equidem cum religione ac ratione uiuentes diuinum mi-**XXXXVIII**  
 rabantur iudicium qualiter eam permiserit quae pro recta fide  
 more martyrum agonizauerat a subulco expelli praesertim cum  
 ei deuotissimi eius praecipue adhaerere propter auaritiam pro-  
 15 posuerint, Leo scilicet eunuchus patricius et saccellarius Sino-  
 peos et deo perosi Triphylia atque patricii qui superius dicti  
 sunt qui donis plurimis ab illa ditati sunt et cum ea saepe  
 conuescentes et adulationibus cum iuramentis horribilibus cer-  
 tam reddentes omnibus mundi rebus se necessariorem reputare  
 20 quam haberent erga illam beniuolentiam affirmabant, alii au-  
 tem in ecstasi facti gestorum certitudinemque horum minime  
 sentientes somnium se uidere putabant, alii autem qui dum-  
 taxat perpendere bene sciebant praeteritam felicitatem beatifi-  
 cabant et futuram per tyrannidem infelicitatem lugebant ma-  
 25 ximeque hi qui maligni uoti tyranni experientiam quandam  
 ante perceperant. porro uniuersos communiter possidebat ca-  
 ligo et sine consolatione mentis defectio ne per singula mise-  
 randae illius diei deformia uerba scribens protelem sermonem.

Denique sequenti die sumptis quibusdam ex patriciis as- **L**  
 30 cendit ad imperatricem custodiam mancipatam simulans ut ei  
 moris erat falsam benignitatem per quam et plures decepit, et  
 excusans se quod inuitus ad principatum conscenderit nec  
 hunc umquam desiderauerit. maledicebat autem his qui pro-

4 τοῦ Ἐλευθερίου Theoph.: tontu eleutheru D      6 accersientef D  
 11 et quidem D      12 fide om. D      16 triphilu D      18 adolationib; D  
 21 extasi D

uexerant se et illam insidiis appetiuerant, ut proditor dominum postquam cum ipso cenauerit, quos et imitatores illius existere testabatur. ostensis etiam nigris calciamentis amare se talibus uti praeter leges imperatorias affirmabat fiduciamque habere dolose monebat eam, et cum iuramentis de omni corporali re-<sup>5</sup> quie, quam consequi dominam a seruo deceret nullamque arbitrarî acrumnam casus illius exhortabatur, commonebat postremo nil oculere a se imperialium thesaurorum et damnabat auaritiæ uitium, hos illam habere non ferens. languebat enim eo uehementer omnia deuorans omnemque in auro spem et<sup>10</sup> fiduciam ponens.

LI At uero sapiens et deo dilecta Eirena quamuis congrueret ut passione tam repentina commutationis utpote mulier teneretur forti et sapienti prudentia dixit ad eum 'qui heri quidem seruus periurus fuerat, hodie uero sollers et seditiosus tyrannus<sup>15</sup> ac impudens habetur. ego quidem o homo deum deputo et pridem cum essem orphana, exaltasse me, et dein super solium imperii licet essem indigna prouexisse me. causam uero depositionis mihimet applico et peccatis meis ascribo. in cunctis autem ac modis omnibus sit nomen domini bene-<sup>20</sup> dictum, solius regis regum et domini dominorum. porro modum promotionis tuae deo reddo, quo excepto nil fieri credidi. uerum tamen delatas mihi contra te super dignitate qua nunc circumdaris auditiones non ignoras, quas ueras fuisse rerum finis ostendit, quasque si moleste tulissem, facile mihi erat<sup>25</sup> interficiendi te. sed modo iuramentis tuis fidendo, modo tibi parcendo multos mihi deuotos parui pendi, deo quae mea sunt dans, per quem reges regnant et potentes optinent terram. sed et nunc cum sis pius et ab ipso prouectus, te ut imperatorem adoro et peto meae parcere infirmitati et concede mihi<sup>30</sup> a me constructam Eleutherii domum in refocillationem incomparabilis calamitatis meae.'

LII At ille ait 'si hoc uis fieri tibi iura mihi per omnem diuinam uirtutem non absconsuram te quicquam ex thesauris

---

6 diceret *D*      8 dâpnabat *D*      12 heurene *D*      15 peiuruf *D*  
 16 habebatur *D*      17 orfana *D*      24 ignore=f *D*      31 refocillationē *D*

imperii et adimpleo postulationem tuam et omnem tibi placationem et requiem facio. quae iuravit ei ad pretiosa et uiuifica ligna quia 'non mouebo a te usque ad obolum unum.' quod et fecit. uerum ille quod desiderabat adeptus protinus  
 5 exilio relegauit eam penes insulam Principem in monasterio quod ipsa aedificauerat cum adhuc essent in urbe Karoli missi et quae agebantur aspicerent.

## LIBER VICESIMVS SEXTVS

Anno ab incarnatione domini septingentesimo nonagesimo I  
 10 quinto NICEPHORVS uorax cunctorum imperio percepto nec sal-  
 tim parum quid ualuit hypocrisi tegere inditam malitiam et  
 auaritiam suam sed quasi recisurus iustitiam nequam in Ma-  
 gnaura et iniustum constituit fore iudicium. intentio namque  
 tyranno erat, ut ipsae res ostenderunt, non pauperibus iura  
 15 tribuendi sed per hoc omnes qui magni erant inhonorandi et  
 captiuandi et ad se quae cunctorum erant impie transferendi.  
 quod et fecit. uidens autem omnes aduersus se contristatos  
 et pauens ne forte memores Eirenae piaae beneficiorum adsci-  
 scerent eam iterum ad imperium, Neuembrio mense hieme ni-  
 20 mium imminente graui non est ipsius misertus inmisericors  
 ille sed exilio deportari praecepit in insulam Lesbum et cau-  
 tissime custodiri, quin et a nemine penitus contueri. porro  
 pridie kalendas Maias mortuus est Niceta Triphylius, ut aiunt,  
 a Nicephoro ueneno extinctus et nonis Maiis feria quinta, cum  
 25 Nicephorus ad suburbana Chalcedonis exisset equumque man-  
 suetum et mitissimum ascendisset, hunc ex dei prouidentia  
 deiciens dextrum pedem ipsius contriuit.

At uero quarto decimo kalendas Augustas feria quarta hora II  
 prima Bardanes patricius et praetor Orientalium qui cognomi-

3 mouebo] nocebo DP Anastasius ad om. D' obulù D 5 poe-  
 nef D 7 subscriptum explicit lib xxv; incipit liber xxvi; in D 14 of-  
 tulerunt D 18 herene D asficerent D 23 kl mai D 24 non-  
 huf mauf D 28 kl aug D quarta] .iiii. D

natus est Turcus, appellatus est imperator ab omnibus ultra  
 sitis thematibus, qui multum renisus ut euaderet illos, minime  
 ualuit et descendens usque ad Chrysopolim cum circuisset die-  
 bus octo et minime fuisset receptus, rediit usque ad Magalina,  
 qui metuens deum et recogitans ne forte per se mactatio Chri-  
 stianorum efficeretur, misit ad Nicephorum et accepto uerbo in  
 scriptis propriae manus eius in quo et Tarasius sanctissimus  
 patriarcha et omnes patricii subscripserunt, quod illaesus et  
 indemnus cum omnibus qui secum erant foret seruandus,  
 sexto idus Septembrii media nocte clam fugiens descendit in  
 ciuitatem Bithyniae in monasterium Heraclii et inuento che-  
 landio, quod ab imperatore super hoc fuerat missum tonsus est  
 et indutus stola monachica et ingressus illud abiit in insulam  
 quae dicebatur Prima, in qua aedificauerat monasterium opinatus  
 quod ueriturus foret terribile uerbum quod dederat sibi contem-  
 ptibilis Nicephorus, et in nullo esset laedendus.

III At ille primo quidem denudat illum substantia eius et oc-  
 casione accepta omnes thematum principes et habitatores, quos-  
 dam autem et de urbe regia captiuauit, exercitum autem pri-  
 uatum roga deseruit. uerum quis sermo enarrare condigne  
 sufficiet opera quae in diebus illis ab eo sunt gesta per in-  
 dulgentiam dei propter commissa nostra? nona uero die Au-  
 gusti mensis undecimae indictionis defuncta est imperatrix  
 Eirene in exilio insulae Lesbi et translatus est corpus eius in  
 insulam Principis in monasterium quod ipsa construxit. 25

III Anno imperii sui secundo Nicephorus coronauit Stauracium  
 filium suum per Tarasium sanctissimum patriarcham in ambone  
 maioris ecclesiae in imperatorem, cum esset inutilis ad tantam  
 modis omnibus dignitatem tam scilicet aspectu quam robore  
 simul et sensu. ceterum Nicephorus qui numquam usquam  
 ueritatem seruauit Lycaonenses quosdam immo uero Lycan-  
 thropos concordēs et consentaneos ad Proten insulam mittens  
 iussit eos noctu hanc ascendere et praedictum quasi se igno-

---

3 crisopoli<sup>1</sup> D    9 mēpnif D    10 descendit D'    11 ciuitate bithi-  
 nię D    14 quae] qui D    qua] quo D    15 dederat] erat D  
 22 aug<sup>1</sup> mife D    24 heirene D    31 lycantropof D



rante luminibus priuare Bardanem et post facinus ad ecclesiam  
fugere. quo facto tam patriarcha et senatus quam omnes deum  
tmentes acriter doluerunt. ast imperator nequissimus Nicepho-  
rus cum iuramentis omnes primores Lycaonenses simulatus  
5 exquirebat in eos, ut putabatur, ulturus, omnia secundum osten-  
tationem et nihil secundum deum iugiter agens. erat enim  
illuc praecipue cum reliquis praeuaricationibus et huiusce modi  
quoque mentis idioma per quod uidelicet et ante imperium  
multos seduxit, uerum tamen in ridiculum habebatur hoc eius  
10 liquido scientibus studium ita ut impudentia multa semper  
caligosa et polluta facies eius tunc inaccessibilis fieret per  
dies septem eo dolose intra cubiculum imperatorium eiulante.  
nam et naturaliter ei muliebres aderant lacrimae quas multis  
prauis et pseudochristianis inesse procul dubio constat quam-  
15 quam plurimos non latuerit.

Mense uero Augusto cum aduersus Arabes exisset, occur- V  
rit eis apud Crason Phrygiae et inito bello superatur multis-  
que amissis propemodum et ipse uiuus foret capiendus nisi  
principum quidam fortissimi hunc a necessitate uix saluare  
20 praeualuissent. anno imperii Nicephori tertio simultate facta  
in Perside descendit Arabum dux pacificaturus eos. Nicephorus  
autem spatio reperto aedificauit Ancyram Galatiae et Thebasan  
et Andrasum. misit etiam et cursus, qui reuertuntur nihil pro-  
ficientes sed e contra potius plurimos amittentes.

25 Anno imperii Nicephori quarto mouit exercitum Aaron dux VI  
Arabum aduersus Romaniam in uirtute graui trecentorum uide-  
licet milium tam a Maurophoris quam Syria et Palaestina et  
Libya coaceruata et cum uenisset Tyana, aedificauit domum  
blasphemiae suae et obsidens cepit tunc Heraclium castrum  
30 quod erat ualde munitum et Thebasan et Malacopean et Si-  
deropelum et Andrasum. misit autem cursum sexaginta milium  
bellatorum et descendit usque ad Ancyram et hac uisa reuersus  
est. ast imperator Nicephorus metu et impossibilitate detentus

---

1 bar/danū D    12 heulante D    17 thrafon phrigē D    21 pfida D  
23 andarafū D    25 haron D    27 phalefuna & lybia D    30 malo-  
cepean D    31 anandarafū D

exiuit et ipse in desperatione fortia infortunii demonstraturus. et multis tropaeis factis misit ad Aaron Metropolitam Syn-  
dorum et Petrum Hegumenum Gylei et Gregorium oeconomum  
Amastrae, postulans fieri pacem et multum disputantibus eis  
firmauerunt pacem ut per unum quemque annum tribueret illis  
tricena milia numismatum et tria numismata in tributa capitis  
imperatoris et tria filii eius, quibus acceptis Aaron iucundatus  
est et exultauit plus quam si dena milia suscepisset talenta,  
tamquam subegisset Romanorum imperium. porro conuenit  
inter eos ut castra quae destructa fuerant non reaedificanda,<sup>15</sup>  
cumque Arabes reuersi fuissent, construxit eadem continuo  
castra et praemuniuit, quo comperto Aaron misit iterum et  
recepit Thebasan, missoque stolo in Cyprum ecclesias destru-  
xit Cyprios emigrauit et multo excidio facto pacem dissoluit.

VII Anno imperii sui quinto castra mouit Nicephorus contra<sup>15</sup>  
Bulgares et cum uenisset Hadrianopolim et senisset quod si-  
multatem contra se imperatorii homines et quidam ex ordi-  
nibus meditarentur, inefficax repedauit, nihil proficiens nisi  
quod tantum ultionem contribulibus intulit, horum multos cae-  
dibus exiliis et proscriptionibus rerum submittens.<sup>21</sup>

VIII Anno imperii Nicephori sexto mense Septembrio Aaron  
Arabum dux cum classi contra Rhodum Chumehid direxit, qui  
cum subito transmeasset Rhodumque peruenisset, multum in  
ea excidium fecit. uerum tamen municipium quod in ea erat  
non impugnatum remansit. cum autem ipse remearet, euidenter<sup>25</sup>  
impugnatus est a sancto et miraculorum patratore Nicolao.  
cum autem Myra uenisset et sacram eius arcam contere-  
temptauisset, aliam pro illa contriuit, moxque classim multa  
uentorum et marinorum fluctuum tonitruorum quoque ac ful-  
gurum inaequalitas comprehendit ita ut plurimae scaphae con-<sup>30</sup>  
quassarentur ipseque impugnator Chumehid uirtutem sancti  
cognosceret et periculum praeter spem euaderet.

2 tropaeis D 2 et 7 et 12 et 21 haron D 2 sinadoru D 3 gu-  
lei D economu amastre D 5 unuqueq D 6 numismata (sed corr. ut  
uid. ex numismatu) D & tria numismata om. D iocundatus(D) 16 uul-  
gares D adrianopoli D uenisset om. D 20 submittent D 27 mira D  
31 chumehid D

- Porro tertio decimo kalendas Ianuarias Nicephorus post **VIII**  
 multam electionem uirginum ex omni potestate sibi subdita  
 causa copulandi Stauracium filium suum coniugi, raptam The-  
 ophano Atheniensem agnatam beatæ Eirenae, quæ uiro de-  
 sponsata erat et sæpe cum ipso cubauerat, separauit ab eodem  
 uiro et ipsi Stauracio misero copulauit impudenter, ut in aliis  
 et in hoc quoque praeuaricator effectus, alias uero duas ista  
 pulciores quas cum ea elegerat manifeste corrumpit in eisdem  
 ipsius nuptiarum diebus ab omnibus idem obscaenus irrisus.  
 denique Februario mense similitatem excogitantes aduersus eum  
 multi ex proceribus Arsabir quaestorem et patricium uirum  
 pium et rationabilissimum elegerunt. quod cum multiformis  
 Nicephorus agnouisset, ipsum quidem caesum ac tonsum mo-  
 nachum fecit et exilio relegandum in Bithyniam misit, reliquos  
 autem caedibus et tonsuris et publicationibus insuper et exiliis  
 subdidit non solum mundialis uitæ principes sed et episcopos  
 sanctos et monachos nec non et maioris ecclesiae syncellum  
 et saccellarium et chartophylacem uiros rationabiles et reue-  
 rentia dignos.
- Anno imperii Nicephori septimo Aaron Arabum dux mor- **X**  
 tuus est in interiori Perside, quæ uocatur Churasan, et susce-  
 pit principatum Muhammad filius eius, scrupulosus per omnia,  
 contra quem Habdallas frater eius seditionem concitans inte-  
 stini belli factus est auctor et hinc hi qui in Syria et Aegypto  
 et Libya erant, in diuersos incisi principatus tam publicas res  
 quam alterutros subuerterunt mactationibus et rapinis ac di-  
 uersis flagitiis contra se contraque subditos Christianos con-  
 fusi. ac per hoc ecclesiae, quæ in sancta Christi dei nostri  
 erant ciuitate, desertæ factæ sunt; et monasteria duarum  
 magnarum laurarum, sanctæ uidelicet memoriae Charitonis et  
 Cyriaci atque sancti Sabae nec non et reliqua coenobia san-  
 ctorum Euthymii ac Theodosii. Theodorus autem Egumenus

1 kl ianuariol D 3 raptam scripsi: factam (D), deest apud Theoph.  
 theophanu D 4 agnitâ D heirene D 9 obfœn D 14 bithiniâ D  
 15 kartophilacè D 20 haron D 25 lybia D 29 erat D 30 labrarum  
 (DP) sed cf. 609, 31 31 ciriaci D fabe D cenobia D 32 euthymu D  
 eugumenus D

Studii et Ioseph frater eius archiepiscopus Thessalonicenus una cum Platone inclauso et ceteris monachis suis qui a communione recesserunt Tarasii sanctissimi patriarchae propter Ioseph uicedominum, qui praeuaricatorie coronauerat Constantinum et Theodaten. tunc Nicephorus imperator occasione percipiente cum episcopos et Egumenos congregasset, synodum aduersus illos celebrari praecepit per quam a monasterio et urbe deiectione exilio sunt destinati mense Ianuario indictione secunda.

XI Eodem etiam anno dum roga penes Strymonem amnem<sup>10</sup> populo distribueretur, irruentes Bulgares hanc, ademerunt auri libras centum et mille multumque populum occiderunt cum praetore atque principibus. erant autem et ceterorum thematum ibidem taxati principes non pauci, qui autem omnes illic periere. ceperunt autem et totam sarcinam, et ita reuersi sunt.<sup>15</sup> eodemque anno ante solemnitatem sancti Paschae Crunus Bulgarum dux acie contra Sardicam directa dolo hanc cepit et uerbo ex militibus Romaicis interfectis sex milibus absque multitudine priuatorum. Nicephorus autem quasi aduersus eum tertia feria hebdomadae salutaris passionis egressus dignum<sup>20</sup> quidem sermone nihil omnino gessit. hos autem principes qui de caede Bulgarum saluati uerbum salutis deposcunt cum dare dedignatus fuisset ad hostes fugere compulit, inter quos erat et Eumachius Spatharius mechanicae artis expertus.

XII At Nicephorus prae multo dedecore iuratoriis sacris regiae<sup>25</sup> urbi persuadere satagebat ut crederet quod festiuitatem Paschae in aula Crunni celebrauerit. praeterea cum ciuitatem Sardicam quae destructa fuerat aedificare uoluisset, multitudinibus resistentibus timens persuadendum turbis imperatorem postulare super aedificio. at illi sensu ingenuo ut ex nequam illius<sup>30</sup>

---

1 thesalonicenus D    5 theodotem D    6 eugumenos D    8 deiectione D  
 10 stromonè D    11 uulgares D    16 sollempnitatè D    crunus uulgarum D  
 17 et 27 sardicam D    18 & om. D    interfectos (o corr. ex u) D    20 hebdomadae D  
 21 iessit D    22 uulgarum D    23 ad hostes fugere compulit om. D  
 24 eumachius D    ex[pers] cf. p. 608, 16    25 prae] p D  
 27 crunus D    30 sensu ingenio D

argumentationibus subministrato tumultuantur aduersus eum et aduersus principes suos per horas sex et irruentes dirumpunt tabernacula ipsorum. cum autem uenissent usque ad imperatorem, iniuriis et maledictis hunc multis submittunt ulterius  
 5 se non sufferre immensam auaritiam et nequam moliminis eius animum deiurantes. at ille repentino simultatis pauore perterritus surrexit a mensa et primo quidem per Nicephorum ac Petrum patricos iuramentis et suadibilibus uerbis sedare conabatur exercitum.

10 At illi modica quiete potiti collem quendam ceperunt, et XIII  
 actus quem per se manibus habebant obliti sunt *κύριε ἐλέησον*  
 exclamantes ac si super quodam terrae motu uel imbrum defectu. ille autem utpote semper ad omne malum paratus clandestinis muneribus noctu multis ex principibus pellectis  
 15 in crastinum ipse per se ipsum medius ueniens allocutus est turbas de omni tranquillitate, ac super aequali erga natos eorum affectu iuramentis horribilibus eos certificans. et continuo regiam peruenit urbem, Theodosio patricio et primiscrinio cognomento Salibaran deserto ad perdiscendum ex alterutris  
 20 eos qui seditionem patrauerant. cumque multitudines reuerterentur, rogas eis apud sanctum Mamam se tribuere fingens caedibus et tonsuris ac exiliis multis ex eis punitis Chrysopolim reliquos transduxit calcans tanta et tam horribilia iuramenta. illi uero propter aerumnam igneum fluuium meatum  
 25 appellauerunt.

Anno imperii sui octauo Nicephorus post impias animad- XIII  
 uersiones militias prorsus humiliare tractans, Christianos exules ex omni themate in Sclauinias fieri iussit, horum autem substantias uenundari. et erat haec res captiuitate non minor  
 30 multis ex amentia blasphemantibus et inimicorum incursus poscentibus, aliis nihilo minus circa parentalia sepulcra lamentantibus et defunctos beatos asseuerantibus, fuerunt autem et qui suspendiis usi sunt ut a tantis malis eriperentur. et enim

1 sūministrato D    2 dirūpunt D    4 sūmittunt D    11 Kyrie elei-  
 fon D    12 imbrū uel D    19 ad] ac D    27 prfot ut uid. D  
 31 sepulchra D    33 tantis om. D

immobilia quae inerant sibi, secum ferre non poterant et substantiam quam ex parentalibus doloribus possederant, perditam contemplabantur: et impossibilitas omnis omnes habebat. haec quidem inchoata sunt a Septembrio mense, porro circa Pascha finita sunt.

**XV** Secundam uero cum hac afflictionem commouens militare praecepit egenos et armari aduersus patriotas conferre nihilo minus etiam decem et octo ac dimidium numisma per singulos fisco una cum omni proximitate tributa publica. tertiam malignitatem inferens iussit perpendere et augeri horum tributa et praestare chartaticorum causa siliquas binas. et ad quartam nequitiam suam redditus omnes augmentari praecepit. quinta uero afflictione illata a uenerabilium domorum inquilinis, orphanotrophii scilicet ac hospitalium gerocomiorum quoque ac ecclesiarum et monasteriorum regalium per singulos focos census exigi a primo tyrannidis eius anno praecepit, ceterum quaecque meliora erant in rebus, in regiam curatoriam deferri iubebat.

**XVI** Sextam commouens afflictionem inspicere a praetoribus iubet eos qui ex paupertate repente creati essent et ab his pecunias exigi quasi ab inuentoribus thesaurorum. septimam quoque adinueniens eos qui ante uiginti annos inuenerant et usque ad hunc dolium aut uas quodcumque omnibus propriis priuari pecuniis. octauam eos qui ex auis uel patribus hereditauerunt et diuisa substantia pauperes facti fuerant ex eisdem annis uiginti redhibitiones publico praebere iubebat et eos qui emerant extra Abydum corpora seruilia bina numismata in tributum dare praecepit maxime illos qui in Dodecaniso erant. nonam naucleros qui habitant maritima maxime minoris Asiae numquam terreno labore uiuentes, emere de rebus quae ab illo rapiebantur cogebat, utcumque appretiarentur ab ipso. decima insignibus Constantinopoleos naucleris collectis dedit ad

---

5 finita *D*    6 Scda *D*    amouenf *D*    9 tertia *D*    14 ac om. *D*  
 16 anno om. *D*    19 Sexta *D*    21 Septima *D*    23 doleu *D*    24 c in  
 Octaua in ras. et u corr. ex b in *D*    26 redhibitiones *cod. Pithoei*: se diu-  
 tionef *DP*, sedhibitiones *Anastasius*    27 habidu *D*    30 terrore labore (*D*)

usuram quattuor siliquarum numisma, cum auri duodecim librarum persoluerent simul et consueta commercia.

Haec ex multis mihi summatim pauca descripta sint signi- **XVII**  
ficanti multimodum eius ad omnem speciem auaritiae molimen.

5 quae enim in regia urbe primoribus mediocribus et exiguis  
ostensa sunt mala nequeunt scribi, alios quidem eo inuesti-  
gante qualiter domi uiuerent, ac submittente malignorum quos-  
dam seruorum derogandi dominis et in primordiis quasi du-  
bitante super his quae dicebantur, deinde uero affirmante ca-  
10 lumnias. id ipsum autem et super ignobilibus gerebat, dignos  
honoribus iudicans detrahentes. praeterea domorum multas  
habitatorum a prima in tertiam generationem subuertebat, spe  
fretus quod quanto celerius ruerent tanto has ipse foret here-  
ditate citius possessurus. dignum autem est ut et hoc causa  
15 uoluptatis seu paradigmatis memoriae commendemus. ceru-  
larius quidam erat in foro ex laboribus suis locuples et nihil  
egens, quo accersito omnium uorax imperator ait 'pone ma-  
num tuam in uertice meo, et iura quantum tibi sit aurum.'  
qui parum tamquam indignus recusans coactus est ab eo fa-  
20 cere hoc et centum se libras dixit habere, quas eadem hora  
praecepit afferri dicens: tu quid opus habes sollicitari? prande  
mecum et tolle libras decem et his uade contentus.'

Anno imperii sui nono Nicephorus contra Christianos ad- **XVIII**  
inuentiones extendit inspectiones sine deo in emptionibus ani-  
25 mantium, diuersorum pabulorum ac fructuum iniustas titulatio-  
nes et iacturas principum, fenerationes in nauibus, qui omni-  
bus legem ponebat ne ad usuram quicquam tribueretur, et alia  
milia malorum commenta, quorum particularis historia onerosa  
est his qui compendiosas discere causas exquirunt.

30 Kalendis autem Octobribus tertia feria euaginato quidam **XVIII**  
dissipatus in habitu monachi gladio cuiusdam militantium cu-  
currit in palatium Nicephorum interficere quaerens, duo uero  
ex his qui circumstabant irruentes in eum atrociter uulnerati

---

5 priorib; D' 7 submittente D 8 dominis] demonis D & in D  
17 pene D'

sunt ab illo. comprehensus autem et multis poenis affectus excusauit se daemonium habere praetendens nullumque prorsus  
**XX** accusans. at ille hunc in ligno muniuit cum patientibus.

Multi ergo deinceps augurati sunt enormis fore mali hoc signum, asseuerantes tam imperantibus quam subiectis quem 5 ad modum et in impio Nestorio factum est. Manichaeorum uero, qui nunc Pauliciani et Athingani dicuntur, quique in Phrygia et Lycaonia constituti confines et uicini eius habebantur amicus feruentissimus erat, responsis eorum semper et immolationibus congratulatus. in quibus et quando Bardanius pa- 10 tricius contra eum insurrexit, his aduocatis hunc molitionibus ipsorum subegit. taurum quippe in lacu quodam ferreo palo cornibus alligans ad terram incuruatum sic dum mugiret et uolutaretur occidi fecit huiusque uestem in mola uersa uice molens et incantationibus usus uictoriam tulit permittente deo 15 propter multitudinem peccatorum nostrorum. isti locum sub imperium eius adepti sunt intrepide conuersandi. unde multi  
**XXI** leuiorum infandis eorum corrupti sunt sectis.

In Exacionio uero quidam falsus eremita Nicolaus nomine, et quidam cum eo blasphemi facti fuerant, etiam recti sermonis 20 uenerabiliumque imaginum aduersarii, quos Nicephorus defendebat, et summum sacerdotem omnesque secundum deum uiuentes tristes hac pro causa reddebat. saepe namque aduersus eos queritantibus indignatus est, inimicitias in uicem agitantibus ualde congratulans, deridens omnem Christianum, proximum 25 diligentem ueluti diuinorum mandatorum euersor, cui studium erat iudicia rationabilia et inrationabilia contra omnem hominem in Magnaurae poenalis commouendi, quo nemo uacaret agere aduersus impietates eius, denique militares principes more seruorum uti episcopis et inferioris ordinis clericis iussit. 30 aditurus episcopia et monasteria et his quae eorum essent auctorabiliter abusuros eos qui a saeculo diuinis contulerant

---

1 pēnif D	4 auguriati D	inormif forme D	6 Mani-
che/orū D	8 licaonie D	11 contra se patriciuf D	12 locu D
quodam om. D	14 im mola (sed in D') D	16 hīfti D	19 ex-
actioni D	heremita D	24 querit ante   ante indignatuf D	27 &
om. D	28 quo] que D		



obsequiis aurea uel argentea uasa uituperabat et ecclesiarum quaeque sacrata pro communibus haberi dignum fore dogmatizabat instar Iudae, tale quid super dominico decernentis unguento. antecessores uero suos imperatores uniuersos uelut  
 5 improuidos accusabat generaliter omnium prouidentiam aufere-  
 rens, simul et dicens neminem posse imperantem circumuenire, si uoluerit qui imperat strenue principatum tenere, sed uanus factus est in cogitationibus suis diuinitus occidendus.

Interea mense Februario eiusdem quartae decimae indictionis **XXII**  
 10 nis primo sabbato ieiuniorum obuii facti Saraceni penes Euchaitem Leoni praetori Armeniacorum deferenti thematis rogam hanc abstulerunt cum multitudine populi copiosa. talenta uero erant sedecim, quae fiunt librae mille trecentae. et nec sic redargutus Nicephorus ab avaritia sua cessauit. in his ergo  
 15 signis nouus Ahab non eruditus, quin e contra Phalaride ac Mida ambitiosior factus contra Bulgares proelium praeparat una cum Stauracio filio suo, et Iulio mense a regia urbe digressus iussit Nicetae patricio et generali logothetae publicos ecclesiarum et monasteriorum census imponere et octo anno-  
 20 rum praeteritorum redhibitiones a principum domibus exigere et erat lamentum magnum. cum autem querimoniam audiret a quodam famulo proprio, Theodosio uidelicet Salibara patricio dicente sibi 'omnes o domine contra nos clamant et in tempore temptationis casui nostro congratulabuntur' ait ad eum  
 25 'si deus obdurans obdurauit cor meum ut Pharaonis, quid boni erit his qui sub manu mea sunt? a Nicephoro Theodosi noli expectare praeter quae a te conspiciuntur.' haec dominus nouit ipse ego conscriptor horum uiua uoce audiui a Theodosio.

Collectis itaque militiis non solum ex Thrace uerum etiam **XXIII**  
 30 ex ulterioribus thematibus, cum his etiam egenos pedites cum propriis stipendiis contra Bulgares fundis et uirgis armatos, et blasphemantes minauit. Crunus autem multitudines timens,

---

2 dogmazabat D'    3 iude D    10 poenef D    11 impr̃tori D  
 13 tricente D    15 qui D    phalaride ac mīde | ambītor D    16 et 31  
 uulgaref D    20 redibitionef D    21 cerimonia D    25 cor meum om. D  
 pharao D    32 Cr̃nuf D

cum essent Marcellis, petebat pacem. at ille nequam consiliis et paria sentientium consiliariorum suorum suasionibus prohibitus est et post multos anfractus per aua loca praecipitanter temerarius simul et pauidus ingreditur Bulgariam tertio decimo kalendas Augusti, cum Syrius appareret cuncta consumens frequenter ita fatus 'quis ibit' inquit 'et decipiet Achab? quia siue deus siue aduersarius trahit me nolentem.' porro priusquam ingressus fuisset Bulgariam Byzantium huius dilectus famulus ad Crunnum Marcellis confugit secum surrepta ueste imperiali et auri libris centum. multi autem huius fugam in malum Nicephori auspicati sunt.

II Tribus quippe diebus post primos confictus se prosperari opinatus non prospera facienti deo uictoriam ascribebat sed Stauracii solius bonam fortunam bonumque consilium praedicabat, et principibus qui introitum inhibuerant minabatur. ut irrationabilia quoque animantia et infantes et omnem aetatem immisericorditer occidi praecepit et mortua comprouincialium corpora insepulta dimisit, solius spoliolum collectionis diligentiam faciens. clauis autem et signacula in penetralibus Crunni super imponebat ea ut propria de cetero muniens. aures etiam et cetera Christianorum membra, qui saltem tetigissent quicquam ex spoliis, abscindebat. et aulam incendit quae dicebatur cortis Crunni, cum ipse uehementer esset humiliatus et significasset dicens 'ecce uicisti, tolle ergo quicquid tibi placabile fuerit et egredere in pace.' at ille cum pacis esset inimicus, hanc admittere noluit. in quibus saeuens ille in regionis introitus et exitus lignea munimina mittens maceria circumdedit atque tutauit. Nicephorus autem hoc comperto mox attentus quidnam ageret circumiens ignorabat et his qui simul aderant futuram perditionem pronuntiabant asseuerantes 'etiam si pennati facti fuerimus sic nemo speret exitium euasurum.' haec autem molimina erant per dies duos, quintam uidelicet et sextam feriam. et nocte sabathi turbationes et barbarum ar-

---

4 et 8 uulgaria D    5 kt aug D    6 ita om. D    8 bizantiuf D  
 9, crunni ad marcellif D    19 crunni D    20 supimponerant D    22 ab-  
 scindebat D    23 crunni D    26 amittere D    in om. D    32 p dies suos D

matarum circa Nicephorum et eos qui cum ipso erant auditae acies omnes eneruauerunt.

Ante diei uero principium superuenientes barbari contra **XXV**  
tabernaculum Nicephori et magnates qui erant cum ipso hunc  
5 miserabiliter interficiunt, inter quos erant Aetius Petrus et Si-  
sinnius Triphylius patricii atque Theodosius Salibaras patricius,  
qui contristauit et multa beatæ mala ostendit Eirenæ nec  
non et Eparchus patricius et Romanus patricius ac praetor  
orientalium, multique alii protospatharii et spatharii, quin et  
10 ordinum principes et excubitus domesticus seu Drongarius im-  
perialis uigiliae, simul et Thracæ praetor et multi principes  
thematum cum infinitis populis, omnisque Christianorum cor-  
rupta est species. arma quoque omnia perierunt et imperii  
uasa. porro talis diei deformia uerba absit ut Christiani ulte-  
15 rius uident utpote omne lamentum excedentia. facta uero sunt hæc  
septimo kalendas Augustas indictionis quartæ. caput autem  
Nicephori Crunus recisum suspendit diebus multis in ligno  
in ostensionem ad se aduentantium nationum et confusionem  
omnium nostrorum. post hæc sane accipiens hoc et os denu-  
20 dans argentoque forinsecus induens bibere in eo Sclauinorum  
principes fecit gloriatus. uerum licet multæ uiduæ ac orphani  
uno die fuerint facti et lamentatio intolerabilis haberetur, huius  
tamen occisio multorum facta est consolatio.

Modum uero huius occisionis nullus eorum qui saluati **XXVI**  
25 sunt liquidius enarrauit. ferunt enim quidam, quod et Chri-  
stiani hunc cadentem lapidibus impetierunt, ast effeminatorum  
uirorum, seruorum scilicet eius cum quibus et concumbebat  
alii quidem igne ualli, alii uero gladiis periere cum ipso.  
huius principatu Christiani grauiorem nullo tempore consecuti  
30 sunt. omnes enim qui ante se imperarunt ambitionibus et  
luxuriis atque barbaricis crudelitatibus superauit, de quibus  
per singula prosequi et posteris incredibile et nobis erit labo-  
riosum. uerum tamen ex fimbria textura manifesta iuxta pro-

5 etiuf *D*    6 triphylef *D*    7 heirene *D*    8 \*\* (*fuit ac*) | et *D*  
11 thrace *D*    15 excidentia *D*    16 kl aug' *D*    capud *D*    17 crū-  
nuf *D*    19 os] hof *D*    20 eof *D*

uerbium. uulneratus autem est Stauracius filius eius periculose in dextra colli parte et uix a pugna uiuus exiuit et uenit Hadrianopolim atrociter a plaga colaphizatus.

**XXVII** At uero Stephanus patricius et scholarum domesticus cum adesset quoque Theoctistus magister, pronuntiauit Stauracium<sup>5</sup> imperatorem et disputauit populo, qui saluatus fuerit contra proprium patrem suum, qui oppido delectati sunt. Michael sane Curopalatus illaesus exuperans admodum ab amicis rogatus est ut imperator appellaretur, et non admisit ob iuramenta praestita Nicephoro atque Stauracio. huic Stephanus<sup>10</sup> domesticus resultabat spe uitae Stauracii. Theoctistus uero magister satagebat pro imperio Michaelis. porro Stauracius per urinam sanguine immensurate prorumpente arefactus est femoribus simul et tibiis adeo ut phorio ueniret Byzantium. hunc Nicephorus patriarcha ualido amans affectu consilium<sup>15</sup> dabat ei ut deum placaret et eos qui auaritia prae-grauati essent a patre suo consolaretur. ad quem paterni sensus germanus heres dicebat non se posse plus tribus reddere talentis. haec autem erant exilis pars iniustitiarum illius, uerum tamen et circa haec pigritabatur uiuere fidens. cum autem foedus<sup>20</sup> illibatum more paternae mentis circa neminem conseruaret, frequentius dehonestationibus submittebat Theoctistum magistrum et domesticum Stephanum et Michaellem Curopalaten auertens omnino et Procopiam uxorem suam ut insidiantem sibi Theophanus Augustae submissionibus. mox quippe mi-<sup>25</sup> sera per beatae imitationem Eirenae, optinere sperabat imperium, cum sine liberis esset.

**XXVIII** Ast uero Stauracius se uidens insanabiliter infirmari, habitum imperium uxori acquirere festinabat et Bulgares excitare in Christianos supra praecedentia mala, super quo pa-<sup>30</sup> uentes Nicephorus patriarcha Theoctistus magister Stephanus-

---

3 adrianopol<sup>i</sup> D    4 scolar<sup>u</sup> D    7 Michahel D    8 curopalati<sup>s</sup> D  
 am/mod<sup>u</sup> D    9 ammitt<sup>i</sup> D    12 michaheli<sup>s</sup> D    14 bizanti<sup>u</sup> D    20  
 feduf D    22 sumit<sup>i</sup>tebat D    23 michahelem D    25 theophanu D  
 sumissionib; D    26 heirene D    28 infirmari om. D    29 at uulgare<sup>s</sup> D  
 31 magistruf D

que domesticus ex multa inimicitia in alternam amicitiam cum Michaelē Cūropalate uenere. circa fines Septembris quintae indictionis, kalendis autem Octobribus uespere Stauracius aduocatum Stephanum domesticum percunctabatur quonam modo  
 5 Michaelē sororis suae maritum ex propria educere posset domo ad eius oculos eruendos, quo perhibente impossibile hoc fore hac hora propter uirtutem quae circa illum adesset et ob munitionem loci domus ipsius, rogat nemini fieri nota quae dicta sunt. at ille cum uerbis persuadibilibus inflexisset eum  
 10 ne sollicitus esset, per totam noctem militias ordinum quae remanserant, collegit in hippodromio una cum principibus propriis ad pronuntiandum eundem Michaelē in imperatorem. cumque totus senatus ad palatium de luce uenisset, hunc praenuntiarunt imperatorem, quem ad modum in subsequentibus in-  
 15 dicabitur. porro Nicephorus patriarcha scriptum a Michaelē propriae manus exegit de recta fide et ut sine sanguine manus a Christianis seruaret ac de sacris hominibus seu monachis et toto ecclesiastico catalogo ne percuterentur ab illo.

Anno ab incarnatione domini octingentesimo quarto indi- XXVIII  
 20 ctione quinta tertio nonas Octobris MICHAEL piissimus CΥROPALATES appellatus est imperator Romanorum in hippodromio a toto senatu atque ordinibus qui imperauit annis duobus. Stauracius autem huius acclamatione audita statim comam totondit et monachicis circumdatus est uestimentis et per Sime-  
 25 onem monachum cognatum suum ualde patriarcham implorans qui ueniens in palatium multum Stauracium una cum imperatore Michaelē rogabat ne tristaretur super eo quod factum est, non enim per insidias sed desperatione uitae ipsius id gestum asseuerans. at ille nequitiae paternae rabie furens non ad-  
 30 quieuit dicens ad eum 'amicum meliorem me non habebis.' hora uero diei quarta coronatus est Michael a Nicephoro patriarcha in ambone magnae ecclesiae, in quo magna exultatio

2 et 15 michahele D    4 p̄ctabatur D    5 et 12 michahelē D    11  
 et 21 yppodromio D    11 cu D    14 quēāammodū D    17 xp̄iani D  
 20 quanto D    michahel (h *semper additam in h. u. notare desinam*) D  
 24 per om. D    fymeonē D

facta est et donauit patriarchae auri libras quinquaginta et clero uiginti quinque. cum enim esset magnanimis et non auarus, omnes consolatus est qui Nicephori auaritia fuerint laesi donisque senatum ac militiam recreauit.

**XXX** Porro quarto idus Octobrias coronata est Procopia in Triclinio Augusteos multisque donis senatum liberaliter auxit. mulieribus uero thematicorum militum qui fuerunt in Bulgaria perempti quinque auri talenta donauit. Theophano autem uxorem Stauracii singularem uitam amplexam et cognatos illius, qui miserabiliter sub Nicephoro uixerant ditauit. interque alia insignem quoque domum et monasterium Ta Hebraica dictum ubi Stauracius est sepultus illi concessit. omnes etiam patricos et senatores sacerdotes ac summos sacerdotes et monachos militantes et pauperes tam in regia urbe quam in thematibus degentes locupletauit adeo ut immensurabilis auaritia Nicephori, propter quam et male periit, in paucis diebus disparuisse probaretur.

**XXXI** Super multos praeterea optimos mores suos cum piissimus et orthodoxissimus esset, tristabatur super his quia sancta scindebatur ecclesia quacumque occasione siue rationabili *siue irrationabili* multumque sanctissimum patriarcham et eos qui poterant pro communi pace concurrere rogans non quiescebat inter quos et Theodorum Egumenum Studii et Platonem atque Ioseph archiepiscopum Thessalonicensem fratrem Theodori in custodiis detentos amaris una cum principibus quoque monasterii eorum satagebat unire. quod et fecit. ceterum misit ad Karolum imperatorem Francorum pro pace atque constructu nuptiarum in Theophylactum filium suum. Nicephorus quoque sanctissimus patriarcha transmisit synodicas litteras ad Leonem sanctissimum papam Romanum. antea quippe faciendi hoc a Nicephoro prohibebatur.

---

5 id octobr. D	7 uulgaria D	8 Theophanu D	11 alia
om. D & in D	hebraica D	19 sancto D	20 siue irrationa-
bili om. (DP)	23 theodorus egumenus D	24 thesalonicensē D	
28 theophylactu D			

Porro octauo kalendas Ianuarias quintae indictionis Mi- XXXI  
 chael tranquillissimus imperator coronauit Theophylactum fi-  
 lium suum imperatorem a Nicephoro patriarcha in ambone  
 maioris ecclesiae feria quinta et optulit pretiosissimum orna-  
 5 mentum sancto altario in uasis aureis et lapidibus uenustis  
 et quadrangulis uelis antiquitus ex auro et purpura clare con-  
 textis atque admirabilibus sanctis imaginibus uariatis. donauit  
 autem et patriarchae auri libras uiginti quinque ac uenerabili  
 clero libras centum, splendidam reddens sanctam festiuitatem  
 10 et filii pronuntiationem. multo sane diuino zelo imperator pi-  
 issimus motus contra Manichaeos, qui nunc Pauliciani dicun-  
 tur et Athinganos in Phrygia et Lycaonia degentes, capitalem  
 animaduersionem Nicephori sanctissimi patriarchae ac aliorum  
 piorum praedicamentis promulgans. auersus est autem per  
 15 alios nequam morum consiliarios optentu paenitentiae, cum  
 esset impossibile illos paenitentiam agere qui eorum capti fuis-  
 sent errore. dogmatizabant autem indocte non licere sacer-  
 dotibus promulgare contra impios mortem per omnia diuinis  
 super hoc aduersantes scripturis. si enim Petrus uertex Apo-  
 20 stolorum Ananiam et Saphiram ob mendacia tantum morti-  
 ficauit et Paulus magnus clamat 'qui talia' inquit 'agunt,  
 digni sunt morte' et haec de solo corporali peccato, quo modo  
 non horum contrarii erunt qui omnes spiritali et corporali  
 spureitia plenos quique daemonibus seruiunt, a gladio rede-  
 25 merint? sed pius Michael non paucos recidit eorum.

Stauracius uero ulcere tabefactus ex mortali plaga circa XXXII  
 spinae loca inflixa ita ut non posset quisquam appropinquare  
 illi ob multum foetorem mortuus est tertio Idus Ianuarias in-  
 dictionis quintae cum imperasset ut putatur mensibus duobus,  
 30 diebus sex. porro quinto idus Maias, feria sexta, eclipsis so-  
 laris effecta est magna. et septimo idus Iunias egressus est  
 Michael contra Bulgares cum eo simul egressa et Procopia us-

---

1 kt ian̄ · D    theophylactū D    5 uenustatis D    11 mani-  
 cheof D    12 athigganof D    20 annaniā D    23 corporali D  
 24 quoq · D    redmerint D    26 mortali D    28 fetore D    d̄ ian̄ · D  
 29 quanta D'    30 id̄ mai' D    31 id̄ iun̄ D    32 uulgarē D

que Zerulum. Crunnus autem dux Bulgarum cum Debeltum obsidione cepisset et eos qui in ipsa fuerant una cum episcopo transmigrasset, multitudines, quæ propter malum frequensque consilium nequam consiliariorum imperatoris ad eum confluerant, ad insidias ac iniurias maxime Obsicii et Thracesiorum conuersi sunt, quas Michael compescens donis et admonitionibus silentio imposito mitigauit.

**XXXIII** At uero Bulgares simultatibus militiarum compertis et quod formidantes proelium et taxationem tumultuarentur amplius confortati praeualuerunt aduersus Thracem et Macedoniam. tunc et Anchialum et Beroem dimittentes Christiani fugierunt nemine persequente, Nicaeamque ac Probatum castrum et alia quaedam praesidia, similiter et Philippopolim et Philippos et Strymonem habitantes accolae occasione accepta fugientes ad propria redierunt. hoc autem erat diuina indignatio Nicephori uasaniam arguens per quam putatiuae correctiones eius, in quibus gloriabatur, celeriter corruerunt prauasque opiniones multorum, qui deum impugnantes et abundantes haereses Paulicianorum Athinganorum Iconoclastarum et Tetratarum desierunt accusare. omitto enim dicere adulteria et fornicationes, libidines atque periuria odia fraterna et auaritias nec non et praeuaricationes reliquas, contra sacras ac uenerabiles imagines contraque monachicum habitum mouebant linguas, beatum dicentes deo abominabilem ac miserrimum Constantinum, quod fortiter aduersus Bulgares gesserit propter pietatem quam ut impie infelices illi fatebantur habuerit.

**XXXV** At uero hi qui in urbe regia erant armabantur post synodum uniuersalem ad fidem subuertendum orthodoxam caecos caeci mentibus uolentes sine deo imperare filios uidelicet Constantinum deum impugnantem apud Panormum insulam custodiae mancipatos, quos furari per noctem uoluerunt et adducere ad exercitum. sed dominus hos confudit, erigens Michaelum pi-

---

1 Crunnus *D*    uulgarum *D*    5 opificum *D'*    6 ammonitionibus; *D*  
 8 et 25 uulgaref *D*    11 berohen *D*    12 niceam *D*    13 philippopolim  
*D*    14 strimonem *D*    18 habundantef *D*    19 athinganorum *D*    20 de-  
 ferunt *D*    21 periuria *D*    24 abominabile *D*    25 fortiter *D*    refferit *D*



issimum in defensionem ueritatis. disputatis enim conuenientibus de fide plebibus regiam repedauit ad urbem et sapienter cogitans multos rebellium per paucas plagas deterruit exilio quoque deportari filios Constantini, qui oculis orbatu esse cer-  
 5 nebantur in Aphusiam. unum uero ex seductoribus falsum eremitam Nicolai exacionitae malefici socium, qui iconam sanctissimae dei genetricis deposuerat et dehonestauerat lingua recisa mutilauit, qui et mortuus est corpore et anima. his autem collegam Nicolaum repromittentem se paenitentiam actu-  
 10 rum coram omnibus publicauit, confitentem quoque sua ipsius mala tradidit illum in monasterio custodiendum ne libera conuersatione libitu proprio abuteretur. populis autem coram concilio in Magnaura concionatus pii et secundum deum sensus sui dogmata manifestauit. at uero Athinganos publicans exilio  
 15 tradidit per Leonem praetorem Orientalium.

Porro Augusto mense quintae indictionis Thebith contra XXXVI Christianos exercitum mouit, cum quo Leo bellum conferens orientalium praetor prosperatus est duo milia interficiens et equos comprehendens et arma. Muhammad autem primus filius  
 20 Aaron tenens principatum gentis inito bello in interiori Perside cum Habdalla fratre suo superatus est. et fugiens in Bagda hanc optinuit. Damascum uero alius tyrannus habuit et Aegyptum et Africam duo partiti sunt et Palaestinam alius latronis more depastus est.

25 Anno imperii Michaelis secundo Crunus Bulgarum dux per Dargamerum pro pace rursus ad Michaellem imperatorem legationem misit, quaerens foedera quae sub Theodosio Hadramytino et Germano patriarcha repromissa fuerant Cormesio qui per illud tempus Bulgariae dominus habebatur, quae terminos  
 30 habebant Ameleonis Thracensis uestimenta quoque seu coccineas pelles usque ad pretium quinquaginta librarum auri et super haec profugos utriusque partis ad alterutrum reddi, si

---

6 heremita D      exacionite D      11 monasteria D'      12 libitu D  
 14 at hinganof D      20 aron D      23 affrica D      phalestina D      25 crunus  
 nuf uulgaru D      27 federa D      adramytino D      29 uulgarie D      30  
 thracensib; D

contigisset eos insidiari praelatis, negotiantes uero in utraque regione per praecepta et signacula commendari si, qui uero sine signaculo inuenti fuissent, diriperetur quod haberent et inferretur publicis rationibus.

**XXXVII** Scripsit etiam et damnationes ad imperatorem 'nisi acceler-<sup>3</sup> aueris' inquit 'ad pacem iudicio tuo proeliabor contra Mesembriam.' his receptis imperator nequam consiliariorum admonitionibus pacem minus admisit. sub obtentu enim falsae pietatis inmo indisciplinae et circa rem publicam perditi-<sup>1</sup> onis nequam consiliatores asserebant non oportere fugitivos reddere perhibentes in testimonium illud euangelicum domini eloquium perhibentis 'eum qui uenit ad me non eiciam foras.' mediante uero mense Octobris aciem dirigit Crunus contra Mesembriam in machinamentis et manganis et arietibus quae Nicephori occasione destructoris Christianorum didicerat. Arabs<sup>1</sup> enim quidam ad baptismum accesserat satis expertus mechanicae artis, quem cum castra metatus esset in Hadrianopolim constituit, cui nullum secundum meritum auxilium uel beneficium conferens, quin potius et rogam eius abbrevians murmurantem nimis cecidit, qui super hoc tristatus fugit ad Bulgares<sup>2</sup> et docuit eos omnem manganicam artem.

**XXXVIII** In his insistens nemine ob multam stultitiam resistente per totum mensem cepit eam. kalendis autem Nouembribus aduocato imperator cum angustaretur patriarcha de pace consilium sumpsit. aderant autem et metropolitani, Nicaenus<sup>25</sup> uidelicet et Cyzicenus episcopi praesentibus quoque prauis consiliariis cum Theodoro Egumeno Studii. et patriarcha quidem ac metropolitani antistites cum imperatore pacem amplectebantur, mali uero consilarii cum Theodoro Egumeno Studii hanc

---

3 quo *D*      4 inferrentur *D*      5 dāpnationes *D*      7 ammoni-  
tionib; *D*      8 ammittit subtentu *D*      13 cru' *D*      14 manganis *D*  
16 expert] *cf. p. 594, 24*      17 adrianopoli *D*      18 secū meritū *D*  
20 uulgare *D*      21 manganica *D*      22 assistens *D*      25 confūpsit *D*  
26 kizicehuf *D*      27 eugumeno *D*      28 in amplectebantur *de-*  
*sinit fol. 177 uers., fol. 178 r. incipit* subfedenf pōpe (*p. 611, 21*)  
*in D*

subuertebant fatentes 'in subuersione diuini mandati nemo pacem amplectitur. eum quippe qui uenit ad me' ait dominus 'non eiciam foras' nescientes neque quae dicerent neque de quibus affirmarent. primo quidem quo modo nemine ad nos ex  
 5 eis confugiente, nos eos qui intra cortes erant prodidimus, ualentes hos cum pace saluare? secundo uero quia etsi fugerunt raro quidem ad nos, pro acquirenda tamen pluribus et contribulibus salute oportebat potius decertare, quam super incertis et inuisibilibus locupletari. gratius enim est deo plures potius  
 10 quam pauciores saluare. porro damnum in pluribus pati propter modicum lucrum primae dementiae est. haec kalendis facta sunt Nouembribus.

Porro pridie nonas Nouembris apparuit cometes in figura XXXVIII  
 duarum lunarum fulgentium adunantium se atque separantium  
 15 in diuersa schemata ita ut in acephali uiri fictionem formarentur. et in crastinum de excidio Mesembriae uenit miserum nuntium deterrens omnes ob maiorum malorum expectationem. inuenientes enim eam inimici plenam omnibus rebus, quae ad habitationem hominum adesse debent, hanc tenuerunt una cum  
 20 Debelto, in quibus et siphones aeneos inuenerunt triginta et sex et ignis humidi, qui per eos emittebatur argentique ac auri haud modicam copiam.

Eodemque anno multi Christianorum monachi scilicet ac XXXX  
 laici ex Palaestina ac Syria in Cyprum uenere fugientes im-  
 25 mensam Arabum afflictionem. cum enim sine generali principatu Syria esset et Aegyptus et Africa et omnis principatus qui sub ipsis est homicidia rapinae adulteria luxuriaeque ac omnes deo odibiles actiones in ciuitatibus ac uillis a diuinitus peritura gente perpetrabantur inque alma dei nostri ciuitate,  
 30 colenda loca sanctae uidelicet resurrectionis ac caluariae, ceu reliqua profanata sunt. similiter autem et laurae eremi opinatissimae sancti scilicet Charitonis et sancti Sabae et reliqua monasteria et ecclesiae desertae factae sunt. alii namque per-  
 cepto martyrio interempti sunt, alii uero Cyprum et ex hac  
 35 Byzantium properarunt, quos Michael pius imperator et Nicephorus sanctissimus patriarcha benigna munificentia receperunt. nam his qui uenerunt ad urbem monasterium insigne

donauit, his uero qui in Cypro remanserant monachis et laicis talentum auri transmisit et hos diuersis consolatus est modis. erat quippe Michael circa omnes suauis quidem et clemens, circa negotiorum uero dispositionem iners, seruitute subactus Theoctisto magistro et ceteris principibus.

**XXXXI** Praeterea mense Februario duo Christiani ex Bulgaria fugientes nuntiauerunt imperatori Crunnum praedaturum eos qui essent in Thrace repente festinare. quinto decimo kalendas Martias exiuit imperator ab urbe et dei prouidentia inefficax rediit Crunnus non paucis amissis. ast imperator Hadrianopolim ueniens ordinatis apte quae circa eam erant, cum gaudio rediit et adscendens monasterium Tarasii sancti patriarchae, celebratis eius memoriis una cum Procopia Augusta argenteo petalo librarum nonaginta quinque sacrum eius sepulcrum uestiuit. post captam uero Mesembriam imperator Crunno pace negata ex omnibus thematibus electam militiam ante uernale tempus in Thracem transire praecepit ita ut omnes moleste ferrent, maxime Cappadoces et Armeniaci. imperatore autem exeunte cum ordinibus mense Maio exiuit cum eo pariter iterum Procopia Augusta usque aquae ductum iuxta Heracleam. at uero multitudines super hoc duriter ferrentes in derogationem ac maledictionem conuersae sunt contra Michaelen.

**XXXXII** Porro tertio nonas Maias eclipsis facta est circa duodecimam partem Tauri iuxta horologium oriente sole et multus timor cecidit super turbas.

Ast imperator circuibat Thracem cum praetoribus ac militiis neque contra Mesembriam pergens neque aliud quid eorum quae agi debent ad destructionem hostium patrans sed tantum suasus sermonibus uanis consiliariorum suorum bellorum experientiam non habentium ac per hoc adseuerantium non audere inimicum aduersum illum uenire in propria regione sedentem. et erat barbarico impetu grauior concuium coetus deficientium circa necessarias utilitates et rapinis ac inuasionibus exterminantium compatriotas.

**XXXXIII** Circa initia uero Iunii  
dux cum exercitibus

Crunnus Bulgarum  
alta milia essent

Christianorum, cumque mouisset exercitum in Versiciniam quasi triginta signis ab imperialibus castris Leo patricius et praetor orientalium, Iohannes quoque patricius et Macedoniae praetor cognomento Aplaces, multum prompti ad hos debellandos prohibiti sunt ab imperatore per malos consiliarios. cum autem urbs litanias celebrasset cum summo sacerdote in templo sanctorum apostolorum quidam impiorum obscaenae deo perosi Constantini haereseos obserata porta imperialium sepulcrorum nemine attendente propter turbae frequentiam quo subito cum quodam sonitu aperiretur egerunt, quasi ex quadam operatione diuinitus facti prodigii et intro insilientes procidebant seductoris monumento hunc inuocantes et non deum, 'surge' dicentes 'et auxiliare perditae rei publicae' diffamaueruntque quia surrexit super equum sedens et uadit Bulgares debellaturus, qui e contra 'Tartarum habitat cum daemonibus.

Qui ab urbis praefecto comprehensi primo quidem mentiebantur diuinitus ultro fuisse apertas sepulcrorum portas, praesentati uero tribunali praefecto et circa testimonium claudicantes obserationis fraudem ante omnem poenam confessi sunt, quos merito uectibus subdens pompae publicae submisit uociferantes causam poenae. sic enim nequitiae inuentor diabolus milites erudiuit, ut non peccata sua accusent sed orthodoxam ac patribus traditam fidem sacrumque habitum monachorum qui diuinae est philosophiae gymnasium. multi autem eorum qui in his blasphemabant habitu tantum erant Christiani, ueritate uero Pauliciani, qui non ualentes detestabilia dogmata sua manifestare huiusce modi occasione indoctos adulterabant, Constantinum qui Iudaici erat sensus, beatum dicentes ut prophetam et uictorem haeresimque ipsius in subuersionem incarnatae dispensationis domini nostri Iesu Christi amplectentes.

Porro decimo kalendas Iulii proelium ineuntibus haud procul ab Hadrianopoli delinquant quidem Christiani ualde dire

21 fūmīst D    22 pene D    30 heretē · que D    31 dispositiois D  
ihū D    33 adrianopolī D

circa bellum, optinent autem inimici pugnam adeo ut plures Christianorum nec primam congressionem intuentes summa fuga uterentur ita ut Crunus consternatus aestimaret insidiarum quarumque argumentum esse quod factum est et modicum retineret suos ab insecutione, quia uero uidit eos sine ulla retentione fugere, persecutus occidit multitudines copiosas, ueniens nihilo minus ad sarcinas et has cum exuuiis auferens. ast imperator fugiens repedabat in urbem multitudinibus harumque principibus sumptis insuper et imperii pollicebatur depositionem deiurans inter quos et Leonem patricium et praetorem orientalium tamquam pium et fortissimum et per omnia strenuum in tenendo imperio asciscere socium uoluit, qui nullatenus adquiescens dimisit eum thematibus praeesse ipseque ad regiam peruenit urbem octauo kalendas Iulii uolens deponere imperium et alium promouere qui tamen ab uxore et filiis et ab his qui nequiter praeualuerant non est permissus. uerum in hoc Nicephorus sanctissimus patriarcha consensiebat 'et ipse' inquiens 'et filii eius saluandi erunt si taliter quis promoueatur.'

**XXXXVI** At uero praetores discentes cum multitudinibus imperatorem in urbem fugisse desperati ab eo quod de cetero imperandi forent. et consiliati apud semet ipsos implorabant Leonem patricium et praetorem orientalium, quo auxiliaretur communi rei publicae et Christianorum religioni opitularetur. at ille aliquamdiu quidem uehementer differebat temporis considerans difficultatem et barbarorum incursionem intolerabilem et semet ipsum erga imperatores conseruans rectum et absque insidiis. quia uero ad urbem properare inimicum uidit scribit Nicephoro patriarchae de recta fide sua affirmans petens etiam ut cum oratione et nutu eius imperium sumeret. et ueniens ad tribunalium ante urbem positum una cum praetoribus et exercitibus ualde legitimus Romanorum imperator ostenditur et die media Constantinopolim per Carisii portam ingreditur

---

3 crunuf *D*      10 prētorē et patriciū *D*      15 et filiis *om.*  
*D*      20 descendentes *D*      23 praetorem] leonē *D*      25 aliquandiu *D*  
tēpuf *D*      26 incurfione *D*      28 Qua *D*      33 charifū *D*

et ad regalia peruenit. porro Michael audita huius acclamatione in oratorium Phari accurrens una cum Procopia natisque suis detonsis capillis monastica induit uestimenta quinto idus Iulii sextae indictionis feria secunda.

- 5 Postera uero die LEO coronatus a Nicephoro patriarcha XXXXVII in ambone maioris ecclesiae urbis praecepit custodiri uiriliter muros die ac nocte ipse per se circumiens et excitans cunctos ac bonam spei fiduciam habere commonens eo quod deus celeriter foret inopinate facturus per intercessionem intemeratae  
10 dei genetricis et omnium sanctorum nec omnino confundi nos esset passurus ob multitudinem culparumstrarum. interea nouus Sennacherib Crunus uidelicet derelicto proprio fratre cum uirtute sua ad impugnandam Hadrianopolim post sex dies imperii Leonis superueniens in uiribus et equis regiam urbem  
15 gyrabat iuxta muros a Blachernis usque ad auream portam ostendens uirtutem suam et celebrato polluto et daemónico sacrificio in prato penes mare sito postulauit ab imperatore ut figeret lanceam suam in eandem portam auream, quo id fieri non permittente reuersus est ad tabernaculum suum.
- 20 Cum autem admiratus fuisset muros urbis et bene ordinatam imperatoris aciem et super obsidione quam sperabat desperatus effectus esset, ad conuentiones conuertitur et ante pacem temptatoria uerba faciebat. at imperator accepta occasione conatus est hunc insidiari sed a multitudine peccatorum  
25 nostrorum hoc in finem perducere prohibitus est administrantium huiusce modi rei rusticitate, uulnerantium quidem hunc, mortalem tamen non inferentium plagam. super hoc ergo insaniens nequissimus misso cursu ad sanctum Mamam palatium illic habitum incendit et aereo Leone hippodromii una cum  
30 urso et dracunculo lacus ac marmoribus electis in plaustra impositis reuersus est et obsessam Hadrianopolim cepit.

---

2 fari D    6 urbem D    12 crunus D    13 adrianopolis D    18 ut  
figeret lanceam suam P ante rasuram, et Anastasius: ut fugeret ad contum  
suam D, ut figeret contum suam p eadem D    quo] quod D    20 ammiratus D  
25 administrantium D    29 hippodromi D    31 imposito D    adrianopolis D  
subscriptum EXPLICIT | LIB; XXVI · historię romanę feliciter; in D,  
secuntur haec Primus romanorum principatus · singulariter obtinuit · gaus

iulius cęsar a quo cęsares ceteri impres appellati sunt quique regnauit annos quattuor mensibus septem; Post iulium romanus imperauit cęsar octavianus augustus annis quinquaginta sex mensibus sex; Ab isto omnes imperatores romani augusti uocati sunt; Tiberius imperauit annos xx. iiii. Gaius annis quattuor; et dies septem; Otho menses tres; Vitellius menses octo; Vespasianus annos decem; Titus annos duos et menses ii. diesque xx; domitianus annos quindecim; Nerva menses sedecim dies decem; Traianus; annos uiginti; Adrianus annos uiginti duo; Antonius xx tres; (*nihil in lac. perit*) unum; Marcus annos decem & octo; Aurelius annos tredecim; helius dies octoginta & Iulianus mensibus septem; Seuerus annos decem & octo; Antoninus annos sex. Macrinus menses quattuordecim; Antoninus annos duos & menses octo; Alexander annos tredecim; maximinus annos tres Gordianus annos sex; Philppus annos quinque; Iste primus omnium imperatorum christianus factus est; una cum philippo filio; decius menses triginta; Gallus annos duos; Valerianus annos quindecim; Claudius annos duos; Aurelianus annos quinque menses sex; Tacitus dies ducenti; Florianus dies sexaginta; Probus annos sex; Carus annos duos; Diocletianus annos uiginti quattuor (*sed quattuor incertum est*) in extremo folio uerso codicis D



## INDEX CAPITVLORVM

### I

- 1 Ianus primus rex Italiae. Saturnus. Picus. Faunus. Latinus.
- 2 Aeneas. Ascanius. Iulus.
- 3 Silius Postumus. successio regum usque ad Procam. Homerus.
- 4 Procas Silvius. Amulius et Numinitor. Romulus et Remus.
- 5 Roma condita.
- 6 Sabinarum raptus. Thalassius. Romuli uictoriae.
- 7 Romulus Quirinus appellatus. Remi caedes. bellum cum Veientibus. Caeninensium oppidum dirutum. Romuli interitus, et consecratio. interregnum.
- 8 Numa Pompilius.
- 9 Tullus Hostilius bella cum Albanis Veientibus Fidenatibus. Byzantium conditum.
- 10 Ancus Marcius.
- 11 Priscus Tarquinius. Arion. Massilia condita.
- 12 Servius Tullius. census. Claudia Quinta Vestalis.
- 13 Tarquinius Superbus. Lucretia. Pythagoras.
- 14 consules creati. Tarquinius Romanis bellum mouet.

15 Tarquinius iterum bellum Romanis mouet adiutus a Porsenna. Mucii Cloeliae Horatii Coclitis fortia facta.

16 triumphatum de Sabinis. Valerii Publicolae mors et paupertas. dictaturae initium et magistri equitum creatio.

17 plebis discessio in montem sacrum. tribuni plebis creati. Romanorum de Volscis uictoria. C. Marcius Romam patriam oppugnaturus matris et uxoris deprecatione auertitur.

18 Roma fame pestilentiaque grauiter uexata. proelium cum Veientibus et Etruscis. Fabiorum sex et trecentorum interitus.

19 census Romae habitus. Porphyria Vestalis uiua defossa. dira Romae pestilentia. Capitolium incensum graueque proelium cum exulibus et seruis.

20 Minucius consul ab Aequis Volscisque superatus et obsessus. Quintii Cincinnati dictatura et praecleara de illis gentibus uictoria. legati Athenas missi ad leges Solonis afferendas.

21 decem uiri creati. eorum con-

iuratio insolentia tyrannis. Appius Claudius decemuir uirginem Virginiam stuprat. decem uirorum potestas sublata.

22 terrae motus in Italia grauisissimi: inde siccitas uehemens secuta. Fidenatum rebellio quibus plures nationes iuere suppetiatum. Aemilii Mamerci de eis uictoria. Fidenarum excidium.

23 uariae terrarum clades. Veiuntium rebellio. Furii Camilli uictoria. Iuno Moneta. capti Falisci.

24 Gallorum irruptio. Romanorum clades ad Alliam. urbs a Gallis capta et incensa, Capitolium obsesum. Galli a Camillo uicti. Plato claret.

## II

1 Terrae motus per Achaïam ingens, quo absorptae Bura et Helice. Romae tribuni militares pro consulibus creati. Camilli terni triumphi simul acti. Romanae rei incrementum. triumphus Cincinnati de Praenestinis. rursus tandem consules creati.

2 ingens Romae pestis et diuturna barathro etiam amplo dehiscente in medio foro. M. Curtius se pro patria in barathrum praecipitat.

3 Gallorum inundatio ad Anienem non procul ab urbe considentium. L. Manlii cum Gallo quodam singulare certamen: unde Torquati nomen reportauit. C. Quintii dictatoris de Gallis uictoria iterumque de reliquiis C. Sulpicii. proelium cum Tuscis sub C. Marcio.

4 Galli per maritima loca se

fundunt praedantes. contra eos Latinis milites praestare nolentibus Romani delectu tironum habito egrediuntur. M. Valerii cum Gallo prouocante singularis pugna, unde Coruini nomen consecutus. Gallorum fuga et clades. Alexandri Magni natiuitas.

5 Latini ad consulatum admitti possunt. Romanorum cum eis bellum, in quo unus consulum Manlius Torquatus filium suum morte afficit: alter Decius Mus occumbit. Alexandria condita. Minucia Vestalis uia defossa. campus sceleratus.

6 pestilentia a matronis inuecta nefario scelere uenena coquentibus. Alexander Epirota bellum aduersus Romanos parans in Lucania a Samnitibus uictus et occisus.

7 Samnitum opulentia et perfidia. aduersus eos bellum sumptum pro Campanis et Sidicinis. Campaniae amoenitas et praeclarae dotes.

8 bellum cum Samnitibus dictatore L. Papirio Cursore in cuius absentia illi grauiter caesi a Q. Fabio magistro equitum. post haec Romani a Samnitibus ad Furculas Caudinas circumuenti foedeque sub iugum missi.

9 Samnites post magnas strages utriusque populi a Romanis sub iugum missi duce Papirio Cursore. Papirii virtus. uia Appia strata.

10 Etruscorum Samnitum Umbro- rum Gallorum coniuratio Romanorumque de omnibus uictoria. pestilentia post haec iterum grauis.

11 denuo cum Samnitibus bella, qui a Papirio consule grauiter caesi. pestilentia triennis Romae quae tandem sedata Aesculapio apportato

12 iterum cum Samnitibus pugna. bello Samnitico finis impositus illis plane confectis.

13 bellum cum Sabinis. Romanorum ingens clades ab Etruscis Galisque accepta.

14 bellum Tarentinum. proletarii quoque arma sumere coacti. Pyrrhus auxilio in primis fulcit Tarentinos primusque elephantos in Italiam adducit.

15 Romanorum cum Pyrrho proelium et fuga ob elephantorum terrorem foedaque clades.

16 Pyrrhus tamen et ipse ingenti clade affectus adeo ut se uictum testaretur. Romani pabulatores fulmine exusti. Pyrrhus cum exercitu Romam contendit. legati ad eum Romanorum de captiuis redimendis quos sine pretio amittit. Fabricii paupertas et constantia.

17 Cineas legatus Romam missus a Pyrrho re infecta redit.

18 secundum proelium, in quo Pyrrhus uictus et Tarentum fugatus. interiecto anno aduersus eum missus Fabricius eiusque incorruptus animus. Pyrrhus in Siciliam concedit, Fabricius de Lucanis et Samnitibus triumphat.

19 Romae iterum pestilentia immanis. Pyrrhi ex Sicilia reditus tertiumque cum eo proelium, quo grauiter caesus et fugatus Tarentum est castris eius captis.

20 Pyrrhi ex Italia fuga et apud Argos interitus. eius de dextro pede pollex mirae uirtutis. Sextilia Vestalis uiua defossa. Tarentini denuo bellum mouent Carthaginensibus in auxilium adscitis sed a Romanis uincuntur.

21 legionis octauae defectio et Rheginensium ab ea perpetrata caedes. de ea graue supplicium sumptum occisis omnibus. legati Alexandrini a Ptolomaeo cum Romanis amicitiam contrahunt. prodigia dira Romae et in Italia uisa.

22 bellum cum Picentibus cruentaque Romanorum uictoria. Ariminum conditum et Beneuentum. Croton a Romanis inuaditur. prodigia iterum narrata. bellum cum Salentinis.

23 census habitus. Romani Carthaginienses per legatos arguunt ob auxilium Tarentinis datum. Vulsinenses a libertinis suis eieci ad Romanos confugiunt, a quibus uindicta et restituti.

24 pestilentia atrocissima Romae. Caparroniae uestalis suspendium. Appii Claudii triumphus de Poenis et Hierone Syracusanorum rege. res magnae a Romanis in Sicilia gestae.

25 iterum bellum in Sicilia contra Hieronem et Poenos. Hiero pacem supplex rogare a Romanis coactus. Poeni maximo bello uicti et profligati Hannibale seniore fugato.

26 primum nauale bellum Romanorum cum Poenis, in quo alter consul Corn. Asina Punica fraude perit, alter Duilius uictoriam reportat. Poeni denuo nauali proelio victi a Scipione consule. seruorum et sociorum naualium coniuratio in excidium urbis patefacta.

27 Calatinus consul temere cum exercitu in angustias praecipitatus Calpurnii Flammae uirtute et opera liberatus. Hannibalis senioris iterum infelix pugna naualis cum Romanis eiusque interitus. Romani in Africam

bellum transferunt Carthaginienses-que ingenti proelio mari uincunt Clypea urbe capta infestisque signis Carthagini circumlatis.

25 alter consulum cum uictrice classe Romam redit, alter Atilius Regulus in Africa remanet bellum persequens. ingens eius uictoria de tribus Carthaginiensium ducibus. serpens mirae magnitudinis ad Bagradam a Regulo oppressus.

29 Xanthippus Lacedaemoniorum rex a Carthaginiensibus accitus. Romanorum ingens clades et Reguli captiuitas. septuaginta interpretes scripturae sacrae.

30 Romani binis proeliis mari Carthaginienses uincunt classisque uictricis remeantis triste naufragium. nummus argenteus primum Romae signatus. Hamilcaris Poeni seueritas in Numidas et Mauritanos, quod libenter Regulum suscepisse dicerentur.

31 classis Romanae in Africam transuectae et cum ingenti praeda redeuntis infelix iterum naufragium. Cottae consulis in Sicilia de Siculis et Poenis uictoriae. Metelli consulis praeclara uictoria de Carthaginiensibus apud Panormum.

32 Atilius Regulus ante quinquennium captus Romam missus a Carthaginiensibus ad petendam pacem et captiuorum permutationem. is cum Romam uenisset, dissuadet pacem iuxtaque fidem datam Carthaginem rediit. ubi crudelissimo supplicio affectus periit.

33 Romanae classis aliquot clades, a Poenis ad Lilybaeum et iterum ad Drepanum superatae, mox et naufragio deletae quamuis militibus saluis. Punica classis Italiam inuadit.

34 ingens Romanorum uictoria de Punica classe apud Aegates. pa tandem inter Carthaginienses et Romanos inita.

35 urbs Roma Tiberis inundatione moxque insecto incendio tantum non absumpta. bellum Faliscis illatum. bellatum et uaria sorte cum Gallis Alpinis.

### III

1 Romani per legatos Ptolomae regi Aegypti auxilium offerunt aduersus Antiochum Syriae regem. Hieronis aduentus Romam ad ludos. Sardiniae auctoribus Poenis rebellio Sardique subacti et oppressi. Carthaginiensibus aegre uenia data. Iannus clausus. Hamilcaris Poeni interitus. bellum Illyricum.

2 urbs sacrilegis sacrificiis per pontifices funestata. Cisalpinae Galliae defectio et Gallorum etiam ex ulteriori exercitu ingenti aduentus. Gaesati. Romanorum apud Arretium foeda fuga, quamuis immensis copiis contra existiissent.

3 secundum cum Gallis proelium Romanorumque uictoriae et Aemilii consulis triumphus. Gallorum corpora et animi. bellum cum Liguribus Insubriumque Gallorum clades. prodigia per Italiam. terrae motu grauiter concussa Caria et Rhodus. colossi ruina.

4 Galli a Flaminio consule uicti. Marcelli consulis praeclara uictoria de Gallis opimaque spolia relata rege ipsorum Virdomaro interfecto. Mediolanum expugnatum. bellum Histricum. Fabius censorius filium suum furti facinoratum occidit.

5 belli Punici secundi initium. Hannibalis iunioris aduersus Romanos odium. eius somnium. Sagunti excidium. Poenis bellum indictum.

6 Hannibalis in Italiam per Alpes expeditio. Romanorum clades ad Ticinum et dein ad Trebiam utraque duce Scipione consule. uictus Sempronius ad eandem Trebiam ab Hannibale. Hannibalis progressus, qui in Apennino tempestate graui corripitur.

7 Romani uariis prodigiis per diuersa loca territi. Hannibal cum difficultate itinerum grauiter conflictatus magna parte suorum perdita ipse oculo amisso uix euadit.

8 Romanorum ingens clades ad Trasumenum. Hannibalis impetus a Q. Fabio Maximo fractus ipseque proelio uictus.

9 Romani ad internecionem fere caesi ab Hannibale ad Cannas. ea uictoria Hannibal uti nescit.

10 Varronis alterius consulum e clade Cannensi superstitis tristitia per totum uitae tempus. captiuos Romani Hannibale quamuis id offerente redimere nolunt, qui uaria morte ab Hannibale extincti. senatorum Romanorum de relinquenda Italia consultatio. quibus Corn. Scipio intrepide se opponit omnesque cogit iurare pro patriae defensione.

11 Decimus Iunius dictator creatus. quanto studio et opera exercitus undique corrasis sumptibus et hominibus a Romanis corrogatus fuerit. Campaniae defectio. Postumius praetor cum exercitu a Gallis caesus. Hannibal proelio a Marcello funditur. Scipionum in Hispania uictoria praeclara de Hasdrubale. Sempronii

Gracchi proconsulis caedes. Centenius Penula cum exercitu caesus ab Hannibale.

12 Hannibalis uictoria de Fului praetore. idem multas ciuitates Romanorum occupat. Philippi Macedonis legati Hannibali auxilia offerentes a Romanis intercepti. Romani regi itaque bellum mouent. Sardinia a Romanis subacta. Philippus rex a Laeuino consule uictus. Scipionum uictoriae in Hispania.

13 Syracusae a Marcello captae. Hannibal cum exercitu prope Romam considet ingensque in urbe trepidatio. Romani in aciem contra Hannibalem progrediuntur sed sine pugna ob tempestatem bis utrimque retrocessum tam his quam illis exterritis.

14 Scipionum in Hispania interitus. Capua a Fului procos. capta, eiusque seueritas. feminarum duarum Campanarum benignitas erga Romanos repensa. Laeuini cos. gloriosus Romam reditus Sicilia tota recepta et Macedonia fracta. Hannibal Fuluium consulem cum exercitu caedit.

15 aerarii Rom. penuria quanto studio a senatoribus in commune omne aurum argentumque signatum conferentibus subleuata. Scipionis minoris uirtus. eius in Hispaniam expeditio et praeclara gesta. Carthago noua primo impetu capta. Scipionis continencia.

16 Hannibal post aliquot pugnas a Marcello ad Nolam fugatus. Tarentum a Fabio Maximo expugnatum praeclara uictoria de copiis Hannibalis et duce eius Carthalone reportata. inde multae urbes receptae. Marcellus et Crispinus coss. ab

Hannibale circumnenti et caesi. Scipionis in Hispania res praeclare gestae desperans de Hispania Hannibal inde ad se fratrem Hasdrubalem renocat quem cum omnibus copiis aduentantem ex insidiis Romani feliciter opprimunt. uelut origo.

17 quanta ea uictoria fuerit qua Hasdrubal caesus fuit. caput eius Hannibali fratri ante castra proiectum. qui ad Brittiis refugit. post haec de belli euentu diffidere incipiens. Romanis contra animus ingens accedit. qui Scipionem ex Hispania renocant. ciuitates in Brittiis, quae ab Hannibale tenebantur, receptae omnes.

18 Scipio in Africam missus eiusque felices progressus et uictoriae de Poenis. Syphax rex captus Romanumque missus Tiburi in custodia obit. capta urbs Cirta. Italia fere omnis ab Hannibale deficit ipseque a Carthaginiensibus renocatur.

19 Hannibal Italiam relinquit. Carthaginienses per legatos pacem petunt a senatu Romano, quae fieri iussa ex arbitrio Scipionis. Hannibali in reditu malum omen factum. eo reuerso pax statim turbata. Hannibalis cum Scipione colloquium.

20 proelium inter Hannibalem et Scipionem memorabile. uictoria penes Scipionem fuit. Hannibal Adrumetum confugit. Hannibalem in Campania delictis fractum fuisse ut eius res deinde in peius ruerent.

21 pax supplicibus Carthaginiensibus tandem concessa. Scipionis triumphus. Scipionis triumphus. triumphus sequitur Terentius. hic belli secundi

### III

1 Bellum Macedonicum contra Philippum T. Quintio Flaminio confectum. qui etiam de Nabide duc Lacedaemoniorum triumphauit. bellum cum Insubribus Boiis Caenomannis. Boii fere uniuersi deleti.

2 Flamini de Philippo rege multis, quae in auxilium ei uenerant, gentibus praeclara uictoria. historicorum in numero caesorum referendo notata inconstantia, Romanorum in citeriore Hispania clades.

3 bellum Syriacum cum rege Antiocho. lex Oppia abrogata. Glabrionis cos. de Antiocho insignis uictoria. uicti et Boii ab altero co Scipione. Gallorum clades ad Mediolanum. Minucius Ligurum insidiis circumuentus uix euadit. Celtiberi rege capto uicti.

4 bella horrida et cruenta cum Hispanis gesta. cum Antiocho reg tandem a Scipione debellatum quibusque condicionibus ei pax concessa Eumeni et Rhodiis qui Romanos eo bello adiuerant uicissim benefici collata. Scipionis triumphus, quod Asiatici nomen eo bello meruit.

5 L. Aemilius procos. a Lusitanis cum exercitu caesus et L. Baebius a Liguribus. bellum cum Gallograecis Fuluique cos. uictoria. iterum infelicitate a Marcio cos. aduersus Ligures pugnatum. Philippus filius Demetrium necat. M. Fului de Aetolis triumphus. Hannibalis mors. Philopoemenis caedes. Scip. Africani mors eiusque sepulcri inscriptio. Vulcani insula repente mari edita. Q. Fului Flacci insignis uictoria in Hispania praecla-

reque gesta a Tiberio Graccho ibidem ut etiam L. Postumii.

6 Persei Macedonum regis rebellio. Bastarnarum gens sine proelio deleta. bellum cum Perseo eiusque uictoriae aliquot de Romanis.

7 Gentius rex Illyrici a C. Anicio uictus se dedit. L. Aemilii Paulli uictoria de Perseo Perseique captiuitas. Vatiens duo iuuenes albis equis insidentes apparent, eius uictoriae praenuntii.

8 Macedoniis et Illyriis leges a Romanis datae. Aemilii Paulli gloriosus reditus atque triumphus. Persei in custodia obitus. Anicii triumphus de Illyriis. uariorum regum Romam aduentus, qui magnifice excepti.

9 bellum cum Celtiberis Scipionisque uictoria. Romanorum gesta bellica in Lusitania. Messalla censor theatrum in urbe constitui censet, cui grauiter obstitit Scipio Nasica. Hispaniae tumultus maximus eiusque causa. Tucciae Vestalis incesti accusata innocentia prodigio confirmata.

10 tertium bellum Punicum. Carthaginiensium studium in apparando bello. Scipionis Africani minoris tribuni militum tunc in Africa uirtus et auctoritas. Masinissae regis obitus eiusque corporis uigor ad ultimam usque senectam.

11 Masinissae regnum inter filios ipsius diuisum a Scipione. Tezaca urbs a Romanis expugnata multis Afrorum caesis. Hasdrubalis Poenorum ducis interitus. Scipio ad delendam Carthaginem missus eiusque urbis miserabile excidium. Hasdrubalis uxoris cum liberis uirilis interitus.

12 Carthaginis situs descriptus. belli Punici tertii finis. Scipio Carthaginis euersor Africanus appellatus. bellum in Macedonia cum Pseudophilippo.

13 bellum Achaicum. historicorum discordia in numero caesorum referendo denuo notata.

14 Corinthi euersio duce Mummio cos. unde profluxit aes Corinthium dictaque uasa Corinthia. celeberrimi triumphi eodem tempore Romae, Scipionis Africani Metelli Mummii. Pseudopersei in Macedonia rebellio, qui uincitur a Tremellio quaestore.

15 bellum cum Viriato. Romani saepius a Viriato caesi et fugati. Lusitani cuiusdam fortitudo. bellum cum Salassii Gallis de quibus Appius Claudius negato sibi ob cladem prima pugna acceptam triumpho priuatis sumptibus triumphauit.

16 androgynus Romae uisus inque mare mersus. pestilentia in urbe immanis. Metellus contra Viriatum dimicans Bacciam oppidum cum aliis castellis recipit. eiusdem Metelli crudelitatis nefariae facinus in principes deditorum.

17 Romanorum in finibus Numantinorum clades. Viriati tandem a suis interfecti interitus. Mithridatis regis potentia.

18 Mancini cos. infelix proelium cum Numantinis et turpe foedus. ob quod hostibus deditus. omina, quibus id ei praedictum. bellum cum Gallaecis in Lusitania. a Vaccaeis clades accepta in Hispania.

19 monstrum Romae natum. Aetnae montis incendium insolitum. in Bononiensi agro fruges in arboribus natae. bellum in Sicilia seruile,

atrox et graue Siciliaeque tum miseria.

20 Numantinorum fortitudo. contra eos tandem Scipio Africanus missus, qui corruptam disciplinam castrensem inter milites primum acriter emendat, inde Numantiam obsidione graui cingit.

21 Numantiae situs. Numantinorum fames. celia potus. Numantini post atrox certamen urbem incendunt et ueneno ferroque se mutuo absumunt ita ut ne unus quidem ad triumphum superfuerit.

22 Tyresi Celtae responsum de causa Numantiae euerisionis a Scipione interrogati. Pacuuius quando claruit. Scipionis praeclara gesta in Hispania. Attali regis mors, cuius testamento Asia Romano imperio accessit.

23 seditio Gracchana. eius causae. Tiberii Gracchi interitus omniaque antea ipsi hunc denuntiantia.

24 belli seruiliis contagio Siciliensi multae aliae prouinciae similibus turbis infectae. supplicia in Sicilia de captis sumpta et innumeri trucidati a Romanis.

25 bellum in Asia cum Aristonico. Aristonici uictoria de Crasso cos. tandem a Perpenna uictus et captus Romaeque in carcere strangulatus fuit Aristonicus. Ptolomaeus ob incestus et parricidia ab Alexandrinis regno pulsus. Antiochus rex a Phraate Parthorum rege cum exercitu universo deletus.

26 P. Scipio Africanus manexanimis in cubiculo suo repertus. eius interitus causa. Aetnae ignium exundatio et Liparae insulae uicini-que maris intolerandus feruor.

27 locustarum insolita multitudo in Africa, ex quarum mortu putrefactione horrenda pestis orta.

25 Carthago restitui iussa ductis colonis Romanis, quo prodigium antecesserit. seditio propter legem agrariam a G. Cra. Tiberii fratre, resuscitata. in Romae tumultus. eius et Fuluii F. interitus. Opimi consulis crudelitas in factione Gracchana persequens.

29 Baleares insulae a Metellis. Domitii procos. uic de Allobrogibus. Aetnae inscandor et Catinae urbis inde de Fabii consulis insignis de Aru. uictoria. bellum cum subalpinis, qui se ipsos ferro igneque amittunt. Narbone colonia deducta triumphatum de Dalmatia. C. cum Scordicis ignominiose pugna. Metelli fratres eodem die trucidati alter de Thracia alter de Macedonia.

30 bellum Iugurthinum. Iugurtha initio felices progressus, quem Metellus ad deditionem compulsum. uerum eo non quiescente in Africam missus, qui Caput capit.

31 Iugurtha cum rege Bocchoris societatem init eiusque auxiliis modum augetur. grauissima pugna ad Cirtam per triduum continuatur.

32 Romani tandem imbre innotato recreati Numidarum telis, ruptis uictoriam consecuntur et iterum Iugurthae et Bocchi exercitum ad internecionem caedunt. Iugurthae captiuitas.

33 Cimbri uicti, alibi Scordices. Triballi, uicti Lusitani. triumphum.



duo de Iugurtha acti. Iugurthae interitus. Ciceronis natiuitas. obscaenum et triste prodigium. supplicium de tribus Vestalibus sumptum.

34 Romani aliquot cladibus a Tigurinis affecti. Tolossa a Q. Caepione capta, aurum et argentum inde male auersum.

V

1 Romanorum ingens clades a Cimbris Teutonis Tigurinibus Ambronibus accepta. Romae ideo maximus luctus et trepidatio. Q. Fabius Maximus parricidii damnatus ob interfectum filium.

2 Mario bellum Cimbricum decretum eiusque expeditio et de Tigurinibus Ambronibusque uictoria, quorum mulieres se paruulis suis ad saxa collis ferro ac suspendio perimunt.

3 Marii et Catuli insignis uictoria de Cimbris et Teutonibus. pugnatum non sine labore cum earum gentium mulieribus harumque uariae mortes. Mario et Catulo triumphus decretus.

4 Malleoli matricidae supplicium. grauissima seditio, cuius causa L. Appuleius Saturninus. eius cum Q. Metello Numidico inimicitiae. Marii Glaucia Saturnini conspiratio contra Metellum, qui tandem exulare cogitur. Memmii caedes.

5 Saturnini infames ausus. cui se Marius tandem opponit. proelium intestinum. Saturnini Glaucia aliorum caedes. de Metelli reditu rogatio promulgata, eique intercessum a factiosis. Rutilii integerrimi uiri condemnatio et exilium.

6 bellum sociale. perniciosum Liuius Drusus tribunus plebis seditionis auctor Latinos omnes in arma concitat. prodigiis uariis urbs territa. Drusi caedes. C. Seruius praetor interfectus. prodigia quae antecesserunt ista intestina bella.

7 Cn. Pompeius praetor a Picentibus uictus, a Samnitibus Iulius Caesar. Rutilii cos. infelix pugna cum Marsis et caedes, quam continuo uindicat Marius. Caepio a Vestinis et Marsis cum exercitu trucidatus. Iulii Caesaris de Samnitibus et Lucanis uictoria, qua senatus Romae animo recepto togas resumpsit. Marii alia uictoria de Marsis. Aesernia a L. Sulla seruata. Picentes graui proelio a Pompeio caesi. uicti Etrusci et Vmbri.

8 Asculum diu obsessum a Pompeio Marsorumque multa milia caesa. Italicorum quatuor milium mors miserabilis frigoris rigore exanimatorum. Picentes iterum uicti. Iudacilii ducis eorum uoluntarius interitus.

9 Sullae de Samnitibus uictoria. Iuuentii Italici ducis interitus. Porcius Cato cos. a filio C. Marii in tumultu belli prostratus ob uanam gloriationem. Marrucini Vestinique uastati a Sulpicio legato Pompeii. Pompedius et Obsidius ab eodem oppressi et occisi. Asculum Pompeius ingressus eiusque seueritas in uictos. Aerarii Romani inopia. Sorthimi regis in Graeciam irruptio tandem a C. Sentione superat.

10 primum ciuile bellum motum et Mithridaticum. belli ciuilis causa Marius septimum consulatum affectans et ut contra

Mithridatem mitteretur. Sullae ob id indignatio et in urbem hostilis irruptio cum exercitu. Marii fuga Sulpiciiue collegae eius caedes. Marius e carcere Minturnensi elapsus in Africam transfugit. unde Romam regressus Cinnae se iungit.

11 Mithridatis in Asia progressus amicos reges populi Romani eiicientis ipsorum regionibus occupatis. quotquot essent ciues Romani in Asia uno die occidi curat. Methone urbs in Achaia Mithridati tradita, qui per Archelaum ducem Athenas Graeciamque occupat.

12 Archelaus a Sulla obsessus. Athenae captae. Sulla Archelaum tribus ingentibus proeliis uincit. ciuitatum plurimum a Mithridate defectio. Sullae uictoriae de aliis quoque populis. Mithridati tandem pax a Sulla concessa.

13 Marii et Cinnae exercitus, cuius parti Carbo praepositus parte Sertorio data. Cn. Pompeii infelix pugna cum Sertorio. militis Pompeiani fratrem a se ignorante interceptum agnoscentis mors. Marii Ostiam ingressi crudelitas. Pompeii interitus, cuius exercitus pestilentia fere absumptus. Marius Antium et Ariciam hostiliter irrumpit.

14 Cinnae et Marii in urbem ingressus. consularium plurimorum caedes et multorum proscriptio. Marii sacuitia. M. Antonii oratoris caedes. Marii interitus. Scipionis de eo testimonium. fugitiuorum caedes Cinnae iussu perpetrata. Cinna tandem ab exercitu suo interfectus.

15 Sullae in Italiam ad ciuile bellum reditus uictoriaque de Norbano consule et Scipione. Sullae

ducum plura proelia cum Marianis infelicissima felicitate gesta.

16 Sullae proelium cum iunioris Mario. aliae pugnae inter Marianos et Sullanos duces. Sulla grauissimo proelio ante ipsam urbem tandem uictoria potitur.

17 Sulla uictor Romam intrat eius crudelitas innumeraeque et promiscuae ciuium caedes et proscriptionis tabulae.

18 uariorum aliorum Marianae militiae et factionis principum caedes.

19 proelium rursus grauissimum a Sulla cum Marianis ducibus habitum Sulla uictore. Carbonis cos. e aliorum caedes. Cn. Pompeii adulescentis industria. Sicilia ab eo recepta eiusque gesta in Africa. Sulla de Mithridate triumphus. triumphu Cn. Pompeii tum uicesimum quartum annum agentis de Africa. Sull dictator creatus tandemque priuatus uisus.

20 belli socialis et Sullani finis Sulla mortuo Lepidus Marianae partis aduersum Catulum Sullanum ducem bellum ciuile resuscitat eiusque belli finis.

## VI

1 Bellum in Hispania a Sertorio Marianarum partium duce uariaque fortuna cum eo pugnatum.

2 Sertorii uictoria de Pompeio uariae pugnae aliae cum Sertorio e eius ducibus. Sertorii tandem caedes dolo patrata. belli Sertoriani finis. Perpennae caedes, qui Sertorio se iunxerat, cum uniuerso exercitu interfecti. ciuitates Hispaniae cunctae receptae praeter duas, quae euersae.

3 bellum Macedonicum. Scordis-  
corum immanitas. cum eis grauter  
conflictatur Ap. Claudius. ei bello  
tandem finis impositus a C. Scri-  
bonio Curione. bellum in Cilicia et  
Pamphylia, ad quod missus P. Ser-  
uilius, qui eas regiones paene de-  
leuit reportato Isaurici cognomine.  
Dalmatia a Cosconio subacta ca-  
ptaeque Saloniae. bellum ciuile a  
Lepido motum, statim repressum.  
multi triumphi simul acti.

4 Nicomedis regis Bithyniae mors,  
qui populum Rom. testamento here-  
dem relinquit. Flaccus cos. a legato  
Fimbria occisus. Fimbriae in Asia  
gesta contra Mithridatem, quem tan-  
tum non cepit. Illi excidium: quam  
Sulla reformauit. Fimbriae ad Mi-  
thridatem defectio Mithridatisque  
cum Sertorio foedus.

5 Mithridates pacem rumpit. Cotta  
ab eo uictus. sed Lucullo rex mul-  
tis proeliis terra marique uincitur et  
apud Cyzicum obsidetur. uictoriae  
Mamerci de regiis ducibus. Physae.  
praelecti Mithridatis a Deiotaro tru-  
cidati.

6 Mithridates obsessus fame pe-  
stilentiaque grauter uexatus clam e  
castris aufugit. Luculli in Asia fe-  
lices progressus. Mithridatis classis  
tempestate uastata ipso uix emer-  
gente. Catilina Romae incesti accu-  
satus.

7 bellum cum gladiatoribus, in  
quo Romani duces aliquoties caesi.  
tandem ei finis impositus per M. Li-  
cinium Crassum Spartaco ipsorum  
praecipuo duce cum maximis fugiti-  
uorum copiis oppresso.

8 Luculli felix progressus in bello  
contra Mithridatem. Mithridates ite-

rum uictus ad Tigranem Armeniae  
regem confugit.

9 Luculli Mithridatem persequen-  
tis de Tigrane uictoria. Mithridates  
data occasione iterum in Pontum  
irrupit. Lucullo successor missus.

10 Metelli praetoris in Sicilia acta.  
bellum gestum cum Bessis praeclarae-  
que res gestae ab altero Lucullo ad-  
uersus eas aliasque gentes bellique  
Macedonici finis: et amborum Lu-  
cullorum triumphi. bellum Creticum  
quod a Metello confectum, qui inde  
Creticus appellatus. Libya Romano  
imperio per testamentum regis Ap-  
pionis accedit.

11 bellum piraticum mira feli-  
citate et celeritate a Cn. Pompeio  
confectum. qui postea successor Lu-  
cullo mittitur aduersus Mithridatem  
eiusque uictoria de Mithridate insi-  
gnis regisque fuga in Armeniam.

12 Pompeius Mithridatem inse-  
quitur. Nicopolis condita. Pompeii  
uictoria de Herode Albanorum rege.  
idem Artacem Iberiae regem fun-  
dit aliaque ab eo insigniter gesta.  
Mithridate in Bosporo Cerealia sacra  
celebrante grauis terrae motus.

13 Castoris Mithridatis praefecti  
defectio. Mithridatis scelera et par-  
ricidia. eius a filio Pharnace ob-  
sessi interitus et elogium.

14 Pompeii cum Tigrane bellum,  
qui se statim Pompeio dedit. Pom-  
peii gesta aduersus Arabes Ituraeos  
et in Syria acta. bellum eiusdem  
cum Iudaeis. illud bellum orientis  
cum quot regibus a Pompeio fuerit  
gestum.

15 Castilinae coniuratio eiusque  
interitus. motus in Pelignis a Mar-  
cellis ortus quoque compressus. Me-

telli de Creta et Pompeii de piratis et Mithridate triumphus incomparabilis.

16 Iulius Caesar consul factus. ei decretae Galliae et Illyricum. Heluetiorum motus. Caesaris de eis ad Rhodanum uictoria. Ariouistus rex cum Germanorum multitudine immensa uictus et fugatus.

17 Belgarum ingens aduersus Caesarem motus. quorum subita eruptione exercitus Caesaris initio fugatus, mox hortatu ducis restitit, eosque ad internecionem paene deleuit.

18 Galba ad Veragros et Sedanos missus Octoduri hiemandi causa consedit. ab eis repente circumsaepus et oppugnatus suorum uirtute hostes iam castra irrumpentes maxima strage afficit. nouum et ingens bellum a Venetis ceterisque confinibus exortum.

19 Caesaris uictoria de Venetis naualis: seueritasque in uictos.

20 Aulerci Eburonices Lexouique a Titurio Sabino legato Caesaris ingenti clade deleti. P. Crassi praeclara gesta in Aquitania. Caesar immanem numerum Germanorum, qui Rhenum transierant, concidit. ponte facto Rhenum Caesar transgressus totam Germaniam suo aduentu terret. inde se in Galliam recipit, quam per nouem annos domuit omnem.

21 Caesaris expeditio in Britanniam sine successu aduersa tempestate suis fere oppressis omnibus. altera expeditio eiusdem in eandem insulam, ubi pariter naues multae tempestate perierunt. Britannorum in Romanos impetus. Scaevae for-

titudo, qui a Caesare centurionatu honore affectus.

22 Caesaris progressus in Britannia et res prospere gestae.

23 Caesaris in Galliam reditus noui ibi tumultus ab Amborige qui legatos Caesaris Cottam et Sabinum cum tota legione caedit. inde Ambiorix aduersus Ciceronem tendit, quem arcta obsidione premit. hostium multitudo qui cum Amborige conspirauerant Caesarisque insignis de eis uictoria.

24 Induciomari Treuerorum principis machinationes hostiles. Labienus de eo uictoria, qua reliqui Gallorum constus repressi. Caesar tribus legionibus auxiliariis auctus Neruius diripit, dein Menapios inuadit. Labienus Treuerorum copias delet.

25 Caesar mortem Sabini et Cottae ulcisci cupiens astuto consilio Gallos in se in uicem concitat, perque Gallos de Gallis poenas sumit. Caesaris in Italiam reditus. eo reuersus Gallia in arma coniurat, multis populis coeuntibus, duce Vercingetorige. Caesaris festinatus in Galliam reditus. Cenapi oppidi euersio Caesariani iniquitate loci ab hostibus oppressi et fugati.

26 Gallorum rebellantium multitudo. post uaria proelia et eruptiones Romani uictoriam de Gallis obtinent. Vercingetorix deditus.

27 Bellouaci duce Chorreo pluribus gentibus in societatem adscitis bellum restaurant sed a Romanis ad internecionem cum eorum duce caeduntur. Caesar in hiberna legiones dimittit, ipse Ambiorigis fines horrenda strage uastat.

28 bellum apud Pictonas, a qui-

bus Caninius circumuentus et ad extremum discrimen adductus. sed Fabio legato accito hostes oppressi et utrimque innumerae Gallorum copiae trucidatae. Fabius inde in Carnutes profectus hostes mira uirtute et celeritate perdomat.

29 Draptes et Lecterius Lugdunum occupant. eiusque oppidi situs. Caninii de eis insignis uictoria. Lugduni obsidium difficile a Caesare susceptum.

30 Lugdunum tandem Caesari deditum. graue supplicium de eis qui arma contra tulerant sumptum. Caesar edomitis Gallis cum legionibus in Italiam redit.

31 Crassi auaritia. aduersum Parthos exit. Hierosolymitanum templum diripit. infelix Romanorum clades ad Carras Crassique foedus interitus. Cassii quaestoris in Syria praeclare gesta, rem Romanam restituentis et Parthos tumentes compescentis.

32 incendium Romae ingens. bellum ciuile eiusque causae. Caesar iniuriis inimicorum motus Rubiconem cum exercitu transit. senatus consulum Pompeii fuga ab urbe. apud Dyrrachium bellum aduersus Caesarem a Pompeio paratur.

33 Caesar Romam ingreditur dictatoremque se facit. Massiliam oppugnandam suscipit. militis cuiusdam Caesariani fortitudo. Caesar ad Hispanias contendit, ubi Pompeianos duces superat. Massilia dedita. uaria proelia inter Caesarianos et Pompeianos duces.

34 Caelii et Milonis interitus. Bibuli mors. A. Claudius iam abolitam Pythici oraculi fidem experiri

conatur. Pompeio multi orientis reges auxiliatum ueniunt. Caesar frustra ad Dyrrachium Pompeium obsidione cingit. tristia portenta, quibus Pompeianus exercitus maerore confusus.

35 Caesaris aduersum proelium cum Pompeianis: quo plures amisit et in eis Scaeuam, fortissimum centurionem. eius pugnacitas. Caesar in Thessaliam pergit, quem insequitur Pompeius. aciei utriusque in Pharsaliis campis instructio.

36 Caesaris de Pompeio uictoria. Pompeii fuga in Aegyptum, ubi perfide occiditur. Pompeianae classis direptio.

37 Caesar uenit Alexandriam, cum quo regii insidiose agunt Achillesque dux se ei cum exercitu aperte opponit. bibliotheca Alexandrina exusta.

38 Caesaris cum Aegyptiis acro proelium, in quo discrimen uitae adit. iterum ingenti pugna regum eorum fidem frangentem cum exercitu delet. Alexandrini inde ad conditionem coacti regnumque a Caesare Cleopatrae traditum. inde Syriam peruagatus Caesar Pharnacem debellat.

39 Caesar Romam regressus tertio dictator et consul. Pompeiani in Africa bellum reparant. Caesaris de eis uictoria ducumque Pompeianae partis mortes uariae.

40 Caesar quarto dictator et consul ad bellum Hispaniense contra Pompeii filios proficiscitur. ultimum proelium ad Mundam acerrimum, ubi res Caesaris in summum periculum adductae sed tandem uictoria ab eo obtenta, Labienus et Varus

caesi in acie: Sextus Pompeius au-  
fugit. Cn. Pompeii denuo congre-  
dientis caedes. Munda capta.

41 Caesaris post bella ciuilia toto  
orbe composita Romam reditus et  
insolentia. coniuratio contra eum  
senatorum et equitum complurium  
eiusque in curia caedes. populi Ro-  
mani ob eum interfectum dolor. pro-  
digia quae Caesari interitum prae-  
nuntiarunt, quamuis uniuersa ab eo  
contempta. Caesaris elogium.

## VII

1 bella ciuilia post Caesaris mor-  
tem recrudescunt. Antonius remp.  
turbat hostisque a senatu iudicatur.  
Decimum Brutum Mutinae obsidet.  
missi itaque aduersus Antonium Hir-  
tius et Pansa coss. et Octavianus  
Augustus, Iulii Caesaris nepos et  
heres. Pansae interitus in proelio  
vulnerati.

2 secunda aduersus Antonium pu-  
gna, qua Hirtius occisus, Caesar  
Octavianus uictoriam obtinet. An-  
tonius confugit ad Lepidum. Tre-  
bonii, Dec. Bruti, Caesaris inter-  
fectorum diuersa caedes. Caesa-  
ris Octauiani cum Antonio recon-  
ciliatio, Lepidi opera. triumui-  
ratus illorum et proscriptiones ciuium  
multaeque et uariae caedes. Dola-  
bellae in Syria cum Cassio bella  
gerentis interitus.

3 bellum Antonii et Augusti cum  
Bruto et Cassio, interfectoribus Cae-  
saribus, qui ambo ad Philippos pugna  
habita sua manu cadunt.

4 diuisio rei publicae inter An-  
tonium et Augustum. L. Antonius  
bellum ciuile commouet eiusque cae-

des. Fulviae uxoris Antonii inte-  
randa insolentia. bellum cum Sex  
Pompeio. cum eo mox inita pax  
sed statim denuo hostis habitus  
Menae eius classis praefecti defectu  
ad Caesarem. Caesar Augustus ad-  
uersus Pompeium uictoriam obtine-  
re et uictoris classis mox naufragium  
grauis.

5 M. Agrippa rem prospere in  
Aquitania gerit. bellum cum Parthi-  
is quos ter grauiter fundit rege ipso  
occiso. Ventidius Bassus. idem  
Syriae praeficitur ab Antonio bel-  
lumque cum Antigono Iudaeorum  
rege ei mandatur. Mena ad Pom-  
peium redit, Augusti classe incensa  
idem tertio ad Augustum transi-  
t sed non aestimatus ut ante. Agri-  
pae uictoria naualis Pompeique  
fuga.

6 Augusti infelix proelium nauale  
fugaque in Italiam. sed mox Agri-  
pae atrocissimo proelio cum Pom-  
peio configit, atque uincit. Lepi-  
di insolentia et uanitas. eius legion-  
um plurimae transire ad Augustum con-  
pulsae cui ipse fit supplex. S-  
cilia fere tota a Statilio Tauro re-  
cepta. Caes. Augusti potentia  
militum tumultus pro accipiend-  
is agris. quibus ingenti animo August-  
us cum seueritate obsistit. urbem in-  
greditur ouans. fontis miraculu-  
m oleo manantis.

7 Antonii expeditio in Parthiam  
sed uana et infelix. Sex. Pompe-  
i caedes. Illyricum Pannonia pars Ita-  
liae ab Augusto subacta. Artaban-  
us Armeniae rex dolo captus ab An-  
tonio thesaurique eius ingentes al-  
lati. inde elatus Antonius August-  
um bellum indicit Octauiae uxore. soror

Augusti, repudiata, Cleopatram Aegypti reginam ducens.

8 bellum inter Augustum et Antonium tandemque insigni proelio apud Actium Antonius et Cleopatra uicti fugatique, qui in Aegypto bellum restaurare conantur. Augusti in Aegyptum profectio.

9 Antonii saepius uicti tandem interitus et Cleopatrae.

10 Caesar Alexandria potitus Cornelium Gallum Aegypto praeficit. Roma opibus in immensum aucta. annonae urbis copiose ab Augusto prospectum. aliquot praecipuorum ex Antonianis caedes iussu Augusti facta. eiusdem Brundisium reditus.

11 Augusti gloriosus in urbem ingressus triplici triumpho acto. Iani portae clausae. Augusti nomine primum consulatus idque nomen (expositum. monarchia imperii Romani constituta reique Romanae florens sub Augusto status. miraculum ingredienti Augusto insigne factum. omnia populi Romani debita donata et abolita.

12 Augusti in Hispaniam profectio aduersus Cantabros et Asturas. earum gentium ferocitas. bellum cum Cantabris, qua non absque uario labore trux illa gens tandem domita.

13 belli aduersus Asturas gesti descriptio.

14 Claudius Drusus Augusti priuignus Galliam Rhaetiamque sortitus, multas et uarias maximas fortissimasque gentes Germaniae subigit. Musolani et Getuli in Africa a Cosso coerciti. Indorum et Scytharum ad Augustum legatio.

15 Caesaris Romam reditus. Vinideli subacti a Pisone. Pannonios

debellat Tiberius; maximoque et formidolosissimo bello Germanos conficit. Romanarum legionum eodem tempore cum Quintilio Varo caesarum grauis clades. luctus Augusti. Bosporani a M. Agrippa subacti. Parthi signa Crassiana referunt, foedusque impetrant. Galatia prouincia facta.

16 quanto amore et honore exteri reges, etiam barbari Augustum persecuti. in Augusto quantum bellorum et turbarum odium fuerit, quamque grauiter ea fuerit detestatus. milites ab auunculo Caesare blande commilitones appellatos fuisse minime probat.

17 Plura de Augusti uirtutibus eiusque amicis. eius pulchritudo, et oculorum fulgor.

18 nec uitis tamen eum caruisse eaque enumerata. Ouidii exilium. spectaculorum omni genere delectatus Augustus, quantopereque imperator factus ciues dilexerit. Iani portae iterum clausae.

19 leges plurimae ab Augusto conditae. domini nomen ab eo nullo modo admissum. uiri docti eius tempore insignes. inhabitatores urbis numerati. Iesu Christi natiuitas.

20 incendium graue in urbe. Gaium nepotem Augustus ad ordinandas Aegypti Syriaeque prouincias mittit. eum male contempsisse apud Hierosolimam in templo dei tunc sancto adorare. dira Romae fames. sene iam Augusto portae Iani iterum apertae.

21 Augusti obitus. quosdam dolo Liviae uxoris extinctum eum scribere. honores in defunctum collati a senatu. Augusti elogium.

22 Tiberius secundus imperator. eius uinolentia et inde ioculare nomen. Tiberii ingenium pessimum. plenum simulationis et insidiarum. quae res pluribus ignaris exitio fuit. Germanici triumphus de Germanis. Tiberii perfidia in reges quosdam, in his aduersus Archelaum Cappadocem, cuius regnum in prouinciae formam redactum. Getuli repressi. Maroboduus Sueuorum rex callide circumuentus.

23 modestia qua plurima sui imperii parte reip. praefuit. Pilati relatio ad senatum et Tiberium de passione et resurrectione Christi, eiusque uirtutibus. Tiberius refert ad senatum ut Christus deus haberetur. senatus recusatio, edictumque de Christianis urbe exterminandis. Tiberius accusatoribus Christianorum mortem minatur. senatores plures proscripti et ad mortem adacti. Seiani praefecti ipsius interitus Tiberique paricidia.

24 Tiberii saeuitia promiscue furens. quaedam prouinciae a finitimis gentibus direptae. Tiberii mors. clades incredibilis sub eo apud Fidenates ex ruina amphitheatri. Iesu Christi passio. terrae motus tunc per orbem factus ingens et sol in uniuersum obscuratus. Phlegontis Tralliani de his scripta inserta.

25 C. Caligula tertius ab Augusto imperator. unde Caligula nomen accepit. eius scelera exsecrandaeque libidines factaeque propudiosa plura.

26 Philo Iudaeus ad Caligulam legatus. Caligulae in Iudaeos odium. Pilati praesidis interitus. Caligulae caedes. libelli inter eius secreta re-

perti, alter Pugio, Gladius inscripti alter. inuenta arca plena uenorum.

## VIII

1 Claudius quartus imperator a Augusto. Scriboniani Camilli ad imperium adspirantis interitus. Mam subacti. Aqua Claudia in urbem introducta. Petri apostoli Romam aduentus.

2 Claudium medie se in imperio gessisse partim mitem partim crudelem. Britanni deuicti. additae imperio Orcades. Britannici nomen filio suo Claudius imponit. Claudii ciuitas erga quosdam amicos. Messalinae, uxoris ipsius, adulteria foedae libidines. libertorum Claudianorum potentia et insolentia: eis in primis Narcissi.

3 nouae insulae emersio. sedit Iudaeorum in diebus azymorum fames Romae magna. Phoenix Aegypto apparuit. Apollonius Tyneus. Agrippina uxor ducta a Claudio. Claudii mors.

4 Nero, quintus imperator. principatu quinquennio tolerabilis: postea omnibus Caligulae simillimus. Neronis luxuria, crudelitas, libidines detestandae, parricidia.

5 urbis Romae incendium a Nerone factum. Neronis auaritia. ei uxores Octauia et Sabina. Britannus sub eo paene amissa, erepta Armenia. duae sub eo prouinciae factae Pontus Polemoniacus et Alp Cottiae. Galba et C. Iulius imperium inuadunt.

6 Neronis interitus miserabili thermarum Neronianarum. uiri docti tu-



temporis florentes. Neronis amor apud Persas: odium apud prouincias et Romanos. Christianorum persecutio prima sub eo: in qua morte affecti apostoli Petrus et Paulus. pestilentia grauis in urbe.

7 Sergius Galba sextus imperator. Pisonem adoptat. Galbae paedagogi. uita eius priuata insignis militaribus et ciuilibus rebus. seueritas in militari disciplina. Galbae imperium breue, atque caedes.

8 L. Saluius Otho imperator septimus. eius mollitia et turpis adulescentis uita. tribus proeliis contra Vitellium a Germanicia exercitibus imperatorem factum potius uictoria: sed quarto uictus sponte semet occidit. militum erga eum mirus amor.

9 Vitellius imperator octauus. eius dedecorosum imperium saeuitia ingluuius. Vespasianus inuadit imperium. eius frater a Vitellio in Capitolium compulsus. Vitellii foedus interitus tandem in Tiberim proiecti. a Vespasiani militibus in senatum promiscua caede saeuitum.

### VIII

1 Vespasianus imperator VIII. eius uita prinata. Vecta insula imperio adiecta. Iudaeorum rebellio. aduersum eos a Nerone missus Vespasianus dumque Hierosolymam obsidet cognita morte Neronis imperium adeptus — quod futurum ei a Iosepho captiuo praedictum — relicto ad obsidionem filio Tito Romam tendit.

2 Hierosolymitanae urbis et templi euersio. quot Iudaeorum eo bello ceciderint.

3 multa et dira prodigia, quae Iudaeis exitium praenuntiarunt.

4 Ananiae cuiusdam clamores ominosi et adsidui, qui nulla ui compesci potuere urbis et templi exitium portendentes. Vespasiani et Titi magnificus de Iudaeis triumphus.

5 Vespasiani modestia in imperio gerendo. pecuniae tamen notata in eo auditas. eius lenitas, et erga inimicos placatus animus. ciuilitas erga amicos. optimum sub eo imperium.

6 plurima ab eo Romae et alibi aedificata restaurata egregie renouata. Romana res publica in immensum aucta pluribus factis prouinciis. terrae motus in Cypro et Romae pestilentia. monitus, caueret a quodam, quasi regnatura, id cauillo eludit.

7 quo modo officia diei noctisque partiri solitus fuerit. Vespasiani obitus, etiam tum, ut solebat, ioca seriis miscentis. genethliacae artis in eo peritia.

8 Titus Vespasianus imperator decimus. eius laus et uirtutes. intemperantiam et uitia priuatae uitae quam praeter omnium spem subito abiecerit ad imperium sublatus. deliciae, amorque humani generis appellatus.

9 Titi eruditio et pugnacitas. pietas erga Iudaeos. ciuilitas et clementia in imperio.

10 Titi facilitas et liberalitas. amphitheatrum ab eo Romae aedificatum. incendium in urbe repentinum. Vesuuii insolita incendia cum uicinae regionis excidio. pestilentia Romae grauis. Titi comitas et liberalitas erga afflictos et aegrotantes. Titi obitus. magnus ideo omnium

luctus. laudes gratiaeque in mortuum a senatu congestae.

11 Domitianus imperator XI dissimilis plane patri et fratri. primis annis tamen in imperio moderatus. postea nil libidinis crudelitatis auaritiae ab eo praetermissum. eius expeditiones militares. Romanorum ingens clades a Dacia accepta. Domitiani nefaria iactantia. triumphantis, suis legionibus quamuis extinctis.

12 Antonius imperium arripit sed per Norbanum Appium uincitur. uaria Romae aedificata a Domitiano bibliothecaeque reparatae. Domitiani peritia in iaculando. Persecutio secunda Christianorum ab eo instituta in quibus Flauia Domitilla in Pontiam insulam et Iohannes apostolus in Pathmon relegatus.

13 inter Iudaeos acerbe exquiri genus Daud et interfici mandatum. coniuratio aduersus Domitianum eiusque caedes, et infamis sepultura. ludi saeculares eius tempore acti.

## X

1 Cocceius Nerva imperator XII. eius bonitas aequitas ciuilitas. Arrii Antonini eius amici gratulatio memorabilis cum Nerva in curiam a senatus acceptus esset. Nervae benignitas erga afflictos et inopes. exsules omnes reuocati, in quibus Iohannes apostolus Ephesum rediit.

2 Iul. Mauricii praeclare dictum ad Nervam in conuiuio ne accessione maleuolorum terretur. Nervae peritia disceptandi eiusque lenitas. Domitiani interfectores ad exitum poscentibus obnititur sed frustra. Tra-

iani adoptatio. Nervae obitus et honesta sepultura.

3 Traianus imperator XIII. eius laus et praeclarae uirtutes. quantopere Romani imperii fines propauerit, multis et procul admodum distantibus regionibus et gentibus subactis.

4 gloriam tamen militarem ciuilitate ac moderatione eundem superasse. comitas eius et liberalitas in cunctos. egregium eius dictam quoddam aliae eius uirtutes. imperium tam exoptatum praedictum. inter alia a cornice.

5 tertia Christianorum persecutio ab ipso, sed errore decepto, instituta. aurea domus Neronis conflata. terrae motus aliquot urbibus in Asia et alibi exitiosus. Pantheum fulmine concrematum Romae. Iudaeorum incredibilis per diuersas terras motus et rabies. quorum multa milia uasta caede deleta.

6 Traiani obitus. eius columna. Tiberis periculosa exundatio et aliae publicae clades. modus aedificiorum altitudini a Traiano positus. acclamationes hodieque in senatu principibus fieri solitae: Felicior Augusto, Melior Traiano: ob insignem nimirum eius bonitatem.

7 Hadrianus imperator XIII. Traiani gloriae inuidet ideoque limitem imperii coartat. pax sub ipsius imperio. Sauromatae dimicatum eique uicti. Hadrianus Christianam religionem cognitam habens praecipit, ne quis Christianos sine obiectu criminis aut probatione damnaret.

8 eius in hanc rem epistula ad Minucium Fundanium procos. Asiae.

9 Iudaei ultima caede perdomiti

excidio Hierosolymis nouissime desolatis eaque reparata Aelia uocata et Christianis permissa tantum. rhetores facundi tum Romae insignes. Hadriani uaria eruditio uariarumque artium peritia eximia. eius memoria admiranda et laborum maximorum tolerantia.

10 uarium et multiforme eius ingenium tam ad uirtutes quam uitia quod attinet. Sabinae uxoris eius mors uoluntaria. Hadriani morbus, inque eo saeuitia et crudelitas. alia quaedam de eo. cruciabilis eius mors. diuinos honores post mortem aegre obtinet.

11 Antoninus Pius imperator XV. uir insignis, de cuius uita et uirtutibus plura commemorata. Pius ob clementiam dictus. eius tempore a Iustino liber pro Christiana religione compositus, eique oblatus.

12 Antonini Pii ad uniuersam Asiam epistula nequis negotium faceretur Christianis.

13 philosophi eius tempore Romae uersantes. Antonini Pii obitus. eius mansuetudinis insigne exemplum.

14 Antoninus Philosophus imperator XVI. et cum eo Lucius Annus Antoninus Verus. bellum Parthicum cum Vologeso gestum. L. Annii Veri obitus eiusque ingenium et studia.

15 Antonini Philosophi laudabile imperium. studium eius philosophiae. praeceptores ipsius. status labens ad ruinam Romani imperii ab eo praeclare suffultus.

16 quarta Christianorum persecutio. Marcomannicum bellum graue admodum. pestilentia ingens per Italiam et prouincias. exercitu Romano in Quadis siti perituro et a barbaris

presso, Christianorum quorundam militum efficaces preces.

17 Antonini cum filio Commodo ex bello redeuntis triumphus. ad belli eius sumptus instrumentum regii cultus facta auctione distrahit. Cassii tyrannidem arripientis interitus. tributa donata per prouincias. uiri docti in uariis disciplinis tum Romae florentes. Antonini obitus luctus in urbe.

18 Commodus imperator XVII. patri prorsus dissimilis nisi quod contra Germanos feliciter et ipse pugnavit. luxuria eius et obscaenitas gladiatoriaque exercitia. senatorum plurium caedes, in his Saluii Iuliani. bibliotheca capitolina concremata: incendium et aliud in urbe factum damnosum. Commodi interitus et execratio.

19 Heluius Pertinax imperator XVIII. octogesimo primo imperii die a praetorianis caeditur. eius elogium origo humilis blandi mores simplicitas ciuilitas. in eius laudem senatus acclamationes.

20 Didius Iulianus imperator XVIII. Pescennius Niger in Syria et Seuerus in Pannonia imperatores creati. Didii Iuliani caedes.

21 Septimius Seuerus XX imperator. Pertinax appellari uoluit. uictoria eius de Pescennio Nigro, quem interfecit. Parthi Arabes Adiabeni ab eo uicti. Clodius Albinus in Gallia imperium arripit sed a Seuerus uincitur et occiditur. Seuerus bellicosissimus. eius acre ingenium et liberalitas uehementiaeque tam in amicis quam inimicos. Iudaei et Samaritae rebellantes coerciti. quinta Christianorum persecutio.

22 Seueri eruditio et ciuilia etiam studia. nouissimum bellum in Britannia: eiusque apud Eboracum mors. filii duo successores relict.

23 Antoninus Caracalla XXI imperator. unde ita cognominatus. fratrem suum Getam perimit. ideo post in furorem lapsus. Alexander Magnus appellari uult. Antoninianae thermæ. eius libido, qui nouercam scilicet uxorem duxerit. Caracallæ interitus. Opilius Macrinus imperator XXII. una cum filio Diadumeno. breue imperium eorum, dein caesarum a militibus suis.

24 Heliogabalus XXIII imperator. unde appellatus. homo probris omnibus pollutissimus et spurcissimus. eius caedes et turpis interitus.

25 Alexander Seuerus imperator XXIII. uictoria eius de rege Persarum. seueritas in disciplina militari ipsius. Vlpianus IC. Origenes presbyter. Mammaea mater Alexandri, Christiana. Taurini in oriente Augusti effecti interitus. arreptum et imperium apud Gallias a Maximino Alexandrique caedes. eiusdem pietas erga matrem.

26 Maximinus imperator XXV. bellum Germanicum feliciter ab eo gestum. saeuitia eius in sontes insontesque. interfectus cum filio a militibus. persecutio Christianorum sexta.

27 Gordianus imperator XXVI. Balbini et Pupieni caedes. Iani portæ apertæ. Gordiani bellum cum Parthis feliciter gestum. eius mors fraude Philippi præf. praetorii interfecti. sepulcrum Gordiani. uiri doctum temporis insignes.

28 Philippus imperator XXVII.

una cum filio Philippo. isti primi imperatorum Christiani. annus Romæ conditæ millesimus celebratus. ambo imperatores ab exercitu interfecti. Philippi iunioris austeritas.

29 Decius imperator XXVIII. septima Christianorum persecutio. gesta Decii et mores. bellum cum Gothis, quo cum filio suo perit. Valens Licinianus imperator effectus et statim occisus.

30 Gallus imperator XXVIII cum filio Volusiano. Hostilianus imperator creatus mox pestilentia perit. Aemilianus in Moesia imperator effectus. imperatorum contra eum expeditio, amborumque caedes. pestilentia grauis. Aemiliani interitus.

31 Valerianus imperator XXX cum Gallieno filio. Germani usque ad Rauennam perueniunt. Regillianus Postumius Lollianus Aemilianus Valens Aureolus diuersis in regionibus imperium arripiunt. Gothorum irruptio et Herulorum. Valerianus a Sapore Persarum rege capitur inque ignobili seruitute conuenescit. octaua Christianorum persecutio.

32 Gallienus amoris pellicum deditus. iuuenem quidem eum multa strenue fecisse, mox in omnem lasciuiam resolutum rem publicam pessum dedisse quantopereque uariis in locis imperium fuerit imminutum.

33 Postumius in Gallia purpuram sumit quo interfecto Marius et ipse statim occisus, exin Victorianus nec ipse diu regnans. huic successit Tetricus. Odaenati praeclare gesta in oriente. Gallieni aduersus Aureolum expeditio et caedes.

34 Claudius imperator XXXI. Gothi ab eo incredibili strage delati Alemannorumque ingens multitudo caesa. Claudii mors insignisque post mortem honores. Quintilius eius frater uir laudatus imperator electus sed mox occisus.

35 Aurelianus imperator XXXII. eius strenuitas. Gothi ab eo uicti Romanumque imperium antiquis terminis statutum. Septimius imperium apud Dalmatas arripiens, mox obtruncatus. Aurelianus primum diademate usus.

36 urbs muris ualidioribus et latioribus septa Solisque templum ab eo aedificatum porcinae carnis usus populo institutus. uictoria de Tetrico et alia de Zenobia insignisque de utrisque triumphus.

37 Monetarium rebellio, grauius ab Aureliano uindicta. eius crudelitas et saeuitia. Dacia provincia mutata. nona persecutio Christianorum ab eo decreta. Aureliani interitus.

38 Tacitus XXXIII imperator. breue eius imperium mox defuncti. eius successor Florianus frater imperator XXXIII qui tamen et ipse mox periit. Probus imperator XXXV. eius in bellis gerendis felicitas. Saturninus in oriente imperator creatus et alibi Proculus et Bonosus sed ei a Probo magnis certaminibus oppressi. uineae Gallis et Pannoniis permissae. Probi caedes.

39 Carus imperator XXXVI cum Numeriano et Carino filiis suis. Babylonae martyrium. Carini praeclarae gestae aduersus Persas inque eo bello interitus. Numerianus a socero Apro per insidias interfectus. Sa-

binus Iulianus imperium inuadens a Carino occiditur. Carini scelera et interitus.

40 Diocletianus imperator XXXVII. Aprum Numeriani interfectorem sua manu interimit. uictoria eius de Carino. Bagaudarum tumultus in Gallia, qui a Maximiano Caesare compressi, quem ideo Diocletianus miserat.

41 Carausius Achilleus Iulianus diuersis in locis imperium arripiunt diuersoque exitu periere. uariae undique turbae. Diocletianus itaque Maximianum Augustum creat: Constantium uero et Galerium Caesares.

42 a Constantio res bene gestae contra Alemannos et in Africa a Maximiano contra Quinquegentianos. Achillaus in Aegypto a Diocletiano superatus et occisus: qua uictoria acerbe usus Diocletianus. Constantini adhuc ualde iuuenis in eo bello strenuitas, cuius uitae frustra insidiatus Diocletianus.

43 decima Christianorum persecutio, immanior prioribus. terrae motus in Syria. Galerius contra Narseum Persarum regem inconsulte pugnat: magnaue insolentia a Diocletiano ideo exceptus. mox successu ingenti res gerit, rege Persarum in ultimas solitudines acto: ideoque ingenti honore a Diocletiano susceptus.

44 uaria dein et simul et a singulis bella gesta. mores et ingenium Diocletiani et Maximiani. qui ambo imperio relicto ad priuatam uitam concedunt.

45 Diocletiani cum ad imperium recipiendum rogaretur responsum eius mors.

## XI

1 Imperii diuisio inter Constantium et Galerium. Caesares ab eis facti per Italiam Seuerus, Maximus in oriente. factus Caesar Constantinus. Constantii moderatio et ciuitas, egregiaeque uirtutes. eiusdem obitus. Galerius in Illyrico moratur.

2 Constantinus imperator XXXVIII. Constantiam sororem Licinio in matrimonium iungit. Crispum filium et Licinianum Licinii filium Caesarem facit.

3 Praetorianorum Romae tumultus, qui Maxentium, Maximiani filium, Augustum nuncupant. inde pater erectus ad resumendum imperium secessu suo relicto Romam aduolat. Seuerus Caesar aduersus Maxentium missus, fraude suorum ab eo exstinguitur.

4 Maximiani dolosi conatus infeliciter succedunt eiusque interitus foedus. elogium ipsius.

5 Licinius a Galerio imperator factus. persecutio Christianorum sub Diocletiano coepta saeuissime a Galerio continuata dirusque eius interitus. elogium Galerii.

6 quattuor tum imperatores Constantinus Maxentius Licinius Maximinus. Maxentii immanis tyrannis Romae nefanda libido crudelitas magicarum artium exercitium. fames magna.

7 Constantinus aduersus Maxentium bellum suscipit. dumque sibi ab artibus illius magicis timet per somnum apparitione crucis et ipsius seruatoris nostri confirmatum fuisse.

8 Constantinus laetus signum cru-

cis in uexilla transformat, ac librum in speciem crucis dominicae.

9 Constantini cum Maxentio proelium Maxentiique interitus. Diocletiani obitus. Romanorum gaudium quod a Maxentii tyrannide esset liberati.

10 Maximini Caesaris res nouis molientis interitus. Valens in oriente imperator appellatus, a Licinio moritur. Alexander apud Carthaginem imperator factus a Constantini exercitu iugulatur. Constantini monarchia, qui omnem curam ad diuina ordinanda transfert eiusque Christianae leges.

11 pax per orbem. mox iterum bellum cum Licinio. Martinianus a Licinio Caesar creatus. uaria proelia inter Licinium et Constantinum et pax reconciliata ruptaque. Licinius oraculum Delphicum consulit responsumque ei datum.

12 Licinius tandem a Constantino debellatus, cumque Martiniano occisus. Licinii elogium.

13 Constantinus insolentia fortunae mutat: eiusque parricidia. uaria de eius uirtutibus et uitis. Gothos profligat. Dalmatium fratris sui filium Caesarem facit. alia de eo.

14 Constantinopolis origines Constantinique in ea urbe augenda et exornanda studium. multae gentes ad baptismum accedunt.

15 sepulcri Christi crucis clauorum inuentio.

16 Constantini obitus. de moribus eius cum armis mutatis. cometa eius mortem denuntians. sepultura eiusdem.

17 imperii diuisio inter filios Constantini, Constantinum Constantium

Constantem et fratris filium Dalmatium, eiusque consanguineum Hannibalianum. Dalmatii interitus. Constantii aduersus Constantem bellum, in quo a Constantis ducibus interfectus fuit.

18 Francorum motus a Constante oppressus. terrae motus in oriente maximus. Constantii et Constantis leges de Iudaeis. Constantis degenerat, et deprauatus ab amicis, ad uitia se conuertit. coniuratio contra ipsum, eiusque caedes, auctoribus Chrestio Marcellino Magnentio.

19 Constantius iam solus imperator XXXVIII. eius bellum cum Persis improspere gestum. terrae motus grauis et damnosus.

20 Magnentio post Constantis necem Italiam Africam Gallias obtinente: etiam res nouae in Illyrico exortae. Vetricio magister militum ibi a militibus imperator electus. Constantius Gallum patruelem Caesarem facit inque Syriam mittit. eo Antiochiam ueniente signum in caelo factum.

21 Constantius bellum contra Vetricionem suscipit. Vetricio a militibus derelictus, solum Constantium Augustum agnoscentibus, ei supplex fit, clementerque ab eo recipitur, ad priuatum statum redactus. Nepotiani, Romae imperium accipientis mox a Magnentio oppressi interitus.

22 Constantii cum Magnentio bellum: postque uaria proelia Magnentii tandem interitus. eius elogium. Decentius fratris Magnentii morte audita se ipsum interfecit.

23 Siluanus in Galliis imperium inuadit, mox tamen interemptus. Iu-

daeorum Diocaesareae rebellio, quos Gallus Caesar interficit, ciuitate uastata. Galli ad tyrannidem adspirantis interitus.

24 Iuliani genus. eius in artibus liberalibus praeceptores. primo Christianae religioni addictus. Nicomediam missus a Constantio eique conuersatione Libanii, quod is paganus esset, frustra interdictum.

25 Maximi philosophi ad Iulianum aduentus. Iuliani occulta ad imperium adspiratio, et defectio a Christiana religione, quam tamen apperte profiteri pergit ob metum Constantii.

26 Iulianus repente suspectus Constantio redditus intercessionem Eusebiae imperatricis ueniam adsequitur, mittiturque Athenas studiorum causa. uates per uniuersam Graeciam consulit de futuro imperio. Constantius tandem Iulianum Caesarem facit, data ei coniuge Helena sorore sua. inde Iulianus missus ad Gallias tutandas aduersus barbaros.

27 Iuliani fortiter gesta cum barbaris. omen ei interim imperii factum. uictoria eius insignis apud Argentoratum et dein cum Alamanis apud Rhenum pugna. Iulianus a militibus Augustus appellatur.

28 Iuliani aperta defectio a Christianismo. sine bello sperans se Illyricum posse obtinere, ad eos tendit. signa ei facta.

29 Constantius audito Iuliani aduentu omisso bello Parthico contra eum in expeditionem proficiscitur, inque itinere febris perit. Constantii elogium.

30 plura de Constantii moribus, ingenio et coniugibus.

31 Iulianus imperator XXXX. eius

Constantinopolim aduentus. calliditas ut se apud utrosque tam paganos quam Christianos commendaret. Eusebius episcopus morte damnatus ob maleficia.

32 eunuchi tonsores coqui palatio a Iuliano eieci: et alia quaedam ab eo mutata. Iuliani etiam nocturnae uigiliae litteratae. recitationes in senatu. uanae gloriae uitio eum plurimum laborasse. libros contra Christianos scribit.

33 paganitati ubique dilatandae et Christianitatis exterminandae in Iuliano studium. Christianis interdictum poetarum uel philosophorum lectione. paganicam religionem ad Christianorum mores et uitam reformare conatur.

34 35 eius in eam rem epistula ad Arsabum pontificem Galatae.

36 Iuliani callidum consilium ut milites ad paganitatem insuescerent reformato labaro et depictis imaginibus deorum in uexillis.

37 38 alius Iuliani astus ut milites Christianos induceret contaminare se abominatione gentili uel ignorantes. militumque re cognita, quidque fecissent, paenitentia, et animosa contestatio aduersus imperatorem. cuius iussu ad supplicium ducti, statim tamen uita donata acti in exilium ad ultima Romanorum loca.

39 Mares episcopus publice Iuliano *ἀνεστρέφειν* exprobrat.

40 Persae bellum Romanis denuntiant. Iuliani ad id bellum sibi exitiale futurum apparatus. oracula ubique ab eo consulta, quae fallaciter ei uictoriam praenuntiarunt: unumque responsum exempli causa insertum.

41 Iulianus rebus ex animi sententia gestis usque ad Ctesiphontem peruenit. Persarum regis trepidatio ita ut partem regni Iuliano offerret si discederet. uerum a Iuliano inflato eius preces contemptae.

42 Iulianus in insidias tandem praecipitat et pugnans interficitur, incertum a quo, homo is fuit an angelus seu daemon.

43 magiae exercitium a Iuliano Carris susceptum de uictoria futura consulente postque eius mortem compertum. Christianorum exultatio super Iuliani interitus.

44 Iuliani elogium.

45 Iouianus imperator XXXXI. pax ignominiosa ab eo cum Persis facta Romani imperii parte deminuta. Iuliani sepultura.

46 Iouiani Constantinopolim festinantis in itinere obitus. de cuius causis diuersae opiniones relatae. Iouiani elogium.

## XII

1 Valentinianus imperator XXXXII. eius uirtutes. Valentem fratrem imperii adsumit socium.

2 Valentiniani pater Gratianus mediocri stirpe ortus. Valentinianus sub Iuliano tribunatum amittit propter Christianam religionem. Gratianum filium nec dum puberem Augustum creat.

3 Valentinianus episcoporum contentionibus de religione se immiscere non uult sed ipsis constituendi permittit arbitrium. qui itaque de fide Lampsaci conuenientes decernunt. ea facit irrita Valens episcoposque exilio multat. Valentis impietas genti-



1 libus Iudaeis haereticis sua sacra  
2 celebrandi licentiam dantis solis Chri-  
3 stianis infesti. prodigiosa pluuiæ et  
4 grando.

1 4 Valens quo modo in Arianismum  
2 inciderit. Procopius tyrannidem ar-  
3 ripit in oriente. terræ motus horri-  
4 bilis per totum orbem. Valentis cum  
5 Procopio bellum: Procopiique inter-  
6 itus.

5 Valens de successore sibi fu-  
turo in imperio scrutatur per necro-  
mantiam. diaboli fraus, per quam  
multi innocentes occisi.

6 Auxentio Ariano Mediolanensi  
episcopo mortuo Valentiniani pia  
exhortatio ad clerum ut dignum ea  
sede uirum elegerent. sacerdotum et  
plebis in electione seditiones.

7 Ambrosius episcopus Mediola-  
nensis. Valentiniani imperatoris hym-  
nus ad Christum.

8 Saxones a Valentiniano oppressi.  
Burgundionum nomen unde. Valen-  
tinus in Britannia ad tyrannidem ad-  
spirans, oppressus. Valentiniani ob-  
itus.

9 elogium Valentiniani. Valen-  
tinianus puer quadriennis post mor-  
tem eius a militibus creatus impe-  
rator.

10 Valens imperator XXXXIII.  
Valentiniani senioris lex digamiam  
permittens.

11 Valens monachos ad militiam  
cogit multis nolentibus interfectis.  
Firmus excitatis Mauris regem se  
constituit, Africam Mauritaniamque  
uastat. eum oppressum ad mortem  
cogit Theodosius statu Mauritaniae  
et Africae restituto. Theodosii illius  
patris Theodosii mox imperatoris  
martyrium.

12 bellum ciuile inter Gothos,  
inter Frigidernum Arianum et Atha-  
laricum paganum. Frigidernus im-  
petrato a Valente auxilio Athalari-  
cum uincit. mox Athalaricus de  
multis suis, qui Ariani facti erant,  
supplicium sumit. Frigidernus cum  
suis occidentalem partem petit. hi  
itaque Visigothi, illi Ostrogothi ap-  
pellati.

13 Hunni Gothos sedibus suis  
pellunt. Hunnorum origo. Alirum-  
narum et Faunorum Phicariorum  
concubitus. Hunnorum deformis fa-  
cies, et inhumana uita.

14 Gothi Hunnos fugientes trans-  
ito Danubio a Valente in Thraciam  
recipiuntur imprudenter admodum  
et cum exitio futuro Romanorum.  
illi enim mox turbant uastantes pro-  
uincias ciuitatesque depopulantes.  
Valens a fratre Valentiniano auxi-  
lium petit, qui ei inconstantiam in  
religione exprobrat.

15 Terentii ducis uictoris ab Ar-  
menia reditus et pium pro Christia-  
nis postulat. Valens Constanti-  
nopoly parat se ad bellum contra  
barbaros, qui praemisum Traianum  
magistrum uincunt usque ad Con-  
stantinopolim discurrentes uastan-  
tesque suburbia. Valentis sera poe-  
nitentia. plebis in eum probra.

16 Valens iratus minitans Con-  
stantinopolitanis si rediret et Isa-  
cium sacrum monachum carceri tra-  
dens, ad bellum egreditur. funestum  
cum Gothis proelium Romanorum-  
que strages et Valentis interitus.

17 quæ laudabilia in Valente  
fuere. Isacius in carcere eius inter-  
emptionem praedicat. iuste eum a  
Gothis occisum, quos Arianos per-

fide effecit. Gothi denuo ad muros Constantinopoleos uenientes suburbana uastant: quibus a ciuibus repugnatum, adiunantibus Saracenis.

18 Gratianus imperator XXXXIII. insignis eius uictoria de Alamannis. beati Martinus Hieronymus Augustinus tum clari. Gratianus barbaris Thraciam et Daciam tamquam propria possidentibus iu Pannoniam uenit, Italia relicta.

19 Theodosius clarus genere et fortitudine. eum Gratianus belli futuri molem considerans magistrum equitum creat. Theodosii de barbaris eximia uictoria.

20 uictoria Theodosii incredibilis uisa donec nuntiis missis res explorata fuit. Theodosii uisio diuina. imperii a Gratiano adsumitur particeps.

21 Theodosius Constantinopolim triumphans intrat. foedus eius cum Athalarico. Athalaricus Constantinopolim uenit, aulam miratur, ibique moritur. Gothi defuncto rege suo Theodosii uirtutem et benignitatem suspicientes se Romanis dedunt.

22 Parthorum legatio ad Theodosium, cum quibus iunctum foedus. Theodosii baptismus. Theodosius filium Arcadium Augustum designat. Valentiniani iunioris in Italia curam agit Probus praefectus. Iustina Valentiniani mater infesta orthodoxis. Ambrosium antistitem Mediolanensem iubet de ecclesia exire eiusque intrepidum responsum.

23 Maximus in Britannia ab exercitu inuitus imperator creatus in Galliam transit. Gratianus quo modo militum odia contra se excitauit: quibusque insidiis a Maximo fuerit interemptus.

24 Valentinianus Augustus cum matre Italia a Maximo pulsus in Illyricum, inde Constantinopolim ueniens a Theodosio paterna pietate susceptus et mox imperio restitutus fuit. Gratiani elogium.

### XIII

1 Theodosius imperator XXXXV bellum contra Maximum Gratiani ulciscendi et Valentiniani restituendi causa suscipit. Maximus a suis uinctus Theodosio deditur et perimitur. Valentinianus Italiae imperium recipit. Andragathii, qui Gratianum peremerat, interitus. occisus Victor Maximi filius infans.

2 Valentinianus et Theodosius Romam ueniunt. cum eis et Honorius, filius Theodosii. multa utiliter a Theodosio Romae acta, ex his duo memoratu digna relata: pistri-nae magnae euersio mancipiorumque supplicium. prostibulorum destructio.

3 Thessalonicae ingens et indigna caedes ciuium a Theodosio irato perpetrata ideo quod quidam iudicum lapidati et tracti a populo fuissent.

4 Ambrosius clade luctuosa audita Theodosium Mediolanum uenientem aditu templi prohibet grauiterque obiurgat.

5 imperatoris ideo maeror et lamenta. quem solari conatur Rufinus magister se persuasurum Ambrosio promittens ut ecclesia reconciliaretur.

6 Rufinus ab Ambrosio et ipse obiurgatus. Theodosius ipse denuo

antistitem adit supplicansque se paenitentiae offert.

7 Ambrosii ad imperatorem oratio, quidnam facere deberet, ut paenitere facti crudelis eum appareret: Theodosiique obedientia. lex a Theodosio publice sancita.

8 Theodosius in ecclesiam recipitur et publice suam culpam deporat. e cancellis egredi iussus ab Ambrosio, quod illa interiora loca scilicet sacerdotibus saltem conuenirent.

9 Theodosius Constantinopolim reuersus, praecepti Ambrosiani memor, nec ibi intra cancellos persistere uoluit. coniunx eius pia ipsi ad pia opera incentiuum insuper.

10 Theodosii coniugis cura erga claudos, debiles; ipsa etiam per xenodochia discurrens et infirmis ministrans, in illa quamuis dignitate constituta. eius pii ad coniugem imperatorem sermones.

11 Eugenius ex grammatico antigraphus Valentiniani adsumpto Arbogaste Gallo barbaro homine ad tyrannidem declinat. Valentiniani eorum insidiis facta caedes. Arbogastes Eugenium imperatorem creat contracto magno exercitu.

12 Theodosius, Honorio filio imperatore designato, priusquam consulto Ioanne monacho de belli euentu, contra Eugenium proficiscitur.

13 Theodosii in somnis diuina uisio, qua ad bellum confirmatus.

14 Theodosii cum tyrannis proelium.

15 Venti miraculose pro Theodosio contra hostes pugnant. Eugenii et Arbogastis interitus. Claudianus poeta.

16 Monstrum pueri Emaunte natum. Honorius Romae imperator ordinatus. Theodosii obitus.

17 Theodosii elogium.

18 plura de Theodosii uirtutibus et egregiis moribus. eius sepultura. Rufini praefecti de tyrannide suspecti interitus.

19 Arcadius imperator in oriente, Honorius in occidente, XXXXVI loco ab Augusto. causa qua permotus Honorius ludum gladiatorium Romae remouerit. Hunnorum irruptio et Isaurorum grassaturae.

20 Stiliconis auctoritas, magistri armorum apud Honorium. contractis inimicitiis cum Arcadii ducibus contra eos bellum meditatur. Alaricum regem Gothorum magistrum militum constituit. ingens terrae motus Constantinopoli.

21 Arcadius in domo Caryae in oratorio precibus uacans, ut egredi uoluit, ea subito tota ruente mirabiliter a deo seruatus.

22 Gildonis in Africa rebellio. contra eum missus eius frater Macezil, qui in fide permansit, uictoriam diuino auxilio meretur: Gildonisque interitus.

23 Macezil rerum secundarum insolentia elatus tumet ecclesiamque dei iam temerare audet. sed non impune, mox et ipsum poena secuta.

24 Arcadius filium paruulum Theodosium imperatorem constituit, tutore per testamentum dicto Hisdigerde rege Persarum qui tutelam suscepit libens. pax inter Romanos et Persas Christianismique in Perside dilatatio. Arcadii obitus.

25 Stiliconis erga Honorium ingratitudo et perfidia, regnum filio

suo Eucherio affectantis. Radagaisi regis Gothorum barbarissimi cum immani exercitu in Italiam aduentus. trepidatio Romanorum. Radagaisi diuinitus contriti interitus, et captiuorum Gothorum ob multitudinem uilitas.

26 Alaricus rex Gothorum secunda fortuna insolescens relicta Constantinopoli in Illyrico omnibus subuersis transitaque non sine clade sua Thessalia Italiam ingressus ab Honorio sibi et suis sedem petit, cui concessae Galliae. Stilico Gothos in perniciem rei publicae ex insidiis per duces paganum Saulum aggredditur, Romanorumque clades.

27 Gothi uictoria potiti magna rabie Romam contendunt. Roma a Gothis uastata. inde per Campaniam Lucaniam Brutiam simili strage bacchati Rhegium perueniunt inque Siciliam transfretare cupientes naufragium patiuntur.

28 Alarici mors et occulta sepultura. eius successor Ataulfus cum Gothis Romam redit, residuis si qua erant direptis ablataque Galla Placidia sorore Honorii, quam sibi coniugem Ataulfus iungit, quod rei publicae commodo accidit. eius mox caedes, ut et successoris Segerici. post hunc Vallia rex a Gothis electus.

29 Stilico, ut Eucherium in imperium substitueret, gentes uarias suscitatur. eius perfidia tandem patefacta, commotoque iustissime exercitu, ipse cum filio merito tandem occisus. Roma fulminibus exusta.

30 Gratianus apud Britannias imperator creatus mox occiditur. in huius locum suffectus Constantius quidam. hic ad Gallias transit iu-

uenesque quosdam opulentos sibi resistentes per Constantem filium ex monacho Caesarem factum primo proelio perimit. barbarae gentes per Galliam bacchatae, in Hispanias immissae.

### XIII

1 Honorius Constantium in Gallias mittit. Constantini tyranni cum filio interitus. plurium tyrannorum imperium arripientium unius post alterum caedes, Maximi Iouini Sebastiani Tertulli Attali.

2 Heracliani Africae comitis rebellio et cum maxima classe in Italiam aduentus, eiusdem fuga et interitus. Constantii industria Honorius in tyrannis praedictis opprimendis usus. pax et ecclesiae Africae reddita.

3 Vallia rex Galliam Placidiam fratri Honorio reddit. Vandalorum Alanorum Sueuorum ad Honorium legatio. barbaricis motibus sedatis Honorius Galliam Constantio in conubium iungit. cum Vallia firmissimum foedus factum. Constantius imperii consors ab Honorio adsumptus mox obiit. Obitus et S. Hieronymi.

4 Maximus apud Hispanias factione Iouiani tyrannidem adsumit, sed mox uterque a suis capti et ad Honorium ducti, Scoti Pictique ex Britannia quam infestabant bis a Romanis profligati. contra Vandalos Alanosque in Hispanias missi Castinus et Bonifacius, ob quorum discordiam nil dignum gestum illic. Bonifacius ob iniurias Castini in Africam se proripit.

5 Placidia Augusta ab Honorio pulsa se cum filiis Honorio et Valentiniano ad Theodosium iuniorem in orientem recipit. Honorii imperatoris obitus. post eius mortem Ioannes quidam imperium inuadit.

6 Theodosius secundus hoc nomine XXXXVII imperator. Ioannis ad eum legatio. contra quem mittit Theodosius praetorem Ardaburium et mox Valentinianum Caesarem factum una cum matre Augusta et Aspare Artaburii filio. Ioannes occisus Rauenna direpta, Castinus in exilium pulsus, Aetio data uenia. Valentinianus in Italia imperator factus.

7 Gothi in Gallia Achilles oppidum oppugnant et ab Aetio pelluntur. Marunthas episcopus filium regis Persarum daemonio liberat. Theodosii pax cum Persis quamuis eos uicerat. legatio ad Vararanem eorum regem missa, persecutioque Christianorum ab eo omisa. Eudoxiae imperatricis eruditio.

8 Gothorum Hypogothorum Gepidarum et Vandalorum migrationes, quasque regiones inuaserint singuli, ubi sedes suas fixere. Valentinianus, praeter quod Britanniam Galliam et Hispaniam a barbaris seruare nequit, insuper et Africam amittit.

9 Bonifacius absens ab Aetio fraudulenter ad rebellionem inductus falsoque apud imperatorem accusatus. duces aliquot contra Bonifacium missi in Africam et uicti. is rebus suis desperans Guntharium et Genserikum cum Vandalis Alanisque in Africam adducit, imperio cum iis partito. Africae uastatio.

10 Augustini obitus. Aetii frau-

des patefactae. Gunthario mortuo succedit Gensericus. Bonifacius literis ab Augusta et fide accepta missoque sibi magno exercitu contra Vandalos armatur. Romani a Gensericis superati. Bonifacius Romam uenit, ubi morbo exstinguitur.

11 ita Africa in potestatem Vandalorum uenit. Aetius dignitatibus suis redditus, insuper et patricius factus. pax cum Vandalis facta necessaria magis quam utilis. Gundarico Burgundionum regi uicto et supplicanti ab Aetio pax concessa. Gothi turbant. de iis uictoria Litorii comitis. Gensericus Arrianismo infectus orthodoxos persequitur.

12 Moyses Cretensis siue daemon quidam plurimos Iudaeos in perniciem trahit. unde multi ad Christianam fidem conuersi.

13 incendium Constantinopoli factum. Nouatianorum ecclesia precibus episcopi Paulli recepta. Nouatianae haereseos origo.

14 Constantini imperatoris ecclesias componere uolentis cum Acecio Nouatiano ad concilium Nicenum euocato colloquium.

15 Valentinianus Aug. Eudoxiam Theodosii imperatoris filiam uxorem ducit. Eudoxiae imperatricis profectio religiosa Hierosolymam. terrae motus ingens Constantinopoli et diurnus. piratarum grassationes.

16 Litorii infelix cum Gothis pugna et captiuitas. pax cum Gothis facta. Carthago a Gensericis dolo capta et misere despoliata. Sebastianus in Africam missus, eiusque caedes. Theodosius bellum contra Vandalos suscipit. cuius duces inutiliter in Sicilia morati.

17 Attila Hunnorum rex Thracias et Illyricum saeuiter peruastat. Theodosii ad eum legatio. terrae motus grauis Romae.

18 Britanni iterum Scotorum Pictorumque incursionibus pressi a Romanis auxilia petunt, sed frustra. Picti partem insulae obtinent in qua habitauere hactenus. Britanni suo sibi exitio Anglos defensores accersunt, qui recepti tandem insulam prope uniuersam subegerunt.

19 Theodosii imperatoris mors. eius sapientia, religionis studium et peritia eximia in diuinis scripturis. patientia ipsius et clementia.

20 21 plura de eius clementia et pietate.

22 uita eiusdem. Pulcheria Theodosii soror accersito Marciano eum imperatorem pronuntiat.

## XV

1 Marcianus imperator XXXXVIII. Valentinianus pacis foedera cum Genserico firmat, Africa inter utrosque diuisa. Gensericus conspirationes uorum aduersus se detecta saeuiter nimis eam uindicare aggressus.

2 Attila fratrem suum interimit. eiusdem occidentale imperium demoliri parantis exercitus ingens. Attilae forma ingenium potentia.

3 Attila astu rem aggreditur, Gothorum auxiliis Romanos priuare conatus. sed dolus eius deprehensus, Theodoricusque Visigothorum rex in Romanas partes pertractus.

4 proelium cum Attila grauissimum, Romanorumque uictoria et Attilae fuga.

5 Attilam Aetius seruat.

6. 7. 8 Attilae cruentus in Italiam reditus. Aquileia Ticino Mediolano euersis aliisque locis uastatis Romam tendit. quem accedens Leo papa auertit.

9 Attilae abitus et interitus.

10 Marciani uirtutes.

11 res in Brittannia gestae.

12 Valentinianus Aetio et Boetio interfectis ipse confossus est.

13 creatur imperator Maximus. ei inuita iuncta uidua Eudoxia Augusta Genserico ad mariti uindictam inuitat. Maximi interitus. Roma a Genserico capta, sed occursu Leonis papae ab incendio et caedibus immunis seruata.

14. 15. 16 opes tamen ablatae Eudoxiaeque cum innumeris captiuis abducta in Africam. Auitus post Maximum suscipit imperium idque mox deponit. Marciani imperatoris obitus

## XVI

1 Leo imperator XXXXVIII. Maiorianus Romae imperator factus, mox Seuerus.

2 Seuerus moritur. miracula Constantinopolitana.

3 Anthemius imperator. Genserichus a Basilisco uictus.

4 discordia inter Anthemium et Ricimerem. Olibrius imperator.

5 Bilimer Anthemio opem laturus a Ricimere uictus et occisus est. Ricimer Anthemio interfecto morbo periit. Olibrius uita defungitur.

6 Licerius imperator a Nepote imperio spoliatur.

7 Theodericus Strabo Romam profectus mox regreditur. de Ostrogothis et Visigothis. Leo moritur.

8 Zeno L. imperator. Nepote Romae imperio priuato Orestes patrius Augustulum filium suum creat imperatorem.

9. 10. 11 Odouacer rex Roma capta Augustulum in exilium pellit.

12 Odouacer Romae regnat.

13 Valamir Hunnos aggreditur.

14 Leo cum Ostrogothis foedus facit et Theodericum obsidem accipit. Vidimer Italiam ingreditur.

15 Theodericus Ostrogothorum rex Lenoni acceptus Constantinopoli suorum querelis uexatus

16 uenia data

17 exercitu collecto in Italiam profectus

18 Odouacre uicto

19. 20. 21 post uarios belli casus intersecto Odouacre Romae suscipitur.

22 res in Africa et Britannia gestae.

23 Theoderici filiarum matrimonia. Zenonis obitus.

## XVII

1 Anastasius imperator LI orthodoxos persequitur.

2 Symmachi et Laurentii episcoporum discordiae cruentae in urbe, quae tandem relegato Laurentio cessarunt.

8 Transamundus rex Vandalorum saeuit in catholicos. beatus Fulgentius.

9 Arriani cuiusdam blasphemi interitus. Deuterio episcopo Arriano Barbam quendam baptizare conante aqua allata euanescebat.

10 Habitacula regia plura a Theoderico per Italiam constructa. Saracenorum in Phoenicem et Syriam

incursus. Bulgares Illyricum et Thraciam deuastant. Constantinopoli ingens incendium. Neocaesareae plurima pars terrae motu corrui.

11 turbae Constantinopoli in causa religionis, incendia et caedes plebe aduersus imperatorem uociferante et Vitalianum imperatorem petente. Anastasius latitare cogitur.

12 Alamundari Saracenorum principis baptismus. Vitalianus cum Bulgaribus et Hunnis usque ad Constantinopolim populando uenit.

13 Anastasius cum Vitaliano paciscitur, et episcopos se reuocaturum ab exilio iuramento firmat. sed fidem non seruat, illis mox illusis. Vitaliani indignatio, qui multis incommodis ideo Anastasianos afficit.

14 Hunnorum, qui Saber dicuntur, irruptio. Macedonii episcopi obitus. Alexandriae multi a daemonibus obsessi.

15 Anastasii uisio in somnis. idem in Eutychianismo perseuerat, frustra Hormisda papa eum conuertere satagente. Anastasii interitus.

16 Iustinus imperator LII. Childeericus Transamundo patri in Vandalorum regno succedit orthodoxoque ab exilio reuocat.

17 bellum inter Romanos et Persas motum. Iustinus auxilia petit a Zelicbe rege Hunnorum. Zelicbis perfidia et dignus interitus.

18 Zathus rex Lazorum uenit Constantinopolim, adsumptaque religione Christiana imperator Lazorum appellatur a Iustino.

19 Iustinus ad constituendam catholicam religionem ubique in sua ditione incumbit: sed minis Theoderici regis Arriani cogitur Arrianos

tolerare. Symmachus patricius Boetius catholicus uiri a Theoderico trucidati.

20 Alaricus Visigothorum rex a Francis extinctus, quos graui clade uicissim caedit per comitem suum Theodericus. Theoderici saeuitia aduersus orthodoxos et interitus. post eius mortem Athalaricus cum Amalasuintha matre a Gothis regno praefecti.

21 Manichaeorum molitiones in Persia, qui omnes cum antistite suo a rege Cabade trucidati.

22 Antiochiaae terrae motus horribilis. Iustinus prius filio suo Iustiniano imperatore facto obit.

### XVIII

1 Iustinianus imperator LIII. is per Bilisarium Persas bello uincit Belisariusque de iis triumphus. Graetis Herulorum regis baptismus. conuersio et Gordae regis Hunnorum, qui sunt iuxta Bosphorum, ad fidem Christianam. Bosphorus ciuitas.

2 uariae leges et constitutiones Iustiniani. codex. nouellae. Antiochiaae terrae motus ingens. afflicti pecunia iuuati ab imperatore et Augusta, Antiochiaque cognominata Theopolis.

3 Alamundari Saraceni irruptio. Iulianus in Palaestina imperator creatus, eiusque interitus. Iustiniani lex, ne pagani uel haeretici ad militiam permitterentur. Athalarici regis Gothorum mors. Amalsuinta adsciscit in regnum sibi Theodatum, a quo interficitur. Iustiniani ira aduersus ingratum Theodatum.

4 Theodatus Agapitum papam

mittit ad Iustinianum placandum. Iustinianus ab Eutychianismo per Agapitum conuersus. Anthimus episcopus Constantinopolitanus ob eandem haeresim relegatus. Agapiti obitus.

5 bella Vandalica. Iustinianus ad Afros a Vandalorum tyrannide liberandos in Libyam, Bilisario exercitui praefecto, expeditionem decernit. Procopius historicus in Sicilia hostium statum inopinato per quendam notum sibi oblatum explorat, adque Bilisarium refert.

6 Bilisarius in Africam traiecit. eius ad milites, sobrii et continentes essent, adhortatio. Carthago urbs ab eo capta.

7 Calonymi cuiusdam, a Bilisario constituti, ut rapta dominis curaret reddi, fraudulentia et miser interitus. uetus uerbum Carthagine dictum explicatur.

8 ingentes opes a Romanis ex Africa reportatae. ea tribus mensibus subacta a Bilisario. Iohannes Armenius ad persequendum Gelimerem regem missus infelici casu perit.

9 Gelimeris fuga. is obsessus in monte quodam tandem se Bilisario dedit, qui eum clementer accipit.

10 Gelimeris ad Bilisarium introeuntis risus. Sardus insula a Romanis subacta. diuersi praefecti contra Vandalos in loca diuersa missi a Bilisario.

11 Bilisarius a calumniatoribus apud imperatorem insimulatus, quasi tyrannidem meditaretur. Salomon praetor in Asiam missus. Bilisarii reditus et magnificus de Vandalis triumphus. Gelimeris in triumpho ducti exclamatio. ei in Galatia cum suis habitatio amoena ab imperatore data.



12 Maurusiorum motus in Africa. eius gentis origo, Salomonis de iis insignis uictoria. Maurusiorum captiuorum utilitas. et clades iis a femina quadam diuina praedicta.

13 Bilisarius in Siciliam missus ut eam Romanis tributariam faceret. seditio militum contra Salomonem: quae tamen ab ipso sedata.

14 Bilisarius contra Theodatum missus, ut et Italia a Gothorum seruitio liberaretur. Theodati obitus: cui succedit Vithegis. Neapolis a Bilisario capta, nullique sexui uel aetati parsum. inde Romam, diffugientibus inde Gothis, ingressus. Vithegis cum maximis copiis aduentus. Bilisarius se muris continet et a Gothis obsidetur.

15 fames horribilis per uniuersum orbem. Romae obsidio a Gothis soluta. Bilisarius ob Neapolitanam illam crudelem caedem a Syluerio papa acriter increpatus Neapolim incolis rursus complere satagit ex uariis locis adductis.

16 Bilisarius iterum Vandalos in Africa uincit. Neapoli ordinata Romam redit. inuitus, iussu Theodorae Augustae, Syluerium papam in insulam Pontiam relegat, ubi ille et obiit.

17 Bilisarii cum Vithegi proelium, quo Vithegis uictus, et captus in fuga fuit. eum Bilisarius uictor secum Constantinopolim adduxit. Iustiniani erga Vithegin benignitas, Vithegisque obitus. Bilisarius denuo aduersus Vandalos in Africam missus, quos rege ipsorum Vintarith interempto subigit. aurea crux insignis uictoriarum suarum testis a Bilisario dedicata. Benedictus monachus.

18 Longobardorum strenuitate filii regii Alboini uictoria de Gepidis. Vigili papae exilium. Vithegi capto, a Gothis factus rex Isdebaldus, quo mox caeso Eutarius, et ipso breui iugulato Totila. is Italiam iterum inuadit, quidque ei praedictum fuerit a Benedicto monacho.

19 Totila Siciliam inuadit, inde Romam petit atque obsidet. fames in urbe immensa. Roma a Totila capta, uictoriam benigne exercente. Narses eunuchus in Italiam a Iustiniano missus exarchusque factus. is inito foedere cum Alboino Longobardorum rege Gothos Italia tota pellit, Totila interfecto.

20 Salomonis gesta in Libya. Zamanardi regis Iberum amicus Constantinopolim aduentus, qui munifice cum suis a Iustiniano acceptus fuit. Pompeiopolis medio ciuitatis cum habitatoribus terrae motu obruta.

21 Bulgarum irruptio usque ad partes Thraciae: iique uicti, regibus ipsorum duobus occisis. Antiochia a Chosroe Persarum rege capta. alia quaedam sub Iustiniano acta.

22 bellum Azumitensium Indorum et Iudaeorum, eiusque causa. Azumitensium regis Adad de Homeritensibus uictoria et conuersio ad Christianam fidem.

23 terrae motus per totam urbem. Canis cuiusdam mira facientis ab Andrea quodam circumducti historia. maris exundatio perniciosa per Thraciam. terrae motus ingens Constantinopoli.

24 terrae motus magnifacti: fulgura, tonitrua. Indorum legati Constantinopolim aduentus cum elephanto. Encaenia sanctorum apostolorum

celebrata. terrae motus iterum terribilis Constantinopoli.

25 tonitrua et fulgura horrenda uentusque terribilis. Iudaeorum et Samaritarum Caesareae Palaestinae seditio, aduersus quos missus Adamantius magister militum, eos male multat. signum in caelo uisum. terrae motus iterum horribilis.

26 Auarum inopinatus aduentus, qui a Iustiniano sedem petunt e sua regione eieci. Trullus magnus ecclesiae Constantinopoli aedificatus. pons Agoreos fluminis ab imperatore exstructus. falso fama de morte Iustiniani sparsa et ideo turbae in urbe. Eugenius calumniator multatus. pestilentia, terrae motus. orthodoxorum et Seuerianorum congressus mutuaeque caedes, ad quos compescendos missus comes Zimarchus.

27 Hobes ciuitas ab Hunnis capta. conspiratio aduersus Iustinianum, eaque patefacta. Bilisarius quoque ut conscius insimulatus custodiri iussus.

28 Maurorum motus in Africa, qui per Marcianum magistrum militum a Iustiniano missum sedatus. turbulentis quibusdam Constantinopoli pollices abscissi. Bilisarius dignitatibus restitutus. legatio Ascelti regis Ermechiorum. alia quaedam. Iustiniani obitus.

29 Iustinus II imperator LIIII religionis orthodoxae in eo studium et in ecclesiis adornandis locupletandisque pietas. conspiratio aduersus Iustinum detecta. Sophiae Augustae pietas.

30 bellum Persicum renouatum. Iustini legatio ad Aretam regem Ae-

thiopum: quantoque cum gaudio et munificentia ea excepta. Aretae habitus preciosus eiusque contra Persas bellum.

31 alia causa quae Chosroen Persarum regem turbauit. Martinus patricius a Iustino ad id bellum missus.

32 Iustini iniuriae aduersus fratrem Baduarium: moxque poenitentia ductus sese ipsi reconciliat uictoria Romanorum de Persis.

33 Persarum hostilis incursus. Iustinus Tiberium comitem Caesarem appellat. magnus aquaeductus Valentis exstructus. synagoga Iudaeis ablata et in ecclesiam conuersa. Iustini morbus. Tiberius imperator ab eo declaratus.

34 Iustini sermo ad Tiberium.

35 Iustini obitus. eius auaritia. Longobardorum dominatio in Italia.

## XVIII

1 Tiberius II imperator LV. Tiberii liberalitas et munificentia responsioque ab eo data obiurganti ideo Sophiae Augustae.

2 ingens thesaurus a Tiberio inuentus.

3 thesaurus et alius clam a Narsete defossus eidem Tiberio indicatus. liberales Tiberii erogationes in pauperes. Romae laboranti fame benigne succurrit.

4 insidiae ei ab aduersariis paratae, ut Iustinianus Iustini nepos ad imperium promoueretur, sed frustra. Iustinianus Tiberio supplex fit libenterque ab eo recipitur. Sophia Augusta ob insidias Tiberio factas in ordinem redacta. Iustinianus a Tiberio ut filius dilectus.

5 Iustinianus magister orientis creatus. bellum Persicum. Iustiniani de Persis praeclara uictoria. Romanorum uictorum in interiora Persidis progressus.

6 alia a Tiberio acta circa structuras et militiam. Mauricii comitis uictoria de Persis. quem generum adsciscit imperator. Tiberii mors, prius ab eo declarato Mauricio imperatore.

7 Mauricius imperator LVI. Auarum iniquae postulationes, quas pacis studio admittit Mauricius eorum regis Chaiani postulatis obsequens. nimia iterum postulantibus, nec imperatore adnuente, Auarum hostiles grassaturae. legati missi ad Chaianum. Iohannes Mystaco praetor Armeniae factus. eius uictoria de Persis. Kardarigas Persarum.

8 Philippus praetor orientis factus. eius in Persidem eruptio, et res feliciter gestae. Chaianus pacem soluit. Commentioli ducis uictoria de Auaribus. Philippicus denuo Persidem irrumpit, ipsisque formidinem incutit.

9 Philippicus cum copiis ad Anazarbon uenit. Persae a magis suis inducti falsa spe uictoriam praesumunt.

10 Philippici insignis uictoria de Persis, quos et adhuc altero proelio fundit.

11 Philippicus Heraclium subpraetorem contra barbaros mittit. Philippici, importuno timore perculsi, fuga: ut et Romanorum, nemine persequente. Heraclius cum spoliis multis ad Philippicum redit.

12 Chaianus foedere rupto se hostiliter gerit. aduersus eum profectus

Commentiolus, qui copias cum Casto et Martino diuidit, singulorumque gesta. Casti captiuitas.

13 casu Romanis eripitur uictoria de Chaiano miraeque utrorumque fuga, cum nemo illos persequeretur. Aperiae urbis obsidio, quae a Chaiano capitur. Byzantii Mauricio conui-ciantur ob captum Castum.

14 castra aliquot Persica a Romanis capta. Saphiris militis fortitudo.

15 Mauricius imperio abrogato Philippico Priscum praetorem orientis creat. odium militum erga Priscum, eiusque causa. militum seditio. Priscus uix uitam fuga saluat.

16 Germanus inuitus ab exercitu creatur praetor. Philippicus denuo ab imperatore praetor orientis constitutus, et exercitus seditio per Aristobolum ab imperatore missum sedata. proelium cum Persis, Romanorumque uictoria.

17 Longobardi Romanis bellum inferunt. Maurusiorum in Africa motus. Lethe carcere in Perside inclusi captiui custodibus interfectis se liberant. Philippicus a Persis uictus. eo amoto factus praetor Commentiolus. Heraclius Persarum praetorem in bello interficit: Romanorumque uictoria.

18 Hormisda rex Persarum Baram praetorem ad bellum mittit. Hormisda expugnatis Turcis potentior factus. Romanus praetor a Mauricio factus. Barae arrogantia. Romani insignis de Persis uictoria.

19 Hormisda Baram praetura priuat. Bara milites ad rebellionem concitat aduersus regem.

20 Ferrochanes contra Baram ab

Hormisda missus. cuius milites ipso occiso se cum Bara coniungunt. Bindohes magnae dignitatis uir e custodia liberatus Hormisdam detracto diademate in carcerem conicit.

21 Hormisdae uincti oratio ad senatum Persarum Bindobisque responsio. Hormisda uxore et filio altero occisis ipse excaecatus et in carcerem ductus. Chosroes alter filius rex factus, ipsiusque parricidium.

22 Chosroes aduersus Baram proficiscitur, sed a suis derelictus fugam ad Romanos capessit. honorifice iussus ab imperatore accipi inque regnum suum restitui.

23 Narsis cum Bara proelium et uictoria, qua Chosroes solio restitutus, Bara ad interiora Persiae fugiente. Turci ea pugna capti, signum crucis in fronte habentes. Chosroi ad custodiam corporis mille Romani ab imperatore Mauricio concessi.

24 Theodosius filius Mauricii coronatus. bellum Auaricum, ad quod Mauricius ipse, quamuis suis dissuadentibus, exit. tristia prodigia et ominosa pericula quae exeunti ei et in itinere acciderunt.

25 tres Sclauini ad Mauricium delati. eiusdem reditus.

26 Chaianus iterum bellum mouet, eiusque hostilis incursus. contra quem missus Priscus praetor Europae. ab eo praemissus Saluianus barbaros uincit, sed ipso Chaiano aduentante recedit. Chaiani hostilis progressus. barbarorum diuinitus terrore immisso fuga ad Diriziperam.

27 Priscus Chaiano cedit, qui eum obsidere conatur. Mauricii strategema quo Chaianum redire ad sua fecit.

28 Priscus ad Istrum missus, ut Sclauinos a transitu prohiberet. eius de Ardagasto et Sclauinis uictoria. praeda copiosa Byzantium missa.

29 Priscus ad interiora Sclauinorum progreditur. Musacium barbarorum regem inopinato opprimit eoque capto multos barbarorum caedit.

30 denuo Priscus Sclauinos uastat, multa praeda ad imperatorem missa. Romani iussi in hostico hibernare. prodigiosi partus Byzantii nati. Mauricius Prisco abrogata praetura eius fratrem Petrum ei sufficit.

31 Theodori medici a Prisco ad Chaianum missi narratio qua Chaianum ad pacem flexit.

32 Petro mandata a Mauricio missa quae occultare cogitur ob seditionem exercitus. Sclauini praedam ducentes Romanam caesi praedae ablata. Selarium Magnaurae ab imperatore constructum.

33 Petrus in uenatione ab apro laesus. eum imperator per litteras obiurgat ob Sclauinorum contra Byzantium motus. Petrus ad Nouas peruenit, eiusque ibi acta, urbe depulsus et conuiciis petitus.

34 Petrus Bulgares contra pacem cum Chaiano factam inuadi iubet. a quibus Romani uincuntur. Chaianus ideo per legatos ad Petrum expostulat. Perigasti interitus. Romani ad amnem Heliciam a barbaris fugati. Petro praetura abrogata, denique Priscus praetor factus.

35 Prisci ad Nouas aduentus eiusque cum Chaiano colloquium. Siggidonem depopulatus, inde Bulgares pellit.

36 Chaiani in Dalmatiam incursus. multarumque ciuitatum depopulatio.

2 Romani praedam a barbaris recipiunt, multis peremptis. reuertuntur ad sua tam Priscus quam Chaianus.  
 37 Chaiani et Prisci ad bellum reditus. paschalis festiuitas utrimque pacate celebrata. festo finito Chaianus Diriziperam depopulatur. S. Alexandri corpus iniuria afficit.

38 trepidatio magna in urbe Constantinopoli propter Chaianum. Chaianus et barbari diuinitus puniti ob corpus martyris contumelia affectum.

39 Mauricii legatio ad Chaianum cum muneribus. Mauricii indigna auaritia infinitos captiuos Romanos, Chaiano quinquaginta milia aureorum poscente, liberare nolentis: qui omnes a Chaiano irato ideo occisi. odium inde publicum in Mauricium et maledicta.

40 Commentiolus ab exercitu proditionis accusatus: ea querela a Mauricio non suscepta. monstra duo, uir et mulier, quae in Nilo apparuerunt.

41 Augustarum iurgium cum imperatore. Commentiolus iterum ad Istrum missus Priscoque iunctus: pace cum Auaribus soluta.

42 Romanorum proelia cum filiis Chaiani, Auaribus tandem pulsus, filiisque Chaiani necatis: et insignior insuper de Chaiano uictoria. Priscus, transmissio amne Tisso multa barbarorum milia caedit.

43 proelium aliud cum Chaiano, qui uictus, multis admodum barbarorum captis. legatio Chaiani ad imperatorem ob captiuorum remissionem. Mauricio nex futura praedicta. idem cum Theodosio suo lapidatione a quibusdam e plebe facta uix saluus euadit.

44 Mauricii paenitentia ob captiuos illos, de quibus supra dictum, a se non redemptos. Philippicus gener Mauricio suspectus, qui se innocentem iurat.

45 Mauricii uisio diuina in somnis. excitatus iubet continuo accersi Philippicum. Philippici consternatio.

46 Mauricius uisum nocturnum Philippico narrat. cometa apparet.

47 Mauricius omnino uult Romanos in Sclauinorum regione hiemare. exercitus ideo grauis rebellio.

48 Phocas centurio et exarchus a militibus imperator appellatur. Petri fuga, id Mauricio nuntiantis. Mauricius eam rem populo celare conatur celebratque circenses. Prasinorum, ut et Venetorum acclamationes. iis cum demarchis muros urbis custodire imperator praecipit.

49 Romani mittunt ad Theodosium filium Mauricii, ut imperium susciperet: uel socerum ipsius Germanum imperatorem pronuntiandum. Mauricius filium accersit eumque cum Germano incusat. Germanus in templum fugit, unde eum imperator frustra extrahere nititur.

50 Theodosius a patre Mauricio uirgis caesus. seditio in urbe et conuicia populi aduersus Mauricium, qui noctu cum uxore filiisque fugam arripit. Theodosium filium ad Chosroen mittit collatorum beneficiorum comonefaciens.

51 Germanus frustra Prasinorum auxilium petit, quasi ipsorum fautor futurus. illi non fidentes Phocae fauent. Phocas imperator denunciatus in templo S. Iohannis Baptistae.

52 Phocas Leontiam uxorem Augustam coronat. populi tumultus et

Venetorum clamor aduersus Phocam. Mauricii caedes, prius filiis ipsius coram ipso trucidatis: eiusque patientia. Aerumnae tum imperii ingentes, et status turbulentus.

53 Phocas imperator LVII. ab eo interfecti quoque Petrus frater Mauricii et proceres multi. rumorem de Theodosio elapso Chosroes confirmare studet. Calligrapho cuidam nex Mauricii miraculo nuntiata. Narses praetor contra Phocam rebellat Edessamque obtinet et a Chosroe auxilium petit.

54 Chosroes Romanos uincit Germano eorum duce post ex uulnere accepto obeunte. Phocas cum Chaiano paciscitur: inde copias suas partim contra Narsem partim contra Persas dirigit. Narsetis fuga. Chosroes ingenti uictoria de Romanis potitur. Leontio ignominiose habito praetorem Domentiolum nepotem suum creat Phocas.

55 Narses ad Phocam accedens, ab eo perfide crematur. Persarum gaudium ob Narsetis mortem. seditio Constantinopoli: Germanus patricius desiderans imperium frustra iterum Prasinos ad suas partes perducere conatur. Constantina cum tribus filiabus in monasterium trusa. Mesopotamia et Syria a Persis capta.

56 Phocas Domnientiam filiam Prisco patricio iungit. circenses celebrati et signa Prisci ac Domnientiae tamquam imperatorum a demarchis erecta. Phocae ob id ira.

57 Constantina, Germanus et alii e praecipuis complures a Phoca occisi. Persarum contra Romanos progressus.

58 Priscus Heraclium praetorem

Africae per litteras contra Phocam incitat. Phocas omnes cognatos Mauricii, Commentiolum aliosque multos occidit. Persae interim plures regiones Romanis eripiunt.

59 Iudaeorum Antiochenorum seditio. aduersus eos a Phoca missi Bonosus et Cotis. Prasinorum seditio Constantinopoli.

60 Heraclius praetor Africae et eius subpraetor Gregoras uterque suum filium aduersus Phocam mittunt. coniuratio contra Phocam Constantinopoli, quae patefacta eiusque auctores et conscii decollati.

## XX

1 Heraclius in Africa imperator appellatus, eiusque et Georgii et Nicetae cum magnis copiis contra Phocam profectio. Phocae fuga.

2 bellum Heraclii Constantinopolim peruenientis cum Phoca Phocaeque interitus. Heraclius et ipsius sponsa Eudochia a Sergio patriarcha coronati.

3 Heraclius imperator LVIII. Persarum de Romanis uictoriae et felices progressus. Heraclius statum imperii dissolutum et labantem reperit. filius ei natus, Heraclius iunior. Eudociae Augustae obitus.

4 Epiphania Heraclii filia coronata, ut et Heraclius iunior. Sarcenorum irruptio in Syriam. Persae capiunt Damascum multis iterum captiuis abductis. Heraclii legatio ad Chosroem, qui pacem respuit. Heraclius neptem Martinam incestu uxorem ducit.

5 Persae Iordanem, Palaestinam et Hierosolimam capiunt. multi

Christiani a Iudaeis occisi. Heraclio natus filius alius, Constantinus.

■ Persae Aegyptum Libyamque subi-  
gunt: capiunt et Carthaginem. Con-  
stantinus minor Caesar factus.

■ 6 Heraclius denuo legatos ad Chos-  
roem mittit, pacis impetrandae, sed  
frustra. Auarum irruptio. Heraclius  
cum Chaiano pacem firmaturus ipse  
foras exit, Chaianique perfidia.

7 Heraclius legatos ad Chaianum  
mittit de ipsius perfidia conquestum:  
tandemque foedera inter eos pacta.  
Chosrois tyrannis saeua.

8 Heraclii ad bellum Persicum  
expeditio.

9 Heraclius se promittit cum exer-  
citu suo ad mortem certaturum eum-  
que in unum colligit; quibusque  
uerbis corroborare coeperit.

10 milites suos ad bellum exercet  
Heraclius.

11 Heraclius ad partes Armeniae  
peruenit. Saraceni fugati, multis  
eorum caesis. Heraclius hostes la-  
tens in Persidem properat inspera-  
toque aduentu eos terret.

12 Sarbarus Persarum praetor  
Romanos aggredi conatus aliquoties,  
hinc inde frustra adsultans, Roma-  
nis optimo ordine procedentibus et  
strenue hostes repellentibus. Persae  
cuiusdam transfugium.

13 Romanorum de Persis prae-  
clara uictoria. Heraclius Constantinopolim redit exercitu cum prae-  
tore in hibernis Armeniae derelicto.

14 Heraclii ad bellum reditus.  
denuo scribit Chosroi de pace am-  
plectenda: quam ille, ut antea, re-  
spuit. Heraclii in Persidem ingres-  
sus. Persarum exercitus aduersus  
eum a Chosroe missus.

15 Heraclii exhortatio ad milites  
suos.

16 Heraclius in interiorum Per-  
sidem pergit omnia uastando. mi-  
raculo Romani recreati. Heraclius  
aduersus Chosroem ipsum contendit,  
Chosroisque fuga.

17 Heraclius Chosroem persequi-  
tur multasque ciuitates et regiones  
uastat. deliberatum, ubi hibernarent,  
tandemque decretum in Albania hie-  
mem peragere.

18 Sarablaggas praetor contra He-  
raclium missus. Heraclius hieme  
finita in Persidem transit suosque  
monet de Persarum more pugnandi,  
utque secum ad ipsum Chosroem  
properent.

19 milites male monitum sper-  
nunt, praesertim Lazi, Abasgi et Hi-  
beri auxiliatores. aduentus et Sar-  
barazae cum copiis, cui se iungere  
cupit Sarablaggas, antequam proe-  
lium ineat. Romanorum trepidatio,  
qui imperatorem deprecantur ob in-  
obedientiam suam.

20 Heraclius cum Sarablagga con-  
figere festinat antequam Sarbarazae  
iungatur. nuntiatum et Sain prae-  
torem alium aduentare. cui ut uicto-  
riae gloriam praeiperent, Sarablag-  
gas et Sarbarazas proelium commit-  
tere festinant.

21 Heraclius praeclaram uictoriam  
de Sarablagga qui in pugna cadit  
consecutus: uincit et Sarbarazam  
fugatque. Sarbarazas cum reliquiis  
inde Sain se iungit. Lazi et Abasgi  
Romanis relictis se domum confe-  
runt. Sain et Sarbarazas Heraclium  
persequuntur.

22 Heraclii ad milites animandos  
exhortatio. acies Romanorum et Per-

sarum aduersus se mutuo directae, sine pugna discedunt, Heracliusque pergit per Armeniam, fines Persarum transiens.

23 Heraclius Sarbarazam noctu ex improviso aggreditur Sarbarazasque uix nudus fuga elabitur. Heraclius hac uictoria laetus in illis locis hiemat.

24 Heraclius deliberatione habita in Syriam per Taurum transit. uentum ad Tigrin, eoque transmeato, Martyropolim et Amidam, ubi quieuit exercitus.

25 Sarbarazas suas copias recolligit denuoque inuadere Romanos parat. Heraclius Euphratem ponte a Sarbaraza ablato meatu inuento transit, uenitque ad amnem Saron, quo transito exercitum reficit, ibi castris metatis.

26 Romanorum per pontem Sari inordinati excursus, contra imperatoris iussum, qui ideo ex insidiis a Persis male multati. imperatoris fortitudo: a quo barbari repulsi.

27 Heraclii strenuitas in pugna, etiam ipsi hosti admirationi. post conflictum habitum uentum ad Sebastiam, et cum Alon fluuium transmeassent Romani, laeti in hibernis demorantur. Chosrois rabies, qui Christianos sibi subiectos ad Nestorianismum cogit.

28 Chosroes nouas copias mittit aduersus Heraclium, parte Sain tradita: alio exercitu cum Sarbaraza contra Constantinopolim misso. Heraclius re cognita exercitum suum in tres diuidit partes: una ad urbem missa, altera fratri Theodoro tradita, tertia sibi retenta, aduocatis in auxilium Cazaris.

29 Theodori uictoria de Sain. Chosrois ira aduersus Sain, in cuius mortui corpus etiam saeuit.

30 Cazarorum cum praetore suo Zihebil in Persidem irruptio. Zihebil Heraclium complexus, adorat cum tota multitudine, eique in auxilia quadraginta milia uirorum relinquit. quibus acceptis imperator contra Chosroen progreditur.

31 Chalcedon frustra a Sarbaraza obsessa. eius auxiliatores Auares superati domum redeunt: ipse illic hiemat, hostiliter subinde excurrendo.

32 Heraclius cum Turcis siue Cazaris inopinate Persidem ingressus Chosroen perterret. Turci auxiliarii paulatim diffuunt et reuertuntur.

33 Razates praetor aduersus Heraclium missus. imperator progreditur ciuitates et castella uastando multosque Persarum caedendo. uentum in regionem Chamaita ibique exercitus refocillatus. Razates a tergo Romanos persequitur.

34 imperator transito flumine Zaba ad Niniuen castra ponit: transit et Razates. Bahanes magister militum uexillum Razatis et nonnullos captiuos ad imperatorem adducit.

35 proelium cum Razate. Heraclii fortitudo et insignis uictoria, Razate ipso in pugna deiecto.

36 Romani eximia spolia legunt de Persis. imperator aduersus Chosroen contendit.

37 Niniue capta ab imperatore. Georgius ab eodem missus ad retinendos pontes minoris Zaban. ad quos mox ipse Heraclius perueniens transfretat exercituque refecto natiuitatis Christi festum celebrat.

38 Razatem cum reliquis suis co-



piis Chosroes ad se festinare iubet. palatia aliquot regis Persarum ab imperatore uastata.

39 imperator per Armenios quosdam certior fit de Chosrois castris: cumque exercitu suo in palatio Bechal considendo se largiter reficit.

40 Chosrois de suo palatio fuga ad Ctesiphontem.

41 uaria praeda a Romanis in palatiis Chosrois inuenta. multi e captiuis ad imperatorem confugiunt.

42 Heraclius palatia Chosrois destruit. captis quibusdam eius aulicis de turpi eius et praecipitata fuga ex ipsis cognoscit.

43 Chosroes uaria fuga uagatur. tandem Seleucia cum pecuniis suis, uxore et filiabus se includit.

44 Sarbarazae Persae ad Romanos defectio: qui et reliquos principes exercitus astu aduersus Chosroen concitat.

45 Heraclii litterae ad Chosroen. odium Persarum aduersus Chosroen crescit, quod a pace plane auersum uident. Chosroes iterum magnis copiis collectis eas iungendas exercitui Razatis mittit iubetque ut ad Narban flumen constituti pontibus incisis imperatorem transitu prohiberent.

46 imperator misso Georgio et cognito pontes Narbae incisos nec uadum esse, Siazuron adit, regione et urbibus incensis. uentum in praedum Barzan. Gundabusas chiliarchus Sarbarazae ad imperatorem ductus.

47 Chosroes in dysenteriam incidens filium suum Merdasan coronare uult. eo comperto Syrohis primogenitus ipsius ualde turbatus.

48 Syrohis litterae ad Gundabusam, ut persuadeat exercitui, se in regem recipiant. Gundabusae responsio. Syrohis cum pluribus aliis principum filiis Chosroen statuunt perimere, uel hoc proposito frustrati confugere ad Heraclium.

49 Gundabusas itaque ad imperatorem missus a Syrohi. imperatoris ad Syrohin mandata. Syrohis captiuos Romanos liberat contraque patrem Chosroen arma mouet. Chosrois captiuitas.

50 Chosroes ignominiosissime habitus, filio eius Merdasa incoram caeso, et reliquis eius filiis, tandem et ipse sagittis interemptus, iussu Syrohis filii. Syrohis firmam pacem cum Heraclio iungit; redditus ei inter ceteros captiuos Zacharia episcopo, et sancta cruce, a Sarbaraza, cum Hierosolyma cepisset, ablata.

51 Theodorus imperatoris frater ab Heraclio et Syrohi missus, ut Persae qui in Romanis urbibus essent cum pace domum redirent, et innocue terram Romanorum transirent. Heraclii laetus reditus Constantinopolim.

52 quanta cum gratulatione et laetitia imperator a bello Persico rediens exceptus fuerit. Adhesir, rex Persarum, Syrohi succedit. Heraclius Hierosolymam profiscitur. Beniamin quidam Iudaeus opulentus ad fidem Christianam ab eo conuersus.

53 Heraclii Hierosolymam aduentus. s. crucis restitutio, ut et Zachariae episcopi. imperator Hebraeos ex urbe sancta pellit. Edessae ecclesiam orthodoxis reddit, quam Nestoriani tenebant. quomodo Persi-

cum regnum ad Arabas uel Saracenos peruenit.

54 55 contentiones episcoporum in religione, de duabus naturis in Christo, Heraclique in ea causa acta. Monothelitarum haeresis.

56 Pyrrhus patriarcha Constantinopolitanus factus, post Sergium, et ipse monothelita. eius maleficia. ideo eiecto eo Paulus patriarcha creatus, et ipse haereticus. monothelitae damnati. Pyrrhi excommunicatio. qui tamen Paulo mortuo denuo patriarcha factus.

57 monothelitae denuo damnati. ecclesia per imperatores et impios sacerdotes admodum turbata.

58 Muhammad Saracenorum principis et pseudoprophetae mors. Hebraei principio eius aduentus decepti, ita ut quidam eius religione suscepta eum sectarentur.

59 60 61 de Muhammad origine praestigiis et religione.

62 Ebubeher post Muhammad dux Saracenorum. Indorum rex Heraclio mittit munera. Amireorum quattuor a Muhammad ad expugnandos Christianos statutorum irruptio: quorum tres occisi in pugna, uno effugiente. Arabes qua occasione irritati contra Romanos.

63 Saracenorum incursus et uictoria. signum in caelo praenuntians Arabum potestatem.

64 Ebubeher mortuo succedit Hamar. eius progressus. Theodorus imperatoris frater ab eo uictus. missi alii duces ab Heraclio, qui Saracenos pellunt.

65 Saracenorum splendidae uictoriae de Romanis. Damasco capta et Phoenice regione in Aegyptum pergunt.

66 quomodo fuerit a Saracenis Aegyptus subacta.

67 Hamar Hierosolymam capit. eiusque in urbem sanctam ingressus. Sophronii pontificis Hierosolymitani obitus. Syria a Saracenis subacta.

68 Ioannes procurator Hosrohenae cum Iahido, ne transiret Euphratem, multa pecunia paciscitur: ideo ab Heraclio, ut se inconsulto facto, relegatus. Antiochia a Saracenis capta. Mauhias praetor et Amiras Saracenorum.

69 Mesopotamia ab Iahido subacta. Persae a Saracenis debellati. Hamar uniuersam suam ditionem describi curat.

70 Heraclii obitus. Constantinus II eius filius imperator LVIII. is ueneno mox sublatus.

71 Heraclonas imperator LX. Caesarea Palaestina a Mauhia capta multis Romanorum caesis. Heraclonas cum matre Martina in exilium pulsi.

## XXI

1 Constans imperator LXI. eius oratio ad senatum. Hamar templum Hierosolymae aedificat.

2 Valentiniani patricii rebellio et interitus. Hamaris caedes: cui in regno Saracenorum filius Hotmen succedit. Gregorius patricius in Africa turbas mouet. uenti ingentes. Gregorius a Saracenis cum suis Africa pulsus.

3 Cyprus a Muhauia subacta. qui Arado frustra obsessa Damascum reuertitur. eidem sequenti anno reuerso Aradus deditur, ciuitasque ab eo incensa et insula uastata.

4 Busur Isauriam irrumpit, multis occisis et captis. Constans cum Muhauia pacem facit. Pasagnates Armenus foedere pacto cum Muhauia eum denuo Constantini inimicum reddit. cinis e caelo prodigiose cadit. Muhauias Rhodum inuadit. colossi destructio, eiusque magnitudo. Abibus Arabum praetor Armeniam depopulatur.

5 Muhauiae Constantinopolim inuasuri apparatus naualis Tripoli incensus, Amirasque peremptus. Muhauias nihilo minus in bello suscepto pergit aliumque fabrum naualis structurae constituit.

6 Constantis cum Muhauia pugna nauali decertaturi uisio nocturna. Romani a Saracenis superati, imperatore uix seruato fugaue elapso.

7 Hotmen ducis Arabum interitus. discordiae de nouo duce eligendo inter Saracenos, quae in bellum erumpit. Muhauias denicto Hali regnum obtinet. Constantis expeditio in Sclauiniam. pax a Constante cum Muhauia facta.

8 Constans fratrem proprium occidit. Hali dolo necato Muhauias iam solus secure regnat. Charurgitarum haeresis. Hisamitae. Heraclitae. Constans frustra imperium Romam transferre conatur. uariae Saracenorum, uel Arabum, et Sclauinorum incursus et irruptiones hostiles.

9 Busur bis hostiliter Romaniam inuadit. Saborii Armeniacorum praetoris rebellio. qui Sergium magistrum militum mittit ad Muhauiam, ut sibi aduersus Constantem auxiliaretur. missus ad eundem contra Sergium Andreas cubicularius ab im-

peratore. quidque ambo apud Muhauiam egerint.

10 Andreae et Sergii coram Muhauia rixae. Muhauiae iniquae postulationes a Romanis. Andreae re infecta ad imperatorem reditus.

11 Sergius ope barbarica impetrata rediens in insidias praecipitat, et ab Andrea captus uirilibus exactis suspenditur.

12 Nicephorus patricius aduersus Saborem ab imperatore missus. Saboris ex casu interitus. Phadadas Muhauiae dux, auxiliatum missus Sabori, et Gizid, Amorio Phrygiae capto, multos captiuos abducunt. hieme facta Andreas Amorium inuadit Arabasque omnes caedit.

13 Constantis imperatoris caedes eiusque occasio et causae. Mizizius quidam Armenius imperator factus, mox a Constantino Constantis filio occisus.

14 Constantinus III imperator LXII. eius aduersus fratres saeuitia. tempestas magna facta. Phadadas iterum multos captiuos abducit. iris apparuit, populiue trepidatio. Saracenorum classis contra Romanos.

15 Saracenicae classis irruptio eiusque clades. tandem in discessu tempestate perit omnis. alia Romanorum uictoria de Suphian filio Auph. Callinici architecti artificioso strategate ignis marini Arabes magno affecti damno.

16 signum in caelo. locustae. Mardaitae ingressi Libanum omnia obtinent Hierosolymam usque. Muhauiae timor, qui pacem cum Constantino contrahit firmam.

17 pax firmata et cum Chaiano Anaro et regibus principibusque

pluribus. maximus terrae motus per Mesopotamiam. Muhauiae mors, cui succedit Gizid filius.

18 Bulgarorum in Thraciam aduentus. de Bulgariae situ et Contragis.

19 Crobatus dux Bulgariae filios quinque relinquit. singulorum migrationes, et ubi cum suis unusquisque consederit.

20 Gazarorum eruptio et lati progressus. Constantinus cognito Bulgarorum aduentu aduersus eos terra marique arma mouet.

21 Romanorum imprudens fuga: quos persecuti Bulgari Danubium transeunt.

22 imperator cogitur pacem facere cum Bulgariis late grassantibus omniaque uastantibus. Constantini imperatoris pietas et studium componendarum contentionum inter episcopos de religione. synodum conuocat.

23 synodus Constantinopolitana. Constantinus fratribus repulsis solus cum filio Tiberio regnat. Mucthar pseudopropheta obtinet Persidem. Azid defuncto Saracenorum princeps factus Maruhan. huic succedit filius Abimelech.

24 fames et pestilentia magna in Syria. Abimelech pacem a Muhauia factam cum imperatore firmat. Constantini imperatoris obitus, cui filius Iustinianus succedit.

25 Iustinianus II imperator LXIII. pax prior inter eum et Abimelech denuo confirmata. Iustinianus Mardaitas reprimit.

26 Ziadus ab Abimelech in Persidem missus a Mucthare interficitur. Saidus contra Abimelech re-

bellat fraudeque occiditur. Iustinianus imperator adolescens inconsulto bellum Saracenis mouet. Leontius praetor Armeniam, Iberiam, Albaniam, Bucaniam, Mediam Romanis subiicit. Abimelech Cercesium adit, Eupolimque subiugat.

27 fames magna in Syria. imperator pacem cum Bulgariis soluit, bello aduersus eos et Sclauinos suscepto. eiusque uictoria. sed in reditu a Bulgariis magna clade afficitur. Abimelech Persidem subigit.

28 Abimelech Mesopotamiam quoque et Armeniam magnam subigit posteaque quiete regnat.

29 Iustinianus pacem cum Abimelech temere dissoluit. Abimelech columnas sanctae Gethsemanis ablaturus ad aedificandum templum Machan exoratur a Sergio et Patricio, ut alias a Iustiniano acciperet.

30 imperator, licet iuramenti et pactorum ab Arabibus nolentibus a foedere recedere admonitus, pacem tamen rumpit fisis Sclauinorum auxiliis. Arabes primum superati: mox Sclauinis a Romanorum exercitu abductis uincunt, imperatore fugato.

31 Arabibus tradita Armenia, subiectaque interior Persis. eclipsis solis. Muhammat Arabum dux Romaniam irrumpit, multosque abducit captiuos.

32 triclinium Iustiniani. Stephani Persae sacellarii, et spadonum primi domini et arbitri ab imperatore constituti crudelitas et inclementia.

33 Theodotus magnus logotheta ab imperatore creatus, homo saeuissimus. plurimi incarcerationi. e quibus omnibus imperator suis magis exosus redditus.

34 ecclesia b. Mariae, quae Metropolitae dicebatur, destructa et eius loca facta phiala ab imperatore: Callinicusque patriarcha coactus ideo orationem facere.

35 Muhammad Armeniam quartam inuadit multosque captiuos abducit. quomodo Iustinianus imperio pulsus fuerit. Leontium diu in custodia habitum amici ut imperium capessat adhortantur.

36 Leontius quomodo imperator factus.

37 Iustinianus naso et lingua recisa relegatur. Stephanus sacellarius et Theodotus logotheta combusti.

## XXII

1 Leontius imperator LXIII. Senalidus multos captiuos e Romania abducit. Lazica Arabibus subdita: qui et Africam obtinent. Ioannes patricius cum classe a Leontio in Africam missus hostibus fugatis eam liberat.

2 exercitus rebellio, qui Absimarum imperatorem creant Tiberium nominantes. pestilentia in urbe Constantinopoli. Absimari cum exercitu aduentus.

3 urbs Absimaro prodita. Leontius naso abscisso in monasterium trusus. Absimari crudelitas in amicos Leontii. Heraclium fratrem praetorem singularem omnium exteriorum exercituum equestrium constituit.

4 Absimarus imperator LXV. Romani per Syriam Samosatam usque progrediuntur multis caesis plurimaeque praeda ablata. Habdellae irruptio, qui nihil proficiens redit. Ar-

menia quarta a Baane subacta. Philippicus ab Absimaro relegatus.

5 principum Armeniae contra Saracenos rebellio adque Romanos defectio. eos Muhammad supplicio afficit, Armenia iterum subiugata. Heraclii de Saracenis victoria.

6 Heraclii alia de Arabibus victoria. Iustinianus iterum ad imperium adspirans profugit ad Chaiannum Cazarorum principem qui illi sororem suam in uxorem tradit.

7 Chaiannus promissis Absimari inductus Iustinianum trucidari iubet, qui fuga elabitur.

8 Iustinianus Bulgarorum principem Terbellin ad se reduendum inducit. Abimelech moritur cui in regno Saracenorum succedit Vhalid Iustinianus castra cum Bulgaris ad urbem ponit eamque obtinet.

9 Iustinianus imperio recepto Terbelli multa dona tribuens Bulgaros dimittit. Absimarus e fuga retractus. Heraclius cum suis compluribus suspensi. Absimarus et Leontius de honestati capitali supplicio afficiuntur. Callinicus patriarcha excaecatus et relegatus: eique suffectus Cyrus.

10 Iustiniani crudelitas caedes innumeras patrantis. uxorem Theodoram cum filio Tiberio a Chaiano accipit eosque coronat.

11 Vhalid odium aduersus Christianos. Iustinianus pacem cum Bulgaris soluit classeeque constructa contra eos egreditur. Bulgarorum victoria imperatorisque et Romanorum foeda fuga.

12 alia clades ducum Romanorum inter se contententium accepta a Masalma, qui Tyrannium urbem capit.

13 Abae irruptio. Vtham multa castra in Cilicia capit. Iustinianus classem Chersonem mittit Chersonitenses omnes et Bosporonianenses interfici iubens.

14 crudeliter in Chersones incolas saeuitum a Romanis, etiam in primores, captiuis quibusdam illustrioribus cum Tuduno principe et Zohelo ad imperatorem ductis. classis Romana in reditu paene tota demersa. Iustiniani uaesania et truculentia.

15 Chersonitani auxilium Chaiani implorant. Helias Spatharius et Philippicus Bardanes exul in Chersonae eriguntur. eos ad se duci iubet imperator Tudunumque et Zohelum restitui. Chersones inhabitatorum et ceterorum castrorum rebellio qui Philippicum imperatorem appellant.

16 imperator saeuire pergit aliamque mittit classem muros Chersonis funditus euertere omnesque interfici iubens. Philippicus ad Chaianum confugit. classis missa ad Philippicum quoque deficit.

17 Iustinianus ipse egreditur explorandi quae Chersonae gesta fuerint. duces contra Iustinianum a Philippico missi. Tiberii, Iustiniani filii caedes. interempti et alii proceres.

18 exercitus Iustiniani defectio ad Philippicum. Iustiniani caedes, cuius caput ad Philippicum missum. Philippico ut ab haeretico quodam imperium praedictum fuit.

19 Philippici exilium sub Absimaro, a quo Iustinianus eum reuocauit. Philippici uitia reprehensa.

20 Philippicus imperator LXVI. Armenios de sua terra expellit. idem

ecclesiam turbat sextam synodum uniuersalem damnans. Bulgarum irruptio uniuersam Thraciam depraedantium. Arabes multa castra capiunt.

21 Abas Romaniam inuadit capitque Antiochiam Pisidiae. terrae motus in Syria. Philippici uisio in quiete, qui dein excaecatur, coronaturque Artemius mutato nomine Anastasius. oculis priuati et qui Philippicum excaecauerant inque exilium missi.

22 Artemius imperator LXVII. Masalmes Galatiam depopulatur. imperator specie pacis petendae ad Vhalid legatos mittit, qui renunciant Saracenos ad Constantinopolin oppugnandam magnos facere apparatus. Artemius uicissim se instruit et diligenter praeparat contra hostes.

23 Vhalid moritur, cui succedit Suleiman. Germani episcopi Cyziceni translatio Constantinopolim.

24 rebellio in themate Obsicio contra imperatorem magnique logarithetae ab eo missi caedes. Theodosium quendam idiotam imperatorem inuitum quamuis faciunt.

25 rebelles urbem regiam capiunt. magna caedes facta. Artemius monastico indutus habitu Thessalonicam relegatur. Leo praetor orientis Theodosio non paret.

26 Theodosius imperator LXVIII. Masalmes aduersus Constantinopolim arma mouet praemisso Suleiman et Haumaro. Suleiman Amorium perueniens allicit Leonem orientis praetorem per litteras, quasi eo ueniente ab Amorii obsidione recessurus.

27 Leo a Saracenis dolo circumuentus, qui eum retinere cupiunt.

28 Leo insidias Saracenorum euadit ipsisque dolos exprobrat. Saraceni discedunt ab Amorii obsidio, quam Leo nouis copiis introductis munit.

29 Masalmae ipsius in Cappadociam aduentus. Masalmas Leoni dolos nectit, ad quem Leo litteras cum legato mittit Masalmaeque cum eo colloquium.

30 Masalmas Leoni scribit ut se accedat, cum illo se pacisci uelle, ad quem Leo duos consules mittit.

31 consulum ad Leonem reditus. Masalmas Acrohenum adit. Leo Theodosii filium capit. Masalmas descendit in Asiam ad hiberna. Leo Chrysopolim uenit.

32 Theodosius et filius clerici fiunt Leone imperium capessente. Masalmas Pergamum capit execrandis artibus magicis usus.

### XXIII

1 Leo imperator LXVIII. eius genus et prima promotio sub Iustiniano. Iustiniani cum eo amicitia, apud quem falso insimulatus affectati imperii nec conuictus. Iustiniani doli ad eum perdendum, missum ad Alanos ut eos incitaret contra Abasgos. Alani Abasgiam depraedantur.

2 Abasgi sibi dedi uolunt Leonem qui ab Alanis omnia edocetur quae acta fuere.

3 Leo dolose ab Alanis Abasgis traditus, quos statim inuadunt Abasgi Leone liberato et occultato. Leonis per Abasgiam grassatio.

4 Iustiniani litterae ad Abasgos ut Leonem custodiant, quem illi de nouo frustra ab Alanis sibi dedi pe-

tunt. Romani a Saracenis in Lazica fugati, quorum ducenti ad Caucasios montes delati.

5 Leo ad illos Romanos a reliquis diuulsos uenit. Leonis conatus si ex barbara regione ad maritima posset peruenire eiusque strategema.

6 Leo quomodo ad maritima peruaserit et ad Iustinianum remeauerit.

7 Leo ab Artemio ad praeturam orientis profectus, utque tandem ad imperium peruenit. Masalmas ab Leone illusus expeditionem contra Constantinopolim parat.

8 Masalmas Constantinopolim obsidet. Suleiman cum classe sua aduentus ad eandem urbem oppugnandam.

9 Leonis imperatoris strategema igniferarum nauium, qua hostium naues ingenti clade afficit adeo ut naues prope applicare amplius non audeant. Suleiman moritur et Amirae officium sumit Haumar.

10 Suphian cum classe aduentus qui ignis artificiosi Romanorum uiribus compertis ad portum Boniagri applicat. similiter facit Gizid cum alia classe adueniens. imperator de nouo feliciter ignis artificio contra hostes utitur.

11 Saracenorum clades in terra a Romanis accepta. iidem obsidioni inhaerentes uariis modis confictati, fame ingenti et pestilentia, praeterea multi eorum a Bulgaris caesi.

12 Sergius praetor Siciliae quendam Basilium Onomagulum in imperatorem extollit. Paullus Chartularius in Siciliam missus ab imperatore qui Sergio aufugiente de ceteris supplicium sumit nouo imperatore decollato.

13 Saracenorum confusa discessio ab obsidione urbis regiae, quorum classis horribili tempestate in reditu dispersa atque perdit.

14 Haumaris saeuitia in Christianos quos ad defectionem cogit. Leoni filius natus Constantinus. Mariae uxoris Leonis coronatio. Constantinus in baptismo se foedat, Germanique patriarchae de eo praedictio.

15 Nicetae Xylinites rebellio eiusque interitus. Artemius et complures eius amici comitesque occisi ab imperatore.

16 Haumaris mors. Hizid princeps Saracenorum. Constantinus coronatus. tyrannus quidam in Perside ortus, quo caeso Hizid Persidem subigit. Pseudochristus quidam Syrus seducit Hebraeos. Leo cogit Hebraeos et Montanos baptizari.

17 Hizid a quodam Iudaeo inductus ut tolleretur ubique ex ecclesiis sanctas imagines, antequam quid tale conaretur mortuus. Leo imperator eadem haeresi infectus.

18 Hisam in regno Hizid mortuo succedit. infelix eius aduersus Romanos pugna. Leo incipit bellum denuntiare imaginibus. Gregorii papae epistula dogmatica ad Leonem. Masalmas Caesaream Cappadociae capit. Muhauias quoque arma aduersus Romaniam mouet.

19 ignis inundatio insolita inter Theram et Therasiam insulas. turbae Constantinopoli ob imaginum depositionem.

20 naualium copiarum aduersus Leonem rebellio, quae a Leone igne artificioso facto profligatae ducibus occisis.

21 Nicaea Bithyniae frustra a Saracenis oppugnata.

22 Constantini cuiusdam stratoris Artabasdi interitus.

23 Saraceni cum praeda multa reuertuntur. Leonem imperatorem non tantum imagines impugnasse, sed et sanctorum intercessionem et reliquias contempsisse, Germano patriarchae contra sentienti ideo infestum.

24 Muhauiae irruptio. Chaiani filius Armeniam et Mediam depulatus Saracenos exterret. Masalmae conflictus cum Turcis. Germanus frustra Leonem dehortatur ne ecclesiam turbet.

25 Leo occasionem aucupatur Germanum patriarchum deponendi. Germani praedictio ad imperatorem quae impleta fuit postea.

26 Gregorius papa Romam et Italiam ab obedientia Leonis absoluit. Ioannes Chrysoroas presbyter. Gregorii epistulae quibus Leonem redarguit. Leo frustra conatur Germano ut contra imagines subscribat persuadere, qui patriarchatui renunciat pallio deposito.

27 Anastasius ut Leoni ὁμόδοξος patriarcha creatus, quamvis reprobante Gregorio papa.

28 Masalmae gesta contra Romanos et Turcas. Constantino Leonis filio iuncta connubio filia Chaiani nominataque Eirene. Muhauiae irruptio, qui cum multa praeda redit. Leo Gregorio papae iratus classem contra Italiam dirigit. tributa capitalia Thraciae parti Siciliae seu Calabriae a Leone imposita. pestilentia in Syria.

29 Zacharias papa Rom. creatus.



Theodorus Mansur relegatus. alia sub Leone quae acciderunt, in his quod Suleiman Pergamenum quendam ceperit qui se filium Iustiniani esse Tiberium dixit.

30 Suleiman in Romaniam irruptiones. pars Saracenorum a Leone fusa, principibus ipsorum caesis.

31 incensi fori Damasci a Raticensibus, qui puniti. terrae motus ingens uariaque quae dederit damna. ad aedificationem murorum urbis regiae terrae motu collapsorum tributum exactum a populo.

32 Leonis mors, eius uituperatio.

33 Constantini Leonis filii et successoris flagitia et impietas. Euclid captiuos Christianos interficit, in his Eutychii martyrium.

### XXIII

1 Constantinus III imperator LXX. aduersus Saracenos egreditur. Artauasus Curopolates et imperator sibi inuicem suspecti. fraude sibi parata intellecta Artauasus populum ad rebellionem inducit. Beser patricius caesus. Constantini fuga, qui Orientales et Thracenses in suas partes trahit.

2 Artauasdi fautores in urbe persuadent populo Constantinum esse mortuum. Artauasdo itaque imperatore appellato Constantino maledicunt. Constantini filii in custodiam dati.

3 Constantinus peruenit cum suis Chrysopolim et nil agens reuertitur ad Amorium. imaginum in urbe restitutio per Artauasdum. Saracenorum irruptio. Anastasius impietatem Constantini populo exponit.

4 Antiochena ecclesia patriarcham

accipit, legati ad Vhalid Saracenorum principem tam a Constantino quam ab Artauasdo missi. terrae motus ingentes.

5 Cosmas Alexandrinus patriarcha Monothelitarum haeresi repudiata ad orthodoxiam redit. Saracenorum irruptio. Metropolitani Damasci martyrium.

6 Petri et ipsius Damasci episcopi martyrium. Ioannes Chrysoroas. Cyprii ab Vhalid in Syriam translati.

7 Artauasus filium suum Nicephorum coronari curat totamque Asiam depopulando capit. Constantini cum Artauasdo conflictus. Artauasdi fuga. fugatus et Nicetas filius Artauasdi ab eodem Constantino. nefaria inter partes odia et facta isto bello.

8 Stephanus papa Romanus nimis a Longobardis uexatus confugit ad Pipinum Maiorem domus in regno Francorum. regum Francorum olim mos et Maioris domus officium.

9 Pipinus in regem Francorum prouectus. eius strenuitas praeclaraque uictoria de Saracenis ex Hispania erumpentibus.

10 signa facta et terrae motus. Vhalid ab Arabibus occiso succedit filius Hizid. Constantinus urbem regiam obsidet. Annonae paenuria in urbe, cui frustra succurrere conatur Artauasus.

11 Artauasus Constantinum aggreditur, sed fugatur, pulsae et eiusdem trieres. fames in urbe magna.

12 Nicetas filius Artauasdi a Constantino captus. capitur ab eodem et urbs regia et Artauasus, quem cum duobus filiis oculis priuat. Constantini inhumanitas.

13 uarie a Constantino in amicos Artauasdi et ciues in urbe saecutum. Artauasds cum filiis et amicis ignominiose in pompa traducti, ut et Anastasius patriarcha qui tamen dignitati restitutus. praetor Thraciae qui Constantinum multum adiuuerat ab eo tandem excaecatus.

14 Marhuam dux Arabum. cometa apparet. seditio contra Marhuam, eiusque uictoria. Theophylactus Antiochiae factus patriarcha. Abae qui multos Christianos occiderat interitus.

15 aliae uictoriae Marhuam de Suleiman et de seditiosis atque rebellibus. Constantinus ex Arabum mutua pugna occasionem sumit inuadendi Syriam.

16 terrae motus ingens ut et pestilentia.

17 prodigosae cruculae in uestimentis uisae miraeque hominum ecstases.

18 immanis pestilentia in urbe regia. Saracenorum classis in Cyprium uenit, quam inuadunt Romani.

19 20 21 turbae ac dissensiones bellaque Saracenorum et Arabum inter se.

22 Constantino imperatori filius nascitur Leo. terrae motus horribilis in Syria et portentum. Leo Constantini filius coronatus.

23 Muhammat Arabum dux. bella inter barbaros. Constantini gesta contra Armenios. Theodorus post Theophylactum patriarcha Antiochiae. Constantinus ecclesiam turbare meditatur populum ad suum sensum flectens.

24 Anastasii patriarchae miserabilis mors. Constantinus contra ima-

gines concilium celebrat, Constantinumque monachum ad patriarchatum euehit.

25 barbarorum contentiones et bella inter se, utque tandem Habdallas ad principatum Saracenorum peruenit.

26 Paulicianorum haeresis dilata. urbs regia habitatoribus a Constantino completa plerisque proxima pestilentia extinctis. Bulgarum incursus hostiles usque ad murum longum.

27 terrae motus magnus in Palaestina et Syria. Theodori Antiocheni patriarchae exilium. Saracenorum exercitus Romaniam inuadens nec quid proficiens recedit. Habdallas tributa Christianorum auget.

28 Constantinus Sclauinas capit. Maurophorum Persarum quorundam praestigiatorum interitus. Arabum inuidia aduersus Christianos quibus tamen carere non possunt ad calculationes suas scribendas. Paulus praetor ab iis occisus et alii quidam insignes uiri capti. Romanorum clades a Bulgaris accepta.

29 error in celebratione Paschae commissus. S. Ioannis Baptistae caput translatum. docetes in caelo apparuit. Theodori Libanitae bellum cum Arabibus. eclipsis in sole. Maurophorum monstrosa dogmata.

30 Cassiotarum contra Maurophoros seditio. Andreas Calybites monachus Constantinum ob impietatem increpans ab eo occiditur.

31 docetes apparuit. Bulgares occisis dominis suis principem faciunt Teletzin. Constantini expeditio aduersus Bulgaros et Teletzin pugna nicti fuga.

32 imperatoris ob uictoriam de Bulgaris elatio. Bulgari Teletzin interfecto constituunt sibi dominum Sabinum qui cum Romanis pacem facere uolens a suis increpatus ad imperatorem aufugit. Bulgares sibi principem constituunt Paganum nomine.

33 Turcarum eruptio a Caspiis portis. Cosmas episcopus Epiphaniae anathematizatus.

34 35 de ingenti et incredibili gelu, ita ut mare perambulari potuit tamquam siccum.

36 stellae de caelo cadentes apparuere. mox siccitas insolita. imperator rogatus a patriarcha ne quid in fide nouaret.

37 Turcarum cum Saracenis bellum. Habdallas quo astu principatum eripuit Hise Ibin Musae.

38 Bulgares cum imperatore pacem faciunt, quam imperator minime seruat.

39 Stephani monachi uenerabilis martyrium iussu imperatoris occisi. imperatoris seueritas in iconum ueneratores. Constantinus patriarcha ad imperatoris uoluntatem se flectit turpi obsequio.

40 classis imperatoria aduersus Bulgaros, tempestate conteritur paene omnis populo pereunte qui in ea uectus erat. monachorum ordo publice ab imperatore dehonestatus. multi proceres ignominiose in pompa traducti.

41 praecipuorum ex illis proceribus nomina diuersaeque quibus ab imperatore affecti fuerint poenae. patriarcha Constantinus relegatus.

42 Habdallae interitus. eum multis malis affecisse Christianos. Con-

stantinus intercessionem sanctorum condemnat reliquiasque sanctorum abiicit.

43 miraculum cum Euphemiae reliquiis quas in mare cum loco imperator proiecerat.

44 Nicetas eunuchus ab imperatore profectus ad patriarchatum. siccitas insolita. Valentiniani aqueductus renouatio.

45 imperator sui sensus praetores creat Michaellem Melissenum Orientalium, Michaellem Lachanodraconem Thracensium, Buccellariorum uero Manen.

46 47 Constantini patriarchae prioris dehonestatio iussu imperatoris publice facta cum multa ignominia tandemque patrata caedes.

48 Constantini saeuitia aduersus eos qui suo dogmati consentire nolent. eiusdem flagitiosa uita.

49 monasteria multa ab eo destructa uel militibus habitanda data. socii et conscii ipsius flagitiorum mox suspecti habiti et interfecti ab eo. exactiones graues tributorum. Nicetas patriarcha imperatori consentiens imagines tollit et eradit.

50 Eudoxiam uxorem suam tertiam imperator coronat, filiis ex eo natis Christophoro et Nicephoro caesaribus factis, coronato et nouissimo eorum fratre Niceta.

51 Eirenes ab Athenis aduentus interque eam et Leonem imperatoris filium celebrata sponsalia.

52 Banacae irruptio. Romani Armeniam quartam depraedantur. Michael praetor Thracenses monachos ad coniugium cogit, nolentes male multat. Leoni filius natus.

53 Banacae uictoria de Romanis.

54 Lachanodraco monasteria et omne sacrum patrimonium uendit, reliquiis sanctorum et libris monachicis combustis, monachis omnibus in suo themate trucidatis uel in exilium pulsis, gratus ob id imperatori.

55 barbarorum incursus in Romaniam quorum mille caesi. Constantinus classe inuadit Bulgariam, sed utrimque formidantibus pax inter eos facta imperatorque reuersus.

56 Bulgari clam egrediuntur ad capiendam Berzitiā. Constantini praeclara de iis uictoria.

57 Constantinus iterum classem aduersus Bulgariam mittit. sed ea tempestate fere deleta omnis sine effectu redit. Constantini stultitia Bulgarorum principi prodentis eos per quos e Bulgaria de omnibus rebus hostium fiebat certior.

58 Constantini miserabilis interitus eiusque uituperatio.

59 Habdallas et Constantinus eodem anno et mense mortui quibus succedunt filii, illi Madi huic Leo. Adelgisus Longobardorum rex profugit Constantinopolim.

## XXV

1 Leo II imperator LXXI. eius initio laudabile imperium. procures cum populo quoque Constantinum eius filium imperatorem poscunt.

2 populus iurat sicut et procures se fidem praestatueros Leoni et Constantino et eorum posteris nec alium imperatorem admissuros. Leo fratrem Eudocium prouehit.

3 Constantini coronatio. Nicephorus caesar et frater imperatoris ac-

cusati de insidiis Leoni factis, qui caesi et tonsi exilio damnati.

4 Telerigus Bulgariae princeps ad imperatorem profugit cum quo imperator affinitatem iungit isque baptizatur. Ithumamas bellum mouet Romanis. Romanorum contra eum expeditio et de Saracenis uictoriae.

5 Madi mittit Asan cum magnis copiis aduersus Romanos. imperator iubet pabula incendi et ubique escas auferri. ita Saraceni fame cogente reuersi.

6 Madi persecutionem Christianorum saeuam instituit ecclesiasque desolatur.

7 Niceta mortuo Paullus Cyprius patriarcha Constantinopolitanus factus. Leo odium erga imagines hactenus occultatum erumpit, iconum adoratoribus multis illustrioribus male multatis. Aaron Armeniacorum thema inuadit. Romanorum de Ithumama uictoria. Leonis imperatoris mors.

8 Constantinus V imperator LXXII cum matre Eirene procerum plurimi Nicephorum imperatorem facere uolentes caesi tonsi et in diuersa loca relegati. Eirene reddit ecclesiae stemma quod a marito suo fuerat ablatum. Helpidius ad praeturam Siciliae iterum promotus.

9 Helpidius accusatus quod contra imperatorem sentiret adduci iubetur, quem tamen Siculi non dedunt. Romanorum de Saracenis uictoria. arca quaedam lapidea reperta.

10 Eirene filio suo Caroli Francorum regis filiam in matrimonium petit. Theodorus aduersus Helpidium in Siciliam missus, Helpidii fuga ad Saracenos.

11 Madi iterum aduersus Roma-

nos expeditionem suscipit. damnis ultro citroque illatis et quibusdam e praecipuis palatinis captis, pax tandem inita inter Saracenos et Romanos.

12 Stauracius Sclauinos imperio subiicit ingenti praeda relata. Eireneopolis condita. Madi mortuo succedit filius Moses.

13 Paullus patriarcha ei muneri renuntiat monasticumque sumit habitum. Eirene ideo contristata frustra ei persuadere conatur ut dignitatem resumat. Paulli eius obitus.

14 Eirene de nouo patriarcha creando deliberat cum populo placetque adsumere Tharasium a secretis.

15 16 17 18 Tharasii sermo ad populum.

19 Tharasius patriarcha Constantinopolitanus consecratus. synodus indicta accersitque undique uiri pietate illustres. Moses Saracenorum princeps moritur, cui succedit filius Aaron.

20 synodus celebrari coepta: sed a populo scholariorum et excubitorum et ordinum ceterorum quos Constantinus imperator olim instituerat disturbata.

21 Eirene quo astu turbatores omnes e ciuitate remouit. synodus denuo Nicaeam indicta.

22 synodus uniuersalis septima Nicaeae celebrata.

23 pax cum Francis et nuptialis contractus solutus. Eirene Constantino filio puellam ex Armeniacis Mariam iungit. duces cum Adelgiso Longobardorum rege ab Eirene contra Carolum Magnum missi successu infelici.

24 odii et discordiarum inter Eirenem matrem et filium Constantinum iacta semina.

25 terrae motus horribilis. Eirene Constantini consiliarios et comites male multatos in diuersa loca relegat, filium percussum et increpatum includit, milites in sua uerba adigit.

26 classis Saracenicae in Cyprum expeditio, cui se Romani opponunt. Theophili Cibiretorum principis captiuitas et caedes.

27 Armeniacorum thema in uerba Eirenes iurare recusat, missumque ad se Alexium praetorem suum constituunt. sic et reliqua themata praetoribus expulsis Constantinum imperatorem solum agnoscere se profitentur.

28 Eirene cogitur Constantinum dimittere. is Armeniacis in suam solum fidem adactis Alexium praetorem confirmat. Stauracii exilium ut et Aetii protospatharii, Eirene in palatium Eleutherii collocata.

29 incendium in urbe regia. Constantini expeditio aduersus Bulgares, Romanorumque ingloria fuga.

30 Constantinus cum matre Eirene reconciliatur et utrique iterum regnant. Armeniacorum thema rebellat Alexiumque praetorem requirit, quem Constantinus custodiae mandat.

31 Constantini bellum contra Bulgares falso de uictoria praesumentis ex praedictione cuiusdam pseudoprophetae. grauissima eius clades a Bulgaribus uicti amissis multis primariis uiris, occiso in his et pseudopropheta illo.

32 ordines in urbe agitant con-

silia de constituendo imperatore Nicephoro. quo comperto Constantinus Nicephorum excaecat, Christophorum Nicetam Anthimum Eudocium cognatos et fratres suos linguis priuat, excaecato et Alexio.

33 Constantinus Armeniacorum thema subigit uariaque de rebellibus sumit supplicia.

34 Saraceni capiunt Thebasan castrum. Constantinus repudiata Maria eam in monasterium trudit. eius uictoria de Saracenis. Theodoten cubiculariam coronat in Augustam.

35 imperatoris cum Theodote nuptiae. terrae motus terribiles. Bulgari bellum minantur, contra quos imperator proficiscitur nec eos ad pugnam elicere ualet.

36 Saracenorum irruptio. Plato abbas se a communione Tharasii patriarchae seiungens iussu imperatoris custodiae mandatus, reliquis monachis cum nepotibus eius relegatis.

37 imperatori filius Leo natus. Eirene denuo principes ad se trahit illisque filium imperio deponendum persuadet. Hadriano papae Romano succedit Leo.

38 imperatoris alacris expeditio aduersus Saracenos quae per Stauracium et ceteros amicos matris ipsius inefficax reddita. filii ipsius Leonis mors.

39 quomodo Constantinus iussu Eirenes comprehensus fuerit et excaecatus, qui statim obiit.

40 eclipsis solis. tumultus Romae contra Leonem papam, qui eiectus ad Carolum Francorum regem confugit ab eoque restituitur. Carolus Magnus imperator Romanorum coronatus per Leonem papam.

41 Eirene iam sola regnat. cum Abimelech partes Cappadociae et Galatae depopulante frustra de pace actum. rebelles quidam persuadent Constantini filiis confugere ad ecclesiam magnam, unde educti ab Aetio patricio et exilio damnati apud Athenas. inimicitiae inter Aetium et Stauracium.

42 Abimelech imperatorium equitatum capit et multam praedam abducit. Constantini filiis oculi iussu Eirenes eruti.

43 Eirene magnifica pompa procedit. eius morbus. contentio inter Aetium et Stauracium aucta.

44 Stauracii tyrannidem molientis mors. seditio ab eo contra Aetium in Cappadocia concitata in qua comprehensi male multati.

45 Carolus Magnus legatos ad Eirenen mittit eius matrimonium petens. Eirenes benignitas et liberalitas erga ciues.

46 Aetii superbia qui imperium ad fratrem transferre satagit, ideoque suis consiliis impedit ne Eirene in matrimonium cum Carolo Magno consentiat.

47 Nicephori patricii et logothetae coniuratio aduersus Eirenen, quaque fraude imperium consequutus fuerit.

48 Eirene in maiori palatio conclusa, Nicephorus coronatus.

49 uaria iudicia super hac commutatione imperii omnesque stupore ideo affecti.

50 Nicephori ad Eirenen blanditiae, quasi coactus sumpserit imperium, eamque ne thesauros imperiales sibi occultet monet.

51 Eirenes ad Nicephorum uerba.

52 Nicephorus Eirene post the-

sauros indicatos promissa non seruat eamque in monasterium apud Principem insulam relegat.

## XXVI

1 Nicephorus imperator LXXIII timens ob iniquum imperium, ne Eirene repoceretur ad imperium, eam in Lesbum deportari curat artissima custodia apposita. Nicephori Triphylii caedes. imperator equo lapsus pedem conterit.

2 Bardanes praetor orientalium inuitus imperator appellatus, accepta securitate ab imperatore, sumit habitum monasticum abique in insulam Primam in qua monasterium construxerat.

3 imperator contra fidem datam Bardanem bonis multat omnesque eius thematum principes et habitatores grauitur punit. Eirenes obitus.

4 Nicephorus Stauracium filium imperatorem facit, dein nefaria fraude Bardanem excaecari curat. Nicephori fraudulentus animus et malitiosus, simulatio et fictae lacrimae.

5 imperator a Saracenis proelio superatus uix saluus effugit. mox aedificauit Ancyram Thebasan et Andrasum.

6 Aaronis principis Saracenorum expeditio aduersus Romanos, cum quo Nicephorus tandem pacem contrahit magno tributo promisso. ea mox dissoluta.

7 Nicephori uana expeditio aduersus Bulgares.

8 Chumeid ab Aarone missus cum classe Rhodum diripit, cuius classem in reditu tempestas horribilis inuasit.

9 Nicephorus filio Stauracio Theo-

phano Atheniensem uxorem dat. procerum multorum conspiratio contra imperatorem, eaque patefacta, et eius conscii plurimi uarie multati.

10 Muhammad princeps Saracenorum factus contra quem seditionem commouet frater Habdallas. inde barbari scissi in diuersos principatus bellis intestinis se inuicem affligunt. episcoporum quorundam et monachorum dissensio a Tharasio patriarcha, quos imperator damnatos exilio afficit.

11 Bulgari multam praedam a Romanis auferunt pluresque occidunt. Crunus Bulgarorum dux Sardicam capit. Nicephorus contra Bulgaros egressus nil dignum agit.

12 seditio aduersus imperatorem ob eius auaritiam.

13 ea seditio uix multis blanditiis et promissis sedata. mox uarie ab imperatore contra fidem datam saeuitum caedibus tonsuris et exiliis.

14 15 16 quot modis Nicephorus subditos afflixerit atque uexauerit per decem capita summatum relatum.

17 alia mala innumerabilia esse quibus affecerit tam summos quam infimos. historia de Cerulario quodam cui aurum abstulit.

18 alia commenta Nicephori ad subditos pecunia emungendos.

19 Daemoniacus quidam conatur interficere imperatorem.

20 Manichaeis Nicephorus uehementissime fauet. eius magicum sacrificium, cum Bardanium patricium, qui contra eum insurrexerat, debellaret.

21 Nicolaum eremitam et quosdam imaginum aduersarios alios imperator defendit. eius impietas. epi-

scoporum apud eum contemptus ecclesiarum quaeque sacrata pro communibus ducentem. imperatores uniuersos ante se ut improvidos arguit.

22 Saraceni Romanis multam pecuniam eripiunt. Nicephorus graue tributum ab ecclesiis monasteriisque principumque domibus exigit.

23 expeditio Nicephori aduersus Bulgares. Crunnus eorum princeps frustra pacem expetit.

24 Nicephori uictoria et saenitia atque auaritia immanis. Crunnus uictus iterum pacem expetit, qua negata ira furens exitum imperatori praecludit.

25 dira Romanorum clades imperatore cum omnibus magnatibus a barbaris interfecto. Nicephori caput a Crunno recisum et suspensum, mox nudatum et pro poculo usurpatum.

26 Nicephorum omnes antegressos imperatores improbitate superasse. Stauracius graui uulnere accepto uix saluus euadit.

27 Stauracius imperator pronuntiat a palatinorum quibusdam. Michael Curopalates ab amicis rogatus ut imperium acciperet, id facere non uult. Stauracii morbus, quem frustra monet Nicephorus patriarcha malefacta patris corrigere sicque deum placare.

28 Stauracii machinationes ad imperium uxori acquirendum. quomodo Michael Curopalates imperator factus fuerit.

29 Michael imperator LXXIII uir mitis et liberalis. Stauracius sumit habitum monasticum. Michaelis coronatio magna laetitia peracta.

30 Procopia in Augustam coronata. uarii liberalitate et magnifi-

centia uaria affecti tam e principibus quam e populo.

31 Michaelis studium componendi dissidia in religione. eius legatio ad Carolum Magnum de pace et affinitate contrahenda.

32 Theophylacti filii Michaelis splendida coronatio. Manichaeos et Atinganos extirpare conatur imperator.

33 Stauracii miserabilis mors. eclipsis in sole facta. Michaelis expeditio in Bulgariam. simultas in castris.

34 Bulgari Romanorum discordia comperta occasione utuntur. multa castra et oppida a Romanis relicta.

35 Constantini filii quos e custodia subripere quidam uolebant et adducere ad exercitum a Michaele deportari iussi in Aphusiam. puniti et eremitae quidam quorum unus Nicolaus ab imperatore. Atingani haeretici in exilium acti.

36 Thebith contra Christianos mouet exercitum sed uincitur. bella intestina inter barbaros, inter Muhammad et Habdallam fratres. Crunnus Bulgarorum dux imperatori pacem offert.

37 Michael pacem cum Bulgaris facere et fugitiuos reddere recusat prauorum consiliariorum suasu. Bulgarorum irruptio, undeque Bulgari mechanicam militarem didicerint.

38 Mesembria a Bulgaris capta. imperator consilio habito de pace cum Bulgaris facienda deliberat, sed consiliiarii reddere perfugas dissuadent.

39 cometes apparuit. mox triste nuntium allatum de capta Mesembria cum Debelto.



40 Christianorum multorum ex Palaestina et Syria fuga, Saracenis nimis in eos saeuientibus. multae in illis locis ecclesiae et monasteria deserta martyresque facti. exules benigne a Michaele suscepti.

41 Michaelis expeditio aduersus Bulgaros.

42 eclipsis in sole. Michael cum exercitu circumeundo, nulla re memorabili acta, uarie tempus terit consiliariis usus belli imperitis.

43 Crunnus cum suis ad bellum exit. duces in exercitu imperatoris prompti et pugnaces cum eo confligere cupientes ab imperatore per consiliarios imperitos prohibentur. deceptores quidam ad monumentum Constantini in templo urbis commiscuntur miracula.

44 ii impostores comprehensi et re examinata puniti.

45 Bulgarorum uictoria Michaelisque imperatoris cum suis turpis fuga. Michael deponere imperium cupit.

46 Leo praetor orientalium, hostibus iamiam urbi imminentibus, persuasus imperium accipit. Michael cum uxore et natis sumit habitum monasticum.

47 Leo III imperator LXXV populum confirmat, muros urbis diligenter circumeundo et suos exercendo. Crunni ad urbem aduentus cum exercitu.

48 Leo frustra insidiis aggredi tentat Bulgaros. Crunni rabies qui reuersus Hadrianopolim capit.

## INDEX NOMINVM

- Aaron** 566, 1 565, 9 et 26 573, 3  
 576, 28 592, 2 et 7 et 12 et 21  
 593, 20  
**Abas** 493, 29  
**Abasgi** 435, 28 438, 5 508, 4 et 6  
 et 7 et 10  
**Abasgia** 506, 29 et 30  
**Abasgiam** 507, 7 et 26 et 30 508,  
 7 et 17  
**Abasgorum** 507, 8 et 16 et 18  
**Abderachman** 488, 31  
**Abibus** 466, 23  
**Abimelech** 480, 13 et 18 et 20 et 29  
 491, 2 et 5 et 8 et 17 et 19 et 28  
 482, 17 et 20 et 24 et 29 et 30  
 483, 2 et 6 et 14 et 17 491, 7  
 500, 14 584, 8  
**Ablaius** 381, 6 et 12  
**Abraham** 457, 2 et 8 et 21  
**Abramiaeus** 527, 25  
**Abritum** 227, 15  
**Abroleua** 581, 7 et 9  
**Absimarus** 488, 15 et 30 489, 1 et  
 6 et 9 et 10 et 15 et 17 et 25  
 490, 5 491, 7 et 20 et 26 497,  
 26 et 30 541, 1  
**Abubalas** 538, 27 539, 2 et 4 541, 18  
**Abulathar** 467, 5  
**Abundantius** 301, 8  
**Abydi** 427, 18 533, 1 585, 31  
**Abydum** 364, 11 426, 17 et 18 et  
 23 482, 11 510, 21 532, 22 510,  
 21 596, 27  
**Abydus** 517, 29 547, 20  
**Acacius** 277, 1 284, 5 308, 13  
**Accia** 162, 7  
**Acesius** 325, 4 et 18 sq.  
**Achab** 287, 16 552, 8 599, 15 600, 6  
**Achaei** 83, 14 et 19  
**Achaia** 19, 2 34, 11 72, 21 83.  
 18 et 22 84, 1 116, 14 118, 2  
 119, 10 153, 26 198, 1  
**Achaiam** 253, 1 331, 5  
**Achelous** 550, 16  
**Achilas** 319, 22  
**Achillas** 157, 21 158, 6  
**Achilleae thermae** 324, 17  
**Achilles** 29, 12  
**Achilleus** 226, 25  
**Achilleum** 237, 24  
**Achiui** 75, 8 250, 7  
**M. Acilius Glabrio** 72, 18  
**M. Acilius** 96, 3  
**Acindini** 255, 10  
**Acolius** 291, 26  
**Acrohenum** 505, 25 524, 21 et 25  
**Acroma** 476, 18  
**Acropolis** 511, 11 547, 28  
**Actiacum bellum** 162, 12  
**Actium** 168, 11 et 32 169, 5

Adad 377, 5 et 9 et 21  
 Adam 525, 22  
 Adamantia 263, 9  
 Adamantius 355, 31 379, 10  
 Adana 439, 15  
 Adelgisus 575, 10 561, 23  
 Adherbal 101, 19  
 Adhesir 453, 7 et 27  
 Adiabeni 221, 8  
 Adiabenicus (Septimius Seuerus)  
 221, 10  
 Adragiae regio 441, 22  
 Adramizium 501, 12  
 Adriaticum mare 209, 19  
 Adrumentum 69, 19  
 Aear 250, 7  
 Aebutius 14, 19  
 Aedui 148, 17  
 Aegae 250, 23  
 Aegates insulae 46, 22  
 Aegeum pelagus 514, 11  
 Aegypti 169, 25 et 26 511, 32  
 Aegyptii 2, 6 512, 7 525, 23  
 Aegyptius 407, 24 456, 29  
 Aegypto 221, 7 462, 1 et 7 467,  
 33 539, 2 et 8 593, 24  
 Aegyptum 228, 26 236, 26 237, 26  
 413, 8 428, 17 458, 4 461, 14  
 et 18 sqq. et 28 et 31 463, 8  
 538, 21  
 Aegyptus 3, 7 42, 18 49, 3 76,  
 19 124, 2 157, 7 158, 24 et 25  
 165, 19 et 24 169, 16 170, 16  
 et 18 et 23 179, 5 et 6 187, 15  
 192, 14 208, 19 283, 8 359, 2  
 369, 29 376, 29 383, 7 609, 26  
 Aelia 211, 5  
 Aelianus 236, 12  
 Aelius Paetus 70, 2  
 Aemilia Vestalis 105, 9 et 10  
 Aemilia 335, 4  
 Aemilianus 227, 28 228, 9 et 26  
 Aemilius 29, 8

L. Aemilius Catulus 50, 23 51, 17  
 et 25  
 L. Aemilius Paullus 57, 4 et 9  
 et 19  
 L. Aemilius 74, 8  
 Aemilius Paullus 77, 7 et 13 et 17  
 et 18 et 23 et 25 78, 4  
 Mamercus Aemilius 16, 20  
 M. Aemilius 96, 20  
 M. Aemilius Paullus 43, 4 42, 23  
 M. Aemilius Lepidus 125, 1 128, 4  
 159, 1  
 Aemon 394, 31  
 Aemon 395, 7 et 19  
 Aeneas 2, 13 et 18 et 20 et 24 et  
 25 5, 2 162, 6 515, 13  
 Aequi 15, 1 19, 9  
 Aesculapius 27, 4 et 11 81, 29  
 Aesernia 113, 25 114, 3  
 Aetherius 383, 8  
 Aethiopes 376, 31 383, 20 535, 8  
 Aethiopiam 428, 18  
 Aethribi 758, 24  
 Aetii 337, 13 sqq.  
 Aetio 319, 17 et 23  
 Aetium 578, 1 585, 5  
 Aetius 321, 3 et 7 et 12 sqq. 322  
 9 et 10 et 12 et 21 et 25 et 30  
 323, 6 326, 16 et 17 et 24 327,  
 29 328, 1 332, 6 et 9 et 15 et  
 25 sqq. 333, 20 et 29 584, 1 et  
 4 et 27 585, 12 586, 1 et 11 et  
 28 601, 5  
 Aetna 16, 28 89, 11 96, 20 100, 1  
 Aetoli 75, 2  
 Afrahatus 398, 23  
 L. Afranius 154, 10 sq. 159, 17  
 Afri 39, 5 45, 10 et 15 et 18 47,  
 17 59, 27 63, 4 et 8 64, 19  
 68, 24 81, 14 103, 25 368, 8  
 369, 18 426, 12  
 Africa 40, 20 et 23 et 28 41, 4 et  
 61 42, 26 43, 1 et 11 44, 20

- 2 45, 19 47, 4 25, 10 66, 22  
 67, 5 et 10 et 15 68, 5 72, 5  
 74, 6 80, 7 et 11 82, 24 83, 20  
 84, 22 86, 29 sq. 97, 15 98, 3  
 101, 20 102, 5 117, 10 120, 6  
 122, 7 124, 7 et 16 125, 23 154,  
 18 et 28 159, 2 et 14 174, 16  
 220, 28 221, 1 225, 16 236, 25  
 237, 22 240, 21 253, 15 et 16  
 et 24 289, 5 315, 3 sq. 321,  
 6 322, 23 330, 24 337, 28 339,  
 9 et 18 et 14 349, 24 352, 4 et  
 9 359, 2 et 28 372, 12 373, 6  
 et 10 382, 2 et 4 et 11 395, 12  
 424, 11 426, 6 et 9 455, 24 456,  
 12 472, 30 512, 4 524, 30 531,  
 32 539, 8 544, 20 559, 8 568,  
 4 600, 26  
 Africae 240, 21 308, 24 315, 25  
 sq. 323, 2 et 3 424, 9 465, 10  
 et 16 et 19  
 Africam 240, 17 252, 31 254, 23  
 308, 25 309, 23 319, 1 321, 17  
 322, 1 323, 13 327, 7 356, 26  
 367, 9 455, 28 487, 20 et 26  
 607, 23  
 Afris 465, 11 et 19  
 Afrorum 321, 2  
 Afros 365, 5 et 7 et 9 et 15  
 Agallianus 578, 22 et 27  
 Agamemnon 113, 11  
 Agapitum 363, 15  
 Agapitus 358, 22 et 23 370, 24  
 Agareni 475, 14 484, 20 503, 1  
 Agarenorum 501, 7 537, 16  
 Agarius 352, 25  
 Agathocles 33, 9  
 Agelo 275, 16  
 Agricolaus 565, 9  
 Agrigentiui 39, 2  
 Agrigentum 38, 22 63, 9  
 Agrippa Siluius 3, 13 et 15  
 M. Agrippa 3, 15 165, 24 166, 11  
 et 13 et 24 168, 22 171,  
 175, 16 176, 21, 173, 2  
 Agrippina 157, 21  
 Agrippina Ioppidam 265, 31 287,  
 10 234, 12  
 Akamirus Sclavinorum 584, 13  
 Alamanni 237, 21 261, 5 281,  
 Alamannis 242, 20  
 Alamannorum 231, 10 241, 2  
 Alamundarus 353, 31 354, 3 355,  
 Alani 259, 11 290, 6 292, 19 301,  
 17 507, 5 et 6 et 14 et 15 603,  
 et 26 508, 5 et 26 et 29  
 Alania 506, 28 507, 3 508, 14 509,  
 Alanorum 314, 2 316, 25  
 Alarici 313, 15  
 Alarico 359, 5 et 6  
 Alaricum 307, 26 310, 25 313, 3  
 320, 24 343, 6  
 Alaricus 307, 29 311, 24 313, 3  
 et 10 et 12 335, 5 338, 21  
 Alba Longa 2, 23 et 26 et 27 4,  
 15 78, 15  
 Albani montes 21, 8  
 Albani 3, 16 7, 2 et 13 125, 4  
 Albani Mithridatis socii 136, 1 et 2  
 206, 15  
 Albania 399, 4 et 15 434, 29 435,  
 5 et 14 et 15 et 79  
 Albis 174, 5  
 Alboin 373, 22 375, 4 sq.  
 Albula 3, 12  
 Alesia 148, 24  
 Alexander (Caracallae cognomen)  
 222, 19  
 Alexander Epirota 22, 30  
 Alexander Diodoti filius 88, 4  
 Alexander Seuerus 224, 8 et 15  
 Alexander (Iudaeus) 125, 13  
 Alexander Magnus 21, 28 22,  
 et 30 25, 5 et 11 30, 25 174, 1  
 Alexander Macedo 222, 19 271,  
 et 5

- Alexander rebellis 405, 1 411, 28  
     412, 6 419, 30  
 Alexander tyrannus 247, 10  
 Alexandra 125, 13  
 Alexandri Magni 174, 22  
 Alexandria 22, 13 157, 6 et 17  
     158, 23 168, 11 170, 15 184, 2  
     194, 7 et 8 208, 20 341, 5 377,  
     18 383, 20 500, 30 529, 15 et  
     17 537, 17 542, 27 573, 9  
 Alexandriae 237, 24 355, 22 421,  
     5 454, 24 461, 30  
 Alexandriam 426, 10 428, 18  
 Alexandriana 541, 4  
 Alexandrina bibliotheca 42, 21  
 Alexandrinae thermae 169, 26  
 Alexandrines 402, 8  
 Alexandrini 35, 13 95, 13 158, 14  
     et 23 447, 23 525, 24  
 Alexandrinus 461, 16  
 Alexandrum Magnum 232, 6 290, 4  
     316, 9  
 Alexius 577, 7 et 31  
 Alexium 575, 23 579, 16 et 26  
 Alfadalbadinar 559, 9  
 Algidus 15, 2 16, 2  
 Alirumnae 284, 28  
 Allectus 237, 12  
 Alleluia 337, 7  
 Allia 17, 26 19, 13  
 Allobroges Galli 99, 28 sq.  
 Alma 234, 14  
 Alon 440, 21  
 Alpes 18, 3 56, 5 65, 20 100, 29  
     106, 24 108, 6 144, 6 154, 4  
     191, 14 232, 27 252, 28 294,  
     3 et 6 301, 23 et 24  
 Alpes Cottiae 169, 9  
 Alpina corpora 51, 20,  
 Alsa 253, 10  
 Altinum 215, 25 334, 31  
 Altisiodorensis ecclesia 336, 24  
 Amalafreda 350, 8 et 9  
 Amalasuinta 350, 12  
 Amalech 456, 25  
 Amandus 236, 12  
 Amastra 592, 4  
 Amastris 492, 4  
 Ambiani 141, 6 149, 12  
 Ambibariti 142, 14  
 Ambiorix 145, 26 et 30 147, 24  
     149, 25  
 Ambrones 106, 4 107, 11 108, 5  
 Ambrosius 279, 24 et 28 280, 5  
     292, 9 et 11 296, 4 297, 12 et  
     15 et 18 298, 10 et 24 299, 8  
     et 30 309, 17  
 Ambrosius Aurelianus 350, 1  
 Amedara 309, 6  
 Ameleo 607, 30  
 Amer 519, 3  
 Amidas 392, 32  
 Amidam 438, 30  
 Amisos 131, 2 132, 24  
 Amiternum oppidum 75, 11  
 Ammanitae 457, 27  
 Amnia 575, 4  
 Amorii 503, 16  
 Amorium 471, 25 et 30 502, 18 et  
     21 et 27 et 28 504, 12 et 30  
     564, 29  
 Amorius 527, 23 528, 20 578, 16  
 Amulius 3, 25 et 27 et 29 4, 5  
     4, 16  
 Ananiam 605, 20  
 Ananias 195, 31  
 Anargyri 497, 4  
 Anastasia Augusta 387, 10 et 16  
     485, 4 496, 27  
 S. Anastasia 340, 7 et 19  
 Anastasii discipuli Maximi confes-  
     sor 472, 9  
 Anastasius (qñ etiam Artemius) 499,  
     20 500, 13  
 Anastasius comes largitionum 425,  
     22 sq. 426 2

- Anastasius magnus patriarch. Antio-**  
**chiae** 421, 24  
**Anastasius papa** 351, 11  
**Anastasius Silentarius Imperator**  
 351, 2 sq. 352, 27 353, 27 sq.  
 354, 15 355, 4 sq. 356, 3 et 9 et 19  
**Anastasius patriarcha** 521, 5 sqq.  
 522, 23 sqq. 528, 23 530, 26  
 534, 15 540, 6 et 24  
**Anastasius metropolitanus episcopus**  
 545, 17  
**Anatolio** 330, 15  
**Anatolium** 320, 4  
**Anatolius** 340, 2  
**Anazarbos** 393, 2  
**Auchialum** 354, 11 569, 12 606, 11  
**Auchialus** 545, 29  
**Anchises** 2, 13  
**Ancyra** 591, 22  
**Ancyram** 429, 17 591, 32  
**Andariscus** 84, 23  
**Andegau** 142, 10  
**Andragastus** 392, 23  
**Andragathius** 293, 2 294, 1 et 15  
**Andragorius** 145, 17 sq.  
**Andrasus** 591, 23 et 31  
**Andreae** 469, 32 470, 3 et 5 471,  
 3 et 4  
**Andream** 469, 25 et 27 et 29 470,  
 9 et 10 et 11 et 13 et 16 et 17  
 471, 25  
**Andream Spatharium** 529, 9  
**Andreas** 377, 26 472, 14 et 17 et 18  
**Andreas Calybites** 545, 12  
**Andreas Scombros** 424, 1  
**Andronicus** 580, 2  
**Angli** 328, 8  
**Anglorum** 328, 12  
**Ani** 7, 1  
**Anicionis pons** 341, 27  
**C. Anicius** 77, 8 78, 18  
**Anio** 20, 22 62, 2  
**Anna** 526, 30  
**Annae** 510, 19  
**Annibalianus** 253, 2  
**L. Annius** 215, 10  
**P. Annius** 120, 18  
**Ansila** 327, 13  
**Antemnates** 5, 16  
**Antemusium** 206, 17  
**Anthemii** 511, 2  
**Anthemius** 341, 8 et 10 et 13 et  
 et 29 et 31 342, 1 et 2 et 4  
**Anthimum** 363, 26 562, 23 573, 1  
**Anthimus** 372, 25  
**Anthimus Scribo** 374, 1  
**Anthrax** 515, 26  
**Antichristus** 514, 29 520, 26 530,  
**Antigonus** 34, 14  
**Antigonus a Ventidio uictus** 183,  
**Antiocha** 424, 25  
**Antiochena ecclesia** 525, 32 541, 1  
**Antiocheni** 137, 26 329, 6 362, 3  
 424, 23 541, 29 572, 31  
**Antiochenus** 290, 22  
**Antiochia** 137, 25 152, 16 153, 5  
 et 28 167, 27 208, 12 215, 2  
 220, 19 232, 29 253, 15 262, 1  
 274, 6 277, 4 278, 13 284, 1  
 361, 13 376, 16 380, 30 391, 1  
 535, 1 539, 15 540, 18 542, 27 553,  
**Antiochiae** 234, 17 255, 3 257, 1  
 362, 25 454, 8  
**Antiochiam** 255, 4 360, 17 41  
 10 463, 7 499, 5  
**Antiochus** 310, 11 et 16 seqq.  
**Antiochus chartophylax** 498, 25  
**Antiochus logotheta Dromi** 551,  
**Antiochus Parthus** 152, 24 166,  
**Antiochus Syrorum rex** 72, 4 et  
 et 19 et 28 73, 14 et 15 et  
 74, 2 et 3 75, 3 sqq.  
**Antistius** 173, 2  
**P. Antistius** 121, 22  
**Antium** 27, 10 55, 19 120, 6  
**Antoninianae thermae** 222, 24

- Bassianus Antoninus 222, 9  
 L. Annius Antoninus Verus 215, 10 et 19  
 Antoninus Caracalla 222, 10 223, 14  
 Commodus Antoninus 217, 26  
 Antoninus Fulvius Boionius Pius 212, 22 213, 24 214, 30 215, 14 216, 11 220, 18  
 Marcus Antoninus Verus 216, 4  
 Arrius Antoninus 204, 12  
 M. Antonius 120, 15 153, 13 162, 13 164, 2 165, 13 169, 26  
 Antonio 568, 16 et 22  
 Antonius 137, 14 138, 24 153, 21 154, 20 et 24 161, 25 162, 1 et 18 et 20 et 24 163, 6 et 13 et 17 et 18 164, 6 et 23 et 24 et 30 165, 6 et 15 166, 2 167, 25 168, 5 et 24 et 28 et 29 et 31 169, 2 et 3 et 10 et 14 et 24 et 27 et 29 170, 3 et 11 et 25 et 26 202, 14 355, 20  
 L. Antonius 162, 14 164, 26  
 Anulinus 221, 18 235, 28  
 Anusan 580, 20  
 Apamia 130, 28 546, 22  
 Apamiae 469, 16  
 Apamiam 427, 10  
 Apamienses 469, 13  
 Apenninus 55, 8  
 Aper 235, 8 et 10 236, 3  
 in Aphaca 250, 23  
 Aphusia 607, 5  
 Apiria 395, 31  
 Aplaces 611, 4  
 Apollinarius 368, 6  
 Apollo 18, 1 83, 1 105, 25 114, 10  
 Apollonia 134, 12 171, 20  
 Apollonias 491, 21 576, 12  
 Apollonius Tyanensis 192, 12  
 Apollonius Stoicus Chalcedonius 216, 13  
 Appia uia 25, 14 242, 12  
 Appion 134, 22  
 Appius Claudius 35, 29 38, 5 et 8 et 9 et 16 85, 25  
 Appius Norbanus 202, 16  
 Apsilia 507, 2 508, 21 510, 3  
 Apsiliensibus 510, 6  
 Apsiliensium 509, 22  
 Apsimarum Drongarium Cibiretorum 488, 9  
 Apsimarum 488, 20  
 Apulia 23, 4 32, 16 36, 17 57, 10 60, 17 104, 27 132, 12 372, 16  
 L. Apuleius Saturninus 110, 6  
 Aqua Claudia 185, 12  
 Aquileia 225, 6 253, 10 294, 1 et 7 334, 31 347, 27  
 Aquileiam 253, 8 334, 6  
 C. Aquilius Florus 39, 23  
 Aquilo 529, 20 532, 14 550, 17 et 18 560, 23  
 Aquilonis 331, 23  
 Aquis 394, 25  
 Aquitani 43, 20 et 24  
 Aquitania 143, 15 165, 24  
 Aquitaniam 230, 12 317, 5  
 Aquitanicus sinus 172, 23  
 Arabia 187, 17 206, 22 520, 10 529, 23 537, 31 540, 11 et 17  
 Arabiam 460, 14 et 30  
 Arabas 221, 8 et 9  
 Arabes 137, 23 206, 16 459, 5 et 18 et 28 460, 20 et 27 468, 13 et 14 et 20 469, 4 471, 30 475, 18 480, 5 et 6 et 8 483, 7 et 9 et 25 et 28 484, 7 et 16 et 18 499, 1 et 29 513, 6 514, 4 et 16 516, 1 et 6 et 20 et 32 517, 7 519, 32 520, 19 et 13 523, 14 527, 11 529, 32 531, 32 535, 25 sq. 542, 1 et 32 543, 21 544, 16 540, 3 548, 17 559, 11 560, 6 568, 5 et 30 574, 1 578, 16 582, 5 591, 16 608, 15

- Arabessum 470, 25  
 Arabibus 454, 1 460, 1 461, 2  
 466, 7 470, 17 475, 8 480, 29  
 481, 13 497, 18 et 20 498, 14  
 512, 25 et 32 529, 2 532, 16  
 535, 3 542, 13 572, 28  
 Arabum 438, 19 452, 15 457, 6  
 459, 13 et 22 460, 9 461, 1 463, 6  
 465, 9 466, 23 468, 3 et 25 470,  
 31 474, 14 et 16 479, 26 482,  
 28 489, 3 et 5 et 10 et 27 491,  
 8 500, 14 506, 16 512, 17  
 529, 8 et 18 et 22 et 30 534, 25  
 539, 16 540, 8 542, 28 549, 33  
 561, 19 et 27 564, 11 et 16 565, 1  
 et 16 567, 9 et 13 569, 13 570, 5  
 576, 18 et 23 593, 11 609, 25  
 Aradum 465, 26 et 33 466, 2  
 Aram 451, 11  
 Araxes 135, 26 167, 25  
 Araxin 398, 30  
 Arbitius 302, 12  
 Arbogastes 300, 25 et 32 301, 22  
 303, 15 et 19  
 Arcades 5, 2  
 Arcadia 83, 23  
 Arcadii titulus 525, 10  
 Arcadii 307, 25 318, 10 et 12 et 28  
 Arcadio 306, 14 308, 5 310, 13  
 320, 19  
 Arcadiopolis 561, 4  
 Arcadius 283, 3 292, 3 303, 14  
 306, 17 307, 2 308, 9 et 15 310,  
 5 et 9 et 21  
 Archaeopolis 508, 19  
 Archelaidēs 223, 9  
 Archelai 129, 8  
 Archelaus 118, 4 et 8 et 10 et 14 sq.  
 Archelaus Cappadox 181, 6  
 Archimedes 61, 30  
 Ardaburii 319, 8  
 Ardaburium 319, 13  
 Ardaburius 319, 3  
 Ardagastus 406, 3 et 5 et 6 et 8  
 Ardalion 309, 5  
 Ardamanes 385, 16  
 Ardarius 331, 19 345, 18  
 Ardea 9, 10 et 23  
 Arduenna silua 147, 25  
 Arduenna 148, 1  
 Ardum 422, 1  
 Arelate 315, 15  
 Arelatense oppidum 241, 25  
 Aremorici 150, 8  
 Arethas 382, 22 383, 24 384, 9 et 12  
 Argentoratum 261, 3 299, 1  
 Argos 34, 11  
 Ariadne 343, 13 353, 29  
 Ariarathes Cappadox 94, 25  
 Ariarathes 76, 19  
 Ariathne 351, 2 et 3 et 4  
 Arileua 345, 27  
 Ariminum 52, 6 54, 23 124, 1  
 154, 4  
 Ariminus 36, 9  
 Ariobarzanes 117, 21  
 Ariobisto 51, 27  
 Arion Methymnaeus 8, 6  
 Ariouindus 327, 12  
 Ariouistus 140, 8 et 13 et 15  
 Aristides Atheniensis 210, 7  
 Aristides Smyrnaeus 218, 15  
 Aristobolum 397, 32  
 Aristobulus 113, 7 138, 3 et 15  
 139, 9  
 Aristochus 136, 7  
 Ariston 118, 2  
 Aristonicus 94, 19 95, 3 et 5 et 6  
 et 12  
 Aristoteles 329, 8  
 Armazon 412, 14  
 Armenes 71, 3  
 Armenia 94, 24 117, 15 133, 7 et  
 9 135, 7 et 23 136, 5 168, 5  
 175, 18 182, 6 189, 6 206, 13  
 209, 25 215, 17 et 21 238, 24 266,



- 15 390, 6 392, 3 432, 30 435, 31  
 437, 21 466, 16 520, 10 546, 20  
 557, 23  
*Armeniaci* 530, 25 543, 24 558, 11  
 564, 3 566, 1 et 24 599, 11  
*Armeniae* 481, 7 481, 16  
*Portae Armeniae* 431, 10  
*Armeniam* 253, 2 306, 22 355, 10  
 424, 17 431, 22 466, 23 481, 14  
 et 24 482, 2 et 25 485, 31 489,  
 10 et 16 et 19  
*Armenii* 133, 13 et 14 et 18 384, 19  
 446, 3 466, 14 498, 16 seq. 508,  
 18 et 23 509, 6 et 8 et 11 520, 12  
 524, 2 531, 7 540, 16 542, 15  
 543, 3  
*Armenius* 366, 19 461, 24 472, 21  
 564, 2  
*Armentarii* 247, 1  
*Armentarius* 237, 4 243, 22  
*Arminius* 153, 17  
*Ariminum* 52, 6 54, 23 124, 1  
*Armorica* 236, 17  
*Armoricani* 332, 14  
*Arpi* 55, 13  
*Arpinum* 104, 23  
*Arretini* 112, 7  
*Arretius* 51, 7  
*Arriana haeresis* 358, 17 et 21  
 — impietas 323, 15  
 — malignitas 320, 18  
 — perfidia 349, 25 356, 27  
 — pestis 291, 27 et 292, 7  
*Arriani* 284, 5 et 13 seq. 322, 2  
 359, 1  
*Arrianus* 214, 27 284, 2 et 4 288,  
 13 seq. 351, 24 352, 10 et 13  
*Arrianus Auxentius* 279, 21  
*Arrius* 277, 19 et 21 369, 15 370, 18  
*Arsabir* 593, 11  
*Arsaces* 87, 25  
*Arsanus* 266, 2  
*Artabanus* 168, 5  
*Artavasdus* 502, 10 519, 11 521, 19  
 et 23 527, 12 et 30 528, 2 et 5 et  
 17 et 20 529, 10 530, 24 et 27  
 531, 2 et 5 532, 27 533, 3 et 4  
 et 6 et 7 et 15 28 534, 1 et 9 et  
 14 564, 1 570, 16  
*Artavasdus Curopalatus* 526, 29  
*Artaxata* 137, 17  
*Artemius* 499, 20 et 27 et 29 500,  
 13 et 27 et 29 501, 18 et 32 502,  
 2 et 7 et 9 et 23 510, 9 et 10 et  
 13 515, 14 et 24 et 26  
*Arthamas* 545, 22  
*Artorius* 164, 11  
*Arudes* 140, 15  
*Aruerni* 100, 8 148, 16 et 17  
*Aruritae* 552, 4  
*Aruritenses* 537, 22  
*Arusini campi* 33, 24  
*Arxenene* 392, 27  
*Arziana* 133, 14  
*Asadus* 457, 24  
*Asan* 564, 17  
*Asas Amiras* 480, 10 seq.  
*Ascanius* 2, 22 et 28  
*Asceltus* 392, 17  
*Asclepiodorus* 237, 14  
*Asclepius* 250, 23 369, 27  
*Asculum* 112, 19 114, 14 115, 17  
*Asia* 63, 7 72, 6 73, 18 et 26 74  
 1 et 6 76, 20 78, 21 84, 7 92,  
 27 et 29 94, 19 95, 8 116, 14  
 117, 14 et 25 118, 15 et 21 128, 25  
 129, 10 et 17 157, 6 164, 25 168,  
 24 171, 5 208, 8 210, 11 213, 27  
 214, 26 217, 3 229, 27 240, 18  
 252, 30 412, 3 421, 26 427, 16  
 429, 24 505, 5 et 29 510, 19 517,  
 28 523, 31 524, 5 et 23 530, 28  
 553, 15 566, 4 568, 12 596, 28  
*Asiagenus* 74, 5  
*Aspar* 319, 7 et 9 322, 17 et 24 seq.  
 341, 16 et 18

- Asparuch 477, 16  
 Assyria 206, 21 209, 25 215, 22  
 270, 27  
 Assyrii 2, 6 270, 22  
 Astulfus 531, 15 et 28  
 Astura flumen 173, 11  
 Astures 172, 13 et 16 173, 11  
 Ataulfus 313, 15 et 19  
 Atel 476, 13  
 Atesis 348, 7  
 Ateus 520, 8  
 Athalaricus 284, 1 et 3 et 9 et 11 et  
 12 et 15 et 19 359, 8 et 19 363,  
 6 369, 9  
 Athalaricus 291, 5 et 6 et 8  
 Athanasius a secretis 532, 27  
 Athanasius 454, 5 et 19 533, 2  
 Athanasius Silenarius 528, 1 et 4 et 7  
 Athenae 118, 5 163, 26 seq. 215, 19  
 226, 7 259, 30 557, 9 584, 3  
 Athenias 320, 12  
 Athenienses 15, 14 17, 2 94, 3 118,  
 2 et 8 178, 1 187, 10 211, 10  
 320, 10 583, 4  
 Athenodorus Tarsensis 178, 16  
 Athingani 598, 7 605, 12 606, 19  
 607, 14  
 C. Atilius Bulbo 49, 10  
 Atilius Regulus 41, 6 et 15  
 Atlante ciuitas 16, 30  
 Atrebatæ 141, 6 149, 13 277, 14  
 Atroa 577, 24  
 Attaliae sinus 576, 22  
 Attalus 63, 7 73, 20 78, 21 92, 27  
 93, 9 94, 20 136, 7 525, 9 seq.  
 Attalus (imperator a Gothis factus)  
 312, 24 315, 22 et 25  
 Attica 172, 25  
 Attici sermones 207, 24  
 Atticus episcopus Constantinopolita-  
 nus 315, 7  
 Atticus 320, 11  
 Atticus Platonius 218, 16  
 Attila 327, 16 et 23 331, 3 et 25  
 332, 15 et 18 et 23 sqq. 333, 11  
 et 15 sqq. 334, 1 sqq. 335, 6 et  
 14 et 16 sqq. 336, 8 sq. 337, 16  
 345, 15 sq.  
 Attius Varus 159, 24 160, 7 sq.  
 Atuatici 141, 8 145, 27 et 30  
 Atys 3, 7  
 Auares 320, 21 379, 30 391, 21  
 392, 15 394, 23 395, 10 et 20  
 410, 29 413, 31 414, 7 et 22 et  
 26 420, 19 421, 27 427, 16 429,  
 31 429, 12 430, 4 441, 3 442, 6  
 475, 23 477, 14 553, 14  
 Auaria 477, 13 478, 31  
 Auaricus 403, 14  
 Audefleda 350, 6  
 Audoin 373, 21  
 Auentinus mons 7, 23  
 Auentinus 16, 6 99, 21  
 Auernus 23, 15  
 Auifidus 57, 11  
 Augustaei triclinium 514, 31 604, 6  
 Augustalius 421, 9 et 12  
 Augustinus 289, 8 316, 19 322, 4  
 Augustodunum 254, 4  
 Augustofratensis 198, 3  
 Augustulus 343, 25 344, 27 345, 2  
 et 7  
 Auidius 383, 8  
 Auitus 339, 20 340, 9  
 Aulerci 143, 12 149, 12  
 Auph 474, 12  
 Aurea porta 498, 31 499, 13 525,  
 12 532, 24 546, 9  
 Aurelia 191, 4  
 Aurelianus 231, 28 232, 22 et 25  
 233, 2 et 18 234, 19  
 M. Aurelius Antoninus Bassianus Ca-  
 racalla 222, 10  
 — Seuerus Alexander 224, 8  
 — senator 232, 1  
 — Maximianus Herculeus 237, 1

- M. Aurelius Cotta** 128, 20 129, 12 sqq.  
**L. Aurelius Commodus Antoninus** 218, 26  
**T. Aurelius Antoninus Fulvius** 212, 18  
**M. Aurelius Antoninus Varius** 223, 13  
**M. Aurelius Antoninus Verus** 215, 7  
**Aureolus** 228, 27 230, 20sq. 231, 9  
**Aureus mons** 234, 15  
**Aureum** 236, 9  
**Aurigonae** 172, 19 et 20  
**Aurunculeius Cotta** 145, 28 147, 23 154, 16  
**Ausomus** 291, 1  
**Austero** 511, 6  
**Automatistae** 539, 18  
**S. Autonomos** 419, 1  
**S. Auxentius** 549, 27 556, 15  
**Azar** 489, 21  
**Azarias** 3, 23  
**Azid** 479, 26 480, 7  
**Azidus** 489, 25  
**Azumitenses** 376, 28 377, 9
- Baanee** 459, 9  
**Babian** 457, 23  
**Babylas** 234, 28  
**Babylon** 87, 25 206, 19  
**Babylonia** 95, 23 174, 23 394, 8  
**Babylonii** 390, 15  
**Bacarius** 502, 18  
**Bacchanalis chorus** 183, 22  
**Baccia** 87, 4  
**Baccurius** 302, 28  
**Bactannius** 533, 28 534, 2  
**Bactri** 213, 8  
**Baduarius** 384, 31 385, 2  
**Baduilla** 374, 6  
**Baebius** 74, 9 et 24  
**Baetica** 126, 23  
**Bagaudae** 236, 11
- Bagda** 607, 21  
**Bageses** 152, 6  
**Bagrada** 41, 13  
**Bahanes** 460, 19 et 25 et 31 461, 2 et 5 et 6  
**Baiac** 23, 24 212, 15  
**Baiudes** 396, 14  
**Balbinus** 225, 17  
**Balca** 411, 5  
**Baleares** 99, 25  
**Balgitzin** 490, 10 et 14  
**Balthasar** 8, 15  
**Banacas** 557, 21 sq. 558, 8 et 15  
**Bandarius** 376, 7  
**Bara** 401, 27  
**Baras** 399, 28 399, 5 et 14 et 16 et 23 et 24 et 26 400, 2 et 4 et 7 et 13 401, 15 et 16 et 17 et 19 402, 7 et 12 et 13 et 14 et 17 et 27 et 29  
**Barason** 544, 26  
**Barasrath** 446, 6  
**Barbalissum** 468, 5  
**Barbas** 352, 16  
**Barcilo** 313, 23  
**Bardanes** 495, 12 551, 8 589, 29 591, 1  
**Bardanenses** 460, 23  
**Bardanius** 495, 22 496, 4 et 7 598, 10  
**Bardanus** 584, 22  
**Bardas** 558, 11 566, 24 579, 5  
**Barim** 568, 16  
**Barisbacurius** 490, 19 496, 23 497, 6  
**Barnas** 475, 24 559, 21  
**Barsamuses** 445, 2  
**Barzan** 450, 9  
**Basentius** 313, 11  
**Basilica** 258, 23  
**Basilides Scythopolitanus** 214, 29  
**Basiliscus** 341, 14 343, 10 et 14  
**Basilus** 231, 4  
**Basilus Onomagus** 513, 26 et 28  
**Basillus** 154, 21 163, 3  
**Bassianam** 223, 23

- Bassianus 222, 8 et 10 et 11 223, 17 et 23  
 Bassus 221, 18 231, 15 310, 22  
 Basternae 76, 3 239, 4  
 Basterotzes 564, 3  
 Batal 524, 20 et 25  
 Bathahias 477, 8 et 26  
 Bebdarala 446, 28  
 Bechal 446, 11  
 Beibal 446, 1  
 Belgae 140, 28  
 Belgica 236, 17  
 Belgida 126, 24  
 Bellouaci 149, 10  
 Bellouagni 140, 30  
 Belzicia 584, 14  
 Benacus lacus 231, 10  
 Benedictus 373, 17 374, 7 et 25 388, 31  
 Beneuentum 36, 9  
 Benjamin 453, 12  
 Berenice 134, 24 199, 16  
 Bergamum 335, 1 340, 15  
 Beroe 606, 11  
 Beroea 543, 19 569, 9  
 Berytus 254, 20  
 Berzilia 477, 25  
 Berzitia 560, 3  
 Beser 516, 30 518, 6 527, 19  
 Bessi 134, 5 et 7  
 Besta 400, 16  
 Bethlehem 289, 6 317, 12  
 Betriacum 191, 16  
 Biberius Caldius Mero 180, 15  
 Bibulus 139, 3 et 14 153, 8 155, 6  
 Bigarius 540, 17  
 Bilimer 342, 1  
 Bilisarius 361, 5 et 8 364, 8 et 11 et 24 et 25 365, 12 et 16 366, 8 et 17 et 23 et 27 et 30 367, 3 et 16 et 19 et 19 et 26 et 29 368, 10 et 14 et 16 et 18 et 19 370, 11 et 26 et 28 371, 2 et 16 et 17 et 23 372, 1 et 21 et 26 et 30 373, 3 et 8 et 12 376, 21 381, 22 et 30 382, 15 393, 6  
 Bindohes 400, 14 et 16 401, 3  
 Biorgor 340, 13  
 Bithynia 75, 4 76, 21 78, 22 94, 23 117, 17 et 23 128, 20 129, 10 132, 24 183, 5 248, 13 256, 5 274, 11 276, 22 278, 5 512, 2 525, 13 544, 114 590, 11 593, 14  
 Bithynienses 519, 1  
 Bituitus 100, 8 et 10 et 19 et 24  
 Biturigis 148, 8  
 Blachernae 336, 18 381, 20 390, 28 402, 1 415, 2 488, 16 491, 11 et 16 et 24 496, 24 501, 29 545, 12 sq. 560, 6 612, 15  
 Bleba 327, 17 331, 3 et 6  
 Boarium forum 50, 19  
 Boazanes 360, 9  
 Boazer 361, 15  
 Bocchus 102, 21 104, 3 et 6 124, 11  
 Bodomarius 261, 9  
 Boetii 83, 14 337, 14  
 Boetius 359, 3  
 Bogudes 124, 11  
 Bohiladus 549, 8  
 Boii 71, 6 et 10 et 12 72, 26 140, 5  
 Boilas 559, 22 560, 2  
 Boiorix 109, 11  
 Boniagri portus 512, 2  
 Bonifacius 317, 29 318, 1 319, 1 321, 3 et 5 et 10 et 11 et 14 sqq. 322, 8 et 10 et 11 et 12 et 15 et 18 366, 8  
 Bononia 233, 17 394, 25  
 Bononienses 89, 16  
 Bonusus 234, 13 424, 28 430, 1  
 Boranin 453, 30  
 Bosporani 175, 16 206, 16  
 Bosporianenses 494, 5  
 Bosporus 117, 16 136, 10 137, 8 286, 7 et 25 361, 17 et 20 sq. 476, 21 490, 11 547, 1

- Bragmani 192, 14  
 Brennus 17, 18 18, 4  
 Brexia 375, 12  
 Brian 512, 7  
 Brigatio 280 30  
 Brittanni 144, 11 et 24 145, 7 et 8  
 et 9 et 24 186, 4 317, 19 327,  
 29 328, 2 et 6 336, 21  
 Britannia 142, 15 144, 8 et 10 et  
 17 et 23 186, 7 189, 4 193, 13  
 et 15 221, 28 236, 24 sq. 237, 13  
 et 15 241, 5 et 13 et 18 290, 25  
 292, 17 314, 15 317, 23 320, 32  
 328, 12 336, 20 et 29 349, 30  
 Britannica expeditio 186, 11  
 Britannicus 186, 23 187, 10 et 22  
 Brittia 60, 17  
 Brittii 28, 13 31, 16 66, 18 67, 1  
 139, 3 374, 13  
 Brittomarus 51, 23  
 Brittones 328, 16 336, 30 350, 3  
 Brundisium 36, 18 92, 22 165, 4  
 et 5 168, 21 sq. 169, 19 171, 5 sq.  
 Bubalia 227, 4  
 Bucania 481, 26  
 Buccellarii 553, 24 558, 11 564, 2  
 568, 17  
 Bulgares 352, 27 372, 31 376, 4 et 9  
 et 12 409, 15 sqq. 411, 2 475, 9  
 476, 7 et 9 et 13 478, 5 et 20 482,  
 4 et 6 et 8 et 13 491, 5 et 10 492,  
 29 sq. 493, 3 et 8 498, 27 506,  
 20 515, 19 et 24 542, 21 543, 28  
 545, 18 546, 4 et 5 et 6 et 10 et 17  
 550, 16 559, 19 et 21 et 29 et 25  
 560, 4 et 19 561, 1 578, 9 579, 9  
 599, 16 et 31 600, 4 602, 29 605,  
 32 606, 1 et 8 et 25 607, 25 608,  
 20 610, 36 611, 14 690, 4  
 Bulgaria 441, 3 477, 27 476, 27 477,  
 1 et 27 490, 31 543, 27 546, 14  
 et 15 547, 12 549, 6 et 12 et 20  
 559, 16 et 20 sqq. 560, 3 et 5 et 25  
 563, 24 594, 11 et 17 et 22 600, 8  
 604, 7 607, 29 610, 6  
 Bulla 124, 12  
 Bunusum 568, 11  
 Buramphi 499, 14  
 Burdigala 230, 14  
 Burgi 290, 22  
 Burgonius Q. 27, 9  
 Burgundiones 280, 15 314, 3 323, 4  
 332, 12 et 20 348, 23 350, 12  
 Burnice 568, 12  
 Burthiaon 134, 13  
 Busan 347, 22 395, 32 396, 4  
 Busur 466, 6 469, 14 et 18 473, 13  
 Byrsa 82, 20  
 Byzacium 455, 25  
 Byzantium 7, 17 130, 31 198, 1 229,  
 4 233, 20 248, 1 250, 11 sq. 258,  
 11 325, 32 338, 17 352, 13 354,  
 13 357, 31 367, 29 368, 17 sq. 376,  
 24 394, 4 396, 9 et 28 397, 30  
 398, 17 et 26 399, 9 402, 21 404, 21  
 406, 9 et 12 407, 6 408, 8 et 33  
 412, 1 421, 8 422, 6 432, 31  
 438, 3 449, 4 469, 2 472, 3 et 13  
 518, 25 520, 25 535, 28 556, 3  
 585, 31 602, 14 609, 35  
 Cabades 357, 30 358, 5 359, 23  
 360, 5 et 9 et 14  
 Cabule 134, 8  
 Cacorizum 465, 24  
 Cactaban 538, 3 et 10  
 Caecilius 28. 16  
 Q. Caecilius 66, 30  
 Caecilius Metellus 58, 28  
 Q. Caecilius Metellus (aduersus Pseu-  
 dophilippum) 83, 5 et 23 sq. 84,  
 2 et 3 et 23 85, 25  
 L. Caecilius Metellus 86, 7 89, 6  
 98, 2  
 Q. Caecilius Metellus Numidicus 102,

- 6 104, 12 et 16 110, 7 et 15  
 111, 11 121, 9 122, 2 125, 25  
 Caecina 199, 14  
 Caelius tribunus 105, 21  
 M. Caelius Rufus 150, 16 155, 3  
 Caelius mons 7, 15  
 Caeninenses 5, 16 6, 10  
 Caenomanni 71, 7  
 Caenophrurium 233, 21  
 Caepio 111, 29 113, 23  
 Q. Caepio 105, 22 106, 3  
 Caerosi 141, 9  
 Caesarea 181, 9 367, 31 375, 21  
 460, 3 464, 1 466, 16  
 Caesariani 158, 8 164, 15  
 Caesarienses 456, 28  
 Caesarum gens 185, 5  
 Caesena 66, 9  
 Caesonius 160, 10  
 Caieta 23, 14  
 Caisini 540, 12  
 Calabri 20, 3  
 Calabria 60, 17 372, 15 513, 21  
 523, 18 526, 10 536, 12  
 Calagurris 127, 9  
 Calatinus 40, 7  
 Calatis 134, 12  
 Calenus ager 35, 22  
 Caleti 141, 7 149, 12 et 13  
 C. Caligula 181, 4 182, 9 183, 11  
 184, 7 185, 3 et 4 188, 2 et 4  
 201, 17  
 Gaius Caligula 183, 8  
 Callicratia 418, 4  
 Calligraphus 421, 5  
 Callinicus patriarcha 495, 18 492, 2  
 — architectus 474, 15  
 — martyr 355, 16  
 Callistrati 497, 18 556, 4  
 Callistus 271, 26  
 Calocerum 249, 16  
 Calpurnia 160, 28  
 Calpurnius Bestia 101, 15 et 20  
 Calpurnius Flamma 40, 11 et 15  
 Q. Calpurnius Piso 89, 8  
 castrum Camachan 580, 10  
 Camachum 494, 1  
 Camerina urbs 40, 7  
 Camillus 18, 13 et 15 19, 7 et 23  
 Campani 23, 11 51, 4 62, 24 et 26  
 Campania 3, 8 9, 7 23, 4 et 13 31,  
 17 et 19 59, 18 61, 33 62, 23  
 69, 24 et 27 116, 15 182, 9 200,  
 29 212, 15 313, 6 338, 23 371, 3  
 374, 7  
 Campanum litus 121, 10  
 Campus 325, 32  
 Canidius 170, 25  
 Caninius 150, 4 et 12 et 13 et 19  
 Gaius Caninius 149, 27 et 30 150,  
 2 et 3  
 Cannae 57, 10  
 Cannensis uicus 66, 10  
 Cantabri 90, 7 143, 25 172, 13 et  
 15 et 25  
 Cantabria 172, 22  
 Cantabrica uictoria 173, 21  
 Cantabricus 174, 27  
 Caparronia Vestalis 38, 1  
 Capenae 55, 14  
 Capetus Siluius 3, 9 sq.  
 Iuppiter Capitolinus 67, 9  
 Capitolinus mons 18, 6  
 Capitolium 5, 20 8, 3 9, 9 14, 25  
 18, 8 et 12 et 18 58, 7 78, 27  
 93, 17 98, 20 110, 9 et 11 et  
 30 sq. 115, 25 117, 1 120, 14  
 160, 24 et 25 186, 12 192, 8 197,  
 19 201, 27 202, 18 207, 24 219  
 9 231, 21  
 Cappadoces 181, 7 391, 20 524, 22  
 610, 18  
 Cappadocia 76, 19 117, 20 215, 18  
 262, 22 355, 10 424, 17 427, 14  
 466, 16 467, 5 488, 26 504, 15 sq.  
 517, 20 523, 3 524, 23 543, 1

- Capraria 309, 1  
 Caprea 6, 15  
 Capsa 102, 18  
 Capua 3, 9 62, 23 et 25 63, 1 78,  
 24 121, 11 131, 10 155, 4 338, 26  
 Capuanae urbis episcopus 356, 24  
 Caracalla 222, 11 et 12 et 15 223, 14  
 Carausius 236, 15 et 25 237, 10  
 Cardamus 578, 11 et 31 580, 31 581, 7  
 Cardueni 206, 17  
 Carenii 307, 20  
 Caria 52, 11  
 Carinus 234, 24 235, 13 236, 5  
 Carisius 173, 15 et 18  
 Carmel 193, 16  
 Carmentis Nicostrata 2, 1  
 Carnuntum 217, 10  
 Carnutes 150, 6  
 Carolus uid. Karolus  
 Carpi 239, 3  
 Carpiana 414, 34  
 Carra 539, 19  
 Carrae 152, 11 et 20 222, 27 238, 17  
 272, 4 527, 2  
 Carrinas 121, 19 122, 9 123, 19 et 24  
 Carta 512, 7  
 Carteruca 493, 17  
 Carthaginense litus 97, 15  
 Carthaginenses 34, 24 et 26 36, 25  
 38, 25 39, 23 40, 17 et 21 et 26  
 41, 7 et 8 et 10 42, 1 et 14 43,  
 2 et 4 44, 18 et 24 45, 4 47,  
 12 et 13 et 16 et 21 49, 12 et 14  
 50, 8 53, 13 et 30 54, 11 59, 31  
 60, 28 61, 21 65, 15 67, 20 68,  
 5 et 9 et 14 et 29 69, 2 et 5 et  
 15 et 29 70, 3 et 8 80, 9 et 11  
 et 18 et 21 81, 23 366, 28  
 Carthaginensis ager 98, 7  
 Carthago 23, 19 41, 1 et 3 45, 16  
 47, 20 53, 28 58, 24 64, 3 67,  
 23 68, 23 69, 20 80, 6 81, 13  
 et 21 82, 4 et 5 et 25 et 30 83,  
 10 et 11 93, 1 98, 3 et 10 247,  
 16 283, 25 316, 13 326, 26 327,  
 2 et 7 et 9 338, 19 341, 15 364,  
 20 365, 16 et 19 et 24 et 26 366,  
 6 et 29 367, 18 368, 2 369, 29  
 370, 10 428, 20 et 23 487, 24  
 Carthalo 65, 2  
 Carus 234, 22 235, 14 et 22 236, 5  
 Caryae 308, 12  
 Casperius 205, 12  
 Caspiae portae 355, 9 441, 21 523, 5  
 532, 16 546, 20 548, 17  
 Cassinus 373, 16  
 Cassiotae 544, 29  
 C. Cassius Longinus 76, 16 100, 7  
 C. Cassius pro consule 132, 2  
 L. Cassius a Tigurinis occisus 105,  
 14 sq.  
 L. Cassius Parmensis 152, 22 160, 21  
 162, 14 163, 23 et 25 et 28 164,  
 16 et 17 et 18 et 19 et 27 165, 11  
 170, 26 171, 1 218, 8  
 Sp. Cassius 12, 17  
 Cassius tyrannus 228, 24  
 Publius Cassius 153, 13  
 Cassobellaunus 145, 12 et 21  
 Castinus 317, 28 sq. 318, 5 et 24 319,  
 15  
 Castor 136, 13  
 Castores 191, 15  
 Castus 394, 29 et 31 395, 9 et 15  
 396, 9  
 Catalauni campi 232, 20  
 Catalaunici campi 332, 16  
 Catechumenia 528, 3  
 Catilina 131, 3 138, 22 sq. 139, 2  
 Catina 100, 2  
 Catinenses 38, 13 100, 5  
 Caucana 364, 15 et 24  
 Caucasii montes 466, 25 476, 14 507,  
 3 508, 21 et 24 et 27 et 30  
 Caucus 498, 23  
 Caudinae furculae 24, 6 90, 3

- Caudium 273, 26  
 Cazari 489, 33  
 Cebir 564, 11  
 Celtiberi 60, 2 73, 8 79, 3 90, 7  
 Celtiberia 87, 4 126, 25  
 Celticus 92, 14  
 Cenapum 148, 11  
 Centenius Penula 60, 6  
 Centinarisia 496, 2  
 Cephalenia 489, 11 495, 5 497, 31  
 Ceramea 537, 19  
 Cercesium 401, 24 481, 29  
 Cerealia sacra 136, 10  
 Ceres 277, 10  
 Cesorix 109, 12  
 Chadiga 458, 3  
 Chaeronia 226, 6  
 Chaian 482, 21 et 22 et 24 488, 32  
 Chaianus 391, 25 et 31 392, 1 et 15  
 391, 23 395, 2 et 8 et 12 et 17 et  
 20 et 28 sq. 396, 5 404, 11 et 13  
 et 23 et 25 et 29 et 32 405, 20 et  
 25 et 32 407, 14 et 18 et 20 et 23  
 408, 4 et 5 et 7 409, 17 et 24 410,  
 13 et 15 et 20 sqq. 411, 3 et 9 et  
 13 et 17 et 22 412, 6 et 9 et 13  
 et 14 et 21 et 23 413, 33 et 37 414,  
 8 et 9 et 19 et 24 et 27 421, 26  
 423, 7 428, 33 429, 2 et 11 et 14  
 430, 2 441, 23 475, 23 477, 13  
 481, 19 489, 33 490, 3 et 5 et 8  
 et 12 492, 13 494, 16 495, 11 et  
 18 496, 4 et 8 sqq. 520, 9 523, 7  
 539, 22  
 Chalbeni 535, 4  
 Chalce 586, 25  
 Chalcedon 129, 14 269, 28 362, 27  
 412, 3 420, 5 424, 19 442, 6 et  
 16 448, 31 449, 16 471, 24 532,  
 20 559, 25  
 Chalcedonense concilium 353, 9 355,  
 25 454, 7 et 28 sqq.  
 Chalcedonitae 455, 11  
 Chalcideni 510, 9  
 Chalcis 462, 31 543, 19  
 Chalcopratia 385, 29  
 Chaldaei 4, 27 8, 9 et 15  
 Chaledus 459, 21 469, 9  
 Chamaitha 443, 5  
 Charitho 391, 8 583, 30 609, 32  
 Charra 538, 18  
 Charsii porta 491, 11 532, (22) 23  
 612, 33  
 Chartasianum castrum 523, 3  
 Charurgitae 468, 25  
 Chatti 174, 4 201, 31 202, 9  
 Chazari 441, 10 et 21 495, 17 et 19  
 496, 3  
 Chazaria 490, 15 492, 12 495, 3 520,  
 9 et 17 539, 22 547, 12  
 Chebronensis 329, 22  
 Chelidonii 576, 21  
 Cherasa 484, 17  
 Cherson 456, 19 472, 5 497, 7 489,  
 28 490, 18 et 21 494, 2 et 11 et  
 16 et 18 et 20 495, 6 et 10 et 13  
 et 20 et 30 496, 15 563, 22  
 Chersonitae 495, 13  
 Chersonitenses 494, 4  
 Cherusci 174, 9  
 Chonodomarus 261, 6  
 Choras 498, 22 534, 5  
 Chorasam 538, 1  
 Chorosanitae 537, 24  
 Chorrens 149, 11 et 21  
 Chosroegetae 435, 14  
 Chosroes 376, 15 et 19 384, 15 et 18  
 399, 26 400, 21 et 32 401, 9 et  
 11 et 13 et 14 et 16 et 18 et 19  
 et 20 et 22 et 28 et 30 402, 6 et  
 20 et 28 et 30 403, 1 sq. 419, 4  
 420, 18 et 32 421, 17 et 30 422,  
 1 et 4 et 9 428, 1 et 28 429, 20  
 433, 3 et 5 et 9 434, 6 et 9 et 12  
 et 17 et 24 et 25 et 30 435, 9  
 et 11 et 26 et 31 436, 12 440,



et 26 441, 17 et 19 442,  
 et 31 443, 21 445, 6 et 10 et  
 et 20 et 28 446, 4 et 19 447,  
 et 16 et 26 et 29 448, 11 et 15  
 29 449, 7 et 10 et 15 et 18 et  
 sq. 450, 14 et 23 et 27 451,  
 et 11 sqq. 452, 9 453, 25 et 31  
 63, 22  
 restius 253, 29  
 iadi 357, 18 et 23 et 25  
 arasan 593, 21  
 ristani 97, 27 181, 26 et 28 185,  
 17 190, 7 202, 26 207, 26 208, 2  
 210, 11 et 19 211, 1 et 4 213, 23  
 et 25 214, 13 et 23 217, 1 221,  
 23 225, 10 226, 12 227, 6 229,  
 10 234, 2 233, 14 235, 1 238, 1 et  
 8 243, 10 et 18 247, 18 252, 1  
 254, 22 258, 27 259, 16 260, 11  
 261, 22 et 24 262, 16 265, 2 et 13  
 et 15 et 16 et 27 266, 1 sqq. 267,  
 27 sq. 269, 13 269, 3 270, 4 272,  
 29 273, 19 et 21 280, 25 308, 6  
 310, 19 313, 29 320, 1 et 6 323, 19  
 324, 6 et 15 et 24 352, 20 353, 30  
 358, 1 et 13 360, 9 et 16 361, 11  
 et 18 362, 31 363, 4 364, 5 377,  
 10 et 15 379, 9 402, 25 406,  
 17 424, 24 428, 11 433, 16 440,  
 24 452, 10 453, 11 et 15 457, 2  
 et 17 458, 8 459, 13 462, 19 474,  
 5 476, 1 477, 15 et 32 483, 18  
 486, 28 492, 21 et 27 504, 3  
 513, 3 514, 21 et 24 515, 8 516,  
 21 et 31 520, 4 523, 8 et 24  
 526, 8 et 32 529, 4 531, 4 534,  
 31 535, 5 et 12 542, 32 543, 6  
 et 20 549, 13 sq. 552, 1 et 7  
 555, 27 559, 12 sq. 560, 17  
 565, 5 et 8 et 16 570, 18 et 31  
 571, 16 573, 4 590, 5 593, 27 595,  
 27 597, 23 598, 25 600, 21 601,  
 12 et 14 et 25 et 29 602, 30 603,

17 606, 11 607, 17 608, 15 609, 23  
 610, 6 611, 1 et 26 et 33 612, 2  
 et 24  
 Christianissimus imperator 363, 23  
 Christianitas 265, 7 et 17 276, 5 328,  
 28  
 Christophorus 495, 9  
 Christophorus Spatharius 551, 6  
 Christus 181, 19 190, 9 217, 16 et  
 24 227, 7 245, 4 et 13 247, 17  
 et 24 251, 2 et 20 268, 29 sqq.  
 272, 18 276, 15 283, 26 288, 27  
 290, 2 302, 24 309, 1 311, 11  
 322, 7 335, 14 336, 13 344, 4  
 354, 7 356, 5 362, 19 377, 21  
 386, 12 416, 5 427, 1 445, 19  
 451, 10 et 18 et 27 et 32 455, 8  
 et 12 et 14 456, 16 et 25 457,  
 10 464, 29 466, 31 473, 18  
 500, 21 510, 30 516, 11 et 32  
 522, 12 528, 27 529, 24 et 29  
 562, 31 565, 10 et 14 566, 29  
 567, 21 571, 14 et 31 570, 30  
 593, 28 611, 31  
 Chrysopolis 229, 4 472, 31 501, 23  
 505, 31 528, 18 533, 21 547, 25  
 568, 11 590, 3 595, 22  
 Chrysoroas 522, 3 530, 16  
 Chumehid 592, 22 et 31  
 Cibala 247, 29 275, 7 et 22  
 Cibioretae 537, 19  
 Cibioretenses 533, 1 et 9 sq.  
 Cibireoti 576, 26 558, 13  
 Cilicia 125, 20 127, 31 128, 1 et 5  
 246, 33 262, 22 274, 7 343, 19  
 350, 29 431, 21 473, 18 489, 21  
 et 26 493, 32 505, 29  
 Trachea Cilicia 198, 2  
 Cimbri 104, 10 106, 24 107, 6 et  
 11 108, 6 et 24  
 Cimbricum bellum 107, 8 109, 29  
 Cimiterium 372, 11  
 Cineas 32, 1 et 2 et 12

- Cionitae 543, 7  
 Circe 1, 13  
 Circessus 226, 1  
 Cirta 67, 27 102, 23  
 Ciutilianus 545, 14  
 Cizycus 473, 12 426, 25  
 Claudicus 109, 12  
 Claudia aqua 25, 13  
 Claudia Quinta 8, 25  
 Claudianus 303, 22  
 Claudii monumenta 197, 20  
 Claudius (Quadrigarius) 71, 20 83,  
 17 85, 18 121, 28  
 Claudius 46, 1  
 Ap. Claudius 124, 19 127, 16 et 23  
 134, 10  
 — decemuir 15, 22 et 33  
 — censor 25, 13  
 Ap. Claudius Nero 65, 16  
 Ap. Claudius Censorinus 155, 9  
 Claudius Tiberius Caesar 184, 25  
 185, 2 186, 1 193, 13  
 Claudius imperator 230, 26 231, 3 et  
 12 et 22 237, 5  
 C. Claudius Canina 35, 11  
 Claudius Drusus 173, 25  
 M. Claudius Marcellus 52, 17  
 Claudius Marcellus 59, 23 61, 28  
 63, 19  
 M. Claudius Marcellus 74, 26  
 Claudius Pulcher 46, 8  
 Claudius Unimanus 55, 10  
 Cleopatra 158, 25 168, 11 et 19  
 169, 9 et 14 170, 4 sq.  
 Cleoschares 132, 26  
 Clodianus 203, 12  
 Clodius 131, 13  
 Clodius Albinus 221, 11  
 Cloelia 11, 13 et 17  
 Clomarum castellum 394, 8  
 Cluentius 112, 2  
 Clusini 17, 19 et 22  
 Clusurae 498, 26  
 Clunia Falcula 62, 27  
 Clypea 41, 1 43, 2 et 9  
 Cocceius Nerva 204, 1  
 Cocheba 211, 1  
 Coela 155, 13  
 Coele 137, 20  
 Colchi 206, 16  
 Colchis 136, 7  
 Collina porta 34, 21 62, 7 122, 10  
 123, 24  
 Colophonii 118, 25  
 Colossus 466, 20  
 Comagene 198, 2  
 Comea 411, 14  
 Comentiolus 392, 1 392, 19 394, 26  
 395, 5 et 18 398, 21 401, 29 412, 1  
 et 30 413, 5 et 29 et 37 417, 22  
 424, 14  
 Commersius 546, 12  
 Commodus 219, 2  
 Concordia 215, 25 334, 30  
 Condures 141, 9  
 Conon 520, 23 sq.  
 Consentia 131, 15 313, 11 372,  
 16  
 Constans 252, 30 253, 8 et 20 253,  
 12 et 24 254, 5 et 23 256, 27  
 314, 23 315, 15 455, 21 456, 17  
 464, 6 et 10 et 23 465, 1 et 4 et 9  
 et 12 et 21 466, 1 et 6 et 9  
 et 13 et 17 et 19 et 27 467, 7  
 et 29 468, 3 et 9 et 19 et 24  
 et 31 469, 3 et 6 et 8 et 14 et 17  
 et 20 471, 32 567, 25  
 Constantia urbs 397, 19 463, 14 465,  
 23  
 Constantia 241, 23  
 Constantia Iuliani uxor 260, 14  
 Constantina 391, 7 413, 22 et 27  
 415, 26 422, 20 423, 18 et 20 et  
 22 et 29  
 Constantinopolis 7, 18 243, 4 250,  
 14

- et 18 258, 11 et 15 et 23  
 262, 19 et 29 263, 22 269, 27  
 275, 19 277, 1 et 15 et  
 3, 11 286, 7 287, 8 286,  
 16 288, 16 291, 3 et 6 et 22  
 295, 24 304, 11 306, 14  
 et 11 310, 16 322, 16 325,  
 31 329, 23 329, 16 et 21  
 337, 27 339, 24 340, 4 et  
 19 et 24 347, 18 349, 23  
 352, 29 356, 8 358, 23  
 360, 30 361, 9 et 10 363, 15  
 373, 4 374, 1 et 27 375, 22  
 et 20 et 24 et 30 390, 6 et 13  
 et 19 395, 29 399, 22 391, 4  
 424, 12 426, 13 et 19 et 22  
 441, 1 452, 24 456, 8 et  
 25 467, 28 468, 31 472,  
 8 473, 23 479, 15 et 19 et  
 8, 10 498, 21 500, 17 502,  
 5, 18 522, 25 525, 6 553,  
 18 574, 16 580, 31 596,  
 2, 33  
 inopolitanus 264, 7 276, 21  
 299, 17 et 24 301, 17 311,  
 5, 7 324, 16 340, 24 351,  
 4, 30 403, 9 455, 3 456, 10  
 540, 26  
 inus Bohila 584, 24  
 inus magnus 212, 8 237, 3  
 et 8 et 28 240, 5 et 20 241,  
 22 et 25 242, 19 et 24 sq.  
 243, 18 sq. 244, 26 245, 3  
 246, 8 et 13 et 20 et 24 et  
 247, 30 248, 6 et 12 et  
 19, 2 251, 26 sq. 252, 5 et  
 53, 6 258, 11 et 15 et 30  
 1 525, 9  
 inus 314, 16 et 23 315, 14  
 390, 30 417, 21 418, 31  
 427, 23 et 28 428, 15 et 24  
 455, 17 et 21 459, 5 464, 6  
 463, 29 469, 1 et 24 471, 11  
 472, 23 et 29 473, 1 et 10 et 13  
 et 15 et 22 et 26 474, 19 et 21 et  
 23 et 25 475, 30 476, 3 et 29  
 477, 28 479, 25 et 28 et 31 et 32  
 480, 3 et 6 et 17 et 26  
 Constantinus persecutor 514, 29 515,  
 3 et 5 516, 4 518, 17 519, 11  
 521, 16 et 18 523, 8 524, 26 526,  
 7 527, 8 et 14 et 21 528, 8 et 15  
 et 18 et 26 et 30 529, 9 530, 18  
 29 531, 3 et 8 532, 14 et 19 533, 5  
 535, 14 et 24 536, 7 et 15 537, 21  
 et 23 538, 22 539, 21 540, 5 et 7  
 et 15 et 20 et 25 et 30 541, 8 et  
 10 et 11 et 17 542, 14 et 25 et 28  
 543, 1 et 5 et 11 et 20 545, 11 et 17  
 546, 19 et 27 547, 16 549, 3 550, 9  
 551, 1 et 11 et 29 552, 29 553, 31  
 554, 19 557, 7 et 16 et 21 558, 6  
 et 7 559, 7 et 15 560, 18 et 30  
 561, 27 562, 6 et 19 et 25 et 33  
 566, 7 et 13 et 18 et 22 et 24 et 27  
 569, 4 573, 29 574, 15 et 22 575,  
 4 et 15 577, 5 et 9 578, 8 579, 13  
 594, 4 606, 25 et 30 607, 4 611,  
 8 et 29  
 Constantinus Serantapichus 584, 17  
 Constantinus Spatharius 551, 7  
 Constantiola 410, 20  
 Constantius 237, 4 et 16 et 29 240,  
 15 et 17 et 21 241, 8 et 11 et 19  
 243, 5 252, 22 sq. 253, 5 et 13  
 20 254, 12 255, 1 et 9 et 10 et  
 16 et 19 256, 5 256, 9 et 10 et  
 20 et 30 257, 6 et 18 258, 1 et  
 4 et 7 et 13 260, 12 et 15 261,  
 6 et 15 262, 1 et 4 et 18 263, 21  
 et 26 264, 12 et 20 270, 7 272, 2  
 282, 8 et 10 284, 5 315, 13 et 23  
 316, 15 et 16 et 21 et 30 317, 2  
 et 5 et 7 325, 21  
 Contis 424, 28  
 Contragenses 476, 9

- Contragi 476, 27 477, 1  
 Corcya 155, 6 168, 26 sq.  
 Corfinium 153, 23  
 Corinthia uasa 84, 20  
 Corinthium aes 84, 19  
 Corinthus 83, 11 84, 4 et 25  
 Corioli 12, 30 13, 2  
 Cormesius 607, 28  
 Cornelia 99, 17 sq.  
 Corneli forum 313, 19  
 Cornelius Galbae amicus 190, 23  
 Cornelius Gallieni filius 229, 13  
 Cornelius episcopus 324, 28 325, 1 et 3  
 Cn. Cornelius Asina 39, 6 et 11  
 L. Cornelius Cinna 117, 12 119, 10 et 15 et 21 120, 9 et 19 et 27 sqq. 305, 16  
 Cornelius Fuscus 202, 2 sq.  
 Cn. Cornelius Gallus 169, 23 170, 17  
 Cn. Cornelius Lentulus 81, 19 83, 10 84, 30  
 Cornelius Lentulus 33, 21  
 C. Cornelius Lentulus 70, 2  
 Cn. Lentuli ludus 131, 10 et 24 sqq.  
 L. Cornelius Lentulus 49, 2  
 Cornelius Lentulus (temp. Caes.) 153, 14 157, 15  
 Cornelius Nepos 290, 4 342, 18  
 Publius Cornelius Rufinus 27, 30  
 Cornelius Valerianus 228, 21  
 L. Cornelius Scipio 39, 23 et 26 40, 1 73, 12 et 13 et 18  
 L. Cornelius Sulla Faustus 159, 7 et 8 et 15 sq.  
 Cn. Cornelius Scipio 52, 17  
 P. Cornelius 52, 29  
 P. Cornelius Scipio 54, 10 et 23 sq. 55, 1 66, 24  
 P. Cornelius Scipio Africanus maior 59, 1 et 2 et 28 61, 5 62, 19 63, 16 et 17 et 24 65, 9 et 13 67, 4 et 15 et 25 et 28 68, 1 et 5 et 10 et 13 et 14 et 25 sqq. 5 et 6 et 7 et 14 70, 3 et 1 et 12 et 16 et 18 et 26 75, 10 79, 5 80, 8 99, P. Cornelius Scipio Africanus 78, 23 79, 4 80, 7 et 19 22 et 27 81, 11 et 12 et 2 et 30 84, 22 83, 20 12 91, 4 et 29 92, 14 et 4 et 9 et 18 97, 5  
 Cornelius Scipio consul cum 120, 23 sq. 121, 10 et 14 et 8 et 26  
 P. Cornelius Scipio socer 159, 5 et 6 et 13  
 Cornelius Scipio Nasica 79, 10 et 19 101, 15  
 Cornelius Sulla 104, 8 114, 115, 1 et 3 116, 18 et 25 118, 7 et 13 et 18 119, 1 sqq. 121, 7 et 17 et 26 et 29 15 et 23 et 24 123, 10 et 25 et 26 124, 4 et 6 et 1 et 26 129, 3 et 8 130, 25  
 Cornelius Tacitus 179, 16 202, 5  
 Corsi 39, 25  
 Corsica 40, 1  
 Coruinus 21, 22  
 Corycus 128, 4  
 C. Cosconius 128, 10  
 Cosmas 419, 31 425, 3 440, 518, 28 529, 15 546, 21 et 29  
 Cossura 124, 2  
 Cossus 174, 17  
 Cothon 81, 22  
 Cotragus 477, 11  
 Cottius 189, 9  
 Cotys 76, 23  
 Crason 527, 12 sq. 591, 17  
 Crassianus 175, 22  
 Cremera 13, 30 17, 26

- Cremona 71, 8  
 Creta 134, 21 139, 6 323, 19 474,  
 20 488, 5 580, 30  
 Cretenses 324, 15  
 Creticum bellum 134, 17  
 Crēticus 134, 20  
 Creusa 2, 20  
 Crispinus 65, 7  
 Crispus 241, 24 247, 17 249, 5  
 Cristatae 531, 25  
 Cristophorus 556, 29 sq.  
 Critolaus 83, 22  
 Crixus 131, 11 et 16 et 25  
 Crobatus 477, 1  
 Crocus 241, 21  
 Croesus 434, 19  
 Croton 10, 2 36, 10  
 Crunnius 594, 16 et 27 599, 32 600,  
 9 et 19 et 23 601, 17 606, 1 607,  
 25 608, 13 610, 7 et 10 et 16 et 36  
 612, 3 et 12  
 Crustumii 5, 17  
 Ctesiphon 206, 18 225, 25 230, 17  
 235, 4 270, 27 400, 13 446, 22  
 447, 3 sq. 448, 1 et 7 449, 27  
 450, 15  
 Cumae 23, 17  
 Cumani 187, 6 372, 7  
 Cuphe 547, 7  
 Cuphis 476, 17 et 26  
 Curasini 475, 10  
 Curason 457, 23  
 Curia 231, 21  
 Curio 153, 15 sq. 154, 15 et 26  
 Curiositas 468, 9  
 Curius Dentatus 27, 30 28, 7 33,  
 21 et 23 34, 7  
 Curopalates 382, 30  
 M. Curtius 20, 15  
 Cutzinas 382, 2 et 6  
 Cyclades 518, 22  
 Cyclobium 473, 30 et 32 510, 33  
 Cyne 208, 9  
 Cyprianus 474, 13  
 Cyprii 482, 31 483, 2 530, 23 541,  
 15 592, 14  
 Cyprus 157, 6 198, 6 208, 24 249,  
 17 465, 22 481, 7 483, 5 492, 4  
 537, 17 557, 30 576, 18 et 23 592,  
 13 609, 24 et 34 610, 1  
 Cyrenae 134, 24 169, 24 208, 19  
 Cyriacus 418, 33 419, 18 422, 26  
 593, 31  
 Cyrillus 354, 12 367, 29  
 Cyrus 9, 3 418, 16 454, 14 455, 16  
 456, 14 461, 16 et 21 et 27 et 32  
 462, 1 498, 21 529, 17  
 Cysseum 531, 3  
 Cyzicena pugna 132, 21  
 Cyziceni 129, 19  
 Cyzicenses 500, 23  
 Cyzicus 129, 16 130, 15 221, 7 474,  
 3 500, 16 513, 18 530, 32  
 Dabechem 563, 29 564, 9 565, 1  
 Dabeco 544, 22  
 Daci 174, 1 178, 2 182, 6 202, 1  
 et 9 206, 10  
 Dacia Ripensis 209, 26 210, 1 et 3  
 331, 4 232, 2 233, 8 et 11 229,  
 25 243, 7 et 22 289, 9  
 Dachae 535, 19 et 21  
 Dachat Aruritisensis 534, 28  
 Dacianus 295, 24  
 Dadachum 480, 16  
 Dadasta 274, 11  
 Dagalaisus 278, 10  
 Dalmatae 119, 2 173, 31 232, 13  
 Dalmatia 101, 9 125, 21 128, 11  
 185, 11 et 20 235, 26 254, 18  
 307, 30 322, 28 342, 19 411, 4  
 Dalmatii coenobium 526, 2  
 — monasterium 488, 21  
 Dalmatius 234, 7 249, 18 252, 26  
 253, 1 sqq. 258, 13 et 16 sq. 352, 2  
 44\*

- Damascenses 135, 1 470, 23  
 Damascenus 525, 1  
 Damascus 427, 31 460, 22 et 26 et  
 28 et 30 461, 13 465, 34 466, 11  
 469, 22 469, 7 et 27 480, 10  
 451, 21 492, 21 522, 2 525, 4  
 529, 21 532, 18 536, 5 539, 6  
 565, 15 607, 22  
 Damasippus 121, 21  
 Damastagerd 447, 25 448, 1 449, 29  
 450, 14  
 Damastria 496, 18 et 22 497, 9  
 Damastruus mons 549, 27  
 Damianus 377, 1 et 12 575, 30 576,  
 11  
 Danapris 477, 17  
 Danaprus 400, 22 547, 7 et 8  
 Danastrus 477, 17 547, 7  
 Daniel 8, 16 462, 18 499, 32  
 Danister 490, 23  
 Danubius 76, 6 127, 29 134, 8 174,  
 3 206, 11 229, 26 232, 5 233, 8  
 et 12 249, 21 285, 22 320, 15 et  
 19 477, 12 et 18 et 29 et 31 478,  
 3 et 23 et 26 490, 29 547, 7 559, 17  
 Danupsia 547, 18  
 Daonium 403, 30  
 Daphne 472, 2 557, 15  
 Daras 398, 15 421, 30 422, 30 463,  
 15 489, 32 448, 16  
 Dardani 119, 2  
 Dardania 127, 28 248, 3  
 Dargamerus 607, 26  
 Darinum 568, 14  
 Dastagerd 434, 20 446, 6 et 21 et  
 27 447, 3 et 5 et 7  
 Dastracus mons 135, 8  
 Dathemitae 456, 27  
 Datius 371, 29  
 David 3, 5 203, 6 sq. 330, 4 424, 2  
 459, 3  
 Daudica 299, 1  
 David Spatharius 551, 5  
 Dauni 2, 15  
 Daza 247, 2  
 Debeltum 606, 1 609, 20  
 Decentius 257, 11  
 Decibalus 206, 10 210, 3  
 Decius Mus 22, 2 25, 19 28  
 9 32, 16  
 Decius Tusculanus 22, 5  
 Decius imperator 227, 3 sqq.  
 324, 27 325, 11  
 Deilocom 580, 21  
 Deiotarus 130, 13  
 Delos 94, 4  
 Delphi 114, 11 270, 11  
 Delphici tripodes 250, 26  
 Delphicus Apollo 248, 8  
 — spiritus 29, 19  
 Ailra 413, 10  
 Delus 270, 111  
 Demetrius 70, 26 71, 2 72,  
 29 87, 25 88, 2  
 Demochares 166, 14  
 Dertonensis 340, 10  
 Desertum 568, 10  
 Deuterius 352, 13  
 Dezeridan 445, 25  
 Diablintes 142, 14  
 Diadumenus 223, 6 225, 7  
 Diaeuus 83, 19 et 22  
 Didymus 314, 20  
 Digitius 73, 7  
 Digna 334, 20  
 Dihippin 521, 13 et 21  
 Dihippium 534, 17 554, 17  
 Dina 163, 7  
 Diocaesaria 257, 21  
 Dioclea 235, 29  
 Diocles 235, 30  
 Diocletianus 235, 24 sqq. 236,  
 1 et 8 et 24 238, 2 et 3 et  
 20 et 21 et 30 239, 6 sqq.  
 242, 6 243, 9 246, 20 3  
 561, 16

- Diodotus 88, 3  
 Diogenes 118, 16  
 Dionysius 277, 9  
 Dionysopolis 378, 5  
 Dirae 222, 17  
 Dirizipera 405, 2 et 4 411, 27 412, 14  
 Diurpanei 202, 1  
 Dodecaniso 596, 28  
 Dodonem 270, 11  
 Dolabella 28, 13 154, 19 162, 26 163, 23  
 Cn. Dolabella 111, 7  
 Domentiolus 421, 18 422, 7 et 11 426, 20  
 Dominica Augusta 277, 17 288, 18  
 Domitia 203, 13  
 Domitianus 200, 16 201, 14 202, 8 et 14 et 16 203, 9 et 14 204, 1 et 5 et 28 sq. 205, 6 208, 11 258, 1  
 Domitianus Melitenensis episcopus 402, 4  
 Domitilla 199, 2 201, 15  
 Domitius 28, 13  
 Domitius (Caesaris inimicus) 153, 23  
 Domitius Aenobarbus 187, 30  
 Cn. Domitius 52, 8  
 Cn. Domitius (uicit Allobrogas) 99, 28  
 L. Domitius 121, 22 124, 9 126, 2  
 Domitius Nero 187, 29 uid. Nero  
 Sextus Domitius Caluinus 100, 7 et 9 et 25  
 Domnacum 150, 7  
 Domnientia 423, 2 et 5  
 † Domnini 340, 8  
 Dordon 444, 7  
 Dorostolos 394, 25 405, 31  
 Dorsuo 18, 18  
 Dorylaeum 527, 12 564, 19 et 26  
 Draco 558, 3  
 Draptes 150, 12  
 Drepana ciuitas 46, 16  
 Drepanum 46, 2  
 Droggo 376, 5  
 Drusus 112, 15 173, 25 174, 3 177, 15 181, 4 et 33 183, 9 185, 3 280, 18  
 C. Duilius 39, 6 et 9 et 15  
 Dulichia 535, 25  
 Durius 91, 10  
 Dyrrachium 7, 27 153, 26 155, 15 254, 18  
 Eboracum 222, 2 241, 5  
 Ebubeher 457, 7 459, 7 et 31 460, 12  
 Eburiaffar 538, 29  
 Eburonates 145, 27  
 Eburones 141, 9 145, 29 146, 33 147, 24  
 Eburonices 143, 13  
 Ecbatana 95, 24 136, 9  
 Ecibolus 258, 26  
 Edessa 206, 19 222, 27 272, 5 421, 15 et 16 et 29 et 31 427, 10 452, 20 453, 24 463, 1 et 11 475, 31  
 Edesseni 397, 6 447, 23 463, 12  
 Eirena 250, 21 523, 9 552, 29 557, 8 et 12 et 14 558, 5 563, 10 566, 13 567, 22 et 24 568, 31 569, 4 et 7 570, 5 573, 26 574, 15 575, 1 et 8 et 15 577, 1 et 5 et 26 584, 8 et 16 585, 6 et 10 et 25 et 28 et 30 586, 1 et 10 et 17 588, 12 589, 18 590, 24 593, 4 601, 7 602, 26  
 Eirenopolis 569, 10  
 Elaea 208, 8  
 Eleazar 42, 18 46, 13  
 Eleutherii palatium 578, 4 582, 27  
 Eliogabalus 223, 16 sqq.  
 Elpidius 391, 33 498, 24  
 Eluelid 517, 8 et 21 523, 12 524, 7 528, 31  
 Emaus 303, 27

- Emboli platea 563, 13  
 Emesa cf. Hemesa 534, 29 535, 20  
     536, 4 540, 10 542, 3 565, 6 et  
     11  
 Emeseni 466, 21 469, 16  
 Emesensium ciuitas 544, 7  
 Enimetzi 535, 4  
 Q. Ennius 47, 26  
 Ennodius 354, 27  
 Entychius 381, 29 382, 32  
 Epaphroditus 189, 17  
 Eparchus 601, 8  
 Ephesii 118, 24  
 Ephesus 72, 9 et 23 117, 24 204,  
     24 214, 25 258, 21 259, 8 557,  
     27 580, 21  
 Epicurei 539, 18  
 Epidamnus 7, 26  
 Epidaurus 27, 4 sq.  
 Epiphania 426, 13 427, 25 546, 22 sq.  
 Epiphanius 341, 23 342, 24 348, 28  
     349, 12  
 Epirotæ 33, 24  
 Epirus 29, 11 et 15 31, 7 32, 13  
     78, 8 153, 26 156, 11 168, 22  
     169, 6 307, 31 312, 1 478, 3  
 Equitius 251, 12 et 26  
 Erarius 374, 5  
 Erycina ciuitas 47, 11  
 Esaias 565, 12  
 Esquilinus mons 8, 19  
 Etherius 350, 24 480, 8 482, 26  
 Etruria 26, 3 55, 8 71, 10 138, 21  
 Etrusci 10, 24 et 28 11, 20 et 24  
     13, 16 25, 21 26, 3 et 11 28, 14  
     et 18 37, 4 114, 9  
 Euander 5, 3  
 Euangelista 553, 29  
 Euboea 155, 13  
 Euboicus sinus 155, 13 sq.  
 Euchaita 355, 11 599, 10  
 Eucherio 310, 25  
 Eucherius 313, 29 314, 11  
 Euclides 259, 8  
 Eudeses 140, 16  
 Eudocia 356, 27 426, 12 et 13 45,  
     6 et 22 556, 27  
 Eudocimus 562, 23  
 Eudocius 579, 16  
 Eudoxia 320, 13 325, 23 et 24 35  
     337, 24 et 26 338, 19 339, 14  
 Eudoxius 276, 30 277, 20 284, 5  
 Eugenius 300, 21 et 33 301, 18  
     22 302, 18 311, 25 350, 24  
 Eumachius Spatharius 594, 24  
 Eumachus 129, 11  
 Eumæus 267, 8  
 Eumenes 73, 20 74, 1 76, 20  
     21 92, 27 94, 19 sq.  
 Eumenia 73, 20  
 Euphemia 552, 21  
 Euphranor 211, 13  
 Euphrasius 360, 18  
 Euphrates 132, 31 135, 25 181  
     et 9 209, 26 224, 16 226, 2 43  
     439, 7 et 14 462, 32 463, 11 et  
     468, 5  
 Eupolis 481, 29 493, 31  
 Euricus 342, 21 sq.  
 Europa 72, 5 73, 26 84, 7 320  
     391, 23 403, 14 404, 27 411  
     421, 26 427, 16 429, 24 539,  
 Eusebia 259, 28 263, 8  
 Eusebius 264, 6 et 17 381, 14  
 Eusebius Pamphilus 245, 7  
 Eustathius 458, 17 524, 14 52  
 Eutharicus 350, 13  
 S. Euthymii coenobium 593, 32  
 Eutropia 243, 3 256, 9  
 Eutropius 301, 12 420, 5 511,  
 Eutychetis dogma 363, 18  
 Eutychiana haeresis 351, 6  
 Eutychius 356, 6 386, 2 387,  
 Euxinus 476, 10 et 20 545, 24  
 Exacionio 598, 19  
 Exipodra 136, 17



**Fabia Vestalis** 131, 4  
**Fabianus** 226, 14  
**Fabii** 13, 28 14, 2 17, 26  
**Fabius dux Romuli** 6, 5  
**C. Fabius** 13, 27  
**M. Fabius** 13, 18 et 22  
**Fabius Buteo** 53, 7  
     — **Gurges** 27, 16 33, 14  
     — **consul** 17, 23 et 26  
**Fabius historicus** 51, 3  
**Fabius Censorius** 53, 7 54, 5  
**C. Fabius Dorsuo** 18, 18  
**Q. Fabius Maximus** 23, 23 25, 19  
     26, 7 27, 19  
**Q. Fabius Maximus** 56, 23 et 27 et  
     28 et 31 57, 5 sq. 59, 22 64, 27  
     65, 6 107, 1  
**Q. Fabius Maximus Servilianus** 86, 7  
     87, 3  
**Q. Fabius Labeo** 74, 26  
**Fabius Pictor** 35, 27  
     — **Hadrianus** 122, 5  
     — **legatus Caesaris** 149, 30 150, 4  
     et 6  
**C. Fabricius Luscinus** 31, 24 et 26  
     32, 20 et 28 33, 5 et 7 et 10 35,  
     11  
**Faesulani** 311, 16  
**Falconensis insula** 258, 3  
**Falernus** 23, 16  
**Falisci** 17, 10 48, 21 52, 6 55, 17  
**Famea** 80, 20 et 26  
**Fannius** 130, 3  
**Fauni Phicarii** 284, 31  
**Faunus** 1, 15  
**Fansta** 242, 22 243, 4 249, 5 sq.  
**Faustulus** 4, 10  
**Faustus** 351, 17  
**Felicianus** 252, 11  
**Felix** 186, 21  
**Ferentannum oppidum** 191, 7  
**Ferochanes** 400, 6 et 8 et 12

**Festus** 351, 7 et 12 et 13  
**Fidenae** 16, 18  
**Fidenates** 5, 17 7, 4 et 13 16, 15  
     182, 11  
**Filimer** 284, 24  
**Fimbria** 121, 6 128, 22 et 29 129,  
     3 sq.  
**Firminus** 173, 2  
**Firmus** 283, 15 et 22  
**Flaccus** 99, 6 et 19 128, 23  
**Flaminia** 197, 23  
**Flaminius** 52, 14 55, 21 56, 6 sq.  
     71, 15 73, 19  
**Flavia Domitilla** 203, 1  
**Flavianus** 192, 8 298, 26 354, 19  
**Flavius Clemens** 203, 1  
**Florentius** 262, 24  
**Florianus** 233, 29 234, 2  
**Flori monasterium** 569, 17  
**Floro** 474, 13  
**Formiae** 23, 17 35, 21  
**Fornae** 445, 30 446, 20  
**Feroterebronium** 227, 15  
**Fortuna** 269, 27 276, 7  
     — **muliebris** 13, 12  
**Fortunae fanum** 232, 12  
**Fraianus** 209, 18 et 21 sq. 212, 25  
**Franci** 114, 17 236, 18 242, 20  
     253, 15 280, 15 314, 4 320, 29  
     332, 13 350, 7 359, 5 et 7 404,  
     21 531, 16 sq. 532, 2 575, 2 et  
     6 et 14 567, 26  
**Francia** 531, 29  
**Frigidus** 302, 16  
**Frithigernus** 284, 1 et 3 et 8 et 11  
     et 14 et 16  
**Fronto** 216, 15 218, 15  
**Fucinus lacus** 115, 11  
**Fulgentius** 352, 8  
**Fulvia** 164, 30  
**Fulvius** 74, 14 94, 8  
**M. Fulvius** 73, 8 et 10 75, 2  
**Cn. Fulvius Centumalus** 50, 10

Fulvius Flaccus 49, 3 51, 29  
 Servius Fulvius Flaccus 89, 9  
 Q. Fulvius Flaccus 75, 19  
 Fulvius Flaccus 98, 20 99, 1 et 11  
 Cn. Fulvius 60, 9 et 11 61, 33 63,  
 14 64, 21  
 Q. Fulvius 62, 9 et 23 sqq.  
 M. Fulvius Flaccus 96, 28  
 L. Fulvius 71, 9  
 Q. Fulvius 38, 5  
 Servius Fulvius Nobilior 42, 23  
 Funarius 276, 1  
 L. Furfidius 122, 24  
 -Furius consul 71, 11  
 Furius tribunus 111, 6 et 12  
 C. Furius Placidus 44, 17  
 Furius Camillus 17, 5  
 Furius Camillus Scribonianus 185, 20  
 L. Furius 21, 15  
 Furnius 168, 2

Gabata 456, 26 460, 16 480, 10  
 Gabii 9, 8  
 Gabiniani 158, 7  
 Gabinus 138, 5  
 C. Gabinus 115, 13  
 Gabio 321, 14  
 Gabriel 458, 14  
 Gadir 368, 3 sq.  
 Gaesali 50, 26  
 Gaetuli 174, 16 181, 10  
 Gaetulicus 190, 30  
 Gaiso 254, 7  
 Gajus 184, 14 et 16 uid. Caligula.  
 Galama 102, 3  
 Galati 511, 21 et 23 547, 26  
 Galatia 74, 15 136, 6 175, 25 208,  
 10 266, 2 et 15 et 28 274, 11  
 355, 10 369, 13 382, 21 424, 18  
 429, 18 449, 2 499, 26 591, 22  
 Galba 126, 20 141, 17 et 25 189,  
 10 sq. 190, 30 191, 11

Galenus Pergamensis 215, 14  
 Galeria Faustina 215, 15.  
 Galerius 237, 3 et 6 et 5 238, 5  
 240, 16 et 18 sq. 241, 7 et 8  
 242, 9 243, 6 et 9 246, 24 250, 1  
 Galerius Maximianus 235, 16  
 Galilaei 265, 5 266, 19 267, 15  
 32 270, 25  
 Galla 282, 26 et 27 283, 1  
 Galla-Placidia 316, 20 et 30 352, 1  
 Gallaeci 88, 29  
 Gallaecia 90, 7 172, 16 173, 1  
 Galli 17, 29 18, 2 et 11 et 12  
 20, 21 et 26 21, 14 sqq. 25, 2  
 26, 5 et 6 et 12 28, 15 et 16  
 42, 4 48, 28 51, 15 et 16 et 17  
 et 28 52, 15 et 16 et 18 et 19  
 et 24 et 27 54, 14 et 15 et 16  
 59, 20 65, 18 73, 2 sq. 88, 3  
 100, 15 et 21 et 24 et 29 168, 1  
 106, 4 107, 24 et 26 108, 14 110,  
 13 131, 11 132, 9 139, 20 140,  
 27 143, 8 146, 22 et 27 sq. 147,  
 5 et 9 148, 2 et 7 et 16 et 31 149,  
 6 et 10 et 19 150, 5 151, 23 sq.  
 174, 23 190, 18 227, 25 232, 8  
 241, 3 257, 7 et 23 258, 5 et 11  
 et 21 259, 25 264, 19 294, 1  
 300, 26 326, 24 332, 19 336, 2  
 Belgici Galli 17, 14  
 Cisalpini Galli 48, 25  
 Senones Galli 17, 17  
 Gallia et Galliae 21, 1 et 7 36, 9 50,  
 55, 16 65, 17 100, 8 104, 10 et  
 105, 15 126, 4 139, 15 et 17  
 23 140, 10 et 28 141, 16 142,  
 143, 28 144, 4 et 5 et 15 145,  
 146, 31 147, 26 et 30 et 31 148,  
 et 26 149, 23 150, 9 153, 7 160,  
 164, 24 173, 25 182, 7 205,  
 217, 3 221, 13 222, 13 224,  
 227, 8 228, 24 229, 20 et 25 231,  
 et 9 et 15 232, 20 234, 8 et 14 et

- 235, 14 236, 10 et 14 237, 16 240,  
 17 257, 1 et 8 et 17 260, 15 261, 4  
 280, 23 289, 1 et 4 292, 18 et 27  
 300, 29 301, 20 312, 4 sq. 313,  
 22 314, 5 et 18 et 27 315, 13 et  
 14 et 19 317, 6 319, 22 320,  
 23 et 32 323, 4 331, 29 332, 19  
 341, 9 342, 22 342, 1 346, 8  
 349, 25, 349, 13  
 Gallia Cisalpina 50, 24 125, 8  
 Gallicus sapo 472, 18  
 Gallienus 228, 18 et 22 et 24 229,  
 13 et 18 230, 18 et 20 231, 3  
 242, 11  
 Gallonius Basilius 231, 4  
 Gallograeci 74, 16 et 20  
 Gallograecia 74, 14 130, 14  
 Gallus et Galla 50, 18 et 27  
 Gama 524, 18 529, 19  
 Gangrae 355, 13 et 15  
 Ganzacum 443, 6  
 Gardachus 520, 10  
 Garizim 25, 16  
 Garis 493, 31  
 Gauera 133, 1  
 Gaurus 23, 16  
 Gaza 459, 29 460, 2  
 Gazacenses 434, 15 et 22  
 Gazacote 434, 6  
 Gazari 477, 24  
 L. Geganius 111, 9  
 T. Geganius 13, 13  
 Gelimer 264, 23 365, 25 366, 8 et  
 20 et 21 et 29 377, 2 et 6 et 12  
 et 13 et 19 et 30 368, 16 et 18  
 369, 4 et 7 et 12  
 Gellius 131, 24 et 25  
 Gemoniae scalae 192, 25  
 Gennadius 340, 34  
 Genserichus 321, 22 322, 13 et 17  
 et 25 323, 13 326, 25 327, 5  
 330, 23 sq. 337, 28 338, 2 et 7  
 et 18 et 20 339, 13 et 17 et 19  
 341, 13 343, 28 349, 25 352, 5  
 357, 8 366, 7 369, 1  
 Gentius 76, 24 77, 8 et 12 78, 19  
 L. Genucius 19, 22  
 C. Genucius Clepsina 33, 15 35, 4  
 Genzo 406, 26 409, 6 et 8 sq.  
 Georgius 380, 24  
 Georgius Pisides 426, 8  
 Georgius turmarches Armeniorum  
 445, 12 sq. 450, 3  
 Georgius Syrus patricius 495, 7  
 -- Buramphus 499, 22  
 -- Alexandrinus 454, 24  
 Gepides et Gepidae 320, 17 et 20  
 331, 19 345, 17 347, 21 373, 21  
 et 25 376, 18 414, 23  
 Germani 106, 5 132, 10 139, 21 140,  
 9 et 12 et 17 et 18 141, 10 143,  
 26 147, 21 148, 33 175, 4 et 10  
 181, 4 183, 19 216, 18 et 22 218,  
 31 225, 5 228, 22 229 28 294,  
 8 320, 28 336, 23 422, 22 sq.  
 Germania 140, 13 143, 30 144, 3  
 173, 26 174, 1 et 4 193, 13 202,  
 15 206, 10 217, 12 280, 18  
 Germanica 439, 14  
 Germaniciani exercitus 191, 12  
 Germanicus 181, 3 et 23 182, 1 183,  
 9 187, 21  
 Germanus beatissimus 337, 1  
 -- socer Theodosii 391, 7 397, 5  
 et 23 et 27 418, 3 et 6 et 9 sqq.  
 419, 7 et 11 et 20 421, 16 et 22  
 et 25 423, 18 et 21 et 31  
 -- sanctissimus 500, 17 et 23 501,  
 32 506, 1 515, 3 et 7 516, 5  
 520, 1 et 19 521, 26 522, 4 et 11  
 et 23 541, 14 607, 28  
 Gerontius 315, 15 et 17  
 Geta 222, 8 et 16  
 Getae 284, 26  
 Gethsemanis 483, 15  
 Gildo 308, 24 et 27

- Ginedi 414, 17 sq.  
 Gipedes 406, 17 et 19 441, 3  
 Girba 228, 5  
 Gizid 471, 23 476, 6 512, 3 516,  
   1 sqq. 529, 8 530, 23 532, 16  
   535, 13 537, 28  
   — Masalma 516, 8 sqq.  
 Glaucia 110, 12 et 14 111, 5  
 Glaucus 6, 27  
 Glonazes 360, 8  
 Glycerius 346, 8  
 Godarius 284, 25  
 Golgotha 255, 7  
 Gomarius 278, 16  
 Gontharius 321, 21 322, 13  
 Gorda 361, 17  
 Gordia 392, 10 415, 31 416, 6  
 Gordianus 225, 12 et 13 et 18 226,  
   3 231, 1  
 Gorgonia 263, 9  
 Gothi 227, 12 228, 27 229, 27 231  
   5 232, 4 249, 13 253, 29 284,  
   10 et 18 et 20 et 22 et 25 285, 6  
   et 22 286, 8 et 27 287, 21 et 22  
   et 28 288, 12 et 15 289, 10 290,  
   7 291, 5 et 16 et 24 303, 18 307,  
   26 310, 28 311, 1 et 2 et 13 et  
   21 et 24 312, 7 et 9 et 10 et 28  
   313, 11 et 16 et 26 315, 23 317,  
   4 319, 23 320, 14 et 16 et 24  
   323, 7 et 12 326, 19 et 21 331,  
   20 et 29 332, 1 et 8 333, 9 et  
   18 et 20 et 23 341, 26 343, 1 et  
   5 345, 10 et 26 349, 6 et 9 359,  
   19 363, 6 368, 8 370, 18 et 28 sq.  
   371, 8 et 14 et 19 et 30 372, 28  
   374, 21 375, 4  
 Gothicus 284, 6 et 28  
 Gothograeci 501, 22 et 30  
 Graeca mulier 50, 19  
 Graecae litterae 216, 13  
 Graeci 42, 5 60, 20 171, 17 182,  
   28 192, 12 198, 22 201, 24 215, 27  
   248, 7 252, 17 272, 21 301,  
   567, 29  
 Graecia 29, 15 32, 14 34, 1 35,  
   16 et 19 63, 6 70, 22 74, 1  
   14 84, 3 116, 6 118, 5 120,  
   153, 25 155, 9 163, 27 165,  
   167, 31 169, 15 171, 5 185,  
   192, 11 229, 26 331, 5 341,  
   553, 16 569, 1  
 Graeculus 211, 10  
 Graetes 361, 10  
 Granus cf. Serenius Granus 228  
 Grata 282, 26  
 Gratianus 275, 22 276, 19 278,  
   281, 12 282, 3 et 20 285, 14 et  
   289, 8 290, 28 292, 15 et 21 et  
   et 28 293, 1 et 2 et 9 et 21 et  
   294, 16 298, 25 314, 15  
 Gratidius 116, 20  
 Gregoras 424, 9 425, 11 426, 8  
 Gregorius 353, 4 et 6 465, 10 et  
   466, 10 517, 14 521, 25 523,  
   et 26 529, 10 537, 21 541, 2  
   564, 3 566, 23 580, 3  
   — Cappadox Clusuriarches 488, 1  
   — oeconomus 592, 3  
   — Onomagulus 513, 10  
   — patricius Musulacii 586, 2  
 Gudoin 411, 6 417, 6  
 Gueser 448, 23  
 Q. Gulo 35, 27  
 Gundabundas 450, 9 et 13 451, 11  
   5 et 14  
 Gundabusan 450, 22  
 Gundibarus 342, 13 et 16  
 Gundicarius 323, 4 332, 19  
 Gundubadus 349, 14  
 Gundubatus 348, 23  
 Gymnosophistae 192, 15  
 Habas 499, 4 535, 5 et 11  
 Habdallas 474, 19 480, 15 482,

- 89**, 6 538, 28 539, 1 sq. 541, 19  
**22** et 28 sq. 542, 12 543, 5 et  
**9** 548, 18 et 27 et 30 549, 2 551,  
**9** et 31 557, 19 559, 7 et 8 et  
**1** 561, 18 593, 23 607, 21  
**bdallas** Kaisi filius 474, 19  
**abderachman** 532, 4  
**abdilbaziz** 511, 26  
**abdimelic** 516, 2  
**adria** 209, 18  
**adriani** pons 342, 3  
**adrianopolis** 327, 20 392, 22 471,  
**13** 592, 16 602, 3 608, 17 610,  
**10** 611, 33 612, 13 et 31  
**adrianus** 122, 6 203, 23 208, 17  
**210**, 28 212, 21 et 23 216, 10  
**281**, 18  
**adrianus** papa 572, 22 573, 8 582, 3  
**Aelius** Hadrianus 209, 17  
**Haemus** 134, 6  
**Haisini** 538, 7 et 9  
**Halamali** 350, 13  
**Halani** 317, 27 320, 28 321, 20 et  
**26** 322, 14 332, 12 340, 13  
**Halim** 468, 4 et 7 et 21 529, 21 537,  
**29** 538, 24 539, 1 541, 22 542,  
**29** et 31 551, 30  
**Hamar** 460, 14 462, 8 et 12 et 20  
**et 27** 463, 7 et 23 sq. 464, 23  
**Hamilcar** 40, 21 et 24 41, 8 43, 22  
**45**, 26 50, 8 53, 13 67, 10 71, 8  
**Hamuslim** 538, 1 et 25 541, 20 et  
**27** 542, 1  
**Hannibal** 38, 24 39, 4 et 6 et 13 et  
**16** et 17 et 24 40, 16 45, 26 53,  
**12** et 22 et 28 54, 1 et 4 et 12 et  
**21** sqq. 55, 6 et 7 et 21 56, 1 et  
**9** et 13 et 22 et 25 et 26 et 29 et  
**31** 57, 5 et 6 et 10 et 11 et 16  
**58**, 2 et 16 59, 18 et 24 sqq. 60, 7  
**et 9** et 11 et 13 et 15 et 16 et 21 et  
**24** et 26 61, 6 et 19 et 21 et 32 sq.  
**62**, 17 63, 14 et 27 64, 7 et 17  
**et 21** et 23 et 26 65, 2 et 5 et 6  
**et 12** et 21 66, 16 et 19 et 22 67,  
**1** et 3 et 14 68, 4 et 7 et 18 et  
**21** et 26 69, 3 et 6 et 10 et 16 et  
**21** et 23 71, 3 72, 6 73, 14 et  
**16** et 28 75, 3 106, 23 108, 13  
**132**, 4  
**Hanno** 38, 25 39, 24 40, 25 43, 9  
**46**, 20 47, 3 50, 2 63, 8 67, 10  
**Hasdrubal** 41, 8 44, 18 45, 2 54,  
**13** 59, 26 60, 27 sq. 61, 3 et 5  
**et 19** sq. 62, 19 64, 17 65, 14 sq.  
**66**, 6 et 8 et 11 et 16 67, 23 sq.  
**80**, 15 et 26 81, 15 et 29 82, 3  
**84**, 22  
**Haumar** 465, 4 502, 16 505, 29 513,  
**6** 514, 4 516, 6  
**Hebra** 19, 3  
**Hebraea** lingua 42, 20  
**Hebraei** 2, 5 3, 5 et 23 6, 20 7,  
**20** 251, 9 385, 29 424, 23 453,  
**22** 457, 9 516, 11 et 12 et 18  
**523**, 23 543, 9 559, 12 565, 8  
**Hebraica** 338, 15  
**Helena** 249, 8 251, 1 254, 6 260,  
**13**  
**Helias** 495, 12 496, 21 497, 8 et 13  
**— Spatharius** 494, 11 495, 4 et 25  
**Helice** 19, 3  
**Helicia** 410, 4  
**Helio** 320, 3  
**Heliodorus** 75, 17  
**Heliopolis** 474, 15 536, 5 544, 16  
**Heliopolitae** Damasceni 535, 18  
**Heliseus** eunuchus 567, 28  
**Heliseus** propheta 341, 5  
**Helladicus** 518, 21 et 23  
**Hellas** 259, 32 486, 5 536, 13 542,  
**19**  
**Hellespontus** 250, 6 276, 22  
**Helpidius** 423, 28 425, 19 et 25 et  
**30** 426, 2 567, 1 et 4 568, 1  
**et 3**

- Heluetii 139, 19 140, 4  
 Heluia 104, 23  
 Heluius 104, 26  
     — Pertinax 219, 22  
 Hemesa cf. Emesa 460, 20 et 26 et  
     28 461, 2  
 Henna 94, 11  
 Heptadacmon 459, 9  
 Heraclea 276, 24 610, 21  
 Heraclia 29, 26 233, 20 327, 20  
     354, 17 et 28 355, 2 404, 19  
 Heraclianus 315, 25  
 Heraclitae 468, 28 sq.  
 Heraclitus 91, 4  
 Heraclius 369, 28 394, 6 et 19 396,  
     12 et 28 et 31 398, 22 420, 21  
     424, 8 et 9 425, 9 sq. 426, 5 et  
     12 et 13 et 14 et 17 et 21 et 23 et  
     26 427, 3 et 13 et 15 et 22 et 25  
     et 26 et 27 et 28 et 31 et 32 428,  
     5 et 5 et 17 et 22 et 24 et 26 et  
     27 et 31 sq. 429, 11 et 19 et 22  
     et 27 431, 14 432, 32 433, 3 et  
     6 et 13 434, 6 et 13 et 26 435,  
     11 et 15 et 15 et 23 et 32 436,  
     19 sq. 437, 7 et 26 438, 19 sq.  
     440, 26 443, 2 448, 13 449, 18  
     452, 7 et 14 454, 3 et 4 et 7 455,  
     4 et 5 et 17 456, 17 457, 5 459,  
     4 et 5 et 7 et 10 et 31 460, 12  
     et 17 et 23 et 29 461, 6 462, 8  
     et 25 et 29 463, 2 et 6 et 10 et  
     18 et 27 464, 7 et 13 et 16 469,  
     1 472, 27 479, 14 480, 1 488, 23  
     489, 22 et 26 491, 22 529, 17 553, 13  
 Heraclii monasterium 590, 11  
 Heraclonae 455, 19 463, 31 464, 1  
     et 4 et 5 et 16  
 Herculanium 23, 17  
 Hercules 88, 25  
 Herculus 236, 12 237, 2 et 7 238,  
     7 239, 14 et 19 et 22 et 29 242,  
     1 et 10 —  
 Herculus Maximianus 242, 13 243,  
     13  
 Herdonius 14, 25  
 Herennius 24, 10 112, 2  
 Heria 512, 10  
 Hermechioni 352, 17  
 Hermenfredus 350, 10  
 Hermuchan 456, 27  
 Herodes 166, 6 520, 25  
 Herodes Atheniensis 211, 7  
 Herodianus 414, 31  
 Heruli 229, 2 331, 22 344, 1 345,  
     1  
 Hesperia 321, 23 472, 28 481,  
     28 521, 31  
 Hexapolis 469, 19 471, 20  
 Hezechias 6, 20  
 Hiamanites 536, 7 sq.  
 Hiarba 124, 10  
 Hiberi 85, 5 206, 15 375, 2 et 3  
     29 445, 2 476, 24  
 Hiberia 136, 4 sq. 481, 7 et 28 482,  
     30 548, 17  
 Hibindares 538, 10  
 Hibinubera 538, 12  
 Hiempsal 101, 19  
 Hierapolis 401, 29 421, 31 445,  
     454, 4  
 Hieria 452, 30 541, 1  
 Hierius Asinius 112, 1  
 Hiermuchthan 461, 11  
 Hiero 38, 6 et 7 et 10 et 15 48,  
     48  
 Hieroboam 3, 24  
 Hieron 547, 18 585, 31  
 Hieronymus 259, 7  
 Hieronymus 317, 12  
 Hierosolyma 9, 4 25, 15 42, 19 et  
     28 104, 20 125, 13 138, 4 141,  
     1 et 3 166, 6 179, 6 184,  
     et 13 187, 7 193, 27 194, 6 et  
     196, 3 et 16 199, 29 210, 31 211,  
     251, 2 325, 26 338, 16 369  
     415, 10 452, 12 452, 20 453  
     et 19 456, 28 460, 25 524, 9 530  
     559, 11 sq.

- Hierosolymitanus 462, 10 et 24 541, 4  
 Hierusalem 3, 24 8, 8 199, 31 452,  
     13 464, 24  
 Hiesdem 445, 18 451, 10  
 Hilaricus 350, 11  
 Hildericus 339, 16 356, 27  
 Hilerda 126, 6  
 Hillus 343, 17  
 Hiotaxis 508, 5  
 Hippo 289, 7 316, 18  
 Hippodromus 368, 28 369, 7  
 Hipponensis 322, 4  
 Hircanus 104, 21 sq. 138, 3 et 14  
     213, 8  
 Hiria 340, 11  
 Hirtius 162, 4 et 18 et 21  
 Hirtuleius 126, 2 et 5 et 22 et 29  
 Hisamitae 468, 27 sq.  
 Hisaucius 381, 22  
 Hiscem 536, 5 537, 29  
 Hisdigerdes 310, 9 319, 26  
 Hise Ibin Musae 548. 19 et 27 549, 3  
 Hisoes 515, 26  
 Hispani 42, 4 174, 22 190, 18 289, 19  
 Hispania et Hispaniae 50, 8 53, 23 54,  
     10 et 12 59, 26 60, 26 61, 5 et 19  
     62, 19 63, 16 64, 1 et 3 et 6 et 8  
     et 16 et 20 65, 9 et 10 et 12 et 17  
     sq. 66, 24 sq. 67, 4 72, 1 73, 7  
     et 10 74, 8 et 10 75, 19 et 21 et  
     24 79, 4 et 5 et 7 et 22 et 26 85, 1  
     88, 28 et 32 90, 6 et 13 92, 24  
     104, 15 119, 16 125, 19 et 24 126,  
     4 et 8 127, 3 128, 17 sq. 129, 6  
     143, 20 154, 10 et 14 159, 13 et  
     21 164, 24 172, 12 et 13 et 14 et  
     24 sq. 174, 19 et 27 189, 10 190, 15  
     205, 29 209, 17 229, 28 254, 6 273,  
     27 279, 1 289, 15 et 20 314, 24 et  
     28 315, 18 316, 23 317, 15 et 27  
     318, 6 320, 30 et 32 321, 19 327, 7  
     339, 22 350, 13 531, 32 532, 1  
     539, 10  
 Hister 18, 21 52, 29 76, 4 et 6 134,  
     12 227, 12 229, 1 283, 29 290,  
     10 301, 18 307, 8 405, 30 406,  
     3 et 29 410, 13 et 20 412, 25 413,  
     30 et 32 et 35 414, 20 417, 4 442, 9  
     477, 12  
 Hiulcas 247, 30  
 Hizid Lipsos 532, 17  
 Hobes 381, 1  
 Hoen 369, 23  
 Holophernes 9, 29  
 Homeritae 377, 1 457, 28  
 Homeritenses 376, 30  
 Homerites 377, 5  
 Homerus 3, 14 267, 7  
 Honglon 477, 17 et 30 478, 2  
 Honoratae 353, 9  
 Honoria 335, 25  
 Honorius 283, 3 294, 23 295, 23  
     301, 7 303, 15 304, 11 sq. 307, 2  
     et 7 et 23 et 26 et 29 308, 1 310  
     17 et 25 312, 3 sq. 313, 18 314, 7  
     315, 11 et 24 316, 14 et 16 et 22  
     et 25 et 29 317, 7 et 18 et 22 et  
     27 318, 8 et 9 et 11 et 20 et 24  
     320, 19 328, 21  
 Horatius Cocles 11, 21  
 Horatius Flaccus 176, 22 178, 5  
 Horatius Pulvillus 11, 1  
 Hormisda 238, 24 354, 26 356, 6 et  
     23 385, 16 et 20 398, 28 et 31  
     399, 25 et 26 et 27 et 29 et 31 400,  
     3 et 5 et 6 et 9 et 13 et 18 et 20  
     et 23 et 26 401, 3 et 5 et 6 et 7  
     et 9 424, 2 453, 32 454, 3 463, 20  
 Horodes 136, 1 sq. 152, 6 et 26 sq.  
     165, 27 sq.  
 Hortensius 154, 22 178, 15  
 Hosrohena 462, 30  
 Hostilianus Perpenna 227, 26  
 C. Hostilius Mancinus 68, 8 et 9 ei  
     17 et 25 89, 7  
 Tullus Hostilius 6, 29 7, 10

- Hotmen 465, 8 et 9 467, 30  
 Hulfias 284, 4 et 11  
 Huliare 366, 22  
 Humar 511, 26  
 Hunni 284, 21 285, 5 289, 11 290, 6  
 306, 21 307, 18 319, 18 322, 29  
 323, 12 326, 17 327, 16 sq. 331, 3  
 335, 2 345, 15 et 16 et 18 et 19  
 et 23 et 25 354, 11 355, 9 357, 12  
 361, 14 et 16 et 23 376, 11 380, 2  
 381, 2 384, 16 437, 2  
 Hunuricus 349, 25 350, 9 352, 3  
 Hydaspes 88, 1 215, 23  
 Hypatius 276, 23  
 Hyperborei 320, 15  
 Hypogothi 320, 16 et 22  
 Hyrcanicus 390, 24  
  
 Iacobitae 454, 5 et 17 et 30 564, 8  
 Iahidus 462, 30 363, 2 et 11 et 17  
 Ianiculum 7, 23  
 Ianium 99, 4  
 Ianus 1, 1 50, 4 172, 14 173, 24  
 177, 30 178, 3 179, 16 225, 19  
 Ibbas 359, 6  
 Iberes 476, 13  
 Ibraim 537, 31  
 Icelius 190, 23  
 Iconoclastae 606, 19  
 Ieiuniorum error 469, 9  
 Iesus Christus 178, 22 179, 1 181, 16  
 et 23 sq. 182, 14 184, 2 et 13 185,  
 15 193, 17 195, 32 207, 32 251, 10  
 317, 13 324, 33 369, 19 et 26 415,  
 20 516, 24 611, 31  
 Iettan 457, 27  
 Ignis templum 434, 19 et 24  
 Ildebaldus 374, 3  
 Ildicco 336, 2  
 Ili 4, 5 et 7  
 Ilias 188, 24  
 Lienses 128, 30  
  
 Ilium 129, 1 250, 6  
 Illyricum 76, 23 77, 3 et 8 188,  
 154, 19 168, 4 173, 31 216, 1  
 229, 20 231, 6 235, 14 236, 6 23  
 23 240, 19 241, 10 252, 31 252  
 et 29 255, 11 307, 27 311, 29 31  
 18 345, 26 391, 32 573, 2  
 Illyricus 128, 10 262, 3 291, 25 29  
 298, 26 312, 29  
 Illyrii 50, 11 et 12 et 13 et 15 77,  
 77, 29 78, 19  
 Illyrium 352, 27  
 Inarimi campi 130, 6  
 Indazarus 359, 24  
 Indi 174, 20 et 25 192, 14 214,  
 376, 28 et 31 378, 19 383, 15 454,  
 India 88, 1 206, 19 et 23 232, 9 374,  
 Indicus 391, 26 402, 15 411, 29  
 Induciomarus 146, 30 147, 24  
 Indus 88, 1  
 Ingenuus 229, 21  
 Insubres 52, 24 71, 6  
 Interamna 228, 2  
 Ioaddus 25, 15  
 Ionathas 92, 21  
 Iohannacis papa 501, 3  
 Iohannes Iudaeus 104, 20  
 — apices 611, 3  
 — apostolus 203, 3 204, 23  
 — armenius 366, 19 et 23 et 25  
 1 et 3  
 — Baptista 419, 25 544, 7  
 — Cateas 462, 29 sq. 463, 3  
 — Chrysoroas Damascenus 534,  
 541, 15  
 — comes 581, 19  
 — episcopus 377, 19  
 — episcop. Constantinopolit. 454,  
 — Giza 423, 32  
 — Logotheta 381, 15  
 — Mansur 522, 2 et 6  
 — monachus 301, 11 et 14 302,  
 — Mystaco 392, 3 402, 10 403



- Iohannes papa 358, 21 454, 22 455,  
 3 et 22 sqq. 359, 8 et 17  
 — papa Iohannacis 501, 2  
 — patriarcha 391, 11 403, 9  
 — patricius 487, 22 488, 1 et 3  
 — Pitzigaudin 476, 5  
 — princeps Africae 382, 5  
 — protospatharius 576, 8 577, 29  
 — sacellarius 567, 10  
 — sacellarius et Logotheta 575, 9  
 — Sanguinarius 373, 2  
 — Spatharius 496, 20  
 — syncellus 572, 29  
 — tyrannus 318, 25 et 30 319, 3 et  
 8 et 16 et 18  
 Ionas 522, 16  
 Iordanes 428, 8 536, 8  
 Ioseph 581, 16 594, 1 et 4 604, 23  
 Iosephus 194, 2 et 20 et 27 272, 10  
 Iouianus 273, 11 274, 25 276, 15  
 277, 8 317, 16  
 Iouius 307, 27  
 Iris 255, 8  
 Isacius 297, 11 288, 7  
 Isara 107, 10  
 Isauri 128, 5  
 Isauria 128, 18 208, 26 307, 19 466, 7  
 558, 8  
 Isauricus 128, 9  
 Isbaal Lachanodracon 564, 7  
 Isbaalithius 564, 5  
 Iscariotes 521, 8  
 Isidorus 325, 25  
 Isium 202, 19  
 Ismael 457, 20  
 Ismaelitae 271, 24  
 Israel 4, 26 323, 23 552, 8  
 Italia passim  
 Italica 209, 17  
 Italici 114, 18  
 Ithumamas 563, 29 564, 9 566, 3 et 6  
 Ituraeus 137, 23  
 Iuba 154, 27 159, 3 et 12 175, 30  
 Iuda Machabaens 92, 20  
 Iuda 599, 3  
 Iudacilius 114, 26  
 Iudaea 3, 24 6, 30 46, 13 138, 3  
 186, 22 187, 6 193, 19  
 Iudaei 9, 4 12, 28 34, 18 42, 17 47,  
 25 53, 3 92, 20 104, 20 113, 7  
 125, 14 138, 11 sq. 139, 10 166, 5  
 182, 16 184, 1 et 8 sq. 187, 8 193,  
 16 et 26 194, 2 et 9 et 20 et 26 sqq.  
 196, 18 199, 31 200, 2 203, 5 208,  
 13 210, 29 251, 10 253, 20 257, 21  
 267, 1 277, 6 315, 7 323, 19 et  
 20 et 21 et 25 sqq. 324, 15 362, 30  
 369, 2 377, 3 428, 10 458, 8 462, 14  
 464, 25 466, 21 546, 13  
 Iudith 9, 29  
 Iugurtha 101, 16 sq. 102, 9 et 20  
 104, 3 et 7 et 15 et 17 106, 1 126, 1  
 Iugurthina uictoria 107, 5  
 Iugurthinum bellum 106, 14  
 Iulia 222, 26  
 Iuliana 353, 8  
 Iulianesius portus 486, 7  
 Iulianus 220, 21 221, 5 et 12 236,  
 26 sq. 258, 9 et 14 et 19 et 22 et  
 27 259, 4 et 11 et 12 et 25 et 30  
 260, 4 et 6 et 11 et 12 et 20 et 23  
 et 30 261, 13 et 14 et 20 et 21  
 262, 18 263, 21 264, 8 265, 6 269,  
 10 et 27 270, 10 271, 32 272, 10  
 273, 13 et 16 274, 7 276, 5 et 7  
 et 13 et 14 277, 8 291, 19 329, 5  
 — tyrannus 362, 30 363, 1  
 — magistrianus 383, 19 384, 13  
 Iulii 2, 29  
 C. Iulius Caesar 12, 15 113, 12 114, 8  
 139, 14 140, 2 et 8 et 12 et 29  
 141, 13 sqq. 142, 7 143, 26 et 30  
 144, 21 145, 4 sqq. 146, 15 sqq.  
 147, 5 et 6 et 7 et 23 148, 5 et 6  
 et 7 et 18 sqq. 149, 23 150, 23 sqq.  
 151, 8 sqq. 153, 7 et 10 et 12 et

- 14 et 16 et 27 sq. 154, 7 et 8 et  
9 et 17 et 19 155, 3 et 16 et 20 sqq.  
156, 1 sqq. 157, 10 et 17 et 21 sq.  
158, 6 et 9 et 23 159, 10 et 17  
et 19 et 26 160, 12 et 13 et 21  
et 30 161, 1 et 4 et 6 et 7 et  
24 sqq. 163, 25 171, 1
- C. Iulius Caesar Octavianus Augustus  
12, 14 143, 5 et 9 et 10 et 22 et  
23 sqq. 162, 5 et 6 et 19 et 22 et  
23 et 25 163, 1 et 2 et 4 et 5 et  
14 et 15 et 16 et 19 et 24 164, 2  
et 7 et 12 et 20 et 21 et 22 et 27  
165, 13 et 15 et 18 et 19 et 21  
166, 9 et 10 et 12 et 15 et 20 et 21  
et 24 167, 6 et 7 et 8 et 32 168, 4  
et 9 et 10 et 11 et 25 sqq. 169, 8  
et 9 et 10 et 18 et 23 et 27 sqq.  
170, 3 et 4 et 5 et 25 sq. 171, 4  
et 8 et 9 et 19 172, 11 et 12 et 16  
et 20 173, 22 et 25 174, 17 et 19  
et 22 et 29 175, 2 et 3 et 13 et 23  
177, 25 178, 1 et 17 et 22 et 29  
179, 4 et 5 et 8 et 10 et 11 et 16  
et 20 180, 12 sq. 345, 1
- C. Iulius 189, 10
- L. Iulius Caesar 113, 24
- S. Iulius Caesar 111, 24
- L. Iulius Libo 36, 16
- Iulius Maximinus 224, 17
- M. Iulius Philippus 226, 9
- Iulus 2, 19 et 29
- Iunius Mauricius 204, 25 205, 1
- Dec. Iunius 59, 6 et 13
- M. Iunius Silanus 104, 11
- Decius Iunius Silanus 139, 5
- C. Iunius 46, 8
- Dec. Iunius Brutus 160, 20 162, 2 et  
4 et 13 et 22 163, 2 et 3 et 25  
164, 14 et 15 et 16 et 27
- L. Iunius Brutus 9, 20 10, 17 et 25  
et 29 11, 3 12, 4 et 6 160, 19
- Dec. Iunius Brutus 88, 28
- Decius Brutus 99, 5
- Brutus 125, 8
- Brutus Caesaris legatus 123
- Inno Moneta 17, 5
- Iuppiter 1, 2 9, 9 53, 17 63, 8  
231, 21 267, 33 277, 9 281
- Dodonaeus Iuppiter 34, 16
- Iusta 252, 26
- Iustina 252, 5 et 7 et 12 et 16  
et 19 et 24 292, 7 293, 3
- Iustinianus 343, 24 360, 2 et 7  
32 363, 2 et 12 et 16 et 17  
et 22 364, 1 et 3 368, 25 369  
368, 11 370, 24 et 26 372, 5 373  
et 29 376, 2 et 19 377, 14 378  
378, 3 et 7 et 29 379, 4 et 10  
20 380, 3 et 12 381, 1 382, 18  
6 et 14 et 21 et 27 390, 4 et  
391, 3
- ἰωάννης 480, 27 sqq. 481, 25  
22 et 30 482, 7 et 27 et 30 483, 25  
22 484, 15 et 22 et 27 sq. 485  
et 32 487, 4 et 6 489, 25 490  
et 12 et 15 491, 9 et 14 et 17 et  
492, 20 et 28 493, 6 et 13 et  
et 32 494, 1 et 23 et 25 495  
et 24 497, 10 et 11 et 25 et  
498, 7 506, 18 et 22 et 26 507  
et 9 et 12 508, 9 510, 7 et 8
- Iustiniani triclinium 585, 10
- Iustinus philosophus 213, 23
- imperator 357, 10 et 11 et 15 et  
358, 1 et 4 et 6 et 17 et 24 et  
359, 11 360, 22 et 26 361, 2 362  
384, 24 385, 16 et 19 et 21 et  
et 28 386, 29 387, 11 et 14 et  
389, 6 391, 4
- Thrax 382, 30
- Iustus 282, 7 et 12
- Iuturna 77, 28
- Iuuenalis 189, 29
- Iuuentius 93, 4 115, 7

- Kaison 457, 23  
 Kalonymum 365, 27  
 Kardarigas 392, 5 sq. 393, 3 394, 1  
 et 9 422, 9 424, 16 448, 30 449,  
 7 sqq.  
 Karlomanrus 532, 12  
 Karolus 532, 12 567, 25 575, 6 et 12  
 585, 26 586, 9 589, 6 604, 26  
 Kirnus 367, 31
- Labarum 245, 18  
 Labdon 2, 5  
 Labienus 111, 4 145, 8 146, 32 147, 2  
 et 4 et 5 et 19 159, 24 160, 7  
 — temp. imper. 228, 24  
 Lacedaemonii 29, 14 42, 6 58, 5  
 70, 26  
 Lachanodracon 557, 25 et 29 558,  
 21 sq. 566, 5 577, 29 579, 5  
 C. Laelius 67, 26 68, 2 73, 12  
 Laetorius 99, 9 123, 12  
 Laeuinus 29, 28 sq.  
 Laeuinus (in Macedonia) 61, 4 63, 6  
 Lamponius 122, 9 123, 23  
 Lampsacus 276, 29 277, 3  
 Lancia 173, 17  
 Lancinus 527, 24  
 Langobardi 320, 21 373, 19 375, 2 sq.  
 387, 3 389, 1 398, 9 513, 22 531, 15  
 561, 23  
 Langobardia 575, 9 sq.  
 Laodicea 516, 19  
 Larcus 12, 16  
 Lasbanum 437, 32  
 Latinus passim  
 Lateranus 221, 18 et 20  
 Latium 1, 5 9, 8  
 Latobogii 140, 5  
 Lauicanum iter 242, 2  
 Lauinia 2, 16 et 17 et 22 et 24  
 Lauinium 2, 17 et 25 sq. 88, 22  
 Acca Laurentia 4, 11
- Laurentius 336, 18 351, 17 et 25  
 Lauro 126, 12  
 Lazi 357, 29 et 31 358, 2 et 4 435, 28  
 437, 4  
 Lazica 441, 9 et 25 507, 1 508, 19  
 et 22  
 Lazice 399, 3 506, 30  
 Lemnus 552, 27  
 Leo 335, 11 338, 4 et 9 340, 2 et 5  
 341, 2 et 3 et 16 et 17 et 30 343, 7  
 et 20 sqq. 345, 25 346, 11  
 — imperator 502, 8 sqq. 506, 2 et  
 14 et 17 510, 13 et 20 513, 6 et  
 25 514, 26 et 28 et 30 515, 16 et  
 19 et 25 516, 1 et 4 et 10 et 12  
 et 18 et 28 517, 3 et 7 et 12 et  
 15 et 19 518, 4 et 19 et 30 520, 7  
 et 5 et 14 et 18 521, 27 522, 1 et  
 4 et 8 522, 24 sqq. 523, 1 sqq. 524,  
 1 et 2 et 3 et 26 525, 3 et 27 526,  
 6 et 8 539, 22 543, 29 sq. 557, 12  
 et 16 558, 5 561, 21 et 27 sq.  
 562, 19 563, 24 et 29 et 30 564,  
 16 565, 1 et 24 et 27 566, 7  
 572, 13 581, 28 582, 3 et 14 585,  
 26  
 — patricius Serantapichus 586, 22  
 — eunuchus 587, 15  
 — papa 586, 9 604, 29  
 — praetor Armeniacorum 599, 11  
 — praetor orientalium 607, 15 et 17  
 611, 2 612, 10 et 14 et 22 et 29  
 613, 5  
 Leontia Augusta 419, 28  
 Leontius 320, 9 343, 18 421, 29 422, 6  
 486, 2 et 14 et 19 et 24 sq. 487, 11  
 et 14 et 16 et 20 et 22 488, 10 et  
 16 et 20 491, 27 497, 24  
 M. Aemilius Lepidus 88, 8 89, 1  
 Lepidus (Marianus) 124, 26 125, 5 et 8  
 — (III uir) 162, 24 153, 5 et 14 et  
 17 et 19 164, 3 165, 15 166, 22  
 167, 4 et 9 sq. 172, 4 180, 6

- Leptis 68, 22 220, 29  
 Lesbus 517, 29 569, 21 590, 24  
 Lethe 398, 13  
 Leucadius 545, 16  
 Leucatium 454, 13  
 Lexouii 142, 14 143, 13  
 Libanitae 544, 18  
 Libanius 259, 2 et 4 271, 27  
 Libanum 474, 26 sq. 460, 19 481, 4  
 482, 2 544, 16  
 Liber 183, 22  
 Libitina 190, 13  
 Libo 154, 20 et 24 et 25 512, 19  
 Liburia 372, 8  
 Libya 134, 22 169, 26 321, 1 et 5  
 et 8 et 19 et 23 et 26 364, 5 et 8  
 et 15 et 19 366, 12 et 15 et 18  
 365, 19 369, 20 370, 10 et 12 375,  
 17 428, 18 539, 10 593, 25  
 Libyssa 75, 7  
 Licerius 342, 16 et 19  
 Licinianus 241, 26  
 Licinius 240, 5 241, 23 et 26 243, 6  
 et 28 246, 32 247, 9 et 27 et 30  
 249, 1 et 5 et 15  
 Licinius Crassus 67, 5  
 M. Licinius Crassus 132, 5 151, 28  
 152, 14 et 17 166, 1 169, 19 175, 23  
 P. Licinius Crassus 76, 16 et 22 94, 22  
 et 27 95, 1 et 7  
 — (Caesaris legatus) 142, 9 et 16 143,  
 15 et 23 sq. 152, 14  
 L. Licinius Lucullus 79, 1 128, 20  
 et 27 129, 12 et 17 130, 1 et 19  
 et 23 sqq. 131, 7 132, 20 et 27  
 et 31 133, 12 et 23 134, 4 et 14  
 et 17 135, 7 152, 8  
 M. Licinius Lucullus 131, 7  
 Licinius Metellus 101, 8  
 Licinius Mucianus 197, 4  
 L. Licinius Murena 139, 6  
 Licinius Valerianus Colobius 229, 6  
~~Ligana silua~~ 231, 11  
 Ligeris 142, 22  
 Ligures 52, 1 54, 21 73, 4 74, 1  
 et 22 220, 4  
 Liguria 341, 22 344, 14 38, 1  
 371, 27  
 Lilybaeum 44, 19 45, 2 et 5 46,  
 et 22 47, 5  
 Lingones 237, 17  
 Lipara 39, 12 40, 22 96, 22 101,  
 359, 16  
 Litargum 362, 26  
 Litherius 150, 12  
 Lithosoria 560, 12  
 Liticiani 332, 14  
 Litorius 323, 10 326, 16  
 Liuia 177, 14 179, 23 180, 11  
 Liuus 26, 13 153, 18 178, 5  
 et 28  
 — Salinator 65, 17  
 — Drusus 112, 2  
 Locris 16, 30  
 Lodoïn 350, 7  
 Lolius 122, 29  
 Lollianus 230, 6  
 M. Lollius 175, 26  
 Lollius Gentianus 220, 5  
 Longinus 351, 1  
 Loriae 214, 31  
 Lucani 22, 34 28, 13 31, 16 33, 11  
 112, 18 113, 26 189, 29  
 — montes 44, 7  
 Lucania 22, 35 29, 27 33, 24 232, 5  
 239, 27 242, 4 313, 6 374, 13  
 Lucas 378, 25  
 Luceria 153, 11  
 Lucius 109, 11  
 Lucretia 9, 13 et 19 10, 18 et 21  
 Lucretius 123, 15 153, 22  
 Spurius Lucretius Tricipitinus 9, 11  
 10, 31 11, 3  
 Lucrinus 23, 15  
 Ludus matutinus 202, 21  
 Lugdunensis urbs 256, 32

- Lugdunum 150, 14 175, 2 221, 13  
 222, 11 292, 27  
 Luna 99, 12 171, 11  
 Lupus Trecasenus 336, 25  
 Lusitani 74, 9 79, 10 et 22 85, 1 et  
 16 sqq. 87, 4 88, 29 104, 15 160, 10  
 Lusitania 79, 12 126, 16 et 23  
 Lutatii 123, 10  
 Lutatius Catulus 46, 15 et 20 47, 2  
 et 11  
 Q. Lutatius Catulus 47, 14 48, 5 107, 9  
 108, 12 et 25 122, 22 125, 1 et  
 11 et 16 128, 14 131, 4  
 Lybia 208, 15  
 Lycanthropi 590, 31  
 Lycaonenses 590, 31 591, 4  
 Lycaonia 598, 8 605, 12  
 Lycia 128, 2 198, 1 467, 7 473, 19  
 547, 6  
 Lyco 31, 20  
 Lydi 434, 20  
 Lydia 584, 12  
 Lysias 565, 9  
  
 Macarius 251, 14 et 30  
 Macca 482, 21.  
 Maccha 541, 19 et 30  
 Macedones 70, 21 71, 16 et 17 77,  
 16 et 23 228, 26 525, 25  
 Macedonia 29, 16 60, 18 et 22 et 27  
 61, 4 et 17 et 18 63, 6 et 12 75,  
 27 76, 1 77, 6 79, 6 83, 3 et 7  
 84, 23 et 27 104, 14 116, 6 125,  
 20 127, 18 et 24 128, 18 131, 7  
 134, 4 et 10 153, 26 163, 26 164,  
 4 227, 22 229, 26 231, 6 232, 3  
 248, 3 253, 1 287, 20 331, 4  
 517, 29 543, 12 586, 4 606, 10  
 611, 3  
 Macedonicum bellum 127, 16 132, 20  
 134, 16  
 Macedonicus 70, 17 72, 3 76, 17  
 Macedonius 77, 29 351, 10 353, 16  
 354, 19 355, 12  
 Macha 537, 27  
 Machabaei 75, 18  
 Machan 483, 14  
 Machares 136, 18  
 Macrinus 223, 10  
 Macrobius Scribo 425, 16  
 Madena 206, 22  
 Madi 549, 2 561, 22 et 27 564, 5  
 et 16 565, 1 564, 11 568, 9 569, 13  
 Madianites eremus 457, 24  
 Maecenas 176, 20  
 Maecenatiana 188, 23  
 Maeonia 130, 6  
 Maeotis 229, 3 285, 3 476, 11 et  
 16 sq.  
 Magistriannus 416, 20  
 Magna 223, 15  
 Magnaura 408, 25 473, 29 510, 33  
 563, 17 570, 7 574, 27 589, 12  
 598, 28 607, 13  
 Magnentius 254, 1 et 3 et 23 256,  
 11 et 14 et 23 et 26 et 28 260,  
 16 261, 17 262, 27  
 Magnesia 73, 18  
 Magnus 257, 27  
 Mago 61, 5 64, 6  
 Magontiacum 224, 19 228, 26 230, 5  
 Maharbal 58, 5  
 Mahrnam cf. Marhuam 480, 7 535, 7  
 536, 4 537, 22 et 25 et 26 539, 7  
 Maiorianus 340, 9  
 Maiorica 368, 6  
 Maiuma 529, 28  
 Malaberga 350, 9  
 Malacopea 591, 30  
 Malagina 574, 2 584, 10 590, 4  
 Mama 501, 24 532, 25 533, 8 et 9  
 545, 13 546, 5 547, 26 579, 14  
 580, 28 582, 17 595, 21 612, 28  
 Mamalus 567, 25  
 Mamercus 130, 4

- Mamertini 38, 5  
 Mamertium oppidum 94, 8  
 Mammaea 224, 13 et 23  
 Manasses 6, 30 25, 16 46, 14  
 Manes 553, 24  
 — Cybireotensium praetor 523, 16  
 Mangana 547, 31  
 Manichaei 359, 24 et 26 360, 4 et 7  
 et 10 529, 23 599, 6 605, 11  
 Manis, 558, 10  
 Manlius Capitolinus 18, 9  
 L. Manlius Vulso 40, 19 41, 4 45, 23  
 T. Manlius Torquatus 49, 10. 51, 29  
 60, 23 61, 2  
 M. Manlius 80, 5 81, 13  
 Manlius tempore Sertorii 106, 2 106, 9  
 126, 3  
 A. Manlius 48, 5  
 L. Manlius Censorinus 80, 4  
 Cn. Manlius 13, 18 et 22  
 T. Manlius 60, 29  
 Manlius Torquatus 22, 2 et 4 et 9  
 L. Manlius Torquatus 20, 25 et 28  
 Mansur 530, 20 541, 16  
 Manuel 461, 23 et 26 et 29  
 Manzeron 530, 22  
 Marcella 581, 4  
 Marcelliani 533, 24  
 Marcellinus 155, 20 253, 29 254, 2  
 castrum Marcellorum 578, 30  
 Marcianopolis 394, 26 395, 6 408, 21  
 Marcianus 322, 24 330, 9 et 19 336,  
 7 et 10 et 14 337, 22 339, 24  
 340, 1 et 18 382, 9  
 Marcionista 418, 27  
 Marcus 74, 22  
 Ancus Marcius 7, 19 9, 4  
 C. Marcius 13, 2 21, 4  
 Marcius Philippus 75, 1  
 Q. Marcius 100, 28  
 L. Marcius Philippus 111, 24  
 Q. Marcius Rex 100, 28  
 Marcomanni 174, 6 229, 16 331, 21  
 Marcomannicum bellum 217, 46  
 Marcomedi 206, 17  
 Marcomones 140, 16  
 Marcus 211, 8  
 Mardaitae 474, 25 490, 11 et 12  
 491, 4 et 11 et 15 492, 2 512, 10  
 Mardasan 512, 17  
 Mardonius 258, 25  
 Mares 269, 28 270, 1  
 Marhuam cf. Mahruam 450, 11 et 12  
 25 et 28 et 29 et 31 535, 15 et 16  
 19 et 22 538, 2 et 13 et 17 et 18  
 Maria 318, 18 336, 15 514, 30 et 31  
 12 528, 27 et 28 et 29 581, 18  
 567, 21 575, 4 580, 14  
 Marianae copiae 115, 9  
 — partes 121, 18  
 Mariani 110, 29 128, 22 130, 22  
 Marianus 524, 14 527, 1  
 Marin 423, 3  
 Marinianus 493, 15  
 Marinus 510, 6  
 C. Marius 102, 15 et 17 104, 8 et 9  
 16 107, 5 et 14 109, 11 et 12  
 109, 18 et 29 110, 2 et 13 et 14  
 et 27 sq. 111, 2 et 4 et 12 112,  
 13 et 20 et 31 sq. 115, 10 116,  
 12 et 17 et 20 et 24 117, 2 et 3  
 119, 10 et 13 et 21 120, 1 et 2  
 et 9 sqq. 121, 21 et 26 et 28 et 29  
 26 123, 14  
 M. Marius 123, 9 et 13 129, 6 et 7  
 130, 21 et 23 et 26 305, 16  
 Marius tyrannus 230, 7  
 Marrucini 112, 17 115, 14  
 Mars 4, 21 51, 26 268, 1 270  
 Marsi 112, 1 et 17 113, 11 et 12  
 22 et 31 114, 16 115, 11  
 Martina Augusta 428, 6 et 7 et 8  
 455, 18 463, 30 et 31 464, 1  
 5 et 14  
 Martinianus 248, 2 et 16  
 Martinus 289, 5 294, 14 384

- E** 394, 30. 395, 1 et 3 et 8 et 19  
**E** 456, 11 et 13 et 18 468, 16 472, 4  
**E** martyropolis 398, 3 et 20 400, 30  
**E** 438, 30  
**E** marusa 398, 16  
**E** maruthas 310, 20 319, 25  
**E** maruzas 398, 4  
**E** masalaeum 505, 12 et 21 et 24 et 28  
**E** masalmas 493, 13 499, 25 502, 14  
**E** et 23 503, 18 504, 7 et 15 et 17  
**E** et 24 et 25 et 26 505, 2 506, 5  
**E** 510, 19 et 26 514, 4 516, 8 517,  
**E** 19 520, 14 et 16 523, 2 et 4  
**E** mascelzer 308, 26 et 30 309, 25  
**E** masinissa 67, 26 et 27 69, 4 76,  
 20 80, 28 81, 10 et 12 et 15  
 102, 23  
**E** massicus 23, 16  
**E** massilia 8, 7 105, 25 154, 4 et 17  
 242, 23  
**E** massiliensis 74, 13  
**E** mauias, uid. muhauias 517, 21 519,  
 4 520, 7 523, 12 et 31  
**E** mauias 288, 21  
**E** maunia 493, 15  
**E** maurtius 321, 14  
**E** mauri 102, 21 103, 8 104, 2 124,  
 11 155, 11 228, 9 283, 16 et 21  
 338, 3 et 24 382, 10 474, 26  
 486, 8  
**E** maurianus 466, 24  
**E** mauricius 397, 1 et 31 390, 33 391,  
 4 sqq. 392, 8 sqq. 394, 23 396,  
 10 399, 1 402, 3 et 10 403, 4  
 et 5 et 9 et 10 et 17 404, 23 405,  
 13 et 29 406, 28 407, 5 408, 10  
 et 28 409, 12 410, 8 et 10 et 25  
 411, 3 et 12 412, 18 et 20 et 26  
 413, 20 et 22 et 24 414, 24 415,  
 3 et 16 et 21 et 26 et 28 416, 17  
 et 25 et 26 417, 3 418, 7 et 11  
 et 27 et 29 419, 2 420, 3 sq.  
 et 8 et 13 et 23 et 26 421, 7 et  
 12 423, 10 et 30 424, 13 427,  
 21 444, 32  
**E** mauritani 382, 1  
**E** mauritania 43, 23 159, 3 175, 30  
 283, 16 et 17 et 23 368, 1 375,  
 19 426, 9 455, 25  
**E** maurophori 537, 24 538, 23 540, 9  
 542, 2 543, 13 544, 22 et 29  
 564, 18 568, 9 591, 27  
**E** maurus patricius 494, 2 495, 27  
 496, 20 et 23 et 28  
**E** maurusii 366, 29 et 32 369, 17 et  
 30 sqq. 370, 5 375, 18 398, 12  
**E** maxentius 240, 7 241, 28 242, 8  
 et 14 sq. 243, 4 et 28 et 30 246,  
 9 et 15 et 21  
**E** maximianus 236, 23 et 12 237, 2 et  
 22 238, 7 240, 8 241, 4 243, 10  
**E** maximianus herculus 242, 3  
**E** maximinus 224, 27 225, 16 243, 29  
 246, 32 247, 2 556, 4  
**E** maximus 240, 19 241, 9 259, 7 271,  
 2 292, 15 et 22 et 26 293, 5 et  
 22 et 27 294, 1 et 8 et 10 et 13  
 et 16 et 19 et 23 301, 6 315,  
 17 sq. 337, 23 338, 1 et 6 et 8  
 455, 29 456, 12 et 19 472, 6 et 10  
**E** maximus tyrius 214, 28  
**E** mazaca 181, 9  
**E** mazari 396, 14  
**E** mean 395, 1  
**E** mechinia 91, 9  
**E** medi 4, 27 392, 13 520, 12  
**E** media 95, 24 481, 27 520, 9 547, 9  
**E** medica regio 394, 20  
**E** mediolanensis 371, 28  
**E** mediolanum 52, 25 73, 2 228, 27  
 230, 22 239, 23 241, 23 292, 9  
 296, 5 304, 12 309, 11 335, 2  
 341, 22 345, 17  
**E** mediterranea 491, 25  
**E** mediterranei 456, 30  
**E** medullius mons 173, 3 sq.

- Mena** 147. 14  
**Menechus** 240. 22  
**Meneis** 124. 20 et 25  
**Menelaus** 20. 21 408. 7 440. 14  
 441. 15  
**Mennius** 10. 18 128. 20  
**Ment** 400. 4  
**Mentia** 15. 17 146. 5 et 17  
 — *profectus* 412. 1  
**Mentius** 142. 14 147. 14  
**Mentis** 170. 23 472. 20  
**Mentorius** 145. 20  
**Mentus** 220. 4  
**Mentulus** 240. 1  
**Mentulus** 170. 14 et 15 et 17 452. 2  
**Mentulus** 140. 14 202. 4 203. 3  
**Mentulus** 100. 10 340. 14 347. 9  
 348. 22 349. 4 418. 13 et 25  
**Mentus** 100. 9  
**Menturania** 131. 10 132. 4 208. 21  
 209. 21 209. 25 220. 5 et 29  
 220. 17 230. 30 232. 6 370. 20  
 370. 25 422. 31 462. 17 474. 24  
 475. 31 481. 20 482. 23 527. 2  
 535. 22 539. 4 et 29 564. 19  
 565. 10  
**Mentus** 79. 14  
**Mentulus** 146. 13  
**Mentulus** 28. 6 49. 22 166. 16 sq.  
 167. 5  
**Mentus** 75. 4  
**Meta sudana** 202. 21  
**Metapontus** 131. 15  
**Metarius** 65. 21 66. 8 232. 12  
**Metone** 114. 2 165. 25  
**Metus Fufetius** 7. 6 et 13  
**Metra** 535. 13  
**Metrophanes** 139. 4  
**Metropolitani** 562. 2  
**Metropolitae** 445. 20  
**Mettus** 110. 20  
**Mettus Pompeianus** 198. 8  
**Mineus** 404. 24  
**Mina aurea** 301. 2  
**Michael** 304. 21 350. 10 361. 7  
 370. 4 402. 3 et 12 et 30  
 et 27 et 31 405. 2 et 3 et 24  
 et 72 407. 25 et 408. 23  
 et 23 412. 1  
**Michael Archangelus** 554. 4  
 — *Corrigalimus* 402. 4 403. 10  
 — *Lachanodracon* 551. 23 et 24  
 — *Melissenus* 551. 23  
**Minea** 207. 14  
**Mineus** 97. 14 101. 17  
**Minas** 334. 10 349. 14  
**Minegulus** 128. 25  
**Minnus** 344. 2 535. 3 573. 9  
**Milennarius** 273. 11  
**Mio** 335. 1  
**Mium** 547. 12  
**Miohis** 335. 5  
**Miserna** 247. 24  
**Miserna** 99. 5 164. 11  
 — *Chalcidica* 202. 20  
**Mio** 170. 4  
**Miserna** 368. 6  
**Minos** 134. 19  
**Minturnae** 93. 27 117. 5  
**Minturnenses** 117. 6  
**Misidia Vestalis** 22. 15  
**Misnius** 73. 4  
 — *centurio* 30. 5  
 — *Fundanus* 210. 10  
 — *Rufus* 52. 29 104. 13  
 — *tribunus* 93. 6 98. 17  
**P. Minucius** 13. 13  
**Misam** 227. 13  
**Misenum** 99. 17 sq.  
**Misenus portus** 23. 14  
**Misthia** 499. 1  
**Mithridates** 57. 24 94. 24 116. 1  
 117. 14 et 19 118. 2 et 13 et  
 119. 1 et 4 et 11 124. 13 125. 24 et  
 129. 4 et 5 et 10 sqq. 130. 3 et



- et 30 131, 8 132, 22 133, 2 et 3  
et 4 et 5 et 22 134, 14 135, 8 sqq.  
136, 10 sqq. 137, 4 et 15 139, 9  
158, 27 sq. 175, 17
- Mithridaticum bellum** 116, 12 et 18  
118, 7 132, 19 134, 16 139, 7
- Mizizium** 472, 21 et 24
- Moabitis** 542, 30
- Moalabe** 516, 7 sqq.
- Modogisclus** 320, 30 321, 20
- Modrina** 531, 3 533, 21
- Moesi** 119, 3
- Moesia** 130, 5 182, 6 227, 28 228, 24  
233, 9 et 11 sq. 234, 15 238, 23  
331, 4 347, 18
- Moesii** 173, 31
- Moguntiacum** 185, 4
- Molossus** 31, 21
- Moluius pons** cf. **Mulvius** 246, 8 et 16
- Monetarii** 233, 1
- Monobasia** 536, 13
- Monocartum** 397, 5
- Monocrator** 247, 14
- Monophysitae** 535, 28
- Monotes** 528, 12
- Monothelitae** 455, 1 et 23 et 26 456,  
22 462, 26 529, 16
- Montani** 516, 12 et 15
- Monutes** 533, 7
- Mopsocrene** 262, 22
- Mopsuestia** 491, 13 489, 8
- Mopsuestenses** 559, 10
- Morini** 141, 7 142, 14 144, 8
- Moropaulus** 490, 20
- Mothus** 459, 19
- S. Motius** 250, 22
- Moyen** 323, 21
- Moyses** 2, 10 457, 12 548, 24 569,  
14 570, 5 573, 3
- Mualabitus** 559, 8
- Muchas** 459, 14
- Mucius** 11, 8 76, 3  
— **Scaeuola** 101, 8
- Mucthar** 480, 3 481, 18 sq. 482, 16
- Mucthesian** 565, 4
- Muhammed** 438, 20 452, 15 457, 5  
458, 1 459, 12 467, 33 473, 18  
484, 5 et 7 et 24 485, 30 489, 18  
530, 5 et 13 537, 28 538, 28 540, 7  
541, 17 et 29 542, 8 549, 2 569, 13  
593, 22 607, 19
- Muhauias** 463, 7 464, 1 465, 21 et 32  
466, 1 et 9 et 11 et 15 et 19 et 27  
467, 4 468, 1 et 3 et 7 et 13 et 22  
et 25 469, 22 et 25 et 28 sqq.  
470, 6 et 8 et 10 et 14 sqq. 471, 7  
et 21 sq. 474, 29 475, 9 476, 1  
sq. 481, 17 et 21 532, 24 539,  
12 et 14
- Muhdar** 457, 22 sq.
- Muluius pons** cf. **Moluius** 220, 21
- L. Mummius** 79, 12 81, 19 83, 11  
84, 2 et 24 et 30
- Munda** 159, 25
- Mundus** 376, 18
- Murgum** 236, 7
- Mursa** 229, 21 254, 25 256, 14
- Murzulis** 476, 22
- Musabus** 482, 15 et 18
- Musae** 270, 19
- Musatius** 406, 20
- Musolani** 174, 16
- Musonius** 190, 1
- Mustaco** cf. **Mystaco** 402, 10
- Musulanii** 195, 12
- Mutina** 162, 2
- Mutinense bellum** 162, 11
- Myacii** 499, 14
- Myra** 576, 20 592, 27
- Myriangelus** 382, 21
- Myrina** 208, 8
- Mysia** 354, 10 375, 30 376, 6 394, 24  
411, 14
- Mystaco** cf. **Mustaco** 392, 3

- Nicotiana* 27, 213  
*Nicotianaceae* 4, 5  
*Nicotia* 278, 24 268, 11 et 26 317, 5  
*Nicotyas* 112, 14  
*Nictas* 443, 26 454, 1 et 4  
*Nictes* 1, 6 234, 22  
*Nictinotus* 145, 9 322, 5  
*Nictis* 164, 25  
*Nictus* 278, 12  
*Nictinotus cyprinus* 264, 2  
*Nictus* 374, 28 385, 14 et 19 et 23  
 387, 1 389, 31 402, 5 et 10 et 11  
 et 12 et 15 403, 1 421, 13 et 16  
 et 17 422, 11 et 15  
*Nictus* 232, 28 238, 16 et 24 et 27  
 240, 5 243, 5  
*Nictus* 244, 23  
*Nictus* 25, 10  
*Nictus* 374, 1 371, 3 372, 2 et 3  
 et 21  
*Nictus* 371, 4 372, 6 453, 17  
*Nictus* 453, 25  
*Nictus* 476, 18 490, 22 547, 5  
*Nictus* 299, 26  
*Nictus* 12, 27  
*Nictus* 140, 16  
*Nictus* 353, 1 et 19  
*Nictus* 189, 17  
*Nictus* 488, 11  
*Nictus* 501, 26  
*Nictus* 312, 21 313, 2  
*Nictus* 256, 9  
*Nictus* 187, 28 sq. 188, 1 189, 11 190,  
 20 191, 9 192, 2 sq. 193, 24 194, 1  
 201, 16 202, 26 207, 27 208, 3  
 217, 1 221, 23 225, 11 227, 5  
 229, 9 238, 9  
*Nictus* 189, 25  
*Nictus* 203, 22 204, 30 205, 13 209, 4  
 219, 19  
*Nictus* 141, 2 145, 30 147, 1 et 15  
 et 21  
*Nictus* 451, 5  
*Nictus* 446, 21 451, 2  
 505, 6  
*Nictus* 278, 1 279, 20 280, 1  
 312, 16 313, 2 315, 11 317,  
 24 404, 12  
*Nictus* 374, 14 et 15  
*Nictus* 189, 17  
*Nictus* 236, 6  
*Nictus* 471, 12 et 14 et 15  
 328, 13 330, 25 331, 30 332,  
 340, 22 345, 4 377, 6 378, 23  
 386, 14 et 16 et 28 390, 30  
 390, 6 et 26 391, 3 et 28  
 393, 1 et 13 et 20 395, 12  
 397, 23 et 32 398, 21 399, 30  
 400, 11 et 28 401, 1 et 12  
 402, 16 et 18 et 31 403, 34  
 404, 3 et 16 et 16 et 20 et 26  
 3 et 13 406, 16 408, 13 411,  
 et 29 613, 5  
 — *Egumenos* 504, 5 et 19 et 25  
*Nictus* 424, 9 425, 12 426, 10 428,  
 531, 2 533, 20 533, 7 536, 21 537,  
 565, 17 574, 22 579, 6 et 13 580,  
 24 et 27 585, 5 et 13 586, 20 589,  
 — *Triphylinus* 589, 23  
 — *Xylinites* 515, 14 et 21 et 22  
*Nictus* 189, 17  
*Nictus* 498, 22 502, 26 503,  
 607, 6 et 9  
*Nictus* 78, 25 94, 24 117, 165  
 128, 20  
*Nictus* 128, 23 239, 22 248,  
 252, 9 259, 1 et 3 et 7 et 11 et  
 505, 26 512, 18 525, 13 530,  
*Nictus* 75, 7 214, 28 264,  
 454, 13  
*Nictus* 135, 26 227, 13 312  
*Nilus* 252, 4 413, 5  
*Niniue* 443, 13 445, 11  
*Ninus* 2, 9  
*Nisibis* 133, 15 et 23 392, 12 541,

- Nitria 283, 12  
 Nizarus 457, 21  
 Nola 60, 13 64, 23 179, 21 338, 27  
 Nolani 372, 9  
 Nomentana 189, 19  
 Norbanus 121, 9 et 11 122, 2 et 26  
 Noricum 173, 31 228, 17 344, 3  
 Nouae 410, 13 426, 16  
 Nouatiani 324, 19 et 23  
 Nouellus Caesar 341, 19  
 Nouns 427, 22  
 Nubitenses 565, 11  
 Nucarina ciuitas 351, 26  
 Numa 6, 27 7, 19  
 Numantia 88, 12 90, 2 et 13 et 23  
 91, 9 92, 7 et 12 et 15 et 25 93, 1  
 96, 17 273, 27  
 Numantini 87, 11 88, 15 et 16 sqq.  
 90, 5 et 6 et 11 et 28 91, 2 et 17  
 et 29 sq. 92, 8 93, 4 274, 3  
 Numerianus 234, 24 et 27 235, 5 et  
 23 236, 2 sqq.  
 Numidae 44, 26 56, 19 67, 16 et 21  
 69, 4 73, 6 76, 20 80, 28 101,  
 16 et 17 103, 9 et 28 104, 3  
 274, 3 375, 19  
 Numidia 43, 22 97, 13 102, 11 106, 1  
 124, 10 273, 28 366, 31 455, 25  
 Numitor 3, 26 et 27 et 28 4, 3 et 16  
 Nymphion 439, 7  
 Nymphius 392, 4  
 A. Nunnius 110, 11  
  
 Obsiacus 527, 12  
 Obsicianenses 564, 3  
 Obsicin 586, 5  
 Obsicium thema 497, 6 499, 14 501,  
 1 et 8  
 Obsicius 482, 11 496, 14 501, 22 et  
 29 527, 11 530, 27 581, 20  
 606, 5  
 Obsidius 115, 15  
  
 Oceanus 66, 25 105, 15 142, 10 et  
 21 et 23 144, 6 et 24 152, 28  
 172, 17 et 23 et 24 173, 2 236,  
 18 280, 12 404, 11 476, 12 539, 9  
 Ocriculum 9, 8  
 Octavia 168, 10 189, 2  
 M. Octavius 119, 21  
 Octavius tribunus 93, 5 sq.  
 — Caesaris legatus 154, 19 et 20 et  
 23 et 24 155, 1  
 — pater Octauiani 162, 6  
 Octodurus 141, 19  
 Odaenatus 230, 16 sq. 232, 28  
 Odeum 202, 19  
 Odouacer 343, 29 344, 10 et 13 et  
 18 et 25 et 28 345, 7 347, 9 et  
 29 348, 3 et 10 et 20 et 29 349,  
 3 et 17  
 Odyssi fines 478, 24  
 Odysopolis 354, 12  
 Oenomaus 131, 18  
 Olibriones 332, 13  
 Olibrius 291, 1 304, 17 341, 30  
 342, 13  
 Olympias 243, 25  
 Olympius 352, 10  
 Olympus 31, 3 74, 15 128, 3 130, 28  
 Onias 34, 18 47, 25 53, 3 66, 28  
 Onogundurenses 476, 9  
 Opilius Marcinus 223, 5  
 Opimius 99, 10 et 21  
 Oppianus 218, 16  
 Oppius Sabinus 202, 3  
 — tribunus 72, 11  
 Opsicin 533, 29  
 Opuntii 208, 9  
 Orcades 186, 9  
 Orestes 343, 28 344, 14 et 21  
 L. Orestes 96, 20  
 Orgetorix 139, 22  
 Origenes 224, 14  
 Oriti 208, 9  
 Orosius 4, 25 202, 27

- Osdroena 223, 1  
 Osdroeni 206, 16  
 Osismi 142, 13  
 Ostiensis colonia 120, 1  
 Ostiensis porta 374, 19  
 Ostrogothi 284, 19 342, 27 343, 1  
 345, 14 et 25 346, 25 347, 19 et  
 23 350, 10  
 T. Otacilius 38, 11  
 Otho 191, 2 et 11  
 Otriculum 228, 12  
 Ouidius Naso 177, 18 189, 29  
 Q. Ouinius 171, 1 sq.
- Pacis aedes 197, 20  
 Pacorus 165, 27  
 Pacuius 92, 22 142, 3  
 Padus 52, 2 335, 5  
 Paganitas et Pagani 251, 12 261,  
 23 et 26 264, 1 et 14 265, 6 et 13  
 et 19 et 20 et 25 266, 1 et 3 267, 5  
 et 29 268, 12 et 27 269, 5 270, 4  
 272, 6 273, 19 284, 2 311, 7 312, 8  
 324, 24 546, 18 549, 6  
 Palaemon 211, 7  
 Palaeopharsalus 157, 4  
 Palaestina 152, 2 176, 1 179, 6  
 181, 17 192, 10 193, 22 210, 30  
 257, 21 289, 7 303, 26 317, 12  
 362, 30 379, 14 424, 4 428, 9  
 452, 20 456, 27 458, 4 et 7 460,  
 4 462, 9 et 11 464, 2 480, 11  
 483, 18 536, 8 542, 3 et 26 557,  
 24 591, 27 607, 23 609, 24  
 Palaestini 480, 10  
 Palatinae aedes 190, 24  
 Palatina officia 212, 7  
 Palatinus mons 4, 23  
 Palatium 346, 22 491, 16  
 Palinurus 44, 6  
 Pallantia 126, 12  
 Pallas 186, 26
- Palmyra 535, 16  
 Palmyretensis eremus 552, 5  
 Pamphilus 423, 7  
 Pamphylia 125, 20 127, 31 128, 1  
 Pancratius 579, 7  
 Panegyris 402, 2  
 Pannonia 168, 4 182, 6 217, 25 218  
 18 220, 20 227, 3 229, 16 et 27  
 242, 29 247, 29 254, 25 274, 23  
 280, 29 289, 12 320, 24 322, 26  
 331, 4 334, 4 335, 24 344, 2 347,  
 25 373, 20 375, 15 387, 3 477, 13  
 Pannonii 173, 31 175, 2 234, 14  
 275, 7  
 Panormus 44, 20  
 Pansa, 162, 4 et 15  
 Pantheum 202, 18 206, 10  
 Papatzin 490, 10 et 14  
 Paphlagonia 117, 22 132, 23 136, 7  
 424, 19 523, 13  
 Papias 565, 23  
 Papirius 24, 4 et 27 25, 5 et 7 26,  
 27 343, 18  
 Cn. Papirius Carbo 96, 15 101, 12  
 119, 13 121, 16 et 20 et 21 et 22  
 et 29 122, 26 124, 1 et 6  
 L. Papirius Cursor 23, 21  
 Papius Mutilus 113, 11  
 Papua 366, 30 367, 24  
 Paraetonium 169, 17 et 25  
 Paris 203, 13  
 Parthenius 203, 10 204, 5 et 9 205, 11  
 Parthenopolis 134, 12  
 Parthi 87, 24 95, 25 96, 2 151, 29  
 152, 7 et 11 et 25 165, 25 166, 1  
 167, 25 168, 15 et 17 175, 18 sq.  
 182, 6 189, 6 197, 26 206, 14 215, 16  
 221, 8 et 20 222, 27 225, 22 229, 6  
 et 29 235, 14 252, 6 271, 15 291, 19  
 Parthia 136, 8 152, 4  
 Parthicum bellum 216, 32 262, 19  
 — regnum 136, 9  
 Parthicus triumphus 215, 24 270, 25

- Pasagnathes 466, 14  
 Pascha 226, 13 312, 9 378, 9 et 13  
 397, 7 413, 21 579, 29  
 Pastilla 541, 2  
 Patauium 334, 31  
 Pathmus 203, 4  
 Pauliciani 542, 16 598, 7 605, 11  
 606, 19 611, 27  
 Paulinae templum 497, 5  
 Paulinus Nolanus 339, 4  
 Paulus 312, 20 324, 20 341, 5 381, 24  
 456, 9 et 15 481, 8 543, 24 569, 16  
 570, 8 571, 4 605, 21  
 — Callistrati 486, 10  
 — Constantinopoleos episc. 455, 22  
 — Cyprius 585, 19  
 Paulus Chartularius 513, 13  
 Pausanias 7, 17  
 Pelagiana haeresis 336, 20  
 Pelagius 534, 6 549, 31 555, 3 et 15  
 Pelargus 324, 19  
 Peligni 112, 17 138, 27 139, 3  
 Peloponnenses 168, 25  
 Peloponnesus 569, 2  
 Pelusium 157, 15 sq. 169, 17 et 21  
 Peneus 157, 5  
 Pentapolis 426, 16 477, 15  
 Pentecoste 195, 27 255, 5 540, 4  
 Pergamus 95, 14 129, 26 506, 5  
 Pergensis 541, 2  
 Perigastus 409, 29 et 32  
 Perinthus 276, 24 327, 20 403, 27  
 405, 10  
 Perozidae 435, 14  
 Perozus 359, 23  
 Perpenna 95, 6 et 13 126, 30 127, 5  
 Persae 9, 3 133, 10 et 24 165, 25 et 28  
 169, 15 190, 1 198, 23 208, 18 208, 26  
 224, 10 225, 24 229, 5 230, 16 234, 26  
 235, 3 et 6 236, 28 238, 28 254, 12  
 270, 7 271, 7 272, 12 273, 22 310, 9  
 310, 18 316, 9 319, 26 320, 1 et 7  
 357, 11 et 13 et 14 et 16 et 18 et 21  
 et 25 et 26 et 30 358, 6 et 8 et 15  
 359, 23 et 25 361, 6 362, 28 373, 6  
 376, 15 et 20 383, 16 384, 6 et 8 et  
 21 et 25 et 29 385, 15 sqq. 390, 1  
 et 5 et 7 et 11 sqq. 391, 1 et 3  
 392, 5 et 6 et 27 393, 6 et 7 et 8  
 et 30 sq. 394, 3 et 4 et 5 et 18  
 396, 25 398, 2 et 4 et 5 et 14 et  
 19 et 22 et 23 et 28 et 31 399, 11  
 400, 1 et 8 et 23 et 25 et 26 et 29  
 401, 12 402, 3 et 7 et 19 et 29  
 404, 21 419, 5 420, 19 et 32 421,  
 17 et 20 et 29 422, 16 sq. 424, 3  
 et 16 et 20 427, 9 et 13 et 17 et 31  
 428, 8 et 17 et 22 429, 17 431, 11  
 et 17 et 20 432, 4 et 7 et 15 et 28  
 433, 2 et 20 435, 2 et 24 436, 13  
 et 15 437, 21 et 22 et 32 439, 24  
 440, 3 et 24 et 26 441, 16 et 24  
 et 27 442, 22 443, 4 et 16 et 30  
 444, 11 sq. 445, 2 sqq. 446, 3 448,  
 28 449, 1 sqq. 450, 1 et 26 452, 14  
 et 16 sqq. 453, 7 et 31 454, 1 sqq.  
 458, 26 et 29 sqq. 459, 8 et 11  
 463, 21 465, 5 469, 21 484, 17 et 29  
 487, 9 516, 7 et 8 et 9 539, 6  
 540, 9 et 12 541, 24 et 30 542, 5  
 543, 13  
 Perseus 76, 1 et 21 et 23 77, 2 et  
 13 et 22 78, 9 et 14 84, 27  
 Persica victoria 217, 7  
 — gaza 238, 29  
 Persicum bellum 30, 24 262, 2 383, 18  
 Persicus 398, 6 432, 27 435, 2  
 — sinus 270, 23  
 Persis 225, 25 235, 22 273, 8 et 22  
 310, 20 390, 22 et 25 392, 12 398, 7  
 et 13 400, 24 et 29 428, 14 et 27 429,  
 14 et 24 et 28 431, 18 et 22 433, 5 et  
 7 et 8 et 10 434, 1 435, 8 et 17 et  
 20 et 22 438, 17 441, 21 442, 20  
 443, 3 449, 1 et 19 et 23 452, 10  
 et 21 et 23 463, 19 468, 26 480, 4

- 481, 18 482, 19 et 24 488, 32 535,  
 17 et 21 537, 24 538, 9 539, 5 541,  
 20 et 24 591, 21 593, 21 607, 20  
**Persius** 189, 29  
**Pertinax** 220, 12 221, 4 et 5 et 12  
**Perusinum bellum** 162, 11  
**Perusium** 164, 28  
**Pescennius Niger** 220, 19 221, 6  
**Petra** 137, 23  
**M. Petreius** 154, 11 sq. 159, 6 et 7  
 et 12 et 17  
**Petris** 485, 29  
**Petrona** 474, 13  
**Petronia** 423, 17 et 21  
**Petronius** 204, 4 205, 10  
**Petrus** 184, 6 185, 14 190, 9 312, 20  
 318, 16 343, 26 373, 14 380, 26  
 407, 10 et 12 408, 8 et 10 et 20  
 et 28 et 33 409, 9 et 14 et 24 et  
 26 et 29 410, 8 416, 27 417, 2 et  
 17 420, 30 521, 29 529, 21 et 28  
 555, 13 et 21 558, 13 sq. 568, 22  
 575, 29 576, 9 595, 8 601, 5  
 — **Cnapeus** 536, 1  
 — **Hegumenus Sabae** 572, 25  
**Phadala** 469, 19 470, 31 471, 2 et 11  
 473, 11 474, 20  
**Phalaris** 599, 15  
**Phalba** 444, 7  
**Phanagoria** 136, 13 476, 23 490, 4  
 et 16  
**Phaon** 159, 17  
**Pharao** 523, 23 536, 17 599, 25  
**Pharas** 367, 3 et 5 et 10 et 15 454, 25  
**Pharasmanius** 509, 5 et 18 et 19 et  
 26 et 30  
**Pharmatasiris** 206, 14  
**Pharnaces** 136, 18 et 24 158, 27  
**Pharsalica castra** 164, 8  
**Pharsalici** 156, 21  
**Pharus** 158, 6 169, 27 490, 21 557, 11  
 613, 2  
**Phaselis** 128, 4  
**Phasis** 399, 4 454, 14 507, 2 et 4  
**Phatima** 545, 18  
**Phauorinus** 211, 6  
**Phidon** 3, 22  
**Philadelphus** 329, 4  
**Philes** 498, 27  
**Philippense bellum** 162, 11  
**Philippi** 164, 3 et 9 et 19 606, 13  
**Philippicus** 392, 9 et 11 et 26 et 31  
 393, 15 et 24 et 28 394, 6 et 13  
 et 21 396, 28 397, 1 et 2 et 29  
 398, 18 et 21 415, 12 et 13 et 29  
 416, 4 et 7 et 11 et 14 et 15 459, 11  
 495, 22 496, 8 et 11 et 18 sq. 497,  
 12 et 15 et 19 et 25 et 29 498, 14  
 et 16 499, 4 et 8 et 16 502, 6 510,  
 8 et 12  
**Philippopolis** 227, 21 569, 10 606, 13  
**Philippus** 60, 18 et 21 et 27 61, 4  
 et 18 63, 6 70, 18 et 20 sq. 71, 2  
 et 15 72, 27 74, 27 75, 27  
 — **imperator** 225, 26 226, 10 et 24  
 et 26 227, 1 et 5  
 — **apostolus** 302, 1  
 — **consul** 310, 20  
**Philo** 184, 4 et 8  
**Philopoemen** 75, 8  
**Philostratus** 187, 20  
**Phlegon** 162, 30  
**Phocas** 413, 2 416, 13 417, 16 419,  
 13 sq. 420, 23 et 26 421, 15 et  
 18 et 20 et 25 422, 5 et 9 et 12  
 et 13 et 19 et 28 423, 1 et 13 et  
 16 424, 6 et 7 et 10 et 13 et 21  
 et 22 et 27 et 32 425, 3 et 7 et  
 10 et 16 et 20 et 29 426, 2 et 14  
 et 19 et 24 427, 21  
**Phocis** 83, 16  
**Phoenice** 133, 11 137, 20 187, 15 223,  
 18 254, 20 307, 20 352, 24 424, 4  
 457, 1 461, 14 466, 30 467, 7 480, 9  
 500, 30 501, 6 516, 19  
**Hercules Phoenix** 102, 18

- Photinus 353, 5  
 Phrahates 95, 24  
 Phrygia 73, 21 278, 14 471, 25 598, 7  
 605, 12  
 Phryges 5, 2 247, 11  
 Physae 130, 11  
 Piceni 209, 19 282, 8  
 Picentes 35, 28 sq. 112, 1 et 17 113, 9  
 114, 5 et 26  
 Picenum 23, 4  
 — flumen 52, 5 55, 15 66, 9  
 Picti 317, 20 327, 29 328, 4 336, 29  
 Pictones 149, 27 et 30  
 Picus 1, 12  
 Pilatus 181, 17 184, 12  
 Pinetum 349, 1  
 Pinus 312, 1  
 Pipa 229, 17  
 Pipinus 531, 16 et 30 532, 3 et 12  
 Piraeus 118, 8  
 Piraticum bellum 139, 7  
 Piscinula 372, 8  
 Pisides 426, 8  
 Pisidia 499, 5 504, 14  
 Pitane 208, 9  
 Pithana 128, 27  
 Pitzigaudin 475, 5  
 Pius 213, 21  
 Placentia 71, 9 191, 14 232, 11 344, 21  
 Placida 283, 1  
 Placidia Augusta 313, 17 318, 8 319, 6  
 321, 9 322 10 sq. 341, 31  
 Placi<sup>na</sup> 283, 3  
 Plaia 372, 8  
 Platarium 522, 19  
 Plato 18, 22 271, 4 594, 2 604, 23  
 — Saecudionis abbas 581, 13  
 Platonici 226, 5  
 A. Plautius 186, 7 et 10  
 C. Plautius 85, 9  
 M. Plautius Hypsaenus 96, 28  
 Pliades 262, 7  
 Plinius Secundus 207, 29  
 Plotina 209, 22 263, 12  
 Plotinus 226, 5  
 Plotius 114, 9  
 Plutarchus 190, 1 216, 14  
 Podopagurus 551, 3 et 23 556, 11  
 Poeni 38, 7 et 9 et 16 et 17 et 23  
 et 24 39, 1 40, 9 et 13 et 25  
 42, 8 43, 9 et 22 44, 14 45, 3  
 et 12 46, 3 et 18 et 20 47, 12  
 49, 11 54, 5 56, 19 64, 5 66,  
 8 et 17 67, 11 et 14 et 16 et 18  
 71, 8 81, 15  
 Polemo 189, 9  
 Pollentia 312, 6  
 Polybius 71, 19 83, 20 186, 24  
 Polycleto 211, 13  
 Suessa Pometia 9, 8  
 Pompedius 115, 15  
 Pompeia 159, 17 263, 12  
 Pompeiana classis 157, 13  
 Pompeiani 154, 11 157, 3 165, 20 sq.  
 Pompeianus miles 119, 25  
 Pompeii 23, 18  
 Pompeiopolis 375, 30  
 Pompeius 88, 15 93, 10  
 Cn. Pompeius magnus 107, 4 111, 10  
 113, 9 114, 5 et 13 et 31 115, 14  
 et 17 et 23 119, 18 120, 3 et 5  
 121, 20 124, 1 et 5 et 7 et 10 et  
 14 125, 9 126, 8 et 10 sqq. 127,  
 2 sqq. et 6 128, 17 135, 4 et 10  
 et 24 137, 14 et 16 sqq. 138, 16  
 139, 7 147, 10 151, 28 152, 2 et 8  
 153, 9 et 12 et 24 et 27 154, 25  
 155, 9 et 15 et 16 et 17 et 23 et 29  
 156, 1 et 2 et 6 et 12 et 13 et 23  
 et 25 157, 2 et 5 et 9 et 12 et 22  
 158, 9 et 28 159, 6 et 8 et 16 et  
 21 sqq. 160, 4 sq. 162, 15 165, 7  
 Sext. Pompeius 160, 8 162, 15 165,  
 7 et 14 et 16 sq. 166, 8 et 14 et  
 15 et 16 et 19 167, 1 et 3 et 32  
 168, 1 172, 4 290, 4 353, 13

- Q. Pompeius 87, 11 88, 15  
 Pompeius Bithynius 157, 14 sq.  
 Numa Pompilius 6, 19 50, 5 212, 25  
 215, 9  
 Pomponius 231, 14  
 Pontia insula 203, 2 372, 27  
 Ponticum mare 117, 15 431, 16 476,  
 18 477, 26 478, 27  
 Pontius 24, 9 27, 23 sq. 273, 26  
 Pontus 94, 24 117, 15 132, 25 133, 19  
 et 22 134, 11 136, 8 158, 29 164, 25  
 229, 5 et 27 253, 19 355, 10 553, 15  
 — Polemoniacus 189, 8  
 Popillius 89, 12  
 M. Porcius Cato 72, 4 100, 28 101, 11  
 111, 10 et 30 114, 8 et 13 115, 8  
 153, 9 154, 15 159, 7 et 11  
 Porphyria 14, 12  
 Porphyrius 226, 5  
 Porsenna 11, 6 et 9 et 18 et 26  
 Posidonius 186, 22  
 L. Postumius 59, 20  
 Spurius Postumius 24, 7  
 Fulvius Postumius 50, 14  
 L. Postumius Albinus 50, 10  
 Postumius Albinus Sullae legatus  
 114, 31  
 A. Postumius Albinus 79, 2  
 Spurius Postumius Albinus 75, 1 et 23  
 102, 1  
 Postumius 228, 26 230, 2 et 19  
 Pothos 332, 3  
 Praeneste 19, 14 31, 17 123, 14 et  
 20  
 Praenestini 19, 11  
 Praenetus 525, 14  
 Prasina 419, 7  
 Prasini 417, 21 419, 9 et 12 422,  
 23 425, 1 et 5 et 8 499, 9 et 17  
 Priamus 2, 21  
 insula Principis 590, 25  
 Priscus 396, 30 et 32 397, 4 et 9  
 et 16 et 28 et 30 404, 27 et 31  
 405, 11 et 13 et 17 et 18 et 26 et  
 29 406, 1 et 3 et 16 et 19 et 28  
 et 31 407, 2 et 10 et 11 et  
 15 et 17 408, 5 et 8 410, 9 et  
 10 et 14 et 16 et 19 et 22 et  
 23 et 27 411, 1 et 6 et 9 et 13  
 et 15 et 17 et 20 413, 30 et 36  
 414, 12 et 18 et 26 421, 19 423,  
 2 et 5 et 13 et 16 424, 6  
 Probatius 578, 10 606, 12  
 Probinus 304, 18 351, 16  
 Probus 234, 2 et 5 292, 6 401, 26  
 Procas 3, 25  
 Proclus 253, 11 326, 8  
 Proconesus 514, 9  
 Procopia 602, 24 604, 5 605, 32  
 613, 2  
 Procopia Augusta 610, 13 et 20  
 Procopius 277, 24 278, 11 et 15 et  
 21 364, 10 sqq. 381, 25 466, 9  
 551, 14  
 Proculus 234, 12 356, 2  
 Propontis 252, 30 547, 19  
 Prusa 130, 29 256, 5 581, 26  
 Prusias 75, 4 76, 20 78, 22 et 23  
 et 27  
 Pseudochristus Syrus 516, 10  
 Pseudoperses 84, 27  
 Pseudophilippus 83, 3 et 6 et 8 84,  
 24  
 Psylli 170, 13  
 Pthasuarsas 359, 26 360, 6 et 12  
 Ptolomaeus 35, 13 49, 3 76, 19 59,  
 15 158, 25 329, 3 463, 5  
 Ptolomaeus Philadelphus 42, 17  
 Ptolomais 134, 24  
 Publicius Malleolus 109, 21  
 C. Publius 105, 18  
 Pulcheria 326, 10 330, 8 336, 11  
 337, 27  
 Punica bella 42, 13 49, 1 106, 23  
 217, 5  
 Punica classis 46, 11



- Punica eloquentia 221, 28  
 Punici 39, 5 et 14 47, 5 57, 18  
 69, 26 70, 11 et 17 80, 5 175, 8  
 Punicum bellum secundum 53, 12  
 Puppienus 225, 6 et 18  
 Puteolani 372, 7  
 Puteolanus sinus 183, 27  
 Puteoli 23, 17  
 Puzane 533, 30  
 Pylae 582, 20  
 Pylaemenes Paphlagon 94, 26 117,  
 23 136, 7  
 Pyrenaei 54, 13 et 15 64, 2 66, 25  
 172, 16 et 17 254, 6 314, 5 et  
 26 339, 22  
 Pyrganio 134, 1  
 Pyrrhus rex 29, 11 et 24 et 26 et 27  
 30, 15 et 19 et 29 31, 20 et 27  
 32, 1 et 5 et 7 et 10 et 11 et 13  
 et 15 et 17 et 19 et 25 et 27 et  
 28 33, 3 et 4 et 22 et 23 et 25  
 et 27 34, 9 et 23 et 29  
 Pyrrhus imperator 455, 15 et 18 et  
 20 et 28 456, 7 et 8 et 9 et 14  
 462, 26 463, 30 479, 15  
 Pythagoras 187, 19 271, 4  
 Pythagoricus 187, 18.  
 Pythicus 155, 10  
 Pythium 270, 19  
 Pytho 378, 2  
  
 Quadi 217, 12 sq. 229, 27 280, 30  
 331, 22  
 Quadratus 210, 7  
 Quinquegentiani 237, 1 et 23  
 Quintilius 231, 22  
 Quintilius Varus 175, 9 et 15  
 Quintius 20, 29 122, 3  
 L. Quintius Cincinnatus 15, 4 16, 21  
 T. Quintius Cincinnatus 19, 11  
 T. Quintius Flaminius 75, 5 98, 2  
 Quirinalis mons 18, 20  
 Quirinus 6, 3 et 16  
 Quirites 6, 4 390, 25 484, 11  
  
 Raciarna 394, 25  
 Radagaisus 311, 1 et 12 et 15 sq.  
 Ran 460, 2  
 Raticenses 525, 4  
 Rauenna 153, 13 228, 23 317, 9  
 et 18 319, 4 et 11 et 14 340, 9  
 et 12 342, 17 348, 14 349, 1 et  
 17 359, 10 370, 31 371, 15  
 372, 1 398, 11 456, 3 477, 15  
 Rauraci 140, 5  
 Regillianus 228, 23  
 Remi 149, 15  
 Remus 3, 18 4, 21 6, 5  
 Rhaetia 173, 26 228, 16  
 Rhazates 443, 1 et 6 et 13 et 19 sqq.  
 445, 9 et 21 446, 24 449, 26  
 Rhea Siluia 4, 5 et 7 et 19  
 Reginenses 35, 1  
 Regini 35, 5  
 Rhegium 125, 9 313, 7 372, 15  
 374, 14 403, 21  
 Rhenus 139, 22 140, 14 143, 27  
 144, 1 et 6 147, 26 174, 3 175,  
 10 206, 9 261, 8 280, 17 314,  
 4 320, 29  
 Rhodanus 100, 12 et 23 106, 6  
 107, 10 140, 2 144, 6 532, 6  
 Rhodii 74, 2 163, 27  
 Rhodopa 127, 17  
 Rhodopei montes 134, 9  
 Rhodus 52, 11 198, 1 466, 19 501,  
 1 et 4 592, 22  
 Ricimer 340, 14 341, 21 et 25 et 29  
 342, 2 et 3 et 5 et 9 et 11 et 13  
 Ripari 332, 13  
 Rogatus 426, 12  
 Roma passim  
 Romani passim  
 Romula 243, 23

- Romuliana (locus) 243, 23  
 Romulus 4, 19 5, 23 6, 5 et 13 et  
 21 18, 16 19, 23 109, 25 212,  
 25 218, 22  
 Rubico 153, 16  
 Rufinus 296, 32 297, 4 et 10 et 14  
 et 17 et 18 et 19 et 21 et 23 et 25  
 306, 19 307, 5  
 Rufus 499, 13  
 Rugi 331, 22  
 Rusa 445, 29  
 Rusmiazan 422, 10  
 Rutilius 94, 10 111, 13 et 29 113, 13  
  
 Saba 529, 13 593, 31 609, 32  
 Sabaria 220, 20  
 Saber 355, 9 361 15  
 Sabina 211, 30  
 — Poppaea 189, 3  
 Sabini 5, 17 et 18 et 21 sq. et 24 et  
 27 6, 1 9, 1 et 17 11, 30 28,  
 7 sq. 192, 7 et 26 198, 25 316, 1  
 484, 18 546, 11 et 12 et 14 et 16  
 549, 9 et 10  
 Sabinus Iulianus 235, 15  
 Saborius 469, 21  
 Sabor 471, 1 et 2 et 11 et 13  
 Sacer mons 12, 21  
 Sacra 518, 1  
 Sacri portus 121, 27  
 Saeus Amires 473, 20  
 Saguntini 53, 30  
 Saguntum 53, 23 159, 23  
 Saido 451, 20  
 Sain 433, 10 436, 15 et 18 et 31  
 et 33 437, 6 440, 29 441, 8 et  
 11 et 15  
 Salamis 208, 23  
 Salaria 159, 19  
 Salassi 55, 26  
 Salech 557, 24  
 Salentinus 215, 9  
 Saliban 490, 19 493, 17  
 Salibara 595, 19 599, 22 601, 6  
 Salich 538, 24  
 Salim 539, 1 et 2 541, 22 543, 19  
 Sallentini 36, 16  
 Salomon 365, 16 et 18 369, 17 et  
 29 370, 8 et 13 et 16 et 21 375,  
 17  
 Salomon rex 464, 15  
 Salonae 128, 11 155, 1 239, 27 sq.  
 et 31 246, 20 342, 19  
 Salonianus 229, 14 et 15  
 Saluianus 404, 27 et 31  
 Saluius Iulianus 218, 14 219, 8 et  
 27  
 Didius Saluius Iulianus 220, 15 sq.  
 L. Saluius Otho 191, 5  
 Salustius 136, 26 154, 21 178, 15  
 202, 7 272, 1  
 Salutis aedes 35, 17  
 Samaria 538, 26  
 Samaritae 221, 22 362, 29  
 Samnites 22, 34 23, 3 et 10 et 21  
 24, 1 et 5 et 14 et 21 sq. 25, 4  
 et 21 26, 4 et 12 sq. 27, 17 sq.  
 28, 13 31, 15 33, 11 112, 18 113,  
 10 et 12 et 26 115, 6 122, 9 273,  
 27 274, 3  
 Samnium 24, 24 29, 2 et 3 36, 10  
 Samosata 439, 13  
 Samosatium 489, 2  
 Samus 10, 2 198, 1  
 Sangibanus 332, 12  
 Sanguinarius (Aemilianus) 228, 12  
 Saphira 605, 20  
 Saphires 396, 15 et 18  
 Saphis 468, 21  
 Sapor 229, 5 238, 24 254, 14 273,  
 22  
 Sarablaggas 435, 11 et 21 et 32 36, 4  
 9 et 16 et 29  
 Saraceni 288, 21 352, 24 353, 31  
 362, 24 et 28 382, 23 384, 10 393,

- 12 427, 29 431, 11 434, 8 452, 16  
 453, 32 457, 6 459, 18 460, 21 et  
 29 461, 7 et 12 et 22 et 25 et 28  
 et 31 462, 2 sqq. et 28 463, 8 et  
 18 et 22 465, 5 et 16 472, 29  
 476, 4 481, 25 489, 16 et 19  
 500, 29 502, 25 et 27 503, 7 et  
 10 et 25 et 30 506, 29 508, 20  
 et 22 et 31 509, 6 513, 8 514,  
 5 et 24 518, 19 519, 2 et 6 et  
 11 527, 20 582, 12 599, 10  
 Sarbanazas 433, 2 et 9 et 11 435,  
 30 436, 2 et 3 et 10 et 17 et 33  
 437, 2 et 7 et 27 et 29 438, 2 et  
 9 sqq. 439, 3 et 7 et 9 et 20  
 et 28 440, 11 et 19 et 30 441,  
 1 442, 6 et 15 448, 28 et 31  
 449, 6 450, 11 451, 10 452, 13  
 453, 29  
 Sarbarus 431, 20 et 28 432, 10  
 Sardei 530, 30  
 Sardi 39, 25 49, 11 60, 28 61, 20  
 119, 25 367, 30  
 Sardica 594, 17 et 27  
 Sardinia 40, 1 47, 23 49, 10 55, 17  
 60, 23 et 27 et 29 61, 2 et 20  
 101, 13 154, 16 352, 6  
 Sargathon 385, 14  
 Sari 439, 18  
 Sarmatae 174, 1 182, 7 201, 31  
 202, 11 217, 12 229, 27 234, 26  
 239, 4 249, 14 332, 13 346, 14  
 476, 12  
 Sarmatia 477, 25  
 Sarnus 55, 24 et 26  
 Saron 439, 15  
 Sarus 311, 13  
 Satricum 25, 6  
 Saturnia 1, 3  
 Saturninus 110, 12 et 14 et 19 et 25  
 et 29 111, 1 sqq. et 8 234, 12  
 292, 4 et 293, 3  
 Saturnus 1, 2 et 4  
 Saturon 512, 5  
 Sanfeius 111, 1 et 4  
 Saulus 312, 8  
 Sauromatae 206, 15 210, 5 280, 27  
 281, 2 et 6  
 Saxones 236, 18 280, 12 328, 12  
 332, 13 336, 28 350, 2 et 24  
 Scantia 284, 25  
 Scenius 144, 21 et 26  
 Sceua 156, 5  
 Sclai 441, 3 483, 22 484, 10 et  
 25 541, 27 545, 21 553, 8 569, 5  
 Sclauini 392, 16 et 23 404, 6 et 10  
 405, 31 406, 2 et 4 et 7 et 13 et  
 16 et 29 408, 22 et 32 409, 29  
 414, 21 et 22 416, 27 417, 4  
 469, 11 478, 28 482, 6 et 10  
 484, 8 543, 11 549, 12 568, 32  
 601, 20  
 Sclauinia 468, 10 482, 7 595, 28  
 Scordisci 101, 11 104, 14 119, 2  
 127, 23  
 Scoti 317, 19 327, 29 328, 7  
 Scribo 409, 10 et 11  
 Scribonia 177, 13  
 Scribonianus Camillus 185, 10 et 26  
 C. Scribonius curio 127, 27 128, 18  
 134, 4  
 Scyllaceum 165, 23  
 Scyri 344, 2 346, 3  
 Scythae 174, 20 et 25 227, 20 311,  
 5 523, 8  
 Scythia 87, 7 376, 6 380, 3 394,  
 24  
 Scythicus 284, 27 290, 3  
 Sebastia 440, 21  
 Sebastianus 315, 20 327, 16  
 Sebastopolis 483, 28 et 31  
 Seduni 141, 19  
 Segericus 313, 26  
 Segisama 172, 21  
 Seianus 181, 26 et 32  
 Seiram 545, 19

- Seleucia 137, 24 206, 18 208, 26  
 215, 22 277, 2 448, 22 450, 15  
 Seleucobori castellum 469, 13  
 Seleucus 131, 1 132, 25 256, 31  
 Selichus 544, 33  
 Selymbria 561, 5  
 Semaluos castellum 566, 2  
 Semea 223, 15  
 Sempronia 96, 11  
 P. Sempronius 35, 28  
 Sempronius Gracchus 54, 21 55, 5  
 59, 22 60, 4  
 Sempronius 67, 14  
 Tib. Sempronius Gracchus 75, 21  
 et 25 93, 3 et 8 et 10 et 11 et 20  
 et 25 96, 11 et 18  
 C. Sempronius Gracchus 98, 11 et 16  
 et 19 99, 2 et 7 et 13  
 C. Sempronius Blaesus 44, 1  
 T. Sempronius Gracchus 48, 20  
 T. Sempronius Longus 73, 1  
 C. Sempronius Tuditanus 72, 1 96, 3  
 Senalidus 487, 16  
 Seneca 189, 29  
 Sennacherib 4, 26 612, 12  
 Senones 28, 14 257, 1  
 C. Sentius 116, 7  
 Gn. Sentius 186, 6  
 Seplasia 69, 27  
 Septe 539, 9  
 Septimius Seuerus 220, 20 et 21 et  
 27 et 25 232, 13 240, 19 241, 9  
 340, 11 341, 8 353, 32 354, 1  
 et 8 403, 21 419, 14 sq. 425, 17  
 549, 12 455, 8  
 Septimum 473, 28  
 Septum 368, 5  
 Sequani 140, 11 163, 3  
 Serapis 252, 4  
 Serapium 202, 19  
 Serenius Granianus 210, 15  
 Sergestus 4, 4 et 6  
 Sergius 381, 7 et 20 419, 7 et 10  
 427, 4 et 6 et 26 428, 7 et 16  
 429, 33 454, 13 et 15 sq. 455, 2  
 et 11 et 15 456, 14 459, 5 462,  
 26 469, 22 et 27 et 30 470, 6 et  
 10 et 12 et 13 et 16 et 19 et 24  
 et 27 et 28 et 30 471, 2 et 4 et 6  
 479, 14 483, 15 513, 12 et 20  
 514, 1  
 L. Sergius Catilina 138, 18  
 Sergius Galba 79, 10 et 22 190, 15  
 Sergius Laricae patricius 487, 18  
 Sergius Protospatharius 513, 8  
 Sertorius 100, 21 119, 14 et 22 121,  
 6 122, 28 125, 21 126, 3 et 11 sqq.  
 et 13 127, 13 129, 5 et 6 143,  
 22  
 Seruandus 341, 9  
 Seruilus 14, 9  
 P. Seruilius 124, 19 127, 31 128, 18  
 Q. Seruilius 19, 22  
 Cn. Seruilius Caepio 44, 1 94, 2  
 104, 14  
 Seruilius Casca 160, 21  
 C. Seruius 112, 19  
 Seruius Tullius 8, 10  
 Sesostris 407, 23 et 31 408, 3  
 Seuera 282, 6 et 13 et 15 et 20  
 Seueres 478, 29  
 Seuerianus 380, 31  
 Seuerinus 344, 4  
 Sextilia Vestalis 34, 20  
 Sextus Chaeronensis 216, 14  
 Sibylla 37, 27 251, 12  
 Sibyllini libri 27, 3 37, 24  
 Sicilia 16, 28 33, 9 et 22 38, 6 et  
 10 et 12 et 15 et 22 40, 7 et 22  
 et 24 41, 6 43, 14 44, 13 et 15  
 46, 16 et 19 47, 1 et 23 49, 7  
 54, 11 et 22 61, 28 63, 3 et 7 et  
 12 75, 14 82, 24 89, 10 et 14 et  
 17 et 23 93, 26 94, 7 124, 3 et 6  
 133, 25 sq. 134, 3 154, 15 et 26  
 165, 10 166, 21 167, 14 172, 4

- 278, 3 326, 15 327, 5 et 14 et 21  
 341, 18 364, 13 368, 7 370, 11  
 et 29 371, 3 372, 14 et 20 374, 15  
 457, 3 468, 32 469, 7 472, 1 et  
 15 et 24 513, 8 et 14 et 19 523, 18  
 526, 10 536, 12 551, 5 567, 1 568, 1  
 575, 13 et 31 576, 9 585, 27  
 Sicinensis episcopus 356, 8  
 Siculi 3, 3 39, 15 44, 14 567, 6  
 Siculum bellum 162, 12  
 — fretum 374, 14  
 Sideropelum 591, 30  
 Siderum 509, 4  
 Sidicinus 23, 11 62, 1  
 Sidirum castrum 524, 14  
 Sidon 238, 14 369, 20  
 Sigambri 174, 9  
 Siggido 391, 32 404, 26 410, 18 et 27  
 411, 9 et 13 et 15 413, 30  
 Sigismundus 350, 12  
 Sigisuldus 321, 16  
 Silaris 132, 8  
 Sillaces 152, 12. 166, 1 ?  
 Siluanus 257, 17  
 Siluerius 372, 1 et 23 et 27  
 Agrippa Siluius 3, 13  
 Alba Siluius 3, 6  
 Auentinus Siluius 3, 18 et 21  
 Capis Siluius 3, 8 sq.  
 Latinus Siluius 3, 4  
 Siluius Postumus 2, 23 et 32 et 37  
 Procas Siluius 3, 21  
 Remus Siluius 3, 15  
 Simeon 603, 24  
 Simon 53, 3 66, 29  
 — Iustus 34, 18 47, 25  
 Sinade 524, 29  
 Singarum 254, 15  
 Singido 320, 22  
 Singidonensis ager 274, 22  
 Sinope 131, 1 132, 24 sq. 496, 14  
 580, 3  
 Sinuessa 94, 1  
 Sipulus 73, 18  
 Sirmium 231, 17 234, 15 et 20 243, 1  
 255, 13 293, 8 320, 22 340, 7  
 347, 24 391, 22 404, 26 411, 23  
 Sisinnatius 527, 25  
 Sisinnius 532, 21 534, 19 594, 23  
 586, 20 601, 6  
 — Rendacius 515, 23  
 Sisui 499, 26  
 Sitiphis 375, 20  
 Sizuron 450, 6  
 Smyrna 95, 3 111, 21 163, 1 473, 19  
 Smyrnaei 118, 25  
 Sociates 143, 18 sq.  
 Sohene 235, 4  
 Sol 171, 11 223, 17 232, 18. 428, 30  
 Sola 372, 8  
 Solon 15, 14 109, 24  
 Sontium flumen 347, 26  
 Sophene 137, 20  
 Sophia 250, 21 382, 34 384, 34 387,  
 11 427, 1 486, 7 et 28 574, 24  
 — Augusta 387, 21 389, 18 391, 14  
 413, 22  
 Sophianae 564, 13  
 Sophianus 547, 25  
 Sophone 512, 19  
 Sophronius 462, 10 et 16 et 23 sq.  
 — Hierosolymitanus episcopus 454, 33  
 Sostenum 354, 14  
 Sosthenii sinus 511, 24  
 Sothimus 116, 5  
 Sotio Alexandrinus 178, 16  
 Spartacus 131, 11 et 17 et 26 132, 2  
 et 8 et 11  
 Spartanus 34, 11  
 Spoletium 228, 11 et 13  
 Sporus 199, 17  
 Spurinna 161, 3 et 5 et 7  
 Stabii 372, 10  
 Statilius Taurus 165, 19  
 Stauracius 568, 18 et 21 et 31 569, 4  
 573, 26 575, 26 576, 5 577, 33

- 579, 19 592, 6 et 9 584, 27 sq.  
 595, 7 et 11 et 14 596, 1 590, 26  
 593, 3 et 6 599, 17 600, 14 602, 1  
 et 5 et 10 et 11 et 28 603, 3 et  
 23 et 26 604, 9 et 12 605, 26  
 Stephanites 550, 12  
 Stephanus 203, 11 379, 11 et 15 418,  
 17 sq. 426, 25 427, 4 484, 29 487, 9  
 490, 20 et 30 518, 23 et 29 529, 3  
 et 5 531, 14 et 28 532, 10 549, 26  
 556, 14 557, 14 579, 5 602, 4 et  
 10 et 23 et 31 603, 4  
 — Asmictus 494, 3  
 — Rufus 486, 1 497, 2  
 Stilicho 307, 22 310, 24 312, 6 313, 28  
 314, 9 318, 19  
 Stoica philosophia 216, 8  
 Strabo 342, 26  
 Strategius 250, 16 551, 11 556, 11  
 565, 24  
 — Spatharius 551, 3  
 Stratonice 95, 10  
 Strutho 496, 21 et 24 et 31  
 Strymon 594, 10 606, 14  
 Suania 398, 29 399, 2  
 Suauia 153, 19  
 Sublicius pons 99, 14  
 Suessanus 62, 2  
 Suessones 141, 1  
 Suetonius 175, 8 194, 4 et 27  
 — Tranquillus 139, 18 179, 8  
 Sueui 140, 16 144, 2 174, 9 181, 10  
 217, 12 314, 1 331, 21 316, 25  
 Sugambri 114, 1  
 Sulcanum 77, 3  
 Suleiman 500, 14 502, 16 et 17 et  
 21 et 30 503, 8 et 20 504, 8 et 9  
 et 24 506, 16 510, 23 et 30 511, 25  
 524, 2 et 4 et 13 et 17 et 21 et 29  
 528, 23  
 Sullanae cohortes 117, 1  
 Sulmo 153, 22  
 Sulpicii 190, 17  
 Sulpicius 115, 14 et 16 117, 2  
 C. Sulpicius 21, 2  
 Publius Sulpicius 32, 15 61, 33  
 Summa 372, 9  
 Suphian 474, 12  
 Sura 207, 12  
 Surenas 152, 12 et 17 165, 28  
 Surentini 372, 9  
 Sutirini 19, 9  
 Syagrum 496, 3  
 Syces 473, 7 488, 14 558, 9  
 Syllaei partes 474, 10 541, 9  
 Symbolum 490, 18  
 Symmachus 295, 24 351, 18 et 24  
 352, 1 et 7 356, 7 359, 3 et 17  
 Synadi 592, 2  
 Syphax 67, 23 et 25 et 28  
 Syra 113, 33 243, 4 259, 2 271, 29  
 438, 22 et 25 454, 6 495, 7 sq.  
 506, 18 535, 28 542, 14 564, 8 et 15  
 Syracusae 33, 10 364, 14 et 16 sq.  
 372, 14 468, 32 472, 1 513, 20  
 Syracusani 38, 7 et 17 et 20 61, 30  
 63, 5  
 Syracusanus portus 134, 2  
 Syrem 450, 16 et 18  
 Syria 49, 4 72, 5 133, 10 137, 20  
 et 24 152, 23 et 26 158, 27 163, 23  
 165, 26 166, 4 168, 24 169, 21  
 171, 4 179, 5 193, 22 et 25 215, 18  
 221, 7 226, 11 229, 29 230, 16  
 238, 13 255, 3 277, 23 352, 24  
 362, 25 422, 31 424, 3 427, 9 et  
 29 460, 23 462, 27 467, 30 468, 27  
 469, 12 471, 27 474, 15 et 24 475,  
 4 et 9 480, 18 481, 30 482, 17  
 489, 1 499, 7 et 31 514, 18 et 20  
 516, 31 522, 1 523, 27 524, 9 et 30  
 530, 23 534, 27 535, 25 536, 8  
 538, 29 539, 15 et 23 541, 23 et 25  
 542, 2 et 26 546, 22 557, 17 563, 31  
 Syriacus 72, 3  
 Syrius 600, 5

- 564, 18 568, 10 591, 27 593, 24  
 609, 24 et 26  
 Syrmium 290, 29  
 Syrohin 450, 19 sqq. 451, 5 et 10 et  
 12 sqq. 452, 1 et 6 et 7 et 15 et 19  
 453, 26  
 Syrtis 44, 3
- Tacitus 233, 25 et 29  
 Taenarum 8, 7  
 Tagus 79, 23 85, 5  
 Taifili 289, 10  
 Tamesis 145, 10  
 Tanais 476, 13 et 15 477, 11  
 Tanaquil 8, 13  
 Tarantum 438, 22 sq. 489, 7  
 Tarasius patriarcha 570, 13 572, 12  
 et 20 574, 15 581, 14 590, 7 et 27  
 594, 3 610, 12  
 Tarentini 29, 7 et 10 34, 23  
 Tarentinus Iuppiter 31, 2 37, 1  
 Tarentum 28, 28 29, 14 32, 27 34, 6  
 47, 26 64, 27 205, 4  
 Tarpeia 5, 18  
 Tarpeius mons 5, 19 117, 5  
 Aruns Tarquinius 10, 26  
 Lucius Tarquinius Superbus 9, 1  
 — Collatinus 10, 18 sq. 11, 2  
 Tarquinius iunior 9, 12  
 — Priscus 7, 28 8, 6 et 12 187, 26  
 — Superbus 8, 23 9, 21 et 29 10,  
 17 11, 5 et 25 13, 10  
 Tarraco 174, 19  
 Tarsus 233, 28 246, 33 274, 7 343, 19  
 396, 29 578, 16  
 Tartarum 611, 15  
 Tatemeris 406, 9 et 31  
 Tatianus 252, 11  
 T. Tattius 5, 22  
 Tatzatius 564, 2 568, 17 et 29  
 Tauri 262, 21 et 24 610, 25  
 Taurinus 224, 15
- Tauromenium 94, 11 166, 18  
 Taurura 494, 26  
 Taurus 73, 27 128, 7 167, 14 427, 3  
 439, 13 438, 26 487, 10  
 Tautanes 2, 6  
 Telemachius 307, 9  
 Telergus 560, 25  
 Telerygus 563, 21  
 Telesinus 123, 16  
 Teletzin 545, 20 et 25 et 30 546, 2  
 et 10  
 Tencteri 174, 4  
 Terbellis 490, 30 491, 10 et 19 492,  
 30 515, 15 et 17  
 Terentius 70, 7 178, 15 286, 15  
 M. Terentius Varus 154, 11 et 14  
 P. Terentius Varro 57, 4 et 8 et 20  
 58, 8  
 Terra 369, 28  
 Tertullianus 207, 28  
 Tertullus 315, 21  
 Teruingi 206, 12  
 Tetradiatae 606, 20  
 Tetricus 230, 12 232, 20 et 31  
 Teuste 309, 6  
 Teutobodus 107, 28  
 Teutones 106, 4 107, 6 et 11 108, 6  
 Teutonicum bellum 109, 29  
 Textus 210, 14  
 Tezaca 81, 13  
 Thaiphali 206, 11  
 Thalassius 5, 13 et 15  
 Thapsus 159, 4  
 Theanum 115, 16  
 Thebais 208, 19 301, 10  
 Thebani 434, 23  
 Thebasan 580, 11 591, 22 et 30 592, 13  
 Thebiath 534, 28  
 Thebith 607, 16  
 Themistius 274, 11  
 Theoctistus 515, 27 602, 5 et 11 et  
 22 et 31 610, 5  
 Theodates 594, 5

- Theodatus** 370, 25 et 27 et 29 371, 2  
**Theodicodus** 350, 10 363, 8 et 9 et 13 sq.  
**Theodora** 237, 7 243, 5 378, 16 490, 2 et 4 et 12 et 15 492, 18  
**Theodoricus** 332, 1 333, 9 et 14 339, 22 342, 26 345, 10 et 27 346, 11 et 17 et 23 347, 2 et 6 et 18 et 30 348, 1 et 4 et 9 et 16 et 21 et 26 349, 5 et 7 et 13 et 17 350, 6 et 14 351, 23 352, 21 354, 26 358, 21 359, 2 et 6 et 10 et 11 et 19 sq.  
**Theodorus** 278, 31 329, 6 355, 18 358, 22 396, 13 407, 18 419, 14 423, 27 425, 19 et 21 426, 1 et 2 et 18 441, 7 et 12 452, 15 454, 25 455, 27 456, 1 et 4 et 10 460, 16 466, 11 473, 2 493, 16 499, 14 542, 27 567, 32 568, 2 575, 13 et 29 576, 11  
 — **Antiochenus** 526, 23 546, 28  
 — **Begarius** 459, 15 sq. .  
 — **Bizarii filius** 540, 16  
 — **Camulianus** 579, 27  
 — **Coloniae** 472, 14  
 — **Egumenus Studii** 591, 1 604, 23 608, 27 et 29  
 — **Hierosolymitanus** 546, 29  
 — **Hilibinus** 393, 26  
 — **Libanites** 544, 15  
 — **Mansor** 523, 29  
 — **Myaces** 499, 21  
 — **Sacellarius** 460, 19 et 26  
 — **Sparatius** 353, 18  
**Theodosiani** 454, 30  
**Theodosiopolis** 540, 15 542, 15  
**Theodosius** 279, 1 sq. 282, 27 283, 19 sq. 289, 13 et 21 et 23 et 28 291, 3 et 6 et 17 et 22 et 24 292, 3 293, 7 et 20 294, 6 et 18 et 21 et 24 295, 10 et 25 et 31 298, 1 et 25 301, 5 et 16 et 23 303, 3 et 18 et 20 304, 7 et 13 306, 13 et 16 308, 24 et 31 310, 5 et 11 311, 25 313, 18 315, 6 318, 12 et 21 et 28 319, 3 et 5 et 20 et 25 et 27 320, 25 321, 4 325, 22 et 25 et 30 327, 12 et 22 328, 20 et 24 329, 7 330, 9 et 19 337, 21 et 27 — **Mauricii filius** 403, 8 415, 1 418, 3 et 5 et 21 419, 4 420, 30 423, 19 et 32 468, 20 472, 2 501, 14 et 27 502, 5 et 9 et 14 504, 17 505, 27 et 32 506, 4 525, 11 570, 10 et 15  
**S. Theodosius** 593, 32  
**Theodosius patricius** 595, 18 598, 22 et 26 et 28 601, 6  
**Theodote** 580, 24 et 27 581, 18  
**Theodotus** 278, 31 485, 8 487, 8 575, 11  
**Theodulus** 278, 31  
**Theognostus** 579, 6  
**Theomines** 457, 23  
**Theopemptus** 423, 22  
**Theophanes** 423, 7 527, 30 565, 24 et 30 575, 2  
**Theophaniae** 361, 12  
**Theophano** 593, 3 604, 8  
**Theophanus** 602, 25  
**Theophilus** 490, 20 567, 4 576, 26 580, 3  
**Theophylactus** 492, 17 493, 17 540, 18 551, 5 et 8 584, 17 604, 25 605, 2  
 — **Edessenus** 535, 1  
**Theophylactus Rangabe** 566, 26  
**Theopompus** 226, 6  
**Thera** 187, 3 517, 24 518, 2  
**Therasia** 187, 3 517, 24 518, 2  
**Therionymus** 521, 27  
**Thermantia** 293, 20 318, 18  
**Thermopylae** 72, 19 83, 15  
**Thessali** 312, 2  
**Thessalia** 29, 15 156, 11 157, 17 158, 28 311, 30 569, 1



- Thessalonica 229, 1 248, 15 291, 25  
 467, 13 482, 9 499, 23 502, 5  
 515, 15 573, 1  
 Thessalonicensens 467, 10  
 Thessalonicensus 594, 1  
 Thessalonicus 295, 29  
 Theupolis 362, 22 529, 6  
 Thiodes 359, 7  
 Thiodimer 345, 27 346, 3 et 4 et 16  
 Thomaïtes 578, 7  
 Thomarichus 465, 29 469, 15  
 Thomas 549, 15 565, 25 572, 31  
 Thous 2, 6  
 Thracenses 473, 27 495, 9 496, 14  
 501, 27 528, 12 527, 26 528, 13  
 et 18  
 Thraces et Thrace 71, 16 116, 5 173,  
 31 174, 1 227, 17 263, 21 320, 27  
 354, 10 et 13 et 17 378, 4 392,  
 16 395, 17 et 21 403, 15 sq. 410, 9  
 411, 30 412, 25 413, 29 420, 19  
 424, 14 428, 32 442, 7 476, 7  
 477, 33 482, 5 491, 23 492, 29  
 498, 31 499, 15 506, 19 510, 22  
 511, 3 et 27 535, 29 542, 15 549,  
 13 551, 6 553, 17 564, 15 567, 18  
 569, 8 573, 27 581, 1 586, 4 599,  
 29 601, 11 606, 10 610, 8 et 17  
 et 27  
 Thracesiani 560, 10  
 Thracesii 531, 8 543, 30 553, 24  
 557, 26 558, 21 564, 1 606, 5  
 Thracia 76, 23 101, 13 250, 11 253, 1  
 276, 21 284, 8 285, 24 286, 5 et  
 25 et 32 289, 9 290, 30 307, 18  
 320, 26 327, 18 341, 4 343, 5 et  
 10 349, 23 352, 28 376, 10  
 Thrax 224, 27 380, 16 387, 9 525,  
 13  
 Thyatira 129, 3  
 Tiberias 453, 11  
 Tiberinus 3, 10  
 Tiberinus Tracticius 224, 5  
 Tiberis 8, 27 11, 14 et 21 et 23 48, 7  
 79, 28 80, 2 93, 24 121, 25 123, 10  
 167, 23 193, 1 209, 4 224, 3  
 Tiberius 175, 3 177, 15 180, 9 et 12  
 181, 22 et 27 182, 29 183, 9 et 12  
 185, 2 201, 17 280, 19 385, 21  
 386, 28 387, 8 et 12 et 15 et 17  
 389, 18 et 22 et 32 390, 2 et 5  
 et 18 et 27 et 29 et 31 391, 6  
 et 17 403, 11 469, 1 472, 26 480,  
 1 sq. 488, 10 492, 18 496, 20 et 25  
 et 29 513, 11 524, 6  
 — Caesar 386, 3 388, 20 et 24  
 Claudius Tiberius Nero 180, 14  
 Tibur 68, 2  
 Ticinensis 341, (23) 24 342, 24 348,  
 22 349, 9  
 Ticinienses 232, 12  
 Ticinum 231, 4  
 Ticius 54, 24 71, 6 256, 17 335, 3  
 344, 17  
 Tigranes 133, 1 et 2 et 9 et 13 137,  
 15 et 25 139, 9  
 Tigranocerta 133, 14  
 Tigris 132, 31 235, 5 270, 17 et 21 sq.  
 392, 4 394, 20 399, 34 448, 21  
 Tigurini 105, 15 et 20 sq. 106, 4  
 107, 11 108, 5  
 Timotheus 353, 11 et 12 et 21 354,  
 30 378, 25  
 Tiridates 531, 4  
 Tisso 414, 12  
 Titicheus 515, 28  
 Titurius Sabinus 143, 12 145, 28  
 147, 23  
 Titus 168, 2  
 — imperator 193, 24 194, 7 et 9 et  
 22 196, 17 199, 2 201, 15 225, 21  
 338, 15 368, 23 369, 3  
 Tolenus 113, 20  
 Tolossa 105, 23 332, 8 342, 20  
 Tolumnius 16, 17  
 Tomi 134, 12

- Toncathara 581, 17  
 Tontu Eleutheriu 587, 4  
 Ton Hieriu 585, 2  
 C. Toranius 163, 10  
 Torismundus 333, 13 et 23  
 Tornae 445, 27  
 Totila 374, 6 et 19 375, 8  
 Trachala 252, 12  
 Trachonitis 538, 26  
 Tracilius 172, 29  
 Traianus 187, 32 203, 22 205, 16 et  
 27 sq. 207, 7 208, 1 et 25 et 30  
 209, 7 et 13 et 22 sqq. 210, 1  
 215, 17 229, 25 233, 8 249, 20  
 263, 13 256, 27 269, 19 304, 23  
 305, 7 368, 24  
 Traius 205, 27  
 Tralliani 118, 25  
 Tranquillina 225, 19  
 Transamundus 339, 15 352, 3 356, 26  
 357, 2 et 6  
 Transila 337, 19  
 Transpadani 374, 3  
 Trapezuntenses 509, 10  
 Trapstila 347, 21  
 Trasumenus 56, 8 66, 9  
 Trebellianus 229, 21  
 Trebia 55, 4  
 Trebonius 154, 5 162, 26  
 Trecasenus 336, 25  
 Tremellius 84, 29  
 Tres Tabernae 242, 11  
 Treueri 145, 27 146, 30 147, 26  
 Triarius 342, 26  
 Triballi 104, 14  
 Triboci 140, 16  
 Trichorachati 531, 26  
 Trigentius 323, 3  
 Trinouantum 145, 17  
 Triphylia 586, 21 587, 16 601, 6  
 Tripolis 466, 29 et 31  
 Tripolitana prouincia 220, 29  
 Trisagii 353, 19 et 22  
 Triton 582, 23  
 Troia 2, 4 et 13 et 14 et 20 4, 2  
 186, 22 250, 7  
 Troilus 472, 17  
 Tubero 154, 16  
 Tuccia 79, 29  
 Tudertina urbs 205, 26  
 Tudunum 494, 16 495, 10 et 16 et 17  
 Tuffa 348, 19  
 Tulingi 140, 5  
 M. Tullius Cicero 137, 14 163, 16  
 Tuphan 465, 8  
 Turci 384, 16 398, 31 sq. 399, 1  
 400, 29 401, 21 402, 21 et 22 et 23  
 441, 9 et 28 442, 20 et 22 450, 3  
 520, 15 546, 19 549, 18  
 Turcia 402, 25 523, 5  
 Turcilingi 331, 22 344, 1  
 Turingi 350, 9  
 Turisendus 373, 21  
 Turismodus 373, 24  
 Turmogi 172, 19  
 Turnus 2, 14  
 Turoni 289, 4  
 Tusci 2, 15 5, 1 9, 9 21, 3  
 Tuscia 1, 4 7, 22 11, 7 17, 19 55, 21  
 164, 28  
 Tusculum 11, 27  
 Tyana 591, 28  
 Tyane 524, 22  
 Tyanenses 157, 18 493, 19  
 Tyanum 493, 14  
 Tyresus 92, 14 et 16  
 Tyrus 238, 13  
 Tzicas 549, 21  
 Tzigaton 559, 28  
 Tzurulus 405, 12 et 22  
 Vaccaeii 89, 1 90, 7 172, 19  
 Vadicharimus 352, 25  
 Valamir 331, 20 345, 14 et 19 et 2  
 et 28 346, 3  
 Valens 203, 26 228, 26 275, 20 276, 1

- 277, 17 et 22 278, 1 et 13 et 22  
et 28 282, 2 283, 5 et 24 284, 4  
et 7 285, 23 et 27 286, 7 et 16  
et 25 et 28 287, 5 et 12 288, 13  
et 18 et 25 291, 20
- Valens Licinianus** 227, 23
- Valentianus** 280, 25 292, 6 sq. 293, 5  
294, 14 et 21 295, 23 298, 25 300,  
23 et 28 317, 20 318, 9 319, 5 et  
19 320, 32 321, 4 et 9 325, 21  
328, 22 330, 20 et 22 335, 25 et  
30 337, 12 et 18 et 23 sq. 339, 14  
341, 32 343, 4 353, 13 356, 28  
465, 1
- Valentinianista** 545, 14
- Valentinianus** 259, 9 273, 2 et 6  
276, 4 et 9 et 20 et 26 279, 6  
280, 12 et 26 281, 5 et 25 282, 3  
et 4 et 5 et 6 et 19 et 25 283, 20  
286, 9 288, 1
- Valentinus** 464, 4
- Valeria** 237, 8
- Valerianus** 229, 4 230, 23
- Valerius** 14, 26 et 28 38, 11 48, 27  
66, 30 71, 19 154, 15
- **Antias** 83, 18 106, 12
- C. Valerius Falco** 48, 20
- Valerius Flaccus** 22, 18 72, 4
- M. Valerius** 21, 16 et 20
- P. Valerius Laevinus** 29, 23 60, 22  
63, 19
- Publius Valerius Publicola** 10, 22 et  
31 13, 3
- Vallia** 313, 25 316, 20 317, 4
- Vandali** 217, 12 314, 2 316, 25 317, 27  
320, 17 et 28 321, 20 et 25 322, 14  
et 15 et 23 323, 3 327, 2 et 12  
330, 23 338, 24 339, 17 343, 28  
350, 2 352, 4 356, 26 et 29 365,  
7 et 21 366, 3 et 15 367, 27 368,  
8 et 17 et 20 369, 6 370, 14 372, 13  
373, 9 et 11
- Vandalicus** 364, 2 368, 12
- Vangiones** 140, 16
- Vararanes** 320, 4
- Vargunteius** 152, 16
- Varronianus** 274, 9 et 22
- Varus** 154, 16 159, 7
- P. Vatienus** 77, 20 et 23 et 26 sq.
- Vbii** 144, 1
- Vecta** 193, 15
- Vedin** 311, 13
- Veientani** 17, 4
- Veientanum certamen** 13, 28
- Veientes** 5, 17 6, 9 7, 4 8, 17 10, 24  
13, 16 14, 3 16, 17 et 19 204, 27
- Vellocasses** 141, 8 149, 13
- Vendobona** 218, 19
- Veneti** 142, 10 417, 28 419, 12 420,  
1 sq. 485, 21
- Venetia** 215, 25 340, 15 335, 1
- L. Ventidius Bassus** 165, 25 166, 4
- Venuleius** 123, 13
- Venus** 2, 13 250, 23 251, 4
- Venusia** 57, 25
- Veragri** 141, 17 et 19
- Vercingetorix** 148, 6 et 24 149, 2
- Veregaban** 543, 28
- Veregabi** 478, 30
- Verena** 341, 3 343, 18
- Vergilianus** 232, 23
- Vergilius** 176, 22 178, 15
- Verissimus Caesar** 214, 30
- Veromandi** 141, 8
- Verona** 226, 24 348, 2 et 4 et 9 et  
16 335, 1 375, 12
- Veronenses** 235, 16
- C. Verres** 133, 26
- Versicinia** 581, 6 611, 1
- Vertigernus** 328, 9
- Verus** 215, 13 et 14
- Vescia Oppia** 62, 27
- Vespasianus** 179, 18 192, 5 et 7 et 10  
et 15 et 26 193, 4 et 5 et 6 et 24  
194, 28 196, 17 et 23 199, 2 et 3  
201, 15 202, 20 225, 20 369, 2

- Vesta 48, 18 79, 28 80, 1 219, 13  
 Vestalis 223, 24  
 Vestilianus 219, 18  
 Vestini 112, 17 113, 23 115, 14  
 Vesuvius 23, 17 131, 12 200, 29  
 Vetilius 85, 6  
 Vetrano 254, 24 255, 12 et 14 et  
 17 256, 5  
 L. Vettius 139, 1  
 T. Vettius 112, 1  
 Veturia 13, 7  
 Veturius 105, 8  
 T. Veturius 24, 6  
 Vetus 203, 26  
 Vhalid 491, 8 492, 20 498, 15 499, 31  
 500, 14  
 Vicetia 335, 1  
 Victophali 206, 12  
 Victorianus 230, 8  
 Vidimer 346, 4 et 5 et 7 et 10  
 Vienna 300, 29 315, 16  
 Vigilius 373, 15  
 Villiriacus 376, 11  
 Viminacium 236, 9 413, 32 414, 1  
 Viminalis mons 8, 18  
 Vindalium 99, 29  
 Vindelici 175, 1  
 Vinus 190, 23  
 Vinnius mons 172, 26  
 Vintarith 373, 9  
 Virdomarus 52, 22  
 Virginia 16, 2  
 L. Virginius 13, 27 15, 33 16, 3  
 Viriatus 85, 1 et 9 et 11 sq. 87, 4  
 et 5 et 6 et 14 127, 1 et 14  
 Viridianus 314, 21  
 Virium 227, 25  
 Visigothae 339, 21 342, 21 343, 2  
 et 6  
 Visigothi 284, 17 346, 9 350, 11 359, 5  
 Vitalianus 353, 28 354, 9 et 18 et 27  
 355, 1 et 4 393, 21  
 Vitelliani duces 191, 15  
 Vitellius 191, 11 et 24 et 25 et 31  
 192, 15 197, 1  
 Vithegis 371, 2 et 15 373, 4  
 Vittigis 370, 30  
 Vitus 381, 23  
 Vlpianus 224, 13  
 Vlpian Crinitus Traianus 205, 26  
 Vltrices 222, 17  
 Vmbri 25, 21 26, 3 et 11 114, 9  
 Vmbria 26, 3  
 Vologeses 197, 26 215, 16  
 Volsci 9, 6 12, 29 13, 3 15, 2 16, 20  
 19, 8 104, 24  
 Volumnia 13, 7  
 Volusenus 142, 3  
 Volusianus 227, 26  
 Vris 29, 27  
 Vscudama 134, 6  
 Vsipetes 174, 4  
 Vtham 493, 32  
 Vtica 67, 17 80, 8 97, 17 et 20 117, 11  
 122, 7 124, 8 159, 11  
 Vticense litus 97, 15  
 Vulcanus 75, 14 359, 18  
 Vulgari 347, 22 349, 22  
 Vulger 376, 5  
 Vulsinienses 37, 4  
 Vxama 127, 8 sq.  
 Xanthippus 42, 6 et 7 et 14  
 Xenodochia 266, 24  
 Xerolophi columna 525, 11  
 Xerxes 12, 27 224, 10 316, 8  
 Yptii campi 435, 19  
 Zaba 401, 15 443, 12 445, 11 et 13  
 et 15 et 21 et 24 538, 13  
 Zaben 375, 19  
 Zacharias 251, 24 428, 12 523, 28  
 — Hierosolymitanus 452, 11 453, 20

Zamanardus 375, 22	Zerulum 606, 1
Zandapa 394, 25	Zetice 362, 24
Zardapa 3 4, 31	Zeuxippus 499, 11
Zathus 357, 29 sq. 358, 10	Ziadus 481, 17 et 19
Zehelus 494, 17	Zihebil 441, 22 et 26 et 31 442, 2
Zeliabes 357, 12 et 17 et 19 et 23	Zimarchus 380, 32
Zelotes 565, 4	Zohelum 495, 10 et 16
Zeno 343, 12 et 16 et 22 et 23 346,	Zongoi 422, 5
18 347, 7 et 12 350, 17 351, 1	Ztatz 367, 30
et 14	Zubeir 480, 9 et 15 482, 15 et 21
Zenobia 232, 27 et 31 343, 11 et 16	503, 12

Index capitulorum Gruteri est.

Berolini apud I. Guttentag (Guttentag et Vahlen.)

Lipsiae typis J. B. Hirschfeldi.





17851571





This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

~~STUDY CHARGE~~

CALL STUDY  
CHARGE  
MAY 1959

